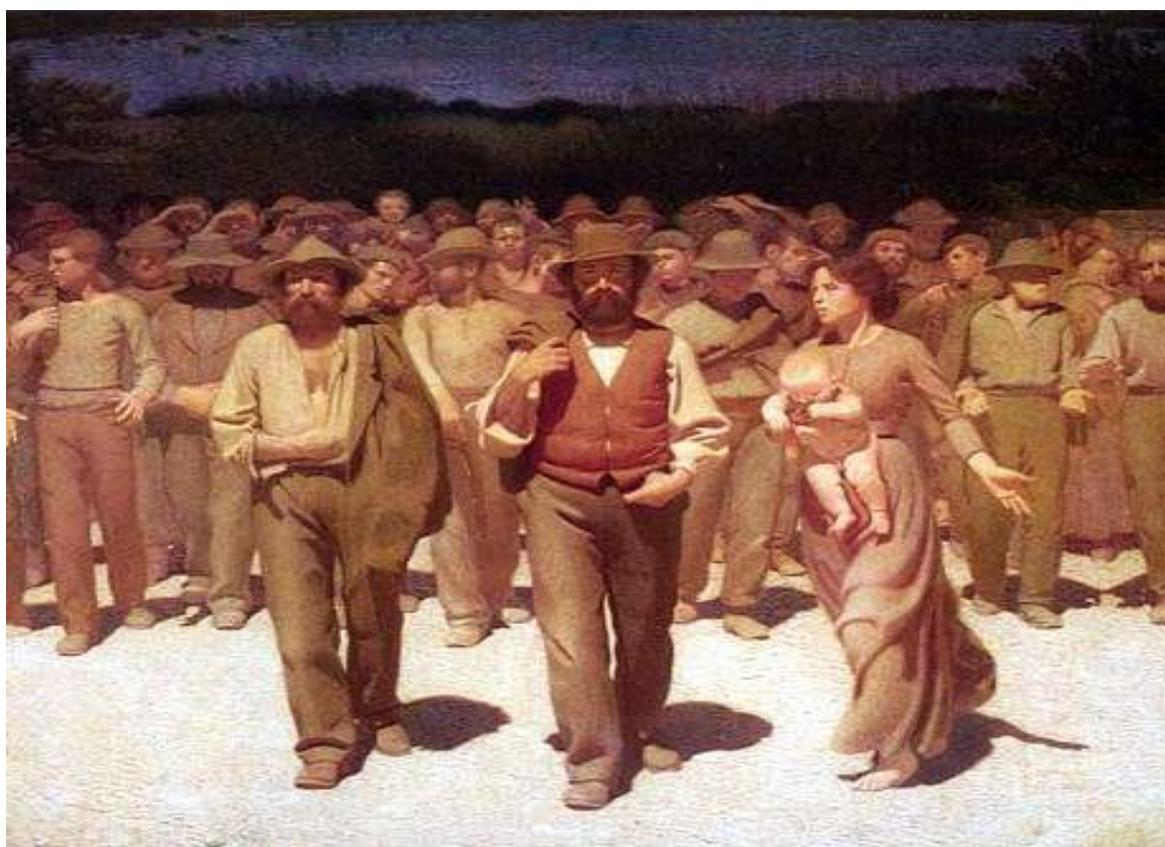


Vittorio Moioli

# Incoerenze e “buchi neri” della sinistra

*Annotazioni e riflessioni critiche  
sulla storia del movimento operaio*



Vol. I

0

Vittorio Moioli

# **Incoerenze e “buchi neri” della sinistra**

*Annotazioni e riflessioni critiche  
sulla storia del movimento operaio*

Vol. I



*Dedico queste riflessioni ai miei nipoti  
Daniela, Sofia, Inès, Alessandro, Irene e Vittoria  
con l'auspicio che nel corso  
della loro esistenza abbiano a  
far tesoro dell'esperienza storica  
e sappiano dotarsi di spirito critico.*  
v.m.



## Indice

Premessa	7
<i>Parte prima</i>	
Cronologia degli avvenimenti storici: noterelle sparse	
Bibliografia	13
Cronologia	21



*“Io ho solo cercato di suonare  
a raccola le campane  
per altre intelligenze”.*  
*“Io chiedo agli uomini  
di credere che non si tratta  
di opinioni da sostenere, ma  
di attività da svolgere; e sappiano  
che io non lavoro per porre  
le fondamenta di una setta o  
di una dottrina, ma per la forza  
e l'utilità dell'uomo”.*  
Bacon (Bacone)

## **Premessa**

In origine, questo scritto è stato concepito come esigenza di ripensare la mia esperienza, in qualità di militante di sinistra ormai in stato di vecchiaia e afflitto dalle delusioni politiche, e stendere un bilancio esistenziale. Nel procedere alla sua stesura è però maturata in me la convinzione che, oltre che servire a un tale scopo, le annotazioni e le considerazioni che stavo accumulando avrebbero potuto rappresentare motivo di riflessione critica sulla storia del movimento operaio anche per altri; e costituire così un contributo alla comprensione della crisi che ha investito la sinistra. Pur consapevole di dover fare i conti con l'affievolirsi della disponibilità al confronto, al dilagare nello stesso mondo della sinistra di un disinteresse per la memoria storica e sapendo di rivolgermi a una platea assai limitata di interlocutori, non mi sono perso d'animo e ho curato al meglio contenuto e forma.

Ciò che è sortito è l'apologo di un combattente sconfitto testardamente interessato a individuare le cause dell'insuccesso dello schieramento cui è appartenuto.

Sicuramente, agli occhi di qualcuno fra coloro che avranno la curiosità e il coraggio di visionarlo, potrò apparire un *“patetico rottame”* intento a *“disseppellire il cadavere del comunismo”*, come amano sentenziare pomposamente i servitori del pensiero unico. Io, invece, mi sento orgoglioso di essere stato e di continuare a essere comunista e porto vanto del mio passato, seppure mi sia risultato denso di tribolazioni.

A portare a termine questo lavoro che ha comportato un notevole impegno di ricerca, mi ha sorretto il convincimento che le teorie dei padri del socialismo scientifico sono ancora in larga parte da interpretare, non certo da ripudiare come hanno fatto in molti, giacché la loro validità e giustizia trovano conferma proprio in quegli stessi eventi che hanno determinato il fallimento del socialismo reale. E mi ha pure sollecitato la persuasione che il tanto decantato sistema capitalistico sia ormai entrato in una fase storica in cui le sue contraddizioni rischiano di esplodere mettendo in forse le sorti della stessa umanità; pertanto la prospettiva di una società fondata sull'uguaglianza e sulla solidarietà risulta più che mai fattibile e necessaria. Il capitalismo, come ci ha insegnato Marx, non è eterno e – se almeno l'umanità non deciderà di autodistruggersi – sarà inevitabile che ad esso succeda un altro sistema sociale. Che questa nuova società corrisponda o meno a quel disegno di *“socialismo”* o di *“comunismo”* che i nostri padri e noi stessi abbiamo immaginato e sognato, ha per me un'importanza secondaria. Come si definirà nominalmente questo sistema, poco mi interessa, ciò a cui attribuisco importanza è la sostanza. Conta per me il fatto che nel futuro sistema lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo tenderà necessariamente a essere superato e l'economia non sarà più, di fatto, la regolatrice dei rapporti sociali come avviene oggi; ad avere il sopravvento saranno una nuova etica, un nuovo diritto, un nuovo sistema di convivenza sociale. Una simile prospettiva,

però, non può cadere dal cielo, ma deve essere costruita dall'uomo. Ecco allora il senso di questo mio contributo!

Non sono né uno storico né uno storiografo, anzi, sono un sociologo mancato, e ho affrontato questo studio dell'evoluzione del movimento operaio e della sinistra certamente anche per interesse culturale, ma soprattutto per dare senso a un'appartenenza che oggi viene considerata da molti come una scelta inopportuna, quando non addirittura da disprezzare, e per contribuire ad accrescere le sue potenzialità.

Mi sento perciò solidale con tutti coloro che hanno deciso di non arrendersi di fronte all'effimera rivincita delle forze conservatrici e del pensiero unico e di continuare a lottare per il cambiamento progressista. E' ad essi che affido questo mio lavoro.

Il mio proposito è stato quello di procedere alla ricostruzione degli eventi che hanno investito il movimento sociale e politico della sinistra con l'obiettivo di individuare le ragioni che hanno determinato la crisi e la sconfitta del progetto socialista. E l'ho fatto sentendomi sulle spalle la responsabilità per il mancato conseguimento di molti degli obiettivi che ci eravamo posti come movimento. Pur convinto di avere dedicato il massimo delle mie possibilità alla causa dell'emancipazione delle classi subalterne e di aver agito sempre in buona fede, non mi riesce di perdonare a me stesso le tante insufficienze e incomprensioni che hanno caratterizzato il mio agire e i tanti errori che, riesaminando il mio passato, mi sono reso conto di aver compiuto. Solo in tarda età, infatti, ho avvertito quanto grande sia stato l'errore nell'aver sottovalutato l'importanza della conoscenza nel "far politica", nel non aver preso lezioni dalla storia, nel non aver meditato a sufficienza prima di agire, nel non aver contrastato con forza le presunzioni, gli opportunismi, i narcisismi che albergavano, e che purtroppo continuano paradossalmente a permanere, negli ambienti e nei soggetti di quelle stesse formazioni che si sono proposte di imporre un nuovo corso all'umanità. Ho capito troppo tardi, ahimé, che per modificare l'uomo e la società, più dei discorsi vale l'azione consapevole, paziente e coerente.

Purtroppo, a questi postulati non sempre sono stato ligio. La mia vita politica, del resto, è stata costantemente segnata da strappi, da rotture, da insoddisfazioni che hanno rappresentato motivo di turbamento, quando non di vero e proprio trauma, e questo ha senz'altro contribuito a complicarmi l'esistenza e compromettere la mia stessa serenità intellettuale.

Ho voluto, in sostanza, indagare il passato allo scopo di comprendere il presente e contribuire a determinare il futuro. Per questa ragione ho escluso qualsiasi lettura celebrativa o speculativa della storia.

L'ansia di individuare le insufficienze e le contraddizioni della sinistra, mi ha costretto a una severità di giudizio che a qualcuno potrà risultare un'inutile accanimento critico. Mi consola ricordare che Marx, a chi polemizzava con lui per aver criticato i rivoluzionari tedeschi, rispondeva: *"Il nostro compito consiste in una critica inesorabile e diretta anche più contro i nostri cosiddetti 'amici' che contro i nemici dichiarati"*. Le mie riflessioni critiche vogliono essere appunto un'utile provocazione alla sinistra perché approfondisca l'analisi e affini l'elaborazione.

Al lettore desidero chiarire preventivamente il significato che, nello stendere queste mie riflessioni, attribuisco al "racconto storico" e al termine "sinistra", in modo che non insorgano equivoci sul mio pensiero.

Contrariamente a quel che siamo stati indotti a credere, una lettura neutrale della storia non è concepibile. Non esiste descrizione storica che non poggia su una teoria più o meno consapevole e di natura ideologica o pseudo filosofica o filosofica. Non esistono verità monolitiche, ma solo punti di vista che sono determinati da precisi interessi. Ogni studioso nella lettura della storia mette dentro qualcosa di sé in base alla sua concezione del mondo e dei rapporti sociali. Non è un caso che la storia venga scritta e riscritta da ogni generazione secondo i bisogni e il senso comune della propria epoca. Io non faccio eccezione a questa regola e nel rileggere il passato mi colloco da una parte precisa, sposo gli interessi e le aspirazioni delle classi subalterne, degli sfruttati.

Noi tutti, poi, siamo stati educati sin da bambini ad apprendere la storia come opera dei capi, dei governanti, mentre le grandi masse dei governati sono sempre state poste nell'ombra, salvo che nei momenti insurrezionali. E quando ad esse si è prestata attenzione, ad essere prese in considerazione sono state le maggioranze, mentre alle minoranze è sempre stato dato scarso peso. Nei libri di storia si parla, infatti, soprattutto dei vincitori, mentre ai vinti viene riservato poco spazio. Eppure, a dare impulso al cambiamento, di norma, non sono stati i capi o le maggioranze, questi, quando hanno assunto ruoli progressisti, hanno avuto esclusivamente una funzione esecutiva.

Purtroppo di questo schema sono prigioniero io stesso, per eredità culturale, e proprio perché sono consapevole di disattendere al criterio dell'obiettività, mi sono sforzato di prestare più attenzione alla sfera sociale, alle minoranze appunto, che quasi sempre sono risultate essere i veri soggetti protagonisti dell'innovazione e dell'evoluzione.

Come insegnano i padri del socialismo, ho cercato anche di mettermi nei panni di chi è vissuto nel passato e di comprendere le ragioni delle loro azioni, evitando di valutare il loro operato con l'etica del nostro tempo. Lungi da me, dunque, l'idea di ergermi a giudice.

Un'altra tara che contraddistingue questo scritto è la visione eurocentrica della storia, vizio che purtroppo fa parte anch'esso della mia formazione politico-intellettuale e che contrassegna la stessa cultura della sinistra occidentale.

Per tutti questi limiti e difetti chiedo scusa e confido nella comprensione del lettore.

Nel mio racconto uso il termine "sinistra" per indicare un universo che non è affatto un'unica identità, bensì un mondo variegato e complesso, assai difficile da portare a sintesi, proprio perché denso di differenziazioni e addirittura di contraddizioni. E' questo un dato non solo dei giorni nostri, ma che ha dimensioni storiche. Oggi, a seguito del fallimento del socialismo reale, le distinzioni e le conflittualità intestine a questo mondo si sono moltiplicate, al punto che non solo l'esortazione marx-engelsiana "*proletari di tutto il mondo, unitevi!*" appare anacronistica, ma la confusione che regna fa apparire verosimile la tesi secondo cui la distinzione tra "destra" e "sinistra" non avrebbe più alcun senso.

Poiché storicamente il termine "destra" ha significato conservazione, mentre il termine "sinistra" ha significato progresso; poiché gli stessi cultori del moderno liberismo ammettono che essere di destra significa "*fare il bene per sé*", mentre essere di sinistra vuol dire "*fare il bene per gli altri*", rifiuto la tesi (anche sulla scorta di come va effettivamente il mondo) secondo cui la separazione del genere umano tra chi lotta per lo *status quo* e chi per far progredire la società sia ormai superata.

Uso il termine "sinistra" per indicare non la sola espressione politica, non semplicemente le *élite* che si definiscono progressiste, ma con esse le componenti sociali alle quali fanno riferimento, unitamente alle istanze materiali e alle aspirazioni di progresso, di libertà, di uguaglianza sociale, di solidarietà che storicamente contraddistinguono questo mondo e che tutt'oggi sono vive nel tessuto della società civile.

Sotto la crosta della confusione ideologica che si è venuta creando a riguardo dell'identità della sinistra, vedo agitarsi un bisogno di cambiamento e di progresso che non può e non deve essere assolutamente ignorato e nemmeno sottovalutato. Ed è proprio questo insieme di spezzoni di aggregazione sociale e politica, di istanze e di aspirazioni che intendo per "sinistra", giacché costituiscono il potenziale odierno del cambiamento e la continuità con le lotte del passato. Ieri la sinistra era costituita essenzialmente dai proletari e dai contadini poveri, oggi essa è rappresentata da una varietà di figure sociali il cui comun denominatore è l'essere subordinate ai moderni processi di sfruttamento e di emarginazione del capitale. Soggetto dell'alternativa, dunque, non è più la sola classe operaia, ma anche ampi settori di quella che ieri era considerata classe media e che oggi è investita da un moderno processo di proletarizzazione. Ad avvertire dunque il bisogno di cambiare lo stato di cose presente, oggi, siamo molto più numerosi dei socialisti di un secolo e mezzo fa e questo dovrebbe incoraggiare la nostra azione.

Ho diviso questo lavoro in tre parti: la prima è costituita da una cronologia degli avvenimenti storici; la seconda da una mia interpretazione di alcuni momenti della storia del movimento operaio e della sinistra e da qualche commento sui teorici del socialismo; la terza da considerazioni sparse sui limiti teorici e pratici della sinistra e sulle sue prospettive. Ho anteposto al mio ragionamento la cronologia degli avvenimenti nell'intento di offrire al lettore la possibilità di farsi una propria idea degli avvenimenti prima ancora di prendere visione della mia esposizione. Questo perché considero decisiva ai fini di un confronto di opinioni l'acquisizione di una propria autonomia di giudizio.

La struttura del testo ha una relativa organicità e più che di un saggio ha le caratteristiche di uno zibaldone. Si tratta, infatti, di un assemblaggio di annotazioni, commenti, osservazioni, considerazioni che ho raccolto nel corso degli anni attraverso la lettura e il confronto con compagni e amici. Ho preso in prestito concetti, pensieri, giudizi e commenti e li ho inseriti nel testo facendoli miei. Come dice un antico aforisma, sono salito sulle spalle di coloro che mi hanno preceduto nell'analisi e nella riflessione per tentare di vedere ancora più lontano.

Con l'auspicio che questo mio lavoro possa servire alla causa, mi auguro che venga meno il bisogno di mettere in circolo lavori come questo. Lenin soleva dire che *“è più piacevole e più utile fare l'esperienza di una rivoluzione che non scrivere su di essa”* e aveva ragione.

v. m.

Settembre 2014

*“Se scrivere storia significa  
fare storia del presente,  
è grande libro di storia  
quello che nel presente aiuta  
le forze in sviluppo a divenire  
più consapevoli di se stesse  
e quindi più concretamente attive e fattive”  
Antonio Gramsci*

## *Parte prima*

# Cronologia degli avvenimenti storici: noterelle sparse



## Bibliografia

*Le note che seguono rievocano in ordine di tempo, ma in maniera disorganica, avvenimenti ed episodi riguardanti la storia della sinistra e del movimento operaio o vicende che l'hanno influenzata. In genere si tratta di stralci, commenti e deduzioni ricavati dalla lettura e dalla consultazione di giornali, riviste, saggi e dei testi di seguito elencati.*

- Alienazione e anomia nella grande industria di G.Bonazzi - Edizioni *Avanti!*
- Americanismo e fordismo di A.Gramsci - Universale Economica
- Ancora sulle divergenze fra Togliatti e noi - Documenti Pcc
- Antologia di scritti di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Antonio Gramsci di A.A.Santucci - Editori Riuniti
- Appunti di fine secolo di P.Ingrao e R.Rossanda - il manifesto
- Atlante storico Garzanti
- Atti di un convegno sulla storia d'Italia - Studi storici n°3 - 1959-60
- Attualità e futuro: scritti di E.Berlinguer - Edizioni l'Unità
- Austerità occasione per trasformare l'Italia di E.Berlinguer - Documenti Pci
- Autogestione e socialismo di J.B.Tito - Editori Riuniti
- Breve storia dello Stato unitario a cura delle Scuole del Pci - Editori Riuniti
- Capitale senza padrone di R.Meidner - Edizioni Lavoro
- Capitalismo e mercato nazionale in Italia di E.Sereni - Editori Riuniti
- Caro Berlinguer di A.Tatò - Einaudi
- Che c'entra Marx con Pol Pot? di A.Lepre - Laterza
- Che cos'è la globalizzazione di U.Beck - Carocci Editore
- Cinquanta anni nel Pci di E.Macaluso - Rubbettino
- Classi e partiti negli anni '70 di M.Fedele - Editori Riuniti
- Classi sociali e capitalismo oggi di N.Ponlantas - Etas libri
- Come liberarsi del Liberismo di A.Touraine - il Saggiatore
- Comunismi e comunisti di A.Guerra - Edizioni Dedalo
- Comunisti e cattolici di P.Togliatti - Documenti Pci
- Conflitti sociali e accumulazione capitalistica. Da Giolitti alla guerra fascista di Autori vari - Alfani Editore
- Critica del senso comune di Z.Barman - Editori Riuniti
- Da Gramsci a Marx di G.Prestipino - Editori Riuniti
- Dall'esilio alla Repubblica. Lettere 1944-1957 di M.Franzinelli - Bollati Boringhieri
- Da Natta a Natta - Storia del Manifesto-Pdup di A.Garzia - Edizioni Dedalo
- Da Sturzo a De Gasperi di M. G.Rossi - Editori Riuniti
- Da Teheran a Yalta di Autori vari - Editori Riuniti
- Da Togliatti a D'Alema di G.Chiarante - Laterza
- Da Togliatti alla nuova sinistra di Autori vari - Alfani Editore
- Democrazia industriale e sindacato in Italia di G.Baglioni - Mondoperaio
- Diario. Gli anni di Mosca (1934-1945) di G.Dimitrov - Einaudi

- Dieci giorni che sconvolsero il mondo di J.Reed - Editori Riuniti
- Discorso sull'economia politica di C.Napoleoni - Boringhieri
- Economia e istituzioni nello Stato fascista di D.Preti - Editori Riuniti
- Economia politica marxista e crisi attuale di S.Zangirolami - Editori Riuniti
- Elementi di politica di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Elezioni e partiti in Europa di S.Corrado - Feltrinelli
- Enciclopedia della storia universale - De Agostini
- Enciclopedia storica Zanichelli
- Enciclopedia Ulisse - Editori Riuniti
- Eredità del Novecento di AA.VV. - Treccani
- Esempio Germania (Socialdemocrazia 1969-1976) di E.Collotti - Feltrinelli
- Essere comunisti di Autori vari - Editori Riuniti
- Falce e martello. Identità e linguaggi dei comunisti italiani fra stalinismo e guerra fredda di F.Andreucci
- Fascismo e movimento operaio di G.Amendola - Editori Riuniti
- Foibe di G.Oliva - Mondadori
- Francia 1789 cronaca della rivoluzione di M.Winock - l'Unità
- Gente non comune di E.J.Hobsbawm - Rizzoli
- Germania 1923 – La mancata rivoluzione di V.Serge
- Gli anni della prima repubblica - Edizioni l'Unità
- Gli intellettuali (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Einaudi
- Gli intellettuali sovietici negli anni '20 di G.Spendel - Editori Riuniti
- Gramsci di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Gramsci e la questione religiosa di H.Portelli - Mazzotta
- Gramsci in carcere e il partito di P.Spriano - Editrice l'Unità
- Gramsci: la vita, le idee, il sacrificio a cura del Pci
- Gramsci, le sue idee, il nostro tempo di Autori vari - Editrice l'Unità
- Gramsci oggi di L.Longo - Editori Riuniti
- Guida all'Italia contemporanea di G.Quadrelli – Edizioni Sipiel
- Gulag di T.Kizny - Editios Balland
- Gulag di A.Applebaun - Mondadori
- I comunisti europei e Stalin di P.Spriano - Einaudi
- I comunisti nella storia d'Italia di C.Pillon - Edizioni Calendario del popolo
- I conti del comunismo di A.Schiavone - Einaudi
- Ideologia italiana di C.Preve - Vangelista
- Il capitale monopolistico di P.A.Baran e P.M.Sweezy - Einaudi
- Il capitalismo del nuovo millennio di S.Amin – Edizioni Punto Rosso
- Il caso «manifesto» e il Pci negli anni '60 di S.Dalmasso - Cric Editore
- Il clero italiano nella grande guerra di L.Bruti Liberati - Editori Riuniti
- Il comportamento elettorale in Lombardia 1946-1980 di Autori vari - Editori Riuniti
- Il comunismo europeo di E.Bettiza - Rizzoli
- Il crepuscolo del capitalismo di W.Z.Foster - Edizioni di cultura sociale

- Il destino dell'uomo di P.Togliatti - documenti Pci
- Il fallimento della Seconda Internazionale di G.Hamppt - Samonà Savelli
- Il fascismo in Europa di S.J.Woolf - Laterza
- Il filosofo e la politica di J.P.Sartre - Editori Riuniti
- Il grande terrore di R.Conquest - Rizzoli
- Il marxismo e l'Internazionale di E.Ragionieri - Editori Riuniti
- Il materialismo storico (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Einaudi
- Il mondo contemporaneo di E.Santarelli - Editori Riuniti
- Il mondo dal 1970 a oggi di G.Bordino e G.Martignetti - Utet
- Il movimento cattolico in Italia di G.Candeloro - Editori Riuniti
- Il movimento operaio in Italia - 1860-1980 di N.Lisanti - Editori Riuniti
- Il movimento operaio italiano - 1853-1892 - Editori Riuniti
- Il partito di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Il partito comunista italiano di P.Togliatti - Nuova Accademia
- Il Partito socialista italiano di A.Tiso - Edizioni Istituto "E.Curiel" di Faggeto Lario
- Il Partito socialista italiano - 1892-1902 a cura di F.Pedone - Edizioni *Avanti!*
- Il Partito socialista italiano nel periodo della neutralità 1914-1915 di L.Valiani - Feltrinelli
- Il pensiero e l'opera di Togliatti di Autori vari - Documenti Pci
- Il potere nella società contemporanea di N.Poulantzas - Editori Riuniti
- Il presente come storia di P.M.Sweezy - Einaudi
- Il principe di N.Machiavelli - Einaudi
- Il processone a cura di D.Zucaro - Editori Riuniti
- Il Risorgimento (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Editore Einaudi
- Il sarto di Ulm di Lucio Magri – Il Saggiatore
- Il secolo breve di E.J.Hobsbawn - Rizzoli
- Il secondo dopoguerra di M.Scoccimarro - Editori Riuniti
- Il Sessantotto di M.Flores e A.De Bernardi - Il Mulino
- Il socialismo in Cina di Autori vari - Editori Riuniti
- Il socialismo in Europa di Autori vari - Mazzotta
- Il socialismo in un solo paese - 1924-1926 di E.H.Carr - Einaudi
- Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzione. Dibattiti congressuali del Psi 1892-1921 di L.Cortesi - Laterza
- Il socialismo prima di Marx di Autori vari - Editori Riuniti
- Il triangolo industriale - 1945-1948 di Autori vari - Feltrinelli
- Il trionfo della borghesia 1848-1875 di E.J.Hobsbawm - Laterza
- Il Vaticano e l'Italia di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Il Vietnam contemporaneo di N.Khac Vien - Editrice Aurora
- Impero, il nuovo ordine della globalizzazione di M.Hardt e A.Negri - Rizzoli
- InOltre, del lavoro e altro di Autori vari - Jaca Book
- I nuovi schiavi di K.Bales - Feltrinelli
- I programmi della socialdemocrazia tedesca – a cura di R.Uessler - Editori Riuniti
- I sindacati in Italia di G.Couffignal - Editori Riuniti

- La casta di S.Rizzo e G.A.Stella - Rizzoli
- La classe operaia italiana di G.Amendola - Editori Riuniti
- La costruzione del partito comunista di A.Gramsci - 1923-1926 - Einaudi
- La crisi italiana di E.Berlinguer - Edizioni Rinascita
- La cultura del nuovo capitalismo di R.Sennet – il Mulino
- La Democrazia cristiana di L.Menapace - Mazzotta
- La democrazia e i suoi critici di R.A.Dahl - Editori Riuniti
- La democrazia industriale di Autori vari - Editori Riuniti
- La fine del regno di U.D’Andrea - Set
- La formazione del gruppo dirigente del partito comunista italiano di P.Togliatti - Editori Riuniti
- La formazione dell’Italia democratica - 1943-1948 di F.Barbagallo - Einaudi
- La formazione dell’uomo di A.Gramsci - Editori Riuniti
- La guerra di Stalin contro gli ebrei di L.Rapoport - Rizzoli
- La morte di Lenin - L’interregno 1923-1924 di E.H.Carr - Einaudi
- La nuova politica di G.Pasquino - Laterza
- La partecipazione dei lavoratori alla proprietà, ai profitti e alle decisioni delle imprese di M.Pianta - LegaCoop
- La politica culturale di P.Togliatti - Editori Riuniti
- La Prima Internazionale di G.M.Bravo - Editori Riuniti
- La prova di P.Robotti - Editrice Leonardo Da Vinci
- La questione meridionale di A.Gramsci - Editori Riuniti
- La repubblica dei partiti di P.Scoppola - Il Mulino
- La Resistenza accusa - 1943-1973 di P.Secchia - Mazzotta
- La ricchezza delle nazioni di A.Smith - Utet
- La ricostruzione capitalistica nel secondo dopoguerra di V.Foa - Rivista di storia contemporanea
- La rivoluzione bolscevica - 1917-1923 di E.H.Carr - Einaudi
- La rivoluzione culturale cinese - 1966-1968 - Documenti - La Nuova sinistra
- La rivoluzione, il terrore, la guerra di R.Conquest - Mondadori
- La rivoluzione nella rivoluzione di R.Debray - Feltrinelli
- La seconda guerra mondiale di R.Battaglia - Editori Riuniti
- La seconda rivoluzione cinese di K.K.Karol - Mondadori
- La sinistra del terzo capitalismo di A.Schiavone - Laterza
- La sinistra italiana di G.Galli - Il Saggiatore
- La svolta di Salerno di A.Lepre - Editori Riuniti
- La teoria dell’alienazione in Marx di I.Meszaros - Editori Riuniti
- La Terza Internazionale di A.Agosti - Editori Riuniti
- La Terza Internazionale dopo Lenin di L.D.Trozkij - Samonà Savelli
- La trattativa (Br) di Autori vari - l’Unità
- L’attentato a Togliatti di M.Caparra - Marsilio
- L’autogestione e la Lega dei comunisti di J.B.Tito - Editori Riuniti

- L'autunno di Praga di Autori vari - Documenti
- La via cinese al socialismo di E.L.Wheelwright e B.McFarlane – Einaudi
- La via di Armageddon di Autori vari - Rinascita
- La via italiana al socialismo di P.Togliatti - Editori Riuniti
- La via italiana al socialismo. Dai congressi del Pci 1945-1979 - Editrice Aurora
- La vita politica nell'antica Roma a cura di R.Moretti
- Lavoratori azionisti di Autori vari - Edizioni Lavoro
- Lavoro e redditi in Italia di Autori vari - Editori Riuniti
- Le classi sociali negli anni '80 di P.Sylos Labini - Laterza
- L'economia italiana - 1945-1970 di Autori vari - Il Mulino
- Le divergenze tra Togliatti e il Pcc- Documenti Pci
- Le origini del fascismo di P.Alatri - Editori Riuniti
- Le origini della pianificazione sovietica - 1926-1929 di E.H.Carr - Einaudi
- Le passioni negate di P.Barcellona - Città aperta
- La socialdemocrazia europea nelle crisi degli anni '30 di M.Telò - Angeli
- Lessico gramsciano di U.Cerroni - Editori Riuniti
- Letteratura e vita nazionale (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Einaudi
- Lettere a Milano 1939-1945 di G.Amendola - Edizioni l'Unità
- Lettere dal carcere di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Lettere di antifascisti dal carcere - Editori Riuniti
- Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino - Antologia - Editori Riuniti
- Letture di Gramsci di Autori vari - Editori Riuniti
- Le vie della democrazia nella società socialista di E.Kardelj - Editori Riuniti
- Lezioni di storia d'Italia - 1848-1948 di Autori vari - Editori Riuniti
- L'industria italiana e la piccola impresa di F.Ferrero e S.Scamuzzi - Editori Riuniti
- L'infelicità del successo di R.R.Reich - Fazi Editore
- L'Internazionale comunista e il fascismo a cura del Movimento studentesco - Edizioni Cuem
- L'Italia nel 1898 - Tumulti e reazione di N.Colajanni - Edizioni Universale economica
- L'Italia nella seconda guerra mondiale di I.Montanelli e M.Cervi – Edizioni Europeo
- L'Italia socio-economica di G.Pinnarò - Editori Riuniti
- L'ordine nuovo di A.Gramsci - 1919-1920 - Einaudi
- L'organizzazione del lavoro in Italia di Autori vari - Editori Riuniti
- L'orrore economico di V.Forrester - Ponte alle Grazie
- Lo stalinismo e la sinistra italiana di V.Zaslavsky - Mondadori
- L'ottavo giorno - Studi sui Paesi dell'Est di Autori Vari - Fondazione Seveso
- L'ultima illusione. L'Occidente e la vittoria sul comunismo di G.Boffa - Laterza
- L'Urss negli anni '80 - Documenti
- L'utopia caduta. Storia del pensiero comunista da Lenin a Gorbaciov di M.L.Salvadori - Laterza
- Marx e il bilancio storico del Novecento di D.Losurdo - Bibliotheca

- Marxismo e letteratura di A.Gramsci- Editori Riuniti
- Memoriale di Yalta di P.Togliatti - Documenti Pci
- Moderna enciclopedia Rizzoli
- Momenti di storia d'Italia di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Momenti e problemi della storia dell'Urss a cura dell'Istituto Gramsci - Editori Riuniti
- Multinazionali e comunicazioni di massa di A.Mattelart - Editori Riuniti
- Mussolini l'alleato di R.De Felice - Einaudi
- Nazionalismo e bolscevismo di E.Nolte - Sansoni
- Nazismo e Classe Operaia 1933-1993 di S.Bologna - Lummi
- Next di A.Baricco - Feltrinelli
- No Logo di N.Klein - Baldini & Castoldi
- Note sul Machiavelli (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Einaudi
- Oltre Gramsci, con Gramsci di Autori vari - Critica marxista-Editori Riuniti
- Opere complete di Lenin - Editori Riuniti
- Opere complete di Marx e Engels - Editori Riuniti
- Opere complete di Togliatti - Editori Riuniti
- Palmiro Togliatti di Autori vari - Editori Riuniti
- Palmiro Togliatti di G.Bocca - Mondadori
- Passato e presente (Quaderni del carcere) di A.Gramsci - Einaudi
- Pci da Gramsci a Occhetto di G.Caruseli - Frequenz Book
- Pci e movimento degli studenti di G.Cambini e D.Samsa - De Donato Editore
- Per conoscere Stalin a cura di G.Boffa - Mondadori
- Perestrojka di M.Gorbaciov - Mondadori
- Per l'unità del movimento operaio comunista internazionale di P.Togliatti - Documenti Pci
- Per un avvio allo studio di Gramsci di L.Gruppi - Salemi Editore
- Politica e storia in Gramsci a cura dell'Istituto Gramsci - Editori Riuniti
- Praga 1968 di J.Hajek - Editori Riuniti
- Prassi rivoluzionaria e storicismo in Gramsci di Autori vari - Critica marxista
- Principi del leninismo a cura di L.Colletti - Samonà e Savelli
- Problemi della rivoluzione tedesca 1919-1923 di C.Basile
- Quaderni di storia del Pci a cura delle Scuole di partito del Pci
- Quadrare il cerchio di R.Dahrendorf - Laterza
- Quando c'era Stalin di E.Zubkova - Il Mulino
- Quando le botteghe erano oscure di M.Caprara - Il Saggiatore
- Rapporti e conclusioni all'8°, 9° e 10° congresso del Pci di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Rapporto al 7° congresso del Pci di P.Togliatti - Edizioni di cultura sociale
- Rapporto sull'industria italiana di P.Forcellini - Editori Riuniti
- Revisionismo nuovo e antico di L.Longo - Einaudi
- Rosa Luxemburg di F.Oelssner - Edizioni Rinascita

- Saggi fabiani di AA.VV. - Editori Riuniti
- Scelta di scritti 1905-1940 di L.D.Trotsky - Samonà Savelli
- Scritti giovanili di A.Gramsci - 1914-1918 - Einaudi
- Scritti politici di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Scritti vari: il Pci e la svolta del 1956 di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Se questo è un uomo - La tregua di P.Levi - Einaudi
- Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo di W.Brus - Editori Riuniti
- Socialismo e comunismo - 1892-1992 - Il Ponte - Edizioni Vallecchi
- Socialismo e fascismo di A.Gramsci - L'ordine nuovo - 1921-1922 - Einaudi
- Socialismo e socialisti in Italia di A.Angiolini - Editori Riuniti
- Sotto la mole di A.Gramsci - 1916-1920 - Einaudi
- Stalin di I.Deutscher - Longanesi
- Stato ed egemonia in Gramsci di Autori vari - Editori Riuniti
- Storia degli italiani di G.Procacci - Edizioni Laterza
- Storia del fascismo di E.Santarelli - Editori Riuniti
- Storia della finanza mondiale di G.Ardant - Editori Riuniti
- Storia della repubblica di Salò di F.W.Deakin - Einaudi
- Storia della Resistenza di P.Secchia e F.Frassati - Editori Riuniti
- Storia della rivoluzione cinese - E.Collotti Piscel - Editori Riuniti
- Storia della rivoluzione russa di Autori vari - Feltrinelli
- Storia della scienza di J.D.Bernal - Editori Riuniti
- Storia della seconda guerra mondiale di A.Tosti - Rizzoli
- Storia dell'*Avanti!* di G.Arfe - Edizioni Mondo operaio
- Storia dell'economia sovietica di M.Dobb - Editori Riuniti
- Storia delle rivoluzioni del XX secolo di Autori vari - Edizioni Calendario del popolo
- Storia dell'industria lombarda a cura di S.Zaninelli - Edizioni Il Polifilo
- Storia dell'Italia moderna di G.Candeloro - Feltrinelli
- Storia dell'Unione Sovietica di G.Boffa - Mondadori
- Storia del marxismo di Autori vari - Edizioni Einaudi
- Storia del marxismo di P.Vranicki - Editori Riuniti
- Storia del marxismo contemporaneo di Autori vari - Feltrinelli
- Storia del mondo moderno di R.Palmer e J.Colton - Editori Riuniti
- Storia del movimento operaio italiano di G.Trevisani - Edizioni *Avanti!*
- Storia del Novecento di L.Salvatorelli - Mondadori Editore
- Storia del Partito comunista italiano di P.Spriano - Edizioni Einaudi
- Storia del pensiero socialista (La Seconda Internazionale 1889-1914) di G.D.H.Cole - Laterza
- Storia del separatismo siciliano di G.C.Marino - Editori Riuniti
- Storia del socialismo - 1789-1848 di G. M.Bravo - Editori Riuniti
- Storia d'Europa di E.V.Tarle - Editori Riuniti
- Storia di Torino operaia e socialista di P.Spriano - Edizioni Einaudi

- Storia economica d'Europa di S.B.Clough e R.T.Rapp - Editori Riuniti
- Storia economica di Cambridge di Autori vari - Edizioni Einaudi
- Storia universale di C.Barbagallo - Utet
- Studi di storia sovietica di Autori vari - Editori Riuniti
- Studi sulla rivoluzione industriale - Studi storici n° 3-4 - 1961
- Sul fascismo di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Sulle divergenze fra Togliatti e noi - Documenti Pcc
- Sulle origini dello stalinismo di A.Natoli - Vallecchi
- Sul movimento operaio internazionale di P.Togliatti - Editori Riuniti
- Sul risorgimento di A.Gramsci - Editori Riuniti
- Tendenze del capitalismo europeo di Autori vari - Editori Riuniti
- Terrorismo Internazionale di A.Jarach - Vallecchi
- Tesi del 3° Congresso del Pci - Lione 1926 - Documenti Pci
- Togliatti, da Salerno a Yalta - Documenti Pci
- Togliatti e i dilemmi della politica di L.Canfora - Laterza
- Togliatti e la via italiana al socialismo di L.Grupperi - Editori Riuniti
- Togliatti sconosciuto di G.Vacca - Edizioni l'Unità
- Tra compromesso e solidarietà di G.Vacca - Editori Riuniti
- Trattato marxista di economia di E.Mandel - Savelli
- Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza di M.Franzinelli - Mondadori
- Ultimi giorni di Lenin di L.Aragon - Edizioni Presses de la Cité
- Una guerra civile. Saggio storico sulla morale della Resistenza di C. Pavone - Bollati-Boringhieri
- Un futuro per il socialismo di J.E.Roemer - Feltrinelli
- Vita di Antonio Gramsci di G.Fiori - Laterza
- Vita di Berlinguer di G.Fiori - Laterza
- Vita di Mussolini e storia del fascismo di M.Fusti Carofiglio - SET.

## **1700**

### ***Europa***

Il Settecento è detto generalmente “età dell’Illuminismo”. L’illuminismo è un movimento culturale che si diffonde in Europa ed è caratterizzato dalla fede nel progresso della civiltà e nell’emancipazione dell’uomo sotto la guida dei “lumi della ragione”. La sua genesi è da ricercarsi essenzialmente nella filosofia cartesiana con la sua critica all’autorità.

Il filosofo dell’età dei “lumi” è un intellettuale di tipo nuovo, consapevole della sua responsabilità sociale e dei suoi doveri verso l’umanità.

Il Settecento è il secolo dominato dalla ragione scientifica e dalla ricerca dell’ordine delle leggi naturali, dallo sforzo di dare una forma perfetta all’arte e alla letteratura.

## **1718-1771**

### ***Svezia***

Durante questo periodo, chiamato “l’età della libertà”, ad alcune donne viene concesso il diritto di voto.

## **1748**

### ***Italia***

Con la pace di Aquisgrana il territorio della penisola è suddiviso in nove Stati: il Regno di Sardegna (costituito da Piemonte, Sardegna, Savoia e Nizza), la Repubblica di Genova, quella di Venezia, quella di Lucca, il Ducato di Parma e Piacenza, il Ducato di Modena, il Granducato di Toscana, lo Stato della Chiesa e, infine, il Regno delle Due Sicilie. Lombardia e Triveneto si ritrovano invece sotto l’egemonia dell’Austria.

Rispetto al periodo precedente, quando cioè lo stesso territorio contava un’ottantina di Stati e Staterelli, questa nuova configurazione rappresenta indubbiamente un notevole progresso.

## **Metà 1700**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Verso la metà del 18° secolo, tutta la vecchia economia feudale fondata sulla proprietà nobiliare ed ecclesiastica della terra si presenta in grave crisi. Essa è investita da forti elementi di assenteismo e soffre di una scarsità d’investimenti.

La borghesia è impegnata in una lotta “contro la *scioperatezza* del popolo” considerandola causa della grave crisi.

Dalla metà del ‘700 fino la metà del ‘800, le scoperte scientifiche, le invenzioni meccaniche e lo sfruttamento del vapore, trasformando i mezzi di produzione, incrementano la divisione del lavoro e danno avvio alla rivoluzione industriale con la quale nasce il moderno proletariato. Le conoscenze scientifiche vengono sempre più applicate alla navigazione, all’industria mineraria, all’agricoltura e a molte branche della manifattura. Scienza e invenzione si danno la mano.

Se, nel campo del macchinismo, sono le invenzioni inglesi a fornire alla borghesia i mezzi per trasformare tecnicamente il sistema produttivo, è con la rivoluzione francese che diventa possibile il superamento del sistema feudale e, di conseguenza, l’abolizione di tutti quei privilegi e vincoli legali che intralciano il passaggio della proprietà dei beni.

Perché si creino le condizioni indispensabili all’attuazione della rivoluzione industriale, diventa appunto necessaria l’innovazione delle sovrastrutture politiche e culturali.

## ***America del Nord***

Mentre la stampa dei virtuosi coloni puritani dell'America del Nord risuona di lamentele contro “*l'alto prezzo del lavoro... contrario alla ragione e all'equità*”, il “New York Weekly Journal” evidenzia come “*siano i poveri a fare i ricchi*”.

## ***Francia***

Sotto la monarchia, l'imposta principale è la taglia (*taille*), una sorta di tassa fondiaria che viene pagata in generale soltanto dai contadini. I nobili ne sono esenti per diritto, così anche i borghesi, mentre chi ricopre cariche per una ragione o per altra non è tenuto a versarla. La stessa Chiesa, anche in Francia, esclude che i suoi beni siano tassabili dallo Stato. In una simile situazione economica e giuridica, per nutrire dieci persone è necessario che circa otto di esse siano addette al lavoro dei campi.

Nel periodo tra il 1730 e il 1780, i prezzi dei generi di consumo registrano un aumento di circa il 65%, mentre la crescita dei salari è solamente del 22%.

I lavoratori consumano quotidianamente una libbra di pane circa a testa. Nei giorni ordinari si mangiano di norma soltanto cavoli e fagioli; solo dopo il 1750 l'uso del pane bianco diventa un prodotto accessibile in quantità limitate ai meno abbienti. I ricchi, o le persone semplicemente agiate, dispongono di vivande preparate da cuochi professionali. Nelle città i poveri vivono in edifici sovraffollati e malsani; nelle campagne si rifugiano in misere capanne buie, dove solo a poco a poco le stufe sostituiscono i buchi nel tetto per la fuoriuscita del fumo provocato dal fuoco. I poveri non hanno vetri alle finestre, mentre le persone di ceto medio ne hanno qualcuno; i ricchi vantano invece finestre di vetro e specchi a profusione. Nelle case più umili i piatti sono costituiti da ciotole di legno, che vengono lentamente sostituite dal peltro, mentre sulle tavole dei benestanti comincia a comparire il vasellame di porcellana.

I poveri non hanno mobili, o solo qualche panca e una stuoia per dormire e quando fa buio si stringono sulla cassapanca o per terra al lume di un'unica candela; le classi medie invece hanno sedie e letti. I ricchi non solo vantano un arredamento ragguardevole, ma cominciano a badare allo stile. Fra i nuclei familiari con reddito elevato, sono in uso case con ambienti specializzati, come camere da letto separate e stanze da pranzo.

Taverne e caffè offrono un luogo d'incontro agli strati medi e bassi della popolazione, ma sono al tempo stesso motivo di crescita del problema sociale dell'ubriachezza, specie per i lavoratori che non possono bere fra le pareti domestiche e che danno perciò spettacolo per strada.

La fame e la paura della miseria producono spesso tumulti che però hanno scarsa incidenza politica, salvo quando i nobili decidono di sfruttarli per i loro scopi. Le persone di ogni classe e cultura hanno in comune la religione la quale ha un forte potere di coesione.

In terra francese, il nuovo paradigma razionalista e tecnologico viene codificato nell'*Enciclopedia*. Alla luce delle nuove conoscenze s'intende con essa sottoporre a revisione critica tutto il sapere umano. Si tratta di un'opera che viene definita “*una macchina da guerra*” contro l'Antico regime.

## ***Gran Bretagna***

L'Impero britannico, potenza mondiale, è decentrato e composito. A Westminster sono subordinati trentuno governi.

Una stima inglese attribuisce una presenza nelle Isole Britanniche di 4.250.000 persone “impegnate nelle manifatture”; la cifra comprende donne e bambini ed è pari a quasi la metà dell'intera popolazione. Si tratta di gente che per lo più lavora a casa propria, salariata dai mercanti capitalisti ed appartenente al sistema dell'industria a domicilio. Circa un milione e mezzo di lavoratori sono addetti alla tessitura e alla lavorazione della lana, altri alla manifattura del rame, del ferro, del

piombo, dello stagno; altri ancora ai pellami. Molti meno numerosi sono invece i lavoratori impiegati nella manifattura di carta, del vetro, della porcellana, della seta e del lino; meno numerosi di tutti, infine, sono gli addetti all'industria cotoniera i quali ammontano soltanto a 100.000 unità circa.

Già nell'età preindustriale, l'occupazione nelle attività non agricole, in Inghilterra, assume la dimensione di una certa rilevanza.

Lo straordinario sviluppo del capitalismo inglese è basato in larga misura sulla schiavizzazione degli africani. In Rhodesia, per esempio, viene chiesto a uomini abituati a lavorare da tre a quattro ore al giorno nelle riserve tribali, di fornire le loro prestazioni in grandi piantagioni o in grandi imprese industriali, da otto a dieci ore giornaliere sotto la sorveglianza dei bianchi.

Nei Paesi arabi, invece, coloro che dagli occidentali vengono considerati "miserabili", preferiscono guadagnare una sterlina l'anno come pastori piuttosto che guadagnarne sei al mese come proletari di fabbrica.

Un terzo del capitale della Banca d'Inghilterra appartiene ad azionisti olandesi. Il capitale olandese, infatti, è presente in tutte le grandi imprese commerciali d'Europa e viene prestato ai vari governi. Negli scambi commerciali a primeggiare sono però gli inglesi e i francesi.

La massa dei lavoratori inglesi diventa mobile; essi vanno cioè dove c'è lavoro o dove le paghe sono un poco più alte. Essi si rendono più disponibili poiché il bisogno di lavoratori della terra per produrre cibo è via via decrescente. Si tratta di un fenomeno che, almeno per il momento, esiste solo in Inghilterra.

A differenza di altri paesi, in Inghilterra, l'editoria non è "protetta" dallo Stato, ma è legata alla legge della domanda e dell'offerta. I giornali, le riviste e i libri non devono sottostare al vaglio delle autorità, ma si rivolgono direttamente ai loro lettori contribuendo così a formare l'opinione pubblica. Nasce una nuova figura d'intellettuale: colui che esprime intraprendenza, tenacia e razionalità, animate dall'etica protestante e da una volontà trasformatrice.

### ***Stato Pontificio***

La Chiesa, la quale esclude che i suoi beni siano tassabili dallo Stato, sta perdendo su scala internazionale gran parte del suo dominio. Negli Stati italiani la sua influenza registra una tendenza al ridimensionamento.

Metà 1700-primi-metà 1800

### ***Gran Bretagna***

Nel 1747 la giornata lavorativa normale è di 13-14 ore. Nelle filature di cotone la settimana di lavoro va dalle 75 alle 80 ore. Oscillerà tra le 74 e le 80 ore nel 1804 e sarà di 72 ore nel 1870.

Il lavoro è meccanizzato a tal punto che spesso si preferisce affidarlo ai bambini di sei anni; anche le donne lavorano per un compenso inferiore e spesso si rivelano le più abili a maneggiare le spolette.

I tessitori e filatori a mano, perduto il lavoro a causa delle nuove macchine, o languono in una miseria estrema o sono costretti ad andare in fabbrica. I livelli delle paghe sono molto bassi, insufficienti per consentire a un uomo di mantenere moglie e figli, pertanto ogni giornata lavorativa risulta essere una giornata di fame.

I giorni di vacanza sono pochi, salvo l'ozio forzato dovuto alla disoccupazione che rappresenta un flagello frequente anche in periodi di straordinaria espansione.

A Manchester, i nuovi agglomerati urbani sono luoghi squallidi, anneriti dalla fuliggine che si posa sugli stabilimenti e sulle abitazioni degli operai. Intere famiglie vivono in una stanza. Gli stabilimenti tessili non sono però peggiori degli ambienti domestici in cui prima si svolgevano i processi di manifattura (lavoro a domicilio).

Gli operai delle fabbriche, come quelli delle miniere, sono quasi del tutto disorganizzati, sembrano una massa radunata a caso, senza legami e tradizioni comuni. Ognuno contratta individualmente con il datore di lavoro le proprie condizioni.

I proprietari di fabbrica, i nuovi “lord del cotone”, sono i primi capitalisti industriali.

### **Italia**

Nelle aree della pianura padana e del Piemonte, nel periodo che va dalla metà del ‘700 alla metà dell’800, un rinnovato slancio dei traffici interni e internazionali spazza via i rapporti che erano caratteristici del sistema mezzadrile, determinando di conseguenza un allarmante aumento dello stato di miseria dei lavoratori della terra sulle cui spalle i ceti possidenti scaricano i costi della modernizzazione.

Se il contratto di mezzadria (divisione dei prodotti fra coltivatore e proprietario) rappresenta di per sé un progresso rispetto ai contratti di enfiteusi (diritto di godimento con l’obbligo del canone d’affitto, soprattutto in natura) e di colonia perpetua (rapporto simile alla mezzadria ma senza regole), i quali erano dei veri e propri residui medievali, a loro volta queste nuove forme di rapporti economico-sociali fanno evolvere la situazione verso l’affitto delle terre dietro pagamento del canone in denaro che rappresenta un altro mezzo odioso di sfruttamento.

Da questo mutamento ne consegue un incremento sia della produzione agricola che del reddito agrario, fattori questi che favoriscono una certa accumulazione di capitali e incoraggiano l’innovazione dei sistemi di produzione.

Nelle classi possidenti è radicato uno spirito retrivo, è cioè diffusa l’idea che la sola ricchezza sicura sia costituita dalla proprietà fondiaria, mentre sulla possibilità di fare investimenti nelle imprese industriali gravano molti pregiudizi.

Da parte sua, il clero delle città e delle campagne vede nel progresso scientifico e meccanico “il diavolo”. Questa mentalità, che risulta anch’essa molto estesa, frena i processi di innovazione.

Con il frazionamento delle terre si incrementano comunque le manifatture legate all’agricoltura, alla produzione dei bozzoli e perciò sia la filatura che la tessitura conoscono un sensibile sviluppo. E’ questa l’epoca in cui nel Comasco si sviluppa l’industria della seta.

La ricchezza cessa, a poco a poco, di essere un’esclusiva dell’antica aristocrazia fondiaria e diventa gradualmente patrimonio della nascente borghesia. Le condizioni materiali che consentiranno a questa nuova classe di estendere la sua presa egemonica sulla società si verificheranno però solo in alcune aree del territorio italiano, cioè in Piemonte, in Lombardia e in Toscana. Sono infatti queste le regioni che conosceranno, già in questo periodo storico, il più elevato livello di sviluppo socio-economico.

### **1751-1772**

#### **Francia**

In 28 volumi viene pubblicata la grande Enciclopedia delle arti, scienze e mestieri curata da Denis Diderot e Jean-Baptiste D’Alembert. Essa rappresenta la Bibbia del nuovo liberalismo, del libero pensiero, della scienza moderna, della manifattura e del *lasser faire*.

**1755**

***Corsica***

La Costituzione della Repubblica Corsa prevede la concessione del diritto di voto a tutti i cittadini sopra i 25 anni, comprese le donne per le quali verrà revocato quando la Francia annetterà la Corsica (1768).

**1756-1763**

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Tra Francia e Inghilterra ha luogo la cosiddetta “guerra dei sette anni” per la supremazia economica mondiale che si estende anche all’America e all’India. A prevalere saranno le forze britanniche le quali riporteranno una vittoria su tutta la linea.

**1756-1768**

***America del Nord***

Nel New England, l’elettorato di una cittadina (Uxbridge-Massachusetts) concede in almeno tre occasioni il diritto di voto a Lydia Taft. E’ la prima donna americana che vota.

**1760**

***Francia***

Prende corpo il movimento insurrezionale che sarà l’artefice della rivoluzione borghese. Alle origini esso non è certo democratico, non reclama il suffragio universale, non mira a mettere in discussione il diritto di proprietà e non si proclama antimonarchico.

***Gran Bretagna***

Nasce il movimento per la riforma parlamentare che, seppure non violento, nel corso degli anni assumerà un carattere decisamente rivoluzionario.

**1761-1845**

***Gran Bretagna***

Il Parlamento emana una serie di leggi speciali che impongono la recinzione dei poderi coltivati dai contadini, anche attraverso l’impiego della forza, stroncando così qualsiasi rivalsea sui diritti acquisiti nel tempo da chi li coltivava.

**1761-1848**

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Periodo denominato “età della rivoluzione democratica” o anche della “rivoluzione atlantica”, poiché coinvolge le due sponde dell’Atlantico, in cui vengono affermati i principi della società democratica moderna.

**1762**

***Francia***

Viene pubblicato l’”Emilio” di J.J. Rousseau che rappresenta il progetto educativo per una umanità nuova.

Tra coloro che apprezzeranno le idee di Rousseau c'è Claude Fauchet, un prete che auspica l'eliminazione della miseria, l'attuazione del diritto al lavoro e all'assistenza, la limitazione della crescita eccessiva di ricchezze. Egli finirà sulla ghigliottina. Identica

sorte avrà Jean Paul Rabaut de Saint-Etienne che non è prete, ma pastore riformato; anche lui professerà un'interpretazione rousseauiana del cristianesimo.

Altro prete dalle identiche idee sarà Jacques Roux, aderente alla Costituzione Civile del clero approvata dall'assemblea costituente nel 1790.

### **Gran Bretagna**

Nasce la prima importante società di assicurazione sulla vita, la "Society for equitable assurances on lives and survivorships". Assicurazioni di questo genere sono ovviamente ad appannaggio della gente benestante, mentre a beneficio dei lavoratori esistono le società di mutuo soccorso le cui prestazioni, come si può immaginare, sono assai modeste.

**1763**

### **Francia**

Luis La Chalotais, procuratore generale del Parlamento della Bretagna, scrive il "Saggio sull'educazione nazionale". *"Nelle università e nelle accademie – sostiene La Chalotais – molti ecclesiastici sono uomini di valore ed insegnanti capaci, ma protesto contro l'esclusione dei laici. Io pretendo di rivendicare per la nazione una educazione che dipenda soltanto dallo Stato"*.

### **Gran Bretagna**

James Watt introduce miglioramenti alla macchina a vapore inventata nel 1702 da Thomas Newcomen, fabbro e mercante di ferramenta di Dartmouth. Watt è un fabbricante di strumenti che viene chiamato dai docenti dell'università di Glasgow a riparare una macchina installata a scopo dimostrativo la quale, appunto, era stata inventata da Newcomen. Il congegno messo a punto da Watt rappresenta la sintesi più elevata nello sviluppo della macchina a vapore.

**1764**

### **Gran Bretagna**

Nel Lancashire del Nord, il tessitore James Hargreaves realizza la famosa rudimentale *jenny*. Insieme alla *spinning trastle*, che sarà inventata tre anni più tardi dal barbiere Richard Arkwright, questa macchina, con i suoi sedici-diciotto fusi azionati a mano da un solo filatore, apre la nuova era capitalistica.

E' infatti proprio nella branca dei beni di consumo tessili che ha inizio il processo di meccanizzazione della produzione. Solo per i prodotti di questo settore, del resto, esiste un mercato formato da un numero relativamente consistente di consumatori.

**1765**

### **Gran Bretagna**

Nel Northumberland, nel corso di un'agitazione, i minatori incendiano depositi di carbone. E' una delle tante manifestazioni luddiste che sono tipiche della Gran Bretagna del periodo pre e protoindustriale.

Il luddismo si rifà all'operaio Ned Lud che ebbe a distruggere un telaio meccanico perché lo considerava causa del dilagare della disoccupazione. E' questo, del resto, anche un modo per

costringere i datori di lavoro a fare concessioni salariali e sociali. Ad essere presi di mira non sono solo i macchinari, ma anche le materie prime e gli stessi beni di proprietà dei datori di lavoro.

Già quaranta anni prima nelle contee del Somerset, del Wiltshire, del Devon, del Gloucestershire gli operai in rivolta avevano minacciato di radere al suolo le case dei sorveglianti e dei crumiri qualora fossero state introdotte le macchine o fossero stati assunti lavoratori forestieri mentre erano in corso le lotte.

Nel 1738, sempre in Gran Bretagna, operai tessili in rivolta avevano tagliato tutte le catene dei loro telai in segno di protesta. Negli anni '40 i minatori, per farsi aumentare le retribuzioni, avevano dato alle fiamme le macchine di estrazione all'imboccatura dei pozzi. E ancora i tessitori, nel 1760, per far valere i loro diritti si erano scagliati contro i telai.

Va ricordato che se la distruzione delle macchine, cioè il "luddismo", non può essere considerato una tattica giusta, esso ha rappresentato tuttavia una tappa, un passaggio obbligato per la nascita delle organizzazioni sindacali.

**1768**

### ***Svizzera***

A Ginevra, piccola città-Stato repubblicana governata da un patriziato ereditario, scoppia un moto rivoluzionario.

**1769**

### ***Gran Bretagna***

Richard Arkwright, barbiere e confezionatore di parrucche, brevetta anche il filatoio idraulico che però, in forza di una serie di cause legali, incomincerà a produrre e commerciare solo nel 1785.

James Watt brevetta la macchina a vapore che dà una nuova mobilità all'apparato motore e permette il sorgere di industrie ovunque vi sono bassi costi di trasporto. Watt ha individuato il difetto della vecchia macchina nella iniezione e nella condensazione del vapore nel cilindro e, dopo che nel 1765 ebbe a superare l'inconveniente, si fa finanziare il brevetto. Nel 1800 la società costituita da Watt potrà vantare di aver costruito e venduto cinquecento macchine a vapore.

**1771-1800**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In Inghilterra ha svolgimento la prima rivoluzione industriale. Francia, Germania, Italia e Russia si industrializzeranno solo verso la fine dell'Ottocento, cioè un secolo dopo. Ad inibire lo sviluppo in questi Paesi sarà la persistenza di piccole imprese familiari e di valori cattolici molto tradizionali.

In Europa, ma anche fuori, saranno diversi gli schemi di crescita economica e differenti i percorsi che determineranno lo sviluppo.

**1773**

### ***Russia***

Nel Paese ha luogo una grande rivolta contadina alla cui testa c'è il cosacco del Don Emeljan Ivanovic Pugacev il quale emana un manifesto che proclama la fine del servaggio, delle tasse e della proscrizione militare. Egli raccoglie per qualche mese nelle sue file, tutti gli scontenti e i reietti della società, si proclama zar con il nome di Pietro III e combatte il potere costituito. Le sue schiere mettono a ferro e fuoco la parte orientale del Paese, uccidendo preti e proprietari terrieri. Si tratta della insurrezione più violenta della storia russa fino a quel tempo.

**1774**

**Russia**

Una carestia lungo il Volga disperde l'esercito dei ribelli di Pugacev. Caterina la "grande" reagisce con la repressione e dopo aver catturato Pugacev lo fa decapitare e squartare in piazza.

Sotto il regno di Caterina la "grande", sulla gazzetta di Mosca si potevano leggere annunci del tipo: *"In vendita: due floridi cocchieri; due ragazze, diciotto e quindici anni, svelte nei lavori manuali. Due barbieri: uno, ventun anni, sa leggere e scrivere e suona uno strumento musicale; l'altro è parrucchiere per uomo e signora"*.

**1775**

**Italia**

A Trieste viene fondata la Borsa.

**1775-1875**

**Gran Bretagna**

Con il progredire della rivoluzione industriale hanno inizio i famosi "cento anni di espansione economica". L'Inghilterra diventa l'officina del mondo. Lo sviluppo degli opifici causa però anche sconquassi, miseria, disoccupazione e, in seno a una piccola minoranza, anche agitazioni rivoluzionarie.

**1776**

**Gran Bretagna**

Metà dei membri della Camera dei Comuni vengono eletti da appena 5.723 persone. Nonostante sia riuscito a realizzare un patto sociale con i sindacati e la nazionalizzazione dell'industria aeronautica e cantieristica, il laburismo incomincia a entrare in crisi.

Adam Smith pubblica la "Ricchezza delle nazioni".

**Italia**

In varie città della penisola hanno svolgimento agitazioni popolari che costituiranno gli embrioni del movimento operaio. Tra coloro che scendono in sciopero ci sono anche i tessitori comaschi.

**Stati Uniti**

Con l'adozione della Dichiarazione di indipendenza gli Stati Uniti assumono una collocazione paritaria tra le potenze della terra.

L'invocazione di libertà contro l'Inghilterra suscita infatti echi nelle altre colonie e la Dichiarazione è nei fatti qualcosa di più di un annuncio di secessione dall'impero; diventa una giustificazione della ribellione contro l'autorità costituita.

La Dichiarazione proclama che *"tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, che fra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità"*. Lo slogan della rivoluzione è *"niente tassazione senza rappresentanza"*.

Il moto americano è una rivoluzione oltre che una guerra di indipendenza. Esso inaugura l'età delle rivoluzioni prevalentemente liberali e democratiche. Dalla rivolta americana scaturisce una condanna del vecchio sistema coloniale e, in Europa, la creazione degli Stati Uniti appare come la prova che molte idee dell'Illuminismo sono realizzabili nella pratica.

La Costituzione del New Jersey concede il diritto di voto sia alle persone di colore che alle donne che vantano le stesse qualifiche proprietarie dei maschi. Tale diritto verrà soppresso nel 1807 con il suo restringimento ai solo maschi bianchi.

Nei nuovi Stati americani la democrazia farà molti progressi, ma avrà tuttavia un grande limite: per molto tempo verrà praticato un suffragio maschile quasi universale, cioè a beneficio dei soli maschi che sono bianchi e di origine europea. La prima costituzione americana esclude i nativi (gli indios), considerati estranei e negativi, e non potendo prescindere dal ruolo produttivo degli afroamericani importati, considera questi ultimi equivalenti a 3/5 di un uomo libero.

Passerà più di un secolo, prima che le donne ottengano il diritto di voto.

Nel Sud degli Stati Uniti, poi, tutti i censimenti compresi fra il 1790 e il 1850, rileveranno che un terzo della popolazione è composta da schiavi.

La costituzione americana non ha evitato la schiavitù dei neri.

Jefferson viene accusato dai conservatori americani di essere un “giacobino”.

Con il salasso imposto all'erario della Francia, in conseguenza dell'alleanza contro l'Inghilterra, la guerra americana diviene causa diretta della rivoluzione francese la quale, a sua volta, può dirsi conseguenza della rivoluzione d'oltreoceano.

**1777**

### ***Gran Bretagna***

I laburisti perdono la maggioranza alla Camera e fanno un accordo con i liberali.

**1778**

### ***Gran Bretagna***

Contro la riduzione dei salari i lavoratori distruggono i macchinari.

**1779**

### ***Gran Bretagna***

Samuel Crompton inventa la “mule”.

**Fine decennio 1771-1780**

### ***Gran Bretagna***

Da alcuni viene avanzata la richiesta di introdurre nella legislazione il suffragio universale.

**Fine decennio 1771-1780-prima metà 1800**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Dapprima in Inghilterra e poi in Belgio, in Francia, in Germania e negli Stati Uniti settentrionali, le varie e numerose invenzioni hanno notevoli effetti sulla fisionomia dell'industria. Esse sono il prodotto di gente pratica (dei cosiddetti “praticoni”), cioè di umili artigiani che aggiungono un particolare all'altro fino a che ne scaturisce qualcosa di nuovo; esse cioè non sono opera di scienziati in cerca di “sequenze necessarie” per ottenere scopi determinati.

Queste invenzioni permettono un uso più esteso del ferro e dell'acciaio, la costruzione di macchine più efficienti, l'attuazione di lavorazioni standardizzate, la realizzazione di pezzi intercambiabili e favoriscono la divisione del lavoro e la concentrazione della produzione.

E' proprio grazie a questi progressi che la civiltà occidentale conseguirà nel tempo il monopolio completo delle nuove tecniche.

Le macchine, per la loro pesantezza, vengono ospitate in stabilimenti solidi e a volte costruiti appositamente, concentrate cioè in edifici a cui viene dato il nome di fabbriche.

La concentrazione della produzione viene accentuata dal fatto che la forza motrice, prima dell'acqua e poi del vapore, può risultare economicamente valida solo alla condizione che attivi molte macchine contemporaneamente.

L'uso dell'energia motrice e i grandi quantitativi di materie prime richiedono perciò che gli stabilimenti siano localizzati in zone collinose dove esiste energia elettrica idrica e in luoghi dove le materie prime possono affluire per via d'acqua.

Questa necessità di concentrazione industriale distrugge il sistema del lavoro a domicilio che è ovunque molto diffuso e alle unità di produzione disseminate qua e là sul territorio sostituisce le fabbriche.

La concentrazione del macchinario in grandi fabbriche, fa sì che gli investitori in grado di mobilitare le grosse somme necessarie per l'attrezzatura, divengano proprietari dei mezzi di produzione. E' questo appunto uno dei contrassegni del sistema capitalistico in formazione.

## **1781-1790**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A livello europeo e nelle stesse regioni italiane si registra una intensificazione degli scioperi e nell'industria incomincia a prendere corpo la lotta di classe. Le istituzioni statali, da parte loro, reagiscono intervenendo con le forze dell'ordine a difesa degli interessi dei capitalisti.

## **1781**

### ***Austria***

Giuseppe II abolisce la servitù della gleba.

## **1783**

### ***Francia***

Nei pressi di Lione, i fratelli J. e E. Montgolfier costruiscono e fanno volare un pallone di lino riempito di aria calda: è la mongolfiera.

### ***Italia***

A Milano viene fondato il Pio Istituto Filarmonico dei professori d'orchestra facenti capo ai Regi Teatri.

## **1785**

### ***Gran Bretagna***

James Watt compie l'ultimo passo e adatta la macchina a vapore come fonte di energia motrice iniziando la sua utilizzazione industriale.

Edmund Cartwright brevetta il telaio meccanico. Con l'avvento sul mercato di questa nuova invenzione i tessitori, che fino a quel momento erano richiestissimi, cadono rapidamente in uno stato di disoccupazione e di povertà.

## 1785-1789

### *Francia*

Verso la metà degli anni '80 il Paese è colpito da una gravissima crisi economica: il costo della vita nel corso del quinquennio 1785-89 risulta aumentato di circa il 62%, gli interessi annui del debito pubblico coprono più della metà delle entrate.

La proposta di un progetto che prevede un'imposta unica su tutta la proprietà fondiaria (sovvenzione territoriale), senza distinzione di classe sociale, provoca la reazione degli aristocratici i quali, nel tentativo ormai impossibile di riaffermare la propria egemonia politica, rispondono imponendo la convocazione degli Stati generali. La posizione degli aristocratici è sostenuta dall'alto clero, dai parlamenti, nei quali la nobiltà di toga assimilata alla nobiltà tradizionale vanta la maggioranza, e da movimenti insurrezionali scoppiati a Parigi e in alcune province.

L'ultima convocazione degli Stati generali, istituzione feudale che poggia su articolazioni sociali rappresentanti interessi corporativi e reazionari, risale al 1614.

La popolazione per oltre quattro quinti svolge attività rurale, i contadini ammontano a venti milioni di unità su una popolazione di circa venticinque milioni. Essi possiedono però solo due quinti del suolo, mentre ne occupano la quasi totalità lavorandolo di propria iniziativa e a proprio rischio. Essi si considerano non a torto i veri proprietari della terra e vedono nel signore feudale una persona che senza ragione gode di un reddito particolare e ha un rango privilegiato e diverso dal loro.

Di fatto il regime proprietario non vanta più alcun rapporto con una utilità e un'attività economica reali.

I contadini, però, dimostrano scarso interesse per le idee costituzionali e borghesi e questo fa sì che la loro "emancipazione", di fatto, rafforzi il fronte della controrivoluzione politica.

## 1785-1815

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Nel corso del trentennio, in Europa, avvengono due rivoluzioni: l'una politica, l'altra economica. Esse procedono su binari separati e indipendenti. La rivoluzione politica tocca soprattutto l'Europa continentale, mentre quella economica risulta vivace soprattutto in Inghilterra. Il continente, pur rinnovandosi politicamente, rimane economicamente meno progredito dell'Inghilterra la quale ha avuto la sua rivoluzione borghese un secolo prima della Francia, ma questa è avvenuta in condizioni incomparabilmente meno avanzate. Essa si è poi risolta in un compromesso tra aristocrazia e borghesia che ha permesso la creazione di una monarchia comune. Trasformata economicamente, l'Inghilterra resterà per molti aspetti conservatrice.

La rivoluzione industriale oltre Manica si manifesta con evidenza intorno al 1780, grazie a certe caratteristiche politiche della società inglese, al suo accesso ai mercati mondiali ottenuto con i precedenti successi commerciali e navali, e grazie al fatto che la vita inglese incoraggia nell'individuo lo spirito di rischio e di innovazione.

Il processo di industrializzazione, accelerandosi e diffondendosi sul continente, lavora comunque oggettivamente contro l'assetto politicamente conservatore.

Succede così che, nel corso di pochi anni, la rivoluzione industriale favorisce il diffondersi nell'Europa occidentale dei principi liberali e dei proclami modernizzatori che contraddistinguono la rivoluzione francese.

Nell'Europa continentale, la borghesia si presenta titolare di nuove forze produttive, ma non entra in contrasto con i vecchi rapporti di produzione. Come ha sostenuto il Furet, la società d'"ordini" di antico regime risulta troppo larga per la coesione degli ordini, mentre è troppo stretta per la prosperità del secolo e per il desiderio di emulazione dei gruppi sociali. Ordini e assolutismo "entrano perciò in un conflitto senza via d'uscita".

**1786**

***Italia***

La Toscana è il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte.

**1787**

***Italia***

A Bra (Cuneo) viene fondata la Società del falegname.

***Stati Uniti***

Tredici repubbliche indipendenti, le quali rappresentano il nuovo Stato federale, danno vita al Congresso attraverso un'assemblea costituente. Una convenzione si riunisce a Filadelfia e redige la Costituzione che risulta essere il più antico strumento scritto di governo vigente. La popolazione statunitense ammonta a 4 milioni di unità.

**1788**

***Danimarca***

Viene abolito il servaggio e i contadini acquisiscono la proprietà delle terre che coltivano.

**1789**

***Europa***

In tutta Europa ci sono solamente una cinquantina di centri urbani con almeno 50.000 abitanti.

***Francia***

Divenuta economicamente potente la borghesia scatena con successo la lotta per la conquista del potere: è la rivoluzione francese .

Com'era avvenuto per la rivoluzione americana, anche quella francese si ispira al triplice ideale: *liberté, égalité, fraternité*. A prepararla ideologicamente è l'Illuminismo.

A far precipitare gli avvenimenti è il collasso finanziario del governo. Nonostante la prosperità del Paese, il tesoro statale risulta vuoto. Le classi sociali che possiedono la maggior parte della ricchezza, non pagano le tasse corrispondenti al loro reddito e, peggio ancora, si oppongono alla tassazione considerandola segno di rango inferiore. I contadini, da parte loro, non intendono più versare i tributi feudali e pure loro rifiutano di pagare le tasse. Il loro intento è quello di distruggere il regime feudale con la forza.

Il 14 luglio il popolo dà l'assalto alla Bastiglia. Nel moto rivoluzionario vengono attratti i primi nuclei di operai, poi gli artigiani il cui stato sociale risulta essere soffocato dai regolamenti delle corporazioni medievali.

Sarti, parrucchieri, calzolai, tipografi, si riuniscono nelle "leghe" che sono organizzazioni indipendenti e diverse dalle vecchie corporazioni. Le "leghe" si propongono anche scopi di mutua assistenza e si mobilitano proclamando scioperi al fine di ottenere miglioramenti salariali. I lavoratori a giornata si organizzano in associazioni che sono chiamate *compagnonnages* le quali sono presenti tra i falegnami, gli stuccatori, i cartai, i cappellai, i sellai, i coltellai, i chiodai, i borracciai, i conciatori, i magnani e i vetrai. Queste associazioni esistevano già nell'antico regime, ma erano illegali. Ora invece esse trattano collettivamente con i maestri delle corporazioni o con altri datori di lavoro e proclamano gli scioperi.

Alleati fondamentali della borghesia rivoluzionaria sono comunque i contadini i quali, alla vigilia della rivoluzione, costituiscono il 90% della popolazione. La terra che hanno diritto di coltivare è però pari a solo al 30% di quella disponibile.

L'ordine nobiliare conta 400.000 persone, comprese le donne e i bambini, mentre i religiosi cattolici non superano le 100.000 unità.

La monarchia francese non organizza un regime popolare paragonabile a quello appena fondato, almeno in parte, negli Stati Uniti d'America. Si accontenta invece di assicurare il proprio predominio e a questo fine crea un regime elettorale e rappresentativo che le permetta di occupare le istituzioni elettive e che tenga il popolo lontano dal governo.

L'Assemblea degli Stati si trasforma a quel punto in Assemblea Costituente ed elabora una costituzione che divide i cittadini in "attivi" e "passivi" a seconda del censo, privando i meno abbienti dei diritti politici.

Le istituzioni, anche per reazione contro la burocrazia dell'Antico Regime, subiscono un processo di decentramento. Il potere sovrano della nazione viene esercitato dall' "Assemblea Legislativa" che costituisce il parlamento. Al re viene assegnato soltanto un potere di veto sospensivo delle leggi votate dall'Assemblea.

L'Assemblea abolisce tutto ciò che resta del servaggio e delle servitù personali e anche tutti i privilegi fiscali, e confisca tutti i beni della Chiesa ponendoli in vendita.

Essendo favorevole a un libero individualismo economico, la dirigenza rivoluzionaria considera utile la religione solo in funzione del rispetto da parte dei poveri della proprietà altrui.

Viene emanata la "Dichiarazione dei diritti del cittadino" che all'articolo 1 recita: "*Gli uomini nascono e rimangono liberi e in possesso di eguali diritti*". I diritti naturali dell'uomo vengono individuati in: "*la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione*".

Mentre i rivoluzionari americani, nella loro Dichiarazione, hanno sancito il diritto dell'uomo alla felicità riferendosi essenzialmente a una felicità privata, i giacobini è quella che si consegue perseguono la felicità nella dimensione pubblica, subordinando ogni libertà di scelta individuale all'interesse della comunità, del corpo collettivo. La Dichiarazione dei diritti, infatti, ammette una superiorità di talento e di funzione, ma non di nascita, non di privilegio o di ceto sociale.

Con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino l'individualismo viene posto a fondamento della società. Compito dello Stato non è di rendere felici gli uomini, ma di permettere a ognuno di loro di realizzarsi secondo la propria capacità e il proprio libero volere. L'articolo 4 recita: "*La libertà consiste essenzialmente nel poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri...*".

Poco dopo l'adozione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo i capi rivoluzionari si dividono organizzandosi in fazioni. Mentre i conservatori si ritirano, delusi nel vedere risolte dai moti popolari le questioni costituzionali, e si schierano dalla parte della controrivoluzione, i rivoluzionari cominciano a organizzarsi in circoli. Fra questi il raggruppamento più importante è la società degli Amici della Costituzione, detta per brevità "circolo o club dei giacobini", dal nome del vecchio convento parigino in cui si riuniscono.

I rivoluzionari francesi si comportano però, per molti versi, come se la dichiarazione non fosse mai stata redatta.

Mentre l'uguaglianza nella libertà avrebbe dovuto realizzare l'aspirazione alla fratellanza, che è considerata il presupposto del vivere in società, il liberismo economico di fatto predispone gli individui alla concorrenza universale tra di loro, cioè alla guerra di ognuno contro tutti. Mentre l'aristocrazia viene bandita in ogni sua forma, solamente ai maschi viene riconosciuto il diritto di votare e di occupare cariche.

Dato che la maggior parte della gente è analfabeta, si ritiene che essa non possa avere idee politiche sensate e che in politica il domestico e il commesso di negozio siano semplicemente dei dipendenti dal padrone. Proprio per questa ragione, la nuova costituzione fa distinzione fra cittadini "attivi" e

“passivi”. Gli uni e gli altri hanno gli stessi diritti civili, ma solo i cittadini attivi hanno diritto di voto. Costoro scelgono gli “elettori”, uno per ogni cento cittadini attivi. Gli elettori si radunano nel capoluogo del loro dipartimento e qui eleggono i deputati alla legislatura nazionale e taluni funzionari locali.

Vengono considerati “attivi” i cittadini maschi al di sopra dei venticinque anni di età, e che sono in grado di pagare una piccola imposta diretta; requisiti questi che sono riconosciuti a più della metà della popolazione maschile adulta. Di fatto, però, nel 1790-1791 solo 50.000 persone circa risultano essere “elettori”.

Con la nuova era tutto viene rovesciato: feste, monumenti, rituali, linguaggio. Viene imposta l'organizzazione dei registri di stato civile in luogo di quelli parrocchiali, tanto è che i primi matrimoni civili vengono celebrati intorno agli alberi della libertà. Viene pure introdotto il divorzio. Viene cambiata la scansione del tempo, vengono cambiati i nomi dei luoghi e degli spazi. Dalle chiese vengono tolte le campane, le gente si dà del “tu” e battezza i bambini chiamandoli Montagna, Armadio, Virtù e Lettera. Si fondano ben due effimere religioni: una ispirata alla dea Ragione, l'altra, deista e rousseauiana, dell'Essere supremo.

La libertà però non basta a evitare la penuria di generi alimentari, così come la fraternità non evita le esecuzioni sommarie.

Soprattutto, chi ha dato l'assalto alla Bastiglia o chi ha riportato il re da Versailles a Parigi – il popolo insomma – si rende conto di non poter ricavare alcun vantaggio dal cambiamento intervenuto. Dal punto di vista della proprietà, infatti, l'89 significa la semplice redistribuzione delle ricchezze fra i soli ricchi.

Del resto, l'egemonia borghese sul processo di cambiamento era già ben chiara all'inizio.

A dimostrazione di questa ipotesi ci sta il fatto che già in occasione della convocazione degli Stati Generali, su circa cinquemila opuscoli politici emanati, solo una ventina di questi contenevano proteste per la condizione dei lavoratori e critiche alla proprietà privata. Alla stessa Assemblea, nessuno dei deputati mostra interesse o sensibilità per le sofferenze dei lavoratori. Anzi, di fronte a un tumulto di lavoratori scoppiato a Parigi in rue Saint-Antoine il 27 e 28 aprile, e il quale viene soffocato dall'intervento della truppa causando la morte di circa 300 lavoratori, nessuno dei fautori della rivoluzione prende le parti dei proletari.

Ecco una delle ragioni per cui, come Saturno, la rivoluzione francese divorerà tutti i suoi figli!

La rivoluzione francese apre potenzialmente al popolo la via del potere la cui origine, a partire da questo momento, nell'immaginario comune, cessa di essere situata nella divinità dei regimi assoluti (le monarchie) e assume invece una dimensione umana.

Scriverà Condorcet: *“Con la rivoluzione borghese, i francesi hanno attaccato contemporaneamente il dispotismo monarchico, l'ineguaglianza politica delle costituzioni libere a metà, l'orgoglio dei nobili, e il dominio, l'intolleranza, le ricchezze dei preti, gli abusi del feudalesimo, che ancora coprono quasi interamente l'Europa.*

*I principi sui quali sono state articolare la costituzione e le leggi della Francia sono più puri, più precisi, più profondi di quelli che hanno guidato gli americani”.*

E' sul piano politico e filosofico, più che su quello economico-sociale, che la rivoluzione francese determina una rottura radicale con il passato e acquista il suo significato universale. Il fondamento è la “sovranità popolare” che fonda sull'universale diritto alla libertà e all'eguaglianza.

Quella francese è la rivoluzione che instaura l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Commenterà Marx più di mezzo secolo dopo: *“Soltanto la Rivoluzione francese condusse a termine la trasformazione delle classi politiche in sociali, ovvero fece delle differenze di classe della società civile soltanto delle differenze sociali, delle differenze della vita privata, che sono senza significato nella vita politica. Fu con ciò compiuta la separazione di vita politica e di società civile (diversamente dalla società feudale)... Ma entro la stessa società la differenza (di classe) si è svolta*

*in cerchie mobili, non fisse, il cui principio è l'arbitrio. E denaro e cultura ne sono i criteri capitali".*

Essa infatti avrà sviluppi molto più avanzati di quelli di altre rivoluzioni democratico-borghesi e le sue ripercussioni determineranno un processo di accelerazione della fine dell'epoca feudale in Europa.

Non è un caso che i democratici di quelle regioni che poi formeranno lo Stato italiano intravedano proprio nelle armate francesi, che appunto negli anni successivi occuperanno le loro terre, i soggetti che avrebbero scacciato le vecchie corti, abolito i privilegi feudali e liberato le loro stesse terre dalla dominazione austriaca.

La rivoluzione francese non riuscirà però a decapitare il totalitarismo esistente in Europa

Quasi un secolo e mezzo dopo, Gramsci scriverà che la rivoluzione francese *"abbracciò anche le grandi masse contadine della campagna... ebbe un fondo laico spiccato e tentò di sostituire alla religione una ideologia completamente laica rappresentata dal legame nazionale e patriottico... ha profondamente trasformato la Francia e il mondo, si è affermata nelle folle, ha scosso e portato alla luce strati profondi di umanità sommersa"*.

Con la rivoluzione francese nasce la "sinistra".

Quando alla "Legislativa" gli aristocratici occupano la parte destra dell'aula, rispetto alla presidenza, i giacobini, rappresentanti delle classi popolari, si insediano nella parte sinistra e creano il mito elitario della "Montagna". Trasformano così la collocazione spaziale in una unità di misura culturale e politica e diffondono nel contempo, anche in risposta agli attacchi dei girondini, pure rivoluzionari ma espressione della borghesia e delle professioni, il disprezzo per il "centro" che viene da loro considerato la "palude".

I girondini, infatti, formano il partito della rivoluzione internazionale. La rivoluzione, a loro giudizio, non sarebbe stata sicura in Francia se non si fosse diffusa negli altri Paesi, convinti che, iniziata la guerra, i popoli degli Stati contrari alla Francia avrebbero appoggiato i loro rispettivi governi.

I capi girondini provengono dalle principali città di provincia, mentre i capi montagnardi, sebbene per lo più nati in provincia, rappresentano la città di Parigi e devono la maggior parte della loro forza politica agli elementi radicali e popolari della capitale, cioè ai sanculotti (*sans-culottes*), così detti perché portano i calzoni lunghi dei lavoratori, anziché i calzoni corti al ginocchio (*culottes*) dei borghesi e degli aristocratici.

I "sanculotti" sono per la democrazia diretta dei club e delle assemblee di quartiere.

Gli aristocratici, che si sono situati a destra nell'Assemblea, definiscono i propri oppositori "faziosi", nell'intento di screditarli, e scelgono per se stessi il nome de "l'angolo del Palazzo Reale".

E' dunque la "sinistra" che "crea" la "destra", sospingendola ad autoriconoscersi come tale e quindi a reagire. Seppure i termini "destra" e "sinistra", durante il periodo della rivoluzione, vengano usati saltuariamente, già da quel tempo acquistano significati precisi. Il primo sta a indicare l'attaccamento a una struttura gerarchica e di privilegi, il secondo, invece, il desiderio d'infrangere quella stessa struttura. Il termine "sinistra" discende da quello di uguaglianza, mentre il termine "destra" si caratterizza per l'accettazione delle gerarchie. E' proprio all'indomani della rivoluzione francese che "destra" e "sinistra" appaiono come figlie di una stessa genitrice, cioè della politica, e come espressione dello scontro organizzato tra fazioni e tra partiti.

L'idea della politica come conflitto tra sinistra e destra nasce perciò a Versailles, esattamente nell'agosto del 1789, proprio in seno alla rumorosa e turbolenta Assemblea costituente.

Il giacobinismo risulta essere dunque una pratica e forse un abbozzo di teoria del “politico”, del potere, non una teoria della società. Per questo Gramsci (e più tardi molti comunisti italiani) non si sono riconosciuti nel giacobinismo e hanno contestato l’assolutismo anche quando veniva esercitato in nome del popolo.

In Italia, le prime formazioni stabili di sinistra parlamentare prenderanno vita nel Regno di Sardegna e i loro programmi saranno incentrati sull’indipendenza nazionale.

A seguito della confisca dei beni avvenuta in Francia da parte dei rivoluzionari, a nome della Chiesa romana, il Papa condanna ufficialmente il “1789”, vale a dire la rivoluzione e l’intera sua opera. L’Assemblea costituente di Parigi, a quel punto, impone al clero francese un giuramento di fedeltà alla Costituzione. Nel 1790 vara la Costituzione civile del clero. Metà del clero presta giuramento, mentre l’altra metà rifiuta di farlo. Della seconda metà fanno parte tutti i vescovi, tranne sette. Uno dei sette disposti ad accettare il nuovo ordinamento è Talleyrand, un personaggio che diventerà famoso come ministro degli esteri di numerosi governi di diversa e opposta matrice politica.

### ***Italia***

In Piemonte, alla vigilia della rivoluzione francese, viene definitivamente abolita la servitù della gleba.

## **Fine decennio 1781- 1790- primi decennio 1791-1800**

### ***Europa***

In tutti i Paesi d’Europa vi sono nemici implacabili della rivoluzione. Leopoldo II, imperatore d’Austria, si dice pronto ad agire militarmente per restaurare l’ordine in Francia se tutte le altre potenze sono disposte ad unirsi a lui. L’adesione da lui auspicata, però, non si realizza.

## **1790**

### ***Gran Bretagna***

Lo scrittore britannico Edmund Burke considera già fallita la rivoluzione francese non solo per i suoi principi, ma anche per il fatto che essa – a suo parere – non si svolge nel modo placido e indolore della “Gloriosa rivoluzione” americana. Egli dimentica però che l’estensione ai negri dei diritti politici ha comportato cinque anni di sanguinosa e spietata guerra civile.

## **1791**

### ***Francia***

L’attività degli affari declina e di conseguenza scoppiano su vasta scala i disordini sociali. Un conflitto violento si registra tra gli operai edili e gli imprenditori: questi ultimi negano gli aumenti salariali che i lavoratori rivendicano.

Vengono proibiti sia gli scioperi che le organizzazioni operaie. Con l’entrata in vigore della legge Le Chapelier, che avrà vigore fino al 1866, tutte le manifestazioni e le agitazioni operaie vengono considerate alla stregua di delitti. Con questa legge il governo rivoluzionario francese priva i lavoratori di ogni possibilità di espressione sindacale e di resistenza organizzata. Le nuove misure, infatti, soffocano i *compagnonnages* e le associazioni operaie vengono punite essendo considerate un “*attentato alla libertà del lavoro*”.

La rivoluzione borghese francese aveva scritto nella sua Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino che “*gli uomini nascono e restano liberi e uguali*”. Per l’enorme maggioranza del popolo

questo principio significa esclusivamente libertà di vendere la propria forza-lavoro. La libertà di espressione e di associazione viene infatti negata.

Dal punto di vista politico-istituzionale, la nuova Costituzione sancisce il principio della sovranità popolare anche per le amministrazioni locali, cosicché il sistema centralistico viene eliminato, mentre vengono applicati integralmente i principi del liberalismo economico.

Quando viene discusso l'articolo 16 della Costituzione che recita: *“Il diritto di proprietà è quello che appartiene a ogni cittadino di godere e disporre a suo piacimento dei suoi beni, delle sue rendite, del frutto del suo lavoro e della sua operosità”*, Maximilien Robespierre, presidente dei giacobini, propone l'introduzione di alcuni articoli restrittivi tra cui, testualmente, il seguente: *“Il diritto di proprietà non può recare pregiudizio né alla sicurezza, né alla libertà, né all'esistenza, né alla proprietà dei nostri simili”*. Questo suo emendamento non viene però approvato. E quando sorge il problema di porre una limitazione alla proprietà fondiaria, il giacobino Francois Noel (Gracco) Babeuf critica ferocemente Robespierre per la sua arrendevolezza ai latifondisti. Robespierre, del resto, è già stato deputato agli Stati generali e ha esordito nell'Assemblea nazionale come monarchico. Si dice tra l'altro che egli fosse favorevole alla cristianizzazione della Francia e timoroso dell'ateismo.

In luglio il re tenta la fuga di nascosto travestito da lacché. Egli intende uscire dal regno e unirsi ai nobili emigrati per cercare poi l'aiuto delle potenze straniere. Lascia un messaggio scritto con cui ripudia esplicitamente la rivoluzione. A Varennes, in Lorena, viene però arrestato e riportato a Parigi dove è costretto ad accettare il suo ruolo di monarca costituzionale. I deputati dell'Assemblea nazionale infatti, pur sentendosi traditi, decidono di mantenere il re sul trono, anche se dimezzato e disprezzato. Molti di loro temono che una sua estromissione possa trasformare la rivoluzione in qualcosa di incontrollabile.

Solo dopo la fuga del re, Robespierre diventa acceso repubblicano.

A quel punto i patrioti intraprendono una caccia all'uomo contro chiunque sia sospetto di ostilità verso la rivoluzione. E' da questo contesto di avvenimenti che ha origine il “Terrore”.

Ben pochi a quel tempo si battono per la parità dei sessi. Fra questi, in Francia, vi è Olympe de Gouges, autrice teatrale di una certa fama, la quale pubblica i *“Diritti della donna”* in cui, ricalcando la Dichiarazione dei diritti, applica ognuno dei diciassette articoli esplicitamente alle donne.

**1792**

### ***Danimarca***

Viene decretata la fine della schiavitù in tutti i territori dominati dalla Danimarca.

### ***Francia***

L'Assemblea, senza seria opposizione, dichiara guerra al re di Ungheria e di Boemia, cioè alla monarchia austriaca. Ben presto i francesi occupano il Belgio (i Paesi Bassi austriaci), la Savoia (appartenente al re di Sardegna schierato con l'Austria) e Magonza, oltre ad altre città tedesche sulla riva sinistra del Reno.

La guerra va dapprima molto male per i francesi e questo causa una insurrezione nei quartieri popolari parigini. In città viene istituito un governo municipale rivoluzionario, la “Comune” di cui è membro Robespierre il quale alla Convenzione, assurge a capo dei Montagnardi.

Mentre gli operai soffrono, soprattutto per il rincaro dei prezzi che sono fortemente aumentati, i contadini sono scontenti perché non si è provveduto abbastanza a facilitare la distribuzione della terra e nascondono i loro prodotti piuttosto che venderli in cambio di labili pezzi di carta. Di fatto,

le classi lavoratrici – contadini, artigiani, negozianti, operai salariati – si schierano con la rivoluzione, ma non con il governo rivoluzionario al potere.

E' la seconda fase della rivoluzione francese la quale inaugura il suo corso più avanzato.

In dicembre, la Convenzione processa Luigi XVI per tradimento e il 15 gennaio successivo lo dichiara colpevole.

Dopo che la monarchia viene travolta, viene abolita la discriminazione tra cittadini "attivi" e "passivi", però non viene restituita la libertà di sciopero e di organizzazione sindacale.

### ***Germania***

In Slesia, i tessitori sperano che arrivino i francesi, mentre ad Amburgo scoppiano degli scioperi e in molte zone della Germania si verificano rivolte contadine.

### ***Gran Bretagna***

A Londra viene fondata l'Unione dei calzolai. Mary Wollstonecraft, pubblica il libro "Rivendicazione dei diritti della donna".

### **1792-1793**

#### ***Polonia***

Nel Paese si registrano dei moti insurrezionali.

### **1793**

#### ***Francia***

La Comune di Parigi, sotto la pressione dei sanculotti, raduna una massa di dimostranti che invadono la Convenzione e impongono l'arresto dei capi girondini.

La Montagna diventa così padrona della Convenzione che però ha scarsi poteri.

Non solo gli eserciti stranieri e gli emigrati sono alle porte, decisi a distruggere la Convenzione come una banda di regicidi e di sovversivi, ma l'autorità delle nuove istituzioni rivoluzionarie è largamente contrastata nella stessa Francia. In Vandea i contadini si ribellano contro la coscrizione militare, sobillati da preti refrattari, da agenti inglesi e da emissari del conte di Artois.

Quando gli inglesi sono a Tolone, gli aristocratici si ribellano e quando il governo impone la mobilitazione forzata si solleva la Vandea.

Per reprimere la "controrivoluzione", la Convenzione e il Comitato di salute pubblica instaurano quello che viene chiamato il "regno del Terrore" che durerà fino al luglio 1794.

Dall'autunno del '93 all'estate del '94 le vittime del Terrore, secondo uno studio pubblicato nel 1935 dallo storico americano Donald Greer, ammonterebbero a 16.594; gli arrestati a circa mezzo milione. Secondo stime successive le persone uccise oscillerebbero invece tra le 40.000 e le 70.000. Secondo un altro storico americano, Donald Greer, le vittime della campagna di scristianizzazione e di diffusione del culto della ragione sono superiori a quelle di tutte le Inquisizioni avvenute nel corso di cinque secoli. I decapitati con sentenza regolare sono quasi 20.000, mentre almeno altrettanti vengono uccisi senza processo, linciati, stroncati dagli stenti nelle prigioni. L'84% di queste 40.000 vittime appartengono al Terzo Stato, sono cioè piccoli borghesi, operai e contadini. Vittime sono anche Maria Antonietta ed altri esponenti monarchici, ma anche ex rivoluzionari della Montagna e capi girondini.

La maggior parte delle esecuzioni avvengono in Vandea e a Lione. Circa l'8% delle vittime è costituito da nobili che comunque, in quanto classe, non vengono molestati a meno che non siano sospettati di agitazione politica; il 14% è composto da borghesi, prevalentemente delle città

meridionali ribelli; il 6% da ecclesiastici; mentre non meno del 70% è formato dalle classi contadine e lavoratrici.

La Convenzione è infatti chiamata a difendersi anche dagli estremisti di sinistra che a Parigi e altrove hanno costituito migliaia di “società popolari” e di *club* provinciali e i quali hanno pure formato eserciti rivoluzionari e bande paramilitari. Il Comitato di salute pubblica si dichiara contrario alla turbolenta democrazia dei *club* popolari e delle assemblee locali e concentra in sé l’iniziativa rivoluzionaria arrestando i capi degli *enragés* (arrabbiati) e anche vietando le organizzazioni rivoluzionarie femminili.

Pur proponendosi di preparare una costituzione democratica e di fare leggi favorevoli alle classi popolari, la Convenzione è risolta a non cedere alla Comune di Parigi e ad altri organi di azione rivoluzionaria.

In una così complicata situazione l’estremismo rivoluzionario si raduna attorno a Jacques René Hébert, membro della stessa Comune, si scaglia contro mercanti e borghesi, diventando il partito del terrore più spinto.

Nel frattempo, il dissidio tra borghesia e classe operaia diventa sempre più aspro. I girondini (repubblicani-progressisti) e i montagnardi (giacobini) che sono in urto frontale fra di loro, si trovano però concordi e solidali nel contrastare i movimenti popolari e gli scioperi operai.

Secondo l’ex sacerdote Jean-Jacques Pillot, se “*prima del ‘93 il popolo aveva dei padroni; dopo il ‘93 il popolo aveva degli sfrattatori*”.

Il Papa, che già aveva condannato il “1789” (la rivoluzione francese), ora condanna anche il “Terrore”.

Il Terrore, rappresentato dalla ghigliottina, e i massacri di massa perpetrati in Vandea e altrove, vengo giustificati soprattutto dalla preoccupazione di salvare la rivoluzione e insieme la democrazia.

E’ da osservare che la rivoluzione francese, nella sua fase giacobina e terroristica, vanta la matrice di un’ideologia e di una pratica di governo che costituiscono un dirottamento dei principi della filosofia dei Lumi, fino a trasformare questi ultimi nel loro esatto contrario.

Dopo essere giunti al potere, i giacobini si preoccupano di mantenere integra tutta l’effervescenza della rivoluzione e, per far ciò, si danno da fare per sconfiggere il pericolo che i nemici controrivoluzionari rappresentano. Il Terrore è considerato, tanto da Robespierre che da Saint-Just, nulla più che uno strumento di salute pubblica.

La giunta rivoluzionaria del Terrore è scandita dall’attività del Tribunale rivoluzionario. Ben presto il semplice sospetto diviene sufficiente per giustificare la condanna capitale. Sospetti sono quanti con la loro condotta, con i loro discorsi o scritti, si dimostrano “*partigiani della tirannia o del federalismo e nemici della patria*”.

A seguito della dichiarazione di guerra da parte della Francia all’Inghilterra, viene vietato l’accesso al mercato francese a un gran numero di prodotti inglesi.

## **1793-1796**

### ***Francia***

L’”operazione Vandea” è un fenomeno di massa che tiene in scacco la repubblica per oltre un anno, unitamente ad altri grandi pericoli rappresentati dalla minaccia austroprussiana, da quella piemontese a sud, dalla rivolta guerrigliera “chuan” e infine dalla ribellione federalista girondina che ha svolgimento a Lione, Marsiglia e Tolosa.

La prima scintilla è la ribellione alla coscrizione forzata di trecentomila uomini decretata dalla Convenzione nel 1793 per far fronte all'invasione straniera.

Poi ci sono gli effetti della nuova mappa amministrativa imposta dal centro repubblicano alle campagne che fanno saltare le corporazioni, il ruolo della Chiesa, il paternalismo dei signori.

Non solo i vescovi ma anche i semplici curati diventano espressioni della "sovranità popolare". La città impone la sua ideologia "individualista" e statalista e questo non viene tollerato.

Saltano gli ammortizzatori sociali di sempre: gli usi collettivi del pascolo, il "legnatico" (diritto di far la legna nel bosco altrui), il "focatico" (imposta sul fuoco per ciascuna famiglia). Spariscono il sistema di assistenza ai poveri, gli ospizi, i seminari.

Sono in gioco "sovrastrutture" e interessi materiali. Assieme all'antico regime saltano una serie di privilegi e di credenze. Crolla una mentalità protettiva e solidaristica che poggiava su una trama di relazioni comunitarie. Si dissolve una società costruita a grappoli, avvinti benevolmente al tralcio dell'autorità nobiliare e regale. Ciascuno dei grappoli è un piccolo mondo locale e professionale, ben protetto dalle sue guaine sociali.

Da un lato, i fittavoli, i proprietari urbani, le banche e i commercianti, fanno la parte del leone; dall'altro, i "manouvriers", i mezzadri poveri e i piccoli contadini, rimangono al palo, privati degli usi feudali comuni e sottoposti a padroni "citoyen" molto più duri dei nobili. A questo vanno aggiunte le imposte e le requisizioni rese necessarie dal carovita di una Francia sfiancata da guerre e carestie.

Con la rivoluzione, subentra bruscamente una realtà contrattuale, civilistica, fatta di cittadini autonomi la quale crea uno squilibrio nella divisione della torta fra le classi favorevoli alla rivoluzione e determina l'estraneità, l'anomia dei contadini vandeani, vessati e incompresi. Viene così generato un sentimento localistico da piccola patria, contrapposto alla nazione centralistica.

I rivoltosi attivi, tra combattenti "regolari" e popolo al seguito, sono almeno 120 mila e tra loro vi sono commercianti, stallieri, guardiacaccia, artigiani, contadini di ogni tipo, oltre che aristocratici. L'esercito vandeano viene schiacciato e la rivolta domata, decine di migliaia di persone finiscono annegate nella Loira. Su ordine del generale Carrier, le gente viene caricata su barche dotate di botola e cannoneggiate dalla riva. Sono le famose "deportazioni verticali".

## **1793-1815**

### ***Francia***

Lo storico, Reynald Sécher, ha fatto i tragici conti della Vandea insorta (1793-96, 1799-1800, 1813-15) in nome della fede dei suoi padri: su un territorio di soli 10.000 km quadrati, le persone massacrato sono 120.000 (il 35% della popolazione), le case demolite sistematicamente sono 30.000 su 50.000; vengono avvelenate le fonti, tagliate le piante per togliere ai superstiti ogni possibilità di ripresa. Con la pelle delle donne, più morbida, si acconciano guanti per gli ufficiali, mentre con la pelle degli uomini si tenta la fabbricazione di stivali. Dalla bollitura dei cadaveri scuoiati si ricava grasso per le armi e sapone per l'armata. E ogni notte, per mesi, si procede al piano sistematico delle *noyades*: i preti con tutti i loro parrocchiani superstiti vengono chiusi in cassoni e affondati in mezzo alla Loira.

## **1794**

### ***Francia***

Sul fronte della politica coloniale, il Comitato di salute pubblica abolisce la schiavitù nelle colonie francesi dove i neri liberi hanno già ottenuto i diritti civili e progetta di introdurre l'istruzione elementare universale.

Poi conduce una lotta a fondo contro gli hebertisti e in primavera fa ghigliottinare i principali esponenti di quel movimento. La Comune parigina viene così distrutta e Robespierre insedia nelle cariche municipali uomini di sua fiducia.

Dopo che Robespierre ha tolto i poteri alla Convenzione avocandoli a sé, un gruppo di deputati mette fuori legge lui stesso e lo fa a sua volta ghigliottinare insieme ai suoi seguaci.

## **1794-1795**

### ***Italia***

A sposare in maniera subitanea e incondizionata la causa dei rivoluzionari francesi sono i giovani delle ultime generazioni i quali divengono protagonisti di vari moti insurrezionali. Il loro orientamento è da considerarsi, con qualche approssimazione, “giacobino”.

## **1795**

### ***Francia***

La Convenzione francese, a riguardo dell’educazione, prevede – tra l’altro – la pubblicazione di libri di testo elementari ad opera dello Stato e la soppressione dei dialetti locali a favore della lingua nazionale.

## **1795-1799**

### ***Francia***

Viene costituita la Prima Repubblica nota col nome di Direttorio.

## **1795-1814**

### ***Belgio e Olanda***

Anche in questi Stati vengono aboliti gli obblighi feudali.

## **1796**

### ***Francia***

Un gruppetto di estremisti dà vita alla “Congiura degli Uguali”. Essa ha come capo “Gracco” Babeuf e si propone di rovesciare il Direttorio e di sostituirvi un governo dittatoriale, definito “democratico”, in cui la proprietà privata sia abolita e sia decretata l’eguaglianza. Ma la “Congiura” viene facilmente repressa dal Direttorio e Babeuf viene ghigliottinato.

Con la “Congiura degli uguali” di Babeuf nasce il comunismo come movimento, sia pure in forma utopica

Sylvain Marèchal, comunista utopista e massone, membro della congiura di Babeuf, scrive appunto il primo manifesto del comunismo mondiale.

### ***Italia***

Napoleone Bonaparte occupa il territorio italiano il quale viene suddiviso in tre Stati: Piemonte (cui è aggregata la Sardegna), Liguria, Toscana, Parma e Roma che vengono aggregati alla Francia; Lombardia, Veneto, Romagna e Modena che invece danno corpo al Regno d’Italia; infine, il Meridione che forma il Regno di Napoli.

Il processo di graduale unificazione in pochi Stati, fa sorgere negli ambienti intellettuali l’idea di una unità del Paese. Leggi e codici emanati negli anni del dominio francese favoriscono, infatti, il diffondersi in tutta la penisola di sentimenti e obiettivi di lotta comuni.

L'idea che una nazione italiana fosse sempre esistita, che avesse conosciuto fasi alterne di caduta nella subalternità e di gloriosa affermazione di sé, aveva larga diffusione e, nella fase preunitaria, diventerà addirittura un mito.

In realtà, non vi è precedente storico successivo alla Roma antica di un'amministrazione unica per l'intera area compresa tra le Alpi e la Sicilia. Non manca d'altra parte chi si aspetta che venga rinnovato l'impero romano o vengano riproposti i fasti dei comuni medievali. Insomma, il "popolo italiano", prima dell'Ottocento, risulta essere più una creazione della fantasia che una realtà. Non si può del resto ignorare che idee come quelle di indipendenza, nazionalità, Stato nazionale, non sono sempre esistite. Esse sono concetti storicamente determinati, che si sono affermati nel loro significato e valore proprio nel periodo che vede il trionfo della moderna borghesia e quindi del capitalismo.

La "*dottrina politica della sovranità popolare*" viene portata in Italia proprio dagli occupanti francesi. E' appunto durante il cosiddetto "*triennio giacobino*" (1796-99), allorquando in Italia si assiste all'instaurazione di una serie di repubbliche, che si impone l'idea di una repubblica italiana, unica e indipendente, quale presupposto indispensabile per realizzare una società completamente nuova. Alle spalle ci stanno secoli di quasi assoluta staticità.

Il re di Sardegna aveva avviato le riforme agrarie in Savoia prima ancora della rivoluzione francese, ma i contadini vengono liberati dagli obblighi feudali soltanto quando arrivano i francesi.

La politica economica perseguita dalle truppe napoleoniche in Italia risulta in funzione degli esclusivi interessi dei francesi. Essi, infatti, si riforniscono a condizioni di favore di derrate alimentari, particolarmente di grano, cavalli e bestiame, seta grezza per le loro fabbriche di Lione, mentre riempiono i mercati italiani di loro prodotti finiti senza alcun disturbo di concorrenza.

La Francia attribuisce alle operazioni militari il carattere di conquista di tutta la Valle Padana. Vi compie infatti saccheggi e requisizioni di beni materiali e anche di beni artistici d'eccezionale valore, utili per arricchire la patria della rivoluzione, ma anche necessari per l'esercito in guerra. Bonaparte mira a utilizzare nell'interesse francese la spinta dei rivoluzionari italiani frenando la loro aspirazione a conseguire una grande unità territoriale.

La Francia rivoluzionaria e napoleonica, infatti, sui Paesi conquistati e amministrati ha una duplice influenza. E' anzitutto modernizzatrice: svecchia le antiche strutture e demolisce gli ordini feudali, introduce una legislazione moderna, crea scuole, tribunali, organi di giustizia amministrativa, eserciti moderni fondati sul valore e sul merito, riduce considerevolmente il potere delle Chiese e favorisce la nascita e lo sviluppo della borghesia; nel contempo però è anche nazionalista e imperialista.

Con l'invasione napoleonica delle regioni italiane il dominio di classe risulta diviso e conteso fra nobili e civili; le classi dei plebei e dei contadini restano sempre e comunque subalterne a questo dominio. Spesso la miseria, la fame, la superstizione provocano indignazione e sommovimenti contro i francesi considerati oppressori da parte delle più umili classi popolari di campagna e di città. Questa avversione fa sì che si riproponga anche in Italia la cosiddetta *Vandea*, cioè contadini e popolani in alcune circostanze diventano massa di manovra a sostegno o comunque a disposizione della classe aristocratica e del papato.

Quando in Italia arrivano i francesi, il "macchinismo" ha già cominciato a diffondersi largamente. Il gravame dei dazi e delle tasse rende però oggettivamente difficile la trasformazione dell'industria a mano in industria meccanica.

Oltretutto, per effetto del blocco commerciale imposto dall'occupazione militare, le manifatture italiane sono costrette a esportare solo in Francia e anche questa limitazione frena il processo di innovazione.

**1796-1814**

**Italia**

In questi anni il Paese è sottoposto al regime francese.

**1797**

**Francia**

Si svolgono le prime elezioni libere.

De Maistre calcola che la rivoluzione, tra guerra civile e conflitti internazionali, è finora costata alla Francia la vita di circa tre milioni di uomini.

**Italia**

Costituzione della Repubblica Ligure e della Repubblica Cispadana. Quest'ultima viene successivamente associata alla Repubblica Cisalpina nella quale sono incorporati anche i territori veneti di Brescia e Bergamo, la Valtellina, il ducato di Massa Carrara e la Romagna. I suoi governanti vengono scelti personalmente da Napoleone e non dispongono di un'effettiva libertà di movimento. Gli abitanti della Cispadania sono 3 milioni e mezzo. Per la prima volta, comunque, la barriera del municipalismo viene rotta e gli abitanti di diverse regioni italiane si trovano associati in assemblee e in organismi di governo. Vengono definitivamente aboliti i *fidecommessi* (vincoli sulle eredità) e le *manomorte* (vincoli privilegiati sulle proprietà), mentre vengono istituiti il matrimonio civile, la devoluzione ai Comuni delle funzioni di stato civile, la secolarizzazione di numerosi ordini e congregazioni religiose.

Con il trattato di Campoformio, Venezia e la terra ferma veneta a est dell'Adige vengono assegnate all'Austria.

Contro il governo provvisorio della repubblica napoleonica di Genova che si è pronunciata compiacente verso *l'egoismo mascolino*, 2.550 cittadine genovesi sottoscrivono una lettera di protesta. Sanculotti e giacobini sostengono infatti che la donna deve stare a casa, accanto al suo signore, il marito: “*Se noi siamo i padroni dello Stato, voi donne siete le padrone della casa*”. A reclamare l'uguaglianza tra i sessi e a denunciare le leggi oppressive che gli uomini hanno formulato contro le donne è il nobile liberale, matematico e filosofo, Marie Jean A. N. Condorcet.

**1798**

**Italia**

Entra in vigore la Costituzione della Repubblica Romana, definita anch'essa da una commissione su modello francese.

Talleyrand afferma che l'interesse francese è soprattutto quello “*di vanificare tutti gli sforzi tendenti a riunire le repubbliche italiane in una sola*”. Una tale repubblica “*diventerebbe troppo potente perché la Francia non abbia a temere*”.

Da parte sua, lo stesso Napoleone non è animato da buoni sentimenti nei confronti degli italiani in generale. In qualche circostanza, li definisce degli “*imbroglianti, parassiti, demagoghi e anarchisti*”.

Come avviene in alcune aree d'Europa, anche in Italia, verso la fine del secolo, si registra un fiorire di utopie sociali. A Roma, per esempio, un tal Nicio Eritreo invoca leggi agrarie “*per distribuire a tutte le famiglie povere una sufficiente quantità di terra per cui esse possano sostentarsi*”. Tale Enrico Michele L'Aurora, invece, rivendica uno Stato unitario italiano che garantisca i principi costituzionali della giustizia, della libertà e dell'eguaglianza nel diritto. Da parte sua, l'abate

Maurizio Antonio Tocci invoca un comunismo volontario, attuato da una Società dei Cristiani Pari o “Famiglia dei Pari”.

**1799**

### **Francia**

Napoleone Bonaparte attua il colpo di Stato, è il 18 Brumaio (9 novembre). Egli è considerato da molti come l'ultimo e il più eminente dei despoti illuminati.

L'autogoverno mediante organi elettivi viene risolutamente accantonato. Bonaparte ama affermare la sovranità del popolo, ma il popolo, per lui - così come il dio di Voltaire - è un sovrano che dopo aver creato il mondo non interferisce più nel suo funzionamento. Immediatamente, egli stende una costituzione scritta che, sottoposta a referendum o plebiscito, raccoglie 3.011.007 voti a favore a fronte di soli 1.562 contrari.

Instaura lo Stato moderno codificando le leggi e riscuotendo effettivamente le tasse stabilite. Vieta le organizzazioni operaie di tipo sindacale e fa sì che di fronte ai giudici la parola del lavoratore non abbia valore contro quella del datore di lavoro. Questo provvedimento concorrerà a determinare la scomparsa dalla scena politica del movimento operaio il quale ricomparirà solo trenta anni dopo come movimento socialista.

Scrivono Marx: *“Bonaparte rappresenta una classe, anzi la classe più numerosa della società francese, i contadini piccoli proprietari”*... i quali sono *“incapaci di far valere i loro interessi nel loro proprio nome, sia attraverso un Parlamento sia attraverso una convenzione”*, perciò hanno bisogno di un rappresentante che *“deve in pari tempo apparire loro come il padrone, come un'autorità che si impone loro, come un governativo illimitato che li difende da alte classi”*. Il “bonapartismo” ha dunque l'obiettivo di mantenere e rafforzare l'ordine sociale esistente e il dominio del capitale sul lavoro.

### **Italia**

Il Piemonte (con la Sardegna) viene annesso alla Francia.

Viene anche varata la Costituzione della Repubblica Partenopea la cui vita è però assai breve, venendo quasi subito cacciati i francesi da una guerriglia popolana e contadina, l'”Armata della Santa Fede” del cardinal Ruffo, alla testa della quale vi è anche il celeberrimo Fra Diavolo.

In Toscana e in Umbria operano invece delle bande armate che al grido di “Viva Maria” fanno strage di giacobini e di ebrei. Anche l'Italia, dunque, conosce la sua *Vandea* senza peraltro aver vissuto un'autentica rivoluzione.

Questa reazione popolare favorisce la restaurazione dei Borbone.

**Fine 1700**

### **Francia**

Su circa 26 milioni di abitanti, i privilegiati – nobili e clero dediti al lusso e all'ozio – non sono più di 200 mila. La stragrande maggioranza della popolazione è analfabeta e vive in uno stato di povertà e degradazione.

**Fine 1700-primi 1800**

### **Europa**

Negli ultimi decenni del 1700 si registrano agitazioni rivoluzionarie in Svizzera, Belgio, Olanda, Irlanda, Polonia, Italia e, seppure in minor misura, anche altrove.

Il movimento rivoluzionario si annuncia dappertutto come richiesta di “libertà ed eguaglianza” e proclama la sovranità del popolo (un “popolo” che ancora non ha una connotazione di classe).

### ***Germania***

Gli anni della rivoluzione francese e di Napoleone sono per questo Paese gli anni della massima fioritura culturale, cioè gli anni di Beethoven, Goethe e Schiller, di Herder, Kant, Hegel, Schleiermacher e di molti altri pensatori ed artisti. Le idee tedesche risultano in armonia con le tendenze di pensiero che prendono il nome di “romanticismo”. Ai tedeschi viene attribuita in gran parte quella funzione di guida intellettuale che prima era spettata ai francesi. Mentre i francesi si erano elevati alla dignità di cittadini, erano cioè diventati uomini liberi, responsabili di sé stessi, partecipi degli affari del loro Paese, i tedeschi erano rimasti per molto tempo un popolo apolitico. Il risveglio nazionale della Germania arriva appunto dopo il 1800, non solo e tanto contro Napoleone e i francesi, ma come movimento democratico in quanto esalta la superiore virtù della gente comune, del semplice popolo.

Un grande Stato nazionale tedesco, espressione della profonda volontà morale e della peculiare cultura del popolo tedesco, appare dunque come la soluzione di tutti i problemi.

### ***Gran Bretagna***

Imponendo il proprio modello di sviluppo domina il mondo. L’economia come disciplina si fonda, infatti, in larga parte proprio sul modello inglese. L’Inghilterra, infatti, sul piano dell’economia ha anticipato tutti gli altri Paesi.

Vengono varati i Combination Acts (leggi sull’associazione) i quali vietano le organizzazioni sindacali e comminano gravi pene per le azioni di protesta operaia.

Se nel 1779 una data quantità di fili di cotone costava 16 scellini, nel 1784 ne costava 10, nel 1799 7, nel 1812 ne costerà solo 2 e nel 1830 appena 1.

### ***Italia***

Verso la fine del XVIII secolo, prima dell’occupazione francese, la penisola italiana – come abbiamo visto – risulta ancora frazionata in più Stati e a questo spezzettamento politico-amministrativo corrispondono altrettante gabelle che pesano sui traffici commerciali fra uno Stato e l’altro, causa l’esistenza di dogane interne. La situazione è oltretutto aggravata dalla scarsità e dalla difficoltà di percorrenza delle strade. Per la nascente borghesia delle regioni italiane, nelle quali il processo di industrializzazione è ancora al di là da venire, si delinea l’esigenza di commerciare i beni terrieri per realizzare denaro contante.

Nella penisola si verifica una eccezionale ondata di miracoli.

## **1800**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La popolazione mondiale ammonta a 954 milioni di persone.

### ***Gran Bretagna***

Agli inizi del secolo il primo proletariato di fabbrica, i braccianti e i minatori incominciano a mettere in atto le tattiche di agitazione di massa e di propaganda e a gestire le prime forme sindacali sulla scorta dell’esperienza anticonformista compiuta dal movimento religioso dei metodisti.

## **1801**

### ***Francia***

Viene inventato il telaio Jacquard che consente di produrre tessuto a disegni.

### ***Gran Bretagna***

Viene calcolato che in Inghilterra esistono circa 7.000 società di mutuo soccorso, o “società amichevoli” (*friendly societies*) con 600.000 membri; si tratta di persone impegnate ad aiutare i soci nei momenti di difficoltà finanziaria. Esse sono anche espressione dell’ideologia calvinista che predica la virtù della parsimonia.

## **Primi 1800**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Sono gli anni della grande egemonia europea, della politica coloniale: l’ideologia liberale e capitalistica si rafforza e si estende investendo una serie di valori morali e sociali strettamente intrecciati a strutture economiche e politiche, ai valori e ai progressi della scienza. Gli Stati Uniti d’America sono ancora a rimorchio dell’Inghilterra, mentre l’Estremo Oriente è caratterizzato da una situazione politica e sociale di tipo arcaico.

Il fermento rivoluzionario si manifesta con sempre maggior evidenza in Germania, in Spagna e anche nell’America Latina. La generale ondata rivoluzionaria non cesserà che soltanto dopo i moti del 1848.

### ***Francia***

Respingendo la proposta avanzata dal suo Ministro Portalis di proibire il lavoro domenicale, Napoleone Bonaparte commenta: “*Siccome il popolo mangia tutti i giorni, gli deve essere permesso di lavorare tutti i giorni*”.

### ***Gran Bretagna***

Il magnate cotoniero Robert Peel, fa approvare dal parlamento inglese il primo *Factory Act*, prima legge sulle fabbriche, intesa a regolamentare l’impiego dei bambini poveri negli stabilimenti tessili.

Uno dei principali mezzi cui ricorre il datore di lavoro per abbassare i salari medi è il ricorso alla manodopera femminile e infantile. Un altro mezzo usato, sin dal Medioevo, è il *truck system* cioè il pagamento dei salari in natura, in prodotti di cui il padrone fissa arbitrariamente il prezzo e non manca di peggiorarne la qualità.

### ***Italia***

L’occupazione francese significa indubbiamente l’avvio del processo di unificazione e porta a una serie di importanti riforme e di provvedimenti emancipatori: si pensi al superamento della feudalità e all’emancipazione degli ebrei. Essa però, oltre alla coscrizione obbligatoria (servizio militare), comporta anche un pesante sfruttamento fiscale. Si calcola che da Milano a Parigi siano stati trasferiti cinque milioni di franchi-oro pagati dai lombardi in forza di tasse e prestiti forzosi imposti attraverso i monopoli del sale e del tabacco.

**1802**

***Gran Bretagna***

In Inghilterra, sul canale Forth and Clyde, entra in funzione il primo battello a vapore.

Nel Wiltshire, per contrastare l'introduzione di macchine automatiche nelle fabbriche, gli operai tessili compiono atti vandalici. A sostenere queste forme di lotta sono gli stessi commercianti e fabbricanti di lana i quali ovviamente vedono in esse la possibilità di un loro tornaconto.

***Italia***

Napoleone convoca a Lione un'assemblea di notabili italiani e proclama la costituzione della Repubblica italiana (la sua estensione corrisponde alla Cisalpina).

A Roma viene fondata la Borsa.

**1803**

***Francia***

Napoleone istituisce il *livret ouvrier* (libretto di lavoro). Sotto l'ipocrita parvenza di una tutela operaia, questo provvedimento ripristina i rigori corporativi allo scopo di mettere i lavoratori (compagnons) e i garzoni sotto il controllo della polizia favorendo così il padronato. Anche in Francia incominciano ad avere sviluppo le società di mutuo soccorso.

**1804**

***Francia***

Bonaparte diventa Napoleone I, imperatore dei francesi.

Vede la luce il *Code civil* che tre anni più tardi prenderà il nome di *Code Napoléon* e che verrà seguito nel 1806 dal codice di procedura civile, nel 1807 da quello commerciale, nel 1808 da quello di procedura penale e nel 1810 da quello di diritto penale.

Il Codice rappresenta il frutto di una lunga meditazione, infatti, alla codificazione delle idee maturate nel corso del secolo dell'Illuminismo e affermate con la rivoluzione, avevano già cominciato a pensare i rivoluzionari. Esso sancisce: l'assunzione dell'individuo a base della normativa; la piena laicità della normativa stessa; l'affermazione dell'uguaglianza dinnanzi alla legge; l'abolizione del diritto di primogenitura e del maggiorascato (eredità al solo primogenito) a esso congiunto e la conseguente parità ereditaria tra fratelli; la tutela della proprietà esentata da ogni servitù o limitazione di origine privilegiata o feudale; la individuazione della famiglia come cellula basilare per la vita sociale e per l'ordinamento giuridico; l'introduzione del divorzio e la rivendicazione del pieno diritto dello Stato a entrare in questa materia. Si tratta di innovazioni conformi agli interessi e alle idee della borghesia trionfante.

***Gran Bretagna***

In Inghilterra nasce la prima cassa di risparmio.

Nel Paese oltre Manica, prende forma anche la Massoneria che poi si diffonderà rapidamente sul continente. I massoni sono in genere uomini di idee tipicamente illuministiche, favorevoli alla ragione, al progresso, alla tolleranza, alle riforme umanitarie, e rispettosi di Dio in quanto architetto dell'universo. Essi si riuniscono segretamente in logge, in un'atmosfera di riti misteriosi e di sapienza occulta. A queste logge, che hanno la capacità di far incontrare persone di classi differenti, aderiscono uomini di ogni strato sociale, nobili, ecclesiastici, borghesi; esse sono dedite al miglioramento dei propri aderenti e del prossimo.

## **Italia**

Sull'onda della estensione della massoneria in terra di Francia, anche in Italia incomincia a diffondersi la "Carboneria". Dapprima essa trova sviluppo in Piemonte poi dilaga nel resto del Paese.

Sulla scena appare Filippo Buonarroti, un discendente di Michelangelo e compagno di carcere di Francois-Noel Babeuf che – come si è già detto - fu il principale teorico e apostolo del "sistema degli eguali". Per Buonarroti la causa della rivoluzione italiana fa tutt'uno con quella del giacobinismo francese.

In quanto comunista e insieme patriota, egli avrà molta influenza sul movimento carbonaro, anzi, ne sarà il capo morale e l'animatore. Già ai tempi della Congiura egli pensava a uno sviluppo italiano (oggi si potrebbe dire a una "via italiana") della rivoluzione, nel trionfo delle idee comuniste, quelle della "*comunione dei beni e dei lavori*". Egli ha l'indiscusso merito di aver avviato alla lotta politica gli strati popolari di alcune località del Napoletano e della Romagna.

A Milano viene fondato il Pio Istituto Tipografico che vanta 102 iscritti.

## **1805**

### **Italia**

Napoleone si proclama anche re d'Italia e le repubbliche italiane vengono trasformate in regno.

## **1806**

### **Europa**

Napoleone, nell'intento di distruggere il commercio d'esportazione dell'Inghilterra, vieta le importazioni di merci britanniche nel continente europeo. Già nel 1793 i repubblicani francesi avevano denunciato l'Inghilterra come "moderna Cartagine", cioè come avida potenza mercantile intenta ad assoggettare l'Europa al proprio sistema finanziario e commerciale. Nei fatti, grazie allo sviluppo della rivoluzione industriale, gli inglesi sono in grado di produrre a macchina tessuti di cotone e altri articoli a costi decisamente inferiori a quelli degli altri popoli europei.

## **1806-1809**

### **Europa**

Con il dominio di Napoleone le innovazioni realizzate dalla rivoluzione in Francia vengono introdotte in tutti i Paesi da lui conquistati. L'Europa subisce così una trasformazione.

La rivoluzione democratica scalza la posizione speciale della Chiesa cattolica in Francia, di quella anglicana in Inghilterra e in Irlanda, di quella riformata olandese nelle Province Unite. Svanisce l'idea che il governo o qualsiasi autorità umana siano in qualche modo voluti da dio o protetti dalla religione.

Le riforme sono dirette contro tutto ciò che sa di feudalesimo. Stabiliscono l'eguaglianza giuridica delle persone singole e danno ai governi un'autorità più completa sui singoli sudditi. La divisione legale in classi viene eliminata, così come era avvenuto in Francia nel 1789. Alla teoria di una società composta di Stati o di ordini subentra la teoria di una società composta di individui giuridicamente eguali. Lo Stato deve essere basato non sull'idea della comunità religiosa, ma sull'idea della residenza territoriale. Viene proclamata la libertà di lavoro.

Il dispotismo illuminato di Napoleone sembra recare i vantaggi della rivoluzione francese senza le sue componenti di violenza e disordine.

Nelle regioni dell'Europa dove vengono introdotte le riforme imposte dalla rivoluzione e da Napoleone, diventano predominanti l'industria casearia e la pollicoltura. Il vecchio sistema feudale si va estinguendo e i rapporti economici fra coltivatori e proprietari vengono in larga misura configurandosi sulla base del sistema dei pagamenti monetari.

Contro l'internazionalismo forzato dell'impero napoleonico si sviluppa però, come movimento di resistenza, il nazionalismo.

### ***Italia***

In seguito alle vittoriose campagne militari di Napoleone vengono incorporati nel Regno italico il Veneto (1806), le Marche (1807) e il Trentino (1809). I territori dell'Italia settentrionale e centrale che non fanno parte del Regno, cioè il Piemonte, la Liguria, il ducato di Parma, la Toscana, l'Umbria e il Lazio, vengono annessi in modo scaglionato e trasformati in dipartimenti francesi.

Dopo la vittoria ad Austerlitz, Napoleone proclama anche la decadenza dei Borbone e Napoli viene invasa dai francesi.

Le due sole regioni italiane che rimangono fuori dall'area d'influenza napoleonica sono la Sicilia e la Sardegna, dove si rifugiano i Borbone.

La dominazione napoleonica rappresenta per la borghesia italiana lo stimolo a camminare finalmente con le proprie gambe.

### **1807**

#### ***Gran Bretagna***

Il Parlamento inglese decreta il divieto del commercio degli schiavi nei territori dell'impero britannico.

### **1807-1809**

#### ***Germania***

Gli editti del barone Von Stein aboliscono la servitù della gleba, danno ai contadini il diritto di lasciare la terra, li esonerano dall'obbligo di produrre beni e li autorizzano all'acquisto dei fondi.

Il filosofo Johann Fichte invita i suoi compatrioti a riconoscere i propri meriti, la superiorità del loro animo e dei loro costumi.

#### ***Spagna***

Anche in terra iberica la servitù della gleba viene abolita a seguito dell'invasione napoleonica.

### **1808**

#### ***Italia***

Vengono fondate le Borse di Milano e Firenze.

### **1809**

#### ***Austria***

Nel Tirolo si sviluppa una forte guerriglia contro i francesi.

## **1811-1813**

### ***Gran Bretagna***

Il rallentamento della produzione industriale e il basso livello dei salari provocano gravi agitazioni e moti luddisti. Nel Lancashire si registrano disordini e distruzioni e il governo inglese manda contro i luddisti un esercito di 12.000 uomini.

## **1812**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Napoleone entra con le sue truppe a Mosca e quasi subito la città viene data alle fiamme dai suoi stessi abitanti. Dei 611.000 uomini entrati in Russia, 400.000 periranno in battaglia per fame o per gelo, mentre 100.000 verranno fatti prigionieri.

Guerra d'indipendenza nell'Alto Canada fra Stati Uniti e Gran Bretagna.

### ***Gran Bretagna***

Nelle regioni del Nottinghamshire e del Lancashire sono schierati contro i luddisti più soldati che contro le armate di Napoleone in Spagna. Chi viene preso viene impiccato o passato per le armi sulla pubblica piazza. Luddisti sono i sarti, i tessitori, i professionisti di un'arte il cui stato sociale è crollato con il progresso tecnologico.

Il "London Times" introduce la rotativa nella stampa dei giornali il cui costo si riduce enormemente anche grazie alla vendita di spazi pubblicitari. Prima di questa innovazione i quotidiani (il primo in Inghilterra risale al 1702) erano costosi e venivano generalmente letti nei caffè e in altri luoghi pubblici.

## **1814**

### ***Francia***

Il 4 aprile Napoleone abdica a Fontainebleau e viene restaurata la dinastia borbonica.

Per battere Napoleone, "l'uomo del destino", è stata necessaria una incongrua alleanza fra capitalismo britannico e feudalesimo agrario est-europeo, fra marina britannica e esercito russo, fra clericalismo spagnolo e nazionalismo germanico, fra monarchi di diritto divino e nuove forze democratico-liberali.

### ***Italia***

A Milano, a seguito di una agitazione promossa dal partito dei cosiddetti "italici", viene ucciso il ministro del Regno Prina e questo episodio porta alla restaurazione del dominio austriaco in Lombardia. Prina era uno zelante servitore dello Stato il quale, nel quinquennio 1807-1812, ha aumentato il prelievo dalle tasche degli italiani del 30%. Ad ucciderlo con un colpo di martello, dopo averlo trascinato nel sangue e flagellato, sono stati proprio i contribuenti.

## **1814-1914**

### ***Gran Bretagna***

A partire dalla sconfitta di Napoleone da parte del Blocco continentale e fino alla prima guerra mondiale, gli inglesi inaugurano il loro secolo di primato negli scambi internazionali. La

rivoluzione industriale ha dotato i manifatturieri inglesi di macchine tali da renderli senza rivali nella lotta per il dominio d'oltreoceano anche in forza del virtuale monopolio del potere navale.

## **1815**

### ***Europa***

Gli Stati vincitori nella guerra contro Napoleone si riuniscono a Congresso a Vienna e danno avvio a una nuova fase storica, quella della Restaurazione. Tutte le dinastie spodestate vengono reinsediate. Lo zar Alessandro I, l'imperatore d'Austria e il re di Prussia si accordano per combattere le tendenze liberali che si stanno diffondendo in Europa e per difendere e sostenere il potere assolutistico. L'assise riconosce anche la restaurazione del papa negli Stati pontifici.

Dopo le tempeste della rivoluzione francese aristocrazia e monarchia fanno quadrato e la loro nuova parola d'ordine è la preservazione di "trono e altare".

### ***Francia***

Nel Paese scoppia il "terrore bianco": giovani nobili uccidono i bonapartisti. A Marsiglia e Tolosa folle cattoliche assaltano e uccidono i protestanti. Il re si dimostra non in grado di controllare la crescente frenesia reazionaria.

### ***Italia***

Il territorio italiano viene di nuovo suddiviso in nove stati. Di conseguenza, l'Austria rafforza il suo dominio appropriandosi del Regno Lombardo-Veneto (scompare infatti la vecchia Repubblica di Venezia) e ponendo dei principi austriaci negli Stati di Modena, Parma e Toscana. Nell'Italia meridionale tornano di nuovo i Borbone, mentre si ricostituisce lo Stato Pontificio e il Piemonte viene riconsegnato ai Savoia.

Con lo smembramento dell'Italia, l'Austria estende di fatto la sua egemonia su tutta la penisola. Ogni libertà di stampa viene soffocata dalla censura, ogni diritto civile viene sottoposto all'arbitrio dello Stato poliziesco.

Contro l'Austria e il conseguente ripristino dei privilegi feudali (riproposizione delle corporazioni e ritorno al più rigoroso regime doganale) si battono numerosi esponenti della piccola borghesia cittadina e nascono e si diffondono le organizzazioni clandestine, tra cui la Carboneria che considera il futuro della penisola strettamente legato al processo generale di sviluppo della civiltà europea.

### ***Olanda***

Fine della schiavitù nelle colonie francesi e olandesi..

## **1815-1848**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Lungo periodo di crisi dell'economia capitalistica.

### ***Italia***

In questo periodo crescono in misura notevole le differenze di condizione economica tra i vari Stati italiani. Lo sviluppo manifatturiero e industriale tende a combaciare con il progresso agricolo.

Il persistere della mezzadria favorisce la permanenza di una popolazione sparsa nelle campagne, divisa famiglia per famiglia e in dipendenza personale dal proprietario terriero. Questo stato di cose ritarda il formarsi nei centri urbani di quegli insediamenti di lavoratori salariati di cui le nascenti

manifatture abbisognano. Si tratta di una arretratezza che rende tra l'altro più difficile la presa di coscienza da parte dei lavoratori circa il loro stato di soggezione e ritarda il processo della loro organizzazione sindacale e politica frenando la loro spinta alla lotta.

A configurarsi come pilastri portanti della parziale rivoluzione industriale in Italia sono i settori della filatura e della tessitura, quello della seta e della lana. Ma il processo di industrializzazione avviene anche attraverso la modificazione e l'accelerazione della meccanica e della metallurgia, settori questi che crescono e si potenziano in forza della domanda di macchine e di utensili che proviene sia dall'agricoltura che dall'industria tessile.

## **1816**

### ***Francia***

Viene riorganizzata la Borsa che era stata fondata nel 1724.

### ***Stati Uniti***

Vengono varate leggi protezionistiche che costituiscono una risposta alla politica commerciale di Francia e Inghilterra.

## **1816-1817**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Su scala internazionale si registra una gravissima crisi economica che si riversa pesantemente soprattutto sui ceti popolari.

Tutte le polizie d'Europa sono impegnate a scoprire e sventare congiure, a sedare tumulti e a reprimere agitazioni operaie e scioperi provocati dalle pessime condizioni di vita.

## **1816-1826**

### ***Gran Bretagna***

Moti contro l'introduzione dei telai meccanici in Inghilterra. Atti di sabotaggio nel corso di agitazioni e scioperi.

### ***Francia***

Anche in questo Paese si sviluppa il movimento dei luddisti.

## **1817**

### ***Stati Uniti***

Viene fondata la Borsa di New York.

### ***Gran Bretagna***

Le casse di risparmio esistenti in Inghilterra sono una settantina.

### ***Italia***

La Lombardia e il Veneto sono divenuti mercati e campi di sfruttamento delle classi manifatturiere e commerciali austriache. La Lombardia risulta essere, già in questa fase storica, la regione economicamente più progredita di tutta la penisola.

Nel Mezzogiorno d'Italia sorge il fenomeno del "brigantaggio". Il contadino che si dà alla macchia è spinto di norma dalla necessità di sottrarsi al carcere per un reato compiuto o per vendicare con mezzi propri un torto ingiustamente subito, nell'impossibilità di una riparazione legale. Le masse contadine vedono nel "brigante" la ribellione contro l'ordine costituito.

Con una dura campagna di guerra, che verrà ripetuta quattro anni dopo, il governo borbonico cerca di sconfiggere il fenomeno o quantomeno di controllarlo. Non riuscendo nell'intento sarà costretto a fare i conti con esso per decenni, fino e oltre l'unità d'Italia.

La guerra contro il "brigantaggio" provoca almeno 100.000 morti dei quali oltre la metà sono civili.

## **1818**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Al Congresso di Aquisgrana lo zar Alessandro, senza dubbio l'internazionalista più avanzato di questa epoca tra i regnanti, propone una sorta di unione permanente europea e la costituzione di una forza militare internazionale. Dopo il Congresso si convertirà al conservatorismo.

## **1819**

### ***Gran Bretagna***

Molti operai di tendenza rivoluzionaria partecipano ad agitazioni promosse dalla stessa borghesia le quali hanno come obiettivo o la lotta contro la legge del grano o la riforma parlamentare.

A Manchester 80.000 persone inscenano una grandiosa dimostrazione ai St. Peter's Fields. Chiedono il suffragio universale maschile, l'elezione annuale della Camera dei Comuni e la revoca delle leggi sul grano. Sebbene la manifestazione si svolga senza disordini, i soldati fanno fuoco e uccidono 11 persone e ne feriscono circa 400, fra cui 11 donne. I radicali nominano l'episodio con il termine "massacro di Peterloo", con beffardo richiamo alla battaglia di Waterloo. La furia dei poveri che si traduce in atti di sabotaggio e nell'incendio di fabbriche, trova ragione nei bassi salari e nella diffusa disoccupazione.

Queste agitazioni non approdano a nulla e alla loro violenza il potere risponde accentuando la repressione e varando le "leggi bavaglio" che sospendono le garanzie legali e danno il via a pesanti condanne.

## **1820**

### ***Europa***

Sull'intero continente incomincia ad abbattersi una grave depressione economica. La rivoluzione industriale mostra così il suo vero volto fatto di disoccupazione e di pauperismo. Le classi dominanti, terrorizzate dalla prospettiva di un'altra rivoluzione, cominciano a impiegare deliberatamente ogni mezzo materiale e spirituale per arginare l'avanzata della classe operaia.

### ***Francia***

Il generale francese Jean-Maximilien Lamarque scrive che la missione dell'umanità sembra essere quella di distruggere il proprio genere e con esso la vita sulla terra e di rendere inabitabile il nostro globo. E' lo stesso pensiero che ebbe ad esprimere più di tre secoli prima Leonardo Da Vinci: l'umanità tende a distruggere tutto ciò che di vivo c'è sulla terra, nelle acque e sotto terra.

## ***Gran Bretagna***

Fanno la loro comparsa i “radicali filosofici” (Philosophical Radicals) rappresentati non solo dai *leader* della classe operaia che cominciano ad emergere, ma anche da molti dei nuovi capitalisti industriali che risultano privi di rappresentanza in parlamento.

Questi filosofi rifiutano tutti gli argomenti basati sulla storia, sugli usi e le consuetudini. Vanno alla radice delle cose (di qui il termine stesso di radicalismo) e si propongono di rifare di sana pianta leggi, tribunali, prigioni, assistenza ai poveri e organizzazione municipale. Sono anche contro il clero che considerano troppo mondaneggiante e considerano la Chiesa cattolica nemica implacabile della ragione e della libertà. Contrari alla monarchia e all’aristocrazia, si sentono eredi della rivoluzione francese. Essi sono organizzati in società segrete nazionali e internazionali.

## ***Italia***

Si discute molto a riguardo del “pauperismo” indotto dal moderno sistema di fabbrica e negli scritti di non pochi moderati e democratici è rintracciabile una diffusa tendenza anti-industrialista.

## **1820-1840**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In questo periodo molti Paesi adottano misure protezionistiche.

## **1821**

### ***Francia***

La massa dei poveri iscritti alle parrocchie viene stimata intorno ai 4 milioni di unità, l’equivalente cioè di un terzo o di un quarto della popolazione. La Convenzione eleva a debito nazionale l’assistenza ai poveri, ma la legge rimane senza esecuzione.

Anche Napoleone, durante il suo impero, dichiara di voler porre rimedio a questo male. Il concetto della sua legge però è fondato sulla reclusione: “*Con ciò - afferma - preserverò i ricchi dalla molestia dei mendicanti e dall’immagine disgustosa dei malanni della grande miseria*”.

## ***Italia***

In Piemonte fallisce un moto liberale.

## **1822**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Una nave a vapore fa la prima traversata dell’Atlantico.

## ***Gran Bretagna***

Robert Owen compie il suo primo esperimento socialista nello stabilimento tessile di sua proprietà sito in New Lanark (Inghilterra), nel quale sono occupati circa 1.300 operai. Dall’attività produttiva toglie 500 ragazzi di età scolare e li affida a un collegio nel quale viene loro assicurata un’educazione. Agli operai assegna delle abitazioni civili e organizza uno spaccio che viene amministrato da alcuni degli stessi operai e nel quale la merce viene messa in vendita a un prezzo inferiore a quello di mercato. Owen retribuisce i lavoratori anche quando il ciclo produttivo viene sospeso per qualsiasi causa.

Il centro industriale di New Lanark conta una popolazione di oltre 3.000 abitanti e sua caratteristica è quella di essere immune dagli effetti disgreganti dell'alcolismo e delle altre piaghe sociali che risultano diffuse nei villaggi operai inglesi.

Negli anni successivi si recherà negli Stati Uniti dove, dopo aver esposto al presidente Jefferson i suoi programmi, fonda una nuova cooperativa di lavoro: la Colonia di "New Armony". Questo esperimento dura però poco tempo a causa della sua impostazione che risulta poco coincidente con le aspettative dei lavoratori. Difatti, gli utili derivanti dal lavoro vengono destinati alla costituzione di altre comunità il cui impegno è quello di assicurare un lavoro ai disoccupati e pertanto, non venendo ripartiti tra coloro che partecipano al loro accumulo, gli occupati si dichiarano indisponibili a proseguire l'esperimento.

Tornato in Inghilterra realizzerà a Londra i "Magazzini di scambio", luogo presso cui i lavoratori acquistano la merce utilizzando dei buoni di lavoro al posto del denaro. Il boicottaggio dei commercianti londinesi però farà fallire anche questo suo tentativo.

Owen ha conferito la massima importanza al sistema educativo nell'obiettivo di perseguire una nuova forma organizzativa della società fondata sui principi del cooperativismo.

## **1823**

### ***Stati Uniti***

Il presidente James Monroe afferma al Congresso che per garantire la propria sicurezza non possono permettere che una qualsiasi potenza europea instauri il suo dominio in una parte qualsiasi del continente americano. Questa è appunto la "dottrina Monroe".

## **1824**

### ***Gran Bretagna***

Vengono abrogate le leggi che vietavano le organizzazioni sindacali (*Combination Acts*) e vengono legalmente riconosciute le associazioni operaie di tipo sindacale, le Trade Unions, fondate nella seconda metà del secolo precedente tra i lavoratori tessili. Resta illegale invece lo sciopero. I *Combination Acts* erano del resto giudicati intollerabili dalla stessa borghesia inglese e la loro abolizione avviene allorquando al potere ci sono i *tories*.

Scopo delle Trade Unions è il miglioramento delle condizioni di lavoro nel sistema capitalistico, e per conseguire e assicurare questo scopo esse non disdegnano l'attività politica, anche se nella scelta dei mezzi e dei compagni di lotta non dimostrano di avere riserve di principio. Avranno però bisogno del sostegno dell'Internazionale per riuscire ad ottenere la riforma elettorale, e quando avranno ottenuto tale riforma cominceranno ad amoreggiare con i liberali, senza il cui aiuto non potranno sperare di conquistare seggi in parlamento.

## **1824-1825**

### ***Gran Bretagna***

L'introduzione dei telai meccanici per la tessitura provoca una considerevole disoccupazione, mentre i salari subiscono riduzioni del 50%.

## **1825**

### ***Gran Bretagna***

Viene abrogato anche il Bubble Act, cioè la legislazione che impedisce le attività speculative e che sottopone al controllo del parlamento le società per azioni. Ha così luogo uno sviluppo di queste società e di conseguenza si verifica un'espansione delle borse valori.

Nel Paese esplode la prima crisi ciclica del capitalismo.

### ***Russia***

A Pietroburgo si assiste alla rivolta decabrista che è la prima manifestazione in Russia di un movimento rivoluzionario moderno. I decabristi sono dei cospiratori russi, esponenti dell'esercito e dell'aristocrazia che, a seguito della morte di Alessandro I, si oppongono all'incoronazione di Nicola I.

### ***Stati Uniti***

Nell'Indiana, sulle sponde allora remote e intatte del Wabash, Owen fonda la colonia sperimentale New Harmony la quale avrà vita per circa cinque anni.

**1828**

### ***Francia***

I tessitori di Lione si organizzano in sindacato.

**1830**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Si può ritenere che la borghesia abbia ormai attuato i suoi desideri, quelli esplicitati nel 1789 e insiti nella rivoluzione francese. Il suo illuminismo politico, però, risulta esaurito e nello Stato costituzionale rappresentativo da essa realizzato gli ideali universalmente umani non vengono più proclamati, ma viene invece palesata esclusivamente l'espressione ufficiale del suo potere e il riconoscimento politico del suo particolare interesse.

Per tre giorni (27-29 luglio) nella capitale francese vengono erette barricate dietro le quali gli insorti sfidano l'esercito e la polizia. La maggior parte dei soldati rifiuta di sparare sui dimostranti. Carlo X, re di Francia, non volendo rischiare di finire prigioniero di una rivoluzione come avvenne per il fratello Luigi XVI, abdica precipitosamente e ripara in Inghilterra.

L'effetto dell'insurrezione parigina è quello di scatenare una serie di moti analoghi in tutta Europa: dalla Germania all'Italia, dalla Svizzera alla Polonia, dalla Spagna al Portogallo, con ripercussioni anche in Inghilterra. Quasi ovunque però questi moti hanno breve durata. In gran parte d'Europa, infatti, l'attività economica risulta turbata dalle velleità rivoluzionaria.

Fine della schiavitù nei territori dominati dal Portogallo.

### ***Gran Bretagna***

Si registra una ribellione spontanea di braccianti contro la meccanizzazione dell'agricoltura nel corso della quale vengono distrutte macchine agricole. La sommossa si estende alle città e viene domata solo grazie a una feroce repressione che comporta impiccagioni e deportazioni di massa.

Due terzi della popolazione vive in località con meno di 20.000 abitanti.

Sulla linea Manchester-Liverpool il locomotore a vapore Racket, costruito da George Stephenson, raggiunge la velocità di 31 miglia (50 km) all'ora.

## **1830-1831**

### ***Polonia***

Il Paese è scosso da una rivoluzione.

## **1831-1840**

### ***Europa***

Per la prima volta appare il termine “socialismo”. E’ infatti solo a partire dai primi anni ’30 che questa idea di società si diffonde con una certa rapidità fra le classi lavoratrici dei Paesi europei dove ha avuto sviluppo l’industria.

Si tratta delle nuove idee utopistiche, chiamate appunto “socialiste”, i cui maggiori interpreti sono Claude Henri Saint-Simon, Robert Owen e Charles Fourier.

Il socialismo utopistico presenta numerose debolezze teoriche la più grave delle quali è senza dubbio la mancanza di un’analisi economica della società, in particolare, dei meccanismi di sviluppo del capitalismo e della funzione della proprietà privata che è alla base di quel sistema.

I socialisti utopisti non si presentano come difensori degli interessi esclusivi del proletariato, ma si propongono di liberare l’intera umanità e non solo la classe operaia. Essi mirano all’eliminazione delle differenze di classe e a questo fine si propongono di organizzare la produzione e la distribuzione dei beni diversamente di come fa la borghesia.

Saint-Simon si propone un “Nuovo Cristianesimo”. Sono sue le intuizioni e pure i concetti riguardanti la subordinazione della politica all’economia e l’assorbimento della prima nella seconda, con la conseguente abolizione dello Stato da realizzarsi nella società futura. Il considerare prevalente la “amministrazione delle cose” sul “governo degli uomini” è appunto una teoria che risale ai tempi del socialismo utopistico.

In questa fase, in Italia, il saint-simonismo riscuote molta più considerazione di qualsiasi altra teoria utopistica ed è soprattutto il giovane Giuseppe Mazzini a subire una forte influenza di questa corrente di pensiero.

Fourier teorizza i “falansteri”, comunità collettivistica autosufficiente composta da 1.600 persone, con un sistema interno egualitario di divisione del lavoro, del capitale, degli spazi e delle opportunità di espressione dei talenti personali.

Mentre in Francia i falansteri non hanno successo, negli Stati Uniti ne sorgeranno alcuni poiché questo Paese rappresenta la terra dei sogni utopistici europei. La più nota esperienza, in quanto gestita da letterati, sarà il movimento delle Brook Farm nel Massachusetts che avrà vita agitata per un quinquennio, dal 1842 al 1847.

Owen invece – come già abbiamo visto – applica nel suo cotonificio le riforme di stampo umanitario e socialista, riducendo la giornata lavorativa e costruendo alloggi per operai e una scuola aziendale. Egli si fa anche promotore di leggi a tutela del lavoro minorile e delle donne.

Contemporaneamente al diffondersi del socialismo utopistico, in Italia si afferma anche uno spiritualismo che assume aspetti di democrazia e di socialismo religioso e umanitario, il quale è rappresentato da un movimento cattolico-liberale che ha come esponenti, in letteratura, Alessandro Manzoni e Silvio Pellico, in filosofia, Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti. E’ proprio da queste correnti di pensiero che trarrà poi origine quel filone filantropico e paternalistico che condizionerà il periodo formativo del movimento operaio mutualistico.

### ***Francia e Gran Bretagna***

I repubblicani in Francia e i democratici radicali in Inghilterra si considerano defraudati e ingannati. Pur essendo stati loro stessi ad aver imposto in entrambi i Paesi, con insurrezioni e dimostrazioni, le riforme elettorali, essi sono privati del diritto di voto.

Nella Francia monarchica, ad esempio, può votare circa un adulto di sesso maschile su trenta.

### ***Germania***

All'inizio degli anni '30 la Prussia unifica un territorio composto da 18 Stati tedeschi e costituisce un'unica zona doganale.

### ***Gran Bretagna***

Gli agrari aristocratici si mettono alla testa di una campagna contro i mali sociali causati da un'industrializzazione rapida e spietata.

## **1831**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il tracciato delle ferrovie esistenti sul pianeta è pari a 332 km., mentre il naviglio ammonta complessivamente a 32.000 tonnellate.

### ***Francia***

A Lione ha svolgimento una rivolta di tessitori i quali insorgono al grido di “*vivere lavorando o morire combattendo*”. E' la prima sollevazione di operai in quel Paese.

L'operaio Auguste Colin scrive l'opuscolo intitolato “Il grido del popolo” in cui presenta una analisi delle conseguenze della rivoluzione e della situazione di classe del tempo.

In una petizione indirizzata alle Camere da alcuni filantropi di Molhouse, viene denunciato che “*in Francia si ammettono nelle filature di cotone e negli altri stabilimenti industriali bambini d'ogni età: abbiamo visto bambini di cinque e sei anni. Il numero delle ore di lavoro è lo stesso per tutti, grandi e piccoli; nelle filature non si lavora mai meno di tredici ore e mezza al giorno*”.

### ***Gran Bretagna***

Nella contea di Durham, gli scioperanti danneggiano alcuni impianti industriali.

### ***Italia***

Nelle regioni centro-settentrionali (Emilia, Romagna, Marche, Umbria) hanno svolgimento alcuni moti insurrezionali. La prima città a insorgere è Bologna dove viene costituito un governo delle “Province unite italiane” il quale però viene spazzato via prontamente dagli austriaci.

## **1831-1848**

### ***Europa***

Nel secondo periodo della Restaurazione, si verifica l'apoteosi della fisica, della chimica, della meccanica. Appaiono le prime meraviglie dell'elettricità. Le distanze di terra e di mare vengono abbreviate. Nei paesi più avanzati, si registra uno sviluppo diffuso del macchinismo. Quando si apre l'era delle ferrovie, l'ascesa del capitalismo industriale viene considerata da molti come “irresistibile”.

Sorge anche la società anonima per azioni la quale favorisce la scomparsa del volto del padrone.

### ***Francia e Gran Bretagna***

Nei due Paesi si registra la formazione dei primi movimenti politici indipendenti della classe operaia.

In Francia cade la monarchia dei Borbone. Nel Paese si fa avanti il neobabuvismo che si rifugia nell'idilliaco sogno della comunità dei beni, si inebria e si appaga di utopia e di un comunismo che si fa strumento di aperta lotta di classe suscitando impulsi e fermenti rivoluzionari. L'avvento del socialismo utopistico presenta numerose debolezze teoriche la più grave delle quali è senza dubbio la mancanza di un'analisi economica della società, in particolare, dei meccanismi di sviluppo del capitalismo e della funzione della proprietà privata che è alla base di quel sistema.

**1832**

### ***Gran Bretagna***

Primo Reform Act o Bill che concede il diritto di voto a tutti coloro che possiedono una casa o pagano un affitto di almeno dieci sterline, corrispondenti cioè a circa un ottavo della popolazione maschile adulta. I criteri che informano la riforma sono quelli della proprietà, della solvibilità e della stabilità.

A modo suo il Reform Act o Bill rappresenta una rivoluzione poiché i nuovi ceti d'affari creati dall'industrializzazione prendono posto accanto alla vecchia aristocrazia nell'élite che governa il Paese. E questo avviene anche in forza del fatto che a guidare politicamente la massa di operai di fabbrica e di artigiani gettati sul lastrico dalla concorrenza industriale è proprio il ceto imprenditoriale. Con questa riforma, però, il proletariato incomincia a scendere in lotta contro la classe dominante.

### ***Italia***

Con la "Giovane Italia" incomincia il tempo dell'egemonia mazziniana sul movimento risorgimentale. Mazzini porta nella lotta politica un impegno morale, l'intransigenza, cioè una concezione essenzialmente romantica della lotta politica come missione, e una serietà che le vecchie generazioni dei giacobini e dei rivoluzionari italiani, se mai l'avevano avuta, l'avevano di certo perduta e che lo stesso clima della Restaurazione non aveva affatto favorito nelle nuove generazioni. Mazzini conserverà lungo tutto l'arco della sua lunga carriera di cospiratore e di patriota queste qualità che sono tipiche dei giovani. Per lui, pensiero e azione devono assolutamente coincidere e la coerenza rappresenta un valore.

La "Giovane Italia" è qualcosa di intermedio tra la vecchia forma organizzativa della setta e della società segreta e quella, ancora al di là da venire, del partito politico.

Obiettivo di Mazzini è la repubblica unitaria ed egli si sforza nell'individuazione degli strumenti adeguati al suo raggiungimento, precisamente, l'iniziativa popolare e insurrezionale.

Le iniziative promosse da Mazzini hanno un carattere d'élite politica e intellettuale e sono perciò destinate quasi fatalmente all'insuccesso. Mazzini ammette che è necessario "*scendere nelle viscere della questione sociale*" e prospettare al popolo dei miglioramenti concreti, ma respinge la possibilità di qualsiasi attentato alla proprietà e di qualsiasi progetto di riforma agraria. Manifesta in questo modo un'avversione a quella che egli chiama la "*guerra delle classi*" e al cui proposito ebbe a dichiarare: "*La parola operaio non ha per noi alcuna indicazione di classe nel significato comunemente annesso al vocabolo*".

Nonostante egli nutra una tale repulsione verso le idee socialiste, stabilisce rapporti con Filippo Buonarroti i cui gruppi cospirativi operano oltre che nel Napoletano, nel Lombardo-Veneto, nel Regno del Piemonte, nello Stato Pontificio e soprattutto in Toscana.

A Milano viene fondato il Pio Istituto per i lavoranti i cappelli di feltro.

**1833**

***Gran Bretagna***

Nell'Impero britannico viene abolita la schiavitù.

Viene varata la legge sulle fabbriche (Factory Acts) che vieta il lavoro dei bambini inferiori ai nove anni negli stabilimenti tessili. Essa fissa a 12 ore il limite massimo della giornata lavorativa per uomini, donne e bambini.

Owen fonda la Great National Consolidated Trade-Union (federazione di logge di mestiere) che in poche settimane raccoglie mezzo milione di iscritti. Essa viene però sciolta dalle forze governative pochi mesi dopo.

**1834**

***Gran Bretagna***

Viene varata la legge sui poveri (Poor Law) che risulta particolarmente invisa alle classi lavoratrici.

**Metà decennio 1831-1840**

***Italia***

Pure nelle regioni della penisola giungono le nuove idee del socialismo utopistico.

**1837**

***Francia***

Auguste Blanqui, che è il più insigne rivoluzionario della Francia ottocentesca, fonda l'associazione "La stagione" al posto della "Società delle famiglie" disciolta dalla polizia.

***Italia***

La "Giovane Italia" si scompagina e Mazzini si rifugia a Londra.

**1838**

***Gran Bretagna***

Il Parlamento inglese decreta l'affrancamento di centinaia di migliaia di schiavi nelle Indie occidentali.

Nasce il movimento cartista che prende appunto il nome dalla "*Carta delle rivendicazioni*", Carta o statuto del popolo. Solo pochi cartisti hanno idee schiettamente socialiste, tutti si dicono invece anticapitalisti e concordano sul fatto che il primo passo da fare è quello di portare una rappresentanza operaia in parlamento. Engels lo considererà come il primo movimento politico indipendente del proletariato.

***Pitcairn, Isole del Pacifico***

Viene concesso il suffragio elettorale alle donne.

**1839**

***Gran Bretagna***

Sollevazione rivoluzionaria a Newport, nel Galles.

## ***Francia***

Blanqui tenta di sollevare una sommossa, però senza successo e viene carcerato. Repressa l'insurrezione, il movimento operaio si avvicina al socialismo e si organizza in tre correnti. Una confluisce nel partito democratico-socialista guidato da Louis Blanc; un'altra sotto la bandiera del comunismo di Cabet; la terza attorno a Leroux e Proudhon nei cui scritti, Marx vede il primo manifesto scientifico del proletariato moderno.

## **Fine decennio 1831-1840**

### ***Spagna***

La Chiesa e gli ordini religiosi perdono le loro terre.

## **1840**

### ***Gran Bretagna***

Viene introdotto il "penny post", ossia il servizio postale a tariffa unica di un penny (francobollo adesivo).

## ***Francia***

Louis Blanc nel suo scritto "Organizzazione del lavoro" sottopone a critica il sistema capitalistico, la concorrenza e l'anarchia della produzione. La soluzione che avanza consiste nella creazione di associazioni operaie e di fabbriche sociali sovvenzionate dallo Stato.

Proudhon pubblica "La proprietà è il furto".

## **1841**

### ***Francia***

Viene vietato il lavoro ai minori di 8 anni.

### ***Gran Bretagna***

Viene fondato il sindacato dei minatori.

## ***Italia***

Nasce l'Unione degli operai italiani, sezione della "Giovane Italia" mazziniana.

In Lombardia la produzione della seta passa da 2.200.000 chilogrammi del 1815 a 3.500.000. I telai in funzione nell'industria cotoniera sono 15.000, mentre i fusi sono 101.644.

## **1841-1850**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nei Paesi in cui ha sviluppato il capitalismo si diffondono le ferrovie.

Le Chiese del tempo si interessano poco o niente dei problemi dei lavoratori, nel migliore dei casi le sette evangeliche insegnano ai poveri come devono avere pazienza.

### ***Irlanda***

Un milione e mezzo di persone abbandonano il Paese e mezzo milione muoiono anche a causa della peronospora della patata.

### ***Italia***

Superando ostilità e prevenzioni, il telaio Jacquard si diffonde nelle industrie tessili di Milano e di Como. Dopo il '40, anche in Italia si avrà l'introduzione su ampia scala della macchina a vapore che era stata sperimentata già nel Settecento in Inghilterra.

**1842**

### ***Gran Bretagna***

Viene varata la legge sulle miniere (Mine Act) che inaugura la regolamentazione del lavoro nelle miniere di carbone e vieta l'impiego in esse di donne e ragazze e dei bambini sotto i dieci anni.

I cartisti organizzano un grande sciopero che però fallisce a causa della dura reazione del governo.

**1843**

### ***Italia***

A Lucca si svolge il 5° Congresso degli Scienziati nel corso del quale viene denunciato che nelle fabbriche italiane lavorano fanciulli dall'età di quattro anni per un orario che talvolta arriva alle sedici ore giornaliere e pure che questi bambini rappresentano spesso il terzo o la metà delle maestranze e vengono reclutati per la maggior parte dei casi negli ospizi di carità.

La Camera di Commercio di Milano, tre anni dopo, definirà questo impiego nelle fabbriche dell'infanzia come una forma di "*lavoro innocuo e semplice*".

**1844**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Samuel Morse, per la prima volta, trasmette elettricamente un messaggio da Baltimora a Washington.

C.Goodyear brevetta la vulcanizzazione della gomma.

### ***Germania***

In Slesia (Prussia) si registra una insurrezione dei tessitori i quali distruggono non soltanto le macchine, ma anche i libri contabili.

### ***Gran Bretagna***

A Rochdale, presso Manchester, un gruppo di operai fonda la prima cooperativa di consumo.

### ***Italia***

Moti insurrezionali nel Mezzogiorno per mano di esponenti mazziniani.

### ***Movimento socialista***

Marx, esule, si reca a Parigi dove incontra Engels e ha così inizio la loro collaborazione.

Per studiare il comunismo – scrive Mehring – la capitale francese si offre proprio come la migliore delle occasioni. Quel che appare ai suoi sguardi è infatti un quadro di una pienezza di pensieri e di figure quasi sconcertante. L'aria culturale è satura di germi socialisti, e nemmeno il *Journal des Débats*, il classico foglio dell'aristocrazia finanziaria dominante, che è sostenuto dal governo con un considerevole contributo annuo, si può sottrarre a questa corrente, anche se si limita a pubblicare nella sua appendice i pseudosocialisti romanzi d'avventure di Eugène Sue.

Esistono poi, su posizioni opposte, pensatori geniali come Leroux, generati dal proletariato. Nel mezzo ci sono i resti dei sansimonisti e l'attiva setta dei fourieristi, che ha in *Considérant* il suo capo e nella *Démocratie pacifique* il suo organo; e poi socialisti cristiani, come il prete cattolico Lamennais o l'antico carbonaro Buchez, socialisti piccolo borghesi, come Sismondi, Bauer, Pecqueur, Vidalm. Non ultima, infine, vi è anche la letteratura nelle cui creazioni, spesso eminenti come i canti di Béranger o i romanzi di Geroge Sand, giocano luci e ombre socialiste.

Caratteristica di tutte queste correnti socialiste è di contare sull'accortezza e la benevolenza delle classi possidenti. Nate esse stesse dalle delusioni della grande rivoluzione, disdegnano la vita politica che ha portato a tante delusioni e, almeno alcune di esse, sono convinte che bisogna aiutare le masse oppresse, poiché non sono in grado di aiutarsi da sé.

## 1845

### *Gran Bretagna*

Si costituisce l'Associazione nazionale dei mestieri riuniti la quale rifiuta per principio la lotta di classe e privilegia gli scopi professionali.

Scrivono Engels in "La situazione della classe operaia in Inghilterra", riferendosi al filatoio meccanico Jenny: "Con queste invenzioni, che da allora furono perfezionate di anno in anno, la vittoria del lavoro a macchina sul lavoro a mano nei principali rami dell'industria inglese era ormai decisa, e tutta la storia di quest'ultima ci narra soltanto come da allora in poi i lavoratori a mano furono scacciati da una posizione dopo l'altra ad opera delle macchine. Le conseguenze di ciò furono, da un lato, la rapida caduta dei prezzi di tutte le merci manufatte, la fioritura del commercio e dell'industria, la conquista di quasi tutti i mercati esteri non protetti, il rapido accrescimento dei capitali e della ricchezza nazionale; dall'altro, un aumento ancora più rapido del proletariato, la distruzione di ogni possesso di ogni sicurezza di lavoro per la classe operaia".

E prosegue sottolineando che il socialismo inglese non tocca gran che i contrasti tra borghesia e proletariato, usa anzi molto riguardo nei confronti della borghesia e tratta con garbo le ingiustizie operaie ai danni del proletariato. I socialisti, "inoltre, si lamentano continuamente della corruzione della classi inferiori... e non considerano quella della classe possidente".

In merito alla divisione del movimento operaio in cartisti e socialisti, Engels scrive che i primi sono più arretrati e immaturi, ma sono schietti proletari; mentre i secondi sono più preparati e hanno orizzonti più vasti, ma non si sono ancora amalgamati con la classe operaia.

### *Stati Uniti*

Annessione del Texas che viene sottratto alla sovranità del Messico il quale, al momento dell'indipendenza dalla Spagna avvenuta venti anni prima, si estendeva fin quasi al Mississippi e alle Montagne Rocciose. Già in occasione della abolizione della schiavitù decisa dal governo repubblicano messicano, i texani si erano opposti al provvedimento e avevano proclamato la loro indipendenza. L'opposizione del Messico a questa annessione causa una guerra che comporterà la perdita non solo del Texas ma di tutto il territorio che da questo Stato va fino alla California.

## **1845-1850**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In questo lustro grandi masse di persone, per motivi di sopravvivenza, emigrano dall'Europa verso l'America.

## **1846**

### ***Movimento socialista***

Marx e Engels fondano a Bruxelles un Comitato comunista di corrispondenza.

### ***Stato Pontificio***

Prima enciclica di Pio IX, appena eletto papa. E' la "*Qui pluribus*" che condanna il comunismo come dottrina "*assurda... e contraria alla stessa ragione naturale*".

E' da notare come questa scomunica avvenga prima ancora che il comunismo abbia ad assumere la connotazione di un movimento organizzato.

## **1846-1847**

### ***Europa***

Grave crisi economica che provoca tumulti popolari nelle campagne e nelle città della generalità dei Paesi europei.

### ***Italia***

Alla vigilia dei moti del '48 sono già delineati i caratteri fondamentali dello sviluppo economico italiano che risulta condizionato da profondi dislivelli tra i vari settori e tra le varie regioni e zone del Paese. Quel territorio che poi diverrà l'Italia, è infatti minato da profonde contraddizioni e tensioni.

Il Piemonte è l'unico Stato che riesce a tenere dietro in qualche modo alla vertiginosa crescita dell'economia capitalistica europea.

Accanto alle impazienze e alle aspirazioni progressiste dei ceti borghesi e dell'intellettualità ci sono i rancori dei contadini ridotti alla condizione di braccianti e di "pigionali" e c'è il disagio di una vasta fascia popolare non ancora proletarizzata, ma neppure più esclusivamente plebea, la quale è esposta alle carestie e alla disoccupazione.

## **1847**

### ***Gran Bretagna***

Viene varata e applicata con molte resistenze la legge che decreta la giornata lavorativa di 10 ore per le donne e i bambini in tutti gli stabilimenti industriali, abolendo così quella vigente che prevede la giornata lavorativa di 12 ore. Negli opifici e nelle miniere si lavora però anche 18 ore al giorno e vengono impiegati anche i bambini di 5 anni. Con l'approvazione di questa legge (*Ten Hours Act*) le classi lavoratrici conseguono una vittoria.

### ***Italia***

In Lombardia si registrano tumulti annonari e contadini mentre in diverse altre regioni si svolgono scioperi di operai e di braccianti. A Roma si verificano episodi di luddismo.

In Toscana fanno breccia le idee socialiste e comuniste.

## ***Movimento socialista***

In questa epoca, con il nome “socialisti” si intendono due specie di persone: da un lato, i seguaci dei vari sistemi utopistici, specialmente gli owenisti, in Inghilterra, e i fourieristi, in Francia, gli uni e gli altri ridotti ormai a semplici sette in estinzione; dall’altro, i molteplici dulcamara sociali che intendono guarire le miserie dell’umanità senza fare alcun male al capitale e al profitto.

Mentre con il termine “socialismo” si tende ad indicare un movimento che mantiene caratteristiche borghesi, il termine “comunismo” è sinonimo di movimento operaio.

Secondo un giudizio di Engels, che verrà espresso 43 anni più tardi, “*socialismo significa un movimento borghese, comunismo un movimento operaio*” e mentre il “*socialismo, almeno nel continente, è una dottrina ammissibile nei salotti, il comunismo è giusto il contrario*”.

La storia del comunismo, come movimento sociale moderno, ha inizio con la corrente di sinistra della rivoluzione francese. Una diretta linea discendente, attraverso Filippo Buonarroti, congiunge le associazioni rivoluzionarie di Auguste Blanqui degli anni ‘30 alla “*Cospirazione degli eguali*” di Babeuf. Queste associazioni, a loro volta, sono legate, alla “*Lega dei giusti*”, cioè degli esuli tedeschi, la quale, dopo aver rotto con i “veri socialisti” e con gli “utopisti”, in un congresso che si svolge a Londra, presenti Marx e Engels, diventa “*Lega dei comunisti*” e adotta il motto “*proletari di tutti i paesi, unitevi!*”, al posto di quello precedente che si ispirava a una generica fratellanza: “*tutti gli uomini sono fratelli*”.

La Lega dei comunisti rappresenta il primo partito politico della classe operaia e ha il carattere di una organizzazione internazionale raggruppando 400 iscritti di diversi Paesi.

Il comunismo che Karl Marx e Friedrich Engels conobbero per primo aveva come parola d’ordine l’uguaglianza e il suo teorico più influente era Jean-Jacques Rousseau.

L’unica esperienza politica di Marx e di Engels che sia paragonabile a quella delle organizzazioni che poi si succederanno, è rappresentata appunto dalla direzione della “*Lega dei comunisti*” che ha vita dal 1847 al 1852.

## **1848**

### ***Austria***

Ai contadini austriaci viene consentito di acquistare la terra che lavorano dietro pagamento di un indennizzo.

### ***Francia***

In febbraio, a Parigi scoppia la rivoluzione, i repubblicani invadono la Camera dei deputati e impongono la proclamazione della repubblica. Conseguentemente, re Luigi Filippo abdica. Un governo provvisorio proclama il suffragio universale maschile e il diritto al lavoro. Una grande folla di lavoratori si raduna davanti al municipio, l’Hotel de Ville, chiedendo che la Francia adotti il nuovo emblema socialista, la bandiera rossa. Oltre 20.000 lavoratori degli opifici in lotta, impugnano le armi. Parigi tende di nuovo a un’azione rivoluzionaria che però il resto del Paese non è disposto a condividere.

Dopo tre giorni gli insorti vengono sconfitti. 10.000 persone vengono uccise o ferite, 11.000 messe in prigione e poi deportate nelle colonie di lavoro in Algeria. A capo della repressione c’è il generale Cavaignac, denominato “macellaio di giugno”.

Charles Alexis Tocqueville, colui che viene considerato uno dei padri della democrazia, di fronte a tali avvenimenti sostiene che coloro i quali hanno dato vita ai moti devono essere fucilati.

Karl Marx commenta invece così quegli avvenimenti: “*Ci si domanderà se non abbiamo lacrime, sospiri, parole per le vittime che sono cadute sotto il furore del popolo, cioè per la guardia*”

*nazionale, la guardia mobile, la guardia repubblicana, l'esercito di linea. Lo Stato avrà cura delle loro vedove e dei loro orfani, esse saranno onorate per decreto, solenni funerali accompagneranno i loro resti al sepolcro, la stampa ufficiale le dichiarerà immortali, la reazione europea farà loro omaggio dall'Oriente fino all'Occidente.*

*Mai i plebei, dilaniati dalla fame, derisi dalla stampa, abbandonati dai medici, ingiuriati dagli onesti come ladri incendiari, schiavi da galera, le loro donne e i loro bambini precipitati in una miseria ancora più immensa, i migliori dei loro sopravvissuti deportati di là dall'oceano – intrecciare l'alloro sulla loro cupa fronte minacciosa, è il privilegio, è il diritto della stampa democratica”.*

Nell'impero coloniale francese viene abilitata la schiavitù.

## **Europa**

Dalla Francia la rivoluzione si estende alla Germania (da Berlino a Costanza), all'Austria, all'Ungheria, all'Italia. Tedeschi, italiani, ungheresi, polacchi, rumeni e tanti altri, proclamano il diritto a erigersi in Stati indipendenti e unificati, abbracciando tutti i membri delle rispettive nazioni, contro i governi oppressivi.

A Vienna, lavoratori e studenti insorgono, erigono barricate e si battono vittoriosamente contro i soldati e invadono il palazzo imperiale.

Anche a Londra il comitato rivoluzionario fa piani di incendi sistematici e organizza uomini armati di piccone per disselciare le strade e fare barricate. Uno degli organizzatori della rivolta inglese è però una spia del governo. Svelando tutto il piano al momento critico, egli consente alle forze dell'ordine di arrestare preventivamente i rivoltosi.

Il “'48” segna per l'intero continente, ad eccezione appunto dell'Inghilterra e della Russia, una fase di irripetibile dinamicità sia della lotta politico-sociale che dell'elaborazione ideale.

Mai prima d'ora l'Europa aveva conosciuto una sollevazione generale tanto estesa e intensa: le strade sono invase dai rivoluzionari, i governi crollano, i re sono in fuga, sorgono delle repubbliche.

Fra gli elementi politicamente coscienti di tutti i Paesi, ovviamente con qualche differenziazione, esiste un corpo di idee comuni: governo costituzionale, indipendenza e unità nazionale, fine del servaggio e dei vincoli feudali dove ancora esistono.

Ai moti popolari che scuotono l'intera Europa e danno corpo a quella che è stata chiamata la “primavera dei popoli”, partecipa in modo significativo la classe operaia.

I moti sono contraddistinti dal rifiuto di principi come la libertà d'iniziativa, il liberismo, la competizione, lo sviluppo “indisturbato” del mercato.

Mentre la borghesia si dà da fare per consolidare il potere acquisito, le forze conservatrici ne arrestano la marcia. Efficace a questo riguardo è l'azione della Chiesa cattolica e degli Asburgo le cui dimensioni sono internazionali. Diciotto mesi dopo, infatti, tutti i regimi che le sollevazioni di popolo avevano abbattuto vengono restaurati, salvo uno: la Repubblica francese.

Engels individuerà in Cavour e Bismarck gli “esecutori testamentari” del '48.

La repressione della rivoluzione lascia uno strascico di timori e di conflitti di classe.

Nonostante le rivoluzioni siano fallite, la politica europea dei venticinque anni successivi al '48 continuerà ad essere dominata dalle medesime aspirazioni popolari le quali, in una forma o nell'altra, verranno nel tempo soddisfatte senza il ricorso a metodi violenti.

Apparirà quasi logico che il “far nazioni” sia diventato un processo comune a tutto il mondo e quindi una caratteristica ovvia e dominante dell'epoca. L'aspirazione a formare Stati-nazione è pertanto un prodotto della rivoluzione francese.

Le grandi biblioteche esistenti in Europa sono circa 400 e i volumi contenuti in esse vengono stimati complessivamente in 17 milioni.

### **Germania**

In Prussia, Galizia, Boemia e Ungheria viene abolito il servaggio e le masse contadine diventano giuridicamente libere dal controllo feudale (servitù della gleba).

### **Italia**

A Milano si svolgono le “Cinque giornate” alle quali partecipa il popolo che caccia la guarnigione austriaca, mentre la nobiltà resta tappata in casa. Come nota Carlo Cattaneo, mentre 330 sono i morti e 773 i feriti fra il proletariato, fra il ceto medio si registrano solo 86 morti e 141 feriti e fra gli aristocratici 47 sono i morti e 65 i feriti.

Anche Venezia insorge contro gli austriaci e Daniele Manin restaura l’antica Repubblica veneta. I toscani cacciano il granduca e si costituiscono in repubblica.

Durante una sommossa, a Bologna sui muri della città viene affisso un manifesto in cui, tra l’altro, è scritto: “*E’ voto pubblico che il Governo, il Comune e i Ricchi facciano distribuzione di danaro alla Plebe la quale a prezzo del proprio sangue e della vita ha salvato i palazzi dal sacco e dagli incendi (degli austriaci)*”.

Moti insurrezionali avvengono anche in Sicilia dove gli insorti costituiscono un governo provvisorio e proclamano la decadenza della dinastia dei Borbone.

In Calabria si registrano occupazioni di terre.

Durante i moti nel Cilento, in Campania, i contadini dopo aver abbattuto muri e recinzioni abusivamente eretti intorno a terreni comuni, sfilano in corteo gridando: “*Viva il re e la costituzione! Vogliamo arare! Moriamo di fame. Rivogliamo i nostri antichi diritti*”.

L’Italia vive la 1a guerra d’indipendenza.

E’ proprio all’indomani dei moti popolari del ‘48 che, anche in Italia, attraverso la costituzione delle società di mutuo soccorso, incomincia a maturare la “coscienza di classe”.

Nel Parlamento piemontese si costituisce la cosiddetta “sinistra storica”, quella cioè composta dai democratici borghesi.

A Napoli, durante una manifestazione, la classe operaia chiede, oltre agli aumenti salariali, il divieto di introduzione delle macchine nelle manifatture.

### **Movimento socialista**

In febbraio, a Londra viene pubblicato in più lingue il “Manifesto del partito comunista”. Secondo quanto sosterrà Togliatti all’incirca un secolo dopo, la pubblicazione del “Manifesto” è da far coincidere con l’inizio della storia del socialismo contemporaneo.

La nozione “lotta di classe” che aveva fatto la sua apparizione nelle opere di Mignet, Augustin Thierry, Adolphe Thiers, Tocqueville e Macaulay, si sviluppa come concetto determinante del movimento storico e acquista significato politico proprio con la pubblicazione del “Manifesto” e dopo che il proletariato è entrato in scena come movimento sociale autonomo. In Inghilterra si sviluppa con l’owenismo e il cartismo, sul continente europeo con gli eventi che hanno preceduto i moti del ‘48.

Il socialismo marxiano si distingue da quello precedente (socialismo utopistico) sostanzialmente per tre aspetti:

- 1) esso sostituisce a una critica parziale della società capitalistica una critica fondata sui rapporti economici che la determinano;
- 2) inserisce il socialismo nella struttura di un'analisi storica evolutiva, capace di spiegare sia per quale motivo esso è sorto come teoria e come movimento in quel dato periodo storico, sia per quale motivo lo sviluppo storico del capitalismo dovrebbe generare alla fine una società socialista (per Marx anche la società futura continua a evolversi storicamente);
- 3) chiarisce le modalità di transizione dalla vecchia alla nuova società: il proletariato ne sarebbe il protagonista attraverso un movimento impegnato in una lotta di classe per "*l'espropriazione degli espropriatori*".

Il socialismo cessa così di essere "utopistico" e diventa "scientifico".

Il marxismo eserciterà una reale influenza sui movimenti operai solo negli anni '70 e '80. Ai tempi di Marx, infatti, il socialismo che raccoglie maggiore adesione fra la classe operaia è quello che prospetta una società formata da gruppi di produttori indipendenti, senza la presenza di capitalisti, che risultano dotati dalla società stessa di capitali sufficienti perché possano risultare vitali, protetti e incoraggiati dalla pubblica autorità, e a loro volta tenuti a doveri collettivi nei confronti del "pubblico". E' proprio in considerazione di questa visione del socialismo che assumeranno grande importanza politica sia il proudhonismo che il lassallianesimo.

Molti dei teorici di un nuovo avvenire sociale che hanno contribuito a trasformare l'irrequietudine degli anni '40 nel cosiddetto "spettro del comunismo", finiscono in prigione o in esilio. Essi hanno offerto al proletariato una prospettiva politica alternativa sia a quella conservatrice che a quella liberale o radicale, E' il caso di Auguste Blanqui, di Louis Blanc, di Constantin Pecqueur, di Etienne Cabet, di Karl Marx. Qualcuno di loro, al contrario, accetta di fare pace col nuovo regime. E' il caso di Pierre-Joseph Proudhon il quale si concilia con Napoleone III.

A Parigi viene pubblicata la "Histoire du Communisme, ou réfutation des utopies socialistes" di Alfredo Sudre nella quale viene affermato che il comunismo è il pericolo più serio contro cui la società è chiamata a lottare.

### ***Stati Uniti***

A New York , l'8 marzo, le donne scendono in piazza per reclamare i diritti politici.

Elizabeth Cady Stanton e un piccolo gruppo di compagne formulano una dichiarazione di indipendenza delle donne, chiedono il diritto di voto, parità di retribuzione nel lavoro, eguaglianza giuridica e maggiori possibilità di istruzione: è la Women's Rights Convention.

Già al tempo della rivoluzione francese alcuni pensatori, in Francia e in Inghilterra, avevano sollevato la questione della parità di diritti per le donne, ma solo ora viene alla luce un movimento.

Richieste analoghe a quelle espresse dalle donne americane si diffonderanno presto anche in altri Paesi e in Inghilterra, in particolare, verranno riprese dalle suffragette.

### ***Svizzera***

Viene istituito il suffragio universale maschile.

**1849**

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Sotto la spinta del progresso per la prima volta viene usato il vocabolo “modernità”.

### *Europa*

Prima della fine del '49, in tutta Europa, il grande movimento insurrezionale subisce la disfatta.

### *Francia*

L'Assemblea estromette 33 deputati socialisti, proibisce le riunioni pubbliche e impone il controllo della stampa.

Proudhon fonda una Banca del popolo la cui funzione è quella di concedere credito gratuito con l'obiettivo di eliminare il profitto. L'esperimento culminerà presto in un fallimento.

### *Italia*

Anche a Roma, dove è stata decretata la decadenza del papato e proclamata la repubblica, e un decreto destina il cospicuo patrimonio dei beni ecclesiastici ai contadini più poveri, il vecchio potere ha di nuovo il sopravvento.

Sconfitto il Piemonte, la Lombardia e la terra ferma veneta vengono rioccupate dagli austriaci, mentre in Sicilia viene restaurato il potere borbonico.

Ancora una volta i vari Stati che compongono la variegata realtà della penisola privilegiano i propri rispettivi interessi e riaffiorano così le vecchie rivalità regionali. I lombardi si dimostrano diffidenti nei confronti dei piemontesi, i veneti della terra ferma sono sospettosi verso Venezia, i siciliani insorgono contro il dominio napoletano; tra Torino e Genova e tra Firenze e Livorno prevale l'antagonismo. Diventa evidente che alle classi dirigenti manca la capacità (e la volontà) di utilizzare e incanalare il diffuso fermento popolare.

Inferocite per il pericolo corso, le forze reazionarie non si limitano a ripristinare la situazione antecedente al '48, ma la aggravano con una serie di misure tendenti a rendere più solido il loro dominio.

Unico tra gli Stati italiani, il Piemonte non si presta alla reazione che imperversa ovunque, anzi accoglie gli esuli politici diventando così il centro dell'organizzazione delle forze impegnate nel conseguimento dell'unità nazionale.

Gli strati popolari risultano però tagliati fuori da questo blocco politico. Il popolo, infatti, sembra non avere ancora consapevolezza della sua potenziale funzione autonoma rispetto alla borghesia la quale, nonostante fossero i lavoratori e i popolani a dare luogo ai movimenti di protesta, rimane classe dirigente di queste contestazioni quasi ovunque.

In Piemonte, i liberali accrescono il loro prestigio approvando leggi limitative dell'influenza clericale e abrogando le pene che i cittadini subiscono allorquando non partecipano alle funzioni religiose. Hanno così inizio quelle lotte tra lo Stato liberale e la Chiesa che si protrarranno per diversi decenni.

Il Vaticano, da parte sua, diventa sempre più fieramente reazionario.

A Brescia si svolgono le “dieci giornate” nel corso delle quali perdono la vita numerosi muratori, tipografi, vetturali, falegnami, calzolari, sarti e anche cucitrici.

A Pinerolo sorge la Società generale degli operai la quale rappresenta il primo germe della cooperazione di consumo in Italia.

## **1849-1873**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Periodo di grande espansione dell'economia capitalistica.

## **1850**

### ***Cina***

Scoppia la rivolta dei T'ai-p'ing che si rivela come una delle più grandi rivoluzioni ottocentesche. Essa prende avvio nel Kwangsi e si estende con estrema rapidità alla Cina meridionale e orientale. Conta almeno un milione di militanti attivi e proclama il "*regno celeste della grande pace*". Si tratta di un regime sociale fondato su concezioni egualitarie di origine taoista, buddista e cristiana, organizzato teocraticamente sulla base di una piramide di unità familiari. I T'ai-p'ing accusano i Manciù di essere usurpatori stranieri e corrotti e protestato contro la miseria, le estorsioni, i fitti agrari esorbitanti e l'assenteismo dei grandi proprietari. Viene proibita la proprietà privata (la terra è distribuita solo in usufrutto) e instaurata l'eguaglianza dei sessi; viene proibito l'uso del tabacco, dell'oppio, dell'alcool e vengono ridotte le imposte.

Tale regime durerà fino al 1864, quando con la forza il governo imperiale occuperà la sua capitale, Nanchino. La repressione della ribellione provocherà 20 milioni di morti.

### ***Francia***

L'Assemblea revoca il suffragio universale a un terzo dell'elettorato, cioè alla parte più povera e socialisteggiante. Verrà ripristinato un anno dopo.

### ***Gran Bretagna***

Viene fondato il grande Partito liberale. I suoi aderenti non sono democratici e sono contrari a dare il voto a tutti temendo gli eccessi del governo popolare e di un'azione politica irrazionale. Solo col progredire del XIX secolo essi giungeranno gradualmente e con riluttanza ad accettare l'idea del suffragio universale maschile. Ovviamente, essi sono contrari ai tentativi di organizzazione sindacale compiuti da parte dei nuovi lavoratori industriali.

A Londra, Mazzini costituisce la Santa Alleanza dei popoli, cioè un comitato centrale democratico europeo che ha il compito di coordinare l'insurrezione delle varie nazionalità oppresse.

### ***Italia***

Gli scioperi sono ancora considerati alla stregua di rivolte politiche.

A Torino si riuniscono i rappresentanti delle società di mutuo soccorso di Pinerolo, Cale, Tortona, Novi Ligure e Torino. Queste organizzazioni costituiscono la prima formazione operaia moderna. Loro compito istituzionale è l'assistenza esercitata per mezzo della solidarietà.

L'unico socialismo risorgimentale di cui si possa parlare negli anni successivi alla sconfitta dei moti del '48 è quello interpretato da Giuseppe Ferrari e da Carlo Pisacane. Mentre Ferrari sostiene che la lotta per l'indipendenza deve necessariamente avere un'accentuazione sociale, Pisacane ritiene

possibile scavalcare la fase borghese della rivoluzione facendola partire “dal basso” attraverso l’esplosione del “miserabile” Sud.

### ***Movimento socialista***

Prevedendo una nuova rivoluzione, Marx e Engels si propongono di ricostruire la Lega dei comunisti.

In una circolare viene stabilito che gli operai non avrebbero dovuto tollerare che all’abolizione del feudalesimo le terre feudali venissero date, come avvenne con la rivoluzione francese, ai contadini in libera proprietà. Un tale provvedimento avrebbe lasciato sussistere il proletariato agricolo e creato una classe di contadini piccolo-borghesi. Il contadino avrebbe così attraversare lo stesso ciclo di impoverimento e di indebitamento per il quale è passato il contadino francese. Al contrario, gli operai avrebbero dovuto pretendere che le terre feudali confiscate restassero beni demaniali e fossero trasformate in colonie di lavoro, coltivate dal proletariato agricolo associato con tutti i mezzi della grande agricoltura. Così il principio della proprietà comune avrebbe ricevuto subito una base salda in mezzo agli scossi rapporti della società borghese.

Nel corso dell’estate, però, la prospettiva rivoluzionaria svanisce.

Dopo che in Francia viene abolito il suffragio universale senza che la classe operaia si sollevi, negli ambienti della Lega dilaga lo sconcerto.

In settembre, ne consegue la spaccatura del circolo di Londra: Marx, Engels, Bauer, Eccarius, Pfander e Schramm, da una parte, e Willich, Schapper, Frankel e Lehmann dall’altra. Marx stigmatizza il contrasto in questo modo: *“Al posto della considerazione critica, la minoranza ne mette una dogmatica, al posto di una materialistica ne mette una idealistica. Per essa invece delle condizioni effettive diventa ruota motrice della rivoluzione la nuda volontà. Mentre noi diciamo agli operai: Voi dovete attraversare 15, 20, 50 anni di guerre civili e di lotte popolari, non soltanto per cambiare la situazione, ma anche per cambiare voi stessi e per rendervi capaci del dominio politico. Voi dite invece: Noi dobbiamo giungere subito al potere, oppure possiamo andare a dormire!”*.

Tra Schramm e Willich c’è addirittura una sfida a duello, deplorata da Marx.

Willich e Schapper fondano a quel punto una Lega scissionista che si perderà presto in un vano gioco alla rivoluzione.

### ***Stati Uniti***

Nelle piantagioni americane gli schiavi, cioè i neri che non godono dei diritti civili, sono 3,5 milioni. E’ stato calcolato che tra il Cinquecento e il Novecento gli africani trapiantati negli Stati Uniti siano stati circa 14 milioni.

### **1850-1851**

#### ***Movimento socialista***

Temendo di essere estradato dall’Inghilterra, dov’è esule, Engels scrive su alcuni giornali inglesi con gli pseudonimi di Howard Morton (arcivescovo di Canterbury all’epoca di Enrico VII), o di Joham Gorge Eccarius, suo coetaneo e amico.

## **Metà 1800**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il mondo della lingua inglese incomincia a usare il termine “capitalismo”. A usarlo per la prima volta è William Makepeace Thackeray nel suo romanzo “The Newcomes”. In Francia invece il termine “capitalisme” è già in uso da tempo.

### ***Germania***

Dopo il '48 il latifondismo prussiano non viene distrutto dalla rivoluzione borghese, ma sopravvive e diventa la base economica degli *Junker* (grandi proprietari terrieri) la quale è essenzialmente capitalista, ma tiene ancora la popolazione rurale in un certo grado di servitù.

### ***Stati Uniti***

Sorte diversa da quella dei tedeschi hanno i contadini americani poiché in quel “nuovo mondo”, privo di ipoteche storiche, si sviluppa “l’economia del libero coltivatore” la quale, appunto, risulta libera da ogni ceppo medievale, cioè da servitù e da residui feudali.

## **Meta 1800-primo decennio 1900**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Mentre per i borghesi e i ricchi la forma tipica di viaggio è il turismo, per i poveri essa rappresenta esclusivamente una costrizione alla migrazione per lavoro.

La metà del secolo XIX segna infatti l’inizio della più grande migrazione di popoli della storia. Fra il 1846 e il 1875 più di 9 milioni di persone abbandonano l’Europa; la parte di gran lunga maggiore si dirige verso gli Stati Uniti.

Nel penultimo decennio del secolo, la media annua degli emigranti europei oscilla fra le 700 e le 800 mila unità; negli anni dopo il 1900 si attesta fra 1 milione e 1.400.000; mentre fra il 1900 e il 1910 immigrano negli Stati Uniti quantitativi notevolmente maggiori di quelli che si sono registrati in tutti i cinquanta anni precedenti.

I movimenti di popolazione vanno di pari passo con i processi di industrializzazione e il secolo XIX, nel suo complesso, si rivela una gigantesca macchina che sradica dalle loro terre soprattutto i campagnoli.

## **1851**

### ***Francia***

Con il colpo di stato e la proclamazione plebiscitaria di Luigi Bonaparte (Napoleone III), nasce il Secondo Impero. Viene sciolta l’Assemblea legislativa e i capi dell’opposizione vengono arrestati. Le repressioni e i processi continueranno per un ventennio.

### ***Germania***

A Colonia si svolge un processo ai comunisti a seguito del quale la “Lega dei comunisti” si scioglie.

### ***Gran Bretagna***

Viene costituita la *Amalgamated Society of Engineers* (associazione unitaria dei lavoratori meccanici) che è il prototipo delle moderne associazioni sindacali.

## ***Movimento socialista***

In autunno, Marx e Engels si ritirano dalle lotte pubbliche e dalla vita di partito.

### **1851-1860**

#### ***Gran Bretagna***

Mentre la classe operaia sta ancora formandosi come entità sociale, nel Paese sono già presenti i profeti del suo inesorabile imborghesimento, i quali sostengono pure l'idea di una prossima fine della società divisa in classi.

#### ***Russia***

Nasce il movimento dei *narodnik*, cioè dei populist, i quali sono convinti che la comune contadina russa, con il suo sistema di proprietà collettiva, abbia un fondamento sostanzialmente socialista. Questo movimento è sostenuto anche da gruppi terroristici e raggiungerà il suo culmine nel decennio 1871-1880.

### **1851-1875**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Via via che le comunicazioni si rivoluzionano, il mercato del lavoro, in specie per quanto riguarda la manodopera qualificata, si espande fino ad abbracciare l'intero mondo industriale.

Il ritmo di sviluppo dell'industria pesante comincia a superare quello delle industrie produttrici di beni di consumo.

Il terzo venticinquennio del secolo costituisce per la borghesia la prima era mondiale di boom edilizio e immobiliare urbano.

#### ***Europa***

Mai come in questo periodo la dominazione degli europei sul mondo è risultata essere più completa e indiscussa.

### **1852**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

I sindacati e gli scioperi sono legalmente vietati in quasi tutta Europa. Solo in Gran Bretagna, negli Stati Uniti d'America e in Australia i sindacati sono legali e hanno la possibilità di organizzarsi e di avere un peso nella società.

Il cartismo inglese perde di peso e di importanza.

#### ***Francia***

Autoproclamatosi imperatore dei francesi, Napoleone III fa appello alla masse con le promesse e col fasto regale e ha modo di dimostrare come il podio politico sia il suo ambiente naturale. Con lui la vita parlamentare sprofonda verso lo zero assoluto non avendo poteri propri indipendenti. Il Corpo legislativo infatti non può presentare progetti di legge, ma deve limitarsi a esprimere parere su quelli sottopostigli dall'imperatore.

## **Italia**

La “sinistra storica” presente nel parlamento piemontese si divide in due tronconi: una parte, guidata da Urbano Rattazzi, sostiene il governo Cavour; un'altra, con a capo Angelo Brofferio, resta all'opposizione.

A Torino e a Milano, per iniziativa delle operaie, vengono costituite le associazioni femminili.

## **Movimento socialista**

Scrive Marx a Engels: *“Mia moglie è malata, la piccola Jenny è malata, Lenchen ha una specie di febbre nervosa. Il dottore non potevo e non posso chiamarlo perché non ho denaro per le medicine. Da otto o dieci giorni ho nutrito la famiglia con pane e patate, ed è anche dubbio che io riesca a scovarne oggi... ho preso in prestito qualche scellino e qualche pence da certi zoticoni, il che è stato per me la cosa più noiosa ma era necessario per non crepare”*.

## **Stato Pontificio**

A seguito dell'incalzare del processo di industrializzazione, la Chiesa ricostruisce i corpi d'arte e mestieri. Già nel medioevo aveva dominato il mondo del lavoro attraverso le corporazioni le quali erano state soppresse nel 1801 perché considerate un ostacolo allo sviluppo dell'industria.

**1853**

## **Italia**

Nelle industrie tessili (le più sviluppate si trovano in Piemonte) le ore di lavoro giornaliero vanno da un minimo di otto (orario che si riscontra solo in casi eccezionali) a un massimo di tredici-quattordici (caso invece che costituisce la normalità) e viene fatto largo impiego del lavoro dei fanciulli.

Moti popolari in Lombardia.

Il 1° congresso delle società operaie di mutuo soccorso si svolge ad Asti. Sono presenti 30 società di cui 4 femminili. L'assemblea delibera di richiedere al governo l'istituzione delle scuole serali e domenicali; di sancire nel regolamento di ogni società operaia l'obbligo per ogni socio di frequentarle; di presentare petizioni al parlamento, al governo e ai municipi per l'estensione dell'istruzione elementare; di incoraggiare con premi ai padri di famiglia la frequenza delle scuole elementari da parte dei fanciulli. Vengono inoltre affrontate le questioni dell'invalidità e della vecchiaia e dell'assistenza alle vedove e agli orfani degli operai.

Una commissione viene incaricata di studiare la possibilità di fondare casse di pensione e asili di ritiro per gli invalidi al lavoro.

Sul problema dell'orario di lavoro e dello sfruttamento minorile si discute molto; si tratta di una problematica che seguirà a riproporsi per decenni in quasi tutti i congressi operai.

Mentre è in corso il congresso, giunge notizia che a Torino si stanno svolgendo manifestazioni popolari contro il governo. A quella presa d'atto viene votato un ordine del giorno in cui i congressisti dichiarano di *“disapprovare siffatte manifestazioni”*.

## **Movimento socialista**

Marx dice di Mazzini: *“Egli conosce soltanto le città con la loro nobiltà liberale e i loro borghesi illuminati. I bisogni materiali della popolazione italiana delle campagne – sfruttata e*

*sistematicamente snervata e incretinata come quella irlandese – restano naturalmente al di sotto del cielo delle frasi dei suoi manifesti cosmopolitico-neocattolico-ideologici. Tuttavia ci vuole del coraggio per spiegare ai borghesi e ai nobili che il primo passo per l'indipendenza dell'Italia è la completa emancipazione dei contadini e la trasformazione del loro sistema a mezzadria in una libera proprietà borghese”.*

### **Stati Uniti**

A New York viene costituita l'*American Worker's Alliance* (Alleanza dei lavoratori).

### **1853-1856**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Guerra di Crimea tra Russia e Impero ottomano nella quale è coinvolto, oltre a Gran Bretagna, Francia e Austria, anche il Piemonte. Troveranno la morte oltre 600.000 uomini.

### **1853-1866**

#### ***Francia***

Nel corso di 13 anni 3.909 operai vengono condannati per avere partecipato a 749 coalizioni la cui presenza non è consentita per legge.

### **1854**

#### ***Italia***

Il 2° congresso delle società operaie di mutuo soccorso si svolge ad Alessandria.

Il numero delle società aderenti è salito a cinquanta.

A maggioranza viene deciso che le società operaie non devono ingerirsi “*in atti di pertinenza del governo*”. E' questa una formula che verrà usata ogni qualvolta nei congressi verranno sollevate questioni di carattere politico.

Viene altresì proposto di estendere il principio cooperativo al settore edilizio per risolvere la questione delle abitazioni. Si tratta dei primi tentativi di realizzare un cooperativismo di produzione il cui scopo, o meglio, la cui ambizione è quella di emancipare gli operai dal capitale, rendendoli capitalisti attraverso le loro associazioni.

Seppure queste società siano operaie, ai loro congressi, salvo la presenza di qualche artigiano, partecipano quasi esclusivamente esponenti appartenenti ad altre classi sociali, in genere si tratta di intellettuali. Vano sarebbe il tentativo di trovarvi una rappresentanza diretta dei lavoratori manuali. Nel loro seno hanno peso i “soci onorari” che sono “borghesi”, i quali pagano la quota di associazione, non ricevono i sussidi e hanno una veste di “patroni” e benefattori. Queste organizzazioni risultano pertanto oggettivamente influenzate e condizionate dal paternalismo progressista dei liberali.

### **1855**

#### ***Europa***

Con l'eccezione della Svizzera, la cui forma statale è la confederazione, nessuno Stato europeo vanta l'introduzione del suffragio universale maschile. Il voto resta ovunque limitato alle élite delle classi superiori e medie, mentre i ceti poveri rimangono in gran parte estranei ai processi politici ufficiali.

## **Francia**

Insurrezione dei lavoratori delle cave di ardesia di Trelazé.

## **Italia**

3° congresso delle Società operaie di mutuo soccorso a Genova.

## **1856**

### **Australia**

Gli edili australiani conquistano la giornata di otto ore.

## **Europa**

Le condizioni di lavoro nel vecchio continente sono pesantissime. Il massimo auspicabile per la classe lavoratrice è una quantità sufficiente di buon cibo, abitazioni non troppo affollate e vestiario appena sufficiente a proteggere la moralità e la salute.

## **Gran Bretagna**

Nella contea di Norfolk viene concesso il voto alle donne.

## **Italia**

Le filande lombarde sono 3.088. Nel corso di mezzo secolo hanno raddoppiato la manodopera: da 33.000 occupati sono passate a 78.000, metà dei quali sono ragazze.

4° congresso delle società operaie a Vigevano.

Ad Altare (Savona), 86 operai costituiscono la prima cooperativa di produzione.

## **1857**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Crack bancario a New York . Esso rappresenta il primo *slump* (crollo) mondiale di tipo moderno. Esso provoca fallimenti e disoccupazione nei Paesi più progrediti del mondo.

La crisi economica investe anche l'Europa e Marx scrive a Engels: “*Non mi sono mai sentito tanto così (a mio agio) come con questo outbreak (crollo)*”. E commenta: “*Per lunga prosperità le masse devono essere cadute in profondo letargo*”. Di fatto, su di esse la crisi ha un effetto diverso da quanto Marx e Engels avevano supposto e sperato.

## **India**

Grandiosa insurrezione popolare nelle regioni settentrionali del Paese contro il potere della Compagnia delle Indie Orientali, nota come l'”*Indian Mutino*”. Durerà fino all'anno successivo e verrà repressa nel sangue dagli inglesi.

Dal parlamento britannico viene approvato l'India Act che si propone la pacificazione attraverso, appunto, lo scioglimento della Compagnia e l'assegnazione dei beni alla corona inglese.

## **Italia**

Spedizione suicida di Carlo Pisacane a Sapri contro i Borbone.

5° congresso delle società operaie di mutuo soccorso a Voghera. In apertura dell'assise, tal Giovanni Mollino, presidente della Società di Voghera, afferma: *“Non sono le leggi agrarie, non i falansteri dei comunisti che possono rendere felice l'operaio, né altre esagerazioni di tal fatta...”*.

Nei congressi piemontesi, sulla componente filo-governativa, che avrebbe voluto limitare l'attività delle società operaie al campo puramente assistenziale, ma anche sulle stesse società operaie radicali, sia su quelle mazziniane che su quelle socialisteggianti, continua a prevalere un illuminato paternalismo liberale.

## **1858**

### ***Australia***

Nel Sud del Paese viene adottato il voto segreto.

### ***Movimento socialista***

In una lettera a Marx, Engels esprime l'opinione che *“il proletariato inglese sta in realtà divenendo sempre più borghese, cosicché questa, la più borghese di tutte le nazioni, vuole evidentemente avere alla fine a fianco della sua borghesia un'aristocrazia borghese e un proletariato borghese”*.

### ***Italia***

Incontrando Napoleone III, Camillo Benso conte di Cavour gli illustra il suo progetto di costituzione di un regno dell'Alta Italia, sotto la sovranità di Casa Savoia, che si sarebbe esteso fino all'Isonzo comprendendo tutta la valle del Po, i Ducati e parte delle legazioni pontificie; quindi un regno dell'Italia centrale con capitale Firenze, composto dalla Toscana, l'Emilia e i rimanenti Stati del Papa; infine, un regno delle Due Sicilie. Egli non punta dunque a creare un regno d'Italia centralizzato. A mutare il corso degli eventi saranno gli imprevisti e gli interessi di chi predilige uno Stato unitario.

6° congresso delle società operaie di mutuo soccorso a Vercelli.

### ***Stati Uniti***

Nel corso di un discorso Abramo Lincoln afferma: *“Non sono, e non sono mai stato favorevole ad una qualsiasi realizzazione della parità sociale e politica della razza bianca e nera; esiste una differenza fisica tra la razza bianca e la razza nera che credo impedirà per sempre alle due razze una convivenza in termini di parità sociale e politica. E poiché esse non possono convivere in questa maniera, finché rimangono assieme ci dovrà essere la posizione superiore e la inferiore, ed io, al pari di chiunque altro, sono favorevole a che la posizione superiore venga assegnata alla razza bianca”*.

## **1859**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Charles Darwin pubblica l'”Origine della specie”. L'evoluzione si rivela un'arma potente nelle mani degli industriali di orientamento materialistico, da una parte, contro i *tories* sentimentali e, dall'altra, contro i socialisti idealisti. La teoria darwiniana, con la dottrina della sopravvivenza del più forte, sembrò dare un crisma scientifico alla pratica della concorrenza più spregiudicata e giustificare la ricchezza dei più fortunati.

## **Italia**

Il Regno di Sardegna entra in guerra contro l'Austria. Ne conseguono sollevazioni patriottiche. Con la 2a guerra d'indipendenza, che ha termine con la pace di Zurigo, la Lombardia viene annessa al Piemonte. A favore di questa annessione si pronunciano le assemblee dell'Italia centrale che sono elette su base rigidamente censuaria. Si compie così un passo decisivo verso l'unificazione d'Italia.

A dire di Goethe, il regno di Sardegna è uno *“Stato gesuitico-militare dove mercenari e preti succhiavano il sangue del popolo”*.

7° congresso delle società operaie di mutuo soccorso a Novi Ligure. Ad esso partecipa una rappresentanza delle società operaie milanesi che viene accolta da un entusiasmo generale. Quando viene proposta l'apertura di una sottoscrizione per *“il milione di fucili”* lanciata da Garibaldi, tale Stefano Boldrini esprime la sua opposizione denunciando il carattere politico della proposta. Nonostante questa avversione, alla fine la sottoscrizione viene approvata.

A Torino nasce la cooperativa di produzione Stamperia dei compositori.

## **1859-1860**

### **Italia**

Tra l'ottobre 1859 e l'ottobre 1860 avviene la fusione doganale di tutto il paese e l'economia supera le vecchie barriere aprendosi alla complementarietà e alla specializzazione internazionale. Gli uomini della destra liberale ottengono così il pieno successo dei loro agognati propositi.

## **1859-1871**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Nel corso di appena una dozzina d'anni si assiste a: la formazione di un nuovo Impero tedesco; l'unificazione del regno d'Italia; l'avvento di una monarchia duale austro-ungarica; drastici mutamenti interni alla Russia zarista; il trionfo dell'autorità centrale negli Stati Uniti; la creazione di un “Dominion” unitario del Canada; la modernizzazione o “europeizzazione” dell'Impero giapponese.

Tutti questi avvenimenti rispecchiano i profondi cambiamenti portati dalle ferrovie, dalle navi a vapore e dal telegrafo che rendono molto più facili e frequenti che in passato la comunicazione delle idee, lo scambio delle merci e il movimento delle persone da un capo all'altro del globo. Politicamente essi rappresentano il progressivo affermarsi del principio dello Stato-nazione.

## **1860**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Il capitalismo si estende in tutto il mondo proprio come ebbero a sostenere, più di un decennio prima, Marx e Engels nel “Manifesto”: *“Col rapido miglioramento di tutti i mezzi di produzione, con le comunicazioni infinitamente agevolate, la borghesia trascina nella civiltà anche le nazioni più barbare..., in una parola, essa si crea un mondo a propria immagine e somiglianza”*.

I tre grandi ostacoli al suo sviluppo e cioè il mondo contadino, le sue espressioni sociali, politiche ed economiche e le istituzioni delle società tradizionalmente agricole, alla fine diventano sue vittime.

I rivolgimenti avvenuti nell'economia mondiale hanno fatto sì che il commercio internazionale raggiunga la cifra annua di 30 miliardi di marchi. Si tenga presente che nel 1800 il giro degli scambi ammontava a soli 6 miliardi di marchi e che nel 1850 raggiungeva appena i 17 miliardi.

In tutto il mondo esistono 126.140 chilometri di linee telegrafiche che trasmettono 9 milioni di messaggi.

Le barriere istituzionali al libero movimento dei fattori della produzione e alla libertà di iniziativa, così come tutto ciò che si può supporre sia di ostacolo al suo *modus operandi*, cadono sotto i colpi di un assedio mondiale.

A trovare più facile accesso alla via dello sviluppo sono i Paesi con un buon sistema scolastico e in condizioni migliori di padroneggiare e maneggiare la scienza.

Le vecchie corporazioni di mestiere sulla produzione artigiana incominciano ad essere abolite e la libertà di scegliere e di praticare qualsiasi professione diventa legge in alcuni Paesi come l'Austria, la Germania, la Svezia, la Danimarca.

Nel corso dell'inizio della seconda metà del secolo, però, lo sviluppo industriale, seppure gigantesco, non si traduce né in un proporzionale accrescimento dell'occupazione né tanto meno in un adeguato aumento dei salari.

Nel momento in cui la borghesia si afferma a livello economico e sociale, non controlla e neppure esercita il potere politico, se non forse a livello subalterno e tutt'al più a quello comunale. Esercita invece un'egemonia economica la quale condiziona e determina la politica. Culturalmente, è lo stile di vita borghese a prevalere su quello aristocratico. A rappresentare una forza elementare nei rapporti delle persone sono proprio gli interessi economici.

### ***Europa***

I Paesi industrializzati del vecchio continente esportano anche il capitale necessario per far entrare in produzione i nuovi coloni e i nuovi mondi.

### ***Francia***

Viene adottato il libero scambio. Disastro minerario nel Galles dove muoiono 145 minatori.

### ***Gran Bretagna***

Le società di mutuo soccorso vantano la loro sede principale a Londra e la loro organizzazione poggia su una complessa impalcatura burocratica.

### ***Italia***

La Toscana, i Ducati emiliani e le Legazioni vengono annessi al Regno di Sardegna. L'operazione viene preceduta da plebisciti accuratamente preparati.

Da Genova parte la spedizione dei Mille. Giunto ad Alcamo, in Sicilia, Giuseppe Garibaldi emana prima il decreto di abolizione della tassa sul macinato, poi quelli riguardanti la spartizione delle terre comunali tra i contadini e la divisione dei beni ecclesiastici.

A questi provvedimenti faranno seguito le spedizioni punitive dell'esercito piemontese contro i contadini meridionali alle quali parteciperà lo stesso garibaldino Nino Bixio. Dopo tali repressioni del movimento democratico, nelle campagne verrà restaurato il vecchio ordine sociale.

8° congresso delle società operaie a Milano.

Nella sala in cui ha svolgimento il congresso, viene esposto uno striscione che così recita: "*A voi che col core, la mente incoraggiate l'industria, assicurate il lavoro, l'operaio solerte, riconoscente*", il che voleva essere un atto di ossequio nei confronti della borghesia.

Al congresso si discute delle condizioni igieniche nelle fabbriche, degli scioperi, dell'arbitrato nelle vertenze fra operai e padroni, della base professionale e dell'organizzazione delle stesse società

operaie. Pur non approvando le multe propinate dai padroni in occasione delle agitazioni operaie, il congresso giudica lo sciopero una forma di lotta immorale ed esprime il voto che questa “*calamità*” (lo sciopero appunto) venga a cessare “*mercé il progresso dell’istruzione dell’operaio*”.

Quanto al suo miglioramento materiale, l’idea fondamentale che anima i congressisti è quella di far salire “*poco alla volta l’operaio al grado di capitalista*”. E lo fa per mezzo del credito, del risparmio e dell’associazione.

Il congresso esprime l’auspicio che venga riformata la legge elettorale in modo che la classe operaia abbia la giusta parte nella nomina dei deputati.

Tutti i congressisti si esprimono per un omaggio al re e per un elogio a Garibaldi che viene definito “*invitto capitano, sorto dalle file del popolo a capo d’imperterriti volontari*”. L’assise si conclude con un impegno di patriottismo e di lealismo monarchico da parte degli operai.

### ***Stati Uniti***

Il Paese vanta alcune produzioni in serie come quelle dei fucili e degli orologi e si presenta già come realtà capitalisticamente all’avanguardia. Dopo la guerra civile, il capitalismo americano registra un rapido e vertiginoso sviluppo. Un ruolo non secondario è svolto dai cosiddetti “*robber barons*” (baroni della rapina) la cui intrapresa risulta agevolata dall’assenza completa di qualsiasi genere di controllo sui *business*. Il “*socialdarwinismo*” appare come una teologia nazionale, cioè il dogma secondo cui chi si arrampica in cima al mucchio è il migliore, perché il meglio adatto a sopravvivere nella giungla umana. La politica, conseguentemente, viene vissuta come qualcosa da comprare più che da praticare e dunque come un altro modo di far quattrini.

### **1861**

#### ***Australia***

Nel Sud del Paese viene concesso il diritto di voto alle donne.

#### ***Italia***

Il 14 marzo viene proclamato il regno d’Italia e il 17 marzo Vittorio Emanuele II diventa suo monarca. L’Italia si fa Stato benché non abbia mai vantato un’entità politica in quanto tale.

Primissimi nella costruzione intellettuale della civiltà moderna, gli italiani sono ultimi nella costruzione di quello Stato unitario nazionale che della modernità civile costituisce un passaggio essenziale. Da svariati secoli nella penisola italiana era diffusa la coscienza di una comune identità ed è perciò esistita una “*nazione esclusivamente spontanea*”, cioè fondata su una comune religione, su principi e cultura, anche politica, sostanzialmente omogenei, ma non tali da rendere possibile l’aggregazione dei numerosi staterelli in un unico Stato. E’ questa la vicenda drammatica di una grande nazione incompiuta che per secoli ha realizzato il suo talento nella vita individuale privata senza riuscire ad organizzarlo in una comunità pubblica.

La maggiore lacuna dell’entità territoriale che diventa Italia non riguarda infatti la nazione, che come entità linguistica e culturale esiste già dal Medioevo, ma la sua configurazione politico-istituzionale.

L’unificazione nazionale permette alla società italiana di organizzarsi politicamente per affrontare la sfida della modernità, mentre l’identificazione tra cittadini e istituzioni rimane e rimarrà debole. L’unità conviene soprattutto alle grandi industrie del Nord che trovano nel Sud un tranquillo mercato per il consumo dei beni che loro producono.

Cavour ha proceduto all’unità d’Italia con il decisivo aiuto della Francia bonapartista e al tempo stesso ha saputo intendersi con il movimento rivoluzionario.

Durante la formazione dell'unità d'Italia, il plusvalore accumulato nella rendita parassitaria e il risparmio della borghesia meridionale vengono investiti nei titoli del nuovo Stato o vengono assorbiti, attraverso il sistema bancario, dalle industrie del nord, aggravando così lo squilibrio nello sviluppo del nuovo Stato.

La borghesia italiana, del resto, soffre della sua stessa debolezza: l'esempio del rapido sviluppo delle nazioni vicine spinge agli estremi la sua cupidigia. Tuttavia lo sviluppo arretrato dell'agricoltura, il misero spiegamento della produzione capitalistica e l'arretratezza di tutta la vita economica concorrono a far sì che il profitto da essa conseguito si mantenga basso; e pure sul piano politico la sua sfera del potere risulta limitata. Ciò malgrado essa si getta nel movimento per la unificazione italiana con la passione scatenata dalla corsa alla ricchezza, con tutto l'ardore e tutto il coraggio del suo appetito insoddisfatto.

Lo stesso Ivanoe Bonomi ebbe a sostenere che *“le uniche classi che al tempo in cui si formò e si consolidò lo Stato nazionale erano in grado di esercitare una influenza decisiva, potevano essere soltanto i grandi proprietari fondiari del Nord e del Sud. Gli industriali non erano allora una forza politica e la piccola borghesia di tutta l'Italia era impreparata a governare un grande paese”*.

Engels considera la rivoluzione borghese in Italia come una rivoluzione incompiuta, mentre Mehring commenta con le parole seguenti il processo unitario italiano: *“Sotto la protezione prima delle armi francesi e poi delle armi tedesche lo Stato più reazionario della penisola ha creato una monarchia italiana”*.

La prima sessione del Parlamento italiano è inaugurata il 18 febbraio; ne fanno parte 120 senatori e 443 deputati. Alla sua elezione, a fronte di 22 milioni di italiani, sono chiamati poco più di 400 mila elettori scelti fra i cittadini più abbienti (167.000 sono residenti nell'Italia settentrionale, 55.000 in quella centrale, 129.000 in quella meridionale e 66.000 nelle isole).

Nel seno del regno si ripropone il contrasto che ha dominato le vicende del Risorgimento, quello cioè tra il partito moderato, rappresentato da Camillo Benso conte di Cavour, e la “sinistra storica” nella quale si ritrovano i mazziniani e il partito d'azione con a capo Garibaldi. E' lo scontro tra la “destra” e la “sinistra”. Quest'ultima risulta composta dalla piccola e media borghesia delle professioni. Particolarmente forte nel Mezzogiorno, la sinistra sostiene una politica laica e democratica, mentre sul piano economico è liberista.

Gli uomini della destra, invece, costituiscono una classe politica omogenea, malgrado gli inevitabili attriti che si manifestano tra alcuni di loro. Essa è formalmente dotata di uno stile quale nessuna delle *équipes* che si succederanno al potere ha potuto vantare: i suoi massimi esponenti sono di un'integrità che a tratti sfiora l'ascetismo; essi sono troppo aristocratici per coltivare quell'attaccamento al potere e quel bisogno di popolarità a buon mercato che contraddistingue i *parvenus*.

Dal 1861 al 1876 il governo dell'Italia verrà retto dalla “destra”, dal 1876 al 1887 invece alla destra succederà la “sinistra”.

Con la realizzazione dell'unità d'Italia il compromesso tra i gruppi dirigenti borghesi e le classi reazionarie rurali viene perfezionato. La sinistra borghese non riesce pertanto a creare quella repubblica democratica che considera un complemento essenziale dell'unità.

Alla soluzione liberale del Risorgimento italiano le masse sono rimaste estranee.

La persistenza dei vecchi mali e l'insorgenza di nuovi costringe il popolo a un tenore di vita estremamente misero, tutt'altro che favorevole allo smercio dei prodotti e quindi a un rapido sviluppo capitalistico. I contadini del Sud e quelli del Nord sono ugualmente poveri, mentre il saggio reale dei salari negli Stati italiani risulta diminuito rispetto al livello del 1700. Una statistica sui lavoratori edili parla di una diminuzione dei salari di circa il 40%.

L'aspettativa media di vita è di poco inferiore ai 30 anni. Il piatto tipico di un contadino lombardo è costituito da pane di granturco malcotto, umido e rancido, e minestra nella quale si ammanniscono le materie più scadenti, quando non sono anche nocive.

La diffusa ignoranza rende il popolo sobrio e diffidente verso qualsiasi tipo di rinnovamento. L'analfabetismo è elevatissimo: su 23 milioni di abitanti, 17 milioni non sanno né leggere né scrivere. Il fenomeno investe il 74% dell'intera popolazione, il 47% dei piemontesi, il 57% dei lombardi, l'88% dei napoletani e il 92% dei siciliani. All'atto dell'unificazione, non più del 2,5% degli abitanti del regno parla l'italiano ai fini correnti di vita, tutti gli altri parlano idiomi diversi.

Immediatamente dopo l'unificazione vengono avanzate proposte di decentramento amministrativo tendenti a garantire le autonomie a livello locale e regionale, però queste istanze vengono affossate e al loro posto viene adottato un progetto di accentramento che poggia sulla istituzione del prefetto il quale diviene l'arbitro della vita locale. Tutti i responsabili periferici dell'amministrazione scolastica sono di nomina regia, mentre nel sistema giudiziario al pubblico ministero viene fatto assumere un ruolo simile a quello svolto dal prefetto nell'ambito amministrativo. Viene introdotta la leva obbligatoria.

Lo Stato italiano nasce così con una forte impronta burocratica e centralistica e alla grande maggioranza dei suoi cittadini esso appare da subito come impersonato nell'agente delle tasse e nella coscrizione militare obbligatoria. Si consuma in questo modo un distacco tra governanti e governati che sarà alla base della diffusa impopolarità della politica.

Gramsci parla di una "*Italia perduta*" a seguito della semplificazione politico-amministrativa operata dal Risorgimento. In effetti, mentre grazie ad un intreccio di particolarismo e universalismo i vecchi Stati come Milano, Venezia, Firenze, Napoli, intrattenevano rapporti stabili e privilegiati con le principali case europee, con l'unificazione questa dimensione internazionale va in gran parte perduta.

Gli strati conservatori più retrivi, ai tempi dell'unità d'Italia, definivano il suffragio universale "una lebbra" (Diomede Pantaleoni) o "il gran delirio del secolo" (senatore Zini) e ritenevano che persino un suo allargamento tramite l'abolizione del censo o l'abbassamento dell'età minima dell'elettore da 25 a 21 anni avrebbe significato aprire la strada ai "sovversivi" i quali avrebbero dato l'assalto alla proprietà privata.

Nel Mezzogiorno d'Italia, la parte più derelitta del Paese, spodestato il Borbone e minacciato il potere del Vaticano, trova sviluppo il brigantaggio che si alimenta attraverso lo sfruttamento della miseria contadina e l'utilizzo dell'atavica protesta delle popolazioni contro l'ingiustizia, la corruzione e la prepotenza. A fomentarlo e sostenerlo sono gli stessi agenti borbonici e pontifici contrari all'unificazione.

Qualche tempo prima dell'unificazione, l'economista napoletano Antonio Scialoja aveva scritto che la popolazione del Regno delle Due Sicilie era fatta di "*otto milioni e mezzo di pecore*". Mentre Luigi Carlo Farini, inviato nel Mezzogiorno da Cavour, ebbe a scrivere a quest'ultimo: "*Ma, amico mio, che paesi sono mai questi, il Molise e la Terra di Lavoro! Che barbarie! Altro che Italia! Questa è l'Africa: i beduini a riscontro di questi caffoni, sono fior di virtù civile*".

Il processo di unificazione dell'Italia provoca così un rancore profondo che costituirà un terreno fertile per partiti e movimenti a base regionale nel Nord come nel Sud della penisola. Come si può constatare, il pregiudizio antimeridionale è antico.

9° congresso delle società operaie a Firenze. Nell'assise si fronteggiano due tendenze ben definite: da una parte i mazziniani, decisi a dare battaglia per portare il movimento operaio sul terreno

dell'opposizione politica, dall'altra l'ala più conservatrice dei moderati piemontesi, decisa invece a mantenere fuori dalla politica le società operaie.

Da Londra, Mazzini accetta la carica di presidente e anche di socio onorario di molte società operaie. A lui, del resto, preme la costituzione di un'organizzazione operaia nazionale unitaria in funzione antimonarchica e antigovernativa e queste cariche lo favoriscono in questo suo intento.

L'assemblea congressuale, nonostante i democratici continuino a considerare *“funesto per gli operai ogni sciopero e ogni mezzo violento”*, fa proprie due rivendicazioni fondamentali: l'aumento dei salari, congiuntamente alla riduzione delle ore di lavoro, e il principio secondo cui *“le questioni politiche non sono estranee”* alle società operaie. Questa presa di posizione avviene però quando già più della metà dei delegati ha abbandonato i lavori. Si verifica a quel punto la prima importante scissione nella storia del movimento operaio italiano. I democratici mazziniani strappano il consenso della maggioranza dei presenti su due importanti questioni: l'unificazione delle società operaie in un organismo a base nazionale e la rivendicazione del suffragio universale. Oltretutto, riescono a far adottare al congresso *“I doveri dell'uomo”* di Mazzini.

Ribadita la condanna dello sciopero, i conflitti di lavoro - a parere dei congressisti - avrebbero dovuto essere risolti da un collegio di *“uomini probi”*. Si fa così avanti la speranza che, fatta l'Italia, anche la *“questione sociale”* possa essere risolta pacificamente.

La vittoria dei mazziniani, almeno in questa circostanza, si rivela completa.

La società operaia di Torino, dissidente, dirama però un appello che definisce *“nullo e illegale”* il congresso di Firenze. I moderati piemontesi si riuniscono pertanto in congresso ad Asti, ma, anziché decretare la rottura, decidono opportunisticamente di tornare a riaggregarsi alla *“congrega mazziniana”*.

## **Russia**

Sotto lo zar Alessandro II viene abolita la servitù della gleba.

Fino all'abolizione del servaggio i contadini erano venduti o acquistati dai padroni insieme alle terre sulle quali erano costretti a lavorare.

Mentre vengono liberati dalla servitù, i contadini restano legati alle comunità dei loro villaggi i quali non possono essere lasciati senza permesso.

La comunità di villaggio decide le semine individuali e le redistribuzioni periodiche dei lotti di terreno. La comunità è responsabile delle tasse non pagate dai suoi membri e nei fatti ha un ruolo di conservazione e antirivoluzionario.

L'assegnazione della terra alla comune rurale comporta che questa deve dotare ciascun nucleo contadino di una porzione di terra sufficiente per sostenere la rispettiva quota di imposte comunali.

Le disposizioni non prevedono contadini senza terra. La terra della comune non è in commercio. I contadini sono liberi di affittare o comperare la terra dai proprietari terrieri o da altri, ma non possono alienare i loro possedimenti comunitari.

I pubblicisti russi della seconda metà del XIX secolo giunsero a definire questo sistema *“produttività popolare”* e a considerarlo un'alternativa valida al capitalismo.

Abolita la *“legge sui servi”* persiste però l'economia servile. Di fatto il contadino russo resta in uno stato di dipendenza economica paragonabile ad un *“semipeonaggio”* grazie anche al basso livello di produttività.

Con l'abolizione del servaggio, comunque, i contadini russi diventano giuridicamente liberi in senso occidentale e d'ora in poi saranno sudditi dello Stato e non più dei loro padroni. Nessun contadino russo, tuttavia, gode piena libertà d'azione individuale essendo vincolato dalla comunità del villaggio.

Lo zar Alessandro II istituisce anche i consigli provinciali e distrettuali (gli zemstvo) che vengono eletti prevalentemente dai proprietari terrieri.

### ***Stati Uniti***

Viene scoperto un piano governativo che prevede, a conclusione della guerra civile, l'invio a Panama di migliaia di soldati neri che stanno combattendo sotto la bandiera degli Stati del Nord.

### **1861-1865**

#### ***Stati Uniti***

Grande guerra civile fra il Sud agricolo e schiavista e il Nord commerciale e industriale. Metà del Paese è armata contro l'altra metà in nome dei "valori" del razzismo. Mentre il Nord degli Stati Uniti, con la rivoluzione industriale, è sede di numerose fabbriche, il Sud risulta essere il principale produttore mondiale di cotone grezzo per gli stabilimenti inglesi del Lancashire. Mentre il Nord è favorevole ad alti dazi doganali, il Sud li considera rovinosi.

La vittoria del Nord avrà enormi conseguenze economiche e politiche. I "piantatori" non sono riusciti nel tentativo di staccarsi dall'Unione e di costituire uno Stato schiavistico indipendente, che avrebbe potuto vivere vendendo cotone, zucchero, tabacco ai paesi industrializzati dell'Europa, innanzi tutto all'Inghilterra. Proprio per questa ragione, durante il conflitto, la Gran Bretagna manifesta viva simpatia per il Sud e si schiera al suo fianco. Ad opporsi a questa posizione è solamente il movimento cartista.

Il Nord degli Stati Uniti ha voluto appunto assicurarsi il possesso di questo inesauribile mercato di materie prime e ha scatenato la guerra. L'esistenza dello schiavismo avrebbe intralciato sotto molti aspetti la definitiva applicazione e il consolidamento delle norme giuridiche che si rendono necessarie per sgombrare il cammino al progresso del moderno sistema capitalistico.

Le perdite umane della guerra sono all'incirca di 630.000 morti.

Gli immigrati, in genere europei, sono liberi non solo di americanizzarsi, ma anche di possedere e gestire chiese, giornali, di tenere riunioni sociali nella propria lingua. Essi, pertanto, sono ben disposti ad abbracciare le tradizioni nazionali di repubblicanesimo e di autogoverno e anche di libertà individuale, di libera iniziativa e di possibilità illimitata di miglioramento personale che sono alla base dell'ordinamento.

Nel 1790, sul piano demografico, Nord e Sud erano approssimativamente uguali, nel 1860, invece, il Nord supera il Sud, grazie appunto, in gran parte, al notevole afflusso migratorio dall'Europa.

L'incipiente nazionalismo del Sud è simile a quello della piccola nazione che è in lotta contro il grande impero. L'odio reciproco fra nordisti e sudisti americani che fa seguito alla guerra civile, verrà superato soltanto con l'avvento della prima guerra mondiale e sostituito dalla comune avversione alla Germania.

### ***Italia***

Nascono il Lanificio Rossi di Schio, il Cottonificio Cantoni, il Linificio e Canapificio Nazionale, la Richard Gnori, la Pirelli, la Cirio. Non si può però ancora parlare di una struttura industriale organizzata giacché il decollo industriale del Paese avrà luogo più tardi, verso la fine del secolo.

Nel '60 cinque banche, tra quelle degli ex Stati, vengono promosse a istituti di emissione su base nazionale. Esse sono: la Banca Nazionale del Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.

Il reddito medio pro capite degli Stati italiani è il 70% rispetto a quello francese e il 45% di quello inglese. A differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, nella penisola il progresso economico

incontra grandi difficoltà a causa del compromesso tra la borghesia del Nord e i vecchi poteri del Sud.

Anche per questa ragione i contrasti di classe divengono necessariamente più aspri.

Nel corso del Risorgimento, infatti, la borghesia non rompe con le vecchie forze feudali, ma scende a compromesso con una parte di esse, in particolare con i grandi proprietari terrieri del Sud. La famosa frase che Giuseppe Tomasi di Lampedusa mette in bocca al giovane Tancredi, nel "Gattopardo": "*Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi*", esprime assai bene ciò che di fatto in quegli anni avviene nella penisola.

Nel periodo in cui si realizza l'unificazione d'Italia gli elettori sono un numero esiguo, appena 600.000, e solo il 60% di essi si reca alle urne.

## **1861-1870**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

E' il periodo in cui prevale un sistema di Stati nazionali, infatti, l'aggregazione unitaria di grandi nazioni diviene un modello per popoli grandi e piccoli.

### ***Europa***

Tre sono i grandi Paesi industriali d'Europa e tre sono i punti di forza del proletariato internazionale: Inghilterra, Francia, Germania. In seconda linea vengono, per minor peso di popolazione, Paesi pur avanzati nell'industria, come il Belgio, o più arretrati nello sviluppo capitalistico, ma che sono importanti per peso demografico e per recenti esperienze rivoluzionarie, come l'Italia.

### ***Germania***

Dopo il 1860, si diffondono le Banche Popolari dello Schultze, le Casse rurali del Raiffeisen, le cooperative di consumo del Huber: tutte creazioni di filantropi conservatori. Ai fini dell'insegnamento professionale sorgono anche le società per la cultura degli operai.

Su iniziativa del vescovo di Magonza, il barone Ketteler si impegna a rafforzare l'egemonia sui lavoratori e, specie in Renania, crea una intensa rete organizzativa del movimento cattolico. Per Ketteler la questione operaia non è una questione di diritti, ma una "*questione di carità*". Egli si propone di attirare alla Chiesa le masse per farsene forza contro lo Stato e, blandendo nello stesso tempo il principio corporativo, tenta di opporre una diga al crescente movimento operaio marxista.

### ***Movimento socialista***

Durante il decennio Marx lavora per prospettive a lungo termine, tenendo posizioni moderate in quelle a breve, e attendendo che i movimenti politici operai mettano radici.

Negli anni '60 si registra uno sviluppo intenso dell'anarchismo. I suoi due massimi ispiratori sono il francese Pierre-Joseph Proudhon, un autodidatta e scrittore piuttosto prolisso, alieno dall'agitazione politica diretta, e il russo Michail Bakunin, un aristocratico che invece non perde occasione per tuffarsi nella mischia. Entrambi, fin dall'inizio, godono di un'attenzione sfavorevole da parte di Marx e, pur ammirandolo, loro ne ricambiano l'ostilità.

La dottrina di Proudhon appare carica di preconcetti e profondamente illiberale: egli si rivela insieme antifemminista e antisemita.

I proudhoniani sono contrari agli scioperi, ai sindacati, alla limitazione legale della giornata lavorativa, a tutte quelle conquiste che formano l'orgoglio del proletariato inglese.

Bakunin aggiunge ben poco come pensatore alle idee di Proudhon, eccetto una inestinguibile passione per la rivoluzione. Egli cerca consapevolmente un seguito nei Paesi meno sviluppati e negli strati sociali più miseri e disgregati; la classe operaia dei grandi Paesi industriali appartiene, per lui, a uno strato privilegiato, semiborghese. Non fa pertanto meraviglia che il bakuninismo trovi seguaci in un Paese come l'Italia che ancora non ha compiuto la rivoluzione industriale.

Tanto in Proudhon che in Bakunin, si ritrovano atteggiamenti xenofobi.

Anziché nel proletariato delle grandi fabbriche essi mostrano di avere fede in piccoli gruppi di produttori che si aiutano l'un l'altro ed esprimono un odio profondo per qualsiasi forma di governo in quanto tale, per la religione e per le Chiese in particolare.

Fanno propria la causa del progresso (comprese la scienza e la tecnica), della ragione e, sopra ogni altra cosa, dell'istruzione; considerano la proprietà privata come una conseguenza dell'autorità dello Stato, perciò propongono la lotta "*sociale*" ed escludono la lotta "*politica*". Nel rifiuto di qualunque autorità, essi tendono paradossalmente a convergere con l'ultra-individualismo borghese del tipo *laissez-faire*, che pure in teoria rifiutano.

Le loro idee esercitano una forte attrazione sui piccoli artigiani, sugli operai specializzati relativamente autonomi che resistono al processo di proletarizzazione.

I più devoti partigiani anarchici si ritrovano fra gli orologiai della Federazione del Giura, nei villaggi e nelle borgate svizzere.

Il movimento anarchico si diffonderà soprattutto in Italia, in Svizzera e in Spagna.

Convinto che l'Italia rappresenti l'anello debole della reazione europea, Bakunin vi si trasferisce qui. Di lui si dirà che "*disprezza ogni dottrinarismo e non conosce che la scienza della distruzione; ignora la classe operaia e confida invece sulla rivolta contadina. Non a caso egli fa l'apologia del brigantaggio*". Di fatto, egli non condannò mai il brigantaggio perché - a suo dire - colpiva lo Stato.

Per portare avanti la sua lotta politica, Bakunin ricorrerà a metodi squisitamente non-anarchici, cioè si avvarrà di organizzazioni segrete disciplinate e di frazioni.

## ***Russia***

Alcuni rivoluzionari russi cominciano a chiamarsi "nichilisti". Essi non credono in nulla tranne che nella scienza e disprezzano lo zar riformatore e i suoi *zemstvo* (consigli provinciali e distrettuali creati nel 1864).

## **1861-1900**

### ***Stati Uniti***

Un quarto del suolo dell'intero Paese, ossia un territorio pari a Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia messe insieme, passa nelle mani dei privati. Buona parte di questi terreni si trovano a ovest del Mississippi e comprendono suoli tra i più fertili del mondo. Dopo la guerra di indipendenza il governo federale vende le terre del demanio pubblico in unità piuttosto grandi perché una vendita frazionata è ritenuta impresa troppo ardua. Avviene così che molti "padri fondatori" degli Usa, non ultimo George Washington, speculano in terreni comprandone dal governo grandi estensioni per poi rivenderli a piccoli lotti.

**1862**

### ***Germania***

In Prussia, Bismark diventa capo del governo. Egli ha le sue preferenze e i suoi principi, ma nessun principio lo vincola, nessuna ideologia gli appare come un fine per se stessa. Gli Junker lo considerano un traditore della propria classe, il re ha paura di lui, egli offende e poi blandisce l'augusta casa di Asburgo, fa amicizia con i liberali, i democratici e anche con i socialisti, per poi inimicarsi di nuovo. Prima fa la guerra e poi si batte per la pace. Inimicizie e alleanze sono per lui solo una questione di convenienza passeggera: il nemico di oggi può essere l'amico di domani. Egli si dimostra uomo pragmatico e opportunista, pronto a trarre profitto dalle situazioni man mano che si presenteranno. Bismark passa alla storia come il classico esponente della *realpolitik*.

### ***Italia***

Escluse le province venete e Roma (non ancora incluse nel regno), sul territorio italiano le società di mutuo soccorso, sono 443. Di esse, 66 sono anteriori al 1848, 168 risultano nate tra il '48 e il '60, 209 tra il '60 e il '62. La maggior parte si concentra nel Nord (165 in Piemonte e 83 in Lombardia) e nel Centro, mentre soltanto 30 hanno sede nel Mezzogiorno. Quelle piemontesi, che restano le più forti, hanno una media di iscritti che non supera le cinquanta unità. A 408 società (quelle censite) fanno capo 121.635 soci, di cui 10.198 donne e 10.027 "onorari". Il loro patrimonio globale ammonta a 2.715.748 lire.

All'indomani dell'unificazione le società di mutuo soccorso subiscono un notevole incremento e la varietà degli aderenti non manca di portare in esse le problematiche relative alle condizioni di lavoro, soprattutto a riguardo del salario e dell'orario.

La classe operaia inizia così a determinare una graduale trasformazione di queste società in "leghe di resistenza" superando nei fatti l'inadeguatezza dell'associazionismo borghese. Da queste nuove organizzazioni vengono esclusi i padroni e i borghesi. Lo sciopero diventa un mezzo ordinario di lotta e la lega viene chiamata a fornire agli operai i mezzi per resistere alla disoccupazione determinata dalle agitazioni e dalle discriminazioni padronali.

Il Pio Istituto tipografico di Milano esige dai suoi soci un contributo mensile di due lire austriache per assistere infermi e disoccupati.

### ***Movimento socialista***

In occasione dell'Esposizione mondiale fra i delegati francesi e gli operai inglesi ha luogo una "festa dell'affratellamento".

### ***Stati Uniti***

In California, il *Chinese Restriction Act* mette fine a una lunga agitazione razzista contro gli immigrati cinesi che era culminata in un linciaggio di massa durante il quale 88 di questi immigrati sono stati uccisi. Quello dei cinesi è il primo esempio di migrazione volontaria di massa da una società orientale verso una società occidentale causata da ragioni economiche.

**1863**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Alfred B.Nobel fabbrica la dinamite con la nitroglicerina.

## **Germania**

Alle elezioni, in Prussia si registra una vittoria liberale. A votare ci va solo un terzo del già ristretto elettorato urbano, mentre i due terzi dei residenti nelle città disertano le urne. Si tratta di uno dei primi esempi di astensionismo di massa.

Ad opera di Ferdinand Lassalle, l'Associazione generale tedesca degli operai che ha come parola d'ordine il suffragio universale e che, piuttosto che socialista, è da considerarsi radical-democratica, pur essendo appassionatamente classista e antiborghese. Lassalle pone al centro del movimento operaio l'associazione cooperativa di produzione come via per impadronirsi gradualmente dei mezzi di produzione, sottovalutando così la lotta sindacale e politica. Marx e Engels criticano questa posizione e considerano questa organizzazione una setta. Le sue posizioni, essenzialmente riformiste, confidano nel paternalismo dello Stato prussiano. Nel 1928 verranno scoperti documenti che testimoniano l'asservimento di Lassalle a Bismark.

## **Italia**

Dopo che Garibaldi ha conquistato il Sud d'Italia, centomila soldati del nuovo regno vengono mandati a combattere contro i banditi del Meridione. La loro presenza provoca massacri, fucilazioni sommarie e violenze.

E' la "guerra del brigantaggio" condotta con poteri speciali sanciti dalla legge Pica.

Dal canto loro, i "banditi" rispondono con altrettanta ferocia sterminando le famiglie dei possidenti, ammazzando il bestiame, avvelenando i pozzi, dando fuoco alle colture, castigando con la morte e le mutilazioni i traditori e le spie.

Il nuovo Stato vuole vincere a tutti i costi, ma fa di tutto per nascondere i metodi e l'ampiezza del conflitto innescato.

Scriverà circa 60 anni dopo Antonio Gramsci: *"Lo Stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono d'infamare col marchio di briganti"*.

Nel napoletano avviene un eccidio proletario. A Pietrarsa, presso Portici, contro gli operai scesi in sciopero viene impiegata una compagnia di bersaglieri, come se si trattasse di un'operazione contro il brigantaggio.

A Parma si svolge il 10° congresso delle società operaie. Nel corso della sua preparazione i moderati scatenano un'offensiva e invitano le società operaie a disertare l'assise. Di fatto, all'appuntamento si presenta solo la metà delle organizzazioni e si determina così in via definitiva la scissione che già si era delineata al congresso di Firenze. Per i mazziniani, pertanto, quella conseguita due anni prima a Firenze si rivela una vittoria di Pirro.

## **Movimento socialista**

Engels scrive a Marx facendogli notare che *"Nella massima parte d'Europa la massima universale dell'aristocrazia è che il materialismo consiste nel mangiare, nel bere, nel sfoffare, nel vincere al gioco o nel vanir pagati per compiere infamie"*.

## **Polonia**

Sollevazione popolare contro lo smembramento del Paese.

## ***Stati Uniti***

Il presidente Lincoln emana il *Proclama di emancipazione* che abolisce la schiavitù nelle regioni schierate militarmente contro gli Stati del Nord.

Negli Stati del Sud vivono 5 milioni e mezzo di bianchi contro i 22 milioni residenti in quelli del Nord. Lincoln ha compreso che per indurre il Nord a sopportare lo sforzo della guerra ci voleva un mito capace di cambiare il mondo e proclamò appunto l'emancipazione dei neri trasformando così la guerra in una crociata antischiavistica. Egli però non crede molto nella prospettiva di una convivenza pacifica e proficua tra diverse razze su un piano di uguaglianza, tanto è vero che progetta il trasferimento di un gran numero di afroamericani nelle vicine colonie inglesi del Belize (Honduras britannico) e della Guyana.

## **1863-1864**

### ***Movimento socialista***

In preparazione dell'assemblea di St. Martin Hall, a Londra, fitta serie di incontri tra i rappresentanti degli operai francesi e inglesi. Da questi incontri che precedono la formazione della 1a Internazionale, nasce la necessità di una lotta comune e fraterna dei lavoratori di tutti i paesi per alleviare la concorrenza, per diminuire lo sfruttamento e migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro..

## **1864**

### ***Francia***

Napoleone III riconosce il diritto di sciopero ai lavoratori organizzati in associazioni operaie. Assieme ai sindacati vengono legalizzate le grandi società d'affari.

### ***Romania***

Vengono liberati i servi della gleba.

### ***Germania***

Si riuniscono a congresso gli operai socialisti.

### ***Italia***

In molte zone del Paese si registrano agitazioni e scioperi rispetto ai quali, per lo più, le società operaie si rivelano estranee. Queste lotte, infatti, sono il frutto dell'iniziativa spontanea delle masse lavoratrici e dimostrano la vitalità della classe operaia. Col crescere del movimento le società di mutuo soccorso si trasformano sempre più in leghe di resistenza e come tali ne cresceranno molte di sana pianta.

11° congresso delle società operaie a Napoli che è scarsamente partecipato e nel corso del quale viene approvato lo statuto, il famoso "*Atto di fratellanza delle società operaie italiane*". Passeranno sette anni, prima che si celebri il congresso successivo.

Sul nascere del movimento socialista si scatena la gara per l'egemonia fra tre gruppi diversi che si ispirano rispettivamente alle dottrine di Mazzini, Bakunin e Marx. Scrive Engels a Marx a questo riguardo: "*E' bene però che di nuovo noi si venga in rapporto con persone che almeno rappresentano la loro classe; questa è alla fine la cosa più importante. Ottima in special modo*

*l'influenza sugli italiani, poiché vi è così probabilità che fra gli operai la si faccia finita con Dio e popolo; per il buon Giuseppe (Mazzini) questa sarà una sorpresa inaspettata”.*

### **Movimento socialista**

Il 28 settembre a Londra, in una riunione che si tiene nella Saint Martin's Hall, Long Acre, su iniziativa del London Trade Council e del Comitato Operaio di Parigi, viene costituita la 1a Internazionale, l'”Associazione Internazionale degli Operai”. Vi partecipano, oltre agli inglesi e ai francesi, i rappresentanti dei movimenti di Germania, d'Italia, della Svizzera, d'Irlanda e di Polonia. La maggioranza dei presenti è costituita da esiliati.

Marx, invitato a partecipare in rappresentanza degli operai tedeschi, indica un operaio come oratore al comizio, mentre egli assiste ai lavori “*come personaggio muto*” (così riferirà Engels nei suoi resoconti). Sarà comunque lui a redigere l'indirizzo e lo Statuto.

Sono due gli impulsi principali che danno vita all'Internazionale e cioè: la solidarietà di classe degli operai nella lotta del lavoro e l'aspirazione democratica a sostenere le lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

L'Internazionale non è da considerarsi un movimento marxista, perché comprende solamente poco più di un pugno di seguaci di Marx, in maggioranza emigrati tedeschi della sua generazione. I democratici e gli operai che nei primi anni di vita dell'Internazionale rivendicano l'appartenenza al “scuola di Karl Marx” (i *Marxianer*) sono infatti in gran parte renani. Il termine “marxismo” è ancora ben lontano dall'essere nato.

In Germania impera Lassalle i cui seguaci sono chiamati *Lassalleaner*.

La 1a Internazionale non è un partito rivoluzionario, consiste invece in un miscuglio di gruppi di estrema sinistra uniti in primo luogo, e forse esclusivamente, dal comune intento di organizzare gli operai. Le loro idee rappresentano sia una volontà di sopravvivenza del '48 (e perfino del 1789, almeno per il modo in cui i fautori del giacobinismo si erano trasformati fra il '30 e il '48), sia l'anticipazione dei movimenti operai riformisti, sia, ancora, una peculiare sottovarietà del sogno rivoluzionario espresso dall'anarchismo.

Nella 1a Internazionale, infatti, accanto alla corrente tradeunionista convivono quella proudhoniana, quella anarchica e i seguaci di Marx. La convivenza di simili diversi orientamenti provocherà nel tempo conflitti tali da causare ben presto la sua dissoluzione.

Gli Statuti dell'”Associazione Internazionale degli Operai” affermano che l'emancipazione della classe operaia deve essere opera della classe operaia stessa e che la sua lotta non è una lotta per nuovi privilegi di classe, ma per abolire ogni dominio di classe.

Per quanto avesse scopi politici, l'Internazionale scese in campo, in prima linea, alla maniera delle trade-unions, cioè come espressione ed agente della solidarietà degli operai organizzati.

La sua storia si configura come una battaglia ideale e politica condotta da Marx contro coloro che negano l'autonomia politica del proletariato, cioè contro Mazzini, Proudhon, Bakunin, Lassalle e i loro rispettivi seguaci.

Prendendo visione del regolamento delle Società operaie italiane, Marx definisce queste organizzazioni delle “*beneficæ societates*”.

### **Stato Pontificio**

Pio IX emana l'enciclica “*Syllabus errorum*” la quale condanna con pari implacabilità ottanta errori, tra cui: il naturalismo (che nega l'azione di dio sull'uomo e sul mondo), il razionalismo (l'uso della ragione senza riferimento a dio), il razionalismo moderato (il rifiuto del controllo ecclesiastico da parte della scienza e della filosofia), l'indifferentismo (la libera scelta di qualsivoglia o di nessuna

religione), l'istruzione laica, la separazione tra Chiesa e Stato e, ovviamente, il comunismo e il socialismo. L'errore n°80 indicato dall'enciclica contempla l'ipotesi (scellerata) che il papato debba o possa “*conciliarsi o venire a composizione col progresso, col liberalismo e colla moderna civiltà*”. Lo Stato liberale viene condannato in maniera anacronistica come frutto del demonio.

**1865**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Si verifica il colera che provoca molti morti soprattutto fra gli strati sociali più poveri.

### ***Italia***

Le leggi piemontesi vengono estese a tutta Italia e viene istituito ovunque il matrimonio civile (fino ad ora è esistito solo il matrimonio religioso).

A Milano vengono costituite sei cooperative di consumo il cui scopo è quello di garantire cibo in quantità sufficiente per combattere malattie come la pellagra.

### ***Movimento socialista***

In una dichiarazione pubblica, Marx e Engels annunciano la cessazione della loro collaborazione con il *Sozialdemokrat*, organo dell'Associazione degli Operai tedeschi.

Al tempo stesso promuovono sezioni dell'Internazionale in numerosi centri e in quasi tutte le più importanti città della Germania.

### ***Paraguay***

Inizio della guerra contro Argentina, Brasile e Uruguay che durerà fino al 1870 e causerà 330.000 morti.

### ***Stati Uniti***

Al termine della guerra di secessione, con l'approvazione del “Tredicesimo emendamento”, viene abolita la schiavitù in tutto il Paese. All'indomani di questo atto di civiltà il presidente Lincoln viene assassinato e negli Stati del Sud, contrari al provvedimento, vengono adottate leggi volte a impedire ai neri l'accesso al voto, alle scuole dei bianchi e a molti locali pubblici. E' l'inizio della segregazione. Dai nordisti il Sud viene considerato terra di conquista e sottoposto a condizioni durissime che cesseranno solo nel 1877. A imporre al Sud questa condizione di segregazione è lo spirito xenofobo-razzista della popolazione bianca povera.

**1865-1867**

### ***Movimento socialista***

In questi anni Marx ha una parte di primissimo piano nell'impostazione, se non nell'esecuzione puntuale, del grande movimento di massa che si verifica in Inghilterra e che ha, come risultato, l'allargamento del suffragio concesso dal gabinetto Gladstone. Seppure sia diffidente della versione bonapartista del suffragio universale che stava avendo la sua prima edizione nel continente europeo, egli considera l'Inghilterra come “*l'unico paese nel quale la classe operaia è sufficientemente sviluppata e organizzata per utilizzare ai propri fini il suffragio universale*”. Di qui lo sforzo vittorioso che egli compie per sottrarre le Trade-unions al loro isolamento corporativo provocando appunto la loro adesione alla campagna per l'allargamento del suffragio.

## 1865-1870

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Incomincia ad avvertirsi la fine della prima ottimistica fase di sviluppo del capitalismo. La depressione segna il passaggio dall'era del capitalismo liberoscambista, con l'Inghilterra come officina del mondo, a quella del nuovo capitalismo finanziario a base più ampia, con Francia, Germania e Stati Uniti che si fanno avanti.

## 1866

### *Germania*

In forza di un calcolo "bonapartista", Bismarck introduce il suffragio universale. E' l'inizio di quella che Engels chiama "la rivoluzione dall'alto".

W. Liebknecht fonda il Partito popolare della Sassonia con un programma radical-democratico che non è ancora socialista.

### *Gran Bretagna*

Charles Bradlaugh, membro di spicco della Camera dei Comuni, è il primo deputato britannico a rifiutarsi di giurare nel nome di dio.

Con Annie Besant fonda la National Secular Society la quale si pone come compito la lotta per i diritti dei non credenti.

### *Italia*

Terza guerra d'indipendenza. Con l'accordo di pace siglato da Austria e Prussia, il Veneto viene annesso al regno. Ne consegue un plebiscito popolare che dà il seguente risultato: a fronte di una popolazione di 2.603.009 unità, i votanti sono 647.426 e solo 69 di questi si dichiarano contrari all'annessione della regione all'Italia.

Il Parlamento italiano approva una serie di provvedimenti improntati a un deciso laicismo, tra cui la soppressione di molti ordini religiosi, l'incameramento dei loro beni, l'obbligatorietà del matrimonio civile, l'obbligo per i seminaristi di svolgere il servizio militare.

A proposito della requisizione dei beni ecclesiastici, scrive E. Racionieri nel saggio "L'Italia e il movimento operaio italiano nella 'Neue Zeit'": *"Gli effetti dell'immissione nel mercato di una così grande parte della proprietà terriera non erano consistiti nell'unico risultato di aprire un nuovo campo di attività, sottratto alla sonnolenta conduzione delle comunità ecclesiastiche, al giovane e avido capitalismo italiano. Il valore di tutte le proprietà terriere ne era uscito profondamente scosso e diminuito, provocando la rovina di un gran numero di piccoli proprietari terrieri e di piccoli capitalisti e l'ulteriore concentrazione della proprietà della terra nelle mani dei grandi capitalisti. Inoltre, il lento processo attraverso il quale si era realizzata la vendita delle proprietà ecclesiastiche confiscate aveva notevolmente contribuito a fare arricchire la burocrazia che ne aveva tenuta l'amministrazione provvisoria e a far sorgere molteplici e fitti rapporti fra questa e i grandi capitalisti. La corruzione della burocrazia si ripercosse in tutti i settori della vita pubblica ove era possibile si realizzasse l'incontro fra l'attività imprenditoriale e l'intervento dello Stato, provocando l'affarismo e una catena di scandali senza fine. Fra la vecchia classe dominante sempre più esautorata e un popolo che assisteva da potuto spettatore a tutte queste trasformazioni si veniva formando la borghesia italiana"*.

Il deficit pubblico italiano supera per più del 60 per cento l'ammontare del bilancio statale.

Rivolta popolare a Palermo che viene repressa da un corpo militare di spedizione inviato dal Nord provocando migliaia di morti. A far esplodere la rabbia dei siciliani è la nazionalizzazione dei beni ecclesiastici che Cavour estende anche al territorio dell'isola che provoca la disoccupazione di circa 15.000 lavoratori. Se il movimento popolare risulta essere animato da ideali politici, tramite la presenza di repubblicani, mazziniani e patrioti borboni, di fatto a manovrare le masse è la mafia unitamente a coloro che preferiscono una Sicilia feudale a una Sicilia moderna.

### ***Movimento socialista***

A Ginevra si svolge il 1° congresso dell'Internazionale comunista nel corso del quale si verifica il contrasto tra le posizioni dei proudhoniani e quelle di Marx.

Malato, Marx non partecipa al primo congresso dell'Internazionale. La sua assenza è però sostituita da una serie di istruzioni per i delegati del Consiglio Centrale Provvisorio i quali appoggiano i trade-unionisti inglesi in contrapposizione ai proudhoniani francesi.

Marx considera le Trade Unions come il nucleo principale dell'Internazionale cui aderisce un buon numero di sindacati. I calzolari inglesi, per esempio, vantano 5.000 membri e versano annualmente alla cassa dell'organizzazione 5 sterline. I falegnami contano 9.000 membri e pagano 2 sterline. I muratori 3-4.000 membri e versano solo 1 sterlina.

Al congresso, i francesi, che hanno una rappresentanza relativamente forte, propongono di accogliere nell'Internazionale soltanto i lavoratori del braccio e non lavoratori della mente. La proposta viene però respinta.

Viene approvata invece una proposta che condanna il lavoro delle donne come "principio di degenerazione" e indica la famiglia come posto destinato alla donna.

Il congresso afferma il principio che la classe operaia deve conquistarsi leggi per la protezione degli operai. *"Riuscendo ad ottenere tali leggi, la classe operaia non rafforza il potere del governo. Al contrario, essa trasforma in proprio strumento quel potere, che ora è impiegato contro di essa"*.

Viene raccomandata anche la limitazione della giornata lavorativa come una condizione senza la quale sarebbero falliti tutti gli altri sforzi del proletariato per la propria emancipazione; ciò risulta necessario a garantire energia e salute fisica alla classe operaia, per assicurarle la possibilità di sviluppo spirituale, di relazioni sociali e di attività sociale e politica. Come limite legale della giornata lavorativa il congresso propone le otto ore. Il lavoro notturno è da respingere per ragioni di salute, le eccezioni indispensabili devono essere regolate per legge. Le donne devono esserne escluse.

In Inghilterra il Consiglio londinese delle Trade Unions esprime la sua amicizia per l'Internazionale, ma decide di mantenere la propria indipendenza e rifiuta di far partecipare alle sue sedute un rappresentante dell'Internazionale.

In tutti i Paesi capitalistamente più o meno sviluppati, si svolgono grandi scioperi attraverso cui il movimento operaio strappa di mano ai capitalisti l'arma dell'importazione di manodopera straniera in occasione delle agitazioni. Le agitazioni danno slancio all'Internazionale, mentre il Consiglio generale si prodiga a far capire agli operai di tutti i Paesi a cui si estende il suo influsso che, nel loro stesso interesse, devono appoggiare le lotte per il salario sostenute dai compagni di classe di altri Paesi.

### ***Spagna***

Fine dello schiavismo nelle colonie spagnole.

## ***Stati Uniti***

A Baltimora nasce la National Labor Union, prima organizzazione degli operai americani con carattere spiccatamente riformista.

## **1866-1871**

### ***Movimento socialista***

In questi anni a Ginevra viene pubblicato il “Verbote”, organo dell’Internazionale.

## **1867**

### ***Francia***

Le agitazioni degli operai parigini, causati dalla grave crisi scatenatasi l’anno precedente, assumono proporzioni preoccupanti per l’impero.

### ***Gran Bretagna***

Il governo conservatore vara il secondo Reform Act (o Bill) che allarga il suffragio da un milione a circa due milioni di elettori, ossia a oltre un terzo dei maschi adulti comprendendo così la maggior parte degli operai urbani. La legge riconosce il diritto di voto solo ai maschi che possiedono l’equivalente di 5.000 sterline all’anno.

Il filosofo ed economista John Stuart Mill pronuncia al Parlamento un discorso in cui rivendica l’estensione del suffragio alle donne come un atto di giustizia: “*Ogni donna che è in regime di sui iuris non contribuisce forse alle entrate dello Stato esattamente come un uomo, e non ha dunque lo stesso requisito per esercitare il voto?*”. La proposta di Mill viene respinta da 193 parlamentari contro 73 favorevoli.

Ennesimo disastro in una miniera del Galles meridionale nel quale trovano la morte 178 lavoratori.

In Inghilterra sono vigenti oltre ai *Master and Servant Acts*, i quali puniscono con la detenzione la rottura del contratto da parte dell’operaio, anche i contratti di assunzione a lungo termine (l’*annual bond*) dei minatori del nord e sussistono ancora i pagamenti in natura. Il capitalismo però non tollera queste forme di costrizione non economica in materia di rapporto di lavoro e perciò le abbandona. La lunghezza media dell’assunzione viene ridotta e il periodo medio di pagamento abbreviato per gradi a una settimana, o perfino a un giorno o a un’ora, rendendo così più ragionevole e flessibile il gioco della domanda e dell’offerta di lavoro. Il salario viene vincolato alla produzione grazie ai sistemi di cottimo e di “salario al pezzo”.

La remunerazione in base ai risultati offre ovviamente dei vantaggi al datore di lavoro. Non a caso Marx l’ha definita la forma di salario più idonea al capitalismo. All’operaio invece fornisce un serio incentivo sia a intensificare lo sforzo di lavoro sia ad aumentare la produttività. E’, in sostanza, una garanzia contro la pigrizia, un mezzo automatico per ridurre la busta-paga in tempi di depressione.

Un fattore domina la vita degli operai inglesi, ma non solo di questi, ed è l’insicurezza. Essi ignorano all’inizio della settimana quanto potrà durare il loro lavoro o se lo perderanno, e quando mai ne potranno trovare un altro e a quali condizioni potrebbero averlo. Qualora vengono colpiti da una malattia o da un infortunio che li renda non più idonei alla loro attività, essi ignorano quale sarà la loro sorte da quel momento fino alla loro morte. Per loro non esiste dunque certezza né di occupazione, nemmeno per i più qualificati, né di sicurezza sociale.

Sono i tempi in cui circolano libri indirizzati agli operai del genere di “Self-Help” o di “Song for English Workmen to Sing”, attraverso i quali li si invita a sognare il successo elevandosi al di sopra delle proprie condizioni sociali. “Sgobbate, ragazzi, sgobbate, e siate contenti - è scritto in uno di questi opuscoli - *finché avete abbastanza da concedervi un pasto. L'uomo, potete contarci, sarà ricco, in breve, sol che metta il groppone alla ruota*”.

Il capitalismo liberale apre in questo modo prospettive tangibili di miglioramento al l'operaio singolo, mentre divide i lavoratori tra quelli poveri e quelli meno poveri, tra quelli rispettabili e quelli non rispettabili. In termini politici, divide gli “operai qualificati e intelligenti”, ai quali il radicalismo borghese inglese è ansioso di concedere il voto, dalle masse cenciose che inducono nella borghesia preoccupazione. Dei primi, infatti, il capitalismo in espansione ha estremo bisogno, perciò offre loro prospettive di avanzamento. I lavoratori poveri, che formano qualcosa come il 40% della classe operaia londinese, non gode nemmeno delle più elementari convenienze di vita.

Ha scritto Beatrice Webb di questa massa di proletari: “*La ‘vita in Cristo’ e la speranza in un altro mondo portano sollievo e finezza in una pura e semplice lotta per l'esistenza, placando con l'ultraterreneità l'inevitabile sete per le buone cose di questa terra, e facendo dell'insuccesso un ‘mezzo di grazia’ anziché un ‘umiliante bancarotta*”.

Ogni volta che gli operai inglesi muovono all'attacco per l'aumento dei salari o per la riduzione delle ore di lavoro, i capitalisti minacciano di importare operai francesi, belgi, tedeschi o di altri Paesi. Nel secolo XIX gli interessi di mestiere contribuiscono a dividere i lavoratori più di quanto l'interesse di classe come salariati non contribuisca ad unirli.

### **Italia**

L'idea pisacianiana di uno Stato fondato sulle libertà e sulla federazione dei comuni incomincia ad imporsi. Questa idea è raccolta e portata avanti dall'associazione “Giustizia e Libertà” che è il primo gruppo politico italiano che compie un effettivo atto di adesione all'Internazionale.

### **Movimento socialista**

2° congresso dell'Internazionale a Losanna nel corso del quale i proudhoniani prendono ulteriore consistenza. Più che le questioni teoriche, hanno successo le questioni pratiche.

Marx non è soddisfatto dei dibattiti e scrive a Engels: “*Le cose procedono... Ed inoltre senza mezzi finanziari! Con gli intrighi dei proudhoniani a Parigi, di Mazzini in Italia, e degli invidiosi Odger, Cremer, Potter a Londra, con gli Schulze-Delitzsch e i lassaliani in Germania. Possiamo esser molto contenti*”.

Pubblicazione in Germania del primo libro de “*Il capitale*”. La consegna dei giornali e delle riviste culturali fu di non parlarne. Trascorreranno cinque anni prima che questi si accorgano del valore storico di quell'opera.

Sei anni dopo Marx ricorderà questa censura e commenterà: “*I dotti e gli indotti coriferi della borghesia tedesca hanno cercato di uccidere il Capitale col silenzio, come erano riusciti a fare coi miei scritti precedenti*”.

### **Stati Uniti**

In parecchi Stati gli operai riescono a ottenere la giornata di otto ore.

**1868**

### ***Europa***

Viene definitivamente liquidata la grande tenuta agricola a lavoro servile.

### ***Francia***

Disordini e scioperi.

### ***Germania***

La conferenza di Norimberga segna l'appropriazione da parte dei sindacati tedeschi del programma dell'Internazionale e del congresso di Eisenach.

I liberali Hirsch e Duncker fondano un sindacato la cui funzione viene circoscritta alle casse di mutuo soccorso e alle organizzazioni culturali educative.

Disordini e scioperi.

### ***Gran Bretagna***

Sulla base della legge elettorale riformata, si tengono le elezioni che vengono vinte dai "grossi portafogli", mentre nessun candidato operaio risulta eletto.

1° congresso delle Trade Unions.

### ***Italia***

Il governo ripristina ed estende a tutto il regno la tassa sul macinato che Garibaldi aveva soppresso. Esplode il malcontento popolare che si manifesterà anche nel corso del '69. A Bologna scoppia il primo sciopero generale di protesta con la serrata dei negozi e subito questo esempio viene imitato in altre città.

Il carattere di classe del nuovo Stato si esprime anche con la repressione delle proteste popolari: nell'anno si contano 257 morti, 1.099 feriti, 3.788 arresti.

### ***Movimento socialista***

In settembre, a Bruxelles, ha luogo il 3° congresso dell'Internazionale.

Superato ormai il periodo formativo, la 1a Internazionale è divenuta una grande organizzazione e punto di riferimento di un attivo movimento operaio internazionale.

Il *Times* paragona le sezioni dell'Internazionale alle prime comunità cristiane.

Dall'assise viene approvata una risoluzione che respinge la minaccia di guerre con sospensioni generali del lavoro, cioè con uno sciopero dei popoli. Marx giudica questa risoluzione una "scemenza".

Sulla politica agraria i marxisti sconfiggono i proudhoniani. Mentre i primi considerano ormai superato il modo di produzione contadino, causa la sua scarsa efficacia, e perseguono la nazionalizzazione della terra, i secondi considerano ideale la forma di vita del contadino. Per i proudhoniani, il fatto che questi produca il suo grano con più lavoro di quello impiegato dalla grande azienda, perde d'importanza a confronto degli alti valori morali di quella forma di vita. Si consuma così la rottura definitiva tra i seguaci di Marx e quelli di Proudhon.

Bakunin dà l'assalto al "comunismo autoritario tedesco", che sarebbe rappresentato soprattutto da Marx, ma il suo tentativo si rivela un insuccesso. Non rassegnato, fonda l'Assemblea Internazionale della "Democrazia socialista", con sede a Ginevra e nel cui seno si sviluppa una setta massonica, l'"Alleanza fraterna segreta" o "Fratellanza segreta". Questa setta, presente soprattutto in Svizzera,

vanterà importanti diramazioni anche in Italia e in Spagna. Nel suo programma viene affermato che *“l’Alleanza si dichiara atea, vuole l’abolizione dei culti, la sostituzione della scienza alla fede e della giustizia umana alla giustizia divina”*. Marx annotava al riguardo: *“Quasi si potesse dichiarare per decreto l’abolizione della fede”*.

### ***Svizzera***

A Ginevra scioperano gli operai edili, mentre a Basilea entrano in agitazione i tessitori di nastri e i tintori. I capitalisti di Basilea ricorrono allo sfratto dalle abitazioni di loro proprietà degli operai rimasti senza lavoro e bloccano loro la possibilità di credito presso i fornai, i macellai e i merciai.

**1869**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il russo D.I. Mendeleev e il tedesco L. Meyer formulano il sistema periodico degli elementi basato sui pesi atomici e danno il via alla “rivoluzione chimica”.

Viene aperto il canale di Suez la cui percorrenza favorisce l’uso del piroscafo e consente di risparmiare 4.000 miglia nel tragitto tra l’Europa occidentale e l’India.

### ***Belgio***

Si registrano scioperi.

### ***Europa***

In quasi tutti gli Stati europei le legislazioni vengono modificate per dare spazio, nello spirito del libero mercato, alla libera stipulazione di contratti collettivi di lavoro consentendo così, formalmente ed entro certi limiti, l’organizzazione degli operai e l’esercizio dello sciopero. La posizione giuridica dei sindacati rimane comunque in larga misura incerta. Solo in Inghilterra risulta in essere un sistema sindacale virtualmente completo di riconoscimento giuridico. L’obiettivo della borghesia è nella sostanza quello di impedire, attraverso tutte queste riforme, l’ascesa della classe operaia a forza politica indipendente e, soprattutto, di contenere la sua carica rivoluzionaria.

### ***Francia***

Gli operai partecipano alle elezioni senza presentare ancora propri candidati e appoggiano i rappresentanti dell’estrema sinistra borghese.

Nel distretto carbonifero della Loira la soldatesca avvinazzata fa una strage: 17 operai, 2 donne e 1 bambino vengono uccisi a fucilate e numerose altre persone vengono ferite.

### ***Germania***

Una minoranza di membri dell’Associazione Generale degli operai tedeschi si stacca dall’organizzazione e si unifica con le associazioni di Norimberga. Ad Eisenach, sotto la direzione di Bebel e W. Liebknecht, viene fondato il Partito socialdemocratico tedesco che risulta essere il primo partito operaio nazionale, il quale aderisce immediatamente all’Internazionale. Franz Mehring, il più grande storico del movimento operaio tedesco, calcola siano a malapena un migliaio i tedeschi che aderiscono all’Internazionale. L’associazione fondata da Lassalle e diretta, dopo la sua morte, da Schweitzer rifiuta di aderirvi.

Il primo articolo dello statuto del partito recita: *“Sono considerati iscritti al partito tutti coloro che accettano i principi del programma del partito e che lo sostengono nella misura delle loro forze”*.

## ***Gran Bretagna***

Scontri sanguinosi si succedono tra minatori in sciopero e militari.

A Londra, nel corso di un grande *meeting*, viene fondata una Lega della terra e del lavoro.

Le Trade Unions rivolgono un invito pressante alle organizzazioni operaie del regno perché entrino nell'Internazionale.

## ***Italia***

Nelle regioni del Nord si registrano violente e diffuse sollevazioni contadine contro la reintroduzione della tassa sul macinato.

Le manifatture seriche comasche adottano il telaio meccanico.

A Napoli nascono le prime organizzazioni dei lavoratori agricoli.

Le società di mutuo soccorso sono diventate 771. Ad approfittare della crisi di egemonia del mazzinianesimo, che dopo aver debellato il predominio dei moderati era rimasto momentaneamente padrone del campo, si fa avanti il movimento bakuninista il quale riuscirà a influenzare per un certo periodo un buon numero di queste organizzazioni.

## ***Movimento socialista***

A Basilea si svolge il 4° congresso dell'Internazionale che è al culmine della sua forza.

In questa assise esplose il dissenso tra Marx e Bakunin. La corrente anarchica, la cosiddetta "Alleanza della democrazia socialista", si ribella al Consiglio di Londra.

Il conflitto tra Marx e Bakunin consiste in un contrasto irriducibile non solo di motivi ideologici e politici, ma anche di elementi razziali, nazionali e di rancori personali. Per Marx, il bakuninismo costituisce soprattutto una minaccia per il processo di maturazione di una coscienza internazionalista. Bakunin, infatti, teorizza la separazione della lotta economica dalla lotta politica, anzi, rifiuta l'azione politica organizzata e punta invece sull'iniziativa dei gruppi spontanei i quali, per mezzo della violenza e del terrorismo, devono assumersi il compito di sovvertire il sistema esistente.

Tutta la sua predicazione rivoluzionaria si basa sulla necessità di distruggere lo Stato, di non riconoscerlo e di non partecipare agli scontri politici.

Egli si batte perché venga sancita l'abolizione del principio di ereditarietà, mentre Marx ritiene inutile un simile provvedimento perché, a suo giudizio, è proprio la proprietà privata che deve essere pregiudizialmente eliminata.

Al congresso tra i delegati prevalgono le tesi di Bakunin che però non riesce ad ottenere ufficialmente la maggioranza.

L'Alleanza della Democrazia Socialista annuncia di avere sciolto la propria organizzazione e di aver invitato le proprie sezioni a trasformarsi in sezioni dell'Internazionale. Continua però ad esistere la lega segreta di Bakunin, in apparenza sciolta.

Fervidi bakuninisti sono: il francese Jules Guesde, l'italiano Carlo Cafiero, il russo Pavel Axelrod, il belga César de Paepe. Successivamente diventeranno tutti fervidi marxisti.

W. Liebknecht, in un memorabile discorso, manifesta la sua diffidenza contro le insidie del parlamentarismo borghese e si pronuncia per l'astensionismo politico, pur non essendo bakuninista. Egli sostiene che con le riforme l'attività politico-parlamentare può portare il movimento operaio a un punto morto dove cessa il respiro rivoluzionario.

L'Internazionale non è un partito con un determinato programma teorico, pertanto tollera nel suo seno la presenza delle più disparate tendenze.

Il Consiglio generale dell'Internazionale, su proposta di Marx, afferma che non è affar suo giudicare i programmi teorici dei singoli partiti operai: la classe operaia nei diversi Paesi si trova in gradi così diversi di sviluppo che il suo movimento reale si esprime in forme teoriche tra di loro molto differenti. Secondo Marx, l'unità d'azione, promossa dall'Internazionale, lo scambio di idee tra i diversi organi delle sezioni in tutti i Paesi, la discussione diretta nei congressi generali, avrebbero a poco a poco creato anche il programma teorico comune per il movimento operaio internazionale.

Il Consiglio decide all'unanimità di raccomandare a tutte le sezioni e a tutte le società affiliate di abolire la carica di presidente, poiché si considera non degno di un'associazione operaia mantenere un principio monarchico e autoritario, nonostante che la carica di presidente abbia valore puramente onorifico.

Marx scrive alla figlia Jenny: *“Sono contento che il congresso di Basilea sia passato e che sia andato relativamente così bene. Sono sempre preoccupato per questi pubblici spettacoli del partito ‘con tutte le sue magagne’”*.

### ***Spagna***

A Barcellona sorgono le prime sezioni di lavoratori agricoli.

### ***Stati Uniti***

A Filadelfia, sotto forma di setta, nasce il Nobile Ordine dei Cavalieri del Lavoro.

### ***Stato Pontificio***

A Roma Pio IX convoca un concilio ecumenico. Il precedente fu quello tridentino di tre secoli prima.

## **1870**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Mentre all'inizio della rivoluzione industriale i più radicali cambiamenti hanno riguardato principalmente il triangolo territoriale rappresentato da Inghilterra, Belgio e Francia settentrionale, ora essi investono il New England e gli Stati medio-atlantici degli Stati Uniti; e poi la Germania, la Boemia, l'Austria e l'Italia settentrionale.

L'83% dell'intera produzione manifatturiera europea è fornito da Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Belgio e Svezia. Il processo di modernizzazione dell'Italia avviene comunque in ritardo rispetto agli altri Paesi europei.

Scioperi e disordini sociali in Spagna, Austria-Ungheria e Russia.

### ***Europa***

La popolazione europea ammonta a 290 milioni di persone.

### ***Francia***

Dopo che è stato scoperto un complotto dinamitardo contro Napoleone III, in occasione del plebiscito voluto dallo stesso imperatore, in tutto il Paese si susseguono perquisizioni e arresti di

tutti coloro che sono noti come “capi” dell’Internazionale. Molti di loro vengono condannati al carcere.

### **Germania**

scoppia la guerra franco-prussiana. Quando il Reichstag della Germania del Nord deve pronunciarsi su un credito di guerra di 120 milioni di talleri a sostegno del conflitto, i rappresentanti parlamentari dei lassaliani, in coerenza con la politica seguita dal 1866, votano a favore. La classe operaia tedesca appoggia la guerra come guerra per l’indipendenza della Germania e per la liberazione della Germania stessa e dell’Europa dall’incubo pestilenziale del Secondo Impero.

Marx, invece, parteggia per la repubblica francese e considera aggressore l’esercito di Bismarck.

Le dogane fra gli Stati tedeschi, che sono più di cento, incominciano ad essere smantellate..

### **Gran Bretagna**

Per tutto il 19° secolo il Regno Unito domina il mondo e impone ovunque il suo modello di sviluppo. L’economia come disciplina si fonda in larga parte proprio sulla realtà di questo Paese.

In forza della creazione di un autentico mercato mondiale, l’Inghilterra si trova comunque a dover fare fronte a una vera concorrenza industriale estera. Pur vantando di possedere granai a Chicago e a Odessa, foreste nel Canada e nel Baltico, allevamenti di pecore in Australia, miniere d’oro e d’argento in California e nel Perù e di bere il tè proveniente dalla Cina e il caffè dalla piantagioni delle Indie orientali, il Paese della rivoluzione industriale deve fare i conti con le economie delle regioni più lontane.

Un colpo particolarmente duro all’economia inglese è provocato dalla guerra civile americana. La conseguente crisi del cotone, infatti, riduce alla più grave miseria gli operai dell’industria tessile.

Il sistema economico mondiale è già da ora sulla via dell’unificazione.

### **Italia**

Il 20 settembre Roma viene conquistata dai bersaglieri dell’esercito italiano e viene proclamata capitale d’Italia.

Con la caduta di Roma ha termine il potere temporale della Chiesa cui aveva dato il colpo di grazia, prima ancora dei cannoni, lo sviluppo del capitalismo il quale aveva operato come un esplosivo sul suo feudale sistema statale.

Dopo l’unificazione e dopo la presa di Roma il problema centrale è quello della formazione di un mercato unico nazionale.

Il Piemonte dopo aver conquistato il resto del Paese impone il proprio dazio. A causa di questo provvedimento, tutte le imprese dell’entroterra napoletano falliscono essendo venuta a mancare la protezione dei loro dazi. Nel Mezzogiorno si registra un crollo della produzione e le condizioni di vita di quelle popolazioni subiscono un processo di estrema arretratezza.

Questa è una delle cause, non tra le ultime, dell’aprirsi della “*questione meridionale*”.

L’incontro tra Nord e Sud, determinato dall’unificazione del Paese, si traduce di fatto in uno scontro fra due mondi profondamente diversi per struttura economica, per condizione sociale e per cultura. Il divario che permarrà tra queste due realtà affonda infatti le sue radici proprio nel periodo dell’unificazione, anche se in precedenza non mancavano di essere presenti delle differenze.

“*Lo Stato - scriverà Guido Dorso - non si formò negli animi dei cittadini, per poi affiorare, a mano a mano che la maturazione si completava, ma si estese dal Piemonte alle altre regioni italiane, attraverso una serie di aggiramenti, di compromessi*”.

Vero è che nelle formazioni governative dei primi anni del regno è assente non solo il coraggio di gettare le basi di una solida finanza in grado di creare un grande mercato, ma addirittura non si ha segno di un qualsiasi intuito di politica economica per l'intero territorio.

Il 78% della popolazione italiana continua ad essere analfabeta.

Alle elezioni vota meno del 2% della popolazione.

La classe dirigente liberale è profondamente anticlericale, al tempo stesso considera giusto e utile che le masse continuino a essere credenti e superstiziose.

Bakunin lancia parole d'ordine incendiarie agli amici italiani: *“Risvegliate soltanto l'istinto profondamente socialista che è sopito nel cuore di ogni contadino... il contadino (italiano) è necessariamente socialista e dal punto di vista rivoluzionario si può dire che si trovi nella migliore delle posizioni, in una situazione economica impossibile”*.

### ***Movimento socialista***

Alla direzione dell'Internazionale Marx si oppone alla proposta, presentata a più riprese, di formare un consiglio federale per l'Inghilterra, mancando – a suo avviso – agli inglesi il genio della generalizzazione e la passione rivoluzionaria. Quando finalmente le pressioni hanno la rivincita, l'istituzione del consiglio federale rivela come proprio in Inghilterra le tracce dell'Internazionale siano destinate a svanire prima che in qualsiasi altro Paese.

### ***Spagna***

Viene fondata l'Alleanza della democrazia socialista (internazionalisti) che è legata all'alleanza bakuniniana. Il repubblicanesimo e l'Internazionale anarchica fanno rapidi passi, al punto che nella prima metà degli anni '70, in Andalusia non vi è cittadina che non vanti una società operaia.

### ***Stati Uniti***

La popolazione americana raggiunge i 38 milioni e mezzo.

Nel settore della metallurgia fa la sua comparsa il *salario a premi* che è una forma velata di salario a cottimo.

### ***Stato Pontificio***

Il Concilio ecumenico proclama il dogma del primato e dell'infallibilità del papa, come estrema difesa del potere temporale della Chiesa. Il Concilio ribadisce anche, seppure attenuandola, la condanna della modernità pronunciata con il Sillabo. Con questo suo atteggiamento di intransigenza verso la società borghese, la Chiesa si isola ponendosi sulla difensiva. Ha così inizio un periodo, che durerà per un cinquantennio, in cui la Chiesa assumerà una funzione conservatrice e rigida nei confronti del mondo esterno e della politica in particolare.

Dopo il '70, però, rendendosi conto della estrema debolezza del gruppo dirigente liberal-moderato, la Chiesa inizia progressivamente una marcia di avvicinamento al potere politico ed economico, proponendosi come suo supporto. E lo può fare proprio in base al controllo delle masse che essa riesce a riacquistare con nuove tecniche, cioè con l'associazionismo devozionale, con l'organizzazione sindacale, con l'organizzazione cooperativa, con la rete del piccolo credito contadino. Infatti, alla fine del secolo, in Italia l'organizzazione cattolica risulterà essere una forza ben consolidata e diffusa nella società.

E lo sarà soprattutto in funzione della lotta contro il socialismo. Rendendosi infatti conto del pericolo “rosso”, il Papa si affretta a condannare il movimento operaio con un’enciclica (la “*Respicientes ea omnia*”) scagliandosi contro le “*associazioni sovversive che vogliono distruggere religione, famiglia, Stato e società civile*”. Questa enciclica rappresenta la premessa per il varo, venti anni dopo, per mano di Leone XIII, della più nota enciclica antisocialista, la “*Rerum Novarum*”.

Una tale svolta è imposta alla Chiesa dalla necessità di uscire dall’impianto medioevale che caratterizza il suo sistema e di raccogliere la sfida sul terreno della democrazia parlamentare, dell’organizzazione sindacale, dell’orientamento dell’opinione pubblica che il processo di modernizzazione impone.

### ***Svizzera***

Dopo che a Ginevra è avvenuta la scissione dell’Alleanza, a La Chaux-de-Fonds si svolge il secondo congresso del gruppo di maggioranza della Federazione romanza guidato da Guillaume.

**1871**

### ***Algeria***

Rivolta popolare che coinvolge più di un milione di uomini e donne. Essa viene prontamente repressa dalle forze francesi che provocano la morte di 60.000 persone.

### ***Francia***

A febbraio, dopo la sconfitta nella guerra contro la Prussia, hanno svolgimento le elezioni della nuova Assemblea nazionale. I deputati repubblicani eletti sono solamente 200 su oltre 600. Successivamente, nella riunione di Versailles, tra l’Assemblea nazionale e la città di Parigi scoppia un conflitto, il popolo, disperato, mette a fuoco una serie di edifici pubblici e condanna a morte l’arcivescovo della città.

Viene costituita la “Comune di Parigi” che durerà per il breve periodo compreso tra il 18 marzo e il 26 maggio.

La Comune rappresenta il primo abbozzo di Stato proletario, di governo popolare e operaio. La rivoluzione, oltre che essere ispirata a motivi socialisti, è inizialmente giustificata da un sentimento nazionale contro la capitolazione del governo francese nei confronti dell’esercito tedesco.

La classe operaia parigina, dopo aver conquistato il potere della città, riconosce il diritto di voto anche alle donne, distribuisce la terra ai contadini e gli strumenti di lavoro vengono dati in possesso agli operai. Il lavoro viene garantito a tutti e viene realizzato l’autogoverno.

Il proclama che viene affisso sui muri di Parigi il 26 marzo recita:

“*Cittadini*

*La nostra missione è terminata; stiamo per cedere il posto nel vostro Hotel de ville ai vostri nuovi eletti, ai vostri mandatarî regolari. Aiutati dal vostro patriottismo e dalla vostra devozione, abbiamo potuto portare a buon fine la difficile opera intrapresa in vostro nome.*

*Grazie del vostro perseverante concorso; la solidarietà non è più una parola vana: la salvezza della Repubblica è assicurata.*

*Se i nostri consigli possono avere qualche peso nelle vostre risoluzioni, permettete ai vostri zelanti servitori di farvi conoscere, prima dello scrutinio, quello che si aspettano dal voto di oggi.*

*Cittadini,*

*Non perdetevi di vista che gli uomini che vi serviranno meglio sono coloro che sceglierete tra di voi, che vivono la vostra stessa vita, e soffrono gli stessi mali.*

*Diffidate tanto degli ambiziosi quanto degli arrivati; gli uni come gli altri non badano che al proprio interesse, e finiscono sempre per considerarsi indispensabili.*

*Diffidate ugualmente di quelli che parlano troppo, incapaci di passare all'azione; essi sacrificheranno tutto a un discorso, a un effetto oratorio o a una parola spirituale. Evitate nello stesso modo coloro che sono stati troppo favoriti dalla fortuna, poiché raramente colui che possiede la fortuna è disposto a guardare il lavoratore come fratello.*

*Infine, cercate degli uomini di convinzioni sincere, degli uomini del popolo, risoluti, attivi, che abbiano un senso retto e un'onestà riconosciuta. Date le vostre preferenze a coloro che non brigheranno per i vostri suffragi; il vero merito è modesto, e sta agli elettori conoscere i loro uomini e non a questi di presentarsi.*

*Noi siamo convinti che, se voi tenete conto di queste osservazioni, avrete finalmente inaugurato la vera rappresentanza popolare, avrete trovato dei mandatari che non si considereranno mai i vostri padroni.*

*Il Comitato centrale della Guardia nazionale*

*(seguono 36 firme)*

Hotel de ville, 25 marzo 1871”

I membri parigini dell'Internazionale sono fra i combattenti più intelligenti e coraggiosi della Comune, anche se nel suo Consiglio essi formano soltanto una minoranza. La maggioranza è composta da blanquisti.

La Comune non è soltanto un organismo politico, è anche e soprattutto un organismo economico-sociale la cui funzione politica è destinata ad attenuarsi gradualmente, mentre tende a rafforzarsi quella socio-economica attraverso la quale si realizza la distribuzione del pluslavoro.

La Comune non riesce a formulare un dettagliato programma di governo e neppure può farlo, impegnata com'è, dal primo all'ultimo giorno della sua esistenza, in una lotta per la vita e per la morte.

Dopo aver abolito l'esercito permanente e la polizia, strumenti della potenza materiale del vecchio governo, spezza lo strumento della repressione spirituale, il potere dei preti, disciogliendo ed espropriando tutte le chiese in quanto enti possidenti. Apre gratuitamente al popolo tutti gli istituti di istruzione e li libera in pari tempo da ogni ingerenza della Chiesa e dello Stato. Estirpa fin dalla radice la burocrazia statale, rendendo elettivi tutti i funzionari, compresi i giudici, dichiarandoli revocabili in ogni tempo e limitando i loro stipendi a un massimo di 6.000 franchi.

Commentando l'avvenimento il 12 aprile, Marx afferma: *“Quale duttilità, quale iniziativa storica, quale capacità di sacrificio in questi parigini! Dopo sei mesi di fame e di rovine, causate dal tradimento interno ancora più che dal nemico esterno, insorgono mentre dominano le baionette prussiane come se non ci fosse mai stata una guerra fra la Francia e la Germania e come se il nemico non fosse tuttora davanti alle porte di Parigi! La storia non ha nessun simile esempio di simile grandezza! Se soccomberanno, la colpa sarà soltanto della loro ‘bonarietà’”.*

Marx sa molto bene che non è l'Internazionale ad aver creato la Comune. Egli la considera carne della sua carne, sangue del suo sangue, nonostante l'abbia criticata. Il 13 maggio, infatti, lamenta che *“la Comune perde molto tempo, mi sembra, in piccolezze e in dispute personali”.*

Mentre l'esercito tedesco che accerchia Parigi si astiene dall'intervenire, la Comune viene assediata dalle forze del governo francese che ha sede a Versailles.

La sua sconfitta diventa inevitabile e si traduce nell'esecuzione sommaria di 20 mila persone da parte dell'esercito che è formato da 100 mila uomini; 38 mila sono gli arresti, 13.500 le condanne e

7.500 le deportazioni nella Nuova Caledonia. Si è calcolato che in conseguenza delle lotte operaie, delle esecuzioni, delle deportazioni, delle condanne al carcere e all'emigrazione le vittime della repressione siano state circa 100.000. Le persone denunciate 300 mila.

Gli arrestati sono un campionario della Parigi popolare e lavoratrice: 8% di impiegati, 7% di domestici, 10% di piccoli bottegai, mentre i rimanenti sono, in schiacciante maggioranza, operai edili, metalmeccanici, manovali, tessili, tipografi e falegnami.

Dopo che la Comune è stata repressa, dame dell'alta società parigina si deliziano ad assistere alla fucilazione di bambini che sono figli dei comunardi. All'indomani della "settimana di sangue", il capo del governo Thiers annuncia che per la Francia il socialismo è ormai morto.

A fronte della sconfitta, innanzi all'opinione pubblica e senza riserva alcuna, Marx si assume la responsabilità di tutta la condotta dei comunardi. A fine maggio scrive nell'Indirizzo del Consiglio generale dell'Internazionale: *"In tutte le rivoluzioni si intrufolano, accanto ai loro rappresentanti autentici, individui di altro conio; alcuni sono superstiti e devoti di rivoluzioni passive, che non comprendono il movimento presente, ma conservano un'influenza sul popolo per la loro nota onestà e per il loro coraggio, o per la semplice forza di ripetere anno per anno la stessa serie di stereotipie declamatorie contro il governo del giorno, si sono procacciata la fama di rivoluzionari della più bell'acqua. Anche dopo il 18 marzo vennero a galla alcuni tipi di questo genere, e in qualche caso riuscirono a rappresentare le parti di primo piano. Nella misura del loro potere, essi furono di ostacolo all'azione reale della classe operaia, esattamente come uomini di tale specie avevano ostacolato lo sviluppo di ogni precedente rivoluzione. Questi elementi sono un male inevitabile; col tempo ci si sbarazza di loro; ma alla Comune non fu concesso tempo"*.

E poi sostiene che la Comune *"avrebbe dovuto servire di modello a tutti i grandi centri industriali della Francia. Una volta stabilito a Parigi e nei centri secondari il regime comunale, il vecchio governo centralizzato avrebbe dovuto cedere il posto anche nelle province all'autogoverno dei produttori"*. E nota ancora che *"il suo vero segreto fu questo: che essa fu essenzialmente un governo della classe operaia, il prodotto della lotta dei produttori contro la classe appropriatrice, la forma politica finalmente scoperta, nella quale si poteva compiere l'emancipazione economica del lavoro"*.

In realtà, la Comune non è riuscita a superare l'organizzazione statale mediante la creazione di rapporti sociali di produzione radicalmente nuovi, tali appunto da implicare l'abolizione di tutte le forme gerarchiche tradizionali di potere. Per quanto geniali siano state le sue realizzazioni, esse sono in un certo senso in contrasto con i principi stessi che Marx e Engels hanno proclamato nel "Manifesto" un quarto di secolo prima. L'abolizione dello Stato – per fare un esempio – secondo i teorici del comunismo, doveva essere un processo graduale e non invece un provvedimento drastico. Lo stesso Bakunin osserva ironicamente al proposito che le idee di Marx sono state messe sottosopra proprio dalla Comune.

E' da considerare che la caduta della Comune è causata anche dalla mancanza di un programma politico organico.

La Comune è importante più che per quel che ha realizzato, per quello che ha presagito. E' cioè più formidabile come simbolo che come avvenimento in sé.

Il suo valore è sintetizzato dallo stesso Marx: essa *"non fu una rivoluzione per trasferire il potere statale da una frazione all'altra delle classi dominanti, ma una rivoluzione per spezzare questa macchina spaventosa del dominio di classe... Essa fu essenzialmente un governo della classe operaia"*.

Viene costituita l'Opera dei circoli cattolici operai.

## **Germania**

Con la costituzione dell'impero la Germania diventa uno Stato unitario.

Bismarck e il Kaiser Guglielmo I dando vita all'impero tedesco costituendo una federazione di 25 Stati. Il Reichstag adotta il suffragio universale. Il parlamento è composto da una Camera alta, in cui sono rappresentati i principi, e una Camera bassa che è eletta a suffragio universale maschile.

## **Gran Bretagna**

Scioperi e battaglia per i diritti associativi.

Uno sciopero degli operai meccanici di Sunderland si estende rapidamente ai distretti dell'industria meccanica e culmina nello sciopero di Newcastel riportando una vittoria completa. Di fronte a questo esteso movimento di massa la grande associazione degli operai meccanici tiene un atteggiamento negativo, mentre a fare da guida agli scioperanti è la "Lega per le nove ore" che si è costituita nel corso dell'agitazione.

Il governo inglese approva a quel punto una legge che concede il diritto alla registrazione e alla protezione legale delle Trade Unions a condizione che i loro statuti non vadano contro la legge. La legge prevede al tempo stesso un inasprimento di tutte quelle disposizioni atte a impedire gli scioperi e decreta il divieto di ricorso alla violenza, alle minacce, alle intimidazioni e alle molestie. Per la prima volta i sindacati diventano enti legalmente riconosciuti e protetti.

## **Italia**

Compiuta l'unità d'Italia, viene approvata dal Parlamento la cosiddetta "legge delle guarentigie" in forza della quale lo Stato s'impegna al rispetto dell'inviolabilità e libertà del pontefice e alla corresponsione al medesimo di un'indennità di 3 milioni di lire annui, istituendo un regime di separazione tra Chiesa e Stato.

Lo Stato Pontificio non accetta questo provvedimento, rifiuta ogni possibilità di conciliazione e di compromesso e si dà da fare per disgregare dall'interno il nuovo Stato italiano. Raccoglie a questo scopo attorno a sé le forze dell'aristocrazia nera, proprietaria di enormi estensioni di terra, e svolge un'intensa azione diplomatica anti-italiana. Fa propaganda di rivolta contro il nuovo assetto istituzionale tra le masse più arretrate dei contadini dando così inizio a quel processo che porterà al *non expedit* ("non conviene", "non è opportuno"), cioè alla proibizione ai cattolici di partecipare alle elezioni e alla vita politica nazionale.

Influenzate dal clero, le plebi rurali, che sono la stragrande maggioranza degli abitanti del regno, si pongono fuori dello Stato monarchico appena costituito, affiancandosi oggettivamente ai mazziniani e ai socialisti che sono in aperta polemica con le nuove istituzioni nazionali e che si battono per delegittimarle.

Vittorio Emanuele II viene scomunicato da Pio IX.

Messa con le spalle al muro da tale politica, la borghesia italiana si presenta, inizialmente e per reazione a queste posizioni della Chiesa, come forza laica e anticlericale. Allorché però il movimento proletario e socialista si fa minaccioso, si creano le condizioni per un avvicinamento tra nuovi e vecchi gruppi dirigenti e quindi anche tra clericali e liberali.

La corruzione della vita politica italiana travolge molti nomi già cari alle classi popolari e, quando subentra l'inevitabile crisi, il proletariato, che dall'unità nazionale non aveva avuto beneficio alcuno, ma che anzi si era visto togliere persino "*la minestra che era solito elemosinare alle porte dei conventi*", viene messo nelle condizioni di dover pagare per conto anche delle altre classi.

Il reddito pro capite nell'industria del Nord è del 15% superiore a quello delle industrie nel Sud.

Nel Paese si svolgono scioperi e agitazioni popolari.

A riguardo della crisi dell'Internazionale, in Italia, con la sola eccezione del gruppo de "La Plebe" di Lodi, tutta la stampa internazionalista si schiera a favore dei bakuninisti. Le società e i circoli operai si raccolgono in avverse schiere, chi con Mazzini, chi con Bakunin e alla fine è quest'ultimo ad avere la meglio. Anarchismo, socialismo e internazionalismo, in Italia, in questo periodo, sono sinonimi ed equivalenti e il nome di Bakunin risulta molto più conosciuto di quello di Marx.

Al congresso di Ginevra del '73, Andrea Costa preciserà infatti che in Italia l'Internazionale non esisteva prima della *Comune di Parigi* e che la Sezione si era costituita solo dopo che Mazzini aveva insultato gli operai parigini. Mentre Garibaldi considera l'Internazionale "il sole dell'avvenire", Mazzini gli è profondamente ostile. Egli prende anzi una posizione di decisa avversità alla *Comune di Parigi* considerandola una degenerazione della democrazia. A suo parere, il materialismo dei comunardi, la loro concezione dello Stato e il loro programma federalista significano la distruzione della nazione.

A Roma si svolge il 12° congresso delle società operaie. Ad essere rappresentate sono solo 153 società, mentre le componenti di sinistra e di destra scelgono la strada dell'astensione. Si registra così la scissione tra internazionalisti e mazziniani e, di conseguenza, viene decretato il fallimento del "Patto di fratellanza", cioè viene in sostanza vanificato il progetto di unificazione nazionale del movimento operaio perseguito da Mazzini.

Il colpo di grazia al mazzinianesimo lo ha però già dato la *Comune di Parigi* facendo correre su tutte le bocche il nome dell'Internazionale, quasi sconosciuto alle grandi masse. In Italia, infatti, Bakunin può largamente approfittare di questa improvvisa ondata di internazionalismo che si identifica con l'anarchismo, senza che i più si rendano conto di una tale fortuita associazione.

E' appunto a partire dalla seconda metà del '71 che ha inizio una reale influenza di Bakunin in Italia, all'indomani cioè della frattura in seno alla 1a Internazionale e dell'atto di nascita del movimento anarchico: la Federazione Giurassiana.

A parere di molti osservatori e storici, l'influenza anarchica trova da noi un terreno favorevole al suo sviluppo (come del resto in Spagna) in forza delle condizioni di particolare arretratezza della nostra struttura produttiva.

Culla del movimento operaio socialista sono l'Emilia e la Romagna. Il vero e proprio atto di nascita del movimento internazionale italiano può essere infatti datato 27 novembre 1871, giorno di fondazione del Fascio Operaio di Bologna e occasione in cui si mette in evidenza il giovane imolese Andrea Costa.

### ***Movimento socialista***

Per aver raccolto l'eredità della Comune tutta intera, senza togliervi nulla, l'Internazionale si viene a trovare di fronte a un'infinità di nemici. Tutti i governi si mobilitano contro l'organizzazione diretta da Marx e contro i suoi aderenti. Il governo spagnolo tenta ripetutamente di unire i governi europei contro l'Internazionale. In Francia viene approvata una legge eccezionale contro l'Internazionale e il governo chiede a Svizzera e Inghilterra l'estradizione dei profughi comunardi come se si trattasse di delinquenti comuni.

Ma oltre ai nemici esterni, Marx si trova a dover fare i conti con l'avversità dei suoi stessi compagni. La posizione assunta verso la Comune, infatti, accentua in seno all'Internazionale la frattura tra il Consiglio generale diretto da Marx e il gruppo che sostiene le posizioni di Bakunin.

Lo scontro avviene sulla risoluzione con cui la conferenza dell'Internazionale individua nella costituzione dei partiti operai legali nazionali la condizione per la rivoluzione socialista e ne decide di conseguenza la loro formazione in ogni paese, in modo completamente indipendente dalle

formazioni politiche “borghesi”. Marx riesce a far inserire nello statuto dell’Internazionale “*che l’emancipazione della classe operaia deve essere l’opera della classe operaia stessa, che la lotta per l’emancipazione della classe operaia non è una lotta per privilegi di classe e monopoli, ma per stabilire eguali diritti e doveri e per abolire ogni dominio di classe*”.

Al Consiglio federale spagnolo dell’Internazionale viene inviata una comunicazione in cui è fra l’altro detto: “*L’esperienza ha dimostrato dappertutto: il mezzo migliore per liberare la classe operaia da questa egemonia dei vecchi partiti consiste nel fondare in ogni paese un partito proletario con la sua propria politica*”.

A quel punto i bakuninisti non solo dissentono, ma decidono di riunirsi a congresso a Sonvilliers, nel cantone svizzero del Giura, e sconfessando le risoluzioni di Londra inviano una circolare a tutte le organizzazioni che fanno capo all’Internazionale.

Pure i tradeunionisti abbandonano l’Internazionale, non condividendo, per motivi opposti a quelli adottati dagli anarchici, la posizione assunta a sostegno della *Comune di Parigi*. La rottura di questi ultimi avviene allorquando due eminenti capi del tradeunionismo, Lucraft e Odger, che fanno parte del Consiglio Generale, annunciano le loro dimissioni a causa dell’*Indirizzo sulla guerra civile*”.

Questa ulteriore defezione rappresenta un duro colpo inferto alla forza e al prestigio dell’organizzazione poiché l’Internazionale perde l’appoggio che fino ad allora aveva avuto dagli operai inglesi.

Scriverà più tardi Marx: “*La storia dell’Internazionale è stata una lotta continua del Consiglio generale contro le sette e gli esperimenti dilettanteschi. Rispetto alla sua storia si è ripetuto ciò che la storia rivela dappertutto. Il vecchio cerca di ristabilirsi e riaffermarsi nella forma nuova*”.

Alla Conferenza di Londra, dopo che Bakunin ha creato la sua organizzazione in seno all’Internazionale, Marx formula in maniera limpida e completa l’idea di partito operaio nella IX risoluzione in cui è tra l’altro affermato: “*Siccome i magnati della terra e del capitale utilizzano sempre i loro privilegi politici per difendere e perpetuare i loro monopoli economici e per asservire il lavoro, così la conquista del potere politico è divenuta il grande dovere del proletariato*”.

## **1871-1872**

### ***Italia***

Nella corrispondenza con Marx ed Engels, gli internazionalisti italiani (cioè gli anarchici) respingono la tesi secondo cui il fattore decisivo per assicurare il trionfo della classe operaia consisterebbe nella formazione del partito politico. Va precisato a questo proposito che nel concetto e nella struttura di partito gli anarchici italiani ravvisano quella sorta di dittatura mazziniana che hanno sperimentato per anni e dalla quale si sono a fatica staccati.

## **Inizio decennio 1871-1880**

### ***Europa***

Di fatto esistono due Europe: la parte che comprende la Gran Bretagna, il Belgio, la Germania, la Francia, l’Italia settentrionale e le zone occidentali dell’Impero austriaco

viene chiamata “Europa del vapore”. Tutta l’industria europea è infatti situata in quest’area dove c’è la rete ferroviaria più fitta; qui risulta concentrata la ricchezza sotto forma di alto tenore di vita e di accumulazione di capitale e si trovano quasi tutti i lavoratori e l’attività scientifica; vi risiede la forza del governo costituzionale e parlamentare, dei movimenti liberali, umanitari, socialisti e riformisti.

La rimanente parte del vecchio continente è caratterizzata invece da una situazione di sottosviluppo.

Sia per ragioni umanitarie che allo scopo di arginare la forza crescente del socialismo, i governi dei paesi economicamente più evoluti cominciano ad assumersi la responsabilità dei problemi sociali ed economici derivanti dall'industrialismo e danno così vita al moderno *Welfare State* o "Stato sociale".

### ***Gran Bretagna***

Patria della rivoluzione industriale, l'Inghilterra incomincia a trovarsi di fronte a una vera concorrenza industriale estera.

### **1871-1880**

#### ***Avvenimenti e relazioni industriali***

Le questioni coloniali tornano alla ribalta. Nel breve spazio di un ventennio i Paesi più progrediti si spartiscono la maggior parte del globo.

### ***Gran Bretagna***

Con il sopravvento sulla scena della moderna classe operaia ha inizio il processo di suburbanizzazione e insieme di ghettizzazione del proletariato.

Tra le novità che i processi di trasformazione determinano, sul piano sociale e culturale, sono da ricordare l'apparizione delle vendite a rate, l'introduzione delle ferie e la cura del tempo libero. Sono i tempi in cui, sull'onda di una sfrenata passione proletaria per *il football*, trova diffusione la "cultura calcistica" e prendono corpo le prime esperienze di professionismo sportivo.

### ***Movimento socialista***

Gli operai di Parigi e di Lione non vogliono sentir parlare di sansimoniani, di fourieristi, di icariani, così come i cartisti e i tradunionisti inglesi non vogliono sentir parlare di oweniani.

Questo succede perché, mentre da principio i seguaci di queste correnti di pensiero rappresentano una leva del movimento, quando il movimento li supera essi diventano oggettivamente un ostacolo al suo stesso sviluppo.

### ***Russia***

Nel corso degli anni '70 si sviluppa il "populismo classico". Non diventerà mai un movimento di massa però i suoi atti terroristici risulteranno clamorosi. La sua fase "eroica" va grosso modo dal 1868 al 1881.

Con l'affermarsi del populismo il rifiuto dello sviluppo capitalistico diviene un dogma per gran parte della gioventù rivoluzionaria russa. La Russia dei sogni populistici fonda sull'istituzione popolare più antica e tradizionale, l'*obscina* o comune di villaggio.

Il populismo è il capostipite di un'importante famiglia di movimenti dei Paesi arretrati e dello stesso bolscevismo russo. La sua importanza non sta né in quello che realizza, che è nulla o quasi nulla, né nel numero delle persone che riesce a mobilitare, che non sono mai più di qualche migliaio. Sta invece nel fatto che esso segna l'inizio di una storia continua di agitazioni rivoluzionarie, destinata nel giro di cinquanta anni a rovesciare lo zarismo e a instaurare il primo regime impegnato nell'edificazione del socialismo. Questo movimento rappresenta, in sostanza, una sorta di laboratorio in cui tutte le più importanti idee rivoluzionarie del secolo vengono messe alla prova.

Solo in questo decennio incominciano a circolare nel Paese le opere di Karl Marx.

Solo agli inizi degli anni '80 i primi marxisti russi, con in testa Plechanov che ne è il padre, polemizzano con i populistici e difendono il progresso capitalistico in quanto viene da loro

considerato come una fase necessaria di evoluzione. I populisti, dal canto loro, considerano i marxisti degli apologeti camuffati del capitalismo.

Il populismo russo, che non a caso ha inizio proprio dopo la pubblicazione in quel Paese del primo libro de “*Il capitale*”, dovuta per l’appunto agli stessi populisti, è in sostanza una risposta al pensiero socialista occidentale.

Di fronte al suo sorgere, Marx si pone nuovi interrogativi e il suo stesso pensiero a riguardo della rivoluzione in Russia subisce un cambiamento di prospettive.

## **1871-1890**

### ***Europa***

In funzione reagente alla *minaccia marxista* si sviluppa in Europa un vasto movimento sociale cattolico il quale fermenta a seguito degli scritti di Volgesang in Austria, di La Tour du Pin in Francia e di Giuseppe Toniolo in Italia.

## **1871-1900**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Durante l’ultimo terzo di secolo dell’Ottocento, circa 25 milioni di chilometri quadrati di territorio mondiale cadono formalmente o di fatto sotto il controllo delle nazioni europee le quali si ritagliano così i mercati per i loro prodotti industriali. Queste iniziative, proprie di particolari gruppi d’interesse dei Paesi occidentali, hanno scopertamente lo scopo di saccheggiare materie prime e sfruttare il lavoro straniero nella speranza di conseguire rapidi e massicci profitti.

A partire dagli anni ‘70 l’economia capitalistica registra profondi cambiamenti. Entra in una nuova era tecnologica nella quale appaiono nuove fonti di energia (elettrica e petrolio, turbine e motori a combustione interna), nuove macchine basate su nuovi materiali (acciaio, leghe, metalli non ferrosi) e nuove industrie fondate sulla scienza come, ad esempio, la chimica organica. Poi, sulla base della crescita demografica e dei redditi sempre più crescenti, si impone l’economia del mercato interno di consumo.

A livello internazionale nasce la concorrenza fra le economie industriali (Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti). Con l’avvento della concorrenza nasce la concentrazione economica e inizia il controllo e la manipolazione del mercato. L’espansione commerciale dà sviluppo alle banche e porta alla creazione delle borse, le quali prendono impulso dalla vitalità dei titoli ferroviari, dalla moltiplicazione delle imprese e dalla concentrazione finanziaria. Vengono costruite ferrovie, ponti e strade, si inaugura il tranvai a vapore, vengono distribuiti su larga scala luce e gas, si costruiscono gli acquedotti e vengono sfruttate le miniere.

Mentre, fin dall’età dei Comuni, le diverse borghesie risultavano oggettivamente divise da particolari interessi (tra Paese a Paese e spesso all’interno dello stesso Paese, tra aree cittadine e rurali), perciò logorate e spesso in stato di guerra permanente fra di loro, con lo sviluppo del capitalismo l’incremento degli scambi commerciali modifica sostanzialmente i rapporti tra le nazioni.

Il sistema mondiale capitalistico si presenta come una struttura composta da “economie nazionali” in concorrenza reciproca fra loro e pertanto la tendenza oggettiva all’unificazione del mondo comporta al tempo stesso una sua nuova divisione. Ogni parte di esso dipende a tal punto dal resto che lo strappo a un filo è destinato a mettere in moto uno scompiglio generale. Esempio classico di questa nuova realtà sono le crisi economiche.

Su scala planetaria prende così forma moderna la dicotomia tra aree sviluppate e aree sottosviluppate.

Rispetto agli anni '30-'40, nei Paesi più evoluti il valore pro capite del commercio estero risulta aumentato di quattro o cinque volte, mentre il valore di scambio con le regioni più arretrate e remote è più che sestuplicato.

Dagli anni '80 in poi il regime di libero scambio viene a trovarsi sotto pressione, perché dal basso si fa sempre più forte, da parte dell'uomo della strada, la richiesta di protezione e di sicurezza sociale, di misure pubbliche contro la disoccupazione e di un salario minimo.

Seppure le rivoluzioni del '48 siano fallite, la politica europea del venticinquennio successivo è dominata dalle stesse aspirazioni che vengono in una forma o nell'altra soddisfatte, anche se con mezzi non rivoluzionari o solo marginalmente rivoluzionari.

Nasce così una nuova forma di Stato, cioè lo "Stato-nazione" che risulta sempre più invadente nella vita sociale. Il "far nazioni" diventa un processo comune a tutto il mondo e una caratteristica dominante dell'epoca. Con l'affermarsi dello Stato prendono corpo e peso i partiti e i movimenti di massa.

### ***Europa***

Con la gravissima crisi dell'agricoltura, in Europa ha luogo una reazione contro le basse tariffe doganali. La caduta dei prezzi, le sciagure come la fillossera, la moria degli ovini e i cattivi raccolti, insieme all'afflusso di derrate agricole da oltreoceano, inducono gli agricoltori europei a reclamare protezione.

Con la tariffa austriaca del 1878 i dazi cominciano a risalire continuando ad aumentare. Questa dinamica durerà fino al tempo della prima guerra mondiale.

Nel 1888-89 tra la Francia e l'Italia esplose un'aspra guerra tariffaria. Ritenendosi ambedue danneggiati dalla legislazione commerciale, questi due Paesi impongono alle merci dazi pesantissimi. Soltanto l'Olanda, la Finlandia, la Turchia e la Gran Bretagna continuano a praticare una politica liberista.

### ***Gran Bretagna***

Assieme al proletariato, nasce l'aristocrazia operaia. Succede cioè che gli strati operai specializzati e più qualificati sono favoriti dalle condizioni di trattamento rispetto a quelli non qualificati.

### ***Italia***

In materia di servizi e di opere pubbliche fondamentali, nel Paese si registra un'enorme disparità fra il Nord e il Sud del Paese. Nel 1863, ad esempio, a fronte di 67.000 km. di strade esistenti nel Centro-Nord, ve ne sono solo 15.000 km. nel Sud. Anche il capitale straniero d'investimento nelle società per azioni risulta prevalentemente concentrato nel Centro-Nord. Secondo un'inchiesta industriale del 1876, la metà degli operai censiti è residente in Lombardia, mentre un quarto è insediato in Piemonte e solo il rimanente altro quarto è diviso tra la Liguria e le altre regioni d'Italia.

## **1871-1914**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'universale diffusione del capitalismo europeo e americano favorisce l'internazionalizzazione di tutta la vita economica del globo terrestre, cioè la creazione di un'economia mondiale.

## ***Europa***

Per gli europei questi sono anni contrassegnati, in misura senza precedenti, da crescita materiale e industriale, pace internazionale, stabilità interna, affermazione delle forme di governo costituzionali, rappresentative e democratiche, fiducia nella scienza, nella ragione e nel progresso. Il basso costo e l'ampia disponibilità del credito non solo stimolano e diffondono in misura straordinaria il progresso tecnico, ma offrono anche immense possibilità di incremento numerico delle aziende industriali.

Nella lotta contro la proprietà fondiaria e nella opposizione alla libertà d'azione delle banche e della borsa, si registra un interesse comune di imprenditori e di operai che favorisce il capitale industriale a diventare una poderosa forza motrice.

Nel campo sia dell'economia, sia della politica che della cultura agiscono forze che sono però destinate a minare le premesse e i principi liberali della civiltà europea. Il conflitto mondiale rappresenterà infatti il prodotto di questi sconvolgimenti.

**1872**

## ***Austria***

La socialdemocrazia si costituisce in partito.

## ***Giappone***

Avviene la prima moderna agitazione operaia.

Benché completamente isolato nell'estraneità della sua tradizione culturale, il Giappone presenta una struttura sociale stranamente analoga a quella dell'Occidente. Si tratta di un sistema molto simile all'ordine feudale del Medioevo europeo, cioè una nobiltà terriera ereditaria, contadini semi-servi e un nucleo di imprenditori-mercanti e finanziari. Diversamente dall'Europa, le città non sono indipendenti, né i mercanti sono liberi. La concentrazione crescente della nobiltà (i *samurai* che da guerrieri sono divenuti vassalli dei grandi feudatari) rende le città sempre più dipendenti dal potere centrale del Paese che è lo *shogunato*. Il regime economico-politico mantiene importanti caratteristiche dell'*ancien régime*: un'etica di disciplina ossequiosa e di rispetto che imbeve di sé tanto la borghesia quanto il nuovo proletariato e che aiuta il capitalismo a risolvere i problemi della disciplina del lavoro. Il Giappone utilizza il modello inglese per le ferrovie, il telegrafo, le opere pubbliche, l'industria tessile e per gran parte dei metodi di conduzione degli affari. Il modello francese ispira invece la riforma dei codici e, almeno all'inizio, quella dell'esercito fino a quando non viene preferito il modello prussiano. La marina segue il modello britannico. Le università attingono molto dagli esempi tedeschi e americani; l'istruzione elementare, l'innovazione in campo agricolo e le poste dal modello degli Stati Uniti.

E' proprio questa miscela di neo-tradizionalismo e di modernizzazione selettiva che getta le basi su cui il Giappone potrà trasformarsi all'incirca un secolo dopo in una formidabile potenza moderna.

## ***Gran Bretagna***

Viene adottato il voto segreto.

## ***Italia***

Disordini e scioperi. A Torino e Milano le agitazioni hanno una notevole incidenza. Fra gli operai in lotta si distinguono gli edili, mentre le adesioni artigiane superano quelle operaie.

A Roma, si svolge il 2° congresso delle società operaie moderate in opposizione al mazziniano al quale vi partecipano oltre 180 organizzazioni.

A Imola viene fondata una sezione dell'Internazionale che risulterà molto attiva e che fa uscire il movimento operaio italiano dalla sua preistoria.

L'Emilia e la Romagna vengono così conquistate alla causa dell'anarchismo bakuniniano. In marzo si svolge il 1° congresso romagnolo della Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Sezioni dell'Internazionale vengono costituite anche in Sicilia, a Firenze, Siena, Empoli, Pisa, Mantova, Macerata, Genova, Fano, Senigallia e, più tardi, a Roma, Venezia e Livorno. In Lombardia, eccetto che a Mantova e a Lodi, nonostante l'alta concentrazione operaia, i bakuninisti non riescono a costituire sezioni.

In agosto, per celebrare la Prima Conferenza delle Sezioni Internazionali italiane, gli anarchici si riuniscono a Rimini al grido di "Viva l'Internazionale". Sono presenti i rappresentanti delle sezioni di Napoli, Sciacca di Sicilia, Mantova, Siena, Ravenna, Bologna, Firenze, Rimini, Imola, Roma, Lugo, Fusignano, S.Potito, Mirandola, S.Giovanni in Persicelo, Fano, Fermo, Sinigallia, Sant'Arcangelo, Forlì e delle province dell'Umbria.

Nel corso dei lavori si parla *"lungamente del comunismo autoritario tedesco, cui si era evidentemente tenuto conto colla risoluzione IX della Conferenza di Londra, che l'Internazionale s'informasse; si disse che tale sistema era la negazione del sentimento rivoluzionario del proletariato italiano"*. Dopo aver indirizzato una sequela di requisitorie contro il Consiglio Generale di Londra (l'Internazionale di Marx), i delegati decidono di rompere con questo ogni rapporto.

Si ha testimonianza della prima apparizione nel Paese del "Manifesto dei comunisti".

### **Messico**

Costituzione del Gran circolo degli operai.

### **Movimento socialista**

Il 5° congresso dell'Internazionale si svolge in Olanda, all'Aja, e vede la maggioranza dei "politici" o "unitari" contrapposta agli "astensionisti" o "federalisti". Viene riaffermato il principio secondo cui la conquista del potere politico è il *"primo dovere del proletariato"*.

Il congresso si proclama dunque solidale con le posizioni di Marx e, constatato che Bakunin non ha ancora sciolto, come gli era stato richiesto, la sua "Alleanza della democrazia socialista", decide di espellerlo dall'Internazionale insieme a Guillame.

*"Al Congresso dell'Aja – scriverà più tardi Engels - l'Internazionale (che lui definiva "una bolla destinata a scoppiare") era, ormai, inquinata dalle più traviate e corrottrici tendenze... se ci fossimo condotti (comportati) da conciliatori, i settari, cioè i bakuninisti, avrebbero avuto per un anno tempo di fare in nome dell'Internazionale sciocchezze e infamie ancor più grandi"*.

La rottura tra le due correnti politiche segna di fatto il declino dell'Internazionale. Del resto, già da qualche tempo si erano formati ovunque partiti operai nazionali e l'organizzazione internazionale registrava un crollo di credibilità.

L'organizzazione è giunta al punto di rappresentare un conglomerato assai variopinto di unioni sindacali, associazioni, società di cultura e di propaganda. Erano escluse solo le sette, e questo *melting pot* politico non favoriva certo chiarezza e prestigio. Recita a questo proposito una risoluzione del Consiglio generale: *"Il primo periodo della lotta del proletariato contro la*

*borghesia è caratterizzato dal movimento delle sette. Questo è giustificato nel tempo in cui il proletariato non è ancora sufficientemente sviluppato per agire come classe. Pensatori isolati intraprendono la critica delle contraddizioni sociali e vogliono eliminarle per mezzo di soluzioni fantastiche”.*

Le adesioni all’Internazionale erano le più varie e difficili da controllare. Si consideri che al congresso dell’Aia figura come delegato anche un rappresentante francese, tale Heddeghen, che risulterà poi essere una spia bonapartista.

La preoccupazione che i blanquisti potessero prendere in mano le redini dell’organizzazione spinge Marx a prendere in considerazione la possibilità di spostare il Consiglio generale da Londra a New York, dove risulta concentrato un consistente gruppo di socialdemocratici tedeschi emigrati. Va ricordato che tra gli emigrati e i profughi politici approdati negli anni precedenti nel nuovo continente, è forte la tendenza a riprodurre in quella nuova realtà tematiche, discussioni e controversie che sono caratteristiche del socialismo europeo.

Un delegato inglese, tale Hales, respingendo la risoluzione del trasferimento, chiede l’espulsione di Marx dall’Internazionale.

Di fatto lo spostamento della sede non avrà alcuna conseguenza pratica sul piano operativo, l’Internazionale non riuscirà a mettere radici sul continente americano e Marx verrà messo sotto accusa da una parte dei delegati, specie dai blanquisti.

La stessa sconfitta della *Comune di Parigi* contribuisce a originare la crisi dell’Internazionale. Il movimento operaio francese è infatti colpito da una durissima reazione dalla quale si risolleverà solo dopo qualche anno. Gli stessi socialisti tedeschi subiscono dure persecuzioni, mentre in Inghilterra a prevalere sono le tendenze tradeunioniste “pure”.

Bakunin e Guillaume che contavano su 25 delegati dei 65 componenti l’assise, dopo l’espulsione si riuniscono in congresso (definito “*anti-autoritario*”) a Saint-Imier, in Svizzera, dove fondano la loro Internazionale. All’evento sono presenti sezioni italiane e spagnole, gruppi di operai belgi e lassalliani tedeschi. I delegati italiani sono sei, precisamente Carlo Cafiero, Andrea Costa, Giuseppe Fanelli, Giuseppe Nabruzzi, Enrico Malatesta e lo stesso Bakunin, e anche questa presenza dimostra come in Italia le dottrine e le tendenze spontaneiste siano molto diffuse.

Così scrive Bakunin ai fratelli spagnoli dell’Alleanza:

*“Marx è un uomo non comune. E’ una mente d’intelligenza superiore, è un uomo di sterminata cultura... lo incontrai per la prima volta a Parigi nel 1845, è sempre stato devoto con tutto se stesso e con assoluta sincerità alla causa dell’emancipazione del proletariato.*

*(Egli però è un) esclusivista, geloso, permaloso e vendicativo come Gehova, il dio del suo popolo. Marx non tollera che si riconosca altro dio fuori di lui. Lodare Proudhon in sua presenza costituiva per lui un’offesa mortale. Marx non arretrava dinanzi a nessuna menzogna, per quanto odiosa e perfida, se pensava di potersene servire.*

*Egli espose il principio che l’evoluzione religiosa, politica e giuridica non è nella storia la causa ma l’effetto dello sviluppo dell’economia. Quest’idea è grande e feconda.*

*Come tedesco e come ebreo Marx è autoritario dalla testa ai piedi”.*

Di fatto le divergenze e i contrasti tra i due sono di ordine teorico-politico. Bakunin rimane legato al punto di vista dei piccoli gruppi di cospiratori, delle rivolte e della dissoluzione di ogni Stato dopo la rivoluzione.

Scrivendo a Theodor Cuno, membro dell’Internazionale, Engels descrive così il bakuninismo: *“Bakunin ha una teoria tutta particolare, uno zibaldone di prodhunismo e di comunismo, in cui prima di tutto l’essenziale è che egli non considera come male principale da eliminarsi il capitale, e quindi il contrasto di classe tra capitalisti e operai salariati sorto dalla evoluzione della società, ma lo Stato.... Egli afferma che lo Stato ha creato il capitale, che il capitalista ha il suo capitale*

*solo per grazia dello Stato. Poiché dunque lo Stato è il male principale, si deve prima di tutto sopprimere lo Stato, e allora il capitale se ne andrà al diavolo da solo... Perciò, dunque, completa astensione da ogni politica”.*

### **Stati Uniti**

A Chicago scoppia un grande incendio la cui responsabilità viene attribuita all'Internazionale.

**1873**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Il '73 è un anno di carestie e di crisi e anche di frequenti tumulti popolari e di sempre più numerosi scioperi sotto la spinta della fame.

A Vienna avviene il crack della borsa che si ripercuote su tutte le altre borse esistenti nel mondo. Le quotazioni dei titoli tedeschi precipitano di circa il 60% e quasi la metà degli altiforni dei principali Paesi siderurgici del mondo subiscono un arresto. Le società americane proprietarie di 21.000 miglia di ferrovie si ritrovano in piena bancarotta.

E' l'inizio della “grande depressione” che investe tutta Europa e che arriverà a maturazione a fine secolo. I prezzi raggiungono il livello più alto, di conseguenza, salari e profitti aumentano rapidamente mentre il capitale diventa sempre più costoso. In Germania, in particolare, la disoccupazione e l'incidenza degli scioperi toccano punte altissime.

### **Europa**

Lega tra gli imperatori di Germania, Austria e Russia attraverso la quale viene dato vita alla “Santa Alleanza”, “*contro il radicalismo che ha minacciato tutti i troni e tutte le istituzioni*”.

### **Gran Bretagna**

Viene calcolato che metà dell'intero territorio nazionale inglese è di proprietà di sole 2.250 persone. Sulle vicende dell'Internazionale si consuma la scissione della federazione inglese.

### **Italia**

Nel Paese si contano 1.447 società operaie che contano 218.822 iscritti di cui 20.956 donne.

A Schio si svolge il primo sciopero contro l'introduzione dei telai meccanici.

A Bologna si svolge il 2° congresso della Federazione italiana dell'Internazionale anarchica, dopo che l'intervento poliziesco aveva impedito il suo svolgimento a Mirandola e aveva messo in grosse difficoltà i delegati. In questa assise viene definito il programma anarchico che, tra l'altro, recita: “*Ogni idealismo politico e religioso si traduce praticamente in oppressione e monopolio; teoricamente Dio è un assurdo e sarà sempre, nella pratica, di consacrazione e di pretesto a tutte le tirannie e a tutti gli sfruttamenti dell'uomo per l'uomo*”.

Sulla questione dello Stato, gli anarchici sostengono che l'idea e il fatto della dominazione di una minoranza governativa sulle moltitudini popolari è inseparabile da qualunque Stato, “*anche il più popolare, basato sul suffragio universale più ampio*”, perciò essi ribadiscono il principio della “*libera e spontanea associazione dal basso all'alto*”, della “*federazione delle libere associazioni o*

comuni “, nella quale “*l’amministrazione autonoma dell’interesse delle moltitudini operaie deve sostituire in tutto e per tutto il governo politico*”.

Il congresso si dichiara anarchico e federalista e proclama “*che le moltitudini non devono più oltre soffrire l’autorità dei capi ufficiali o sedicenti rivoluzionari*”.

Dopo aver riaffermato genericamente i sacri principi della giustizia, dell’eguaglianza, del diritto e del dovere di lavorare, in forza dei quali i mezzi di produzione “*non possono rimanere a disposizione di una minoranza privilegiata e sfruttatrice*”, il congresso “*si dichiara a favore della proprietà collettiva, rilasciando al pensiero e all’azione spontanea dei liberi comuni e delle libere associazioni l’organamento della medesima*”. Infine, coerentemente con questa esaltazione della spontaneità rivoluzionaria, riafferma l’astensione dall’impegno politico giudicando come “*complicità con gli intrighi politici della borghesia*” ogni azione politica, “*fuorché quella la quale con il concerto di tutti i proletari del mondo conduce direttamente alla attuazione di questi principi*”.

Negli scioperi, gli anarchici non ripongono fiducia e li giudicano “*per l’operaio poco utili... tuttavia fecondissimi a svolgere il sentimento di solidarietà nella lotta del lavoro contro il capitale*”.

Sono i tempi in cui lo sciopero illuminato, ordinato, legalizzato non è possibile. Gli operai non possono combattere altrimenti se non con le dimostrazioni, le grida, gli “*abbasso*” e gli “*evviva*”, le intimidazioni e la violenza. Il luddismo e il sabotaggio, anche se non elevati a dottrina, fanno pure essi parte dei metodi correnti di lotta.

E’ proprio su questi fondamenti ideologici che si diffonde e si consolida quella che si proclama l’Internazionale in Italia. Non è un caso che essa abbia cominciato a vivere proprio in conseguenza del trasferimento della sede a New York dell’Internazionale diretta da Marx ed Engels.

Non solo l’organizzazione dell’Internazionale anarchica fa progressi nel reclutamento, ma insedia anche in Italia un’organizzazione segreta il cui organo esecutivo è il “*Comitato italiano per la Rivoluzione sociale*”. Questo comitato pubblica un bollettino diffuso clandestinamente e la cui redazione è affidata ad Andrea Costa.

Gli affiliati alle sezioni italiane di questa Internazionale sono nella loro stragrande maggioranza artigiani ed elementi della piccola borghesia. Engels li definisce sarcasticamente “*avvocati senza cause*” e “*studenti giocatori di biliardo*”.

Con i suoi capi e pionieri, con le sue organizzazioni, con i suoi tentativi insurrezionali, col pullulare dei suoi giornali, con la presenza dei movimenti popolari contro la carestia, con i suoi proclami rivoluzionari e con la sua polemica antirredentista e antinazionalista, con le sue congiure e con la sua prima trama organizzativa, l’Internazionale anarchica dimostra un forte contenuto e un grande impegno di classe.

### ***Movimento socialista***

Il 6° congresso dell’Internazionale, convocato dal consiglio generale di New York, ma che si svolge a Ginevra, decreta nei fatti la morte dell’organizzazione.

Alla fonte delle complicazioni c’è anche la contesa tra la *fabrique* e i *gros métiers* che si rivelano reali antagonisti. Nel corso del suo sviluppo il movimento proletario assiste al crescere nel suo seno, da un lato, di un ceto operaio ben pagato, con diritti politici che gli consentono di partecipare alla lotta parlamentare, ma che proprio per questo viene attirato in ogni sorta di discutibili alleanze con i partiti borghesi; dall’altro, di uno strato operaio mal pagato che è privo di diritti politici e che può contare soltanto sulla sua nuda forza. Queste due componenti esprimono di fatto bisogni e orientamenti tra loro contrastanti. La crisi dell’Internazionale trova pertanto ragione anche in questa divaricazione di natura socio-politica. A fine anno Marx si ritira nella sua “stanza di lavoro”.

Sempre a Ginevra si svolge il controcongresso bakuninista al quale partecipano due delegati inglesi, cinque tra belgi, francesi e spagnoli, quattro italiani, un olandese e sei svizzeri del Giura.

A Locarno, Carlo Cafiero acquista, intestandola a Bakunin, una vecchia villa (“*La Baronata*”) quale sede dell’Internazionale anarchica.

### ***Spagna***

Manifestazioni contadine in Andalusia il cui obiettivo è quello di reclamare la restituzione e la spartizione delle terre.

## **1873-1893**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La grave crisi finanziaria fa crollare prezzi e salari. Gli agricoltori europei, dalle piccole fattorie francesi ai grandi latifondi degli Junker della Germania orientale, chiedono protezione doganale non essendo in grado di competere con il Middle West americano e con le steppe della Russia meridionale, l’uno e le altre resi accessibili dalla ferrovia e dalle navi a vapore e che riversano in Europa i loro cereali a basso prezzo.

Già all’inizio degli anni ’60 gli Junker tedeschi avevano inutilmente adottato tariffe protezionistiche come rimedio al basso livello di competitività.

La rivoluzione industriale non riguarda più solo la Gran Bretagna ma investe anche altri Paesi nei quali provoca lo sconvolgimento dei mercati. Poiché Germania, Stati Uniti e Giappone producono industrialmente per l’esportazione, a livello mondiale si scatena una competizione nazionalistica per la spartizione dei mercati che innesca la gara coloniale. Le nazioni lottano fra loro per avvantaggiarsi, attraverso manovre sulle tariffe, la rivalità commerciale e la regolamentazione dei mercati interni, senza preoccuparsi degli effetti che tutto questo ha sugli altri Paesi. Analogamente, al fine di proteggersi dalle incertezze dei mercati incontrollati, le imprese d’affari cominciano a fondersi, a concentrarsi in grandi società, a formare monopoli, trust e cartelli.

L’industrializzazione della Germania, degli Stati Uniti, del Giappone e di altri Paesi diventa causa di concorrenza commerciale non solo con la Gran Bretagna, ma anche tra i singoli Stati. Perciò si impone il principio che ogni Paese industriale deve creare un proprio impero coloniale, un’area di “mercati protetti”. E’ indubbio che il lavoratore europeo è destinato a trarre beneficio da una simile situazione e questo spiega in parte il successo sul continente del revisionismo del pensiero marxiano.

Questa fase dell’imperialismo è detta anche “neomercantilismo” proprio perché risuscita in sostanza il mercantilismo del XVIII secolo e delle epoche precedenti.

Tra i Paesi che hanno scarsi capitali e pochi capitalisti di tipo moderno sono da annoverare la Russia e l’Italia.

## **1874**

### ***Germania***

Successo elettorale della socialdemocrazia. Essa conquista 350.000 voti ed elegge al Parlamento tre lassalliani e sei eisenachiani.

### ***Gran Bretagna***

Si svolgono le elezioni alle quali vi partecipano le Trade Unions che conseguono l’entrata in parlamento di due loro esponenti.

## **Italia**

Alle elezioni la sinistra ottiene una buona affermazione, specie nel Mezzogiorno. Prende forma una nuova opposizione che porta all'istituzione di una "sinistra giovane" quale nuova espressione della "sinistra storica".

Moti insurrezionali in Puglia e in Emilia; a Imola viene proclamata una "Comune".

A Roma si svolge il 13° congresso delle Società operaie affratellate. L'obiettivo è la prevenzione con ogni sforzo dello sciopero che viene ripudiato. A questa forma di lotta viene contrapposta, "quale riparo alle ingiuste esigenze del proprietario", l'associazione del capitale con il lavoro.

Fondazione, a Venezia, dell'"Opera dei Congressi", organizzazione dell'intransigentismo cattolico. Germe dell'Azione cattolica e dei partiti politici cattolici, vanta la direzione del movimento clericale. Viene dato avvio alla costituzione delle associazioni dei lavoratori cattolici modellate sull'esempio di quelle laiche e socialiste: dalle mutue alle cooperative, alle casse rurali che si diffonderanno soprattutto in Lombardia e in Veneto.

Il movimento cattolico incomincia così ad essere, di fatto, il più grosso potenziale di riserva a disposizione delle classi dominanti per contrastare l'ascesa del movimento operaio socialista.

Gli internazionalisti italiani emanano il loro primo manifesto rivoluzionario che rappresenta una dichiarazione di guerra alla reazione, alla monarchia, alla repubblica borghese, alla Chiesa e allo Stato. Un secondo manifesto incita apertamente alla lotta armata. A Bologna i bakuninisti operano alcuni tentativi insurrezionali con la speranza che la guerra per bande porti alla insurrezione dei contadini, ma gli insorti vengono dispersi e arrestati. La polizia ferma anche Costa.

Secondo un rapporto del Questore di Roma, in Italia risultano esistenti ben 155 sezioni dell'Internazionale con 32.450 iscritti.

## **Movimento socialista**

Scrivono Engels in una lettera a F.A.Sorge: "L'emigrazione francese è completamente dispersa: Essi sono tutti in rotta fra loro e con tutti, per motivi puramente personali, soprattutto questioni di danaro".

Congresso dei bakuninisti a Bruxelles.

Si racconta che "La Baronata" di Locarno sia diventata un covo di parassiti e che siano state fatte le spese più pazze. Bakunin avrebbe scialacquato le ingenti somme di denaro che Cafiero gli aveva affidato per il conseguimento della causa. Venuto a conoscenza di questo sperpero, sbalordito e indignato, l'esponente dell'anarchismo italiano avrebbe accusato Bakunin di tradimento.

## **Svizzera**

Viene adottato il suffragio universale maschile. Le donne continuano a votare solo nei cantoni. Viene introdotto il referendum quale strumento di iniziativa popolare in materia legislativa.

## **Stati Uniti**

Ha svolgimento un lunga agitazione operaia che viene definita "sciopero dell'antracite".

### ***Stato Pontificio***

Pio IX proclama il “*non expedit*” che ribadisce la proibizione ai cattolici di partecipare alla vita politica pubblica.

**1875**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nella generalità dei Paesi le diverse monete regionali vengono sostituite da una unità monetaria nazionale. Fondata un decennio prima, l’”Unione monetaria latina” aggrega la Francia, il Belgio, l’Italia, la Svizzera, la Grecia, la Spagna, la Romania, la Finlandia e vari Stati dell’America meridionale e centrale.

### ***Belgio***

110 minatori A Mons trovano la morte 110 minatori.

### ***Germania***

Vengono proibite le associazioni operaie.

In Turingia si svolge il famoso Congresso di Gotha che sancisce l’unificazione del Partito socialdemocratico, fondato e diretto da Bebel e Liebknecht, con l’Associazione generale dei lavoratori tedeschi di origine lassalliana. E’ la nascita della socialdemocrazia tedesca. I lassalliani, risultano forti soprattutto in Prussia e attribuiscono grande importanza al ruolo delle cooperative le quali, a loro avviso, devono essere finanziate dallo Stato. Gli eisenachiani hanno invece alle spalle l’esperienza del partito popolare sassone e sotto la guida di Bebel e Liebknecht si avvicinano alla dottrina di Marx e di Engels.

Per anni i due schieramenti erano stati protagonisti di una vera e propria lotta fratricida.

Il programma che adottano viene però criticato violentemente da Marx (“*Critica al programma di Gotha*”).

### ***Gran Bretagna***

Altri 140 minatori muoiono sottoterra nello Yorkshire.

Sciopero di 100 mila operai e minatori nel Galles. La battaglia per i diritti associativi continua.

### ***India***

Rivolte contadine.

### ***Italia***

L’opposizione cattolica risulta alquanto addomesticata dal potere liberale e ciò non impedisce che, già a partire dagli anni ‘70 e in barba al “*non expedit*”, gli elettori cattolici partecipino alle competizioni amministrative. Attraverso le coalizioni clerico-moderate, essa si impadronisce sia dei piccoli centri di provincia che di alcune delle grandi città, compresa Roma. Succede così che alle elezioni politiche il divieto papale non impedisce, che masse consistenti di elettorato cattolico, compresa parte dello stesso clero, vadano a votare per i candidati liberali, per le forze dell’ordine e della conservazione. Si stima che almeno metà dei cattolici non ha rispettato il dettato papale.

## ***Russia***

Compaiono le prime organizzazioni rivoluzionarie operaie e il Paese incomincia ad essere scosso dagli scioperi generali della classe operaia.

## ***Svizzera***

A Goschenen, durante la costruzione della galleria del San Gottardo, una esplosione di dinamite causa la morte di 144 minatori e centinaia di feriti. I loro compagni di lavoro entrano in sciopero denunciando le bestiali condizioni di lavoro, ma vengono attaccati e massacrati da squadre radunate dai padroni dei cantieri con il beneplacito delle autorità locali e della polizia.

## **1875-1880**

### ***Movimento socialista***

Le principali correnti utopistiche cessano ormai di esistere in quanto tali. Il sansimonismo spezza i suoi legami con la sinistra trasformandosi nel “positivismo” di Auguste Comte e in un’esperienza giovanile vissuta in comune da un gruppo di avventurieri-capitalisti, per lo più francesi. I seguaci di Owen rivolgono le loro attenzioni intellettuali allo spiritualismo e al laicismo, mentre dedicano le loro energie pratiche al modesto campo dei magazzini cooperativistici. Fourier, Cabet e gli altri ispiratori di comunità comuniste cadono in oblio. Solo in Francia sopravvive il blanquismo che ha avuto una parte cruciale nell’esperienza della Comune di Parigi e ora è organizzato in modo clandestino. Il movimento socialista entra in sostanza in una nuova fase storica.

## **1875-1914**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La scienza diventa ancella dell’industria e il laboratorio chimico subentra all’officina meccanica come sede principale dell’innovazione industriale. La nuova economia si diffonde in gran parte del mondo occidentale e gli Stati nazionali adottano politiche economiche dichiaratamente egoistiche. Prende così corpo il neoimperialismo e si verifica la tendenza a risolvere i principali problemi della concorrenza economica internazionale con una diretta prova di forza, cioè con la lotta immediata, prima diplomatica e poi militare.

## **1876**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ad A.Graham Bell viene ufficialmente attribuito il brevetto del telefono la cui invenzione è però di fatto opera di Antonio Meucci.

Le ferrovie realizzate nel mondo si estendono su 309.641 km, mentre le navi a vapore costituiscono un patrimonio di 3.293.072 tonnellate.

## ***Francia***

Per effetto del rapido sviluppo del capitalismo gli operai francesi si organizzano sindacalmente e tengono il loro primo congresso a Parigi.

## ***Italia***

Alle elezioni politiche generali, trionfa la sinistra liberale. A determinare questo successo concorrono anche intimidazioni e manipolazioni elettorali.

A seguito di una scissione della maggioranza sulla questione ferroviaria, attraverso una “*rivoluzione parlamentare*” (il trasformismo), la sinistra va al potere con la formazione del governo Depretis, dopo che per quindici anni, a vantare un dominio incontrastato, è stata la destra liberale.

Ha così inizio il tempo delle riforme. Viene stabilita la gratuità e l'obbligatorietà dell'istruzione dai sei ai nove anni (prima erano obbligatori solo due anni), l'applicazione di questa disposizione però non è garantita ovunque. Risulta invece essere una burletta la riforma tributaria varata dal nuovo governo. Lo stesso allargamento del diritto di voto, più volte promesso, verrà concesso solo nel 1882 e si tratterà di un allargamento relativo che lascerà immutato il principio del censo.

Non solo dunque la politica della sinistra non si differenzia da quella portata avanti dalla destra, ma con le sue misure favorisce una graduale fusione del personale politico dei due diversi schieramenti borghesi, dando così luogo, appunto, al fenomeno del “*trasformismo*” (trasformazione di uomini politici da repubblicani in monarchici, da aderenti alla destra liberale in aderenti alla sinistra liberale).

Questa perversa operazione avviene attraverso una contrattazione preliminare tra chi è al governo e chi è all'opposizione, per cui gli uomini più in vista di quest'ultimo schieramento vengono assorbiti nella compagine governativa. Si registrano anche pratiche di favoritismo e non mancano episodi di corruzione esercitata nei confronti dei deputati meno influenti della “palude”, cioè del centro. E' questo il tempo in cui, non a caso, dilagano gli scandali. Infatti, finita l'epoca caratterizzata dalla confisca dei beni ecclesiastici e dalla costruzione delle ferrovie, comincia per l'Italia l'epoca delle speculazioni, contrassegnata dalla prevalenza del ‘capitale improduttivo’ e dall'anemia dell'industria e, particolarmente, dell'agricoltura.

Si verifica così una vera e propria trasformazione dei partiti tradizionali. Sinistra e destra, insomma, a questo punto non rappresentano più gli interessi di classi contrastanti, bensì gli interessi dei molteplici gruppi in cui risultano suddivise le forze economiche dominanti.

I ceti borghesi dell'Italia settentrionale sottoscrivono un contratto con i “galantuomini” del Mezzogiorno sulla base di un compromesso dal quale entrambe le parti ricavano vantaggi. La borghesia settentrionale dà così via libera a una politica di riforme e di democratizzazione dello Stato alla condizione che questa non scalfisca gli interessi costituiti dei ceti dominanti meridionali. Questi ultimi, per maggior garanzia, ottengono di essere rappresentati in maniera adeguata nel governo. Si assiste pertanto ad accordi su questioni di carattere particolare tra gruppi della sinistra e gruppi della destra.

In conclusione, il trasformismo rappresenta il tentativo di assicurare una continuità del potere costituito e al tempo stesso supplisce alla mancanza di una visione strategica degli interessi generali del Paese. Esso si rivela come esclusivo elemento di unificazione della classe politica dirigente italiana.

A Genova si riunisce il 14° congresso delle Società operaie affratellate nel corso del quale viene ribadita l'avversità alle elezioni politiche, a meno che venga sancito il suffragio universale. Le Società operaie filo-mazziniane manterranno questa posizione per altri dieci anni.

Il movimento rivoluzionario italiano segna una ripresa. In un processo che si svolge a Bologna, Costa incassa una assoluzione e l'Internazionale anarchica registra una rinascita di sezioni e circoli.

Il 3° congresso italiano dell'Internazionale anarchica, che avrebbe dovuto svolgersi a Firenze, si svolge in clandestinità, nei boschi all'aperto, a Tosi, una borgata dell'Appennino toscano presso Pontassieve, a causa di una trappola poliziesca che porta di nuovo agli arresti di Costa e di altri dirigenti.

A Milano viene fondata da Enrico Bignami la Federazione italiana dell'Alta Italia dell'Internazionale anarchica. Già Federazione lombarda dell'Internazionale, quella del Bignami si proclama federalista, anarchica e collettivista. Il gruppo che fa capo a "La Plebe" dimostra evidenti simpatie per il socialismo tedesco e considera la partecipazione alle elezioni una questione da risolversi caso per caso. Per quanto riguarda l'Italia in specifico, gli esponenti de "La Plebe" sono convinti che la scelta più opportuna sia quella dell'astensione.

### **Movimento socialista**

A Filadelfia tiene il suo ultimo congresso la 1a Internazionale. E' la prima volta che una sua iniziativa ha svolgimento nel nuovo continente. Viene però decretata la sua morte.

Pur nella sua breve esistenza, l'Internazionale ha dimostrato di essere legata al movimento e la sua opera è risultata densa di realizzazioni fondamentali. Ha reso la classe operaia indipendente e, insieme, socialista. La sua storia fa parte della grande eredità di teoria e di pratica lasciata da Marx al movimento operaio. A causa delle lotte intestine che hanno contrassegnato la sua esistenza, la 1° Internazionale ha avuto una vita travagliatissima, tant'è che Marx stesso l'ha descritta come "*una lotta continua del Consiglio Generale contro le sette e gli esperimenti dilettanteschi, che cercavano di prevalere sul movimento reale della classe operaia*".

Muore Bakunin.

Con forze sempre più decrescenti, i bakuninisti si riuniscono a congresso a Berna. In quest'assise Enrico Malatesta dichiara che, nonostante la devozione e il rispetto che li legano a Bakunin, i suoi partigiani non sono da considerarsi "*bakuninisti*". Innanzitutto - precisa - perché "*noi non condividiamo tutte le idee pratiche e teoriche di Bakunin*", poi e soprattutto, "*perché noi seguiamo le idee, non gli uomini; ci ribelliamo all'abitudine di incarnare un principio in un uomo..*".

### **Russia**

Viene fondata la società rivoluzionaria "Zemlja i volja" ("Terra e libertà") che successivamente si scinderà in due organizzazioni una delle quali, la "Nardodnaja volja" ("Libertà del popolo"), passerà al terrorismo.

Secondo i fondatori di questa società i rivoluzionari socialisti devono agire solo tra il popolo, attraverso il popolo e in nome di ideali comprensibili da parte del popolo, scaturiti dalle effettive e concrete rivendicazioni popolari e non trasferite al popolo "dall'esterno" ad opera di giovani intellettuali rivoluzionari.

Gli aderenti, i *zemlevol'cy*, condividono la tesi dei populisti secondo cui il popolo russo, e in particolare quello delle campagne, è spontaneamente socialista, il che sarebbe comprovato dall'esistenza della comunità contadina.

### **Stati Uniti**

Nasce il Partito dei lavoratori americani che poi diventerà Partito operaio e socialista.

**1877**

### **Francia**

Lotte operaie con scontri e arresti.

### **Germania**

I socialisti conseguono un importante successo nelle elezioni per il Reichstag.

Da quest'esperienza ne trarranno motivo i legalitari italiani per mettere in luce l'importanza della partecipazione alla lotta politica. Gli anarchici, invece, la considereranno una sconfitta del socialismo (così Costa su "*Il Martello*").

### **Gran Bretagna**

200 minatori scozzesi muoiono a seguito di un disastro avvenuto in una miniera di High Blantyre.

Una stima stabilisce che neanche il 10% dei membri delle Unions inglesi hanno compiuto un regolare periodo di apprendistato.

### **Italia**

Gli operai non dispongono ancora di un contratto di lavoro. I salari sono di tre tipi: il salario a tempo, il salario a cottimo e il salario cosiddetto a *truck-system*, cioè corrisposto parte in denaro e parte in natura. Nella stragrande maggioranza dei casi le retribuzioni non superano mai il livello di sussistenza. Oltre a ciò, dai salari vengono regolarmente scalate le multe disciplinari, le trattenute per le interruzioni di lavoro causate dagli infortuni e quelle per l'usura delle macchine che talvolta raggiungono tassi di interesse pari al 26%.

Con uno sciopero di oltre cento giorni ha termine la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori lanieri del Biellese che, con successo, hanno respinto la pretesa padronale di imporre regolamenti aziendali unilaterali.

"*La Plebe*" lancia un appello per la costituzione di una Associazione o Federazione italiana dei circoli socialisti. La Federazione dell'Alta Italia, che conta su 15 associazioni, tiene a Milano il suo 2° congresso. Essa rappresenta l'embrione di un socialismo che si libera dell'estremismo anarchico e che traccia le prime linee di sviluppo del movimento le quali, quindici anni più tardi, porteranno alla formazione del Partito socialista.

Il congresso si pronuncia a favore della presenza dei socialisti nei parlamenti, sottolinea l'importanza delle lotte del lavoro e non rifiuta per principio il ricorso alla violenza. Afferma quindi di considerare la Federazione Alta Italia "*parte dell'Internazionale, quantunque indipendente dalle altre Federazioni d'Italia*". I suoi aderenti si definiscono "*socialisti evolucionisti o sperimentalisti*" e tali vengono considerati.

Su di essi Engels esprime valutazioni positive e alimenta pure delle speranze.

A Benevento, gli internazionalisti (la "Banda del Matese") operano alcuni tentativi insurrezionali nella speranza che la guerra per bande porti alla sollevazione dei contadini. Assalito un Comune, vengono incendiati gli archivi contenenti i titoli del catasto e i ruoli delle tasse. Assieme ad altri 24 anarchici, subiscono gli arresti Cafiero e Malatesta. Gli internazionalisti vengono così messi fuori legge e al tempo stesso dalle istituzioni governative viene intimato lo scioglimento della Federazione dell'Alta Italia.

Con i moti di Benevento ha termine il periodo romantico dell'anarchismo in Italia e da quel momento si creano le condizioni per la "svolta" di Andrea Costa. Oltre a Cafiero e Malatesta, anche Costa, Nabruzzi e Zanardelli vengono successivamente arrestati, e in queste condizioni l'Internazionale anarchica risulta di fatto finita. A Pisa si riunisce clandestinamente il 4° congresso degli stessi anarchici al quale vi partecipano solo 13 delegati.

A Bologna si svolge il 3° congresso delle Società di mutuo soccorso moderate al quale prendono parte 427 delegati in rappresentanza di 377 società.

A Bergamo si svolge il 4° congresso dell'”*Opera dei Congressi*” il cui obiettivo dichiarato è la sollecitazione rivolta a tutti i cattolici italiani a costruire associazioni operaie per le quali viene ufficialmente richiesto il riconoscimento giuridico.

### ***Movimento socialista***

Congresso socialista mondiale promosso dagli anarchici a Gand, in Belgio. Sono presenti 42 delegati e solo 11 di questi sono anarchici. Molti degli aderenti al movimento di Bakunin e Guillaume, tra cui la maggioranza degli stessi delegati belgi, sono infatti nel frattempo passati alla socialdemocrazia.

Il congresso segna la rottura definitiva tra socialisti e movimento anarchico che si configura come un'organizzazione di gruppi minoritari. Fa eccezione la Spagna dove la presenza degli anarchici è estesa. La maggioranza del congresso, costituita appunto da delegati socialisti, lancia un manifesto che invita alla partecipazione alle elezioni, a far propria la richiesta del suffragio universale e dunque a spogliare il socialismo delle ipoteche utopistiche e avveniristiche. In questa occasione viene gettato il seme della 2a Internazionale.

### ***Stati Uniti***

Si svolgono scioperi, scontri armati e rivolte, che fanno registrare morti e feriti. Viene fondato il Socialist Labour Party che, sotto la guida di De Leon, risulterà essere la più forte organizzazione socialista d'America.

## **1878**

### ***Boemia***

Fondazione del partito socialdemocratico.

### **Europa**

A Berlino, durante un grande congresso presieduto da Bismarck, le potenze europee approfittano della guerra russo-turca per fare la carta dei Balcani e del Mediterraneo, cioè per spartirsi quei territori.

### ***Francia***

A Lione si svolge il secondo congresso operaio. Tutti i dirigenti socialisti vengono arrestati.

### ***Germania***

Vengono votate le leggi antisocialiste che mettono di fatto fuori legge il partito socialdemocratico per dodici anni. Ai socialdemocratici è comunque concessa la possibilità di partecipare alle elezioni anche se viene vietata la pubblicazione dei loro organi di stampa. La Germania è l'unico Paese a prendere un tale provvedimento.

La legge voluta da Bismarck colpisce l'intera struttura del partito socialdemocratico così spietatamente che centinaia di persone vengono messe in mezzo alla strada. Il partito si dimostra impreparato a reagire a un tale provvedimento e si divide. Bernstein e altri si pronunciano contro il movimento clandestino e la lotta di classe.

Marx ed Engels scrivono al gruppo di Bebel e Liebknecht sostenendo che *“se la direzione del partito cade poi, più o meno, nelle mani di gente simile, il partito sarà semplicemente castrato e sarà la fine della sua tempra proletaria”*. Una ventina di anni dopo, infatti, sarà proprio Bernstein a guidare la 2a Internazionale verso la sua fine ingloriosa.

### **Italia**

Mentre gli anarchici Costa, Cafiero e Malatesta espatriano, nel Paese scoppia il *“lazzarettismo”*: Davide Lazzaretti, detto il *“profeta”* o il *“santo”* o ancora il *“messia”*, e che sopra la camicia rossa porta al collo il crocefisso, reclama la terra ai contadini e incita allo sciopero delle tasse.

Epidemia di colera a Napoli.

### **Movimento socialista**

Engels nell’*“Anti-Duhring”* sostiene che il riequilibrio fra città e campagna consente di *“ingranare armoniosamente le une nelle altre forze produttive secondo un grande piano... Soltanto con la fusione di città e campagna può essere eliminato l’attuale avvelenamento di acqua, aria e suolo”*.

### **Stato Pontificio**

Leone XIII emana l’enciclica *“Quod apostoli”* che condanna il comunismo.

A partire da questo pontificato la Chiesa cattolica costruisce un nuovo potere temporale negli Stati a regime capitalistico. A sostegno di questi e per consolidare la propria influenza farà leva sull’organizzazione sociale e politica delle masse cattoliche.

**1879**

### **Australia**

Primo congresso continentale dei sindacati.

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Con l’invenzione della dinamo Werner Siemens fa uso dell’elettricità per far marciare la prima locomotiva.

Bismarck conclude l’alleanza con l’Austria-Ungheria la quale prelude alla fondazione della Triplice Alleanza che durerà fino alla prima guerra mondiale. In breve, il patto stabilisce che ove una delle parti si fosse venuta a trovare in guerra con due o più potenze, l’altra parte sarebbe intervenuta militarmente in suo aiuto. Per maggiori garanzie, Bismarck firma anche un trattato di *“riassicurazione”* con la Russia.

### **Francia**

A Marsiglia si svolge il terzo congresso degli operai francesi. Guesde e compagni conquistano la maggioranza e si costituiscono in Partito dei lavoratori socialisti dando così inizio alla lotta politica organizzata.

### ***Irlanda***

La sinistra rivoluzionaria rurale, nata negli anni '60 con i Feniani, registra un rapido sviluppo che si protrarrà per tutto il decennio successivo consentendo la nascita della “*Land League*” la quale come mezzo di lotta adotta il boicottaggio.

### ***Italia***

Carlo Cafiero riassume e pubblica “*Il Capitale*” di Marx.

Andrea Costa, considerato il capo degli internazionalisti, lancia il famoso appello “*Ai miei amici di Romagna*” e invoca la fuoriuscita dal rivoluzionarismo astratto e dal settarismo cospirativo. La sua “*conversione*” suscita grande scalpore.

Silvio Spaventa denuncia “*la complessione debole, l'arretratezza e l'inefficienza dell'apparato burocratico*”.

### ***Spagna***

Pablo Iglesias fonda il Partito socialista unitamente all'organizzazione sindacale Uget. Ai socialisti si contrappone la forte Federazione anarchica.

### ***Stati Uniti***

Al trust Standard Oil Company fa capo circa il 90% dell'industria petrolifera.

## **Fine decennio 1871-1880**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Coniato in Francia ai tempi del 2° impero in riferimento ai disegni egemonici di Napoleone III, il termine “imperialismo” si afferma in Inghilterra per indicare il programma di espansione coloniale del governo Disraeli ed entra così nell'uso comune come sinonimo di politica di potenza e di conquista territoriale su scala mondiale.

## **1879-1882**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Dopo un periodo di crisi si assiste a una ripresa cui faranno seguito periodi ciclici alterni.

Alla “lunga depressione dei prezzi” e alle generali difficoltà economiche corrisponde uno slancio delle attività innovative che consente una crescita della produttività.

E' questa l'epoca in cui, secondo Lenin, si compie la trasformazione del capitalismo in imperialismo. Il capitalismo, infatti, che finora è stato esente da vincoli ed era fondato sul “*laissez faire*”, è investito da grandi trasformazioni. Caratterizzato fino ad ora da un numero altissimo di unità di esigue dimensioni, di piccole imprese gestite da singoli individui o da piccole società, esso incomincia ad essere contrassegnato da sempre più grandi società di tipo impersonale. In prevalenza di tipo industriale, esso incomincia anche a trasformarsi in capitalismo finanziario. Negli Stati Uniti nascono i *trust*, in Europa prendono corpo i “cartelli”.

**1880**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Rispetto al 1840 la superficie coltivata in tutti i Paesi del mondo è cresciuta della metà, ossia da circa 500 milioni di acri ha raggiunto i 750 milioni.

Ideata da un tedesco, viene coniata una lingua artificiale cosmopolita chiamata il *Volapuk* (vocabolo composto che significa “mondo-parlare”) la quale è l’antesignana dell’*Esperanto* che verrà lanciato qualche anno dopo.

### ***Danimarca***

Nasce il partito socialdemocratico.

### ***Europa***

Le grandi biblioteche esistenti in Europa sono diventate 4.800 circa con un patrimonio di almeno 34 milioni di volumi.

### ***Francia***

Al congresso operaio che si svolge a Le Havre prevale la corrente che si richiama a Marx.

### ***Germania***

Ripresa delle lotte operaie.

### ***Gran Bretagna***

Affermazione del “*nuovo unionismo*” di classe ed estensione alle donne del suffragio amministrativo.

### ***Italia***

Milioni e milioni di contadini vivono ancora in un’economia chiusa di tipo feudale e nelle campagne viene praticato lo scambio in natura. La popolazione agricola supera il 60 per cento di quella totale e la caratteristica della sua condizione sociale è costituita dal sovralavoro e dal sottoconsumo.

Viene abolita la tassa sul macinato, ma il contribuente italiano continua ad essere il più tartassato d’Europa. Tra il 1862 e il 1880 le entrate ordinarie dell’erario sono più che raddoppiate.

In questa situazione gli interessi dei proprietari fondiari risultano naturalmente prevalenti e di conseguenza grande è il loro peso sia nel mondo dell’economia che della politica. La rendita fondiaria, di fatto, supera l’intero valore della produzione industriale. Solo una rivoluzione agraria e un avvio a soluzione della questione meridionale potrebbero aprire la via allo sviluppo del capitalismo. Ma così non sarà.

Ammonisce il ministro Francesco De Sanctis: “*L’Italia è il paese meno moderno d’Europa. Noi uomini della generazione precedente abbiamo dato l’unità e la libertà alla nazione. Ma guardatevi dal credere che questo sia tutto il rinnovamento*”. Difatti, la questione meridionale e la riforma agraria non sono questioni esclusivamente politico-economiche, ma investono la stessa cultura nazionale, dalla scuola all’arte.

La rete ferroviaria italiana si estende su 8.713 chilometri; nel 1870 ne copriva solo 2.175.

La legge elettorale riconosce il diritto di voto unicamente a chi paga almeno 40 lire di imposte dirette, che ha almeno 25 anni e che sa leggere e scrivere. L'elettorato, per tanto, non supera il 2,2% della popolazione la quale, dopo l'annessione del Veneto e del Lazio, raggiunge all'incirca i 25 milioni di unità.

In Lombardia e in Romagna si sviluppa il movimento socialista. Esso rappresenta la continuazione di quel movimento internazionalista la cui compagine era formata da intellettuali, artigiani e operai. Mentre alcuni socialisti "*evoluzionisti*" sono rimasti fedeli alla eredità del Consiglio Generale dell'Internazionale, altri sono anarchici convertiti alla dottrina marxista.

Costa, che non intende separarsi dagli anarchici, auspica la formazione di un partito che comprenda i "*socialisti di ogni grada*" e in questo spirito si differenzia dagli "*evoluzionisti*" milanesi nel senso che egli seguirà nel tempo a perseguire un socialismo rivoluzionario.

A Chiasso si svolge il 3° congresso della Federazione dell'Alta Italia dell'Internazionale il quale si propone di raccogliere sotto la nuova formula socialista-evoluzionista tutto quanto resta dell'Internazionale anarchica. Ai lavori è presente anche Cafiero. Viene deliberato che l'agitazione per il suffragio universale deve essere utilizzata semplicemente ai fini della propaganda socialista e vengono condannate le società di mutuo soccorso, le casse pensioni e "*altri simili espedienti*" considerati "*empiastrì di cattiva lega sulle piaghe del lavoratore*".

Il congresso segna una sconfitta degli "*evoluzionisti*" e rappresenta l'ultimo serio tentativo di mantenere unite le due correnti internazionaliste.

A Bologna si celebra il 4° congresso delle Società di mutuo soccorso di tendenza moderata il quale s'intreccia con la Conferenza per il suffragio universale.

### ***Russia***

Un numero via via crescente di contadini non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento a causa della concorrenza della produzione industriale di tipo capitalistico e della divisione in classi che si è determinata nei villaggi.

### ***Stati Uniti***

Per la prima volta nella storia il numero dei lavoratori non agricoli supera quello di chi lavora la terra.

## **1880-1885**

### ***Gran Bretagna***

Ai lavoratori viene assicurato un risarcimento in caso di infortunio sul lavoro

Decenni successivi al 1880

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

All'inizio degli anni '80 tutti i principali Paesi europei si lanciano in una nuova fase di espansione coloniale e a livello internazionale prende forma una coalizione fra interessi finanziari, banche centrali e poteri politici che giunge a dominare i mercati innescando una tendenza alla "finanziarizzazione" del capitale che verrà invertita soltanto negli anni successivi al 1914.

Il dilagare del processo di industrializzazione determina profondi cambiamenti nel modo di vivere delle persone. Per soddisfare i bisogni si dipende ormai sempre più dal denaro, anziché dal prodotto delle proprie fatiche e dei propri mezzi di produzione e i rapporti fra gli individui diventano sempre più impersonali. Cresce il rischio di disoccupazione e aumentano le povertà e le incertezze di vita. Nella società agricola l'inoccupato poteva essere adibito a lavori non qualificati nell'ambito della famiglia ed essere così nutrito aggiungendo "un po' d'acqua alla zuppa". Con l'avvento dell'epoca industriale questa "protezione" sociale viene progressivamente a mancare.

Grandi masse di uomini si spostano sul territorio con inusuale rapidità, soprattutto per lavoro e utilizzano mezzi efficienti in una rete di trasporti che non conosce più ostacoli. L'emigrazione appare come uno dei primi e più cari prezzi che l'umanità paga allo sviluppo del capitalismo.

### **Italia**

Anche nella penisola si avvertono molteplici fenomeni che indicano il graduale processo di maturazione del nuovo modo di produrre capitalistico. Nelle campagne il capitale crea nuove forme di proprietà che sono rispondenti al suo sistema e che sviluppano la moderna azienda agricola. Nella Valle padana appaiono i segni premonitori delle grandi lotte agricole.

L'industria serica realizza grandi processi tecnici. Purtroppo però, mentre nelle regioni de Nord sorge la grande industria, il Sud precipita in una sorta di "livellazione agraria" che produce un'acutizzazione della "questione meridionale".

Nel ventennio 1881-1901, i lavoratori, soprattutto meridionali, che sono costretti a lasciare la loro terra d'origine per ricercare un lavoro in altri Paesi europei o transoceanici, ammontano a circa 2.200.000.

### **Movimento socialista**

Il marxismo degli anni '80 e '90 si afferma come un insieme teorico complesso e contraddittorio, frutto di letture approssimative da parte dei suoi stessi sostenitori. L'introduzione di Marx a "Per la critica dell'economia politica" del 1859, ad esempio, viene interpretata sostanzialmente come una chiave con cui è possibile spiegare tutta la storia del mondo.

## **1881**

### **Francia**

A Comentry, una cittadina del centro de Paese, il Parti Ouvrier vince le elezioni locali.

### **Germania**

Alle elezioni, sotto i colpi della reazione bismackiana, la socialdemocrazia, riscuote solamente 312.000 voti; nel 1877 ne aveva riscossi 493.000.

### **Gran Bretagna**

Riproponendo l'agitazione cartista, alla cui crisi era subentrato un movimento per la riforma elettorale, e rivendicando la nazionalizzazione delle terre, Henry M. Hyndman fonda la Federazione democratica che tre anni dopo assumerà la denominazione di Federazione socialdemocratica. L'associazione è formata da diverse associazioni radicali inglesi e scozzesi, parte di borghesi e parte di proletari. Il suo programma è condensato nel libretto "L'Inghilterra per tutti".

## **Italia**

Secondo il censimento della popolazione del Regno d'Italia, al 31 dicembre 1881, nel settore manifatturiero dell'intero Paese risultano essere attivi 3.676.790 operai e 739.889 "padroni".

La causa prevalente di morte degli italiani è rappresentata da malattie infettive quali il vaiolo, la difterite, la malaria e la tubercolosi.

A Cesena Andrea Costa, al fine di propugnare le sue idee, fonda il settimanale "*Avanti!*" e a Rimini costituisce clandestinamente il Partito rivoluzionario di Romagna, il cui programma lascia libertà ideologica e di "*condotta pratica*" alle sezioni e ai singoli iscritti, allo scopo di eliminare gli ostacoli al raggiungimento di quell'unità cui egli teneva peraltro massimamente. Costa ora concepisce il partito come lo strumento di una lotta "*fra classe e classe*" e ripudia il puro ribellismo anarchico e con esso i mezzi cospirativi e terroristici. Con la recisa affermazione della necessità della dittatura rivoluzionaria, egli mantiene un distacco anche dall'"*evoluzionismo*" dei milanesi. Legge alcuni testi fondamentali della scuola di Marx e di Engels però non gli dà sufficiente peso.

A Milano esistono due grandi organizzazioni operaie su base cittadina: l'"Associazione generale di mutuo soccorso fra gli operai" e il "Consolato operaio", vera e propria federazione di società di arti e mestieri. Consolati dello stesso tipo si costituiscono anche a Como, Pavia, Brescia, Novara, Mantova; essi preparano il terreno per la costruzione delle future Camere del lavoro.

Il Consolato milanese convoca un Congresso su scala regionale cui partecipano 86 associazioni. Obiettivo: "*non domandiamo alle Società quali siano i loro principi politici, bensì se sono operaie... ; sottrarre la direzione del movimento operaio agli organizzatori intellettuali di origine borghese per rivendicarla agli operai stessi*". L'elemento caratterizzante è quello del mutuo soccorso e della solidarietà, non ancora quello della resistenza e della lotta di classe.

Sulla rivista socialista "La Plebe" di Milano appare un articolo del socialista ucraino Serhi Podolinski nel quale si sostiene che per aggredire l'economia capitalistica bisogna partire dal valore fisico e naturale della produzione.

## **Movimento socialista**

I partiti che accettano i principi marxisti si convocano a Zurigo dove costatano che i tempi per la ricostituzione dell'Internazionale non sono ancora maturi. Secondo il parere di Marx, "*la 2a Internazionale sarebbe sorta quando le circostanze lo avessero consentito e sollecitato, sulla base del riconoscimento preliminare della diversità dei programmi concreti e delle tattiche corrispondenti alla diversità delle condizioni specifiche dei vari paesi*".

A Coira, sempre in Svizzera, si tiene un convegno dei partiti socialisti.

Il "socialismo di Stato" diventa attuale in quanto costituisce la divisa ideale con cui Bismarck annuncia la sua politica di riforme sociali. La battaglia contro il "socialismo di Stato" vede in prima fila Engels.

## **Stati Uniti**

Viene costituita la Federazione operaia che raccoglie le *Trade unions* e le Unioni operaie statunitensi e canadesi.

A Pittsburgh compie i suoi primi passi l'ALF, movimento sindacale dell'industria.

## **1881-1890**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'antropologo inglese Francis Galton propone di consentire la procreazione solo a persone dall'adeguato patrimonio genetico, in modo da allevare un'umanità *“che sarebbe intellettualmente e moralmente superiore ai moderni europei, così come i moderni europei sono superiori alle più brutte razze negre”*.

### ***Italia***

Con il consolidamento del “triangolo industriale” comincia a manifestarsi il dualismo tra Nord e Sud d'Italia.

## **1882**

### ***Australia***

Viene costituita la prima associazione di minatori.

### ***Francia***

Al congresso del movimento socialista di Saint-Etienne, si consuma la scissione tra collettivisti e opportunisti o “possibilisti” che già, nel 1879, si era manifestata al congresso di Marsiglia e si costituisce il Partito dei lavoratori socialisti. I “*possibilisti*” di Paul Brousse credono in un evolucionismo riformistico-federalista e perseguono la trasformazione dello Stato in una federazione di Comuni.

### ***Germania***

Sul settimanale “Der Sozialdemocrat” di tendenza lassalliana, a cui collaborano anche Bernstein, Kautsky e Bebel, W.Liebkecht scrive: *“La soluzione della questione sociale presuppone la distruzione dello Stato di classe... Ad ogni socialdemocratico è posto il compito di onore di affrettare secondo le proprie forze il rovesciamento dello Stato di classe... Nessuno può rappresentare al tempo stesso gli interessi degli sfruttatori e degli sfruttati... Un deputato eletto dai socialdemocratici che dovesse smarrirsi nel paradiso da folli della riforma sociale bismarckiana, cesserebbe nello stesso istante di essere deputato socialdemocratico e membro della frazione... si può essere bismarckiani, con lui si può fare carriera, con Marx no”*.

### ***Italia***

Si realizza la Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria, Italia) e ha così inizio anche per il nostro Paese la guerra commerciale con la Francia, poiché il trattato, la cui natura è difensiva, è diretto nei suoi confronti. E' da notare che i cardini della politica estera piemontese prima e italiana poi erano fondati proprio sull'amicizia con l'Inghilterra e la Francia.

Il diritto di voto viene esteso in una certa misura ai lavoratori manuali. Dal criterio censuario si passa al “capacitario”, ossia dell'istruzione. Gli elettori salgono da 621.896 a 2.017.829, vale a dire al 6,9% della popolazione. La riforma è varata dal governo di Agostino Depretis alleato con la “destra” moderata di Marco Minghetti e rappresenta nei fatti l'atto notarile del compromesso realizzato attraverso il “trasformismo”, poiché l'ipotesi del suffragio universale viene scartata perché ritenuta troppo radicale e piena di incognite. Questo compromesso, mentre consente alla

borghesia settentrionale, in particolare agli imprenditori lombardi, di avere le mani più libere nello sviluppare le iniziative economiche, permette ai figli dei “galantuomini” del Sud di schiudersi più largamente le porte degli impieghi nell’amministrazione pubblica, nella magistratura e nello stesso governo. Conseguentemente, al Mezzogiorno viene riconosciuto il diritto a un lotto più consistente del bilancio dei lavori pubblici. Una tale operazione concorre di fatto ad accentuare ulteriormente gli squilibri già esistenti nello sviluppo del Paese, anzi, finisce per acutizzarli proprio sul fronte dei rapporti città-campagna e Nord-Sud.

Una crisi cerealicola rende ancor più esasperante la condizione di vita dei contadini provocando scioperi e lotte che favoriscono l’organizzazione spontanea e la formazione sia delle leghe che delle cooperative. In conseguenza di queste lotte, l’82 risulta essere un anno di accanite persecuzioni contro i lavoratori e contro i socialisti. Tra gli altri, viene arrestato per l’ennesima volta Cafiero.

A Milano, anche attraverso la confluenza delle associazioni dei lavoratori dell’industria, nasce il Partito operaio italiano, cioè il partito delle “*mani callose*” perché formato appunto da soli operai “*di città e di campagna*”. I suoi militanti nutrono profonda diffidenza nei confronti dei politicanti borghesi dai quali con molta fatica sono riusciti a “*svassallarsi*”.

Il Partito operaio sorge sulla base del presupposto che “*gli operai non solo possono, ma devono fare a meno della collaborazione degli intellettuali, anche se considerati compagni di fede*” e la sua fondazione vuole significare una “*rivincita del grosso buonsenso operaio contro quelle che a molti sembrano essere le elucubrazioni di cervelli o sopraffini, o per lo meno di sognatori ed utopistici*”.

Organizzare uno sciopero, formare una lega, ottenere dei miglioramenti salariali e delle riduzioni di orario: ecco le cose concrete di cui, secondo gli aderenti al nascente partito, avrebbero dovuto occuparsi gli operai, lasciando così perdere le altisonanti parole di democrazia, di repubblica e, magari, anche di socialismo.

Non ostante il suo carattere rigorosamente corporativo, il Poi rappresenta senza dubbio un passo avanti nel processo di politicizzazione del movimento. Esso infatti ha il merito di presentarsi come la prima organizzazione politica operaia italiana.

La sua origine risale al gruppo socialista di Enrico Bignami e Osvaldo Gnocchi-Viani, “*evoluzionisti*” de “*La Plebe*”. Mentre si definisce come federazione di associazioni di mestiere dedita alla lotta economica, di fatto nasce sotto lo stimolo della lotta politica portandosi dietro questa contraddizione finché vivrà. Il suo programma mette al primo posto la libertà di sciopero, ma in sostanza non si differenzia rispetto ai propositi della democrazia radicale. Le sue rivendicazioni sono: la libertà di stampa, il suffragio universale, il rispetto dei diritti di associazione e di riunione, la libertà d’insegnamento, l’abolizione dell’esercito permanente, l’autonomia comunale, la responsabilità personale per i pubblici funzionari, l’abolizione del carcere preventivo, l’abolizione delle imposte indirette e la loro sostituzione con un’imposta diretta progressiva e, in politica estera, la generica affermazione di volere la fratellanza universale e l’indipendenza di tutti i popoli.

Il nuovo partito dà priorità assoluta alla “*questione sociale*” rispetto alla “*questione nazionale*”, giacché le classi subalterne si sentono del tutto escluse dalla vita e dalla gestione delle istituzioni liberali, data anche la ristrettissima base elettorale.

Lo Stato viene da esso considerato come un “*comitato politico della borghesia*”.

Del resto, mentre in alcune aree territoriali ci si prepara alle elezioni, in altre continua a prevalere l’indifferenza. I mazziniani, dal canto loro, continuano a mantenere una posizione astensionista.

Incomincia comunque a farsi strada un elemento politico nuovo per il movimento dei lavoratori: viene avvertita l’importanza della conquista del suffragio universale. E’ questo un dato non solo italiano, ma internazionale che sottolinea la crescente importanza della partecipazione alle competizioni elettorali.

Distinguendosi dalle tesi antilegalitarie degli anarchici, le rinnovate organizzazioni del movimento operaio, e il Poi in prima fila, dimostrano via via sempre più una precisa volontà di corrispondere all'esigenza di rappresentanza degli interessi dei lavoratori manuali anche nell'ambito delle istituzioni dello Stato.

Alle elezioni di ottobre si presentano sia il Partito Operaio che i socialisti dell'Emilia-Romagna, dopo aver tutti deciso di partecipare sia alle elezioni politiche che alle amministrative. Essi ottengono una buona affermazione. Viene eletto, fra gli altri, Andrea Costa che diventa il primo deputato italiano socialista, oltre che essere stato il primo sindaco socialista.

Stando ai deliberati della conferenza di Rimini, egli a quel punto avrebbe dovuto rifiutare di sottoporsi al rito del giuramento e, di conseguenza, *“tornare al popolo”*, dimostrando così la diversità socialista, poiché vigeva ancora il convincimento che *“coloro i quali sono in parlamento van perduti o quasi”*. Ma così invece non avviene. Passato dall'anarchismo al socialismo, Costa aveva invitato gli anarchici delle sue terre, con la già ricordata lettera *“Agli amici di Romagna”*, a uscire dall'utopia e a rientrare nella realtà delle condizioni economiche. Proprio in nome di questo realismo egli decide di restare deputato, impersonificando a quel punto la dissoluzione dell'anarchismo in Italia.

Tra il 1882 e il 1890 egli svolgerà un importante ruolo nel *“percorrere le strade per mescolarsi al popolo”*.

A Como si svolge il 2° congresso della Confederazione operaia lombarda.

A Roma si svolge il 5° Congresso delle società di mutuo soccorso dirette dai moderati. Consacrato dai crismi dell'ufficialità governativa, l'assise incontra la diffidenza sia dei socialisti che dei democratici. Non solo, infatti, il congresso approva il progetto governativo sul riconoscimento giuridico delle società operaie da ottenersi mediante iscrizione delle stesse presso il tribunale. Facendo uso della buona fede dei delegati, però, i suoi promotori tentano anche di ricostituire un'organizzazione operaia diretta dai conservatori e quindi ligia alle decisioni del governo.

A Genova si svolge invece il 15° congresso delle Società operaie affratellate il quale respinge il progetto di legge governativo sul riconoscimento delle società operaie e prende atto che nelle nuove condizioni sociali lo sciopero, seppur sia da deplorare, si rende *“talvolta inevitabile... essendo imposto da forza maggiore”*.

### ***Movimento socialista***

Engels profetizza una rivoluzione in India e afferma che se il proletariato avesse vinto in Europa e nel Nordamerica, ciò avrebbe rappresentato *“un così immenso impulso e un tale esempio che i Paesi semicivilizzati ci seguiranno spontaneamente”*.

### ***Polonia***

Viene fondato il Partito socialista rivoluzionario (Proletariat).

### ***Spagna***

Agitazioni contadine.

## **Stati Uniti**

Ha svolgimento il primo “Labor day”.

**1883**

## **Germania**

A cura dello Stato, vengono istituite le assicurazioni di malattia. Bismarck intende guadagnare il favore degli operai e togliere in questo modo credito ai socialisti. Nell’84 varerà le leggi che istituiscono gli indennizzi ai lavoratori e sei anni dopo istituirà un sistema di assicurazioni di vecchiaia e di invalidità per certe malattie come la tubercolosi.

## **Italia**

A Ravenna (dove irrompe la polizia interrompendo i lavori) e poi a Forlì, si svolge il 2° congresso del Partito Rivoluzionario di Romagna. Contro le persecuzioni del governo viene invocata l’unità di tutti i socialisti italiani.

Gli anarchici considerano Costa il responsabile dello sfacelo dell’Internazionale.

3° congresso della Confederazione operaia lombarda a Varese. Intorno alla “*Lega dei Figli del lavoro*” si raccoglie tutto il gruppo degli operaisti fra cui i socialisti provenienti da “*La Plebe*”. I congressisti reclamano l’estensione del voto elettorale politico alle donne e l’abolizione degli articoli del Codice penale che vietano lo sciopero. L’operaismo milanese manifesta in questa occasione una coscienza di classe che seppure ancora rozza è in pieno sviluppo e dimostra un’esatta percezione del contrasto fra capitalisti e salariati. Esso rappresenta altresì il tentativo della classe operaia di trarre la propria coscienza dal proprio seno, mentre diffida ancora dall’apporto della scienza e continua a rifiutare di portare la lotta sul terreno politico. Gli operaisti, comunque, non conquistano nemmeno un seggio nel direttivo della Confederazione la quale resta nelle mani dei riformisti moderati.

Scrivono Filippo Turati a Camillo Trampolini: “*Ti meravigli perché i socialisti che tu conosci siano tutti o malazzati o nervosi ecc. ecc.. Mi meraviglio della tua meraviglia. D’onde viene il socialismo? Dal pessimismo. Può essere pessimista chi trova bella la vita?... La volgarità è ottimista. La volgarità e l’ottimismo sono salubri. Il pessimismo dunque è malsano. E poi noi saremmo meno disposti ai sacrifici se non stessimo male. Il nostro coraggio nasce dalla nostra debolezza... Solo chi è in grado di soffrire può comprendere la sofferenza altrui... nostro dovere come individui consiste nel cercare di diminuire le sofferenze degli esseri viventi*”.

Alla ideologia ottimistica del progresso indotta dallo sviluppo capitalistico e allo spiritualismo e alla morale cattolica, nella ricerca di un’etica laica e positiva, la cultura socialista contrappone il pessimismo filosofico di Schopenhauer e Hartmann. L’utile individuale viene condannato come “sentimento inferiore”, mentre viene esaltata la natura antividualistica della morale positivista.

La constatazione delle ingiustizie sociali suggerisce ai socialisti riformatori di voler bandire con l’ineguaglianza anche l’individualità, di abbracciare una visione organicistica della società nell’illusione di riuscire così a creare il “paradiso positivista socialista”.

Verrà teorizzato in un programma del partito che “*la filosofia del pessimismo ci dice che se abbiamo bisogno di preservare l’ideale socialista è proprio perché la nostra condizione è una condizione di sofferenza*”.

### ***Movimento socialista***

Sul continente europeo il socialismo organizzato si rivela forte. Viene ufficialmente abbracciato il marxismo. Questo stato di cose fa sì che, allorché il fabianesimo apparirà sul continente, esso venga considerato come un movimento revisionista, cioè come una pretesa di revisione del marxismo.

Kautsky fonda la rivista quindicinale “*Neue Zeit*” che ben presto acquista un vasto pubblico di lettori dagli Usa alla Francia, all’Austria, al Belgio e all’Olanda. Viene letta anche in Italia, ma i socialisti che conoscono il tedesco sono solo sei o sette.

Scrivono Wilhelm Liebknecht nell’articolo di presentazione: “*La potente rivoluzione che si compie sotto i nostri occhi mediante la tecnica scientifica, mediante l’applicazione delle scienze naturali alla vita pratica ... è soltanto alle sue fasi iniziali e ... produce nei rapporti , nelle abitudini e nelle concezioni degli uomini mutamenti più grandi che non le più grandi rivoluzioni politiche delle quali non abbiamo notizia*”.

A Parigi si svolge una conferenza dei partiti socialisti per rilanciare l’Internazionale.

Muore Karl Marx. Negli ultimi anni di vita egli è stato pervaso da un senso di delusione e si è dimostrato più o meno inattivo sul piano politico.

### ***Russia***

In Svizzera Georgij Plechanov fonda il primo gruppo marxista russo, mentre in Russia viene fondato il gruppo “Emancipazione del lavoro” il quale conta solo cinque membri e verrà considerato l’antenato del Partito comunista russo.

### ***Stati Uniti***

Viene varata la riforma “Civil Service” che apre le porte a una forte espansione quantitativa della burocrazia statale.

### **1883-1884**

#### ***Italia***

Si accentua un fenomeno già verificatosi alcuni anni prima: entra in primo piano la lotta delle masse contadine della Valle Padana.

### **1883-1887**

#### ***Italia***

Boom speculativo sulla casa a Roma al quale farà seguito una crisi edilizia.

### **1884**

#### ***Francia***

Viene abolita la legge La Chapelier. Considerato il ritardo con cui, proprio nella patria della rivoluzione giacobina, queste famigerate norme vengono cancellate, appare ben giustificato il giudizio che Marx ebbe ad esprimere sul carattere borghese e per niente socialista della stessa rivoluzione francese. Appare perciò un paradosso il fatto che la storiografia comunista abbia instaurato uno stretto parallelismo fra Lenin e Robespierre.

Si organizzano in partito anche i seguaci di Blanqui. Dopo che vengono riconosciute legalmente le organizzazioni dei lavoratori, viene costituita la Federazione nazionale dei sindacati.

### ***Germania***

Alle elezioni i socialisti riscuotono 550.000 voti. E' un successo.

### ***Gran Bretagna***

Viene costituito il movimento riformista della Fabian Society. I fabiani sono per la graduale conquista dei miglioramenti sociali. La Società Fabiana rappresenta l'estrema destra del riformismo e preconizza una società socialista non dissimile, nel suo spirito di fondo e nel suo funzionamento, da quella che si proporranno i bolscevichi.

### ***Italia***

Agitazioni e scioperi di grande ampiezza nelle campagne del Mantovano. E' proprio dalle lotte contadine della bassa Lombardia, dell'Emilia, del Polesine, del Ferrarese e del Ravennate che ha inizio il processo di diffusione del socialismo. E qui infatti che nascono le prime leghe di braccianti e che prendono corpo le prime cooperative.

I braccianti e i lavoratori della terra del mantovano sono protagonisti di grandi lotte per l'aumento dei salari.

A Forlì viene convocato il 3° congresso del Partito Rivoluzionario di Romagna che si trasforma nel 1° congresso del Partito socialista rivoluzionario italiano. A capeggiare un gruppo di socialisti anarchicizzanti presenti al congresso è Alessandro Mussolini, padre di Benito. Per la bandiera del partito viene adottato il colore verde "*dato che il rosso è sempre causa di conflitti con la forza pubblica*".

A Milano si celebra il 4° congresso della Confederazione operaia lombarda il quale adotta il principio della resistenza sostenuto dai "*Figli del lavoro*". Il rapporto fra radicali borghesi e operaisti si modifica quindi a favore di questi ultimi. Gli operaisti milanesi rimproverano Costa di essersi messo a fare il politicante, di trasformare il Partito socialista in un partito parlamentare.

### ***Stati Uniti***

Viene adottato il voto segreto.

### ***Svizzera***

A Friburgo si riuniscono i cattolici socialisti di molti Paesi. Gli incontri si ripeteranno negli anni successivi.

## **1884-1885**

### ***Polonia***

Il Partito socialista rivoluzionario, sorto nell'82, viene represso e distrutto dalla polizia zarista. I suoi capi vengono impiccati o incarcerati a vita nella fortezza di Schlüsselburg, vicino a Pietroburgo.

**1885**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Bismarck convoca a Berlino una conferenza allo scopo di sottoporre a regolamentazione internazionale la questione africana attraverso due provvedimenti: a) dare assetto di Stato internazionale ai territori dell'Associazione del Congo; b) redigere un codice internazionale regolante il modo in cui le potenze europee desiderose di acquisire territori africani dovevano procedere.

Alla conferenza fa seguito una corsa selvaggia all'occupazione effettiva dei territori africani. Nel breve corso di un quindicennio l'intero continente viene spartito fra le potenze europee. Fanno eccezione l'Etiopia e la Liberia che diventano colonia per gli schiavi americani.

### ***Belgio***

Tutte le organizzazioni socialiste, cooperative e sindacali si unificano nel Partito operaio il cui primo obiettivo è la conquista del suffragio universale.

### ***Gran Bretagna***

La Federazione socialdemocratica si rompe e da essa sorge la Lega socialista di William Morris. Si rafforzano i movimenti della Società fabiana e della Federazione socialista di Henry Mayers Hyndman.

### ***Italia***

Con l'invio delle truppe in Eritrea viene inaugurata la politica coloniale. Da Napoli partono un migliaio di bersaglieri per la prima spedizione: è il battesimo del colonialismo italiano.

L'idea della missione "civilizzatrice" dell'Italia attecchisce anche presso uomini e ambienti della sinistra liberale e viene fatta propria persino da alcuni dei primi socialisti, i quali pensano che le colonie potrebbero accogliere una parte di quell'emigrazione che si riversa al di là dell'oceano e fornire un terreno vergine per arditi esperimenti di conduzione cooperativa delle terre. In effetti, il colonialismo italiano non è altro che il prodotto di un "imperialismo degli straccioni", come ebbe a definirlo Lenin, un colonialismo ad uso interno, per illudere gli italiani che anche l'Italia è una grande potenza.

La conquista delle colonie, comunque sia, non significa solo conseguimento dei mercati di sbocco, ma anche fonti di materie prime e aree d'investimento dei capitali disponibili.

Nel Nord Italia si registrano 62 scioperi ai quali partecipano oltre 8 mila contadini. Lo sciopero più famoso è quello noto come "*La Boje!*" (bolle!).

A Brescia si svolge il 5° congresso della Confederazione Operaia lombarda. Esso è dominato dagli operaisti.

A Milano si svolge il 1° congresso del Partito Operaio che sancisce il "*diritto all'esistenza*" delle organizzazioni del proletariato. Al Partito possono aggregarsi solo quelle associazioni che sono "*costituite da puri e semplici operai manuali di ambo i sessi (tanto dei campi che delle officine), salariati e alla dipendenza di padroni, imprenditori e capitalisti*". Viene affermato il principio secondo cui "*l'emancipazione di tutti gli oppressi dal capitale si potrà raggiungere solo attraverso un reale miglioramento economico; la lotta politica è un diversivo dei borghesi per distogliere gli*

*operai dalla difesa dei loro veri interessi; perciò il Partito operaio è assolutamente estraneo ad ogni partito politico e religioso”.*

Viene altresì sancito che lo strumento della resistenza è lo sciopero e chi lo fa proprio ha diritto all'appoggio di tutto il partito che si realizza con la distribuzione di una lira al giorno per ogni scioperante.

In dicembre, a Mantova, si svolge il 2° congresso dello stesso Partito Operaio in occasione del quale avviene la fusione con la Confederazione operaia lombarda la quale, al suo 6° congresso, aveva decretato il suo scioglimento.

Dalla nuova formazione viene rivendicato l'allargamento del suffragio amministrativo; a rimedio della disoccupazione, viene invocata la riduzione dell'orario di lavoro; viene poi riconosciuta l'utilità delle cooperative di produzione, purché, *“onde evitare che degenerino in imprese capitalistiche, esse siano sorvegliate dalle federazioni di mestiere e fondate sul principio dell'emancipazione generale di tutti i lavoratori”.*

Poiché non si è ancora raggiunto un accordo circa la partecipazione alle elezioni politiche, viene lasciata libertà alle sezioni di decidere sul da farsi in sede locale. Con questa unificazione il Partito operaio si pone alla testa del movimento operaio e contadino della Lombardia.

A Forlì si svolge il congresso della Branca italiana dell'Internazionale, cioè dei residui anarchici i quali decidono che il partito di Andrea Costa deve essere combattuto *“come qualunque altro partito borghese”.* Vengono altresì condannati sia gli scioperi, considerati inutili e dannosi, che le cooperative.

La tradizione del socialismo anarchico, bakuninista continuerà a pesare in alcune zone del Centro Italia, a Roma e nel Sud. Enrico Malatesta e Francesco Saverio Merlino, dopo la conversione di Costa, rimarranno per tanti anni ancora avversari del socialismo classista e marxista. Solo alla fine del secolo Merlino si acosterà al Partito socialista.

In un opuscolo intitolato *“Di un socialismo cristiano”*, il gesuita padre Carlo Maria Curci sostiene che il capitale dovrebbe accontentarsi di un modico interesse, avendo diritto soltanto alla sua conservazione. Curci viene radiato dall'Ordine religioso cui appartiene.

### ***Movimento socialista***

Pubblicazione, a cura di Engels, del secondo libro de *“Il capitale”* di Marx.

Scrivono Kautsky a un compagno: *“Nelle nostre file abbiamo la corruzione, senza il contrappeso della parola libera (...). Le leggi antisocialiste non ci hanno apportato neppure l'unica cosa buona che da esse ci si poteva aspettare, l'epurazione del nostro partito. Non hanno diminuito la corruzione, hanno fatto aumentare la mancanza di chiarezza”.*

### ***Russia***

Nella regione di Mosca si svolgono gli scioperi che danno inizio all'organizzazione del movimento operaio russo.

**1885-1887**

***Germania***

Nel corso del triennio decine di migliaia di immigrati polacchi ed ebrei orientali vengono espulsi dalla Prussia a seguito dell'esplosione di un'ondata di antisemitismo.

**1886**

***Belgio***

Scioperi operai indetti dal partito socialista e repressi dalla polizia.

***Italia***

Nel corso dell'anno nel Paese si svolgono 96 scioperi.

Viene varata una legge che proibisce l'avviamento al lavoro di fanciulli in età inferiore ai 9 anni.

A Milano si costituisce la Lega Nazionale delle Cooperative. Al primo congresso dei cooperatori italiani emerge una miscela di orientamenti cattolici, liberali, socialisti e operaisti.

A Mantova si svolge il 4° congresso del Partito socialista rivoluzionario italiano. Suo obiettivo è stabilire una unità d'azione con il Poi. Afferma Costa: *“Lo Stato, ha detto il Dante, è la borghesia organizzata. D'accordo. Ma perché? Perché lo Stato è in mano alla borghesia. Impadroniamocene noi, se ne impadroniscano gli operai; in luogo di essere nemico com'è oggi, sarà la leva potente per mezzo della quale si compierà la rivoluzione sociale”*.

Costa afferma altresì che anarchismo e socialismo sono entrambi momenti necessari del movimento delle classi lavoratrici e quindi sono perfettamente conciliabili. Agli anarchici, che continuano a trattarlo da traditore e servo della borghesia, ai legalitari come Gnocchi-Viani che respingono il principio della dittatura del proletariato, agli operaisti ostinati nella pregiudiziale economicistica, egli offre come base di unificazione uno schema conciliativo teorico nel quale ciascuna di queste correnti viene sublimata come momento ideale della lotta per l'emancipazione dei lavoratori. Al congresso Costa prospetta l'unità come possibile coesistenza sulla base della reciproca tolleranza di socialisti, operaisti, anarchici, evolucionisti e rivoluzionari.

In Romagna, alle elezioni politiche si registra un successo dell'alleanza fra democratici, repubblicani e socialisti. Viene rieletto Costa assieme ad Amilcare Cipriani. In Lombardia il Poi ottiene ottime affermazioni in 8 collegi su 14. Durante le elezioni, contro il Poi si sono scagliati Democrazia radicale e il Consolato operaio, sostenendo una campagna denigratoria nei suoi confronti.

Dopo le elezioni scatta l'offensiva delle forze dell'ordine. Il governo, retto dal trasformista di sinistra Agostino Depretis, decide di perseguire il Poi arrestando e processando tutti i suoi dirigenti e decretando lo scioglimento del partito.

A Firenze si svolge il 16° congresso delle società operaie affratellate (440 società aderenti) che costituiscono l'organizzazione operaia più numerosa. Esse continuano a esercitare opera di mutuo soccorso e di educazione democratica dei lavoratori. Nella grande maggioranza dei casi sono dirette da elementi mazziniani, nonostante che la loro posizione astensionista avesse distaccato dal mazzinianesimo molte organizzazioni e che la dottrina della collaborazione di classe fosse stata messa in crisi dal dilagare degli scioperi agrari e dalle lotte del lavoro. Mentre si acquiscono i

rapporti tra destra e sinistra, anche queste società operaie sono costrette a riconoscere l'utilità dello sciopero.

A Reggio Emilia esce "La Giustizia" di cui è direttore Camillo Prampolini il quale ebbe a iniziare il suo apostolato diffondendo l'idea di un "Gesù sociale", cioè di un Gesù che critica i preti insensibili alle miserie.

Nell'isola della Tavolara, in Sardegna, appena insediata la repubblica, viene riconosciuto il diritto di voto alle donne. Verrà revocato 13 anni dopo con l'annessione al Regno d'Italia.

### ***Movimento socialista***

In previsione dell'Esposizione Universale per il centenario della rivoluzione francese che si svolgerà nell'89, a Parigi si riunisce un comitato operaio con l'obiettivo di organizzare un congresso dei partiti socialisti d'Europa.

Engels inizia la collaborazione al "Sozialdekrat" e alla "Neu Zeit".

### ***Stati Uniti***

Vengono proclamati scioperi per le otto ore. A Chicago, dove gli scioperanti sono 80.000, nel corso della manifestazione viene lanciata una bomba che provoca 11 morti e oltre cento feriti. La strage porta la firma di sicari pagati dagli industriali, ma la polizia mette sotto indagine 31 operai 7 dei quali vengono condannati all'impiccagione. Questo evento ispirerà la 2a Internazionale a dichiarare, nel 1889, la giornata del 1° maggio come giornata di lotta su scala mondiale .

L'organizzazione del "cavalieri del lavoro" (Knights of Labor) vanta 730.000 membri. Accanto ad essa opera la Federazione americana del lavoro alla quale aderiscono potenti sindacati, leghe di agricoltori e singole organizzazioni operaie.

### **1986-1887**

#### ***Stati Uniti***

Seppure sulla base di un programma assai confuso, comincia a svilupparsi un movimento proletario di massa.

### **1887**

#### ***Movimento socialista***

Kautsky scrive uno dei libri più famosi e diffusi, destinato a raggiungere ben 25 edizioni tedesche e ad essere tradotto in 16 lingue. Si tratta de "Le dottrine economiche di Karl Marx", che per tutto il periodo della 2a internazionale costituirà la più accreditata esposizione del pensiero di Marx e il maggiore veicolo di trasmissione del marxismo.

#### ***Germania***

Alle elezioni la socialdemocrazia riscuote 763.000 voti.

#### ***Austria***

Viene approvato un piano di indennizzi ai lavoratori. Un decennio dopo, simili provvedimenti verranno adottati in Danimarca, Italia, Norvegia, Spagna e Olanda.

## **Francia**

Sorgono le Borse del Lavoro e pure il primo sindacato cristiano degli impiegati.

## **Italia**

Con Crispi torna al potere la destra.

Un gruppo di trenta deputati si stacca dalla “sinistra storica” liberale per dare vita all’”estrema sinistra” dalla quale si svilupperà in seguito il partito radicale.

Ha inizio una crisi generale dell’economia agricola italiana che raggiungerà il massimo punto d’instabilità nel ‘93-’94 e sconvolgerà la vita sociale del Paese. Gli occupati in agricoltura sono 5.390.000 unità, mentre il valore della produzione agricola è stimato in 204 milioni di sterline. Risultano colpite le colture delle granaglie, dell’ulivo, dei legumi e pure l’allevamento del bestiame. Nelle campagne si fa avanti la denutrizione che favorisce la diffusione della malaria al Sud e della pellagra al Nord. Molta gente vive ancora in case-tuguri e gran parte dei bambini vengono costretti a lavorare in acerbissima età.

Viene introdotta la “*tariffa doganale*” allo scopo di favorire lo sviluppo della nascente industria. Negli anni che vanno dall’81 all’87 gli indici della produzione delle varie branche industriali hanno fatto segnare una tendenza costante all’ascesa: l’incremento complessivo è stato pari al 37%. I settori dell’industria cotoniera e laniera, della metallurgia, della chimica, della meccanica e dell’estrattiva registrano uno sviluppo sostenuto.

Il protezionismo, che si estende ai manufatti industriali e ad alcuni prodotti agricoli, in particolare al grano importato in misura massiccia dall’America e dalla Russia, sta alla base della formazione di quel blocco storico industriale-terriero in cui si saldano da una parte le forze più avanzate dell’industria settentrionale e, dall’altra, la proprietà terriera e le forze più retrive del Sud agrario e feudale.

**Il protezionismo doganale viene appoggiato dall’aristocrazia cattolica poiché, specie nel Veneto, nelle Marche e in Umbria, attraverso la mezzadria e i patti colonici, essa detiene i privilegi semifeudali e, nell’area romana principi e monsignori possiedono aree fabbricabili su cui torna loro conveniente fare speculazione.**

Primi grandi scioperi dei lavoratori edili.

A Pavia, con il 3° congresso, si ricostituisce il Partito Operaio italiano che continua a essere perseguitato e quindi costretto a vivere in semiclandestinità.

Il dibattito sancisce l’esistenza di una corrente socialista. I delegati milanesi si recano a Pavia a piedi.

A Lucca si riuniscono a congresso i cattolici impegnati nella costruzione delle Corporazioni operaie.

## **Norvegia**

Nasce il partito socialdemocratico.

## **Russia**

A seguito di un attentato non riuscito alla zar Alessandro III organizzato da “Volontà del popolo”, il fratello di Lenin, Aleksandr, e altri 14 appartenenti a quell’organizzazione vengono arrestati e condannati a morte.

Ricordando il gesto del fratello al quale era molto affezionato, più tardi, Lenin dirà: “*A nostro parere cento regicidi avrebbero meno potere stimolante, meno efficacia educativa della partecipazione di migliaia di operai a riunioni in cui si discutessero i loro interessi essenziali*”.

## **Stati Uniti**

Vengono impiccati alcuni anarchici.

## **1887-1896**

### **Italia**

Tra l’87 e il ‘91 e tra il ‘93 e il ‘96, la personalità politica dominante è Francesco Crispi. Mazziniano nel corso del Risorgimento e braccio destro di Garibaldi in Sicilia, sostenitore nei suoi primi discorsi parlamentari del suffragio universale e dell’abolizione del Senato di nomina regia, alla morte di Depretis viene chiamato a capo di un governo che si caratterizza per un’accentuata propensione repressiva antipopolare e antioperaia. Contro il moto contadino e popolare dei Fasci siciliani egli proclamerà lo stato d’assedio, scioglierà i partiti e le organizzazioni dei lavoratori, restringerà il diritto di voto dei cittadini. Rafforzerà il potere dell’esecutivo a scapito di quello legislativo e attuerà un regime di autoritarismo mascherato di efficienza e di spregiudicatezza. Sarà ancora lui a inaugurare la politica coloniale imperialista italiana in Africa.

Della democrazia radicale ottocentesca Crispi ha assimilato l’estremismo verbale e tribunizio piuttosto che la sostanza di quella formazione politica. Egli infatti è uno dei tanti estremisti che, giunti al potere, in nome del realismo si sono allineati alla monarchia e hanno fatto propri gli orientamenti prevalenti nella classe dominante.

## **1888**

### **Austria**

Congresso costitutivo del Partito socialdemocratico. Per opera di Viktor Adler si riuniscono le due correnti del movimento operaio, quella lassalliana e quella marxiana, le quali danno vita al partito unificato.

### **Belgio**

Nascita dei sindacati cristiani.

### **Brasile**

Viene abolita la schiavitù.

### **Gran Bretagna**

A Londra si svolge un congresso internazionale operaio di tendenza laburista.

Viene reso facoltativo il giuramento davanti a dio.

## **Italia**

A Roma hanno luogo proteste e tumulti da parte di lavoratori disoccupati a causa della crisi. Il governo dispone la loro espulsione dalla città e il loro forzoso rientro ai rispettivi luoghi d'origine trattandosi di operai immigrati. A sostegno delle manifestazioni, accanto alla Federazione operaia fondata da Andrea Costa, si schiera anche Antonio Labriola.

4° Congresso del Partito Operaio a Bologna.

Molte delle società aderenti al Poi sono dedite unicamente al mutuo soccorso e poiché non pagano le quote per la cassa di resistenza, costituiscono di fatto un peso morto per il partito. Viene allora deciso di trasformare le società di mutuo soccorso aderenti al partito in società di resistenza e di eliminare dal loro seno i soci borghesi, cioè quelli che vengono classificati onorari, benefattori e benemeriti.

Quando al congresso viene in discussione un quesito sull'antica questione del lavoro delle donne e dei fanciulli, gli operaisti rifiutano l'idea di perseguire la richiesta di un miglioramento della legislazione e si appellano invece alla capacità di resistenza delle "sorelle di fatica", cioè alla capacità delle donne di scioperare per ottenere la parità di diritti col sesso forte.

Si discute molto anche sul "programma amministrativo comunale" (abolizione dei dazi di consumo, democratizzazione della vita comunale, plebiscito popolare, controllo sulle opere pie, ecc.) ritenuto "l'espressione della lotta di classe iniziata nella vita pubblica".

Sull'"Eco del Popolo" di Cremona viene pubblicato il "Manifesto".

## **Movimento socialista**

Tra i fratelli francesi Pierre e Adolphe Degeyter si scatena una disputa sulla paternità della musica dell'*Internazionale* dei cui diritti economici si è abilmente impadronito il socialista Gustave Delory.

## **Spagna**

Sorge l'Unione generale dei lavoratori.

## **Svizzera**

Viene costituito il partito socialista.

## **1889**

### **Austria**

Si costituisce il Partito socialdemocratico.

## **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Dopo che vi avevano provveduto gli Stati Uniti e pressoché tutti gli Stati dell'America Latina, quasi ovunque nel mondo viene ufficialmente abolita la schiavitù. Essa persiste ancora nelle zone più retrograde del Medio Oriente e dell'Asia.

Con la fine della schiavitù viene ad essere automaticamente liquidato anche un tipo di azienda agricola, la piantagione schiavistica. In molti Paesi latino-americani continuano però a sussistere forme di prestazioni personali obbligatorie che si rifanno alla servitù della gleba. Nei Paesi dove lo sviluppo del capitalismo è intenso, invece, l'abolizione del servaggio è divenuta una regola rendendosi necessaria la libera mobilità della manodopera.

## **Germania**

Nella regione della Vestfalia si svolge uno sciopero di 100.000 minatori.

Il partito socialdemocratico tedesco riacquista autorità e prestigio configurandosi come punto di riferimento per tutti i partiti socialisti europei e del mondo e “Grande potenza della Seconda Internazionale”. Il suo successo, ottenuto anche con il conseguimento di importanti riforme sociali, viene attribuito alla sua piattaforma politica che contempla gli obiettivi della proprietà sociale dei mezzi di produzione, della democrazia politica e dell'utilizzazione di ogni possibilità di lotta legale, soprattutto nel parlamento che viene inteso e usato come tribuna di discussione politica, mentre la partecipazione alle elezioni viene considerata un'occasione di verifica e di propaganda.

Ebbe ad affermare Lenin a riguardo della socialdemocrazia tedesca: “*Dire... che il partito tedesco è il più opportunistico in Europa non è esatto. Esso è comunque il migliore e il nostro compito è quello di assimilare tutto ciò che di buono hanno i tedeschi: il grande numero di giornali, la massa degli iscritti al partito e dei membri che militano nei sindacati, gli abbonamenti sistematici ai giornali, il controllo rigoroso sui parlamentari*”.

## **Giappone**

Katayama e Abe fondano il partito socialdemocratico.

## **Gran Bretagna**

Sciopero dei portuali che dura un intero mese e porta alla chiusura del porto.

In Scozia Keir Hardie fonda il primo partito operaio scozzese.

## **Italia**

Nelle elezioni amministrative, con suffragio allargato, le organizzazioni della classe operaia ottengono importanti affermazioni.

Filippo Turati e Anna Kuliscioff fondano la Lega socialista e danno poi vita a “*Critica sociale*” che inizierà le pubblicazioni nel '91. Turati è un avvocato lombardo passato attraverso un lungo processo di maturazione dalla democrazia liberale al socialismo e il suo marxismo è largamente intinto di elementi positivistici e di residui radicalizzanti.

Il marxismo del gruppo della “*Critica sociale*” e degli altri intellettuali socialisti è considerato da Engels “*evoluzionistico, gradualistico, legalitario, riformistico*”.

“*Critica sociale*”, che non disdegna di essere considerata una pubblicazione marxista, prediligerà gli scritti del professor Loria, il noto “*annientatore di Marx*”, mentre rifiuterà di ospitare le critiche di Engels allo stesso Loria. Questa rivista resterà comunque fino all'avvento del fascismo il più importante periodico socialista italiano e annovererà tra i suoi collaboratori intellettuali Antonio Labriola, Luigi Einaudi e Gaetano Salvemini.

Lo storiografo ed economista tedesco Werner Sombart sostiene che il proletariato italiano è il più miserabile rispetto a quello degli altri Paesi.

Il 17° congresso delle Società operaie italiane affratellate si svolge a Napoli e affronta il tema del rinnovamento della dottrina mazziniana, poiché le società operaie sono influenzate dal contesto sociale (diritti, abolizione della proprietà privata, nazionalizzazioni, ecc.). Da taluni delegati viene

paventato il rischio di una degenerazione delle società affratellate nel socialismo. Alla possibile alleanza tra mazziniani e socialisti ci credono però parecchi delegati. Il congresso decide che le società operaie sono libere di partecipare alle elezioni. Nell'assise si manifestano anche posizioni filo-socialiste che però alla fine risultano minoritarie. Hanno così inizio quei fermenti che porteranno più tardi molti affratellati alla scissione e alla fuga dall'organizzazione.

### ***Movimento socialista***

Il 14 luglio, a Parigi, nella sala Pétrelle, viene fondata, nonostante le resistenze dei marxisti tedeschi e dello stesso Engels, la 2a Internazionale la quale vivrà fino al 1914. Si sfaccerà di fronte alla seconda guerra mondiale. Nella formazione del marxismo della 2a Internazionale sarà comunque proprio Engels ad avere una rilevante influenza.

Il congresso costitutivo propone la proclamazione di uno sciopero generale da organizzare in tutto il mondo il 1° maggio di ogni anno, per rivendicare la limitazione della giornata lavorativa di otto ore. Ad essere celebrata come giornata del ricordo, prima della celebrazione del 1° maggio, era il 18 marzo, ricorrenza della proclamazione della Comune di Parigi.

All'assise partecipano 391 delegati appartenenti a 19 nazionalità europee. Gli americani sono presenti come osservatori assieme agli argentini e ai finlandesi. I delegati francesi sono 221 e costituiscono il gruppo più numeroso, quelli tedeschi 81, gli inglesi 22, i belgi 14, gli austriaci 8, i russi 6. Sono poi presenti olandesi, danesi, svedesi, norvegesi, svizzeri, polacchi, rumeni, italiani, ungheresi, spagnoli, portoghesi e boemi.

Le sorti della rivoluzione socialista vengono così riportate in Europa, dopo il fallimento del progetto che aveva assegnato alla giovane America speranze che si sono rivelate illusorie.

In occasione della fondazione della 2a Internazionale viene affermata la necessità dell'azione politica per il suffragio universale e vengono dibattuti gli argomenti più vivi sul terreno della legislazione operaia, cioè il lavoro dei fanciulli e delle donne e il limite legale di otto ore per la giornata lavorativa.

La storia della 2a Internazionale sarà quella di un continuo scivolamento del movimento operaio verso la sponda dell'opportunismo. Il punto debole della grande stagione classica del marxismo della 2° Internazionale è costituito proprio da uno scivolone neokantiano. Mentre i suoi elaborati risulteranno validi nella lettura dell'opera di Marx, si riveleranno sbagliati nel giudizio sulla fase e sulle conseguenze dell'azione pratica e delle scelte organizzative che ne verranno tratti.

Essa ha però anche dei meriti indiscutibili. Anzitutto, ha il merito di aver affrontato il problema delle forme e dei modi della rivoluzione socialista; poi di avere individuato in particolare il ruolo che il partito politico poteva e doveva avere nella lotta rivoluzionaria. Infine ha saputo unificare e trasformare, sotto il segno del marxismo, un movimento che era ancora percorso da correnti fortemente individualiste. D'altra parte, l'anarchismo, che sino ad allora aveva conteso la direzione del movimento alle altre correnti, iniziava a perdere rapidamente influenza quasi ovunque.

Come forma specifica di organizzazione, la 2a Internazionale è stata qualcosa di impalpabile e fino al 1900 le sue forme istituzionali di organizzazione sono state esclusivamente i congressi internazionali.

Nell'ambito del socialismo internazionale, soprattutto sotto la guida di Engels, essa si è limitata a dare dei consigli, privilegiando l'autonomia dei diversi partiti.

Nel '900 verrà costituito il *Bureau socialiste international* che avrà compiti informativi e organizzativi, ma non politici. Il periodo della sua esistenza coincide con la trasformazione imperialistica dell'economia mondiale.

Colpisce comunque il contrasto tra le dichiarazioni di fiducia in una vittoria della rivoluzione socialista, ritenuta dallo stesso Engels vicina oltre che inevitabile "*per legge naturale*", e l'incapacità di cogliere appieno il processo di rapida unificazione dei continenti ad opera del

sistema imperialistico. Infatti, mentre marxisti, anarchici e, nei diversi paesi, le varie organizzazioni socialiste si sono contesi la direzione del movimento operaio, nel mondo sono sorti i grandi imperi senza che nessuno se ne accorgesse: l'impero inglese, ad esempio, che risulta esteso su un quarto del mondo; poi quelli della Francia e della Germania i quali raccolgono un terzo dell'Africa; e ancora quelli del Belgio, dell'Olanda e del Portogallo le cui superfici superano di ottanta volte quelle dei territori metropolitani. Per non parlare dell'Impero russo e di quello degli Stati Uniti che occupano rispettivamente Cuba e le Filippine. Per ultimo, quello della stessa Italia la quale ha intrapreso le sue avventure africane.

Il problema dell'imperialismo e quello relativo alla questione coloniale sono infatti risultati di interesse periferico e occasionale nella vita della 2a Internazionale.

La prima fase di esistenza della nuova organizzazione è caratterizzata, da una parte, dalla lotta e dalla rottura fra i socialisti e gli anarchici, e dall'altra, dalla polemica fra i marxisti e le altre correnti socialiste. A causa di queste lotte intestine la 2a Internazionale incontra difficoltà a unificare in un solo indirizzo l'iniziativa dei vari partiti nazionali. Con alla testa Karl Kautsky e sotto l'influenza della socialdemocrazia tedesca, il suo gruppo dirigente non saprà offrire altro che una serie di formule genericamente centriste.

Il revisionismo prende avvio nelle file socialiste proprio quando incomincia a vacillare la fiducia in un rapido crollo del capitalismo. Dalla denuncia del carattere illusorio di una vicina e decisiva vittoria del socialismo, il revisionismo prende infatti pretesto per negare a poco a poco l'idea stessa di una rivoluzione socialista, di un rovesciamento del sistema, proponendo di affidare ai partiti socialisti il semplice compito di battersi per la difesa degli interessi immediati e materiali dei lavoratori e per riformare gradualmente, anche attraverso la partecipazione al governo, il sistema capitalistico. E' questa la linea che verrà sperimentata dai socialisti in Francia.

In questa situazione i dirigenti della 2a Internazionale non riusciranno a proporre un'alternativa rivoluzionaria reale com'era nel loro iniziale intendimento.

Il marxismo della 2a Internazionale è un marxismo volgare, piattamente meccanicistico, distante dalla filosofia; è evolucionistico, semplice spiegazione della necessità delle leggi dello sviluppo storico. E' il marxismo elaborato dalla socialdemocrazia tedesca, la quale risulta essere, per un lungo periodo, il movimento proletario meglio organizzato e più forte del mondo. Infatti, in essa convivono: un marxismo ortodosso (Kautsky e Bebel); il revisionismo di Bernstein; la corrente sindacalista rivoluzionaria; la "*Neue Linke*" di Rosa Luxemburg e di Pannekoek che verrà formandosi sul finire del primo decennio del secolo XIX.

L'obiettivo della socialdemocrazia tedesca è una piena democrazia parlamentare e non il salto rivoluzionario verso il socialismo.

Kautsky adotta un "*determinismo volontaristico nel modo di concepire i fatti*" e lo corrobora con "*un fatalismo quietistico e un automatismo economicistico*", sostituendo così l'evoluzionismo alla dialettica e riducendo il marxismo alla teoria dello sviluppo regolare e naturale della società capitalistica.

Kautsky prevede che nelle forme più avanzate di capitalismo la democrazia si sarebbe dimostrata una forma di regime troppo scomoda per la borghesia e scorge la tendenza nella piccola borghesia all'attesa dell'uomo forte.

A giudizio di Gramsci, con tale marxismo "*la volontà reale si traveste in un atto di fede, in una certa razionalità della storia. Io sono sconfitto momentaneamente, ma la forza delle cose lavora per me a lungo andare*".

Ponendo come elemento centrale della loro concezione strategica il problema della conquista del potere statale, i marxisti ortodossi della 2a Internazionale lasciano sempre nel vago il successivo processo di trasformazione economico-sociale in senso socialista.

Secondo la concezione di Bernstein il problema centrale nel passaggio dal capitalismo al socialismo non è tanto la conquista del potere politico da parte del proletariato, quanto la socializzazione dei mezzi di produzione e l'organizzazione della produzione secondo i principi del socialismo. Il capitalismo, a suo avviso, avrebbe dovuto evolversi nel socialismo e questo processo sarebbe destinato a durare decenni, con un lungo periodo a economia mista e la possibilità del cambiamento si sarebbe presentata nel momento in cui la maggioranza degli elettori avrebbe aderito alla socialdemocrazia. La nazionalizzazione dei mezzi di produzione avrebbe dovuto realizzarsi con l'acquisto delle proprietà capitalistiche mediante obbligazioni statali o comunali e tramite l'imposizione di alte tasse progressive sui redditi.

Bernstein, da un lato, vuole superare il divario tra la teoria (radicalrivoluzionaria) e la prassi (riformista) della Spd, dall'altro, intende rivedere le tesi del marxismo che, a suo dire, non sono più valide sul piano empirico.

Mentre Bernstein si oppone all'uso della forza come strumento di lotta per il socialismo e critica radicalmente l'idea della dittatura del proletariato, Kautsky non ammette la possibilità che i contadini possano considerare la classe operaia il loro alleato naturale e la loro guida.

La 2a Internazionale comunque determina un processo di dimensioni straordinariamente ampie: è uno strumento di volgarizzazione del marxismo e rappresenta una di quelle rare occasioni in cui, un insieme di idee - per di più scritte in libri di lettura non facile - si incontra con un grande movimento sociale in ascesa che esprime una potente domanda di ideologia.

A dire di Lenin, *“la 2a Internazionale è stata l'organizzazione internazionale del movimento operaio che si è sviluppata in estensione, non senza un temporaneo abbassamento del livello rivoluzionario, non senza un temporaneo rafforzamento dell'opportunismo... è stata (però) l'epoca della preparazione del terreno per una diffusione larga, di massa, del movimento in un buon numero di Paesi”*.

Il *“marxismo povero”* della 2a Internazionale giungerà nell'America latina, in Australia, in Cina, in Grecia. Alla vigilia della prima guerra mondiale, avrà raggiunto la massaie di Chicago, gruppi di intellettuali cinesi, ovunque numerosi studenti, ma soprattutto milioni di operai in tutto il mondo.

Il movimento operaio ha così promosso un'alfabetizzazione universale divenendo uno dei tramite principali di educazione operaia. Tutto questo comporta al tempo stesso una riduzione scolastica del marxismo e una sua traduzione fideistica.

La definizione de *“Il capitale”* come *“la bibbia o il catechismo del movimento operaio”* ha il suo fondamento proprio nel periodo della 2° Internazionale la quale ha comunque il merito di aver aperto un capitolo nuovo e originale della storia delle idee e delle lotte sociali.

Tra le motivazioni che hanno comportato il suo fallimento vanno ricordate: l'incapacità di comprendere le caratteristiche nuove dell'epoca imperialistica, l'eccessiva sottolineatura dell'autonomia dei partiti operai, le sue caratteristiche esclusivamente solidaristiche.

Negli anni della *“grande depressione”* i suoi esponenti sapranno scorgere solo la crisi e non coglieranno affatto le novità che stavano emergendo, cioè il capitalismo monopolistico in formazione.

Mano a mano che i partiti socialdemocratici della 2a Internazionale, e tra questi in primo luogo la socialdemocrazia tedesca, tenderanno a crescere e ad estendere il raggio della loro attività, i contrasti tra di loro si faranno sempre più forti e investiranno direttamente la prassi organizzativa del moderno partito operaio.

In Inghilterra e in Germania, sotto la regia di Bernstein, i fabiani dirigono una rivolta internazionale contro il marxismo.

A Parigi viene istituito il Segretariato internazionale degli operai tipografi.

Nei “Saggi fabiani sul socialismo” George Bernard Shaw scrive che “*la socializzazione della rendita significherebbe la socializzazione delle fonti di produzione attraverso l’espropriazione degli attuali proprietari privati, e il trasferimento delle loro proprietà all’intera nazione. Questo trasferimento - a suo dire, sarebbe - l’elemento caratteristico della transizione al socialismo*”. La vera essenza del fabianesimo è la teoria del “gradualismo”, cioè una strategia di riforme parziali e successive.

In Inghilterra il marxismo non avrà seguito, gli operai rimarranno legati ai loro sindacati e i critici borghesi del capitalismo seguiranno la Fabian Society che considera il socialismo il corrispettivo sociale ed economico della democrazia politica.

### ***Olanda***

Viene fondato il partito socialista.

### ***Polonia***

Accanto al Partito socialista “Proletariat”, risorto dopo la repressione, sorge la Lega degli operai polacchi.

### ***Svezia***

August Palm fonda il partito socialdemocratico.

### ***Stati Uniti***

La colonia di Saint Francisville, in Louisiana, appena dichiarata l’indipendenza, concede il diritto di voto sia alle donne che ai maschi di colore.

## **Fine decennio 1881-1890**

### ***Germania***

I lavoratori vengono assicurati dallo Stato contro malattie, infortuni e invalidità per vecchiaia. In fatto di previdenza sociale, la monarchia imperiale prussiana si rivela in anticipo di anni rispetto a Paesi più democratici quali l’Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti.

## **1890**

### ***Argentina***

Costituzione della Federazione dei lavoratori..

### ***Australia***

Grande ondata di agitazioni operaie.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il 1° maggio, in tutto il mondo (Europa, Stati Uniti, Australia) si svolgono manifestazioni operaie per le otto ore. Viene così inaugurata la giornata di festa e di lotta dedicata al lavoro. I partiti dei lavoratori, molti dei quali si erano dimostrati esitanti circa la sua proclamazione, considerato il successo ottenuto, decidono di trasformare questa giornata in una ricorrenza annuale.

Il successo internazionale delle manifestazioni, mentre indebolisce l’estremismo rivoluzionario degli anarchici e insieme l’economicismo degli operaisti, concorre oggettivamente a rafforzare il socialismo “*scientifico*”.

## ***Cile***

Scioperi degli operai del salnitro.

## ***Germania***

Dopo che sono state abrogate le leggi eccezionali si svolgono le elezioni. I socialdemocratici ottengono un clamoroso successo raccogliendo 1.427.000 voti rispetto ai 437.000 del '78, ai 550.000 dell'84, ai 763.000 dell'87. Entrano così in Parlamento. Questo avviene nonostante siano in vigore le leggi antisocialiste le quali hanno comportato il blocco della pubblicazione di 155 periodici e di 1200 stampati non periodici, e pure oltre 900 espulsioni dal Paese di dirigenti e militanti e condanne per oltre mille anni di prigionia per 1.500 socialisti.

## ***Giappone***

Primo sindacato degli operai tipografi.

## ***Gran Bretagna***

Viene abrogata la legge contro i socialisti. Nel bacino carbonifero del Galles del Sud ha inizio lo sviluppo di una rete di biblioteche per minatori (ai primi del secolo se ne conteranno un centinaio) nelle quali si formano attivisti sindacali e politici.

E' tempo in cui le società mutue ("friendly societies") sorgono numerosissime organizzando forme elementari di solidarietà locale, nel quadro di un rigido solidarismo operaistico. Accanto a queste forme di organizzazione di classe esiste la "casa del lavoro" che è un'associazione coatta, legalizzata e istituzionalizzata, la quale sancisce di fatto una discriminazione dei poveri e dei disoccupati. Sono altresì diffusi i "ghetti operai" e i villaggi minerari.

Vengono pubblicati i "Saggi fabiani", che sono un classico del riformismo e fondano sul convincimento della inevitabilità del socialismo, tesi che sarebbe dimostrata dal fatto che le sue basi economiche, storiche, industriali e morali sono già presenti nella società. Come programma i fabiani puntano sul graduale allargamento della democrazia e sulla legislazione sociale. Scarsa importanza attribuiscono sia alla democrazia industriale che alla politica estera.

Hobsbawm considererà il fabianesimo come una espressione di socialismo non proletario. In effetti, questo movimento nega la necessità della costituzione del proletario in soggetto politico autonomo.

## ***Italia***

Dopo il crac, il governo italiano interviene a salvare la banca Tiberina.

La media annuale degli emigrati dall'Italia si aggira attorno alle 220.000 unità.

Celebrazione, anche in Italia, del 1° maggio quale giornata internazionale di lotta e festa dei lavoratori. L'atmosfera però è quella di stato d'assedio. La polizia, oltre che vietare qualsiasi riunione pubblica e corteo, concentra le milizie nei centri urbani più grandi, e preventivamente incarcera un gran numero di persone mettendo in atto una vasta azione di spionaggio.

Nonostante questo sia il clima, in Lombardia, in Piemonte, in Emilia e in Liguria, dove sono attive sezioni del Partito operaio, gli operai fanno sentire la loro voce, imponendo all'opinione pubblica la questione delle "otto ore" e l'esigenza dell'internazionalismo.

Manifestazioni vengono organizzate anche a Roma, Catania e Napoli. Fino alla fine del secolo i vari governi cercheranno di ostacolare la celebrazione di questa festa.

Scriverà Antonio Labriola su questa giornata di lotta nella capitale: *“Fu infatti ridicolo e nello stesso tempo triste il vedere, come a Roma nel 1° maggio, mentre molti stranieri erano fuggiti dalla città e molti grandi signori erano andati in campagna, mentre molte botteghe erano chiuse, e tutti gli edifici, le banche ecc. erano fortemente occupati dalla polizia, mentre la maggioranza degli operai o era rimasta a casa o era al lavoro, quattordicimila soldati, non calcolata la polizia armata, stravano pronti in piede di guerra per proteggere stato e società da un’immaginaria rivoluzione che non voleva scoppiare e correvano da un punto all’altro per disperdere i piccoli gruppi di ostinati dimostranti, che, tutti insieme, erano tutt’al più, se non meno, mille persone”*.

A Roma non esiste ancora una normale organizzazione di partito della classe operaia, in compenso esistono 35 associazioni operaie (società di mutuo soccorso, associazioni professionali, cooperative di produzione, ecc.), che si sono riunite una volta sola per concordare un’azione comune, in occasione delle elezioni amministrative che si sono svolte l’anno precedente.

Labriola definisce questa rete di associazioni *“una modesta sezione della democrazia borghese”* che, assieme al rivoluzionarismo verbale degli anarchici, avrebbe dovuto essere superata attraverso la realizzazione di una “lega” dei lavoratori per la quale lui stesso ebbe ad impegnarsi. I suoi sforzi in questa direzione, però, non hanno avuto successo.

Nelle settimane successive, a Conselice, nel ravennate, la forza pubblica apre il fuoco su un gruppo di operai e disoccupati in sciopero provocando 3 morti e 21 feriti.

3° congresso del Partito Socialista rivoluzionario italiano a Ravenna, che si svolge in clandestinità.

5° e ultimo congresso del Partito Operaio a Milano. A seguito di questa assise entra in crisi l’ideologia economicistica e corporativa.

A Lodi, tornano a riunirsi in congresso i cattolici per perorare la ricostruzione legale delle corporazioni operaie.

### ***Movimento socialista***

Se fino al 1885 nei partiti socialdemocratici era prevalsa l’opinione che la politica coloniale era una politica di brigantaggio, di conquista e di oppressione delle razze di colore, ora l’atteggiamento, in particolare dell’ala revisionista dei partiti, diventa meno perentorio e si comincia a parlare di “sfruttamento economico delle colonie”, per lasciare spazio successivamente, a partire dalla fine del secolo in poi, al punto di vista che giustifica l’opportunità-necessità della conquista non solo economica, ma anche politica di nuovi Stati da civilizzare.

La storia della socialdemocrazia sarà dominata, oltre che dall’economicismo, dalle riforme sociali ed economiche interne al sistema, dalla feticizzazione della lotta economica operaia, anche dal socialsciovinismo.

L’operaio inglese comune odia l’operaio irlandese come un concorrente e si sente di fronte a lui come un membro della nazione dominante. Il proletariato inglese nutre dei pregiudizi religiosi, sociali e nazionali contro l’irlandese. L’irlandese lo ripaga con la stessa moneta con in più gli interessi. Nell’operaio inglese egli vede in pari tempo il complice e lo stupido strumento del dominio inglese sull’Irlanda. In questo antagonismo, alimentato con la stampa, il pulpito, i giornali umoristici, insomma con tutti i mezzi che sono a disposizione delle classi dominanti, ha origine l’impotenza della classe operaia inglese, nonostante la sua imponente organizzazione.

Aspirazione della socialdemocrazia, del resto, è di far ottenere al lavoratore una migliore e più vantaggiosa vendita della forza-lavoro nel mercato capitalistico, abbandonando così il movimento allo spontaneismo e al primitivismo rivendicativo.

Conferenza internazionale del lavoro a Berlino.

### ***Russia***

Grandi scioperi che richiamano l'attenzione sullo stato di miseria del nuovo proletariato industriale.

### ***Spagna***

Introduzione del suffragio universale maschile.

### ***Ungheria***

Costituzione del partito socialista.

### ***Stati Uniti***

Viene varata una serie di leggi federali, tra cui la legge Sherman contro i trust, che considerano illegali tutte le combinazioni commerciali comportanti una "restrizione del commercio". Vengono esaltati i valori individualistici del liberismo.

Con l'approvazione del *Bill McKinley* ha inizio l'era del protezionismo. Il mercato interno, che vanta grandissime proporzioni e larghissima capacità di acquisto, viene monopolizzato dall'industria nordamericana.

Nel Paese si svolgono gli scioperi "dell'ago".

## **1891**

### ***Australia***

Costituzione del Labor party.

### ***Bulgaria***

Fondazione del partito socialista.

### ***Germania***

Congresso di Erfurt della socialdemocrazia tedesca. La prima frase del documento programmatico recita: "*Lo sviluppo economico della società borghese conduce in modo naturalmente necessario alla dissoluzione della piccola impresa fondata sulla proprietà dei mezzi di produzione da parte del lavoratore*".

Redatto da Kautsky e Bernstein (ma alla sua stesura contribuisce lo stesso Engels e con lui anche Bebel e Liebknecht), il programma persegue una serie di obiettivi. Tra i più significativi vanno ricordati: il suffragio universale con voto segreto e diretto di tutti i cittadini che abbiano compiuto i venti anni; autodecisione e autonomia del popolo nello Stato, nella provincia e nel comune; proclamazione della religione come affare privato e soppressione dei fondi statali per fini ecclesiastici e religiosi; gratuità della difesa legale e dell'assistenza sanitaria; tassazione progressiva; legislazione operaia nazionale e internazionale.

Viene altresì ribadito l'intento di non violare l'ambito legale.

Nel documento è anche contemplato il principio del "*regolamento di tutti i conflitti internazionali per via d'arbitrato*".

Fatta eccezione per alcune tesi della prima parte, il programma di Erfurt costituisce una piattaforma valida per un'attività riformistica e ha in sé i germi della scissione che, una diecina di anni più tardi, si aprirà nella socialdemocrazia tedesca. Esso, infatti, viene considerato oltre che come documento politico, come testo che rappresenta il sunto e il punto d'arrivo della dottrina marxista.

Engels invita Kautsky a pubblicare sulla "Neue Zeit", le "Glosse marginali al programma del partito operaio tedesco" che Marx aveva inviato al gruppo dirigente della frazione eisenchiana nel 1875. A quel tempo il documento non era stato neppure preso in considerazione e ora rappresenta un contributo alla riflessione. Questa decisione provoca però una violenta polemica poiché viene considerata un attacco al prestigio del partito. A giudicarla dannosa e intempestiva, tra gli altri, sono Wilhelm Liebknecht e August Bebel.

### **Italia**

Il reddito pro capite dei contadini del Sud è del 10% superiore a quello dei contadini del Nord.

In molte località del Paese si festeggia il 1° maggio per la seconda volta. A Roma, a seguito di scontri con le forze dell'ordine, si hanno 2 morti e numerosi feriti tra cui Amilcare Cipriani, reduce dalla Comune di Parigi e uno degli oratori ufficiali del comizio.

Congresso operaio a Milano nel corso del quale viene deliberato di "*costituire in Partito dei Lavoratori Italiani tutte le Società aderenti al congresso*".

La Lega dei socialisti predispone per l'occasione un programma che vuole essere la piattaforma marxista del socialismo italiano. Turati, uno dei principali suoi estensori, non accoglie però nel programma tutto ciò che viene suggerito da padri del marxismo, nonostante la devozione dimostrata nei loro confronti, perché suo intendimento è quello di far "*derivare dalle cose*" la piattaforma. Egli fa invece propria l'eredità del Partito operaio. Tra l'altro, nel programma vengono enunciati i principi della rivoluzione nella morale e nel costume: emancipazione della donna e piena eguaglianza giuridica fra i due sessi; istruzione ed educazione come beni comuni a tutti. "*Alla morale religiosa della rassegnazione*" e "*alla morale borghese della lotta di tutti contro tutti e del diritto del più forte*" viene contrapposta "*la morale naturalistica e sociale, basata sull'utilità di tutti gli uomini e sull'armonizzamento dei loro interessi consociati*".

Protagonisti del congresso milanese, oltre a Turati, sono Croce, Lazzari, Casati, l'anarchico Gori, l'"*opportunist*" Maffi e il mazziniano De Andreis. Andrea Costa, seppure invitato, non presenzia ai lavori e ricambia così l'assenza di Turati al congresso di Ravenna del Partito socialista rivoluzionario.

Con questa assise viene liquidata la formula operaista e inaugurata un'importante fase unitaria tra vari soggetti che risultano dispersi e persino nemici, rafforzando così l'alleanza elettorale appena costruita.

Costituzione delle prime Camere del lavoro a Milano, Torino e Piacenza. Le CdL avranno un importante ruolo sia nella promozione degli scioperi rappresentando un aspetto fondamentale e caratterizzante del movimento sindacale italiano in confronto degli altri movimenti europei, sia nell'azione unificante delle diverse categorie di lavoratori.

A Catania sorge il primo Fascio siciliano.

A Vicenza si svolge il 9° Congresso cattolico nel quale incominciano a sorgere i primi dissensi tra "*classisti*" e non. Contro la possibilità di un movimento democratico cristiano rinnovatore

insorgono appunto gli strati più arretrati culturalmente e più ricchi del cattolicesimo, quelli espressi dall'Opera dei congressi.

### ***Movimento socialista***

2° congresso della 2a Internazionale a Bruxelles. L'assemblea fa propria la decisione presa da molti partiti di proclamare il 1° maggio giornata internazionale. Le rivendicazioni che vengono avanzate riguardano il suffragio universale e la giornata di otto ore.

Ai governi si richiede l'adozione di una legislazione del lavoro e un impegno contro la guerra.

Congresso degli anarchici a Capolago (Svizzera). Si costituisce il Partito socialista anarchico rivoluzionario. Nelle sue file emerge una corrente estrema di anarchismo individualistico e terroristico. Viene proposto che il 1° maggio sia una giornata di sciopero generale internazionale con il preciso obiettivo di abbattere il sistema e insieme di commemorare i martiri di Chicago del 1886.

### ***Stati Uniti***

Il sindaco di New Orleans, Joseph Shakespeare, svolge un ruolo di primo piano nello scatenare 20 mila concittadini nell'assalto al carcere della contea per linciare 11 immigrati italiani che sono stati assolti al processo per l'uccisione di un poliziotto.

### ***Stato Pontificio***

In maggio Leone XIII emana l'enciclica "*Rerum Novarum*" ("*De condizione opificium*") la quale fornisce un appoggio diretto alle posizioni di lotta contro il movimento operaio e rappresenta la base su cui viene fondata la "*democrazia cristiana*". Tra l'altro, nell'enciclica è scritto: "*Si deve sopportare la condizione propria dell'umanità: togliere dal mondo le disparità sociali, è cosa impossibile. Lo tentano, è vero, i socialisti, ma ogni tentativo contro la natura delle cose riesce inutile*". L'enciclica è indubbiamente un attacco deciso al socialismo ateo e materialista, ma insieme è anche un tentativo di prendere le distanze dal capitalismo egoista e individualista.

Il tentativo dei movimenti cattolici è quello di rappresentare un "terza via" fra socialismo e capitalismo. E' del resto al "centro" che esso dirige il suo vigore, non tanto per abilità tattico-diplomatica quanto per vocazione culturale all'abbraccio. Non a caso, quando in Germania ha preso corpo il primo partito cattolico questo è stato chiamato "Zentrum".

## **1891-1900**

### ***Francia***

Oltre che in Germania, anche in Francia il marxismo comincia a subire un processo revisionistico. A guidarlo è Jean Jaurés, *leader* socialista alla Camera dei deputati. Sull'onda della spinta "opportunistica" nasce il sindacalismo rivoluzionario il cui massimo esponente intellettuale è Georges Sorel.

### ***Germania***

Il Partito socialdemocratico tedesco viene a trovarsi in una situazione nuova: in regime di legalità e di fronte alle riforme sociali concesse dalle classi dominanti (la carota anziché il bastone), si trova sempre più coinvolto come attore nel programma di attività sociale, sia in Parlamento che nelle amministrazioni comunali. Gli stessi sindacati si trovano a operare in un contesto più favorevole

rispetto al passato. La disoccupazione diminuisce fortemente e i salari aumentano. Un tale progresso delle condizioni materiali della classe operaia ha forti riflessi anche sul piano politico.

Non avendo il marxismo mai acquisito una base sicura nella socialdemocrazia tedesca, il nuovo clima favorisce, specie negli elementi intellettuali reclutati di recente, il sopravanzare delle tendenze revisionistiche. Si può infatti dire che il revisionismo sia anche un prodotto del boom economico.

### ***Italia***

Alla fine del secolo il 70% della popolazione appartiene alla classe contadina, mentre otto italiani su dieci sono analfabeti.

Gli anni novanta sono conosciuti come il “*decennio sanguinoso*” poiché la borghesia sperimenta una forma di dittatura violenta e diretta.

Nelle regioni settentrionali, specie in Lombardia, cresce il malcontento nei confronti del governo Crispi a riguardo della “questione meridionale” la quale ostacolerebbe lo sviluppo. Come rimedio viene invocato il federalismo oppure l’autonomia locale. A rivendicare queste misure atte a “liberare” i lombardi dall’accentramento amministrativo e legislativo non è soltanto la borghesia, ma la stessa sinistra. “L’Avanti”, infatti, scrive che “*per una parte del Paese, per la parte più ricca e progredita, l’azione del governo deve essere quella di inceppare il meno possibile lo sviluppo graduale della prosperità economica*”.

### ***Movimento socialista***

Bernstein dà inizio alla revisione del marxismo. A suo giudizio la teoria marxista si fonda su una semplificazione del processo economico che sarebbe smentita dai processi reali i quali avrebbero prodotto un crescente pluralismo economico e sociale, dando così luogo alla formazione di nuovi strati sociali intermedi e alla creazione di mezzi finanziari atti a controllare e attenuare la crisi del capitalismo.

Secondo Bernstein i progressi della socialdemocrazia sarebbero determinati dalle riforme, dalla democrazia politica ed economica, dal decentramento istituzionale e dal rafforzamento del sindacato. A giudizio dei suoi oppositori, tra cui Lenin e Rosa Luxemburg, tali tesi hanno il torto di restare entro i confini del capitalismo e pertanto assumono un valore squisitamente di pedagogia politica.

### ***Russia***

Nel decennio il ritmo dello sviluppo della produzione industriale è dell’8% annuo. Tra la fine del secolo e negli anni precedenti la prima guerra mondiale si registra uno sviluppo delle industrie tessili a nord-ovest di Mosca; di quelle del carbone, del ferro e del settore meccanico nell’Ucraina meridionale e a San Pietroburgo; di qualche miniera in Siberia, di qualche pozzo di petrolio a Bakù e al di là del Caucaso. Notevole è l’attività nel campo delle costruzioni ferroviarie che intorno alla fine del secolo si conclude con la costruzione della Transiberiana. Questo sviluppo in gran parte avviene grazie a capitali stranieri e con la partecipazione diretta di imprenditori e tecnici dei Paesi europei industrializzati.

## **1891-1910**

### ***Francia***

L’Assemblea nazionale vara una serie di provvedimenti legislativi a beneficio dei lavoratori i quali continuano comunque a sentirsi frustrati per la mancata istituzione di una “repubblica sociale”.

## **Italia**

In questi due decenni, nella società italiana mette le radici il movimento operaio. Dopo essersi consolidato compie passi rapidissimi nel suo sviluppo.

**1892**

## **Cuba**

A New York viene fondato il Partito rivoluzionario cubano.

## **Finlandia**

Nasce il partito socialista.

## **Francia**

Con la costituzione della Federazione delle Borse del lavoro, ha inizio lo sviluppo di un vero e proprio movimento sindacale.

I marxisti rivoluzionari controllano più di dodici municipalità tra cui Marsiglia, Tolone e Rubaix.

## **Germania**

1° congresso intersindacale tedesco.

## **Italia**

Alle elezioni politiche i socialisti ottengono 20.000 voti e conquistano 5 seggi in Parlamento.

I socialisti italiani definiscono il 1° maggio la “Pasqua dei lavoratori”, probabilmente anche in considerazione della presenza nel Paese di una vasta componente cattolica e analfabeta. Un manifesto del 1° maggio di Voghera recita: *“I moderati hanno le loro feste. Così i democratici. Il Primo Maggio è la festa dei lavoratori del mondo intero”*.

A Milano, alla festa del 1° maggio, succedono dei tafferugli, mentre a Roma – a dire di Labriola – si assiste a una manifestazione che è *“un vero squallore”*.

Il 15 agosto, dopo che si è consumata la rottura tra socialisti e anarchici, a Genova nasce il Partito dei lavoratori italiani che poi si chiamerà Partito socialista italiano. A seguito degli scontri che si sono registrati nel corso della prima giornata di lavori, il congresso si divide in due tronconi: da una parte i socialisti, dall'altra gli anarchici.

Al congresso, che si alimenta della forza dei siciliani ed è diretto dai milanesi, aderiscono oltre 300 società operaie. Tre sono le correnti ideali e organizzative che vi confluiscono: quella anarchica, dalla quale si sono distaccati molti suoi protagonisti e che continua a mantenere una forte influenza nel mondo contadino; quella operaista-corporativa, espressione del proletariato delle fabbriche e che pur nel suo rigore classista ha avviato la politicizzazione del movimento, comprendendo così l'importanza della partecipazione alle battaglie elettorali; infine, quella degli intellettuali socialisti, a grande maggioranza di orientamento marxista, la cui punta di diamante è costituita dal gruppo della *“Critica sociale”* di Milano la quale subisce l'influenza del gruppo de *“La Plebe”* di Lodi.

Alla fondazione del partito, nella sala dei Carabinieri genovesi di via della Pace, Andrea Costa, ignaro della scissione avvenuta il giorno prima con gli anarchici, arriva in ritardo e dopo aver dichiarato che lui e i delegati romagnoli non intendono partecipare ai lavori, si ritira. Il suo dissidio ha, però, breve durata poiché subito dopo invia l'adesione sua e degli imolesi al costituendo Partito.

Anche Antonio Labriola non è presente al congresso. Egli vive e insegna a Roma ed è in posizione critica, soprattutto nei confronti dell'opportunismo di Turati, pertanto si trova sostanzialmente isolato. Al suo impegno di ricerca e di analisi teorica corrisponde, almeno nel periodo precedente la formazione del partito, il più completo disimpegno politico dovuto al suo *“disgusto per la corruzione politica”*.

In un Paese in cui l'amore del bel gesto e della bella frase relega spesso la vita politica al livello dell'operetta e della farsa, l'avvento del mondo operaio e del socialismo - secondo Labriola - con i loro sindacati, con la loro severa e laica logica della lotta di classe, con il loro buon senso proletario, avrebbe dovuto significare un'iniezione di serietà e di modernità. Il suo modello è la socialdemocrazia tedesca.

Labriola ritiene però *“immatura”* e *“ambigua”* la costituzione del partito, perché a suo giudizio non è ancora sufficiente il grado di sviluppo del capitalismo italiano.

Fatto sta però che rispetto alle grandi nazioni industriali, alle cui esperienze socialiste anche da noi ci si ispira, il proletariato italiano giunge alla costituzione del partito con un certo ritardo.

Al congresso costitutivo il partito fa propria la *“piattaforma del congresso internazionale operaio di Bruxelles”* del 1891, in cui viene sancita la separazione dagli anarchici, sollecitata l'organizzazione di classe per arti e mestieri e auspicata la partecipazione alla lotta politica. Poi fa proprie le esperienze del socialismo europeo e si avvale di impostazioni provenienti dalle fonti internazionali del movimento, in quanto i principi internazionalisti sono accolti con convinzione ed entusiasmo.

Adotta un doppio programma, cioè un programma minimo e un programma massimo: la lotta politica per migliorare le condizioni di vita degli operai; la lotta più ampia per la costruzione della società socialista.

Tuttavia il suo programma si differenzia da quello che la socialdemocrazia tedesca si è data al congresso di Erfurt rimanendo sostanzialmente entro gli schemi di un socialismo generico, poggiando comunque su tre punti cardine: il riconoscimento dell'antagonismo di classe tra capitalisti e proletari; la socializzazione di tutti i mezzi di produzione; il conseguimento di miglioramenti economici attraverso la *“lotta di mestieri”* rivolta anche alla conquista dei pubblici poteri.

A causa delle condizioni storiche oggettive in cui è chiamato ad operare, il Partito dei lavoratori italiani si troverà di fronte alla necessità di non ostacolare, ma di assecondare, anzi sollecitare, lo sviluppo economico della società italiana, rafforzando così involontariamente i suoi antagonisti sociali e politici.

Il nuovo partito sconta, infatti, le difficoltà che il processo di industrializzazione, in Italia, comporta. E' poi costretto a fare i conti con le diffuse idee sociali mazziniane basate sul principio della collaborazione tra capitale e lavoro, tra operai e imprenditori; idee cioè fondate su principi etici *“non materialistici”* che risultano dominanti nel mondo industriale e artigiano. Ciò è dovuto al fatto che il movimento operaio e popolare italiano è stato dominato per lungo tempo dai mazziniani e poi dagli anarchici ed è proprio in forza di queste ipoteche che esso presenta per un certo periodo di tempo dei caratteri tipicamente piccolo-borghesi. Un passo del programma recita: *“Il proletariato è sfruttato, questo è ingiusto di fronte a Dio e di fronte agli uomini”*.

Con lo sviluppo delle lotte operaie e contadine, l'egemonia della filosofia sociale mazziniana tende a svanire con una certa celerità lasciando così il posto alla diffusione dell'idea marxista della lotta di classe.

Se all'atto della sua fondazione si presenta rivoluzionario nei fini, nei mezzi risulta legalitario. Il moto *“da malfattori a legislatori”* esprime bene la sua fisionomia e le sue finalità. Benché tardivo, o forse proprio per questo, il nuovo partito si svilupperà in forme e tempi molto più accelerati che in altri Paesi. Per alcuni anni dopo la sua fondazione conserverà il carattere di organismo politico e sindacale insieme, incorporando le Federazioni di mestiere e le Camere del lavoro. La sua presenza contribuisce a portare ordine laddove ci sono tumulti e la sua azione incoraggia e promuove

l'alfabetizzazione, rende consapevoli contadini e operai delle loro condizioni e, suscitando fiducia e speranza, li fa partecipare alla vita pubblica e alle lotte elettorali e politiche.

Dal punto di vista sociologico, esso è rappresentativo in modo indiscutibile di due componenti: quella del lavoro manuale, operaio e contadino, e quella degli "intellettuali", cioè dei "lavoratori non manuali già borghesi, ma che hanno rifiutato la loro collocazione di classe originaria".

E' da ricordare che fin dalle origini del movimento operaio italiano la componente "artigiana" di tradizione politica socialista e di più elevata formazione culturale, ha costituito uno dei tramite sociali e politici tra la classe operaia e gli altri strati della popolazione lavoratrice.

Lo Statuto prevede l'adesione per associazione e permette quella individuale solo in casi eccezionali.

Organo del partito è il foglio "*Lotta di classe*".

Con l'avvento del Partito dei lavoratori ha inizio una fase in cui la tendenza al "*socialisteggiare*" va di moda. A quell'epoca, infatti, si professano socialisti persino alcuni principi dell'aristocrazia romana; personaggi che, più tardi, considereranno il loro passato socialista come un trascorso giovanile. Non mancheranno però le adesioni, nello stesso tempo, di "*uomini probi, socialisti nell'anima*"; si tratta di letterati, poeti, filantropi, apostoli umanitari, pietisti deamicisiani, insomma, di esponenti che di fatto "*tutto sono fuorché socialisti*". Il Partito apre così di fatto la via ai carrieristi, soprattutto tra le file degli avvocati, i quali, guidati dall'ambizione e dai loro interessi professionali, vi accorrono per dare sfoggio di oratoria nei comizi e per conquistare seggi in Parlamento. I più accesi tra loro si collocheranno nell'ala rivoluzionaria allorché nel Partito avrà luogo la lotta delle correnti e delle tendenze.

Influenzato dal marxismo e dall'anarcosindacalismo, il nuovo partito si scinderà più tardi in un'estrema destra (Bissolati, Bonomi, Canepa), in un gruppo di anarcosindacalisti (Arturo Labriola e Ferri) e in un centro (Turati e Treves). A costituire la sinistra, un ventennio dopo la sua costituzione, sarà Benito Mussolini con i suoi seguaci.

A riguardo della questione femminile, nel nascente partito esistono due posizioni che si possono così sintetizzare: un orientamento è quello di Anna Maria Mozzoni che si rifà al concetto di uguaglianza tra uomini e donne; l'altro orientamento invece si rifà al principio dell'equivalenza ed è sostenuto da Anna Kuliscioff la quale tende a sottolineare la specificità dell'esperienza delle donne volgendo al positivo le caratteristiche considerate propriamente femminili. Sul tema specifico verrà organizzata una conferenza che diventerà famosa: "*Il monopolio dell'uomo*".

Per la Mozzoni è necessaria, accanto al partito politico della classe, un'associazione per emancipare le donne provenienti da tutti i gruppi sociali; per la Kuliscioff, invece, un'associazione interclassista appare del tutto inaccettabile in quanto contraria all'impostazione teorica della lotta proletaria. La Mozzoni è mazziniana, saintsimoniana, aderente al Partito operaio italiano e fondatrice nel 1889, insieme alla Kuliscioff, a Turati e Lazzari, della Lega socialista milanese. Pur non aderendo al Psi, essa ha sempre avuto buoni rapporti di amicizia e di stima con i socialisti.

Alla fine del 1800, nel partito cominceranno a prevalere modalità d'intervento e di organizzazione che saranno più corrispondenti al concetto di equivalenza.

A Palermo si svolge il 18° congresso delle società operaie affratellate.

## **Russia**

Primo sciopero generale.

## ***Stati Uniti***

Henry Ford costruisce la prima automobile.

Alle elezioni i repubblicani raccolgono 5.175.582 voti, i democratici 5.556.543, mentre un terzo partito, quello dei populist, si accaparra 1.104.886 voti.

Il partito populista vanta una composizione molto eterogenea, vi fanno parte infatti agricoltori dell'Ovest, che tesaurizzano la moneta d'argento, operai che si lamentano del caro-vita e delle condizioni di lavoro, intellettuali e operai seguaci del "socialismo" di Bellamy. I populist si alleano con i democratici contro i repubblicani.

Presso Pittsburgh, alla Andrew Carnegie's Homestead Works, ha luogo il primo grande scontro tra il sindacato degli artigiani, i "Cavalieri del lavoro" e gli operai non qualificati chiamati dai proprietari di stabilimenti a sostituire i primi dopo aver inserito nuovi impianti. Gli scontri dureranno diversi anni fino a quando il lavoro salariato non verrà regolamentato.

## **1893**

### ***Belgio***

Sciopero politico generale cui partecipano 250 mila operai.

Conquista del suffragio universale maschile e affermazione socialista alle elezioni.

### ***Francia***

Alle elezioni politiche i socialisti conquistano 50 seggi ed entrano per la prima volta in Parlamento. I socialisti indipendenti guidati da Millerand creano un nuovo partito.

### ***Germania***

Il partito socialdemocratico con quasi 2 milioni di voti diventa elettoralmente la prima forza politica.

### ***Gran Bretagna***

La conferenza delle organizzazioni operaie che si svolge a Bradford fonda il Partito operaio indipendente di Gran Bretagna, cioè l'Independent Labour Party.

### ***Italia***

Il '93 risulta essere un anno di miseria e di scandali bancari e parlamentari. La Banca Romana si rivela un ammasso di cambiali inesigibili e di conti correnti che non tornano. Coinvolta nello scandalo è la stessa classe politica dirigente (da Giolitti a Crispi), segno della profonda crisi morale che il Paese sta attraversando. Crollano anche il Credito Mobiliare e la Banca Generale che avevano in pugno tutta l'attività industriale e commerciale, compresa la gestione delle Ferrovie, della Navigazione Generale, del Gas, degli Acquedotti e delle Assicurazioni.

*Il capo del governo Giovanni Giolitti è costretto a dimettersi.*

Commenta Kautsky sulle colonne di "Neue Zeit": *"L'unità statale (dell'Italia) non è nient'altro che un prodotto di delitti politici continuati, delitti compiuti col consenso della grande massa della popolazione... Ci sono stati in Italia dei delinquenti politici coi quali ogni italiano si sentiva solidale"*.

Parecchi lavoratori abbandonano l'Italia per recarsi a fare i "crumiri" nei Paesi in cui altri lavoratori sono impegnati a lottare per rivendicazioni sacrosante. Ad Aigues-Mortes, in Francia, gli speculatori delle saline di Camargue si avvalgono di 400 lavoratori italiani per sopperire ai loro dipendenti scesi in sciopero. Nel corso degli inevitabili scontri tra i lavoratori autoctoni e gli immigrati italiani 30 di questi ultimi vengono uccisi e molti altri feriti. Il sindaco della città fa affiggere un manifesto in cui si compiace di "aver privato di lavoro le persone di nazionalità italiana" e fa sapere che "da domani i vari cantieri saranno aperti agli operai (autoctoni) che si presenteranno".

A Napoli, per tre giorni di seguito, per le strade si scontrano con le forze dell'ordine lavoratori che sono insorti a seguito del massacro di Aigues-Mortes. Anche a Roma si svolgono manifestazioni e scontri.

Numerose dimostrazioni di piazza e scioperi si svolgono in tutta la Sicilia, per la revisione dei patti agrari, contro le tasse e i dazi. E' il movimento dei fasci siciliani. I manifestanti si riversano nelle strade al grido di "Viva il socialismo!" e talora anche di "Viva il Re!". Ad essi fanno seguito le provocazioni poliziesche che spesso hanno come epilogo efferati eccidi (morti e feriti). Napoleone Colajanni cita i nomi di oltre 1200 località nelle quali sono avvenute provocazioni, dimostrazioni e abusi di ogni sorta.

Agli accusati di insurrezione armata e di incitamento alla guerra civile vengono negati i difensori civili.

Per combattere il movimento dei Fasci siciliani, che dura per tutto il biennio '93-'94, i capitalisti del Nord ricorrono anche alla calunnia e alla menzogna, sostenendo che il Sud è povero perché i meridionali sono una razza inferiore, svogliata, incapace di lavorare. Nonostante che la propaganda svolta dai Fasci dei lavoratori fosse principalmente ispirata a motivi umanitari, il loro apparire e il loro successivo rafforzamento vengono considerati dalle classi dominanti come un serio pericolo di sovversione. In particolar modo le consorzierie del Meridione temono, come conseguenza dell'ingresso dei Fasci nelle amministrazioni comunali, la perdita di quell'influenza e di quella fonte di guadagno (appalti delle strade, delle illuminazioni, del dazio sui consumi, delle esattorie e tesorerie comunali) che per esse costituiscono una ragione di esistenza.

Come l'operaismo e la democrazia lombarda, come il socialismo e il repubblicanesimo romagnoli, anche l'autonomismo dei Fasci in Sicilia è un raggruppamento politico a base regionale con un orizzonte limitato.

Lo stesso Partito socialista non riesce a comprendere la natura di questi movimenti e di conseguenza non riesce a offrire loro né una direzione né uno sbocco.

Antonio Labriola giudica i "fasci siciliani" come la "prima azione del socialismo in Italia". "Si rifà lo spirito rivoluzionario l'iniziativa popolare, la coscienza democratica nel lato senso della parola", scriverà commentando l'accaduto.

A Reggio Emilia si tiene il 2° congresso del nuovo partito socialista che cambia la sua denominazione in quella di Partito socialista dei lavoratori italiani (Psli).

Ad esso aderiscono 294 società socialiste, di cui una cinquantina di società contadine mantovane che rappresentano un migliaio di lavoratori della terra, per un totale di 107.830 iscritti.

Il programma adottato verrà considerato la "magna charta". Indubbiamente importante, esso manca però di una base "solidamente marxista" e, di conseguenza, non viene affrontato alcun problema di strategia e di tattica rivoluzionaria. Accanto a rivendicazioni tipicamente proletarie (legislazione sociale, giornata di otto ore) se ne accompagnano altre che qualsiasi radicale o democratico avrebbe sottoscritte (suffragio universale, nazione armata, difesa delle libertà costituzionali).

A maggioranza viene approvato un ordine del giorno che sancisce la presenza di “*candidature proprie nelle occasioni elettorali, tanto politiche che amministrative*”.

La futura strada del Psli sarà lastricata di conflitti fra il gruppo parlamentare e il gruppo dirigente del partito stesso al quale il primo tenderà a sovrapporsi.

Sulle colonne di “*Critica sociale*” Turati, parlando della rivoluzione come di un evento naturale, scrive: “*L’ora scoccherà tanto prima quanto più la preparazione fu feconda così come il frutto sarà tanto precoce quanto più percorso dal sole*”.

A Parma si svolge il primo congresso delle Camere del Lavoro che diventano 12 e si sviluppano sul modello delle Borse del Lavoro sorte in Francia. A quelle di Milano, Piacenza e Torino si aggiungono quelle di Roma, Pavia, Venezia, Firenze, Padova, Bologna, Brescia, Parma e Cremona.

Oda Olberg su “*Die Neue Zeit*” commenta che il sindacalismo italiano, all’inizio, aveva un carattere prevalentemente teorico di matrice soreliana importato dalla Francia e viveva soltanto nei cervelli di alcuni intellettuali. Poi invece è penetrato fra le masse e ha guadagnato influenza sul proletariato particolarmente nelle province di Ferrara e Parma e nella città di Milano.

Inizialmente le Camere del Lavoro vengono accolte benevolmente anche negli ambienti borghesi e vengono addirittura finanziate dai Comuni, dalle Camere di commercio e dalle Casse di risparmio, anche perché per risolvere i conflitti fra capitale e lavoro esse propongono il pacifico strumento dell’arbitrato e non fanno riferimento alcuno allo sciopero.

A Firenze si costituisce l’Associazione fra gli operai tipografi italiani.

A Palermo si svolge un congresso delle forze socialiste al quale partecipano un centinaio di Fasci e di Società operaie.

A Bologna si svolge il 19° e ultimo congresso delle società operaie affratellate.

### ***Movimento socialista***

3° Congresso della 2a Internazionale a Zurigo.

Scrive Kautsky in “*La via al potere*”: “*La socialdemocrazia è un partito rivoluzionario, ma non un partito che fa la rivoluzione. Noi sappiamo che i nostri obiettivi possono essere raggiunti soltanto con una rivoluzione (la conquista del potere politico), ma sappiamo anche che è tanto poco in nostro potere fare questa rivoluzione quanto è in potere dei nostri avversari impedirla. Dunque, non ripassa per la mente di sollecitare o di preparare una rivoluzione*”.

### ***Nuova Zelanda***

Estensione del voto alle donne.

### ***Polonia***

All’indomani del Congresso dell’Internazionale socialista che si svolge a Zurigo, i dissidi con i nazionalisti provocano la scissione del Partito socialista polacco. Viene fondata la “*Socialdemocrazia del regno di Polonia*” la cui direzione viene assunta da Rosa Luxemburg e Leo Jogiches.

## ***Romania***

Si costituisce il Partito socialdemocratico degli operai.

## ***Stati Uniti***

Il governo statunitense si adopera perché la regina delle Hawaii Liliuokalani venga deposta in modo di impadronirsi dell'arcipelago.

## **1893-1898**

### ***Italia***

Con il ritorno di Giolitti al governo viene inaugurata una politica di alleanze di classe e di blocchi politici di classe; ha cioè svolgimento la democrazia borghese. Nella strategia del capo del governo il partito socialista diviene uno strumento della sua politica.

## **1894**

### ***Argentina***

Si costituisce il partito socialista.

### ***Australia***

Adozione del voto segreto anche in Australia del Sud. Ai primi del nuovo secolo verrà esteso all'intero Paese.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Le potenze imperialistiche, con in testa il Giappone, dichiarano guerra alla Cina.

Di fronte alla Triplice Alleanza, la Francia stringe a sua volta un patto di alleanza con la Russia. A questo punto, l'Europa continentale risulta divisa in due campi opposti: tedesco-austriaco-italiano e franco-russo.

### ***Francia***

Con l'esplosione del caso Dreyfus (ufficiale militare ebreo accusato ingiustamente di tradimento e condannato al carcere), vengono varate le "*leggi scellerate*" contro la libertà di stampa. L'affare Dreyfus mette in luce che anche l'esercito francese è totalmente inquinato dalla corruzione.

I guesdisti antimilitaristi costituiscono il Partito socialista di Francia; i socialisti indipendenti, favorevoli alla partecipazione al governo, fondano invece il Partito socialista francese.

Nel Paese d'oltralpe vengono fondate le prime Casse locali di risparmio.

### ***Gran Bretagna***

Viene pubblicata la storia del tradunionismo, autori sono i coniugi Web. L'opera contiene un capitolo curioso sulla "democrazia primitiva". Gli autori vi raccontano che gli operai inglesi nel primo periodo d'esistenza dei loro sindacati consideravano come condizione necessaria della democrazia la partecipazione di tutti gli iscritti a tutti i particolari dell'amministrazione del

sindacato. Tutte le questioni erano risolte mediante il voto di tutti i membri e le cariche stesse erano coperte, a turno, da tutti gli iscritti.

Questa rievocazione verrà commentata più tardi da Lenin nel “Che fare?” nella maniera seguente: “*Fu necessaria una lunga esperienza storica perché gli operai comprendessero l’assurdo di una simile concezione della democrazia e la necessità di organi rappresentativi da una parte e di funzionari sindacali dall’altra*”.

### **Italia**

Il ‘94 è, per il Paese, un altro anno cruciale di conflitti e di repressioni. Crispi soffoca i Fasci siciliani e scioglie tutte le associazioni considerate “*anarchiche*”, ossia il Partito socialista, le Camere del Lavoro, le Leghe, le Mutue, i Circoli ricreativi e culturali, insomma, tutte le organizzazioni che si ispirano al socialismo.

Commentando la situazione italiana e prendendo atto della intensità delle lotte, Engels pronostica addirittura la possibilità della instaurazione di una repubblica borghese ad opera di radicali e repubblicani.

Le Camere del lavoro costituite sono diventate 16: Milano, Torino, Piacenza, Venezia, Brescia, Roma, Bologna, Parma, Padova, Pavia, Cremona, Firenze, Verona, Monza, Bergamo, Napoli.

I più grossi proprietari siciliani, riuniti in congresso a Caltagirone, rivendicano “*l’abolizione dell’istruzione elementare, perché i contadini ed i minatori non possano, leggendo, assorbire le idee nuove*”.

### **Movimento socialista**

Viene pubblicato il terzo libro de “*Il capitale*”.

### **Olanda**

Si costituisce il partito socialdemocratico.

### **Russia**

Un piccolo gruppo di studiosi con a capo Petr Struve dà corpo al “*marxismo legale*” la cui attività durerà fino al 1901. Questi marxisti si staccano dalla socialdemocrazia e si schierano in opposizione a un movimento operaio che – a loro avviso – si dimostra sempre più radicale.

La componente critica “di destra” nel movimento operaio, dunque, si manifesta non solo nell’Europa Occidentale, ma anche in Russia dove risulta di gran lunga più radicale del revisionismo bernsteiniano.

### **Stati Uniti**

Con alla testa i minatori scendono in sciopero 750.000 lavoratori. A queste lotte fanno seguito le agitazioni dei lavoratori delle reti ferroviarie (“*sciopero pullman*”) che paralizzano Chicago e gran parte del Midwest. Il presidente degli Stati Uniti spiega le truppe federali, applica la legge marziale e fa arrestare i *leader* sindacali.

**1895**

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Guglielmo Marconi inventa la radio. Prima di lui, però, l'aveva sperimentata lo jugoslavo Nikola Tesla.

***Francia***

Al congresso di Lomges, la Federazione nazionale dei sindacati si trasforma in Confederation Générale du Travail.

***Movimento socialista***

Il termine “*marxismo*” entra a far parte del lessico del movimento operaio e quindi del dibattito. I suoi più noti divulgatori, o meglio, i suoi eredi e difensori, sono, oltre a Kautsky che è il suo più prestigioso rappresentante, Hyndman, Lafargue, Plechanov, Iglesias, Labriola e Guesde.

Negli anni a cavallo tra la fine dell'800 e i primi del '900 le posizioni dei marxisti risultano ancora contrastate e insidiate non solo dagli anarchici, ma anche da gruppi di diversa origine e provenienza i quali predicano anch'essi una società di tipo socialista. Tra questi la Fabian Society, i tradeunionisti e i “*possibilisti*”.

Scriva Kautsky sulle colonne di “*Neue Zeit*”: “*La prassi di tutti i partiti socialisti si è trasformata più rapidamente della loro teoria: e ciò è una delle prove migliori della esattezza della concezione materialistica della storia secondo la quale il mutamento delle idee segue il mutamento delle cose e non viceversa*”.

Muore Friedrich Engels.

***Italia***

Alle elezioni politiche, nonostante la cancellazione dalle liste elettorali di 700 mila elettori con precisi scopi discriminatori da parte delle autorità, i deputati socialisti passano da 5 a 11, conquistando 76.000 voti.

A Parma, all'indomani delle leggi eccezionali volute da Crispi e votate dal Parlamento, le quali decretano lo scioglimento delle organizzazioni socialiste, si svolge in clandestinità il 3° congresso del Poi-Psli (presenti una sessantina di delegati).

Nel corso di sei anni, tra il '92 e il '98, l'organizzazione socialista verrà soppressa per ben quattro volte.

Il congresso sancisce la denominazione di *Partito socialista italiano*. L'adesione avverrà d'ora in poi a livello individuale e non più attraverso le associazioni.

Per la prima volta viene deciso che i deputati, i consiglieri comunali e provinciali e tutti coloro che detengono una carica pubblica in nome del partito, devono sottostare al controllo del partito stesso e degli elettori.

Il messaggio politico del Psi viene raccolto in ogni contrada del paese, da operai e da contadini, da artigiani e da professionisti. Il Partito, nonostante le censure, vanta la stampa e la diffusione di 27 giornali.

I principi del socialismo italiano possono essere così sintetizzati: atteggiamento umanitaristico e pacifistico; sottolineatura ossessiva dell'unità a tutti i costi; estraneità alle discussioni dottrinarie e comunque volontà di superarle in modo indolore.

Antonio Labriola pubblica i saggi sul materialismo storico.

## ***Portogallo***

Nasce il Partito socialista.

## ***Russia***

A Pietroburgo scioperano 30.000 operai tessili. Lenin promuove l'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia. Come viene specificato nel suo programma, questa organizzazione *“si basa sul movimento operaio e dirige la lotta di classe dei proletari contro il capitalismo e l'assolutismo zarista”*. L'Unione è ispirata alla *“Unione di lotta per l'emancipazione del lavoro”* di Plechanov. Lenin viene successivamente arrestato assieme ai dirigenti dell'“Unione” ed esiliato in Siberia.

## ***Stati Uniti***

Daniel De Leon fonda l'Alleanza socialista dei mestieri e del lavoro.

F.W.Taylor pubblica il famoso scritto sul cottimo *“A Piece Rate System”* il quale contribuirà a far aumentare la produzione industriale.

## **Meta decennio 1891-1900**

### ***Russia***

Tra i marxisti e i populistici si accende un'aspra lotta, alla quale partecipa lo stesso Lenin, per stabilire se la Russia ha già imboccato o imbrocherà mai la strada del capitalismo. Ha così inizio la storia della socialdemocrazia russa e quindi del bolscevismo.

Nel Paese hanno svolgimento numerosi scioperi operai che proseguiranno nel biennio successivo.

## **1895-1896**

### ***Etiopia***

Il tentativo dell'Italia di conquistare l'Abissinia termina con la sconfitta delle forze armate italiane ad Adua.

## ***Germania***

In Sassonia viene introdotto il *“suffragio delle tre classi”*.

## **1895-1900**

### ***Italia***

Nonostante l'industria sia in grandissima parte dipendente dalla finanza, non vi è ancora un capitale finanziario capace di dominare tutta l'economia del Paese e di imporre la sua volontà a tutti gli strati della borghesia, come avviene in alcuni Paesi a sviluppo capitalistico.

Sono questi gli anni in cui, per iniziativa di personaggi come don Davide Albertario, sorge anche un movimento operaio cattolico-sociale. Questo movimento metterà presto vaste radici, contrastando l'egemonia e la rappresentatività socialista nel mondo del lavoro.

La Chiesa cattolica insiste nel promuovere organizzazioni di rappresentanza del padronato, da un lato, e dei lavoratori, dall'altro, tra di loro separate. Questo perché l'esperienza delle associazioni unitarie fondate nel passato si è rivelata fallimentare poiché alla fine si sono divise dando così vita ai sindacati.

### ***Movimento socialista***

Verso la fine degli anni novanta, a livello europeo, si assiste al fenomeno di una generale evoluzione politica e intellettuale proprio grazie alla presenza del pensiero e del movimento marxista. Chiunque ha avuto contatti con le idee di Marx ne è rimasto in qualche modo segnato. Nell'ultimo ventennio del secolo, infatti, si è venuta formando addirittura una generazione di ex marxisti la cui influenza sulla vita culturale e intellettuale dell'epoca si è rivelata grande; basti ricordare personalità come Croce e Gentile in Italia; Struve, Berdjaev e Tugan-Baranovskij in Russia; Sombart e Michels in Germania, e in campo non accademico, Bernard Shaw in Inghilterra.

**1896**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il francese Antoine-Henri Becquerel scopre la radioattività.

### ***Germania***

Grande sciopero in dei portuali di Amburgo.

### ***Irlanda***

Fondazione del Partito socialista.

### ***Italia***

L'esercito d'invasione italiano, ad Adua (Etiopia), subisce una sonora sconfitta: più di 4.000 i morti, 1.500 i prigionieri, tutto il materiale di guerra diventa bottino degli abissini.

In tutta Italia scoppiano spontanei moti popolari. Conseguente firma del trattato di pace che sancisce la rinuncia dell'Italia a qualsiasi pretesa sull'Etiopia.

Nel periodo compreso fra il '96 e il '98 in numerose fabbriche meccaniche e metallurgiche milanesi si creano le commissioni interne.

4° congresso del Psi a Firenze. Si palesa il contrasto tra l'ala "*intransigente*" capeggiata da Lazzari, la quale rigetta le tesi democratiche e quindi la politica delle alleanze, e l'ala turatiana. A Natale l'"*Avanti!*" diventa quotidiano e il primo numero vende 40.000 copie.

Alla vigilia del congresso il Psi conta l'adesione di 442 società con 210 mila soci.

### ***Movimento socialista***

Il 4° congresso della 2a Internazionale che si svolge a Londra decide che ai futuri congressi siano invitati solo i rappresentanti di quelle organizzazioni che "*operano per la trasformazione dell'ordinamento capitalistico della produzione e della proprietà in ordinamento socialista della produzione e della proprietà e che accettano la partecipazione all'attività legislativa e all'attività parlamentare*". Vengono perciò esclusi gli anarchici.

L'Internazionale non riesce però ancora a prendere coscienza della contraddizione tra il suo dichiarato internazionalismo e la realtà europea e non comprende a pieno l'avanzata dell'imperialismo e il ruolo svolto dai movimenti nazionalistici che stanno nascendo nel mondo coloniale. Tipico di questa contraddizione è il caso della socialdemocrazia tedesca la cui crescente potenza organizzativa (del partito e del sindacato) contrasta con la sua reale capacità e disposizione alla lotta, dando così luogo a uno scopenso tra teoria rivoluzionaria e rivendicazioni immediate.

Alla fine del XIX secolo è largamente diffusa nel movimento operaio l'aspettativa di una imminente rivoluzione. Gli avvenimenti contraddicono però questa ipotesi. Infatti, mentre si prevede imminente una trasformazione profonda della società, i mutamenti interni del capitalismo rafforzano proprio la sua egemonia e rinviando di fatto a una data molto lontana nel tempo la rivoluzione socialista.

E' questo il periodo in cui, mentre Bebel indica nel '98 l'anno della rivoluzione, Bernstein sostiene che il sistema capitalistico, più che essere minacciato da un crollo, è destinato a subire una trasformazione interna attraverso la quale i contrasti di classe sarebbero scomparsi da soli. La sopravvivenza della piccola impresa, la democratizzazione delle istituzioni statali, il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e anche la stessa diffusione della società anonima, che avrebbe messo in dubbio la teoria della concentrazione capitalistica, a parere di Bernstein non erano altro che il segnale di questa metamorfosi del capitalismo. In forza di questa analisi della corrente fase storica, egli sostiene l'abbandono del programma massimo e l'adozione di un programma di graduate riforme politiche e sociali da realizzare con l'alleanza dei partiti democratici, riducendo così il socialismo a un semplice ideale etico. In forza di questa filosofia, le imprese coloniali diventano giustificabili con la naturale esigenza di espansione economica dei Paesi in via di industrializzazione.

Certo è che sia Bernstein che Kautsky, quando valutano i macroscopici fenomeni dell'estendersi dei ceti intermedi, del non-impovertimento assoluto del proletariato occidentale e delle possibilità di espansione della democrazia politica basata sul suffragio universale, mettono a fuoco una problematica storica che è nuova e reale. E' proprio in questo periodo che si apre la "crisi del marxismo". L'errata previsione del crollo del capitalismo evidenzia infatti la necessità di fare ricorso a una analisi politica più approfondita dei processi di quanto si sia fatto sino a d'ora.

### ***Olanda***

Introduzione del suffragio universale maschile.

### ***Russia***

Si svolgono scioperi che costituiscono il vero punto di partenza dell'iniziativa del movimento operaio. Nelle fabbriche di Pietroburgo partecipano alle agitazioni oltre 30.000 operai, tessili in testa.

### ***Ungheria***

Lotte contadine.

## **1896-1900**

### ***Italia***

Questi quattro anni sono tra i più tumultuosi e spettacolari di tutta la storia precedente dell'Italia unitaria. Moti di piazza repressi nel sangue, parlamentari che rompono le urne, attentati anarchici, duelli di *leader* politici e non manca nemmeno un regicidio.

Nello stesso Parlamento, oltre che nel Paese, i socialisti sono costretti a condurre una lotta intransigente contro le repressioni autoritarie dei vari capi di governo che si succedono (Crispi, Rudini e Pelloux). Le violenze colpiscono non solo le organizzazioni socialiste, ma anche tutte le forze democratiche.

**1897**

### ***Austria***

Successo elettorale della socialdemocrazia.

Nel corso del suo congresso il Partito socialdemocratico austriaco decide di riorganizzarsi come federazione di sei partiti nazionali autonomi: germanico, ceco, polacco, rumeno, italiano e jugoslavo.

Otto Bauer e Karl Renner, auspicando la riorganizzazione dell'Austria in una "federazione di nazionalità", conducono una campagna in favore di un curioso progetto di autonomia culturale su base individuale. Esso prevede che i membri delle varie nazionalità, indipendentemente dal loro luogo di residenza, si organizzino in consigli nazionali per la condotta dei propri affari educativi e culturali, mentre l'unità politica ed economica della monarchia e della sua amministrazione rimane inalterata.

### ***Giappone***

Viene fondata la Società per l'organizzazione dei sindacati operai.

### ***Italia***

La miseria comincia a flagellare città e campagne creando malessere tra gli strati sociali meno abbienti.

Si svolgono 189 scioperi al grido di "*pane e lavoro*" nel corso dei quali vengono assaliti forni, botteghe, municipi, case di profittatori.

Da una statistica citata dalla Kuliscioff emerge che il proletariato femminile risulta essere numericamente maggiore di quello maschile.

5° congresso del Psi a Bologna.

Mentre raddoppiano i suffragi socialisti (130.000 voti e 15 eletti), gli iscritti individuali passano da 19.121 a 27.281, le sezioni del partito sono 623. Per la soluzione delle questioni più urgenti, tra un congresso e l'altro, viene proposto l'uso del referendum.

Nel partito si delineano i conflitti tra un quietismo dichiarato e un rivoluzionarismo parolaio, precisamente fra la destra e la sinistra. Ciò che continua ancora a mancare, è una coscienza marxista.

Il gruppo parlamentare si ispira alla concezione riformista secondo cui "*la democrazia è il punto di partenza, il socialismo è il punto di arrivo*". Turati afferma che "*il socialismo non potrà cominciare ad essere attuato se non dopo la conquista dei pubblici poteri... (cioè dopo) la presa di possesso da parte del proletariato socialista dei congegni fondamentali del potere politico. Il programma minimo dei socialisti non è quindi un programma socialista. Esso non è che l'indice sempre mutabile e progressivo delle riforme di maggior portata*".

Le società operaie cattoliche sono 921, in prevalenza insediate nelle regioni settentrionali. Le casse rurali sono 705 (409 in Veneto e 109 in Lombardia). Consistente è anche il numero delle cooperative di consumo cattoliche.

## ***Russia***

A Vilna, in Lituania, viene fondata l'Unione generale degli operai ebrei di Russia e Polonia, nota come "Bund". Alla fine del secolo, 5 milioni di ebrei (la metà della popolazione ebraica) vivono nella fascia dell'impero russo tra il mar Nero e il Baltico, in particolare in Bielorussia, Lituania e Polonia, e tra il proletariato ebraico si registra una notevole crescita del movimento socialista. Nel '98 il Bund parteciperà alla costituzione del Partito operaio socialdemocratico russo. Nel 1907, al congresso di Londra, risulterà separato in cinque delegazioni: la bolscevica, la menscevica, la polacca, la lettone e il gruppo di Trozkiij. Con la rivoluzione russa e con la ridefinizione dei confini si dividerà in Bund russo e in Bund polacco. Mentre il Bund russo concluderà la sua vita autonoma nel 1921, quello polacco, i cui membri comunisti confluiranno nel Partito comunista polacco nel momento della sua costituzione, nel 1930 aderirà alla 2° Internazionale. I suoi membri verranno sterminati dai nazisti durante l'occupazione tedesca della Polonia e il Bund morirà nel 1943 con le armi in pugno, alla testa dell'insurrezione del ghetto ebraico di Varsavia.

Secondo una stima compiuta dall'Università di Vilna, le persone colte non sono più di un centinaio di migliaia di uomini e poco più di seimila donne.

Nel Partito socialdemocratico russo fanno la loro apparizione gli "economisti" che Lenin considera gli esponenti del bernsteinismo russo.

Lenin viene condannato a tre anni di confino in Siberia.

## **1897-1898**

### ***Gran Bretagna***

Un grande sciopero spontaneo dei metalmeccanici mette in ginocchio il più classico e il più forte dei sindacati di mestiere.

### ***Movimento socialista***

In una serie di articoli pubblicati sulla "Neue Zeit" Bernstein sottopone a revisione tutti gli aspetti del marxismo. Al revisionismo di Bernstein si oppongono, tra gli altri, Rosa Luxemburg, Bebel, Kautsky, Mehring e Clara Zetkin.

### ***Stati Uniti***

Eugenie Debs fonda il partito socialdemocratico.

## **1898**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A conclusione della guerra contro la Spagna, gli Stati Uniti pongono sotto la loro giurisdizione le Filippine, Portorico e Cuba.

Nel Sudafrica scoppia la guerra anglo-boera che, a coronamento del sogno di Cecil Rhodes, porterà sotto dominio inglese la Repubblica boera con le sue ricche miniere d'oro e di diamanti. Mentre a Fashoda, regione dell'Alto Nilo, francesi e inglesi si scontrano causando un ridimensionamento delle rispettive sfere d'influenza.

### **Francia**

I socialisti di Millerand entrano a far parte del governo borghese.

### **Germania**

Il programma navale tedesco conosce un rapido sviluppo e nel giro di pochi anni verrà considerato dall'Inghilterra un vero pericolo. La gara navale che esso innescherà comporterà per entrambe le parti enormi e crescenti spese.

### **Giappone**

Sciopero dei ferrovieri.

### **Gran Bretagna**

Al Trade Union Congress viene votata una risoluzione di sostegno al Working class Socialist Parties.

Nel quartiere londinese di West Ham, alle elezioni locali, una coalizione operaia-radical irlandese ottiene la maggioranza. E' il primo *borough* (distretto amministrativo) proletario nella storia della Gran Bretagna.

### **Italia**

In molte città continuano i moti e i tumulti per il pane e il lavoro. L'atto di riunirsi in "lega" costituisce un reato essendo considerato associazione a delinquere.

Stato d'assedio nelle principali città. A Milano, Bava Beccaris fa intervenire l'esercito. Lo scontro provoca la morte di 80 manifestanti e il ferimento di 450. Tra gli oltre duemila arrestati ci, sono anche Turati, Kuliscioff, Costa e Bissolati. Vengono arrestati anche il repubblicano De Andreis e Don Albertario, esponente del movimento operaio cattolico e provato antisocialista. Hanno luogo 129 processi con 828 imputati. Vengono sciolte le Camere del Lavoro, le Società operaie e le stesse organizzazioni cattoliche. Viene soppressa l'Umanitaria e dichiarato sciolto il Psi. Molti socialisti riparano in esilio.

Scrivono Angelo Oliviero Olivetti sulle colonne di "Neue Zeit" a riguardo dei moti popolari che si svolgono in molte città italiane: *"Per quanto io ne so, in nessun paese si è svolto uno sciopero agrario al quale ventimila lavoratori abbiano partecipato per due mesi senza sostegno, senza mezzi, senza fonti di aiuto di qualsiasi genere. Condussero la lotta per due mesi, per quanto dovessero essere esauriti per la disoccupazione dell'inverno precedente e per lo sciopero dell'estate precedente prolungatosi per un mese. Ma non il fatto che dei lavoratori agricoli abbiano scioperato è degno di nota nello sciopero a ragione famoso di Molinella, ma lo spirito che ha animato gli scioperanti, i principi dai quali sono partiti e lo spirito di sacrificio e la dedizione coi quali essi hanno combattuto"*.

E a riguardo della situazione in generale commenta: *"La rivoluzione nazionale è stata in Italia il punto di partenza per la dominazione della borghesia. L'abile opportunismo della monarchia sabauda fece in modo che l'unificazione italiana dipendesse dalla politica internazionale. Gli antichi sentimenti repubblicani si trasformarono nel loro contrario e il Risorgimento politico dell'Italia perse completamente quel carattere ideale di un rinnovamento spirituale-morale di tutto il popolo che Mazzini aveva predicato, e si allontanò sempre di più da quei principi di giustizia sociale che furono l'onore e il vanto dei suoi precursori, di Cattaneo, di Giuseppe Ferrari, di Carlo Pisacane"*.

Romolo Murri fonda la rivista “Cultura sociale”, sul modello della rivista socialista “Critica sociale”. I suoi seguaci si caratterizzano come “democratici cristiani”. Dopo il ‘98 si svilupperà un vero e proprio sindacalismo cattolico, detto poi comunemente “*sindacalismo bianco*”, il cui scopo è quello di contrapporsi a quello “*rosso*”.

### ***Movimento socialista***

In Germania e in Francia ha inizio il dibattito sull’opportunità o meno di procedere alla revisione del marxismo che viene considerato in crisi.

### ***Norvegia***

Introduzione del suffragio universale maschile.

### ***Russia***

Al congresso di Minsk, viene fondato il Partito operaio socialdemocratico russo (Posdr). Su di esso è predominante l’influenza dei dirigenti in esilio o in carcere (Lenin e Plechanov in particolare). Lenin, che è ancora prigioniero in Siberia, viene nominato redattore capo del futuro organo centrale e incaricato dell’elaborazione del programma.

### ***Stati Uniti***

Primo sindacato giallo a Boston.

### ***Svezia***

Introduzione del suffragio universale maschile.

## **1899**

### ***Argentina***

Sciopero dei ferrovieri.

### ***Australia***

Primo governo laburista. Nelle regioni occidentali viene riconosciuto il diritto di voto alle donne.

### ***Cuba***

Fondazione del partito socialista.

### ***Francia***

Senza essersi prima accordato col partito, il socialista Alexandre Millerand entra nel governo borghese Waldeck- Rousseau del quale fa parte anche il boia della comune di Parigi, Galliffet. Il capo dei socialisti francesi, Jean Jaurès, gli tributa sperticati elogi di coraggio.

### ***Italia***

Mentre il governo Pelloux vara progetti di legge eccezionali (abolizione del diritto di sciopero e della libertà di stampa), in Parlamento l’estrema sinistra (socialisti, repubblicani, radicali) ricorre per la prima volta all’ostruzionismo.

Viene istituita la Cassa contro gli infortuni sul lavoro la quale risulterà essere, fino agli anni '20 del '900, l'unica forma di assicurazione obbligatoria. Nasce pure la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, questa però non è obbligatoria, ma fonda su basi volontaristiche ed esclude di fatto una larghissima parte del mondo operaio.

A Torino nasce la Fiat.

Alle elezioni amministrative l'estrema sinistra ottiene significativi risultati, tra cui la vittoria a Milano. Successo particolare dei socialisti che vantano una massiccia presenza nelle amministrazioni municipali, anche grazie alla politica di alleanza coi partiti affini (repubblicani e radicali).

In Lombardia, il Psi vanta almeno 10.000 iscritti e 11 periodici.

### ***Stati Uniti***

Viene inaugurato il sistema taylorista di produzione (prodotti standard).

Nel *Socialist Labour Party* esplodono contrasti che provocano una scissione da cui nasce il raggruppamento *American Socialist Party* con un programma di tipo europeo.

### ***Stato Pontificio***

La Chiesa condanna "l'americanismo" e sulle questioni essenzialmente politiche, quali la sovranità del papato, la diffusione in Europa della laicità liberale, il socialismo, mantiene una posizione intransigente. La Congregazione per la dottrina della fede reprime ogni espressione di rinnovamento spirituale, storico e teologico giudicandolo "modernista".

## **1899-1903**

### ***Movimento socialista***

Nei congressi della 2a Internazionale, dal 1899 al 1903, le posizioni revisioniste vengono respinte in nome di un marxismo scolastico il quale, al di là delle dichiarazioni formali, non si dimostra capace di dare risposte adeguate ai problemi sollevati dallo sviluppo del capitalismo monopolistico e dell'imperialismo.

## **Fine decennio 1891-1900**

### ***America latina***

Si sviluppa il movimento socialista e comunista.

### ***Argentina***

Si costituisce il partito socialista che ha come suo massimo teorico Juan B. Justo.

### ***Australia e Nuova Zelanda***

Già prima del '900, i due Paesi risultano essere pionieri di democrazia sociale e vantano modelli di legislazione che proteggono le classi lavoratrici.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

E' a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento che si può datare la nascita dell'imperialismo il quale, secondo Lenin, rappresenta l'epoca del capitalismo morente e quindi la vigilia della rivoluzione socialista.

Diverso dal colonialismo tradizionale, che è sorto in una fase storica anteriore, l'imperialismo, secondo Lenin, presenta i seguenti aspetti:

- 1) contrazione (orizzontale e verticale) della produzione. Nasce così il capitalismo monopolistico: ogni settore della produzione capitalistica diventa monopolio di pochi o anche di un solo gruppo di imprese. Ciò determina una profonda modificazione del mercato capitalistico con i sovrapprofitti di monopolio;
- 2) massiccia applicazione della scienza alla produzione capitalistica, con il conseguente accrescimento della produttività del lavoro;
- 3) nuova funzione delle banche che forniscono all'industria non solo capitale di esercizio, ma una quota di capitale fisso. Formazione del capitale finanziario: capitale che, pur investito nell'industria, appartiene non agli imprenditori industriali ma a finanziatori esterni all'impresa;
- 4) esportazione di capitali – e non più soltanto di merci – sia verso i paesi capitalisticamente non (o poco) sviluppati che verso quelli avanzati. I grandi investimenti compiuti dalle maggiori potenze capitalistiche introducono il capitalismo in nuove regioni del mondo. Si tratta del “capitalismo dipendente”;
- 5) spartizione del mondo tra i gruppi capitalistici. Crescita del ruolo dello Stato sia come committente (da qui lo sviluppo del “complesso militar-industriale”), che come sostegno nello sfruttamento dei paesi dipendenti e nella lotta contro gruppi capitalistici stranieri rivali;
- 6) sviluppo ineguale delle aree capitalistiche.

Se, laddove il capitalismo ha conosciuto il massimo sviluppo, nel 1859 per produrre 100 paia di scarpe da uomo occorreva far lavorare manualmente l'operaio per un tempo pari a 86,2 milioni di minuti, nel 1895 basta l'impiego di una macchina per 9,2 milioni di minuti; se per produrre 12 dozzine di camicie, nel 1853, occorrevano 86,3 milioni di minuti di lavoro manuale, nel 1894 basta l'impiego di una macchina per 11,3 milioni di minuti.

Se nel 1859 per trasportare 100 tonnellate di carbone occorrevano 7,2 milioni di minuti, nel 1896 ne bastano 0,6 milioni.

E' proprio nell'impiego del macchinismo che il capitale industriale trova la sua ragion d'essere e la fonte essenziale di accrescimento del plusvalore. Per essere acquistata da un'impresa capitalistica, una macchina deve al tempo stesso risparmiare lavoro umano e fruttare profitto, deve cioè essere “*laboursaving*” e “*profit-increasing*”.

Gli investitori inglesi, francesi, olandesi, belgi, svizzeri e poi anche tedeschi, nell'intento di aumentare il proprio reddito, comprano azioni e titoli di imprese d'affari e di governi stranieri e organizzano società proprie per operare in terra straniera.

Gli inglesi possiedono circa 20 miliardi di dollari in investimenti esteri, i francesi circa 8,7 miliardi e i tedeschi circa 6 miliardi.

Il centro del sistema economico e finanziario del globo rimane Londra.

### ***Germania***

Verso fine secolo, larga parte della Spd comincia a mettere in discussione le premesse del marxismo e cessa di considerare il socialismo come principio della lotta di classe. Il primo a fornire la giustificazione di una simile svolta teorica è Eduard Bernstein il quale, con la pubblicazione di “*Le*

*premesse del socialismo e i compiti della socialdemocrazia*”, abbandona completamente il marxismo.

### ***Russia***

Perno centrale della lotta rivoluzionaria sono i gruppi del “Narodnik” i quali ritengono che la principale forza rivoluzionaria del paese sia la classe contadina.

### ***Stati Uniti***

Sotto l’influsso dei marxisti emigrati dall’Europa, avviene lo sviluppo del movimento marxista. Per opera di Daniel de Leon, L. Sanial, L. Boudin si determina un potenziamento organizzativo della classe operaia.

## **Fine Ottocento-primi Novecento**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel vecchio continente, ma anche fuori, esistono diversi schemi di crescita economica che si evolveranno nel ventesimo secolo percorsi differenti.

Francia, Germania, Italia e Russia si industrializzano con un secolo di ritardo rispetto all’Inghilterra. Ad inibire lo sviluppo in questi Paesi è la persistenza di piccole imprese familiari e la diffusione dei valori cattolici tradizionali.

E’ da tener presente che il Paese nel quale, più precocemente che in ogni altro, ha fatto la sua apparizione la formazione capitalistica, è l’Italia. Il Rinascimento, infatti, ha avuto una splendida fioritura economica, sociale, culturale ed artistica proprio nelle regioni italiane.

E’ altresì da considerare che proprio mentre lo sviluppo economico dell’Europa occidentale assume un carattere eccezionale, per una molteplicità di ragioni, il centro della civiltà si sposta verso le regioni di lingua inglese del Nordamerica. Dopo che l’Inghilterra, per un secolo è risultata essere l’incontrastata maestra e signora industriale dell’Europa, registra un ritardo ed è costretta a cedere ad altri la fiaccola del primato. Sarà appunto il capitalismo americano ad assumere dimensioni tali da occupare su scala mondiale una posizione di temibile concorrente.

A partire dall’ultimo decennio del secolo XIX il capitale nordamericano, in fase di rapido e gigantesco sviluppo, comincia a influire sempre più sulla politica mondiale e a soppiantare le potenze capitalistiche europee. Con la proibitiva “tariffa McKinley” e con le successive aggiunte del 1897 e del 1909 esso esclude le merci europee dal suo ricchissimo mercato interno.

Il primo grande indizio che i Paesi industrializzati d’Europa cominciano a declinare dall’apogeo della loro potenza, sarà rappresentato dalla prima guerra mondiale. Le tensioni fra gli Stati nazionali si registrano già diversi anni prima del conflitto e fomentano un nazionalismo dilagante che crea fra gli Stati una rivalità esasperata.

### ***Europa***

In Francia, Austria e Germania i nazionalsocialisti (il termine, come si evince, non è un’invenzione di Hitler) danno vita a movimenti sindacali antiebraici.

### ***Italia***

Il Paese viene considerato la sesta grande potenza, accanto a Inghilterra, Francia, Germania, Austria-Ungheria e Russia.

Già prima che in altri paesi, in Italia la debolezza intrinseca del sistema ha portato a una rilevante dimensione dell'intervento pubblico. La caratteristica dell'economia, dall'unità in poi, è quella di essere sostenuta, protetta, integrata nei suoi meccanismi da un crescente intervento dello Stato.

### ***Movimento socialista***

Le posizioni dei marxisti e dei positivisti sociali nei confronti della società e in generale della realtà divengono irrimediabilmente contrastanti fino al punto di opporsi: per i positivisti sociali il marxismo è considerato un'utopia staccata dalla realtà naturale; per i socialisti marxisti il positivismo sociale, in particolare il socialdarwinismo, appare una legalizzazione dell'ordine sociale del capitalismo.

I positivisti più accesi, che Antonio Labriola definisce “*i rappresentanti della degenerazione cretina di tipo borghese*”, concentrano la loro attenzione su alcuni aspetti dei comportamenti individuali e sociali (l'ozio, l'inattività, la criminalità urbana, il brigantaggio, le malattie mentali, la povertà) considerandoli sia delle anomalie da esorcizzare che degli ostacoli all'affermazione dei nuovi canoni e del nuovo ordine. Tutti i comportamenti devianti vengono considerati come una sorta di malattia e vengono giudicati non soltanto irrazionali, ma anche non conformi all'organizzazione di una società ideale.

In Italia ha successo il positivismo dello psichiatra Cesare Lombroso.

E' questo un periodo caratterizzato dal grande dibattito fra i marxisti “ortodossi” e i marxisti “revisionisti”. Un dibattito che, sul piano puramente analitico, si accentra intorno alla questione: *può il capitalismo continuare ad espandersi indefinitamente, o presto o tardi crollerà in forza delle contraddizioni economiche che gli sono congenite?*

I revisionisti sostengono la tesi dell'espansività indefinita e ne traggono la conclusione che non c'è fretta per il socialismo e pertanto non c'è bisogno di prepararsi a situazioni di emergenza: tutto si può aggiustare tranquillamente e gradualmente. Gli ortodossi, invece, sono unanimi nel respingere questa teoria e facendo propria la tesi dell'inevitabilità del crollo del capitalismo e dell'impovertimento della classe operaia, si ritrovano profondamente divisi sulle scelte alternative da compiere.

Il marxismo di quest'epoca è comunque molto evoluzionistico e poco dialettico e si lega strettamente all'ideologia di partito divenendone una componente.

Lo schematismo della socialdemocrazia tedesca condiziona purtroppo le altre formazioni del movimento operaio internazionale non solo sul piano teorico, ma, complice l'evoluzione giuridico-sociale, anche su quello politico e organizzativo.

Il grande partito legalizzato, con i suoi ormai numerosi dirigenti, con i suoi deputati, con le sue folte redazioni di giornali, con i suoi funzionari sindacali, viene acquisendo anch'esso caratteristiche nuove. “*Tutta questa burocrazia sindacale e di partito - scrive W. Abendroth nel suo libro sulla storia della socialdemocrazia tedesca - non vive più per, ma del movimento operaio.... L'organizzazione del movimento operaio da leva per l'azione diventò per essi (i burocrati di partito) inavvertitamente un fine a sé stante; nel loro pensiero fine e mezzo si scambiarono di posto. A questo gruppo cominciò a sembrare sospetta ogni attività delle masse che superava i 'limiti legali' e rischiava di mettere in pericolo la legalità del partito o persino solo di mettere in discussione la vecchia routine*”.

L'insieme del movimento socialista dei paesi europei progrediti è di conseguenza investito da forti polemiche e contrapposizioni. Mentre in Germania si sviluppa il revisionismo, in Francia si impongono i possibilisti e i seguaci di Jaurès, che difendono il ministerialismo, e si afferma poi anche il sindacalismo rivoluzionario che pure rappresenta una deviazione del marxismo. Questo ha i

suoi maggiori teorici in Pelloutier e, soprattutto, in Georges Sorel il quale ritiene che “*tutto il futuro del socialismo è nello sviluppo autonomo dei sindacati operai*” e che le lotte operaie non dovrebbero confondersi con i partiti politici, anche se rivoluzionari, giacché questi sono costretti – a suo dire – ad agire come i partiti borghesi. Anche se non è forse il metodo migliore per ottenere vantaggi materiali immediati, per Sorel è la violenza proletaria che “*può salvare il mondo dalla barbarie*”. E la leva principale della violenza rivoluzionaria è rappresentata dallo sciopero generale.

## **1900**

### ***America latina***

Ondata di scioperi nei Paesi del continente e conseguente sviluppo delle organizzazioni sindacali.

### ***Australia***

Nel Nuovo Galles e nello Stato di Victoria viene istituita la pensione di vecchiaia.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Con il nuovo secolo l'industria elettrica cresce rapidamente sia negli Stati Uniti che in Europa. Incomincia ad acquistare importanza il petrolio.

### ***Bulgaria***

Si sviluppa l'organizzazione del movimento contadino.

### ***Cina***

Rivolta dei *boxers* e intervento delle potenze imperialiste.

### ***Europa***

Nel vecchio continente ha inizio una crisi economica che si protrarrà per due anni.

I sindacati contano 2 milioni circa di iscritti in Gran Bretagna, 850 mila in Germania e 250 mila in Francia.

### ***Francia***

Viene varata la legge che limita l'orario giornaliero di lavoro a dieci ore.

### ***Gran Bretagna***

La superficie di *dominions*, colonie e protettorati inglesi ammonta a 11.605.238 miglia quadrate, contro quella della madre patria, che è di 120.979. La popolazione delle colonie è pari a 345.222.239 unità, mentre quella della madre patria non raggiunge i 40.560.000. Ai primi del '900 il governo britannico spende in media all'anno oltre 60 milioni di sterline per l'esercito e le armi, somma che equivale a poco meno della metà dell'intero bilancio statale (135 milioni in media).

Si svolge la prima conferenza dei partiti socialisti operai (Trade Unions) nel corso della quale viene decisa la costituzione di un nuovo partito operaio indipendente. Attraverso il Labour Representation Committee si realizza la fusione organizzativa delle Trade Unions con il Partito operaio indipendente, con la Federazione socialdemocratica e con la Società dei fabiani. Il Comitato prende quindi il nome di Labour Party Indipendente.

## **Italia**

In occasione della consegna al generale Bava Beccaris della Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia che avviene a Monza, un giovane anarchico, Gaetano Bresci, uccide re Umberto I.

Nel Paese vengono censite 117.000 aziende industriali con 1.275.000 dipendenti.

Contro il decreto di scioglimento della Camera del Lavoro, a Genova viene proclamato lo sciopero generale che rappresenta il primo sciopero politico che si svolge in Italia. Il movimento operaio difende con forza il diritto alla propria esistenza e spiazza il governo che è costretto a dimettersi.

Nel corso dell'anno, agli scioperi dell'industria e dell'agricoltura hanno aderito 92.000 lavoratori.

Alle elezioni politiche i socialisti raccolgono 215.841 voti e 33 seggi.

Rispetto alle candidature elettorali nel Psi si sono verificate prese di posizione differenti tra organismi di partito e stampa di partito. Scrive al riguardo Oda Olberg su "Die Neue Zeit": *"Un troncone prende posizione per il candidato ufficiale del partito, il secondo si mantiene neutrale, il terzo raccomanda in forma figurata il candidato antagonista, il quarto lo sostiene apertamente e ad un quinto e ad un sesto può venire in mente ancora qualcos'altro, per esempio i nomi di altri candidati. Non ci sono quasi più limiti alla iniziativa individuale. In teoria spetta a tutti il loro posto al sole, nella realtà il più forte può sopraffare il più debole, sia mediante la prevalenza numerica sia mediante la proprietà di strumenti di potere (stampa, amministrazione, ecc.) e mediante la superiorità personale"*.

6° congresso a Roma del Partito socialista italiano. Le sezioni territoriali sono 297, mentre i circoli iscritti sono 860. I periodici del partito distribuiti in tutta Italia sono 60.

Nel dibattito congressuale viene sollevata la necessità di attrezzare il partito di un organismo in grado di garantire una reale direzione politica. L'assenza di una "direzione", infatti, è una costante, cioè un aspetto peculiare di tutti i partiti socialdemocratici della 2a Internazionale. La massima responsabilità della linea politica è posta nelle mani del direttore del quotidiano e non è un caso che i grandi capi storici del socialismo italiano siano stati proprio direttori dell'"Avanti!" (si pensi a Serrati, a Mussolini, a Bissolati, a Treves). Viene nominata la Direzione che risulta composta da 5 eletti dal congresso, da 5 delegati del gruppo parlamentare e dal direttore del giornale quotidiano.

Fino ad allora, sulle direzioni regionali aveva la prevalenza la frazione parlamentare.

Viene deciso che sui progetti elaborati si pronuncino le sezioni *"per via di referendum"*.

*"Il Congresso dichiara di incoraggiare e spingere i compagni delle regioni a piccola proprietà a continuare gli esperimenti diretti a fornire i materiali per una definitiva decisione della questione, nei prossimi congressi, delle cooperative di produzione, consumo, assicurazioni e credito applicate all'agricoltura e ispirate ai principi:*

- a) di integrare ed evolvere la produzione agricola verso la sua organizzazione collettivista;*
- b) preparare gli organi delle future municipalizzazioni delle funzioni agricole di uso pubblico;*
- c) di elevare moralmente, di educare politicamente, le masse di piccoli proprietari alla coscienza socialista e alla resistenza pel miglioramento delle loro condizioni di vita;*
- d) di servire di propaganda concreta di principi collettivisti"*.

A riguardo del "programma minimo", rispetto alle trasformazioni politiche, viene tra l'altro precisato: *"Stato democratico, dove il proletariato si senta realmente uguale - politicamente e giuridicamente - al capitalista; e quindi:*

1) Suffragio universale, semplice, diretto e segreto, per tutti i maggiorenni d'ambo i sessi. - Elettorato passivo illimitato, salvo interdizione per infermità. - Rappresentanza proporzionale. - Referendum.

2) Tutte le cariche, senza eccezione, eleggibili, revocabili, responsabili, retribuite. (Abolizione del Senato - Giudice elettivo - Indennità ai deputati, ecc.).....

8)... La polizia dei grandi comuni affidata ai municipi...”.

Nel congresso si delinea una frattura fra l'ala riformista (che risulterà vincente), favorevole alla collaborazione con le altre forze democratiche, e l'ala estremista guidata da Arturo Labriola il quale, assieme a Enrico Leone, è il rappresentante più autorevole del sindacalismo italiano ispirato alle idee del francese Georges Sorel.

I fondamenti della nuova politica socialista sono: democratizzazione, fabianesimo economico (riforme del lavoro), libertà politica, suffragio universale, proporzionale nelle elezioni, piena libertà per le organizzazioni sindacali, abbandono della politica coloniale, decentramento politico e amministrativo, municipalizzazione dei servizi pubblici, riduzione della settimana lavorativa, tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, riforma tributaria, attuazione del sistema assistenziale e previdenziale, istruzione elementare obbligatoria e laica, autonomia dell'università, ecc.. E' da sottolineare come tutto questo viene definito “*programma minimo*”.

Sono iscritti al Partito socialista anche Edmondo De Amicis, Giovanni Pascoli e Giuseppe Lombroso

### ***Movimento socialista***

5° Congresso della 2a Internazionale a Parigi.

Viene affermato che “*la politica coloniale non ha altro scopo se non quello di aumentare i profitti della classe capitalistica e di mantenere il sistema capitalistico dilapidando il valore e il sangue del proletariato*”.

La 2a Internazionale non vanta ancora un centro dirigente stabile. Le sue sezioni nazionali sono tutte autonome e possono realizzare le decisioni congressuali nei modi che ritengono più idonei. Viene costituito l'Ufficio internazionale socialista, con sede a Bruxelles, che però non ha funzioni di organo esecutivo. Presidente viene nominato Emile Vandervelde.

L'apertura di questo ufficio di segreteria permanente si propone di rendere materiale la libera federazione di gruppi autonomi nazionali, partiti o sindacati, piuttosto che emanare direttive alle singole sezioni nazionali. Esso svolge un decisivo ruolo di aggregazione anche grazie al prestigio di cui gode il partito socialdemocratico tedesco che ne è il centro propulsore.

Nell'Internazionale continuano a convivere posizioni contrastanti. I tradeunionisti inglesi sono per una politica di riforme, per il parlamentarismo e per l'alleanza con l'ala progressista della borghesia, mentre gli eredi del bakuninismo anarchico e i delegati dei sindacati respingono il parlamentarismo e puntano piuttosto sull'azione diretta del sindacato.

### ***Russia***

Terminato il periodo di deportazione in Siberia, Lenin ritorna in libertà, ma immediatamente viene perseguitato dalla polizia ed è costretto a riparare di nuovo all'estero, prima in Svizzera e poi in Germania. E' infatti in Germania che viene stampato il primo numero dell'“*Iskra*” (La Scintilla). Al suo ritorno dall'esilio, al fine di ottenere un sostegno finanziario all'“*Iskra*”, tra la costernazione di Martov e Plechanov che collaborano al giornale, negozia con l'ex marxista Struve. A compenso dell'aiuto da questi dato, Lenin gli concede di inserire suoi articoli nelle colonne del giornale. Un privilegio questo che viene assicurato anche ad altri portavoce liberali

## ***Stati Uniti***

In una circolare, il segretario di Stato John Hay affronta la questione della “rivolta del boxer” in Cina e, a fronte del palese desiderio delle grandi potenze europee di occupare parte del territorio cinese, afferma che il capitale americano non desidera assolutamente un’ulteriore spartizione del globo terrestre, soprattutto là dove non crede di ricavarne un vantaggio.

Allo sciopero “*dell’antracite*” partecipano 140 mila minatori.

## **1900-1902**

### ***Cuba***

Dopo la vittoria degli Stati Uniti sulla Spagna, Cuba viene riconosciuta repubblica indipendente soggetta però all’emendamento Platt. Una serie di clausole danno agli Stati Uniti il diritto di sovrintendere alle sue relazioni con potenze straniere, e di intervenire nelle questioni attinenti “*alla vita, alla proprietà, alla libertà individuale*” e all’*“indipendenza cubana”*.

## **1900-1903**

### ***Italia***

Si estende notevolmente l’organizzazione professionale cattolica e sorge il movimento della Democrazia cristiana, animatore del quale è un prete: Romolo Murri. Nel suo programma sociale viene contemplata la lotta aperta, anche sovversiva, contro le classi dirigenti del tempo. Questa tendenza al ribellismo spingerà il Vaticano, dominato dai gruppi conservatori del cattolicesimo, a sciogliere il neonato movimento.

### ***Germania***

Nella socialdemocrazia tedesca incominciano ad affermarsi posizioni che pongono l’accento sulla necessità di una politica coloniale “più realistica”, il che significa un assenso alla politica coloniale dei circoli dirigenti, pur respingendo i loro metodi brutali.

## **1900-1914**

### ***Germania***

Nel partito socialdemocratico tedesco, il numero dei funzionari risulta triplicato in rapporto agli iscritti. La burocrazia di partito cresce di potere fino a raggiungere il paradosso: al congresso di Jena del 1911, i delegati di base non superano il 10%, mentre la quasi totalità dei presenti è composta da funzionari.

## **Primi 1900**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Con il nuovo secolo, per la prima volta nella storia, tutti i Paesi partecipano a un’economia e a un mercato mondiali. La supremazia continua ad essere degli europei, però sorge un “terzo mondo” che, pur non avendo ancora una sua precisa entità, non si identifica con la società moderna.

Con il nuovo imperialismo gli europei non si accontentano di comprare ciò che forniscono i mercanti indigeni, da loro pretendono tipi e qualità di merci che i metodi artigianali preindustriali non sono in grado di fornire. La penetrazione degli europei nei Paesi “arretrati” è molto intensa. In questi Paesi investono capitali, creano miniere, piantagioni, porti, magazzini, fabbriche, raffinerie, ferrovie, battelli fluviali a vapore, banche e costruiscono uffici, case, alberghi. Alcune aree si trasformano in pure e semplici “colonie” governate direttamente dai bianchi, altre invece diventano “protettorati”.

Le rivalità imperialistiche delle potenze europee che si scatenano in questa competizione saranno la causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

### **Francia e Italia**

Prime traduzioni nei due Paesi dell'”Indirizzo inaugurale” della 1° Internazionale.

### **Gran Bretagna**

Una sentenza della magistratura britannica (la “*Taff Vale decision*”) rende il sindacato finanziariamente responsabile per le perdite subite da un imprenditore a causa di uno sciopero.

### **Italia**

Ai primi del secolo l'Italia figura al decimo posto nella classifica dei Paesi più industrializzati del mondo.

A causa dei brogli che si sono verificati alle elezioni in molti collegi meridionali e non, Gaetano Salvemini bolla il presidente del consiglio Giolitti come “ministro della malavita”. In questo periodo, in effetti, succedono episodi e fatti incredibili. Per fare qualche esempio: in caso di sconfitta del candidato governativo si ricorre alla richiesta di annullamento della consultazione; ricorrente è la revisione discriminatoria delle liste elettorali; al voto vengono ammessi gli elettori omonimi compiacenti; la manipolazione delle schede è una pratica diffusa.

Nelle Marche, per sostenere un candidato bastano “*grandi colazioni a base di vino, porchetta e sigari (che si svolgono) nelle residenze padronali*”. Il segretario del vescovo di Fano ricorda per iscritto a un deputato che “*è necessario che tutti i contadini si radunino in casa del padrone e siano condotti a votare in piccole squadre, guidate da persone sicure*”.

Sono questi i tempi in cui la cultura italiana più rappresentativa, quella che di fatto esercita un'influenza sempre più incisiva anche nella vita politica, si lascia alle spalle le simpatie per il marxismo di fine '800 e si orienta, nella sua grande maggioranza (da Croce a Gentile, da Prezzolini a D'Annunzio, da Einaudi a Pareto), in direzione antioperaia e antisocialista, antiriformista e addirittura antiparlamentare.

Ad avanzare è infatti quel movimento antiliberal e antidemocratico che, sia in Italia che in Francia, dopo la prima guerra mondiale, preparerà ideologicamente il terreno allo sviluppo del fascismo. Si tratta di una corrente composita di pensiero alla quale appartengono sia la denuncia qualunque delle magagne del parlamentarismo borghese, sia la vecchia polemica antisocialista. Questo movimento i tenterà di elaborare una propria sociologia e condurrà una battaglia anti-illuministica, anti-egualitaria e antidemocratica. Croce sarà un suo valido interprete e per questo verrà considerato un “precursore del fascismo”. Egli non si è mai sentito in dovere di rivedere le sue responsabilità. Come qualcuno ha scritto, egli è stato “*uno dei principali demolitori di quei valori illuministici, democratici, massonici che avevano costituito l'autentico margine di sicurezza per la recente democrazia italiana*”.

A riguardo delle forme organizzative del movimento operaio, è da ricordare che in diverse realtà territoriali (ad esempio nel Mantovano) ai primi del '900 era in vigore il metodo di un'unica tessera valida sia per il sindacato che per il partito socialista, così come avveniva per i laburisti inglesi e per qualche altra organizzazione.

**1901**

***Francia***

Incominciano a delinearci le prime scissioni tra i socialisti.

***Giappone***

Viene fondato il Partito socialdemocratico che però è subito represso dalle autorità governative.

***Italia***

Crisi di governo. Zanardelli sostituisce Saracco e chiama Giolitti al ministero degli interni. Quest'ultimo aveva sostenuto l'utilità delle organizzazioni operaie e aveva invocato la neutralità dello Stato nei conflitti del lavoro. Si verifica così una svolta politica e ha inizio l'epoca cosiddetta liberal-democratica. Migliorano le condizioni delle classi lavoratrici e viene sancita la libertà di associazione sindacale. Il gruppo parlamentare del Psi appoggia il governo Zanardelli-Giolitti, ma su questa scelta il partito si divide.

La popolazione italiana ammonta a circa 32 milioni e mezzo e solo il 7% di essa risiede in centri con più di 5 mila abitanti, mentre il restante 93% è disperso nelle campagne.

Il numero degli occupati nell'industria ammonta a 3.989.816 unità. Le donne e i fanciulli sono rispettivamente il 27% e il 17% dei salariati.

Il salario medio è inferiore di oltre 4 volte allo stipendio medio. L'operaio italiano risulta essere il peggio pagato d'Europa, mentre è quello che vanta i più lunghi orari di lavoro. Nel settore tessile, dove è prevalente la manodopera femminile e di provenienza contadina, si lavora in genere almeno 12 ore al giorno, dal sorgere al tramontare del sole.

Le Camere del Lavoro sono 58. Vengono costituite le Federazioni di mestiere che sono organizzazioni sindacali di categoria a base nazionale. La prima è la Federazione del libro cui fanno seguito quelle dei ferrovieri, degli edili, dei metallurgici, dei tessili, dei cappellai e poi quella dei lavoratori della terra alla quale aderiscono soprattutto i braccianti della Valpadana. I mezzadri, i piccoli proprietari e i piccoli affittuari contadini sono invece orientati verso il movimento cattolico.

Le Federazioni di mestiere, a differenza delle Camere del Lavoro, non sono organi di mediazione e di arbitrato, ma di lotta.

Nel corso dell'anno si contano 1.671 scioperi (1.042 nell'industria) i cui risultati consistono soprattutto in aumenti salariali. Il numero degli scioperanti ammonta a 420.000 unità di cui 222.000 nell'agricoltura.

Anche in Italia incomincia a diffondersi la dottrina sindacalista-rivoluzionaria che ha nel francese Georges Sorel il massimo teorico. Suoi promotori sono Arturo Labriola ed Enrico Leone. Essa fonda su tre tesi: 1) ispirandosi a principi anarchici, postula che la rivoluzione socialista consiste non nella conquista del potere statale da parte del proletariato, ma nell'abolizione dell'organizzazione statale; 2) i partiti socialisti sono considerati organizzazioni esterne rispetto alla classe operaia a causa della loro composizione sociale non omogenea e per essere guidati da "non proletari", mentre il parlamentarismo è ritenuto la principale scuola dei compromessi; 3) lo sciopero generale è considerato un atto di violenza rivoluzionario e attraverso di esso il capitalismo è destinato a cedere il posto al socialismo.

Labriola ritiene che il passaggio a un nuovo sistema sociale non sia un salto, bensì un processo e che esso non può realizzarsi prima che il proletariato abbia raggiunto la capacità di dirigere autonomamente la produzione.

### ***Movimento socialista***

Prima conferenza internazionale sindacale a Copenaghen, in Danimarca.

### ***Russia***

Grandi scioperi e manifestazioni per il 1° maggio. Lo sciopero è ancora considerato un delitto comune e qualche volta anche delitto politico.

Nel Paese degli zar si contano ormai 10 milioni di operai salariati.

### ***Stati Uniti***

A Indianapolis viene fondato l'*American socialist party*.

## **1901-1906**

### ***Gran Bretagna***

Al congresso del partito laburista che si svolge a Manchester, la corrente di sinistra (marxista, socialista-rivoluzionaria) si viene a trovare in minoranza. L'anno successivo a Newcastle, essa rappresenta quasi la metà del congresso (291.000 voti contro 295.000). Nel 1904 a Bradford si trova invece di nuovo in forte minoranza, mentre nel 1905 al congresso di Liverpool e nel 1906 al congresso di Londra ridiventa maggioranza.

## **1902**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'economista J.A.Hobson definisce per la prima volta "imperialismo" il meccanismo di sviluppo del capitalismo inteso come evoluzione verso forme di concentrazione superiore del capitale.

### ***Belgio***

Si svolge un grande sciopero politico generale a favore del suffragio universale al quale vi partecipano 350 mila operai. Le agitazioni si concludono però con un clamoroso insuccesso a causa dell'assenza di una strategia e di uno sbocco politico.

### ***Francia***

Il partito socialista si divide.

### ***Germania***

I sindacati organizzano 800 mila lavoratori.

### ***Italia***

Per la prima volta alla Camera dei deputati viene presentato un progetto di legge sul lavoro.

Antonio Labriola non esclude l'eventualità e l'opportunità di un'impresa coloniale italiana a Tripoli.

Durante l'anno, in Italia, si svolgono 801 scioperi con la partecipazione di 196.000 lavoratori. A Como scendono in lotta 13.000 tra tessitrici, filatrici e filandaie le quali resistono per 15 giorni, anche dopo la resa degli operai.

I reparti più agguerriti del movimento operaio sono i tipografi, i ferrovieri e i metallurgici.

Anche nelle campagne, in particolare nella Valle padana, scioperano 190.000 lavoratori della terra. Le lotte sono promosse dai sindacalisti rivoluzionari e nonostante buona parte di esse si possano considerare riuscite dal punto di vista della partecipazione, sul piano politico-sindacale si concludono con delle sconfitte.

7° congresso del Psi a Imola.

Esistono nel partito due opposte tendenze revisionistiche: quella che fa capo al tedesco Bernstein e che sostiene la tesi secondo cui la democrazia politica è la condizione necessaria per lo sviluppo e l'affermazione del mondo del lavoro; e quella che invece ha come principale referente Sorel la quale contrappone all'organizzazione del partito di classe l'azione rivoluzionaria del sindacato e lo sciopero generale considerato strumento di lotta decisivo per abbattere la società capitalista. La corrente di maggioranza è costituita dai riformisti. Filippo Turati accusa di "giacobinismo" il criminologo Enrico Ferri, già radicale, ora direttore de "l'Avanti!" (diventerà fascista negli anni '20), e chiede l'abolizione della direzione del partito quale istituto permanente.

Gli iscritti alle Camere del lavoro sono 270.376. Queste strutture vengono vissute dai lavoratori come una sorta di "comune dei lavoratori". All'orgoglio di appartenenza a una simile istituzione si accompagnano però anche atteggiamenti municipalistici.

### ***Olanda***

Scioperi che si protraggono anche negli anni successivi.

### ***Russia***

Fondazione del Partito socialdemocratico che, nel distretto del Don, si pone alla testa di uno sciopero di 30 mila operai.

### ***Spagna***

Sciopero generale a Barcellona organizzato dagli anarco-sindacalisti.

### ***Stati Uniti***

Nuovo sciopero "dell'antracite". Nel corso dell'anno scendono in lotta oltre 600 mila lavoratori.

### ***Svezia***

Nel Paese si svolgono scioperi.

## **1903**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Inizia l'epoca dell'aereo. Negli Usa, su una spiaggia del North Carolina, per opera dei fratelli Wright viene sperimentato il primo volo con un rudimentale aeroplano. Si tratta di un velivolo ad ali fisse dotato di un motore a combustione.

A Dublino si svolge la Conferenza sindacale internazionale e viene istituzionalizzato un segretariato.

### ***Bulgaria***

Per iniziativa della sinistra rivoluzionaria, il partito socialista si divide e nasce il Partito operaio socialdemocratico bulgaro.

### ***Francia***

Alla CGT aderiscono 700 mila lavoratori.

### ***Germania***

La socialdemocrazia ottiene una grande vittoria elettorale con 3.011.000 consensi, passando dal 27,2% dei voti al 31,7%.

Al congresso di Dresda la corrente revisionista subisce una disfatta. Il partito si allinea alle posizioni ortodosse. Gli iscritti ai "liberi sindacati" legati alla socialdemocrazia sono 887.698; erano 493.742 nel 1898.

Sciopero dei lavoratori tessili.

### ***Italia***

Giolitti viene incaricato di formare il nuovo governo e offre un dicastero a Turati il quale però lo rifiuta. Questi, unitamente alla minoranza dei riformisti, è infatti convinto che pur essendo indispensabile e positiva la collaborazione parlamentare, non sia ancora matura la partecipazione ministeriale dei socialisti.

Comunque, dapprima con l'astensione al governo Zanardelli, successivamente con il voto favorevole al governo Giolitti, si avvia e si sviluppa una fase di fattiva e feconda collaborazione tra la borghesia e le organizzazioni della classe operaia la quale garantirà all'Italia alcuni anni di relativo progresso civile, sociale e politico.

Sul piano delle riforme, passa la legge che vieta il lavoro dei fanciulli sotto i 12 anni e che proibisce ai minori di 14 anni e alle donne l'attività nelle miniere; viene fissato l'orario massimo per i minorenni a 11 ore giornaliere e a 12 per le lavoratrici, a cui vengono riconosciuti i diritti di protezione della gravidanza; viene istituito l'ufficio del lavoro presso il ministero dell'agricoltura e della industria e la sua direzione viene affidata a un socialista.

Anche in questo periodo di riforme sociali, però, continuano le sanguinose repressioni delle lotte operaie e contadine.

### ***Panama***

In cambio di 10 milioni di dollari e di una rendita annuale, il Paese diventa di fatto un protettorato degli Stati Uniti.

### ***Polonia***

Rosa Luxemburg fonda il Partito della socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania (Sdkpil) il quale è favorevole a un'azione rivoluzionaria capace di unire i socialdemocratici polacchi e russi e di opporsi alla restaurazione di uno Stato polacco indipendente. Questa posizione viene respinta e condannata dall'Internazionale.

## **Romania**

In un pogrom avvenuto a Kisinev, in Moldavia, muoiono una cinquantina di ebrei.

## **Russia**

Scioperi generali in Ucraina e nel Caucaso ai quali partecipano 200 mila lavoratori.

Una commissione governativa istituita ai fini di un'inchiesta accerta che *“quando il raccolto è normale, il contadino ottiene il 30 per cento in meno di quanto gli bisognerebbe fisiologicamente per vivere”*.

Il 2° congresso del Partito socialdemocratico russo viene convocato a Bruxelles dove però, a causa dell'intervento della polizia, i lavori vengono interrotti. L'assise si sposta così a Londra. Dal dibattito emergono due linee: quella rivoluzionaria di Lenin e quella moderata di Plechanov e Martov, con i quali si schiererà anche Trotskij. Scoppia la polemica sul problema della conquista della maggioranza della classe operaia e dell'alleanza con i contadini.

Replicando al saggio *“Un passo avanti e due indietro”*, Martov descrive Lenin come un uomo *“imbevuto fino al midollo della psicologia del congiurato, per il quale la passività politica di larghi strati del proletariato costituisce la base necessaria per lo sviluppo della loro rivoluzionarietà attiva nel ruolo di carne da cannone che va in battaglia sotto il comando di una ‘salda organizzazione di rivoluzionari di professione’”*.

In merito alle divergenze sul partito tra bolscevichi e menscevichi, Lenin afferma: *“Meglio che dieci operai debbano rinunciare a dirsi membri del partito, piuttosto che un solo chiacchierone abbia il diritto di entrarvi”*.

A maggioranza passa la linea dei leninisti i quali, da quel momento, prenderanno il nome di “bolscevichi” (dal russo *bolscé*, “di più”), mentre i “menscevichi” (da *menscé*, “di meno”) si ritrovano in minoranza. Il gruppo dell’*“Iskra”* ha così la meglio sugli *“economisti”*.

Nel programma del partito viene incluso il termine “dittatura del proletariato”.

La divisione tra bolscevichi e menscevichi rappresenterà il primo germe di quello scisma della sinistra mondiale tra comunisti e socialisti (o socialdemocratici) che a partire dall'ottobre 1917 investirà tutta la sinistra europea.

## **Serbia**

Viene costituito il partito socialdemocratico.

## **1904**

### **Australia**

Il partito laburista va al governo.

### **Austria**

A Vienna viene fondata la “Marxstudien”, una rivista che si occupa di teoria e politica del socialismo e che è espressione della socialdemocrazia austriaca la quale rappresenta un'importante sezione della 2a Internazionale. Hanno un ruolo di rilievo in questa operazione Max Adler, Rudolf Hilferding, Karl Renner e Otto Bauer.

Friz Adler, invece, richiamandosi a Mach, opta per una revisione del marxismo.

## **Cuba**

Viene costituito il partito operaio socialista.

## **Italia**

Sciopero generale con enormi riflessi sul piano internazionale. Anche in città come Milano sulla tavola di molte famiglie operaie non compaiono generi quali il caffè e la frutta e persino il sale è considerato un alimento di lusso.

I tipografi lavorano 9 ore al giorno; le categorie più deboli, come i tessili, in cui prevale la manodopera femminile, hanno un orario di 12 ore e anche di più. In talune piccole aziende l'orario di lavoro raggiunge le 15-16 ore.

In Puglia, in Sicilia e in Sardegna si verificano proteste e vengono organizzati cortei di contadini e minatori che chiedono un salario almeno decente e condizioni di vita più umane. L'esercito e le guardie sparano sui cortei. I morti sono tanti. Il dolore vince la ragione, la protesta non si ferma e dilaga.

A Milano, per cinque giorni vengono bloccati i servizi pubblici, i giornali, le officine, gli stabilimenti e il commercio. Le violenze, gli scontri e gli arresti non si contano.

A Milano, che conta circa 320 mila abitanti, circolano 194 automobili, circa il 15% delle 1.440 registrate in tutta Italia.

La Confederazione generale del lavoro tenta, senza successo, di dare vita a un partito del lavoro sul modello del Labour Party.

A Brescia, si svolge il congresso regionale lombardo dei socialisti. Con un ordine del giorno presentato da Arturo Labriola i sindacalisti soreliani si scagliano violentemente contro la *“degenerazione dello spirito socialista, la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionalista e possibilista monarchico”*.

A Bologna, in un clima di tensione, si svolge l'8° congresso del Psi. I *“rivoluzionari”* accusano i riformisti di praticare un parlamentarismo *“bottegaio”*, mentre i riformisti denunciano con forza l'ingresso di concezioni estranee alla tradizione ideale del socialismo democratico nell'ambito del Psi. In direzione, Turati viene posto in minoranza.

Il riformismo viene sconfitto dal gruppo di Enrico Ferri che prevale sulla mozione di Arturo Labriola. Ferri avrà poi una conversione dall'antiministerialismo al ministerialismo attraverso motivazioni antiriformistiche.

Sui principi organizzativi del partito non si fa chiarezza. Non uno statuto organizzativo, non una determinazione delle competenze della direzione, non una regolamentazione della questione delle organizzazioni scissionistiche che furono ammesse al congresso a condizione che successivamente si prendesse una deliberazione in merito alla loro posizione giuridica. Il congresso sembra sancire in modo definitivo il prevalere di norme, formule e abitudini parlamentari.

I sindacalisti rivoluzionari continuano a ritenere che lo sciopero generale costituisca l'arma decisiva per abbattere lo Stato borghese e attuare la rivoluzione sociale. Arturo Labriola scrive in *“Riforme e rivoluzione sociale”* che *“un'ora di violenza val più di un secolo di sviluppo graduale”*.

In settembre, la nuova direzione politica del Psi promuove uno sciopero generale come protesta contro l'uccisione di alcuni operai che manifestavano in Sardegna e in Sicilia. Lo sciopero ha successo sul piano della partecipazione, ma si rivela un fallimento sul piano politico. Il sindacalismo rivoluzionario fornisce in questa occasione la prova di una completa impotenza politica e ben presto degenererà verso il socialpatriottismo e il fascismo.

### ***Movimento socialista***

Al 6° congresso della 2a Internazionale che si svolge ad Amsterdam si discute attorno alla possibilità di una "*politica coloniale socialista*" e alla fine viene condannato il revisionismo.

Viene approvata la tesi dello sciopero di massa come mezzo necessario di lotta da parte della classe operaia.

### ***Russia***

Sciopero generale diretto dai bolscevichi a Baku.

Nel libro "Un passo avanti, due passi indietro" Lenin getta le basi organizzative del partito rivoluzionario del proletariato.

Trozkij, che già aveva accusato Lenin di giacobinismo, in occasione degli scontri avvenuti sulla gestione dell'"Iskra", scrive "*I nostri compiti politici*". Il trattato rappresenta il più violento e organico attacco mai sferrato da un marxista nei confronti di Lenin che viene accusato di strumentalismo e di intolleranza verso chi dissente dalle sue posizioni. Trozkij si scaglia contro le tesi del "*Che fare?*" e denuncia la triade su cui, a suo avviso, fonda il leninismo e cioè "*l'ortodossia, il centralismo e la lotta politica*".

### ***Stati Uniti***

Il presidente Theodore Roosevelt annuncia che debolezze o comportamenti scorretti da cui derivasse "*un generale allentamento dei vincoli della società civile*" potrebbero "*richiedere l'intervento di una nazione civile*", e che la dottrina Monroe potrebbe costringere gli Stati Uniti "*a esercitare funzioni di polizia internazionale*".

300 grandi società possiedono i due quinti di tutto il capitale delle imprese manifatturiere del Paese.

Alle elezioni il Socialist Party ottiene 409.230 voti, mentre il Socialist Labor Party, il cui segretario è De Leon, riscuote solo 31.248 consensi.

### ***Stato Pontificio***

Alla scossa rivoluzionaria partita dalle campagne e culminata nel primo sciopero generale, Pio X reagisce in maniera diretta. Dopo aver sciolto l'Opera dei congressi, onde evitare che l'ingresso dei cattolici nella vita politica italiana avvenga da sinistra, emana l'enciclica "*Il fermo proposito*" la quale autorizza i cattolici a partecipare alle elezioni "*per concorrere al mantenimento dell'ordine sociale*". Cade così il "*non expedit*". Del resto, è già a partire dalle elezioni politiche del '94 che i cattolici affluiscono in misura sempre più crescente alle urne a sostegno dei candidati liberali contro quelli di sinistra (socialisti, repubblicani, radicali). Contemporaneamente viene rafforzata la fitta rete di organismi creditizi che gravitano attorno al Banco di Roma e viene intensificato il loro impegno nello sviluppo della piccola e media impresa.

Le Parrocchie sono mobilitate contro la bestemmia, il lavoro domenicale e il ballo. "*La Chiesa si propone come agenzia esclusiva di moralità dinanzi ad una società corrotta dal liberismo*" e di

fronte al progressivo impiego della donna nel lavoro industriale, ripropone per essa i tradizionali ruoli familiari. Recita, del resto, il noto aforisma di papa Sarto: “*La donna? Che la piasa, che la tasa, che la staga in casa*”.

## **1904-1905**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La Russia entra in guerra con il Giappone. La “piccola guerra” si conclude con la sconfitta dei russi che, dietro mediazione degli americani, sottoscrivono la pace a Portsmouth. Il conflitto sarà una delle cause della rivoluzione del 1905.

## **1905**

### ***Austria***

I socialdemocratici organizzano un grande sciopero per il diritto di voto. La riforma elettorale verrà concessa due anni dopo.

### ***Cecoslovacchia***

Anche a Praga vengono organizzati dai socialdemocratici scioperi e manifestazioni di piazza.

### ***Cile***

“Settimana rossa” a Santiago.

### ***Cina***

A seguito del diffondersi su scala mondiale dell’anarco-sindacalismo, incomincia ad essere conosciuto il marxismo. Il socialismo con cui Marx viene identificato dagli intellettuali cinesi è però la socialdemocrazia e il socialismo di Stato, che in genere è considerato più o meno la stessa cosa. Il “*socialismo puro*” o “*comunismo*” è invece ritenuto obiettivo degli anarchici.

A Tokyo, cioè in esilio, viene fondata la Lega rivoluzionaria unificata cinese.

### ***Francia***

Con il varo di una serie di leggi laiche, viene attuata la separazione fra Chiesa e Stato e viene messo fine allo stretto rapporto che un secolo prima era stato stabilito con il concordato napoleonico.

Sotto l’influsso di Jan Jaurès, si ricongiungono i due partiti socialisti che diventano così unica sezione dell’Internazionale operaia. Conseguentemente nasce la Sfiio.

### ***Germania***

Al congresso di Jena della socialdemocrazia tedesca viene approvato lo sciopero di massa come mezzo difensivo nel caso di un attentato contro il suffragio universale.

Nel Paese si svolgono 2.323 scioperi e serrate con 507.964 scioperanti. Accanto al movimento di lotta sindacale nato dallo sciopero della Ruhr si apre un altro fronte di agitazione: quello legato alla riforma di quel sistema elettorale che condanna la socialdemocrazia a una vera e propria impotenza politica. In molte altre città tedesche si svolgono dimostrazioni di solidarietà con i lavoratori russi che sono scesi in lotta.

Nel congresso di Colonia i sindacati tedeschi respingono la tesi dello sciopero generale.

Alcuni dirigenti sindacali, interessati soprattutto alla conservazione integrale dei loro imperi organizzativi, definiscono lo sciopero generale una “stupidaggine generale”.

### ***Gran Bretagna***

Il bilancio militare per le forze terrestri ammonta a 33.598.000 di sterline, quello della marina è pari a 4.769.000, mentre nel 1895 erano rispettivamente di 19,5 e 2,7 milioni.

### ***Irlanda***

Fondazione del Sinn Fein.

### ***Italia***

Viene assunta l'amministrazione diretta della Somalia sulla quale vanta già il protettorato.

Vengono nazionalizzate le ferrovie.

A Genova si svolge il 5° congresso delle Camere del Lavoro. Si registra una presenza maggioritaria dei riformisti, mentre i sindacalisti rivoluzionari si ritrovano in minoranza. Viene sancito che lo scopo dell'azione sindacale non è il “salto rivoluzionario”, ma la legislazione sociale, quale unico mezzo sicuro per la elevazione del proletariato.

Da una inchiesta parlamentare condotta sulla condizione dei minatori in Sardegna si ricava questa tesi del padronato: *“In queste miniere il riposo di un giorno ogni sei di lavoro è verosimilmente eccessivo, perché lontani dai centri abitati, non sapendo come occupare il tempo durante il giorno di riposo, molti lo consumerebbero abbandonandosi a libazioni eccessive, che comprometterebbero anche il lavoro del giorno successivo”*.

Anche i lavoratori cattolici prendono parte alle celebrazioni del 1° maggio.

A Napoli, Bordiga fonda il circolo “Carlo Marx”.

### ***Persia***

Rivoluzione nazionalistica.

### ***Polonia***

Sciopero di 70.000 lavoratori cui fanno seguito moti insurrezionali e la costituzione dei soviet.

La polizia zarista ammazza Martin Kasprzak, dirigente del partito rivoluzionario polacco.

### ***Russia***

In gennaio il Paese è investito da un'ondata di scioperi e manifestazioni che testimoniano il ritardo con cui, rispetto all'Occidente europeo, avviene la rivoluzione borghese.

La guerra contro il Giappone ha portato l'economia al collasso e lo zar, nel tentativo di bloccare i moti popolari, ricorre alla repressione.

Un prete ortodosso, tale Gapon, si fa carico dei problemi degli operai russi e si dice convinto che sarebbe riuscito a farsi ascoltare dal Piccolo Padre, lo zar Nicola II. Perciò, stende una petizione che

chiede la giornata lavorativa di otto ore, un salario minimo giornaliero di un rublo, la sconfessione dei burocrati prevaricatori e un'assemblea costituente democraticamente eletta che introduca nell'impero un governo rappresentativo. Organizza quindi una manifestazione alla quale partecipa un folla di 200.000 persone – uomini, donne bambini – disarmata, pacifica e rispettosa del potere costituito. I manifestanti inneggiano allo zar davanti al Palazzo d'inverno. Gapon si rivolge allo zar supplicando: *“Veniamo o sire, a cercare verità e protezione presso di voi”*. Il monarca però risponde schierando l'esercito che spara sui manifestanti. E' la *“domenica di sangue”* di Pietroburgo. Secondo il governo, i morti sono 200, a dire del popolo sono invece 1.500.

A seguito di questo tragico fatto di sangue, le agitazioni e gli scioperi riprendono insistentemente; gli operai che vi partecipano sono quasi 3 milioni.

Durante la rivoluzione democratica Lenin chiede che i socialisti partecipino al governo rivoluzionario provvisorio. A questa proposta i menscevichi gli fanno opposizione, mentre i bolscevichi lo accusano di violare la risoluzione del Congresso internazionale di Amsterdam del 1904 nel quale è stato condannato il revisionismo.

In aprile, a Londra, si riunisce il 3° congresso del Partito operaio socialdemocratico russo che, sotto la direzione di Lenin, definisce la tattica rivoluzionaria. Una risoluzione adottata dal congresso invita apertamente i contadini ed il proletariato agrario al *“rifiuto collettivo di pagare le tasse e le imposte, di obbedire alla coscrizione militare, agli ordini e alle disposizioni del governo e dei suoi rappresentanti”*.

Ha svolgimento l'ammutinamento dell'incrociatore “Potemkin”, poi quello di un altro incrociatore nel porto di Kronstadt e di un terzo in Crimea.

In autunno scendono in lotta 1.750.000 lavoratori; in dicembre i bolscevichi promuovono l'insurrezione armata a Mosca.

Lo zar cede alla pressione popolare e concede le libertà civili, allarga i diritti elettorali per la nomina della Duma (parlamento) alla quale conferisce il potere legislativo.

La linea assunta dai bolscevichi di fronte alla costituzione della Duma sarà quella del boicottaggio elettorale.

A seguito di queste concessioni, le forze conservatrici, con la complicità del governo, scatenano un'ondata di “pogrom”, linciaggi e massacri di cui rimangono vittime circa 4.000 ebrei e, insieme, intellettuali e operai sospetti di simpatizzare per la rivoluzione.

Lenin rientra in Russia e spinge perché, oltre alla lotta armata, si partecipi anche alle elezioni della Duma, ma la sua tesi non riscuote la maggioranza del partito che sceglie invece di boicottarla; tra i suoi oppositori c'è anche Stalin.

Di fronte al determinarsi di una situazione così nuova ed esplosiva, i socialdemocratici sono chiamati a fare i conti con l'eredità dei movimenti rivoluzionari russi del passato, cioè con i decabristi e i populistici che continuano ad avere ancora una certa influenza.

I marxisti riescono comunque a porsi alla testa del movimento di lotta. La sconfitta però è inevitabile. Le divisioni che si sono manifestate, sia tra le forze popolari (tra gli operai e i contadini), sia tra le forze democratico-borghesi, sia soprattutto tra le forze rivoluzionarie e socialiste, tra bolscevichi e menscevichi, giocano un ruolo negativo sugli sbocchi delle agitazioni. Tutti i principali dirigenti del Posr, ad eccezione di Lenin, passano dalla parte dei menscevichi, compresi Plechanov e Trozckij.

Nel corso delle agitazioni operaie nascono i soviet. Il primo viene organizzato dagli operai tessili di Ivanoovo-Voznesensk. Ad avere un ruolo determinante nella direzione delle lotte è però il soviet di Pietroburgo che elegge come suo presidente Trozckij.

Rispetto ai soviet, i bolscevichi da principio manifestano una certa diffidenza. Solo Lenin si dimostra più acuto e prima, e meglio, di altri coglie l'importanza di questi organismi di potere dal basso, anche se essi non rientrano nel suo progetto tattico e strategico.

La creazione dei soviet non è dunque frutto dell'iniziativa del partito bolscevico, anche se questo eserciterà poi su di essi un'influenza decisiva, bensì dell'iniziativa spontanea di gruppi di scioperanti che peraltro trovano l'appoggio nella corrente menscevica.

Nel corso delle agitazioni entrano nelle file del partito un buon numero di lavoratori.

Con la repressione della rivoluzione, Trotzki viene arrestato e imprigionato.

Sebbene rappresenti un fenomeno limitato geograficamente, la rivoluzione russa del 1905 costituisce un momento importante di riflessione per l'intero movimento operaio internazionale, soprattutto perché pone l'accento sull'importanza delle alleanze della classe operaia, in specie quella con il movimento dei contadini.

Questa esperienza, oltretutto, favorisce la penetrazione delle idee socialiste in Persia, nell'impero ottomano, in Cina, in Pakistan e nell'Asia sud-occidentale.

Nel corso dell'ultimo decennio, viene costruita la Transiberiana e la rete ferroviaria viene raddoppiata.

Per iniziativa di un gruppo di liberali, viene fondato il Partito costituzionale democratico, detto dei "cadetti".

### ***Stati Uniti***

A Chicago si unificano i gruppi socialisti e sindacalisti rivoluzionari e viene fondato l'Industrial workers of the world (IWW).

L'economista, sociologo e storico Werner Sombart visita gli Stati Uniti d'America e osserva: "*Il successo è il dio davanti al quale l'americano recita le sue preghiere*". Ecco una delle ragioni per cui gli americani si dimostreranno refrattari alle protezioni collettivistiche di cui si è invece nutrito il socialismo europeo!

### ***Ungheria***

Sciopero generale politico.

## **1905-1906**

### ***Movimento socialista***

All'indomani della rivoluzione in Russia, Lunaciarskij e Gorkij fondano una tendenza ideologica interna al partito detta la "costruzione di dio". Si tratta di una sorta di religione laica dell'umanità fondata sul superamento collettivistico dell'individualismo borghese e sull'energia creativa dell'uomo. Questa teoria viene combattuta da Lenin, ma non viene sconfitta, anzi, essa rifiorirà sotto altre spoglie negli anni trenta.

A fronte del riflusso rivoluzionario in Russia, nei Paesi dell'Occidente si registra una ripresa del riformismo e del revisionismo, si verificano così clamorose rotture col marxismo e improvvisi "*ritorni a Kant*".

I dirigenti opportunisti dei sindacati e del partito socialdemocratico tedesco accolgono gli avvenimenti russi con incomprendimento e intima avversione.

## **1905-1907**

### ***Germania***

Dopo la rivoluzione russa si sviluppa un dibattito sulle “*differenze*” fra Oriente e Occidente. Le controversie che insorgono creano le premesse per quella divisione che dopo il 1917 spaccherà il movimento operaio europeo in due tronconi: una parte ritiene che il processo rivoluzionario debba avere la sua base fondamentale nelle lotte di massa extraparlamentari, e che il proletariato russo ha il merito di aprire la strada e di dare l’ispirazione essenziale alla nuova strategia; l’altra, invece, considera esiziale l’imitazione delle forme di lotta dei russi da parte del proletariato dei paesi capitalistici sviluppati e ritiene necessario procedere secondo le vie della legalità all’interno delle istituzioni parlamentari e quindi pensa, di conseguenza, sia indispensabile arrivare al socialismo allargando gli spazi creati dalla democrazia politica intesa secondo l’eredità liberale.

### ***Russia***

In sei regioni del Paese si verificano dei moti contadini che interessano oltre l’80 per cento dei distretti. Nelle regioni baltiche e nella zona transcaucasica i disordini investono tra il 38% (negli Urali) e il 74% (in Lituania) della popolazione.

## **1905-1912**

### ***Italia***

Nell’epoca di Giolitti le tendenze a un intervento diretto dello Stato nella vita economica del Paese, le cui prime manifestazioni risalgono all’età crispina, assumono le forme istituzionali di un vero e proprio capitalismo di Stato. Tra il 1905 e il 1906 lo Stato stesso assume l’esercizio delle ferrovie, mentre tra il 1911 e il 1912 dà vita al monopolio delle assicurazioni sulla vita.

## **1906**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Frederick Winslow Taylor, il padre dell’organizzazione scientifica del lavoro, produce una nuova lega d’acciaio che consente di velocizzare le lavorazioni metalliche di alta precisione.

### ***Cina***

Rivolta di minatori e agitazioni contadine.

### ***Finlandia***

Alle donne viene concesso di votare e di candidarsi alle elezioni.

### ***Francia***

Scioperi e conseguente stato d’assedio dopo la catastrofe mineraria di Courrières che ha causato la morte di 1.176 lavoratori.

Il 1° maggio viene deciso uno sciopero generale per rivendicare le otto ore.

### ***Germania***

Si svolgono 3.480 scioperi e serrate che coinvolgono 316.000 scioperanti.

Al congresso del partito socialdemocratico che si tiene a Mannheim, Bebel, pur non rinnegando lo sciopero di massa, lo mette in archivio.

In Sassonia si sviluppa un grande movimento di protesta contro le leggi elettorali in vigore nei *Lander* perché considerate restrittive.

### **Gran Bretagna**

Alle elezioni parlamentari il Labour Party, nato nel '900 come partito indipendente, ottiene un successo e invia in parlamento 29 deputati.

### **Italia**

Torna al governo Giolitti dimostrando così la sua disinvoltura nel manipolare la maggioranza parlamentare, nell'accaparrarsi con mezzi leciti e meno leciti i voti di quei deputati che erano disposti a barattarli in cambio di favori al loro collegio (i cosiddetti "ascari") e nell'assicurarsi l'appoggio delle clientele politiche meridionali.

A differenza di molti dei suoi predecessori, però, Giolitti possiede convinzioni politiche molto salde e riesce a non confondere, almeno in questa fase, la tattica con la strategia. Egli, tra l'altro, mostra avversione per ogni politica estera "imperiale" e sollecita e favorisce una collaborazione politica tra le forze della borghesia liberale e quelle gravitanti attorno al Partito socialista. Con lui al governo vengono conseguiti risultati positivi sul piano della legislazione sociale.

Scriva Luigi Lucarelli, giornalista de "Il Secolo", inviato in Sardegna a seguito di moti insurrezionali: *"Quanto a leggi, per quello che riguarda il lato odioso di esse, soprattutto il lato fiscale non v'è dubbio, ci sono tutte.... Ma i diritti no. In Sardegna le tariffe ferroviarie sono le stesse e magari più elevate che in Italia, eppure qui si viaggia con una lentezza e una incomodità intollerabili; i cittadini pagano le stesse imposte che a Roma, Milano, o Torino, eppure quando un funzionario ha dimostrato di essere bestia o disonesto lo regalano ai sardi, affinché porti nell'esercizio delle sue funzioni, oltre la constatata deficienza o colpevolezza, anche il rancore della punizione"*.

Sono gli anni in cui la scissione tra Nord e Sud si sta aggravando. Mentre il regime di protezione doganale delle industrie ulcera l'economia del Mezzogiorno e delle Isole, le fabbriche del Nord, favorite dagli alti dazi, si espandono, e ne nascono di nuove.

A Roma si svolge il 9° congresso del Psi nel corso del quale si registra un avvicinamento tra riformisti e integralisti. I sindacalisti rivoluzionari e quelli intransigenti vengono messi in minoranza. Tra sindacato e partito viene siglata un'intesa che attribuisce al primo l'organizzazione degli scioperi economici e al secondo la direzione politica del movimento operaio. Le federazioni dei mestieri sono sotto l'influenza dei "riformisti", le camere del lavoro dei "rivoluzionari".

Nasce la Confederazione Generale del Lavoro (Cgil). Il congresso costitutivo ha luogo a Milano su iniziativa della Federazione dei metallurgici e vi partecipano circa 500 delegati in rappresentanza di 180.000 organizzati. La sede viene stabilita a Torino.

Nasce pure l'associazione dei maestri cattolici "*Niccolò Tommaseo*" che apre la strada all'egemonia cattolica in questo nevralgico settore della cultura.

Scriva Alcide De Gasperi: *"Noi non siamo contro gli ebrei perché d'altra religione e d'altra razza, ma dobbiamo opporci ch'essi coi loro denari mettano il giogo degli schiavi sui cristiani"*. Lo storico cattolico Alfredo Canavero giustificherà questo atteggiamento del *leader* democristiano

precisando che il “*condividere un pregiudizio contrario alla potenza finanziaria degli ebrei e massoni non significa essere razzisti*”.

### **Messico**

Sciopero che provoca feroci repressioni della polizia.

### **Persia**

Scoppia una rivoluzione che porta alla convocazione del primo parlamento.

### **Russia**

Prima ancora che la Duma venga costituita, lo zar dichiara che essa non avrà alcun potere sulla politica estera, sul bilancio e sul personale di governo. La Duma ha vita breve e viene sciolta due mesi dopo la sua costituzione. Di fatto, fino alla vigilia della rivoluzione del '17, la Russia resterà una monarchia semicostituzionale.

Il partito socialdemocratico si rifiuta di riconoscere l'autorità della nuova istituzione, non si presenta alle elezioni ed esorta gli operai a boicottarla. I cadetti, da parte loro, fuggono a Vyborg, nell'autonoma Finlandia, e propugnano uno sciopero generale e il non pagamento delle tasse. A Kronstad e Vyborg insorgono i marinai. Nel corso dell'anno agli scioperi partecipano oltre un milione di lavoratori.

Viene anche decretata la soppressione del sistema collettivo di proprietà contadina e la sua sostituzione con la proprietà privata quale base dell'economia rurale.

I contadini sono ancora gravati dai pagamenti in denaro per il riscatto delle terre acquisite con l'emancipazione del 1861. La comune contadina sbarrò la strada all'introduzione della concorrenza e dell'efficienza capitalistica nell'agricoltura russa. Nel giro di una decina di anni, un tale provvedimento provocherà l'uscita dalle comuni di più di due milioni di contadini.

Esistono tre categorie di contadini: a) i contadini poveri, che costituiscono circa l'80% del totale e che sono privi di terra o sono proprietari di appezzamenti così piccoli da essere costretti, per vivere, a prestare a terzi la loro opera e quella delle loro famiglie; b) i contadini medi che riescono a guadagnarsi da vivere con la propria terra grazie al lavoro delle loro famiglie; c) la borghesia contadina o *kulaki*.

Le leggi che limitano le ore di lavoro a 11 e mezza (varata nel 1887), e a 10 (varata nel 1906), non vengono di fatto rispettate. I salari, di gran lunga inferiori alla media europea e americana, vengono spesso pagati anche in natura. L'applicazione generalizzata di multe rilevanti per “indisciplina sul lavoro” decurta in media il salario dal 30 al 40 per cento.

A Stoccolma, bolscevichi e menscevichi russi si riuniscono in Congresso, è il 4°, ripristinando così l'unità del partito. Il comitato centrale è costituito da 6 menscevichi e da 3 bolscevichi.

Il congresso è dominato dal tentativo di superare la divisione tra i due schieramenti e di ristabilire l'unità del partito. Lenin impegna i bolscevichi al rispetto della maggioranza e quando questa viene conquistata dai menscevichi scioglie la propria frazione la quale però si ricomporrà assai presto di fronte alle inadempienze dei menscevichi.

Lenin definisce i Soviet i “*nuovi organi del potere rivoluzionario*”.

Mentre è in prigione, Trotzki, in posizione autonoma, elabora la teoria della “*rivoluzione permanente*”. Richiamandosi a Marx, egli sostiene che la rivoluzione non deve transigere con nessuna forma di dominazione di classe e non deve arrestarsi alla fase democratica, ma deve passare invece alle misure socialiste. Tre sono i cardini di questa teoria. 1) Nei Paesi borghesi arretrati, la rivoluzione deve portare direttamente alla dittatura del proletariato con finalità socialiste. 2) La

rivoluzione socialista deve mutare pelle in continuazione attraverso una lotta interna. 3) La rivoluzione proletaria può rimanere entro un quadro nazionale solo come regime provvisorio. In una dittatura del proletariato isolata, le contraddizioni interne ed esterne aumentano inevitabilmente. Se lo Stato proletario continua a restare nell'isolamento, finisce col soccombere alle proprie contraddizioni. La sua salvezza risiede perciò nella vittoria del proletariato dei Paesi avanzati.

## **1906-1909**

### ***Gran Bretagna***

Il governo approva un provvedimento che amplia i poteri dei sindacati. Alle Trade Unions viene riconosciuto il diritto di inviare nelle fabbriche e nelle officine incaricati speciali per convincere con mezzi pacifici gli operai dell'opportunità di sospendere collettivamente il lavoro nell'azienda.

L'impiego del lavoro notturno viene limitato in misura notevole e viene totalmente escluso per le operaie. Alcuni provvedimenti legislativi estendono il diritto degli operai all'indennizzo e al risarcimento, e pure alle pensioni vitalizie, all'assistenza sanitaria in tutti i casi di infortunio sul lavoro e anche per le malattie professionali.

Si registrano sforzi legislativi e amministrativi rivolti a guadagnare le simpatie della classe operaia e in parte a creare e rafforzare la piccola borghesia agricola. Vengono anche aumentati i gravami fiscali sui passaggi di proprietà, soprattutto la tassa di successione. Più del 75% di tutte le nuove spese viene coperto da nuove voci di entrata esclusivamente a carico delle classi facoltose.

## **1907**

### ***Australia***

Viene istituito il “*minimo salariale*”.

In Australasia (isole comprese tra l'Australia e l'Asia) viene fondata la Federazione socialista.

### ***Austria***

Viene introdotto il suffragio universale maschile. Successo elettorale dei socialisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Depressione economica di portata mondiale. Gli esportatori di capitali cominciano a spingere l'Europa verso la catastrofe in maniera ancora più energica degli esportatori di merci.

Inghilterra, Francia e Russia agiscono ormai di conserva e alla Triplice Alleanza contrappongono la Triplice Intesa.

### ***Cile***

20.000 lavoratori del salnitro costituiscono la “Comune di Iquique” la quale viene repressa dall'esercito che lascia sul campo oltre 2.000 morti.

### ***Francia***

Lotte contadine.

### ***Germania***

Dato 100 il valore della produttività del lavoro per operaio nel 1875, ora è pari a 225.

Si contano 2.792 tra scioperi e serrate e gli scioperanti sono 281.000. La crisi economica porta a un calo di iscritti al sindacato.

Alle elezioni la socialdemocrazia registra una sconfitta scendendo dal 31,7% al 29% con la riduzione dei seggi da 81 a 43.

### **India**

Scioperano i ferrovieri.

### **Italia**

Si apre la crisi delle vecchie istituzioni liberali che si chiuderà con l'ascesa al potere del fascismo.

L'ala "*sindacalista rivoluzionaria*" del Partito socialista prepara la scissione e inizia un avventuroso percorso politico che condurrà molti dei suoi esponenti e militanti nelle file del movimento fascista.

### **Messico**

Massacro di contadini.

### **Movimento socialista**

A Stoccarda si svolge il 7° congresso della 2° Internazionale. Il dibattito verte sulla questione del militarismo e della guerra e del problema pratico riguardante l'azione socialista per impedire il conflitto. Bebel propone una risoluzione centrista con la quale si propone di difendere le posizioni dei revisionisti-opportunisti. I delegati socialdemocratici russi, tra i quali Lenin e Martov, si trovano uniti nel contrastare le posizioni di Bebel e nel ribadire la necessità di contrastare il militarismo. Assieme a Rosa Luxemburg, impegnano i partiti socialisti di tutto il mondo a lottare contro il pericolo di guerra.

Da parte sua, Kautsky sostiene che "*l'idea dell'emancipazione delle colonie è una specie di idea limite che ci indica una direzione, ma non è un concetto pratico cui ci dobbiamo sforzare di dare un'attuazione immediata.*". Nonostante questa posizione ambigua, egli si pronuncia per l'opposizione allo sciovinismo nel caso di guerra. A causa però dei dissidi esistenti, l'assemblea rinuncia a pronunciarsi sulla proposta di proclamare uno sciopero generale internazionale nell'evenienza di una guerra.

Così suona la risoluzione finale approvata e che verrà riconfermata a Copenaghen (1910) e a Basilea (1912): "*Se una guerra minaccia di scoppiare è dovere della classe operaia in tutti i paesi interessati, e dei suoi rappresentanti in parlamento, con l'aiuto dell'Ufficio internazionale come forza attiva e coordinatrice, compiere ogni sforzo per impedirla con tutti i mezzi ritenuti più opportuni*".

L'assise si Stoccarda rappresenta l'ultima espressione di unanimità dell'Internazionale ed è forse il punto culminante della vita dell'organizzazione.

Al congresso viene anche deciso che l'organizzazione sindacale dei lavoratori deve essere una "cinghia di trasmissione" del partito.

Sempre a Stoccarda si svolge il 1° Congresso femminile socialista internazionale.

A Parigi si svolge una conferenza internazionale dei sindacalisti le cui posizioni si identificano con quelle di Sorel. A rappresentare i sindacalisti rivoluzionari italiani è Arturo Labriola.

Con la pubblicazione di “*Der Kampf*”, fondato da Otto Bauer, prende corpo l’austro-marxismo.

### ***Norvegia***

Voto alle donne.

### ***Romania***

Rivolta contadina.

### ***Russia***

Avviene un colpo di Stato zarista. Con la elezione della seconda Duma, e nonostante che il governo vieti assemblee di partito e pubblicazione di giornali, i socialrivoluzionari e i menscevichi riescono a eleggere 83 loro rappresentanti. Anche questa volta però la Duma ha vita breve poiché appena avviati i lavori, il governo fa arrestare una cinquantina di socialisti accusandoli di essere dei rivoluzionari.

A Vyborg, nella seconda metà di luglio, si svolge la conferenza del Posdr che vota una risoluzione, con 15 voti contro 11, a favore della partecipazione alle elezioni. Per tale partecipazione si pronunciano i menscevichi e Lenin, contro si esprime la maggioranza dei bolscevichi con alla testa Bogdanov. Le tendenze al boicottaggio delle elezioni sono forti tra i bolscevichi e questi atteggiamenti danno vita ai gruppi degli “otzovisti” e degli “ultimatisti” che due anni dopo verranno espulsi e creeranno il gruppo “Vpered” (Avanti).

Alla 3a Duma la rappresentanza socialdemocratica si riduce a 18 membri a causa dell’approvazione, nel frattempo, di una legge elettorale restrittiva.

Il 5° congresso del Partito socialdemocratico russo si svolge a Londra e i suoi delegati vengono eletti da 77.000 militanti. Si verifica di nuovo la rottura tra bolscevichi e menscevichi. Fino al 1912, bolscevichi e menscevichi risulteranno essere frazioni distinte in un unico partito. Gli iscritti al partito, che nel 1905 erano poche migliaia, passano a più di 30 mila nel 1906 e a quasi 150 mila nel 1907.

Nel corso dell’anno si svolgono numerosi scioperi ai quali partecipano 750 mila lavoratori.

### ***Stati Uniti***

A Monongah, West Virginia, avviene una tragedia in miniera che costa la vita a 500-600 minatori. Ufficialmente i morti dichiarati sono 361, di cui 171 italiani.

### ***Stato Pontificio***

Da Pio X viene promulgata l’enciclica “*Pascendi dominaci gregis*” che condanna il modernismo. Pio X sostiene che è “*meglio la libertà con la povertà che la ricchezza con la schiavitù*”.

### **1907-1909**

#### ***Germania***

La crisi economica fa crescere la disoccupazione a circa un milione di unità.

## **1907-1912**

### ***Italia***

Tra i sindacalisti riformisti e anarco-sindacalisti, ricorre frequente la proposta di dare vita a un "partito del lavoro". Questa proposta denota la crescente difficoltà del Partito socialista (sorto sulla base di una federazione di organismi popolari diversi e caratterizzato attraverso la preminenza del suo gruppo parlamentare rispetto alla organizzazione politica vera e propria) a rispecchiare il peso crescente che la classe operaia viene assumendo nella vita del Paese e quindi a costituirne un centro reale di unificazione e di direzione.

Il problema di una nuova direzione politica della classe operaia italiana e, con graduali ma ininterrotte mediazioni, la stessa questione di un nuovo partito della classe operaia italiana, si pongono oggettivamente fin dal momento della crisi dell'egemonia riformista, e risultano coincidenti con lo spostarsi del capitalismo italiano e della politica delle classi dominanti verso l'imperialismo. Con l'esclusione della destra riformista viene emergendo l'esigenza di valorizzare il partito come organismo di direzione politica effettiva del movimento operaio.

## **1907-1913**

### ***Gran Bretagna***

Sciopero di 147.498 operai, con una perdita complessiva di 1.878.679 giornate lavorative nel 1907; nel 1908 gli scioperanti sono 295.507 e le giornate 10.636.638; nel 1909 passano a 300.819 scioperanti e 2.560.425 giornate; nel 1910 sono rispettivamente 515.165 lavoratori e 9.545.531 giornate; nel 1911 a 931.050 scioperanti con 7.552.110 giornate perdute. Nel 1911, infatti, scoppia uno sciopero di dimensioni grandiose che viene iniziato dai marinai e dai fuochisti della flotta mercantile, seguiti dagli addetti ai trasporti, dai minatori e che poi si estende al resto dei settori. Ai primi scioperanti si uniscono anche gli operai delle centrali elettriche, delle aziende dell'acqua, delle officine del gas e delle fognature.

Nel 1912, a seguito degli scioperi avvenuti negli anni precedenti, viene approvata una legge che conferisce al governo il potere di stabilire il minimo salariale per i minatori. Scoppia di nuovo uno sciopero degli addetti ai trasporti gli operai però, non avendo ottenuto nulla, sono costretti a ritornare al lavoro sconfitti. Nel 1913 gli scioperi riprendono e si susseguono in tutti i centri industriali e nel settore dei trasporti. In tutte queste circostanze si manifesta in maniera palese la debolezza delle Trade Unions che si rivelano impotenti nel governare il movimento che è suscitato da organizzazioni e comitati spontanei.

## **1907-1916**

### ***Russia***

Durante il governo Stolypin, 6,2 milioni di famiglie di contadini su 16 milioni chiedono la separazione legale dal *mir*, poiché la stragrande maggioranza di loro risulta ancora legata al vecchio sistema di diritti e vincoli comuni. Avviene così che 30 mila grandi proprietari approfittano di questa liberalizzazione e si impossessano di quasi 80 milioni di ettari di terra, mentre altrettanti sono di proprietà di latifondisti di grandi dimensioni.

## **1907-1939**

### ***Stati Uniti***

Periodo in cui circa 30.000 pazienti di manicomi criminali e devianti, vengono sterilizzati. Seppure in quantità inferiori, le sterilizzazioni continueranno ad essere praticate fino agli anni '70.

**1908**

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Henry Ford costruisce l'auto "Model T", con essa nasce la moderna classe operaia.

***Cina***

Sun Yat-sen fonda la Lega dell'Unione dei Rivoluzionari sulla base dei "tre principi del popolo": nazionalismo, democrazia, giustizia sociale.

***Francia***

Ha inizio un'ondata di scioperi operai che si esaurirà nel 1910. La CGT si impegna, con il voto della maggioranza, a proclamare lo sciopero generale in caso di guerra.

***Germania***

Nelle elezioni al Landtag prussiano, attraverso il "suffragio delle tre classi", la socialdemocrazia tedesca ottiene 6 seggi con 598.500 voti. I conservatori ne conquistano 212 con 418.400 voti.

***Gran Bretagna***

La metà dell'intero patrimonio fondiario appartiene a 2.500 proprietari, mentre il 95% dell'intero capitale nazionale si trova nelle mani di 1/9 della popolazione.

Viene approvata una legge (*Small holding and Allotments Act*) per cui i consigli delle contee assegnano ai contadini senza terra piccoli appezzamenti per la coltivazione e il godimento vitalizio.

Ai minatori viene riconosciuta la giornata di otto ore.

***Italia***

Tra il 1896 e il 1908 il saggio di sviluppo annuale dell'industria italiana nel suo complesso risulta essere notevolmente elevato: + 6,7% e per certe industrie pilota, quali la metallurgia, la chimica e la meccanica, addirittura superiore al 12%. Le società produttrici di automobili che nel 1904 erano 7, nel 1907 risultavano essere 70. Il trust siderurgico fa segnare una fortissima partecipazione della Banca commerciale, mentre l'industria cotoniera, tra il 1900 e il 1908, accresce la produzione da 118.602 a 179.776 tonnellate di filati triplicando i capitali investiti.

Il settore industriale costituisce il 26,1% del prodotto lordo privato; nel 1900 era pari al 20,2%. L'agricoltura vi contribuisce per il 43,2% (51,2% nel 1900).

Un terremoto distrugge le città di Reggio Calabria e di Messina.

A Cremona, con un comizio di Miglioli e di Sturzo, le "Leghe bianche" celebrano il 1° maggio.

A Modena si svolge il 2° congresso della Confederazione generale del lavoro (Cgl).

A Firenze si tiene il 10° congresso del Psi. Turati e i riformisti riconquistano la maggioranza. Vengono espulsi i sindacalisti rivoluzionari molti dei quali si dichiareranno poi interventisti e aderiranno al fascismo. Si approfondisce anche la divergenza tra la parte dei riformisti che fanno riferimento a Bissolati e a Bonomi e che, richiamandosi a Bernstein, spingono alle estreme conseguenze la posizione revisionistica fino a contestare la stessa legittimità del partito a

rappresentare gli interessi della classe lavoratrice, e quella parte della stessa corrente che, con Turati e Modigliani, ha assunto la guida del partito col sostegno della Cgil.

Angelica Balabanoff sostiene che “*al giorno d’oggi il dovere ci impone di vivere per gli altri e di recar loro la maggiore possibile utilità obiettiva*”.

### **Messico**

Sommosse contadine.

### **Russia**

La nobiltà possiede più del 70% di tutti i latifondi. Per quanto riguarda le “terre lottizzate”, la metà dei nuclei familiari contadini che le coltivavano vantano poderi di 8 *desjatiny*, mentre 10 milioni hanno poderi inferiori alle 15 *desjatiny*, dimensione che è considerata indispensabile per sopravvivere. Circa la metà di queste terre è assegnata ai contadini ricchi. Il gruppo delle famiglie benestanti rappresenta il 20% del totale delle famiglie contadine.

Nelle controversie tra i socialisti russi, Lenin e Plechanov sono considerati “marxisti ortodossi”, Bogdanov e Valentinov “machisti” (Ernst Mach è il filosofo tedesco che ha dato vita all’empiriocriticismo, dottrina che critica il valore teoretico della scienza).

L’apertura degli intellettuali socialisti alle sollecitazioni della filosofia borghese, e il conseguente sforzo di cancellare le differenze fra le due concezioni del mondo, o di farle apparire meno significative, erano per Lenin indizio di una scarsa coerenza nella coscienza di classe del socialismo, di una insicurezza, di una sfiducia che li spingeva a cercare mediazioni e compromessi. Egli conduce il suo attacco contro gli empiriocriticisti con violenza perché è convinto che nel campo della filosofia, fra materialismo e idealismo si combatte una lotta di partiti, strettamente legata alla lotta fra le classi sociali, fra progresso e reazione. Per lui, l’idealismo in filosofia non era che una linea collaterale del “fideismo” della religione, della mistica dei preti.

Trozkij, a Vienna, dà inizio alle pubblicazioni della “Prava” la quale, nel 1917, diventerà l’organo ufficiale, quotidiano, del partito bolscevico.

### **Turchia**

Si svolge la rivoluzione dei “giovani turchi” la quale ha un carattere nazionalistico e antimperialistico. Essa trasferisce tutto il potere dalle mani del vecchio Abdul-Hamid a quelle del Comitato dei Giovani Turchi. Questi convocano un’assemblea parlamentare che è rappresentativa di tutte le regioni appartenenti all’Impero ottomano.

### **Venezuela**

Si instaura una dittatura che durerà per oltre tre decenni.

## **1909**

### **Argentina**

Repressione della manifestazione del 1° maggio a Buenos Aires. I lavoratori rispondono con lo sciopero generale.

## **Cile**

Costituzione della Federazione dei lavoratori.

## **Gran Bretagna**

Uno speciale atto parlamentare istituisce l'organizzazione delle "Borse del valore", che danno al governo varie indicazioni per preparare un'ampia legge sulle assicurazioni per gli operai (*Insurance Act*). Gli operai disoccupati involontari hanno così diritto a un sussidio statale per il periodo di disoccupazione. Tutti i lavoratori salariati hanno il diritto di percepire un sussidio di malattia e di vecchiaia. Inoltre i medicinali e l'assistenza sanitaria sono gratuiti.

Alle Trade Unions viene concessa la facoltà di istituire - insieme con i rappresentanti degli imprenditori - commissioni miste per stabilire l'ammontare del salario nell'industria carbonifera e anche in tutte le categorie dove gli operai prendono il lavoro a domicilio.

## **India**

Massacro di centinaia di persone ad Amritsar per mano di un generale inglese che ordina ai suoi soldati di sparare sulla folla inerme rinchiusa in un recinto senza vie di uscita.

## **Italia**

Nasce la Confederazione nazionale agraria.

Angelo Tasca, diciassettenne, a Torino fonda, insieme a Giuseppe Romita e Gino Castagno, il primo "fascio" aderente alla Federazione giovanile socialista di Roma.

In occasione di un suo viaggio a Roma e a Firenze, F. Mehring così scrive a Luise Kautsky: *"Ciò che abbiamo visto qui del partito non faceva troppa impressione. A Roma in una elezione per il Parlamento trotterellava sulle orme del partito borghese e allo stesso modo qui il 1° Maggio, che viene celebrato come una festa popolare generale. Il suo numero speciale del 1° maggio contiene, per quanto ho potuto brevemente decifrare, soltanto la più bassa e superficiale caricatura di libero pensiero"*.

## **Movimento socialista**

In vari Paesi d'Europa la ricerca di un socialismo nazionale si fa assillante, specie fra i militanti legati al sindacalismo rivoluzionario.

A Parigi, in occasione di una riunione della redazione allargata del giornale "Proletary", si viene a formare un gruppo autonomo di "bolscevichi di sinistra" con a capo Bogdanov, collaboratore di Lenin e suo massimo avversario filosofico, e Lunaciarskij i quali erano stati espulsi dal partito.

Bogdanov ha sposato l'empiriocriticismo, una diramazione del machismo. Il suo interesse per Ernst Mach risponde al suo progetto di rigorosa "scientificizzazione" del marxismo. Difatti, il machismo è sorto storicamente come applicazione delle idee darwiniane al problema della conoscenza. Fatto è che Bogdanov e i suoi discepoli, nonostante le loro professioni di fede antidogmatica e antiautoritaria, rendono il marxismo una dottrina chiusa, scientifico-religiosa.

Da parte sua, Lunaciarskij sostiene che il partito è un'unione ideologica, un insieme di uomini di una sola fede. A suo dire, mentre nei sindacati ciò che unisce è la comunanza della situazione economica, nei partiti c'è la comunanza dell'ideologia.

## ***Olanda***

I socialisti rivoluzionari si separano dalla socialdemocrazia.

## ***Svezia***

Sciopero di 300 mila lavoratori per la difesa del salario. Le agitazioni sono guidate dai socialdemocratici.

Introduzione del suffragio universale .

## **1909-1910**

Karl Kautsky passa nel campo dei centristi. Dello schieramento di sinistra della socialdemocrazia tedesca fanno parte Rosa Luxemburg, Karl Liebknecht, Clara Zetkin, Franz Mehring e Wilhelm Pieck.

## **1910**

### ***Cina***

“*Rivolta del riso*” e movimento rivoluzionario nello Shantung.

### ***Francia***

Sciopero ferroviario.

### ***Germania***

A Berlino centinaia di migliaia di persone, incuranti delle minacce poliziesche, prendono parte alle manifestazioni per la rivendicazione di una riforma del suffragio universale. Nel Paese si verificano sanguinosi scontri e si registrano numerosi feriti gravi.

Al congresso dei socialdemocratici scoppia una polemica tra Rosa Luxemburg e Kautsky: la prima ritiene sia ormai maturo il momento per mettere in pratica anche in Germania gli insegnamenti della rivoluzione russa; Kautsky propone una strategia contenuta entro i limiti della lotta parlamentare. Lo scontro porta alla fine dello schieramento unitario dell'ala radicale del partito e alla genesi di quel “centro” collocato fra questa ala e il revisionismo di cui Kautsky diventerà uno dei teorici più rappresentativi. L'alternativa proposta dalla Luxemburg non lascia spazio a nulla che non sia “*o annientare o essere annientati*”.

La polemica tra Kautsky, Luxemburg e Pannekoek circa la valutazione dei rapporti di forza tra le classi, continuerà nel tempo. Mentre Kautsky resta fermo sul terreno tradizionale della socialdemocrazia, Pannekoek indica la necessità di “*una nuova tattica e una nuova strategia*”.

### ***Gran Bretagna***

Le donne iscritte alle Trade Unions rappresentano più del 10 per cento degli aderenti. Nel 1896 erano l'8%, cioè 142.000.

### ***Israele***

A Degania, sul Giordano, a sud del lago di Tiberiade, per iniziativa dei giovani socialisti nasce il primo kibbutz. “*Il 28 ottobre noi compagni, dieci uomini e due donne, abbiamo fondato un*

*insediamento indipendente di lavoratori ebrei. Una cooperativa, senza sfruttatori e senza sfruttati. Una comune”.*

### **Italia**

Vengono censite 244.000 aziende con 2.300.000 dipendenti.

Nasce la Confederazione italiana dell'industria.

In un convegno a Firenze nasce l'Associazione nazionalista italiana.

Le leghe bianche operaie sono 234 con 67.466 iscritti; le leghe bianche contadine sono 140 con 37.148 iscritti. In totale esistono 374 leghe con 104.614 aderenti.

Secondo la statistica dell'Ufficio del lavoro, le organizzazioni sindacali, mutualistiche, cooperativistiche cattoliche, comprese le Casse rurali, vantano 346.864 aderenti.

A Milano ha svolgimento l'11° congresso del Psi.

Il partito dà l'appoggio al governo Luzzati in cambio di promesse elettorali, tra cui l'allargamento del suffragio. Tali promesse non verranno mantenute.

Muore Andrea Costa.

### **Movimento socialista**

All'8° congresso della 2a Internazionale di Copenaghen viene nuovamente accantonata la proposta di uno sciopero generale internazionale da proclamarsi in caso di guerra.

I sindacati contano tre milioni di iscritti in Inghilterra e un milione in Francia e in Germania.

### **Portogallo**

Viene riconosciuto il diritto di sciopero.

### **Romania**

Ricostituzione del partito socialdemocratico.

### **Russia**

Sotto l'impulso di Trotskij, il partito socialdemocratico russo ritrova l'unità dopo anni di scontri e divisioni al suo interno.

### **Stati Uniti**

Rispetto al 1870, la popolazione risulta raddoppiata mentre il numero dei lavoratori salariati nell'industria è passato da 3.500.000 a 14.200.000.

Al Congresso vengono eletti 15 sindacalisti.

## ***Turchia***

Viene represso il partito socialista ottomano.

## **1910-1920**

### ***Messico***

In due regioni del Paese si formano due armate rivoluzionarie, quella di Pancho Villa e quella di Emiliano Zapata.

## **1911**

### ***Cina***

Insurrezioni operaie e moti antimonarchici. Il regime Ch'ing viene considerato il cane da guardia dell'imperialismo.

### ***Cuba***

Rivolta dei lavoratori delle piantagioni.

### ***Giappone***

Sciopero dei trasporti. Il governo scioglie il partito socialista.

### ***Gran Bretagna***

Scioperi marittimi e portuali.

Il Labour Party vanta più di un milione e mezzo di iscritti e 42 deputati.

Nasce il British Socialist Party al quale aderisce Hyndman e la sua *clique*.

### ***Italia***

Il Paese entra in guerra aggredendo la Libia la quale dipende dalla Turchia. Il governo dichiara perciò guerra alla Turchia, ma con questo Paese una vera guerra non ci sarà mai. Proclama poi l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica mentre le altre potenze stanno a guardare.

Una parte dell'opinione pubblica, specie del Mezzogiorno, vede nella nuova colonia un'occasione per l'impiego di migliaia e migliaia di braccia contadine. I socialisti, invece, si oppongono e mobilitano le piazze. Contro l'intervento, infatti, si svolgono agitazioni popolari e contestazioni. La Cgil promuove uno sciopero generale.

A Forlì, il giovane Benito Mussolini, che sposa l'estremismo anarcoide e sceglie come maestri Enrico Malatesta e Georges Sorel, sprona i manifestanti alla rivolta popolare contro la spedizione militare in Tripolitania. Vengono costruite barricate e seguono scontri con le forze dell'ordine. Mussolini, in un comizio, sostiene che l'Italia è un Paese povero e che il governo anziché sprecare soldi per quella guerra di occupazione farebbe meglio a destinare le risorse al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Dopo aver concluso il discorso, però, si tiene alla larga dagli scontri. Lui e Nenni vengono comunque denunciati, processati per direttissima e condannati ad alcuni mesi di carcere. Gli atti del processo verranno occultati negli anni del regime fascista, nell'intento di evitare l'imbarazzante contrasto tra quel comportamento giovanile e il ruolo che egli verrà assumendo quale "uomo della provvidenza".

Di fronte all'aggressione della Turchia da parte dell'Italia, Kautsky scrive sulla "Neue Zeit": *"Ciò che ancora una settimana fa nessuno avrebbe ritenuto possibile è testé accaduto, un'aggressione brigantesca di una potenza europea ad un'altra potenza europea, un perfido colpo di banditi quale la storia universale non ha ancora visto fra nazioni civili... Da lungo tempo il socialismo italiano non era così debole, così stordito, così incapace di combattere come oggi"*. A riguardo dell'ondata di nazionalismo che ha investito il movimento operaio italiano lo stesso Kautsky commenta: *"Se si arriva a fare in modo che la gente scorga la causa della guerra non nella politica del proprio governo, ma nella perfidia del vicino... tutti arderanno dal desiderio di difendere i confini della patria contro il vile nemico, proteggendosi contro l'invasore. E tutti, compresi gli internazionalisti, diventeranno patrioti"*.

Osservazioni critiche le sue che di lì a tre anni non sarà capace di rivolgere in maniera coerente alla socialdemocrazia tedesca per l'atteggiamento da essa assunto di fronte alla guerra.

Giolitti offre un ministero a Bissolati il quale lo rifiuta.

Una legge trasforma il sistema educativo, cioè l'istruzione elementare, in un servizio a carico dello Stato.

La popolazione si avvicina ai 35 milioni. Gli operai dell'industria sono circa 4 milioni e mezzo, pari cioè al 17% della popolazione attiva, mentre gli occupati in agricoltura sono il doppio.

I giovani sardi nati nel 1891 che si recano alla visita di leva sono 11.632. Il 68,5% di loro, 7.968, vengono esclusi dal servizio militare perché considerati inabili; per ben 2.486 di questi la causa dell'inabilità è dovuta alla denutrizione.

A Itri, una località vicino a Gaeta, la popolazione aizzata dalla camorra si scaglia contro gli operai sardi che lavorano alla costruzione della ferrovia Roma-Napoli, accusati di concorrenza sleale nei confronti della manodopera locale. Nel corso degli scontri vengono uccisi una diecina di operai.

Sotto l'insegna dell'impresa libica compiuta da Giolitti, a Modena si svolge il 12° congresso del Psi. La maggioranza dei delegati riconferma l'opposizione all'intervento militare.

Il partito è diviso tra la destra di Bissolati e la sinistra di Mussolini.

### ***Portogallo***

Introduzione del suffragio universale maschile.

### ***Russia***

Lenin deve fare i conti, oltre che con il populismo, con Berdjaev, Struve e Tugan-Baranovskij.

### ***Stati Uniti***

Nell'incendio che si sviluppa al decimo e all'undicesimo piano della fabbrica di camicie Triangle Waist Company di New York, perdono la vita una cinquantina di operaie. Le 500 occupate, in prevalenza di origine ebrea e italiana, erano costrette a lavorare per 60 ore la settimana con le porte sbarrate esternamente in maniera che non potessero allontanarsi dal posto di lavoro.

## **1911-1912**

### ***Gran Bretagna***

A causa della diminuzione del valore dei salari, scoppiano grandi scioperi nei settori delle miniere e delle ferrovie.

## **1912**

### ***Argentina***

Viene adottato il suffragio universale.

### ***Brasile***

Rivolta contadina.

### ***Cile***

Viene fondato il Partito socialista operaio.

### ***Cina***

Sommosse contadine e moti rivoluzionari. Un ampio movimento guidato da Sun Yat Sen pone fine alla dinastia Manciù e proclama la repubblica.

Lenin paragona la rivoluzione cinese a quella russa e pur denunciando come “reazionario” il “sogno” di Sun Yat-sen secondo cui sarebbe possibile in Cina scavalcare il capitalismo e compiere una diretta transizione al socialismo, definisce il dirigente cinese “*un democratico rivoluzionario*”.

### ***Germania***

Alle elezioni i socialdemocratici diventano il primo partito con il 34,8% raccogliendo 4.250.000 voti ed eleggendo ben 110 deputati su 397. Al Reichstag quello socialdemocratico è il partito più forte, nonostante ciò viene a trovarsi nel più completo isolamento. Gli iscritti ai sindacati sono 2.250.000; nel 1895 erano 260.000.

Un grande sciopero nella Ruhr è destinato al fallimento.

### ***Giappone***

Viene fondata la Federazione del lavoro.

### ***Gran Bretagna***

Sciopero di oltre 1.200.000 lavoratori.

Gli iscritti che si collocano politicamente più a sinistra si staccano dal Labour Party e nel corso di un congresso a Manchester costituiscono il Partito socialista britannico.

### ***Italia***

Viene approvata, col voto socialista, la legge che introduce il suffragio universale maschile. Il diritto di voto viene esteso agli alfabetizzati con 21 anni, agli analfabeti con più di 30 anni e a tutti coloro che hanno assolto il servizio militare. Gli elettori passano da 3 a quasi 8 milioni e mezzo, raggiungendo così il 23,9% della popolazione. Rimangono escluse le donne e gli uomini dai 21 ai 30 anni che pagano meno di 19,80 lire d'imposta o che sono analfabeti.

Il 13° congresso del Psi si svolge a Reggio Emilia. Ancora sotto l'effetto dell'impresa libica, l'ala "rivoluzionaria" conquista la maggioranza determinando la disfatta dei riformisti e una svolta a sinistra. Per bocca di Benito Mussolini, che è già stato artefice dell'organizzazione di violente manifestazioni contro l'occupazione della Libia, la presidenza chiede e ottiene l'espulsione dal partito dell'ala bissoletiana. Gli espulsi formeranno subito un partito riformista autonomo.

E' da ricordare, a proposito della sinistra di fronte alla politica coloniale dell'Italia, che già molto tempo prima di Bissolati, lo stesso Antonio Labriola aveva caldeggiato la conquista della Libia in nome di una "politica della popolazione". *"L'Italia anziché vedere disperse le sue energie demografiche in tutte le parti del mondo, il che costituisce l'aspetto più triste della nostra inferiorità nel mondo,.. possa invece stabilmente trasferirle in una regione non lontana come la Tripolitania"*, ebbe appunto a sostenere Labriola.

Mentre Lazzari assume la segreteria del partito, Mussolini diventa direttore de l'"Avanti!".

Amadeo Bordiga e Angelo Tasca, benché in aspra polemica tra loro, costituiscono i poli di quella che maturerà come alternativa al socialismo italiano.

Gli iscritti al partito sono circa 30 mila.

Il sindacalismo rivoluzionario, che nella CGdL ha una consistenza pari a circa un terzo degli iscritti, si scinde e la componente che si stacca dalla Confederazione fonda una propria struttura nazionale dando così vita all'Unione sindacale italiana (Usi).

### ***Movimento socialista***

Al congresso straordinario della 2a Internazionale di Basilea viene approvata la parola d'ordine "guerra alla guerra" che però rimarrà del tutto inoperante. In una mozione votata da più di 500 delegati in rappresentanza di un milione di associati, viene dichiarato che sarebbe stato un delitto se i lavoratori di paesi diversi avessero sparato gli uni sugli altri per accrescere i profitti dei capitalisti. Nonostante l'esistenza di profondi disaccordi l'assemblea si pronuncia contro la guerra.

Sono questi i tempi in cui Lenin è isolato e in rotta con la Luxemburg, a causa della vicenda polacca.

In Germania, ma anche altrove, negli ambienti della sinistra, sull'interpretazione da dare al militarismo dilagante si svolgono violente discussioni.

Rosa Luxemburg pubblica *"L'accumulazione del capitale"*. Nel testo sostiene che nessun economista non è mai stato in grado di dimostrare la possibilità dell'accumulazione in un sistema capitalistico chiuso, perché in realtà questa possibilità non esiste. Il capitalismo - secondo la Luxemburg - può vivere ed espandersi solo in un ambiente non capitalistico da cui proviene la domanda effettiva di beni necessari per il conseguimento del plusvalore che mette in grado i capitalisti di accumulare. Espandendosi, però, il capitalismo consuma e distrugge il suo spazio vitale non capitalistico, entra in crisi e provoca contraddizioni che rendono inevitabile il socialismo. Il processo di accumulazione è perciò destinato necessariamente a finire rendendo impossibile l'ulteriore esistenza del capitalismo.

Contro tale tesi si pronunciano sia Lenin sia i marxisti ortodossi oltre a quelli revisionisti. Lenin sostiene che il funzionamento del capitalismo non è legato al contesto anticapitalistico. Successivamente, diversi altri critici - tutti marxisti - sosterranno che non vi è alcuna impossibilità a priori che l'accumulazione avvenga in un sistema capitalistico chiuso.

## **Russia**

Nella zona aurifera della Lena, nel corso di un'agitazione vengono uccisi dalle truppe governative 500 scioperanti. E' il più grave massacro dopo la "domenica di sangue" che provocherà una ripresa delle agitazioni nelle campagne.

Dopo anni di lotte intestine, al congresso di Praga del Partito socialdemocratico russo i bolscevichi cacciano i menscevichi dalle loro file e si proclamano partito marxista indipendente.

Le divergenze tra bolscevichi e menscevichi riguardano la partecipazione alla Duma e la gestione degli spazi di iniziativa che si sono aperti a seguito della legalizzazione di partiti e sindacati. I menscevichi sono favorevoli a una maggiore influenza dell'insieme degli iscritti, mentre Lenin ritiene che il partito si rafforza con le epurazioni e con l'espulsione di chiunque manifesti posizioni devianti. Quattro anni prima aveva scritto: *"Dalla teoria marxista, fusa in sol blocco d'acciaio, è impossibile togliere una sola premessa fondamentale, una singola parte essenziale, senza deviare dalla verità oggettiva, senza cadere nelle braccia della falsità reazionario-borghese"*. Ed ebbe a sostenere poi che *"il movimento dei lavoratori, sviluppandosi senza chiara coscienza, assume la forma del sindacalismo e il sindacalismo significa l'asservimento mentale dei lavoratori alla borghesia"*.

Nasce così il "partito di tipo nuovo" che riunisce i marxisti rivoluzionari. La vecchia denominazione rimarrà in vita fino al 1918 quando verrà adottato il nome di partito comunista.

A Pietroburgo viene pubblicata la "Prava".

## **Stati Uniti**

Alle elezioni presidenziali i socialisti raccolgono 900 mila voti.

## **Ungheria**

Sciopero generale per il suffragio universale.

## **1913**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il fisico danese Niels Bohr postula che l'atomo consiste in un nucleo di protoni circondato da unità dotate di carica elettrica chiamate elettroni.

Henry Ford sperimenta, negli Stati Uniti, un montaggio in movimento. Il prodotto "cresce" man mano che gli operai stazionati lungo la catena o cinghia senza fine effettuano compiti specializzati. I suoi esperimenti dimostrano che il tempo occorrente per montare un telaio d'automobile può essere ridotto da dodici ore e mezza a un'ora e mezza. Questo sistema gli consentirà di aumentare la produzione fino a raggiungere 250 mila automobili all'anno.

Ovviamente, per poter conseguire tali risultati, questa forma di specializzazione-divisione del lavoro deve necessariamente contare su un'enorme espansione dei mezzi di trasporto e al tempo stesso su una notevole crescita del commercio. I tempi sembrano maturi, considerato che dalla fine degli anni 1870 al 1913 il volume del commercio mondiale si è triplicato.

## **Belgio**

Un grande sciopero rivendica il cambiamento della legge elettorale.

### ***Danimarca e Norvegia***

Nei due Paesi viene concesso il diritto di voto alle donne.

### ***Francia***

Adozione del voto segreto. Scioperi dei minatori e dei metallurgici.

### ***Germania***

Dopo quelli dell'anno precedente, anche un grande sciopero dei portuali fallisce.

Ultimo congresso della socialdemocrazia, a Jena, prima dello scoppio della guerra. Il partito, posto di fronte alla problematica se il governo deve coprire le spese militari attraverso l'imposizione diretta oppure attraverso quella indiretta, anziché opporsi alla guerra, dietro il ricatto imposto dal suo stesso gruppo parlamentare, assume un ruolo subalterno al capitale. Lo stesso Bernstein critica questo cedimento, mentre Kautsky corregge polemicamente il "Manifesto" di Marx e Engels in questo modo: *"Proletari di tutto il mondo unitevi in tempo di pace e sgozzatevi in tempo di guerra"*. Dopo 15 anni di collaborazione fissa alla "Leipziger Volkszeitung", Rosa Luxemburg viene allontanata dalla corrente dei socialdemocratici opportunisti per le sue posizioni politiche. Con Mehring e Marchlewski essa fonda la "Sozialdemokratische Korrespondenz".

### ***Gran Bretagna***

Manifestazioni femministe e scioperi della fame il cui obiettivo è l'estensione del suffragio universale anche per le donne.

### ***Italia***

Abbandonano il Paese 872.598 emigranti; considerato che nel primo quindicennio del secolo la media annua è stata di 500.000 emigrati, si è al culmine dell'esodo. Si calcola che dal 1862 al 1913 l'emigrazione abbia riguardato circa un terzo dell'incremento naturale della popolazione, cioè 4,4 milioni di emigranti a fronte di 13 milioni di popolazione in più.

Si svolgono le prime elezioni con il suffragio allargato. Alle urne si recano però solo 5.100.000 persone, cioè il 60% degli aventi diritto. Data la larga partecipazione, le elezioni per la prima volta hanno uno spiccato carattere popolare.

Mentre i liberali costituzionali conquistano la maggioranza assoluta dei seggi, il Psi elegge 56 deputati. A questo punto l'obiettivo socialista diventa l'universalità del voto.

Con il proposito di sospingere i socialisti su posizioni estremistiche Giolitti realizza il "*patto Gentiloni*" (accordo tra liberali e cattolici). Nello spostamento politico dei socialisti verso l'estremismo, un ruolo decisivo lo svolge Mussolini con le sue campagne di stampa sull'"*Avanti!*".

Annota Gramsci: *"Le elezioni sono fatte su questioni molto generiche, perché i deputati rappresentano posizioni personali e locali, e non posizioni di partiti nazionali"*.

A Torino, in marzo, 6.500 operai dell'automobile scendono in sciopero per respingere la minaccia degli industriali di licenziamenti in massa. Lo sciopero dura 96 giorni e si conclude con la vittoria dei lavoratori.

Primo tentativo dei sindacalisti rivoluzionari di organizzare uno sciopero generale.

Due socialisti della sezione di Domusnovas (Cagliari), Francesco Saba e Giuseppe Onnis, vengono espulsi dal partito, il primo “*per aver servito messa*”, il secondo “*per aver suonato le campane in chiesa in occasione delle feste di San Giovanni*”.

### **Russia**

Secondo le statistiche ufficiali, la borghesia rappresenta il 16% della popolazione attiva. In questa classe sociale, oltre ai capitalisti, vengono compresi i proprietari terrieri, i contadini ricchi (kulaki) e i commercianti.

Rispetto al 1860 la produzione industriale è aumentata di 8-9 volte, mentre rispetto al 1900 è cresciuta del 62%; quella agricola è invece aumentata di solo il 35%. Rispetto al 1888, la rete ferroviaria è più che raddoppiata, le linee telegrafiche quintuplicate, gli uffici postali triplicati, il numero delle lettere spedite per posta risulta aumentato di sette volte.

Il Paese attraversa una fase di rapida industrializzazione. Le esportazioni, che nel 1880 ammontavano a 400 milioni di rubli, ora raggiungono il miliardo e seicento milioni.

Buona parte dei nuovi stabilimenti industriali è di proprietà straniera, mentre il resto appartiene al governo zarista.

Metà degli operai russi lavora in fabbriche con oltre 500 addetti. I sindacati continuano a essere fuori legge e lo sciopero è vietato, ma nonostante questo si registra una ondata di lotte operaie cui partecipano oltre un milione e mezzo di lavoratori.

Rispetto agli indici mondiali la Russia rappresenta il 9,4% della popolazione, il 6% del reddito e la popolazione industriale è pari al 3,6%.

### **Stati Uniti**

Il Paese rappresenta la più grande economia industriale del mondo e garantisce un terzo della produzione globale. Il capitale per salariato è all'incirca raddoppiato rispetto al 1879. La produttività dei lavoratori industriali, nel 1909-1911, è raddoppiata rispetto al 1870.

Viene fondato il *National women's party*, il partito nazionale delle donne.

### **Vigilia prima guerra mondiale**

I decenni che precedono la prima guerra mondiale sono caratterizzati dal passaggio da un capitalismo imprenditoriale ormai pienamente sviluppato al capitale finanziario, a un capitalismo organizzato e monopolistico. Il perfezionamento della macchina a vapore, l'impiego dell'elettricità in sempre nuovi campi, il miglioramento generale delle comunicazioni e lo sviluppo dell'industria chimica creano i presupposti tecnici per un'altissima concentrazione della produzione e della distribuzione. Il sorgere della società per azioni facilita la concentrazione dei piccoli capitali nel grande capitale e porta alla trasformazione di quello privato in capitale sociale. Si giunge alla formazione di coalizioni di mercato fra imprenditori, in forma di cartelli o di sindacati.

L'Europa ha alle spalle cento anni di pace ininterrotta e sembra unita. Si circola senza passaporto e il regime aureo garantisce un'unione monetaria. Nell'opinione pubblica è diffuso il convincimento che l'era delle guerre sia ormai finita.

Mai però gli Stati europei hanno mantenuto, in tempo di pace, eserciti tanto enormi come quelli esistenti alla vigilia del primo conflitto mondiale.

L'imperialismo tedesco, sul piano della militarizzazione, supera tutti gli altri. Le spese per l'armamento che intorno al 1880 ammontavano a 429,2 milioni di marchi, sono salite a 1.025,6 milioni nel quadriennio 1904-1908 e a 1.394,5 milioni in quello tra il 1909 e il 1913.

Osserva Lenin: *“Quaranta anni fa la popolazione delle colonie, sottomessa a sei potenze capitalistiche, ascendeva a poco più di 250 milioni di uomini. Oggi la popolazione delle colonie di aggira intorno ai 600 milioni, e se si aggiungono quelle dei Paesi come la Persia, la Turchia e la Cina, che già allora si trovavano nella posizione di semicolonie, si ha in cifra tonda una popolazione di 1 miliardo di uomini oppressi, mediante l'asservimento coloniale, dei Paesi più ricchi, civili e liberi”*.

Il Partito socialista italiano è l'unico dei grandi partiti socialisti dell'Europa occidentale a pronunciarsi contro la guerra.

## 1914

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Assassinio a Sarajevo dell'arciduca asburgico Francesco Ferdinando. L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia e hanno così inizio le ostilità. La Germania dichiara guerra alla Russia e alla Francia e invade il Belgio. L'Inghilterra entra in guerra contro la Germania. L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia, mentre il Giappone la dichiara alla Germania. Infine, contro le potenze dell'Intesa (Inghilterra, Francia e Russia) entra in guerra anche la Turchia.

E' la Russia a trascinare in guerra la Francia e l'Inghilterra, mentre è l'Austria a trascinarvi la Germania. Sono in sostanza i Paesi d'Europa più arretrati e politicamente disastriati che, attraverso il sistema delle alleanze, travolgono automaticamente nel conflitto i Paesi più avanzati.

L'attentato di Sarajevo non è però la vera causa dello scoppio della prima guerra mondiale, bensì è il pretesto. Alle spalle di Vienna e Belgrado altre forze premevano da tempo per far scoppiare il conflitto su larga scala: è la rivalità politica ed economica fra Germania e Gran Bretagna la chiave essenziale per comprendere ciò che è successo.

Tutti i Paesi belligeranti mirano comunque a ridisegnare la mappa della spartizione del mondo tra le potenze imperiali.

Il primo conflitto mondiale coinvolgerà non a caso tutte le maggiori potenze e, oltre la stragrande maggioranza degli Stati europei, gli stessi Stati Uniti d'America.

I capi di entrambi gli schieramenti sono convinti che la guerra sarà di breve durata e che una rapida vittoria gioverà alla loro fama di successo e alle loro fortune. Di fatto, all'inizio la guerra è di movimento, con grandi masse di armati che vengono manovrate nell'intento di spazzare via il nemico, ma a fine anno le forze sul fronte occidentale, dove si sarebbe raggiunta la decisione ultima, risultano trincerate e la guerra diventa di posizione. Per la ricorrenza del Natale viene stabilita una tregua e i soldati si scambiano i doni da una trincea all'altra. Dopo la tregua riprendono le ostilità e le industrie di ogni nazione adattano al campo di battaglia i progressi compiuti dalla tecnologia dando così luogo a scontri atroci.

Le classi dirigenti di ognuno dei Paesi europei coinvolti auspicano, tra l'altro, che attraverso la guerra ci si possa salvare da una possibile rivoluzione .

All'inizio del conflitto tutta l'Europa belligerante, senza mercanteggiare e senza lesinare denaro, chiede agli Stati Uniti equipaggiamenti bellici e un'ingente quantità di manufatti di ogni genere. Gli scambi commerciali che l'Europa Occidentale ha intessuto con l'Europa Orientale e con i Paesi d'oltre oceano sono infatti entrati ovviamente in crisi facendo mancare diversi approvvigionamenti.

Lo Stato nordamericano supera l'Europa nella meccanizzazione dell'agricoltura, nella manifattura e nella produzione di carbone e acciaio di cui fornisce oltre i due quinti della produzione mondiale. Possiede una gigantesca industria e produce il 64% del petrolio, il 39% del carbone, il 36% dei minerali di ferro, i due terzi del rame e del cotone mondiali. Proprio per queste ragioni gli Stati europei contraggono con gli Usa rilevanti debiti.

Del resto, gli interessi che legano gli Usa all'Intesa sono altrettanto pregnanti e una sconfitta di questi Paesi significherebbe una bancarotta poiché i crediti diverrebbero inesigibili. Oltretutto, lo stesso presidente Wilson vede in una eventuale vittoria del capitale finanziario tedesco una grave minaccia per il capitale nordamericano.

Con la prima guerra mondiale gli Stati Uniti d'America assurgono a grande potenza attraverso, oltre al processo di industrializzazione, al sistema dei crediti concessi a tutti gli Stati europei. Gli Usa soppiantano così l'Inghilterra nella funzione guida nel campo capitalistico del mercato e del lavoro.

Entrambe le parti in conflitto istituiscono dei controlli governativi sulle rispettive economie allo scopo di concentrare tutte le energie sulla guerra. Il blocco alleato contro le potenze centrali si fa strettissimo, le aziende sospettate di commerciare con il nemico vengono messe sulla lista nera.

Prima d'ora le donne hanno acquisito il diritto al voto solo negli Stati Uniti, in Australia, in Nuova Zelanda, in Finlandia e in Norvegia.

### ***Europa***

La rete ferroviaria nel continente, Russia compresa, si estende per oltre 340.000 chilometri; nel 1890 misurava 225.000 chilometri.

A partire dal 1800 gli europei che sono emigrati nelle Americhe, in sud Africa, in Australia e Oceania ammontano a circa 40 milioni.

### ***Francia***

Guesde entra nel governo.

### ***Francia e Gran Bretagna***

In Gran Bretagna e in Francia, rispetto al 1850, i salari risultano raddoppiati.

### ***Germania***

La direzione del partito socialdemocratico si adopera per soffocare ogni discussione sulla questione del suffragio universale e sulla proposta di indire uno sciopero di massa. Tutti i 111 deputati socialdemocratici tedeschi votano i crediti di guerra e sotto la guida di Kautsky, che si converte alla causa bellica, abbandonano definitivamente la prassi rivoluzionaria marxista proclamando quel riformismo e quel democraticismo che caratterizzeranno negli anni a venire la socialdemocrazia.

Solo Karl Liebknecht, al Reichstag tedesco, si pronuncia contro il conflitto.

Nel partito socialdemocratico tedesco scoppia una drammatica crisi e l'ondata di sciovinismo non risparmia la stessa classe operaia. A determinare lo stato di difficoltà della sinistra tedesca ci stanno due fattori: da un lato, l'incapacità della maggioranza della socialdemocrazia di bloccare la spinta alla guerra, dall'altro, l'incapacità della sua stessa ala radicale di comprendere la realtà dei rapporti di forza sociali, coltivando così l'illusione di una prossima decadenza del capitalismo.

La metamorfosi della Spd si rivela come il risultato di un lungo processo di integrazione e assimilazione alle strutture del potere costituito. La via parlamentare, le conquiste spicciole della lotta sindacale sono diventate via via fine a se stesse. Il suo inserimento nell'ordine costituito è avvenuto all'insegna della subalternità.

Attorno a Rosa Luxemburg ci sono Clara Zetkin, Franz Mehring, Leo Jogiches, Wilhelm Pieck, Hermann e Kate Duncker e Paul Lange.

Ancora prima che esca il primo numero dell'”Internazionale”, la Luxemburg viene arrestata. Su questo foglio scrive: *“Da quando esiste una storia delle lotte di classe, da quando esistono partiti politici, non vi è stato mai un partito che si sia dissolto come fattore politico, nel corso di ventiquattro ore e in maniera così totale come avvenne alla socialdemocrazia”*... E parla di *“odierno crollo del socialismo”*. *“Nessuna guerra ha mai trovato tali Pindari, nessuna dittatura militare tale ubbidienza, nessun partito politico ha mai sacrificato con tanta devozione i suoi principi e le sue conquiste sull'altare di una causa contro la quale aveva innumerevoli volte giurato a sé stesso e al mondo di combattere fino all'ultima stilla di sangue”*... *“Allo storico appello del ‘Manifesto comunista’ è stata fatta un'aggiunta essenziale ed esso suona ora, dopo la correzione di Kautsky: Proletari di tutti i paesi unitevi in tempo di pace e scannatevi in tempo di guerra”*.

### **Gran Bretagna**

I due terzi della popolazione vivono in centri urbani con più di 20.000 abitanti.

Il partito laburista inglese conta oltre 4 milioni di aderenti. I lavoratori aderenti alle “Co-ops”, rivendite cooperative, ammontano a 3 milioni. Nel 1890 erano circa 1 milione, mentre alla fine degli anni '70 erano solo mezzo milione.

### **Indonesia**

Viene costituita l'Unione socialdemocratica.

A Giava un gruppo di olandesi fonda l'Associazione Socialdemocratica delle Indie.

### **Italia**

Il governo decide di non entrare in guerra, lo stesso Giolitti è fortemente avverso al conflitto. Nonostante l'Italia sia legata all'Austria e alla Germania dalla *“Triplice alleanza”*, mantiene inizialmente una posizione neutrale. A impedire l'entrata in guerra sin da subito è l'impreparazione militare e insieme i pericoli politici che un intervento immediato comporterebbe.

Oltre ai socialisti, si proclamano neutralisti anche i gruppi repubblicani e radicali i quali però abbracciano la causa dell'”*irredentismo*” verso Trento e Trieste e nutrono spiccate simpatie per la Francia. Irredentisti e nazionalisti verranno poi manovrati e diventeranno filofrancesi e filoinglesi.

L'intervento dell'Italia viene invece considerato opportuno, quale provvidenziale via d'uscita dalla crisi o dalla minaccia di crisi che si profila all'orizzonte, dai gruppi finanziari e industriali. Col conflitto, evidentemente, aumenterebbero i loro profitti, mentre i monopoli avrebbero uno sviluppo certo.

Tra la fine del 19° secolo e l'inizio del 20°, l'Italia registra un notevole sviluppo industriale. L'industria siderurgica, la cui produzione nel 1861, al momento dell'unità, raggiungeva le 27.000 tonnellate di ghisa, 94.000 di ferro e 3.600 di acciaio, nel 1913 ha prodotto 426.000 tonnellate di ghisa, 142.000 di ferro e 846.000 di acciaio. L'importazione di carbon fossile, che nel 1881 era di 2 milioni di tonnellate, nel 1913 è salita a quasi 11 milioni di tonnellate.

L'energia idroelettrica prodotta nel 1914 ammonta a 800.000 cavalli vapore rispetto ai 20.000 del 1890 e ai 400.000 del 1898. Nel complesso l'energia prodotta nel 1914 è pari a 2.575 milioni di chilowattora (erano 10 milioni nel 1898 e 950 nel 1907).

Le aziende industriali che nel 1870 erano circa 9.000 e avevano meno di 400.000 addetti, nel 1900 erano diventate 117.000 con 1.275.000 dipendenti e nel 1914 raggiungono le 244.000 unità occupando 2.300.000 lavoratori. A riguardo della quantità dei lavoratori dipendenti, il primo posto è occupato dall'industria serica, segue quella meccanica, quindi quella cotoniera e poi quella del legno. Incomincia ad affermarsi anche l'industria chimica che vanta 85.000 dipendenti.

Il 41% delle aziende industriali risultano situate nel Nord del Paese, con il 58% delle maestranze; il 27% nell'Italia centrale, con il 21% degli addetti; il 32% nel Mezzogiorno, con il rimanente 21% dei dipendenti.

Tra il 7 e il 13 giugno ha luogo la “*settimana rossa*”: si tratta di una vasta serie di moti popolari nelle Marche e nella Romagna contro l'ennesimo eccidio di lavoratori avvenuto ad Ancona. Scendono in piazza un milione di lavoratori. La rabbia popolare porta alla ripresa di vecchie simbologie e pratiche: in diverse piazze di centri romagnoli, e non solo, si innalza “l'albero della libertà”, si assaltano i circoli dei notabili e si proclama la repubblica a livello comunale. Mentre in grandi città, da Roma a Milano, da Torino a Firenze, dilaga lo sciopero generale. Sarà la stessa confederazione sindacale maggioritaria a spegnere l'incendio insurrezionale, con l'accordo della maggioranza riformista del Psi. Anche in occasione di questi moti l'incapacità e la non volontà dei socialisti di dirigere il movimento appare palese.

Mussolini tiene verso la “*settimana rossa*” un atteggiamento di esaltazione della violenza proletaria e quale direttore dell’*“Avanti!”* contrappone all'opportunismo dei riformisti un estremismo torbido e demagogico. Durante i disordini, però, si cura di tenersi alla larga dagli scontri con le forze dell'ordine.

Mal digerendo la scelta di neutralità compiuta dal partito, Mussolini si prepara a sposare la causa interventista, nonostante abbia scritto a riguardo del militarismo: “*L'esercito? E' minato dalla tabe clericale. E poi un esercito italiano non ha mai vinto. Triste constatazione già fatta da Niccolò Machiavelli... Noi in caso di guerra invece di correre alle frontiere susciteremo la rivoluzione all'interno... Il proletariato non deve più versare il suo sangue prezioso in olocausto al Moloch patriottico. La bandiera nazionale è per noi uno straccio da piantare nel letame*”.

Mussolini viene espulso, in ottobre, dal partito socialista; un mese dopo fonda il giornale dell'interventismo “Il Popolo d'Italia”. E' provato che a questa sua “*conversione*” ha largamente contribuito il denaro versatogli da agenti francesi nell'intento preciso di spezzare il fronte proletario che costituiva il maggiore ostacolo all'intervento in guerra dell'Italia.

Nella sua vertiginosa corsa dall'estrema sinistra all'estrema destra egli trascina con sé non pochi dei più accesi anarcosindacalisti. Quello dell'intercambiabilità delle opposizioni, dell'antigiolittismo della sinistra massimalista con l'antigiolittismo della destra nazionalista, è uno dei fenomeni tipici della vita pubblica italiana degli anni che precedono l'intervento in guerra.

Quando vengono fondati i fasci d'azione interventista, questo termine trasmigra dal vocabolario della sinistra al vocabolario della destra.

Il termine “fascio”, “fascismo”, nella seconda metà dell'Ottocento, nel nostro Paese, è connesso a democrazia e fa riferimento al primo tentativo di raggruppamento delle forze democratiche radicali: i fasci siciliani, che hanno rappresentato un grande movimento di zolfatari, di operai e di contadini.

In autunno, in un articolo, Gramsci dà ragione alle tesi dell'intervento esposte da Mussolini sull'"Avanti!". Questo errore politico gli verrà più volte rimproverato dai suoi avversari di partito.

Il 14° congresso del Psi si svolge ad Ancona. Viene steso il "manifesto contro la guerra".

I "rivoluzionari" ottengono una schiacciante vittoria. Si conclude così un quindicennio di "compromesso riformista" che coincide con la guida del governo da parte di Giolitti.

Viene decisa l'incompatibilità fra l'appartenenza al partito socialista e l'affiliazione alla massoneria. Altra decisione importante è quella di escludere la possibile formazione dei blocchi fra il Psi e i partiti democratico-borghesi in vista delle elezioni amministrative.

I lavoratori aderenti alle organizzazioni cattoliche sono 115.000 di cui 75.000 nell'industria.

### ***Movimento socialista***

Quando la 2a Internazionale si riunisce a Bruxelles è la vigilia del conflitto mondiale e questa è la sua ultima riunione prima della spaccatura imposta dalla rivoluzione russa.

I partiti socialisti sono in molti paesi grandi organizzazioni di massa. 90.000 iscritti e 1.400.000 voti vanta il partito socialista di Francia; 68.000 iscritti quello d'Italia; 600.000 voti quello del Belgio; un milione di voti quello d'Austria. In Germania il partito socialdemocratico vanta un milione di membri su 15 milioni di operai salariati, tre milioni dei quali sono organizzati nei sindacati, e raccoglie 1.425.000 voti. L'Internazionale appare una forza destinata a svolgere un ruolo decisivo. Eppure, tra le sue file diventano sempre più numerosi coloro che sostengono la tesi secondo cui, in caso di guerra, prima di tutto occorre "difendere la patria". Sono i cosiddetti "socialsciavinisti" i quali giungono a teorizzare un possibile ruolo "progressista" dell'imperialismo, riconoscendo così alle grandi potenze il "diritto" di avere un proprio impero.

All'indomani dell'ultimatum austriaco alla Serbia, il crollo della 2° Internazionale appare in tutta la sua drammaticità. Di fronte alla richiesta di Jaurès, di uno sciopero generale internazionale per impedire la guerra, Guesde e i suoi amici esprimono parere nettamente contrario.

E sì che non solo la 1a ma anche la 2a Internazionale ebbe ad approvare risoluzioni in cui si chiedeva l'abolizione degli eserciti permanenti e la loro sostituzione con quella che veniva variamente definita "milizia popolare".

Rinnegando il solenne impegno di pace assunto al congresso di Basilea due anni prima, la 2° Internazionale dà appunto inizio alla sua estinzione. Con l'appoggio alla guerra proclamato solennemente dai rispettivi gruppi parlamentari, i partiti socialdemocratici tedesco e francese passano nel campo del "socialsciavinismo". Anche i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari russi si schierano per "la guerra fino alla vittoria".

Nel panorama della 2a Internazionale e di fronte alle capitolazioni dei partiti operai tedesco e francese, il Psi rappresenta una "felice eccezione", unitamente ai bolscevichi, ai serbi e ad alcune piccole minoranze.

La 2a Internazionale, che dal 1889 al 1914, ha riunito, con legami molto più ideologici che politici ed organizzativi, i robusti partiti socialisti e socialdemocratici di molti paesi, si rivela incapace di fermare la guerra mondiale sia mediante lo sciopero generale sia con altri mezzi e non riesce nemmeno a bloccare la Spd quando al Reichstag vota i crediti di guerra. La distanza fra la retorica ufficiale e la prassi quotidiana del movimento operaio rappresenta un abisso incolmabile.

Il movimento operaio dell'Europa occidentale e anche quello degli Usa non riescono a capire che la guerra, la politica estera di potenza, la formazione dei monopoli e dei trust, non significavano

semplicemente una riorganizzazione temporanea della produzione capitalistica, ma sono invece i segnali dell'aprirsi di un'epoca qualitativamente nuova nella storia universale.

Allo scoppio della guerra e a seguito dell'allineamento dei partiti socialdemocratici dei Paesi più forti (Gran Bretagna, Francia e Germania) alle scelte dei loro rispettivi governi, la 2a Internazionale entra dunque definitivamente in crisi. In questi Paesi il processo di integrazione della classe operaia da parte del capitalismo è ormai a uno stadio avanzato. Laddove invece lo sviluppo industriale non è ancora maturo (Russia e Italia) il processo d'integrazione risulta più difficile e conseguentemente l'appoggio all'entrata in guerra non appare affatto garantito.

I maggiori partiti socialdemocratici appoggeranno in modo sempre più aperto la borghesia dei loro rispettivi Paesi e, più o meno palesemente, sosterranno i governi bellicisti. Maturano i tempi delle prime esperienze di partecipazione al governo e molti socialdemocratici si illudono di poter realizzare il socialismo attraverso l'occupazione dei posti di potere in società dominate dalla borghesia.

Bucharin commenta che *“l'alleanza fra il proletariato e l'organizzazione di Stato del capitale finanziario... ha trovato la sua espressione nell'ideologia del patriottismo operaio (il 'socialpatriottismo')”*.

Sia in Germania che in Belgio, con l'inizio della “grande guerra”, dalla socialdemocrazia viene proclamata la sospensione della lotta di classe che durerà fino alla fine del conflitto.

Le interpretazioni dell'imperialismo che si fanno avanti nel movimento operaio europeo sono diverse e contrastanti. Per molti socialisti la conquista dei Paesi coloniali da parte degli Stati europei rappresenta un'espansione nel mondo del modo di produzione capitalistico, perciò un avvicinamento della rivoluzione e un mezzo attraverso il quale i popoli arretrati conquistano nuove libertà.

A Lugano si riuniscono i socialisti svizzeri e italiani con l'obiettivo di convocare una conferenza dei partiti europei sul tema della guerra.

A Parigi, dove l'Internazionale convoca un congresso straordinario, si svolge una dimostrazione operaia per la pace.

I comunisti decidono di boicottare i sindacati esistenti e si impegnano a costituire nuove e separate organizzazioni che vengono dirette dal partito.

Un manifesto firmato da un gruppo di socialdemocratici, fra cui Lenin, e reso pubblico poco dopo lo scoppio della guerra, parla di *“trasformazione di tutti gli Stati europei in Stati uniti repubblicani d'Europa”*. A breve distanza di tempo Lenin correggerà quel concetto evidenziando la necessità di *“Stati uniti del mondo in un regime socialista”*.

### ***Nuova Zelanda***

Nasce il Partito laburista.

### ***Panama***

Viene aperto il canale che abbrevia di 5.666 miglia il percorso da San Francisco a Liverpool.

## ***Russia***

Nei primi dieci mesi di guerra al fronte muoiono 3.800.000 soldati russi.

Nel Paese, che è ormai diventato il quarto più industrializzato del mondo, si svolgono 70 scioperi con 35.000 partecipanti; a Baku vengono assediati i campi petroliferi e a Pietroburgo e in altre località si verificano moti quasi insurrezionali. Le lotte si concludono con lo sciopero generale che mobilita oltre un milione e mezzo di operai.

Gli abitanti ammontano a 160 milioni, erano 129 milioni alla fine del secolo XIX. I contadini costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione e il 40-50 per cento dispone di un reddito inferiore al minimo vitale. I contadini facoltosi (i kulaki) non superano il 12%.

Gli operai dell'industria sono 3 milioni, erano 1 milione e mezzo nel 1900. Se si comprendono quelli delle ferrovie e delle miniere salgono a 4-5 milioni.

Nel 1911, il 54% di loro risultava occupato in imprese con più di 500 dipendenti (negli Usa gli occupati nelle aziende di pari dimensione raggiungono appena il 31%). Gli artigiani sono il doppio degli operai. Poiché oltre i 4/5 della popolazione vivono nelle campagne, il Paese resta prevalentemente agricolo, mentre l'industria si presenta come un'isola.

Un ristrettissimo gruppo di famiglie costituisce l'oligarchia finanziaria e controlla l'attività industriale. 140 famiglie nobili possiedono un quarto di tutte le terre. Ai primi del secolo, 20 dignitari del Consiglio dell'impero possedevano complessivamente 176 mila ettari di terra coltivata. Più del 60% delle terre coltivate appartiene ai latifondisti, alla famiglia dello zar, ai monasteri e alla borghesia agraria. Circa la metà del reddito nazionale è destinato alle classi sfruttatrici e parassitarie. I funzionari amministrativi superiori vengono reclutati tra i proprietari fondiari.

Il capitale straniero ha una parte importantissima nello sviluppo industriale del Paese. Si stima che circa un terzo del capitale investito in imprese industriali provenga dall'estero. Il 36,6% del capitale investito in Russia è di provenienza francese (in industrie minerarie e metallurgiche); il 22,6% è inglese (petrolio e tessili); il 19,7% è tedesco; il 14,3% belga. Il richiamo agli investimenti stranieri è costituito dalle risorse naturali e dal costo estremamente basso della manodopera.

La produzione pro capite dei principali beni industriali è inferiore di tredici o quattordici volte a quella statunitense, di undici o dodici volte a quella inglese e di dieci volte a quella tedesca.

Si producono poco più di quattro milioni di tonnellate di ghisa, circa altrettante di acciaio e dieci milioni di tonnellate di petrolio. Non si producono né aeroplani né autoveicoli né trattori né macchine utensili ed è assente anche un settore importantissimo come il chimico.

La potenza di tutte le centrali elettriche russe è pari a un milione di chilowatt. Quanto all'agricoltura si contano più di venti milioni di aziende contadine, fornite dei più arretrati e primitivi strumenti di lavoro (7,8 milioni di erpici e più di due milioni di aratri di legno).

Nel quindicennio precedente la prima guerra mondiale, sospinti dalle idee e dal clima liberalista, un milione e mezzo di ebrei di Russia e della Polonia russa si trasferiscono negli Stati Uniti.

## ***Stati Uniti***

Con lo scoppio della prima guerra mondiale nel Paese si registra una violenta reazione nei confronti degli immigrati europei che si trasforma in xenofobia e sciovinismo. A Ludlow, nel Colorado, in una miniera di proprietà dei Rockefeller, guardie private e milizia civile intervengono per reprimere uno sciopero di minatori e massacrano un numero mai precisato (il New York Times parla di 45 morti, una ventina di dispersi e altrettanti feriti) di lavoratori, donne e bambini di origine polacca, greca, messicana e italiana. Rockefeller si purificherà l'anima di fronte all'opinione pubblica istituendo il Museum of Modern Art.

Nelle Officine Ford di Highland Parx, viene messa a punto la catena di montaggio e Henry Ford annuncia la giornata di 8 ore.

## 1914-1918

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

In questo periodo vengono mobilitati per la guerra 65 milioni di uomini. Di questi 9 milioni rimangono uccisi, 5 milioni risultano dispersi, 7 milioni restano permanentemente invalidi, mentre 15 milioni sono feriti più o meno gravemente.

### *Europa*

Per un lungo periodo che abbraccia l'intero processo di costituzione degli Stati nazionali europei e che dura in molti casi fino alla conclusione della prima guerra mondiale, le classi subalterne sono escluse dalla cittadinanza.

## 1914-1922

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Si è calcolato che nell'arco di questi otto anni i profughi di guerra che si sono spostati da un Paese all'altro abbiano oscillato fra i 4 e i 5 milioni di unità.

## 1915

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

L'avanzata delle potenze centrali in Russia provoca la perdita di due milioni di soldati russi fra morti, feriti e prigionieri.

A Ypres, in Belgio, i tedeschi usano per la prima volta i gas asfissianti. Genocidio degli armeni e degli assiri in Turchia. Si calcola che le vittime siano un milione di persone.

Nei Paesi dell'Intesa il Kaiser è raffigurato come un demone con gli occhi feroci e i baffi ritti, dedito a un folle progetto di conquista del mondo. In Germania, invece, si insegna a paventare il giorno in cui cosacchi e senegalesi avrebbero violentato le donne tedesche, e a odiare l'Inghilterra come una nemica inveterata che disumanamente affama i bambini con il blocco economico.

Scrivendo al suo quartier generale il colonnello russo Enkel, agente in Italia: *“Un influentissimo capo rivoluzionario propone di suscitare la guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania nello spazio di un mese e mezzo... è necessario un milione di franchi”*.

E il consigliere di Stato Gedenstrom precisa che il giornale diretto dal citato capo rivoluzionario ha pubblicato *“una serie di articoli favorevoli alla rottura della neutralità dichiarata dall'Italia”*. Poi precisa che *“il mantenimento dell'assoluta segretezza dei nostri rapporti con questa personalità.... ha un'enorme importanza”*.

Il giornale è *“Il popolo d'Italia”* e il capo rivoluzionario è Benito Mussolini.

Il suo piano, in cambio del milione di franchi, circa 300 milioni di lire valore anni 1960, è di provocare un incidente alla frontiera austriaca inviando allo sbaraglio un migliaio di volontari. Il piano non avrà esecuzione perdendosi nei meandri della burocrazia russa.

In maggio l'Italia denuncia la Triplice Alleanza ed entra in guerra contro l'Austria. Il ministro degli esteri Sidney Sonnino, a Londra, all'insaputa del Parlamento, stipula un patto con le potenze dell'Intesa. Il governo italiano unisce le sue sorti a quelle degli alleati con il segreto patto di Londra con il quale si conviene che in caso di vittoria alleata l'Italia avrebbe ottenuto (dall'Austria) il

Trentino, il Tirolo meridionale o alto Adige, l'Istria e la città di Trieste, e alcune isole dalmate. E' proprio sotto la spinta di queste promesse che il governo apre un fronte contro l'Austria-Ungheria.

Sonnino e Salandra, che sono alla testa del governo, compiono questa scelta senza consultare alcun uomo politico influente. L'atto di segretezza suscita una grande manifestazione di protesta che per la prima volta vede la sede del Parlamento invasa dalle forze dell'ordine e i deputati contrari all'intervento oltraggiati e presi a bastonate.

A seguito della decisione governativa di entrare in guerra, il Partito socialista italiano proclama uno sciopero generale e lancia un appello neutralista. Sulle piazze però i socialisti vengono battuti dai nazionalisti.

Einstein formula la teoria della relatività generale.

Nel corso di un secolo (1815-1915) più o meno cento milioni di esseri umani (60 milioni di europei, 10 milioni di russi, 12 milioni di cinesi, 6 milioni di giapponesi, 1,5 milioni di indiani) si sono trasferiti in Paesi diversi da quelli d'origine. Lungi dall'istituire rigidi controlli o dall'approntare barriere insormontabili, la generalità dei Paesi ha favorito l'immigrazione.

### ***Germania***

K.Liebknecht e R.Luxemburg svolgono propaganda contro la guerra distribuendo volantini.

### ***Gran Bretagna***

Sciopero di 200 mila minatori nel Galles. In Scozia alcuni scioperi vengono diretti dai socialisti rivoluzionari.

### ***Italia***

Pur ribadendo la contrarietà alla guerra, i socialisti, rassegnati, invitano ad attendere la sua fine, anticipando così la formula di Lazzari e Serrati del "*né aderire né sabotare*".

Mentre a parole continuano a condannare la guerra, nei fatti i sindacalisti massimalisti portano avanti una politica di collaborazione con lo Stato e con gli imprenditori che procura indiscussi vantaggi alle categorie di lavoratori che essi rappresentano.

Bissolati, Bonomi, Cabrini, che tre anni prima erano stati espulsi dal Psi per aver approvato la guerra di Libia, unitamente ad altri socialisti siciliani e della "bassa padana", si rendono addirittura disponibili a fare propaganda fra i soldati inneggiando alla guerra "*democratica*".

Un importante supporto allo Stato belligerante è anche quello offerto dalle gerarchie della Chiesa cattolica, nonostante il messaggio di Benedetto XV sull'"inutile strage" e l'ostilità delle masse cattoliche verso la guerra (eloquente è il "no" di Guido Miglioli).

La guerra che non è voluta nemmeno dall'enorme maggioranza degli italiani ed è avversata dalla maggioranza del Parlamento, da Giolitti, dai socialisti e dal movimento cattolico, viene imposta con un vero e proprio colpo di forza da parte delle correnti più torbide del nazionalismo e dell'interventismo. Esiste, infatti, un ristretto numero di interventisti composto da persone illustri quali: Luigi Albertini, direttore del "Corriere della sera", il rifugiato socialista trentino Cesare Battisti, Salvemini, D'Annunzio e poi lo stesso ex-socialista Mussolini, i socialdemocratici che hanno abbandonato il Psi, alcuni sindacalisti rivoluzionari come Filippo Corridoni, scrittori e giornalisti come Prezzolini.

Gli interventisti hanno il pieno appoggio degli industriali che vedono nella guerra un aumento della produzione.

D'Annunzio sostiene che la guerra *“prepara gli spazi mistici per le apparizioni ideali”*; la sua ideologia è concentrata intorno al motivo della distruzione dello Stato *“eretto sulle basi del suffragio popolare e dell'eguaglianza”* e quello della costruzione di uno Stato *“adatto a favorire la graduale elevazione di una classe privilegiata”*.

E' convinzione di chi sostiene la guerra che essa avrà breve durata e che lo schierarsi dalla parte dei vincitori darà respiro alle forze della conservazione e dell'ordine costituito allontanando così le minacce sovversive del movimento operaio e della sinistra.

Quando l'Italia entra in guerra viene decretata la mobilitazione industriale, le industrie di importanza strategica sono sottoposte a disciplina militare e viene abolito il diritto di sciopero. Anche la legislazione sociale introdotta nel periodo giolittiano è di fatto abrogata.

Con un reddito nazionale in lire oro di venti miliardi all'anno, le spese di guerra ammontarono a 65 miliardi.

Gli italiani mobilitati saranno cinque milioni, i morti seicentomila, i feriti e gli invalidi un milione, i prigionieri seicentomila.

### ***Movimento socialista***

A Berna si svolge una conferenza promossa dai bolscevichi nel corso della quale su iniziativa del Psi, dello svizzero Robert Grimm e del menscevico Martov viene convocata a Zimmerwald, in Svizzera, una conferenza socialista internazionale.

I socialisti italiani sono tra i promotori della conferenza di Zimmerwald che si svolge dal 5 all'8 settembre. Sono presenti 38 delegati di 11 paesi. Da Russia, Polonia, Italia, Bulgaria, Romania sono arrivati alla conferenza i rappresentanti ufficiali dei partiti socialdemocratici; da Germania, Francia, Olanda, Svezia e Norvegia sono venuti i rappresentanti dei gruppi di opposizione. I rappresentanti svizzeri sono presenti a titolo personale.

Alla conferenza si manifestano nettamente due indirizzi. Il primo è rappresentato dall'ala destra, semikautskiana, formata dalla maggioranza della delegazione tedesca e da parte delle delegazioni italiana, svizzera e polacca (direzione centrale del partito socialdemocratico di Polonia e Lituania), poi dei russi (menscevichi, socialisti-rivoluzionari, bundisti). A quest'ala si uniscono i due delegati della Francia e il delegato della Romania.

Il secondo è rappresentato dalla sinistra ed è composto dai bolscevichi Lenin e Zinov'ev; da Berzin (Lettonia), K.Radek (Polonia), J.Borchardt (Germania), Z.Hoeglund (Svezia), T.Norman (Norvegia), F.Platten (Svizzera).

Oltre a queste due fazioni è presente il cosiddetto “centro zimmerwaldiano” (con a capo Grimm e Trotskij) la cui composizione non è particolarmente stabile. Pur facendo alcune concessioni verbali alla sinistra, nei punti fondamentali questa componente appoggia l'ala destra.

I partecipanti prendono atto che nella 2° Internazionale la solidarietà proletaria non esiste più e che la dissoluzione dello spirito internazionalista segna la fine dell'organizzazione.

Il manifesto che viene approvato, essendo un compromesso, non soddisfa pienamente la sinistra anche se si propone la mobilitazione delle forze rivoluzionarie del proletariato internazionale contro l'imperialismo e la guerra.

Nel corso della conferenza i sei partiti presenti (italiano, russo, bulgaro, polacco, rumeno, lettone) e anche i rappresentanti delle minoranze socialiste e di gruppi di sinistra di Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svezia, si pronunciano contro la guerra (Manifesto di Zimmerwald).

Lenin definisce i socialdemocratici e i laburisti “*social-sciovinisti*” e scrive: “*La lotta per la rivoluzione socialista internazionale contro l'imperialismo è impossibile senza il riconoscimento del diritto delle nazioni all'autodeterminazione*”.

Da parte sua l'austriaco Friedrich Adler, figlio di Victor, capo e fondatore del partito socialista austriaco, con disperazione esclama: “*Non il fatto che i proletari sono schierati gli uni contro gli altri nelle trincee, ma il fatto che in ogni paese essi si uniscono alle classi dominanti ci dà la sensazione del fallimento dell'ideologia socialdemocratica, della sconfitta del socialismo*”.

In una conferenza dell'Internazionale giovanile socialista, che pure si svolge a Berna, viene approvato un orientamento pacifista e contrario alla guerra.

### ***Turchia***

Avviene un genocidio di armeni.

### ***Russia***

Causa la crisi economica, nel corso dell'anno si registrano circa 1.000 scioperi cui partecipano 500 mila lavoratori.

Durante la guerra, l'attività della Duma viene sospesa.

Il numero delle famiglie contadine titolari di proprietà passa da 2.800.000 (33% dei 12 milioni) del 1905 a 7.300.000 (56% delle famiglie che nel frattempo sono cresciute a 13 milioni), con un aumento del 260% in appena 10 anni.

### ***Stati Uniti***

Il primo impianto produttivo Ford impiega 15.000 lavoratori.

## **1916**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'Italia dichiara guerra anche alla Germania.

Nella battaglia di Verdun, in Francia, trovano la morte 360.000 francesi e 340.000 tedeschi.

Anche la Romania si schiera a fianco dell'Intesa.

### ***Francia***

Viene fondata l'Opera apostolica di “*Gesù operaio*”.

### ***Germania***

Di fronte all'involutione dell'ala destra e del centro della socialdemocrazia, l'ala sinistra rappresentata da R. Luxemburg, F. Mehring, K. Liecknecht, C. Zetkin, si stacca dal partito e costituisce la “*Lega di Spartaco*” chiamando i lavoratori alla lotta contro la guerra.

Si svolgono proteste di piazza i cui promotori vengono arrestati e condannati.

Karl Liebknecht viene arrestato per aver gridato a una manifestazione di piazza “*Abbasso la guerra! Abbasso il governo*”. Anche Rosa Luxemburg viene di nuovo arrestata.

Sciopero a Berlino di 55.000 lavoratori delle fabbriche di munizioni. Scioperi e manifestazioni anche a Stoccarda, Brema, Brunswick e in altre città.

Alla conferenza della gioventù socialista tedesca a Jena la maggioranza dei presenti aderisce al movimento di Spartaco.

### ***Gran Bretagna***

Hyndman e i suoi seguaci fondano il National Socialist Party. Fino alla seconda guerra mondiale il marxismo inglese si identificherà con Hyndman, cosa che, secondo Kautsky, compromette il marxismo in quel Paese.

### ***Irlanda***

“*Sollevazione di Pasqua*” a Dublino.

### ***Italia***

Durante tutto il periodo di guerra, il parlamento si riunisce raramente e di fatto viene espropriato di qualsiasi potere di controllo. I giornali, specie quelli di opposizione, escono spesso con intere colonne in bianco a causa dei rigori della censura. Gli elementi giudicati sovversivi e disfattisti vengono destinati o al confino di polizia o al domicilio coatto. Paradossalmente, è proprio in occasione della prima guerra mondiale, cioè in condizioni di pesante censura, che in Italia nasce una opinione pubblica nazionale.

Durante il conflitto gli operai vengono in gran parte esonerati dal servizio militare al cui assolvimento vengono invece chiamati in massa i contadini: la stragrande maggioranza dei 5 milioni di soldati chiamati alle armi tra il '15 e il '18 è costituita proprio da loro.

### ***Movimento socialista***

Seconda conferenza socialista internazionale contro la guerra a Kienthal, in Svizzera. Lenin si rivela come il maggiore esponente della sinistra a livello internazionale.

A Vienna Friedrich Adler per dimostrare la sua avversione alla guerra uccide il primo ministro del suo Paese.

Bucharin scrive “L’economia mondiale e l’imperialismo” precedendo così Lenin nella stesura di “L’imperialismo fase suprema del capitalismo”.

Lenin definisce le posizioni di Bucharin, sostenute anche da Piatakov, “*economismo imperialistico*”.

### ***Russia***

Si registrano 2.500 scioperi con 1 milione e mezzo di partecipanti. Ammutinamenti nella flotta a Pietrogrado. Diserzioni e rifiuti di rispettare gli ordini anche nell’esercito. I deputati socialisti che hanno votato contro gli stanziamenti di guerra, una dozzina in tutto, vengono incarcerati.

### ***Stati Uniti***

Scioperi nelle miniere del Minnesota.

## **1916-1917**

### ***Russia***

La produzione subisce un calo spaventoso, tale da comportare la fame per chi abita nelle grandi città.

Alla vigilia della rivoluzione d'ottobre, i socialdemocratici, i bolscevichi e i menscevichi – con la sola eccezione di Trotskij, la cui “*rivoluzione permanente*” contava sul passaggio al socialismo – sono concordi nel ritenere che la rivoluzione che si approssima sarà una rivoluzione democratico-borghese. Essi si differenziano invece nel giudizio sulle forze motrici: i menscevichi sono per un governo della borghesia liberale, i bolscevichi per un governo democratico-rivoluzionario degli operai e dei contadini.

## **1917**

### ***Argentina e Brasile***

Scioperi di lavoratori.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A fianco dell'Intesa entrano in guerra gli Stati Uniti e la Cina.

Il 31 gennaio la Germania annuncia l'inizio della guerra marittima illimitata.

In autunno i Paesi alleati contro la Germania perdono 11 milioni di tonnellate lorde di naviglio su un totale di 25 milioni in loro possesso nel 1915. La Gran Bretagna, da sola, alla fine del conflitto accuserà una perdita di 7.760.000 tonnellate su un totale di 19 milioni.

### ***Canada***

Moti contro la coscrizione obbligatoria.

### ***Francia***

Grandi scioperi a Parigi e ammutinamenti di militari.

### ***Germania***

Con il crescere dell'opposizione alla guerra, in Germania si determina una scissione nel partito socialdemocratico. Si costituisce il Partito socialdemocratico indipendente il quale è un amalgama di posizioni divergenti unite solo nel rifiuto del “*socialimperialismo*” perseguito dalla maggioranza dei socialdemocratici. Nel nuovo partito si ritrovano Kautsky e Berstein, Rosa Luxemburg, Mehring e Clara Zetkin, Ledebour e Haase, Hilferding e Eisner, cioè “centristi” delle varie tendenze e “spartachisti” che si sono combattuti e si combattono ancora senza mezzi termini. La loro è l'unità di una negazione.

Il manifesto con cui l'Uspd rende note le motivazioni della propria nascita vengono approvate con un solo voto contrario, quello di Kautsky.

In primavera iniziano gli scioperi contro la guerra, la fame, l'assolutismo politico nelle fabbriche di armi e in quelle metallurgiche. 300 mila lavoratori prendono parte a Berlino allo sciopero generale..

A migliaia e in modo spontaneo nascono i consigli.

## **Gran Bretagna**

Il Partito laburista, con 1.697.000 voti contro 203.000, si pronuncia a favore della politica della “*guerra fino alla fine*”.

## **Italia**

A Caporetto le truppe italiane subiscono una sconfitta. 40 mila sono le vittime, tra morti e feriti, e 260 mila i prigionieri. Contrariamente a quanto verrà ufficialmente sostenuto, a determinare la sconfitta non è affatto una presunta inferiorità morale, o la debolezza di carattere dei militari, ma piuttosto una inferiorità tattica, di addestramento e di armamento. A fare la differenza, sul campo, sono infatti le mitragliatrici leggere 08/15 germaniche capaci di sparare 550 colpi al minuto, trasportabili a spalla e in grado di annientare in pochi istanti un intero plotone. E con esse il dominio dei cieli e un’efficientissima tattica di infiltrazione e attacco alle spalle dell’esercito italiano per mezzo di minuscoli reparti estremamente rapidi nei movimenti. La relazione della commissione d’inchiesta che viene istituita all’uopo dal governo chiarisce infatti le vere cause e responsabilità della sconfitta, ma le tredici pagine riguardanti queste spiegazioni vengono tolte e fatte sparire dal generale Badoglio per ragioni di Stato. A seguito di questa drammatica vicenda le classi dirigenti ricorrono alle blandizie: ai contadini impegnati al fronte che rappresentano i 9/10 dei soldati viene promessa la distribuzione delle terre, a guerra finita.

Anche nella penisola le manifestazioni contro la guerra sono numerose e migliaia sono i lavoratori che vengono processati per disfattismo, per propaganda sovversiva e antipatriottica. In molte località dell’Italia del Nord si verificano duri scontri fra classe operaia e potere borghese. Per la verità, quando a Torino, hanno inizio con grandi scioperi i primi scontri tra la classe operaia e il potere borghese, i massimalisti, che costituiscono la corrente più forte del movimento socialista, non sanno andare oltre il verbalismo rivoluzionario.

Sommossa per il pane a Torino, poco prima di ferragosto. Negli scontri tra esercito e operai scesi in piazza per “*fare come in Russia*”, vengono uccisi cinquanta manifestanti, mentre duecento rimangono feriti. Segue un’ondata di arresti.

La “Gazzetta del popolo” commenta così gli avvenimenti di Russia: “*Una folla di massimalisti saccheggiò le cantine di vini del Palazzo d’Inverno, ubriacandosi, dispersa dalla forza armata*”.

Filippo Turati guarda con diffidenza e quasi con disprezzo alla rivoluzione bolscevica essendo convinto di un susseguirsi meccanico di capitalismo-socialismo.

A Firenze, in novembre, si svolge una riunione cui partecipano i maggiori esponenti dei diversi gruppi della sinistra italiana, da Bordiga a Gramsci a Serrati.

Lamentando la presenza di due “nazioni nella nazione, due Italie nell’Italia”, Filippo Turati identifica il Mezzogiorno con la barbarie.

Su l’*“Avanti!”* del 24 novembre viene pubblicato un editoriale di Antonio Gramsci col titolo “La rivoluzione contro il ‘Capitale’”. In esso egli sostiene che i bolscevichi “*vivono il pensiero marxista, quello che non muore mai, che è la continuazione del pensiero idealistico italiano e tedesco, e che in Marx si era contaminato di incrostazioni positivistiche e naturalistiche*”.

## **Movimento socialista**

Lenin scrive “L’imperialismo fase suprema del capitalismo”. Nel testo sostiene che *“l’imperialismo è... il capitalismo giunto a quella fase di sviluppo in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l’esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell’intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici”*. Definisce l’acquisto e lo sfruttamento delle colonie, quale campo di investimenti redditizi, essenza del capitalismo nella sua fase finale.

Con questo saggio egli prende anche di mira, più che Kautsky e il suo opportunismo pacifista, tutti coloro che, da Rosa Luxemburg a Bucharin, passando per Pjatakov e Radek, giudicano superata la questione nazionale.

Individua poi le condizioni rivoluzionarie, al di fuori delle basi operaie dei paesi sviluppati, esattamente nella reazione antimperialistica dei Paesi oppressi e dipendenti tra cui la stessa Russia. Suo merito indubbio è quello di aver classificato sul piano teorico le forme nuove dello sviluppo capitalistico e di aver condotto una battaglia politica per spezzare gli anelli più deboli della catena internazionale del suo dominio. Lenin ammette per i Paesi arretrati la stessa possibilità che Marx aveva un tempo concesso per la Russia. Se il *“proletariato rivoluzionario vittorioso”* fosse andato in loro aiuto, questi Paesi potevano *“giungere al comunismo evitando la fase capitalistica di sviluppo”*.

Già la guerra aveva aperto una crisi profonda e irreversibile nel movimento operaio internazionale e aveva fatto precipitare la situazione d’irrisolta tensione fra i due “marxismi”, quello riformista e quello rivoluzionario, i quali fino al 1914 e oltre, salvo rare eccezioni, avevano coabitato nei partiti della 2a Internazionale. La rivoluzione russa d’ottobre diventa a quel punto l’elemento catalizzatore di un processo di selezione. Da subito il successo dei bolscevichi esercita una grande influenza sulle federazioni giovanili dei partiti socialisti europei e consegue l’adesione massiccia della componente anarco-sindacalista e sindacalista rivoluzionaria. E non c’è solo simpatia, c’è anche disponibilità a mobilitarsi nella difesa della rivoluzione.

All’indomani della rivoluzione russa di febbraio, Rosa Luxemburg scrive: *“Ora anche i meravigliosi avvenimenti della Russia agiscono su di me come un elisir di vita... Questa rivoluzione deve essere e sarà la redenzione di tutto il mondo”*.

## **Russia**

A febbraio, dopo che operai e soldati sono insorti a Pietrogrado, si compie la rivoluzione democratico-borghese. A dare il via alle agitazioni popolari che culminano nell’insurrezione, sono le operaie tessili di Pietrogrado in occasione della festa internazionale della donna (il 23 febbraio per il calendario giuliano). Nell’industria di guerra scioperano in 700 mila. Allo svolgimento delle agitazioni i partiti rivoluzionari non hanno alcuna parte diretta, anzi, nemmeno si aspettano che il popolo insorga. Su iniziativa spontanea di gruppi di operai viene costituito il soviet.

Con l’aiuto di intellettuali rivoluzionari, i tumulti assumono ben presto un carattere di insurrezione politica. La parola d’ordine è *“abbasso lo zar!”*.

L’8 marzo il popolo e i soldati di Pietrogrado danno vita a un moto rivoluzionario che ha come obiettivo la fine della guerra e l’abbattimento dello zarismo.

Premuto dal Soviet, il comitato della Duma istituisce un governo provvisorio diretto dal principe L’vov. I liberali, come concessione al soviet, ammettono nel nuovo governo il socialrivoluzionario, moderato e legalitario, Aleksandr Kerenskij e chiedono l’abdicazione di Nicola II. Lo zar è costretto ad abdicare.

Polonia e Finlandia, la prima affidata allo zar dal congresso di Vienna nel 1815 e la seconda annessa all'impero zarista nel '14, rivendicano la completa indipendenza.

Il governo di L'vov dà vita a un regime rivoluzionario borghese sostenuto dall'appoggio critico dei menscevichi, i quali sono intenzionati a garantirlo almeno fino a quando il capitalismo avrà esaurito le sue potenzialità e si sarà aperta la strada per la rivoluzione socialista.

In marzo rientrano dal confine Kamenev e Stalin. A fine mese, attraversata la Germania su un vagone piombato alla volta della Finlandia, rientra anche Lenin. Egli arriva a Pietrogrado quando la rivoluzione è già in una fase avanzata. Il rientro dall'esilio diventerà per lui un capo d'accusa. Alcuni lo accuseranno addirittura di tradimento e di essere una spia al servizio dei tedeschi. In effetti, in un documento degli Affari esteri, datato 16/11/17, si legge: *“Secondo la risoluzione presa alla riunione dei commissari del popolo compagni Lenin Trotskij, Podvojskij, Dybenko, Volodarskij, abbiamo eseguito quanto segue: 1) nell'archivio del ministero della Giustizia dall'incartamento sul “tradimento” dei compagni Lenin, Zinovev, Kamenev, Kollontaj, ecc., abbiamo tolto l'ordine della banca imperiale germanica n. 7433 del 2 marzo 1917 con l'autorizzazione di un pagamento ai compagni Lenin, Zinovev, Kamenev, Trotskij, Sumenson, Kozlovskij, ecc. per la propaganda di pace in Russia. 2) Sono stati controllati tutti i registri della Nya Banken di Stoccolma contenenti i conti dei compagni Lenin, Trotskij, Zinovev, ecc., aperti dietro l'ordine della banca imperiale germanica n. 2754”*. Lenin, nega l'implicazione nei finanziamenti tedeschi nell'intento di non sporcarsi personalmente le mani, ma in realtà lascia fare ai suoi collaboratori. Il documento su cui c'è la dicitura *“massima segretezza”* verrà reso pubblico nei primi anni 2000 e attesta come dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi abbia avuto luogo l'“epurazione” degli archivi.

La Germania favorisce il viaggio di rientro in Russia di Lenin e di altri trenta *leader* rivoluzionari perché ritiene che la loro presenza avrebbe di certo creato difficoltà al nemico zarista. A detta di un alto funzionario del ministero degli Esteri austro-ungarico, il finanziamento ai bolscevichi da parte delle autorità militari e politiche tedesche era giustificabile dal fatto che queste erano convinte che *“soltanto mediante sovvertimenti interni il colosso russo poteva essere fatto vacillare”*. E così, prima destina al movimento bolscevico un finanziamento di cinquanta milioni di marchi in oro e poi acconsente a far transitare il gruppetto di rivoluzionari sul proprio territorio.

In questo modo il partito dei bolscevichi viene messo in grado di comperare alcune stamperie, di pubblicare una quarantina di giornali e di garantire gli stipendi ai rivoluzionari di professione.

La “remora morale” sollevata dai suoi avversari non ferma assolutamente Lenin. La stessa mediazione di un personaggio ambiguo come l'ex-socialdemocratico arricchito Helphand, noto con il nomignolo di Parvus, che si è resa necessaria per ottenere l'aiuto dei tedeschi non lo preoccupa affatto, egli era deciso a raggiungere Pietrogrado a ogni costo.

Quando vi giunge, non manca d'altro canto di denunciare ai suoi compagni che non solo il governo tedesco, così come gli alleati, aveva respinto tutte le proposte per una “pace giusta, democratica”, ma che gli stessi soldati tedeschi, lungi dal sollevarsi contro i loro padroni per attuare la rivoluzione proletaria, si stanno preparando a marciare ubbidientemente contro la Russia rivoluzionaria. Le truppe tedesche infatti occupano già ampie aree del territorio russo.

Mente i menscevichi e i socialisti rivoluzionari sono per la continuazione della guerra, imponendo così nuovi e insopportabili sacrifici alla popolazione, Lenin e i suoi compagni alzano la bandiera della pace e del socialismo.

Lenin lancia alcuni obiettivi che trovano contrari molti degli stessi bolscevichi, tra cui Zinov'ev e Kamenev. Le sue tesi consistono in *“pace subito, rivoluzione proletaria e tutto il potere ai soviet”*.

Sulla “Prava” Lenin pubblica le famose “Tesi d'aprile” in cui, tra l'altro, sostiene: *“Niente repubblica parlamentare, ma una repubblica dei Soviet dei deputati operai, dei contadini poveri e dei contadini di tutto il paese, dal basso in alto... Non l'introduzione' del socialismo come scopo*

*immediato, ma semplicemente l'immediato passaggio al controllo da parte dei Soviet dei deputati operai della produzione sociale e della distribuzione dei prodotti*".

Il Comitato di partito discute le sue tesi e le respinge con 13 voti contro 2 favorevoli e 1 astenuto.

Ha quindi svolgimento il primo congresso dei soviet: su 822 delegati, 285 sono socialisti rivoluzionari, 248 menscevichi e solo 105 sono bolscevichi.

Il bolscevichi esortano la classe lavoratrice a richiede l'introduzione di riforme democratiche quali: la giornata lavorativa di otto ore, la confisca dei latifondi, la creazione di un'assemblea costituente sulla base del suffragio universale ed elezioni a scrutinio segreto, la confisca e la distribuzione dei generi alimentari nascosti.

Al VI congresso del partito Stalin afferma che *"sarebbe un'indegna pedanteria chiedere che la Russia debba aspettare a trasformarsi in senso socialista fino a quando l'Europa abbia cominciato"* e che *"non è da escludere la possibilità che la Russia sia il paese che mostra la strada verso il socialismo"*.

Trozkij, rientrato dall'esilio in maggio, due mesi dopo diventa bolscevico.

In luglio, un'insurrezione di soldati e marinai, ritenuta prematura dal Comitato centrale bolscevico, viene repressa e imputata agli stessi bolscevichi. Lenin è costretto a fuggire in Finlandia.

Per far fronte alle tensioni sociali e politiche e per guadagnare il favore popolare il governo provvisorio nomina il socialista Kerenskij al posto del principe L'vov. Il nuovo ministero è sorretto da una coalizione fra socialisti, moderati e liberali e viene definito "governo di salvataggio della rivoluzione".

A fine agosto, però, le forze reazionarie con alla testa il generale Kornilov, decidono di mettere in atto un colpo di Stato militare per farla finita con i soviet e instaurare una dittatura. Mentre Kerenskij si dimostra smarrito e isolato, un movimento di massa capeggiato dai ferrovieri armati ferma prontamente la marcia di Kornilov. Dopo questa vittoria i bolscevichi conquistano la maggioranza nei soviet di tutti i grandi centri del Paese.

E il partito bolscevico cresce: se a marzo contava solo 25 mila aderenti, mentre i socialisti rivoluzionari raggiungevano il milione di unità; verso l'estate ne contava 100 mila e in agosto 240 mila. Suo programma continua a essere l'immediata uscita dalla guerra, la consegna delle terre ai contadini, la parità di diritti tra le diverse comunità nazionali del Paese e il loro diritto all'autodeterminazione.

In settembre viene proclamata la Repubblica.

Il 9 ottobre il Comitato centrale del partito, con 10 voti a favore e 2 contro (Kamenev e Zinov'ev) decide di prepararsi all'insurrezione che prende il via il mattino del 7 novembre (25 ottobre, secondo il calendario ortodosso) a Pietrogrado, nel pieno di un movimento di scioperi, di lotte contadine e di rivolte e ammutinamenti di reparti militari. A guidarlo è un comitato militare rivoluzionario che occupa le stazioni ferroviarie, la posta e il telegrafo, i ministeri, la Banca di Stato e che il giorno successivo conquista il Palazzo d'Inverno.

L'insurrezione, stando ai testimoni oculari, ha fatto registrare un numero di perdite umane che non supera la decina di unità.

Racconta Roj Medvedev rievocando i giorni dell'ottobre: *"Fu molta, in città (Pietrogrado) la gente che non prestò particolare attenzione all'avvenimento, giacché non venne proclamato alcuno stato di emergenza; i cinema e i teatri continuarono a funzionare, i tram a circolare e tutti i negozi restarono aperti. La capitale e il paese pensarono che si trattasse dell'ennesimo cambiamento di governo"*.

Gli avvenimenti tumultuosi e sanguinari erano avvenuti invece nel febbraio-marzo quando è stato rovesciato l'assolutismo zarista.

Dopo l'assalto al Palazzo d'Inverno viene creato il Consiglio dei commissari del popolo, cioè il governo, che è composto da: Lenin, presidente; Rykov, commissario agli affari interni; Miljutin,

all'agricoltura; Sljapnikov, al lavoro; Ovseenko, Krylenko e Dybenko agli affari militari e navali; Nogin, al commercio e industria; Lunaciarskij, all'istruzione; Skvortsov, alle finanze; Trotskij, agli affari esteri; Lomov, alla giustizia; Teodorovic, all'alimentazione; Glebov, alla posta e telegrafo, e Stalin, agli affari per le nazionalità.

Il 28 ottobre Anatolij V. Lunaciarskij, impressionato dalle fucilazioni di giovani allievi ufficiali dell'esercito zarista da parte dei soldati bolscevichi, scrive: *“Alla vigilia noi abbiamo abrogato la pena di morte. Se il governo non avesse la forza di impedire radicalmente le esecuzioni capitali sommarie, io non potrei farne parte”*.

Che i bolscevichi si ritrovassero da soli a “fare” e gestire la rivoluzione non era affatto previsto né da Lenin né da Trotskij. Non esiste infatti alcun documento dei bolscevichi che auspichi l'iniziativa di un solo partito. Il monopolio politico (la presenza nel governo dei socialisti rivoluzionari di sinistra è limitata nel tempo) scaturisce dalla debolezza e dalla contrarietà alla decisa azione rivoluzionaria delle altre componenti politiche e anche dall'estrema asprezza della lotta politica. Per altro, le conseguenze negative di questo isolamento si faranno sentire in seguito sui soviet, il cui deperimento sarà rapidissimo, e pure sullo stesso partito comunista.

Il 17 dicembre Julij Martov scrive a Nadezhda Tristi: *“Cercare di impiantare il socialismo in un paese economicamente e culturalmente arretrato è un'assoluta utopia... si cerca di impiantare un ideale europeo in un terreno asiatico. Ne verrà fuori un intruglio ributtante”*.

Subito dopo l'insediamento dei rivoluzionari, viene costituita la Ceka, commissione con poteri straordinari per la repressione dei controrivoluzionari la cui prima azione viene condotta contro le bande degli anarchici che sono composte sia da sinceri idealisti che da banditi.

Da subito si instaura il controllo operaio sulla produzione, sulla conservazione e sulla compravendita di tutti i prodotti e di tutte le materie prime. Il controllo operaio è esercitato da tutti gli operai e impiegati delle rispettive aziende, sia direttamente, se l'impresa è abbastanza piccola per permetterlo, sia attraverso i loro rappresentanti elettivi.

Scriverà Lenin nei mesi successivi a proposito del ruolo dei lavoratori: *“Lo Stato socialista può sorgere soltanto come una rete di comuni di produzione e di consumo, che calcolino coscienziosamente la loro produzione e i loro consumi, economizzino il lavoro, ne elevino costantemente la produttività, riuscendo così a ridurre la giornata lavorativa a sette, a sei ore e anche meno... Per la prima volta ci si accinge a far sì che realmente tutta la popolazione impari a governare e cominci a governare... Il nostro scopo è di far partecipare praticamente tutti i poveri all'amministrazione dello Stato... è di far sì che ogni lavoratore, dopo aver terminato le ‘lezioni’ delle otto ore di lavoro produttivo, adempia gratuitamente le funzioni statali: il passaggio a tutto questo è particolarmente difficile, ma solo in esso è la garanzia del definitivo consolidamento del socialismo”*.

Alle elezioni dell'Assemblea costituente votano 36 milioni di persone: 9 milioni di voti vanno ai bolscevichi, 21 milioni al partito dei socialrivoluzionari di Kerenskij.

Dei 707 eletti, 410 sono socialisti rivoluzionari, 86 rappresentanti dei gruppi nazionali, 17 cadetti (borghesi superstiti), 16 menscevichi, mentre i bolscevichi sono solo 175.

Lenin consegue, in seno al Congresso panrusso dei deputati dei contadini, un accordo di coalizione con l'ala sinistra dei socialisti rivoluzionari e poco dopo mette agli arresti il *leader* dell'ala destra dello stesso partito e alcuni suoi collaboratori con l'accusa di complotto, neutralizzando così l'Assemblea costituente.

Con l'intento di sconfiggere la rivoluzione bolscevica, in dicembre, l'esercito giapponese sbarca a Vladivostok, mentre forze antisovietiche incominciano ad ammassarsi nella Russia meridionale sotto il comando di ex generali zaristi. Sul Don, il generale Aleksejev organizza un esercito

volontario per combattere i bolscevichi, è il primo nucleo delle “guardie bianche”. In Ucraina, si forma un esercito antibolscevico guidato dai generali “bianchi” Kornilov e Kaledin.

Gli stessi membri del precedente Governo, che il giorno della rivoluzione erano stati arrestati e rinchiusi nella Fortezza di Pietro e Paolo, vengono liberati e assoggettati a una forma solo nominale di controllo la quale non impedisce loro di cospirare attivamente contro il nuovo regime.

Il primo atto di politica estera del Governo Provvisorio degli Operai e dei Contadini, approvato il 26 ottobre (o 8 novembre), è il famoso “decreto sulla pace”, cioè un appello rivolto ai governi e ai popoli dei Paesi belligeranti per la conclusione di una pace democratica. La proposta di armistizio avanzata dai bolscevichi viene accettata dalla Germania e hanno così inizio le trattative a Brest-Litovsk. I negoziati fra il governo sovietico e gli Imperi centrali comportano per la Russia la cessione di alcuni territori in cambio di una tregua del conflitto.

Da gran parte del partito le trattative vengono giudicate deludenti e lo stesso Trotskij, presidente del soviet di Pietrogrado, le considera un cedimento alla Germania, e sostiene la tesi che bisognava rischiare una pace meno favorevole più tardi nel tempo, fidando sulla possibilità di affrettare la rivoluzione europea la quale avrebbe reso superflua la pace stessa.

Più tardi negli anni Humbert-Droz chiederà al capo della Ceka Kedrov se Lenin era al corrente delle esecuzioni sommarie che sono intervenute dopo l’insurrezione, e questi gli risponde: “*Non solo lo era, ma temeva che noi ci facessimo l’abitudine. Ci riuniva spesso e ci ripeteva: ‘Se cessate di provare una certa angoscia nel momento in cui state per togliere la vita a un uomo, smettete subito questo compito, siete diventati dei boia. Voi dovete essere coscienti che la difesa della rivoluzione esige momentaneamente di rispondere con il terrore... ma si tratta di misure eccezionali che solo dei rivoluzionari coscienti possono applicare’*”.

### ***Stati Uniti***

Con l’entrata in guerra contro la Germania, 60 mila giovani americani si dichiarano obiettori di coscienza.

Scioperi dei marittimi, dei minerari e dei petroliferi. Repressione nei confronti dell’IWW.

All’epoca della rivoluzione d’ottobre e dei successivi tentativi rivoluzionari che si registrano in Europa, nel Paese non esiste ancora una forza comunista degna di questo nome e neppure un grande partito autonomo dei lavoratori, nonostante che esso sia il centro del capitalismo mondiale.

### ***Stato Pontificio***

Papa Benedetto XV definisce la prima guerra mondiale “*inutile strage*”.

All’indomani della rivoluzione d’ottobre la Chiesa considera il comunismo come se fosse una costola dell’ebraismo. Questa interpretazione trova giustificazione anche nel fatto che su 21 membri del Consiglio dei commissari del popolo (il governo bolscevico) 17 sono ebrei.

### ***Sudafrica***

Scioperi di minatori.

### ***Svezia***

Nasce il Partito socialdemocratico di sinistra.

## ***Ungheria***

Manifestazioni di massa.

**1918**

## ***Argentina***

Vene fondato il primo Partito comunista.

## ***Austria***

Con la proclamazione della Repubblica, la socialdemocrazia entra in una coalizione governativa composta da forze borghesi. E anche in questo Paese si forma il partito comunista (*Kpdo*).

Il diritto di voto viene esteso alle donne.

## ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Scioperi generali contro la guerra in molti Paesi cui aderiscono centinaia di migliaia di operai. In Germania alle agitazioni partecipano più di 200 mila operai. A Vienna e in altre città dell'Austria si svolgono grandiose manifestazioni per la pace.

A Berlino, a Parigi, in Italia e in Scozia si svolgono anche manifestazioni in favore dei bolscevichi. Negli Stati Uniti d'America vengono imprigionate migliaia di persone per sospetto bolscevismo. In Inghilterra ricche associazioni finanziano una sconfinata letteratura contro il bolscevismo. In Francia i toni delle campagne elettorali si fanno furibondi contro le formazioni del movimento operaio.

La flotta britannica, attraverso l'affondamento di navi di carico per opera di sottomarini, attua il "blocco della fame" nei confronti della Germania. Secondo i calcoli del dipartimento imperiale germanico della pubblica sanità eseguiti a fine conflitto, il blocco della fame avrebbe provocato la morte di 763.000 civili.

L'esercito italiano entra vittorioso in Trento e Trieste.

Il primo conflitto mondiale si conclude con la disfatta degli eserciti della Triplice.

A uscire sconfitti dalla guerra sono gli imperi dinastico-religiosi, cioè quello asburgico, che ha una speciale relazione con la Chiesa di Roma, e quello ottomano il cui sultano è il califfo di tutti i credenti musulmani.

In novembre, a Compiègne, in Piccardia (Francia), in un vagone ferroviario viene firmato l'armistizio tra l'Impero germanico e le Potenze alleate. La Germania occupa ancora territori delle Potenze alleate sul fronte occidentale e nessun soldato straniero ha attraversato la sua frontiera. L'impero tedesco, dunque, non perde la guerra sul campo di battaglia, ma perché il Paese è affamato dal blocco continentale. A Kiel la sua flotta si è ammutinata e ad Amburgo, a Brema e a Lubecca la protesta ha contagiato i corpi militari.

Guglielmo II, imperatore di Germania, fugge in Olanda e il potere passa al Consiglio dei rappresentanti del popolo i quali firmano l'armistizio e proclamano la repubblica.

Con la prima guerra mondiale si è venuta generalizzando l'inflazione e negli anni seguenti per alcuni paesi (Germania e Austria in particolare) comporta l'annullamento del valore della moneta.

“Febbre spagnola” in Europa e negli Usa e carestia in India. Il bilancio complessivo delle vittime (1918-1919) oscilla tra i 50 e i 100 milioni di esseri umani.

### ***Brasile***

Agitazioni rivoluzionarie.

### ***Bulgaria***

I contadini proclamano la repubblica, ma vengono prontamente disarmati dall'esercito tedesco.

### ***Canada***

Concessione del diritto di voto alle donne, salvo che nel Québec.

### ***Cecoslovacchia***

Il diritto di voto viene esteso alle donne.

Dalla fusione di due organizzazioni operaie nasce il Partito comunista operaio.

### ***Cuba***

Vengono fondati dei soviet.

### ***Estonia, Lettonia e Lituania***

Vengono riconosciute dal governo di Pietrogrado come repubbliche sovietiche indipendenti.

### ***Finlandia***

Guerra civile che si conclude con l'arrivo delle truppe tedesche chiamate dal governo borghese di Helsinki.

### ***Germania***

L'equipaggio della corazzata tedesca *Markgrav* non obbedisce agli ufficiali e rifiuta di salpare per Kuxhaven contro gli inglesi.

A Kiel viene tenuto un comizio all'aperto e viene eletto un soviet di soldati e marinai.

La rivolta si estende ad Amburgo e a Lubeca e poi investe Hannover, Braunschweig, Colonia, Mainz, Treviri. Ovunque vengono costituiti soviet di militari, ma anche di soldati e operai insieme. La parola d'ordine ricorrente è: “*conclusione immediata dell'armistizio e cessazione della dittatura militare*”.

Al potere costituito è divenuto assolutamente impossibile scegliere reparti militari che siano disposti a soffocare con la forza i moti rivoluzionari. Quando a Berlino scoppia la rivoluzione le truppe aderiscono immediatamente all'insurrezione.

Nel corso dei moti un ruolo attivo è svolto dai socialdemocratici, sia della maggioranza che sostiene Scheidemann, che dai socialdemocratici indipendenti e dagli spartachisti. Mentre però i capi socialdemocratici chiedono l'abdicazione dell'imperatore e del principe ereditario e il loro allontanamento dagli affari politici, K.Liebkecht e R.Luxemburg giudicano ambigua una simile soluzione e rivendicano invece la repubblica sovietica.

Mentre le armate tedesche sono in precipitosa ritirata dai fronti, l'impero degli Asburgo è in dissolvimento.

Crollato l'impero si procede alla formazione di un governo provvisorio composto dai socialdemocratici maggioritari e dai socialdemocratici indipendenti. La socialdemocrazia, sconvolta dal dramma della guerra, si assume dunque il compito di difendere lo Stato borghese e fa sua la responsabilità di governo nazionale. Il governo

(*"I delegati del popolo"*) però non ha una tattica unitaria e pertanto esita.

L'aspirazione alla rivoluzione resta però limitata a una minoranza poiché la tradizione di Lassalle ha plasmato gran parte del movimento operaio.

Nel frattempo è venuto crescendo il prestigio morale di K.Liebkecht e R.Luxemburg i quali si schierano contro la convocazione di una assemblea costituente perorando il ruolo dei consigli.

In novembre la scintilla della rivolta, partita dalla flotta nelle acque di Kiel ad opera degli equipaggi ammutinatisi per non affrontare l'inutile e insensata strage, si estende alle regioni meridionali della Germania, al Wurttemberg, al Baden, alla Baviera dove soldati, marinai e operai costituiscono i consigli. Simili iniziative vengono portate avanti in molte altre città.

A Berlino i moti rivoluzionari portano alla proclamazione della Repubblica. Il Consiglio degli operai e dei soldati di Berlino proclama un governo provvisorio. Anche in Baviera si insedia la Repubblica dei soviet. La guerra ha di fatto spezzato non solo la 2a Internazionale, ma anche l'unità del movimento operaio tedesco.

Il movimento dei consigli, capeggiato dagli spartachisti, e il settore di punta del sindacato metallurgici, che esprimerà poi il movimento dei cosiddetti capitani rivoluzionari, si battono contro la politica di conciliazione della Spd e dei sindacati. Lo scontro tra il movimento rivoluzionario da una parte e la socialdemocrazia e i sindacati dall'altra ha il momento di più aspra rottura e inconciliabilità proprio nella rivendicazione consiliare.

I consigli rivoluzionari degli operai e dei soldati devono però fare i conti con le massicce strutture del partito e dei sindacati che sono dominate dalla socialdemocrazia la quale ne conquista senza colpo ferire la maggioranza in occasione del loro primo congresso.

In dicembre, infatti, quando a Berlino si riunisce il congresso, mentre la sinistra avanza la parola d'ordine "tutto il potere ai soviet", la destra reclama l'Assemblea costituente.

Quella consigliare, come è ovvio, è una pratica della democrazia di massa che si contrappone alle fittizie unità di vertice. Essa non implica solo un nuovo rapporto di politicizzazione delle masse, ma anche un diverso rapporto tra le masse e i suoi dirigenti, un modo nuovo di concepire il rapporto tra governati e governanti, nuovi rapporti di fiducia che superano tutti gli schemi e le gerarchie tradizionali. E' una soluzione che non può conciliarsi con una linea fondata esclusivamente sulla delega.

La stragrande maggioranza dei delegati è saldamente in mano alla socialdemocrazia: dei 489 delegati solo 90 fanno capo all'Uspd, e solo 10 di questi sono spartachisti. Né Liebkecht né Luxemburg riescono a farsi eleggere come delegati al congresso.

La maggioranza si serve dunque dello stesso strumento dei consigli per riprendere il controllo della situazione. Il congresso respinge la proposta spartachista di assumere nelle proprie mani il potere e la decisione finale è invece quella di rimettere tutti i poteri all'Assemblea nazionale. In questo modo viene automaticamente fatta fallire la rivoluzione in atto nel Paese, giacché l'alternativa pro o contro i consigli diventa l'alternativa pro o contro la rivoluzione. La maggioranza dei delegati vota, infatti, la seguente risoluzione: *"Il Congresso nazionale dei Consigli degli operai e dei soldati della Germania, che rappresenta tutto il potere politico, trasmette la funzione legislativa ed esecutiva al Consiglio dei deputati, in attesa di un diverso regolamento ad opera dell'Assemblea nazionale... La rivoluzione proletaria non ha bisogno del terrore per conseguire le sue mete; essa odia e aborre*

*l'assassinio. Non ha bisogno di questi mezzi di lotta perché non combatte individui, ma istituzioni, perché non entra nell'arena con ingenua illusioni il cui fallimento dovrebbe poi pagare sanguinosamente".*

Poiché la Spd opta senza riserve a favore della repubblica parlamentare, le forze controrivoluzionarie intraprendono una persistente azione di demolizione del sistema dei consigli degli operai e dei soldati.

Succede così che dopo la scissione di Jena, dell'anno precedente, causata dalla condotta bellica della Spd, nell'ultimo giorno dell'anno gli spartachisti si separano dai socialdemocratici, abbandonano l'Uspd e danno vita al Partito comunista tedesco (Kpd) alla cui testa sono appunto K.Liebknecht e R.Luxemburg, anche se quest'ultima si dimostra non del tutto favorevole alla rottura.

Il nuovo partito accusa i socialdemocratici di tradimento e rifiuta la partecipazione alle elezioni schierandosi con i rivoltosi di Berlino. Il programma di fondazione del partito, infatti, respinge categoricamente la partecipazione alle attività parlamentari e pretende la formazione di organizzazioni di classe su base di fabbrica con lo scopo di distruggere il sindacalismo tradizionale.

Rosa Luxemburg e la maggior parte dei dirigenti del partito comunista appena fondato, sono contrari all'insurrezione. Si rendono conto che la situazione non è ancora matura per intraprendere la lotta per il potere.

Quando gli insorti prendono il potere a Kiel, Brema e Dusseldorf, in contrasto con gli orientamenti del gruppo dirigente, i socialdemocratici che sono al governo, nel far fronte alla rivolta, chiedono l'appoggio degli americani i quali inviano in Germania una missione speciale guidata da Ellis Drasel, un esperto provocatore che ha già fatto notevoli esperienze in America latina nella repressione dei movimenti rivoluzionari.

L'alleanza che interviene tra la socialdemocrazia e il comando supremo dell'esercito provoca la repressione principalmente sul movimento dei consigli e contro i gruppi rivoluzionari che sono appoggiati dai reparti armati popolari. Altresì nel Paese fioriscono numerose associazioni e leghe antibolsceviche e patriottiche che invocano la salvezza della patria minacciata dai rivoluzionari, in primis dallo "*Spartakus*". Questa campagna patriottica viene fatta propria dalla stessa socialdemocrazia la quale si assume in questo modo la responsabilità delle repressioni.

Quando il socialdemocratico Friedrich Ebert riceve dal principe Max von Baden le consegne di governo del Paese, lo ringrazia dicendo: "*Odio la rivoluzione sociale come il peccato*".

### **Giappone**

"*Moti del riso*" con centinaia di morti e migliaia di arresti. E' la prima comparsa, nel Paese, di proteste organizzate di lavoratori causate da un diffuso malcontento.

### **Gran Bretagna**

Viene adottato il suffragio universale maschile e contemporaneamente viene concesso il voto anche alle donne al di sopra dei trenta anni.

Successo elettorale del partito laburista inglese con il 24% dei consensi.

In un suo documento programmatico, il *Labour Party* si dichiara "*contrario ad una concezione egoista di non-intervento negli affari dei diversi paesi dell'impero britannico*", e questo "*per difendere il diritto dei cittadini inglesi che hanno interessi al di là degli oceani*". Il *Labour Party*, infatti, è per il mantenimento della comunità di razze e di popoli di diverso colore, di diversa religione e di diverso livello di civiltà che è alla base dell'impero Britannico.

Viene riconosciuto il voto alle donne che superano i 30 anni.

### **India**

Al termine del conflitto mondiale molte forze politiche del Paese si ispirano a Mohandas K. Gandhi, il Mahatma, o “*Grande anima*”, il quale guida un movimento per l’autogoverno, per l’indipendenza economica e spirituale dalla Gran Bretagna e per una maggior tolleranza, nell’India stessa, fra indù e musulmani e fra gli indù di alta casta e i paria.

### **Irlanda**

Repressione del Sinn Fein.

### **Italia**

Il governo guidato da Vittorio Emanuele Orlando introduce il sistema elettorale proporzionale.

Oltre ai drammi e alle grandi sofferenze la guerra ha favorito una più grande unanimità proletaria che oggettivamente si contrappone ai detentori del potere e contrariamente a quel che auspicava la classe dirigente, alla fine del conflitto nel Paese si determina una situazione rivoluzionaria. A fronte delle tensioni sociali il governo scatena una vasta repressione antisocialista nel corso della quale viene arrestato anche il direttore de l’”*Avanti!*”.

Molte terre vengono occupate da soldati contadini smobilitati i quali marciano con la bandiera rossa in testa ai cortei.

A Roma si svolge il 15° congresso del Psi. I “*soci*” sono 24.000.

Il 5 gennaio, su “Il grido del popolo”, Gramsci scrive: *“La rivoluzione dei bolscevichi... è la rivoluzione contro il “Capitale” di Carlo Marx. Il “Capitale” di Marx era, in Russia, il libro dei borghesi, più che dei proletari. Era la dimostrazione critica della fatale necessità che in Russia si formasse una borghesia, si iniziasse un’era capitalistica, si instaurasse una civiltà di tipo occidentale, prima che il proletariato potesse neppure pensare alla sua riscossa, alle sue rivendicazioni di classe, alla sua rivoluzione. I fatti hanno superato le ideologie. I fatti hanno fatto scoppiare gli schemi critici entro i quali la storia della Russia avrebbe dovuto svolgersi secondo i canoni del materialismo storico. I bolscevichi rinnegano Carlo Marx, affermano con la testimonianza dell’azione esplicita, delle conquiste realizzate, che i canoni del materialismo storico non sono così ferrei come si potrebbe pensare e si è pensato... Se i bolscevichi rinnegano alcune affermazioni del “Capitale”, non ne rinnegano il pensiero immanente, vivificatore. Essi non sono “marxisti”, ecco tutto; non hanno compilato sulle opere del Maestro una dottrina esteriore, di affermazioni dogmatiche e indiscutibili. Vivono il pensiero marxista, quello che non muore mai, che è la continuazione del pensiero idealistico italiano e tedesco, e che in Marx si era contaminato di incrostazioni positivistiche e naturalistiche. E questo pensiero pone sempre come massimo fattore di storia non i fatti economici, bruti, ma l’uomo, ma le società degli uomini.*

*Marx ha preveduto il prevedibile. Non poteva prevedere la guerra europea... che in tre anni di sofferenze indicibili, di miserie indicibili, avrebbe suscitato in Russia la volontà collettiva popolare che ha suscitata.*

*.. In Russia la guerra ha servito a spoltrire le volontà. Esse, attraverso le sofferenze accumulate in tre anni, si sono trovate all’unisono molto rapidamente. La carestia era imminente, la fame, la morte per fame poteva cogliere tutti, maciullare d’un colpo decine di milioni di uomini. Le volontà*

*si sono messe all'unisono, meccanicamente prima, attivamente, spiritualmente dopo la prima rivoluzione.*

*La predicazione socialista ha creato la volontà sociale del popolo russo. Perché dovrebbe egli aspettare che la storia dell'Inghilterra si rinnovi in Russia, che in Russia si formi una borghesia, che la lotta di classe sia suscitata, perché nasca la coscienza di classe e avvenga finalmente la catastrofe del mondo capitalistico? Il popolo russo... si servirà delle esperienze capitalistiche occidentali per mettersi in breve tempo all'altezza di produzione del mondo occidentale.*

*Il proletariato russo, educato socialisticamente, incomincerà la sua storia dallo stadio massimo di produzione cui è arrivata l'Inghilterra d'oggi... e da questo perfetto riceverà l'impulso a raggiungere quella maturità economica che secondo Marx è condizione necessaria del collettivismo.*

*Sarà in principio il collettivismo della miseria, della sofferenza”.*

Quando Lenin scioglie l'Assemblea costituente, su “Il grido del popolo” Gramsci scrive: : *“Il giacobinismo è un fenomeno tutto borghese di minoranze tali anche potenzialmente. Una minoranza che è sicura di diventare maggioranza assoluta, se non addirittura la totalità dei cittadini, non può essere giacobina, non può avere come programma la dittatura perpetua. Essa esercita provvisoriamente la dittatura per permettere alla maggioranza effettiva di organizzarsi, di rendersi cosciente delle intrinseche sue necessità e di instaurare il suo ordine all'infuori di ogni apriorismo, secondo le leggi spontanee di questa necessità”.*

*“Il giacobinismo trae dal suo spirito messianico, dalla sua fede nella verità rivelata, la pretesa politica di sopprimere violentemente ogni opposizione, ogni volontà che rifiuti di aderire al contratto sociale”.* E nonostante sostenga che giacobinismo e intolleranza vanno di pari passo, alla fine conclude: *“Lo scioglimento della Costituente è per noi un episodio di libertà nonostante le forme esteriori che fatalmente ha dovuto assumere”.* E' del resto sua convinzione che la rivoluzione leninista *“non tende all'instaurazione di un potere che abbia bisogno di sostenersi con la violenza e il dispotismo”.*

### **Movimento socialista**

Qualche mese dopo la rivoluzione d'ottobre, Rosa Luxemburg commenta: *“La dittatura del proletariato in Russia è – se una rivoluzione proletaria internazionale non le copre a tempo le spalle – votata ad una sconfitta terribile, che la sorte della Comune di Parigi sembrerà al confronto un gioco da ragazzi”.* E nei confronti dei bolscevichi esprime una critica su quattro questioni e cioè: la distribuzione della terra fra i contadini; il riconoscimento del diritto delle nazioni all'autodeterminazione; lo scioglimento dell'assemblea costituente; il ricorso al terrore su larga scala. Sua convinzione è che *“la libertà è sempre libertà di chi la pensa diversamente”.* Nonostante queste critiche insisterà nel ritenere che *“l'insurrezione d'ottobre non rappresentò soltanto la salvezza per la rivoluzione russa, ma salvò anche l'onore del socialismo internazionale”.* Sull'assemblea, successivamente manifesta un ripensamento quando afferma: *“L'Assemblea nazionale è un rimasuglio di rivoluzioni borghesi che ha fatto ormai il suo tempo, un involucro senza contenuto, una rivendicazione dei tempi delle illusioni piccolo-borghesi del tipo 'popolo unito', 'libertà, uguaglianza e fraternità' dello Stato borghese”.*

I soviet e i consigli si diffondono in tutta Europa. Dall'Italia ai resti della monarchia austro-ungarica, lungo il corso serpeggiante del Danubio, da Vienna a Budapest, larghi settori di operai e contadini, e parecchi di coloro che tornano dal fronte, vogliono fare *“come in Russia”.*

### **Polonia**

Concessione del diritto di voto alle donne.

## **Russia**

Il governo sovietico ripudia i debiti di guerra del regime zarista, però ratifica il trattato di Brest-Litovsk con la Germania. Questa intesa provoca le dimissioni dei socialisti rivoluzionari di sinistra dal Sovnarkom a causa delle pesanti condizioni dettate dalla Germania la quale, tra l'altro, pretende la cessione di vasti e fertili territori russi.

Considerandola vitale per la sopravvivenza della rivoluzione, Lenin vuole la pace ad ogni costo, mentre Bucharin capeggia una fazione di "comunisti di sinistra" che sostiene la tesi della "guerra rivoluzionaria". A condurre le trattative con i tedeschi è Trotskij.

Durante i negoziati si verifica una rottura tra le parti. Il Comitato esecutivo dei soviet annulla il trattato e le truppe tedesche proseguono l'avanzata sul suolo russo. Perché si riprendano le trattative Lenin deve minacciare le dimissioni. Suoi alleati in questa sua presa di posizione sono, tra gli altri, Stalin e Sverdlov, mentre tra i suoi avversari ci sono lo stesso Trotskij e ovviamente Bucharin. Il trattato di Brest-Litovsk viene alla fine assunto come una politica che mira contemporaneamente a promuovere la rivoluzione mondiale e la sicurezza nazionale.

Sul trattato di pace con la Russia, nella votazione parlamentare al Reichstag la socialdemocrazia tedesca si astiene suscitando lo sconcerto di buona parte degli operai tedeschi in lotta i quali considerano quel patto una "*pace canagliesca*" imposta dal loro governo a uno Stato socialista.

A Mosca, due socialisti rivoluzionari, membri del partito di Maia Spiridovna, infiltrati nella Ceka come agenti, si recano all'ambasciata di Germania e uccidono l'ambasciatore tedesco conte von Mirbach. Mossi dall'avversità al trattato di Brest Litovsk, essi avevano l'ambizione di impadronirsi del potere con un colpo di mano.

Ha inizio la guerra civile. A capo delle "guardie bianche" ci sono il barone Wrangel e i generali Kolciak, Judenic e Denikin i quali si battono per la restaurazione del vecchio sistema. Nel frattempo il novello Stato sovietico subisce attacchi da tutte le parti per mano dei giapponesi, degli inglesi, dei francesi, degli americani, dei romeni, dei cecoslovacchi e altri ancora, mentre la stessa Ucraina si schiera contro lo Stato dei soviet. Anche da parte della stessa Germania si intensificano i tentativi armati contro i sovietici.

Il giovane Winston Churchill suggerisce di "*strangolare il neonato bolscevico nella sua culla*". A sostenere l'esercito controrivoluzionario "bianco" sono 21 Paesi.

A dar man forte alle "guardie bianche" sono i contingenti militari del Giappone (60.000 uomini), della Gran Bretagna (40.000), degli Stati Uniti d'America (10.000), della Francia (2 divisioni), della Grecia (2 divisioni), dell'Italia (1.500-2.000 uomini), e oltre a contingenti minori di altre nazioni, c'è una legione cecoslovacca composta da circa 50.000 esuli politici e prigionieri cechi e slovacchi dell'esercito austro-ungarico.

I tedeschi avanzano in Ucraina e installano un governo fantoccio in Crimea. Ai primi di aprile a Vladivostok sbarcano le truppe giapponesi unitamente a un simbolico reparto cinese. Quelle britanniche sbarcano in giugno a Murmansk e in agosto ad Arcangelo, quelle francesi sbarcano a Odessa, i romeni entrano in Bessarabia, i cecoslovacchi in Siberia. Poi tocca alle truppe americane. Le truppe inglesi, francesi e americane rimarranno ad Arcangelo fino alla fine del 1919, i giapponesi a Vladivostok fino alla fine del 1922. All'intervento antisovietico che nella tarda estate ha luogo in Siberia, assieme ai militari giapponesi, americani, canadesi, britannici e francesi ci sono anche gli italiani del Regio corpo di spedizione. Un altro Corpo italiano, più piccolo, sbarca nei porti della Russia Nord-occidentale, ad Arcangelo.

Ben pochi sono coloro che credono nella solidità e tenuta del potere sovietico, in maggioranza i *leader* politici sono convinti che i bolscevichi conserveranno il potere solo per poche settimane. Lo stesso Lenin, già in gennaio, ebbe del resto a sottolineare con evidente orgoglio che il partito

bolscevico è stato capace di mantenere il potere più a lungo di quanto non fosse riuscita a fare la Comune di Parigi nel 1871.

I bolscevichi riescono a fermare l'attacco delle squadre cosacche a Pietrogrado e a soffocare la rivolta degli junker. E succede che in soli cento giorni, il potere sovietico si afferma su gran parte di quello che un tempo era stato l'impero russo.

Per i successivi due anni e mezzo, salvo un breve intervallo, la Russia sovietica si troverà comunque in uno stato di guerra non dichiarata con quelle potenze che le hanno dato l'assalto e che sostengono e finanziano le forze "bianche" coalizzate sotto la guida di Denikin.

Nella primavera e nell'estate, Mosca diventa il centro intorno a cui agenti alleati e tedeschi, gruppi frammentari della destra e del centro e anche gli stessi superstiti dei partiti di sinistra messi al bando, ordiscono intrighi e complotti contro il governo sovietico.

Non solo i vecchi reazionari zaristi, non solo i liberali, i borghesi, gli uomini degli *zemstvo* e i costituzionalisti-democratici, ma anche socialisti anti-leninisti di ogni tipo, menscevichi e socialrivoluzionari si dislocano in tutte le direzioni per organizzare la resistenza contro il regime dei soviet e dei commissari del popolo.

Nel timore che lo zar Nicola II, che è tenuto prigioniero nella regione degli Urali, possa essere liberato e diventare, seppure in maniera simbolica, punto di riferimento delle formazioni antisovietiche, i bolscevichi lo massacrano insieme a tutta la famiglia.

Quando incomincia la guerra civile i socialisti rivoluzionari di sinistra sono ormai estromessi dai posti di comando e vengono messi al bando nonostante siano i rappresentanti dei gruppi di operai specializzati delle città e vantino il predominio in quasi tutti gli organi istituzionali. Gli attacchi militari esterni e la guerra civile interna spingono rapidamente il Paese verso la militarizzazione. Questo stato di cose mette in gioco l'esistenza stessa della Russia sovietica. A distruggere le basi ottimistiche su cui viene costruito il nuovo ordinamento, contribuirà però lo stesso sistema a partito unico.

Durante la guerra civile, che durerà fino al 1920, in scoppia il "terrore rosso". Come il Terrore in Francia nel 1793, esso è in parte una reazione alla guerra.

Mentre nei primi mesi dopo la rivoluzione d'ottobre i bolscevichi trattano i loro nemici con la massima indulgenza, allorché si intensificano gli attentati contro i dirigenti della rivoluzione, il governo sovietico assume una posizione severa nei loro riguardi e dà così avvio alla persecuzione dei nemici della rivoluzione.

Il regime repressivo giunge al culmine quando i socialisti rivoluzionari ricorrono di nuovo - e questa volta contro i bolscevichi - al metodo dell'assassinio politico. Volodarskij, famoso capo bolscevico e arringatore di folle, viene assassinato in giugno a Pietrogrado; poi in agosto viene ucciso Urickij. A Mosca, per mano di Fanny Kaplan, viene ferito gravemente alla testa lo stesso Lenin. C'è chi dubita che sia stata proprio la Kaplan a sparare e ritiene invece sia stata una montatura e che a farlo sia stato un uomo della polizia segreta al fine di giustificare il terrore bolscevico che poi verrà scatenato.

Sta di fatto che come conseguenza di questo attentato, il capo dei bolscevichi accuserà per gli anni successivi una paralisi agli arti di destra e questa si rivelerà una concausa della sua prematura morte.

A Omsk, l'ammiraglio "bianco" Kolcàk, impegnato nella costruzione di un fronte antisovietico, soffoca nel sangue l'insurrezione operaia.

In una tanto drammatica situazione viene deciso che al "terrore bianco" si deve rispondere con il "terrore rosso".

Il terrore di massa diviene a quel punto una pratica politica. Esso è rivolto non solo contro i "bianchi" e i borghesi, ma anche contro i contadini che sottraggono alla comunità i prodotti della

terra. Mentre l'economia è ferma e le fabbriche chiudono, si afferma la pratica delle requisizioni quale rimedio alla penuria di generi alimentari. Di fronte al dilagante boicottaggio, il nuovo governo impone ai contadini determinate "consegne" e invita i sindacati a mandare squadre armate nelle campagne per procurarsi i viveri con la forza.

Le tattiche repressive impiegate sono spaventose. Le forze armate entrano nei villaggi e molto spesso ammazzano tutti coloro che sono sospettati di essere dei controrivoluzionari. E questo avviene in base a disposizioni amministrative avallate direttamente dallo stesso Lenin.

Quando poi emergono le ribellioni operaie, si afferma la tesi che quelli che si rivoltano non sono dei veri operai, ma sono dei "declassati" perché ex contadini.

Il Terrore comporta l'eliminazione fisica di tutti gli oppositori del nuovo regime.

Migliaia di persone vengono fucilate come ostaggi (pratica che in Europa è abbandonata da diversi secoli) e altre migliaia senza nemmeno le formalità sommarie dei tribunali rivoluzionari. La Ceka, istituita all'indomani della rivoluzione, rivela come la polizia politica più efficiente e più spietata che si sia mai vista. In estate, quando la minaccia dell'armata bianca richiede provvedimenti urgenti, Lenin ripete la lezione impartita dai giacobini ai vandeani nel 1793. In autunno avvengono esecuzioni in massa la più efferata delle quali pare essere quella riguardante 512 controrivoluzionari e guardie "bianche".

Successivamente vengono messi al bando i partiti, anche di sinistra, e revocata la eleggibilità dei soviet. Questi sono indubbiamente i primi passi verso lo Stato monopartitico poiché un simile clima è destinato a continuare per molto tempo dopo che la rivoluzione si sarà saldamente affermata. La situazione che si è affermata prefigura il regime staliniano, anche se il terrore staliniano sarà un'altra cosa poiché le repressioni e le persecuzioni avverranno a sangue freddo.

Secondo lo storico Medvedev, la responsabilità principale della rottura dell'alleanza fra i partiti di sinistra che ha creato le condizioni perché si giungesse alla guerra civile, andrebbe attribuita, prima dell'ottobre, soprattutto ai socialisti rivoluzionari e ai menscevichi e, dopo l'ottobre, soprattutto ai bolscevichi.

In effetti, la guerra civile si scatena a causa degli errori commessi dagli stessi bolscevichi, ma anche dalla disperata resistenza dei loro nemici e, non ultimo, anche a causa dell'intervento degli eserciti dei molti paesi capitalisti che non erano disposti ad accettare l'esistenza dello Stato dei soviet.

L'Assemblea costituente, la cui maggioranza è formata da socialisti rivoluzionari, viene sciolta su decisione di Lenin dopo che l'assise ha bocciato la Dichiarazione dei diritti presentata dai bolscevichi. Tra le "proposizioni generali" della Dichiarazione dei diritti sono compresi: l'obbligo per tutti i cittadini di lavorare, in base al principio "*chi non lavora non mangia*"; il riconoscimento del diritto di voto a coloro che "*si guadagnano la vita producendo, o con un lavoro socialmente utile*", ai soldati, agli invalidi, escludendo chi impiega manodopera salariata, chi vive di rendita o di commercio privato, i preti e i monaci, i funzionari e gli agenti di polizia.

Erede naturale dell'Assemblea diventa il Congresso panrusso dei soviet.

Il primo atto legislativo del Congresso panrusso dei Soviet è quello di abolire la pena di morte al fronte che era stata ristabilita da Kerenskij nel settembre 1917.

Nasce la Repubblica socialista federativa russa (Rsfsr) e il Congresso panrusso dei Soviet ne approva la costituzione.

Viene istituito il Narkomnac (Commissariato del popolo per le nazionalità), ideato da Lenin e diretto da Stalin. A molti vecchi bolscevichi esso appare come lo strumento di una politica reazionaria che crea nazionalità e stimola sentimenti nazionali persino là dove non sono mai esistiti. Verrà soppresso nel 1922, con la fondazione dell'Urss, e trasformato nella seconda camera del Comitato esecutivo centrale panrusso.

I bolscevichi diventano a questo punto padroni assoluti dello Stato, senza più né rivali né "soci".

Viene attuato il “*comunismo di guerra*” che di fatto inaugura l’era del “*socialismo in un solo paese*”.

La riforma agraria stabilisce la distribuzione delle terre. Essa viene applicata in quasi tutto l’ex impero russo. I contadini, le cui rivendicazioni nazionali hanno un fondo principalmente sociale ed economico, accettano e sostengono la direzione bolscevica (anche se russa) piuttosto che i tentativi controrivoluzionari di restaurare il vecchio ordine sociale.

In febbraio viene varata la legge sulla socializzazione della terra che mantiene in essere il sistema delle proprietà comuni di villaggio le quali sono soggette a periodiche ridistribuzioni. Si calcola che l’86% della terra confiscata è distribuita fra i contadini, l’11% è trattenuta dallo Stato sotto forma di aziende sovietiche, mentre il 3% viene destinata agli enti agricoli collettivi.

Il partito bolscevico era stato l’unico già tempo prima a dare il proprio assenso all’espropriazione forzata dei proprietari e questo ha rappresentato il primo passo di una lunga e paziente campagna diretta a ottenere l’appoggio della classe contadina. I bolscevichi ora procedono a una distribuzione delle terre in base al numero dei consumatori, mirando a favorire i contadini poveri e senza terra e quelli le cui proprietà sono tanto piccole da non consentire loro di vivere senza lavorare anche per terzi.

I socialisti rivoluzionari prendono invece la parte dei contadini relativamente agiati, che già godono di una buona posizione, grazie alla coltivazione della terra in proprio o nelle comuni, cercando in questo modo di limitare la distribuzione a quelle terre che sono state confiscate ai grandi proprietari e di dividerle in base alla capacità lavorativa.

Il “*comunismo di guerra*” in agricoltura ha inizio in primavera e coincide con la rottura tra bolscevichi e socialisti rivoluzionari. Poiché i contadini seguono i socialisti rivoluzionari, da loro considerati naturali protettori, la maggioranza dei bolscevichi che sono deboli nelle campagne, decide di allearsi con i socialisti rivoluzionari di sinistra.

A riguardo del principio della distribuzione su base di uguaglianza, Lenin, a differenza della stragrande maggioranza dei bolscevichi, critica la legge sulla socializzazione della terra perché ritiene che non corrisponda al criterio della collettivizzazione che egli considera una suprema necessità dell’agricoltura russa.

Con l’attuazione del “*comunismo di guerra*” nell’agricoltura vengono creati i famosi “*comitati dei contadini poveri*” (*kombedy*) che sono appunto comitati di distretto rurale e di villaggio dei contadini indigenti organizzati dai Soviet locali.

Viene aperta la fase della “*instaurazione diretta del socialismo*”, attraverso una pioggia di decreti e di misure di carattere punitivo nei confronti soprattutto dei contadini che rifiutano di rispettare le disposizioni governative. A causa della resistenza passiva nelle campagne, infatti, la situazione alimentare a Mosca e a Pietrogrado si fa critica e a quel punto i bolscevichi decidono di procedere a delle perquisizioni in massa di tutti i magazzini e depositi e quindi alla fucilazione immediata degli speculatori.

Nell’industria, invece, il “*comunismo di guerra*” ha inizio in giugno, quando con un decreto vengono nazionalizzati i principali settori industriali.

Nella seconda metà dell’anno 2.000 grandi aziende passano direttamente nelle mani del potere sovietico e le branche fondamentali dell’industria vengono nazionalizzate.

I “*comunisti di sinistra*”, però, non vogliono che la causa della rivoluzione sia sacrificata per “*rafforzare le capacità produttive*”, questo perché – essi sostengono – si perde tempo e non si distruggono “*i rapporti capitalistici di produzione*”. Ma Lenin procede secondo i suoi piani.

Con i provvedimenti governativi incomincia a proliferare la burocrazia. In soli sei mesi i funzionari del *Vesencha*, compreso il personale dei *glavki* (comitati principali), passa da 300 a 6.000 unità. Oltretutto alla testa di molti centri e *glavki* siedono uomini del vecchio regime, cioè ex datori di lavoro, funzionari e direttori commerciali.

Al 1° congresso panrusso dei Consigli dell'economia nazionale, un delegato denuncia certi *“sistemi alla bohème per cui un sarto viene messo a capo di un grande stabilimento metallurgico e un pittore dirige la produzione tessile”*. E' questa una testimonianza della scarsità di specialisti e dell'inesperienza di governo.

Con il nuovo codice del lavoro, che sancisce l'obbligo generale all'occupazione, i disoccupati non possono rifiutarsi di accettare l'impiego che viene loro offerto, pena la perdita del sussidio di disoccupazione.

L'obiettivo del “comunismo di guerra” è anche quello di garantire a tutti i costi i mezzi che necessitano all'“esercito rosso” per respingere l'offensiva dei nemici esterni ed interni.

Lenin si dichiara favorevole affinché la Russia, stremata dalla guerra, riceva *“patate e armi dai briganti imperialisti anglo-francesi”*. Turbato per questa volontaria accettazione di aiuti da parte di un gruppo di capitalisti, Nikolaj Bucharin si dimette da membro del comitato centrale del partito e da direttore della “Pradva”.

Viene introdotto il suffragio universale.

Il Partito socialdemocratico russo assume il nome di Partito comunista.

Nelle regioni orientali della Russia si registra un tentativo di creare un partito comunista musulmano. La tendenza autonomistica delle organizzazioni comuniste musulmane è infatti molto forte, al punto di consentire loro di promuovere un primo congresso. Stalin però riesce a imporre il principio della fusione di queste forze nel partito bolscevico russo.

Seppur con fondamenti teorici diversi, sia Lenin che Trotskij si dicono convinti che compito della rivoluzione russa non possa essere altro che quello di accelerare i tempi della rivoluzione mondiale. Lenin sostiene che *“il russo ha incominciato, il tedesco, il francese, l'inglese termineranno e il socialismo trionferà...”*.

In base alle decisioni prese dal 1° congresso panrusso dei sindacati, viene convocata a Pietrogrado una conferenza internazionale dei sindacati.

Nei furori dell'“anno uno” della rivoluzione viene decretato che la storia si deve studiare a partire dalla Comune di Parigi, essendo inutile tutta quella precedente.

Stalin interviene, mettendo in campo tutto il suo “patriottismo russo”, per riportare nelle scuole e nelle accademie della nuova Russia lo studio dell'impero di Bisanzio e dell'antica Russia di Ivan IV e dei suoi successori.

Muore Georgij Plechanov. Nel suo testamento politico, dettato al compagno Lev Deutsch in punto di morte, si legge: *“Nella mia vita io, come ogni uomo, ho commesso non pochi errori. Ma il mio errore principale e imperdonabile è Lenin. Ho sottovalutato le sue capacità, non ho capito le sue vere finalità e la sua fanatica perseveranza nel conseguire gli scopi prefissati, ho trattato con indulgenza e ironia il suo massimalismo...”*

*Nel socialismo leniniano gli operai da salariati del capitalista si trasformeranno in salariati di uno Stato feudale, e i contadini, ai quali in un modo o nell'altro verrà tolta la terra e sui quali inevitabilmente graverà tutto il peso della crescita industriale del Paese, ne diventeranno i servi della gleba. La storia russa sarà spinta da Lenin su una falsa via, senza sbocco... Il proletariato occidentale è oggi lontano dalla rivoluzione socialista quasi tanto quanto lo era al tempo di*

*Marx... il cammino del bolscevismo, breve o lungo che sia , sarà inevitabilmente caratterizzato da una falsificazione della storia, da crimini, da menzogna, da demagogia e da atti infami”.*

### **Stati Uniti**

All'appello internazionalista di Lenin ai popoli del mondo, il presidente T.W.Wilson risponde con la carta nazionalista conosciuta col nome di “Quattordici punti” la quale propone una pace democratica basata sul rigetto della tradizionale politica di potenza.

Viene varato il *Webb Pomeran act* per i cosiddetti “cartelli di esportazione” il quale testimonia come il capitalismo concorrenziale e la connessa istanza di democrazia economica non reggono alla prova concreta della dinamica dei processi di accumulazione e di concentrazione-centralizzazione del capitale.

Processo contro l'IWW a Chicago. Legge sulla deportazione che comporta l'allontanamento dagli Usa di 25 mila persone.

### **Svizzera**

Sciopero generale cui partecipano 250 mila lavoratori. Minaccia di guerra civile. Autori sono il Partito socialdemocratico e il Partito comunista di Jakob Herzog.

## **1918-1919**

### **Russia**

Disposizioni di Lenin di questo periodo emerse dagli archivi del Cremlino: *“Abbiamo in ostaggio centinaia di socialisti-rivoluzionari di sinistra. E' indispensabile schiacciare dappertutto senza pietà questi miserabili e isterici avventurieri. Siate dunque implacabili contro di loro”.*

*“La lotta contro i kulaki è la lotta finale, decisiva, guerra implacabile contro questi kulaki! A morte! Odio e disprezzo per i partiti che li difendono: per i socialisti-rivoluzionari di destra, per i menscevichi e per gli attuali socialisti-rivoluzionaria di sinistra”.*

*“Instaurare subito il terrore di massa... Deportazione di massa dei menscevichi e degli elementi infidi”. “La dittatura è un potere che poggia direttamente sulla violenza e non è vincolato da alcuna legge”. “Il terrore e la Ceka sono cose assolutamente indispensabili”. “Questa dittatura presuppone l'uso implacabilmente duro, rapido e deciso della violenza... La fucilazione: ecco la giusta sorte dei vili in guerra”.*

### **Italia**

All'indomani della prima guerra mondiale, nel Paese avviene un'irruzione delle masse nella vita sociale e politica.

Gli iscritti al Partito socialista passano da 50 mila circa del 1914 a 250 mila alla fine della guerra. Gli iscritti alla Confederazione generale del Lavoro passano da alcune migliaia a due milioni. Si forma anche il partito politico dei cattolici. Nella rappresentanza parlamentare s'incrina la dominazione del liberalismo.

## **1918-1921**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

In molti Paesi europei e pure in America e in Giappone, dal movimento operaio viene conquistata la giornata lavorativa di otto ore. In alcuni casi viene decretata per iniziativa degli stessi governi.

## **Italia**

Tra il '18 e il '21 si svolgono ben 5.128 scioperi operai con la partecipazione complessiva di oltre 3 milioni di lavoratori e 496 scioperi agricoli con la partecipazione di circa 1.700.000 braccianti e salariati. Le lotte più intense si svolgono negli anni '19-'20. E' il "*biennio rosso*".

Il 20-21 luglio 1919 viene indetto uno sciopero di solidarietà con la Russia sovietica e tra la classe operaia c'è l'aspettativa di un processo rivoluzionario su scala mondiale.

Le punte più alte del movimento di lotta, tra il '19 e il '20, si registrano a Torino nella primavera del '20 con lo sciopero generale ("*delle lancette*") contro l'applicazione dell'ora legale, che si traduce poi in mobilitazione a difesa dei consigli di fabbrica e delle commissioni interne, rivendicando il potere operaio in fabbrica. In settembre avviene l'occupazione delle fabbriche metallurgiche che rappresenta l'episodio più grandioso e avanzato di lotta operaia mai verificatosi prima. In questa occasione i lavoratori riescono a organizzare il funzionamento dei sistemi di produzione senza l'assistenza dei dirigenti e questa prova di autonomia allarma parecchio le classi dominanti.

L'intero movimento operaio italiano, però, nonostante queste forme avanzate di lotta, subisce una sconfitta. Tra le varie cause di questo drammatico esito va annoverata la mancanza di un qualsivoglia rapporto con le lotte contadine che si sviluppano per rivendicare la distribuzione delle terre promessa dal governo a chi era andato al fronte. In meno di un anno, infatti, queste lotte costringono lo Stato ad assegnare ai contadini oltre 27.000 ettari di terra.

Nonostante la sconfitta politica, anche il movimento operaio italiano ottiene la giornata lavorativa di 8 ore, unitamente al rafforzamento delle commissioni interne e ad alcuni miglioramenti nelle misure precauzionali contro gli infortuni e rispetto alle condizioni igieniche sul lavoro.

## **1918-1922**

### **Italia**

Per l'Italia questi anni devono essere considerati un epilogo, cioè il momento cruciale in cui la crisi dello Stato nato dall'unificazione giunge a compimento. La crisi dello Stato liberale è un fenomeno assai complesso e dilatato nel tempo; essa ha le sue radici negli stessi caratteri originali di uno Stato burocratico e accentrato la cui classe dirigente si è rivelata priva di una sua coesione. Gli squilibri territoriali, quelli antichi e quelli provocati dalla guerra, hanno poi fatto il resto. Si consideri, a questo proposito, che le industrie di guerra - in prevalenza chimiche, meccaniche, siderurgiche ed estrattive - si sono in gran parte sviluppate all'interno del cosiddetto "*triangolo industriale*" (Ge-Mi-To), al punto che su 1.976 stabilimenti ausiliari, ben 1.116 risultano insediati in quest'area.

A questo processo di concentrazione industriale al Nord si deve poi aggiungere il fatto che le banche, che nella fase precedente avevano rappresentato l'elemento trainante dello sviluppo capitalistico, sono costrette a cedere il passo alle grandi concentrazioni industriali, le quali a loro volta incominciano a controllare e subordinare ai loro interessi il mondo del credito e della finanza (il caso degli Olivetti e degli Agnelli è emblematico).

In conseguenza di tali processi, anche il mondo del lavoro dipendente subisce enormi trasformazioni: ampi settori di manodopera sono costretti a spostarsi da una branca all'altra dell'industria e, causa la tendenza a fare dello Stato il propulsore e il coordinatore della concentrazione economico-finanziaria, gli organici del pubblico impiego aumentano a dismisura (da 339.000 che erano nel 1915 passano a 619.000 nel 1920).

In questo contesto di eventi il Sud del Paese viene immiserito ulteriormente ed esposto alla crisi. La guerra, oltretutto, ha comportato per le regioni meridionali centinaia di migliaia di morti quasi esclusivamente tra le nuove generazioni e le forze produttive e anche centinaia di migliaia di invalidi e di tubercolotici di guerra.

Ecco le ragioni oggettive della grande ondata di lotte sociali che hanno svolgimento nel "*biennio rosso*"!

## 1918-1924

### *Italia*

Vengono annessi all'Italia Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste, l'Istria, Pola, Fiume e Zara.

## 1919

### *Argentina*

Settimana di sangue a Buenos Aires dove la violenza poliziesca contro gli scioperanti provoca 700 vittime.

### *Austria*

Alle elezioni politiche il partito socialdemocratico ottiene la maggioranza.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Con la conferenza di pace che si svolge in gennaio a Parigi la grande guerra ha fine. Successivamente viene costituita la Società delle Nazioni.

Le vittime del conflitto ammontano complessivamente a 15 milioni.

*Militari caduti nel corso della prima guerra mondiale suddivisi per nazionalità*

	<u>morti e dispersi</u>	<u>mutilati gravi</u>
Germania	2.000.000	1.537.000
Russia	1.700.000	755.000
Austria-Ungheria	1.542.000	-
Francia	1.400.000	1.500.000
Italia	750.000	800.000
Inghilterra	744.000	900.000
Stati Uniti	68.000	157.000

Su 600 mila prigionieri italiani catturati dalle forze nemiche, tra il 1915 e il 1918, circa 100 mila sono morti di fame, freddo e malattie.

La conclusione della prima guerra mondiale segna la fine di antiche istituzioni monarchiche e aristocratico-feudali. Indice di questo processo di svecchiamento è il fatto che, mentre nel 1913 l'Europa contava circa 10.000 chilometri di frontiere, a fine conflitto ne conta 16.000. L'Europa orientale ora è spezzettata in una dozzina di Stati indipendenti.

Il principio a cui si ispira la trattativa di pace che avviene a Versailles è il riconoscimento del diritto di autodeterminazione dei popoli. A ogni popolo definito in base alla lingua, viene riconosciuto il diritto di avere un proprio Stato nazionale sovrano e indipendente. Il nazionalismo trionfa nella convinzione che esso si accompagni naturalmente al liberalismo e alla democrazia, ma così non sarà.

Lo spirito del trattato di Versailles imposto dalle potenze vincitrici ha chiaramente un carattere antitedesco e antibolscevico. Esso mira soprattutto a eliminare la minaccia tedesca e gli alleati impongono alla nuova Repubblica più o meno le stesse condizioni che avrebbero potuto imporre al defunto impero tedesco. La pretesa francese è che la Germania paghi le riparazioni di guerra,

mentre gli americani pretendono che gli Stati vincitori, soprattutto l'Inghilterra e la Francia, paghino i debiti contratti con il governo di Washington. Gli Stati Uniti sono infatti creditori per circa 10 miliardi di dollari, mentre dalla Germania la Gran Bretagna ne pretende 4,5, la Francia 3,5. Si tratta di una pace duramente punitiva le cui conseguenze saranno terribili per l'intero continente: sotto nuove forme le ostilità fra i Paesi belligeranti non cesseranno e sfoceranno nella seconda guerra mondiale.

*Indebitamento (prestiti interni ed esteri) dei singoli Stati prima e dopo la guerra (in milioni di dollari):*

	<u>1914</u>	<u>1919</u>
Gran Bretagna	3.458	36.457
Francia	6.598	30.494
Italia	2.632	12.177
Russia	5.092	67.362
Stati Uniti *	1.208	23.267
Germania	1.165	38.531
Austria	3.277	17.072
Ungheria	1.989	8.707
Turchia	667	1.823

*\* Mentre la maggior parte degli Stati sono debitori verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, gli Usa sono debitori verso i propri cittadini per prestiti interni.*

Lo Stato tedesco è chiamato a versare l'equivalente di 5 miliardi di dollari in merci, obbligazioni e oro per coprire le spese degli eserciti di occupazione. La Germania decide così di stampare cartamoneta a rotta di collo, al punto che la quantità di denaro in circolazione negli anni venti risulterà quintuplicata rispetto al 1914, e diviene ben presto vittima di un'inflazione senza precedenti. Nella morsa della crisi il proseguimento del rimborso dei debiti di guerra diviene insostenibile. Nel 1921 il conto delle riparazioni ammonterà a 33 miliardi di dollari, ossia sei volte di più della cifra stabilita a Parigi.

Dal '24 al '30 la Germania accumulerà un disavanzo di 8.250 milioni di dollari nel commercio estero e nella bilancia dei pagamenti, e onorerà i debiti di guerra per una somma pari a 2.620 milioni di dollari. Solo nel '32 le parti interessate firmeranno l'accordo di Losanna che metterà fine a tutta la vicenda.

Sta di fatto che il flusso d'oro raccolto dal governo tedesco passa attraverso i governi inglese e francese per finire nelle casse di quello americano. Con questo stesso denaro gli Usa fanno enormi investimenti privati in Europa e soprattutto in Germania e avviene così che il vecchio continente subisce un impoverimento e cessa di essere il centro finanziario del mondo.

Per reggere agli impegni, il governo tedesco avvia un enorme rinnovamento tecnologico del suo sistema produttivo provocando una estesa disoccupazione che sarà poi una delle cause dell'affermazione del nazismo. Seppure assai penalizzante, il trattato di Parigi, infatti, non riesce a colpire lo Stato tedesco con la durezza sufficiente a distruggerne la sua forza economica e politica, ma alimenta invece un forte sentimento di avversione dei tedeschi nei confronti degli Stati vincitori.

Gli Stati Uniti non ratificano comunque il trattato poiché in quel Paese si assiste a un'ondata di isolazionismo e di insofferenza per l'Europa.

Con il passare degli anni, varie clausole del trattato verranno considerate inique o inattuabili da parte della stessa opinione pubblica dei Paesi alleati. Sono i tempi in cui, in Europa e in specie in Gran Bretagna, i timori dell'opinione pubblica non si manifestano più nei confronti dei tedeschi, bensì verso il bolscevismo e qualcuno suggerisce addirittura di usare la Germania come baluardo contro il Paese dei soviet. Churchill stesso lancia un accorato appello perché vengano inviati *“volontari, esperti tecnici, armi, munizioni, carri armati, aeroplani, ecc.”* contro la Russia e perché si proceda a un *“armamento delle forze antibolsceviche”*.

A Parigi, dove hanno luogo i negoziati per il trattato di pace, il presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando incontra il prelado della Santa Sede mons. Bonaventura Cerretti il quale gli propone la concessione dell'indipendenza e della sovranità per il territorio del Vaticano. Mentre egli si dimostra non contrario a tale richiesta, il re Vittorio Emanuele III, la boccia e minaccia addirittura di abdicare piuttosto che sottoscrivere un tale accordo.

Al Consiglio dei dieci di Parigi, Mosca viene tagliata fuori da tutti i normali contatti con il mondo esterno. Nel frattempo, in Europa viene proclamato uno sciopero internazionale contro l'intervento straniero in Russia e in Ungheria.

J. Maynard Keynes si dimette dall'incarico di membro della delegazione britannica alle trattative di pace di Parigi. Respingendo l'impostazione data da Francia e Gran Bretagna alle clausole economiche del trattato di pace con la Germania e, in particolare, le insostenibili clausole delle *“riparazioni”*, Keynes sostiene che ciò avrebbe inevitabilmente portato a un'altra guerra.

All'indomani del primo conflitto mondiale, accadono dei rivolgimenti politico-sociali. Oltre a quello di Germania, anche i regimi esistenti in Austria, Bulgaria e Turchia vengono eliminati.

Dopo il rovesciamento del regime zarista, a Budapest e a Monaco vengono proclamate delle repubbliche sovietiche, ma la loro esistenza sarà di brevissima durata.

Nell'Europa centrale è diffusa la fame e gli scioperi e i disordini sono all'ordine del giorno. In primavera l'*“ondata rossa”* monta in tutta Europa.

In Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti si moltiplicano gli scioperi e perfino in paesi neutrali come l'Olanda e la Svizzera si verificano disagi e malesseri sociali. Si creano correnti sindacali e politiche *“ultrasinistre”* che però sono destinate a una rapida dissoluzione.

Le conseguenze della guerra costringono le economie capitaliste a procedere a concentrazioni e pianificazioni che comportano la disintegrazione del vecchio ordine capitalistico. Le strutture produttive devono essere riadattate e le grandi fabbriche di armi riconvertite alla produzione di pace. Tutto questo provoca ineluttabilmente agitazioni e rivolte popolari.

Il premio Nobel per la medicina Charles Richet scrive in *“La selection humaine”*: *“Dopo l'eliminazione delle razze inferiori il primo passo nella via della selezione, è l'eliminazione degli anormali. Proponendo con risolutezza questa soppressione degli anormali, io sicuramente vado a urtare la sensibilità della nostra epoca...preferisco i bambini sani ai bambini tarati... non vedo nessuna necessità sociale di conservare questi bambini tarati”*.

### **Brasile**

Grandi scioperi di massa anche in Brasile e in

### **Bulgaria**

Nasce il Partito comunista.

## **Canada**

Proclamazione di scioperi.

## **Cina**

Mao Tse-tung aderisce al movimento “Quattro maggio”, movimento culturale anticonfuciano che vede nel confucianesimo lo strumento del conservatorismo e della reazione e fonda il primo circolo marxista che pubblica un giornale. Questo movimento preparerà, sul piano delle idee e dei quadri, la fondazione del Partito comunista cinese che avverrà nel ‘21.

Prima della rivoluzione d’ottobre i cinesi ignoravano non solo Lenin e Stalin, ma non conoscevano nemmeno Marx ed Engels. Per più di un settantennio, esattamente dopo la guerra dell’oppio del 1840, i cinesi non hanno avuto alcuna arma ideologica con la quale difendersi dall’imperialismo.

In tutto il Paese si contano neanche 2 milioni di operai.

## **Estonia e Lettonia**

Sotto la minaccia militare e il patronato della Gran Bretagna, si insediano governi borghesi. Stessa sorte tocca alla Lituania occupata dalle truppe polacche.

## **Francia**

Viene fondata la Confederazione francese dei lavoratori cristiani.

## **Germania**

Alle elezioni dell’Assemblea nazionale costituente, mentre gli spartachisti si astengono, i due partiti socialisti (socialisti della maggioranza di Scheidemann e socialisti indipendenti) raccolgono 13.827.000 voti, oltre il 45% (37,9% per la Spd e 7,6% per l’Udsp), ed eleggono 185 deputati su 421. Nessun partito dunque ottiene la maggioranza assoluta dei voti. I socialdemocratici, forti della maggioranza relativa, danno vita a una coalizione con il partito di centro e i liberal-democratici. Ebert diventa presidente della repubblica e Scheidemann presidente del consiglio.

Al congresso dell’Uspd la maggioranza dei delegati si schiera per il ritiro dalla 2a Internazionale.

A Berlino ha luogo la “settimana rossa”, mentre in Sassonia, nella Ruhr e a Brema scoppiano dei movimenti insurrezionali. La minoranza radicale non riesce però a strappare alla socialdemocrazia e ai sindacati il controllo della classe operaia che per fedeltà a una tradizione resta legata alle istituzioni tradizionali del movimento operaio.

Il comitato rivoluzionario, contrario alla prospettiva dell’assemblea costituente, ignora le argomentazioni espresse da Rosa Luxemburg e lancia la parola d’ordine “*abbasso Ebert e Scheidemann... tutto il potere ai soviet*”. Dà così inizio all’insurrezione.

Le forze governative sono comandate da Gustav Noske, membro del partito socialdemocratico, che prima e durante la guerra è stato un bravo e leale patriota tedesco, un nazionalista. Tra il 9 e il 12 gennaio i suoi soldati riconquistano Berlino e provocano 146 vittime tra gli insorti. Numerosi spartachisti vengono arrestati e fucilati senza processo nei cortili delle caserme, tra questi vi sono anche K.Liebkecht e R.Luxemburg.

Secondo Piero Melograni (“Le bugie della storia”), Rosa Luxemburg e Karl Liebkecht sarebbero stati assassinati non dalle forze governative, ma da militari reazionari legati ai servizi segreti che prendevano ordini da Mosca. Melograni mette in discussione che la Luxemburg, date le sue divergenze con Lenin, sia mai stata comunista.

Sta di fatto che Rosa Luxemburg muore mentre tenta di dirigere una rivoluzione che nelle sue intenzioni doveva essere sì radicale, ma non sul piano dello scontro armato, bensì su quello economico-sociale e fondata su una democrazia di massa. Essa è convinta che sul socialismo tedesco ricade la responsabilità dei limiti della rivoluzione bolscevica.

Già alla fine di dicembre, al congresso di fondazione del partito, la Luxemburg ha sostenuto che mancano le condizioni politiche per un'insurrezione, che occorre costruire una maggioranza di sinistra nei consigli e partecipare alle elezioni per l'assemblea nazionale, ma è stata battuta dalla maggioranza astensionista dei delegati.

E' errato, infatti, pensare al movimento dei consigli tedesco come a un tutto unitario. Esso vanta matrici ideologico-culturali diverse. Larga parte dei soldati, stanchi della guerra, guardano al movimento dei consigli non perché vogliono la rivoluzione, ma perché invocano semplicemente la fine delle ostilità. Avanzano inconsapevolmente vere e proprie rivendicazioni di potere e mirano a integrare democrazia rappresentativa e rappresentanze di base. Ciò che contestano è il monopolio politico della Spd e anche il tatticismo e il moderatismo del sindacato tradizionale.

La Luxemburg, tra l'altro, è la sola tra i marxisti che abbia sviluppato l'opera di Marx sul piano del metodo economico. Al congresso di fondazione del Partito comunista tedesco essa mette in discussione l'interpretazione del marxismo fornita dall'ultimo Engels e in particolare le conclusioni politiche che sono state tratte dalla sua (del resto falsificata) introduzione a "Lotte di classe in Francia" di Marx.

L'accelerazione della repressione antispartachista viene accettata e politicamente coperta dalla Spd la quale non ha un proprio progetto per una nuova fase costituente. La nuova costituzione, infatti, è in larga parte frutto del pensiero costituzionale del partito democratico, punta avanzata del liberalismo tedesco.

La rinuncia alla questione della socializzazione ha significato l'intangibilità del potere delle forze economiche dominanti, il trasferimento ai militari di responsabilità non solo tecniche, ma di fatto politiche e ha significato la rinuncia a una consistente porzione di potere da parte dei partiti democratici.

Anche in Baviera viene proclamata la repubblica dei consigli e qui il movimento rivoluzionario resiste più a lungo che altrove. Essendo però il suo governo retto dal socialdemocratico indipendente Eisner, che è schierato né a destra né a sinistra, esso risulta implicitamente condannato a uno stato di debolezza e all'isolamento.

Il 21 febbraio, per mano di un monarchico viene ucciso Kurt Eisner; il 10 marzo Lero Jogiches; ai primi di maggio Eugen Levinè e Gustav Landauer.

Nella notte tra il 6 e il 7 aprile viene proclamata la repubblica bavarese la quale non è altro che l'ultima fiammata isolata di un movimento ormai sconfitto. Essa viene difatti prontamente soffocata nel sangue.

A Monaco intanto si costituisce il primo nucleo del movimento nazionalsocialista con il quale prenderà avvio il processo reazionario.

2° Congresso, a Berlino, dei Consigli degli operai e dei soldati.

Il fallimento della rivoluzione in Germania viene interpretato non come la fine della prospettiva rivoluzionaria, ma come un suo arresto temporaneo. Si ritiene che l'ulteriore inevitabile declino dell'economia capitalista avrebbe fatto sollevare i lavoratori portando a nuove insurrezioni.

Viene adottata la costituzione che istituisce la repubblica democratica, nota come Repubblica di Weimar, la quale sarà in linea di principio molto democratica.

Essa prende nome dalla città di Goethe, in Turingia, dove il 6 febbraio si riunisce un'assemblea alla quale gli elettori affidano il compito di scrivere la nuova costituzione dello Stato. Viene deciso di accettare le clausole leonine del trattato di Versailles. Anche se nessuno, nemmeno gli stessi socialdemocratici, considera accettabile il trattato di Versailles, tanto meno ritiene giuste e definitive le nuove frontiere. Le riparazioni di guerra vengono vissute come una ipoteca perpetua sul futuro del Paese e diffusa è la convinzione che un giorno dovrà essere modificata la frontiera orientale, recuperando in quel modo il corridoio polacco e realizzando l'incorporazione dell'Austria.

La costituzione fa sue le norme allora caldegiate dai democratici più avanzati: non solo il suffragio universale (compreso il voto alle donne), ma la rappresentanza proporzionale, il diritto di iniziativa legislativa, di referendum e di revoca.

Nessuna industria viene nazionalizzata, nessuna proprietà cambia di mano, non ci sono riforme agrarie come è avvenuto nei nuovi Stati dell'Europa orientale. La rivoluzione si è rivelata mite, ragionevole e tollerante.

La Repubblica viene però battezzata nel sangue e la Germania si presenta come un Paese torbido, violento, continuamente sconvolto da rivolte, scontri di piazza, omicidi politici, colpi di mano, fiammate rivoluzionarie, tentativi secessionisti: l'ammutinamento dei marinai a Kiel, la rivoluzione di Kurt Eisner in Baviera, la rivolta spartachista nella capitale, l'assassinio di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg a Berlino, l'assassinio di Eisner e la nascita di una repubblica sovietica a Monaco; l'intervento sistematico delle forze armate contro i molti comunisti ne sono la dimostrazione.

L'intera vita della Repubblica di Weimar porterà su di sé per anni il peso di questi tragici eventi.

Trasferitosi in Germania, Adolf Hitler aderisce al Deutsche Arbeiter-Partei. Nel '20 egli stesso ribattezzerà questa formazione Partito Nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (Nsdap) e lo doterà di un programma di 25 punti nel quale nazionalismo e antisemitismo radicali vengono associati all'idea di un confuso "socialismo germanico".

Le repressioni poliziesche che hanno soffocato l'esperienza tedesca dei consigli hanno messo in evidenza i primi germi del nazismo soprattutto attraverso la propaganda di odio verso le minoranze.

In novembre il governo Ebert, socialdemocratico, coglie di buon grado l'offerta del vecchio Comando supremo di sovrintendere alla smobilitazione e ripristinare i rapporti gerarchici che la rivoluzione intendeva spazzare via, degradando così la funzione dei consigli dei soldati a puri organismi consultivi.

### ***Giappone***

Viene adottato il suffragio allargato: gli elettori diventano 3 milioni.

Viene fondato un gruppo politico, Yuzusha, che come il partito fascista italiano ha un programma di socializzazione che prevede la limitazione della proprietà terriera e la nazionalizzazione delle aziende industriali che possiedono capitali superiori a una certa quota.

### ***Gran Bretagna***

Si svolgono numerosi scioperi. I fermenti si verificano anche tra le truppe e le forze di polizia. Negli ambienti operai sono in molti a simpatizzare per la rivoluzione russa.

Uno sciopero avviene nei bacini carboniferi in cui il movimento laburista vede sorgere dal suo seno uno schieramento operaio di sinistra assai forte. Lenin fonda grandi speranze su di esso e prospetta un suo sviluppo tale da creare un dualismo di poteri effettivo nelle fabbriche.

Scontri sociali a Glasgow, in Scozia.

### **Italia**

Alla fine della guerra l'Italia dispone di approvvigionamenti in viveri e materie prime per non più di quindici giorni e il Paese risulta alla completa mercè degli aiuti stranieri.

La fine della guerra apre un periodo di crisi monetaria e di forte aumento dei prezzi dei prodotti importati. Il salario reale è inferiore del 50% a quello del 1913.

Il fossato tra il Meridione e il Settentrione del Paese si approfondisce per il risentimento dei contadini contro gli operai imboscati che guadagnavano alti salari e per il rancore della piccola borghesia meridionale verso il movimento socialista concentrato essenzialmente nel Nord e nel Centro, il quale è sordo alle esigenze meridionaliste. Questa frattura tra classe operaia, contadini e piccola borghesia porterà, nel dopoguerra, all'isolamento del movimento operaio.

La crisi dello Stato liberale colpisce tutto l'assetto politico. Ottenuta la vittoria, la gran massa dei combattenti ritornati dal fronte sono convinti che la pace debba portare con sé un rinnovamento radicale della società italiana, la fine delle ingiustizie sociali, un avvenire di progresso civile.

Giovanni Giolitti, che è un grande conservatore e un abile reazionario, si dà da fare per impedire la formazione di un'Italia democratica e sostiene che l'Italia è una carrozza a due cavalli, uno socialista e uno cattolico, l'importante è che il cocchiere resti liberale.

Tutti si dichiarano rivoluzionari e la contestazione delle istituzioni tradizionali giunge al culmine. Hanno svolgimento due processi contemporanei e progressivamente contrastanti: si formano un movimento rivoluzionario, caotico e privo di direzione e di obiettivi coerenti, e un movimento nazionalistico, anch'esso agli inizi incerto e alla ricerca dell'occasione propizia per affermarsi. Le dichiarazioni di "comunismo", fra il '19 e il '20, sono comuni anche a letterati-politici, come Gabriele D'Annunzio e Piero Martinetti

Così Pietro Nenni descrive l'Italia di quel tempo: *"Qua e là si armavano per spontaneo impulso milizie rosse, sorgevano centurie operaie, si formavano organizzazioni giovanili sul piano militare, si rastrellavano specie nelle zone di guerra, armi e munizioni... nessuno può contestare che in molte province e nelle maggiori città il potere fosse effettivamente esercitato dalle Camere del Lavoro"*.

Su "Il Popolo d'Italia" Benito Mussolini dedica un articolo di commento alla notizia della fucilazione di Liebknecht in cui è detto: *"In Occidente non si tollerano dittature. Meno ancora quella del numero e della violenza. La prima è stupida, la seconda è sterile ed effimera"*.

Su iniziativa di Mussolini, vengono fondati i "fasci di combattimento". Il 23 marzo, in un palazzo di piazza San Sepolcro, n. 3, a Milano, nel salone del "Circolo degli interessi industriali e commerciali", si svolge l'adunata per la costituzione del primo fascio. Singolare luogo di nascita per un movimento "rivoluzionario".

L'atto ufficiale di costituzione dei "Fasci" viene firmato, tra gli altri, da tre ex socialisti: Mussolini, Vincenzo Ferrari e Ferruccio Ferradini. Tra i 119 fondatori del nuovo movimento cinque sono ebrei. E non pochi sono gli ebrei presenti nei primi anni (1919-1922) nelle file dello squadristico.

A fine agosto, a Milano, il Comitato centrale dei Fasci lancia il programma del movimento. Demagogicamente rivoluzionario, esso propone, contemporaneamente all'abolizione del Senato: un'assemblea costituente, consigli tecnici del lavoro, socializzazioni, milizia nazionale a ferme brevi e compiti molto difensivi, imposte progressive e sequestri (per esempio, l'85% dei profitti di guerra). Per quanto riguarda l'organizzazione tecnica, amministrativa e politica dello Stato, il programma fascista non si differenzia affatto da quello socialista. Tutte le forme liberiste o socialiste che vi vengono proclamate saranno però via via abbandonate, mentre verrà assimilata l'ideologia nazionalista, tipicamente antiliberalista e antisocialista.

Il 15 aprile i fascisti incendiano la sede dell'*Avanti!* di Milano.

A fine anno, fasci italiani di combattimento vengono organizzati in 31 sezioni con 870 iscritti. In essi affluiscono anche elementi democratici, se non proprio rivoluzionari, che poi abbandoneranno il partito mussoliniano e si impegneranno nella lotta antifascista. Pietro Nenni e Silvio Trentin sono i casi più illustri. Nenni è addirittura uno dei fondatori del fascio di Bologna dal quale appunto si steccherà assai presto.

Il socialismo di Mussolini non aveva mai avuto un carattere veramente marxista, ma piuttosto un carattere blanquista e anarchiceggiante. Nel 1910 scriveva in "Lotta di classe": *"Io ho del socialismo una nozione barbarica. Io lo immagino come il più grande atto di negazione e di distinzione che la storia registri. Io penso un socialismo che non 'distingue', che non 'patteggia', che non si 'modifica'"*.

Anche la sua cultura, che rimane sempre superficiale e quasi tutta di seconda mano, doveva contribuire alla sua disorganica concezione del socialismo.

Direttore dell'organo ufficiale del Partito socialista ("*Avanti!*"), egli aveva proseguito con la consueta violenta intransigenza la propaganda estremista e antimilitarista e con Pietro Nenni, a quel tempo repubblicano, aveva avuto parte dirigente nella "settimana rossa"

del giugno 1914 nelle Marche.

Quando in Europa scoppia la guerra, Mussolini contribuisce a far trionfare nel Psi la tesi dell'assoluta neutralità dell'Italia.

Nell'ottobre del 1914 dalle colonne dell' "*Avanti!*" aveva lanciato un referendum: *"Volete la pace o la guerra?"*, accompagnato dall'ammonimento *"Chi vi spinge alla guerra vi tradisce!"*.

Il 20 ottobre dello stesso anno lascia la direzione dell' "*Avanti!*" e quattro giorni dopo viene espulso dal partito.

Molti e complessi devono essere i motivi che lo inducono a passare dal pacifismo all'interventismo, primo fra tutti, del resto come in ogni circostanza della sua carriera politica, il fiuto della direzione nella quale è più facile assumere posizioni di *leadership* con atteggiamenti da "duce"; e poi, in secondo luogo, le lusinghe governative verso un rientro nell'ortodossia e quindi la sicurezza dei materiali che gli vengono offerti e che consistono in facilitazioni di vario genere e in finanziamenti da parte della Edison, della Fiat, dell'Ansaldo e dell'Unione Zuccherieri, cui poi si sostituì quello di ambienti francesi.

In Piazza San Sepolcro a Milano, egli fonda il movimento fascista a tinta sindacalista, nazionalista e demagogicamente rivoluzionaria.

Mussolini considera gli ideali come valori strumentali che gli consentono di realizzare determinati obiettivi. Non è un caso che attorno a lui si raggruppino ex-sindacalisti rivoluzionari, ex-arditi, ex-ufficiali, ex-combattenti, ex-legionari fiumani e anche interventisti democratici.

Nel 1922 si rivelerà liberale in economia, nel '26 deflazionista, nel '32 e dirigista e statalista.

Due caratteristiche del suo temperamento sono la tendenza a perdersi d'animo di fronte a grosse difficoltà e la capacità di recupero che è anche capacità di credere e far credere agli altri che lui e solo lui ha spinto la situazione in una determinata direzione.

La tendenza a giocare sulle parole poi caratterizza abbondantemente la sua attività pubblica. Il fare e il dire di non aver fatto, o il non fare e il non dire di aver fatto, gli lasciano sempre aperte le vie della ritirata polemica.

A fondamento del mussolinismo vi è il rifiuto degli ideali umanitari e del minuto lavoro politico quotidiano, mentre vengono valorizzati la sensazione e il gesto estetico, mentre l'agitazione politica viene intesa come ginnastica rivoluzionaria.

In lui appaiono crescenti fino al parossismo, il senso della propria illimitata grandezza, l'egocentrismo, la tendenza a diffidare di tutti. Questo suo modo di intendere se stesso e i rapporti con gli altri scoraggia la formazione di un gruppo di collaboratori efficienti e favorisce al contrario l'improvvisazione e il dilettantismo.

Nel corso del ventennio farà affermazioni del tipo: *“Il mio fiuto d'animale non mi inganna mai”*; *“rispetto ai democratici ho il vantaggio preziosissimo di guardare le cose con cinquanta anni d'anticipo”*; *“vorrei spesso sbagliarmi”*; *“il fascismo sono io; è nato con me e finirà con me”*. Si vanterà di leggere centinaia di giornali ogni giorno.

Per gli italiani egli proverà disprezzo e dirà che *“la razza italiana è una razza di pecore... ci vuole bastone, bastone, bastone”*.

Giuseppe Bottai, suo collaboratore fin dai tempi della “marcia su Roma”, descrive Mussolini come un uomo eternamente dinanzi allo specchio.

Viene fondato anche il Partito popolare italiano<sub>2</sub>, il partito dei cattolici che persegue la valorizzazione delle autonomie locali e della famiglia.

Benedetto XV così risponde al direttore di “Civiltà Cattolica” che gli ha sottoposto l'articolo sulla fondazione del Ppi: *“La nota sta bene, specialmente nella prima parte che spiega la genesi del partito (...). Quanto al voto delle donne, mi sarebbe piaciuto che fosse detto, come si dice, essere contro alla vera missione della donna, ma insieme si fosse fatto comprendere che l'insieme delle condizioni sociali dell'epoca nostra lo rendono, in alcuni Paesi, una necessità sociale (per opporre i voti supposti conservatori delle donne ai voti generalmente sovversivi dei socialisti)”*.

Alla costituzione del Ppi vi è dunque un appoggio cauto della gerarchia vaticana.

Padre Agostino Gemelli accusa Luigi Sturzo e i suoi principali collaboratori *“di aver messo in soffitta Gesù”*.

Si svolgono le elezioni politiche, per la prima volta col sistema proporzionale. I costituzionali o liberali ottengono 252 deputati, e il Psi riscuote 1.840.593 consensi (32%) e 156 deputati, confermandosi così il più forte partito italiano, contro i 347.575 voti e 52 deputati del 1913. Il partito popolare di Sturzo raccoglie il 20% dei voti e 100 eletti. A Milano Mussolini raccoglie solo 5.000 voti. I deputati di prima elezione sono 300.

Il carattere proporzionale e provinciale del voto obbliga i partiti a raggrupparsi e per la prima volta essi si presentano su tutto il territorio nazionale con dei programmi, per quanto si possano così definire. Per il popolo le elezioni hanno il carattere di una Costituente. A differenza delle consultazioni del 1913, quando i cattolici avevano partecipato alle elezioni in modo sornione (Patto Gentiloni), ora la loro partecipazione avviene con uomini propri, con un proprio partito e con un proprio programma.

Il dramma storico che ne conseguirà dalla consultazione (la legittimazione fascista) viene compreso immediatamente solo da alcuni gruppi dirigenti, quelli più accorti e intelligenti.

In estate si registra il punto più alto della crisi rivoluzionaria attraverso lo sviluppo di un grande movimento per la limitazione e per la sorveglianza sull'aumento dei prezzi. Scioperi in tutta Italia e sciopero generale dei metalmeccanici che conquistano la giornata di otto ore..

Unico caso in tutta Europa, viene promosso uno sciopero di solidarietà con l'Urss e con la Repubblica sovietica d'Ungheria il quale però riscuote un'adesione limitata.

Mussolini applaude lo sciopero dei lavoratori della Dalmine.

Nelle campagne del Lazio e dell'Italia meridionale i contadini, reduci di guerra, organizzati e incoraggiati dalle associazioni che si sono costituite fra gli ex-combattenti, occupano le terre dei proprietari fondiari e costringono il governo a legalizzare in qualche modo il nuovo *status quo*.

Alla testa di 2.600 legionari D'Annunzio occupa la città di Fiume istituendo la Reggenza italiana del Quarnaro. Nasce così il movimento nazionalista la cui forza dipende soprattutto dai suoi stretti legami con settori del mondo imprenditoriale e dalle connivenze di cui esso gode all'interno dell'apparato militare e statale.

Dietro a D'Annunzio fermentano infatti posizioni, istanze, ideologie, tendenze, alquanto diverse e piuttosto fluide. La stessa "Lega dei popoli" che a un certo punto viene proposta e in parte prende vita a Fiume, si rivela un'operazione di alleanze.

Dopo aver valutato positivamente l'impresa dannunziana, Gramsci si convince dell'incidenza e dell'ipoteca che taluni gruppi capitalistici, di armatori e di finanzieri dell'Alto Adriatico, esercitano sull'impresa fiumana.

Ai primi di settembre, a Torino, i duemila operai della Fiat-Brevetti eleggono i commissari di reparto. Nasce il primo consiglio di fabbrica. In autunno, più di trentamila metallurgici, compresi quelli della Fiat-Lingotto, della Fiat-Diatto, della Savigliano, della Lancia, hanno i loro consigli di fabbrica. Sul modello dei *soviet*, in breve tempo si estendono in 30 stabilimenti con oltre 150.000 dipendenti. La prima azione concordata dei consigli la si ha in dicembre.

"*L'Ordine nuovo*", la rivista fondata da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Umberto Terracini e Palmiro Togliatti, fa penetrare nelle officine torinesi *l'idea forza* di trasformare le vecchie commissioni interne in consigli di fabbrica quali organismi di emancipazione spontanea della "*massa che si governa da sé*": una forma di soviet, dunque; un "*potere proletario*" conquistato nell'intimo del processo produttivo, prima cellula del futuro "Stato dei Consigli". "L'Ordine nuovo" vuol dare diritto di voto, nell'elezione dei consigli, anche agli operai disorganizzati, cioè non iscritti al sindacato.

La critica di Gramsci al sindacato è radicale. Egli vi contrappone il *consiglio* proprio perché solo questo gli appare un organismo capace di raccogliere la volontà di tutti i lavoratori e di temprarla sulla base della vita di fabbrica. Gramsci pone già da questo momento alla base della teoria del potere una concezione della rivoluzione dal basso, del processo molecolare di formazione dello Stato operaio che è diversa dal leninismo.

Egli scrive su "*L'Avanti!*": "*Un questurino vale oggi politicamente più di un deputato; il questurino è una parte del potere, il deputato è una funzione giuridica*".

Le posizioni degli "*ordinovisti*" sono ovviamente osteggiate dai riformisti della Confederazione del lavoro come una nuova forma di anarco-sindacalismo. Eppure torna chiaro a tutti che Gramsci è un antisettario per eccellenza.

A Bologna si svolge il 16° congresso del Psi.

I “soci” sono 87.580. Il partito, che era rimasto nel tempo un organismo di esigue minoranze, con una scarsa circolazione di *élite* e con un quadro dirigente che aveva poca esperienza e scarsa preparazione teorica rivoluzionaria, vede ora affollate le sezioni territoriali e i circoli operai.

Al congresso, gli “elezionisti” di Serrati ottengono 48.411 voti. I “massimalisti unitari” di Lazzari 14.880; gli “astensionisti” 3.417. Il gruppo de “L’Ordine nuovo” si schiera con Serrati. Le proposte di questo gruppo non sono però condivise né da Bordiga né da Serrati: Per Bordiga, con i consigli di fabbrica si ripete l’errore di credere “*che il proletariato possa emanciparsi guadagnando terreno nei rapporti economici, mentre ancora il capitalismo detiene, con lo Stato, il potere politico*”. Dal canto suo, Serrati definisce il voto concesso ai “disorganizzati” (lavoratori senza tessera) un’aberrazione; giacché l’allargamento del voto ai disorganizzati è considerato un credito di capacità rivoluzionaria dato pericolosamente alla “massa amorfa”. Bordiga scrive sul “*Soviet*”, che “*chiamare alle urne il proletariato equivale senz’altro a dichiarare che non vi è nessuna speranza di realizzare le aspirazioni rivoluzionarie e che la lotta dovrà svolgersi necessariamente entro l’ordine borghese*”. Serrati è convinto che la rivoluzione deve venire da sé: per lui i marxisti non hanno il compito di fare la storia.

Mentre i riformisti nel partito sono nettamente in minoranza, come corrente sono invece elettoralmente forti e costituiscono un’ala molto consistente del gruppo parlamentare. Inoltre, con loro c’è la maggioranza della Cgil, l’organizzazione sindacale unitaria, in più controllano la Lega delle cooperative.

Il rivoluzionarismo del partito è fatto di una serie di “no”, poiché rifiuta ogni scelta tattica e si appaga nell’attesa del crollo immane e prossimo della borghesia. Questo atteggiamento è comune a tutte le correnti e a tutti i gruppi del partito.

Antonio Gramsci, che non ha partecipato alla battaglia pregressuale, non nasconde il suo fastidio per le diatribe tra elezionisti e astensionisti. Egli teme che i problemi contingenti di tattica politica e lo stesso maggior peso che i deputati vengono ad avere nel partito soffochino il protagonismo delle masse.

Attraverso un patto con la Confederazione del lavoro, la direzione codifica una divisione di compiti secondo cui gli scioperi politici verranno d’ora in poi diretti dal partito, mentre quelli economici saranno di competenza del sindacato.

A proposito della rivoluzione russa, Turati parla di una infatuazione mitica che si è impadronita del partito. Egli non crede nelle virtù taumaturgiche della violenza e ancor meno nel successo del bolscevismo che considera destinato al fallimento.

Di fatto il partito non ha una politica e tanto meno una capacità di presa verso gli strati intermedi urbani e agricoli ed è lungi dal sapere e potere neutralizzare questi strati intermedi e tutto ciò che la loro presenza e il loro ruolo significano nella lotta tra le classi e nella riorganizzazione dello Stato all’indomani della guerra.

Che il tempo volga a favore della rivoluzione, appare comunque una convinzione largamente dominante negli ambienti socialisti. Gli stessi bolscevichi (Lenin in “*Sul movimento operaio italiano*”), del resto, ritengono che il futuro sia propizio.

Per decisione presa all’unanimità, per acclamazione, il congresso aderisce all’Internazionale comunista.

L’*“Avanti!”* tira quotidianamente più di 300.000 copie.

Va ricordato che Palmiro Togliatti nel ‘17 aveva inviato qualche articolo al “*Grido del Popolo*” in cui rivendicava il liberismo come indirizzo economico socialista e pure che, allora studente, all’atto dell’intervento in guerra dell’Italia, assieme a Gramsci, si mostrò sensibile al richiamo patriottico. Queste posizioni vengono e verranno spesso ricordate e rimproverate ai due dirigenti comunisti dai loro avversari politici.

Scrive Giacinto Menotti Serrati a Lenin: *“Le classi medie si vanno orientando verso di noi ... noi dobbiamo attendere serenamente, operando, gli eventi che maturano per noi. .. Questa attesa deve essere attiva... noi dobbiamo preparare quegli istituti dei quali voi vi siete dovuti munire quasi improvvisamente...: le istituzioni... le cooperative ed i sindacati di mestiere ed i comuni”*. Al pari dei riformisti, anche Serrati considera la campagna condotta dal gruppo ordinovista per i consigli di fabbrica una deviazione di tipo sindacalistico. Egli non manca di essere polemico con chi “forza la storia”, infatti scrive: *“Noi marxisti interpretiamo la storia, non la facciamo... Noi non attribuiamo poteri di trasformazione né ai principi né alle barricate. Noi pensiamo che vi sia maggior forza rivoluzionaria nella trasformazione dei mezzi di produzione che in qualsiasi proclamazione astratta”*.

### **Jugoslavia**

Unificazione dei partiti socialisti e creazione del partito operaio socialista.

### **Movimento comunista**

Fondazione a Mosca della 3a Internazionale. L'appello è rivolto “agli operai di tutti i paesi” e menziona 39 partiti o gruppi come idonei a partecipare al congresso costitutivo. In effetti, vi aderiscono una ventina di partiti e di gruppi politici, rappresentanti di quasi tutta l'Europa, dei gruppi radicali degli Stati Uniti d'America e di alcune avanguardie dei popoli d'Oriente. Dell'Europa sono presenti gli esponenti dei partiti della Russia, che vanta ovviamente un ruolo preponderante, dell'Austria, dell'Ungheria, della Scandinavia, della Svizzera, della Federazione balcanica e della Germania il cui rappresentante però si astiene dal voto. Al momento della fondazione la presenza dei partiti comunisti è limitata a soli pochi Paesi. Il centro motore è ovviamente il partito bolscevico. La prospettiva è però quella di una rivoluzione mondiale a tempi ravvicinati.

La lingua ufficiale dell'Internazionale non è il russo, ma il tedesco e questo perché si ritiene che la rivoluzione abbia ad avvenire in Europa e che la sua capitale debba perciò essere individuata in Berlino.

Diversamente dai vecchi partiti della 2a Internazionale che erano strutturati intorno all'attività parlamentare, pacifica e legale, i nuovi partiti comunisti non devono avere *“fiducia alcuna nella legalità borghese”*, si devono preparare invece a *“unire all'attività legale quella clandestina”*. Afferma Lenin: *“Il compito della 3a Internazionale sarà quello di preparare il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro i governi capitalisti, alla guerra civile contro la borghesia di tutti i paesi, in vista della presa dei pubblici poteri e della vittoria del socialismo”*. Il giudizio generale su cui nasce l'Internazionale è che il capitalismo è prossimo a una crisi generale e, di conseguenza, la rivoluzione è ormai nell'aria.

Se la 1a Internazionale aveva gettato le fondamenta della lotta per il socialismo e la 2a aveva preparato il terreno per una diffusione di massa delle idee socialiste e per lo sviluppo del movimento in un buon numero di Paesi, la 3a dà avvio all'attuazione della dittatura del proletariato, *“subordinando - come specifica l'invito dei suoi promotori - gli interessi del movimento di ciascun particolare paese agli interessi della rivoluzione su scala internazionale... L'epoca della lotta finale, decisiva, giunse più tardi di quel che gli apostoli della rivoluzione sociale avevano creduto e sperato. Ma ora è giunta”*.

Nei decenni successivi la 3a Internazionale si espanderà in Asia (fra il '21 e il '31 sorgeranno fra gli altri i partiti comunisti della Cina, dell'India, dell'Indonesia, del Giappone, dell'Indocina) e poi metterà gradualmente radici nei Paesi dell'America latina (fra il '25 e il '35 sorgeranno i partiti del Messico, del Brasile, del Perù, di Cuba, dell'Argentina, del Cile, dell'Uruguay), si consoliderà

quindi in Europa e si affaccerà poi in Australia, nel mondo arabo, in Africa, e ciò nonostante le grandi difficoltà rappresentate dalla reazione borghese.

Dopo l'istituzione della 3a Internazionale le espressioni politiche del movimento operaio si consolidano in due campi tra di loro avversi, quello socialdemocratico da un lato e quello comunista dall'altro, nei quali comunque nemmeno al loro stesso interno non ci sarà mai omogeneità, anche se fino al 1956 in campo comunista dominerà in maniera incontrastata il partito sovietico.

L'unico tra i partiti della 2° Internazionale che aderisce alla 3a Internazionale quasi al completo, subendo soltanto una piccola scissione a destra, è quello norvegese. Anche se nel 1923 questo partito rifiuterà di accettare la disciplina rigidamente centralizzata del Comintern, esso farà proprio il principio della dittatura del proletariato come obiettivo rivoluzionario.

A Berlino, grazie all'impegno di Willi Munzenberg, viene costituita L'Internazionale comunista giovanile che un anno dopo afferma di rappresentare 45 organizzazioni giovanili nazionali e 800 mila membri.

In una corrispondenza Lenin sostiene che si registrerà “*il fallimento mondiale della democrazia borghese e del parlamentarismo borghese*” e pure che in Italia esistono le condizioni per una rivoluzione analoga a quella bolscevica, anche se i comunisti italiani, a suo dire, “*commettono fesserie*”.

Giudicando l'epilogo dei moti rivoluzionari che hanno investito l'Europa occidentale Trotski afferma: “*Nella lotta la borghesia si è dimostrata più forte e più intelligente che da noi*”.

### ***Movimento sindacale***

Ad Amsterdam, da parte dei sindacati europei viene fatta risorgere ufficialmente la vecchia Fsi e la nuova organizzazione prende il nome di “Internazionale di Amsterdam”, quella che Lenin definisce “*l'Internazionale delle federazioni sindacali gialle*”.

### ***Movimento socialdemocratico***

Alla conferenza della socialdemocrazia che si svolge a Berna, e che è la prima assemblea dei partiti socialdemocratici che viene convocata dopo la guerra, il partito socialdemocratico tedesco esprime una pubblica protesta contro il fatto che la Germania sia stata privata dei suoi possedimenti coloniali.

### ***Olanda***

Concessione del diritto di voto alle donne.

### ***Perù***

Scioperi in molte zone del Paese..

### ***Polonia***

Nasce il Partito comunista.

## **Russia**

Le truppe sovietiche occupano Kiev, ne consegue la costituzione della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina.

Viene fondata anche la Repubblica Socialista Sovietica Bielorussa.

La circolazione cartacea supera gli 80 miliardi di rubli e mentre nel '18 era raddoppiata, nel corso del '19 risulta triplicata; nel '20 aumenterà di oltre cinque volte. Il tentativo di abolire il denaro si dimostra fallimentare.

Viene introdotto il lavoro obbligatorio secondo criteri militari e viene impostata la campagna dei "sabati comunisti". Vengono istituiti i campi di lavoro forzato per i trasgressori della legge e pure, quale forma più dura di punizione, i campi di concentramento che sono riservati a coloro che si sono resi colpevoli di attività controrivoluzionaria nel corso della guerra civile.

La superficie coltivata risulta essere diminuita del 16% rispetto al 1917.

Delle 70.000 verste (1.066,781 metri) della rete ferroviaria della Russia europea, solo 15.000 si sono salvate dal conflitto e dalla guerra civile. Delle 16.000 locomotive esistenti, oltre il 60% sono inutilizzabili.

Secondo i dati di un'indagine statistica gli operai costituiscono il 20,2% dei funzionari amministrativi del VSNCh, il 34,7% del presidium del VSNCh, il 41,5% nei presidium del GSNCh (Consiglio dell'economia di governatorato) e del USNCh, il 64% nelle direzioni delle aziende dell'industria metallurgica.

Gli iscritti ai sindacati sono 3.500.000. Nel 1918 erano 2.600.000, nel 1917 1.500.000.

Attentati alla vita di Lenin da parte di esponenti socialisti rivoluzionari.

Monsignor Silvestre, arcivescovo di Omsk, invia un telegramma al pontefice in cui dice: "*Dove regna il potere dei bolscevichi, la Chiesa cristiana è perseguitata con maggior ferocia che nei primi tre secoli della cristianità*".

## **Stati Uniti**

Ha inizio lo sciopero di 4 milioni di lavoratori delle miniere di carbone e dell'industria del ferro che proseguirà nell'anno successivo. A Seattle viene proclamato il primo sciopero generale cittadino.

Costituzione del partito comunista.

Da New York vengono espulse e inviate in Russia 249 persone ree di essere comuniste o sospettate di essere tali.

Tassi dei profitti dell'industria manifatturiera degli Stati Uniti

Anno	Capitale		Salari e stipendi	Profitti	Tasso del profitto
	Fisso	Circolante			
1889	350	5.162	1.891	1.869	26,6%
1909	997	11.783	4.106	3.056	18,1%
1919	2.990	36.229	12.374	8.371	16,2%

Fonte: Ernest Mandel – 1965

Il governo federale vieta la fabbricazione, la vendita e il consumo di bevande alcoliche in tutti gli States: è il *proibizionismo*, adottato già nel 1871 dallo Stato del Maine dietro pressione di una minoranza di ipocriti puritani. Di fatto, il numero degli ubriaconi cresce a dismisura e molti diventano ciechi bevendo distillati di legno.

### **Svezia**

Viene riconosciuto il voto alle donne.

Costituzione del partito comunista.

### **Ungheria**

Sull'onda del bolscevismo internazionale e per influenza diretta della crisi austro-ungarica, dal 21 marzo al 1° agosto, sotto la direzione di Béla Kun, viene costituita pacificamente la Repubblica dei Consigli la quale è l'unica esperienza di esercizio del potere socialista da parte dei lavoratori delle fabbriche e delle campagne che si realizza nell'Europa centro-occidentale. Si tratta di una rivoluzione socialista conseguita senza guerra civile che dura però solo quattro mesi e mezzo scarsi.

I punti essenziali del suo programma sono così sintetizzabili: tutto il potere al proletariato; armamento del popolo e disarmo della borghesia; potere esercitato dai consigli degli operai, soldati e contadini poveri; la terra è dichiarata bene pubblico; niente distribuzione delle terre ma costituzione dei consigli dei contadini poveri e, eventualmente e provvisoriamente, sfruttamento cooperativo della terra; socializzazione delle fabbriche, delle miniere, delle banche, delle ferrovie e dei mezzi di trasporto; immediata separazione della Chiesa dallo Stato.

I consigli operai, contadini e dei soldati, conquistato il potere, tentano di portare a conseguenze socialiste la rivoluzione democratico-nazionale dell'autunno precedente.

Béla Kun, capo del partito comunista, assicura: *“Non mentiremo promettendovi ogni sorta di belle cose... ci troviamo di fronte ad una grande e difficile opera di distruzione e insieme di costruzione, alla quale tutti gli operai dovranno prendere parte, con rinunce eroiche e sofferenze disinteressate”*. In un'intervista sostiene che *“il capitalismo è sul punto di crollare, il suo successore è il comunismo”* e precisa che *“la nuova società garantirà veramente la libertà individuale”* e che *“nel nuovo ordine sociale una sola libertà sarà proibita: la libertà dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo”*. E a Lenin scrive: *“Ho imparato da Marx che una sola vera azione rivoluzionaria è più importante di una dozzina di programmi, ma confesso senza adulazione che voi mi avete insegnato tutto il senso reale di questa espressione”*.

Durante il periodo rivoluzionario Gyorgy Lukács ricopre la carica di commissario del popolo per la cultura nel governo dei soviet.

Dopo 133 giorni l'esperienza sovietica ungherese viene spazzata via dalle forze dell'Intesa, cioè da francesi, inglesi, cechi, serbi e rumeni.

Una delle cause del suo fallimento è da individuarsi nella mancata saldatura fra le due classi rivoluzionarie del tempo, cioè degli operai e dei contadini. A pesare è anche la condizione di inferiorità politico-organizzativa dei comunisti ungheresi rispetto ai socialdemocratici con i quali peraltro si sono unificati.

## **1919-1920**

### **Germania**

I disoccupati scendono da 400.000 a 270.000.

## **Italia**

Il “biennio rosso” è il periodo, nella storia dell’Italia postunitaria, in cui l’operaio d’officina diventa protagonista della vita politica e sociale e la sua “questione” si fa questione nazionale decisiva, la sua ideologia s’impone alle masse lavoratrici e influenza la cultura politica. Tutti sono convinti che il vecchio rapporto tra salario e proprietà privata, nel luogo di lavoro, nella vita sociale, nello Stato, non può più sussistere e resistere, e che diventa necessario stabilirne uno nuovo. Si tocca con mano l’insostenibilità del vecchio ordine proprietario e statutale il quale, così come gli operai hanno bisogno della rivoluzione, anch’esso ha bisogno di una nuova configurazione.

In tutte le istanze sindacali e politiche, sociali e istituzionali, si discute infatti di controllo operaio, di controllo di classe, ma le interpretazioni sono molteplici e tra loro differenti: c’è chi invoca il controllo sindacale, chi il controllo statale, chi propone il “partecipazionismo” e chi forme di azionariato operaio.

In un congresso della Cgil, allorquando le fabbriche sono occupate e l’operaio Parodi siede alla scrivania di Agnelli, quando a Livorno viene varata una nave senza gli ingegneri e alla Fiat ci sono le mitragliatrici e i consigli operai, viene messo ai voti se fare o meno la rivoluzione.

Scrivono Togliatti, commentando le lotte torinesi: *“La figura dell’operaio in armi domina tutta la scena politica italiana”*.

Nel movimento operaio sono tre le posizioni che emergono:

1) “L’Ordine nuovo” si batte per l’istituzione nei luoghi di produzione di istituti nuovi di controllo da parte della classe operaia, istituti autonomi dai sindacati, concepiti come forme di base, *soviet*, di un sistema nuovo di potere operaio e insieme come strumenti di massa di un’azione rivoluzionaria per il rovesciamento del sistema borghese.

2) La Confederazione del Lavoro, prima attraverso il progetto Valdesi sui “Consigli d’azienda” e poi con il progetto Bombacci, propone *soviet* urbani, comunali, rurali, circondariali, regionali e centrali, in maniera astratta, e tende a fare di questi “consigli” semplici propaggini delle federazioni di mestiere e delle Camere del Lavoro nelle aziende, nel quadro della creazione di “corpi consultivi sindacali” dello Stato. Il controllo sindacale diventa per la Cgl la rivendicazione chiave per risolvere la controversia. E’ una scappatoia a cui si acconcia lo stesso Psi. La Cgl segue l’orientamento giolittiano, accentuando gli aspetti di “garanzia sindacale” che può fornire il controllo, esperito con l’inserimento di rappresentanti operai nei Consigli di amministrazione ed eludendo ogni forma di consigli di fabbrica autonomi.

3) Amadeo Bordiga sul “Soviet” e Serrati sul “Comunismo” attaccano il consiglio di fabbrica che considerano come *“strumento di conservazione, di lotta localistica, di egoismi particolaristici”*. Bordiga giudica l’occupazione delle fabbriche a Torino voluta da Gramsci un gesto non marxista, bensì idealista. A suo giudizio si sarebbero dovute occupare non le industrie, ma le questure e le prefetture.

Quello dei consigli si rivela comunque l’unico grande movimento politico di massa che vi sia mai stato in Italia con una unicità di direzione.

Tra la fine del 1918 e l’inizio del 1919 si muovono anche i contadini i quali occupano le terre incolte al grido di “terra ai contadini”, che non è comunque un monito che parte dal basso, ma una istanza che proviene dall’alto, poiché viene introdotto dalle stesse classi dirigenti durante il conflitto mondiale per sollecitare una più attiva partecipazione dei contadini alla guerra.

In un clima del genere, i tentativi spontanei non solo di controllo ma di gestione diretta che avvengono nella primavera del ’20 a Napoli (Miani-Silvestri), a Sestri Ponente (gruppi di officine siderurgiche e cantieristiche), nel Carrarese (stabilimenti Mazzonis), falliscono miseramente essendo abbandonati a se stessi dalla centrale sindacale e dalla formazione politica, così come fallisce la eroica lotta di Torino dell’aprile (200 mila operai in sciopero generale per dieci giorni) tra il disinteresse del Psi e l’irrisoluzione della Cgl.

Gramsci dovrà ammettere di non essere riusciti per tempo, da un lato, a creare una frazione comunista efficiente sul piano nazionale, dall'altro, a dare una sua autonomia di azione a una corrente rivoluzionaria nell'organizzazione sindacale di classe.

Il dramma è costituito dall'incapacità che l'insieme del movimento socialista dimostra nell'offrire alla classe operaia una piattaforma comune e reale di obiettivi transitori.

Dopo la sconfitta dell'occupazione delle fabbriche il dibattito sul "controllo operaio" si spegne. La commissione paritetica parlamentare discute i progetti della Cgl, quello della Confindustria, quello della Confederazione bianca e del Ppi sull'azionariato operaio

e pure un disegno di legge presentato dallo stesso Giolitti (un disegno di legge che ha dovuto superare l'avversione del fronte industriale, il quale per principio rifiuta qualsiasi ipotesi di controllo, e che per il governo significa invece un mezzo per stroncare alle radici i propositi rivoluzionari). Ma il problema del "controllo operaio" cade nel dimenticatoio.

Si determina a questo punto una crisi rivoluzionaria, intendendo per essa una di quelle situazioni nelle quali le classi dominanti non possono più dominare e governare come per il passato e le classi subalterne non sono più disposte a sopportare la direzione e lo sfruttamento delle classi dominanti così come è avvenuto fino ad ora. Più che di una situazione rivoluzionaria si tratta però di una crisi rivoluzionaria poiché comincia ad aprirsi una guerra di movimento tra i diversi strati sociali e le diverse aggregazioni politiche del Paese, alla ricerca di un nuovo equilibrio. E in questa situazione si consuma la grande tragedia del movimento operaio italiano e quella del socialismo italiano.

## **1919-1922**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il capitalismo dell'Europa occidentale riesce ad evitare la rivoluzione sociale, anche se non può eludere le rivendicazioni della classe operaia.

Mentre il capitalismo americano manifesta un'aggressività, un atteggiamento di sfida sicuro della vittoria tanto contro i rivali all'estero quanto contro i rivoluzionari all'interno, quello europeo, che ha dominato fino al 1914 e ha provocato la guerra, si caratterizza per la bancarotta, per il mancato pagamento dei debiti di guerra ai creditori esteri, per l'emissione di carta moneta non garantita dalla corrispondente riserva aurea, per la ritirata di fronte all'industria americana, di fronte al commercio e all'espansione bancaria americana, di fronte alla dittatura della borsa di New York. In pari tempo compie la ritirata di fronte al proprio proletariato, dinnanzi alle sue principali rivendicazioni che mirano ad ottenere, con qualsiasi mezzo, pane e lavoro.

### ***Italia***

Dal novembre '19 all'ottobre '22 si succedono quattro governi, senza contare i numerosi rimpasti.

### ***Russia***

Mentre la produzione registra una caduta rispetto ai livelli precedenti la rivoluzione, il salario reale degli operai risulta più che raddoppiato, anche se le privazioni continuano ad essere notevoli.

## **1919-1923**

### ***Movimento comunista***

La storia dell'Internazionale comunista è pesantemente condizionata dalla sconfitta del movimento operaio occidentale.

## **1919-1929**

### ***Stati Uniti***

La razionalizzazione degli apparati industriali raggiunge il culmine, la produttività industriale sale del 43% e la produttività del lavoro del 40%. Il reddito nazionale aumenta anch'esso del 40% e il commercio estero del 28%.

Questi risultati sono dovuti a una formidabile ripresa dell'iniziativa del padronato, specie di quello nuovo. (sono gli anni di Ford) e al rapporto che si stabilisce fra scienza e tecnologia, cioè fra istituzioni scientifiche della ricerca, in primo luogo le università e le scuole tecniche, e preparazione sia di personale addestrato, che di una ricerca applicata all'industria e ai servizi.

L'introduzione di sistemi di lavorazione automatizzati e ripetitivi, peraltro, mentre aumenta gli indici di produttività, riduce il ruolo strategico del lavoratore altamente qualificato.

Il padronato consegue così un controllo assoluto sulla forza-lavoro che viene assunta attraverso il filtro e la mediazione dell'organizzazione sindacale la quale si burocratizza sempre più abbandonando completamente il lavoro di base. Difatti, all'indomani del biennio '19-'20, l'organizzazione sindacale accusa una grave crisi. E tra il '20 e il '29 si registrerà una quasi stagnazione dei salari i quali aumenteranno del 13% a fronte di una crescita dei profitti del 45%.

Questa tendenza varca i confini degli Usa e dilaga in tutti i Paesi dell'Occidente.

Bloccando però i salari e le lotte salariali, il capitale si priva degli effetti positivi per lo stesso sviluppo capitalistico provocati dalla contestazione operaia. L'aumento meno che proporzionale dei salari operai non permette di vendere la massa dei beni di consumo che vengono prodotti con i nuovi sistemi. Subentra così la crisi di sovrapproduzione.

## **1919-1932**

### ***Germania***

Le controrivoluzioni che si succedono in questo periodo non riescono a mettere in pericolo la coalizione di partiti che ha dato vita alla Repubblica di Weimar.

## **1919-1939**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In questi venti anni il mondo passa dalla fiducia alla delusione e dalla speranza alla paura.

## **1920**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Istituzione della Società delle Nazioni. Gli Stati Uniti se ne stanno fuori.

La popolazione mondiale ammonta a 1 miliardo e 787 milioni di unità. Un terzo di essa vive sotto il dominio coloniale.

Tutti gli Stati europei sono retti da regimi liberali e parlamentari. Le nazioni in cui vige la poliarchia integrale o parziale sono 17.

Trattato di Rapallo sottoscritto dai governi del Regno d'Italia e da quelli dei Regni dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni. Con esso ci si propone di chiudere la questione adriatica.

### **Bulgaria**

Successo elettorale dell'Unione dei contadini e dei comunisti.

### **Cile**

Lotte proletarie.

### **Francia**

Il Partito socialista diventa Partito comunista lasciando il vecchio nome alla minoranza dissidente. Al congresso della Sfi la maggioranza dei delegati vota per l'abbandono della 2a Internazionale.

### **Germania**

Alle elezioni politiche di giugno la Spd scende dal 37,9% del '19 al 21,6; l'Uspd passa dal 7,6% al 18%; la Kpd ottiene il 2%.

Quando un gruppo di ufficiali tenta il *putsch*, i lavoratori berlinesi scendono in sciopero generale bloccando i servizi pubblici e così salvano la repubblica.

Il Kpd e la maggioranza del Uspd si riuniscono a congresso, decidono l'abbandono della 2a Internazionale e adottano i "21 punti" del Comintern. Karl Radek, emissario di Lenin, riesce a provocare una scissione nel Kpd in modo da far ripudiare dalla destra del partito il programma originario e ottenere così l'ingresso dei comunisti nelle organizzazioni operaie tradizionali. La vicenda si conclude con l'espulsione dall'Internazionale comunista della sinistra radicale, la quale si organizza in Partito comunista dei lavoratori (Kpd), e con la confluenza nel Kpd del Partito socialista indipendente (Uspd), unificazione che trasforma da un giorno all'altro il Partito comunista in un'organizzazione di massa. Per la prima volta, in Occidente, un partito comunista conta all'incirca 350.000 iscritti.

### **Gran Bretagna**

Sciopero contro l'intervento inglese nella guerra russo-polacca.

Viene fondato il Partito comunista che raggruppa tutte le piccole formazioni dell'estrema sinistra raggiungendo però non più di 2.500 membri effettivi.

### **India**

Peste e colera colpiscono 2,5 milioni di persone. Ha luogo la prima campagna di non cooperazione guidata da Gandhi.

### **Italia**

Nei primi venti anni del secolo, il saldo netto dell'emigrazione di italiani all'estero è stato di 9.885.000 unità, pari a una media annua di 494.000 emigranti. Nei precedenti quarantenni (1861-1900) gli italiani che sono emigrati all'estero erano stati 6.182.000.

Gli analfabeti sono il 35,2% della popolazione.

In giugno, ad Ancona, si registra una sollevazione militare.

L'Italia ha ormai un patrimonio industriale consistente e articolato, oltre a una classe operaia giovane pur se combattiva, il che non accade in altre zone d'Europa con una consimile struttura. Dall'industria automobilistica vengono prodotte 20.000 vetture all'anno; nel 1914 non si raggiungeva nemmeno la metà di quanto si procure ora.

Viene perciò fondata la Confederazione dell'industria assieme a quella dell'agricoltura. la Confederazione Generale dell'Industria raggruppa tutta la grande industria e i tre quarti di quella media e piccola.

Queste organizzazioni spingono i fascisti ad organizzarsi e a scendere sul terreno di lotta.

Contro le organizzazioni operaie e le loro iniziative scatta dunque l'offensiva armata dei settori padronali più reazionari. Si tratta di gruppi ristretti di grandi industriali, di grandi agrari, di alte autorità della Corte, dell'esercito e della stessa Chiesa, i quali danno corso alla formazione dello squadristico fascista il quale, coperto dalle forze dell'ordine regolari dello Stato, si sviluppa a tal punto da instaurare poi il suo regime.

Alle elezioni amministrative, si registra un ripiegamento dei socialisti rispetto alle politiche dell'anno precedente. Si tratta però di un'avanzata rispetto alle amministrative precedenti. Degli oltre 8.000 comuni in cui si divide l'Italia, il Psi ne conquista 2.162, tra questi Milano e Bologna. In intere regioni, come l'Emilia e la Toscana, ottiene la maggioranza dei consensi e su 69 province conquista le amministrazioni di 26. Questa affermazione, che estende e ramifica l'egemonia politica dei "rossi", incontra la dura avversione dei proprietari terrieri.

A Bologna, mentre il sindaco socialista si affaccia al balcone di Palazzo d'Accursio per rispondere alle acclamazioni della folla, una squadra di fascisti irrompe sparando all'impazzata sulla gente. Vengono lanciate bombe a mano che provocano 10 morti e 58 feriti. Le squadre "nere" provocano gravissimi incidenti e suscitano nella città un clima di guerra civile. La provocazione si conclude con l'uccisione dell'avvocato Giordani. Simile scena si ripeterà un mese dopo a Ferrara quando i fascisti daranno l'assalto a Palazzo Estense. E' il debutto dello squadristico e con esso ha inizio una spietata guerriglia dei fascisti contro le organizzazioni socialiste e dei lavoratori che si estende dapprima nelle campagne dell'Emilia e della Toscana e poi nelle altre regioni del Paese. L'offensiva squadristica continuerà nel corso del '21 e del '22.

La natura violenta del fascismo si concentra soprattutto in Emilia e in Valle Padana.

Mentre nel corso del secondo decennio del secolo i contadini avevano raggiunto due conquiste fondamentali come il riconoscimento delle loro organizzazioni e delle leghe di mestiere con l'obbligo dei padroni di rivolgersi, per le loro assunzioni, non ai singoli individui, ma alle organizzazioni; e poi gli imponibili di manodopera per i periodi invernali, in modo che il lavoro fosse ripartito a turno tra le diverse famiglie, gli agrari si sono dati da fare per cercare di spezzare l'unità del movimento contadino, l'unicità delle loro organizzazioni, cioè quel monopolio della manodopera che risultava di ostacolo alla loro piena dittatura su contadini e braccianti in fatto di orari di lavoro, di salari e di condizioni generali di vita.

Scrivendo al riguardo Guido Bergamo: *"Ai cosiddetti uomini dell'ordine importava non tanto l'offensiva antisocialista come conflitto dottrinario, quanto il poter rompere l'impero delle leghe nelle province rosse, il poter stracciare i patti coloniali già conclusi, il poter negare il valore di rappresentanza alla camere del lavoro"*. E puntualizza: *"Il fascismo... non avrebbe varcato le più modeste proporzioni se ad un dato momento... la sua azione non avesse coinciso coi propositi di vendetta e di rivalse delle classi dominanti"*.

Gli industriali, da parte loro, paventano il controllo operaio sulle fabbriche.

Nell'odio antisocialista e antioperaio convergono quindi vecchi feudatari e nuovi ricchi, agrari e bottegai, plutocratici e capitalisti, medi e piccoli borghesi, reazionari classici ma anche "liberali" e "democratici".

A dire della propaganda fascista, la lotta squadristica è rivolta contro l'ideologia "antinazionale" e gli "eccessi" del "bolscevismo" e non contro il socialismo e il proletariato come tali. Il fascismo, a dir loro, intende realizzare una migliore giustizia sociale e andare verso il popolo e non può quindi essere antioperaio.

Il fascismo attrae così nella sua orbita masse imponenti di lavoratori convinti di essere assistiti nelle loro battaglie, e questo crea una diffusa illusione che esso porti in sé uno spirito socialista. Una tale illusione è cullata persino dai socialisti riformisti.

In effetti, non sono mancati episodi in cui organizzazioni periferiche dei fasci hanno tenuto comportamenti assai simili a quelli delle organizzazioni rosse. I fascisti del Senese, per esempio, hanno imposto ai proprietari di assumere la mano d'opera locale disoccupata, anche se non ne avevano bisogno; i fasci del postelegrafonici piemontesi hanno fatto interrogazioni e votato ordini del giorno per ottenere l'esaudimento di postulati di categoria in occasione della riforma burocratica; e così altri episodi analoghi.

Di fronte alle provocazioni mussoliniane, i militari, i prefetti, i ministri e lo stesso Giolitti, non intervengono, anzi ne favoriscono l'azione. E' comune convinzione degli uomini politici che il fascismo, per l'eterogeneità del suo programma e della sua composizione sociale, per il suo carattere di fenomeno più emotivo che politico, avrebbe breve vita e che si sarebbe dissolto dall'interno. Giolitti e molti altri conservano fino all'ultimo l'illusione di poter dominare la situazione e s'impegnano in un difficile gioco di schermaglie, di trattative e di mercanteggiamenti.

Gramsci giudica Giolitti un reazionario, *"l'esponente tipico della reazione capitalistica italiana... colui che ha dato sempre all'Italia i peggiori governi e che ha sempre voluto dire: protezione doganale, accentramento statale con la tirannia burocratica, corruzione del Parlamento, favori al clero e alle caste privilegiate, schioppettate nelle strade contro gli scioperanti, mazzieri elettorali"*. E si dice convinto che *"il capitalismo si rivela sempre più incapace di dominare le forze produttive"*.

Di fronte all'incalzare della violenza fascista Turati incita la massa ad avere il *"coraggio della viltà"*.

La difesa proletaria si svolgerà in ordine sparso, con mirabili episodi di eroismo individuale e di umana solidarietà, ma nell'assenza di un piano generale, politico e organizzativo.

Mentre in settembre Mussolini porta la sua solidarietà agli operai che hanno occupato le fabbriche, all'indomani del fallimento delle occupazioni, quando il movimento rivoluzionario e socialista entra nella sua fase decrescente, sfrutta la reazione del governo e della classe dirigente svelando così la vera fisionomia del fascismo. Abbandonata ogni ambizione rivoluzionaria, si schiera come punta avanzata della controrivoluzione.

Egli tiene un discorso a Pola in cui dichiara: *"Per realizzare il sogno mediterraneo bisogna che l'Adriatico, che è un nostro golfo, sia in mani nostre; di fronte ad una razza come la slava, inferiore e barbara"*.

Secondo Gramsci, la borghesia italiana trova nel fascismo oltre che uno strumento di repressione armata, anche la propria organica unificazione. Per questa ragione il fascismo, a suo avviso, può ben costituire una *"rivoluzione passiva"* o una *"rivoluzione-restaurazione"*. Ma il suo giudizio non ha alcun peso nel partito. E il suo isolamento risulta evidente nelle votazioni per l'elezione del nuovo direttivo. Gli "elezionisti", dai quali Gramsci si è staccato (Togliatti, Montagnana, Terracini,

Roveda), prevalgono con 466-465 voti. Ai candidati “astensionisti” (Boero, Parodi) vanno 186-185 voti. Le schede bianche sollecitate da Gramsci ammontano ad appena 31.

A livello nazionale esistono più centrali sindacali.

La Confederazione del lavoro (Cgl) conta 2.320.163 iscritti. Ne vantava 320.868 nel 1914, 250.000 nel 1918, 1.159.062 nel 1919. La Federterra ne conta 760.000, nel '14 aveva 125.000 aderenti. La Fiom, che prima della guerra aveva solamente 7 mila iscritti, ora ne conta 160.000.

L'Usi, Unione sindacale italiana di orientamento anarco-sindacalista, vanta più di 300 mila organizzati.

L'Uil, Unione italiana del lavoro, d'impostazione repubblicana, ha circa 200.000 aderenti.

Il sindacato dei ferrovieri, che conta 200 mila iscritti, è autonomo e non aderisce alla CGL.

La Federazione dei lavoratori del mare è anch'essa autonoma.

Infine, esiste la Cil, Confederazione italiana del lavoro di ispirazione cattolica, che dichiara di avere 1.823.491 iscritti.

Il sindacato cattolico (Cil) dimostra di avere un'ampia base popolare e un crescente consenso di massa. Del resto, il movimento cattolico è riuscito a determinare una forte compenetrazione con i centri del potere. I cattolici sono stati partecipi, attraverso il diretto impegno della gerarchia ecclesiastica, dello sforzo bellico e sono stati solidali con la politica della classe dirigente, nonostante il pontefice avesse ufficialmente esecrato la guerra.

Al tempo stesso, però, non pochi parroci e sacerdoti si erano schierati a fianco di coloro che si battevano contro la guerra. Numerosi sono stati, infatti, i casi di messa sotto inchiesta di preti con l'accusa di “*disfattismo*”.

E' da considerare altresì che ben oltre 3.000 furono i comitati di mobilitazione e di assistenza civile creati dai cattolici durante il conflitto, quasi 2.000 gli asili d'infanzia, oltre 4.000 i segretariati e gli uffici di informazione fatti funzionare tutti con personale proprio e oltre 8.000 le opere sussidiarie in denaro, indumenti, ecc. per l'assistenza alle popolazioni.

I cattolici, in sostanza, hanno rappresentato una forza capace di adattarsi alle varie fasi politiche, fino al punto di adeguarsi anche alla nuova situazione creata dal fascismo con il quale la Chiesa stipulerà accordi.

Nei due primi mesi dell'anno, hanno luogo grandi scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri.

A Torino, in aprile, gli operai della Fiat scendono in lotta non solo più per gli aumenti salariali, ma anche per la determinazione delle forme e delle caratteristiche del loro lavoro.

In aprile viene proclamato lo sciopero generale.

Dall'aprile '19 al settembre del '20, in Italia si sono verificati 140 conflitti tra socialisti e polizia con esiti letali: sono stati uccisi più di 320 operai contro un piccolissimo numero di vittime tra i poliziotti.

La Confederazione del lavoro, in stretto collegamento con Giolitti e i suoi prefetti, si adopera attivamente per scongiurare uno sviluppo rivoluzionario delle lotte.

Torino viene isolata dal resto della penisola e 50.000 soldati assediano la città.

Contro lo sciopero proclamato dal “*comitato d'agitazione*” si pronuncia prima la Confederazione del lavoro e poi il Psi. Si verifica così la cosiddetta “*scissione di aprile*”: l'appello che proviene da Torino non viene accolto né dai massimalisti, la corrente che poi entrerà nel Pci, né da Bordiga il quale ha anzi motivo di sentenziare che “*i Consigli danno oggi dell'imbarazzo agli imprenditori*”.

*privati... ma possono diventare domani, di fronte all'imprenditore collettivo, al proletariato comunista emancipato... un danno economico per gli interessi particolari di quel gruppo".*

A determinare la sconfitta operaia risulterà comunque decisiva la riluttanza della Federterra a chiamare alla lotta le masse bracciantili della val Padana.

In maggio, dopo le sconfitte dello sciopero generale per la difesa dei Consigli di fabbrica, all'assemblea della Sezione socialista di Torino, Gramsci presenta la seguente mozione: *"La fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che precede o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario, o una tremenda reazione da parte della classe proprietaria e della casta governativa. Nessuna violenza sarà risparmiata per soggiogare il proletariato industriale e agricolo ad un lavoro servile e si cercherà di spezzare inesorabilmente gli organismi di lotta politica della classe operaia e di incorporarne gli organismi di resistenza economica negli ingranaggi dello Stato borghese. Per intanto le forze operaie e contadine mancano di un coordinamento e di concentrazione rivoluzionaria perché gli organismi direttivi del partito socialista hanno rivelato di non comprendere assolutamente nulla della fase di sviluppo che la storia nazionale e internazionale attraversa, di non comprendere nulla della missione che incombe agli organismi di lotta del proletariato rivoluzionario. Il partito socialista assiste da spettatore allo svolgersi degli eventi, non ha mai una opinione sua da esprimere che sia in dipendenza delle tesi rivoluzionarie del marxismo e dell'Internazionale comunista, non lancia parole d'ordine che possono essere raccolte dalle masse e dare un indirizzo generale, unificandola e concentrandola all'azione rivoluzionaria. Il partito socialista dovrebbe sviluppare un'azione di insieme atta a porre tutta la classe operaia in grado di vincere la sua lotta e di vincerla in modo duraturo. Il partito socialista dovrebbe incarnare la vigile coscienza rivoluzionaria di tutta la classe sfruttata, accentrandone la tensione e ottenendo che le proprie direttive diventassero le sue direttive. Ma perché questo avvenga, il partito dovrebbe essere sempre immerso nella realtà effettiva della lotta di classe per essere in grado di dare una direttiva reale all'insieme dei movimenti. Ma il partito socialista è rimasto un mero partito parlamentare che si mantiene immobile nei limiti angusti della democrazia borghese, che si preoccupa solo delle superficiali affermazioni politiche della casta governativa. I suoi organismi centrali non hanno neppure iniziato una polemica con i riformisti e con gli opportunisti contrapponendo loro una propria convinzione rivoluzionaria, ed hanno così permesso loro di consolidare le proprie posizioni nelle organizzazioni sindacali e cooperative e nel Parlamento. Noi chiediamo che il partito socialista si rinnovi e che da partito parlamentare si trasformi in partito del proletariato rivoluzionario, da partito eterogeneo in partito coeso con una propria dottrina, una propria tattica e una rigida disciplina. I non comunisti devono essere eliminati dal partito e dalla sua direzione, che, liberata finalmente dalla preoccupazione di conservare l'equilibrio e l'unità fra le diverse tendenze e fra i loro diversi leaders, potrà applicarsi a studiare, compilare e diffondere un programma di governo rivoluzionario nel quale siano prospettate le soluzioni reali che il proletariato, divenuto classe dominante, darà a tutti i problemi essenziali che assillano i diversi strati della popolazione lavoratrice italiana".*

Trascorsi i tempi in cui, come durante i tumulti popolari per il caro-viveri, succedeva che i commercianti consegnavano alle Camere del lavoro le chiavi dei loro magazzini in segno di remissione, e in forza di quel "potere" e di quella egemonia diventava possibile alle organizzazioni della classe operaia imporre drastiche riduzioni, fin del 50%, dei prezzi delle derrate alimentari, ora gli strati sociali intermedi rimediano la loro autonomia e gli industriali, di fronte alle "pretese" operaie, decidono di ricorrere alla serrata generale.

Nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre gli imprenditori torinesi proclamano la serrata e subito scatta la risposta operaia.

Tra il 31 agosto e il 15 novembre viene attuata l'occupazione delle fabbriche. Gli scioperanti, continuando la produzione, preparano la difesa anche armata dei luoghi di lavoro e organizzano in modo nuovo e rivoluzionario la vita e la disciplina al loro interno.

Al movimento operaio manca però una strategia rivoluzionaria, non esiste nessun rapporto tra lotte e progettazione e il Psi dimostra di essere rinchiuso nei limiti storici della 2a Internazionale e di non voler accettare, se non formalmente, i principi della 3a Internazionale.

Mentre in molte città sorgono i consigli di fabbrica, nessuna organizzazione politica o sindacale è capace di indicare loro obiettivi di lotta concreti e unificanti.

Bordiga e la sua frazione, che sulle orme di Marx, respingono categoricamente gli attentati terroristici, pur manifestando solidarietà agli anarchici, sono in polemica aperta con *“L'Ordine nuovo”*. Impegnati a perseguire un disegno generale di contrapposizione degli istituti proletari alla democrazia parlamentare, i consigli di fabbrica si limitano a perorare *“consigli operai di città e di distretto rurale direttamente eletti dalle masse”*.

Durante l'occupazione delle fabbriche, a Torino, Giovanni Parodi si insedia nello studio di Giovanni Agnelli, alla Fiat.

Ricorda Tasca: *“Un comitato finanziario e commerciale fu creato, che doveva, vendendo le vetture disponibili, realizzando crediti, facendosi cedere da altre fabbriche (per solito anch'esse occupate) le materie prime necessarie, permettere di continuare la produzione e pagare i salari, poiché le casseforti aperte nelle fabbriche erano state trovate quasi vuote”*. Nonostante la fuga dei tecnici, dalla Fiat escono ogni giorno 37 automobili.

Da Mosca Lenin esprime un giudizio negativo sulle lotte operaie torinesi e ironicamente si chiede: *“Durante l'occupazione delle fabbriche si è forse rivelato un comunista?”*.

L'abbandono delle fabbriche occupate e il ritorno al lavoro degli scioperanti avvengono ai primi di ottobre, quando sconfitti, accettano il compromesso dettato da Giolitti.

Anni dopo, così Gramsci commenterà quegli eventi: *“Allora (nel '19 -'20), dopo la rivoluzione con un partito com'era il socialista, con una classe operaia che in generale vedeva tutto rosso e amava le canzoni e le fanfare più dei sacrifici, avremmo avuto dei tentativi controrivoluzionari che ci avrebbero spazzato via irrimediabilmente”*.

Alla Fiat, alla fine dell'occupazione, con l'accordo dei sindacati e della confederazione degli industriali, viene deciso che il governo costituirà una commissione paritetica per studiare il modo in cui associare gli operai al controllo tecnico e finanziario dell'azienda.

Dopo l'occupazione delle fabbriche, in Italia, si verifica un riflusso politico e sociale che impedisce qualsiasi illusione rivoluzionaria. Eppure, la Terza Internazionale continua a indicare ai partiti comunisti la prospettiva di una rivoluzione immediata.

Luigi Longo ricorderà così, cinquanta anni dopo, la grande battaglia dell'aprile a Torino e le conseguenze che essa ebbe sugli orientamenti della frazione comunista del Psi:

*“Lo spostamento delle lancette dell'orologio, (fu) ordinato nell'officina 'Industrie metallurgiche' dalla Commissione interna, in segno di rifiuto dell' 'ora legale' che era stata introdotta durante la guerra e che si voleva mantenere anche in tempo di pace. Era la protesta contro il sopravvivere di misure che ricordavano la guerra e turbavano la tradizionale ripartizione della giornata lavorativa e della vita familiare. Ma era anche una sfida dell'organismo operaio di fabbrica al prepotere dei*

*padroni i quali pretendevano regolare a loro capriccio senza consultare gli operai.... La resistenza operaia durò tenacemente per oltre venti giorni.*

*Il partito socialista e la Confederazione del Lavoro non compresero il valore nazionale, di principio della lotta; anzi arrivarono persino a sconsigliare le organizzazioni delle regioni vicine di associarsi alla lotta degli operai... e si pronunciarono decisamente contro ogni continuazione ed allargamento della lotta.*

*Dopo la disfatta di aprile ebbe seguito la “scissione di aprile”. Gramsci comprende la necessità di far fronte comune con Bordiga per arrivare al più presto a liberare il partito socialista dai riformisti e dagli opportunisti. Partecipa perciò a Firenze al congresso degli astensionisti per proporvi la creazione e la costituzione di una frazione comunista nazionale. Ma Bordiga rifiuta; pensa che la crisi del partito socialista deve ancora approfondirsi e, d'altra parte, non intende rinunciare all'astensionismo che è per lui garanzia di purezza rivoluzionaria. Gramsci pensa allora ad una possibilità di rinnovamento del partito, partendo però sempre dalla fabbrica, curando la formazione di 'gruppi di educazione comunista' nelle officine, lavorando ivi per l'unità proletaria. Togliatti e Terracini non furono d'accordo con Gramsci né sull'avvicinamento agli astensionisti né con la sua idea di ricostruzione del partito. Essi abbandonano, nella loro piattaforma politica, l'istanza dei Consigli di fabbrica.*

*Per Gramsci l'idea del consiglio di fabbrica era molto ambiziosa: 'organismo che sia emanazione spontanea delle masse' che 'si governa da sé', che abbia tra i suoi compiti quello di impadronirsi del meccanismo dell'azienda per prepararsi a dirigerla; un 'potere proletario' conquistato nell'interno del processo produttivo, per cambiare il meccanismo del potere economico nella fabbrica e quindi del potere politico centrale.*

*Si può dire che nel '20 vi era ancora una forte spinta rivoluzionaria nelle città e nelle campagne, ma le forze erano divise, disperse in una serie di organizzazioni di categoria.*

*Ogni categoria, a sua volta, marciava con un proprio indirizzo e spesso in aspro contrasto con le altre o con le organizzazioni di diversa ispirazione politica o sindacale.... È da ricordare l'odio tra i militanti delle organizzazioni 'bianche' e quelli delle organizzazioni 'rosse', tra quelli delle organizzazioni confederali e quelli delle organizzazioni di ispirazione anarco-sindacalista.*

*I dirigenti sindacali e politici non elaborarono nessun piano, né per respingere il contrattacco padronale, che poteva essere previsto, né per scatenare l'attacco operaio, se lo stimavano possibile e necessario.*

*Questo fu il dramma di quella battaglia di aprile che aprì un nuovo periodo della lotta di classe in Piemonte e in Italia. L'apriva con una sconfitta operaia a cui si era andati – è proprio il caso di dirlo – con gli occhi bendati di illusioni, di ingenuità e di velleitarismo.*

*Gramsci era più razionale, più intellettualistico, se si vuole; di qui la durezza della sua polemica, la sua intransigenza ideale, il suo rigore quasi savonaroliano: Togliatti invece era più politico, più pratico. Questa diversità la si può trovare in più occasioni”.*

*La lezione che si può trarre da quella esperienza – sostiene Longo – è che “occorre puntare sul nuovo che già esiste e preme, per rimuovere gradualmente e trasformare il vecchio, senza pericolose rotture, senza soluzioni di continuità”.*

*Nelle tesi preparatorie del 2° congresso dell'Internazionale comunista e stese da Lenin è, tra l'altro, detto: “Per quanto riguarda il Partito socialista italiano, il secondo congresso della III Internazionale ritiene sostanzialmente giuste le critiche del partito e le proposte pratiche, pubblicate come proposte al Consiglio nazionale del Partito socialista italiano, a nome della sezione torinese del partito stesso, nella rivista “L'Ordine nuovo” dell'8 maggio 1920, le quali corrispondono pienamente a tutti i principi fondamentali della III Internazionale”. Si tratta del documento d'aprile, i 9 punti pubblicati col titolo “Per un rinnovamento del Partito socialista”.*

Al consiglio nazionale del Psi che si svolge in aprile, Egidio Gennari afferma che compito dei deputati socialisti non è altro che quello di “*ostacolare il funzionamento dell’istituto parlamentare*”.

Dopo la primavera viene chiaramente in evidenza l’assenza di un partito capace di guidare il crescente movimento e di costruire uno sbocco politico alternativo.

La responsabilità del vuoto che si registra attorno alle lotte della classe operaia torinese è certamente da imputare in via prioritaria alla politica seguita dal partito socialista. Non va trascurato il ruolo giocato a questo riguardo dal livello culturale della sua classe dirigente. Scegliendo De Amicis e non Verga alla fine dell’800, e Ada Negri e non Pirandello negli anni 1914-15, e rimanendo estranea al dibattito più serio sui problemi del marxismo, la classe dirigente di quel partito rivela la sua incapacità a porsi il problema della cultura italiana e a impostare un nuovo indirizzo di vita intellettuale e morale.

Una prova significativa di questo disimpegno viene dal declino della funzione di “La Critica Sociale” la quale decade sempre più con gli anni a un ruolo subalterno e marginale nella cultura e fra gli intellettuali italiani rimanendo al di sotto dello stesso filone radical-democratico della cultura borghese.

Ridurre però alle sole carenze e responsabilità del Psi, all’assenza cioè di un partito rivoluzionario, le cause del fallimento della rivoluzione nel 1919-’20, così come hanno fatto in molti, significa arrestarsi a una considerazione parziale e avere una visione superficiale della reale situazione di quell’epoca. Così come l’introdurre un meccanico rapporto di causa-effetto tra la scossa rivoluzionaria del 1919-20 e l’avvento del fascismo significa abbandonarsi a una interpretazione dello stesso movimento mussoliniano come semplice “*risposta*” alle lotte operaie. La controrivoluzione armata di tipo fascista scoppia in Italia prima che in ogni altro Paese europeo, perché qui si scontano con maggiore facilità le debolezze dello Stato e della società connesse con la formazione dell’Italia come nazione unitaria.

A conclusione dell’occupazione delle fabbriche Gramsci viene accusato dal gruppo dirigente del partito e del sindacato di avere la responsabilità del fallimento delle lotte operaie e, nella veste di capro espiatorio, viene punito con la esclusione dalle liste elettorali. In presenza di un così mortificante contegno, Gramsci non può contare nemmeno sulla solidarietà e sulla difesa da parte dei compagni de “L’Ordine Nuovo”, Togliatti compreso, i quali nelle assemblee di fronte alle accuse se ne stanno zitti.

Alla vigilia elettorale il gruppo de “L’Ordine Nuovo” si rompe e in una burrascosa riunione di sezione si contano gli schieramenti: Tasca, Terracini e Togliatti, che sono passati agli elettoralisti, raccolgono 466 voti, la lista degli astensionisti ne conta 186, mentre alla lista “educazione comunista” di Gramsci ne vanno appena 36.

“L’Ordine nuovo” critica l’accomodamento dei socialisti alla retorica laicista e anticlericale in occasione delle celebrazioni del 20 settembre e denuncia il potere assoluto del governo. Gramsci vi scrive: “*Non esistendo in Italia la giustizia come potere indipendente, non essendo in Italia l’apparato repressivo agli ordini della giustizia, il potere parlamentare non esiste, la legislazione è una truffa; nella realtà e nel diritto esiste solo un potere, quello esecutivo, esiste la Corona, esiste la classe proprietaria, che vuole essere difesa a tutti i costi*”.

Quando si avvicinano le elezioni amministrative del 31 ottobre e 7 novembre, nell’assemblea dei socialisti torinesi vengono avanzate le candidature, tra gli altri, di Togliatti, segretario della sezione,

e di Gramsci. Contro Gramsci, riferisce Tasca, *“si levò nell’assemblea un rigurgito di proteste”* per aver scritto, nel '14, un articolo giudicato d’intonazione interventista. Terracini e Togliatti si guardano bene dal respingere l’attacco a Gramsci che rimane escluso dalla lista. Viene candidato invece Togliatti, nonostante il suo arruolamento volontario nell’esercito.

In autunno si svolgono i congressi delle sezioni del Psi, che conta 216.000 iscritti, con i seguenti risultati: la mozione Serrati è in maggioranza; i *“centristi”* raccolgono 98.028 voti; i riformisti 14.695; i comunisti 58.783, nonostante l’appoggio del Comintern.

A Milano, il 15 ottobre, si tiene una riunione per la costituzione della frazione comunista nel corso della quale viene adottato un manifesto-programma tra i cui obiettivi c’è quello di lavorare per il distacco della Confederazione del Lavoro dal *“Segretariato giallo di Amsterdam”* (l’Internazionale di Amsterdam) e farla aderire invece all’Internazionale sindacale *“rossa”*.

Al Consiglio nazionale del partito riunitosi a Milano, Gramsci sostiene che *“la fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che precede: o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario per il passaggio a nuovi modi di produzione e di distribuzione che permettano una ripresa della produttività; o una tremenda reazione da parte della classe proprietaria e della casta governativa”*.

Nella direzione del partito ottiene la maggioranza, seppure di stretta misura, 7 voti a favore e 5 contro, il documento sottoscritto da Terracini che sancisce la piena accettazione delle 21 condizioni poste dall’Internazionale. La base del partito, però, rovescia questa decisione respingendo l’ultimatum del Comintern sia a riguardo della richiesta di espulsione dei riformisti, sia per quanto attiene al cambiamento del nome del partito, da socialista a comunista.

A causa della brusca crescita il partito, anziché dimostrarsi agguerrito, appare devitalizzato e dà segni di crisi. Le tendenze presenti, quella riformista, quella massimalista e quella comunista, risultano inconciliabili. Tra gli stessi gruppi comunisti non c’è coesione; tra *“Il Soviet”* di Bordiga e *“L’Ordine nuovo”* di Gramsci è continuo scontro. All’interno dello stesso gruppo *“ordinovista”* appare evidente la rottura tra le posizioni di Tasca, quelle di Togliatti e Terracini, e quelle di Gramsci. Mentre Bordiga rifiuta in modo netto e totale la democrazia borghese e i suoi istituti, Gramsci ritiene impossibile costituirsi un partito politico fondato *“sulla ristretta base dell’astensionismo”*. Considera non giusta la linea della scissione e sostiene invece un’espansione delle tesi comuniste dentro il partito fino a conquistarne il governo. E definisce *“allucinazioni particolaristiche”* sia l’astensionismo che l’idea di dare vita a un partito di rivoluzionari *“puri”*. A suo giudizio la *querelle* elezionismo-astensionismo approfondisce i contrasti fra i gruppi comunisti a tutto scapito del lavoro nel campo dell’azione di massa.

In un convegno a Milano, in ottobre, viene lanciato il Manifesto-programma della frazione comunista che è sottoscritto da Bombacci, Bordiga, Fortichiari, Gramsci, Misiano, Polano, Repossi e Terracini.

Nel gruppo dei promotori emergono però, sin dall’inizio, due concezioni che sono agli antipodi: il partito come setta di pochi intransigenti che poi le masse avrebbero seguito nell’azione rivoluzionaria (Bordiga) e il partito *“delle masse”* (Gramsci).

Gramsci, dopo che nella sua sezione di partito hanno stravinto gli elettoralisti, tra cui Terracini e Togliatti, mentre la sua lista *“Educazione comunista”* ha riscosso appena una manciata di voti, dichiara: *“Il fatto che nel Partito le tendenze non riescano a organizzarsi altro che su questa base fittizia – la partecipazione o meno alle elezioni nei corpi rappresentativi della democrazia borghese – dimostra di per se stesso come il livello della educazione politica sia ancora molto mediocre anche tra gli iscritti al Partito”*.

## ***Jugoslavia***

Si costituisce il Partito comunista serbo-croato-sloveno il quale partecipa alle prime elezioni che si svolgono nel Paese e ottiene una sessantina di seggi in parlamento. Il partito viene però messo al bando e, un anno dopo, una legge sulla sicurezza dello Stato proclamerà reato ogni attività comunista. I deputati comunisti vengono arrestati assieme a molti militanti e simpatizzanti

## ***Messico***

Distribuzione delle terre ai contadini.

## ***Movimento comunista***

Secondo congresso dell'Internazionale comunista, in luglio-agosto a Mosca. Vi prendono parte 169 delegati con voto deliberativo e 45 con voto consultivo in rappresentanza di 64 partiti di oltre 50 Paesi. Esso viene considerato non soltanto come il primo di fatto, ma quello che ha maggiore importanza storica, una sorta di Manifesto generale del comunismo, poiché definisce quei famosi "21 punti" i quali saranno oggetto di contesa nel movimento operaio internazionale.

Lenin tiene il suo più lungo rapporto che dura un'ora e quarantacinque minuti e nel corso del quale formula le condizioni di ammissione all'organizzazione le quali rappresentano la barriera contro i riformisti e gli opportunisti che cercano di insinuarsi nel Comintern.

Il delegato indiano M.N.Roy sostiene la tesi che la borghesia nei Paesi capitalisti è in grado di ritardare la rivoluzione proletaria soltanto offrendo agli operai benefici tratti dai profitti dello sfruttamento coloniale.

Radek afferma ufficialmente: "Noi pensiamo che ora Paesi capitalistici possano esistere accanto a uno Stato proletario".

L'assise si svolge in un clima di assoluta fiducia nell'imminenza di una rivoluzione proletaria che starebbe ormai percorrendo il mondo.

A riguardo delle questioni nazionali ("Primo abbozzo di tesi sulle questioni nazionale e coloniale"), Lenin parla di: "ignobile tradimento perpetrato nel 1914-19 contro il socialismo dalla maggioranza dei capi ufficiali di questo proletariato (quello delle nazioni che opprimono) i quali sotto la maschera della 'difesa della patria' nascondevano da socialsciovinisti la difesa del 'diritto' della 'loro' borghesia di opprimere le colonie e di depredare i paesi finanziariamente dipendenti".

Partiti comunisti vengono fondati anche in Spagna, Cecoslovacchia, Bulgaria, Norvegia, Austria, Ungheria, Olanda, Turchia, Persia, Corea e Sud Africa.

Pure nelle Indie olandesi l'Associazione Socialdemocratica si trasforma in Partito comunista.

Contemporaneamente al secondo congresso dell'IC si tiene una conferenza internazionale delle donne comuniste che a conclusione dei lavori istituisce un centro internazionale del movimento femminile comunista.

## ***Movimento sindacale***

Su iniziativa dei sindacati occidentali, a Washington viene fondata la International Labour Organization (ILO) che è l'impersonificazione dell'idea della collaborazione di classe la quale intende rappresentare l'antitesi della lotta di classe e della dittatura del proletariato.

### ***Movimento socialdemocratico***

A Ginevra viene rinnovata e rilanciata la 2a Internazionale, quella socialista, che si chiamerà Internazionale di Berna. Dopo aver fallito, l'anno precedente, tentativi analoghi vengono compiuti a Berna e a Lucerna. Il British Labour Party, insieme con il Partito socialdemocratico tedesco, raccogliendo intorno a loro i partiti socialdemocratici dell'Europa nord-occidentale e piccoli gruppi di altri Paesi, si impegnano per la rinascita dell'organizzazione.

### ***Russia***

Verso la fine dell'anno ha termine la guerra civile.

Dopo che l'esercito polacco ha invaso Kiev, ha luogo la controffensiva sovietica che pone fine all'intervento straniero nella Russia europea. In novembre viene firmato l'armistizio con la Polonia.

Estonia, Lettonia e Lituania vengono riconosciute repubbliche borghesi indipendenti.

Vengono istituite la Repubblica Sovietica Socialista Azerbaigiana, la Repubblica Socialista Sovietica baskira, quella autonoma di Crimea e le regioni autonome tartara, ciuvascia, kazacha e calmuca.

L'esercito rosso diviene uno strumento di unificazione sotto le insegne gran-russe poiché la Repubblica russa è, con l'Ucraina, la più sviluppata economicamente e culturalmente.

A riguardo delle relazioni sovietico-tedesche Lenin afferma: *“Il governo borghese tedesco odia follemente i bolscevichi, ma gli interessi della situazione internazionale lo stanno spingendo verso la pace con la Russia sovietica contro la sua stessa volontà”*.

Il blocco commerciale imposto alla Russia bolscevica dai Paesi capitalistici viene sospeso, salvo che per l'oro il quale non viene accettato dagli alleati come mezzo di pagamento.

Si susseguono carestie ed epidemie che provocano fra i 2,5 e i 3 milioni di vittime.

Con la fine della guerra civile ha inizio un periodo di consolidamento e di ricostruzione. Condizione per un pieno sviluppo economico è l'unità delle nazioni le quali, nella teoria e nella pratica dei vecchi bolscevichi, devono essere regolate secondo il principio di uguaglianza e perciò devono poter contare su una eguale ripartizione dei processi produttivi.

La direzione economica guida tutta l'economia nazionale sulla base di un piano a lunga scadenza. La distribuzione della terra, iniziata con la rivoluzione d'ottobre, viene completata entro l'estate in tutto il territorio delle repubbliche sovietiche.

Le organizzazioni collettive nelle campagne si dividono in tre tipi: le fattorie sovietiche (*sovochozy*), le comuni agricole e gli *artel'* agricoli, cioè coloro che producono per proprio conto ma poi vendono i prodotti in comune. Nella Russia europea, esclusa l'Ucraina, esistono 4.400 fattorie sovietiche, nel 1918 erano 3.100, nel 1919 3.500. A metà del 1920 le comuni agricole sono 2.100. Sono cifre che testimoniano il totale insuccesso della politica bolscevica nel settore agricolo. Si presume che i *kulaki* costituiscano un po' meno del 10 per cento della classe contadina, mentre i contadini poveri siano circa il 40 per cento e il rimanente 50 per cento è costituito dai contadini medi.

La nazionalizzazione riguarda non solo le grandi e medie aziende, ma anche quelle piccole. Il censimento dell'industria presente sul territorio che poi formerà l'Urss, fatta eccezione per la Siberia orientale, rileva l'esistenza di 404.000 stabilimenti industriali, dei quali 350.000 in funzione. Di essi i tre quarti circa sono rappresentati da minuscole aziende domestiche; solo il 26% impiega manodopera salariata. Il totale della manodopera salariata nell'industria è di 2.200.000 unità, ossia l'89% di tutti gli operai; 1.410.000 lavorano nei cosiddetti grandi complessi con oltre 30 addetti.

Con un nuovo decreto, in novembre vengono nazionalizzate complessivamente 37.000 aziende industriali aventi alle dipendenze 1.615.000 operai ai quali ne vanno aggiunti altri 230.000 che sono alle dipendenze delle aziende cooperative industriali.

Ciascun settore industriale deve essere concentrato in un *trust* sotto il controllo del proprio *glavk* o centro, responsabile di fronte al *Vesencha*, supremo arbitro dell'indirizzo generale. Ai primi dell'anno risultano esistenti una novantina di *trust statali*.

Si cerca di introdurre un sistema di distribuzione che esclude completamente il commercio libero e che assegna gratuitamente alla popolazione i beni di consumo disponibili secondo norme prestabilite. I rapporti commerciali fra le aziende di Stato si svolgono in base a criteri di compensazione che escludono l'uso del denaro. I rapporti economici vengono regolarizzati in natura. Anche i salari vengono pagati in misura sempre crescente in natura, mentre i servizi statali comunali sono gratuiti.

L'industria però, in gran parte paralizzata, non è in grado di offrire prodotti, mentre i contadini, liberati da ogni obbligo di vendita, si trattengono i loro prodotti. Di conseguenza viene a cessare il tradizionale scambio di merci fra città e campagna. La drammatica situazione che si crea induce i bolscevichi a requisire senza indennizzo tutte le riserve alimentari esistenti nelle campagne. Un simile provvedimento si protrarrà anche dopo il cattivo raccolto rendendo illusoria l'ipotesi di una "alleanza politico-militare" con la classe contadina.

Viene attuata la militarizzazione del lavoro. Il lavoratore che abbandona il proprio posto viene giudicato colpevole di diserzione dal lavoro; viene inoltre prevista una serie di severe sanzioni culminanti nel confino in campo di concentramento. Una disposizione rende obbligatoria per tutti i membri del partito la partecipazione non retribuita al lavoro nella giornata di sabato: è l'istituzione del "sabato comunista".

Ha inizio la campagna per la diffusione dell'ateismo.

Stalin diventa commissario del popolo per gli Affari delle Nazionalità.

Bucharin pubblica "L'economia nel periodo di transizione".

Lenin pubblica "L'estremismo malattia infantile del comunismo". Questo testo servirà da base alla preparazione del 2° congresso del Comintern e pure alla lotta all'opportunismo allora fortemente presente nel movimento operaio, dato che i partiti socialdemocratici avevano ancora dietro di sé masse considerevoli di operai in tutti i Paesi capitalistici.

Nel suo scritto Lenin polemizza duramente contro quei comunisti che danno per spacciata la democrazia parlamentare e ricorda in proposito l'iniziativa suicida degli *spartachisti* berlinesi, messa in opera nonostante l'opinione contraria di Liebknecht e della Luxemburg.

A Baku, in Azerbaigian, si svolge il 1° congresso dei popoli d'Oriente. La tradizione musulmana della *Jehad*, o guerra santa contro l'infedele, si trasforma in una moderna crociata di popoli oppressi contro gli oppressori imperialisti e la Gran Bretagna diventa il principale bersaglio d'attacco. Questa assise, voluta dai bolscevichi, rappresenta una pietra miliare nella politica anticoloniale dei comunisti.

### ***Stati Uniti***

Anche negli Stati in cui non era stato adottato il suffragio universale viene riconosciuto il diritto di voto alle donne.

Dichiarazione dei diritti delle popolazioni nere al congresso costitutivo dell'Unia che si svolge a New York.

L'ALF, movimento sindacale, organizza 200.000 lavoratori dell'industria delle carni e 367.000 dell'acciaio.

Hanno svolgimento i *raids* di Palmer contro ogni tipo di forze radicali.

## **1920-1921**

### ***Italia***

Comincia a manifestarsi la crisi economica conseguente alla guerra. I disoccupati, che all'inizio del '20 erano soltanto 102.000, raggiungono le 400.000 unità nel luglio '21 e nel gennaio '22 saliranno a 606.000.

### ***Jugoslavia***

A seguito del crescere delle lotte operaie e del successo dei comunisti nelle elezioni per l'assemblea costituente, la borghesia fa ricorso alle leggi eccezionali (proclama del 1920 e legge sulla difesa dello Stato del 1921) e mette al bando il partito comunista annullando così il mandato dei suoi deputati. Da questo momento e fino alla seconda guerra mondiale, il partito comunista sarà costretto a operare nell'illegalità e subirà brutali persecuzioni.

### ***Russia***

Il comunismo di guerra danneggia profondamente i contadini: rispetto al 1914 la terra coltivata risulta ridotta, stando alle stime, del 62%.

Siccità, guerra civile e dissesto dei trasporti hanno prodotto una carestia di grandi proporzioni.

La rivolta dei marinai e dei soldati di Kronstadt rivela una profonda delusione nelle stesse file rivoluzionarie.

Diventa necessario rendere possibile il normale svolgimento dello scambio commerciale capitalistico perché senza di questo il popolo è in stato di sofferenza. Verrà pertanto imposta la Nep la quale, conservando la proprietà delle industrie di base, consentirà in larga misura il commercio privato per profitto. La nuova politica economica risulta favorevole ai contadini abbienti e favorisce il sorgere di una classe commerciale di nuovi ricchi. Grazie alle misure economiche che sono alla base della Nep, la Russia durante gli anni '20 sarà una delle prime nazioni ad avere un'economia mista in cui coesistono pacificamente un settore pubblico, costituito principalmente dall'industria pesante, dai trasporti e dal sistema bancario e un settore privato costituito principalmente da imprese piccole e medie. Si conteranno 25 milioni di piccole imprese agricole e anche le cooperative. E ci sarà posto anche per gli investimenti stranieri.

## **1920-1929**

### ***Russia***

Esiste un'organizzazione di natura aggressiva che si chiama "Unione dei senza dio" la quale, nella pretesa di creare un "uomo nuovo", si macchia di assurdi delitti. Ad essa aderirà anche Bucharin. Nel 1929 verrà ribattezzata "Unione dei senza dio militanti".

## **1920-1931**

### ***Germania***

Si verificano inflazioni galoppanti, poi altri clamorosi assassini (Erzberger e Rathenau), putsch e insurrezioni.

La Repubblica di Weimar non è amata dalla maggioranza dei tedeschi: mentre i comunisti la considerano borghese, la destra la giudica rinunciataria e imbecille, irrimediabilmente compromessa dalla viltà. Essa ha quindi molti nemici, in particolare, i latifondisti delle marche orientali, la vecchia burocrazia, la casta militare, i grandi industriali, lo scetticismo degli intellettuali e, appunto, i comunisti.

**1921**

***Avvenimenti e relazioni Internazionali***

In Olanda viene fondata l'Internazionale dei resistenti alla guerra.

Romania, Polonia e Cecoslovacchia firmano un trattato di mutua assicurazione, la "Piccola intesa".

***Cile***

Massacro di operai a San Gregorio.

***Cina***

In clandestinità viene fondato il Partito comunista che a Shanghai tiene il suo primo congresso. Suoi fondatori sono Ch'en Tu-hsiu e Li Ta-chao. Mao è uno dei tredici delegati.

***Germania***

Nelle miniere di Mandfeld, nota roccaforte comunista, hanno luogo dei disordini. La polizia e la Reichswehr decidono di occupare la zona e di disarmare gli operai provocando così una resistenza armata che si diffonde ad altri centri della Germania centrale. Il comitato centrale del Kpd chiama gli operai alle armi e proclama l'insurrezione aperta contro il governo. Il suo destino però non può che essere il fallimento.

***Gran Bretagna***

Sciopero generale dei minatori.

I disoccupati sono 2 milioni. 40 mila di loro si recano in corteo al cenotafio (sepolcro simbolico) a Whitehall recando una corona sulla quale è posto il simbolo della falce e martello e la scritta "*Alle vittime del capitalismo che diedero le loro vite per conto della Rendita, dell'Interesse e del Profitto; da parte dei sopravvissuti della Pace che soffrono le pene dell'inferno sotto l'empia trinità*".

***Irlanda***

L'isola viene divisa in due e nasce l'Irlanda del Nord nella quale risiedono molti cattolici.

***Italia***

In maggio si svolgono le elezioni sulla base dei blocchi demo-liberal-fascisti. Il sistema dei blocchi, oltre a includere i fascisti, ha per Giolitti, mago del trasformismo, anche un secondo pregio: quello di consentire la elusione del sistema proporzionale e di sgretolare i partiti col sistema della coalizione. Il calcolo di Giolitti però non riesce: i socialisti da 156 che erano, tornarono alla Camera in 146 (122 unitari e 16 comunisti), oltre ai 25 riformisti; i popolari passarono da 101 a 106, i liberali e i democratici conquistano 158 seggi e i fascisti 35.

Come ha fatto notare Leo Valiani, "*l'estrema sinistra non ottenne più del 5%, non era numerosa, ma faceva paura*".

Giovanni Giolitti era considerato lo statista più democratico del regime prima della guerra, per lui però la democrazia non era un fine bensì un mezzo per mantenere il sistema conservatore. Lui e Bonomi fecero del movimento fascista un'arma efficace di guerra civile mettendo i carabinieri a fianco delle camice nere e introducendo l'esercito nei fasci.

A favorire l'ingresso in parlamento di Mussolini è infatti proprio Giolitti e con lui i liberali storici, Benedetto Croce compreso.

La classe politica dirigente si rivela il soggetto peggiore del Paese.

Si scatenano le "squadre d'azione" fasciste che in pochi mesi distruggono l'intera rete delle istituzioni del movimento operaio: dalle Camere del lavoro alle leghe, dalle cooperative alle amministrazioni "rosse". Viene data alle fiamme anche la Camera del lavoro di Bologna.

Il crollo dell'egemonia del movimento operaio libera tutta una serie di figure sociali a vari livelli le quali rifluiscono nel movimento fascista.

Il ministro della giustizia Luigi Fera concede l'immunità per i delitti a "scopo nazionale", quelli cioè commessi dai fascisti nell'azione repressiva contro i social-comunisti.

A Torino c'è il tentativo di organizzare la lotta armata contro il fascismo con le "guardie rosse". Successivamente, in varie province italiane nasce la formazione degli "Arditi del popolo" nella quale confluiscono militanti comunisti, socialisti, anarchici che nel difendere i lavoratori "dal brigantaggio politico tenuto esclusivamente dai Fasci di combattimento" si fanno capi-popolo nella guerra civile in difesa della libertà, contro le squadre fasciste.

Gli "arditi del popolo" vengono condannati non per specifici reati, ma per il solo fatto di essersi organizzati in corpo. I loro tentativi si rivelano però inadeguati alla necessità di lotta. Essi vengono sconfessati dai dirigenti comunisti sia perché, come precisa Grieco, la loro origine appare dubbia e il loro programma non condivisibile, sia perché il Pci ha già istruita una sua propria organizzazione paramilitare. Bordiga stesso insiste per mantenere separate le organizzazioni di sinistra, anzi, proibisce ai comunisti l'iscrizione agli "arditi del popolo" in quelle località dove le squadre di combattimento illegali comuniste sono molto deboli e inadeguate a far fronte ai fascisti, mentre la minoranza guidata da Gramsci sostiene la loro partecipazione al movimento di massa. Bucharin interviene nella contesa e critica la posizione del gruppo Bordiga ritenendo giusta l'adesione al movimento di massa delle organizzazioni comuniste paramilitari.

E' però soprattutto la divisione tra socialisti e comunisti a rendere impossibile una difesa efficace e unitaria della classe operaia contro la violenza fascista.

Non mancano peraltro episodi di eroica combattività, solo che restano casi isolati.

Il 23 luglio Mussolini espone alla Camera la sua nuova idea della possibile alleanza tra fascisti, socialisti e popolari, definendoli le "tre grandi forze efficienti in questo momento nella vita del paese". Il capo del fascismo rinnega i principi per cui si è battuto nel passato e compiendo una conversione a 180°, rassicura la monarchia abbandonando ogni proposito repubblicano. Si accattiva poi la fiducia degli industriali con dichiarazioni di liberismo economico integrale e rinuncia al suo storico anticlericalismo discettando sulla missione cattolica e universale di Roma.

Sotto l'egida del presidente della Camera, Enrico De Nicola, in estate, viene firmato il "patto di pacificazione" tra fascisti e socialisti e Cgl.

In novembre, a Roma, avviene la fondazione del Partito nazionale fascista. Gli aderenti sono 217.000. Nel periodo che va dal 31 marzo al 31 agosto, le sezioni passano da 317 a 1001 mentre gli iscritti da 80.000 a 187.000. Nel maggio '22 saranno 322.000.

Mentre i fascisti della prima ora erano per il 57% ex militari esaltati dall'esperienza compiuta durante la grande guerra, ora il partito è composto da tutti gli strati della borghesia italiana:

commercianti, industriali, proprietari terrieri, studenti e impiegati, liberi professionisti, funzionari dello Stato.

Mentre in gennaio, su “Il Popolo d’Italia”, Mussolini aveva promesso la terra ai contadini, in novembre, dichiara: “*In materia economica siamo liberali, perché riteniamo che la economia nazionale non possa essere affidata a enti collettivi e burocratici*”.

I piccoli proprietari rappresentano il 35,6% della popolazione italiana, dieci anni prima erano il 21%.

Nonostante le repressioni fasciste, le cooperative, che nel 1915 erano 7.429, ora superano le 15.000 unità.

Uno degli aspetti particolari della crisi del Psi consiste nella disarticolazione tra il movimento reale e la direzione politico-ideologica, nel senso che si è rotto quel tipo di equilibrio tra spinta delle masse, spostamento degli intellettuali e sviluppo sociale e politico del Paese che ha costituito la ragione di successo principale del socialismo italiano tra la fine del 19° secolo e l’inizio del 20°.

Gli iscritti al Psi raggiungono quota 200.000, sono cioè 5 volte di più rispetto al 1914. Proprio nel momento in cui raccoglie i frutti della sua politica di opposizione alla guerra, il partito entra in una fase di gravissima crisi.

L’aggravarsi della situazione interna, il radicalizzarsi dello scontro di classe e il porsi del problema del potere trovano il socialismo italiano incapace di un profondo rinnovamento e non in grado di elaborare una vera e propria politica nazionale e di massa. Si rende così irreversibile la frattura tra le diverse tendenze che coesistono ormai da tempo nel suo seno.

Al 17° congresso, che si svolge dal 13 al 21 gennaio a Livorno, Serrati conquista 98 mila voti, i comunisti “puri” 58 mila, i riformisti 14 mila.

I comunisti decidono la scissione e, presso il teatro Goldoni, lo stesso 21 gennaio fondano il Partito comunista d’Italia.

Il significato storico della scissione va ricondotto al convincimento dei comunisti dell’ineluttabilità dello sviluppo in Europa della rivoluzione sovietista.

Al congresso di Livorno il tema della “*reazione bianca*” (così veniva definito il fascismo, in riferimento alle “*guardie bianche*” russe) viene affrontato solo marginalmente. Lo stesso Gramsci nega che il periodo possa definirsi di per sé reazionario e sostiene che “*la guerra aperta delle classi non può finire che con la presa del potere da parte del proletariato*” e che presto ci si sarebbe trovati di fronte alla “*decomposizione del regime borghese*”.

La costituzione del Partito comunista d’Italia è una scelta di rottura con i processi di passivizzazione di massa impliciti nei disegni massimalisti (Serrati) e moderati (Turati) che contrassegnano la tattica e la strategia del Partito socialista italiano, una scelta cioè in contro tendenza rispetto alla cultura profonda italiana ed europea segnata dall’idealismo, dal “*sansimonismo*”, dal produttivismo, dalla concezione adialettica del supposto progressivismo della tecnica capitalistica.

“*L’Ordine nuovo*” diventa il primo organo del nuovo partito.

A Trieste viene pubblicato “Il Lavoratore”, diretto da Ottavio Pastore; a Roma “Il Comunista”, diretto da Palmiro Togliatti.

Al 18° Congresso del Psi prevalgono i massimalisti che fanno capo a Lazzari, Maffi e Riboldi. Si costituisce la frazione “*terzinternazionalista*”.

Al momento della fondazione del Pci non è assente nei suoi dirigenti e militanti una coscienza del pericolo rappresentato dal movimento fascista. Il Psi si dimostra addirittura incapace di riconoscere la novità di questo fenomeno. E neppure è chiaro a sinistra il fatto che in questo momento storico la battaglia è ormai perduta. Sul piano internazionale, le possibilità concrete di una vittoria della rivoluzione in Europa sono infatti quasi del tutto inesistenti.

Nelle sue riflessioni postume, Giorgio Amendola sosterrà che nel 1919-1920 non esisteva in Italia una situazione rivoluzionaria e pertanto le motivazioni fondamentali della scissione di Livorno non corrispondevano alle tendenze politico-sociali del Paese ed agli effettivi orientamenti delle classi lavoratrici. Grandi settori della società italiana, e non solo ristrette avanguardie, andavano sia pur confusamente non nel senso della rivoluzione proletaria di tipo sovietico, bensì nel senso del passaggio dal regime liberale alla democrazia, cioè di un superamento della strozzatura storica della vita nazionale.

Mentre in Germania la scissione a sinistra e la formazione del Partito comunista si consuma, pure in uno sconvolgimento radicale della società nazionale, sempre nel quadro del movimento operaio tedesco e principalmente ad opera di esponenti tradizionali e di grande prestigio di quel gruppo che fino all'agosto del 1914 e oltre si era sentito come la sinistra della Spd, in Italia la formazione del gruppo dirigente del nuovo partito si presenta come compito cui devono assolvere "giovani" militanti. Rispetto a tutti gli altri partiti comunisti dell'Europa occidentale, quello italiano è difatti un partito composto soprattutto da giovani. Solo la maggioranza dei più importanti dirigenti sindacali che aderiscono al nuovo partito appartengono alla frazione terzinternazionalista del Psi. Questa caratteristica chiarisce come nella formazione del Pci ad avere maggiore importanza siano stati i fattori politici piuttosto che quelli ideologici.

A differenza del Psi, in cui manca un efficace anello intermedio tra vertice e base, ragione per cui si sono sviluppate continue lotte di correnti e di tendenze diverse, il Pci, nella sua organizzazione, si adotta della Federazione provinciale quale corpo organico capace di unificare tutto il partito sulla base di una determinata linea politica. E', del resto, proprio anche la forma di organizzazione del partito che incide sul modo in cui pensano e agiscono i dirigenti.

Il tema del fascismo è praticamente assente dal congresso di Livorno.

Se per i massimalisti, le violenze fasciste sono le convulsioni di una società capitalistica ormai moribonda, i comunisti vedono nel moltiplicarsi delle violenze una manifestazione di decomposizione del regime capitalistico. Sfugge a tutti, ai riformisti, ai massimalisti ed ai comunisti il carattere originale del fenomeno che invece viene considerato come strumento manovrabile a piacimento dalla borghesia. Per i bordighiani fascismo e socialismo sono due aspetti dello stesso nemico di classe.

In questo contesto, Gramsci rappresenta una posizione individuale. Egli scrive al riguardo su "L'Ordine nuovo" sotto il titolo "Il popolo delle scimmie": nel movimento fascista è la piccola borghesia che, pur avendo *"definitivamente perduto ogni speranza di riacquistare una funzione produttiva"*, cerca in ogni modo di conservare una posizione di iniziativa storica, e per questo *"scimmieggiava la classe operaia"* e scende in piazza... La piccola borghesia è *"una classe di chiacchieroni, di scettici, di corrotti"*... il popolo delle scimmie *"crede di essere superiore a tutti gli altri popoli della giungla, di possedere tutta l'intelligenza, tutta l'intuizione storica, tutta la sapienza di governo"*... *"sostituisce, in sempre più larga scala, la violenza privata all'autorità della legge... e fa sollevare contro lo Stato, contro il capitalismo, sempre più larghi strati della popolazione"*.

In "Socialismo e fascismo" (con riferimento ai socialisti) annota: assaporare la corda e le pallottole resta l'unica prospettiva a *"questa povera élite dirigente del proletariato italiano che, per le sue*

*indecisioni, per la sua inettitudine, per la sua incapacità a comprendere le situazioni politiche, minaccia di essere travolta in un caos di barbarie senza precedenti nella storia del nostro paese”.*

Su “Rassegna comunista” del 15 aprile, in un editoriale anonimo, si legge: *“Sarà la bancarotta della pletorica forza elettorale e parlamentare del PS. Il fascismo, strepitosamente battuto nell’urna nel 1919, dominerà - grazie agli alalà, al piombo e alla fiamma - le situazioni elettorali. E’ utilissimo che sia così. Nessuna migliore prova della giustezza delle direttive rivoluzionarie dei comunisti”.*

E Amadeo Bordiga, che pure è il dirigente più acuto e più pronto a comprendere le implicazioni generali connesse alla fase post-bellica e alla rivoluzione russa, scrive su “Il Soviet” del 15 maggio: *“Fascisti e socialdemocratici sono due aspetti dello stesso nemico di domani”.*

Sulla necessità di superare l’isolamento della classe operaia Gramsci scrive: *“Il fallimento dell’occupazione della fabbriche mostra che la classe operaia, da sola, non è in grado di conquistare il potere. Deve sapere approfittare dell’”anarchia” che si genera all’interno della società borghese, come è avvenuto in Russia, in Baviera e in Ungheria. Il solo in Italia che può portarvi disordine e avviare la dissoluzione è d’Annunzio, che però dovrebbe rompere col fascismo.*

*Nel partito comunista si dimostra entusiasta di una possibile alleanza Nicola Bombacci: è convinto che d’Annunzio sia un rivoluzionario e sostiene di averlo sentito affermare anche da Lenin.... Con lui (d’Annunzio) ho avuto un colloquio molto proficuo.... (a Gardone)...*

*Bisognava far nascere dieci, cento Fiume, formare tanti governi locali – da Cagliari ad Aosta, da Messina ad Ancona, da Taranto a Venezia – che alla fine avrebbero abbattuto quello centrale di Roma, che rappresentava ‘i debiti di guerra, la servitù verso la finanza internazionale, una passività di cento miliardi’.... ‘Noi non siamo contro la patria, ma soltanto contro la patria borghese’...*

*Ho riferito il contenuto del colloquio alla direzione del partito, che ha incaricato Nicola Bombacci di proseguire e approfondire i contatti. Togliatti è perplesso”.*

Secondo Sergio Caprifoglio (articolo in *Rivista storica del socialismo*, nn.15-16) l’incontro tra Gramsci e d’Annunzio non si sarebbe svolto perché il poeta rifiutò di riceverlo. Il “poeta combattente” avrebbe negato un ipotetico incontro con Gramsci precisando ai suoi collaboratori: *“Non riceverò il signor Gramsci”.*

E’ da ricordare che di D’Annunzio, Gramsci non aveva certo una buona opinione, infatti ha scritto su l’”Ordine Nuovo”: *“è il viaggiatore che cerca frodare il biglietto ferroviario, l’industriale che nasconde i profitti, il commerciante che compila bilanci falsi, per frodare il fisco”.*

### **Movimento comunista**

3° congresso del Comintern a Mosca. All’assise partecipano 603 delegati in rappresentanza dei partiti di 52 Paesi. Trozkij sbalordisce molti delegati quando afferma: *“Per la prima volta, oggi sentiamo e vediamo di non essere più così vicini all’obiettivo finale, alla conquista del potere, alla rivoluzione mondiale. Nel 1919 ci eravamo detti: è una questione di mesi, oggi diciamo che è una questione forse di anni”.*

I delegati del Kapd (Partito comunista tedesco) chiedono invano la separazione politica ed organizzativa dell’Internazionale dal sistema della politica dello Stato russo.

In dicembre il Comitato esecutivo dell’Internazionale approva le tesi sul “fronte unico” della classe operaia contro l’offensiva capitalistica.

Tra il '19 e il '21, in tutti i Paesi più importanti, si giunge alla fondazione dei partiti comunisti. In Germania, in Francia e in Italia, dove esistono grandi partiti socialisti, si registra la rottura ai vertici tra riformisti e comunisti, mentre la maggioranza della base di questi partiti non viene conquistata alla linea della 3a Internazionale, ma resta socialista.

Da parte di chi avversa il comunismo viene diffusa l'immagine di una Russia in preda alla miseria, al caos, a una dittatura politica che viene giudicata spietata e viene così agitato lo spettro di una sorte analoga per quei paesi dell'Occidente che dovessero essere investiti dalla rivoluzione. Da questi stessi avversari del bolscevismo, viene anche paventato un blocco economico e militare da parte delle grandi potenze dell'Intesa nei confronti dei Paesi che volessero imitare la Russia, nell'eventualità di una guerra civile. Una simile propaganda provoca indubbiamente un effetto intimidatorio e scoraggiante nelle file della classe operaia.

### ***Movimento sindacale***

A Mosca viene costituita l'Internazionale dei sindacati "rossi".

Al congresso costitutivo del Profintern (Internazionale dei sindacati rossi) partecipano 380 delegati di 41 Paesi che affermano di rappresentare 17 milioni di iscritti ai sindacati su un totale di 40 milioni di aderenti al sindacato in tutto il mondo. Al 4° congresso panrusso dei sindacati viene invece affermato che al Mezsovsprof (Consiglio Internazionale dei Sindacati) aderiscono 14 milioni di operai.

### ***Movimento socialdemocratico***

Sulla base del manifesto approvato dalla conferenza di Berna cui hanno preso parte il Partito operaio socialdemocratico austriaco, il Partito socialdemocratico indipendente tedesco, il Partito socialista francese, il Partito operaio indipendente inglese, il Partito operaio socialdemocratico russo, il Partito socialdemocratico svizzero e il partito operaio socialdemocratico tedesco della repubblica cecoslovacca, per iniziativa di Fritz Adler per l'Austria, Crispian per la Germania, Longuet per la Francia, Grimm per la Svizzera, Martov per la Russia, Walhead per l'Inghilterra, viene costituita a Vienna l'Unione Internazionale Operaia dei Partiti Socialisti, soprannominata dai suoi avversari "*Internazionale due e mezzo*". Essa raccoglie, sul piano europeo, tutte le forze ancora disperse del "*centrismo*". Vi aderisce anche Giacinto Menotti Serrati, il quale rivendica l'autonomia dei partiti nazionali e si definisce un "*comunista unitario*".

Anche i socialisti del partito francese aderiscono all'Internazionale viennese, mentre i comunisti fondano un nuovo partito e aderiscono alla 3a Internazionale.

### ***Romania***

Il Paese è scosso dal movimento nazionalistico ed antisemita delle "Guardie di ferro".

### ***Russia***

Viene attuata la NEP (Nuova politica economica) e la sua adozione comporta una attenuazione del controllo e della disciplina centralizzati. Contemporaneamente, però, Lenin accentra i poteri nel partito e nella burocrazia statale al fine di evitare l'uso della protesta da parte delle forze oppositrici. Una carestia devasta l'intero bacino del Volga. Le stime ufficiali parlano di almeno 22 milioni di persone cadute in stato di bisogno.

In seguito ai danni inferti dalla guerra mondiale, dalla guerra civile e dall'aggressione straniera (la guerra civile è costata 13 milioni di vittime e 2 milioni di esuli), la produzione industriale risulta essere un quinto di quella del 1913 e costituisce meno dell'1% di quella mondiale. Un terzo dei contadini è privo di animali da tiro e il 65% dei contadini poveri non hanno grano sufficiente per

cibarsi durante l'intervallo tra i due raccolti. I campi coltivati sono soltanto il 62% di quelli anteguerra.

All'instaurazione della dittatura del proletariato fa paradossalmente seguito una netta diminuzione, sia nel numero che da punto di vista del peso specifico, di quella classe nel cui nome la dittatura viene esercitata. Gli operai salariati dell'industria che l'anno precedente erano 1.480.000, nel '18 2.500.000, nel '17 3.000.000 scendono a sole 1.240.000 unità. Molti disoccupati ritornano al lavoro di campagna e questo processo regressivo fa dire a Bucharin che si è di fronte a una “*disgregazione del proletariato*”.

In effetti, gli operai dell'industria sono ridotti all'estrema miseria e alla fame, mentre ai contadini vengono corrisposte paghe più alte di quelle dell'industria e viene pure riconosciuta una disponibilità di vitto che all'operaio di città non è assicurata.

Per questa ragione, in soli tre anni (dal 1917 al 1920) Pietrogrado perde il 57,5% della sua popolazione, Mosca il 44,5%.

Nel corso dell'anno si registrano 102 scioperi ai quali partecipano 43.000 lavoratori. Le agitazioni sono provocate dall'assenza di generi alimentari. Questo malessere sociale fa crescere nel partito un moto di opposizione mai conosciuto dopo i tempi di Brest-Litovsk.

I marinai e la fortezza di Kronstad, bastione del comunismo rivoluzionario, si rivoltano contro il potere centrale. E' la testimonianza dello scontento che si va diffondendo nei confronti del nuovo regime. I marinai rivendicano maggiore democrazia e maggior potere a livello locale. Le manifestazioni vengono soffocate nel sangue dall'Armata rossa al cui comando c'è Trotskij.

Nel gruppo dirigente bolscevico si accende una vivace discussione sulla funzione dei sindacati nello Stato operaio e sul loro rapporto con il ruolo dirigente del partito al potere.

La diplomazia sovietica si inserisce nel sistema di relazioni tra Stato e Stato con lo scopo di conseguire un “respiro”, come diceva Lenin, di fronte alla minaccia antisovietica, ma questo processo istituzionale fa scoppiare la contraddizione tra gli interessi dello Stato e quelli della rivoluzione.

Un trattato sovietico-mongolo consente al governo russo di proporre a quel Paese l'adozione di riforme sociali e politiche di vasta portata. I provvedimenti più significativi suggeriti sono: la nazionalizzazione delle terre, delle foreste, delle miniere e delle altre risorse naturali; la distribuzione della terra ai lavoratori poveri; l'abolizione dei titoli e delle prerogative del Buddha Vivente e dei nobili; l'istituzione delle elezioni democratiche. Pur incontrando inizialmente l'opposizione del Partito popolare mongolo, alla fine queste proposte vengono accolte tramite il sostegno della Lega rivoluzionaria della gioventù.

Trattato di amicizia con la Turchia e accordo commerciale con l'Inghilterra.

Stalin diventa segretario del Pc(b)r.

Gli aderenti al Partito comunista russo (bolscevico), in gennaio, ammontano a 585.000 unità, un anno prima erano 431.000, due anni prima 313.000. Nel 1905 l'ala bolscevica del partito era composta da appena 8.400 membri, mentre alla vigilia della rivoluzione di febbraio essi erano 23.600 e un anno più tardi 115.000.

Ne dicembre '20 Lenin ebbe ad affermare: “*Il PCR è al potere e ciò attira inevitabilmente ad esso, insieme con gli elementi migliori, anche gente preoccupata unicamente di far carriera... Una seria epurazione è indispensabile nelle organizzazioni sovietiche e del partito*”.

Un anno dopo, nel '21, l'epurazione ha puntualmente luogo, è severa e proseguirà nell'anno a venire. Il 24% degli iscritti viene espulso, gli intellettuali vengono colpiti in misura leggermente maggiore rispetto agli operai e ai contadini.

Alla vigilia del X congresso del Pcus, un gruppo di opposizione, che si definisce “opposizione operaia”, sostiene la tesi secondo cui il potere ha sfiducia nella classe operaia e pertanto i comunisti sono tenuti a battersi per superare questa sfiducia e l’immobilismo burocratico del partito. Viene poi rivendicata la direzione collegiale e la partecipazione diretta degli operai all’organizzazione della produzione. Di qui la necessità di affidare a un congresso dei produttori e ai sindacati la direzione di tutta l’attività economica e anche di assegnare a operai tutti i posti direttivi nel partito.

La “Pravda”, dal canto suo, pubblica le tesi di un gruppo di compagni, tra cui Maksimovskij, Osinskij e Saprionov, che si richiamano al “centralismo democratico” e che, denunciando lo sviluppo del centralismo burocratico, chiedono la conseguente esclusione di una parte dei militanti dalla vita del partito e l’invio di funzionari responsabili dal centro alla periferia e viceversa.

Lenin giudica le tesi di “opposizione operaia” di carattere sindacalistico e, ribadendo il ruolo di avanguardia del partito, precisa: *“Adesso alla nostra piattaforma si è aggiunta la lotta contro lo sbandamento ideologico di quegli elementi malsani dell’opposizione che sono arrivati a rinnegare ogni ‘militarizzazione dell’economia’, ... a rinnegare la funzione dirigente del partito nei confronti della massa dei senza partito... Adesso non abbiamo bisogno di opposizione, compagni!... delle opposizioni non ne vogliamo più sapere”*.

Dal congresso il centralismo democratico viene definito in modo preciso.

Nell’abbozzo della risoluzione sull’unità del partito, Lenin propone che quanto c’è di sano nella critica mossa dall’“opposizione operaia” sia accolto dal congresso (epurazione del partito da elementi non proletari o poco sicuri, lotta contro il burocratismo, sviluppo della democrazia e dello spirito d’iniziativa degli operai) e che si proceda a un esame attento di tutte le proposte costruttive.

Nella risoluzione si dichiarano però sciolti tutti i gruppi di opposizione e viene decretata l’espulsione dal partito di tutti coloro che non si atterranno a questa decisione congressuale.

Mentre Trotskij insiste sulla dittatura degli operai sui contadini, il gruppo di Radek, Bucharin e Zinov’ev ritiene che la rivoluzione continua a seguire una linea ascendente, quando per Lenin, all’opposto, segue una linea discendente con alti e bassi.

### ***Stato Pontificio***

Benedetto XV scioglie l’associazione “Sodalitium Pianum” diretta da monsignor Umberto Benigni che è uno dei più convinti sostenitori della necessità di reagire alla rivoluzione russa con una campagna antisemita.

Un emissario del Vaticano si incontra con un incaricato di Lenin per concordare, in presenza della carestia, un intervento umanitario della Santa Sede . Si tratta del primo e unico accordo tra i due Stati.

### ***Turchia***

Vengono massacrati 17 dirigenti comunisti.

### **1921-1923**

#### ***Italia***

A dicembre del ’21 i disoccupati raggiungono le 541.775 unità, nel gennaio ’22 aumentano a 606.819, in ottobre scendono a 354.000, mentre nel ’23 si stabilizzano sotto le 300.000 unità . E’ questa positiva inversione della congiuntura economica che permette al fascismo di controllare le proprie contraddizioni interne le quali risultano essere forti e radicali. Contraddizioni su cui insiste Gramsci ne’ “I due fascismi” ipotizzando una rapida crisi dello stesso movimento, lacerato tra la sua componente urbana e quella agraria-rurale, tra ministeriali e “rivoluzionari”; contraddizioni queste che invece vengono ben controllate dall’alto da Mussolini.

**1922**

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ha termine la brusca depressione economica che ha fatto seguito al conflitto mondiale.

A Genova si svolge una conferenza internazionale il cui scopo è quello di regolare le relazioni tra la Russia sovietica e il mondo capitalistico. Viene così implicitamente riconosciuta la possibilità di coesistenza pacifica fra Paesi socialisti e capitalistici.

Le richieste alleate riguardano: i debiti di guerra russi, i debiti pubblici e privati russi d'anteguerra e la nazionalizzazione delle imprese straniere da parte del governo sovietico. Da parte sua, la Russia chiede un riconoscimento *de jure* e spera di assicurarsi investimenti e collaborazioni da parte dei Paesi capitalisti.

La conferenza però si conclude con un fallimento non portando a nessun risultato concreto.

Sta comunque il fatto che la Russia viene accettata al tavolo come una potenza sovrana e, dati i precedenti, questo non è poco.

In occasione della conferenza di Genova, a Rapallo si incontrano sovietici e tedeschi che siglano un trattato. L'accordo russo con la Repubblica di Weimar rappresenta la prima importante occasione diplomatica per il primo Paese sovietico di negoziare alla pari con un'altra potenza. E' da ricordare che già nel '19 la Germania aveva rifiutato di partecipare al blocco commerciale deciso dalle potenze occidentali e che nel '21 ebbe a sviluppare con i russi un sistema di "società miste" le quali favorirono il commercio estero sovietico.

E' proprio attraverso la direzione e il contributo tedesco che diventa possibile ai russi ricostruire l'industria degli armamenti. Una fabbrica di carri armati viene installata a Kazan con l'ausilio dei Krupp, mentre personale tedesco addestra militari russi. Per almeno cinque anni la collaborazione con la Germania risulterà un fattore stabilizzante della politica sovietica in Europa.

Due concessioni vengono invece accordate a gruppi americani: una per le miniere di amianto di Alapaev, negli Urali, e una per le miniere di carbone di Kemerov, nel bacino di Kuzneck. Per sfruttare le concessioni di legname vengono invece costruite due società miste, una sovietico-britannica, l'altra sovietico-olandese.

D'altronde, uno dei compiti della Nep è proprio quello di attrarre capitali stranieri e sviluppare il commercio.

***Brasile***

Sollevamenti militari.

***Cina***

Il 1° maggio a Canton viene fondata la Federazione del Lavoro. Nel corso del congresso sindacale viene formulata la prima proposta per un "accordo tattico" fra comunisti cinesi e Kuomintang che si tradurrà poi nella formazione di un "fronte unico".

***Germania***

Inflazione galoppante.

A Francoforte nasce l'"Istituto per la ricerca sociale". Primo direttore è Kurt Albert Gerlach.

***Giappone***

Nasce il partito comunista che vanta 250 membri e 800 candidati a diventarlo. Gli operai industriali in Giappone raggiungono gli 8 milioni di unità.

## **Gran Bretagna**

Alle elezioni vinte dai conservatori avanzano i laburisti.

## **Hong Kong**

Si svolge il primo sciopero di marinai e operai che paralizzano il porto.

## **Italia**

Il fascismo avvia la propria trasformazione in partito politico ponendo all'ordine del giorno l'esigenza di una *normalizzazione* della situazione di caos esistente nel Paese.

Protetto dalla "*forza pubblica*", il movimento si sviluppa dapprima nelle zone agricole della Valle padana, in Emilia, in Toscana, dove si muoverà come vero "*braccio punitivo*" degli agrari contro i braccianti rossi, poi in quelle stesse città industriali del Nord che sono state teatro dell'occupazione delle fabbriche.

Per ricondurre il Paese alla normalità, sia Giolitti (che è il promotore dei blocchi nazionali dell'anno precedente) sia, soprattutto, il suo successore Bonomi (il cui ruolo nel favorire il dilagare del fascismo in funzione antioperaia è decisivo), contribuiscono a innescare un processo che non avrebbero poi più potuto padroneggiare.

Non c'è località dell'Italia centrale e settentrionale che venga risparmiata dalla violenza squadristica. In quasi tutte le città italiane i morti e i feriti non si contano.

A Torino, durante una sparatoria notturna, due fascisti vengono uccisi. All'indomani le squadre fasciste assaltano una casa del popolo e fanno strage di sindacalisti, capi sezione, attivisti dei partiti di sinistra; un sindacalista viene legato vivo a un camion e trascinato per le vie cittadine.

Le squadre fasciste nel giro di sei mesi incendiano e saccheggiano 59 case del popolo, 19 camere del lavoro, 107 cooperative, 83 leghe contadine, 141 sezioni e circoli comunisti o socialisti, 100 circoli di cultura, 28 sindacati di categoria.

L'episodio più cruento di resistenza popolare avviene a Parma dove si contano 39 morti e 150 feriti. In occasione degli scontri continuano ad entrare in azione gli "*arditi del popolo*" la cui organizzazione resta però modesta rispetto alle forze avverse. A Parma, comunque, si registra il primo scacco su vasta scala subito dai fascisti poiché si trovano di fronte a una resistenza armata attuata dagli operai e dagli antifascisti.

I salariati agricoli passano invece in massa ai fasci. A Ferrara i fascisti organizzano e mobilitano addirittura squadre di disoccupati che in 45.000 occupano la città.

Le amministrazioni locali socialiste vengono perseguitate e gli eletti costretti a dimettersi dietro la minaccia dell'uso della forza. Secondo quanto Farinacci scrive nel suo "*Diario della vigilia*", gli squadristi ai suoi ordini hanno costretto alle dimissioni 64 Consigli comunali del Cremonese.

La violenza fascista contro i comuni "rossi" è tale che l'on. Zanardi, segretario della Lega dei Comuni socialisti, prospetta al ministro dell'interno la soluzione estrema di dimissioni volontarie a patto che tali dimissioni non siano imposte dai fascisti con intimidazioni e soprusi.

Dopo ripetute violenze fasciste l'amministrazione socialista di Civitavecchia è costretta a dimettersi mentre alle organizzazioni sindacali locali vengono imposte delle condizioni di comportamento.

A seguito dello scioglimento del Consiglio comunale di Milano, per specifico desiderio dell'autorità ecclesiastica, al Partito popolare locale viene imposto di far parte del blocco conservatore (liberali, democratici, nazionalisti, fascisti e forze economiche) in funzione antisocialista. Il Ppi milanese promuove un referendum tra gli iscritti da cui risulta che i favorevoli alla soluzione imposta sono 1.323 mentre i contrari sono 453. Il "*Corriere della sera*" commenta questa "sterzata a destra" contro il "dittatore" Sturzo molto favorevolmente.

Scrivono Don Sturzo: “Giolitti era convinto che i fascisti dovevano arrivare al governo. Io ero invece convinto che la collusione delle forze d'ordine con i fascisti andava creando il caos di una pseudorivoluzione, attribuendo a metodi di forza un valore politico ed etico che non potevano avere. Giolitti sapeva bene che nonostante il mio veto contrario i deputati avevano per due volte deciso la collaborazione con Facta; il che stava a significare che il mio era un 'parere' non un 'ordine'”.

All'occupazione fascista dei comuni, fa seguito l'irruzione delle camice nere nel Trentino.

“La Giustizia”, giornale dei riformisti, e l’*“Avanti!”*, a causa del veto posto dai fascisti, non vengono venduti in molte zone del Paese.

Il leader socialdemocratico Giacomo Matteotti è costretto dai fascisti ad abbandonare Varazze e a trasferirsi a Milano.

E tutto questo succede mentre sui banchi del Parlamento vi sono uomini che stanno a guardare, alcuni conniventi, altri compiaciuti, altri ancora tolleranti.

Eppure la fiumana fascista non è affatto irresistibile; gli squadristi si dimostrano dei leoni solo quando agiscono con il consenso e con l'appoggio delle forze armate, della polizia, dei carabinieri, della guardia regia, della magistratura e dell'alta burocrazia. Questi sono vittoriosi proprio perché manca una volontà di organizzare un'adeguata resistenza.

La proclamazione di uno sciopero generale nazionale si rivela un fallimento. Il movimento operaio non è in grado, per le sue condizioni generali, di praticarlo senza subire un contraccolpo. Esso serve non certo a costruire una barriera contro la formazione di un governo sovversivo, bensì a far precipitare la situazione.

L'ondata di violenze cementa difatti quella collaborazione tra fascisti e autorità militari e prefettizie che il 28 ottobre sarà messa a frutto per un ben più ambizioso programma. E' proprio grazie alla politica seguita da Giolitti in tutto il dopoguerra che la dittatura fascista può avere il sopravvento e anche all'aiuto che attivamente Salandra, leader del cosiddetto liberalismo, presta al fascismo facendogli da padre putativo nella prassi parlamentare.

In un convegno che si svolge a Roma viene costituita “l'Alleanza del lavoro”. Vi aderiscono le più forti organizzazioni sindacali italiane, vale a dire la Confederazione generale del lavoro, rappresentata da Azimonti e D'Aragona, l'Unione sindacale italiana, rappresentata da Borghi e Sacconi, il Sindacato ferrovieri con Mosca e Giusti, la Federazione dei porti, rappresentata da Ciro Corradetti, e l'Unione italiana del lavoro rappresentata da Teobaldo Schinetti. Essa è sostenuta dal Psi mentre è vista con diffidenza dai comunisti.

L’*“Alleanza”*, lancia l'appello per il “*fronte unico proletario*” e, con l'intervento diretto di Turati, indice uno “sciopero legalitario”, generale immediato e senza limiti di tempo, il cui scopo è quello di funzionare da leva “*per sollevare il mondo di Montecitorio e far aumentare il peso dei socialisti riformisti nella soluzione della crisi*”.

A fronte della proclamazione della mobilitazione generale sindacale la direzione del partito fascista decide di raccogliere il “guanto di sfida” e annuncia che dopo 48 ore dall'inizio dello sciopero il fascismo, nella carenza degli organi dello Stato, si sarebbe sostituito ad essi.

La mobilitazione voluta dall’*“Alleanza”* è quindi destinata a fallire. Lo sciopero viene attuato il 1° e il 2 agosto e, senza neppure attendere il termine del loro ultimatum in funzione di “braccio punitivo” dello Stato, i fascisti passano al contrattacco con un'azione su vasta scala che dal 3 all'8 agosto, data della smobilitazione, semina lutti e distruzioni.

Nel tentativo di fronteggiare i fascisti, i dirigenti riformisti della Confederazione Generale del Lavoro si prodigano per farsi tutelare da Gabriele D'Annunzio e per far diventare il poeta leader dei lavoratori. D'Annunzio fa il tentativo di raggiungere la pacificazione sindacale alle spalle del fascismo, ma la sua operazione fallisce.

Su "L'Ordine Nuovo" in giugno appare un articolo in cui si dice: *"Il fascismo come tutti i fatti sociali ha avuto il suo inizio, la sua curva ascendente, il suo culmine; avrà pure la sua curva discendente e il precipizio"*.

Anche i socialisti e i massimalisti sul prossimo futuro del fascismo sostengono che *"come è nato così scomparirà"*.

A luglio interviene la crisi di governo. Nel corso di essa Mussolini mostra di contenere le sue pretese entro limiti relativamente modesti e non si spinge oltre la possibilità di una partecipazione fascista a un governo di coalizione dicendosi disposto a ricoprire la carica di ministro senza portafoglio e ad ottenere un altro posto di ministro per un fascista. In cambio promette di sciogliere le squadre.

Il Parlamento è quello eletto nel maggio del '21 col sistema proporzionale. I deputati socialisti sono 123, i comunisti 15, i popolari 108, i repubblicani 6, e mentre 13 sono espressione di liste regionali, 265 appartengono ai "blocchi nazionali", comprendenti liberali, 10 nazionalisti e 35 fascisti (entrati grazie appunto ai liberali).

La crisi si risolve con la designazione di Luigi Facta a capo del governo. Questi è un personaggio povero di cultura, di scarsa preparazione sia di finanza come di politica estera o costituzionale; in fatto di promesse a destra e a sinistra, però, nessuno lo batte, perciò sale alla più alta carica del governo solo per astuzia, per fedeltà al suo capo (Giolitti) e per promozione a titolo di anzianità. Egli rappresenta la degna espressione di quella classe politica liberale e democratica che si dimostra incapace e priva di volontà nell'opporci al fascismo.

Indignato per i metodi polemicici dei fascisti D'Annunzio riceve a Gardone una commissione di ex combattenti e legionari fiumani e con loro concorda di adunare il maggior numero possibile di ex combattenti coi quali spazzare via il governo, proclamare la dittatura e indire elezioni generali dopo tre mesi per la formazione di *"un Parlamento espressione diretta della volontà del popolo, al di sopra del gruppo fascista e dei partiti"*.

In settembre, a Udine, Mussolini precisa: *"Noi vogliamo spogliare lo Stato di tutti i suoi attributi economici"*. E afferma che il fascismo rinuncia alla pregiudiziale repubblicana spingendosi fino a definire la monarchia rappresentante della *"continuità storica della nazione"*.

Sempre in settembre, all'incirca un mese prima della marcia fascista su Roma, il Partito socialista proclama: *"La vittoria socialista sarà tanto più trionfale quanto più grandi saranno gli sforzi dell'avversario di impedirla"*.

Alla fine di ottobre le camice nere danno vita alla *"marcia su Roma"*. La marcia dei fascisti inizia il 26 ottobre, subito dopo il congresso di Napoli del Partito nazionale fascista.

I marciatori sono circa 26.000. Essa si rivela un mezzo rozzo, ma efficace di pressione e consiste in un *ultimatum* lanciato contro la vecchia classe di governo che, del resto, è ormai già in gran parte connivente, rassegnata e prigioniera delle velleità dittatoriali del fascismo. Mentre i fascisti si mobilitano per la marcia, nella capitale risultano essere di istanza solo 12.000 soldati.

Le colonne fasciste potrebbero essere facilmente sciolte da un intervento dell'esercito, essendo male armate e prive di equipaggiamenti e viveri, ma l'ordine in tal senso non viene dato. Alle prime ore del mattino del 28 ottobre, il re rifiuta di porre la sua firma su un decreto proposto dal ministro dell'interno Taddei che proclama lo stato d'assedio. Ciò sta chiaramente a dimostrare l'orientamento filofascista della Corte.

Parimenti si comportano la magistratura, la polizia e le forze politiche locali le quali, anzi, tranne rare eccezioni, premono sulle rispettive direzioni nazionali perché non si perda tempo e si faciliti la formazione di un governo in cui sia presente Mussolini.

Mussolini non partecipa alla marcia su Roma, resta prudentemente a Milano, pronto a rifugiarsi in Svizzera se il suo calcolo politico fosse risultato errato. Si reca infatti nella capitale in vagone letto solo a cose fatte.

Immediatamente dopo la marcia, Mussolini viene incaricato dal re di formare un governo di coalizione.

Da Mosca, Bordiga sostiene che con la marcia su Roma “*nulla è cambiato*”. Mentre, in una corrispondenza su una rivista dell’Internazionale comunista, Terracini definisce la marcia fascista sulla capitale “*una crisi ministeriale un po’ movimentata*”.

Subito dopo la marcia su Roma cominciano gli arresti in massa e nel giro di una settimana il partito comunista perde due dei suoi più importanti quotidiani, “L’Ordine Nuovo” e “Il comunista” e si ritrova con tutta la sua organizzazione spezzata.

Tutta la consorceria milanese, potente per gli interessi industriali e finanziari che rappresenta, si adopera per far accordare Mussolini con Salandra.

Il 28 ottobre Stefano Benni e Gino Olivetti, dirigenti della Confindustria, unitamente ai dirigenti della Confagricoltura e dell’Associazione bancaria, telegrafano a Salandra avvisandolo che la situazione non consente altra soluzione all’infuori di quella di Mussolini premier. Passi analoghi vengono fatti dal senatore Ettore Conti, magnate dell’industria elettrica, e da Luigi Albertini, direttore del “Corriere della Sera”.

L’incarico a Mussolini sta del resto a significare il formarsi di un nuovo blocco di potere, ispirato e poi cementato da una nuova borghesia parzialmente eversiva e parzialmente rinnovatrice. Si tratta, in sostanza, dell’espressione di un rinnovamento del capitalismo e della costruzione di un altro e diverso sistema di dominio borghese.

Quando il re dà mandato a Mussolini di formare il governo, questi saluta il monarca con il saluto militare e, inguainato nella sua divisa, abbozza un goffo inchino per stringere la mano a Vittorio Emanuele. Immediatamente dopo, il “duce” dà ordine di censurare e distruggere la foto istantanea che è stata scattata per l’occasione.

Negli ultimi giorni di ottobre Mussolini forma il suo gabinetto del quale fanno parte fascisti, democratico-sociali, popolari, giolittiani, nazionalisti e salandriani. Egli si dà da fare per ottenere l’adesione anche dei nittiani e dei dirigenti socialisti della Confederazione del lavoro. Operazione questa che probabilmente gli sarebbe riuscita se la destra confederale non avesse opposto il veto a un allargamento a sinistra della coalizione. I deputati riformisti del gruppo socialista scelgono la strada della secessione. Per il momento decidono di non andare al governo, ma lo appoggiano in nome della restituzione della legalità nel Paese.

Ignazio Silone in “Il fascismo” scrive che “*Mussolini, il giorno stesso della marcia su Roma, non appena ricevuto l’incarico di formare il governo, telefonò al deputato fascista Acerbo, chiedendogli di informarsi presso il capo socialista Gino Valdesi se fosse disposto ad assumere la guida del ministero dell’Economia popolare. Valdesi accettò con entusiasmo, ma venne successivamente obbligato dai suoi amici a pubblicare una rettifica sui giornali.*”

*Il sindacato dei ferrovieri offriva al governo una collaborazione tecnica. I vertici del sindacato sostenevano che non si dovesse respingere l'ipotesi di una collaborazione, mentre Matteotti, per ragioni d'ordine morale, si oppose recisamente a questo punto di vista”.*

Alla Camera dei deputati il nuovo esecutivo ottiene un vero plebiscito di consensi: 306 voti a favore, 116 contro e 7 astenuti (è da ricordare che i deputati fascisti sono solamente 36); al Senato 196 voti contro 19.

Addossando a Mussolini la responsabilità del governo liberali e cattolici sperano di poter normalizzare la situazione.

Successivamente abbandoneranno la coalizione governativa dapprima i popolari, poi via via, tutti gli altri. Bonomi, De Gasperi, Facta, Giolitti, Orlando e Salandra riconosceranno al governo Mussolini pieni poteri in materia economica e amministrativa fino alla fine del 1923.

Il primo governo Mussolini piace anche a Croce, poiché suscita aspettative di riconciliazione, perciò incoraggia Gentile ad entrarvi.

Ottenuti i pieni poteri, rivolgendosi ai parlamentari di Camera e Senato, il capo dei fascisti precisa a proposito della “marcia su Roma”: *“Potevo fare di quest’aula sorda e grigia una bivacco di manipoli... potevo, ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto”.*

Il nuovo governo procede immediatamente alla riforma elettorale che porta il nome del gerarca Acerbo, in base alla quale alla lista che ottiene la maggioranza relativa dei voti vengono assegnati i due terzi dei seggi. La legge passa alla Camera in eccezionali condizioni di coazione morale e politica: viene infatti mobilitata allo scopo la milizia fascista. Mussolini non esita neppure a ricattare il Vaticano sollecitandolo a fare pressione sul Partito Popolare perché i suoi deputati appoggino la riforma elettorale, diversamente – minaccia – la Chiesa avrebbe subito un'ondata di violenze.

E' da ricordare che Mussolini aveva precedentemente assicurato al capogruppo dei deputati popolari di essere favorevole al mantenimento del sistema proporzionale.

Mentre Sturzo stigmatizza *“l’infinita viltà della classe dirigente disfatta e decadente”*, l’*“Osservatore Romano”* cerca in tutti i modi di opporsi alla campagna antifascista della stampa italiana facendo pressione soprattutto sull’organo dei popolari. Tanto è che poi pubblica un articolo che suona condanna della sinistra antifascista del partito popolare e approvazione per la linea restauratrice di Mussolini, del nuovo governo e del partito nazional-fascista.

Salandra, *leader* dei cosiddetto liberalismo, cioè di quanto era rimasto del vecchio partito liberale, si prodiga a sua volta ad aiutare attivamente il fascismo facendogli da padre putativo nella prassi parlamentare.

Il 31 ottobre le squadre fasciste sfilano per le vie della città, da piazza del Popolo al Quirinale, per affermare di fronte al re e a Mussolini la forza del movimento fascista.

La classe operaia resta passiva a guardare. I capi socialisti e comunisti sono lontani dall’Italia, impegnati a Mosca a discutere su un’improponibile riunificazione.

La Confindustria pubblica un manifesto nel quale esprime l’esultanza per la formazione del “governo della ricostruzione” e promette i massimi sacrifici per sostenerlo.

Don Sturzo attacca Giolitti e si augura che il fascismo sia in grado di difendersi dalle insidie del trasformismo giolittiano e dagli *“abbracciamenti democratici”*.

Giovanni Giolitti, dal canto suo, più tardi negli anni, ormai ottantenne e isolato nel suo Piemonte, commenterà: *“Le cose erano giunte al punto che ‘un pretucolo intrigante’ (don Sturzo) senza*

*alcuna qualità superiore, dominava tutta la politica italiana, e ciò unicamente per raggiungere miseri fini elettorali”.*

Quando la crisi della democrazia in Italia si sta aggravando, “Civiltà Cattolica” pubblica un articolo in cui il fascismo viene giudicato un movimento erede della cultura liberale. Pio XI, il nuovo papa, coltiva l’illusione di poter fare del fascismo lo strumento di una efficace restaurazione cattolica.

A Bologna si svolge il congresso di costituzione del Pli. Una votazione dei delegati esclude che nella sigla appaia l’aggettivo democratico.

Succede così, paradossalmente, che il liberalismo prende forma politica moderna proprio nel momento in cui muore l’epoca liberale. L’ascesa del fascismo al potere, infatti, sancisce la morte dello Stato uscito dall’unificazione nazionale. Dal fascismo vengono sconfitti sia il movimento operaio che la vecchia classe dirigente liberale.

Secondo Benedetto Croce il Partito liberale sarebbe stato ricostruito proprio *“per fronteggiare in modo diretto e sostanziale il fascismo”*.

Le forze del movimento operaio non comprendono fino in fondo il significato di questi eventi e sottovalutano la potenzialità del fascismo.

Il 7 novembre l’organo della Cgl, “Battaglie Sindacali”, pubblica un articolo in cui viene tratteggiato il pensiero dei riformisti sul colpo di Stato. In esso viene tra l’altro detto: *“Le organizzazioni operaie sono rimaste estranee alle due fazioni in lotta. Il loro intervento in appoggio di una parte, mentre avrebbe compromesso l’indipendenza del movimento operaio, avrebbe ostacolato il processo chiarificatore di una situazione che si rendeva sempre più insostenibile... Soltanto gli scrittori fanfaroni comunisti hanno potuto pensare alla partecipazione delle forze proletarie ad un conflitto che non le interessava minimamente”*.

I dirigenti sindacali collaborazionisti Gino Baldesi e Ludovico D’Aragona chiedono la rottura del patto fra Partito socialista e Confederazione del lavoro e, anche loro come i “liberali” e i “democratici”, sono convinti che il fascismo è in grado di togliere le castagne dal fuoco a loro vantaggio schiacciando o indebolendo il socialismo.

Essi fanno parte della frazione “Concentrazione” alla quale fanno capo anche, tra gli altri, Turati, Treves, Zaniboni, Buozzi, Pierracini, Matteotti, Prampolini, Storchi.

Pietro Nenni ricorderà, molti anni dopo, che a quel tempo *“tutti in Italia erano concordi a non prendere il fascismo sul serio”*.

Bordiga, di fatto leader del Pcd’I, a riguardo del montare delle spinte reazionarie nel Paese, così si esprime: *“I fascisti vogliono buttare giù il baraccone parlamentare? Ma noi ne saremmo lietissimi. I collaborazionisti vogliono lo sciopero generale, che hanno sempre avversato e sabotato per la difesa diretta ed effettiva dei lavoratori, se sarà necessario per le manovre della crisi? Benissimo. Il pericolo maggiore è ancora e sempre quello che si mettano tutti d’accordo a non smuovere le acque per una soluzione parlamentare e legale”*.

Lev Trotskij farà notare, più avanti nel tempo, che *“Il Partito comunista non si rendeva conto della portata del pericolo fascista, si pasceva di illusioni rivoluzionarie... si raffigurava il fascismo solo come ‘reazione capitalistica’... non discerneva i tratti particolari del fascismo determinati dalla mobilitazione della piccola borghesia contro il proletariato”*.

Lo storico cattolico Gabriele De Rosa ha così commentato quel tragico epilogo: *“La furbizia dei fascisti si avvantaggiava dell’ingenuità dei socialisti collaborazionisti, del qualunque catastrofismo dei comunisti bordighiani, dell’impotente fatalismo dei massimalisti, dell’arrendevolezza ottimistica dei liberali, dell’amletismo dei popolari di Meda”*.

A riguardo delle interpretazioni del fascismo, torna utile ricordare che quando sia Giolitti che Mussolini assumono un atteggiamento di distacco dai legionari fiumani, Gramsci intravede la possibilità di aprire un cuneo nel combattentismo di tipo fascista e cerca, approfittando della tensione esistente in quel momento tra D'Annunzio e Mussolini, di provocare una coalizione armata contro i fascisti. Forse in questo suo atteggiamento non c'era solo un disegno tattico, ma anche una volontà di andare più a fondo nel comprendere la natura sociale del fascismo. Su "L'Ordine Nuovo", infatti, si legge che, "tra fascisti e legionari, esiste una differenza di classe essendo i primi, almeno a Torino, giovani benestanti, studenti fannulloni, professionisti, ex ufficiali... e i secondi sentono invece le strettezze della crisi economica generale".

Le cooperative, che nel 1910 erano 500, sono diventate circa 20.000.

Al 19° congresso che si svolge a Roma, il Psi si scinde di nuovo: il capo dei massimalisti Serrati, non intendendo collaborare con la borghesia, rompe con i riformisti di Turati e raccoglie 32.106 voti contro i 29.119 conquistati dai "destristi". Espelle i riformisti e fa sue le 21 condizioni aderendo al Comintern.

Turati, Treves e Matteotti fondano immediatamente il Partito socialista unitario italiano che conta 50 deputati, ha come organo di stampa "La Giustizia" e aderisce alla *Internazionale due e mezzo* di Vienna.

Come già ricordato, i deputati riformisti successivamente appoggeranno il governo in nome della restituzione della legalità nel Paese.

Nel periodo tra il '21 e il '25, in Italia, ci saranno così tre partiti operai, tra loro divisi e ostili e per di più spaccati al loro interno.

In conseguenza della scissione, la Cgl si distacca dal partito socialista, dopo che anche l'Alleanza del lavoro ha cessato di esistere.

La sconfitta subita nel "biennio rosso" ha lasciato il movimento operaio in preda a profonde divisioni le quali sono determinate non solo dai diversi orientamenti politici, ma anzitutto dalle profonde trasformazioni indotte nella società italiana dalla prima guerra mondiale e, al tempo stesso, dalla grande frattura storica introdotta nel movimento operaio internazionale dalla rivoluzione russa d'ottobre. La scissione di Livorno e la successiva divisione tra massimalisti e riformisti si sono infatti consumate quando la disfatta del movimento operaio era già iniziata.

Nel primo anno di vita gli iscritti al Pci sono 42.956 (censimento del 31 dicembre 1921), di cui il 98% risultano essere lavoratori. Gli intellettuali, gli insegnanti, gli avvocati sono complessivamente 245 e rappresentano soltanto lo 0,5% degli iscritti. Dopo il fallimento dello sciopero generale, in settembre, gli iscritti al partito scendono ad appena 24.638 unità.

L'organizzazione del partito è impostata su 63 federazioni provinciali e su 1.200 sezioni territoriali. A differenza del vecchio Psi, le cui sezioni vantavano una notevole autonomia e avevano un rapporto diretto con il vertice, nel Pci viene istituito un anello intermedio, la federazione, la quale, contenendo i particolarismi locali, sociali, municipalistici e anche le spinte corporative ed economicistiche, funziona da strumento di centralizzazione e assicura omogeneità politica e disciplina. Alla base il partito è suddiviso invece in "raggruppamenti civili" che comprendono ciascuno dieci militanti e che forniscono l'unità di base per il "lavoro illegale" il quale vive a lato del partito, secondo lo schema leniniano.

L'organizzazione militare comunista acquista una certa consistenza a partire dall'inverno '21-22 soprattutto in alcune città come Torino, Milano, Roma, Novara, Genova e Trieste.

La vita interna è informata a un centralismo assoluto, la disciplina e l'inquadramento sono di tipo militare. I militanti si considerano soldati volontari di un esercito rivoluzionario internazionale e il

senso di vivere in una organizzazione che rappresenta un fronte mondiale dei lavoratori è in loro vivissimo, prima ancora che politicamente, sentimentalmente e moralmente. Si tratta di una disciplina di ferro che viene applicata anche in caso di dissenso totale.

Il partito ha nel suo seno un elemento di forza e due di debolezza. Quello di forza è costituito dalla convinzione politica, sulla cui base è stata effettuata la stessa scissione di Livorno, secondo cui il proletariato ha bisogno di essere guidato da un partito veramente rivoluzionario e nazionale. Elementi di debolezza sono invece, da una parte, le sue ancora scarse forze numeriche in confronto al partito socialista e alla massa dei lavoratori nel suo insieme, dall'altra, la tendenza a isolarsi in una purezza estremistica.

Esattamente cinquanta anni dopo preciserà Umberto Terracini: *“Il partito contava in tutta Italia 20-22.000 iscritti, contro i 200-300.000 uomini in armi del fascismo. disponevamo di un terzo degli iscritti alla Confederazione generale del lavoro e avevamo tre quotidiani: ‘L’Ordine Nuovo’, ‘Il comunista’ e ‘Il lavoratore’. Contavamo poi su 14 deputati”*.

Al 2° congresso del Pci che si svolge a Roma nel mese di marzo, si giunge in una condizione di calma e di coesione apparenti. Gramsci ricorderà che *“tutto il complesso delle tesi non era mai stato discusso a fondo”* dai militanti.

Dinanzi all’*“offensiva sempre più vasta e completa della borghesia”*, le tesi congressuali sostengono che, in definitiva, si avrà un approdo socialdemocratico prima dell’urto finale. Sono i tempi in cui Bordiga interpreta il “fronte unico” come unità sindacale per fronteggiare la riduzione dei salari, la disoccupazione, l’offensiva fascista, mentre rifiuta categoricamente l’idea che esso possa significare un blocco dei partiti proletari.

La stampa quotidiana e periodica del partito risulta impostata principalmente sulla disputa violenta contro i vecchi compagni-avversari del Psi. Questi, da parte loro, si mantengono su una posizione di formale intransigenza, pur continuando a far parte della 3a Internazionale.

A Mosca le tesi vengono considerate in contrasto con i deliberati del 3° congresso dell’Internazionale. Si dirà ufficialmente che *“il Pci non ha superato l’infantilismo, la malattia di un giovane sterile radicalismo”*, ma queste valutazioni non verranno a quel tempo rese pubbliche.

In congresso, Bordiga replica che *“il partito non può confondersi con gli altri”*. In difesa delle tesi si pronunciano anche Terracini e lo stesso Gramsci. Quest’ultimo sostiene che la situazione italiana non è affatto simile a quella tedesca, che il Psi non è mai stato un vero partito operaio e che a quella stregua il “fronte unico” avrebbe dovuto estendersi anche al Partito popolare, quale espressione degli interessi dei contadini piccoli proprietari e con la conseguenza che avrebbe così avuto fine la funzione guida della classe operaia.

Al termine dei lavori Bordiga propone al congresso di attribuire alle tesi unicamente *“il valore di una formulazione che non può in alcun modo pregiudicare la disciplina internazionale”*.

E’ l’inizio di un sistema di rapporti con l’Internazionale che durerà per anni e che si estrinsecherà in una serie di sottomissioni formali, di atti di disciplina che si accompagneranno a un dissenso politico aperto e sempre più acuto.

I congressisti sono chiamati a votare su due ordini del giorno: quello di maggioranza, che raccoglie 31.089 voti, e quello di minoranza, rappresentato da Antonio Graziadei, che ottiene 4.151 voti. Si asterranno diversi congressisti per un totale di 707 mandati.

Il Comintern spinge perché Gramsci entri nell’esecutivo del partito per controbilanciare l’influenza di Bordiga, ma l’esponente de “L’Ordine Nuovo” rifiuta. L’esecutivo risulta così composto da Bordiga, Grieco, Terracini, Repossi e Fortichiari, mentre Gramsci viene destinato a rappresentare il partito nell’esecutivo dell’Internazionale a Mosca.

Al congresso la differenza fra Gramsci e Bordiga emerge in modo però poco chiaro.

Scriverà Togliatti di Bordiga: *“Egli non partiva... dalla classe operaia, di cui il Partito comunista è una parte, dall’esame delle situazioni reali in cui essa si trova e si muove e dalla determinazione quindi degli obiettivi concreti che ad ogni situazione corrispondono. Partiva da principi astratti, derivati con un processo intellettualistico, e che dovevano essere buoni per tutti i tempi e tutte le situazioni. Posto il fine ultimo della conquista del potere, scompariva la varietà delle posizioni intermedie e del loro nesso dialettico, era negato il valore del movimento politico democratico e dell’avanzata sul terreno della democrazia, le contrapposizioni di classe si traducevano in contrapposizioni politiche rigide e schematiche, gli avversari diventavano tutti uguali, né era più possibile alcuna conquista di alleati, la forma e la parola prevalevano sulla sostanza, la coerenza diventava testardaggine, l’azione del Partito non poteva avere più alcun respiro, riducendosi a pura esercitazione propagandistica e polemica”*.

Al Pcd’I, dal Pcus viene inviata la somma di 3.580.000 lire con un taglio di 900.000 lire sui fondi richiesti. In un appunto scritto, Lenin esige da tutti i partiti iscritti all’Internazionale comunista *“informazioni rapide, complete e veritiere su ogni copeco speso”*.

Zinov’ev a commento dei lavori congressuali dichiara pubblicamente: *“Si può ammettere che se avessimo preso il potere nel 1920, avremmo avuto in Italia la stessa sorte dell’Ungheria”*. Mentre Lenin sostiene che i comunisti italiani non sono sempre abbastanza comunisti.

### **Kenia**

Sciopero e massacro di lavoratori a Nairobi.

### **Movimenti comunista e socialdemocratico**

Conferenza preliminare delle tre Internazionali (la comunista, quella dell’area socialdemocratica e la *Internazionale due e mezzo* ), a Berlino, per discutere le possibili azioni comuni in difesa dei diritti dei lavoratori. Alla riunione partecipa anche Serrati come delegato del Psi il quale non aderisce ad alcuna delle tre Internazionali poiché una eventuale adesione avrebbe rischiato di provocare in Italia la disgregazione del patrimonio di organizzazione, di complessa struttura che il movimento nella sua storia si è faticosamente dato. L’incontro si conclude con l’approvazione di un invito *“agli operai di ogni Paese”* a organizzare manifestazioni su alcuni obiettivi tra cui la giornata di otto ore e la lotta alla disoccupazione, comunque senza che vengano prese decisioni di qualche rilievo. Alla riunione farà poi seguito la rottura definitiva tra comunisti e socialdemocratici.

### **Movimento comunista**

4° congresso dell’IC in novembre e dicembre, a Pietrogrado e Mosca, l’ultimo sotto la direzione di Lenin. Viene elaborata la parola d’ordine del governo operaio e contadino che prospetta per i Paesi dell’Occidente una soluzione al problema del potere politico diversa da quella adottata in Russia.

Vi partecipano delegazioni di 58 organizzazioni tra le quali il Psi di Serrati che si è appena separato dai riformisti e che è impegnato a negoziare la fusione tra socialisti e comunisti. Per norma, in un Paese non possono esserci due sezioni dell’Internazionale.

Il congresso prende atto della generale ritirata del movimento rivoluzionario in Europa e del successo della controffensiva reazionaria che si è sviluppata dalla Spagna alla Polonia, dall’Italia alla Germania, dalla Cecoslovacchia ai Paesi balcanici.

L’attenzione resta però sempre concentrata sulla crisi del capitalismo nella convinzione che *“l’esperienza che il capitalismo oggi attraversa non è altro che il suo tramonto. Il crollo del capitalismo è inevitabile”*.

Nel suo rapporto generale Zinov'ev, riferendosi alle vicende italiane, sostiene che il fascismo “*dal punto di vista storico, è una commedia. Fra qualche mese la situazione evolverà a vantaggio della classe operaia..*”.

L'appello che viene lanciato al proletariato di tutto il mondo insiste comunque sull'esigenza di unità proveniente dalle masse per far fronte alla reazione internazionale e auspica che si realizzino “*convenzioni tra le diverse sezioni dell'Internazionale comunista e i partiti e i sindacati delle Internazionali II e II e mezzo*”. Viene cioè proposta e adottata la tattica del “fronte unico”. Data l'accresciuta importanza attribuita alle attività legali in contrapposizione a quelle clandestine, i partiti comunisti sono sollecitati a comparire apertamente e a ricercare l'alleanza degli altri partiti su obiettivi limitati, proclamando al tempo stesso i propri più ampi obiettivi.

L'Internazionale conta poi su una riunificazione tra i comunisti e i massimalisti italiani. Operazione da compiersi tassativamente entro il 1° marzo '23.

La reazione dei comunisti italiani a questa “*svolta*”, affiancati dai comunisti francesi e spagnoli, è di ferma opposizione. Essi si dissociano ufficialmente dalla maggioranza al momento della votazione e Terracini, in rappresentanza del PCd'I, sostiene che il Psi è un partito da liquidare. Ha così luogo la famosa polemica di Lenin che accusa di settarismo il dirigente comunista italiano. Lo stesso Bordiga è contrario e si rifiuta di far parte della commissione istituita allo scopo. Con le sue posizioni concordano anche Gramsci, Scoccimarro e Camilla Ravera. Sul fronte socialista, contro la riunificazione tra comunisti e socialisti si pronuncia pure Pietro Nenni, caporedattore dell’*“Avanti!”*.

Seri tentativi per attuare il “fronte unico” verranno fatti negli anni successivi solo in Germania, in Cecoslovacchia e in Gran Bretagna.

Al congresso vengono fornite le cifre sugli iscritti ai vari partiti. Quello russo vanta 324.522 membri, quello tedesco 226.000, quello ceco 170.000.

Da parte di operai e di partiti comunisti, soprattutto in Germania, Svizzera e Olanda, vengono raccolti 200 milioni di marchi a favore di 70.000 russi affamati e assistiti dai centri aiuto dell'MRP (Soccorso Operaio Internazionale).

Gli operai tedeschi si impegnano a fare lavoro straordinario e a dedicare il sovrappiù della produzione di macchine e di beni di consumo al popolo russo. In Gran Bretagna, a garantire gli aiuti alla patria dei soviet sorge l'Workers' International Relief, negli Usa nascono i Friends of Soviet Russia, in Francia viene costituita la Fondazione del gruppo Clarté.

### ***Movimento sindacale***

A Berlino viene fondata l'Internazionale sindacale.

Congresso all'Aja dell'Internazionale sindacale di Amsterdam che si pronuncia contro la guerra.

### ***Stati Uniti***

Ha inizio un nuovo periodo di espansione produttiva che si estenderà poi anche all'Europa.

Viene ricostituito il Ku Klus Klan al quale aderiscono immediatamente 5 milioni di persone.

### ***Turchia***

Vengono repressate le organizzazioni comuniste e arrestati i loro aderenti.

### ***Unione Sovietica***

Nelle regioni asiatiche si conclude l'intervento militare straniero che ancora era in atto.

Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss). I membri originari dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sono quattro: la Repubblica federale socialista sovietica russa, quella ucraina, quella bielorusa e quella transcaucasica.

Nel territorio dell'Unione sovietica si parlano un centinaio di lingue e sono riconosciute cinquanta nazionalità distinte. Il separatismo continua ad essere un sentimento vivo, specie in Ucraina, tanto è che quattro repubbliche autonome e una regione autonoma verranno successivamente sciolte per attività scissioniste. La struttura federale conferisce comunque a numerose minoranze dignità, rispetto di sé e senso di collaborazione paritaria.

Lo stato di isolamento e le non poche difficoltà economico-sociali rendono però difficile la costruzione del socialismo. Una risoluzione del 10° Congresso Panrusso dei Soviet chiarisce: *“Campi devastati, fabbriche paralizzate, impianti produttivi distrutti, risorse economiche esaurite: tutto ciò, eredità della guerra, rende insufficienti gli sforzi che le repubbliche separate compiono separatamente per la ricostruzione economica. La restaurazione dell'economia s'è dimostrata incompatibile con l'esistenza separata delle repubbliche. D'altra parte, l'instabilità della situazione internazionale e il pericolo di nuovi attacchi rendono inevitabile la creazione di un fronte unito delle repubbliche sovietiche contro l'accerchiamento capitalista”*.

Il governo sovietico si impegna a ridurre, nei prossimi due anni, gli effettivi dell'Armata rossa a un quarto della sua forza attuale (da 800.000 a 200.000), purché i Paesi confinanti facciano altrettanto.

Viene abolita la coscrizione al lavoro.

Viene abolita anche la Ceka che viene sostituita dalla GPU (Amministrazione politica di Stato).

Pubblico processo contro i *leader* socialisti rivoluzionari. Su iniziativa di Lenin e con il pieno accordo di Trotskij, 160 intellettuali russi, che costituiscono una parte assai viva della vecchia cultura (si tratta di storici, sociologi, economisti, agronomi, medici, letterati, docenti universitari e filosofi) vengono espulsi in Occidente dietro l'accusa di rappresentare *“i più attivi elementi controrivoluzionari”*. Essi sono ritenuti pericolosi per la stabilità del regime. E' proprio da questo provvedimento che prende il nome l'operazione: la *“nave dei filosofi”*. Uno dei filosofi espulsi, Fedor Stepun, ebbe a scrivere al proposito: *“Ai bolscevichi, evidentemente, non basta che verso di loro si abbia un atteggiamento leale, non basta cioè che si riconosca il potere sovietico come fatto e come forza: essi esigono anche che li accetti interiormente, ovvero che si riconosca che essi e il loro potere costituiscono la Verità e il Bene”*.

Scriva Lenin al ministro della giustizia Dmitrij Ivanovic Kurskij: *“Caro compagno, a completamento della nostra conversazione le mando un abbozzo del paragrafo supplementare del codice penale. Il pensiero fondamentale è chiaro, spero, nonostante i difetti della brutta copia: esporre apertamente il concetto di principio e politicamente veritiero (e non solo strettamente giuridico) che motivi l'essenza e la giustificazione del terrore, la sua necessità e i suoi limiti. La giustizia non deve eliminare il terrore; prometterlo sarebbe autoinganno e inganno, deve invece formularne e legittimarne il principio: chiaramente, senza falsità né abbellimenti. Occorre formularlo con la massima ampiezza possibile, perché soltanto la coscienza giuridica rivoluzionaria e la coscienza rivoluzionaria stessa potranno suggerirne la sua applicazione di fatto, più o meno ampia”*.

Il 24% degli iscritti al partito vengono espulsi dallo stesso. Ad essere particolarmente colpiti dal provvedimento sono proprio gli intellettuali.

In maggio, all'epoca della Conferenza di Genova, Lenin viene colpito da sclerosi cerebrale e da una grave emorragia che lo lascia muto e paralizzato. Vicino alla colonna vertebrale c'è ancora una delle tre pallottole sparategli contro da Dora Kaplan. Riprenderà il lavoro solo per un breve periodo. Negli anni trascorsi al Cremlino Lenin ha vissuto con semplicità ascetica.

Ebbe a commentare a riguardo della costruzione del socialismo poco prima che la malattia lo avesse a colpire: *“Lo Stato è nelle nostre mani, ma non ha funzionato a modo nostro. La macchina sfugge dalle mani di chi la guida; si direbbe che qualcuno sia seduto al volante e guidi questa macchina, che però non va nella direzione voluta, quasi fosse guidata da una mano segreta, illegale”*.

Stalin incomincia a sostituire Lenin sempre più nelle funzioni dirigenti del partito e dello Stato. Di fronte alle critiche che lo stesso Lenin esprime sul suo operato, egli sentenzia: *“Non è Lenin che parla, ma la sua malattia”*. E su questa valutazione si dicono tutti concordi, Bucharin e Trozckij compresi.

## **1923**

### ***Austria***

Alle elezioni, il partito socialdemocratico avanza e ottiene oltre 1.300.000 voti, mentre Vienna diventa “rossa”.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Con il pretesto del mancato pagamento dei debiti di guerra, la Francia, con l'appoggio del Belgio, occupa militarmente per breve tempo i centri industriali della Ruhr.

In agosto l'esercito italiano dà inizio all'occupazione di Corfù.

In Occidente si succedono fermenti rivoluzionari e si torna a sperare nell'estensione della rivoluzione e nella trasformazione della rivoluzione russa in rivoluzione socialista mondiale. La diffusione dei consigli degli operai, dei soldati e dei contadini (soviet), difatti, racchiude in sé il senso di una nuova fase dell'emancipazione e della presa di coscienza dell'umanità.

### ***Bulgaria***

Vittoria elettorale dell'Unione dei contadini e successivo colpo di Stato. Fallisce un tentativo insurrezionale dei comunisti.

### ***Cina***

Su decisione del Comintern, il Pcc, non senza resistenze, si adegua alle direttive e collabora con il Kuomintang che a Mosca è stato definito come *“la forza centrale della rivoluzione nazionale”*. L'imperialismo rappresenta per entrambe le formazioni un nemico comune. L'ammirazione per la rivoluzione russa spinge molti giovani nazionalisti cinesi verso un populismo egualitario.

### ***Germania***

Spaventosa inflazione: per fare la spesa occorrono milioni di marchi. Rispetto al 1913 l'unità monetaria perde un milione di milioni del suo valore. Per comprare un dollaro ci vogliono più di 4 trilioni di marchi-carta. L'inflazione provoca una rivoluzione sociale e i ceti medi si ritrovano in miseria, in condizioni materiali analoghe a quelle di braccianti e proletari.

Nelle regioni della Turingia e della Sassonia si costituiscono governi con la partecipazione dei comunisti i quali si pongono l'obiettivo di costituire una base territoriale per l'insurrezione armata, secondo quanto è stato deciso dall'Esecutivo dell'Internazionale. Nel governo turingio entra come ministro anche Karl Korsch.

Alla proclamazione dello sciopero generale, però, i socialdemocratici e la direzione del Kpd fanno marcia indietro. Ne consegue lo stato d'assedio e la fine della crisi rivoluzionaria; il partito

comunista tedesco viene messo al bando. Con il fallimento della rivoluzione in Germania si chiude una fase del movimento comunista europeo che entra in crisi profonda.

In novembre, a Monaco di Baviera, Hitler si affaccia per la prima volta sulla scena politica promuovendo il “*putsch della birreria*” che fallisce clamorosamente.

### ***Gran Bretagna***

Successo dei laburisti alle elezioni. Per la prima volta il partito del lavoro va al potere.

### ***Giappone***

Un terremoto causa la morte di 300.000 persone.

Vengono costituite delle leghe contadine.

Nei confronti di comunisti e simpatizzanti viene condotta un’ampia repressione e il partito comunista viene sciolto. Contemporaneamente vengono massacrati numerosi emigranti coreani. Nonostante queste rappresaglie, i rapporti tra governo sovietico e governo giapponese continuano a essere amichevoli.

### ***Indonesia***

Sciopero dei ferrovieri.

### ***Italia***

Il governo Mussolini riconosce l’Urss.

Il fascismo ricatta la monarchia avanzando lo spettro di una candidatura del Duca d’Aosta alla corona.

Con decreto legge viene istituita la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Il 23 aprile Nitti scrive a Giovanni Amendola: “*Io le ho scritto sinceramente il mio pensiero. Bisogna che l’esperimento fascista si compia indisturbato: nessuna opposizione deve venire da parte nostra... Noi guadagneremo sempre se saremo stati estranei alla contesa*”. Nel disegno di Nitti il fascismo avrebbe schiacciato il socialismo e tolto le castagne dal fuoco alla classe dirigente. Anche liberali e democratici si illudono che il fascismo possa essere un movimento transitorio riconducibile facilmente sui binari della normalità costituzionale.

Ai primi di luglio, il cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Vaticano, dà incarico al gesuita Pietro Tacchi Venturi di riferire a Sturzo “*che egli farà cosa al Santo Padre gradita, e per se stesso lodevole in considerazione degli interessi superiori della Chiesa in Italia, ritirandosi senza ulteriori dilazioni da Segretario politico del Partito Popolare*”. Sturzo obbedisce e si dimette prontamente. La direzione del partito viene assunta da un triumvirato.

Mussolini incontra il cardinale Gasparri in una casa privata di Roma per discutere della “questione romana”. I due concordano di tenersi in contatto. Con Gentile al ministero dell’istruzione viene introdotto l’insegnamento religioso nella scuola media.

Mentre il Gran Consiglio fascista ritiene “*necessario che con una intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto l’egida del Fascismo i lavoratori, i tecnici e i datori di lavoro*”, viene abolito il 1° maggio quale giornata di festa dei lavoratori. Come festa del lavoro viene proclamata la giornata del 21 aprile.

Sul piano delle scelte economiche, Mussolini lascia in piedi il sistema di protezionismo doganale e attua un liberismo ad oltranza abolendo la nominatività dei titoli azionari, introdotta da Giolitti, diminuendo l’imposta di successione, riprivatizzando l’esercizio dei telefoni e decurtando i salari in misura che va dal 20 al 50%. Egli asseconda in sostanza le tendenze già in atto lasciando mano libera a quelle forze e a quegli uomini che detengono il controllo della vita economica del Paese. Avviene così che il nazionalismo si fonde con il fascismo.

A Milano viene fondata la Cassa di risparmio.

Il sindacalista Arturo Labriola ricorderà che “*i socialisti - a quell’epoca - avevano di fatto la maggioranza nel Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano*” e che, per evitare che questa egemonia venisse esercitata, “*la borghesia industriale organizzò le spedizioni punitive contro i comuni socialisti e le province amministrate dai socialisti in Milano, Mantova, Novara e Pavia*” che erano parte dei consigli di amministrazione.

Nel Bergamasco, a Vilminore, cede la diga del Gleno e 6 milioni di metri cubi d’acqua si riversano in Val di Scalve e in Valcamonica provocando la morte di circa 500 persone.

La Cgl è ridotta a 150.000 iscritti (nel ‘21 erano più di 2 milioni), la CIL ne conta 300 mila (contro i 900.000 di due anni prima). Per contro, i sindacati fascisti raggruppano 1.295.000 lavoratori, per il 60% nelle campagne e per il 15% tra gli impiegati pubblici e privati.

La fusione tra Pci e Psi preordinata dal Comintern si rivela impossibile. Non solo tra i due partiti continuano a sussistere le incompatibilità e dunque le non volontà unitarie (in seno al Psi capeggiato da Nenni si costituisce addirittura un “*Comitato nazionale di difesa socialista*”, mentre il gruppo dirigente comunista si dimostra sempre meno incline all’operazione), ma a impedirne la realizzazione interviene la macchina della repressione fascista. Di fronte a una possibile fusione tra i due partiti della sinistra, il governo di coalizione lascia carta bianca a Mussolini il quale procede spedito a instaurare il suo regime incominciando con la soppressione dei Consigli comunali e la loro sostituzione con i podestà, smantellando poi quasi tutta la legislazione sociale conquistata dalle lotte del primo dopoguerra e intensificando la reazione contro la sinistra. I firmatari del manifesto stilato a Mosca e pubblicato sull’*“Avanti!”*, il quale annuncia la fusione e contiene un appello antifascista, vengono denunciati e nei confronti degli aderenti ai due partiti si scatena un’eccezionale ondata di arresti e di persecuzioni. Tra gli altri, vengono arrestati Bordiga e Grieco. Scrive Terracini in una lettera datata 13 febbraio ‘23: “*.. Nello spazio di una settimana la polizia ha arrestato oltre 5.000 compagni fra i quali tutti i segretari delle nostre federazioni, tutti gli organizzatori sindacali comunisti, tutti i nostri consiglieri comunali e provinciali. Inoltre essa è riuscita ad impadronirsi di tutti i nostri fondi*”.

La contrapposizione alle posizioni del Comintern è comunque dovuta a una diversità di valutazione circa la prospettiva. Mentre quest’ultimo, infatti, teme che ci si trovi alla vigilia di un nuovo conflitto europeo il quale potrebbe risolversi in un rinnovato assalto militare alla giovane repubblica dei soviet, la maggioranza dei comunisti continua a essere convinta che, in vista dell’acutizzarsi delle contraddizioni del potere fascista, sia pregiudiziale creare l’unità della classe operaia attorno al Pci sgombrando il campo dall’equivoco socialista.

La differenza di orientamenti che si determina nella sinistra italiana non è però tollerata a Mosca e mentre Zinov'ev accusa di doppiezza lo stesso Gramsci, l'esecutivo dell'Internazionale pone in termini drastici il ricambio degli organi dirigenti del Pci. Viene proposto che Bordiga (ancora recluso a Regina Coeli) e Terracini entrino a far parte del Presidium dell'Internazionale, mentre a dirigere il partito in Italia siano riconfermati Togliatti, Scoccimarro e Fortichiari, affiancati però da Tasca e Vota che sono membri della minoranza e i quali concordano con le posizioni di Mosca.

Mentre Terracini si reca a Mosca, Bordiga, dal carcere, fa sapere di non accettare tale imposizione e si dimette dal Comitato centrale.

Togliatti, Tasca, Leonetti, unitamente ad altri dirigenti, vengono arrestati. Saranno rilasciati a fine anno, poco dopo la scarcerazione di Bordiga.

A fine anno Gramsci, dopo una malattia, si trasferisce a Vienna e da lì incomincia a costruire quella svolta che porterà alla formazione di un nuovo gruppo dirigente di "centro" e che si collocherà tra la "sinistra" di Bordiga e la "destra" di Tasca.

20° congresso del Psi a Milano. Gli iscritti sono 10.250. Alleato con Vella, Pietro Nenni ottiene la maggioranza e afferma: "*Il nostro pensiero è e rimane un pensiero rivoluzionario nell'ambito della 3a Internazionale*". A metà agosto, però, dopo aver radiato Serrati e i membri della frazione "*terzinternazionalista*", egli rompe con Mosca.

Dopo un attacco dei fascisti alla Camera del lavoro di Torino, Togliatti scompare dalla circolazione e nessuno dei compagni sa dove sia finito.

Decapitato il gruppo dirigente, nell'esecutivo del Pci vengono cooptati Togliatti e Scoccimarro, mentre la struttura organizzativa viene rivoluzionata attraverso la creazione di cinque "*interregionali*" che consistono in grandi zone dirette ognuna da un funzionario qualificato. La direzione di Togliatti, condivisa anche da Tasca, garantisce un assiduo lavoro organizzativo, ma sul piano dell'indirizzo politico la situazione resta incerta e contraddittoria.

Il numero dei membri del Pci, anche nei giorni più neri della reazione, come per esempio in febbraio quando vengono arrestati quasi tutti i membri del CC e oltre 2.000 militanti fra i più responsabili, non è comunque mai inferiore ai 5.000; in novembre gli iscritti ammontano esattamente a 8.619.

Negli stessi sindacati l'influenza dei comunisti continua a essere significativa.

In rapporto al declino della CGL, Gramsci sostiene che il lavoro sindacale deve diventare "*il solo lavoro politico quotidiano delle nostre sezioni comuniste... affinché il movimento sindacale risorga controllato da noi*". Egli sottolinea anche la necessità della costruzione di nuovi istituti "*dal basso*" che vivifichino l'impostazione consigliare. "*Come in Russia - sostiene - noi dovremo creare un'organizzazione centralizzata dei Consigli di Fabbrica che sostituirà l'organizzazione attuale sindacale per la mobilitazione e l'azione delle masse*".

Impegnato a studiare "*lo spirito di scissione*" della matrice borghese e piccolo-borghese, egli lancia anche l'idea dei "*Comitati antifascisti*". La sua elaborazione percorre la strada di una ricognizione economico-politica, dell'individuazione delle forze *motrici* sociali e intellettuali e delle alleanze nazionali di classe che possono consentire l'egemonia della classe operaia.

In sostanza, Gramsci impersonifica lo sforzo di costruzione di una strategia nuova e ad essa vuole adattare lo strumento essenziale: il partito. La tattica politica, la manovra di vertice gli sono quasi estranee.

### ***Marocco***

Nel territorio dominato dalla Spagna, Abd el-Krim proclama la Repubblica del Rif che resterà in vita fino al 1926.

### ***Messico***

Viene assassinato Pancho Villa.

### ***Movimento comunista***

Conferenza internazionale contadina a Mosca e costituzione del Krestintern (Consiglio internazionale contadino).

Conferenza dei partiti comunisti e dei sindacati rivoluzionari dell'Europa centrale ad Essen, sulla questione tedesca.

Con la fine del '23 il movimento comunista internazionale oltre a registrare le due gravi sconfitte in Germania e in Bulgaria vede aprirsi un'aspra lotta ai vertici del partito bolscevico.

A partire da novembre, Zinov'ev, sconfessando le risoluzioni del 4° congresso dell'Internazionale, compie una evoluzione che lo porta ad attaccare la socialdemocrazia quale "*ala del fascismo*" e, rispetto alla sconfitta tedesca, accusa di incapacità non solo l'intero partito di quel Paese, ma la stessa direzione dell'Internazionale.

Nei Paesi orientali esistono pochi partiti comunisti i quali comunque, nella maggioranza dei casi, si trovano ad agire in condizioni di legalità. Di regola, ognuno di essi vanta non più di qualche centinaio di membri.

All'indomani dell'arresto di Bordiga e di Greco e della latitanza di Terracini, Togliatti viene incaricato di reggere provvisoriamente l'Esecutivo al Plenum.

Lukàcs pubblica "Storia e coscienza di classe".

### ***Movimento sindacale***

A Berlino, gli anarco-sindacalisti europei e latino-americani costituiscono l'Associazione internazionale dei lavoratori.

Il Profintern (Internazionale dei sindacati rossi) asserisce di contare su 13 milioni di aderenti rispetto ai 14-15 milioni di aderenti all'Internazionale sindacale di Amsterdam. Viene ammesso comunque che l'adesione riguarda solo il 35% dei lavoratori organizzati in Germania, il 15% di quelli inglesi e il 10% di quelli belgi. Secondo tale resoconto è da supporre che la maggioranza degli aderenti al sindacato comunista risieda nell'area asiatica.

### ***Movimento socialdemocratico***

Ricostituzione dell'Internazionale socialista ad Amburgo che prende il nome di Internazionale operaia socialista (Ios), nella quale, accanto ai laburisti e ai socialdemocratici, riconfluisce l'Internazionale "*due e mezzo*". Ne diviene segretario Friedrich Adler.

In quasi tutti i Paesi europei, per un periodo abbastanza lungo, il peso politico, elettorale e sindacale, dei partiti che si richiamavano alla Ios sarà decisamente maggiore di quello che vantano i partiti comunisti raggruppati nella 3a Internazionale. Nel periodo 1923-1930, infatti, le organizzazioni facenti capo alla Ios contano complessivamente più di 6 milioni di aderenti e più di 25 milioni di elettori, quasi dieci volte tanto quanto esprimono in termini organizzativi ed elettorali le formazioni aderenti alla 3a Internazionale, esclusa ovviamente la realtà dell'Urss.

La non trascurabile forza dell'Internazionale sindacale riformista consente, peraltro, la conquista di importanti risultati per il movimento operaio come, ad esempio, la generalizzazione dei contratti di lavoro collettivi, l'estensione delle assicurazioni sociali, l'introduzione o il perfezionamento di altre misure di legislazione sociale quali le ferie pagate, l'indennità di licenziamento e gli assegni familiari.

L'egemonia riformista sulla classe operaia conoscerà una crisi profonda solo quando scoppierà la crisi economica mondiale; di questa caduta di influenza, però, la 3a Internazionale ne beneficerà solo in modo parziale.

### ***Polonia***

Sciopero generale insurrezionale a Gracovia.

### ***Spagna***

Dittatura militare.

### ***Turchia***

Viene proclamata la repubblica.

Per la prima volta, in un Paese musulmano governo e religione vengono nettamente distinti. Mustafà Kemal esorta le donne a togliersi il velo e a uscire dall'harem, a votare e a occupare cariche pubbliche. Pur cercando l'aiuto russo contro le potenze occidentali, la repubblica reprime il comunismo con l'ambizione di essere governata da e per i turchi.

### ***Unione Sovietica***

Viene varata la nuova Costituzione. Essa riconosce il diritto di secessione e stabilisce che esso non può essere abrogato né limitato senza il consenso di tutte le repubbliche. Il diritto di emendare la Costituzione però viene riservato all'autorità centrale, cioè al Comitato Esecutivo Centrale dell'Unione. Il processo di accentramento ha motivazioni di carattere prevalentemente economico.

A seguito della malattia di Lenin, Stalin diventa segretario del Partito comunista.

Tra la fine del '22 e i primi del '23, Lenin detta il suo testamento nel quale è tra l'altro detto: *“Da quando il compagno Stalin è diventato segretario generale riunisce nelle sue mani un enorme potere, e non sono convinto che saprà sempre usarlo con la dovuta cautela... Stalin è troppo rude, e questo difetto è inammissibile nella carica di segretario generale. Perciò propongo ai compagni di trovare il modo di allontanare Stalin da questo posto e nominargli un successore... che sia più paziente, leale, cortese, attento coi compagni e meno lunatico”*.

Nonostante questa raccomandazione si forma il triumvirato Stalin, Zinov'ev, Trozckij.

46 dirigenti del partito bolscevico presentano una dichiarazione (la *Piattaforma dei 46*) contro la linea politica della maggioranza dell'Ufficio politico del partito. Nella Piattaforma vengono denunciati la difficile condizione economica del Paese, l'assenza di una politica economica coerente dell'Ufficio politico riguardo la pianificazione dello sviluppo industriale, il potere crescente della segreteria e il soffocamento di ogni discussione; viene richiesto un regime di fraterna unità e democrazia interna nel partito.

Il favore con cui la Piattaforma viene accolta nelle riunioni di base spaventa la direzione staliniana. Il triumvirato (Stalin, Zinov'ev e Kamenev) trasferisce alcuni dei firmatari, ne esonera altri, e pubblica una risoluzione sulla necessità di un "nuovo corso" che però rimane lettera morta. Trozkij invia una lettera alla "Prava" ponendo in modo aperto una serie di temi che interessano l'intero movimento. Egli solleva le questioni relative al rapporto tra centralismo e democrazia, tra "vecchia guardia bolscevica" e nuovi quadri, tra il potere dell'apparato, esposto al pericolo della burocratizzazione, e una libertà di critica che non sconfini nel frazionismo, aprendo così le conflittualità con il cosiddetto "triumvirato" di Zinov'ev, Kamenev e Stalin che regge il timone dello Stato e del partito.

Il censimento di 165.000 imprese industriali consente di stabilire che l'88,5% di esse è in mano o in concessione ai privati, mentre solo l'8,5% dipende dallo Stato e il rimanente 3% è costituito da imprese cooperative. L'84,5% degli operai è però alle dipendenze delle imprese statali le quali garantiscono il 92,4% della produzione, mentre quelle private coprono appena il 4,9% e le cooperative il 2,7%.

Trozkij rende noti i risultati di un'inchiesta compiuta l'anno precedente sulla condizione del partito e rivela che gli effettivi dell'apparato sono aumentati di parecchio e che i funzionari sono strettamente sottomessi a Stalin. Evidenzia quindi che, a causa di un sapiente dosaggio di premi e ricompense, il salario dei funzionari è centinaia di volte superiore a quello degli operai.

Nell'arcipelago delle isole Solovki, nel Mar Baltico, a circa 1.200 chilometri da Mosca e a 160 dal circolo polare, entra in funzione il primo lager a destinazione speciale, destinato cioè ad "ospitare" non i colpevoli di atti controrivoluzionari, ma i nemici potenziali del regime, in specie gli intellettuali dissidenti. Risulterà operante fino al 1939.

Quando diviene evidente che la tanto sospirata rivoluzione in Occidente è ormai improbabile, nel partito bolscevico si avvia un'accurata elaborazione ideologica alternativa. Ammettere l'impossibilità di costruire il socialismo nella Russia isolata sarebbe infatti equivalso ad ammettere che la scelta politica bolscevica di "fare la rivoluzione" era sbagliata, e i sacrifici della sanguinosa guerra civile inutili. Prevale così l'opinione sostenuta da Stalin e da Bucharin secondo cui è possibile costruire il socialismo in un solo paese.

## **1924**

### ***Europa***

Il vecchio continente comincia a riprendersi dalla grave crisi che lo ha investito e a superare il trauma dei dolorosi sconvolgimenti che la guerra ha causato.

### ***Germania***

La Repubblica di Weimar, con l'aiuto degli americani, vara il piano Dawes che risolve la situazione economica del Paese. Viene insediata la prima fabbrica di automobili americana ad opera della Ford.

Alle elezioni, il partito di Hitler raccoglie il 3% dei consensi.

L'Istituto per la ricerca sociale" diventa la "Scuola di Francoforte".

### **Gran Bretagna**

Si costituisce il primo governo con i laburisti il quale riconosce l'Urss. Alle elezioni di fine anno, però, i conservatori riconquistano la maggioranza e riguadagnano il potere.

### **Francia**

Viene costituito il cartello delle sinistre che vince alle elezioni. Il governo francese riconosce l'Urss. A Parigi nasce la "Ligue Aubert" che è l'Intesa contro la Terza Internazionale ed è guidata dall'avvocato e uomo politico di Ginevra Théodore Aubert.

### **Jugoslavia**

Tito organizza di propria iniziativa, nei pressi di Belgrado, una sezione di partito e una sindacale. Il centro del partito di Belgrado considera l'iniziativa di Tito una intemperanza e lo espelle dal partito. Ebbe a dire lo stesso Tito anni dopo: "*Io non appartenevo ad alcuno specifico gruppo scissionista e condannavo le lotte di fazione*".

### **Grecia**

Proclamazione della Repubblica.

### **Ungheria**

Al 22° congresso del partito socialdemocratico ungherese Imre Nagy attacca duramente la linea ufficiale e viene espulso dal partito.

### **Israele**

Vengono fondate le prime quattro comunità di lavoro ebraiche, le *moshavot*.

### **Turchia**

Mustafà Kemal abolisce il califfato.

### **Unione Sovietica**

Il governo bolscevico ristabilisce i rapporti diplomatici con tutte le maggiori potenze capitalistiche ad eccezione degli Usa.

Trova applicazione la Costituzione che definisce la fondazione della Repubblica socialista sovietica "*un passo decisivo sulla via dell'unione dei lavoratori di tutti i Paesi in un'unica Repubblica socialista sovietica mondiale*". In base ad essa, soltanto i lavoratori hanno diritto di voto. Borghesi superstiti, commercianti privati, "*persone che traggono guadagno dal lavoro altrui*" e membri del clero sono esclusi dal suffragio. Il sistema elettorale che vige è indiretto: i voti eleggono un soviet locale, il soviet locale elegge i delegati al soviet provinciale che a sua volta manda i delegati al soviet della repubblica, i soviet della repubblica mandano i delegati al congresso dei soviet di tutta l'Unione che è l'organo legislativo del Paese.

Nel Paese si registrano importanti progressi in campo civile e culturale: viene compiuto uno sforzo eccezionale per debellare l'analfabetismo; viene introdotta una legislazione sociale avanzata; viene rifondato il diritto di famiglia che determina nuovi rapporti tra i coniugi e tra genitori e figli. Si registra però anche un acutizzarsi della crisi economica e dello squilibrio fra industria e agricoltura.

In certe regioni della Repubblica sovietica si verifica un'ondata di agitazioni e di scioperi per i salari che danno vita a opposizioni quali il "Gruppo operaio" di Miasnikov e Kusnetsov e il gruppo della "Verità operaia" composto da studenti e intellettuali.

Muore Lenin. Secondo l'ipotesi di un medico israeliano, egli sarebbe morto a causa della sifilide che aveva contratto nel suo esilio in Europa prima della rivoluzione.

A Gorki, nel giro di quattro giorni, davanti alla sua salma sfilano 900 mila persone.

La trojka Stalin, Zinov'ev e Kamenev lancia l'attacco contro Trozskij.

Di fronte al fallimento della rivoluzione in tutta Europa, Stalin tira le somme e scrive "La Rivoluzione d'Ottobre e la tattica dei comunisti russi" la quale costituisce il primo annuncio della svolta strategica che sta preparando e che porterà all'adozione della linea della "costruzione del socialismo in un solo paese".

Con la "leva leninista" promossa da Stalin, segretario del partito, si afferma la tendenza ad allargare il partito e a neutralizzare, attraverso la presenza di un grande numero di compagni formati nel periodo successivo alla rivoluzione, la presenza della vecchia guardia bolscevica erede della direzione di Lenin.

Sotto la guida di Olga Kameneva, moglie di Kamenev e anche sorella di Trozskij, viene creata la Società per le relazioni culturali con i Paesi stranieri (Voks).

### ***Mongolia***

Viene istituita la Repubblica popolare che rappresenta il primo Stato di "*democrazia popolare*" in Asia.

### ***Cina***

I comunisti entrano nel Kuomintang, il partito nazionalista. Al suo primo congresso Sun Yat-sen annuncia una politica di alleanza con l'Urss e di appoggio al movimento operaio e contadino.

Secondo Sun Yat-sen, i tre principi del popolo sono: democrazia, nazionalismo e sussistenza, significando con quest'ultima benessere sociale, riforma economica e una distribuzione più equa della ricchezza e della terra, la fine graduale della povertà e dello sfruttamento economico. Per nazionalismo, invece, egli intende l'acquisizione dell'importanza dalla nazione e dello Stato poiché i cinesi sono sempre vissuti

prevalentemente nell'ambito del clan e della famiglia.

Sun non è marxista e ritiene inapplicabile il marxismo in Cina, ma nutre una viva simpatia per Lenin.

Poco tempo dopo l'unificazione, però, il Kuomintang "*bianco*" di Shanghai si scontra con il Kuomintang "*rosso*" di Canton rendendo difficile la coesistenza tra comunisti e nazionalisti.

### ***Stati Uniti***

Vengono riconosciuti i diritti di cittadinanza agli *indios*.

Una legge impedisce l'entrata nel paese degli ebrei russi e polacchi, dei giapponesi e degli italiani, gruppi etnici che hanno portato insieme forza lavoro e antagonismo politico.

### ***Cuba***

Si costituisce il Partito socialista popolare (comunista).

## ***America Latina***

Haya de la Torre fonda l'Alleanza popolare rivoluzionaria americana che rappresenta l'unità fra il nascente proletariato e gli studenti.

## ***Brasile***

Guerra civile.

## ***Movimento comunista***

5° congresso del Comintern. All'assise sono presenti 406 delegati, giunti da 41 Paesi in rappresentanza di 51 partiti. Dopo le sconfitte del '23 la situazione è profondamente mutata e le prospettive rivoluzionarie si sono fatte fosche. Se nel '19-'20 la 3a Internazionale indicava ai partiti comunisti l'obiettivo di una rivoluzione immediata, ora deve fare i conti con una prospettiva di più lungo periodo e perciò dà inizio alla "*bolscevizzazione*" del movimento.

La linea politica adottata per i Paesi arretrati si fonda sull'alleanza del debole proletariato industriale delle città con la cosiddetta "*borghesia nazionale*".

Nasce il "*partito di tipo nuovo*", quello fondato sul centralismo democratico, con un'organizzazione imperniata sulle cellule di fabbrica, retto da un apparato di funzionari e dotato di una precisa dottrina ideologica: il marxismo-leninismo. Con la bolscevizzazione, infatti, quasi ovunque nei partiti comunisti si affermano funzionari di origine operaia.

Per il Comintern non si tratta di rendere i partiti comunisti più simili a quello bolscevico, ma anche di attrezzarli in modo tale che essi possano "*durare*" in condizioni non rivoluzionarie. Ne consegue un richiamo molto forte alla disciplina e all'accentramento che va posto in stretta relazione anche con la lotta che il partito russo sta conducendo contro il "*frazionismo*" diffuso nelle sue proprie file.

Secondo il nuovo indirizzo, il Comintern deve diventare un partito "*mondiale, omogeneo, comunista, bolscevico, leninista*".

Se è vero che il partito centralizzato si è rivelato uno strumento efficace per la presa del potere in Urss, il fatto che tale modello centralistico venga prescritto per l'organizzazione del movimento comunista internazionale costituisce indubbiamente una imperdonabile semplificazione del processo rivoluzionario.

Dopo la svolta staliniana del "socialismo in un solo paese" i partiti comunisti degli altri Paesi, per sopravvivere politicamente, punteranno sui successi del potere sovietico. Del resto, l'idea che la costruzione del socialismo in Urss sia la condizione dell'emancipazione del proletariato su scala mondiale è largamente diffusa nel movimento internazionale.

Il relatore del congresso Zinov'ev sostiene che "*i fascisti sono la mano destra e i socialdemocratici la mano sinistra della borghesia*" e che "*la socialdemocrazia è divenuta un'ala del fascismo.*", perciò nessuna alleanza politica deve essere stretta con altre formazioni se non in casi eccezionali. E aggiunge: "*L'era democratico-pacifista è l'indice del deperimento del capitalismo, del suo declino e della sua crisi irrimediabile. Tutto ciò che fanno Mussolini e Poincaré (statista francese di destra) da una parte, MacDonald (laburista inglese) ed Herriot (radicale francese) dall'altra, favorisce la rivoluzione proletaria. O che essi imbocchino la via della 'democrazia' oppure quella del fascismo, poco importa. Essi, tutti quanti, portano l'acqua al mulino della rivoluzione proletaria*".

Gli uomini della Ghepeu analizzano il successo fascista nei seguenti termini: "*Le organizzazioni fasciste sono gonfie di elementi diversi, nazionalisti della grande borghesia, intellettuali della piccola borghesia e addirittura elementi operai incoscienti; ...la fisionomia dei fascisti non è molto chiara, ...elementi talmente diversi non potranno convivere a lungo nelle stesse organizzazioni e dividere tra loro il potere*".

Vengono censite le nuove sezioni dell'Internazionale che sono: la Cina (800 comunisti), Giava (200), la Persia (600), l'Egitto (700), la Palestina (100), la Turchia (600) e poi l'esistenza di nuclei operanti in Corea e in Giappone.

Il delegato Bordiga viene invitato per la seconda volta dal congresso a far parte della direzione dell'Internazionale. Questa volta, sulle prime, egli pare intenzionato ad accettare la proposta la quale però esclude una sua presenza nel gruppo dirigente del Pci. Successivamente rifiuterà l'invito. Per il momento la "*questione italiana*" sembra comunque aver trovato una soluzione, almeno sul piano organizzativo.

Georg Lukacs, dopo che il presidente del Cominter, Zinov'ev, ha criticato il suo saggio "Storia e coscienza di classe", tuonando contro il "revisionismo teorico" dei pretenziosi professori, sconfessa il suo stesso scritto.

### ***Stato Pontificio***

La Santa Sede guarda con sempre maggior interesse al governo fascista.

### ***Italia***

Il governo italiano si annette Fiume.

Tra febbraio e marzo Gramsci, ancora a Vienna, riesce a trascinare sulle sue posizioni tutti i compagni che nel passato gli hanno mosso varie obiezioni (da Terracini, che non era affatto convinto della giustezza delle critiche rivolte all'indirizzo politico, a Togliatti, a Scoccimarro e ad altri ancora).

Nel partito si forma così il gruppo di "*centro*" che risulta composto da uomini che, quasi tutti, provengono da quell'esperienza torinese di cui Gramsci è stato l'animatore. Egli intende allargare la sfera dirigente del Pci ed è impegnato a studiare concretamente che cosa significhi per le regioni del Mezzogiorno una piattaforma "*federativa*", come curare la collaborazione di intellettuali non iscritti, come suscitare, attraverso nuovi strumenti organizzativi e propagandistici, "*l'embrione di una futura organizzazione dei Consigli di fabbrica*". L'elemento "*federativo*" viene inquadrato da Gramsci nel contesto di alleanze e di un movimento nazionale capaci di affrontare la questione dei contadini poveri del Mezzogiorno, impedendo così che le spinte centrifughe si risolvano in atti di separatismo.

In previsione delle elezioni di aprile, il comitato centrale del Pci "*delibera di proporre ai partiti proletari italiani di aderire a un accordo per la presentazione di una lista comune di 'unità proletaria' e per un'azione di cui la lotta elettorale non deve rappresentare che il momento iniziale*". La proposta è scartata a priori dal Psu di Turati e Matteotti, mentre i socialisti massimalisti inizialmente assumono una posizione interlocutoria, poi invece tergiversano e ignorano la proposta.

Il disegno tattico del Pci è comunque quello di mettere una pietra tombale sulla ipotizzata fusione affrettando con lo schieramento elettorale proposto, l'incorporazione dei "*terzini*" la cui consistenza si è nel frattempo ridotta a poco più di 2.000 iscritti. Mentre il Comintern appoggia pienamente tale disegno, Bordiga si pronuncia contro.

Le elezioni che fanno seguito alla riforma non sono affatto una libera competizione, ma una sagra di intimidazioni e di violenze e l'occasione per esaltare il manganello, l'olio di ricino e il revolver.

La lista nazionale del fascio littorio riporta 4.305.936 voti (66,9%) e conquista 356 seggi ai quali ne vanno aggiunti altri 19 conseguiti da una lista fascista bis presentata per "rubare" voti alle minoranze. I popolari ottengono 637.649 voti e 39 deputati; i socialisti unitari 415.148 voti e 24

eletti; i massimalisti 341.528 voti e 22 deputati; i comunisti, che si sono presentati con i “*terzini*”, 268.191 voti e 19 eletti. Tra i comunisti viene eletto deputato anche Gramsci che rientra in Italia ai primi di maggio. Al momento delle elezioni il Pci conta 10.000 iscritti.

A sostegno della campagna elettorale del partito fascista la Confindustria versa la somma di 25 milioni di lire.

In occasione del 1° maggio, festa del lavoro abolita da Mussolini, il Pci propone a Psi e Psu di organizzare una manifestazione unitaria, ma questi si dicono indisponibili. Identica posizione assume la CGL.

In primavera, il partito comunista conserva la sua struttura illegale, conta 12 mila membri; per il 95% è composto da operai e contadini. Vanta 815 sezioni territoriali che funzionano quasi del tutto clandestinamente. Il giovani iscritti alla Fgci, la quale si avvia alla fusione con i giovani “*terzini*”, sono 5 mila. Responsabile dell’organizzazione è Togliatti. “*l’Unità*”, che viene stampata a Milano, tira tra le 20.000 e le 25.000 copie. Il quindicinale “*L’Ordine Nuovo*” ha una tiratura di 6.000 copie. Viene stampato anche “*Lo Stato operaio*”. In sole due settimane “*l’Unità*” viene sequestrata undici volte.

A metà maggio, sui monti di Como, viene convocato un convegno clandestino cui partecipano, oltre al gruppo dirigente centrale, anche tutti i segretari di federazione. Il partito si presenta diviso in tre correnti: a) il “*centro*” (Togliatti, Gramsci e Terracini), che è in maggioranza nel gruppo dirigente, il quale tende a storicizzare il passato e, mentre giudica giuste le posizioni assunte fino a quel momento, considera sbagliata la scelta di opporsi al 4° congresso del Comintern; b) la “*sinistra*” (Bordiga e Grieco) che difende le tesi di Roma del ‘22 e imputa al Comintern la responsabilità di aver portato il partito all’insuccesso causa l’atteggiamento fiducioso verso il Psi; c) la “*destra*” (Tasca e altri) che sottopone a dura critica tutta la condotta del Pci da Livorno in poi.

Tasca aveva del resto già sostenuto che la teoria e la pratica dei consigli sperimentata da Gramsci era un’innovazione intellettuale, volontaristica ed idealistica, che negava e coartava in un certo senso l’esperienza tradizionale della classe operaia e sconvolgeva i suoi naturali strumenti di organizzazione, come i i sindacati e le camere del lavoro.

Il dibattito ricalca infatti le polemiche di sempre. Di nuovo c’è solo la presa d’atto, tramite gli interventi dei segretari di federazione, dello stato d’animo della base del partito e cioè: irritazione per il sorgere di frazioni nell’organizzazione, sorpresa per i dissensi interni che erano ignorati quasi del tutto, ostilità nei confronti della “*destra*” e diffidenza verso l’atteggiamento *equivoco* del “*centro*”. Bordiga, in conclusione, resta l’uomo che offre alla base la schematizzazione più semplice e accessibile; i quadri federali sono in grande maggioranza con lui e lo considerano l’espressione naturale della tradizione del partito. 35 segretari di federazione su 45 e 4 segretari interregionali su 5, più il segretario della Fgci, si schierano con la “*sinistra*”; il “*centro*” prende addirittura meno voti della “*destra*”.

In giugno, Mussolini fa assassinare Giacomo Matteotti, segretario del Psu, dopo che questi aveva denunciato alla Camera i brogli elettorali fascisti. A concepire il delitto Matteotti è la “*Ceka del Viminale*”, un gruppo segreto di squadristi reclutati dal ministero degli Interni e guidato da Amerigo Dumini. Questo losco figuro ama presentarsi aggiungendo al suo nome “*18 omicidi*” come “*predicato di fascistissima nobiltà*”.

A commento del delitto Matteotti, scrive Luigi Alberini sul “*Corriere della sera*”: “*E’ in questo ambiente di compressione e di intolleranza, non dominato ma favorito dalle più alte sfere, che sono maturati i propositi e gli atti più criminosi. Ed è stato un crescendo continuo: dall’olio di ricino alla bastonatura, dalla bastonatura alla soppressione di figure non di prima linea, finché si è osato*”.

*arrivare più su, levar di mezzo in piena Roma, alla luce del sole, un capo socialista (...) credendo di passarla franca come altre volte”.*

Matteotti non è solo un martire, ma anche il primo degli uomini politici italiani a identificare la natura del fascismo, a coglierne i tratti di originalità e di modernità, a denunciarlo come il “nemico principale” non del movimento operaio ma dell’intero Paese.

In segno di protesta, i partiti democratici decidono di assentarsi dai lavori parlamentari fino a quando non verrà fatta luce sul delitto. Il Pci propone l’indizione di uno sciopero generale, ma la proposta viene respinta dagli altri partiti antifascisti e dalla stessa CGL la quale, dopo giorni di polemiche, proclama un’astensione dal lavoro di dieci minuti alla quale aderiscono gli stessi sindacati fascisti.

Quando Matteotti scompare, “l’Unità” esce col titolo a piena pagina: *“Abbasso il Governo degli assassini”*. A giudizio di Gramsci, il partito non è però in grado di far fronte al fascismo poiché non costituisce un blocco risoluto e combattivo, bensì un occasionale consorzio di gruppi slegati, indecisi sulle iniziative da prendere e in pratica incapaci di andare oltre le verbali espressioni di sdegno. Non solo il partito è giovane, ancora poco organizzato, ma infiacchito dai veleni del settarismo. Egli scrive a proposito:

*“Manchiamo di lavoratori responsabili, specialmente a Roma; dalle riunioni alle quali partecipo traggio soddisfazione per il quadro di buona volontà e di ardore dei compagni, ma anche pessimismo per la mancanza di preparazione generale”.*

Non diversa è la condizione del fronte costituito dalle forze dell’Aventino. Tra i gruppi di democrazia borghese e i partiti operai non esiste concordia; tra il partito comunista e i due partiti socialisti, quello di Vella e Nenni e quello dei riformisti Turati e Treves, esistono gravi e insuperabili divergenze; soprattutto, all’interno stesso dei partiti le divisioni si moltiplicano.

Eppure, nonostante il pessimismo sulle condizioni della sinistra, Gramsci ritiene che *“la situazione è ottima per noi... Il fascismo va in pezzi; sembra impazzito, non sa trovare una misura politica che gli sia utile. Tutto si rivolta contro di esso”.*

Nel 1972, Umberto Terracini dichiarerà che *“il delitto Matteotti rappresentò un punto di svolta vera della nostra politica... del resto, allora noi comunisti eravamo come un moscerino nell’universo”.*

Benedetto Croce, che pure nel periodo della marcia su Roma ebbe un atteggiamento di incertezza e che successivamente non ha mancato di manifestare comprensione e simpatia nei suoi confronti interpretandolo come drastico antidoto da somministrare contro le insidie dell’illiberalismo socialista e comunista, al punto di votare la fiducia al governo Mussolini, all’indomani del delitto Matteotti sottoscrive un manifesto di condanna che è firmato da altri 40 intellettuali. E’ questa un’iniziativa che rappresenta anche la risposta della parte meno peggio della cultura italiana al “de profundis” che l’intellettuale fascista Giovanni Gentile ha recitato allo Stato italiano. Il Croce, comunque, non tralascia di mostrare il suo opportunismo intellettuale e morale dichiarando che *“il cuore del fascismo... è l’amore per la patria italiana, è il sentimento della salvezza di essa e perciò dello Stato italiano; la giusta convinzione che uno Stato senza autorità non è uno Stato”.*

I socialdemocratici, gli amendoliani e i popolari decidono di ritirarsi sull’Aventino. Questa tattica durerà fino al gennaio 1925 e rappresenterà non solo una dimostrazione di impotenza, ma un vero e proprio fallimento politico della strategia dei partiti democratici.

Riformisti e massimalisti circoscrivono il fenomeno fascista nei margini di un’esplosione di violenza temporanea e contano su un ravvedimento democratico della borghesia.

Arturo Labriola commenterà così la ritirata sull’Aventino delle forze antifasciste: *“L’errore dell’Aventino è consistito nel non cercare un mezzo per fare partecipare le masse alla lotta morale contro il fascismo”.*

Il 22 giugno Gramsci scrive una lettera alla moglie Julia e dopo averle annunciato che aveva partecipato a una riunione dei gruppi parlamentari aventiniani le racconta: *“Quante esperienze ho fatto in questi giorni! Ho visto in faccia la piccola borghesia con tutti i suoi tipici caratteri di classe. La parte più ributtante di essa era costituita dai popolari e dai riformisti (per non parlare dei massimalisti, povera gente di cascia andata a male)...”*.

Il liberale Piero Gobetti che giudica il fascismo corruttore prima ancora che tirannico e che già ai tempi delle occupazioni delle fabbriche ha collaborato con i comunisti, fa sua la parola d'ordine dei Comitati operai e contadini e critica le incertezze dell'Aventino.

Da parte sua la CGL nei rapporti con il governo assume un atteggiamento ambiguo che si giustifica con il fatto che nella maggioranza dei suoi dirigenti è maturata l'ambizione di trasformare l'organizzazione in *“partito del lavoro”*, e perciò si muovono nella prospettiva di dare corso a una grande operazione trasformistica, visto che Mussolini è interessato a *“imbarcare”* nel suo governo qualche esponente della stessa organizzazione.

Don Luigi Sturzo, costretto a dimettersi da segretario del Partito popolare e perseguitato dai fascisti, prende la via dell'esilio. La segreteria del Ppi viene affidata ad Alcide De Gasperi.

Il frate francescano Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel commentare il primo congresso italiano di eugenetica sociale, afferma che l'eugenetica costituisce una *“preziosa conquista in continuo sviluppo”*.

L'elaborazione politica del Pci, all'indomani del delitto Matteotti, è così sintetizzabile: la crisi generale del sistema rende di attualità storica l'alternativa rivoluzionaria; viene data preminenza assoluta al *fronte dal basso*, da creare con la ripresa combattiva delle masse; si prevede lo sgretolamento del fascismo come risultato del disgregarsi della sua base di massa piccolo-borghese; il socialismo italiano viene considerato opportunistico, anzi l'*“ala sinistra”* della borghesia, e quindi occorre una lotta per smascherarlo; ci si deve preparare a *“un secondo tempo”*, cioè al passaggio dalla fase democratica della successione al regime alla fase di guerra civile.

Afferma Gramsci nel corso di un comitato centrale: *“Il regime fascista muore perché non solo non è riuscito ad arrestare, ma anzi ha contribuito ad accelerare la crisi delle classi medie iniziata dopo la guerra”*.

Dopo avere rotto con il Comitato delle opposizioni, il Pci proclama per conto suo uno sciopero generale che però viene attuato soltanto da una piccola minoranza della classe operaia e da nuclei di lavoratori della campagna. Le masse operaie della Fiat di Torino e quelle delle grandi fabbriche di Milano e di Genova, infatti, non vi aderiscono.

In agosto riprende l'ondata di violenze fasciste: bastonature, assassinii, devastazioni, assalto a giornali e case degli oppositori come nel '21-22.

In tutta Italia vengono chiusi migliaia e migliaia di caffè e trattorie popolari dove la polizia sospetta avvengano le riunioni di cellule comuniste e dei loro comitati.

In estate inoltrata, i partiti d'opposizione fanno i conti e accertano che, come *“forze militari”*, essi avrebbero a disposizione, in tutto, 7 mila uomini, di cui 4 mila comunisti, oltretutto con insufficienti armamenti, a fronte dell'esistenza di 300 mila *“camice nere”*, ben equipaggiate e in armi, distribuite su tutto il territorio nazionale, a disposizione di Mussolini.

In agosto Gramsci viene eletto segretario e il nuovo esecutivo del partito svolge una grande attività; riesce a reclutare nuovi compagni (da 12.000 iscritti si passa a 20.000 nel giro di pochi mesi) e porta a compimento la fusione con i “*terzini*” tra cui, oltre a Serrati, ci sono Di Vittorio, Li Causi e Novella.

In autunno gli iscritti risulteranno essere addirittura 25.000: 15 mila al Nord, 5 mila nell’Italia centrale e 5 mila nel Mezzogiorno e nelle isole. A Torino sono 700 quando al momento delle elezioni erano 300; i simpatizzanti sono 800.

A Milano iniziano le pubblicazioni de “*l’Unità*” che tira 20-25 mila copie e poi raggiunge le 40mila, mentre “*Lo Stato operaio*” ne tira 10.000, “*Il seme*” 7.500, “*Avanguardia*” 15.000, “*L’Ordine nuovo*” e “*La Compagna*” 5.000.

Negli ultimi mesi dell’anno vengono distribuite 100.000 tessere del soccorso Rosso che, in base alle richieste pervenute, diventeranno 160.000 l’anno successivo.

Sul piano dell’iniziativa politica viene lanciata la proposta dei Comitati operai e contadini che, secondo il Pci, “*devono sorgere sul luogo di lavoro, nelle fabbriche, nei laboratori, nei campi, nel rione, nel villaggio*”, come embrioni dei soviet e devono essere eletti direttamente dalle masse.

In ottobre i comunisti decidono di inviare in Parlamento un solo deputato, l’operaio Repossi, come semplice atto dimostrativo e per porre sotto accusa il fascismo, oltre che utilizzare la tribuna al fine di agitare le masse. Il presidium del Comintern si oppone fermamente a una tale decisione. Togliatti risponde allora a Mosca che i comunisti italiani reputano che “*gli organi dirigenti delle sezioni del Comintern non debbano mai considerarsi come semplici ‘esecutori’ degli ordini che giungono dal Presidium*”.

Spezzando il cordone sanitario delle potenze borghesi occidentali Mussolini riconosce l’Unione Sovietica. Rykov e Eunikidze ringraziano ed esprimono giudizi favorevoli sul regime fascista e il “*duce*” viene invitato all’ambasciata sovietica in occasione della celebrazione della rivoluzione d’ottobre.

In novembre le forze asserragliate “*sull’Aventino*” e rappresentate da Treves, Amendola, Gronchi e De Gasperi, lanciano un manifesto al Paese per la soluzione della crisi e chiedono l’intervento del re perché sia sciolta la Camera dei deputati e siano convocate nuove elezioni garantite da un altro governo.

A riguardo di quelle che vengono considerate “*fughe*” all’estero, viene stimato che i proletari emigrati per ragioni politiche siano più di 100 mila.

Sul fronte economico-sociale viene abrogata la legge sulla nominatività dei titoli azionari; vengono introdotte modifiche nel sistema tributario che favoriscono gli investimenti; viene ridotta l’imposta sul reddito e sulle nuove costruzioni industriali; viene decretato lo sblocco degli affitti; si compie la privatizzazione delle assicurazioni sulla vita e dei telefoni; viene bloccato qualsiasi progetto di riforma agraria e ristabilita la libera disponibilità dei fondi.

Al congresso che si tiene a Milano, in dicembre, la Cgl registra 269.754 iscritti, di cui i riformisti controllano 153.316 voti, i massimalisti 54.792 e i comunisti solo 33.596. Nel corso di poco tempo, la Federterra scende da 164.882 a poche migliaia di iscritti; la Fiom da 72.295 a 12.000; la Fiot da 43.667 a 12.000; la Federchimici da 33.095 a poche migliaia; il sindacato ferrovieri da 115.000 a poco più di 6.000; la Federlegno da 14.004 a 5.000.

## **1924-1925**

### ***Movimento comunista***

L'azione del Comintern viene subordinata agli interessi vitali dell'Urss.

## **1924-1929**

### ***Messico***

La popolazione è per il 95% di fede cattolica, Elias Plutarco Calles emana decreti spietati che regolano gli orari delle messe, proibiscono l'uso dell'abito talare, vietano il segno della croce in pubblico, impediscono il battesimo se non amministrato con acqua sterilizzata, conteggiano il numero dei ceri davanti agli altari, impongono la chiusura degli istituti cattolici, espellono i sacerdoti stranieri.

Come reazione a questo stato di cose nasce il movimento dei *Cristeros*, 300 mila guerriglieri di Cristo re, che nel '29 provocherà una rivolta in tutto il Paese. Quando però questi, in obbedienza ai vescovi, depongono le armi e si preparano a tornare alle loro case scatta il genocidio. Nel corso degli anni seguenti, ben 200 mila persone, ex combattenti e civili, verranno trucidate sui luoghi di lavoro, nelle proprie case sotto gli occhi dei propri figli.

## **1925**

### ***Albania***

Proclamazione della repubblica.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La produzione mondiale di materie prime supera del 17% quella del 1913.

### ***Brasile***

“Marcia della speranza”.

### ***Bulgaria***

Viene repressa una insurrezione comunista.

### ***Cecoslovacchia***

Alle elezioni i comunisti ottengono un milione di voti.

### ***Cile***

Sciopero dei minatori. 1.900 lavoratori vengono uccisi dall'esercito.

### ***Cina***

Muore Sun Yat-sen e a capo del Kuomintang gli succede Chiang Kai-shek. Repressioni antioperaie con morti e feriti: “*massacri di Shanghai e di Canton*”. Durante una manifestazione contro il Giappone, a Shanghai, la polizia anglo-americana spara sui manifestanti e ne uccide dodici. In risposta all'assassinio viene dichiarato lo sciopero generale. A Canton entrano in agitazione 200 mila lavoratori delle filande sui quali sparano le forze anglo-francesi. Manifestazioni antigiapponesi e antimperialiste in tutto il Paese. Poco dopo, ad Hankow, gli inglesi sparano di nuovo sui dimostranti di piazza.

Si costituisce la Federazione nazionale dei sindacati che raggiunge i 180 mila iscritti.

Il Pcc conta solo un migliaio di aderenti.

### **Europa**

A Locarno, le grandi potenze europee, a ulteriore garanzia contro la guerra, firmano una serie di trattati che segnano il culmine dei buoni rapporti internazionali nel periodo fra le due guerre, togliendo così vento alle vele dei demagoghi nazionalisti.

### **Francia**

Sciopero generale contro l'intervento militare franco-spagnolo in Marocco.

Governo di unità nazionale per salvare dalla svalutazione la valuta monetaria.

### **Germania**

Il Paese entra nella Società delle nazioni.

La Ford apre la sua prima filiale in terra tedesca.

A Berlino viene fondata la "Lega dei lavoratori nazionalsocialisti tedeschi", alla cui presidenza viene designato lo scrittore Adolf Hitler che ha dato alle stampe "Mein Kampf".

Nel partito comunista tedesco insorgono contrasti che portano alla sua crisi.

### **Giappone**

Adozione del suffragio universale e legge per la pace sociale. Contemporanea repressione dei movimenti democratici di sinistra.

### **Gran Bretagna**

Serrata delle miniere di carbone. Sciopero generale.

### **Hong-Kong**

Anche nell'isola si susseguono gli scioperi.

### **Indonesia**

Rivolta anticoloniale a Giava e Sumatra cui fanno seguito 35 mila arresti, deportazioni in Nuova Guinea e messa fuori legge del partito comunista.

### **Italia**

Il 3 gennaio il gruppo comunista torna in Parlamento, mentre gli altri partiti antifascisti restano "sull'Aventino".

Mussolini si presenta alla Camera e dichiara di assumersi tutta la responsabilità del delitto Matteotti e sfida provocatoriamente i parlamentari dell'opposizione ad avvalersi della facoltà di metterlo sotto stato d'accusa. Egli afferma solennemente: "Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene, a me la responsabilità, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato".

E va quindi all'attacco dello Stato liberale. "Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere..... Voi state certi che nelle quarantott'ore successive a questo mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta la linea". E mentre la Camera è "riconvocata a domicilio", viene data disposizione a tutti i prefetti perché chiudano tutti i circoli e

i ritrovi sospetti, perché accrescano la “*vigilanza dei comunisti e dei sovversivi*”. E nei tre giorni seguenti vengono chiusi 95 circoli e ritrovi politicamente sospetti, sciolte 25 organizzazioni “sovversive” e 120 gruppi dell’associazione Italia libera Partito d’azione), eseguite 655 perquisizioni domiciliari, arrestati 111 “sovversivi”, sequestrati i giornali di opposizione. Vengono chiuse d’autorità le Camere del lavoro di Brescia, Trieste, Modena, Bologna, Foggia, Palermo e, sempre ad opera dei fascisti, avvengono invasioni e devastazioni nei circoli operai di numerose città.

Il 3 gennaio rappresenta senza alcun dubbio la Caporetto del vecchio liberalismo il quale, più che battuto, viene inghiottito dal fascismo.

Solo in febbraio “dall’Aventino” *scendono* prima i socialisti e poi i repubblicani.

L’opera repressiva della dittatura fascista aumenta con il passare del tempo.

Ha inizio il varo delle famose “*leggi fascistissime*” che mutano definitivamente la vecchia struttura costituzionale e parlamentare liberale dello Stato italiano.

Con la chiusura della Camera Mussolini opera il colpo di Stato varando la legge sulle attribuzioni del primo ministro e capo del governo. La legge n. 2263 introduce la possibilità di revocare il capo del governo solo da parte del re, eliminando l’istituto della sfiducia parlamentare. Vengono soppressi i Consigli comunali, viene instaurato il podestà di nomina governativa, viene varata la legge sulle associazioni che consentirà di sciogliere tutti i partiti avversi al regime e di sopprimere le formazioni massoniche, viene tolta la cittadinanza italiana a tutti gli esuli politici e viene istituito l’Ordine dei giornalisti per fascistizzare completamente la stampa, mentre il regime si impadronisce del “Corriere della sera” e della “Stampa”. Viene istituito il ministero delle corporazioni.

Alle donne viene concesso il voto amministrativo, prima però che esse possano esercitarlo il fascismo abolisce il suffragio universale. Le donne voteranno per la prima volta solo dopo la Liberazione.

In novembre vengono sciolti i partiti e i sindacati, viene istituito il Tribunale speciale e il confino di polizia.

Giovanni Gentile organizza a Bologna un convegno e chiama gli uomini di cultura a raccogliersi attorno al nuovo regime. Poco più di un mese dopo Benedetto Croce contrappone a Gentile il suo manifesto antifascista.

In aprile viene arrestato anche Togliatti con l’accusa di aver tentato di “*far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato*”. Egli verrà però scarcerato tre mesi dopo.

Tra la primavera e l’estate, la politica economica del governo favorisce la compenetrazione degli interessi della grande industria con quelli dello Stato e avvia un intenso processo di concentrazione industriale e finanziaria.

In ottobre viene siglato il “*patto di palazzo Vidoni*” tra Confindustria e corporazioni fasciste, con il quale il padronato riconosce al sindacato fascista l’esclusività della contrattazione sindacale e sopprime la rappresentanza operaia in fabbrica, cioè le commissioni interne. Vengono vietati gli scioperi e considerati illegali i sindacati non fascisti.

Di fronte all’incalzare dell’azione fascista la Chiesa abbandona i Popolari.

In novembre, un ex deputato socialista *unitario*, Tito Zaniboni, cerca di ammazzare Mussolini. Di tutta risposta il regime inasprisce le misure repressive contro l’opposizione.

Alla Camera, Farinacci aizza i deputati fascisti contro il gruppo dei comunisti i quali vengono cacciati a forza da Montecitorio e aggrediti a bastonate sulla piazza antistante il Parlamento.

Dopo il *“patto di palazzo Vidoni”* la Cgl appare moribonda, se non morta. I suoi iscritti sono ridotti a non oltre 30.000; il suo segretario generale, il riformista Ludovico D’Aragona, sceglie di accodarsi al fascismo e di accettare tutta la legislazione in materia di lavoro che questo adotta.

Di fronte a questa sua involuzione, che diventa col tempo sempre più grave e anche in presenza del fatto che i funzionari riformisti ricorrono sempre più spesso a misure disciplinari nei confronti dei dirigenti sindacali comunisti e che addirittura vengono proibite le conferenze d’officina, nel Partito comunista viene posto il quesito se abbandonare o meno l’organizzazione.

In febbraio, il Comitato centrale del Pci perviene alla conclusione che la situazione, in Italia, resta *“oggettivamente rivoluzionaria”* e che il fascismo sarebbe presto *“fallito ideologicamente e politicamente”*.

Il partito propone alle sinistre aventiniane un programma di tre punti: controllo operaio sull’industria, terra ai contadini e lotta per la costituzione di una assemblea repubblicana, ma la proposta viene letteralmente ignorata dai destinatari.

In aprile, in occasione del Comitato esecutivo allargato dell’Internazionale comunista, Gramsci scrive una lettera in cui, dati alla mano, viene confutata la critica di *“carbonarismo”* mossa da D.Z. Manuilskij al Partito italiano e alla sua direzione.

Poi, in una relazione al Comitato centrale del partito, sostiene che *“se si rimanda la rivoluzione europea per un’intera fase storica, se cioè la classe operaia russa non potrà contare per un lungo periodo di tempo sull’appoggio del proletariato di altri paesi, è evidente che la rivoluzione russa dovrà modificarsi”*.

In autunno ha luogo la preparazione del 3° congresso del partito che si terrà a Lione, in Francia, nel gennaio del ‘26.

Il dibattito congressuale viene svolto in regime di illegalità e perciò in condizioni di estrema difficoltà. Vengono organizzate tra le duemila e le tremila riunioni di base e si svolgono un centinaio di congressi provinciali o interprovinciali.

Le tesi sono composte da cinque documenti: I) Tesi sulla situazione internazionale; II) Tesi (sulla questione) nazionale e coloniale; III) Tesi (sulla questione) agraria; IV) Tesi politica; situazione italiana e bolscevizzazione del Pci; V) Tesi sindacale. La tesi IV è quella di gran lunga più importante e viene stesa da Gramsci e da Togliatti.

Nel dibattito che si svolge alla base, la posizione della *“Centrale”* (Gramsci-Togliatti) raccoglie il suffragio del 90% dei delegati.

A riguardo del fascismo, le tesi tendono a superare le analisi del passato. Viene cioè respinta la tesi sostenuta fino ad allora di una sua piatta identificazione col capitalismo e, pur rischiando un’eccessiva sociologizzazione del fenomeno, viene compiuto lo sforzo di individuare i suoi caratteri di forza piccolo-borghese e di cogliere la palese contraddizione che esso è divenuto di fatto il difensore del grande capitale. Viene quindi interpretato come un movimento che si contrappone ai vecchi ceti dirigenti e la cui forza è tipica di un *“capitalismo nascente”*. Si nega poi l’ipotesi che si possa uscire dal fascismo con una trasformazione di segno liberale e democratico, ma si considera come unica soluzione la guerra civile. Perciò viene assunta la tattica del fronte unico che suggerisce di *“smascherare partiti e gruppi sedicenti democratici”*.

Le tesi concepiscono “*la riscossa operaia in connessione con una trasformazione dei rapporti sociali a partire dal luogo della produzione*” e assumono il partito come *parte*, non già come *organo*, della classe operaia.

Nello statuto del partito viene introdotto il “*centralismo democratico*” (la minoranza deve rispettare ed applicare le decisioni della maggioranza). Dei capi socialisti si dice che “*sempre più apertamente si classificano tra le forze controrivoluzionarie e di conservazione dell’ordine capitalistico*”.

Del resto, in un documento dell’esecutivo del Comintern inviato al Pci viene detto, a conforto di questa tesi, che “*nella prospettiva generale dello sviluppo storico i socialisti sono legati al fascismo. Essi hanno dato la prova di ciò in tutto il loro atteggiamento (proprio) in Italia*”.

Circa le questioni interne, le tesi riprendono tutti gli argomenti della polemica contro la corrente di sinistra interna la quale, riproponendo le antiche contestazioni, respinge la suddivisione del partito in cellule di fabbrica per riproporre il vecchio assetto territoriale.

La corrente bordighiana, che non ha mai disarmato, accusa di “*destrismo*” il nuovo gruppo dirigente e agita la bandiera della democrazia di partito e del rilancio rivoluzionario che Trotskij sta innalzando a livello internazionale.

Bordiga riconferma la consueta tesi che identifica il fascismo con il capitalismo. All’indomani dell’esecutivo allargato di Mosca, a dire di Gramsci, il 90% degli iscritti al Pci ignora ancora il dissenso che il partito ha manifestato verso le posizioni dell’Internazionale.

Alla fine del ‘25 gli iscritti al Pci sono 27-28 mila; le cellule di officina sono 460 con 4.000 iscritti; quelle di strada 750 con 7.000 aderenti; quelle di villaggio 950 con 10.000 affiliati.

La tiratura de “*l’Unità*” scende di nuovo a 25-30 mila copie.

### ***Movimento comunista***

A una sessione dell’esecutivo allargato dell’Internazionale, Zinov’ev, nel prendere atto della “*relativa stabilizzazione economica*” del capitalismo in Europa, ammette che da parte dei comunisti è stato compiuto uno sbaglio (“*come Lenin, anzi come Marx*” – precisa) circa la valutazione dei tempi della rivoluzione internazionale e che la seconda tappa “*non è necessariamente la Germania*”. A quel punto egli riversa le speranze sulla sinistra laburista inglese per rianimare la speranza che l’Inghilterra possa “*divenire il centro di gravità dello sviluppo rivoluzionario mondiale*”.

La stabilizzazione capitalistica porterà all’isolamento dell’Urss.

### ***Nicaragua***

Guerriglia contadina. Ha termine l’occupazione americana.

### ***Portogallo***

Colpo si Stato militare.

### ***Stato Pontificio***

Pur impegnato nella difesa delle organizzazioni cattoliche, Pio XI non sembra essere preoccupato delle leggi liberticide che sopprimono i partiti politici e le organizzazioni sindacali.

Enciclica missionaria “*Rerum Ecclesiae*” sullo sviluppo del clero indigeno.

### ***Ungheria***

Viene fondato il Partito operaio socialista il cui primo congresso si svolge a Vienna.

## **Unione Sovietica**

Si riscontrano difficoltà nell'ammasso di cereali e l'offerta di prodotti industriali si rivela scarsa (*"carestia delle merci"*).

Dopo la morte del patriarca Tichon della Chiesa ortodossa, il governo sovietico vieta la elezione del suo successore.

Nel partito bolscevico insorgono nuovi contrasti. Dell'ufficio politico del Pcus fanno parte Stalin, Trozckij, Zinov'ev, Kamenev, Bucharin, Rykov e Tomskij.

Si apre la *"questione Trozckij"* dopo che questi, con la pubblicazione di *"Le lezioni dell'ottobre"*, attacca Zinov'ev e Kamenev, rimproverando loro la condotta *"menscevica"* e antileninista tenuta nel 1917. Oltre ai due accusati, vanno al contrattacco di Trozckij anche Stalin e Bucharin e in questo modo i motivi personali si mischiano al dibattito sulla prospettiva della rivoluzione e sul ruolo dei contadini nella costruzione del socialismo. Sulla questione contadina sorge poi una violenta disputa. Al famoso slogan di Bucharin, *"arricchitevi!"* e alla ventilata possibilità da parte di Stalin di avviare la costruzione del socialismo in un solo paese, si contrappone la nuova sinistra di Zinov'ev e Kamenev, che ha la sua roccaforte a Leningrado e le cui posizioni si avvicinano sostanzialmente alle tesi sostenute dal loro avversario Trozckij.

Stalin e Bucharin abrogano il divieto di voto ai soviet imposto alla piccola borghesia e si orientano a sostenere coloro ai quali la Nep ha permesso di sviluppare le attività produttive.

Bucharin proclama: *"Noi stamperemo in serie gli intellettuali, li produrremo come in una fabbrica"*.

In dicembre si svolge il 14° congresso del Pcus e il dissenso tra la maggioranza e l'opposizione zinov'eviana (Trozckij all'assise resta in silenzio) appare in tutta la sua ampiezza. In risposta a chi ha proposto di arrestare Trozckij, Stalin afferma: *"Non eravamo d'accordo con i compagni Zinov'ev e Kamenev perché ci rendevamo conto che la politica di eliminazione è densa di enormi pericoli per il partito. E' un metodo di dissanguamento – ed era il sangue che essi volevano – pericoloso e contagioso: oggi se ne elimina uno, domani un secondo e poi un terzo"*.

Il congresso approva una risoluzione che enuncia come principio fondamentale la necessità di *"trasformare l'Urss da Paese importatore di macchinario in Paese produttore di macchine"*.

Messo alle corde dall'opposizione di Trozckij, Stalin dichiara: *"La nostra industria... è di tipo capitalistico dal punto di vista amministrativo, ma è di tipo socialista come organizzazione... Vi sono intraprese in cui vi sono ancora due classi: l'imprenditore e l'operaio... questo è un tipo di organizzazione capitalistico"*.

## **Vietnam**

Costituzione a Canton, da parte di Ho Chi Min, dell'Associazione della gioventù rivoluzionaria vietnamita. Il Vietnam diventa il centro di diffusione del comunismo nella penisola indocinese.

## **1925-1926**

### **Movimento comunista**

Trozckij inveisce contro l'infacchimento del socialismo e opponendosi alla Nep, sviluppa la sua teoria della *"rivoluzione permanente"*.

## **Italia**

Una legge del dicembre consente alle università di allontanare i professori antifascisti. Sul finire del 1926 però vengono estromessi soltanto due docenti, uno dei quali peraltro, il socialista Luigi Montemartini, viene reintegrato di lì a poco.

## **Metà decennio 1921-1930**

### ***Movimento comunista***

Con la bolscevizzazione dei partiti comunisti i contributi teorici dei vari Luxemburg, Korsch, Lukacs, Pannekoek vengono tutti condannati come non ortodossi non solo da Stalin, ma anche dagli stessi Trozckij, Zinov'ev, Bucharin che a questo proposito si ritrovano uniti.

### ***Germania***

Il governo accetta spontaneamente i propri confini a est e a ovest ripudiando il ricorso alla forza e a un'azione unilaterale anche all'est.

## **1926**

### ***Austria***

I socialisti curano la preparazione di forze operaie di difesa (lo "Schutzdud" repubblicano) e nel "programma di Linz" indicano la possibilità di un ricorso a un'alternativa rivoluzionaria e violenta alle regole del gioco democratico parlamentare qualora la borghesia dovesse scegliere di non rispettare più le regole.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Prima comunicazione radiofonica a onde corte ad opera di Guglielmo Marconi e prima dimostrazione televisiva da parte dell'inglese John Logie Baird.

Viene costituita la Lega contro l'imperialismo e l'oppressione coloniale, che se può apparire quasi un doppione dell'Internazionale, per quel che riguarda i movimenti nazional-rivoluzionari, ha verosimilmente il compito di creare un'organizzazione anticolonialistica di massa.

### ***Cina***

Il Pcc vanta 30 mila iscritti.

### ***Germania***

Lo Stato tedesco entra a far parte della società delle nazioni.

Nasce la Philips.

Le banche tedesche aprono un credito di 300 milioni di marche a favore dell'Unione sovietica.

Dal partito comunista tedesco viene espulso Karl Korsch, quale capo dell'opposizione di estrema sinistra.

### ***Gran Bretagna***

Vertenza mineraria in Inghilterra: serrata padronale delle miniere cui segue lo sciopero generale. La classe operaia subisce una sconfitta.

### ***Grecia***

Colpo di Stato.

## **Indonesia**

A Giava e Sumatra, dopo le rivolte anticoloniali che hanno portato a 35 mila arresti e alla deportazione di molti insorti, il partito comunista viene posto fuori legge.

## **Italia**

Si calcola che la politica economica inaugurata nel '25 dai fascisti, attraverso l'applicazione del dazio sul grano e l'aumento degli affitti, abbia rovesciato sulla popolazione lavoratrice un maggiore aggravio di circa 14-15 miliardi di lire. Il debito pubblico sale di oltre 4 miliardi di lire, la lira subisce una svalutazione e si verifica una restrizione del credito.

Con l'imposizione di un tipo unico di pane ha inizio la "*battaglia del grano*". Vengono proibite le costruzioni di lusso e viene autorizzato il prolungamento della giornata lavorativa da otto a nove ore. Le condizioni di vita degli strati operai e popolari si aggravano, in specie peggiora la situazione nel Mezzogiorno. E' ormai diffusa anche l'incertezza del posto di lavoro.

Di riscontro, la produzione automobilistica cresce a ritmi sostenuti sfornando oltre 60.000 veicoli all'anno.

Hanno inizio le trattative segrete fra il governo italiano e il Vaticano.

In settembre, a Roma, l'anarchico Gino Lucetti lancia una bomba contro Mussolini provocando morti e feriti; mentre a fine ottobre, a Bologna, un ragazzo di quindici anni, Anteo Zamboni, viene ritenuto responsabile di un altro attentato al duce. Questi due episodi diventano il pretesto per il varo di ulteriori misure a difesa dello Stato: le cosiddette "*leggi speciali*". All'indomani dell'attentato di Zamboni, infatti, viene varato un piano che sembra essere stato prestabilito al fine di preparare l'ambiente per imporre una stretta repressiva.

La legge n. 100 generalizza il sistema dei decreti legge come leggi provvisorie di durata fino a due anni e consente di derogare alle leggi preesistenti con regolamenti emanati dal governo e non sottoposti a nessun passaggio parlamentare.

Vengono sciolti i partiti, i sindacati e le associazioni che si oppongono al fascismo; tutte le pubblicazioni ostili al regime vengono proibite; vengono istituiti il Tribunale speciale e l'Ovra, viene istituito anche il confino di polizia e sancita la pena di morte. Viene poi varata la legge Rocco che affida il monopolio sindacale alle corporazioni nell'intento di stroncare la lotta di classe.

Viene proibita qualsiasi manifestazione che non sia di marca fascista; le libertà per le opposizioni vengono soppresse. Viene proclamata la decadenza dei 120 deputati dell'opposizione. Le leggi eccezionali determinano il trionfo del regime e spiazzano il fronte antifascista.

A Milano, in soli otto giorni, si registrano 1960 arresti. L'8 novembre viene arrestato e portato a Regina Coeli, Antonio Gramsci, unitamente alla maggior parte dei deputati comunisti. Nelle galere fasciste si ritrova ormai un terzo dei quadri militanti comunisti.

Dopo le leggi eccezionali il solo partito che sopravvive come organizzazione illegale è il Partito comunista d'Italia.

A seguito delle bastonature subite dai fascisti, muoiono Piero Gobetti e Giovanni Amendola. Gobetti ebbe a definire la dittatura fascista "*l'autobiografia della nazione*", dato il largo consenso che essa ha riscosso dagli italiani.

Dall'esilio don Sturzo sentenza: "*Le classi ricche e la monarchia si volsero alla reazione e alla dittatura come a un mezzo per salvarsi*".

La Cgl è ridotta al lumicino con 6.000 iscritti e la Federterra, che nel '20 contava 900 mila iscritti, ora ne conta solo 2 mila. La mancanza di una difesa sindacale in fabbrica subordina passivamente i lavoratori al processo di ammodernamento tecnologico e ai metodi di lavoro che la grande industria meccanica ha avviato sull'esempio del modello americano. Per compensare i vistosi tagli salariali molti operai accettano il lavoro straordinario.

Pietro Nenni e Carlo Rosselli fondano il settimanale "Il Quarto Stato".

Il 3° congresso del Pci si svolge a Lione dal 20 al 26 gennaio in piena clandestinità. Gli iscritti sono 15 mila, la Fgci, che tiene il suo congresso nel biellese, ne conta 7 mila. A Lione si recano una settantina di delegati i quali vengono ospitati dagli operai italiani là emigrati.

Gramsci svolge una relazione che dura quattro ore, mentre Bordiga tiene una controrelazione dalla durata di ben sette ore. Mentre il primo afferma, tra l'altro, che "*il fascismo è giunto oggi al sommo della sua parabola*", il secondo sostiene che quando impera una reazione di destra la situazione è più favorevole, riconfermando così il principio del "*tanto peggio, tanto meglio*".

Tasca, invece, non rinuncia a criticare *da destra* il progetto di tesi nel suo complesso.

Recita un passo delle tesi del 3° congresso del PCI che si tiene a Lione: "*Si ha in Italia una conferma della tesi che le più favorevoli condizioni per la rivoluzione proletaria non si hanno necessariamente sempre nei paesi dove il capitalismo e l'industrialismo sono giunti al più alto grado del loro sviluppo, ma si possono invece aver là dove il tessuto del sistema capitalistico offre minor resistenza, per le sue debolezze di struttura, a un attacco della classe rivoluzionaria e dei suoi alleati*".

Nello statuto viene introdotto il centralismo democratico.

I documenti congressuali vengono approvati con il 90,8% dei suffragi. Gramsci è riconfermato segretario generale. Egli insiste perché Bordiga entri a far parte del comitato centrale e questi accetta. Togliatti viene invece incaricato di rappresentare il Pci a Mosca.

Mentre con Bordiga il partito riproduceva in sostanza la vecchia organizzazione territoriale del Psi basata sulla sezione, Gramsci rompe con quella tradizione e introduce la cellula di fabbrica.

Con il congresso si conclude la lotta di frazione e Bordiga si ritrova in minoranza.

Il partito entra in regime di piena illegalità, ma per la sua salvaguardia è costretto a costituire un "*centro estero*".

Diventa inutile cercare nei comunisti italiani, in questo periodo storico, l'avvertenza che la dittatura fascista è destinata a durare un lungo ventennio. Essi sono convinti che la stabilizzazione capitalistica è più che relativa e che il momento rivoluzionario è destinato a riemergere. Certo è che una tale interpretazione degli avvenimenti li aiuta a resistere ai colpi sempre più pesanti inferti dall'avversario.

Sulla base delle decisioni congressuali, il Pci compie il massimo sforzo organizzativo per creare i Comitati operai e contadini. Si calcola che, tra l'aprile e il settembre del '26, ne vengano costituiti almeno 200. L'iniziativa si scontra tra l'altro con il rifiuto da parte dei militanti socialisti a far parte di questi organismi, poiché il Psi ha proibito ai suoi aderenti l'ingresso in essi.

A proposito di questi organismi di *potere dal basso*, Gramsci scrive su "*L'Ordine nuovo*" che "*il proletariato per essere capace di governare come classe, deve spogliarsi di ogni residuo corporativo, di ogni pregiudizio o incrostazione sindacalista... il metallurgico, il falegname, l'edile, devono pensare come operai membri di una classe che tende a dirigere i contadini e gli intellettuali, di una classe che può vincere e costruire il socialismo solo se aiutata e seguita dalla grande maggioranza di questi strati sociali*".

Dopo essere stato battuto dalla corrente di Gramsci e Togliatti al congresso di Lione, Bordiga fa ricorso all'Internazionale, ma la sua richiesta non viene presa in considerazione. Per dirigere il partito a Stalin servono compagni obbedienti, non comunisti autonomi o settari. Bordiga, del resto, è un suo avversario, poiché giudica la formula del socialismo nella sola Russia un'utopia.

A fronte delle rappresaglie fasciste Angelo Tasca propone che si dichiari - come ha fatto il Psi - lo scioglimento formale del partito. Tale proposta viene sdegnosamente respinta e mentre restano in vita le strutture organizzative, le cellule vengono suddivise in gruppi di cinque militanti e gli organi direttivi assumono un ordine gerarchico. Il "*centro estero*" viene trasferito in Francia, mentre l'ufficio di segreteria si insedia a Genova e quello sindacale a Milano.

A proposito delle condizioni di vita della popolazione meridionale Gramsci afferma in un rapporto al comitato centrale del partito: "*In Italia la situazione è rivoluzionaria quando il proletariato del Nord è forte; se il proletariato del Nord è debole i contadini si accodano alla piccola borghesia; e, reciprocamente, i contadini dell'Italia meridionale rappresentano l'elemento di forza e d'impulso rivoluzionario per gli operai del Nord... (i contadini del Meridione sono per l'80% controllati dai preti)... Il nostro compito è quello di organizzare gli operai del Nord e i contadini meridionali e saldare la loro alleanza rivoluzionaria*".

A Mosca, tramite Bucharin, Togliatti viene coinvolto nella lotta di frazione del Pcr e parteggia apertamente per la frazione di maggioranza Stalin-Bucharin. Il 29 giugno indirizza una lettera alla segreteria del Pcd'I indicando l'opportunità che il partito italiano prenda posizione a fianco della maggioranza del Pcr. Questa richiesta però non viene accolta da chi dirige il partito in Italia. Il 15 luglio Togliatti parla al comitato centrale del Pcr e mentre attacca l'opposizione, assicura a nome del cc italiano, la solidarietà più ampia alla maggioranza. Il 6 settembre torna a insistere perché il cc del Pcd'I discuta della questione, ma né la segreteria né l'ufficio politico accolgono le sue pressioni.

Le divergenze tra Gramsci e Togliatti precipitano in un vero e proprio scontro in ottobre, quando Gramsci, a nome dell'ufficio politico, invia al cc del Pcr la famosa lettera nella quale critica i metodi adottati dalla maggioranza nella lotta di frazione.

Nella lettera, scritta a nome dei comunisti italiani, egli dice tra l'altro: "*Voi oggi state distruggendo l'opera vostra, voi degradate e correte il rischio di annullare la funzione dirigente che il Partito comunista dell'Urss aveva con l'impulso di Lenin... Non solo le masse lavoratrici in generale ma le stesse masse dei nostri partiti vedono e vogliono vedere nella Repubblica dei Soviet e nel Partito che vi è al governo una sola unità di combattimento che lavora nella prospettiva generale del socialismo*".

Seppure sia dalla parte della maggioranza, Gramsci invita questa a "*non stravincere*", anche perché egli non considera affatto Trozkiĵ un "controrivoluzionario". La lettera viene intercettata da Togliatti il quale, su consiglio di Bucharin, scrive a Gramsci il suo dissenso, sostenendo che essa avrebbe giovato solo a Trozkiĵ, e pertanto ne chiede il ritiro. Gramsci replica in modo durissimo a tale richiesta e questo episodio rappresenta l'ultimo scambio che hanno i due dirigenti.

### **Lituania**

Colpo di Stato e istituzione di un regime di compromesso tra conservatori e fascisti.

### **Messico**

Si costituisce la Lega nazionale contadina.

### **Movimento comunista**

Al 7° plenum del Comintern, Bucharin sostiene che l'Unione sovietica costituisce il capitale maggiore del movimento rivoluzionario e che perciò, in un momento in cui nuovi focolai di guerra possono accendersi, occorre contrastare il suo accerchiamento sviluppando in Occidente la tattica del fronte unico. Nella strategia comunista la rivoluzione in Occidente passa così in terza linea.

Intanto la polemica tra le varie componenti divampa. I comunisti tedeschi di sinistra (Urbanhs) accusano i bolscevichi di essere al servizio dei contadini ricchi. Korsch afferma che *“la rivoluzione (russe) ha ormai definitivamente assunto il carattere di rivoluzione radicale-piccolo borghese e marcia verso la restaurazione del capitalismo”*. Schwartz definisce la Nep uno strumento di *“unione tra la borghesia e la burocrazia sovietica”*.

Stalin, da parte sua, nell'esaltare la funzione internazionale della costruzione del socialismo in un solo paese, ammonisce: *“Che succederebbe se i capitalisti riuscissero a schiacciare la Russia dei soviet?... Ci sarebbe un'epoca di nera reazione nei paesi capitalistici e coloniali, si soffocherebbero gli operai e i contadini oppressi, le posizioni del comunismo internazionale sarebbero liquidate”*.

Trozkij gli obietta: *“No! L'edificazione del socialismo presuppone la soppressione delle classi, la sostituzione alla società di classi di un'organizzazione sociale di tutta la produzione e la ripartizione. Si tratta di vincere gli antagonismi tra la città e la campagna, ciò che richiede, a sua volta, una industrializzazione profonda della stessa agricoltura. E questo nell'accerchiamento capitalistico persistente”*.

L'Esecutivo dell'Internazionale ammette nelle sue file il Kuomintang come “partito simpatizzante” e Chang Kai-shek come “membro onorario” del suo presidium.

Nonostante sia percorsa da grandi lotte proletarie, l'America latina, fino a questo momento, vanta un posto del tutto secondario nella strategia del Comintern.

A un plenum del Comintern Stalin, che si insedia alla testa sia del Pcus che dell'Internazionale dando così inizio all'“era staliniana”, dichiara: *“Si dice che l'attuale Comitato centrale non brilli per cognizioni teoriche. Ebbene, purché la politica sia giusta, si può andare avanti anche senza cognizioni teoriche. Le cognizioni si possono acquistare; se mancano oggi, ci saranno domani”*.

Stalin e Bordiga si scontrano duramente sul corso storico del movimento comunista, sulla funzione del partito bolscevico e sulla sua strategia. L'ex capo del Pci, ormai isolato, rifiuta di considerare il leninismo come sviluppo creativo del marxismo e manifesta una totale avversione al processo di bolscevizzazione del movimento internazionale che *“equivale - egli sostiene - a una subordinazione al partito russo”*. E aggiunge: *“Ci è necessario sapere come si attacca uno Stato borghese democratico moderno e questo problema non è contenuto nella storia del partito comunista russo”*. Egli si avvicina così sempre di più alla concezione trozkista della *“rivoluzione permanente”*. In piena solitudine vota contro la risoluzione conclusiva del plenum stesso, compromettendo definitivamente la sua posizione. Togliatti entra nell'esecutivo dell'Internazionale.

### **Nicaragua**

Guerriglia contadina.

### **Polonia**

Dittatura militare Pilsudski.

### ***Stato Pontificio***

Pio XI ordina di procedere senza indugio alla riorganizzazione religiosa in Russia abbandonando gradualmente la via delle trattative per procedere nella massima segretezza (è il sistema suggerito dal gesuita franco-belga Michel d'Herbigny) .

### ***Svizzera***

Nel cantone di Berna si cerca di imporre la sterilizzazione alle donne “troppo prolifiche”.

### ***Turchia***

Diritto di voto alle donne.

### ***Unione Sovietica***

Si ripropone il tema della rivoluzione culturale e dello Stato-Comune come co-elementi di una ricerca su un modello di pianificazione.

Si registra un forte sviluppo urbano e vengono fondate nuove città; entra in funzione il piano di elettrificazione “*Goelro*”; viene attivato lo sviluppo delle cooperative agricole e dei *colcos* per bilanciare la libertà dei kulak che controllano ancora larghi settori della produzione. Nonostante non ne fosse convinto, in estate-autunno, Stalin fa sua la politica contadina sostenuta da Bucharin.

La superficie coltivata e la produzione agricola superano appena i nove decimi del livello d'anteguerra, mentre la produzione industriale lo pareggia. L'82% della popolazione è composta da contadini, mentre solo il 7,5% non lavora in agricoltura. Rispetto al 1921, il tasso annuo di crescita economica è mediamente del 10-11%.

L'opposizione zinov'eviana, dopo l'inasprimento dei rapporti, viene isolata e quindi costretta a dare corso a una “*nuova opposizione*”. Essa prende le difese degli interessi della classe operaia industriale che sarebbero minacciati dalla politica della Nep la quale - a suo dire - favorirebbe i contadini ricchi. Trozskij sostiene che la linea del “socialismo in un solo paese” porta inevitabilmente alla corruzione generale del movimento inducendo il processo rivoluzionario a una grave involuzione e alla rinuncia definitiva dell'affermazione del comunismo a livello mondiale. Egli tenta senza successo di mettere insieme un fronte di “opposizione unificata”, reclutando anche Zinov'ev e Kamenev dei quali Stalin si è già disfatto.

Alla 15a conferenza del Pcus, Zinov'ev si pronuncia contro i forti elementi di capitalismo di Stato presenti nel settore economico socialista e contrasta la concezione staliniana dell'edificazione del “socialismo in un solo paese”, in quanto è persuaso che, nelle condizioni d'isolamento e di arretratezza in cui si trova l'Urss, è impossibile superare economicamente e culturalmente il capitalismo, eliminare le differenze di classe e far deperire lo Stato.

L'opposizione di sinistra presenta un documento rivolto al Comitato centrale, noto come la “Dichiarazione dei 13”. A seguito della manifestazione di questo dissenso, la conferenza decide l'espulsione dal politburo di Trozskij, Zinov'ev e Kamenev.

Commentando gli scontri in seno al partito bolscevico, la rivista italiana “Il Mondo” sostiene che il comunismo in Russia non solo non c'è come realtà, ma neppure come tendenza. La Russia andrebbe verso il capitalismo di cui “*il socialismo di Stato*” non sarebbe altro che uno strumento.

## 1926-1935

Scriverà Giorgio Amendola su “*Rinascita*” del 25 luglio 1969 a riguardo di questi anni: “*La lotta politica procede durissima; tra espulsioni ed arresti; impone scelte dolorose, anche sul piano umano. Si succedono rapide, con bruschi e palesi contrasti, alterne fasi politiche. Dalla parola d’ordine dell’assemblea repubblicana sulla base dei comitati operai e contadini, lanciata dal congresso di Lione, si passa all’abbandono degli obiettivi politici intermedi, che potrebbero offuscare, si dice, l’obiettivo supremo della dittatura del proletariato, e poi, dalla denuncia del ‘socialfascismo’ all’appello unitario per la lotta antifascista. Così sul piano organizzativo, dalla presenza in Italia nel ‘27 alla ritirata organizzativa del ‘28, alla svolta del ‘30 con i centri interni operanti nel paese, alle cadute del ‘32-33, che impongono una nuova sosta, per riesaminare criticamente i criteri del lavoro organizzativo e politico svolto in Italia*”.

## 1927

### *America Latina*

Viene istituita la Federazione sindacale latino-americana.

### *Austria*

In occasione delle agitazioni operaie, viene incendiato il palazzo di giustizia della capitale. L’insurrezione di Vienna avviene in un clima di disperato isolamento.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Crisi agricola internazionale. Essa rappresenta il preludio alla depressione.

### *Cina*

Ciang Kai-shek, generalissimo dell’esercito del Kuomintang, preoccupato dall’influenza crescente del Pcc tra i contadini e gli operai e dagli obiettivi sociali con cui il partito comunista amplia il programma nazionalista, rompe l’alleanza col Pcc e dà inizio al massacro dei comunisti.

A Shanghai, dove scendono in sciopero un milione di lavoratori, fa intervenire le forze dell’ordine e ventisei intellettuali comunisti, tra cui Li Ta-Chao, maestro di Mao e pioniere del marxismo cinese, vengono arrestati e giustiziati.

A Canton duemila uomini circa della milizia operaia e milleduecento cadetti dell’accademia, danno l’assalto alle caserme. La città cade nelle mani degli insorti che proclamano il governo sovietico di Canton. E’ la “*Comune di Canton*” il cui primo messaggio recita: “*Vogliamo attuare la giornata lavorativa di otto ore, la confisca delle banche, delle fabbriche, delle terre dei latifondisti, l’abolizione degli affitti e dei debiti dei contadini*”. Le parole d’ordine della rivolta sono: “*Abbasso il Kuomintang, viva i soviet, viva l’Internazionale*”. Degli oltre duecentomila iscritti ai sindacati, però, solo poche migliaia partecipano all’insurrezione.

Dopo sole 48 ore dalla sua proclamazione, con l’aiuto delle forze dell’Inghilterra, della Francia e del Giappone presenti a Canton, intervengono le truppe nazionaliste che schiacciano sul nascere l’insurrezione e con essa la Comune. Le vittime sono oltre cinquemila.

Nel complesso, circa la metà dei 60 mila aderenti al partito comunista vengono sterminati dalle repressioni. Il Pcc si ritrova pertanto decimato dal terrore bianco e costretto alla clandestinità. Si conclude così tragicamente la prima esperienza rivoluzionaria compiuta in un Paese asiatico.

A seguito della carestia che investe il Paese, molti contadini emigrano verso la Manciuria.

Con la formazione dell’armata popolare (“*l’armata rossa*”) di liberazione ha inizio la guerra civile. Mao, sconfessato dalla direzione del partito per il suo “*avventurismo militare*” (la principale critica

alla sua politica riguarda la sua mentalità guerrigliera e la sua insistenza su linee di difesa fluide anziché rigide: creazione di basi rivoluzionarie nelle campagne, in maniera di circondare la città) e privato di ogni responsabilità direttiva, fugge sul monte Chin-Kang, al confine tra Hunan e Kiangsi dove fonda il primo soviet (consiglio dei lavoratori).

Il provvedimento a carico di Mao trova origine nel fatto che la 3a Internazionale rifiuta di riconoscere l'esperienza comunitaria cinese e che lo stesso partito comunista cinese è di fatto un centro di propaganda dell'esperienza sovietica.

### **Francia**

In un programma approvato dal Partito socialista, in dicembre, viene affermato che senza le colonie “*i problemi del dopoguerra non si possono più risolvere*”.

### **Germania**

Ha termine il controllo militare alleato.

### **Gran Bretagna**

Il governo britannico rompe le relazioni diplomatiche con l'Urss.

Winston Churchill dichiara che, se egli fosse stato italiano, non avrebbe esitato a essere fascista sin dal principio.

### **Italia**

La milizia fascista ha ormai assunto il carattere di corpo armato dello Stato. Vengono fascistizzate anche la diplomazia e la magistratura. I *poliziotti* del regime (Ovra) sommano a 100 mila unità, tanti quanti sono gli *schedati*. Come arma migliore della repressione si rivelano i *fiduciari*, cioè gli informatori e i delatori che la polizia fa infiltrare o addirittura recluta, attraverso minacce e ricatti, nello stesso movimento antifascista.

Nel corso dell'anno vengono arrestati 829 giovani comunisti, 47 di loro verranno condannati dal Tribunale speciale a 352 anni di carcere. Con la fine dell'estate i comunisti arrestati sono almeno 2 mila. Il Tribunale speciale pronuncia 255 condanne, comminando complessivamente 1.371 anni di carcere, per la maggior parte a militanti comunisti.

I fuoriusciti italiani, repubblicani e socialisti (Treves, Nitti, Modigliani, Turati), danno vita, in Francia, alla Concentrazione antifascista.

In Italia, I fuoriusciti, gli esuli antifascisti sono spaesati, isolati, pedinati da spie e informatori. Il Pci rimane l'unico partito a lottare contro il fascismo.

A fine maggio Mussolini esalta il mito della razza e invoca l'aumento demografico quale condizione di potenza imperiale dell'Italia.

Viene istituita la “*carta del lavoro*” e resa obbligatoria l'iscrizione ai sindacati fascisti.

Il ministro fascista dei lavori pubblici, Giuseppe Cobolli Gigli, che si è affibbiato il nome di “*Giulio Italico*”, scrive su “*Gerarchia, IX*”: “*La musa istriana ha chiamato Foiba degno posto di sepoltura per chi nella provincia d'Istria minaccia le caratteristiche nazionali dell'Istria*”.

Durante il dominio fascista gli slavi perdono il diritto che avevano, al tempo dell'annessione della regione all'Austria, di servirsi della loro lingua nella scuola e sulla stampa, il diritto alla predica in chiesa e persino quello della scrittura sulla lapide nei cimiteri. I loro stessi nomi vengono cambiati,

le loro origini cancellate e sono costretti persino ad emigrare. Per i “*nemici*” del regime vengono inventate le “*foibe*” nelle quali vengono fatti sparire. E’ la “*pulizia etnica*”.

Per due volte, in primavera e in autunno, vengono ridotti i salari del 10 e del 20%. La diminuzione del potere d’acquisto del salario medio è di quasi il 25%. Le cifre ufficiali dicono che i disoccupati sono 227.947 in marzo, 241.889 in agosto, 341.782 in ottobre, mentre i lavoratori a orario ridotto sono rispettivamente 109.471, 182.337 e 359.397.

Tra aprile e giugno si registrano scioperi un po’ ovunque, specie nelle zone agricole delle regioni settentrionali. In Piemonte scendono in lotta diecimila “*risaiole*”.

A sostegno delle agitazioni appaiono alcuni volantini della CGL, ormai nella clandestinità.

Quando la dirigenza riformista della CGL dichiara l’autoscioglimento della confederazione, su iniziativa dei comunisti viene immediatamente convocato un convegno allo scopo di ricostruire l’organizzazione in clandestinità. Mentre D’Aragona giustifica la dichiarazione di morte dell’organizzazione sostenendo che “*il regime fascista è una realtà e la realtà va tenuta in considerazione*”, L’*Avanti!*”, che riprende le pubblicazioni a Parigi, scrive: “*Rigola, D’Aragona, Maglione e Colombino si sono rivelati al mondo come dei raffinati professionisti del tradimento*”.

Secondo un rapporto di Ravazzoli al Comintern, la Cgl vanta 12 mila aderenti.

Quando, agli inizi dell’anno, vengono fatti i conti sullo stato del Pci, viene accertato che a seguito delle repressioni sono stati arrestati circa mille militanti, mentre un centinaio di dirigenti o quadri hanno dovuto emigrare.

Secondo un rapporto di Togliatti, “*3.000 compagni circa si trovano nei reclusori, nelle carceri giudiziarie, nelle isole di deportazione; 2.000 o 3.000 attivisti si trovano sparsi per il mondo, nella emigrazione*”. Presenti nelle varie province restano ancora 5.000 attivisti che si muovono in clandestinità. Gli iscritti, ad aprile, risultano essere 6.420 e le organizzazioni funzionanti su scala provinciale sono 47.

Con il peggioramento della situazione si approfondisce la riflessione sulla natura e sulle prospettive del fascismo. I comunisti insistono sul carattere “*organico e necessario*” del suo legame con il capitalismo e ne derivano la convinzione che esso possa essere abbattuto solo alla condizione che con esso si abbatta il capitalismo, poiché la borghesia italiana non può ormai fare a meno di un puntello dittatoriale. Alla dittatura borghese fascista si deve perciò contrapporre la dittatura proletaria.

Dirà più tardi Togliatti: “*Non c’è dubbio che il nostro partito non ha visto a tempo il cambiamento della situazione che si è compiuto alla fine del 1926 e all’inizio del 1927*”. E Secchia aggiungerà: “*Noi non pensammo un solo momento alla forza del fascismo*”.

In giugno, il Pci non stampa e non distribuisce nemmeno più un solo giornale di officina, né a livello federale né a quello locale.

Sandro Pertini, rifugiato in Francia, scrive a Filippo Turati dicendo di vedere tanti esuli che compongono un microcosmo che sta dividendosi in tre categorie. A parte un’élite salda nella fede verso il “*santo avvenire*”, rifugiati “*per evadere da quel carcere che è diventata l’Italia con le leggi speciali imposte da Mussolini*”...., ci sono i “*piccoli uomini che sembrano solo preoccupati delle miserie e non pensano alla tragedia che sovrasta la nostra patria... e pensano invece alla carica, ai pettegolezzi, alle beghe, agli ordini del giorno e a cento altre miserie*”.... “*trasformando l’esilio in un buon commercio e così attendono beatamente la fine di questa situazione piena di dolore e vergogna credendo che l’alone di comodo martirio che si va formando intorno alla loro persona costituirà domani un’ottima cambiale da presentare agli elettori tornati finalmente liberi*”. Tra

questi Pertini indica Emanuele Modigliani e Bruno Buozzi, esponenti del socialismo riformista, e di loro censura “l’egoistico contegno”.

Nel Pci si discute attorno all’idea di rivolgersi ai “*lavoratori fascisti*” con un manifesto. Luigi Longo, a nome della Fgci, respinge tale proposito considerandolo un pericoloso compromesso e sostiene che “*il fascismo si distrugge, non si corregge*”.

Di nuovo si apre lo scontro politico con Togliatti.

Nel corso della discussione che si accende in seno al “*centro estero*”, il quale ha sede a Lugano, Luigi Longo, richiamandosi alle tesi di Lione, sostiene che la *carta federativa* è una grande carta per la rivoluzione proletaria italiana, aprendo così una polemica nel partito anche a questo riguardo. I movimenti autonomistici nel Mezzogiorno e nelle isole - a suo giudizio - sarebbero ancora attivi e con una certa capacità di presa sulle masse. Ai contadini occorre perciò dire di prendere la terra, di fare la rivoluzione e poi di rendersi autonomi poiché il partito è per la più ampia libertà di autodecisione. A dire di Longo, questo sarebbe il modo migliore per svuotare i movimenti democratici autonomistici che sorgono sfruttando le aspirazioni delle masse: fare proprio il loro programma è dunque la linea che egli suggerisce. Egli è convinto che con lo sviluppo delle tendenze separatiste si indebolisce l’unità dello Stato borghese e, pertanto, compito dei comunisti è quello di favorire e sfruttare la loro esistenza. A fianco di Longo si schierano su queste posizioni Secchia e Maggioni, mentre Togliatti le respinge e le contrasta.

### ***Movimento comunista***

Nel Comintern, prima che la questione cinese precipitasse e quando ancora non erano scattate le scomuniche di Stalin, avviene uno scontro tra Trozckij-Zinov’ev, da una parte, e Stalin-Bucharin, dall’altra. Mentre i primi sono per l’autonomia dei comunisti cinesi nei confronti di Chiang Kai-shek, i secondi sono per una collaborazione ancor più stretta con l’ala sinistra del Kuomintang. La questione cinese si intreccia così in un sol nodo con i dissensi già esistenti creando una tensione che porterà alla rottura. Prima della fine dell’anno, infatti, Trozckij, Kamenev e Zinov’ev vengono espulsi dal Pcus. Togliatti si schiera con Bucharin e Stalin.

A seguito di queste vicende il clima inquisitorio si estende agli altri partiti comunisti e avviene che quasi ovunque le minoranze di sinistra vengono purgate.

In Germania, ad esempio, vengono espulsi dal partito Urbahns, Korsch, Schwarz e altri.

All’8° Plenum, Bucharin e Togliatti sollevano il problema della parola d’ordine della “*lotta per la pace*” in vista di un accordo sul disarmo del quale da tempo si parla molto in Europa. Nei confronti di questa ipotesi, però, la maggioranza del gruppo dirigente del partito e dello Stato sovietico nutre serie riserve, convinta che il vero pericolo consista in una guerra imminente contro la stessa Urss e la Cina. A conclusione dei lavori viene stabilito che compito prioritario dei comunisti è quello di difendere il Paese del socialismo.

### ***Norvegia***

Si realizza la riunificazione tra comunisti e socialdemocratici.

### ***Perù***

Viene costituito il partito socialista.

### ***Stati Uniti***

Vengono condannati a morte gli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

### ***Ungheria***

Il partito operaio socialista viene decimato da arresti e processi e lo stesso Imre Nagy subisce una condanna ad alcuni anni di carcere.

### ***Unione sovietica***

Il governo sovietico rompe le relazioni diplomatiche con la Cina.

Quando l'ammasso preventivato di materie prime agricole e di generi alimentari non si realizza e, di conseguenza, viene messo in pericolo l'approvvigionamento delle città e dell'industria, esplode una crisi acuta. Molti trust industriali falliscono e l'industria in genere, in particolare quella pesante, subisce una crisi senza precedenti. Sulla base di considerazioni economiche, ma soprattutto politiche, comincia il superamento della politica della Nep e viene impostato il programma per una rapida industrializzazione.

Per imporre una tale svolta, Stalin ricorre in grande stile al metodo della violenza.

Nella direzione del partito si verifica a quel punto una frattura e la parte moderata (Rykov, Bucharin, Tomskij) scende in campo contro il corso staliniano.

Al suo 15° congresso il Pcus conta un milione di iscritti. L'opposizione di sinistra indirizza al congresso una *piattaforma* in cui si denuncia il sempre maggior peso dell'apparato statale e il conseguente consolidamento della burocrazia. Viene anche auspicato un intervento teso a evitare l'incremento di quelle forze che portano il Paese verso lo sviluppo capitalistico con il conseguente indebolimento della classe operaia e dei contadini poveri.

Dopo una manifestazione di piazza, la stessa opposizione di sinistra viene esclusa dal partito. Trozskij viene espulso prima dal cc dell'Internazionale, poi dal cc del Pcus e infine dallo stesso partito insieme a Zinov'ev e Kamenev. Questi ultimi due si staccano però da Trozskij e in una lettera inviata al Congresso riconoscono i loro "errori".

Stalin, ormai sicuro di sé, si rifiuta di consentire sulla vicenda un libero dibattito e anzi ricorre ad altre espulsioni, arresti e misure repressive esasperando al massimo la situazione. L'opposizione da parte sua organizza dibattiti legali e clandestini, ma subisce sempre più intense rappresaglie.

### **1927-1933**

#### ***Nicaragua***

Per tutto questo periodo Cesar Augusto Sandino combatte i marines americani.

### **1927-1940**

#### ***Italia***

In questo periodo gli addetti all'industria aumentano del 28% mentre la popolazione cresce dell'8%.

## **1927-1943**

### ***Italia***

Il Tribunale speciale incomincia a funzionare il 1° febbraio del '27 e si riunirà in tutto 720 volte. Sui 5.139 casi che esaminerà, comminerà un totale di 5.155 condanne tra cui 29 alla pena capitale e 7 a carcere a vita. Verrà soppresso il 29 luglio del '43.

I condannati del Tribunale speciale saranno complessivamente 4.671. Di questi, i comunisti sono 4.030; 641 gli antifascisti appartenenti ad altri partiti (Giustizia e Libertà, socialisti, anarchici, repubblicani), senza partito e antifascisti sloveni.

## **1928**

### ***America Latina***

Viene fondata la Csla, prima centrale anarco-sindacalista di quel continente.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Alexander Fleming scopre la penicillina.

A Parigi, da 15 Paesi, tra cui la Francia (ispiratrice dell'iniziativa), l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia, viene firmato il patto Briand-Kellogg di rinuncia alla guerra che in seguito raccoglierà 62 adesioni. La guerra viene considerata "*fuori legge*" in un momento in cui le tensioni tra i vari Stati stanno crescendo. Nel frattempo ha inizio quella corsa agli armamenti che porterà alla seconda guerra mondiale.

### ***Cina***

Nel Partito comunista cinese si afferma la linea di Mao Tse-tung e nelle regioni di Hunan, Hupei e Kwangsi si instaura il governo dei soviet. Un'ampia azione repressiva delle forze controrivoluzionarie provoca oltre 100 mila vittime.

### ***Colombia***

Sciopero di braccianti; la repressione provoca 1.500 vittime.

### ***Egitto***

Colpo di Stato.

Viene fondato il movimento "Fratelli musulmani" il quale, nato come associazione per la resistenza scolastica e sanitaria, si trasformerà poi in movimento politico impegnato nella piena islamizzazione della società e nel rifiuto di ogni influenza occidentale.

### ***Francia***

Alle elezioni, la sinistra va in ordine sparso e nel fuoco di una feroce polemica. I risultati, sia per i socialisti che per i comunisti sono deludenti.

### ***Germania***

Le elezioni di maggio decretano la sconfitta del partito tedesco-nazionale che passa da 6 a 4 milioni di voti; i socialdemocratici salgono invece a oltre 9 milioni di voti e il socialista Hermann Muller diventa cancelliere. I comunisti aumentano i consensi da 2,7 milioni a 3,2 ed eleggono 54 deputati.

Vantando 120.000 iscritti il Partito comunista tedesco si piazza al secondo posto nel mondo dietro il Pcus. A fine anno viene messo in crisi da uno scandalo: il cassiere del partito, un amico del

segretario Thalmann, sparisce con 1.450 marchi. Il segretario del partito viene destituito dalla carica, ma Stalin lo riabilita subito dopo.

### **Giappone**

Viene introdotto il suffragio universale, contemporaneamente vengono messi al bando i partiti operai e i comunisti vengono arrestati in massa.

### **Gran Bretagna**

Il diritto di voto viene esteso anche alle donne di età compresa tra i 21 e i 26 anni.

### **India**

Sciopero dei lavoratori tessili a Bombay.

### **Italia**

Il Gran Consiglio fascista, un terzo dei cui membri è di origine massonica, vara una nuova legge elettorale che prevede una lista unica di candidati formulata dallo stesso Gran Consiglio, mentre il diritto di voto viene riservato solo “*agli elementi utili e attivi della nazione*”. La legge 1019, che introduce il nuovo sistema elettorale, permette agli elettori di esprimersi con un “sì” o con un “no”.

In maggio, a Roma, ha luogo il “*processone*”. Dietro le sbarre ci sono, tra gli altri, Gramsci, Terracini e Scoccimarro. Tra gli imputati latitanti figura anche Togliatti.

Terracini viene condannato a 22 anni e rotti, Gramsci e Scoccimarro a oltre 20 anni. Il pubblico ministero pronuncia una requisitoria violenta contro Gramsci e sentenza: “*Per venti anni, dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare*”. Gramsci viene incarcerato nel penitenziario di Turi (Bari).

Le condanne sentenziate durante l’anno risultano essere quasi il triplo di quelle del 1927: 636 condanne per 3.404 anni complessivi di carcere.

Viene varata la “Carta del Lavoro” il cui obiettivo è il “superamento” del liberalismo e del socialismo che presuppone la irreggimentazione dell’associazionismo sindacale in una struttura gerarchica e collaborativa cementata da un’ideologia produttivistica e nazionalistica. Le Corporazioni, organi dello Stato, devono realizzare – recita la Carta – “*la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori*”.

In ottobre, a Milano, all’inaugurazione della fiera campionaria, una bomba a orologeria scoppia mentre il corteo reale sta per giungere in piazza Giulio Cesare e provoca venti morti e quaranta feriti. Sulla stampa si grida alla “*bestialità*” degli antifascisti e contro di loro, oltre che contro gli anarchici, viene di nuovo scatenata la repressione. Vengono tratti in arresto e incriminati all’istante 160 antifascisti che in maggioranza sono comunisti.

Dalle cifre fornite dalla Pubblica sicurezza risulta che, nel secondo semestre del ‘28, ci sono stati, in Italia, complessivamente 33.040 operai che hanno scioperato, più spesso per poche ore, al massimo per un giorno o due. 838 di questi operai sono stati arrestati e denunciati.

La socialdemocrazia italiana approva una risoluzione di protesta contro la spartizione delle colonie così come è stata effettuata con il trattato di Versailles e riconosce all'Italia il diritto di reclamare un nuovo esame del problema delle colonie.

Nenni, che sta lavorando alla fusione delle diverse anime del socialismo e frequenta l'Internazionale socialdemocratica, afferma che il fascismo non è la forma specifica di reazione capitalistica in Italia (*"sarebbe fargli troppo onore"*, sostiene), bensì il *"prodotto di una società borghese arretrata, misoneista (che avversa le novità), paurosa"*. E a riguardo della strategia da adottare egli precisa: *"La 'Concentrazione' intende agire sulla realtà, così come essa si presenterà avendo di mira, come primo obiettivo, l'abbattimento del fascismo e come prima opera ricostruttiva, l'instaurazione della libertà in uno Stato democratico repubblicano, a base popolare. In questo senso noi diciamo che quello attuale è il 1848 del popolo italiano, intendendo sottolineare che il problema che si pone non è e non può essere storicamente quello della egemonia del proletariato (che pure resta l'obiettivo di tutti i socialisti) ma quello della libertà"*.

A gennaio, i comunisti italiani tengono la loro 2a conferenza nazionale a Basilea alla quale partecipano un'ottantina di attivisti. Il fascismo viene ritenuto l'espressione organica del capitalismo italiano, di un paese essenzialmente agricolo, perciò intrinsecamente debole, e definito il *"centro d'organizzazione e d'unità politica delle forze del capitalismo italiano"*. *"L'Italia - sostiene Grieco - non ha materie prime, non ha colonie, non ha grandi capitali, per la trasformazione degli impianti. L'elemento sul quale il capitalismo italiano può esercitare il suo controllo è l'elemento lavoro. Questo fatto è capitale nella determinazione delle caratteristiche della situazione italiana e spiega per buona parte il fascismo"*.

Intanto, all'interno del Pci, l'opposizione di Longo, spalleggiato da Secchia, non dà segno di attenuarsi. Egli propone l'adozione anche di *"forme di lotta terroristica"* e rilancia l'obiettivo del governo diretto degli operai e dei contadini. Il gruppo dirigente del Pcd'I, in particolare Togliatti, è sempre stato avverso all'organizzazione della resistenza armata e della pratica terroristica.

Scrive, da Mosca, Grieco a Gramsci in carcere: *"Le misure prese contro Trotskij ed altri sono state, certo, dolorose, ma non era possibile fare diversamente. La minaccia di guerra contro l'Urss non è agitata per far venire i vermi ai bambini, ma è una realtà concreta... e con tale prospettiva non si può giocare all'opposizione!"*.

E scrive poi a Terracini, pure in carcere: *"Coloro che stanno ad aspettare la catastrofe inevitabile del regime russo, andranno a letto al buio, e forse non troveranno più neppure il letto"*.

Ricorderà Pietro Secchia nel 1966: *"Nella seconda metà del 1928 e nei primi mesi del 1929, il partito (Pcd'I) è rimasto con scarsi collegamenti col Paese ed era stato costretto a limitare la sua attività prevalentemente all'estero."*

*Di fronte alle manifestazioni di sfiducia e di disperata rassegnazione che si compendiano nella frase di Filippo Turati: 'in Italia non c'è più nulla da fare', il problema, per noi comunisti, era quello di fare il massimo possibile per essere attivamente presenti nel Paese"*.

## **Messico**

Fondazione del partito rivoluzionario.

## **Movimento comunista**

Al 9° plenum del Comintern viene coniata la parola d'ordine *"classe contro classe"* e viene esaltato il beato isolamento politico dei comunisti. L'orientamento verso la socialdemocrazia diventa sempre più intransigente. Si esclude che il fascismo possa cadere altrimenti se non per mezzo di un'insurrezione e che il trapasso di poteri possa dar luogo a una vera *"fase democratica"*.

Tra luglio e settembre si svolge il 6° congresso del Comintern al quale presenziano 55 organizzazioni. Questa assise passa alla storia come il momento in cui si esaspera la lotta dei comunisti contro la socialdemocrazia: quella socialdemocrazia europea che è rinata a nuova vita con la stabilizzazione capitalistica e che detiene posizioni di potere o di forte opposizione in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Cecoslovacchia e in Svezia. E' infatti il congresso in cui viene approvata la linea del "socialfascismo".

Béla Kun, uno dei "cani da guardia" di Stalin, sostiene che il fascismo è il figlio naturale della socialdemocrazia. La tesi del "socialfascismo" non viene affatto discussa all'interno dei vari partiti comunisti, da essi viene semplicemente recepita e tradotta in linea politica.

La socialdemocrazia viene presentata non più come una remora nel movimento operaio, "obiettivamente controrivoluzionaria" come sin qui si usava dire, ma come un agente cosciente dell'imperialismo che assolve, nel campo borghese, a una funzione di punta aggressiva nel preparare e accelerare le condizioni per un attacco armato all'Unione Sovietica. La guerra viene considerata inevitabile e aspri rimbrotti vengono indirizzati contro i pacifisti.

Viene fatto cenno alla crisi economica mondiale e viene affermato che compito prioritario dei partiti comunisti è quello di sferrare un attacco frontale al potere dello Stato borghese. Sulla base delle analisi del congresso, la situazione è reputata in rapido sviluppo rivoluzionario nel senso di una sostituzione della dittatura fascista con quella proletaria.

A parere di Milos Hajek, però, "nessuno dei delegati aveva previsto concretamente la crisi economica. Si era parlato soltanto in senso generale del possente aumento dei contrasti nell'economia mondiale e dell'avvicinarsi del crollo della stabilizzazione, il quale per altro veniva affidato allo scoppio di nuove guerre".

Gyorgy Lucács espone, con molti eufemismi e giri di parole, riserve all'attacco contro la socialdemocrazia.

Il 6° congresso del Comintern segna l'inizio dello scontro tra Stalin e Bucharin non solo sul ruolo della socialdemocrazia, ma anche sulla questione contadina e sul regime interno al partito. Il compromesso che raggiungeranno avrà breve durata. Stalin deve fare ancora i conti con il proprio partito e coi partiti dell'IC, anche se la sua linea e la sua direzione personale sono già predominanti. Il suo arbitrario potere personale ha però ancora dei limiti. All'indomani del congresso la centralizzazione di diritto e di fatto della struttura organizzativa si accompagnerà a una sempre più marcata prevalenza in essa del Partito comunista sovietico.

Palmiro Togliatti svolge al congresso del Comintern una relazione su "I socialdemocratici e la questione coloniale". *"In occasione del suo congresso – egli sostiene - la 2a Internazionale ha affermato che il capitalismo ha superato definitivamente la crisi del dopoguerra e ora si è stabilizzato... noi partiamo dalla constatazione che nel mondo capitalistico si è aperta una crisi, una crisi profonda che è la crisi finale del capitalismo e che il processo di sviluppo di questa crisi è al tempo stesso processo di sviluppo della rivoluzione... Viviamo nel periodo di preparazione di una nuova crisi catastrofica, ci troviamo forse alla vigilia di una nuova guerra"*.

Sul terreno della politica colonialista, afferma ancora il dirigente del Pcd'I: *"La lotta tra noi e la socialdemocrazia diventa più accanita"*. A suo giudizio, la posizione filoimperialista assunta dai socialdemocratici consiste nel considerare il capitalismo come *"qualche cosa di storicamente inevitabile"*, per cui, come sostiene la risoluzione di Bruxelles, *"tutto ciò che serve allo sviluppo del capitalismo, tutto ciò che aiuta il capitalismo a estendersi sul globo intero va accettato, sostenuto, sollecitato"*.

Dalla socialdemocrazia non viene accettato il diritto all'indipendenza, spiega Togliatti, ma anzi viene ribadita *"la stessa distinzione che sta a fondamento della Società delle Nazioni che, dopo avere diviso i vari paesi secondo il diverso livello della loro sedicente civiltà, riconosce e dichiara"*

*che i paesi 'più civili' hanno il diritto a 'disporre della sorte' degli altri, cioè a sottometterli a uno sfruttamento economico e a una oppressione politica".*

*"La Società delle nazioni - sostiene infine - è uno strumento della società capitalistica.*

*La lotta contro la socialdemocrazia è una parte della lotta contro la borghesia e contro l'imperialismo". L'antimperialismo ha come centro di gravità l'Urss e il primo compito di tutti è "la lotta contro il pericolo della guerra imperialistica, che minaccia la patria del socialismo".*

Intervenendo poi a nome della delegazione italiana, Togliatti afferma: *"Ritengo che le radici profonde degli errori che sono stati commessi dall'IC nel suo complesso e dai singoli partiti presi individualmente debbono essere cercate nella mancanza di analisi delle situazioni oggettive... Quando noi dobbiamo fare un esame differenziato di una situazione concreta particolare, noi manchiamo spesso al nostro compito... siamo sempre un poco sorpresi dagli avvenimenti, perché noi arriviamo sempre un poco in ritardo.*

*(Le) espressioni di 'destra' e di 'sinistra' non acquistano un significato completo se non quando sono messe in rapporto con una situazione determinata.*

*La rivoluzione proletaria è una conseguenza inevitabile dell'approfondimento delle contraddizioni interne del regime capitalistico italiano.*

*Esiste una lotta per l'egemonia europea la quale si combatte tra la Germania e l'Inghilterra. Ma su quale terreno verrà risolta questa lotta per un'egemonia europea? Essa potrà essere risolta solamente sul terreno della lotta contro l'Unione sovietista. Se esaminiamo la posizione e l'orientamento dell'Inghilterra e della Germania dobbiamo concludere che ciascuno di questi due grandi paesi capitalistici, per risolvere il problema di conquistare una posizione di egemonia nell'Europa, deve mettersi sulla via della guerra contro l'Unione sovietista.*

*Vi sono delle differenze profonde tra il fascismo - che è in generale, come movimento di massa, un movimento di piccola e media borghesia dominato dalla grande borghesia e dagli agrari, e che non ha delle basi in una organizzazione tradizionale della classe operaia - e l'applicazione di metodi fascisti fatta dalla socialdemocrazia, la quale è un movimento che ha una base operaia e piccolo borghese.*

*I mutamenti di struttura che hanno luogo in seno alla classe operaia portano alla formazione di una nuova aristocrazia, ed è in questa nuova aristocrazia che la socialdemocrazia può ancora trovare una base.*

*Compito fondamentale dei partiti comunisti (è) quello di lottare contro la socialdemocrazia nel modo più accanito.*

*Negli ultimi due o tre anni abbiamo osservato che degli errori di destra sono stati compiuti da quasi tutti i partiti dell'IC.*

*Come dobbiamo lavorare per ottenere dei successi nella lotta contro la socialdemocrazia? Bisogna riconoscere che non abbiamo ancora trovato, o per meglio dire, che non abbiamo imparato ad applicare generalmente il metodo buono... Noi dobbiamo batterci a fondo sul terreno ideologico contro la socialdemocrazia... la nostra polemica contro la socialdemocrazia non è sufficiente.*

*Se poi passiamo a esaminare il campo delle lotte parziali..., terreno sul quale si deve svolgere la parte più importante della lotta tra noi e la socialdemocrazia, ... compito fondamentale per i nostri partiti (è quello) di mettersi a capo delle lotte parziali degli operai contro le conseguenze della razionalizzazione.*

*Noi soltanto possiamo soddisfare tutti i loro bisogni, tutte le aspirazioni dei lavoratori in lotta contro il regime capitalistico.*

*Siamo profondamente soddisfatti che nel rapporto del compagno Bucharin, per la prima volta forse nella vita dell'IC, tutti questi difetti sono stati considerati in modo organico... è la prima volta che il centro dell'IC lancia la parola dell'autocritica.*

*Lo stato maggiore della rivoluzione non può formarsi in una lotta di frazione senza principi. Per questo noi pensiamo che si deve fare attenzione prima di portare la lotta politica tra differenti correnti che possono esistere in seno a un partito.*

*Siamo d'accordo sulla necessità di mettere il VI congresso mondiale sotto il segno della lotta contro il pericolo di guerra, di una lotta più accanita contro la socialdemocrazia e contro i pericoli di destra nelle nostre stesse file.*

*Dovremo pure mettere questo congresso sotto il segno di un più grande spirito critico. Studiare di più. Imparare a fare una analisi completa delle situazioni. Imparare a meglio conoscere i nostri errori e i nostri difetti e a correggerli”.*

Questo di Togliatti è un intervento male accolto dai congressisti al punto che, col pretesto del tempo, gli viene tolta la parola e l'ultima parte del suo discorso viene solamente stenografata.

La posizione che esprime Togliatti è più vicina alle posizioni di Bucharin che a quelle di Stalin. Egli, tra l'altro, a riguardo della vita interna, si dichiara contrario a mettersi sulla strada delle misure disciplinari, delle scomuniche e delle espulsioni.

Dopo il 6° congresso del Comintern, sulla teoria del socialfascismo, nel Pci nascono e si sviluppano dei contrasti. Scriverà Terracini su “l'Unità” nel 1975 a questo riguardo: *“Si esasperarono con un crescendo rabbioso in quasi tutti i partiti comunisti le più furibonde lotte di frazione sboccate in alcuni, per somma sciagura, addirittura alla strage in massa dei superstiti delle prime generazioni rivoluzionarie, dei fondatori dell'Internazionale comunista”.*

Ad avere dalla storia una grande rivincita morale sarà invece Bordiga il quale già negli anni '21-'22 aveva assunto posizioni analoghe sul socialfascismo.

### ***Movimento socialdemocratico***

Il 3° congresso della 2a Internazionale si svolge a Bruxelles e rappresenta il momento ufficiale dell'abbandono da parte della socialdemocrazia di ogni posizione marxista e di classe. Tra gli altri, viene affrontato il tema della politica coloniale e il congresso assume posizioni di solidarietà e di sostegno alle imprese di conquista e di rapina dei rispettivi governi borghesi.

In linea di principio i socialisti respingono la “dominazione politica” sui popoli coloniali, ma lasciano aperta la questione della cosiddetta “dominazione economica”.

Afferma la risoluzione: *“La politica coloniale è stata uno strumento per mezzo del quale il capitalismo si è esteso su tutta la terra. Tale politica ha aperto l'accesso ai tesori naturali dei paesi arretrati, ha sviluppato in essi la produzione e i mezzi moderni di trasporto ed ha così enormemente allargato la base delle materie prime per l'economia mondiale e ha contribuito a stendere la divisione internazionale del lavoro”.*

Viene quindi affermato che il socialismo *“appoggia le aspirazioni all'indipendenza dei popoli coloniali che hanno sin d'ora raggiunto un grado di civiltà moderna indipendente”.*

Il partito socialdemocratico olandese non accetta la liberazione dell'Indonesia dai Paesi Bassi. Il Labour Party inglese sostiene che il diritto all'autodecisione non è applicabile a nessuna colonia inglese e fa sua una relazione della Federazione sindacale dell'Africa del Sud la quale sostiene che *“il diritto di voto può essere subordinato alla istruzione e alla proprietà”*, ritenendo *“insostenibile e a lungo andare impossibile, far dipendere questo diritto dalle sfumature del colore della pelle”.*

Il partito socialista francese afferma che *“i socialisti francesi e in particolare i socialisti delle colonie francesi, fedeli alla vecchia tradizione democratica della Rivoluzione del 1789, prospettano il problema (dei metodi di governo nelle colonie) nell'ambito della assimilazione politica degli indigeni con gli europei, della loro eguaglianza di diritti civili e politici con tutti i cittadini francesi.... Una forma fondamentale dell'assimilazione è la partecipazione degli indigeni ai governi nelle colonie. Bisogna far entrare gli indigeni in alcuni organismi di direzione politica delle*

*colonie. Sulla base del diritto di voto ... che deve essere esteso solamente a quella parte degli indigeni che sappiano leggere e scrivere il francese”.*

In sostanza, lo status dell'indigenato non deve essere abolito (l'indigenato è un sistema in base al quale l'indigeno viene privato di tutti i diritti civili e politici).

Poiché gli indigeni sono stati spogliati delle loro terre da parte dei coloni bianchi, i socialdemocratici - così si esprime la risoluzione di Bruxelles - chiedono che sia riconosciuta come proprietà degli indigeni tutta la terra che non è stata ancora assegnata agli europei.

Se i comunisti gridano al “*socialfascismo*”, da parte loro, i socialisti conducono una violenta campagna anticomunista e antisovietica.

I socialisti tedeschi, così come quelli francesi, austriaci e inglesi, si comportano, nei loro rispettivi Paesi, in modo tale da fornire una copertura alle repressioni nei confronti delle minoranze comuniste da parte dei poteri costituiti, mentre considerano il fascismo come un male minore del bolscevismo.

Anche la socialdemocrazia internazionale tentenna a lungo di fronte al fenomeno fascista e lo interpreta riduttivamente come “*malattia morale*”, sottovalutando così la sua origine di classe e considerandolo un fenomeno specifico delle realtà economico-sociali arretrate. Solo a partire dai primi anni '30 l'Ios guarderà al fascismo come a una minaccia generalizzata per la democrazia e per le conquiste operaie.

### ***Norvegia***

A seguito del successo elettorale della sinistra, viene formato un governo di minoranza su base anticapitalista (essenzialmente dimostrativa) che viene però rapidamente rovesciato.

Sotto i colpi della crisi economica, il partito di sinistra si trasformerà rapidamente e organicamente in un classico partito socialdemocratico.

### ***Perù***

Maiàtegui, uno dei principali marxisti latinoamericani, fonda il partito socialista che due anni dopo diventerà Partito comunista peruviano.

### ***Stato Pontificio***

Il sacerdote spagnolo J.M.Escrivà de Balaguer fonda l'Opus Dei il cui scopo principale è promuovere il perfezionamento cristiano e l'apostolato nell'esercizio delle professioni secolari.

### ***Unione Sovietica***

All'inizio dell'anno il Paese conosce una grave crisi agraria. Il rifornimento di generi alimentari alle città si fa sempre più difficile a causa della diminuzione dei cereali immessi sul mercato a seguito del sabotaggio attuato dai contadini ricchi. Vengono prodotte all'incirca le stesse quantità di grano, cotone grezzo, bestiame, carbone e petrolio del 1913. Le terre sottoposte a coltura superano comunque la superficie coltivata negli anni precedenti la grande guerra.

La popolazione risulta essere composta da: operai e impiegati 17,6%; contadini dei *colcos* e cooperative artigiane 2,9%; agricoltori proprietari e artigiani in proprio 74,9%; elementi capitalisti 4,6%. Viene calcolata una sovrappopolazione rurale di 8-9 milioni. Circa 2 milioni di immigrati e operai si riversano nelle città.

Ha inizio la eliminazione, anche in forme repressive, dei *kulaki* e il conseguente sviluppo dei *kolchoz* (cooperative agricole) e dei *sovchoz* cerealicoli (fattorie di Stato sperimentali) che sono grandi aziende collettivizzate.

Viene varato il primo piano quinquennale che si propone un'intensa industrializzazione e, appunto, la collettivizzazione accelerata dell'agricoltura. Il piano si propone originariamente di collettivizzare soltanto un quinto della popolazione agricola, ma poi viene riveduto in maniera di procedere alla collettivizzazione della maggior parte dei contadini. Viene data priorità all'industria pesante a scapito della produzione dei beni di consumo e realizzato un vasto programma di sviluppo dell'istruzione tecnica e della ricerca scientifica. Tra il 1928 e il 1932 è previsto un incremento della produzione industriale del 180%, di quella impiantistica del 230%, di quella agricola del 55%; l'incremento del reddito nazionale è calcolato del 103%, con un aumento dei redditi operai del 71%, di quelli contadini del 67% e con un incremento generale della produttività del lavoro del 110%. Il Paese si avvia in questo modo a diventare una grande potenza economica mondiale.

Bucharin, insieme a Rykov e a Tomskij, conduce una "opposizione di destra" a Stalin. Egli è favorevole a una politica fondata sulla Nep e basata sulla combinazione di economia di mercato ed economia pianificata in modo che risultino bilanciati lo sviluppo industriale e la collettivizzazione volontaria e che sia conseguita la pace civile. Perciò cerca di opporsi al crescente ritmo di industrializzazione e collettivizzazione dell'agricoltura.

Alla vigilia del VI congresso dell'Internazionale il dissenso fra Stalin e Bucharin viene allo scoperto. Esso riguarda la gestione dell'economia e del potere in Urss e pure la gestione della stessa 3a Internazionale. Sulla "Pravda" Bucharin sferra un duro attacco all'industrializzazione forzata e alla feroce repressione della resistenza contadina. Egli sostiene che la politica economica portata avanti da Stalin è "*un vero bordello*". In effetti, mentre ovunque manca il pane, il comitato centrale dell'Ucraina invia a Mosca messi per scongiurare che si ricorra all'estero per nuove importazioni di grano. La raccolta ha dato suppergiù il 20% di quanto preventivato. I prodotti industriali vengono esportati in perdita pur di fare valuta. Bucharin, nell'opera di costruzione del socialismo, è per i tempi lunghi e per il consenso delle masse, Stalin invece è per i tempi brevi e per la costrizione.

Bucharin sostiene che "*il significato della Nep consiste nel fatto che, utilizzando l'iniziativa economica dei contadini, dei piccoli produttori e anche dei borghesi, tollerando in tal modo l'accumulazione privata, li abbiamo in un certo senso messi al servizio dell'industria statale socialista e di tutta l'economia socialista*".

Entrambi i *leader* sono però abituati a salti acrobatici dalla destra alla sinistra e nella lotta tra di loro coinvolgono anche i partiti comunisti degli altri paesi. E' la fine definitiva di una politica autonoma dell'Internazionale.

Dopo aver liquidato l'opposizione di sinistra (trozkisti), Stalin dichiara guerra a quella di destra. Viene così liquidato anche Tomskij, quale dirigente del sindacato e come esponente fedelissimo di Lenin.

Trozkij viene deportato ad Alma Ata, sotto l'accusa di attività controrivoluzionaria e l'anno successivo verrà espulso dall'Urss. Si trasferirà prima in Turchia, poi in Francia, quindi in Norvegia e infine in Messico.

Sulle rive del fiume Amur, ai confini con la Cina, Stalin crea un "unità nazionale ebraica", il "Birobidzan" nel quel in pochi mesi si insediano poco più di un migliaio di coloni.

Nel 1989 se ne conteranno 9.000, mentre sei anni dopo scenderanno a 2.000.

## **1928-1930**

### ***Movimento comunista***

Il concetto di Marx, cosiddetto modo di produzione asiatico, viene abbandonato dal movimento comunista internazionale tra il 1928 (quando i cinesi lo criticano) e l'inizio degli anni '30 (quando

viene bandito nell'Unione sovietica). Da allora e fino al secondo dopoguerra inoltrato sarà escluso da ogni analisi teorica.

## **1928-1934**

### ***Cina***

Mao è impegnato nell'organizzazione di gruppi armati comunisti, pur restando in costanti difficoltà con il Cc del Pcc.

## **1929**

### ***Afghanistan***

Guerra civile.

### ***America Latina***

Scioperi, manifestazioni violente e repressioni poliziesche in tutto il continente.

Prima conferenza dei partiti comunisti latino-americani a Buenos Aires.

Istituzione a Montevideo della Confederazione sindacale latino-americana aderente all'Internazionale rossa.

### ***Argentina***

Agitazioni sociali.

Prima conferenza dei partiti comunisti del continente latino.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Secondo i calcoli della Società delle nazioni, la produzione manifatturiera mondiale che nel trentennio 1870-1900 si è triplicata, nel periodo 1900-1929 ha fatto registrare un incremento più o meno analogo.

Misurato in valuta aurea, il commercio mondiale risulta quasi raddoppiato rispetto al 1913.

La razionalizzazione industriale raggiunge il culmine. Rispetto a dieci anni prima la produttività industriale è salita del 43% e la produttività del lavoro del 40% (si tratta di cifre da 'miracolo economico'). Il reddito nazionale degli Usa è aumentato anch'esso del 40% e il commercio estero del 28%. Nel mercato capitalistico americano esiste un sostanziale equilibrio.

I disoccupati in tutto il mondo vengono calcolati in 10 milioni di unità.

Crollo della Borsa di New York. Inizio della più profonda e drammatica crisi economica nella storia del mondo capitalistico.

Negli Stati Uniti il boom borsistico porta l'indice di 421 azioni ordinarie da 100 nel 1926 a 225 nel settembre 1929, mentre gli speculatori prendono a prestito denaro al 10% per comprare azioni che al valore corrente renderanno loro soltanto il 2%, fermi restando i prezzi.

Il 23 ottobre, i titoli alla Borsa di Wall Street scendono di 31 punti. Alle 12.30, quando vengono chiusi i battenti, già 11 uomini d'affari si sono suicidati: i corpi di alcuni di questi, volati dall'alto dei grattacieli, giacciono sui marciapiedi della città.

Il "venerdì nero" è preceduto dal "lunedì grigio", giorno in cui, per la prima volta da circa un decennio, gli americani invece di comprare azioni cominciano a svenderle. Nel tempio del "dio dollaro" non sono mancati i segni premonitori del crollo. Successivamente, degli studiosi hanno

dimostrato che la flessione produttiva ebbe ad anticipare e non a seguire la mancata espansione del credito e lo stesso crollo della borsa valori.

Nei giorni successivi al crac 5.000 banche falliscono, migliaia di fabbriche cessano la loro attività, molti altri affaristi si tolgono la vita e il numero dei disoccupati incomincia a salire vertiginosamente.

La crisi è provocata da una insufficienza di domanda di beni e insieme dalla impossibilità del capitale finanziario e bancario di dirigere il processo produttivo e l'organizzazione industriale. Nella produzione della ricchezza è assente qualsiasi regola di politica economica. Alla sua origine ci stanno due fattori fondamentali: 1) gli Usa, che sono la prima potenza mondiale e vantano la produzione del 42% di tutti i beni esportati nel mondo, non si sono affatto curati di agire come Paese stabilizzatore dell'economia mondiale; 2) il verificarsi di una situazione di sovrapproduzione e di speculazione poiché, a causa dei bassi salari, la domanda di beni non era tale da soddisfare le sempre più crescenti capacità produttive.

A determinare la crisi contribuiscono poi altre cause come la frantumazione del mondo in economie e imperi nazionali aspiranti all'anarchia e il fatto che l'Inghilterra, la quale ha il dominio economico e monetario mondiale, non è più in grado di portare il peso di questo ruolo. Non ultima causa, l'incapacità delle classi dirigenti occidentali nell'affrontare la riforma radicale di cui il capitalismo ha bisogno.

La crisi provoca fallimenti bancari e restrizioni del credito che innescano una reazione a catena e costringono molte imprese a chiudere i battenti e a mettere sul lastrico i propri dipendenti. Essa crea e acuisce, per altro verso, tensioni economiche e sociali all'interno dei singoli Stati, inducendo in molti il desiderio di regimi basati sulla forza per mantenere l'ordine facendo così crescere la rivalità fra uno Stato e l'altro. L'avvento del nazismo in Germania è l'esempio più eclatante.

Le difficoltà economiche, infatti, peggiorano progressivamente i rapporti economici internazionali e aggravano le tensioni politiche fra gli Stati contribuendo a creare la situazione da cui successivamente scaturirà la seconda guerra mondiale.

Il “*venerdì nero*” investe tutti i Paesi con la sola eccezione dell'Unione Sovietica.

Le conseguenze sociali sono pesantissime: milioni di disoccupati, impoverimento assoluto dei lavoratori nella maggior parte dei paesi, rovina dei piccoli risparmiatori, chiusura delle imprese. La crisi induce il capitale monopolista e i governi al suo servizio a ridisegnare le società ai fini del profitto. Nonostante i continui contatti tra i dirigenti delle banche di Stato e di quelle private dei Paesi capitalistici, non si riesce a stabilire un'interazione tra l'ampia area della sterlina e quella, meno ampia ma più autorevole, del dollaro.

28 milioni di americani non riescono a guadagnare abbastanza denaro per mantenersi a un livello di vita appena decente, 6 milioni di famiglie hanno un reddito inferiore ai 1.000 dollari e altri 6 milioni inferiore ai 1.500 dollari. Insieme, questi 12 milioni di famiglie rappresentano il 42,5% del totale e percepiscono il 13% del reddito nazionale, esattamente quanto va alle 36.000 famiglie più ricche (lo 0,1%). Il 59,6% delle famiglie ha un reddito inferiore a quei 2.000 dollari annui ritenuti “*sufficienti a coprire soltanto le necessità vitali*”. Questo avviene mentre 504 supermilioniari percepiscono un reddito netto complessivo di 1.185.000.000 di dollari, più di quanto guadagnano 1.300.000 produttori di grano e 1.032.000 produttori di cotone.

Tra il '29 e il '31 la produzione industriale statunitense calerà di circa un terzo e la stessa cosa avverrà in Germania. Nello stesso periodo il commercio mondiale calerà del 60%.

Tra il '30 e il '32 la crisi colpirà dapprima la Germania e l'Inghilterra, dove le esportazioni si dimezzano, e poi la Francia, l'Austria, il Giappone e via via gli altri Paesi, portando ovunque disoccupazione e fame per milioni di operai. Ad essere colpiti sono tutti i settori: l'industria, l'agricoltura e il sistema creditizio e monetario.

Se si calcola la produzione perduta, la crisi costerà agli Stati Uniti 300 miliardi di dollari e la disoccupazione raggiungerà quota 17 milioni.

Il collasso economico mette fine al capitalismo liberale non solo per il nuovo corso nello sviluppo del capitale finanziario, ma anche per il ricorso alla politica d'intervento statale.

Esso favorirà la creazione del *welfare state*, cioè il riconoscimento agli organi politici di essere responsabili del benessere dei loro cittadini, e quindi della partecipazione dello Stato all'attività economica, alla proprietà, alla gestione e al diritto-dovere di controllo.

La crisi rappresenta anche il momento di passaggio dalla fase del mercato autoregolato a quella del capitalismo "politicizzato" che trasferisce sul piano della "programmazione compensativa" l'obiettivo dell'equilibrio precedentemente demandato al "libero" meccanismo di mercato.

A partire dall'architettura della stabilità del primo dopoguerra, dunque lo Stato esperisce un mutamento profondo non solo di funzione, ma anche di struttura: a modificarsi è l'intera compagine costituzionale. Ed è proprio a partire da quegli anni, e con intensità e ampiezza ulteriore nel secondo dopoguerra, che il sistema politico diviene il quadro che dà forma e direzione allo sviluppo economico. Ma proprio perché questa operazione è frutto di un continuo compromesso, la politica economica e sociale non equivarrà mai a una pianificazione, bensì assumerà la forma dello scambio politico.

Prende comunque corpo lo "Stato sociale" che è forse il punto terminale dello Stato moderno.

E' infine da notare che è proprio in conseguenza della crisi del '29 che nelle formazioni politiche della sinistra comunista si accentua l'idea del "superamento" del capitalismo.

Conflitto tra Urss e Cina per la ferrovia orientale.

### ***Cina***

Carestia nel Nord-Ovest del Paese che provoca 3 milioni di vittime.

Ch'en Tu-hsiu, che fu il primo segretario del partito comunista cinese e che nel '19 Mao definì "*una luminosa stella in campo ideologico*", viene espulso dal partito dietro l'accusa di trotskismo.

Mao organizza, assieme a Chu Teh, un esercito di diecimila uomini assumendo il ruolo di commissario politico.

### ***Danimarca***

Successo elettorale dei socialisti che vanno al governo.

Ha inizio la sterilizzazione degli internati negli asili psichiatrici.

### ***Germania***

Il 1° maggio, a Berlino, la polizia spara su un corteo di lavoratori organizzato dai comunisti e provoca trenta morti e duecento feriti. Vengono proibite tutte le manifestazioni di piazza. Il partito comunista proclama uno sciopero generale e il governo prussiano ne approfitta per mettere fuori legge le organizzazioni di massa comuniste. Al partito comunista aderiscono 135.160 iscritti di cui il 50% lavora in fabbrica.

Succede così che alla vigilia dello scontro con le milizie naziste, il movimento operaio tedesco subisce una drammatica spaccatura: socialdemocratici al potere e comunisti perseguitati all'opposizione.

## **Gran Bretagna**

A seguito di una riforma elettorale, gli aventi diritto al voto risultano essere la maggioranza della popolazione. Vittoria elettorale dei laburisti i che, con il 37,5% dei consensi, cioè 8 milioni di voti, tornano al governo. Il partito comunista raccoglie solo 50 mila voti.

## **Italia**

La crisi economica aggredisce anche l'Italia. Nel corso di un triennio le azioni industriali subiranno una svalutazione media del 39%. Le esportazioni, nel '30-31, si ridurranno del 46%, mentre i prezzi agricoli crolleranno. I salari industriali, già ridimensionati e ai più bassi livelli europei, scenderanno ulteriormente in misura variabile tra il 12 e il 15%. I disoccupati dell'industria che nel '29 sono 300 mila, nel '31 saliranno a 700 mila. Si arriverà a più di due milioni di salariati senza lavoro e il taglio delle buste paga supererà il 25%. Ampio sarà il numero degli operai che troveranno lavoro soltanto per tre o quattro giorni la settimana.

In risposta alla crisi il governo dà inizio a un'opera di salvataggio delle imprese e delle banche pericolanti che condurrà a una parziale statalizzazione dell'economia e quindi allo sviluppo del capitalismo di Stato.

La grande crisi economica negli anni '30 avrà sull'economia e sulla società italiana delle ripercussioni meno acute e spettacolari di quelle che si sono verificate negli Stati Uniti o in Germania, ma esse si riveleranno più durature e profonde.

L'industria automobilistica, tra il '29 e il '32 risulterà dimezzata, quella dell'acciaio scenderà da 2.122.194 tonnellate a 1.396.180, quella dei filati di cotone da 220.000 a 169.000 tonnellate.

L'indice del reddito nazionale pro-capite scenderà dalle 3.079 lire del '29 a 2.868 lire nel '33, mentre la disoccupazione salirà nel '33 a 1.019.000 unità. All'indomani della crisi del '29, un numero considerevole di lavoratori verranno impiegati per la bonifica dei terreni paludosi e per la costruzione di strade.

In febbraio Mussolini sottoscrive con il Vaticano i "*Patti Lateranensi*" (concordato e convenzione finanziaria) che rappresentano l'atto di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. I Patti Lateranensi si articolano in tre parti: un trattato che riconosce la sovranità della Santa Sede; una convenzione con cui l'Italia versa alla Santa Sede, a vario titolo, 1 miliardo e 750 milioni di lire; un concordato con cui lo Stato riconosce alla Chiesa cattolica un numero importante di autonomie e prerogative.

Con il Concordato si registra di fatto un arretramento dello Stato di fronte alla Chiesa nel campo matrimoniale, vengono infatti a cadere conquiste laiche come quella relativa al matrimonio civile e viene ricostituita ufficialmente la proprietà ecclesiastica.

Attraverso l'alleanza tra trono e altare Mussolini riesce a far coincidere il suo anticomunismo con gli interessi ecclesiastici.

In Senato, l'unico discorso che viene fatto in opposizione al Concordato è quello svolto da Benedetto Croce.

Dopo la firma dei patti lateranensi Mussolini, che è convinto di essere più bravo di Cavour, riceve una telefonata da sua moglie Rachele la quale gli chiede ironicamente: "*Gli hai anche baciato le pantofole a questo tuo papa?*".

A marzo si svolge il plebiscito popolare. Nella campagna elettorale il Pci svolge in alcune zone una certa propaganda per il voto negativo differenziandosi dalle altre centrali antifasciste che da Parigi predicano l'astensione.

Il Gran consiglio presenta la lista dei 400 deputati da eleggere. Dei 9.460.737 italiani aventi diritto al voto si recano alle urne il 90,8%; i "*sì*" vincono con 8.519.559 voti (98,3%), i "*no*" (scelta

suggerita dai comunisti) sono appena 135.761 (1,6%). Il regime fascista dimostra così di avere nel Paese un consenso reale, naturalmente estorto, imposto con la violenza, la paura e il ricatto; il consenso comunque c'è ed è indiscutibile.

Ai maestri elementari viene imposto il giuramento di fedeltà al regime fascista. Tale obbligo verrà esteso, nel '31, ai docenti delle scuole medie e ai professori universitari.

Nel frattempo, nel Paese e sul fronte dell'emigrazione politica, viene consolidandosi un'opposizione nuova, quella impersonificata da Carlo Rosselli che prende il nome di "*Giustizia e libertà*" e il cui motto è "*insorgere per risorgere*".

Essa rappresenta una nuova generazione di socialisti italiani (tra loro c'è anche Lelio Basso) che si pone in posizione critica verso le debolezze e le illusioni di quella vecchia.

Il Pci considererà però le loro istanze come controrivoluzionarie.

In autunno i gruppi di "Giustizia e libertà" raggiungono una certa consistenza: a Firenze intorno alla redazione del "Non mollare" di Salvemini, a Milano con Ferruccio Parri, a Torino con un gruppo di allievi di Augusto Monti e di ex redattori di "Rivoluzione liberale", a Roma col gruppo giovanile repubblicano.

A Napoli nasce un gruppo di giovani intellettuali comunisti che opera in legame con gli operai delle più grosse industrie locali del quale fanno parte Emilio Sereni e Giorgio Amendola.

A Parigi viene stampato "Stato operaio" diretto da P. Togliatti.

Carlo Rosselli, confinato a Lipari, scrive "Socialismo liberale" ed esprime un giudizio durissimo sull'esperienza bolscevica. La sua idea di socialismo fonda su un'economia incardinata su aziende cooperative.

Sostiene l'insostituibilità del mercato e della libera concorrenza, tesi sostenuta con forza da John Stuart Mill, e considera il monopolio, in tutte le sue forme, una "*tassazione sugli uomini attivi per il mantenimento dell'indolenza, se non della ruberia*".

In ottobre la Cgl invita i lavoratori a costituire frazioni in seno ai sindacati fascisti, "*non per trasformarli ma per costituire e sviluppare la lotta di classe nel loro seno*", al fine di portare le masse contro lo stesso sindacato fascista.

In novembre, viene sciolta la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e l'organizzazione viene divisa in sei associazioni corrispondenti alle grandi branche di attività produttiva. E' un'operazione che si rivela come un nuovo servizio reso al padronato al fine di centralizzare il suo potere sui lavoratori.

Il Pci sta attraversando un periodo di crisi. Esso è presente solo nelle regioni settentrionali, mentre si tenta di ricostruirlo nell'Italia centrale. Ad essere collegati col "centro" non sono più di 2.000 comunisti.

"*La nostra forza organizzativa è debolissima*", afferma Grieco a una riunione del Comintern. In effetti, il partito può contare solo su qualche centinaio di militanti il cui attivismo peraltro è pressoché nullo. La stampa clandestina ha cessato le pubblicazioni e i contatti con il "centro estero" sono pressoché inesistenti.

Gramsci, in carcere, è tagliato fuori dalla vita politica. In febbraio incomincia a stendere i "Quaderni" e nel corso di una conversazione con i detenuti, esprime alcune riserve su Stalin e definisce Trozckij "*il teorico politico dell'attacco frontale in un periodo in cui esso è solo causa di disfatte*". Bordiga è al confino di polizia, prima a Ustica, dove si ritrova con Gramsci, poi a Ponza.

Alla testa del partito, da un anno, come *primus inter pares*, c'è Togliatti. Egli non ha la qualifica di segretario generale, la sua designazione ufficiale è quella di *“responsabile del lavoro di segreteria”*. Si tratta di una *leadership* espressa in, e da, un intenso lavoro collettivo. Alla fine di gennaio anche Togliatti viene arrestato a Basilea, in Svizzera, con altri otto dirigenti comunisti italiani e dopo tre giorni viene espulso dal territorio elvetico.

Di fronte alle prese di posizione anti-Comintern di Tasca, il comitato centrale del partito prende posizione condannando l'atteggiamento *“opportunistico”* del suo dirigente. A settembre, dietro sollecitazione di Mosca, il *leader* storico della destra comunista, dopo essersi rifiutato di accettare il principio della *“fascistizzazione della socialdemocrazia”* e di sottoscrivere una dichiarazione in cui era tra l'altro scritto: *“riconosco, mi umilio di fronte alla volontà della Internazionale e del Partito; starò zitto”*, viene espulso dal partito.

Dirà Togliatti a riguardo dell'espulsione di Tasca (Serra): *“La classe operaia non può andare avanti se non passando sul corpo della socialdemocrazia... noi dobbiamo passare sul corpo degli opportunisti per acquistare la capacità di raggiungere i nostri scopi”*.

In rapporto alla svolta politica determinata dal Comintern (subordinazione ad esso di tutti i partiti comunisti), Leonetti entra in conflitto con Togliatti e definisce la *“rettifica”* una *“forma del peggiore opportunismo”*. Si palesa così, per la prima volta, la opposizione comune dei *“tre”*, cioè Leonetti, Tresso e Ravazzoli, all'indirizzo organizzativo del partito e alla direzione di Togliatti.

Sono i tempi in cui nel partito la vita democratica è assai ridotta e le sue risorse finanziarie dipendono quasi totalmente dal Comintern. Sul piano delle prospettive politiche, l'unica speranza concreta di ripresa del movimento e di cambiamento è riposta nel rafforzamento e nello sviluppo del socialismo in Urss. Per di più è diffusa la convinzione secondo cui ci si troverebbe alla vigilia di una guerra e tutto questo fa sì che l'unità attorno al Centro staliniano appaia obbligata.

A fine anno, Longo propone che *“tutto l'apparato del partito (una cinquantina di funzionari) sia decisamente orientato verso il ritorno in Italia, non solo come lavoro, ma anche come sede”*, ma questo progetto incontra l'opposizione di alcuni compagni e ha così inizio la crisi del gruppo dirigente.

A proposito di questa sua proposta, Longo, nel 1975, darà la seguente spiegazione. *“‘Svolta’ nel senso di riportare in Italia - nell'Italia oppressa dal fascismo trionfante - il centro di gravità della direzione politica ed operativa del partito... In quel periodo il fascismo stava compiendo ogni sforzo per imporre i propri miti al popolo italiano: il mito demografico, quello rurale, quello dell'impero e della Roma dei Cesari, ed il mito del duce infallibile al quale la stessa Chiesa cattolica, sempre più impegnata nella crociata antibolscevica, dava il proprio crisma definendo Mussolini ‘l'uomo della provvidenza’”*.

L'urgenza di rapporti più stretti con le masse è dovuta anche al fatto che nelle campagne si verificano delle agitazioni: nel Vercellese e nel Novarese vengono organizzati scioperi di breve durata contro gli agrari e i podestà.

Alla *“svolta”* si oppongono i *“tre”*, cioè Tresso, Leonetti e Ravazzoli ai quali si aggiunse poi Ignazio Silone. Questi sono contrari al ripristino in Italia di un Centro interno politicamente qualificato e sostengono che non esiste una situazione prerivoluzionaria (una valutazione che verrà poi confermata dai fatti), pertanto propongono una cauta, meditata riorganizzazione dell'apparato clandestino. La *“svolta”* proposta da Longo viene approvata da quattro membri del Centro su sette; i *“tre”* si oppongono.

Gli attacchi che questi compagni fanno alla maggioranza da quel momento si spostano sempre più dal terreno organizzativo a quello politico e personale. A Togliatti (Ercoli) che denuncia l'esistenza di *“compagni che non credono che i socialdemocratici siano socialfascisti, oppure che credono che essi sono antifascisti come noi”*, loro rispondono definendolo *“un opportunisto e un parassita politico”*.

Sosterrà Terracini a proposito della “svolta” sulle colonne de “l’Unità” nel 1975:

*“Già il 28 maggio 1930 (la decisione era stata presa nell’aprile) la compagna Camilla Ravera dell’Ufficio politico partiva per l’Italia allo scopo di crearvi una prima base. Ma già il 10 luglio la polizia la traeva in arresto. Nel tardo autunno la direzione designò a varcare la frontiera il compagno Secchia il quale lo fece fra il novembre e il dicembre, ma già il 3 aprile 1931 egli incappava nelle reti dell’Ovra... La svolta può riassumersi nella riscoperta e nell’annuncio del carattere mortale della crisi economica che stava in quel tempo mordendo il sistema capitalistico, della fascistizzazione della socialdemocrazia che, come ci informa il compagno Longo dormicchiava appisolata ai tiepidi soli parigini sui divani del Caffè della Rotonda, e al rapido crescere del movimento rivoluzionario delle masse - che erano certezze originariamente venute fuori dal VI congresso dell’Internazionale e recepite dal nostro partito con l’aggiunta del tutto originale che in Italia alla dittatura fascista sarebbe seguita la dittatura del proletariato, esclusa risolutamente qualsiasi fase intermediaria.*

*No, non si trattò di esagerazioni, di errori di linguaggio, deviazioni personali di certi compagni poco preparati, ma bensì del seppellimento di quanto, specialmente dai giovani, ormai promossi meritatamente ai massimi organi di direzione del partito, veniva considerato l’ammuffito bagaglio delle tesi di Lione di gramsciana impronta, quei giovani che d’altronde - viva la coerenza! - subito dopo Lione avevano denunciato e livregato come tipica espressione di opportunismo la parola d’ordine dell’Assemblea repubblicana sulla base dei Comitati operai e contadini. Ora la loro tematica estremista ha preso decisamente il sopravvento.*

*C’era da attendersi che Longo ricordasse che Gramsci condannò la svolta e che per questo soffrì in carcere da parte dei compagni ‘svoltisti’ affronti e umiliazioni...*

*ma forse i tempi non sono ancora maturi”.*

Soprattutto, per i “vecchi” risultava difficile capire certi aspetti della svolta. Come convincersi, per esempio, che bisognava entrare nei sindacati fascisti per essere dove erano le masse; per coordinare e dare coscienza alle loro lotte spontanee, quando per anni s’era respinto con tenacia, come un tradimento, ogni contatto con le organizzazioni del regime?

La parola d’ordine del partito di lavorare all’interno delle organizzazioni fasciste, in un primo tempo accolta senza molto entusiasmo, trovò poi aderenti e concreta applicazione in vasti strati popolari. E fu proprio grazie a questa presenza che nel Vercellese si ebbe lo sciopero delle mondine e che altri scioperi si verificarono a Pordenone, Torino, Milano e nelle Puglie.

In un seminario tenuto alla scuola di Frattocchie sull’opera di Togliatti, Ingrao, in un intervento ha affermato che la “svolta” è stata “evidentemente un errore”.

Scriverà sempre a questo riguardo Giorgio Amendola nel 1967: “La forza di Togliatti e di Grieco fu di compiere la scelta giusta, accettare la disciplina politica dell’IC, adattando la linea fissata internazionalmente alle originali condizioni esistenti nella realtà italiana. Così furono anche limitati i danni che potevano derivare dall’inasprimento dei rapporti interni nell’IC, e dal modo non giusto con cui venne portata avanti la ‘bolscevizzazione’ dei partiti comunisti, la subordinazione organizzativa dei partiti comunisti all’IC, anche per quanto riguardava la formazione e la scelta dei quadri comunisti.... Il Pci conservò di fatto una sua autonomia, che lo espose più volte alle critiche dei compagni tedeschi e dei compagni sovietici”.

## **Jugoslavia**

Instaurazione di una dittatura monarchica.

Nel partito comunista divampa una lotta di frazione.

## **Messico**

Vengono sconfitti i “Cristeros” e viene fondato il Partito nazionale rivoluzionario.

### ***Movimento comunista***

In quasi tutta l'Europa capitalistica i partiti comunisti sono in riflusso: il Pc cecoslovacco è sceso dai 138.000 membri del 1924 a 81.432; quello inglese da 5.000 a 3.500; quello francese da 68.191 a 46.000. Peggio ancora è la situazione dei partiti clandestini o semiclandestini come l'italiano, l'ungherese, il polacco, il bulgaro, lo jugoslavo. Solo quello tedesco pare stabilizzato sui 130.000 membri.

L'internazionale comunista è investita in pieno dalla crisi e decide di porre in stato di totale subordinazione tutte le sezioni nazionali, anche per ciò che concerne la loro vita interna.

Tasca, che rappresenta il Pci nell'esecutivo del Comintern, rompe con la maggioranza accusando Stalin di essere il *“maestro e donno che muove tutto... un rimasticatore di idee altrui... intellettualmente mediocre e infecondo... di plagiare perché non può fare altro”* e anche di essere *“il liquidatore dello spirito della rivoluzione”*. Ai compagni italiani comunica che *“tutta la situazione (dell'Urss) gravita su Stalin”* e che *“l'Internazionale comunista non esiste”*. *“Con questa politica e con questi metodi Stalin è in Russia la pattuglia di punta della controrivoluzione; esso è il liquidatore – finché avrà mano libera – dello spirito della Rivoluzione d'Ottobre”*.

A giugno scrive una dura protesta al partito russo per le accoglienze fatte al quadrunviro fascista Italo Balbo in visita a Odessa, il quale è stato salutato dalla stampa come il *“magnifico capo generale Balbo”*.

I sovietici chiederanno l'espulsione dal partito di Tasca, richiesta che, come vedremo, verrà prontamente soddisfatta poiché l'interessato non intende rinnegare pubblicamente le posizioni sostenute. Nessuna voce si alzerà nel partito per criticare o contrapporsi a questa direttiva del Comintern.

Al 10° plenum viene affermato che *“i fini dei fascisti e dei socialisti sono gli stessi; la differenza sta nelle parole d'ordine e anche nei metodi”*. Grieco nega che fascismo e socialdemocrazia siano la stessa cosa, ma sostiene poi che le classi dirigenti adopereranno la socialdemocrazia come strumento della fascistizzazione. Togliatti si adegua al nuovo indirizzo smentendo così quanto aveva affermato l'anno precedente.

Il 6 agosto viene proclamato giornata internazionale contro la guerra che verrà celebrata fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

In Francia e in Germania la giornata di agitazione contro la guerra assume toni che rasentano quelli di una situazione insurrezionale con scioperi e scontri con le forze dell'ordine cui seguono arresti in massa.

In Italia assume invece un carattere maggiormente propagandistico rispetto a quanto avviene negli altri Paesi europei, dato anche lo stato di clandestinità in cui si muove il Pci.

### ***Movimento socialdemocratico***

In occasione del Congresso della gioventù socialdemocratica tedesca che si tiene ad Hannover, il segretario dell'Internazionale socialista Friedrich Adler sostiene ripetutamente la parola d'ordine *“mai più guerre”*.

### ***Stati Uniti***

Il Paese diventa una nazione “terziaria”, gli occupati nei servizi superano quelli del settore industriale.

La statunitense General Motors entra in possesso dell'80% delle azioni della Opel.

Strage di San Valentino a Chicago ad opera della banda di Al Capone. Questi si permette di dare lezioni di antibolscevismo alla classe dirigente chiamando banchieri e industriali a lottare “spalla a spalla” contro i “rossi”, per *“conservare un'America integra, sicura e incorrotta”*. Egli è il più

grande fuorilegge degli States, ma non il solo. Ci sono ben “400 mila criminali in prigione e un milione in libertà” come ebbe a scrivere il capo della polizia di New York, Enright. Nel solo 1928 vi sono stati 12 mila assassini.

### ***Stato del Vaticano***

Con la sottoscrizione dei “Patti Lateranensi” nasce lo “*Stato del Vaticano*”.

Con il ripristino del potere temporale, questo accordo tra Stato fascista e Chiesa rinnega quanto di moderno vi è nello Stato italiano che aveva conquistato Roma.

Secondo l’indirizzo sancito dal Concilio Vaticano I del 1870, la Chiesa non avrebbe dovuto accordarsi col fascismo, però, essendo essa schierata contro l’illuminismo e tutto ciò che da esso deriva (democrazia, liberismo, ecc.) ed avversando il “comunismo dei senzadio”, trova giusto e opportuno stabilire con i fascisti un’alleanza.

Nel mentre la Chiesa accentua la sua presa di posizione antibolscevica, il papa Pio XI definisce Mussolini “*l’uomo della Provvidenza*”.

Ne consegue una dislocazione diversa dei cattolici all’interno della società italiana. Lo Stato gode per la prima volta del loro sostegno attivo e massiccio. Da parte sua, la Chiesa sarà l’unica organizzazione non fascista che potrà operare indisturbatamente continuando così a formare i suoi quadri nella prospettiva della successione al fascismo stesso.

### ***Unione Sovietica***

Mentre Bucharin chiede che il ritmo del processo di industrializzazione sia tale da poter essere sopportato dalle campagne, Stalin decide di intensificarlo e la collettivizzazione agricola porta alla “*eliminazione del kulak come classe*” (si ricordi che il kulak è il contadino proprietario ricco). Ha inizio così la “terza rivoluzione” sociale e il potere di Stalin si fa assoluto. Intanto a Mosca e a Leningrado viene attuato il razionamento del pane che si estende ad altre merci di largo consumo.

Bucharin denuncia pubblicamente che Stalin sta preparando il suo trionfo come “*duce comunista*”. Il metodo di governo staliniano di fronte alle difficoltà che si incontrano nella costruzione del socialismo consiste soprattutto nel darne la colpa ai traditori e ai sabotatori.

Mentre Trotskij, espulso dall’Urss, si stabilisce a Costantinopoli, Bucharin, che in aprile è condannato dal partito, viene espulso dal presidium del Comintern. Stalin condanna Bucharin e i suoi seguaci come “*il più spregevole e meschino di tutti i gruppi frazionistici*”. Anche la corrente di destra viene così eliminata e a questo punto in Urss non esiste più un’opposizione formale.

Dopo la sconfitta del trotskismo e la vittoria della linea di politica in campo economico, soprattutto nelle campagne, la concezione staliniana diventa ufficiale condizionando ogni questione ideologica e ogni assunto teorico.

## **1929-1930**

### ***Italia***

Con la politica della “svolta” gli strateghi del Comintern decidono il rientro in Italia di centinaia di militanti comunisti, ai quali viene affidato il compito di guidare una sorta di improbabile insurrezione popolare. Nella realtà essi sono destinati alla cattura da parte dei fascisti e a marcire in prigione.

### ***Stati Uniti***

La serie di fallimenti bancari gioca un ruolo fondamentale nel trasformare la recessione in depressione.

## **1929-1932**

### ***Unione Sovietica***

Sentenzia Stalin in un suo discorso: “*Stiamo diventando un Paese dell'acciaio, un Paese di automobili, un Paese di trattori. E quando avremo messo l'Urss in automobile e il muzik in trattore... vedremo quali Paesi saranno da classificare arretrati e quali da classificare progrediti*”.

I contadini sono obbligati a mettere in comune, nelle aziende collettive, i campi e il bestiame di loro proprietà. I più abbienti, però, piuttosto che consegnare cavalli, buoi, maiali, pollame, preferiscono macellarli, così la perdita di animali diviene la peggiore calamità imprevista del piano. Costringendo però i contadini a fare “consegne” a prezzi inferiori a quelli di mercato, vengono di fatto ripristinati alcuni aspetti di servaggio e di lavoro forzato che erano in vigore nel secolo passato.

I *kulaki* vengono a quel punto liquidati in quanto classe. A centinaia di migliaia, con le loro famiglie, vengono uccisi o deportati in campi di lavoro in regioni remote.

L'introduzione delle macchine in agricoltura accresce il prodotto pro-capite e rende superflua parte consistente della manodopera. E nel giro di poco più di un decennio ben 20 milioni di persone si trasferiscono dalle campagne alle città, rendendosi disponibili per mansioni nelle nuove industrie

## **1929-1934**

### ***Italia***

Nel corso della crisi economica mondiale l'Italia è il Paese nel quale i gruppi monopolistici applicano con maggior spregiudicatezza quel principio della privatizzazione dei sovrapprofiti e della statalizzazione delle perdite che trova un'espressione culminante nella costituzione di organismi caratteristici del nuovo capitalismo monopolistico di Stato quali sono l'Iri e l'Imi.

## **Fine decennio 1921-1930**

Il Partito comunista francese si dimostra geloso della sua autonomia e compiacente con lo sciovinismo della base. E' molto restio a fraternizzare con gli emigrati italiani i quali vengono guardati con sospetto, come concorrenti sleali, dagli operai francesi. Il Pcf concede di rado e non sempre con entusiasmo ai compagni italiani alcune delle sue sedi periferiche affinché possano riunirsi.

## **1929-1940**

### ***Movimento comunista***

In seguito all'espulsione di Trotskij dall'Urss, in numerosi Paesi alcuni veterani comunisti si schierano a suo favore: Rosmer e Trein in Francia, Grylewicz in Germania, Cannon negli Usa, Pietro Tresso, Alfonso Leonetti e Paolo Ravazzoli in Italia, Chen Duxiu in Cina, Sneevliet in Olanda, Nin in Spagna, tutta la vecchia direzione del partito comunista in Belgio, Fray in Austria. Si tratta di uomini che sono stati pionieri del comunismo nel proprio Paese. In Francia le radici del trotskismo si trovano del resto proprio dentro al Pcf e solo nel 1965-66 i suoi esponenti verranno espulsi dal partito.

## **Fine decennio 1921-1930-primi decennio 1931-1940**

### ***Europa***

Oltre all'esistenza del fascismo in Italia e del nazismo in Germania, nel giro di pochi anni, nascono: in Ungheria il Partito per la difesa della razza; in Romania la Legione dell'Arcangelo Michele; in Jugoslavia – ad opera dell'avvocato croato Ante Pavelic – l'organizzazione terroristica degli

Ustascia. Più a Nord il movimento lappista del finlandese Vihtori Rosola si specializza nel rapimento dei *leader* della sinistra (ne sequestrerà oltre mille). Nel '33, in Norvegia, è la volta dell'Unità nazionale di Vidkun Quisling, rivoluzionario romantico, anticomunista e razzista. A Berlino e Vienna, frattanto, legati dal sogno grande-tedesco, operano i nazionalsocialisti della Nsdap. Una destra radicale emerge anche nell'Europa atlantica: dagli olandesi di Anton Mussert alla britannica Union of Fascists di Oswald Mosley.

Fortunatamente una Internazionale "nera" non è mai esistita, nonostante non siano mancati tentativi per realizzarla.

### **Unione Sovietica**

Il Partito comunista lancia la rivoluzione culturale.

### **Italia**

Scriva Silvio Trentin, esponente e teorico di "Giustizia e Libertà": *"Oggi il regime che vive al di là dell'Atlantico può a buon diritto definirsi come il governo dei consigli di Amministrazione... Un tale regime, che colloca assieme fra gli istituti di cui più si inorgoglisce i suoi detectives e i suoi gangsters; i suoi pastori evangelici e i suoi anonimi carnefici della razza negra, ...le sue leggi puritane e i suoi costumi pervertiti, ben lungi dall'anticipare un progresso nell'ordinamento della vita sociale, sintetizza le degradazioni estreme di tutte le forme storiche di organizzazione unitaria dei rapporti di convivenza... Tanto più ripugna l'impostura cui il grande capitalismo nord-americano ha ricorso metodicamente per coprire di un'apparenza di legittimità il tipo di Stato che esso ha forgiato... tanto più seduce il nostro spirito e conquista la nostra simpatia di osservatori inquieti l'idealismo disinteressato che ispira e vivifica il disegno grandioso posto alla base dello Stato comunista, di cui, da oltre dieci anni, la Russia sovietica persegue faticosamente la difficile esperienza"*.

In questi anni il Pci può contare su quadri, soprattutto giovanili, che si indottrinarono alle varie scuole di Mosca e di Leningrado o che lavorano negli organismi del Comintern, pronti per essere impiegati in missioni in Italia. Si tratta in particolare di operai comunisti che lavorano in Francia, Belgio, Germania e Svizzera.

### **1930**

#### **Argentina**

Colpo di Stato e presa del potere da parte dei militari.

#### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

La popolazione mondiale ammonta a 2.013 milioni di abitanti, di cui 1.073 milioni insediati nel continente asiatico (Urss esclusa).

Mentre tra il 1924 e il '29 il tasso medio della disoccupazione si era attestato tra il 10 e il 12% in Gran Bretagna, Germania e Svezia, tra il 17 e il 18% in Danimarca e Norvegia e solo negli Usa si era mantenuto al 4%, in marzo si contano un milione e mezzo di disoccupati nella sola Inghilterra e due milioni in Germania. Queste cifre raddoppieranno in breve tempo. All'apogeo della crisi (1931-32) i disoccupati di tutto il mondo saranno circa 30 milioni (3 milioni in Inghilterra e 6 in Germania, 1 in Francia, 1 in Italia e ben circa 16 milioni negli Usa). In Germania la disoccupazione verrà superata soltanto dopo il 1933 con la politica statale di riarmo nazista, mentre negli Usa scenderà solo con l'avvio della produzione bellica, all'inizio degli anni '40.

Per tutto il 1930, negli Usa ma anche negli altri Paesi industrializzati, i salari non solo vengono mantenuti stabili, ma addirittura aumentano.

Accordi commerciali tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

Conferenza internazionale dei lavoratori africani ad Amburgo, in Germania.

### ***Brasile***

Rivoluzione e vittoria dei liberali.

### ***Cina***

Da Mosca vengono inviati in Cina, al fine di impadronirsi della direzione del partito, alcuni dirigenti tra cui i famosi "vent'otto bolscevichi". Il partito comunista conta 122.000 iscritti. La regione del Kiangsi viene trasformata in "base rossa" e i circa dieci milioni di abitanti sono governati da un esecutivo sovietico presieduto da Mao. Kiangsi viene proclamata repubblica sovietica cinese un anno dopo e Mao viene eletto suo presidente.

### ***Cuba***

Sciopero generale.

### ***Europa***

Tra il 1918 e il 1930, in 17 Stati europei le assemblee legislative vengono sciolte o rimangono pressoché inoperative. Dopo la crisi sopravviveranno solo in Gran Bretagna, in Finlandia, nell'Irlanda libera, in Svezia e in Svizzera.

Nel periodo tra le due guerre mondiali si verifica una rapida e catastrofica ritirata del liberalismo dalle istituzioni pubbliche e questo restringimento della democrazia avviene prima ancora che Hitler conquisti il potere.

Negli ottanta anni precedenti 40 milioni di europei si sono trasferiti oltreoceano. Si è trattato della più grande migrazione di ogni tempo la quale, per altro, ha contribuito a diffondere la civiltà occidentale in molte parti del globo.

### ***Filippine***

Viene fondato il partito comunista.

### ***Germania***

Successo elettorale dei nazionalsocialisti. Hitler conquista oltre 6 milioni di voti (18%) e porta in Parlamento 107 rappresentanti. I comunisti passano da 54 a 77 deputati, mentre i socialdemocratici scendono da 153 a 143.

Incomincia l'agonia della Repubblica di Weimar. La sua crisi inizia esattamente con la fine della *grande coalizione* che si estende dalla socialdemocrazia fino ai liberali di destra. Nel Paese comincia a crescere la tendenza di prendere le distanze dal parlamentarismo e dalla democrazia dei partiti, mentre si profila all'orizzonte la prospettiva di una restaurazione monarchica.

Il partito di Hitler (che dagli 800 mila voti del '28 passerà ai 17 milioni del '33) è in realtà una *Volkspartei des Protests*, cioè un partito piglia tutto, una forza interclassista che si alimenta del crescente disagio popolare e che vanta una sovrarappresentazione di ceto medio protestante.

I comunisti interpretano l'affermazione del movimento hitleriano come *“la manifestazione inevitabile della maturazione di una situazione rivoluzionaria”*.

L'economia tedesca vive un vasto processo di modernizzazione che è iniziato a metà degli anni '20 con l'introduzione dei metodi di organizzazione del lavoro tayloristici.

Il capitalismo tedesco dà vita alla cosiddetta *“razionalizzazione”*.

Max Horkheimer diventa direttore della Scuola di Francoforte.

### **Guatemala**

Fondazione del partito comunista.

### **India**

*“Marcia del sale”* e disobbedienza civile promosse da Gandhi .

### **Italia**

Attraverso le sue organizzazioni sindacali, ricreative, sportive, pre e paramilitari e con un'intensa propaganda, il fascismo riesce a esercitare una grande presa sulle nuove generazioni.

Il Tribunale speciale lavora senza soste e nel corso dell'anno commina più di undici secoli di carcere e condanna a morte alcuni imputati sloveni e anarchici. Secondo calcoli del Pci, sono più di 3.000 i comunisti denunciati al Tribunale speciale, in parte condannati in parte assolti, altri spediti al confino. Il 70% circa di essi sono operai, mentre i contadini poveri sfiorano il 30%.

Scrivendo in un suo rapporto il capo della polizia fascista: *“Il partito comunista ammaestrato dalle lezioni ricevute in un passato ormai remoto, negli anni scorsi e nei primi mesi dell'anno corrente ha perfezionato i sistemi di lotta, giungendo a procedimenti cospirativi che quasi non possono controbattersi con gli ordinari mezzi di polizia. Indubbiamente i metodi di dirigenza intelligenti, abilissimi, non avrebbero speranza di grandi successi pratici se non trovassero riscontro nell'audacia, che a volte raggiunge la temerarietà, dei comunisti che risiedono nel Regno e che... affrontano ogni rischio pur di riprodurre il manifestino di propaganda con mezzi di fortuna, distribuire la stampa, raccogliere fondi per il soccorso rosso, ecc.”*.

Per la prima volta nella storia dello Stato italiano, si registra un'eccedenza del valore della produzione industriale su quella agricola.

La crisi economica però entra in una fase acuta. Secondo le cifre ufficiali i disoccupati sono più di 700 mila di cui 400 mila nel settore industriale.

Dalla Confindustria e dalla Confederazione fascista dell'agricoltura viene decisa la riduzione dei salari agricoli del 17,5% in media (con una punta massima del 25%) per circa tre milioni di lavoratori. Gli industriali, dal canto loro, decidono di effettuare una riduzione dell'8-10% del salario di circa due milioni e mezzo di lavoratori. Il governo, infine, decurta gli stipendi dei dipendenti dello Stato per circa 720 milioni di lire e degli impiegati degli enti parastatali e locali per circa 300 milioni di lire.

Fortunatamente il popolo italiano non è ancora abituato a mangiare molte volte al giorno e, avendo un livello di vita modesto sente meno la deficienza di beni e la sofferenza.

Comunque, secondo i dati della polizia durante l'anno sono scoppiate 176 agitazioni sui luoghi di lavoro, contro le 190 dell'anno precedente, quasi tutte motivate dalla riduzione di salario.

La Confederazione Generale del Lavoro svolge la sua terza conferenza in Francia.

In luglio, mentre in Italia i socialisti sono quasi spariti come organizzazione, a Parigi viene convocato un *“congresso dell'unità socialista”* al quale partecipano i riformisti e alcuni massimalisti che rinnovano l'adesione alla *“Concentrazione”*. Un piccolo gruppo di massimalisti guidati dalla Balabanoff, non aderente al nuovo Psi, diventa sezione italiana dell'Internazionale socialista.

I dirigenti comunisti non vedono affatto di buon occhio l'attività cospirativa di *“Giustizia e Libertà”* che è improntata all'azione diretta e cominciano presto un'opera di denigrazione ricorrendo a slogan inerenti il *“socialfascismo”*.

In marzo, Bordiga viene espulso dal Pci per aver dichiarato, al confino, di essere solidale con Trotskij.

Nel corso degli scontri che avvengono in comitato centrale tra i *“tre”* e il gruppo dirigente del Pci, i dissidenti insistono sull'importanza di stabilire le alleanze di classe e si dicono contrari a buttare l'apparato del partito allo sbaraglio. Il gruppo dirigente del partito teme un loro passaggio nel campo trotskista e pertanto esclude Tresso (Blasco) dall'ufficio politico, retrocede Leonetti (Feroce) da membro effettivo del c.c. a membro candidato, estromette Ravazzoli (Santini), assieme a Ignazio Silone, dall'organismo dirigente.

Dalle carceri in cui sono rinchiusi, Terracini, Gramsci e Scoccimarro manifestano il loro dissenso sulla linea politica del *“socialfascismo”* imposta dal Comintern e si dicono contrari alla espulsione dei *“tre”*. In una lettera inviata a Terracini, Togliatti sostiene che *“i tre sono stati espulsi perché, mentre erano ancora nel partito, condussero una campagna programmata e vergognosa di calunnie e di disgregazione, una campagna pubblica, sopra la stampa della frazione trotskista (esistente in Francia), con la quale erano venuti ad un accordo”*.

Poco tempo dopo i *“tre”* prendono effettivamente contatto con gli esponenti trotskisti e a quel punto il partito decreta la loro espulsione. Silone che è in Svizzera, invece, si eclissa. A metà degli anni trenta, Tresso e Ravazzoli si iscriveranno al Psi, mentre Leonetti diventerà dirigente della 4a Internazionale.

Interloquendo con i *“tre”*, a riguardo dei dissensi sul *“socialfascismo”*, Trotskij scrive: *“Certamente, sul piano storico, e nello spazio di numerosi anni, i destini dell'Italia si ridurranno incontestabilmente alla alternativa tra fascismo e comunismo. Ma pretendere che la nozione di questa alternativa sia già penetrata da oggi nella coscienza delle classi oppresse del popolo, sarebbe pura fantasia...”*.

A Zurigo Togliatti incontra Silone e lo invita a sottoscrivere una dichiarazione di condanna dei *“tre”* espulsi dal partito (Leonetti, Ravazzoli e Tresso). Tra il 1929 e il 1931, degli otto membri dell'Ufficio politico del Pci, ben cinque verranno espulsi: prima Tasca, poi i *“tre”*, infine Silone.

I comunisti, in primavera, contano 1.386 iscritti nelle regioni del Nord, 1745 in Emilia e Toscana e nemmeno 300 tra Umbria e Puglia. A Torino e a Milano sono presenti alcune cellule di fabbrica. A fine anno conta su 5.000 attivisti collegati con il centro, nonostante che le *“cadute”* di compagni nelle maglie della polizia siano numerose.

In un comitato centrale Longo propone che i giovani formino gruppi armati di “*giovani arditi antifascisti*”.

“*Il partito deve fare sua prima degli altri partiti in lotta contro il fascismo la parola d’ordine della ‘Costituente’*”, sosterrà Gramsci. Passeranno però degli anni prima che questo indirizzo si traduca in iniziativa politica.

Per Bordiga, appena tornato dal confino di Ponza, i “criminali” sono “quelli di Parigi”, cioè gli antifascisti in esilio, che mandano allo sbaraglio i “*poveri fessi*”.

### ***Penisola Indocinese***

Si verificano moti insurrezionali.

In Vietnam gli occupanti francesi reprimono dei soviet rurali. Nasce il partito comunista.

### ***Perù***

Moti contadini che si protrarranno fino al 1932. Dopo la morte del suo *leader* José Carlos Mariátegui, il partito socialista cede alle pressioni dell’Internazionale e, seppure a costo di una scissione, comincia a strutturarsi prendendo il nome di partito comunista.

### ***Spagna***

Movimenti rivoluzionari.

### ***Stati Uniti***

Si contano 10 milioni di disoccupati.

Il presidente Herbert Hoover, uomo d’affari che nel marzo del ’29 aveva assicurato di non avere alcuna preoccupazione per l’avvenire (“*esso risplende di speranza*”, aveva detto), ora dichiara pubblicamente e tranquillamente che “*la depressione è finita*”.

### ***Ungheria***

Manifestazione di 400 mila persone contro il regime.

### ***Unione Sovietica***

Ai primi dell’anno viene varato il decreto sui poteri dei soviet locali nella lotta contro il kulaki. Viene decisa la confisca dei beni e il soggiorno di questi contadini proprietari in altre province. In autunno si afferma il sistema collettivo e si assiste alla loro scomparsa definitiva.

Alla scienza e alla filosofia vengono applicati criteri immediatamente politici e si realizza la feticizzazione delle istanze di partito che assumono una posizione di dominio assoluto.

Tutti coloro che non si adeguano alle posizioni dei dirigenti vengono discriminati e squalificati. Ha così inizio la subordinazione della teoria alla politica e la trasformazione del marxismo in ideologia.

Gli iscritti al partito comunista sono circa 2 milioni.

Dopo il compimento del primo piano quinquennale, entro la morfologia sociale sovietica è possibile distinguere, in base alla partecipazione alle funzioni direttive, la collocazione in scala gerarchica e in status economico più o meno privilegiato, quattro strati relativamente omogenei. I primi due sono partecipi in misura degradante, dall’alto al basso, delle funzioni di comando, il terzo e il quarto, comprendono invece la stragrande maggioranza della popolazione la quale risulta totalmente

esclusa dalla sfera dei privilegi, priva di organizzazione e di rappresentanza autonoma e inquadrata in strutture di massa imposte e centralizzate.

Nel togliersi la vita Vladimir Majakovskij lascia scritto: “*Non consideratemi un pusillanime. Davvero non c’è più nulla da fare*”. Non rinunciando alla sua concezione della cultura e all’etica comunista egli avversò fino alla fine l’ortodossia del sistema sovietico.

## **1931**

### ***Australia***

Sconfitta elettorale dei laburisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Mentre i governanti di Germania, Italia, Giappone e Urss non sono soddisfatti delle condizioni stabilite dalla conferenza di Parigi del 1919 e quelli dei primi tre Paesi sono disposti a ricorrere anche alle armi per evitarne le conseguenze, Inghilterra, Francia e Stati Uniti non si sentono di imporre loro il rispetto del trattato.

I disoccupati nel mondo sono circa 20 milioni.

Congresso islamico a Gerusalemme. L’assise sancisce la cooperazione politico-religiosa fra i musulmani di tutto il mondo.

### ***Cina***

L’armata rossa sconfigge ripetutamente l’esercito di Chiang Kai-shek.

Intervento armato giapponese. Mao Tse-tung a Juichin, nel Kiangsi, dove si svolge il primo congresso dei soviet (le basi rosse che governano 90 milioni di cinesi), proclama la Repubblica sovietica cinese.

Nel partito comunista viene sanzionata l’egemonia della sua linea politica.

### ***Europa***

La crisi economica investe l’Europa. Mentre in Germania i suoi effetti erano già presenti alla fine del ’29, in Francia, Italia e Inghilterra vengono avvertiti solo ora. In Austria fallisce la Creditanstalt.

### ***Germania***

I disoccupati salgono a 5 milioni. Vengono chiuse le banche e sospesi i pagamenti internazionali.

L’80% degli iscritti al partito comunista sono senza lavoro. Molti di essi, così come fanno molti contadini, si gettano nelle braccia dei nazisti.

I comunisti cadono in un grave errore di analisi sulla natura del nazismo da essi considerato pericolo passeggero e sopportabile. Herman Rammele, prestigioso dirigente del Pc tedesco sostiene che “*patire la fame sotto Bruning (il cancelliere cattolico in carica) non è meglio che sotto Hitler*”. I comunisti tedeschi giungono al punto di votare assieme ai nazisti in un plebiscito per lo scioglimento anticipato del parlamento regionale prussiano dove i socialdemocratici hanno la maggioranza. Era loro convinzione profonda che nessun regime, neppure autoritario e fascista, avrebbe resistito alla crisi generale del sistema, al crollo del capitalismo. Una fede fatalistica la loro che era suffragata dalla grande crisi americana. Del resto, lo *staff* dirigente dell’Internazionale

comunista considera il nazismo una tigre di carta che ricorre alla propaganda imperialistica e razzistica del *Mein Kampf* hitleriano, ma che è pronta a tornare agli ordini appena i signori della guerra e dell'industria daranno il segnale.

Intanto lo squadristo hitleriano si scatena contro il movimento operaio incontrando una debole reazione proprio a causa delle profonde divisioni che lo investono. Tra coloro che hanno contrastato fisicamente la gioventù hitleriana, un ruolo importante è svolto dalle forme autorganizzate di proletariato giovanile metropolitano.

Gli iscritti al partito comunista sono 381.000 di cui solo il 17% sono lavoratori di fabbrica. Così come avveniva per il partito nazista, la stragrande maggioranza dei militanti comunisti sono giovanissimi. Esso vanta una struttura paramilitare con 100.000 aderenti.

Mentre però Hitler dispone di finanziamenti con i quali assolda le squadre e garantisce loro un minimo di struttura di esercito mercenario, i militanti comunisti agiscono sulla base del puro volontariato.

Le analogie con la situazione italiana di dieci anni prima sono impressionanti, esse però non ammaestrano gli antifascisti tedeschi i quali compiono gli stessi errori degli italiani.

Al congresso socialdemocratico di Lipsia, Kautsky afferma che *“per fortuna del proletariato tedesco, la socialdemocrazia tedesca è una roccia contro la quale si infrangeranno senza successo le marea del fascismo e dei suoi manutengoli comunisti”*. Di fatto, la concezione puramente parlamentare che i socialdemocratici hanno della vita politica, impedisce loro di capire l'essenza del nazismo. Essi, fino all'ultimo, respingono l'idea di uno sciopero generale e rifiutano la prospettiva di resistere con la forza alle violenze dei nazionalsocialisti.

Da parte loro, i comunisti tedeschi si muovono secondo la classica tattica del *“tanto peggio tanto meglio”*. Il segretario Thalmann afferma: *“Noi dobbiamo sviluppare ad ogni costo la crisi del partito socialdemocratico... semineremo la disgregazione nel campo della borghesia”*.

Dirà Trotzki a fronte di tanta miopia: *“La politica del partito comunista tedesco nella questione del plebiscito assume un carattere particolarmente criminale... la direzione dell'Internazionale comunista porta il proletariato tedesco a un'immensa catastrofe”*.

I nazionalsocialisti, infatti, assieme ai tedesco-nazionali di Hugenburg e agli *“Elmi d'acciaio”*, costituiscono il *“Fronte di Harzburg”* che spianerà la via del potere a Hitler.

Eppure, la socialdemocrazia tedesca e il partito comunista vantano insieme circa il 40% dei voti. Il dramma è che, proprio a causa degli errori della sinistra, milioni di tedeschi vengono investiti dall'indifferenza e dalla sfiducia e sospinti dalle circostanze verso il nazionalsocialismo.

Lo storico Falter, nel 1986, preannunciando i risultati di una ricerca condotta su 42.000 schede personali di iscritti al partito nazista, ha sostenuto che la partecipazione operaia era addirittura superiore al 40%.

Solo alla fine dell'anno, dopo essersi reso conto del pericolo, il Pct lancerà un appassionato appello all'unità e al *“fronte unico rosso”*, ma a quel punto le condizioni per una ricucitura risulteranno ormai irrimediabilmente compromesse.

## **Giappone**

Le esportazioni registrano un calo della metà rispetto al '29. Il Paese vive i contraccolpi della crisi americana e perciò decide di occupare la Manciuria che vanta giacimenti di minerale, dispone di materie prime e di una manodopera a basso costo. Vi instaura un governo fantoccio e si prepara a invadere la Cina. Militarismo e capitalismo, da potenziali avversari, diventano alleati e il 30% del bilancio statale viene destinato alle spese militari.

## **Gran Bretagna**

Scioperi e agitazioni. La sterlina viene svalutata del 30%. Eppure J.M.Keynes dichiara: “*La chiamano ‘crisi’ ma non è esatto. Per la Gran Bretagna, infatti, la grande crisi è superata. Oggi, autunno 1931, ci stiamo riposando in una tranquilla conca d’acqua*”.

Il partito laburista si dimostra incapace di fronteggiare la crisi economica e la disoccupazione dilagante e vive di conseguenza una scissione che lo porta a un catastrofico tracollo elettorale e alla perdita del potere per un lungo periodo. Alle elezioni di fine anno, infatti, a risultare vittoriosi sono i conservatori.

## **Italia**

La bancarotta minaccia tutto il sistema finanziario italiano. Viene costituito l’Istituto mobiliare italiano (Imi) destinato al salvataggio delle imprese pericolanti. Prende anche slancio la politica dei lavori pubblici e delle bonifiche.

I disoccupati ufficiali sono 765.325 in febbraio, 748.031 in aprile, 799.744 in ottobre, 982.321 in dicembre.

Sin dall’inizio dell’anno le agitazioni operaie si fanno più fitte (scioperi a Napoli, Torino, Legnano, Ferrara) sia per la diminuzione continua del salario (le medie salariali reali italiane risultano essere le più basse d’Europa), sia per la lotta contro l’instaurazione su larga scala del sistema Bedaux, che è un’applicazione del taylorismo (per l’esecuzione di una mansione viene definito un tempo preciso) e comporta una intensificazione dei ritmi di lavoro. Il sistema Bedaux è contestato dallo stesso sindacato fascista che promuove agitazioni operaie in diverse fabbriche e molti dei suoi quadri vengono sottoposti a provvedimenti disciplinari. Negli Stati Uniti l’introduzione del sistema Bedaux ha portato a un aumento della produzione del 50% a fronte di un aumento dei salari del 20%.

In giugno, nel Vercellese e nel Novarese, in Emilia, in Veneto e in Lombardia hanno svolgimento delle agitazioni promosse dai comunisti.

Giuseppe Di Vittorio riferisce che dal ‘22 al ‘31 i salari dei lavoratori italiani sono diminuiti del 40-50% nell’industria e del 60-70% nell’agricoltura. In alcune aree della Toscana, ma non solo qui, gli industriali decidono di ridurre ulteriormente le paghe del 20%.

Nei primi quattro mesi dell’anno vengono arrestati 792 comunisti; altri 374 vengono sottoposti a provvedimenti di polizia; per altri 429 viene avviata la procedura per la determinazione di provvedimenti giudiziari. Nel volgere di poco più di un anno sono 1.595 i militanti comunisti caduti nelle mani della polizia.

A dire del ministro Bottai, attraverso le corporazioni il fascismo intende “*portare il lavoratore italiano a partecipare alla formazione dei grandi fattori economici*”.

Mussolini lancia la parola d’ordine “*andare verso il popolo*”. Al mito corporativo si sommano due altri motivi demagogici: una critica del “*capitalismo puro*”, sulla scorta della crisi generale del sistema, e una rivendicazione “*proletaria*”, trasferita dalla classe alla nazione.

L’iscrizione al partito fascista diventa ogni giorno di più un passaporto indispensabile per poter accedere agli uffici e al lavoro e ogni solennità è buona per imporre agli italiani di partecipare in camicia nera alle adunate.

Il corpo insegnante universitario viene chiamato a sottoscrivere un atto di fedeltà al sistema così formulato: *“Giuro di essere fedele al re, ai suoi reali successori e al Regime fascista, di osservare lealmente lo statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l’ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime fascista. Giuro che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concilia con i doveri del mio ufficio”*. A sottoscrivere questo atto di fedeltà sono più di 1.200 professori, coloro che invece si rifiutano di farlo sono solamente undici.

Sulla delicata questione dell’organizzazione della gioventù scoppia il conflitto tra l’Azione cattolica e il regime fascista.

In aprile, in una foresta fra Colonia e Dusseldorf, in Germania, si svolge in condizioni di illegalità il 4° congresso del Partito comunista italiano.

Vi partecipano 56 delegati. In Italia, i congressi provinciali si svolgono in maniera spezzettata, vengono cioè suddivisi in due o tre riunioni di una dozzina di partecipanti ciascuna e si tengono in luoghi di fortuna.

Il “centro interno” cui è affidata la preparazione pratica del congresso, risiede a Milano ed è formato da Secchia, Frausin, Santhià, Grassi, Cicalini, Ghini e altri. In ogni zona del Nord e del Centro Italia (fino a Roma) agiscono dei comitati di zona o degli “ispettori” che sono in collegamento con il “centro”. Ispettori e corrieri mantengono a loro volta contatti non regolari con il Mezzogiorno e con le Isole.

Il materiale di documentazione e di propaganda (“Stato operaio”, “l’Unità”) viaggia nel doppiofondo delle valige.

Viene confermata la svolta: mentre si afferma che la socialdemocrazia, come il fascismo, è uno strumento per la trasformazione reazionaria dello Stato, si reputa che in Italia sia ormai all’ordine del giorno la rivoluzione proletaria. Dice Togliatti nel suo rapporto: *“Lo sviluppo politico e sociale della società italiana è giunto a un punto tale per cui non può esistere una prospettiva di una rivoluzione democratico-borghese, ma solo di una rivoluzione proletaria e socialista”*.

Questi i punti principali della linea politica approvata: abbattimento del fascismo e della monarchia; separazione completa dello Stato dalla Chiesa; organizzazione dello Stato sulla base dei “comitati di operai, di contadini, di soldati e di marinai”; espropriazione delle fabbriche e delle banche e loro gestione diretta da parte dello Stato operaio; espropriazione senza indennità dei grandi proprietari di terre, da distribuirsi ai contadini; soppressione dei canoni d’affitto per i piccoli fittavoli e annullamento dei debiti dei contadini; socializzazione delle grandi aziende agricole industrializzate; diritto all’autodecisione delle minoranze tedesche, slovene e croate e indipendenza dei popoli delle colonie italiane (Libia ed Eritrea); autogoverno autonomistico per le popolazioni del Mezzogiorno e delle isole (costituzione di repubbliche socialiste e sovietiste autonome del Mezzogiorno d’Italia, della Sicilia e della Sardegna, e loro adesione alla Federazione delle Repubbliche Socialiste e Soviettiste d’Italia); introduzione della giornata di sette ore lavorative e della settimana di cinque giorni.

Riferendosi all’anno 1928, il rapporto del CC sostiene che quello *“è il periodo di più grande depressione della attività del partito. Il ‘centro’ vive tagliato quasi completamente dai legami con le organizzazioni di base. L’apparato centrale deve essere ricostruito con elementi nuovi e scarsi. Le organizzazioni di base sono sconvolte, indebolite, qua e là penetrate dalla provocazione. Il lavoro di massa che viene svolto è minimo. La stampa esce molto di rado ed è scarsamente diffusa. L’organizzazione si limita a conservare se stessa. Sono perduti i collegamenti con le officine. La ripresa è molto lenta e costa grandi sforzi”*.

A riguardo dell'azione repressiva fascista che ha colpito i quadri del partito, al congresso viene presentato il seguente bilancio: *“reclutate e deportate fino agli inizi del '31 oltre 5.000 persone; condanne subite per 12-14.000 anni complessivi; nel '30 il tribunale speciale ha condannato 280 compagni a 1.180 anni di reclusione; nei primi mesi del '31 questa cifra è già stata superata; il 95% dei condannati dal tribunale speciale sono comunisti o simpatizzanti; nelle isole di deportazione questa percentuale è del 75%”*.

Viene poi denunciato che i dirigenti sindacali vengono bastonati dagli stessi operai fascisti.

Nel corso dei lavori si accende la polemica, anche con punte virulente, contro i gruppi *“Giustizia e Libertà”* accusati di essere socialfascisti. I rapporti tra le due formazioni peggioreranno col passare dei mesi. Proprio nel momento in cui vengono processati dal Tribunale speciale fascista, Togliatti accusa 18 intellettuali di *“Giustizia e Libertà”* di essere *“socialfascisti”*. Non meno virulenti sono gli attacchi rivolti ai socialisti: Nenni viene definito *“avanzo del fascismo”*.

In estate, il Partito svizzero, d'accordo con il Pci e con l'Internazionale comunista, decreta l'espulsione dal movimento di Ignazio Silone, accusato di essere in combutta con i *“tre”* e definito *“intellettuale rammollito”*.

Che Silone fosse una spia e mantenesse rapporti con l'Ovra, la quale in cambio di informazioni gli versava somme di denaro, verrà documentato negli anni '90 da una serie di pubblicazioni dello storico Dario Biocca. Sono stati ritrovati infatti documenti autografi che proverebbero questa sua deplorabile attività. Per gran parte della sua vita egli informò il confidente Guido Bellone (e tramite suo la polizia fascista) su uomini, piani e circostanze da lui direttamente osservate come dirigente del movimento comunista internazionale.

Egli aveva un fratello che morirà nelle carceri fasciste due anni dopo che verrà a cessare la sua attività di informatore durata una decina d'anni, dal '19 a '29.

Si sospetta che dietro agli arresti di dirigenti comunisti avvenuti fra il '27 e il '28 ci fosse appunto la mano di Silone. La polizia politica fascista, dopo aver interrotto i contatti con Silone, continuerà per tutti gli anni '30 a controllarlo come pericoloso antifascista, scrivendo in più relazioni che egli aveva cercato con informazioni *“generiche”* di *“prestarsi come informatore”* nel tentativo di *“giovare”* al fratello che era stato incarcerato, ma di continuare a nutrire un *“profondo odio contro il fascismo”*. Dalla documentazione recuperata negli archivi sino a ieri riservati, Silone si presenta purtroppo a noi come un uomo non privo di debolezze e di doppiezze, e dalla natura complessa e tragica. Egli più tardi collaborerà anche con il servizio dell'*Intelligence* inglese.

Dopo la sua espulsione, emigrato in Svizzera, egli si orienterà verso un socialismo sempre più cristianeggiante.

### ***Movimento comunista***

All'11° plenum del Comintern viene sancito il principio che per abbattere il fascismo bisogna prima abbattere le forze democratico-borghesi.

Quando Trozckij lancia l'accusa al Comintern di irresponsabilità sulla vicenda tedesca, Togliatti lo accusa di *“essere ipnotizzato”* da *“quel caratteristico colpo di Stato fascista che fu la marcia su Roma”* e puntualizza che il movimento nazista è da considerarsi *“interiormente più debole di quanto non fosse agli inizi il movimento fascista italiano”*.

A fine anno, lanciando una grande campagna contro *“il contrabbando ideologico”*, Stalin sostiene che il trozckismo è *“l'avanguardia della borghesia controrivoluzionaria”*.

Viene ufficialmente condannata la teoria del modo di produzione asiatico. Su ordine di Stalin e dopo che i cinesi l'hanno criticata, la Terza Internazionale la toglie dalla teoria comunista.

## **Persia**

“Legge nera” contro oppositori e comunisti.

## **Spagna**

Dopo un decennio di agitazioni politiche, una rivoluzione abbastanza pacifica caccia Alfonso XIII di Borbone e instaura una repubblica democratica. Seguono le elezioni delle Cortes alle quali prevale il fronte radical-socialista. Promulgazione della Costituzione repubblicana che, tra gli elementi di maggior novità, prevede “*l'esproprio forzoso per cause di utilità sociale*”. Dopo l'insediamento della repubblica il re fugge dal Paese.

In coerenza con la linea del “socialfascismo” decisa dal Comintern, i comunisti spagnoli (un migliaio di iscritti e nessun eletto al parlamento) scendono in piazza al grido “*Abbasso la repubblica! Evviva i soviet*”.

## **Stato del Vaticano**

Pio XI emana l'enciclica “*Quadragesimo anno*” che si scaglia contro il socialismo e approva il corporativismo fascista consigliandolo a tutti gli Stati al fine di assicurare la pace sociale, la concordia tra le classi e la collaborazione tra capitale e lavoro.

## **Sud-est asiatico**

Rivolte contadine in Indocina, Filippine e Birmania.

## **Svezia**

Agitazioni operaie in Svezia ed eccidi ad Adalen e Menstad.

## **Unione Sovietica**

Il processo di collettivizzazione nelle campagne porta alla deportazione in massa di contadini, instaurando così una ferrea dittatura di partito e provocando una crisi alimentare che rasenta la carestia.

Poiché l'industria e l'occupazione industriale si sono espanse, dai centri urbani vengono richieste maggiori quantità di derrate alimentari e di materie prime come il cotone per soddisfare i bisogni delle popolazioni. Ma la riforma agraria, la collettivizzazione delle campagne, ha permesso ai contadini che coltivano le terre, che erano dei *kukaki*, di trattenere e consumare una maggior quantità di prodotti agricoli di loro produzione. Questa concessione ha incoraggiato l'acquisto o l'affitto di altre terre, o l'assunzione di manodopera salariata da parte delle aziende più ricche, al fine di aumentare l'eccedenza da portare sul mercato, e ciò ha impedito di fornire adeguatamente le realtà urbane e industriali. In sostanza è ricomparso il contadino ricco dedito all'accumulazione capitalistica.

Successi si registrano invece nella campagna di alfabetizzazione: il 94% dei fanciulli frequentano la scuola. Nelle scuole viene restaurato il sistema gerarchico.

Stalin ammonisce: “*Abbiamo dieci anni per recuperare un ritardo economico di secoli. Se non ci riusciamo saremo schiacciati*” e sostiene che “*non si può tollerare che un operaio dell'industria siderurgica guadagni quanto uno spazzino... che un lavoratore delle ferrovie guadagni quanto uno scribacchino*”. Denunciando i “livellatori” auspica un maggior ventaglio salariale poiché attraverso l'aumento delle differenze tra i salari operai si riduce la capacità della classe di esprimere dissenso. E' un incentivo allo sviluppo di un movimento di operai d'assalto (gli *oudarniki*) e poi del

movimento stachanovista. Sull'onda di tale campagna, nel corso degli anni successivi verrà lanciata la parola d'ordine: “*i ritmi di lavoro decidono tutto*”.

Il gruppo del filosofo A.M. Deborin viene condannato per formalismo, astrattezza nella soluzione dei problemi, apatia verso le critiche mosse dalla stampa di partito, sottovalutazione di Lenin come filosofo, mancato riconoscimento dei propri errori, dualismo tra teoria e prassi.

### **1931-1932**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gran Bretagna, Canada, Paesi Scandinavi e Stati Uniti abbandonano il sistema aureo.

### **1931-1933**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La recessione assume un carattere internazionale.

#### ***Unione Sovietica***

In soli tre anni il numero degli “impiegati” aumenta di circa 3 milioni di unità raggiungendo nel complesso un organico di 8 milioni di unità. Parimenti crescono numericamente in modo vertiginoso anche i tecnici impegnati nella produzione, mentre l'azienda viene sempre più assoggettata all'arbitrio della burocrazia centrale, dalla quale dipendono finanziamenti e forniture, perdendo così la propria autonomia.

### **Primi decennio 1931-1940**

#### ***Unione Sovietica***

Dalla Voks sovietica vengono definiti 300 stili da mostrare agli occidentali e 36 itinerari standard. L'avvio delle grandi purghe rende però difficile e pericoloso l'ingresso in Unione Sovietica. Tramonta l'epoca dei “pellegrinaggi politici”.

### **1931-1939**

#### ***Italia***

Dopo il '29, nel corso del decennio successivo, si apre una fase di sviluppo e modernizzazione industriale di alcuni grandi complessi e, proprio al fine di sostenerne l'egemonia, il fascismo si prodiga a supplire ad alcune delle tare organiche del capitalismo italiano estendendo le proprietà pubbliche e dando vita a una trasformazione dell'azionariato di Stato in raggruppamenti di partecipazioni statali. E' in questo periodo che si registrano, tra l'altro: la nuova legislazione sulle miniere, le acque e le foreste; la moltiplicazione delle aziende di Stato, la creazione dell'Iri, dell'Imi, della Finsider, dell'Agipè, dell'Anic e dell'Anmi; il rilievo da parte dello Stato del pacchetto di maggioranza della Cogne; la legge bancaria e la riforma della Banca d'Italia.

### **1931-1940**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La crisi del '29 ha disarticolato i sistemi economici del mondo occidentale determinando una nuova fisionomia del capitalismo che modifica radicalmente il rapporto tra economia e politica, tra Stato e classi sociali. Il sistema ora presenta dei tratti che non sono più riconducibili alla classicità liberistico-concorrenziale. E' nato e incomincia a svilupparsi lo Stato assistenziale.

Sino agli anni '30, di fronte alle crisi, la risposta delle classi dominanti ispirate alle dottrine dei neo-classici era una sola: abbassare i salari affinché i produttori potessero abbassare i prezzi delle merci

e quindi favorire il consumo. Keynes ebbe a sostenere che questa linea – nella situazione data – era una follia, che bisognava al contrario aumentare i salari, diminuire la disoccupazione, promuovere grandi opere pubbliche, fare in modo che i lavoratori avessero abbastanza soldi per poter acquistare le merci prodotte.

L'esperienza della pianificazione sovietica esercita una notevole influenza sulle politiche economiche dei Paesi dell'Occidente e sull'ideologia del capitalismo.

Persino i laburisti inglesi esaltano l'Urss come luogo storico dove il socialismo mostra la sua grande carica di umanità e di liberazione.

### ***Danimarca***

La produttività di un lavoratore agricolo in Danimarca è circa dieci volte maggiore di quella del lavoratore albanese.

### ***Germania***

L'Istituto di Francoforte, diretto da Max Horkheimer, riunisce un gruppo di studiosi che, preso l'avvio da posizioni idealistiche borghesi, cercano di avvicinarsi al marxismo. Tra questi vi sono H. Marcuse, Th.W. Adorno, H. Grossmann, F. Pollock, E. Fromm, P. Landsberg, K.A. Wittfogel, Gerhard Meyer. Questi eminenti uomini di cultura si sforzano di elaborare una visione marxista approfondita del mondo e dell'uomo. La Scuola di Francoforte manifesterà però un certo timore di avvicinarsi troppo alla politica quotidiana.

### ***Giappone***

Nel Paese emerge una forte tendenza al nazionalismo e al militarismo che, inizialmente antioccidentale, rifiuta in blocco sia il liberalismo, che il fascismo e il bolscevismo.

### ***Italia***

Passa definitivamente dalla categoria dei Paesi agrari-industriali a quella dei Paesi industriali-agrari. Gli operai addetti all'industria sono ormai circa 5 milioni e mezzo, la metà dei quali addetti alle industrie produttrici di mezzi di produzione. Il reddito nazionale è pari a 5.300 milioni di dollari contro i 12.481 della Francia e i 17.580 della Germania.

### ***Movimento comunista***

Scienziati inglesi e francesi di chiara fama scelgono il materialismo dialettico come strumento fondamentale di lettura dei risultati delle loro ricerche e si impegnano nell'impostazione di una "politica della scienza" su basi marxiste. La loro speranza è di trovare nel marxismo la garanzia di poter seguire fino in fondo gli itinerari non conformisti che hanno intrapreso. Saranno presto delusi.

Il Partito comunista cinese è costituito al 90% da contadini mentre a metà degli anni '20 gli operai erano i due terzi degli aderenti.

### ***Stati Uniti***

Il Cio (Federazione americana del lavoro), si trasforma in strumento di uscita dalla grande crisi rinunciando alla sua tradizione di organizzatore di grandi lotte e diventando parte subalterna della manovra di Stato esercitata sul movimento operaio.

## ***Unione Sovietica***

Molti comunisti dell'Urss cessano di assomigliare al tipo di agitatore rivoluzionario e diventano più simili al tipo di dirigente che si è affermato in qualsiasi altro sistema sociale; la maggior parte di loro mostra soddisfazione, autosufficienza e non più impazienza di cambiare il mondo come nei tempi andati. Oggettivamente essi sono diventati una nuova classe privilegiata. Il partito garantisce loro una certa tranquillità esistenziale e anche potere in cambio di obbedienza e fedeltà. Sono stati messi in condizione di rinunciare alla loro autonomia, a quella inventiva in fatto di soluzioni e realizzazioni pratiche che è richiesta a chi si accinge a costruire una nuova società, e perciò all'originalità e all'audacia che è richiesta al comunista, assieme all'indipendenza di pensiero.

**1932**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Insuccesso a Ginevra della Conferenza per il disarmo.

Patto di non aggressione fra Urss e Finlandia.

Patto di non aggressione tra Francia e Urss.

Le truppe nipponiche occupano la Cina a Nord della Grande Muraglia e sbarcano a Shanghai. Al congresso internazionale contro la guerra che si svolge ad Amsterdam si sostiene che “*con la marcia giapponese in Cina è cominciata la guerra contro la Russia dei soviet*”.

La produzione industriale nei Paesi dell'Europa occidentale risulta diminuita del 30% rispetto al 1929.

I disoccupati nei Paesi industrializzati sono oltre 30 milioni. In tutta l'Europa occidentale la disoccupazione passa dai 3,5 milioni di unità del periodo 1921-25 a un culmine stagionale di 15 milioni alla fine dell'anno: in Gran Bretagna e in Belgio raggiunge il 22-23% della forza lavoro; in Svezia il 24%; negli Stati Uniti il 27%; in Austria il 29%; in Norvegia il 31%; in Germania il 44%.

Viene creato il ciclotrone che permette di penetrare o “bombardare” il nucleo atomico con particelle ad alta velocità.

## ***Birmania***

Repressione di una rivolta contadina.

## ***Cecoslovacchia***

Grande sciopero minerario in Boemia.

## ***Cile***

Repubblica socialista. Controrivoluzione, intervento anglo-americano e legge marziale.

## ***Europa***

Nel corso dei precedenti 86 anni gli emigrati europei verso gli altri continenti sono stati 58.610.000, così ripartiti: Gran Bretagna e Irlanda 18.000.000, Italia 10.000.000, Russia europea 9.200.000, Austria-Ungheria 5.200.000, Germania 4.900.000, Spagna 4.700.000, Portogallo 1.800.000, Svezia 1.200.000, Norvegia 850.000, Polonia 640.000, Francia 520.000, Danimarca 390.000, Finlandia 370.000, Svizzera 330.000, Olanda 220.000, Belgio 190.000.

Ben 34 milioni di questi emigranti hanno avuto come destinazione gli Stati Uniti d'America.

## **Francia**

Alle elezioni, vince il cartello delle sinistre i cui governi però si dimostreranno molto fragili e saranno continuamente esposti alla crisi.

## **Germania**

Il partito comunista convoca un congresso di unità antifascista.

Su pressioni del Comintern, il Kpd inizia un cambiamento di tattica che condanna le azioni individuali, punta sull'unità d'azione dal basso con i militanti e i simpatizzanti della Spd e addirittura tenta un recupero della base operaia dei nazionalsocialisti.

Alle elezioni di luglio i nazionalsocialisti ottengono il 37% dei consensi e conquistano 230 seggi su 608. Essi sfondano nelle regioni la cui popolazione è a grande prevalenza protestante, se si esclude Berlino dove vengono bocciati. I socialdemocratici raccolgono consensi e adesioni nella fascia più moderata e specializzata del proletariato industriale, mentre i comunisti e i nazisti vantano seguaci fra gli operai non specializzati, fra i disoccupati e fra il sottoproletariato delle grandi città.

Hitler rifiuta il vice-cancellierato, mentre Hermann Goring diventa presidente del Reichstag.

A novembre, quando si torna alle urne, i comunisti conquistano 6 milioni di voti, sottraendo la parte conseguita in più ai socialdemocratici, mentre i nazisti perdono 2 milioni di voti a vantaggio dei nazionalisti.

Dei 14 milioni e mezzo di lavoratori (nel '25 erano 18 milioni e mezzo), quasi 7 milioni risultano occupati in fabbriche con non più di dieci dipendenti, pertanto l'ambiente operaio risulta frammentato, polverizzato da un decentramento produttivo *ante litteram*. Gli operai costituiscono il 46% della forza lavoro, mentre i lavoratori autonomi sono più del 16% del totale degli occupati. I disoccupati superano i 6 milioni e mezzo.

Il decentramento produttivo indebolisce la coesione sociale e l'unità sindacale della classe operaia e, da questo punto di vista, la Repubblica di Weimar risulta essere un vero e proprio laboratorio negativo.

Alla centrale sindacale Adgb aderiscono 4 milioni e mezzo di lavoratori, nel '21 gli iscritti erano 8 milioni.

In novembre, pur con motivazioni opposte, comunisti e nazisti si trovano sullo stesso fronte sostenendo un referendum contro il governo prussiano. A Berlino viene proclamato lo sciopero dei trasporti pubblici che viene sostenuto dagli stessi nazisti. Si tratta di un'iniziativa che rappresenta il colpo di grazia inferto all'agonizzante repubblica di Weimar.

## **Giappone**

Il Paese del Sol Levante conta quasi 2 milioni e mezzo di disoccupati, mentre i contadini subiscono la rovina a causa del crollo dei prezzi agricoli. Le classi dirigenti cercano di uscire dalla crisi accentuando le azioni militari.

## **Gran Bretagna**

Il deputato Oswald E. Mosley, prima conservatore e poi laburista, fonda l'Unione Britannica dei fascisti. Nel Regno Unito i disoccupati sono 2 milioni e mezzo.

## **Italia**

Mussolini sentenza: "Governare gli italiani non è difficile. E' inutile".

Alla fine di ottobre gli iscritti ai *fasce* sono più di 3 milioni, quelli al *dopolavoro* sono quasi 2 milioni, quelli ai sindacati più di 3 milioni e mezzo. La gioventù è tutta irreggimentata, a partire dall'età dei "*balilla*" che sono quasi un milione, mentre viene istituita anche l'organizzazione dei "*figli della lupa*". Per le carriere statali viene richiesta per legge ai candidati ai concorsi l'iscrizione al partito nazionale fascista.

Il ministro delle corporazioni Bottai viene sostituito a causa del suo "sinistrismo". La sua corrente politica, infatti, predica la "rivoluzione permanente" mentre il regime persegue l'obiettivo di una utilizzazione conservatrice dell'ordine corporativo, l'unica forma accettabile nei circoli delle organizzazioni imprenditoriali. Nel partito fascista si è aperta la controversia "industrializzazione o ruralizzazione".

In occasione del decennale del regime viene concessa l'amnistia e vengono scarcerati 423 prigionieri politici, cui ne vanno aggiunti altri 204 ai quali viene concesso il condono, mentre dal confino vengono liberati 595 antifascisti. In carcere restano però ancora tutti i massimi dirigenti dell'antifascismo, infatti, i condannati per reati di antifascismo in espiazione di pena risultano essere 1056 (esclusi i confinati).

Giovanni Agnelli in un'intervista rilasciata all'*United press* auspica una disoccupazione "*tecnica*", da realizzare con la eliminazione di manodopera dalle imprese man mano che vi vengono introdotti processi di taylorizzazione. Questa manodopera da disoccupare – a suo dire - non sarebbe rimasta tale a lungo poiché sarebbe stata assorbita dalle piccole e medie imprese le quali avrebbero evitato in questo modo, assumendo cioè un numero maggiore di operai, di investire capitali per il rinnovamento dei macchinari e avrebbero lasciato alle grandi imprese il compito di accelerare lo sviluppo industriale e tecnologico del Paese.

L'indice dei salari industriali è ancora in diminuzione, dopo che dal '27 al '31 è calato del 16,5%. I disoccupati, in febbraio, sono 1.230.298.

Con l'anno nuovo, nonostante le continue repressioni del regime, gli scioperi e le manifestazioni dei disoccupati non cessano. Una significativa dimostrazione viene organizzata a Poggibonsi da 500 senza lavoro. Agitazioni di un certo rilievo hanno luogo anche nelle fabbriche di La Spezia, nelle cave di Carrara e poi a Cerignola (Foggia), a Vico Lazio (Frosinone), a Trepuzzi (Lecce). Nella stessa Lombardia alcuni municipi vengono assaltati dai disoccupati e da chi protesta contro la tassa di famiglia.

In primavera, il "Centro interno" del Pci organizza il più grande sciopero del ventennio nero: quello di 200 mila mondine al quale partecipano anche i fiduciari dei sindacati fascisti.

Nella sua "Storia d'Europa" Benedetto Croce sostiene la tesi della inscindibilità del socialismo dalla libertà.

A Parigi muore Filippo Turati.

La sezione "*agitazione e propaganda*" del Pci elabora delle tesi in cui è fra l'altro detto: "*Vi sono nel nostro partito dei compagni che pensano essere possibile la convivenza nel Partito comunista di differenti 'punti di vista' sulla ideologia e sulla politica del partito; e che - insomma - gli opportunisti e i bordighiani sono dei comunisti che si sbagliano su alcune questioni ma pur sempre*

*comunisti. I compagni che la pensano in questo modo non vedono la divergenza fondamentale, programmatica, tra il comunismo e queste correnti... (che) rappresentano le estreme ramificazioni dell'influenza del capitalismo nelle file del partito del proletariato".*

Questo proclama del Centro fa sì che nel "collettivo" di Turi si esprimano diffidenza e ostilità nei confronti di Gramsci, accompagnati per di più da atteggiamenti di vera intolleranza. Come ricorda Carlo Venegoni, "questo perché Gramsci sosteneva fin da allora che dovevamo fare un'alleanza anche con la piccola borghesia, rivendicare le libertà democratiche, stabilire saldi collegamenti con i cattolici, ecc., ecc."

Togliatti invia una lettera a Terracini, in carcere, in cui, tra l'altro, è detto: "A molti dei compagni che oggi sono forzatamente lontani dall'attività di partito (carcerati, deportati) accadrà probabilmente di venir fuori nel momento di una situazione acuta. Il loro orientamento sarà per noi di assai grande importanza. Se essi saranno orientati male, opportunisticamente, potranno commettere i più dannosi errori. Supponiamo che questi compagni siano orientati verso la inevitabilità di una 'fase democratica', che essi siano abituati a considerare come inevitabile il sopravvento dei democratici o dei socialdemocratici, a pensare che questi partiti hanno una loro funzione, una funzione che bisogna lasciar compiere, che noi li potremo battere e eliminare solo attraverso una nuova lunga fase di lotte da svolgersi sul terreno della democrazia borghese, del parlamento, di una costituente, e simili. Un orientamento siffatto, potrebbe rendere questi compagni incapaci di comprendere la situazione e portarli inconsapevolmente a frenare il movimento".

Essendo queste le preoccupazioni, il Centro del partito predispone un "breve corso di lezioni elementari" che riesce a far pervenire ai confinati. La introduzione di questo materiale nei penitenziari si rivela invece molto più complessa e difficile; nelle carceri entrano solo, con molte accortezze, libri di economia politica e di storia che sono messi all'indice dal regime. La maggior parte dei detenuti intraprende lo studio delle lingue, in primo luogo del francese, poi del tedesco e dell'inglese, per poter leggere i testi classici e le riviste. L'unico quotidiano accessibile ai prigionieri è la "Gazzetta dello sport".

I comunisti, come del resto i "giellisti", prigionieri nelle carceri fasciste, ovviamente ogni appartenenza per proprio conto, si organizzano in collettivi che sono veri e propri organismi di partito, più o meno elettivi. A regolare il loro funzionamento è il principio della solidarietà più rigorosa, quello per esempio della messa in comune delle risorse finanziarie per il sopravvittuto, per il tabacco, per l'ordinazione di libri.

Gramsci, dopo una emottisi, registra un aggravamento delle condizioni di salute.

Nell'intento di liberare Gramsci, il Centro estero del partito giunge a considerare l'eventualità di uno scambio di prigionieri tra l'Italia e l'Urss: si ipotizza lo scambio del fondatore del Pci con dei vescovi cattolici detenuti nella patria dei soviet. Fino all'ultimo, comunque, Gramsci rifiuta di formulare la richiesta di grazia quale condizione stabilita espressamente da Mussolini.

In primavera l'intero Centro interno del Pci viene arrestato.

Nel corso dell'anno gli iscritti al partito passano da 5 mila a più di 6 mila, mentre i giovani della Fgci sono 3 mila.

"l'Unità" lancia la parola d'ordine dello sciopero generale la cui preparazione si rivela però praticamente impossibile.

### ***Movimento comunista***

Al 12° plenum dell'Internazionale comunista viene affrontata la questione tedesca. Viene deciso che alla minaccia nazista di rovesciare la Repubblica di Weimar occorre contrapporre la prospettiva di una Repubblica operaia e contadina.

Sia Stalin che il movimento comunista internazionale non fanno una gran differenza fra capitalismo nero e capitalismo rosa e non credono che una dittatura fascista guidata da piccolo-borghesi possa instaurarsi in Germania dove a comandare sono i grandi capitalisti e la casta militare.

Il Plenum comanda: *“Il Partito comunista italiano deve uscire dalla illegalità profonda in cui si trova... deve penetrare nei sindacati, nelle organizzazioni culturali e cooperative fasciste”*.

### ***Movimento socialdemocratico***

L'Internazionale socialista lancia la parola d'ordine del disarmo generale, del ripudio della guerra, della lotta contro il fascismo come principale veicolo di aggressione. I comunisti giudicano questo indirizzo un *“pacifismo imbecille”*.

### ***Salvador***

Insurrezione organizzata dal partito comunista sotto la direzione di Farabundo Martí che viene sanguinosamente repressa.

### ***Stati Uniti***

Nel periodo compreso tra il culmine del boom, nel '29, e l'estate del '32, la produzione industriale è diminuita della metà; la disoccupazione è salita a 13 milioni di unità, vale a dire un lavoratore su quattro, e la capacità inutilizzata degli impianti industriali è risultata essere del 50% del potenziale.

### ***Svezia***

Vanno al governo i socialdemocratici.

### ***Unione Sovietica***

La produzione industriale è aumentata di due volte rispetto al 1928, ma a causa di cattivi raccolti che provocano una carestia, e pure per fattori politici e macroeconomici esterni, non vengono raggiunti gli obiettivi del primo piano quinquennale.

Nelle campagne si registrano ben 1.600 insurrezioni.

Viene sciolta l'organizzazione degli scrittori proletari perché considerata settaria, ma anche perché è ritenuta troppo indipendente.

### ***Uruguay***

Riconoscimento del voto alle donne.

## **1932-1933**

### ***Unione Sovietica***

L'agricoltura sovietica viene investita da una grave carestia e le sue difficoltà e inconvenienti risultano aggravati dai criteri e metodi della sua stessa gestione.

Con la collettivizzazione forzata e accelerata di tutta la campagna sovietica e con la *“deucrainizzazione”* voluta da Stalin, a causa delle disfunzioni del nuovo sistema agricolo e del cattivo raccolto, da 4 a 6 milioni di abitanti dell'Ucraina muoiono di fame e di stenti o vengono deportati (*l'Holodomor*). La tragedia, dovuta anche alla carestia, renderebbe necessaria un'importazione di granaglie, ma Stalin si oppone a una tale eventualità che – a suo dire – minerebbe il credito dell'Urss e aggraverebbe la sua posizione internazionale.

I responsabili dell'economia insistono sulle esigenze del calcolo monetario e su quelle della redditività. La moneta, il commercio, il credito, vengono considerati strumenti dell'edificazione socialista. Sono queste condizioni a trasformare il socialismo in *socialismo di Stato*, il quale viene concepito come *capitalismo organizzato*.

## **1932-1939**

### ***Italia***

Nel corso della crisi che dopo il '29 investe anche l'Italia, il governo fascista mette a punto un "new deal" italiano il quale comporta, tra l'altro: la costruzione delle città di Littoria (Latina) nel '32, di Sabaudia nel '34, di Aprilia nel '36, di Guidonia nel '37, di Carbonia nel '38, di Pomezia nel '39. Del "new deal" italiano fanno parte anche il riarmo e le guerre, da quella d'Etiopia a quella di Spagna.

## **1932-1945**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Migliaia di prigionieri cinesi, ma non solo, vengono sottoposti dai giapponesi alla sperimentazione batteriologica. Succede in Manciuria, nella campagna di Pingfan, collegata alla città di Harbin, in un edificio denominato "Unità 731". Si tratta di membri della Resistenza cinese, di prigionieri sovietici e americani, di criminali comuni, ma anche di contadini prelevati dalle campagne, i quali vengono infettati con ogni tipo di virus e batteri, poi vivisezionati a mente sveglia, perché l'anestesia altererebbe la condizione degli organi da rescindere. Tra di loro ci sono anche donne e bambini, le prime vengono sistematicamente stuprate, a gruppi di infanti vengono invece dati dolci infettati di peste. Molte cavie umane vengono soffocate a testa in giù, bollite, congelate e centrifugate. A dirigere le operazioni è il dottor Shiro Ishii.

Durante la seconda guerra mondiale, i generali giapponesi ordineranno anche raid aerei con lancio di bombe-larva o contaminazioni di pozzi e fiumi: nel 1943 a Shandong, in Cina, si registreranno 200 mila morti di colera.

Al termine della guerra, con un accordo sotto l'egida di Mac Arthur in persona, i governi giapponese e americano garantiranno a tutti gli scienziati-carnefici autori di siffatti orrendi esperimenti, l'immunità giudiziaria; non solo, a parecchi di loro verranno affidati incarichi di vertice in accademie e in multinazionali farmaceutiche.

## **1933**

### ***Austria***

Dollfuss scioglie il Parlamento e dà inizio allo smantellamento di tutti gli strumenti di "contropotere" della classe operaia.

Sigmund Freud invia a Mussolini un suo libro con la dedica: "A Benito Mussolini, con il saluto devoto di un vecchio che, nel detentore del potere, riconosce l'eroe della civiltà".

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Sottoscrizione del "Patto a quattro" tra Italia, Gran Bretagna, Francia e Germania.

L'Italia conclude un patto di amicizia, di non aggressione e di neutralità con l'Unione Sovietica.

Presso la Società delle nazioni viene istituito l'Alto commissariato per i rifugiati tedeschi in aiuto agli ebrei perseguitati.

Nel mondo vi sono oltre 30 milioni di disoccupati.

Viene sperimentato il primo televisore moderno.

J.M.Keynes scrive: *“Il capitalismo non è un successo. Non è intelligente, non è bello, non è giusto, non è virtuoso e non mantiene quello che ha promesso. In breve, non ci piace, e stiamo anzi cominciando a disprezzarlo. Ma quando ci domandiamo che cosa dobbiamo mettere al suo posto, siamo estremamente perplessi”*.

### **Belgio**

Viene sperimentato il “planismo” (piano del lavoro).

### **Cina**

I cinesi non riescono a contenere l’aggressività del Giappone.

Quarta campagna di annientamento condotta dal Kuomintang con il supporto di consiglieri tedeschi. Rivoluzione autonomistica e filosovietica nel Sinkiang. Nel Pcc si logora la direzione terzinternazionalista.

### **Cuba**

Sciopero generale. Instaurazione della dittatura.

### **Germania**

A fine gennaio Adolf Hitler diventa cancelliere.

Pochi giorni dopo la sua elezione fa occupare dalle SS (squadre di protezione) e dalle SA (reparti d’assalto) le sedi sindacali di tutto il Paese e quelle della Banca degli operai, impiegati e funzionari. Poi abroga i diritti civili, calpesta le libertà e attira a sé larghi strati di piccola borghesia e di operai. Fa chiudere sedici giornali comunisti e tra febbraio e marzo stronca in modo violento il movimento operaio tedesco arrestando tutti i suoi dirigenti senza incontrare alcuna resistenza, se non episodica. Vengono arrestati 50.000 militanti e distrutte centinaia di sedi di partito, il segretario del Pk Thalmann viene incarcerato.

Nasce la Germania con un solo partito, il nazionalsocialista. Chiunque sostenga un altro partito è condannato ai lavori forzati; le sedi sindacali vengono occupate, aboliti i contratti collettivi di lavoro e il diritto di sciopero. Avviene così che la più antica tradizione della classe operaia tedesca viene sottomessa alla violenza della dittatura con estrema facilità.

E’ da ricordare che, immediatamente dopo l’elezione di Hitler, il presidente della centrale sindacale Adgb, Theodor Leipart, scrive a Hitler stesso per annunciargli il completo distacco del sindacato dal partito socialdemocratico e per offrire la sua collaborazione al governo. Anche i sindacati cristiani dichiarano la loro apoliticità mentre le organizzazioni sindacali degli impiegati, che fanno capo alla centrale sindacale cristiana e al centro-destra, dichiarano la loro sottomissione al regime.

Soppresse tutte le organizzazioni sindacali, così come era avvenuto in Italia, queste vengono sostituite da un Fronte del lavoro sotto il controllo dello Stato. Il sindacato nazista dei lavoratori è il Daf, Deutsche Arbeitsfront.

Il diritto di sciopero viene abolito e i contratti collettivi di lavoro annullati. A differenza però di quanto ebbe a fare Mussolini in Italia, Hitler non abolisce il 1° maggio quale festa dei lavoratori, ma anzi la ripristina dopo che nel ‘29 il capo della polizia di Berlino, socialdemocratico, l’aveva proibita e la celebra egli stesso con manifestazioni oceaniche delle organizzazioni naziste.

I ceti proprietari vengono organizzati in Stand, o “stati” del commercio e industria, dei trasporti, dell’agricoltura. Artisti, insegnanti, professionisti, giornalisti diventano invece membri della Camera della cultura.

La Germania abbandona la Società delle Nazioni alla quale era stata ammessa nel 1926.

Alle consultazioni elettorali di marzo i nazisti ottengono 7.277.180 consensi e assieme ai nazionalisti guadagnano la maggioranza assoluta. I comunisti calano (4.848.058 voti), mentre i socialdemocratici raccolgono 7.181.629 consensi. Questi ultimi, in specie i dirigenti sindacali, cercano disperatamente un compromesso con Hitler il quale però lo rifiuta.

Tra aprile e giugno vengono arrestati più di 50 mila comunisti, compresi i parlamentari, proprio nel mentre che i deputati socialdemocratici votano all’unanimità in Parlamento la politica estera del Fuhrer. Anche il partito cattolico tedesco – il “Zentrum” – vota l’attribuzione dei pieni poteri a Hitler. Informato dell’avvenimento, il Vaticano sostiene che i cattolici tedeschi hanno agito autonomamente con l’intenzione di preservare la pace sociale e politica e salvare la costituzione. Di fatto, sia nella Chiesa tedesca sia in Vaticano è viva la preoccupazione per un’eventuale bolscevizzazione della Germania, poiché una tale evenienza significherebbe consegnare al comunismo l’intera Europa, e i nazionalsocialisti scongiurano questo pericolo.

Ottenuti i pieni poteri, Hitler scioglie il Reichstag e vara le leggi liberticide dando così inizio, dopo quella antisindacale e anticomunista, alla persecuzione antisemita. Viene anche promulgata la legge sulla “*prevenzione della discendenza tarata*” che contempla il ricorso alla sterilizzazione forzata e comporterà, nei dodici anni in cui rimane in vigore, la sterilizzazione di 300.000 persone.

I nazisti incendiano poi la sede del Parlamento e danno la colpa ai comunisti. Hitler si conquista così il consenso dell’esercito e l’appoggio degli industriali, mentre induce il presidente Hindenburg a firmare un decreto eccezionale di totale autorità del capo del governo e di limitazione della libertà dei tedeschi.

Ha quindi inizio l’esodo di scienziati, intellettuali, artisti, oltre che degli oppositori politici al regime e appaiono i primi campi di concentramento per gli antinazisti.

Il motto delle SS è: “*Il mio onore si chiama fedeltà*” (Meine Ehre ist Treue), mentre i principi di libertà, eguaglianza e fratellanza vengono risolutamente respinti.

I disoccupati ufficiali superano i 6 milioni di unità e se si considerano quelli nascosti raggiungono le 7.780.000 unità. Il 31,6% dei senza lavoro è privo di sussidio.

Nel plebiscito di fine anno, 40.600.000 tedeschi dicono “*si*” a Hitler. Solo 2.100.000 tedeschi esprimono voto contrario.

Durante l’intero anno Hitler vende un milione di copie del suo “Mein Kampf”. Quando venne pubblicato nel ’25 ne furono vendute 9.473 copie. Nel corso del ’29 le vendite erano salite a 23.000 copie; nel ’30 a 54.000, nel ’32 a 234.000. Alla vigilia dello scoppio del secondo conflitto mondiale il numero delle copie vendute raggiungerà i 4 milioni.

Un mese dopo aver contribuito a far diventare Hitler il padrone assoluto della Germania, anche il partito socialdemocratico viene sciolto dietro l’accusa di essere “*sovversivo e nemico dello Stato*”. La classe operaia tedesca vede così totalmente distrutte, nel giro di pochi mesi, le proprie libere organizzazioni. Il più grande partito socialista d’Europa, il più grande partito comunista del mondo, dopo quello sovietico, e i più forti sindacati influenzati da questi due stessi partiti svaniscono nel nulla.

Due mesi dopo che Hitler ha conquistato il potere a Dachau viene costruito il primo Lager.

Dinanzi all’ascesa del fascismo tedesco né i socialdemocratici né i comunisti hanno saputo accantonare le proprie divergenze per stabilire un’unità d’azione contro il comune barbaro nemico. Nel periodo precedente l’ascesa di Hitler al potere, per la verità, il partito comunista aveva tentato

di contrastare i nazisti con tutti i mezzi a sua disposizione dotandosi anche di forme autonome di autodifesa, ma questa sua azione si è rivelata fuori tempo e per di più compromessa dai dissennati atteggiamenti assunti in precedenza.

Si ha così una prova ulteriore sia della miopia e del praticismo del parlamentarismo socialdemocratico, sia del dogmatismo settario della 3° Internazionale che ha posto sullo stesso piano il socialismo riformistico e il fascismo.

Le responsabilità della sinistra tedesca appaiono decisamente pesanti se si considera che l'eventuale trasformazione socialista di un paese capitalistico di importanza fondamentale come la Germania avrebbe sicuramente mutato l'intero corso della storia del XX secolo, e avrebbe impedito le immense tragedie del fascismo, dei campi di sterminio, della seconda guerra mondiale e probabilmente dello stesso stalinismo.

L'esito catastrofico della Repubblica di Weimar, campione delle democrazie occidentali in campo sociale, porta a considerare gli errori politici e i vuoti di analisi della Spd in rapporto ai nuovi movimenti collettivi e alle basi di massa del fascismo, alle dislocazioni delle forze decisive interne al blocco industriale, agli orientamenti maturati in fondamentali settori dell'amministrazione statale e più in generale al complessivo dato di invecchiamento, di chiusura operaistica, di centralismo burocratico del movimento socialdemocratico.

La prima spaccatura che conosce il movimento operaio è quella tra occupati e disoccupati e, di conseguenza, tra una parte significativa della base socialdemocratica e la base comunista; la seconda spaccatura avviene tra disoccupati con sussidio, disoccupati con assistenza individuale e disoccupati senza alcun sostegno.

Spd e Kpd sono su posizioni così distanti e le mentalità dei loro militanti sono così differenti da essere nei fatti due forze politiche in lotta acerrima tra loro sin dai tempi della rivoluzione del novembre 1918. La Spd difende il regime di Weimar come regime democratico, frutto delle conquiste dei lavoratori; il Kpd ne vuole invece il superamento, l'abolizione.

E' per altro da notare che i vari passaggi istituzionali dalla monarchia alla repubblica e dalla repubblica alla dittatura sono avvenuti mentre il potere reale è rimasto sempre ben saldo nelle mani degli stessi gruppi economico-finanziari.

Con la fine della Repubblica di Weimar, in sostanza, subiscono una sconfitta storica sia la strategia dell'evoluzionismo socialdemocratico sia quella del "tanto peggio tanto meglio".

#### *Esiti delle elezioni politiche in Germania: 1928 e 1933:*

(valori percentuali)

	<u>1928</u>	<u>1933</u>
KPD (comunisti)	10,6	12,3
SPD (socialdemocratici)	29,8	18,3
DDP/DStP (liberali sinistra)	4,9	0,9
Totale Centro-sinistra	45,3	31,5
NSDAP (nazisti)	2,6	43,9
Totale Centro-destra	40,7	66,9
Altri	14,0	1,6

#### **Giappone**

Anche l'imperatore nipponico decide di abbandonare la Società delle Nazioni.

## **Gran Bretagna**

Winston Churchill inneggia a Mussolini come al “*più grande legislatore vivente*”.

## **Italia**

Il 18,7% del bilancio dello Stato, per l'anno in corso, viene impiegato nella costruzione di installazioni militari a Tripoli, Tobruk, Rodi e nel Dodecaneso.

Viene costituito l'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri) e inizia a prendere forma la cosiddetta politica autarchica, cioè una riedizione su scala più vasta e con una mascheratura patriottica del protezionismo, all'insegna del quale era nato e si era sviluppato il capitalismo italiano. E' in questo quadro che va vista la costituzione di tutta una serie di enti pubblici quali l'Anic, l'Agip e altri ancora il cui scopo è quello di controllare i settori produttivi.

Con l'applicazione su larga scala del “*sistema Bedeaux*” la produzione in alcune branche industriali risulta più che raddoppiata.

Intanto i disoccupati, che nel '27 erano 278.484, raggiungono 1.018.953 di unità e, conseguentemente, calano sensibilmente i consumi dei generi alimentari.

Rispetto all'anno precedente si registra una notevole diminuzione delle agitazioni e degli scioperi: da 129 dell'anno precedente a 73. Altrettanto succede per le “*dimostrazioni di carattere collettivo*” che da 526 scendono a 251.

Dopo l'amnistia, il Tribunale speciale torna a comminare pene severissime. I prigionieri politici ammontano a più di duemila.

Dal 1° gennaio al 30 novembre vengono arrestate, come sospetti comunisti, 881 persone. 193 sono denunciate al Tribunale speciale, 171 inviate al confino, 176 ammonite, 99 diffidate, 117 tenute in carcere per accertamenti e 125 rilasciate.

Gramsci viene trasferito da Turi al penitenziario di Civitavecchia.

Il “duce” dà ordine di pagare 250 mila lire di anticipo alla casa editrice tedesca Eher Verlag per i diritti di traduzione italiana del “*Mein Kampf*” di Adolf Hitler.

Lo scienziato cattolico Nicola Pende scrive il libro “Bonifica umana razionale e biologia politica” e lo dedica al “duce” con le seguenti parole: “*A Benito Mussolini che con i principi sani della politica biologica tesse un abito fisico, morale ed intellettuale nuovo per una nuova grande patria*”. Pende propone una schedatura sanitaria da aggiornare periodicamente per collocare ogni individuo al posto “giusto”, nella scuola come nel lavoro. L'idea viene applicata ai coloni delle paludi pontine e anche ai “balilla”. Gli alunni vengono sottoposti a visite e indirizzati verso le cosiddette classi differenziali quando si ritiene che le loro capacità siano inferiori alla media.

Il Pci rivolge l'appello per il fronte unico prima agli “*operai socialisti, massimalisti e repubblicani*”, poi alle direzioni dei rispettivi partiti. Mentre repubblicani e massimalisti si dicono disponibili, i socialisti impongono la trattativa secondo la linea tracciata dalla 2a Internazionale.

Secondo il rapporto di Athos Lisa, Gramsci considera il partito affetto da massimalismo poiché si parla sovente di rivoluzione senza avere ben precisa la nozione di ciò che occorra per compierla, dei mezzi per raggiungere il fine. Non si sanno adeguare i mezzi alle diverse situazioni storiche. Si è in genere più propensi a fare delle parole che dell'azione politica, e si confonde l'una cosa con l'altra.

Gramsci è convinto che *“la miseria e la fame possono provocare delle sommosse, delle rivolte che giungono fino a spezzare l’equilibrio stabilito, ma occorrono molte altre condizioni per distruggere il sistema capitalistico”*.

### ***Movimento comunista***

Il Comintern considera l’instaurazione della dittatura nazista in Germania *“la conseguenza della politica socialdemocratica di collaborazione con la borghesia per tutto il periodo di esistenza della Repubblica di Weimar”* e individua nella sconfitta della democrazia borghese un passo avanti verso la rivoluzione proletaria, confermando così lo schema catastrofico che vede nel fascismo l’agonia del sistema capitalistico.

Pur continuando a sostenere che una ripresa rivoluzionaria è possibile e che il nazismo è intimamente debole, l’esecutivo del Comintern chiama tutti i partiti comunisti *“a tentare ancora una volta di stabilire il fronte unico con le masse degli operai socialisti, tramite i partiti socialisti”*. Si tratta indubbiamente di una novità, poiché ora si legittima il fronte unico anche *“dall’alto”*. A fine anno, la Germania e il Giappone verranno considerati come *“i nemici principali”* della pace.

Trozkij comincia a elaborare l’idea di una 4a Internazionale.

### ***Movimento socialdemocratico***

L’Internazionale socialista chiede un’intesa preliminare con il Comintern, ma il colloquio tra le due organizzazioni si arena. Solo in Francia si giunge a un congresso antifascista unitario che però non porterà al riavvicinamento tra il Pcf e la Sfi. In agosto, alla conferenza della 2a Internazionale, viene ribadito l’orientamento di tipo pacifista e Nenni, Adler e Bauer si pronunciano per l’unità d’azione con i comunisti. Ciò che però non emerge è una linea di lotta per la prevenzione del conflitto.

### ***Nicaragua***

Si impone un governo dittatoriale.

### ***Palestina***

Incidenti causati dall’opposizione araba alla politica di immigrazione ebraica: 150 mila saranno gli ebrei che si insediano durante il quadriennio ’33-’37.

### ***Portogallo***

Viene varata la Costituzione fascista.

### ***Spagna***

Alle elezioni, vince la destra (radicali e clericali) e ha così inizio il *“biennio negro”*.

### ***Stati Uniti***

La disoccupazione sale da 429.000 unità del ’29 a quasi 12 milioni (c’è chi sostiene fossero 15 o 17 milioni) su una forza lavorativa totale di 48 milioni. Rispetto al 1929 il reddito nazionale risulta dimezzato. Il mercato è invaso dalle derrate e i prezzi cadono a livelli estremamente bassi. Al fine di coordinare meglio la produzione con la domanda, il presidente Franklin Delano Roosevelt, eletto con l’appoggio della stragrande maggioranza delle organizzazioni dei lavoratori, vara il *“New Deal”* che è un insieme di riforme per uscire dalla crisi.

Il “New Deal” assume lo Stato come mediatore dei conflitti e come imprenditore della trasformazione sociale. Esso fa sintesi fra taylorismo nell’organizzazione del lavoro, fordismo nel regime salariale e keynesismo nella regolazione dell’economia. Il progetto prevede l’autoregolamentazione del commercio sotto gli auspici del governo, per porre fine allo stato di concorrenza selvaggia che abbassa prezzi e salari senza realizzare un nuovo livello di stabilizzazione economica. La sua emanazione è sintomo della perdita di fiducia nell’autoadattabilità del meccanismo di mercato. A fronte della grave crisi che l’ha investita, perché l’economia resti capitalistica deve essere pianificata.

Le banche vengono temporaneamente chiuse e riaperte gradualmente solo quando si dimostrano in grado di far fronte ai loro impegni. Il governo confisca per decreto l’oro di tutti gli americani mettendo così fine alla credenza che la carta moneta sia intercambiabile con oro e argento.

Il “New Deal” non risolverà certo il dramma della disoccupazione di massa negli Usa, né permetterà una effettiva ripresa economica. I suoi immensi programmi di riarmo favoriranno però una forte ripresa del ciclo di accumulazione. Si tratta di una riforma che viene realizzata solo negli Usa, mentre in Europa la sua assenza favorisce l’affermazione di regimi autoritari.

Entra in vigore, tra l’altro, la “*carta del lavoro*” e con la creazione del Civilian Conservation Corps viene dato un aiuto immediato ai disoccupati. Il numero degli operai sindacalizzati scende al di sotto dei 3 milioni, mentre erano oltre 5 milioni nel 1920. Diminuiscono gli scioperi e Al Capone controlla le elezioni nelle aree operaie di Chicago per conto dei padroni. Henry Ford, dal canto suo, impiega squadrace fasciste per tenere il sindacato fuori delle sue fabbriche.

“*Mentre la masse muoiono di fame – scrive lo storico Albert Kahn – (non solo in America, ma in tutto il mondo) la frutta viene gettata a mare, il grano si guasta nei silos stipati, il caffè viene usato per alimentare i forni, il bestiame è macellato e seppellito nei fossati*”.

Dopo quasi 16 anni di chiusura verso l’Urss, Roosevelt ne riconosce ufficialmente l’esistenza.

### ***Stato del Vaticano***

La Santa Sede sottoscrive un Concordato con la Germania.

### ***Thailandia***

Vengono messi fuori legge i comunisti.

### ***Unione Sovietica***

Ha inizio l’attuazione del secondo piano quinquennale.

Quando in maggio tra l’Urss e la Germania viene rinnovato il patto di neutralità, le “Isvestia” scrivono: “*Nonostante il suo noto atteggiamento verso il fascismo, il popolo sovietico vuole vivere in pace con la Germania*”. E Maksim Litvinov puntualizza che nonostante il dolore per le sofferenze dei compagni tedeschi “*non interferiamo negli affari interni della Germania*”.

A seguito di una drastica epurazione, un terzo degli iscritti al partito comunista, 800mila circa, vengono espulsi.

## **1933-1934**

### ***Germania***

Dopo le ondate terroristiche, ogni tentativo di ridare vita nella clandestinità a gruppi interni d’opposizione viene sistematicamente soffocato dalla repressione. Non mancano comunque di verificarsi tentativi insurrezionali, seppure isolati, di comunisti, di gruppetti di funzionari e

sindacalisti socialdemocratici e anche gesti di isolata opposizione da parte di esponenti borghesi e religiosi.

Un episodio luminoso nella storia della Resistenza tedesca è senza dubbio il sacrificio degli studenti di Monaco raccolti intorno ai fratelli Scholl.

### ***Italia***

I salari industriali vengono ridotti del 12 e poi del 7%.

### **1933-1935**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Tra Italia e Germania si verificano conflitti di interesse. Da una parte esiste un atteggiamento di concorrenza politico-economica nell'area danubiana, dall'altra una preoccupazione italiana per la prevista annessione dell'Austria da parte del Terzo Reich.

### **1933-1938**

#### ***Stati Uniti***

Le scelte di politica economica del New Deal registrano un sostanziale fallimento. Resta il fatto che durante la sperimentazione di questa riforma si creano nuovi rapporti tra istituzioni e movimento operaio: lo Stato entra nel conflitto industriale; si verifica una straordinaria trasformazione del sindacato che assume i connotati di moderna organizzazione dei lavoratori. In sostanza, si costituiscono le basi del nuovo blocco dominante formato dal potere federale, dalla grande industria privata dei settori forti e dalle grandi organizzazioni sindacali. Questo blocco governerà gli Usa almeno fino a Nixon.

Il sindacato assume un ruolo di cogestione proprio in una fase espansiva sostenuta dalla spesa statale. In conseguenza di questo coinvolgimento la democrazia interna al sindacato viene liquidata. E' O'Connor a descrivere lucidamente la divisione che la classe operaia subisce: da una parte una sezione forte, dall'altra una sezione debole, localizzata nelle imprese non protette, contrapposta alla prima. Ne consegue il blocco del tasso di sindacalizzazione che si arresta al 20% degli occupati.

### **1933-1945**

#### ***Germania***

In questo periodo, vengono imprigionati oltre 100 mila omosessuali, di cui 15.000 circa finiscono nei campi di concentramento. Sulla loro uniforme viene appiccicato un triangolo rosa, l'equivalente della stella gialla di Davide che contraddistingue gli ebrei. Nel '43 viene dato ordine ai comandanti dei campi di sterminio di procedere alla loro castrazione. Dal regime nazista l'omosessualità viene equiparata al tradimento e la persecuzione di chi la pratica ha lo scopo di "*purificare la razza*".

E' stato accertato che Ernst Rohm, il capo delle truppe scelte naziste, era apertamente gay ed è anche circolata la voce che nascostamente fosse omosessuale lo stesso Hitler.

### **1934**

#### ***Algeria***

Viene fondato il partito comunista.

## ***Austria***

Un'insurrezione contro la minaccia fascista dà corpo alla “*Comune di Vienna*”. Sia pure con un ritardo che risulta fatale, i socialisti austriaci scendono in campo contro il fascismo battendosi con le armi in pugno. La Comune viene però assalita dalle destre e dopo la sua repressione viene instaurata la dittatura del cristiano-sociale Dollfuss. In luglio, questi viene assassinato dagli stessi nazisti i quali si insediano al potere dopo aver schiacciato nel sangue la resistenza operaia e sciolto partiti e sindacati.

## ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In conseguenza dell'ascesa del nazismo in Germania, l'Urss entra (o meglio viene accolta) nelle Nazioni Unite.

In maggio, dopo che la Germania ha sottoscritto un patto di amicizia con la Polonia, tra la Francia, l'Urss e i Paesi dell'Europa orientale e baltica viene firmato un patto di mutua assistenza.

Dopo aver firmato, l'anno prima, il “patto di Roma” fra le quattro potenze d'Europa, Mussolini si incontra, nel Veneto, con Hitler.

Quando si incontrarono per la prima volta Churchill e Ivan Majski, diplomatico sovietico, il premier inglese afferma: “*Il mio dio è l'impero britannico. Ciò che è buono per l'impero è buono per me, ciò che è cattivo per l'impero, è cattivo anche per me. Nel 1919 io pensavo che la vostra rivoluzione era il nemico principale dell'impero britannico e perciò ero contro di voi; oggi considero che il grande nemico dell'impero è la Germania hitleriana e perciò lotto contro la Germania. E poiché Hitler minaccia tanto il mio paese che il vostro per quale ragione non dovremmo fare un pezzo di strada assieme?*”.

Congresso internazionale antifascista a Parigi.

A Montreaux, in Svizzera, nel corso di una conferenza dei partiti e movimenti fascisti, viene abbozzata l'idea della costituzione di una “*Internazionale nera*”.

## ***Bulgaria***

Colpo di Stato militare.

## ***Cina***

Ha inizio la “*lunga marcia*” dell'Armata rossa la quale si ritira dal Kiangsi, occupata dalle forze di Chiang Kai-shek, e si trasferisce nelle province del nord. Ad essa, che avrà la durata di due anni, prendono inizialmente parte 86.000 combattenti. Costituirà un mito formativo per il partito comunista cinese e per l'Esercito rosso, dando a Mao un carisma nazionale. La teoria elaborata da Mao è rigorosamente leninista, la sua pratica politica invece si adatta alla realtà della situazione cinese. Le sue simpatie sono per quella che lui chiama la “*classe proletaria vagabonda*” che è costituita da “*contadini che hanno perso la terra, operai dell'artigianato che non sono riusciti a trovare lavoro... e poi banditi, soldati, mendicanti, ladri e prostitute*”. Il nerbo dell'Esercito rosso è infatti costituito da questi “vagabondi”. E' anche in conseguenza di questa originale caratteristica dei suoi protagonisti che in Cina la rivoluzione viene concepita come un colossale movimento

contadino di forza elementare che porta con sé il principio secondo cui “*il popolo, il popolo soltanto è la forza motrice, il creatore della storia*”.

Su una popolazione complessiva di 400 milioni, il proletariato ammonta appena a 2 milioni.

### ***Egitto***

Ondata di scioperi e occupazioni di fabbriche.

### ***Francia***

Patto di unità d'azione fra comunisti e socialisti.

In febbraio, a Parigi, le organizzazioni fasciste francesi tentano invano di assaltare il palazzo del Parlamento per provocare un colpo di Stato. Il fatto suscita un'imponente mobilitazione antifascista di massa che, per la prima volta dopo molti anni, viene promossa unitariamente dal partito socialista, da quello comunista e dai sindacati. Gli scontri con la polizia causano 15 morti e più di 1.400 feriti.

### ***Germania***

Vengono aboliti i *lander* e attuata la centralizzazione dello Stato.

Si svolge la famosa “*notte dei lunghi coltelli*” durante la quale, su ordine di Hitler, vengono sterminati gli oppositori del nazionalsocialismo.

Con l'84,3% dei consensi popolari Hitler diventa anche capo dello Stato e comincia a mettere in pratica il dogma eugenetico in difesa della razza ariana sterilizzando coloro che sono affetti da malattie ereditarie e i criminali.

La Scuola di Francoforte viene trasferita a New York, alla Columbia University.

### ***Giappone***

S'impone la dottrina “l'Asia agli asiatici”.

### ***Italia***

Mussolini invia alcuni reparti militari alla frontiera del Brennero e annuncia che l'Italia avrebbe difeso la neutralità dell'Austria.

Viene varata la legge sulle corporazioni, viene cioè soppressa la Camera dei deputati e sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni.

Mussolini e i suoi propagandisti non mancano di proclamare che lo Stato corporativo fascista rappresenta il superamento sia del capitalismo, sia del socialismo. Il capo del governo dichiara ufficialmente questo assunto a Milano nel suo discorso agli operai.

Di fatto, però, lo Stato è in larga misura “privatizzato” ed esposto alle pressioni dei gruppi e delle concentrazioni più forti e influenti tra cui la Fiat, la Montecatini e la Snia Viscosa.

A marzo si svolge il plebiscito fascista e gli elettori hanno a disposizione due schede, una tricolore per il “*si*” e una bianca per il “*no*”, in spregio a ogni garanzia di segretezza. Su 10.526.504 iscritti alle liste si recano alle urne 10.061.978 elettori, cioè quasi il 97%. I “*si*” sono 10.045.477, i “*no*” solo 15.201; rispetto al plebiscito del '29 i consensi al regime sono cresciuti. Col miglioramento della situazione economica e col miraggio della conquista africana il regime ottiene un consenso di strati anche popolari che negli anni precedenti gli era sconosciuto. E ciò, nonostante che la

riduzione a 40 ore settimanali di lavoro, servita ad assorbire appena una piccola aliquota di disoccupazione, abbia portato a una sensibile diminuzione dei salari.

Nel Paese vengono comunque segnalati degli scioperi, seppure di dimensioni limitate.

A proposito dei larghi consensi di cui il fascismo gode, torna utile ricordare che, almeno fino alla metà degli anni trenta, i giornali dell'opposizione antifascista italiana emigrata all'estero, e che in genere venivano pubblicati a Parigi, pronosticavano in maniera sistematica e periodica la caduta imminente del regime fascista in Italia, proprio in forza delle difficoltà economiche e finanziarie che esso avrebbe incontrato e che il popolo non avrebbe tollerato oltre.

In luglio, anche il Pci recepisce la svolta unitaria e, in un incontro a Parigi, comunisti e socialisti italiani decidono l'unità d'azione.

Dopo essere rimasto ai margini della lotta politica per qualche anno, Tasca entra nelle file del Psi.

### ***Messico***

Avvio della seconda rivoluzione e distribuzione delle terre ai contadini.

### ***Movimenti comunista e socialdemocratico***

In ottobre, per la prima volta dal '22, a Bruxelles si tiene un incontro fra le delegazioni delle due Internazionali al fine di concordare un'azione di solidarietà con il popolo spagnolo. A determinare questo evento è il manifestarsi un po' in tutta Europa di forti spinte all'unità delle forze proletarie contro il fascismo. Nel corso dell'estate, infatti, vengono sottoscritti patti di "unità d'azione" tra socialisti e comunisti in Francia, Italia, Austria, Spagna e Romania. Nel corso di uno sciopero generale, a Parigi gli operai comunisti e socialisti fraternizzano per le strade. Alle manifestazioni indette per reclamare la liberazione di Thalman e di Gramsci i partecipanti invocano il fronte unico delle sinistre.

Questa "svolta dal basso", di cui gran parte del merito va attribuita al partito comunista francese, pone finalmente fine alle fallimentari politiche delle due Internazionali, sia di quella ispirata al legalitarismo della socialdemocrazia sia di quella fondata sull'aberrante teoria del "socialfascismo".

### ***Movimento comunista***

Al 13° plenum dell'Internazionale comunista viene approvata la tesi staliniana secondo cui "il fascismo è la dittatura terroristica aperta degli elementi più sciovinisti, più reazionari e più imperialisti del capitale finanziario" e viene ribadito che la socialdemocrazia resta, "anche negli Stati fascisti, il principale sostegno della borghesia". Una tale linea rappresenta di fatto un freno alle aspirazioni unitarie e antifasciste che sono presenti nella classe operaia europea.

Thorez e Togliatti sostengono che il periodo storico è caratterizzato dalla "montée" rivoluzionaria e che l'avvento del nazismo è destinato ad accelerarla.

I dirigenti del Comintern criticano i comunisti italiani sostenendo che "nel 1932 il Pci aveva 7.000 membri; ora ne ha 2.400. I carcerati sono 2.000, i deportati 800.... Una tale situazione esige metodi di lotta diversi che in altri paesi... I compagni italiani non hanno capito gli aspetti caratteristici della situazione nel loro paese la quale esige metodi di lotta specifici. In una situazione come quella italiana la lotta di classe si realizza all'interno stesso delle organizzazioni fasciste... Un'altra causa delle debolezze del partito italiano è il carbonarismo, l'isolamento settario dalle masse. Su tutto il vostro lavoro grava l'ombra dell'emigrazione, voi siete 'emigrati' anche quando vi trovavate all'interno del Paese... Voi non sapete vedere altro in realtà che il lavoro cospirativo, il piccolo gruppo che lancia i manifestini e basta...". (Il Pci) "è

*un'organizzazione di tipo terroristico senza il terrorismo*", dirà uno dei massimi dirigenti dell'Internazionale.

Dopo un tale rimprovero, Grieco scrive ai comunisti deportati: *"Il nucleo strettamente clandestino del p(artito) deve essere una piccola frazione del p. Tutto il resto deve essere nell'organizzazione fascista di massa e fare un lavoro di massa che utilizzi la legalità fascista"*.

Un gruppo di seguaci di Troztkij, che aveva fondato la cosiddetta Segreteria della Lega internazionale dei comunisti-internazionalisti (bolscevichi-leninisti), pubblica a Ginevra le tesi approntate da Troztkij *"La 4a Internazionale e la guerra"*.

### ***Polonia***

Vittoria dei nazionalsocialisti che a Danzica incassano l'80% dei consensi.

### ***Spagna***

Sollevazione di minatori nelle Asturie.

### ***Stati Uniti***

Sciopero generale a San Francisco e nelle industrie tessili.

### ***Stato del Vaticano***

In febbraio la Chiesa mette all'indice i testi base della propaganda nazista.

### ***Sudafrica***

Viene costituito il partito nazionale che, al governo, vara leggi razziste e filofasciste.

### ***Tunisia***

Viene fondato il partito comunista.

### ***Unione Sovietica***

Al 17° congresso del Pcus, Stalin afferma che il socialismo è ormai realizzato: *"L'esperienza del nostro paese ha provato che la vittoria del socialismo in un solo paese, singolarmente preso, è pienamente possibile"*. Successivamente, alla XVII conferenza del partito, annuncerà il passaggio alla costruzione del comunismo.

Poi puntualizza che gli attriti con la Germania non dipendono in alcun modo dall'instaurazione del regime nazista, ma solo dalla *"nuova politica"* di espansione a oriente perseguita dal Reich.

Il Congresso registra il compimento della collettivizzazione delle terre e la fine della resistenza dei contadini al regime. La trasformazione dell'economia sovietica è in pieno corso.

L'opposizione alla linea di Stalin assume proporzioni consistenti. Mentre tornano ad avere cittadinanza nel partito Zinov'ev, Kamenev, Bucharin e altri dissidenti, viene assassinato Kirov, segretario del c.c. del Pcus e spalla di Stalin. Ha così inizio il periodo delle più feroci repressioni. Come responsabili dell'assassinio vengono immediatamente accusati gli amici di Troztkij. Zinov'ev e Kamenev vengono tratti in arresto. Al 20° congresso Chruscev lascerà intendere che Kirov è stato ucciso proprio su ordine dello stesso Stalin.

A Mosca si svolge il primo congresso degli scrittori dell'Urss.

## **1934-1938**

### *Europa*

Dopo che molti Paesi europei hanno adottato piani per aumentare la loro autosufficienza alimentare, ricorrendo non solo alle alte tariffe, ma limitando le importazioni con contingentamenti e controlli monetari (protezionismo), le esportazioni nette dei cinque cereali principali dagli Stati Uniti e dal Canada diminuiscono di due terzi fra il 1925-29 e il 1934-38, mentre quelle dalla Russia precipitano da 10,5 milioni di tonnellate del periodo 1909-13 a 1,2 milioni del quadriennio 1935-38.

## **1934-1939**

### *Italia*

La produzione industriale cresce a una media annua del 7%.

## **1935**

### *Africa centrale*

Nei giacimenti di rame si svolge il primo sciopero di massa del continente.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Il tentativo dell'imperialismo di modificare la divisione del mondo determinata dalla prima guerra mondiale si rende sempre più palese e ne sono indice gli atti di forza che si registrano in Europa, in Africa e in Asia. Molti degli uomini che si sono succeduti in questi anni alla direzione della politica estera francese e inglese non rinunciano all'intima idea di "scaricare" a Est, cioè sull'Unione Sovietica, l'espansionismo tedesco.

Sottoscrizione del patto di mutua assistenza in caso di aggressione tra la Francia e l'Urss.

Identico trattato viene sottoscritto dall'Urss anche con la Cecoslovacchia.

Mussolini organizza a Stresa un convegno tra Italia, Francia e Inghilterra sul tema inerente alla situazione europea creata dal riarmo germanico e con lo scopo di costituire un fronte antitedesco.

L'Italia ricuce i rapporti con la Francia e sottoscrive un accordo segreto sulla collaborazione militare dei due Paesi nell'eventualità di una invasione tedesca dell'Austria.

L'Italia aggredisce l'Etiopia senza neppure dichiarare guerra. Il re Vittorio Emanuele III si pronuncia contro la decisione del governo.

La Società delle Nazioni promuove sanzioni economiche e finanziarie contro l'Italia le quali, però, verranno attuate solo parzialmente e da pochi Stati.

Prima fissione dell'atomo ad opera di Enrico Fermi.

Invenzione del nylon.

### *Belgio*

I socialisti entrano a far parte della coalizione governativa e H. De Man diventa ministro. Viene fondato il "rexismo" (Christo rex) di tendenza fascista.

### ***Bolivia***

Fine della guerra con il Paraguay la quale ha causato 140 mila morti.

### ***Brasile***

Tentativo di insurrezione armata da parte dei comunisti che si conclude disastrosamente.

### ***Canada***

Governo conservatore.

### ***Cina***

L'esercito d'invasione giapponese penetra nel Paese dalla Manciuria.

Un anno dopo l'inizio della "lunga marcia", dopo aver percorso 12.500 chilometri, l'esercito di Mao, ridotto ormai a soli 30.000 soldati, giunge a Yenan sotto la Grande muraglia. Un'indagine condotta da una ricercatrice di Pechino, Sun Shunyun ("La lunga marcia" – Mondadori – 2007), sosterrà e documenterà come questo evento storico non presenti solamente esaltanti ed eroiche imprese, ma purtroppo anche debolezze e ammutinamenti, furti e rapine, omicidi e malvagità che provocarono migliaia di morti e sconvolsero le file dello stesso movimento. In effetti, nel corso della "marcia" Mao ricorre alle purghe e non pochi combattenti vengono fucilati e torturati dagli stessi capi rivoluzionari. Non mancano neppure complotti, intrighi, manovre, voltagabbana veri o presunti, spietati regolamenti di conti e inquisizioni da Santo Uffizio.

Mao Tse-tung viene eletto presidente del comitato centrale e dell'ufficio politico del partito comunista cinese.

### ***Cuba***

Sciopero generale, legge marziale e sconfitta del movimento anti-Batista.

### ***Filippine***

Movimento di ispirazione socialista.

### ***Francia***

Costituzione del "*Front populaire*" o "*Rassemblement populaire*" cui fanno capo comunisti, socialisti, radicali e radical-socialisti. Alle elezioni amministrative, dove hanno riportato grandi affermazioni, comunisti e socialisti hanno votato secondo indicazioni unitarie.

Nasce la rivista "Terre Nouvelle" guidata da Maurice Laudrain, quale organo dei Cristiani rivoluzionari, che si propone esplicitamente di conciliare marxismo e cristianesimo. A far clamore è una copertina con una grande croce rossa sbarrata da una falce e martello.

Allarmato, Pio XI sentenza: "*Non è possibile nessuna alleanza tra Dio e il male...il bolscevismo è il regno del male, il regno di Satana; esso sembra veramente l'Anticristo*".

### ***Germania***

Il governo tedesco denuncia i trattati di pace e ritorna a essere una grande potenza militare e navale, riprendendosi, in seguito a un plebiscito, le regioni della Saar sulla frontiera occidentale. Con la costernazione dei francesi il governo conclude con l'Inghilterra un accordo navale.

Hitler manda armi all'imperatore di Etiopia attaccato dall'Italia e contemporaneamente aiuta economicamente l'Italia, colpita, sebbene non nella misura lamentata dalla propaganda del regime, dalle sanzioni economiche decretate dalla società delle Nazioni.

Viene ripristinato il servizio militare obbligatorio e vengono previsti 12 corpi d'armata e 36 divisioni.

La politica industriale nazista tende a imprimere una forte spinta verso la concentrazione: vengono scoraggiate con appositi decreti le attività individuali dei lavoratori autonomi e degli artigiani e viene favorita l'occupazione nella grande fabbrica.

Sebbene siano stati introdotti massicciamente i sistemi tayloristici di misurazione e di valutazione del lavoro, nella grande maggioranza delle fabbriche non esistono ancora le lavorazioni a catena con trasportatori automatici e il tipo di organizzazione del lavoro più diffusa è quella a "isole", con cottimi individuali e di piccola squadra.

Viene prolungato l'orario di lavoro e gli operai con le mansioni più specializzate lavorano mediamente dalle 12 alle 16 ore giornaliere; un decreto governativo consente di estendere l'orario di lavoro nell'edilizia e nei servizi fino a 60 ore settimanali. Nelle fabbriche metallurgiche non è raro il caso di operai che lavorano dalle 80 alle 100/110 ore la settimana. Poiché i livelli salariali sono molto bassi, l'unico modo per assicurarsi un reddito che permette una vita decente è quello di fare molte ore di straordinario e di puntare sul cottimo.

Vengono varate le leggi razziali e viene fondata l'organizzazione "*Lebensborn*": nelle cliniche sparse in tutto il Reich, coppie di uomini e donne, sposate e non, selezionate in base alla presunta purezza ariana, concepiscono figli che poi vengono ceduti alle SS per essere allevati ed educati secondo i principi nazisti. E' l'attuazione della "profezia" di Nietzsche secondo cui un'*élite* di superuomini "*un giorno avrebbero dominato il mondo*". Almeno 10 mila bambini nasceranno in Germania prima dell'inizio della guerra. Ma sarà solo dopo l'occupazione della Norvegia che il programma "*Lebensborn*" entrerà nella sua fase più intensa. Tra il 1940 e il 1945 i bambini concepiti nella terra dei "vichinghi", che secondo Himmler sono i veri archetipi della razza ariana, ammonteranno a più di 12 mila.

Le leggi razziali, dette "leggi di Norimberga", privano gli ebrei dei diritti politici e fanno divieto di matrimoni e di rapporti extraconiugali tra ebrei e cittadini tedeschi o "*di stirpe affine*". Queste disposizioni verranno applicate anche ai Paesi satelliti dell'impero nazista (in Italia questo avverrà nel '38).

Gli ebrei diventano così sub-umani, come del resto lo saranno gli zingari e gli handicappati. Gli ebrei vengono espulsi dalle scuole pubbliche, perdono il lavoro, il diritto all'assistenza sanitaria e la cittadinanza.

Già a partire dai tempi della "grande crisi" la condizione sociale della donna in Germania subisce un peggioramento. Viene scatenata una campagna di opinione contro la donna sposata che lavora accusata di portare via il lavoro agli uomini. Lo Stato hitleriano non privilegia infatti il lavoro delle donne, ma incoraggia ed esalta la donna casalinga la quale deve dedicarsi interamente al marito e alla riproduzione.

### ***Giamaica***

Scioperi nelle piantagioni e nelle città.

### ***Gran Bretagna***

Vengono raccolte 11.500.000 firme "per la pace".

## ***Grecia***

Colpo di Stato militare e restaurazione della monarchia.

## ***India***

Viene varata una nuova costituzione che rappresenta un infelice compromesso con le forze del nazionalismo il quale, uscito vittorioso dalle elezioni, risulta in crescendo.

## ***Italia***

In giugno Mussolini sostiene che l'Italia proletaria, l'Italia contadina ha bisogno del suo impero. Vengono mobilitati gli intellettuali. Persino i filosofi, riuniti a convegno, si propongono di portare *“su un piano imperiale la filosofia”*.

Ai primi d'ottobre, davanti a 20 milioni di ascoltatori, per via radio e in forma solenne, il duce dichiara guerra all'Etiopia.

La segreteria dei Guf (Gioventù universitaria fascista) viene letteralmente sommersa da richieste di arruolamento per la campagna etiopica. E' la prima grande prova dell'adesione totalitaria dei giovani studenti universitari alle scelte del regime.

A esultare per la nascita dell'impero sono anche Federico Chabod, Carlo Moranti, Walter Maturi e tutti gli storici dell'Italia repubblicana. La grande maggioranza degli italiani approva con entusiasmo la politica imperiale del fascismo.

La conquista dell'Etiopia, però, anziché costituire un aiuto per l'economia nazionale, rappresenterà motivo di continuo depauperamento delle risorse del Paese.

Mentre il re accarezza l'idea di diventare imperatore e gli industriali prevedono di aumentare i loro profitti in quasi tutti i settori decisivi, i disoccupati scendono da 884.000 a 609.000, almeno in base alle cifre ufficiali, ma la crisi è tutt'altro che superata. E' da ricordare che per tutto il periodo fascista regnerà una stagnazione impressionante: dal '29 al '39, ad esempio, l'aumento annuo del reddito medio individuale risulterà al di sotto dello 0,4%.

In risposta alle sanzioni decretate dalla Società delle nazioni contro il regime per l'invasione dell'Etiopia, le coppie d'Italia sono chiamate a sostenere lo sforzo bellico donando l'"oro alla patria". In seguito viene chiesto agli italiani di sacrificare anche il ferro, il rame, le batterie di cucina e perfino la lana dei materassi. All'uopo vengono organizzate adunate di ex combattenti, madri e vedove di caduti della grande guerra.

L'iniziativa del regime si scontra comunque con il fatto che l'etica del sacrificio non fa parte della tradizione del popolo italiano.

Viene istituito il sabato fascista: la mezza giornata di riposo ottenuta con la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore, dovrà essere dedicata all'addestramento militare, politico e sportivo. Ad organizzare il tempo libero, la vita associativa e culturale dei lavoratori è il "dopolavoro" che conta due milioni di aderenti.

La Chiesa, dal papa ai vescovi fino all'Azione cattolica, è schierata in prima fila nell'asseccamento di tutti i motivi e le iniziative della campagna fascista; all'impresa coloniale in Etiopia dà un sostegno aperto, a volte persino entusiastico.

Collabora attivamente alla raccolta dell'oro alla patria con lettere pastorali, omelie, fogli diocesani e gran parte del clero fa propri gli slogan della pubblicitaria di regime. Dal canto loro i soldati del Littorio promettono di consegnare la fede romana a popoli "semibarbari". Durante la giornata dell'oro alla patria, la gerarchia ecclesiastica si prodiga per la riuscita dell'iniziativa. I vescovi, mentre donano anelli e croci, esortano i fedeli a sacrificare le fedi nuziali al sogno imperiale. Nonostante Pio XI, papa Ratti, sia critico verso la guerra, non fa alcun cenno all'Abissinia durante

le cerimonie di rito. Mussolini aveva fatto forti pressioni perché il pontefice tacesse sulla guerra. E il papa si piega per non compromettere i buoni rapporti instaurati col fascismo in seguito ai Patti lateranensi. In Vaticano si mastica amaro. Monsignor Domenico Tardini, stretto collaboratore di Pio XI e futuro sostituto segretario di Stato, ha il coraggio di esprimere disgusto nei confronti del *“clero esaltato e guerrafondaio”*. La *“giornata della fede”* è in effetti una rappresentazione estetico-teatrale di massa. In una nota scrive: *“Il clero deve essere calmo, disciplinato, obbediente ai richiami della Patria; è chiaro. Ma invece questa volta è tumultuoso, esaltato, guerrafondaio. Almeno si salvassero i vescovi. Niente affatto. Più verbosi, più eccitati, più... squilibrati di tutti. Offrono oro, argento: anelli e catene, croci, orologi, sterline. E parlano di civiltà, di religione, di missione dell'Italia in Africa. E intanto l'Italia si prepara a mitragliare, a cannoneggiare migliaia e migliaia di Etiopi, rei di difendere casa loro”*.

Fatto è che la Chiesa manifesta un'acquiescenza anche sulla politica razzista perseguita dal fascismo in Africa orientale. Gli italiani non si limitano a cannoneggiare, come dice Tardini, ma effettuano bombardamenti aerei indiscriminati e impiegano anche l'iprite, il principale tra i *“gas asfissianti”*, come vengono definiti. A perseguire l'annientamento del nemico, con l'uso di tutti i mezzi possibili, è anche il generale Badoglio.

Dietro lo stimolo di Longo e di Nenni, Pci e Psi incominciano a prospettare un'alleanza politica. Assieme firmano un appello contro la guerra d'Abissinia, mentre *“Giustizia e Libertà”* si rifiuta di sottoscriverlo. Il Pci lascia cadere, a sua volta, la proposta di *“alleanza rivoluzionaria italiana”* avanzata da parte della stessa *“GL”* la quale si propone un'azione offensiva e violenta (atti dimostrativi, trasmissioni radio, gruppi armati, punizioni di capi fascisti, sostegno agli scioperi, ecc.).

I socialisti italiani denunciano per primi i pericoli di una crociata antibolscevica promossa da Hitler e sollecitano l'Internazionale socialista a prendere contatto con l'Internazionale comunista. Afferma Nenni: *“Dal 1917 in poi c'è un fatto nuovo nel mondo, ed è l'esistenza dello Stato sovietico, di cui noi non approviamo miticamente tutti gli atti, ma la cui difesa ci appare come uno degli interessi principali della rivoluzione socialista nel mondo”*.

Quando Togliatti viene chiamato a Mosca per preparare il 7° congresso dell'Internazionale, la responsabilità della segreteria politica del Pci viene affidata a Grieco.

A causa delle numerosissime e costosissime *“cadute”* di compagni nelle maglie della polizia, il partito ha quasi abbandonato del tutto l'idea di mantenere in piedi la sua struttura *“illegale”*.

A Mosca Togliatti tiene le famose *“lezioni sul fascismo”* le quali rappresentano un importante momento di riflessione autocritica a riguardo della sconfitta del movimento operaio e della vittoria di Mussolini in Italia. Se pure riempiono un vuoto di analisi, e quantomeno offrono un'organica interpretazione delle vicende politiche degli anni '20, queste sue riflessioni non riescono ancora a cogliere appieno i mutamenti che in quel periodo hanno investito la struttura economica d'Italia e del mondo, compresa la grande crisi del '29. Tra l'altro il leader del Pci afferma: *“Il fascismo, organizzato dalla grande borghesia, è tenuto assieme da un'ideologia eclettica e da un'organizzazione autoritaria...Noi non abbiamo compreso che gli ex combattenti, gli spostati non erano degli individui isolati, ma una massa e rappresentavano un fenomeno che aveva degli aspetti di classe. Non abbiamo compreso che non si poteva mandarli semplicemente al diavolo”*

*Bisogna entrare nel dopolavoro, accettare l'idea che il dopolavoro come organizzazione di massa è stata una grossa idea fascista... Bisogna entrare anche nel GUF, l'organizzazione degli universitari fascisti”*

Sulla scia di questo indirizzo in Italia si giungerà alla stesura da parte dei comunisti del manifesto *“Ai fratelli in camicia nera”* che susciterà scandalo e verrà rifiutato dalle forze antifasciste come i socialisti e *“Giustizia e Libertà”*, per i quali l’avversione al fascismo è soprattutto di tipo morale.

### ***Movimento comunista***

7° congresso del Comintern cui partecipano 65 partiti comunisti su 76 esistenti. Viene varata, o meglio ratificata, la politica dei *“Fronti popolari”*. Viene poi individuato come compito principale del movimento operaio mondiale la lotta per la pace.

Il congresso e le sue tesi nascono dal basso. Viene sancita la linea dell’unione delle forze democratiche nella lotta contro il fascismo. Su di esso Stalin si astiene dall’esercitare qualsiasi interferenza. Eppure la sua convocazione comporta un certo rischio per la politica estera dell’Urss poiché può rimettere in guardia, in sospetto, i Paesi capitalistici con i quali ha da poco stipulato i patti di non aggressione. Il rischio maggiore per lo stalinismo è comunque costituito dalla spinta dal basso che ha animato la sua convocazione e che significa una richiesta di maggiore autonomia. Questa spinta può mettere in crisi la costruzione monolitica del comunismo sovietico.

A proposito delle alleanze, agli inizi dell’anno, Bucharin pubblica sulle *“Izvestija”* un articolo in cui giudica insufficiente e semplicistica la formula che riduce il nazionalsocialismo hitleriano al comune denominatore della *“difesa del capitalismo”* e pertanto sostiene, ai fini della lotta per la pace, un avvicinamento dell’Urss *“a quegli Stati borghesi, i quali sono realmente interessati alla pace e a una politica estera che abbia per obiettivo la prevenzione della guerra”*.

Dal congresso viene riconosciuto che la rivoluzione nei paesi capitalistici sviluppati può avvenire in forme diverse da quella bolscevica, da qui la necessità di sperimentare nuovi schieramenti.

Dimitrov pone al centro della riflessione *“gli errori dei partiti comunisti”* tra cui, a suo parere, l’intollerabile sottovalutazione del pericolo fascista. Sotto critica viene posta la condotta dello stesso Comintern: dal giudizio sulla socialdemocrazia a quello sul fascismo, dall’impostazione del fronte unico al concetto di *“fase intermedia”*. Dopo aver indicato la necessità di fare fronte unico con i partiti socialisti e tra le masse, nei sindacati unitari e con le formazioni politiche non proletarie, egli afferma che *“l’internazionalismo proletario deve acclimatarsi in ogni paese per affondare radici profonde nella terra natale”*.

Già ai primi dell’anno, Dimitrov aveva sostenuto la necessità che i partiti comunisti avessero ad accrescere la loro autonomia rispetto alla direzione del Comintern.

Togliatti è l’unico dirigente dell’Ic a condividere la linea di Bucharin contro i pericoli della guerra; egli integra il rapporto di Dimitrov collocando appunto la politica dei fronti nella lotta per la pace.

Lo stesso Togliatti rivolge a Stalin, a nome dei congressisti, il seguente saluto: *“Noi ti rivolgiamo, capo amato del proletariato mondiale e di tutti gli oppressi, i nostri saluti ardenti... tu ci hai insegnato che la sola politica giusta riposa sui principi”*.

Tutti gli interventi al congresso risultano concordi con la nuova linea politica, nessuno dissente e nessuno tenta di approfondire gli errori compiuti. Tutti, tra l’altro, si guarderanno bene dal riconoscere che proprio il *“traditore”* Trozckij ebbe a condurre in seno alla stessa Internazionale violente polemiche contro quel superficialismo e quel settarismo che ora vengono decisamente condannati.

La linea dei *“fronti popolari”* avrà il suo banco di prova in due situazioni specifiche: quella francese e quella spagnola, cioè le stesse realtà in cui il movimento dal basso l’ha imposta con la pratica concreta su scala internazionale. Ovunque si intensificherà però l’iniziativa dei comunisti verso l’unità d’azione politica e sindacale delle forze antifasciste. Anche se il controllo che il Partito bolscevico esercita sulle varie sezioni nazionali dell’Internazionale farà sì che questa linea venga praticata solo ed esclusivamente entro i limiti dettati dalle esigenze della politica estera russa.

Stalin non è affatto intenzionato a lasciare alle sezioni quell'autonomia che viene conclamata dalla tribuna e interpreta la politica dei fronti come una tattica strumentale. Per il modo che ha di concepire il socialismo, a Stalin appare di ostacolo tutto quanto di autonomo e di indipendente può esservi nei partiti comunisti.

Egli dichiara poi ufficialmente che *“il trotskismo si è trasformato in una banda cinica e senza principi di sabotatori, agenti di diversione, spie e assassini che agiscono per incarico degli organi di spionaggio degli Stati stranieri”*.

Quando, all'indomani del 7° congresso del Comintern, in Urss si aprirà l'epoca delle *“grandi purghe”*, la politica dei *“fronti”*, che presuppone l'impegno dei comunisti in difesa delle libertà democratiche, si scontrerà inevitabilmente con le violazioni che proprio nel Paese del socialismo verranno inferte alla democrazia e alla legalità.

In sostanza, mentre Dimitrov e Togliatti garantiscono una politica nuova, cercando di attuare un disegno di rinnovamento, la direzione organizzativa dell'Internazionale è più che mai nelle mani dei più stretti collaboratori di Stalin. Difatti, con il 7° congresso alla direzione del Comintern vengono inseriti i massimi dirigenti dei servizi segreti dell'Urss.

Succede così che l'autonomia dei vari partiti comunisti, salvo quello cinese, di fatto si restringe e nella stessa Internazionale non si registrano più occasioni formali di dibattito.

Il Comintern assume la funzione di strumento ausiliario della diplomazia sovietica.

I dirigenti del Pci che tra il 1921 e il 1935 si sono alternati alla direzione del Comintern sono: Terracini, Gennari, Gramsci, Scoccimarro, Togliatti, Tasca, Grieco, Berti, Montagnana e Dozza.

### ***Movimento sindacale***

In occasione del 1° maggio, l'Internazionale sindacale rossa propone, senza successo, alla Federazione sindacale internazionale di ispirazione socialista di discutere i termini dell'unità sindacale.

### ***Movimento socialdemocratico***

L'Internazionale socialista pubblica, a Parigi, le sue tesi e sostiene che *“il socialismo internazionale non può reclamare il disarmo unilaterale dei paesi minacciati dall'aggressione hitleriana”*, adombrando la possibilità di una strategia comune nella lotta per la pace di tutte le correnti del movimento operaio, dai comunisti sino ai *“pacifisti”*. L'Urss però, a parere dell'Ios, avrebbe dovuto procedere ad amnistiare *“tutti i socialisti e i comunisti dell'opposizione arrestati”* e avrebbe dovuto dare al suo impegno militare il carattere di una *“guerra rivoluzionaria”*.

Mentre Otto Bauer, nel suo libro dal titolo emblematico *“Tra due guerre mondiali?”*, sostiene che la guerra può offrire l'occasione di abbattere il capitalismo, Karl Kautsky, in un articolo su *“Der Kampf”*, sostiene che Marx ed Engels non avevano mai fatto propria una posizione astratta e di principio sulla guerra, bensì avevano per contro sempre insistito sulla necessità di dare un giudizio concreto su ogni singola guerra e di derivare da questa analisi il conseguente comportamento politico. Kautsky è convinto che, perché il movimento operaio possa perseguire una concreta politica di pace, sia necessario che esso cessi di pensare che una democrazia autentica e una pace durevole possono essere assicurati solo dopo il superamento del capitalismo e l'instaurazione del socialismo. A suo avviso, è vero piuttosto il contrario: solo l'allargamento della democrazia assicura le condizioni per consolidare la pace e solo una pace stabile può a sua volta assicurare le condizioni per una transizione a un'economia socialista sviluppata e a un socialismo maturo.

### ***Norvegia***

Al governo ci vanno i socialdemocratici, seppure siano forza di minoranza.

### ***Nuova Zelanda***

Governo laburista.

### ***Polonia***

A Danzica, alle elezioni il partito nazionalsocialista raccoglie il 59% dei consensi. Viene promulgata una costituzione autoritaria.

### ***Portogallo***

Il governo si annette le colonie che diventano parte integrante dello Stato.

### ***Stati Uniti***

Viene varato il *Labour relational act* che consente ai sindacati di insediarsi in azienda solo dopo un referendum: se il 50% più 1 dei lavoratori dipendenti è d'accordo, il sindacato può essere costituito e gli viene riconosciuto un potere contrattuale. Se non si raggiunge il 50 più 1 dei consensi, non è possibile la presenza del sindacato. Questo sistema di relazioni industriali verrà cambiato solo nel 2009, con la sconfitta elettorale di W. Bush. Viene anche approvata la legge che assicura l'assistenza sociale.

Negli anni dell'amministrazione Roosevelt i sindacati americani compiono un grande passo in avanti sul piano organizzativo reclutando i lavoratori delle più importanti industrie del Paese. Accade, però, che molti dirigenti sindacali si mostrano sensibili agli allettamenti dei capitalisti e si piegano alle loro pressioni.

### ***Stato del Vaticano***

Concordato tra la Santa Sede e la Jugoslavia.

### ***Trinidad***

Scioperi nei pozzi petroliferi dell'isola che proseguiranno in maniera alternata fino al 1938.

### ***Unione Sovietica***

Viene proclamato il raggiungimento della società socialista (abolizione della proprietà privata, completa collettivizzazione della terra, ecc.) e viene abolito il razionamento delle merci e dei generi di largo consumo nelle grandi città. I disagi per la popolazione cominciano ad attenuarsi.

La pianificazione assegna alla produzione bellica un posto marginale considerandola, come faceva Keynes, alla stregua di una spesa improduttiva.

La politica di piano esige comunque lavoro duro e bassi salari e una delle principali funzioni degli attivisti di partito è quella di spiegare la necessità di fare sacrifici.

A seguito delle politiche staliniane miranti ad attuare il processo di modernizzazione accelerata, viene promosso dal regime il movimento degli "stachanovisti" e degli "eroi del lavoro". Nella notte fra il 30 e il 31 agosto il minatore Aleksei Stachanov, in un sol turno di lavoro riesce a tagliare 102 tonnellate di carbone superando la norma di ben 14 volte. Si tratta di un eccezionale successo che viene additato all'intero Paese consegnandolo così alla storia. Il movimento stakhanovista incontra però l'ostilità dissimulata ma attiva della massa dei lavoratori perché viene utilizzato per accrescere i ritmi di produzione, il che riduce i salari effettivamente percepiti da una parte della classe operaia. Malgrado le numerose campagne promosse dal partito, lo stachanovismo resta quindi un fenomeno effimero.

Del resto, nel Paese del "socialismo" incominciano a crescere le differenze di reddito e pure i privilegi. Mentre i lavoratori vengono pagati a cottimo, gli alti funzionari del governo, i dirigenti

d'azienda, gli ingegneri, gli intellettuali benvisti dal regime ricevono compensi più alti, di cui beneficia in maniera crescente la borghesia di Stato: Questi ceti godono di alti salari, di premi, di fuori busta, hanno assegnato negozi speciali e abitazioni confortevoli costruite appositamente per loro, quando gli operai sono ammassati in baraccamenti e convivono in molti in una sola stanza.

Le persone con redditi cospicui, comprando buoni del tesoro, accumulando beni personali, possono assicurarsi condizioni di vita migliori per sé e per i propri figli. Ciò che è loro vietato è di possedere il capitale industriale.

Intanto i sindacati vengono ridotti al ruolo di strumenti della realizzazione del piano e della lotta per la produzione.

Nessuno può lasciare il Paese senza un permesso speciale che viene concesso raramente.

Il Comitato centrale del Pcus approva una delibera in cui è tra l'altro detto: *“Quanto il partito ha fatto contro la Chiesa è servito a poco. L'Unione degli atei militanti è una rovina totale; i sindacati che dovrebbero impegnarsi sul fronte antireligioso non fanno alcunché; il commissariato del popolo per l'istruzione evita di farsi coinvolgere in questa attività. La Chiesa, invece, ha ancora una grande influenza su diverse categorie del popolo e rinforza le sue posizioni attraverso attività varie”*. Da questo momento le chiese non saranno più distrutte.

Trattato commerciale con gli Stati Uniti.

## **1935-1936**

### ***Italia***

Durante la guerra di aggressione all'Etiopia vengono impiegate bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati con iprite ed arsina e vengono impiegati anche i gas. Che l'aggressione voluta da Mussolini sia stata una vera e propria guerra chimica verrà

tenuto nascosto per decenni, e solo a metà degli anni '90 il governo italiano si deciderà ad ammettere la verità.

## **1935-1937**

### ***Stati Uniti***

Su iniziativa di un forte schieramento isolazionista, il Congresso promuove delle leggi neutraliste che vietano prestiti, forniture di armi e uso di trasporti marittimi americani a favore di qualsiasi paese belligerante, una volta riconosciuto dal presidente lo stato di guerra in una determinata area del pianeta.

## **1935-1939**

### ***Movimento comunista***

Il grado di autonomia dei partiti comunisti subisce una decisa restrizione da parte del Comintern.

### ***Spagna***

Solo dopo decenni gli storici della guerra civile spagnola si troveranno concordi nel ritenere che si è trattato di una terribile e sanguinaria controrivoluzione da parte dei latifondisti per riprendersi le terre occupate dai contadini poveri, analfabeti e pagani.

## **1935-1976**

### ***Svezia***

Durante il governo della socialdemocrazia che dura dal 1932 al 1976, vengono sterilizzate 60.000 persone, per il 90-95% donne considerate “difettose” e pertanto soggette alla eliminazione della capacità riproduttiva.

Massimi teorici di questo esperimento sono i coniugi Gunnar e Alva Myrdal, insigniti del premio Nobel, i quali dichiarano guerra alla massa di “sfaccendati”, di “asociali”, di “leggermente ritardati”. Verso questi soggetti “difettosi” viene fatto scattare il ricatto: o l'accettazione della sterilizzazione oppure la sospensione dell'assistenza pubblica.

Nel 1941, in Svezia, entrerà in vigore una nuova legge che introdurrà la possibilità di sterilizzare una casistica di persone ancora più ampia.

Queste leggi decadranno solo negli anni '70.

Nella “Enciclopedia della sinistra europea del XX secolo” diretta da Aldo Agosti per gli Editori Riuniti, a riguardo dell'opera dei coniugi Myrdal negli anni '30, ci si limita a mettere in evidenza che essi si batterono “*a favore di ampi ed efficaci programmi di assistenza*” evitando di menzionare la paternità di questa operazione eugenetica.

Oltre che in Svezia, l'eugenetica ha conosciuto uno sviluppo anche negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e, soprattutto, nella Germania hitleriana.

## **Metà decennio 1931-1940**

### ***Francia***

La disoccupazione si mantiene sulle 300 mila unità.

### ***Gran Bretagna***

L'80% del capitale globale è posseduto dal 5% della popolazione. Coloro che vengono classificati come “lavoratori in proprio” rappresentano soltanto il 6% della popolazione attiva.

L'economista inglese Arthur C. Pigou ha rilevato che per quei due terzi di popolazione che dipende dai salari, “*probabilmente poco più di un 35° del loro reddito totale*” va attribuito ai redditi provenienti dalle varie forme di proprietà, mentre “*tutto il resto viene ricevuto come reddito da lavoro*”.

### ***Movimento comunista***

Nei Paesi dove si è insediato il nazi-fascismo, la diffusione dei classici del marxismo è resa quasi impossibile e laddove avviene è spesso pagata con lunghi periodi di carcere. Una tale situazione non favorisce di certo il lavoro teorico e l'elaborazione dei fondamenti filosofici e sociologici del marxismo.

### ***Unione Sovietica***

La minaccia di guerra contro l'Urss è reale e ormai prossima. La mancanza di una base industriale e le difficoltà di rifornimento alimentare, affidato a milioni di piccole economie contadine, espongono il Paese a un pericolo mortale. Senza la pianificazione, senza la creazione di una grande industria di base e senza la cooperazione agricola, in un eventuale conflitto, l'eroismo degli uomini verrebbe travolto dalla potenza dei mezzi moderni di guerra, che soltanto una grande industria può assicurare. I tre anni della prima guerra mondiale ('14-'17) e i quattro anni di guerra civile hanno dissanguato il Paese, distrutto l'industria e i trasporti e provocato una carestia di dimensioni bibliche, rendendolo ora impotente di fronte a una minaccia bellica.

I comunisti italiani rifugiati in Urss sono un piccolo gruppo di 250 persone, 200 delle quali vivono a Mosca. Relativamente autonomi fino al 1930, vengono successivamente sottoposti a controlli e pressioni tendenti a far prendere loro la cittadinanza sovietica.

Secondo i calcoli dell'ambasciata italiana sono 70 gli italiani arrestati. Una stima sovietica parla invece di 104 tra morti e dispersi. Per la maggior parte dei deceduti nei campi di lavoro la causa di morte è dovuta agli stenti o a malattie.

Dei 6 mila rifugiati spagnoli sopravvivono alle purghe soltanto 1.500.

Il partito comunista tedesco, già decimato dai nazisti, viene definitivamente liquidato da Stalin. Quello polacco viene annientato, mentre l'ungherese, il rumeno e il bulgaro vengono ridotti ai minimi termini.

Quello italiano mantiene integro il gruppo dirigente.

## **Seconda metà decennio 1931-1940**

### ***Francia***

La rivista l'"*Ordre nouveau*" rilancia l'idea del "minimo sociale garantito" e del servizio civile, "*incaricato di suddividere sull'insieme del corpo sociale il lavoro dequalificato*". "*Nessun proletario, cioè nessun uomo (deve essere) destinato esclusivamente alle forme più servili di lavoro*".

### **1936**

#### ***Argentina***

Sciopero generale a Buenos Aires a sostegno della lotta degli edili.

#### ***Austria***

Viene costituito il "*Fronte patriottico*" (partito unico) di destra.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La Germania occupa la Renania in violazione del trattato di Versailles.

A luglio la Società delle Nazioni abroga le sanzioni nei confronti dell'Italia.

Si realizza "*l'Asse*" Roma-Berlino. Tra Germania e Italia viene stilato un accordo di polizia anticomunista. Così Mussolini definirà compiti e scopi del patto militare italo-tedesco: "*Noi non dobbiamo fare un'alleanza puramente difensiva. Non ve ne sarebbe bisogno perché nessuno pensa di attaccare gli Stati totalitari. Vogliamo invece fare un'alleanza per cambiare la carta geografica del mondo*".

A parere di uno studioso di comparazione giuridica, con l'accordo tra la dittatura fascista e la dittatura nazista, i due regimi si presentano come una "terza via" tra socialismo e liberalismo classico, dando vita a un sistema normativo ispirato al dogma della supremazia della comunità sull'individuo, e delle decisioni del dittatore sulla volontà della maggioranza.

Patto "*anti-Comintern*" fra Germania e Giappone.

Trattato navale anglo-franco-americano.

Conferenza interamericana a Buenos Aires alla quale vi partecipano 21 Paesi che firmano un patto di non intervento e di mantenimento della pace.

Anche Belgio, Olanda e Francia abbandonano il sistema aureo.

J.M.Keynes pubblica il saggio *“La teoria generale dell’occupazione, dell’interesse e della moneta”*. In esso spiega che i governi hanno nella loro capacità di spesa lo strumento più valido per combattere le flessioni cicliche dell’attività economica potendo regolare in quel modo il livello della domanda.

### **Belgio**

Affermazione elettorale dei *“rexisti”* che conquistano 21 seggi.

### **Cina**

Catturato Chiang Kai-shek, i comunisti riprendono la collaborazione con il Kuomintang. Termina la 2a guerra civile che ha causato la morte di 3 milioni di persone.

Il Pcc conta circa 40 mila militanti.

### **Francia**

Successo elettorale del Fronte popolare: i deputati socialisti da 129 salgono a 146, quelli comunisti, i cui consensi sono passati da 784.036 a 1.495.503 voti, da 10 che erano diventano 72.

Formazione del governo radical-socialista di Léon Blum il quale conta sull’appoggio esterno dei comunisti. Le prime misure del governo riguardano le riforme economiche e sociali. Con gli accordi di Martignon viene accettato il principio della contrattazione collettiva, ossia dei contratti tra imprese e sindacati e si tenta di introdurre l’arbitrato obbligatorio.

Scioperano 4 milioni di lavoratori, vengono occupate le fabbriche e viene rivendicato un forte aumento di salario.

Vengono riconosciuti aumenti salariali, la settimana di 40 ore lavorative, le ferie obbligatorie e retribuite, il riconoscimento dei delegati sindacali da parte del padronato. L’azione del governo si scontra, però subito con lo *“sciopero del capitale”*, la destra economica sferra un attacco sul terreno finanziario mettendo in difficoltà il nuovo assetto politico. Si formano, riscuotendo un successo di massa, le organizzazioni para-fasciste *“Action française”* e *“Croix de feu”*.

### **Germania**

Con la politica di riarmo Hitler risolve il problema della disoccupazione che scompare e promette ai ceti medi tedeschi una rinnovata prosperità.

Nonostante ciò, ha luogo quello che alcuni hanno definito un vero e proprio ciclo di scioperi. Dalle autorità di polizia e dagli stessi organi del partito nazista vengono segnalate 260 fermate sul lavoro, la maggior parte delle quali si verificano nei cantieri per la costruzione delle autostrade o in quelli di altre opere pubbliche

Viene varato il *piano quadriennale* che è diretto dalla seconda autorità del regime, Hermann Goering. Uno dei presupposti dell’economia pianificata nazista è di voler essere un’economia di produzione e non un’economia di consumo. E da economia di pace si trasforma in economia pianificata per la guerra.

## **Giappone**

Affermazione elettorale dei socialisti.

## **Grecia**

Colpo di stato militare.

## **Italia**

L'esercito italiano entra in Addis Abeba e Mussolini proclama l'Impero. Rappresaglie degli occupanti sulla popolazione.

Dopo la conquista dell'Etiopia, mentre il fascismo raggiunge lo zenith della sua popolarità, all'interno del regime si sviluppa una corrente di opposizione che, in gran parte, successivamente confluirà nel partito comunista.

Dal governo viene varato il "piano regolatore" dell'economia fondato sull'autarchia. Aumento dei salari in misura variabile dall'8 al 10%. Le condizioni di vita delle masse popolari restano però critiche e sia i contadini che gli operai continuano a essere in stato di miseria profonda e di sottoalimentazione e anche a vivere in case sovraffollate.

Nonostante la campagna demografica si verifica anche una diminuzione delle nascite.

I lavoratori dipendenti costituiscono il 51,5% della popolazione occupata (38,2% gli operai ed assimilati, 8,0% i dirigenti e gli impiegati, il 5,3% il personale di servizio);

gli indipendenti rappresentano invece il 48,5% (39,3% gli artigiani e assimilati, l'8,6% gli imprenditori e assimilati, lo 0,6% i professionisti).

Il regime vara anche un piano sessennale di opere pubbliche in Africa orientale italiana che prevede investimenti per oltre 2.000 miliardi di lire (valore fine anni '70).

Dopo la punizione inflitta all'Italia dalla società delle Nazioni, Mussolini annuncia in Campidoglio, all'assemblea delle corporazioni, l'intenzione di realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia nella vita economica del Paese. E dichiara che "*nel tempo fascista il lavoro, nelle sue infinite manifestazioni*", sarebbe diventato "*il metro unico col quale si misura l'utilità sociale degli individui e dei gruppi*".

Negli anni a seguire, in conseguenza della scelta autarchica, appariranno sul mercato italiano il *lanitalm*, il *coffeol*, l'*Ital Rayon*, l'*orbace*, i tessuti di ginestra, il *vinidur*, la benzina sintetica e altri surrogati.

L'azione repressiva della polizia continua ad essere massiccia e sempre più efficace, anzi, dopo lo scoppio della guerra di Spagna essa registra un'intensificazione. La magistratura commina anni di confino, nuove ammonizioni e diffide che scompaginano i tentativi di riorganizzazione del Pci. Proprio in ragione del fatto che i comunisti sono di gran lunga il gruppo antifascista più attivo, numeroso e pericoloso, la pressione delle forze dell'ordine verso di loro non si allenta. L'attività dei socialisti è invece scarsa, mentre più sensibile è quella di "GL" che pratica anche l'azione terroristica. Nel giro di un anno vengono arrestate circa tremila persone e in maggioranza si tratta di comunisti. 1.112 di loro vengono assegnate al confino, 210 denunciate al Tribunale speciale, 687 ammonite e 778 diffidate. La rete clandestina ordita dal Centro socialista viene decapitata e dispersa.

A Parigi, nell'emigrazione italiana si crea un'alleanza antifranchista che va dagli eretici del Pci, come Tresso, Rivazzoli e Leonetti, agli uomini della "Concentrazione" e di "Giustizia e Libertà".

Tra gli 850 mila italiani emigrati in Francia, di cui 450 mila sono lavoratori, il Pci conta 4-5 mila iscritti; il Psi ne conta 600; gli anarchici sono qualche centinaio; il Centro sindacale diretto da Buoizzi organizza 7 mila lavoratori. I periodici "Giustizia e Libertà" e "Il grido del popolo" vantano ciascuno più di 30 mila lettori.

Dopo che Pio XI ha di nuovo ammonito i fedeli a non cedere "alle astuzie e agli inganni dei comunisti", il c.c. del Pci indirizza un messaggio pubblico "ai cattolici italiani" in cui è detto che "il rispetto assoluto delle opinioni religiose e la difesa della libertà di coscienza delle masse è per i comunisti una questione di principio... i comunisti sono i difensori più sinceri della famiglia e della gioventù". Dopo avere indicato come terreno comune di lotta quello della difesa della pace, della libertà e della democrazia, contro la miseria, l'appello auspica "contatti permanenti e fraterni" con i dirigenti delle organizzazioni cattoliche.

Il Pci porta avanti una politica di "riconciliazione nazionale".

In conseguenza delle guerre fasciste di Etiopia e di Spagna, nel ceto medio si è venuta creando una profonda indignazione verso la guerra e verso lo stesso regime che sfocia in manifestazioni spontanee di protesta.

La linea fondamentale su cui si muove il partito è ora quella della rivendicazione delle libertà democratico-borghesi. Afferma Grieco: "Dobbiamo porre il fascismo e Mussolini di fronte alla propria demagogia, fare nostre tutte le parole d'ordine demagogiche del fascismo perché diventino rivendicazione delle masse".

Con questo spirito il Pci allaccia contatti con diversi gruppi di giovani studenti, tra cui vi è Eugenio Curiel, tentando di portare avanti una iniziativa politica di unità nazionale. Scriverà più tardi al riguardo Antonio Roasio: "I dirigenti del Pci cercarono di trovare la strada che facilitasse il sorgere di un largo movimento unitario di protesta contro il fascismo e la guerra, che andasse dai comunisti alla grande massa dei fascisti, come unica via per salvare il Paese dalla catastrofe. Certo, con la politica di 'riconciliazione nazionale' vennero fatte affermazioni politicamente errate come quella di considerare il programma fascista del 1919 come base per una nostra azione comune, come quella di rivolgersi ai fascisti e agli squadristi come un tutto unico e non specificare la diversità tra i gerarchi, gli squadristi e la larga massa degli italiani, fascisti per la tessera del pane, o i giovani fascisti ingannati dalla demagogia nazionalistica. Questi errori non solo occultavano quanto di nuovo era contenuto nell'appello agli italiani, ma favorivano il sorgere nel movimento antifascista di nuove manifestazioni settarie e opportunistiche".

Nella propaganda comunista comincia dunque ad apparire la tesi della riconciliazione del popolo italiano. Il regime fascista dura ormai da quattordici anni e la lotta si è venuta facendosi dura e logorante. Il senso di impotenza è forte e generalizzato e nel partito si apre una sofferta discussione.

Longo propone di rivendicare la "rivoluzione democratico-borghese", Gennari suggerisce di "lavorare in seno ai sindacati fascisti", poiché in essi si sta facendo luce una battaglia corrente revisionista.

Mario Montagna argomenta: "Tutti i nostri sforzi non sono riusciti a modificare i rapporti di forza... dobbiamo avere il coraggio di dire che non ci proponiamo di abbattere il fascismo... vogliamo migliorare il fascismo perché non possiamo fare di più". Grieco, da parte sua, scrive: "Noi abbiamo da conquistare alla lotta anche i fascisti della prima ora. Sono essi che, per le posizioni che hanno nel Regime, ne costituiscono forse il cemento politico più solido... Tra questi fascisti della prima ora si manifestano dei segni di malcontento che hanno un grande valore".

In maggio il gruppo dirigente del Pci a Parigi decide di dare inizio a *“una larga azione di fraternizzazione”* verso le masse del regime. In agosto, su *“Stato Operaio”* viene pubblicato un appello intitolato *“Per la salvezza dell’Italia riconciliazione del popolo italiano!”*.

Viene steso un documento solenne rivolto al popolo italiano nel quale si sostiene appunto la riconciliazione tra fascisti e non fascisti. Questa risoluzione, in sintesi, è così formulata: *“La causa dei nostri mali e delle nostre miserie è nel fatto che l’Italia è dominata da un pugno di grandi capitalisti... Solo l’unione fraterna del popolo italiano, raggiunta attraverso la riconciliazione tra fascisti e non fascisti, potrà abbattere la potenza dei pescicani nel nostro paese e potrà strappare le promesse che per molti anni sono state fatte alle masse popolari e che non sono state mantenute”*. Si tace in sostanza sia l’esistenza del regime fascista, sia la politica del governo fascista e le responsabilità che ricadono su Mussolini.

Suscitando lo sconcerto di molti, nel documento si definisce il programma fascista del 1919 *“un programma di pace, di libertà, di difesa degli interessi dei lavoratori”*. Si fa riferimento al *“programma sociale”* dei fascisti della prima ora e si esaltano i suoi postulati: salario minimo assicurato agli operai, terra ai contadini, nazionalizzazione di tutte le fabbriche di armi e munizioni, imposta straordinaria sul capitale, suffragio universale a scrutinio regionale, abolizione del Senato, creazione di una milizia regionale al posto dell’esercito, valorizzazione della nazione italiana.

Niente di quanto era stato promesso allora - dicono i comunisti rivolgendosi ai fascisti - è stato mantenuto, lottiamo quindi uniti per la realizzazione di questo programma. *“Noi proclamiamo che siamo disposti a combattere assieme a voi e a tutto il popolo italiano per la realizzazione del programma fascista del 1919 ... Dobbiamo unire la classe operaia e fare attorno a questa la unità del popolo e marciare uniti, come fratelli. Per il pane, per il lavoro, per la terra, per la pace, la libertà”*. L’appello reca la firma, tra gli altri, di Togliatti, Grieco e Di Vittorio. Alcuni dirigenti, tra cui lo stesso Togliatti, preciseranno successivamente di non aver mai autorizzato la sottoscrizione di quel documento.

Anzi, Di Vittorio sosterrà poi che *“per utilizzare i sindacati fascisti... non è davvero necessario attribuire loro il brevetto di ‘sindacati operai nella situazione dell’Italia’”*. Però Di Vittorio scrive una pubblica *“lettera a un gerarca sindacale fascista”* per domandargli: *“Fra comunisti e fascisti in buona fede, esistono delle possibilità di lavoro comune, per il benessere del popolo italiano e per la marcia progressiva del nostro paese?”*.

Da quel momento la parola d’ordine *“Via Mussolini!”* viene sostituita con *“Via i pescicani!”*.

Le critiche a questo proclama saranno molte e arriveranno anche dal Comintern.

A simili ipotesi c’è anche chi reagisce sostenendo che il fascismo si abbatte e non si migliora.

Parlando ancora dei *“fratelli in camicia nera”*, in settembre, mentre è già aperta la campagna per il volontariato in Spagna, Mario Montagnana spiega: *“Vogliamo oggi migliorare il fascismo perché non possiamo fare di più”*. Domina il tema della riconciliazione fra tutti gli italiani e si tende la mano ai fascisti, fratelli di lavoro e di sofferenza, purché vogliano combattere assieme la buona e la santa battaglia del pane, del lavoro e della pace.

Da Mosca Togliatti precisa: *“Non riconciliazione col regime fascista ma riconciliazione col popolo italiano per abbattere il regime fascista”*. Berti ha riferito che Togliatti ha definito quel manifesto *“una coglioneria”*.

Pure Ruggero Grieco, due anni dopo, nel criticare la parola d’ordine della *“riconciliazione”* affermerà: *“Questa parola d’ordine era sbagliata, perché poteva dar luogo a delle false interpretazioni”*.

Questo dimostra che la politica dei comunisti nei riguardi del fascismo e dei fascisti è stata discontinua e confusa.

Espulso da Pcd'I, Angelo Tasca segue una strada che lo porterà alle posizioni di destra della Sflò e del Psi e, infine, alla collaborazione col maresciallo Pétain.

Dapprima egli confluisce nel partito socialdemocratico francese divenendone redattore per la politica estera, poi finisce a Vichy dove, dopo l'occupazione hitleriana della Francia, verrà formato il governo collaborazionista del maresciallo Pétain che si porrà al servizio di Hitler.

### ***Movimento comunista***

Posto di fronte alle lotte di Francia e di Spagna, il Comintern ribadisce la concezione dei due tempi, ben distinti tra loro, cioè quello della rivoluzione democratica e quello della rivoluzione socialista, mentre il governo dell'Urss ritiene che soltanto non radicalizzando il conflitto sociale si possa saldare un'alleanza statale tra l'Urss e le democrazie occidentali come baluardo all'aggressività hitleriana.

A Ginevra si svolge la prima conferenza per la fondazione della 4a Internazionale che nascerà nel '38, a Parigi, quale "*nuovo partito mondiale della rivoluzione socialista*".

Denunciando lo stalinismo e sostenendo che "*le premesse oggettive della rivoluzione proletaria non sono solo mature, ma addirittura incominciano a marcire*", i fautori della nuova Internazionale condannano la politica dei fronti popolari.

### ***Movimento socialdemocratico***

Scrive Otto Bauer a proposito del fascismo: "*Questa esperienza distrugge l'illusione del socialismo riformista, che la classe operaia possa trasformare pacificamente e gradualmente l'ordine sociale capitalistico in un ordine socialista limitandosi a utilizzare le istituzioni democratiche... Là dove la borghesia vede minacciati i rapporti capitalistici di proprietà, essa rinuncia alla democrazia e cerca scampo nella dittatura fascista... La democrazia funziona con pochi attriti, finché il capitalismo è in ascesa*".

### ***Palestina***

Sciopero nazionale.

### ***Paraguay***

Rivoluzione riformista.

### ***Spagna***

Il Fronte popolare vince le elezioni ed elegge 257 dei 453 deputati. Viene formato un governo che è composto da forze borghesi (piccola borghesia e settori della grande) e nel quale non sono presenti né comunisti né socialisti.

Gli iscritti al Partito comunista spagnolo sono 35 mila e nel sindacato sono in netta minoranza rispetto agli anarchici e ai socialisti.

Andrés Nin afferma che gli obiettivi della rivoluzione democratica sono stati raggiunti, e che è stata "*abbattuta per sempre l'economia capitalistica*" in una "*rivoluzione proletaria più profonda della stessa rivoluzione russa*". Cinque mesi dopo un gruppo di militari, con alla testa il generale Francisco Franco, insorgono contro il governo repubblicano. I partiti di sinistra si uniscono e fanno resistenza. Ha inizio la guerra più devastante della storia spagnola nel corso della quale perderanno la vita 600 mila persone.

I sindacati promuovono grandi scioperi e si verificano invasioni di terre. Alle agitazioni fa seguito una crisi di governo da cui prende avvio la guerra civile. Franco diventa capo della Spagna nazionalista la quale viene fondata su basi corporative e cattoliche e pertanto gode della simpatia della Chiesa.

Mentre Hitler e Mussolini contribuiscono in maniera decisiva ad armare Franco, Francia e Gran Bretagna rinunciano a sostenere la Repubblica spagnola con aiuti militari trincerandosi dietro il principio del non intervento. Del resto, tutte le maggiori potenze democratiche europee convengono di non intervenire e di non parteggiare per nessuna delle due parti.

Mussolini spedisce in Spagna ben 50.000 “volontari”.

La risposta immediata di Stalin allo scoppio della guerra è prudente perché vuole evitare che il governo del Fronte popolare possa apparire agli occhi del mondo come una organizzazione comunista o rivoluzionaria. All’inizio manda consiglieri e cibo, invia ai repubblicani 2.400.000 dollari raccolti dai sindacati, però già in settembre invia armi e crea le Brigate internazionali che conterranno fino a 35 mila combattenti volontari.

A Parigi si forma la Legione italiana (comunisti, socialisti, repubblicani) il cui scopo è quello di garantire l’intervento antifascista nella penisola iberica accanto all’esercito repubblicano e alle brigate dei volontari internazionalisti che provengono da 53 Paesi. Tra i tanti italiani che si recano a combattere in Spagna vi sono: Vidali, Longo, Di Vittorio, Barontini, Giuliano Pajetta, Lussu e poi Togliatti, Nenni, i fratelli Rosselli, Pacciardi.

Né democratica né comunista, l’anima autentica del movimento repubblicano spagnolo è piuttosto anticlericale: non fosse altro, per vendicare la ferrea alleanza tra Chiesa, ceti privilegiati ed esercito *putschista*. Da rimarcare è l’eccezionale brutalità con cui i miliziani trattano suore, monaci e preti che vengono sterminati in gran numero. Si tratta di una nichilistica resa dei conti contro religiosi che hanno il torto di tradire il messaggio evangelico schierandosi con i potenti e non con i deboli.

Questa situazione spinge la Santa Sede verso un più pronunciato impegno anticomunista, atteggiamento giustificato appunto dal fatto che allo scoppio del conflitto vengono dati alle fiamme ben 239 luoghi di culto, messi al rogo nelle piazze quadri confessionali, violati tabernacoli e ostie consacrate.

### ***Stato del Vaticano***

Nonostante i suoi sforzi tesi a fermare la macchina bellica di Mussolini, Pio XI si rallegra pubblicamente per la proclamazione dell’impero.

### ***Sudafrica***

Legge che toglie il diritto di voto agli indigeni.

### ***Svezia***

Quattro anni dopo la formazione del governo di coalizione operaia-contadina, il Partito socialdemocratico ottiene il 46% dei voti.

### ***Unione Sovietica***

Hanno inizio le repressioni e le epurazioni nei confronti dei dirigenti e militanti comunisti russi e stranieri. L’apparato poliziesco viene potenziato e dotato di poteri discrezionali larghissimi. Vengono sciolte le associazioni dei vecchi bolscevichi e degli ex perseguitati politici dello zarismo e anche quelle degli ospiti stranieri vittime del fascismo.

Kamenev e Zinov’ev, dopo essere stati processati vengono giustiziati.

Nella vita degli stessi partiti comunisti di tutto il mondo si crea, di conseguenza, un'atmosfera di inquisizione e di sospetto. L'intero comitato centrale del partito comunista ungherese viene esonerato d'autorità, mentre Béla Kun viene incarcerato.

Molti storici e osservatori spiegano la politica del terrore intrapresa da Stalin con un suo intento di sbarazzarsi di ogni oppositore sul piano interno per scongiurare i possibili contraccolpi di una imminente guerra mondiale.

Togliatti scriverà sull'organo del Comintern che le condanne vanno intese come un *“atto di difesa della democrazia, della pace, del socialismo e della rivoluzione... Tutto il movimento operaio, tutte le organizzazioni della classe operaia devono sbarazzarsi, e per sempre, radicalmente, dei banditi che s'insinuano nei loro ranghi”*. E venti anni più tardi, in un'intervista a *“Nuovi argomenti”* sosterrà che *“i dirigenti comunisti non avevano nessun elemento che consentisse loro di dubitare della legalità dei giudizi”* formulati nel corso dei processi.

Il Centro estero del Pci, che ha sede a Parigi, da parte sua *“approva l'azione energica e salutare dei dirigenti dell'Unione Sovietica”*.

Nel frattempo, in Urss, viene varata la nuova costituzione che, nell'affermazione di un potere fondato su un partito unico, estende formalmente i diritti democratici del popolo (suffragio universale e voto segreto) e sancisce una serie di garanzie per le libertà civili (di stampa, di parola, di riunione e persino di dimostrazioni pubbliche). Essa, di fatto, pone fine alle discriminazioni nel voto fra operai e contadini e restituisce il diritto di voto a tutti gli altri strati sociali.

Si svolge l'VIII congresso dei soviet e viene istituito un Soviet supremo o parlamento bicamerale, con una Camera Alta, il soviet delle nazionalità, e una camera Bassa, il soviet dell'Unione, in cui c'è un rappresentante per ogni 300.000 abitanti.

Attraverso un censimento che viene tenuto segreto, il governo sovietico accerta che il 55% della popolazione russa continua a proclamarsi religiosa.

## **1936-1939**

### ***Spagna***

Francia e Gran Bretagna rifiutano di intervenire nella guerra di Spagna contro Franco.

Tra i 3.000 garibaldini italiani volontari delle Brigate Internazionali accorsi in Spagna, 1.819 sono comunisti, 256 dei quali cadono in difesa della Repubblica.

Le vittime della guerra civile spagnola non provocate dagli eventi bellici, ma dalla reciproca repressione, sono stimate tra le 150.000 e 200.000, di cui pressoché un terzo sono da attribuire ai repubblicani e due terzi ai franchisti. Prima e dopo la guerra civile decine di migliaia di persone sono state fucilate dai fascisti del generale Franco e sepolte segretamente in fosse comuni. Il proposito dei massacratori era quello di estirpare ogni traccia sia delle idee marxiste e illuministico-massoniche che dell'autonomismo basco e catalano. I prigionieri repubblicani venivano destinati ai lavori forzati.

Il capo dei servizi psichiatrici militari franchismi, Antonio Valevo Nàgera, era un accademico di gran fama che considerava il marxismo una malattia mentale trasmessa per via ereditaria.

## **1937**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ha inizio la guerra tra Cina e Giappone.

Patto di non aggressione fra Cina e Unione Sovietica.

Anche l'Italia sottoscrive il patto *anti-Comintern* e il legame tra Hitler e Mussolini si salda ancora di più. Sotto la bandiera dell'antisovietismo si schierano anche la Polonia, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Albania, la Spagna di Franco e il Portogallo.

Istituzione dell'International African service bureau.

Il tedesco Otto Hahn formula la teoria della fissione nucleare dell'uranio che verrà sperimentata successivamente.

### ***Belgio***

Successo elettorale del socialista Van Zeeland che sconfigge il clerico-fascista Degrelle.

### ***Brasile***

Colpo di Stato di stampo populista-corporativo in Brasile.

### ***Cina***

Invasione militare da parte del Giappone. A Nanchino gli occupanti sterminano oltre 100 mila cinesi.

Si calcola che, da parte loro, i nazionalisti, nel corso del decennio 1928-1937, abbiano sterminato 2-3 milioni di oppositori, due terzi dei quali erano contadini.

50 milioni di persone abbandonano le regioni occupate

Nell'intento di far fronte all'invasione giapponese fra il Kuomintang e i comunisti si realizza il Fronte unico.

Mao tiene delle conferenze sul materialismo dialettico e sostiene che la concezione della dialettica è sostanza della vita e motore del progresso; mentre considera la lotta l'elemento generale e primario, relega a elemento secondario e particolare l'unità.

In "Sulla contraddizione" egli analizza la situazione nel modo seguente: la contraddizione tra il proletariato e la borghesia si è accentuata, la contraddizione tra il capitale monopolistico e il capitale non monopolistico si è sviluppata, la contraddizione tra le potenze coloniali e le colonie si è fatta più marcata, la contraddizione tra i paesi capitalistici provocata dallo sviluppo ineguale si manifesta con una acutezza particolare. Lo sviluppo di queste contraddizioni e la lotta alla quale esse danno luogo costituiscono la condizione preliminare necessaria alla vittoria della rivoluzione socialista e della rivoluzione democratica popolare guidate dal proletariato.

### ***Etiopia***

Rappresaglie da parte delle forze armate italiane d'occupazione contro la Resistenza etiopica, all'indomani dell'attentato al vicerè d'Italia.

### ***Francia***

Il governo del "*fronte popolare*" di Blum è costretto a dimettersi.

### ***Germania***

Hitler ritira la firma dal trattato di Versailles.

Nel Paese si registra un forte sviluppo della concentrazione capitalistica.

La politica industriale e sociale del regime vive la sua seconda fase. Dopo quella del riassorbimento della disoccupazione ('33-'36), ha inizio quella dell'avvio del piano quinquennale. Il regime nazista interviene nelle fabbriche, ma non solo in queste, con misure repressive per stroncare il crescere di una resistenza che da passiva tende a diventare attiva. Vengono arrestate ben 11.687 persone e celebrati 609 processi, formulate 3.328 condanne per complessivi 8.294 anni di carcere. 898 condannati vengono riconosciuti membri del partito comunista, 730 dell'Adgb e 473 della Spd.

Tra il '36 e il '37 ha luogo anche una vasta epurazione dei quadri della Daf (sindacato di regime) e 2.700 suoi quadri vengono accusati di alto tradimento.

### **Giappone**

Nell'ultimo quarto di secolo l'economia giapponese si è sviluppata a un tasso annuo del 3%. Il 70% del bilancio statale è destinato alle spese militari.

La Manciuria, occupata dai nipponici, con i suoi 33 milioni di abitanti, diventa il luogo ideale per sperimentare un progetto pilota di pianificazione. Viene infatti varato un piano quinquennale con un investimento di due miliardi e mezzo di yen.

### **Gran Bretagna**

I disoccupati sono più di un milione e mezzo.

Churchill, che pure non è antisemita, scrive un articolo che rimarrà inedito e verrà ritrovato decenni dopo in cui tra l'altro sostiene che gli ebrei "*sono in parte responsabili dell'antagonismo di cui soffrono*".

### **Irlanda**

Costituzione dell'Eire, Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth.

### **Italia**

Anche il governo italiano abbandona la Società delle Nazioni.

Vengono trasferiti in Cirenaica (Libia) 20 mila contadini per la colonizzazione.

In ottobre, il Partito nazionale fascista comunica che gli aderenti alle varie organizzazioni fasciste sono più di dieci milioni. Gli iscritti ai fasci di combattimento sono 2.152.240. Ai gruppi universitari fascisti (Guf) aderiscono 82.004 giovani (una cifra quasi totalitaria considerato il numero degli universitari di quel tempo), ai fasci giovanili di combattimento 163.363; le donne iscritte ai fasci femminili sono 737.422; le iscritte ai gruppi giovani fasciste 256.085; le iscritte alle massaie rurali 895.514; gli iscritti alla gioventù italiana del littorio (Gil) 6.122.535. Per un totale, appunto, di 10.608.809 organizzati.

Per la prima volta in Italia è proprio il fascismo a tentare con successo di organizzare le donne e di farle in qualche maniera partecipi della vita politica, pur non riconoscendo loro il diritto di voto.

Tutta l'attività clandestina, sia essa legale o meno, viene incessantemente colpita. Il lavoro della polizia è avvantaggiato dallo stuolo di spie su cui essa può contare e dal fatto che i giovani spesso non conoscono le più elementari regole cospirative. Le condanne del Tribunale speciale sono 205 per 997 anni di carcere.

Il fascismo, proprio in occasione del massiccio impegno in Spagna, subisce una metamorfosi, tende cioè a identificare i propri motivi "*ideali*" con quelli del clericalismo; si proclama restauratore

dell'alleanza tra il trono e l'altare, difensore della religione, della patria, della proprietà. Le connotazioni sociali del primo quinquennio degli anni trenta e le velleità del corporativismo come strumento anticapitalistico, vengono per l'occasione brutalmente stroncate e dileggiate dallo stesso Mussolini.

Ed è attorno all'anticomunismo che si salda l'alleanza tra il regime e il Vaticano.

Il democristiano Amintore Fanfani scrive in "Il significato del corporativismo": *"Mussolini ha fissato le caratteristiche del governo nella formula di una democrazia totalitaria. Non la democrazia di massa, che ragguagliava il popolo ad un unico livello, gettandolo in un torpore di vita degno solo dei mediocri, ma con una democrazia concepita qualitativamente, dove gli individui, soggetti alla autorità, sono legati tra loro da un vincolo di gerarchia e di subordinazione"...* *"Il fascismo vuole creare un regime di autorità in cui campeggi un governo fornito di larghi poteri, ma fondato sulle masse, vicino alle masse, inteso per mezzo di una moltitudine di organizzazioni a mantenere il contatto con il popolo, ad interpretarne i bisogni, a formarne la coscienza civile e morale, a guidarlo nella sua elevazione spirituale, al suo miglioramento economico. A tale scopo non poteva più corrispondere l'assemblea parlamentare eletta in omaggio al dogma della sovranità popolare, dove la scelta dei deputati era rimessa ad un corpo elettorale costituito da un ammasso indifferenziato di individui eterogenei"*.

Il rabbino capo e il presidente della Comunità israeliana di Trieste inviano a Mussolini la somma di 20.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. L'imminente varo delle leggi antisemite non viene ancora recepito dagli ambienti ebraici.

Il regime vara la "legge sul madamato" che punisce con la reclusione da uno a cinque anni il concubinato di un cittadino italiano con "una persona suddita dell'Africa orientale". Secondo i legislatori, i figli nati dall'amplesso di uomini bianchi con donne nere "portano sommati i difetti e non i pregi delle due razze". Occorre "appunto evitare le nascite di mulatti che sono dei degenerati". Le "ibride unioni" vanno impedito "per i saggi motivi igienico-sociali intesi dallo Stato": "la sconvenienza di un coniugio fra un bianco e un negro", e "le accresciute deficienze morali nel carattere della prole nascitura".

L'approvazione papale del provvedimento è attestata da un documento a firma del cardinale Jorio.

Nel corso dell'anno l'aumento dei prezzi è notevole e annulla i vantaggi del generale aumento dei salari e degli stipendi. Il deficit del bilancio statale è salito dagli oltre 2 miliardi di lire dell'esercizio 1934-35 ai 16 miliardi dell'esercizio 1936-37.

Lo Stato italiano vanta una partecipazione nel 40% delle imprese presenti nel Paese. Il potenziamento dell'industria di Stato avviene in un intreccio sempre più fitto con lo sviluppo dei monopoli privati (Montecatini, Edison, Fiat, Pirelli) i quali godono di sovvenzioni governative, concessioni ferroviarie, premi agli impianti e alla produzione, facilitazioni ed esenzioni fiscali, condizioni di favore per l'acquisto di materie prime, capitali, energia elettrica, ecc.. L'apparato creditizio è di fatto posto al loro servizio.

In Francia vengono assassinati dai fascisti Carlo e Nello Rosselli.

A Lione, gli antifascisti italiani danno vita all'Unione popolare.

A luglio viene firmata la Carta d'unità d'azione tra Psi e Pci. Il legame tra i due partiti viene considerato "come una delle principali condizioni dell'unità di tutte le forze antifasciste e della creazione in Italia di un movimento di fronte popolare" per la conquista della democrazia e della libertà e per l'instaurazione di una "repubblica democratica presidiata dalla classe operaia".

I comunisti restano l'unico gruppo antifascista che abbia una sua rete nazionale costituita da un centinaio di compagni "legali" e da una ventina di emissari che svolgono opera di "istruttori" delle organizzazioni locali.

Cattolici e liberali, pur essendo antifascisti, rifiutano di combattere su un terreno illegale il regime fascista, subendo e accettando la "legalità" della dittatura.

Nel Paese si registra comunque una ripresa dell'attività sovversiva.

Dalla Spagna, gli antifascisti riescono via radio a parlare ogni sera al popolo italiano.

Diversi giovani iscritti al Guf, alla Gil e ai sindacati di regime si rivelano dei "sovversivi" che danno corso a un'attività di fronda (diffondono anche materiale clandestino nelle fabbriche). Questa attività si svilupperà in modo consistente negli anni successivi. Su questi giovani esercitano una certa influenza i movimenti artistici europei e americani che sono idealmente partecipi della lotta dei repubblicani spagnoli, da loro considerata lotta di libertà e di cultura. Si tratta di studenti, giovani scrittori, artisti che avvertono il bisogno di sprovvincializzarsi e di sprovvincializzare la cultura italiana e che danno così luogo a un "nuovo antifascismo". Tra di loro ci sono: Curiel, Vittorini, Montale, Einaudi, Carocci, Pavese, Ginzburg.

Un rapporto del Centro sostiene che nel partito comunista c'è gente che critica i processi nell'Urss e che ci sono trozkisti tra gli ex carcerati e tra i giovani.

Togliatti critica il Centro del partito per la mancata lotta al trozkismo e afferma: "*Occorre italianizzare la lotta contro il trozkismo come agenzia di Hitler, contro Bordiga e i suoi, ecc. Sono convinti i compagni dell'emigrazione e soprattutto della redazione del 'Grido del popolo' che il trozkismo è l'alleato del fascismo?*".

Nelle carceri e al confino l'avversione verso i trozkisti e i bordighisti si traduce in un loro isolamento dagli altri detenuti. I sospetti tali vengono tenuti separati sia nelle stanze che in mensa. I comunisti "ortodossi" tendono infatti a giustificare le repressioni e i processi in corso nell'Urss e vedono in Stalin l'uomo inflessibile che fa piazza pulita quando si tratta di difendere lo Stato sovietico.

Altiero Spinelli racconta che, quando è stato espulso dal partito per "*deviazione ideologica e presunzione piccolo-borghese*", proprio per non aver condiviso il giudizio sulle purghe staliniane e sulle repressioni, i suoi compagni lo isolarono. "*Di colpo - ha scritto - quasi tutti non solo mi tolsero il saluto, ma riuscivano anche a comportarsi, quando i loro occhi cadevano su di me, come se nemmeno mi vedessero, come se al mio posto ci fosse l'aria*".

I problemi che però il Pci ha di fronte non si limitano alla sola presenza di trozkisti nelle file del partito. Un rapporto dello stesso Centro, denuncia: "*Noi sentiamo che esistono attorno a noi e nelle nostre file organizzazioni dette comuniste che sono state fabbricate dall'Ovra*".

Il 27 aprile, sei giorni dopo che era scaduta la libertà vigilata e dopo dieci anni di permanenza nelle galere fasciste, muore Antonio Gramsci. Il suo è stato un vero e proprio lungo calvario. Il carcere e il male che lo aveva afflitto gli hanno demolito il sistema nervoso e gli hanno reso l'esistenza una continua tortura. Nonostante la gravità del suo stato egli non intese mai piegarsi a redigere la domanda di grazia che Mussolini e i suoi carcerieri gli avevano più volte sollecitato.

Lo stesso giorno in cui muore Gramsci, senza che ne fosse a conoscenza, Togliatti comunica a Grieco che il tema della Assemblea costituente, indicato ancora di recente al partito dal *leader* in carcere come obiettivo da conseguire, doveva essere preso in considerazione e assunto come linea politica.

Nel saggio scritto da Togliatti in morte di Gramsci è tra l'altro detto: *“Bordiga vive oggi tranquillamente in Italia come una canaglia trotskijsta, protetto dalla polizia e dai fascisti, odiato dagli operai come deve essere odiato un traditore”*.

Oltre un decennio dopo, nell'Enciclopedia della Resistenza, alla voce Bordiga, Pietro Secchia così scriverà: *“Liberato dal confino nel 1930, egli ottenne dal regime fascista una trattamento di favore”*. In realtà, il *“trattamento di favore”* accordatigli dal regime era consistito nella radiazione dall'albo degli ingegneri al quale verrà riammesso soltanto nel '44, dopo la liberazione di Napoli.

Il primo *leader* del Pcd'I viene così trascinato dal suo stesso partito in un mare di fango politico e morale e considerato, oltre che un controrivoluzionario, un vigliacco e un *“venduto”*.

Nel *“Complot contre la Revolution russe”* Togliatti si chiede: *“Che cosa avrebbe significato la realizzazione dei piani criminali di Trotskij?”*; e risponde: *“La restaurazione del capitalismo in Russia!”*.

### ***Jugoslavia***

Josip Broz-Tito viene designato segretario del partito comunista jugoslavo.

### ***Marocco***

Eccidio colonialista a Meknes.

### ***Movimenti comunista e socialdemocratico***

Esponenti dell'Internazionale comunista e della 2a Internazionale si incontrano al confine franco-svizzero per confrontarsi sulla situazione in Spagna. L'incontro, al quale partecipano anche Togliatti e Longo, si rivela però sterile.

### ***Movimento comunista***

Dopo essere stato respinto da mezzo mondo ed espulso dalla Turchia, dalla Francia e dalla Norvegia, Trotskij raggiunge finalmente il Messico.

Egli prevede l'imminente conflitto mondiale e ne parla come di una *“guerra totalitaria”*, che non solo verrà combattuta simultaneamente sulla terra e sotto terra, sul mare e sotto il mare, nell'aria e nella stratosfera, ma coinvolgerà l'insieme della popolazione civile e impegnerà tutte le risorse *“materiali e spirituali”*.

### ***Spagna***

Battaglia di Guadalajara. Essa rappresenta una sconfitta internazionale del fascismo per mano del movimento partigiano e delle brigate internazionali.

L'episcopato spagnolo appoggia ufficialmente il movimento franchista.

Il partito comunista spagnolo passa da 30 mila a 300 mila iscritti.

Il governo repubblicano decreta lo scioglimento del Poum (Partito operaio di unificazione marxista) e l'arresto dei suoi dirigenti. Andrés Nin, uno dei suoi più prestigiosi esponenti, viene assassinato in nome dell'assurda lotta al trotskismo scatenata da Stalin.

Durante la rivoluzione gli anarchici, in netto contrasto con le direttive del governo repubblicano centrale e del partito comunista, procedono alla collettivizzazione dei mezzi di produzione.

### **Stati Uniti**

L'1% della popolazione possiede circa il 60% di tutti i dividendi azionari.

62.000 ricchi detengono tanto risparmio bancario quanto 25 milioni di appartenenti alle famiglie più povere. Il 30% della popolazione non ha depositi in banca, mentre 13 milioni e mezzo di famiglie americane non riescono a sbarcare il lunario con il loro salario e affogano nei debiti.

Grandi scioperi nell'industria automobilistica e dell'acciaio.

L'allora ventenne John Fitzgerald Kennedy, durante un viaggio in Europa, scrive sul suo diario: "Sono giunto alla conclusione che il fascismo sia giusto per l'Italia così come il nazionalsocialismo sia giusto per la Germania".

### **Stato del Vaticano**

Pio XI emana le encicliche "Mit brennender Sorge", rivolta ai tedeschi a condanna del nazionalsocialismo, e "Divini redemptoris" che definisce il comunismo "intimamente perverso".

L'enciclica "Mit Brennender Sorge", pur coraggiosa, non contiene alcuna espressione di solidarietà alle vittime tedesche del regime, ebrei e non.

Malgrado la gravità della situazione in Germania, l'ideologia antiebraica continua ad essere propugnata sulla rivista dei gesuiti "Civiltà Cattolica". Infatti, in tre diversi articoli padre Barbera propone allo Stato di attuare verso gli ebrei una segregazione "amichevole" per poi passare alla loro conversione in massa.

Il Vaticano è il primo Stato, dopo il Terzo Reich, a riconoscere la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia fascista.

### **Svizzera**

Accordo tra sindacati e padronato che sancisce la "pace sociale": il sindacato rinuncia allo sciopero, il padronato alla serrata.

### **Tunisia**

Hanno luogo lotte di minatori che vengono barbaramente repressi.

### **Unione Sovietica**

La caccia al trotskista *nascosto* si trasforma in caccia alle streghe. Viene sancita la figura del "nemico del popolo" e la repressione viene esercitata su larga scala. Vengono arrestati, tra i tanti, Bucharin e Rykov. Gli zinov'evisti sono assimilati ai trotskisti mentre questi vengono equiparati ai fascisti imperialisti, veri e propri agenti di Hitler e di Mussolini. Sul banco degli imputati salgono, uno dopo l'altro, tutti i componenti del Politburo dei tempi di Lenin (eccetto ovviamente Stalin e Trotskij che vive all'estero), ex primi ministri, due capi dell'Internazionale comunista, il capo dello Stato maggiore generale, i comandanti di tutti i principali distretti militari, due capi della polizia politica, quasi tutti gli ambasciatori sovietici in Europa e in Asia. Vengono processati Pjatakov e Radek.

Al 20° congresso del Pcus Chruscev ricorderà che dei 1.966 delegati al 17° congresso ben 1.018 erano finiti agli arresti.

Decine di migliaia di comunisti sono soggetti alla "grande purga", circa trecentomila iscritti vengono espulsi dal partito, tre-quattro milioni di lavoratori vengono mandati nei campi di concentramento. Una repressione particolarmente violenta si scatena nell'esercito.

Nel Paese agiscono le famigerate “troike”, tribunali formati da tre giudici popolari: il capo della NKVD (struttura di polizia), il *leader* del Pcus e il procuratore. All'imputato non viene concesso il diritto d'appello.

I grandi processi pubblici coinvolgono anche gli eroi dell'armata rossa Tuchacevskij, Jakir, Uborevic. Muoiono tre dei cinque marescialli dell'Unione sovietica, 16 comandanti d'armata su 17, 60 dei 67 generali.

Stalin formula la teoria dell'inasprimento della lotta di classe all'interno dell'Urss in misura pari all'avanzata socialista e ottiene consenso. La prospettiva che viene presentata è quindi quella di un rafforzamento dell'apparato statale di coercizione mano a mano che procede la “*edificazione del socialismo*”. La lotta contro il nemico viene orientata verso l'interno del partito e si identifica soprattutto nella lotta contro il sabotaggio. La repressione, però, non si arresta entro i confini del Paese, ma colpisce anche i gruppi dirigenti del partito comunista polacco e di quello tedesco e introduce elementi di perturbazione e di divisione anche in Francia e persino in Spagna dove è in atto la guerra civile. L'ungherese Béla Kun viene condannato a morte, mentre lo jugoslavo Tito viene incarcerato.

Il partito comunista italiano si salva solo perché è ridotto alla clandestinità, comunque vengono colpiti molti militanti e lavoratori italiani residenti in Unione Sovietica.

Togliatti, che è destinato dal Comintern in Spagna, commenta: “*Tutto è divenuto un groviglio inestricabile in cui nessuno si trova a suo agio. Nemici di Stalin, certamente, trozkisti, agenti di potenze straniere, ma solo con questo non si possono spiegare gli avvenimenti: vi è ancora dell'altro, vecchie rivalità, ambizioni irragionevoli, mania di persecuzione vera o immaginaria*”.

Stalin giustifica le mostruose repressioni sostenendo che le opposizioni ex bolsceviche, sia di destra che di sinistra, sono “*strumenti diretti dal nemico di classe interno e dal capitalismo internazionale fin dai primi giorni della rivoluzione d'ottobre*”. L'opposizione politica diventa così un crimine. Per fornire di fondamenti teorici alla linea delle grandi purghe, Stalin esalta l'invincibilità del partito, la giustizia della sua linea fondata, a dir suo, sulla scienza marxista. Riscrive la storia del Pcus e stende una summa della metodologia marxista.

In questo clima di paura si svolgono le prime elezioni generali dopo la rivoluzione.

Sul fronte dell'economia è da registrare una crescita della produzione industriale di 4 o 5 volte rispetto al 1928. L'energia elettrica è aumentata di 7-8 volte, quella del ferro e dell'acciaio di 3-4 volte, quella del carbone di 3,5 volte, quella del petrolio e del cemento di 3 volte.

Un censimento ordinato da Stalin impone a tutti i cittadini sovietici dai 16 anni in su di rispondere, tra l'altro, alle domande: “*Sei credente?*” e “*Di che religione sei?*”. Si scopre così che su 98,4 milioni di intervistati, ben 55,3 milioni si dichiarano credenti, 42,2 non credenti e soltanto lo 0,9% si astiene.

## **1937-1938**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli investimenti economici non producono più piena occupazione e si apre così, nei Paesi capitalistici, una nuova fase di depressione, anche se di intensità inferiore a quella degli anni '29-33.

### ***Italia***

Due questioni mettono in profonda crisi i rapporti tra la Santa Sede e il regime: l'incompatibilità tra iscrizione al Pnf e la militanza nell'Azione cattolica, e la dura reazione iniziale di papa Ratti alla nuova politica razzista del governo. Nell'autunno del '38 la Santa Sede chiede più volte al governo di discutere assieme il contenuto delle leggi razziali, ma Mussolini non concede nulla. Le proposte

di modifica avanzate dal Vaticano vengono respinte. Alla fine viene sottoscritto un patto di riconciliazione consistente in uno scambio preciso e formale tra Chiesa e fascismo in base al quale quest'ultimo avrebbe rispettato l'Azione cattolica e la Chiesa sarebbe stata zitta sul razzismo e gli ebrei.

## **1937-1939**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel giro di tre anni in Inghilterra, in Francia e in Unione Sovietica le spese militari risultano essere più che raddoppiate; in Italia e Germania l'aumento è addirittura maggiore.

### ***Italia***

Le porte dell'organizzazione comunista italiana si chiudono invece di aprirsi ai giovani antifascisti che sono interessati alla militanza. Tra chi è visto con diffidenza c'è Eugenio Curiel le cui caratteristiche si riveleranno col tempo complesse e contraddittorie.

## **1938**

### ***Africa***

Scioperi di lavoratori in Sudafrica, Senegal, Marocco e Tanganica.

### ***America latina***

Costituzione della Confederazione dei lavoratori del continente. Mentre i regimi fascisti dell'Europa distruggono i sindacati, quelli dell'America Latina li costruiscono.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Economia di guerra in Germania, in Italia e in Giappone.

Dichiarazione di neutralità da parte di Danimarca, Finlandia e Norvegia. Ripristino della neutralità integrale da parte della Svizzera.

Annessione (*anschluss*) dell'Austria alla Germania. In marzo Hitler viene accolto dalla popolazione di Vienna con entusiasmo. Molti austriaci entrano nelle file della Wehrmacht.

Alla conferenza di Monaco cui partecipano Hitler per la Germania, Mussolini per l'Italia, Daladier per la Francia e Chamberlain per l'Inghilterra, i Sudeti (regione montuosa tra la Cecoslovacchia e la Polonia) vengono ceduti alla Germania e Hitler ha il tacito "via libera" per attaccare l'Urss.

Nel corso degli incontri con Hitler, Chamberlain ha modo di lodarlo per "*aver portato a compimento, con straordinario successo, la rinascita della nazione tedesca*". Sua malcelata intenzione è quella di indirizzare il militarismo nazista verso un decisivo scontro con l'Urss.

E' anche in conseguenza di questa alleanza che l'Urss si darà da fare per giungere a un patto diretto con la Germania per dilazionare nel tempo una probabile aggressione nazista.

Soltanto 10 Paesi europei su 27 sono ancora democratici, nel senso che partiti politici diversi gareggiano fra loro per andare al governo. Questi Paesi sono: Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Cecoslovacchia, Finlandia, Danimarca, Svezia e Norvegia.

Scienziati tedeschi riescono per la prima volta a ottenere in laboratorio la fissione o spaccatura dell'atomo di uranio. Un minuscolo grammo di uranio può produrre energia pari a quasi tre tonnellate di carbone.

Negli Stati Uniti viene sperimentata la prima macchina calcolatrice elettronica.

### ***Brasile***

Tentativo di golpe fascista anche.

### ***Cile***

Tentativo di colpo di Stato fascista. Le elezioni vengono vinte dalle sinistre e si forma un governo di "*Fronte popolare*" di cui fanno parte anche i comunisti.

### ***Cuba***

Torna alla legalità il Psp comunista.

### ***Francia***

Torna al governo lo schieramento di centro-destra capeggiato da Daladier la cui politica estera favorisce il "patto di Monaco".

### ***Germania***

"Notte dei cristalli". I nazionalsocialisti provocano un pogrom (strage) antisemita. Gli agenti della Gestapo vengono allertati telefonicamente ed entrano in azione, quasi sempre senza uniforme, come fanno del resto i membri delle Ss. Incendiano e demoliscono oltre 200 sinagoghe, danneggiano gravemente o distruggono circa 7.500 negozi di ebrei, arrestano o internano 26.000 ebrei, lasciano sul campo 36 morti.

### ***Giappone***

Legge di mobilitazione nazionale a causa della guerra di aggressione alla Cina. Emarginazione dell'opposizione parlamentare.

### ***Gran Bretagna***

Tra 1870 e il 1938 il capitale reale per operaio è quasi raddoppiato: prendendo come unità di misura i mattoni e l'acciaio, l'attrezzatura con cui l'operaio medio lavora è doppia di quella del 1870.

Anche la produttività del lavoro è quasi raddoppiata, ed è aumentata insieme con il progresso della tecnica.

### ***Italia***

Il regime mussoliniano vanta la flotta sottomarina più numerosa del mondo.

Il 10 novembre il consiglio dei ministri del Regno d'Italia vara un decreto legge "*per la difesa della razza nella scuola italiana*". E' da notare che poco prima dell'emanazione di queste leggi, Mussolini fa diramare le seguente "Informazione diplomatica" (n°14): "*Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che il Governo fascista sia in procinto di inaugurare una politica antisemita. Nei circoli responsabili romani si è in*

*grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate soprattutto dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo ad elementi ebraici".*

Il provvedimento fa sua una definizione di ebreo di carattere razzista, non religioso o culturale, ma di tipo biologico. Il processo di costruzione di una gerarchia razziale e di uno "Stato razziale" aveva avuto inizio già nel '36.

Esso prevede la fuoriuscita dalle scuole pubbliche e private degli studenti ebrei, del personale direttivo, insegnante e amministrativo di "razza ebraica"; la decadenza degli ebrei dalla libera docenza; l'esclusione degli ebrei dalle accademie; la messa al bando di tutti i libri di testo frutto anche parziale di mente ebraica. Di conseguenza vengono estromessi: 93 professori universitari ordinari e straordinari; 172 insegnanti e 1 segretario degli istituti di istruzione classica; 106 insegnanti degli istituti di istruzione tecnica; 250/300 maestri elementari; qualche decina di impiegati e salariati; 150 ebrei impiegati per lo più quale docenti nell'insegnamento privato. 114 sono invece gli autori o coautori di libri di testo. Dalla vita pubblica, dalle scuole, dalle amministrazioni statali e locali, dal servizio militare, vengono esclusi 50 mila ebrei cittadini italiani. La gioventù ebraica italiana ammonta a circa 9.000 unità.

Il Gran consiglio del fascismo stabilisce il divieto di matrimonio di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razza camita, semita e altre razze non ariane e pure che il matrimonio di italiane e italiani con stranieri di razza ariana debba avere il preventivo consenso del Ministero degli Interni.

In diversi rapporti di polizia si accusa Casa Savoia di essere tiepida nei confronti della persecuzione degli ebrei, quando non addirittura di interferire nell'applicazione delle leggi razziali.

Firmano, tra gli altri, il "manifesto della razza": Agostino Gemelli, Amintore Fanfani, Giovanni Gentile e Giovanni Papini.

Scrivono Amintore Fanfani in un articolo pubblicato dalla "Rivista internazionale di Scienze sociali": Si dovrebbe *"tener conto nelle prossime ricerche sull'argomento del fatto che ad una fase di attenuazione dell'attività economica nei paesi dell'Europa mediterranea corrisponde un'ondata di potere, come elementi delle classi dirigenti, di individui longilinei, mentre nell'epoca del ravvivarsi dell'attività economica nei paesi dell'Europa atlantica troviamo che le classi dirigenti sono costituite in prevalenza da brevilinei"*.

La promulgazione da parte del regime fascista delle leggi razziali non suscita né grandi passioni né forti dissensi. La maggioranza della popolazione vive l'evento con un'indifferenza che si trasforma in connivenza e adesione di fatto. Il "mito degli italiani brava gente" viene sonoramente smentito. Tranne poche eccezioni, il ceto intellettuale assiste passivo. E pure la Chiesa, dopo l'iniziale opposizione di papa Pio XI alla politica razziale, mette il silenziatore alle critiche. Cardinali ed esponenti religiosi sponano in silenzio le misure antisemite.

Dal diario di Claretta Petacci: 4 agosto '38, cioè 20 giorni dopo la pubblicazione del "manifesto della razza" il "duce" confida alla sua amante: *"Io ero razzista dal '21: Non so come possono pensare che imito Hitler, non era ancora nato. Mi fanno ridere... Bisogna dare il senso della razza agli italiani, che non creino dei meticci, che non guastino ciò che c'è di bello in noi"*.

Poi l'11 ottobre afferma: *"Questi schifosi di ebrei, bisogna che li distrugga tutti. Farò una strage come hanno fatto i turchi. Ho confinato 70 mila arabi, potrò confinare 50 mila ebrei. Farò un isolotto, li chiuderò tutti là dentro... E' l'ora che gli italiani sentano che non devono più essere sfruttati da questi rettili"*.

All'Accademia d'Italia Mussolini tiene un discorso in cui dice: *“Nel 1929, all'inaugurazione dell'Accademia dichiarai che mai e poi mai si sarebbe fatto un accademico ebreo”*. Dai verbali di quell'assise questa dichiarazione non risulta registrata poiché il “duce”, fino al '38, non volle esporre il suo antisemitismo.

A seguito delle leggi razziali vengono dispensati dal servizio universitario e scolastico italiano 96 professori ebrei ordinari e straordinari, 141 professori incaricati, 207 liberi docenti, 4 lettori universitari e 727 studiosi.

Il razzismo fascista non è affatto una parentesi. Un secolo prima Giosué Carducci contrapponeva agli ebrei la “nobile razza ariana”.

Sul numero di agosto della rivista “Difesa della razza”, che tra i suoi finanziatori vanta la Banca Commerciale, appare un articolo non firmato che successivamente risulterà essere di Mussolini. In questo scritto egli rivendica il proprio antisemitismo ideologico spiegando anche che quello di Stato è nato dopo il 1932 per motivi politici concreti. Dichiarava che egli è sempre stato antisemita, ma che il suo orientamento fino ad allora non si era concretizzato per *“necessità tattiche di governo”*.

Alcide De Gasperi, che sin dagli inizi del secolo si era ispirato alle posizioni cristiano-sociali e antisemite del borgomastro di Vienna, Karl Lueger, non condanna le leggi antiebraiche, ma anzi si augura che *“il razzismo italiano si attui in provvedimenti concreti in difesa e valorizzazione della nazione”*.

Si diffonde anche un clima sciovinista alimentato da slogan sui francesi ritenuti tutti malati e decadenti e sugli inglesi considerati invece immorali perché consumano cinque pasti al giorno.

Scriverà Vittorio Foa qualche tempo prima di morire: *“Non uno degli illustri antifascisti aveva detto una sola parola contro la cacciata degli ebrei dalle scuole, dalle università, dal lavoro, contro quella che è stata un'immonda violenza”*. Il consenso servile degli intellettuali alla politica antisemita ha infatti un'ampiezza inaspettata.

A tenere i rapporti tra la Santa sede e Mussolini è padre Tacchi Venturi al quale il duce avrebbe detto in un colloquio privato che nei confronti di Hitler il Vaticano avrebbe dovuto essere più energico, per esempio, adottare la scomunica.

Tutta la memorialistica, difatti, ci restituisce un rapporto tra Hitler e Mussolini assai diffidente sul piano psicologico e culturale, fatto di continue scaramucce e dispetti, che alternano senso di superiorità e di inferiorità.

Viene imposto il “voi” al posto del “lei”, viene dichiarata guerra alla stretta di mano, da sostituirsi con il saluto fascista e viene adottato il passo dell'oca (passo romano).

Mussolini invoca gli otto e anche i nove milioni di baionette. Nella frenesia di adeguarsi al modello tedesco si registra la corsa ai prodotti d'importazione.

L'Italia imperiale è comunque il Paese che consuma 11 chilogrammi di carne pro capite all'anno contro i 63 dell'Inghilterra, i 51 della Germania, i 40 del Belgio, i 39 della Francia. E mentre i gruppi monopolistici aumentano i loro profitti e i loro capitali, le piccole e medie imprese versano in uno stato di difficoltà, mentre i salari reali medi restano al livello di quelli del 1913.

Viene varata la legge bancaria, che resterà in vigore con poche modifiche fino ai giorni nostri, la quale consente agli istituti di credito di trattare titoli e azioni in borsa solo per conto dei loro clienti e proibisce loro di detenere, trattare o vendere azioni industriali in proprio.

Le automobili private circolanti nel Paese sono 750.000.

Nel corso dell'anno il Tribunale speciale emette 346 condanne per complessivi 1642 anni di carcere.

All'indomani dell'annessione dell'Austria da parte della Germania, si svolgono numerose manifestazioni spontanee di studenti da Milano a Padova, da Venezia a Torino, da Genova a Bologna, da Roma a Napoli.

Si estende la mobilitazione dei giovani molti dei quali si proclamano comunisti e cercano di prendere contatti nell'intento di lavorare per il partito.

Anche il mondo cattolico, in specie quello giovanile, incomincia a manifestare un certo distacco dal regime.

Angelo Tasca, dopo la polemica tra la 3a Internazionale e la Sfiò, sollecita il Psi a rompere il patto di unità d'azione con il Pci.

In agosto, in Svizzera, presso un monastero di Zug, si incontrano monsignor Mariano Rampolla, nipote del segretario di Stato di Leone XIII, con due comunisti: Ambrogio Donini ed Emilio Sereni. Rampolla chiede quale sia la posizione del Pci sui rapporti tra Stato e Chiesa e si sente dire che i comunisti non hanno nessuna intenzione di rimettere in discussione il trattato del '29.

Lo stato del Pci è critico, in estate viene giudicato addirittura negativo dagli stessi dirigenti. In effetti, i contatti tra il Centro e la base sono scarsi e lenti e si registra una chiara sottovalutazione di quella opposizione spontanea che sta crescendo quasi ovunque nella società italiana. Del resto, l'Ovra continua la sua opera di repressione sull'attività del partito ed effettua un minutissimo controllo di tutta la posta che viene spedita in Francia e in Svizzera, riuscendo così a individuare tutti i recapiti del partito. Relaziona Berti, a seguito di un'inchiesta da lui condotta: *“Non è affatto esagerato dire che non c'è nessuna branca di lavoro del partito che non sia più o meno minata dal lavoro della polizia, dalla provocazione, e non è affatto esagerato di dire che non vi è nessuna organizzazione del partito che oggi noi possiamo considerare come solida”*. Viene accertato che nell'apparato esistono delle spie fasciste.

L'unico luogo dove i comunisti continuano ad *“agire”* con una certa tranquillità (si fa per dire) sono paradossalmente le carceri. A Civitavecchia e Castelfranco Emilia essi si sono creati un *“ambiente di solidarietà e di severo costume rivoluzionario”*. Qui studiano e svolgono dibattiti politici. Hanno rimediato depositi clandestini di testi proibiti di economia politica e di teoria marxista camuffati sotto copertine di classici della letteratura o di libri stranieri. La vita carceraria, di fatto, trasforma semplici militanti operai e contadini in quadri colti e intellettualmente agguerriti.

Intanto, le critiche che provengono da Mosca sulla mancata vigilanza rivoluzionaria e sullo scarso *“livello ideologico”* del gruppo dirigente italiano, si fanno ancor più pesanti. Tutti i compagni del Centro, a questo punto, esprimono un'autocritica per la insensibilità ideologica dimostrata e si impegnano a leggere collettivamente la *“Pradva”*.

In estate scoppia la crisi della direzione del Pci. Grieco insiste sulla necessità che ogni compagno aiuti il partito a difendersi denunciando i bordighisti-trotzkisti. Dietro consiglio-ordine di Mosca, il

comitato centrale viene sciolto e sostituito da un “*centro ideologico*” composto da un numero ristrettissimo di compagni indicati dallo stesso Comintern. Ad assumere la responsabilità della segreteria, al posto di Grieco, viene chiamato Giuseppe Berti. Causa lo stato di emergenza in cui è venuto a trovarsi l’apparato, ogni contatto tra il centro e la base si interrompe per alcuni mesi.

Con il nuovo corso, tutti i compagni dirigenti riconoscono pubblicamente di non aver studiato a sufficienza e di essere stati dei cattivi “*praticisti*”. Lo stesso Grieco riconosce di aver fatto concessioni alla tesi della riforma e della democratizzazione del fascismo e giustifica gli errori compiuti con “*uno scarso studio delle esperienze del Partito bolscevico e internazionali e dei discorsi di Stalin*”. E nel ribadire che, colpevolmente, la lotta contro il bordighismo non fu mai condotta a fondo, egli fa risalire “*le radici dei nostri errori*” alla passata direzione di Gramsci.

Terracini, che dal carcere fa sapere di dissentire dal Centro, sia perché non ha mai identificato la crisi del ‘29 con la crisi del capitalismo, sia perché continua a ritenere valida la formula del fronte popolare, verrà tacciato di opportunismo.

Nel primo anniversario della morte di Gramsci, Angelo Tasca pubblica, a Parigi, il testo della lettera che il *leader* comunista ebbe a scrivere nell’ottobre del 1926 al cc del Partito bolscevico russo e nella quale condannava gli scontri e le divisioni.

Nel gruppo dirigente del Pcd’I si susseguono tempestosi dibattiti e si crea un’atmosfera da “caccia alle streghe”. Alcuni dirigenti lamentano che la lotta contro il bordighismo non fu mai portata a fondo, altri condannano le oscillazioni che furono di Gramsci e dello stesso Togliatti, altri ancora denunciano un’ debolezza ideologica, la presenza di “intellettualismo” nella direzione e una sottovalutazione della funzione di Stalin.

La segreteria del Pcd’I, diretta da Berti, forse avvertendo il pericolo di essere coinvolta o forse sollecitata da Mosca, decide di pubblicare un comunicato per sconfessare Gramsci che viene considerato filotrotzkista. Interviene a quel punto Togliatti, che si trova in Spagna, e impedisce che venga compiuto un atto di dissociazione del partito dal suo fondatore.

### ***Messico***

Nazionalizzazione delle imprese petrolifere.

### ***Movimento comunista***

A livello internazionale si accentua la crisi dei “*fronti popolari*” e l’anticomunismo da parte della socialdemocrazia si fa più profondo. I comunisti vengono posti fuori legge in 13 Paesi europei: Italia, Germania, Finlandia, Estonia, Lettonia, Albania, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, Grecia, Romania, Bulgaria e Ungheria.

All’indomani della conferenza di Monaco, mentre i partiti socialisti e socialdemocratici si astengono sulla politica estera dei loro rispettivi governi nazionali, i capi di dodici partiti comunisti, tra cui Togliatti per il Pci, sottoscrivono un manifesto indirizzato ai lavoratori di tutti i Paesi per denunciare il tradimento della 2a Internazionale e di quella sindacale e invitarli alla lotta per la democrazia e la libertà.

A Périgny (Parigi) viene fondata la 4a Internazionale riguardo alla quale Trotzki afferma: “*La IV Internazionale non ha nessun bisogno di essere ‘proclamata’. Essa esiste e combatte. E’ debole? Sì, gli aderenti sono ridotti perché è ancora giovane*”.

Sin dall’inizio la 4a Internazionale si presenta come un’organizzazione priva di vitalità; la sua sezione più rilevante è quella americana che è lacerata da insanabili contrasti.

A proposito delle prospettive del capitalismo Trotzki scrive (“Il programma transitorio” della IV Internazionale): “*Le forze produttive dell’umanità sono stagnanti. Le nuove invenzioni e i*

*perfezionamenti tecnici non riescono più ad accrescere il livello delle ricchezze materiali... la putrefazione del capitalismo continua... occorre superare la contraddizione tra la maturità delle condizioni obiettive rivoluzionarie e l'immaturità del proletariato e della sua avanguardia".*

### **Polonia**

La produzione agricola nazionale rappresenta il 68% della produzione globale.

Viene sciolto il partito comunista.

### **Romania**

Colpo di Stato.

### **Spagna**

Il nuovo governo presenta un programma fondato su 13 punti. I più importanti di essi riguardano: l'indipendenza nazionale; la costituente repubblicana a guerra vinta; le autonomie regionali; il rispetto dei diritti civili e, *in primis*, della libertà di coscienza e della fede religiosa; il rispetto della proprietà privata e dell'iniziativa privata; l'assistenza ai piccoli proprietari; la riforma agraria e la creazione di una democrazia rurale; il rispetto della proprietà privata dei cittadini stranieri non compromessi col fascismo; la politica estera di pace, con l'inserimento della Spagna nella Società delle Nazioni; l'amnistia per tutti gli spagnoli che parteciperanno alla guerra di liberazione e alla ricostruzione.

Dopo la caduta di Barcellona, però, l'esperienza repubblicana segna l'inizio della sua fine. Per i partigiani della libertà è la sconfitta, che è determinata tra l'altro da una divisione nella direzione sia militare che politica del fronte antifranquista. Molti trotskisti vengono uccisi dai comunisti della 3a Internazionale.

### **Stati Uniti**

Nonostante la ripresa economica, ci sono ancora 7 milioni circa di disoccupati. Il reddito pro capite è di poco superiore a quello di Gran Bretagna, Svezia e Svizzera.

### **Stato del Vaticano**

Pio XI precisa: *"Cattolico vuol dire universale, non razzistico, nazionalistico, separatistico e purtroppo vi è qualche cosa di assai peggio che una formula e l'altra di razzismo e di nazionalismo, cioè lo spirito che le detta... si dimentica che il genere umano, tutto il genere umano, è una sola, grande, universale razza umana"*. Pio XI afferma anche di vergognarsi *"come italiano"*.

Il padre gesuita John La Farge viene incaricato dal papa di scrivere una bozza di enciclica contro il razzismo, la *"Humani generis"*.

Le leggi emanate contro gli ebrei, le quali sono accompagnate da campagne diffamatorie in Ungheria, Romania, Polonia e Italia, orientano l'opinione pubblica in senso antiebraico e contribuiranno più tardi a far accettare la Shoah.

Quando, in Ungheria, viene emanata una legge per *"riequilibrare la vita sociale ed economica del paese"*, eufemismo per dire che gli ebrei sarebbero stati messi ai margini della società, la rivista dei gesuiti *"Civiltà Cattolica"* accoglie con entusiasmo tale antigioudaismo nazionale giudicato *"non esagerato"* e privo di connotazioni razziali.

## ***Svezia***

Viene sottoscritto il patto di Saltjobaden che stabilisce rapporti di concertazione e di arbitraggio fra padronato e sindacati.

## ***Ungheria***

Il governo vara provvedimenti restrittivi contro gli ebrei.

## ***Unione Sovietica***

Continuano in modo massiccio le repressioni e i processi. Tra gli altri vengono condannati e giustiziati Bucharin e Rykov, dopo essere stati accusati di aver cospirato con gli Stati esteri nemici. Bucharin viene accusato di essere una spia dei servizi segreti stranieri, un traditore prezzolato e di aver cospirato, a suo tempo, per uccidere Lenin. Nella sua lettera-testamento egli scrive, tra l'altro: *“Lascio la vita. Chino la testa non di fronte alla scure proletaria, che dev'essere implacabile ma morale. Sento la mia completa impotenza di fronte alla macchina infernale che con l'aiuto, probabilmente, di sistemi medioevali, ha acquistato una forza titanica, produce calunnia organizzata, agisce senza esitazioni, con sicurezza”*.

Con i tre grandi processi pubblici di Mosca il comunismo si presenta agli occhi dell'opinione pubblica mondiale come un mondo popolato da *“mostri”*.

Arresti arbitrari, deportazioni, fucilazioni - spesso senza neppure un processo sommario - fanno strage anche tra i quadri dirigenti e intermedi di numerosi partiti comunisti che risiedono in Urss: da quello polacco che - provvedimento inaudito anche per quei tempi - viene addirittura sciolto d'autorità, segretamente, dal Presidium del Cominter, a quello ungherese, da quello tedesco a quello jugoslavo.

Le persecuzioni investono anche gli italiani immigrati in Urss. Da un calcolo fatto nel 1942, i comunisti italiani caduti e i dispersi sarebbero stati oltre un centinaio. In galera finisce lo stesso cognato di Togliatti, Paolo Robotti, con l'accusa di essere un *“potenziale sabotatore”*.

Stalin pubblica il suo famoso *“Breve corso di storia del partito comunista (bolscevico) dell'Urss”* che è l'espressione massima del suo dogmatismo e la codificazione del *“marxismo-leninismo”* come corpo dottrinale. Il testo costituirà per tutta un'epoca una sorta di vangelo storico-teorico per i militanti comunisti di tutto il mondo. Suo obiettivo è quello di dimostrare, da un lato, l'indissolubile connubio fra rivoluzione e stalinismo, dall'altro, il tradimento controrivoluzionario. Stalin paragona il militante del partito comunista a un *“portaspade”*.

Terzo piano quinquennale. La produzione siderurgica risulta quadruplicata rispetto al 1928, mentre quella del carbone è aumentata del 350 per cento. I sovietici sono diventati i maggiori produttori mondiali di trattori agricoli e di locomotive ferroviarie. Gli appezzamenti agricoli privati coprono appena il 4% dell'area coltivata.

A oriente di Mosca e oltre gli Urali crescono numerose città.

Delle 25 mila chiese esistenti nel territorio sovietico ne risultano aperte al culto 1.277.

## **1938-1939**

### ***Italia***

In due spedizioni vengono trasferiti in Libia 30.000 coloni italiani.

## **1939**

### ***Africa***

In alcuni Stati africani si svolgono massicci scioperi di lavoratori.

## ***Austria***

Dopo l'occupazione dei nazisti, si svolge il referendum sulla "riunione" del Paese con il Reich tedesco. I voti a favore, secondo i dati diffusi il giorno dopo dalle autorità tedesche, ammontano al 99,75% del totale.

## ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A marzo la Germania occupa Praga e si annette la Boemia e la Moravia. Poi invade una parte della Lituania. In settembre occupa anche la Polonia. I nazisti si preparano a utilizzare a scopo bellico l'enorme potenziale della reazione a catena di fissione dell'atomo.

Dopo la conquista tedesca della Cecoslovacchia, l'Italia fascista occupa l'Albania e l'annette nell'"impero".

Il Giappone, già in guerra con la Cina, in forma non dichiarata, dà inizio alle conflittualità con i sovietici nei deserti situati ai confini orientali della Mongolia.

"*Patto d'acciaio*" fra Germania e Italia.

Al patto "anti-Comintern" aderiscono anche la Spagna, l'Ungheria e la Manciuria.

In Spagna ha termine la guerra civile. Inghilterra e Francia riconoscono il governo del generale Franco.

In primavera l'Urss propone a Londra e a Parigi una vera e propria alleanza tripartita che prevede un ingresso automatico in guerra di tutti e tre gli Stati in caso di aggressione da parte dei nazisti. La proposta sovietica, in un primo momento, viene però respinta.

Per Gran Bretagna e Francia l'alleanza significherebbe scegliere l'Urss contro la Germania, con le implicazioni ideologiche che questo comporterebbe.

Le trattative franco-britanniche-sovietiche continuano per mesi, ma si arenano sul punto essenziale dell'attraversamento del territorio polacco da parte delle truppe sovietiche per venire a contatto con l'aggressore nazista. In agosto, infatti, il capo di stato maggiore polacco conferma che "*in nessun caso sarà consentito l'ingresso di truppe sovietiche in Polonia*". I sovietici insistono dunque invano per un accordo politico e militare con i riluttanti franco-britannici e, quando apparirà ormai vano sperarlo, ripiegheranno su quello freneticamente proposto loro dai tedeschi.

A Mosca si ritiene che "*il piano della borghesia reazionaria inglese consista nel sacrificare al fascismo tedesco i piccoli stati del sud-est europeo per spingere in seguito la Germania verso Est, contro l'Urss*" e ottenere così il duplice scopo di colpire il progresso del socialismo sovietico e indebolire militarmente la Germania per lunghi anni. A giudizio di alcuni, compito dei governi dell'Europa occidentale sarebbe quello di deviare Hitler verso Est, di irretirlo in una guerra contro la Russia, e sperare così che comunismo e fascismo si distruggano a vicenda.

Convinto che il Reich tedesco non avrebbe mai commesso l'errore di combattere su due fronti, come già avvenne nel 1914, in un intervento al Politburo, il 19 agosto, Stalin afferma: "*Se accetteremo la proposta della Germania di stipulare un patto di non aggressione, essa certamente attaccherà la Polonia, e l'intervento della Francia e dell'Inghilterra in questa guerra sarà inevitabile.... Nel caso di una sconfitta si avrà inevitabilmente una sovietizzazione della Germania e si formerà un governo comunista.... Su una posizione di neutralità, l'Urss presterà aiuto*

*all'attuale Germania, fornendole materie prime e derrate alimentari... Se la Germania riporterà la vittoria, uscirà dalla guerra troppo stremata per dare inizio a un conflitto con l'Urss almeno per una decina d'anni.... Nella Francia vinta il Partito comunista francese sarà molto forte. La rivoluzione comunista avverrà inevitabilmente.... E' negli interessi dell'Urss, Patria dei lavoratori, che si scateni una guerra tra il Reich e il blocco capitalista anglo-francese... Proprio per questa ragione dobbiamo accettare il patto proposto dalla Germania e lavorare affinché la guerra, una volta dichiarata, si prolunghi per un massimo di tempo”.*

Da parte sua, invece, Hitler tiene in serbo l'ipotesi di un accordo temporaneo con Mosca come estremo colpo a sorpresa da tentare solo nel caso ogni altra misura fosse fallita. Il capo dei nazisti propone infatti ai sovietici due cose: un patto di non aggressione e un riconoscimento dei loro interessi nell'Europa orientale. E il 20 agosto si rivolge personalmente a Stalin con un telegramma in cui insiste perché Ribbentrop sia ricevuto al più tardi il 22 o 23 agosto.

E' così che, giusto il 23 agosto, Ribbentrop giunge a Mosca e in serata, dopo due riunioni, firma il patto di non aggressione tra l'Urss e la Germania: è il patto “*Ribbentrop-Molotov*”.

Se i franco-britannici avessero deciso di dare ai sovietici garanzie effettive per quel patto di mutua assistenza che essi auspicavano, questi non avrebbero di certo ripiegato sul patto di non aggressione con i tedeschi.

Solo più tardi Francia e Inghilterra si renderanno conto con orrore che le lusinghe e le solenni garanzie di Hitler fatte alle potenze occidentali non avevano alcun fondamento e che i suoi disegni non si limitavano affatto ai territori rivendicati come appartenenti alle tradizioni tedesche, ma riguardavano l'intera Europa.

Il patto di non aggressione “*Ribbentrop-Molotov*”, mentre alleggerisce la pressione giapponese in Estremo Oriente, consente a Stalin di guadagnare tempo e colmare i ritardi e le deficienze della macchina bellica, dopo che non è stato possibile fare fronte comune con Inghilterra e Francia.

E' stato anche ipotizzato che Stalin abbia concepito e voluto il patto con la Germania (dando così via libera all'aggressione tedesca e alla spartizione della Polonia) per costringere Francia e Inghilterra a entrare in guerra contro Hitler.

Giuseppe Boffa sostiene che Stalin siglò quel patto perché aveva assoluto bisogno di un respiro, per ragioni interne, ma soprattutto a causa delle condizioni di disorganizzazione in cui si trovava l'esercito rosso e l'economia del Paese dopo le repressioni e deportazioni di massa.

Secondo Renzo De Felice: “*Stalin decise di siglare quel patto perché ne avrebbe avuto in dote una parte della Polonia, più altri Paesi e regioni a cui da moltissimi anni andavano le attenzioni sovietiche*”. Lo storico sostiene pure che, per quella firma, Stalin è fortemente corresponsabile dello scoppio della seconda guerra mondiale.

Sta di fatto che, con il patto, Germania e Urss si impegnano ad astenersi per dieci anni da reciproche azioni aggressive ritagliandosi ciascuno una propria zona di influenza.

L'intesa si compone di due documenti: un trattato di amicizia, di cui viene pubblicato il contesto essenziale, e un protocollo segreto con cui i due Stati si accordano per la spartizione della Polonia e la delimitazione delle rispettive aree di influenza nel Baltico.

Il protocollo segreto stabilisce che in un futuro riassetto territoriale l'Urss, oltre che riavere parte della Polonia, avrebbe goduto di un'influenza preponderante negli Stati baltici, e avrebbe ottenuto il riconoscimento delle sue rivendicazioni sulla Bessarabia, perduta a favore della Romania nel 1918. In cambio i sovietici si impegnano a non intervenire in una guerra fra Germania e Polonia, o fra la Germania e le democrazie occidentali.

Il 17 settembre, dopo l'attacco nazista alla Polonia, anche l'esercito sovietico attraversa i confini occupando in un mese il 52% del territorio del Paese con 12 milioni di abitanti, tra cui 250 mila militari prigionieri di una guerra non dichiarata. 4.400 ufficiali polacchi vengono eliminati

dall'Armata Rossa a Katyn e più di due milioni di polacchi vengono deportati nella Russia settentrionale e in Siberia. C'è chi sostiene che gli ufficiali uccisi in effetti siano 14.700 mentre altri 11.000 sarebbero stati rinchiusi in campi di concentramento e 61 mila loro familiari deportati in Kazakistan. Le vittime della pulizia etnica sarebbero state circa 400 mila.

In ottobre e in novembre l'impostazione propagandistica del Comintern sceglie come bersaglio gli Stati imperialisti occidentali definiti guerrafondai e pone invece la sordina sul nazismo. Lo stesso Dimitrov, l'uomo della svolta del 7° congresso, sostiene che la seconda guerra mondiale è una guerra imperialistica; che se, in un primo tempo, si poteva affermare che esistevano Stati aggressori (la Germania, il Giappone, l'Italia) e Stati pacifici, ora la distinzione non ha più senso... anzi, la responsabilità maggiore dell'estensione del conflitto sarebbe da attribuirsi agli anglo-francesi; e ancora, che un accordo tra comunisti e socialdemocratici, ora, non è più possibile.

All'indomani del patto germanico-sovietico Churchill, che ebbe a espresse fino all'ultimo il rammarico di non aver *“soffocato nella culla”* il *“mostro”* bolscevico, confessa al diplomatico sovietico, ambasciatore a Londra: *“Alcuni miei amici conservatori consigliano la pace. Temono che nel corso di una guerra la Germania diventi bolscevica. Ma io sostengo la guerra fino alla fine. Hitler deve essere annientato. Il nazismo deve essere distrutto una volta per sempre. La Germania diventi pure bolscevica, la cosa non mi spaventa. Meglio il comunismo che il nazismo”*. -

All'atto dell'ingresso delle truppe tedesche in Polonia, Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania. Ha così inizio il secondo conflitto mondiale.

Dichiarano pure lo stato di guerra i governi di: Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Canada e il governatorato britannico dell'India. Si mantengono invece neutrali: l'Italia, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina e le Repubbliche americane

In settembre l'Urss occupa i territori orientali della Polonia, in novembre si annette la Bielorussia e l'Ucraina occidentali e poi apre le conflittualità con la Finlandia.

L'occupazione sovietica di queste regioni ha tragiche conseguenze: circa 800 mila persone - polacchi, ucraini, bielorussi ed ebrei - vengono deportate nelle più diverse zone dell'Urss, comprese la Siberia e le località oltre il circolo polare artico.

Quale Stato aggressore, l'Urss viene esclusa dalla Società delle nazioni.

Molotov rivolge a Francia e Inghilterra l'accusa di essere responsabili della continuazione della guerra e afferma che *“una Germania forte costituisce una condizione essenziale, anzi preliminare, per una pace durevole”*.

Dopo il secondo trattato di amicizia tra l'Urss e la Germania, all'indomani della duplice aggressione alla Polonia, i sovietici e i partiti ad essi collegati abdicano di fatto all'antifascismo e in tutto il mondo comunista a essere considerati nemici della pace non sono gli uomini con la svastica bensì gli *“imperialisti anglo-francesi”*.

J.A.Schumpeter scrive: *“La grande crisi non è stato un sintomo di indebolimento o di fallimento del sistema. E' stata, semmai, una prova del vigore dell'evoluzione capitalistica, rispetto alla quale ha rappresentato, in sostanza, una reazione temporanea”*.

## **Birmania**

Avviene la fondazione del partito comunista.

## **Cina**

La Chiesa cinese si dichiara neutrale di fronte all'occupazione giapponese.  
I distretti amministrati da governi locali diretti dal Pcc sono 160.

## **Cuba**

Rinasce la Ctc, Centrale sindacale unitaria.

## **Francia**

Settimana di sessanta ore lavorative.

## **Germania**

Gli ebrei vengono totalmente esclusi dal commercio e dalla vita economica del Paese. In estate viene introdotto il tesseramento. La stratificazione etnica appare molto rigida. Quando scoppia la guerra, le persone rinchiusi nei campi di concentramento nazisti non superano le 8 mila unità. L'ammasso degli ebrei e dei "nemici" avverrà durante la guerra. Si svolge l'operazione segreta denominata "T4" che consiste nella uccisione di oltre 70.000 malati di mente.

In tutti gli anni dell'economia di guerra la composizione della forza lavoro è multinazionale. Per l'80% la forza lavoro non tedesca si trova in condizioni di lavoro forzato; si tratta di prigionieri di guerra e di deportati che danno corpo a un esercito del lavoro mai visto in un apparato industriale moderno.

Viene costruito il primo aereo a reazione e ha inizio il procedimento per la scissione dei nuclei dell'uranio.

Attentato contro Hitler a Monaco.

## **Gran Bretagna**

Con la scoppio della guerra, tutti i rifugiati tedeschi vengono internati.

Tra le due guerre, oltre il 50% del capitale complessivo del Paese risultava concentrato nelle mani dell'1% della popolazione (dai 25 anni in su) e circa l'80% era concentrato nelle mani di poco più del 5-6% della popolazione.

## **Italia**

Il 1° settembre, quando le orde hitleriane irrompono in terra polacca dando inizio alla seconda guerra mondiale, Mussolini, che aveva elevato a rango di dottrina di Stato la guerra, non volendo ricorrere al termine "neutralità", sinonimo – a suo avviso – di debolezza, dichiara che l'Italia "*non avrebbe preso parte alle azioni belliche*".

Con quella presa di posizione, egli viola il "patto d'acciaio".

A costringerlo a una simile scelta è il disastroso stato delle forze armate profondamente segnate dall'aggressione all'Etiopia, dall'intervento armato in Spagna e poi dall'invasione dell'Albania.

Per condizioni economiche l'Italia appartiene alle nazioni cosiddette "secondarie". Su 34 tipi di materie prime ritenute strategiche, in base alle risorse naturali, può rifornirsi a sufficienza solo di 8. A fronte di un fabbisogno di 16 milioni e 500 mila tonnellate di carbone è in grado di produrne solo 2 milioni e 200 mila; al fabbisogno di 8 milioni e 500 mila tonnellate di materie prime per l'industria metallurgica ne produce solo 120 mila tonnellate; per quanto riguarda le leghe metalliche, su 4 milioni e 800 mila tonnellate di fabbisogno vanta solo una produzione di 20 mila tonnellate.

Rispetto al 1909, la produzione agricola italiana risulta inferiore del 9%.

E l'elenco delle insufficienze potrebbe continuare a lungo.

In caso di guerra l'Italia dovrebbe dunque importare l'80% circa delle più importanti materie prime e questa è un'operazione impossibile. Del resto, nel decennio appena trascorso, la produzione industriale è cresciuta soltanto dello 0,6%. Rispetto all'anno finanziario 1925-26 le spese sostenute per scopi militari sono invece cresciute di ben 7 volte. Per di più, in soli quattro mesi (da dicembre a marzo) il debito nei confronti della Germania è aumentato di quasi cinque volte e la penetrazione del Reich germanico nell'economia italiana ha subito un'accelerazione. E' il fallimento della politica dell'autarchia.

All'inizio della seconda guerra mondiale l'Italia vi giunge dunque completamente dissanguata sia dal punto di vista economico che da quello militare.

Il fascismo copre con cifre false questa tragica situazione. Per fare solo due rapidi esempi, dei 3.000 aerei militari ufficialmente dichiarati disponibili ed efficienti, solo 1.200 sono di fatto disponibili e 200 di questi sono di vecchia e superata produzione; ai soldati, quando avrà inizio la guerra con la Francia, verranno assegnate scarpe con soles di cartone.

Poco meno di due terzi del patrimonio industriale italiano appartiene a società anonime, alcune delle quali controllano oltre il 60% del capitale di tutte quelle esistenti le quali ammontano a 27.000 unità

Giovanni Agnelli inaugura lo stabilimento di Mirafiori in camicia nera.

La settimana lavorativa viene riportata a 48 ore.

Con il regime fascista nei territori del Sud Tirolo-Alto Adige viene imposto l'italiano come lingua da adottare nei tribunali e vengono abiliti i costumi, le feste popolari, le antiche processioni; viene vietata la scuola tedesca e le maestre locali vengono sostituite da insegnanti provenienti da altre regioni. A chi resiste a queste disposizioni vengono riservati olio di ricino, pestaggi, esclusione dal lavoro e carcere.

Dagli antichi confini del Tirolo escono circa 75 mila persone, pari a quasi l'80% dell'intera popolazione di madre lingua tedesca, le quali si dirigono verso la Baviera, l'Austria e la Polonia. Soltanto una minoranza, a fine guerra, potrà rientrare nelle valli d'origine.

Con la legge 193 viene soppressa la Camera dei deputati e istituita in sua vece la Camera dei Fasci e delle corporazioni la quale avvia la sua attività legislativa con una profonda modifica dell'assetto istituzionale.

Vengono allestiti vari campi di concentramento nei quali sono reclusi, oltre ai cittadini stranieri, i sospetti di antifascismo e gli ebrei. Viene anche istituito il Tribunale per la razza. Nel corso dell'anno il Tribunale speciale per la difesa dello Stato condanna 365 persone.

Viene emanata la "carta della scuola". Per le scuole elementari e medie viene edito, a cura del Partito nazionale fascista, il "Secondo libro del fascista" che tra l'altro recita:

*"L'evidente inferiorità di alcune razze, e specialmente di quella che si è convenuto chiamare negroide, viene attribuita a una decadenza progressiva nel corso di lunghissimi periodi di tempo. Altri scienziati attribuiscono tale inferiorità a un arresto di sviluppo".*

*“La storia documentata che in tutti i tempi i popoli di maggior civiltà sono stati quelli della nostra razza. (...) La razza cui noi apparteniamo – la razza ariana – è alla testa del mondo.... Appartengono alla nostra razza i massimi campioni del genere umano”.*

*“La prima essenziale difesa della razza consiste nell’impedire ogni connubio e ogni incrocio con genti di origine diversa. Ma la difesa del sangue non basta. La razza ariana deve respingere ogni sorta di contaminazioni morali e intellettuali, ossia tutte quelle teorie o ideologie, tutti quei sistemi filosofici, politici, sociali, economici, tutte quelle espressioni letterarie o artistiche che sono in contrasto con la sua tradizione e indole”.*

*“La vasta subdola opera di corruzione svolta tenacemente dagli ebrei nella vita politica, sociale, economica, nell’arte come nella letteratura, rappresenta un pericolo per il domani dell’Italia”.*

Padre Agostino Gemelli, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, definisce gli ebrei *“popolo deicida”*.

Scriva ancora Amintore Fanfani in un articolo pubblicato dalla *“Rivista internazionale di Scienze sociali”*: *“Per la potenza e l’avvenire della nazione gli italiani oltre che numerosi e costituzionalmente sani, devono essere razzialmente puri. Anche in questo campo la politica ha determinato i fini di potenza ed ha fornito i mezzi per raggiungerli...”*

*Una cosa è certa: le concezioni politiche dei popoli stanno mutando per l’impulso della rivoluzione fascista e di quella nazista; mutano e muteranno i rapporti economici tra i popoli”.*

L’*“Unione popolare”*, insediata in territorio francese, raggruppa ben 50.000 emigrati italiani ed è rappresentativa di tutti i gruppi politici antifascisti.

Scriva Angelo Tasca: *“Oggi l’umanità è minacciata soprattutto dall’illimitato, perciò il socialismo, che è dottrina soprattutto di liberazione e di svincolamento, non basta più a rendere possibile il progresso, né a garantirlo. L’esigenza storica attuale è data dalla formula: socialismo+cristianesimo”.*

Per Tasca il *“pericolo più grave”* non è rappresentato dall’oppressione e dalla limitazione (cioè dal fascismo), ma dall’illimitato, cioè dall’infinito. C’è bisogno perciò di un *“criterio superiore”*. Dominato dal risentimento anticomunista, in forza di questo convincimento, al momento decisivo, egli farà di tutto per ostacolare, l’unità d’azione fra comunisti e socialisti.

Il Pci sostiene, a sua volta, che non si deve più parlare del nazismo come nemico numero uno poiché, se la guerra dovesse concludersi con la vittoria del blocco democratico, le conseguenze sarebbero le stesse allorché vincessero il blocco fascista.

Contro questo orientamento si pronunceranno Terracini e Camilla Ravera e il loro dissenso si approfondirà fino al punto che nel ‘43 essi verranno espulsi dal partito.

Togliatti apprende la notizia del patto di non aggressione tedesco-sovietico mentre è a Parigi e in una dichiarazione considera l’avvenimento come un accorgimento tattico che non avrebbe modificato la linea antifascista e antinazista dei partiti comunisti occidentali.

In agosto, a Parigi, si svolge la conferenza del Partito comunista italiano la quale riconosce giuste le critiche che sono state rivolte ad alcuni aspetti dell’orientamento politico espresso dalla direzione del partito nel 1936 e 1937.

Fallisce il tentativo dei comunisti italiani all’estero di impiantare un Centro in Italia, anche a causa dei *“compromessi”* che alcuni compagni arrestati fanno con la polizia. Riescono invece a realizzare

centri operativi in Tunisia, in Etiopia e negli Stati Uniti i quali operano in direzione dei lavoratori italiani emigrati in quei Paesi.

I rapporti con i socialisti sono positivi e si rafforzano a seguito dell'occupazione nazista di Praga e di quella fascista dell'Albania.

L'archivio politico e dei quadri del Pci viene quasi completamente "messo al sicuro" a Mosca.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, il primo segretario del Pci, Amadeo Bordiga, strettamente sorvegliato sin dal '34, non svolge più la benché minima attività politica. La sua posizione è avversa a ogni lavoro clandestino e il suo atteggiamento accentua l'immagine di un uomo che ha ormai abbandonato il campo. Chi lo andrà a trovare durante la guerra gli sentirà dire che alla futura rivoluzione proletaria gioverà la vittoria della Germania. A quel punto il bordighismo risulta essere un ramo secco del movimento.

### ***Movimento comunista***

Il Comintern accoglie lo scoppio del secondo conflitto mondiale come una semplice ripetizione dello scontro di 25 anni prima fra opposte coalizioni di imperialismi rivali.

La firma del patto "Ribbentrop-Molotov" provoca la crisi sia della battaglia antifascista che è stata portata avanti negli anni precedenti, che della stessa politica dei "fronti popolari" e scatena nelle file del comunismo internazionale reazioni contrastanti. In un primo momento era sembrato che il Paese del "socialismo" avesse tratto vantaggio dall'accordo con la Germania, essendo la sola delle tre parti a essere rimasta estranea alla guerra. A causa di questa scelta invece il movimento comunista internazionale, soprattutto in Europa, entra in fibrillazione.

Mentre i comunisti statunitensi e quelli cinesi esprimono attestazioni di consenso, i deputati comunisti francesi sostengono che il patto russo-tedesco può essere giustificato solo dal punto di vista della sicurezza dell'Urss e votano i crediti di guerra del governo francese. Earl Browder, segretario del partito comunista statunitense, mentre approva il patto, lancia lo slogan: "*Teniamo fuori gli Usa da questa guerra*". Pure Mao Tse-tung approva e tiene a precisare che "*l'Urss non si schiererà con l'imperialismo tedesco*". Insomma, le interpretazioni sono le più svariate.

Negli alleati antifascisti italiani si manifesta una forte reazione di risentimento che

complica ulteriormente l'iniziativa dei comunisti. Un patto già in fase di avanzata elaborazione tra i quattro partiti dell'antifascismo militante (Pci, Psi, Gl e Pri) viene travolto dalle polemiche. Nenni, ad esempio, si dimette per protesta da segretario del Psi.

Scriverà Antonio Roasio su "Rinascita" del 12/5/67 a proposito delle reazioni al patto: "*In quel difficilissimo frangente, i dirigenti dell'Unione popolare, Cocchi (comunista) e altri socialisti e antifascisti, assunsero una posizione opportunistica e capitolarda di condanna del patto tedesco-sovietico. Questa azione opportunistica non riuscì a prevalere per l'intervento attivo del compagno Longo*". Sta di fatto che tra gli stessi comunisti serpeggia il dissenso.

Tra l'estate del '40 e quella del '41, quando l'Urss sarà ancora alleata della Germania, il Partito comunista francese si troverà nella tormenta. Il segretario del Pcf, Maurice Thorez, diserta dall'esercito che va a combattere contro i tedeschi invasori della Polonia. E mentre l'Unione sovietica, a dispetto del blocco anglo-francese, rifornisce o favorisce il rifornimento di materie prime per la macchina bellica tedesca, gli operai francesi che rispondono alle direttive del partito si danno ad azioni di intralcio e di sabotaggio a danno dell'industria militare. Sono decine e decine gli episodi che testimoniano il clima di quell'innaturale connubio tra nazisti e comunisti.

Contro l'Internazionale comunista e contro il Pcf, che viene considerato il "*partito del nemico*", si scatenerà un attacco violentissimo al punto che il partito verrà sciolto e i suoi parlamentari arrestati. Verrà anche decretata la sospensione della stampa comunista e gli immigrati antifascisti "*rossi*" verranno internati nei campi di concentramento. Sarà la stessa Internazionale socialista a

propugnare la persecuzione dei comunisti. Tra gli altri, dalla polizia francese verranno arrestati e incarcerati Longo e Togliatti.

Per quasi un biennio a prevaricare nel dibattito interno al movimento comunista è la cosiddetta neutralità sovietica e l'Internazionale, almeno quel che di esso resta, si inabissa in una sua affannosa giustificazione con le relative omissioni e reticenze.

L'interrogativo che sorge in molti comunisti, a riguardo della sottoscrizione del patto con la Germania, è perché mai l'Internazionale comunista si è impegnata a fondo in una politica assolutamente identica a quella dello Stato sovietico. E' proprio tale allineamento che, agli occhi delle formazioni antifasciste alleate, compromette l'azione e la credibilità dei comunisti i quali non hanno mai cessato di battersi contro il nazismo e il fascismo.

Dopo aver spezzato la dinamica del movimento antifascista mondiale, quella perversa alleanza porrà la stessa Urss davanti a un nemico assai più forte di prima, poiché Hitler nel frattempo conquisterà e metterà al proprio servizio quasi tutta l'Europa.

Difatti, non solo il patto ha comportato il soffocamento dell'attacco dell'Italia e della Germania alla repubblica spagnola, che può essere considerato il primo atto della guerra fascista, ma ha pure consentito lo smembramento e l'oppressione della Cecoslovacchia che era il solo Stato democratico dell'Europa orientale.

Nella memorialistica e nelle parole delle ricorrenze sovietiche il patto del '39 verrà definito "*una savia decisione*" durante gli anni cinquanta, "*una decisione necessaria*" negli anni Sessanta e "*una scelta forzata*" negli anni Ottanta.

Sessanta anni dopo, il presidente del Partito comunista russo Ghennady Zjuganov commenterà cinicamente: "*Partendo dal presupposto che gli interessi geopolitici dei due paesi hanno qualche affinità, Stalin cerca di raggiungere con la Germania un accordo*".

Gli storici Roy Medvedev e Yuri Afanasiev denunceranno la sparizione fisica dagli archivi di Stato dei protocolli segreti dell'epoca.

Per la prima volta a Mosca vengono pubblicati, dall'Istituto Marx-Engels, i "*Grundrisse*" (Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica).

I dirigenti della sessione americana della 4a Internazionale, tra cui John Burnham, in aperto contrasto con Trozkij considerano l'Urss, all'indomani del patto con la Germania e dell'aggressione alla Finlandia, al pari delle altre potenze imperialiste.

A guerra appena iniziata, Trozkij sostiene che dopo la vittoria a Occidente, il dittatore nazista si volgerà contro l'Urss; una eventualità questa che Stalin tiene in scarsa considerazione. Per altro verso, Trozkij è convinto che la guerra di Hitler si risolverà in una catastrofe per la debolezza relativa dell'imperialismo tedesco che conta, non a caso, sulla sola "*furia militare*". Egli difenderà l'Urss, seppure le sue riserve sull'operato di Stalin siano molte, e questa sarà la sua preoccupazione fino al giorno del suo assassinio.

Nel mondo capitalistico si contano poco più di un milione di comunisti. I partiti comunisti europei che hanno avuto un seguito di massa si ritrovano a operare nell'illegalità. Da tredici anni il Pci e da sei il Pc tedesco sono fuori legge e decine di migliaia dei loro quadri sono prigionieri nei campi di concentramento hitleriani.

Dalla tribuna del XIX congresso del Pc bolscevico Dimitri Z. Manuiliskij afferma: "*Bisogna sottolineare la grande debolezza del Pci. Dopo lunghi anni di esistenza della dittatura fascista, esso*

*non ha saputo formare una solida organizzazione illegale, sviluppare un serio lavoro nei sindacati fascisti e nelle altre organizzazioni fasciste di massa”.*

Drammatica è altresì la situazione dei comunisti spagnoli che, sotto il terrore franchista, vengono fucilati a migliaia, mentre altre decine di migliaia sono costretti alla galera o all’esilio. Non migliore è la sorte dei comunisti cecoslovacchi, di quelli austriaci, ungheresi, jugoslavi, greci e turchi.

### **Spagna**

Dopo tre anni di combattimenti ha termine la guerra civile. Il generale Franco forma un governo che viene immediatamente riconosciuto dall’Inghilterra e dalla Francia. La “nuova” Spagna aderisce successivamente al “*patto anti-Comintern*” e abbandona la Società delle Nazioni.

Con la sconfitta della Repubblica esala l’ultimo respiro l’anarchismo tradizionale, anche se molti suoi aderenti, scrittori e pensatori marxisti eterodossi, sopravviveranno nel tempo.

### **Stato del Vaticano**

Al tempo in cui era stato eletto papa, nel ’22, Pio XI, al secolo Achille Ratti, coltivava l’illusione che il fascismo potesse essere un “*bene minore*”, che difendeva i valori cristiani, rispetto al “*male maggiore*” costituito dal comunismo. Nel corso degli anni però egli si ricrede e viene assumendo una posizione critica nei confronti del regime. Di fronte alle leggi razziali manifesta avversione e dà l’incarico a due gesuiti, l’americano John LaFarge e il tedesco Gustav Gundlach, di stendere la bozza dell’enciclica “*Humani generis unitas*”. Questa bozza giunge sul tavolo di Pio XI tre settimane prima della sua morte, ma anziché essere pubblicata, scompare e verrà rinvenuta più di trenta anni dopo negli archivi vaticani.

Tre settimane prima della sua morte, Pio XI riceve la bozza dell’enciclica sul razzismo e di condanna delle leggi razziali fasciste che aveva originariamente commissionato ai due gesuiti. Alla vigilia della sua morte prepara un discorso molto aspro verso il fascismo, da pronunciare per il decimo anniversario dei patti lateranensi, l’11 febbraio. Il giorno precedente questa scadenza, però, il suo cuore cede.

Morto il pontefice, il segretario di Stato, Eugenio Pacelli, che poi lo sostituirà, dà ordine di archiviare tutto il materiale relativo al discorso che Pio XI si proponeva di fare, distruggendo le bozze e i piombi pronti per la stampa. Molti conoscono l’esistenza di questa bozza, qualcuno la legge, ma tutti dopo la morte conservano il silenzio. Per ragioni teologiche viene ritenuta insoddisfacente mentre per ragioni di prudenza diplomatica viene accantonata

Gli ultimi anni del pontificato di Pio XI sono segnati da un crescente sdegno verso quanto sta avvenendo in Europa. Egli manifesta una vera e propria avversione verso il nazismo e le complicità del fascismo con esso. Il suo è un tormento vissuto largamente in solitudine non essendo appoggiato da una parte consistente dell’episcopato tedesco e neppure assecondato dal suo segretario di Stato Eugenio Pacelli il quale avrebbe invece voluto che il papa mantenesse una linea più cauta e diplomatica. Pio XI ebbe ad affermare che era “*impossibile per i cristiani prendere parte all’antisemitismo*” ed ebbe a definire la svastica “*croce nemica della croce di Cristo*”.

Pacelli, al contrario, in qualità di nobile romano, aveva maturato un’ammirazione per la cultura tedesca. Atteggiamento questo che lo accompagnerà per tutta la vita, mentre saranno i bolscevichi e gli stessi ebrei a procurargli una sensazione di soffocante angoscia.

### **Ungheria**

Nelle prime elezioni con voto segreto, il movimento filo-nazista “Croci frecciate” ottiene il 25% dei suffragi.

## ***Unione Sovietica***

In Urss si svolge il 18° congresso del Pcus e si registra un allentamento della campagna di repressione e di terrore. E' lo stesso Stalin a deplorare gli eccessi dell'epurazione. Viene ripresa la polemica contro la 2a Internazionale ritenuta responsabile del mancato fronte unico contro il fascismo.

Rispetto a sei anni prima la produzione industriale è raddoppiata mentre rispetto all'anteguerra è addirittura accresciuta di nove volte. E' stata finalmente operata la trasformazione da paese agricolo e arretrato in grande potenza industriale, il che si rivelerà decisivo per poter sostenere l'imminente sforzo bellico. L'Urss è superata nel prodotto industriale lordo soltanto dagli Stati Uniti e dalla Germania. Quanto invece a efficienza (prodotto per addetto) risulta indietro rispetto all'Occidente, come pure per quanto riguarda l'intensità di modernizzazione (innovazione di prodotto).

La popolazione attiva risulta così composta: operai e impiegati 50,2%; agricoltori dei *colcos* e delle cooperative artigiane 47,2%; agricoltori proprietari e artigiani in proprio 2,6%; elementi capitalisti nessuno.

Il comitato centrale del Pcus appare completamente rinnovato e accanto a Stalin ci sono, tra gli altri, Molotov, Zdanov, Berija e Chruscev.

I membri del Soviet supremo dell'Urss sono 1.339, distribuiti in due Camere, e risultano così suddivisi: 511 operai, 349 contadini, 479 impiegati e professionisti, le donne sono 278.

## ***Stati Uniti***

Viene svolta un'indagine di opinione sul conflitto Germania-Urss. L'83% degli intervistati, alla domanda su chi avrebbe preferito vedere uscire vincitore dallo scontro, si è pronunciato a favore dell'Urss, nonostante che fossero di dominio pubblico le atrocità compiute dalla dittatura di Stalin.

Le forze armate contano l'impiego di 334.473 persone su una popolazione di 131.000.000 unità.

Per quasi tutto il decennio che fa seguito alla crisi del '29 le industrie degli Usa operano in uno stato di depressione producendo solo per circa due terzi del loro potenziale. A rimanere senza lavoro sono non meno di 10 milioni di persone. Solo quando l'ombra terribile della seconda guerra mondiale si staglia all'orizzonte le industrie americane riprendono segni di vita grazie alle enormi ordinazioni belliche.

## **1939-1942**

Lo sterminio nazista degli ebrei viene organizzato durante la guerra e in alternativa ai progetti iniziali che erano quelli di trasferire gli ebrei di tutta Europa prima in Madagascar, poi in una non precisata regione artica, quindi nei territori che la Germania avrebbe conquistato invadendo l'Unione sovietica. Poiché però questa prospettiva non trova realizzazione, non riuscendo a distruggere gli ebrei nei modi che erano stati pensati e non avendo a disposizione un luogo in cui deportarli, si fa avanti l'idea di impiegare i gas per sterminarli: una tecnica, del resto, già sperimentata in Germania sulle vittime dell'eutanasia. A inasprire la politica di sterminio concorre indubbiamente la mancata rapida conclusione della campagna di Russia che era stata valutata di breve durata.

E' da ricordare, a proposito delle responsabilità dell'Olocausto, che non è credibile la tesi secondo cui i suoi esecutori avrebbero ciecamente obbedito al volere del "demone" Hitler. In effetti, gli artefici della Shoah risultano dotati di volontà e di capacità di scelta e quel che fanno corrisponde esattamente a una precisa ideologia. Si consideri altresì che già ai tempi della Repubblica di Weimar era presente in Germania un diffuso antisemitismo e pure che l'Olocausto era già una realtà prima ancora che diventasse formalmente parte del programma del regime. Già nella primavera del 1942, infatti, risultano trucidate mezzo milione di persone.

## **Fine decennio 1931-1940**

### ***Europa***

Il tasso di mortalità in tutti i Paesi dell'Europa nord-occidentale è pari al 18 per mille; nel 1914 era del 19 per mille e prima del 1850 del 25 per mille.

### ***Italia***

Togliatti dice di Bordiga: *“Non rifuggendo dai metodi della camorra napoletana, egli cercava di isolare Gramsci nel partito, presentandolo come un intellettuale incapace di azione... La realtà ha poi fatto giustizia di queste calunnie. Bordiga vive oggi tranquillo in Italia come una canaglia trotskista, protetto dalla polizia e dai fascisti”*.

### ***Unione Sovietica***

A partire dai vertici dello stesso partito comunista vengono riscoperti i “valori nazionali”. Questo fenomeno si verificherà ogni volta che la prospettiva comunista si allontana. In simili momenti l'ideologia delle classi dirigenti si volge verso il nazionalismo.

## **Fine decennio 1931-1940-primi decennio 1941-1950**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Si fa avanti la teoria secondo cui l'alternativa al capitalismo non sta nel socialismo, ma, proprio in base all'esperienza dell'Urss, nel domino della burocrazia. Tra i sostenitori di questa tesi ci sono Bruno Rizzi (“Il collettivismo burocratico”) e John Burnham (“La rivoluzione manageriale”) seguace di Trotskij. A loro avviso non è necessaria la proprietà dei mezzi di produzione per compiere la rivoluzione, ma basta assicurarsi la loro gestione per poter assumere il potere. In base a questa concezione verrà stabilita un'analogia tra stalinismo, fascismo, nazismo e New Deal.

### ***Movimento comunista***

Negli ambienti del Comintern si registra una nuova svolta che consiste nel ritorno alle antiche posizioni: la politica decisa al 7° congresso viene abbandonata e ritorna d'uso il linguaggio truculento contro le democrazie e le socialdemocrazie.

## **1940**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In aprile la Germania attacca la Danimarca e la Norvegia, in maggio invade l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo, poi inizia l'attacco alla Francia e in giugno occupa Parigi. Quando i militari con la croce uncinata entrano nella capitale francese, la Prava esulta: *“Ecco un altro alleato della Gran Bretagna messo fuori combattimento!”*.

Successivamente Hitler dà avvio alla *“battaglia d'Inghilterra”* e bombarda Londra. Hanno anche inizio i bombardamenti alleati su Berlino. In ottobre la Germania invade la Romania.

Conquistata la Francia, per Hitler finisce l'incubo della guerra su due fronti, perciò convoca lo Stato Maggiore della Wehrmacht e mette a punto il piano per l'attacco alla Russia, l'*“operazione Barbarossa”*.

L'Italia entra in guerra il 10 giugno, cioè nove mesi dopo che il conflitto mondiale è scoppiato, allorquando Mussolini si irrita per l'espansione militare tedesca. In agosto le truppe italiane occupano la Somalia inglese, in ottobre aggrediscono la Grecia. L'avventura greca dell'Italia avviene senza alcun accordo precedente con l'alleato tedesco. Dopo una visita in Germania,

Galeazzo Ciano scrive nel suo diario: *“L’alleanza con noi vale per i tedeschi soltanto per quel quantitativo di forze che noi potremo distrarre dai loro fronti. Niente di più. Le nostre sorti non li interessano”*.

L’Italia fascista e la Germania nazista partono da posizioni comuni quando chiedono la revisione del sistema di Versailles e delle annessioni territoriali. Comuni sono anche i metodi con cui intrecciano i rapporti con le potenze occidentali all’insegna dell’antisovietismo. Questa comunanza cessa però di esistere quando si tratta di precisare gli obiettivi dell’aggressione. Particolarmente gravi sono le divergenze fra Italia e Germania sulle questioni dell’Europa Sud-orientale e del Balcani che a Roma vengono considerati di esclusivo interesse italiano. La rinuncia a simili pretese era già implicita nella sottoscrizione dell’Asse Berlino-Roma. In effetti, dopo l’invasione della Cecoslovacchia e dell’Austria, l’imperialismo tedesco intende appropriarsi anche degli altri Paesi dell’Europa Sud-orientale, mentre l’Italia fascista non ha la forza di opporvisi. Addirittura, la Germania hitleriana ha pretese annessionistiche sulla regione italiana dell’Alto Adige (Sud Tirolo) dove vivono circa 200 mila tedeschi.

Il fascismo decide di gettarsi nell’avventura quando sembra che la Germania possa vincere la guerra anche combattendo da sola. A quel punto l’Italia rinuncia alla sua non belligeranza evidenziando le sue tendenze imperialistiche. Nel comunicare la decisione di entrare in guerra, Mussolini dichiara: *“Io affermo che in settembre tutto sarà finito e che io ho bisogno di alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace quale belligerante”*.

Se fino ad ora Mussolini non ha avuto il coraggio di andare contro le opinioni del re, dei comandi militari e anche di molti gerarchi; soprattutto, non ha osato contrastare la volontà di pace degli italiani che gli era nota attraverso i rapporti degli informatori di polizia, ora, dopo le straordinarie vittorie riportate dagli eserciti tedeschi dal 20 maggio al 10 giugno, si decide per l’intervento.

La memorialista è concorde nel ritenere che si tratta di un vero e proprio colpo di testa di Mussolini. I suoi consiglieri e ministri, i generali e i diplomatici, i banchieri e gli industriali sono tutti convinti che non è il caso di entrare in guerra, che è meglio proseguire sulla linea della “non belligeranza” (fruttuosa anche per la bilancia dei pagamenti) e che le forze armate non sono pronte, che gli armamenti sono insufficienti. Ma il “duce” decide lui da solo. Quando quella scelta si rivelerà decisamente sbagliata verrà scaricato.

Proprio perché sapeva che parecchi dei vecchi componenti del Gran Consiglio avevano avvertito la guerra, Mussolini si è ben guardato di riunire questo organismo prima di prendere la fatale decisione. A testimoniare questo atteggiamento autoritario del duce sarà Luigi Federzoni, membro del Gran Consiglio del Fascio in “Memorie di un condannato a morte”.

Sono i tempi in cui i nazisti reclamano lo “spazio vitale”, i militaristi giapponesi la “sfera di prosperità”, e il duce, per parte sua, ha in mente il “posto al sole”.

L’intervento italiano allarga il fronte che dall’Europa si estende all’Africa e ai Balcani e contribuisce a rendere irreversibile la guerra.

Se nel primo conflitto mondiale l’Italia era entrata impreparata, nel secondo vi entra impreparatissima. All’inizio delle ostilità gli italiani sotto le armi sono circa un milione. I carri armati di cui è dotato l’esercito sono 400 e di formato tascabile; gli aerei ammontano a 1.400 per la maggior parte antiquati e con scarsa autonomia di volo; le munizioni sono sufficienti per appena 60 giorni di guerra.

Mentre i figli della povera gente vanno a farsi massacrare in Libia e in Grecia, i figli di papà trovano il modo per farsi esonerare dall’impegno militare.

Alla notizia che Mussolini, dopo aver sposato per sei mesi la causa della neutralità, ha deciso di entrare in guerra, Hitler si infuria poiché non intende dividere il bottino con l’alleato italiano.

L'esercito sovietico occupa le Repubbliche baltiche nelle quali si formano governi popolari di sinistra: Lituania, Lettonia ed Estonia entrano così a far parte dell'Unione Sovietica. Anche la Moldavia diventa una repubblica sovietica federata. Nel frattempo Molotov blandisce Mussolini vantando le buone relazioni tra l'Urss e l'Italia fascista.

In Ucraina, nei pressi di Kiev, 200 o 300 mila polacchi, tra cui 22 mila ufficiali militari, vengono assassinati, si presume, dalla polizia segreta sovietica dietro ordine di Stalin e di Beria. E' una seconda Katyn ben più drammatica della prima. Le fosse con i cadaveri verranno scoperte anni dopo. Anche la documentazione di questi tragici avvenimenti verrà fatta sparire dagli archivi.

Patto tripartito fra Germania, Italia e Giappone, in settembre, al quale aderiscono più tardi Ungheria, Romania e Slovacchia.

La popolazione mondiale ammonta a 2 miliardi e 246 milioni di unità.

Nel secolo precedente la seconda guerra mondiale ben oltre 6 milioni di abitanti hanno abbandonato i Paesi dell'Europa.

Le colonie e i Paesi semicoloniali comprendono il 67% del territorio e il 60% della popolazione del mondo.

Il progetto americano ENIAC (Electronic Numerical Integrator And Calculator) \ mette a punto il computer a calcolo digitale.

### ***Bolivia***

Viene costituito il Partito della sinistra rivoluzionaria.

### ***Cina***

Si svolge la "battaglia dei 100 reggimenti" contro le forze d'invasione giapponesi.

Mao propugna la teoria della "*continua trasformazione della rivoluzione*" la quale può far pensare alla teoria di Trotskij della "*rivoluzione permanente*" che però viene da lui respinta in nome della leniniana "*rivoluzione ininterrotta*". Il partito comunista cinese vanta 800 mila iscritti.

### ***Cuba***

Dopo il varo della Costituzione, Batista viene eletto alla presidenza del Paese appoggiato da un fronte popolare di cui fa parte anche il Psp comunista, influenzato in questa fase dall'americano Earl Browder, segretario del Cpusa e teorico della collaborazione tra democrazia socialista e democrazia capitalista.

### ***Danimarca***

Quando le truppe naziste occupano il Paese, a governare è una coalizione socialdemocratica la quale rimane in carica per tutto il periodo di guerra, anche se non simpatizza con i tedeschi.

## **Francia**

Ha termine la “Terza Repubblica” nata nel 1870 e nel territorio non occupato dai tedeschi, all’indomani dell’armistizio, a Vichy, viene costituito un governo collaborazionista capeggiato dal maresciallo Henri Philippe Pétain e da Pierre Laval, uomo cinico e privo di scrupoli, integrato nel nuovo ordine nazista. Pétain ottiene i poteri grazie a una votazione parlamentare alla quale aderisce la maggioranza dei socialisti.

La Francia di Vichy è anche e soprattutto la creazione voluta da quei ceti intellettuali e sociali che nei decenni precedenti hanno combattuto la repubblica parlamentare attribuendole tutti i vizi e i morbi di cui la Francia ha sofferto dopo la rivoluzione del 1789 e la restaurazione repubblicana del 1873. Essa rappresenta il sogno, tra gli altri, degli ambienti di quel cattolicesimo che più tardi si riconosceranno nel movimento secessionista di monsignor Lefébvre. I suoi sostenitori sognano di costruire una società organica e corporativa. Pétain, nei suoi proclami, parla di “rivoluzione nazionale” e di “risanamento intellettuale e morale”. Lo Stato di Vichy si ispira a modelli francesi prerivoluzionari. Il motto *liberté, égalité, fraternité* viene bandito dall’uso ufficiale

40 milioni di francesi vengono attraversati da lampi di vecchio antisemitismo e solo un milione di loro si dimostrano ostili agli invasori tedeschi.

Durante l’occupazione nazista del Nord della Francia, la più parte del mondo della cultura francese si arrende alle circostanze. Identico fenomeno caratterizza il regime collaborazionista di Pétain nel Sud del Paese. In Europa, soltanto l’Inghilterra, intesa come Stato, rimane in guerra con il nazismo.

De Gaulle lancia l’appello ai francesi perchè si oppongano alle forze d’invasione. Nasce “Francia libera” e ha inizio la Resistenza. In ottobre, a Parigi si svolge una manifestazione antitedesca.

A fine giugno, dopo che i tedeschi hanno invaso Parigi, Robert Foissin, avvocato dell’ambasciata sovietica, consegna a Otto Albetz, rappresentante di Hitler a Parigi, un memorandum che costituisce la base su cui verrebbe autorizzata la ripubblicazione legale del giornale del Pcf, “L’Humanité”. Nel documento viene precisato che il giornale *“dovrebbe prefiggersi: di operare al risanamento economico del Paese, esaltando la missione creatrice dei lavoratori, impegnandosi a sviluppare lo sforzo di produzione in tutti i campi, sia in quello dell’agricoltura, sia in quello dell’industria; di stimolare l’indispensabile opera di ricostruzione del Paese preconizzando misure da prendere contro le classi abbienti, combattendo l’egoismo capitalista responsabile della catastrofe che si è abbattuta sulla Francia; di essere al servizio del popolo e denunciare i responsabili della situazione; di denunciare le manovre degli agenti dell’imperialismo britannico che vogliono trascinare nella guerra le colonie francesi, e invitare i popoli delle colonie a lottare per la loro indipendenza contro gli oppressori imperialisti; di continuare una politica di pacificazione europea e difendere la conclusione di un patto di amicizia franco-sovietico che sarebbe il complemento del patto germano-sovietico creando così le condizioni di una pace durevole”*.

## **Germania**

Nel Paese vengono vendute 6 milioni di copie di “Mein Kampf”.

Per cinque anni dopo la presa del potere, i nazisti hanno mantenute segrete le note che Hitler aveva dettato a Max Amann, direttore della casa editrice del partito, nelle quali egli esprimeva una posizione favorevole all’Italia sulla questione del Sud Tirolo. Queste note sono state considerate il seguito del “Mein Kampf”

## **Gran Bretagna**

I laburisti partecipano a un governo d’unità nazionale presieduto da Churchill.

## **Italia**

L'intervento nella seconda guerra mondiale vede sgretolarsi, prima lentamente poi celermente, le basi di massa del fascismo. La sua preparazione militare si rivela a tutti decisamente inadeguata: dopo due guerre in soli cinque anni il potenziale industriale italiano appare insufficiente a sostenere un nuovo sforzo bellico. Non a caso la guerra in Grecia si trasforma in tragedia. Esiste per altro uno stato d'animo di avversione a tale scelta. La generalità degli italiani aveva sin qui coltivato la speranza che Mussolini si tenesse fuori dal conflitto.

Non c'è ormai più quello slancio interventistico che si era registrato durante la prima guerra mondiale, specie tra gli studenti e gli strati intermedi urbani. Esiste invece un'attesa disarmante e una diffusa rassegnazione. L'illusione che la guerra possa concludersi in tempi brevi anche in forza delle *"folgoranti vittorie germaniche"* e in considerazione della clamorosa e inattesa sconfitta della Francia svanisce assai presto.

Nonostante che il clima sia tale, il *"Corriere della sera"*, all'indomani dell'entrata in guerra, scrive: *"Abbiamo per noi la giustizia della nostra causa, abbiamo il Duce, abbiamo la forza delle armi amorosamente preparate e servite con entusiasmo e devozione da un popolo giovane e forte. Abbiamo la concordia degli animi, che unisce tutti gli italiani, dalla sacra persona del Sovrano fino all'ultimo uomo del popolo. Abbiamo la consapevolezza di rivendicare i diritti dell'umanità oppressa, delle Nazioni proletarie, dei popoli sfruttati; e, infine, sappiamo di rappresentare la più antica, luminosa e gloriosa civiltà che esista al mondo, la grande civiltà romana e italica; quella civiltà che non poté né mai potrà essere superata"*. E pure gli industriali milanesi fanno propaganda *"proletaria"* e assicurano i loro dipendenti che *"questa guerra è l'urto fatale di due concezioni antitetiche, tra la civiltà del lavoro, la nostra, e quella dell'oro, dei nostri nemici"*.

Mussolini insiste nel sostenere che *"l'Italia non può lasciarsi inscrivere in serie B"*, che non si può rimanere neutrali e che *"bisogna avere una finestra libera sull'Oceano"*.

Viene anche diffuso il convincimento che l'Inghilterra verrà presto invasa da Hitler.

Intanto il capo di Stato maggiore, maresciallo Badoglio, viene destituito.

Nel frattempo l'Italia subisce un rapporto egemonico da parte degli alleati tedeschi, del tipo di quello instaurato dalla Germania nei confronti dei Paesi che essa ha invaso e che controlla. I nazisti, infatti, si accaparrano tutto il commercio estero italiano dei prodotti ortofrutticoli e forniscono a loro volta carbone e altre materie prime necessarie all'industria.

Mentre è in corso l'aggressione dell'Urss alla Finlandia e l'Armata rossa è in difficoltà, Mussolini scrive una lettera a Hitler nella quale dice: *"Questa piccola valorosa nazione che si batte per la propria indipendenza... l'Italia fascista le è favorevole"*. Di fatto, l'opinione pubblica italiana sta dalla parte del popolo finlandese e a Mussolini brucia il fatto che l'intesa tra la Germania e l'Urss (patto Molotov-Ribbentrop) sia stata sottoscritta a sua insaputa.

Hitler ha una reazione violenta, soprattutto quando il duce gli scrive: *"Vi dico che un ulteriore passo nel nostro rapporto con Mosca avrebbe ripercussioni catastrofiche in l'Italia dove il sentimento antibolscevico è assoluto... la Russia è estranea all'Europa. Il compito della Germania è questo: difendere l'Europa dall'Asia"*.

Mussolini confessa a Ciano: *"Se quando ero socialista avessi avuto della borghesia italiana una conoscenza non puramente teorica quale dettata dalla lettura di Carlo Marx, ma una vera nozione fisica quale ho adesso, avrei fatto una rivoluzione così spietata, che quella del camerata Lenin sarebbe stata al confronto uno scherzo innocente"*.

Gli iscritti al partito fascista sono 3.619.000; nelle organizzazioni di massa sono raggruppati 8 milioni di giovani e circa un milione di donne; gli studenti universitari aderenti al Guf sono 119.913. Sommando a tali cifre quelle degli iscritti ai sindacati del fascio e alle varie associazioni di categoria, ovviamente tutte fasciste, si arriva a un totale di 23.281.622 persone organicamente incorporate nel regime.

G.Calogero e A.Capitini stendono il “Manifesto Liberalsocialista” che sarà in parte alla base del Partito d’Azione e il quale sostiene la necessità di una “*piena conciliazione tra socialismo e libertà*”, depurando il socialismo dalle componenti illiberali e il liberalismo dalla gretta difesa degli interessi costituiti.

Dopo aver collaborato con il giornale filo-nazista “L’effort”, Angelo Tasca diventa funzionario governativo del regime francese di Vichy, presso il ministero dell’informazione, alla Scuola quadri del Segretariato generale della propaganda.

Nenni tenta di riprendere contatto con i comunisti.

Lo stato del Pci è disastroso. Il contatto tra vertici e base è quasi nullo. I suoi massimi dirigenti sono tutti fuori d’Italia: Togliatti (appena uscito dalle carceri francesi) e Grieco sono a Mosca; Longo, Di Vittorio e Teresa Noce sono prigionieri in Francia; Mario Montagna è in Messico; Berti negli Stati Uniti; altri in Svizzera, in Svezia e in Tunisia.

In marzo, a Parigi, Togliatti prende la decisione di organizzare l’ufficio estero composto da Novella, Roasio e Massola, quest’ultimo sostituito poi da Celeste Negarville che si trovava in Belgio, e di pubblicare le “Lettere di Spartaco” come organo di lavoro dell’ufficio stesso.

Tra luglio e novembre, nella sola regione parigina, vengono arrestati ben 875 militanti comunisti italiani. Coloro che sono ancora in Italia si trovano o al confino o nei penitenziari, e risultano concentrati soprattutto a Civitavecchia, Castelfranco Emilia e Fossano.

Nonostante la difficile situazione, nelle grandi fabbriche di Torino e di Milano operano le cellule comuniste le quali, in collaborazione con giovani intellettuali, distribuiscono manifestini, fanno circolare libri e rendono attivo il “*soccorso rosso*”. In Emilia e in Toscana risultano operanti le organizzazioni territoriali del partito.

L’ufficio estero in Francia denuncia il carattere di guerra di rapina dell’intervento mussoliniano, evidenzia le responsabilità dell’intera classe dirigente italiana e lancia la parola d’ordine del “*disfattismo rivoluzionario*”. Agli operai e ai contadini arruolati, il Pci dice: “*Tenete salde le armi nelle vostre mani, non le abbandonate fino a quando non avrete cacciato la plutocrazia fascista, fino a quando non avrete ridato al Paese la pace e la libertà*”. In sostanza, i comunisti sollecitano l’agitazione salariale, il sabotaggio della produzione, la rivendicazione delle libertà politiche e invocano l’unità della classe operaia dal basso, da condursi anche contro i capi del Psi che vengono definiti traditori.

Con l’occupazione tedesca di Parigi, viene presa la decisione di trasferire l’ufficio estero a Marsiglia e questa operazione ha luogo tra la fine del ‘41 e l’inizio del ‘42.

### ***Movimento comunista***

In Messico, Trotskij viene assassinato da Jaime Ramon Mercader del Rio, un militante comunista catalano che ha assunto i nomi di Frank Jackson o Jacques Monard ed è un agente della “Gpu” all’ordine diretto di Stalin.

Arrestato, gli viene comminato il massimo della pena prevista dal codice penale messicano, cioè 20 anni di carcere che sconterà interamente. Tornato in libertà, si dirigerà a Praga e poi in Urss dove verrà insignito del titolo di eroe dell'Unione Sovietica.

Trozkij rappresentava ormai solo il suo ricco passato. Egli ebbe a sostenere fino alla fine il carattere socialista della società sovietica e a identificare la rivoluzione con l'insurrezione, considerando universalmente valido il modello dell'ottobre '17.

Mentre le truppe corazzate tedesche invadono la Francia, la 4a Internazionale sostiene che *“gli operai non devono salvare la democrazia borghese”* poiché *“aiutando la propria borghesia contro il fascismo straniero, gli operai accelererebbero soltanto la vittoria del fascismo nel proprio Paese”*.

Il Comintern attraversa un momento particolarmente delicato. Mentre Dimitrov e Togliatti, che lo dirigono, si attengono rigidamente alla linea assunta dalla politica estera sovietica, scoppia una violenta polemica con i comunisti tedeschi. Wilhelm Pieck, segretario del Kpd, lamenta che al suo partito non è riconosciuto il posto dirigente che gli spetta nell'Internazionale. Avendo Molotov dichiarato in modo chiaro ed esplicito che la Germania non è più l'aggressore, ma che le parti si sono invertite, Pieck sostiene polemicamente che *“l'antifascismo in taluni comunisti ha assunto il carattere di una posizione antigermanica e qua e là si percepisce il desiderio che la Francia possa battere la Germania. E' obbligo dell'Internazionale comunista prendere posizione energicamente contro queste posizioni”*.

Walter Ulbricht, a sua volta, scrive: *“Gli operai rivoluzionari tedeschi e le forze progressiste della Germania non hanno nessuna intenzione di barattare il regime attuale con una oppressione nazionale e sociale imposta dall'imperialismo inglese e dagli ambienti filobritannici del grande capitale tedesco”*. Ad avallare una simile incredibile posizione ci sta il fatto che - tra il 1933 e il 1939 - la gran massa dei lavoratori tedeschi aveva riservato il consenso e l'adesione alla dittatura nazista e che nessun significativo segno di ribellione, tranne sporadiche ed isolate contestazioni, venne dalle sue file durante i primi anni di guerra.

In agosto il presidium del Comintern, alla presenza di Togliatti e Grieco, affronta il caso italiano e decide di riportare in Italia non solo la direzione, ma anche l'attività del partito. Ritenendo però che *“il gruppo dirigente, che si trova alla testa dell'organizzazione del partito, abbia completamente mancato al suo compito”* e convinta che esso abbia vissuto *“un processo di decomposizione”*, la direzione dell'Internazionale scioglie d'autorità il vecchio comitato centrale e tutte le altre istanze dirigenti del partito.

### ***Movimento socialdemocratico***

Viene dichiarata sciolta la 2a Internazionale.

### ***Rhodesia***

Sciopero nelle miniere di rame che viene represso dagli inglesi.

### ***Siria***

Viene fondato il Partito socialista della rinascita araba, il Ba'ath, il quale troverà diffusione, negli anni successivi, in vari Stati arabi. Esso persegue il panarabismo, il socialismo (antisovietico) e la modernizzazione economica.

### ***Stati Uniti***

Il Partito comunista degli Usa esce dall'Internazionale.

Viene messo a punto il radar e realizzata la separazione dell'isotopo dall'uranio.

### ***Unione Sovietica***

Viene decretata la giornata di otto ore e la settimana lavorativa di sette giorni. La produzione industriale è aumentata di 6,5 volte rispetto al 1928 ed è pari al 770% di quella del 1913. Si producono quasi quindici milioni di tonnellate di ghisa (il 350% della produzione del 1913), 48,3 miliardi di kwh di energia elettrica (24 volte di più), 31,1 milioni di tonnellate di petrolio, cioè il triplo, e quasi il sestuplo del carbone estratto rispetto al 1913. La produzione agricola risulta aumentata di circa la metà.

L'incremento della forza lavoro complessivamente occupata è passa dai 22 milioni del 1932 a 30 milioni. Tra il '28 e il '40 il tasso d'incremento annuo della produttività (per uomo-anno) è stato dell'11% circa (si è mantenuto inferiore al 10% dal '28 al '35, mentre dal '36 al '40 è risultato essere del 13%).

Viene sperimentato il primo aereo a reazione sovietico e lanciato il primo missile.

La popolazione studentesca supera i 35 milioni, di cui quasi un milione frequentano gli istituti superiori universitari.

Gli iscritti al partito sono 3 milioni circa.

### ***Vietnam***

Insurrezione popolare contro l'occupazione francese.

### **Primi decennio 1941-1950**

#### ***Cina***

Per due anni Mao scuoterà il partito con una campagna di rettifica che serve a rifiutare l'imitazione passiva dei modelli di socialismo, ovviamente di quello sovietico.

#### ***Unione Sovietica***

La produzione nel corso dei cinque anni diminuisce dell'1,8%.

### **1941**

#### ***Albania***

Fondazione del partito comunista.

#### ***Australia***

Governo laburista.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La Germania si annette il Lussemburgo, riconquista la Cirenaica persa dagli italiani; attacca la Jugoslavia e la Grecia; in giugno, con l'appoggio delle truppe italiane e rumene, aggredisce l'Unione Sovietica la quale pure entra in guerra. Con l'inizio dell'invasione nazista dell'Urss, centinaia di giovani non tedeschi (lettoni, estoni, ucraini, uniti ad altri provenienti da Olanda, Francia, Belgio, Italia, Croazia, Ungheria, ecc.) si arruolano nelle forze armate tedesche, in particolare nelle Waffen SS.

Nelle prime tre settimane dell'invasione tedesca dell'Urss, l'Armata rossa perde 28 divisioni e quasi un milione di uomini, di cui 600.000 uccisi e 328.000 fatti prigionieri.

Giunti fino a Mosca, però, i tedeschi vengono respinti dai sovietici. La capitale viene massicciamente bombardata.

Inghilterra e Stati Uniti appoggiano l'Urss nella lotta contro la Germania.

In dicembre, Germania e Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti i quali, a quel punto, dopo Pearl Harbor, entrano nel conflitto. A parere di Keynes, gli Usa entrano in guerra anche perché con il New Deal l'economia americana è entrata in un nuovo ciclo espansivo che la proietta necessariamente sulla scena mondiale. In virtù della legge "di affitti e prestiti" gli Stati Uniti, durante la seconda guerra mondiale, metteranno a disposizione dei loro alleati della coalizione antihitleriana, a titolo di affitto e prestito, armamenti, munizioni, materie strategiche, medicinali, viveri.

Gli Stati Uniti occupano la Groenlandia ed estendono la fascia di sicurezza nell'Atlantico.

Anche il Giappone entra in guerra e occupa la Thailandia e l'Indocina meridionale. In dicembre attacca gli Stati Uniti (Pearl Harbour), poi occupa Hong Kong.

Seppure il Giappone non sia fascista, l'ideologia militaresca dei giapponesi è molto simile a quella dei tedeschi. Nel Paese vengono varate le leggi eccezionali.

L'Armata rossa entra in Iran e Stalin cerca di strappare a questo Paese le regioni del Kurdistan e dell'Azerbaigian, ma dopo la vittoria, nel '45, le truppe sovietiche si ritireranno.

L'Italia perde l'Etiopia.

Rudolf Hess simula un fuga aerea in Scozia. In realtà egli è latore presso il governo inglese di un memorandum segreto in cui sono contenute le condizioni per una pace tra Germania e Inghilterra, redatto da lui stesso e approvato da Hitler. Tra queste condizioni vi è quella secondo cui l'Inghilterra avrebbe dovuto lasciare mano libera alla Germania nei confronti della Russia sovietica, mentre la Germania avrebbe garantito all'Inghilterra il possesso delle sue colonie e il predominio nel Mediterraneo. Ma la sua missione fallisce.

L'Urss sottoscrive un patto di non aggressione con il Giappone.

Stalin non intende ascoltare le relazioni del suo controspionaggio che gli annunciano l'imminente attacco di Hitler; egli non vuole vedere le navi tedesche che alla fine della primavera del '41 abbandonano in tutta fretta i porti sovietici senza nemmeno aver terminato le operazioni di scarico; non vuole rendersi conto che l'ambasciata di Germania a Mosca ogni giorno rimpatria decine di cittadini tedeschi e che in quella stessa ambasciata si è cominciato a incenerire documenti. Si lascia così cogliere di sorpresa dai nazisti che invadono il Paese da Sud-Ovest. La ragione di questo suo atteggiamento di diffidenza è da imputare al fatto che nel '36 i suoi agenti segreti si erano rivelati inattendibili. Questi, infatti, ebbero a riferirgli che Hitler soffriva di un cancro inoperabile e che i medici gli davano al massimo un anno di vita. Notizia questa che non aveva alcun fondamento.

Incomincia l'assedio di Leningrado.

Il capo del Nkvd, Lavrentij Berija, scrive a Stalin dichiarando che i polacchi detenuti nei campi di deportazione sono 391.575.

Conferenza di Mosca fra Urss, Usa e Inghilterra per le reciproche forniture militari.

La Finlandia si allea con la Germania nazista e riprende le armi contro l'Urss.

Se la tristemente nota definizione di "socialfascismo" ebbe mai un contatto con la realtà, lo ha certo rispetto all'alleanza stabilita durante la guerra tra la socialdemocrazia finlandese e la Germania di Hitler.

Dopo l'invasione della penisola balcanica da parte dei nazi-fascisti, la Jugoslavia subisce una spartizione. Si forma il regno di Croazia governato dal fondatore dell'organizzazione terroristica "ustascia" Ante Pavelic il quale, nonostante i massacri delle popolazioni serbe e la violazione dei diritti umani, grazie alle conversioni forzate, gode dell'appoggio di una larga parte del clero e delle stesse gerarchie ecclesiastiche.

A fronte della dissoluzione del regno jugoslavo, l'Italia si prende un pezzo di Slovenia e la Dalmazia. Dopo la dichiarazione di Stato "indipendente" in Croazia agiscono gli ustascia che si dimostrano ancora più fanatici dei nazisti tedeschi.

L'Ungheria entra in guerra contro la Jugoslavia. Manifestazione antifascista a Budapest.

La Bulgaria attacca la Grecia. Anche la Bulgaria, così come la Jugoslavia, aderisce al *patto tripartito*.

Le forze franco-inglesi occupano Siria e Libano.

Cina, Cuba, Colombia, Panama, San Domingo, Haiti, Guatemala, Nicaragua e Costa Rica dichiarano guerra a Giappone, Germania e Italia.

Australia e Nuova Zelanda occupano la zona portoghese di Timor.

Alla fine di novembre, il console cileno a Praga, Ponzalo Montt Rivas, denuncia lo sterminio degli ebrei.

### ***Belgio***

Formazione del Fronte dell'indipendenza e proclamazione di scioperi contro l'occupazione tedesca.

### ***Bulgaria***

Inizio della Resistenza.

### ***Cecoslovacchia***

Scioperi operai contro l'occupazione tedesca.

## **Cile**

Si rompe il Fronte popolare.

## **Francia**

Nelle regioni settentrionali del Paese si svolge uno sciopero operaio. All'indomani dell'attacco tedesco all'Urss incominciano ad agire i nuclei della Resistenza formati soprattutto da comunisti. Vengono arrestati 18 mila militanti del Pcf che opera in clandestinità.

## **Germania**

Hitler viene proclamato comandante supremo.

## **Grecia**

Nasce il Fronte nazionale operaio di liberazione e inizia la Resistenza.

## **Iraq**

Insurrezione e colpo di Stato filonazista.

## **Italia**

La situazione economica si aggrava sensibilmente. 729 grosse industrie sospendono l'attività a causa dell'insufficienza di combustibile.

Il disavanzo finanziario del bilancio statale raggiunge i 65 miliardi di lire, cioè oltre il doppio di quello che era stato l'importo di tutte le spese dello Stato nell'ultimo anno di pace. Le spese sostenute nel biennio 1940-41 risultano pari a tre quarti del reddito nazionale. Vengono razionati molti generi alimentari e di prima necessità (pane, pasta, legumi, patate, riso, latte, uova, zucchero, formaggio, sapone, vestiti, scarpe). Il razionamento alimenta il "*mercato nero*" e il costo della vita aumenta vertiginosamente: fatto uguale a 100 nel 1938, nel '39 è salito a 115, nel '40 a 144 e nel '41 a 201.

Gli analfabeti sono il 13,8% della popolazione.

Mussolini si reca sul fronte greco-albanese per assicurare i soldati italiani pronti a entrare in battaglia e si compiace con un generale che dice ai suoi soldati: "*Ho sentito dire che siete dei buoni padri di famiglia. Ciò va bene a casa vostra, non qui. Qui non sarete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori*".

Quando Hitler decide di attaccare l'Unione Sovietica, il duce si mostra impaziente di mandare le truppe italiane su quel fronte dichiarando che le sue divisioni sono superiori in uomini e mezzi a quelle tedesche.

Se una delle qualità di un capo è quella di sapersi scegliere i collaboratori, Mussolini non si rivela essere proprio un capo. La polemica che scoppierà sul "tradimento" dei suoi luogotenenti lo confermerà. La nuova classe dirigente che egli si vanta di aver formato al posto di quella vecchia, liberale e democratica, si rivela dominata dalla corruzione, dalle lotte intestine, da gelosie, ripicche e interessi personali.

Il "duce" dimostra di nutrire disprezzo per gli italiani sostenendo che "*la razza italiana è una razza di pecore... ci vuole bastone, bastone, bastone*".

La maggioranza della popolazione è preoccupata per la dichiarazione di guerra dell'Italia agli Stati Uniti e per il prolungamento del conflitto e nutre, senza farlo troppo trapelare, un rancore verso la Germania. La capacità di reagire a una situazione che di fatto è drammatica è però quasi nulla. Come ricorda Eugenio Curiel, il frutto peggiore dell'intossicazione fascista è *“un infinito scetticismo che uccide ogni possibile fiducia in un ideale, che deride il sacrificio dell'individuo proteso verso il benessere della comunità”*. Solo a livello individuale si registra qualche sporadico gesto d'insofferenza verso il regime. Si inveisce contro le tessere annonarie, giudicate *“l'anticamera del sanatorio”*. Solo qua e là viene invocato il ritiro del corpo di spedizione italiano dal fronte russo.

Gruppi di intellettuali, di giovani, di studenti, attraverso manifestini, invitano gli italiani a fare come *“il popolo serbo, il popolo norvegese, il popolo russo i quali stanno combattendo per spezzare le catene che li hanno ridotti in schiavitù”*. Qualche gruppo si richiama al comunismo, ma mancano i contatti con il partito e gli orientamenti sono diversi. In questi gruppi si ritrovano, tra gli altri, Ingrao, Alicata, Bufalini, Onofri, Trombadori, Guttuso. Si forma anche un gruppo di giovani *“comunisti cattolici”*. Il Pci continua a essere perseguitato e, tra gli altri, vengono arrestati Di Vittorio e Alberganti.

A partire dall'agosto, a Trieste opera il *“Fronte di liberazione sloveno”*, mentre in autunno, sulle montagne del Friuli, sul Carso triestino e nell'Istria settentrionale si organizzano i primi nuclei partigiani che operano in territorio italiano.

Dopo lo scoppio della guerra tra Germania e Urss, l'unione delle forze antifasciste torna in primo piano. A Marsiglia si incontrano Nenni, Platone e Sereni e ha inizio il lavoro di costruzione del *“Comitato d'azione per l'unione del popolo italiano”* che si realizzerà a Tolosa in ottobre e che porterà successivamente alla formazione dei Comitati di liberazione nazionale.

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni al confino stendono il *“Manifesto di Ventotene”* che è considerato il documento di fondazione del movimento federalista europeo.

E' questo il tempo in cui i comunisti chiariscono di non proporsi un governo socialista, ma di impegnarsi per la formazione di un governo democratico, anche in osservanza del famoso discorso che Stalin tiene in una stazione della metropolitana di Mosca in cui esalta le *“elementari libertà democratiche”* esistenti in Inghilterra e negli Stati Uniti in confronto al regime liberticida hitleriano.

Il Comintern esprime il convincimento che *“il Partito comunista (italiano) deve prendere tra le masse una posizione che faciliti la formazione di un blocco di tutte le forme di opposizione al fascismo e che si orienti verso la rottura dell'Asse”* e insiste sulla necessità che *“tutti i membri del partito siano membri delle organizzazioni fasciste e prendano parte alle loro attività”*.

Da luglio, tramite Radio Milano libertà, che è insediata nei locali del Comintern in Urss, i comunisti trasmettono messaggi agli italiani.

Alla fine di luglio Umberto Massola, della direzione del Pci, riesce a trasferirsi in Italia e a ristabilire il collegamento con le organizzazioni clandestine di Milano e Torino.

Si trova di fronte a un'estrema deficienza di quadri poiché sono stati falciati metodicamente dal 1926 e quelli esistenti presentano una distribuzione estremamente squilibrata. In alcune città come Roma vi sono gruppi e gruppetti di persone che si richiamano all'“ideologia” comunista i quali si sono venuti formando con sempre maggiore frequenza dal '39-'40 in uno stato di isolamento.

### ***Jugoslavia***

Dopo la capitolazione dell'esercito ha inizio la Resistenza guidata dal partito comunista con a capo Tito. Si tratta di un processo rivoluzionario che è la negazione dello spirito staliniano. I Comitanti di liberazione nazionale diventano gli organi provvisori del nuovo potere popolare.

I comunisti jugoslavi sanno che un largo fronte popolare è il principale fattore di vittoria e pertanto lavorano con coscienza alla sua realizzazione. Essi rappresentano la sola organizzazione che impegna tutte le sue forze nella lotta partigiana, divenendo così la guida riconosciuta dell'intero movimento di liberazione nazionale.

Alle fine dell'anno fanno parte delle unità partigiane circa 80.000 combattenti.

In Serbia e Montenegro, dove si verificano ribellioni di massa contro i nazifascismi, le truppe tedesche e italiane rispondono con le rappresaglie.

### ***Lituania***

A Vilnius, nel corso di alcuni *pogrom*, vengono uccisi 3.800 ebrei.

### ***Movimento comunista***

Quando le armate di Hitler invadono l'Urss, il movimento comunista si fa propugnatore di un'unità più vasta di quella dei "*fronti popolari*". Il Comintern lancia la parola d'ordine dei "*fronti nazionali*", alleanze che, Paese per Paese, comprendano anche forze socialmente diverse e siano impegnati a combattere i nazifascisti. A reggere il Comintern sono Dimitrov, Togliatti e Manuil'skij.

### ***Olanda***

Manifestazioni antinaziste e scioperi.

### ***Stati Uniti***

Gli Usa possiedono ben 22.737 milioni di dollari, equivalenti cioè a molto più della metà dell'oro esistente nel mondo per usi monetari.

### ***Unione Sovietica***

Quando, nella mattinata del 22 giugno, viene comunicato a Molotov che 190 divisioni tedesche stanno invadendo la Russia, questi mormora: "*Certo non ci meritavamo questo*".

Stalin sostituisce Molotov e viene acclamato comandante supremo. A fronte dell'attacco nazista all'Urss, con grande disinvoltura il dittatore afferma: "*Gli hitleriani sono i nemici giurati del socialismo, i più feroci reazionari e briganti che hanno privato la classe operaia e i popoli d'Europa delle loro libertà democratiche elementari*".

Con i tedeschi alle porte, la religione viene riammessa con cautela e Stalin, rivolgendosi ai sovietici, riprende un discorso pronunciato da una personalità ortodossa. Da quel momento il patriarca di Mosca ridiventerà di fronte ai sovietici una personaggio indiscutibile.

Durante l'invasione tedesca dell'Unione sovietica, sul territorio occupato, nei confronti della popolazione civile, gli "*einsatzgruppen*" nazisti (squadre poliziesche) compiono atti di animalità disumana.

### ***Vietnam***

Ho Chi Min fonda il Fronte dell'indipendenza nazionale.

## 1941-1942

### *Gran Bretagna*

Viene impostato il Piano Beveridge che è un progetto maturo di Stato sociale e consiste in “una redistribuzione del reddito tale da mettere in prima fila i bisogni più urgenti”.

### *Unione Sovietica*

Dodicimila cittadini dell'Urss, calmucchi, uzbecchi, azerbaigiani, karakalpachi, tartari, ucraini, kirghisi, georgiani e turkmeni, un po' per paura un po' per spirito di vendetta contro Stalin, si arruolano volontari e vengono coscritti in quel che rimane della 162esima divisione dell'esercito tedesco. Verranno impiegati con successo contro i partigiani sul Don, in Francia e pure inviati in Italia a reprimere la Resistenza. Tra la fine di novembre del '44 e i primi di febbraio del '45 terrorizzeranno le popolazioni dell'Appennino nei pressi di Piacenza e quelle dell'Oltrepò pavese.

## 1941-1943

### *Italia*

Con l'occupazione degli Stati balcanici le “camice nere” eseguono numerose fucilazioni di massa e di singoli individui. Nel corso delle rappresaglie contro le popolazioni locali, applicano la regola della “*testa per dente*”, cioè la fucilazione di dieci civili per ogni italiano ucciso. E le rappresaglie non sono affatto rare.

Il governatore del Montenegro, Alessandro Pizio Broli fa fucilare 200 ostaggi.

Nel '42, a Podhum, villaggio a pochi chilometri da Fiume, reparti dell'esercito italiano, coadiuvati dai carabinieri e dalle “camice nere”, fucilano oltre cento uomini, catturano 20 famiglie e confiscano circa 2.000 capi di bestiame. Nel campo dell'isola di Arbe, oggi Rab, in Croazia, 1.500 prigionieri vengono lasciati morire di stenti. Nel febbraio '43 a Domenikon, in Tessaglia (Grecia), gli italiani uccidono per rappresaglia 150 civili.

Il generale Mario Robotti, comandante dell'XI Corpo d'Armata italiano in Slovenia e Croazia, afferma: “*Si ammazza troppo poco*”, mentre il suo diretto superiore, generale Mario Roatta, stende una circolare (la 3C) in cui si dice: “*Incendiare e demolire case e villaggi, uccidere ostaggi, internare massicciamente la popolazione. Non dente per dente, ma testa per dente*”. La guerra italiana contro i nemici slavi diventa una gara a chi tortura più spietatamente.

Denuncia Edvard Kardelj: “*Da una parte gli italiani incendiano i villaggi e deportano selvaggiamente le popolazioni nei campi di concentramento... dall'altra ci sono reparti che raccolgono i fuggiaschi, li riconducono sulle macerie fumanti delle loro case, gli danno un po' di viveri, e gli stessi soldati li aiutano a ricostruire le case distrutte dal fuoco. Cose da pazzi*”.

Saranno 997 le richieste di estradizione per crimini contro i civili che verranno avanzate da jugoslavi, greci e albanesi alla fine del conflitto nei confronti dell'esercito italiano.

I campi di concentramento italiani in Dalmazia sono complessivamente una cinquantina. Tra i più importanti sono da ricordare: il campo di Arbe (Rab), quello di Melada (Molat) e poi quelli di Mamula e Prevalka. I campi per gli slavi costruiti in territorio italiano sono situati a Gonars e Visco, nella Venezia Giulia; a Monigo e a Chiesanuova in Veneto; a Renico in Toscana.

In territorio italiano sorgono anche decine di campi di concentramento per antifascisti con tanto di fili spinati e guardie armate. In tutta la penisola se ne contano 48. Uno dei più tremendamente famosi è quello di Pistizzi, in Lucania. Molti degli internati muoiono di fame.

215 avvocati ebrei italiani vengono cancellati dagli albi professionali per effetto delle leggi razziali.

## **1941-1945**

### ***Stati Uniti***

Nel corso del quinquennio la produzione industriale aumenta del 170%

### ***Unione Sovietica***

Leningrado viene assediata dalle truppe tedesche; si tratta di un accerchiamento senza precedenti che durerà fino al gennaio '44, cioè 900 giorni. Quasi 900mila abitanti della città moriranno di fame (verranno divorati cani, gatti e perfino topi e si registreranno anche casi di cannibalismo), di freddo (durante l'inverno la temperatura scenderà fino a - 30°) mentre decine di migliaia finiranno la loro esistenza sotto i bombardamenti tedeschi.

Tra i 20 e i 25 milioni di sovietici perdono la vita nella guerra contro i nazi-fascisti. Altri 25 milioni, alla fine del conflitto, perdono il tetto. La miseria nelle campagne raggiunge livelli ancor più gravi di quelli registrati nel '20 durante la guerra civile.

I nazifascismi saccheggiano e devastano 1.710 città e più di 70 mila villaggi, bruciano e radono al suolo più di 6 milioni di edifici, distruggono circa 32 mila aziende industriali, guastano impianti siderurgici e miniere. Il livello prebellico della produzione industriale varrà raggiunto solo nel 1948.

Nell'Armata rossa, in questo periodo, risultano arruolate 800 mila donne.

## **1942**

### ***Albania***

Costituzione dei Consigli di liberazione e del Fronte nazionale in Albania.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Le "Nazioni unite" dichiarano lotta a oltranza al fascismo. Contro l'Asse risultano schierati 26 Paesi che rappresentano l'Europa, l'Asia e le due Americhe, fra cui tre grandi potenze: Inghilterra, Usa e Urss.

In febbraio a Washington viene creato il Comando supremo congiunto anglo-americano che collabora con la Russia e la Cina.

Il Giappone attacca la Nuova Guinea e minaccia l'Australia, poi invade la Birmania, Malacca, Sumatra, il Borneo e Singapore. Le forze del "sol levante" sbarcano poi a Giava e occupano l'arcipelago indonesiano, quindi invadono le Aleutine occidentali.

Truppe tedesche e italiane invadono la Francia di Vichy e la Tunisia.

Battaglia di El-Alamein, in Egitto, e inizio della ritirata delle forze dell'Asse.

L'Europa si presenta schiacciata sotto il tallone di Hitler: dall'Atlantico agli Urali quasi 250 milioni di uomini sono governati o controllati dai nazifascisti.

Dopo che le truppe tedesche hanno assediato Stalingrado, ha inizio la famosa battaglia che alla fine sarà vinta dall'Armata rossa.

Disfatta del corpo di spedizione italiano in Russia.

Sbarco delle forze armate americane in Marocco e in Algeria.

Il Messico dichiara guerra a Germania, Giappone e Italia.

Il Brasile dichiara guerra a Germania e Italia.

Trattato ventennale tra l'Unione Sovietica e l'Inghilterra.

Trattato (*di Washington*) di mutua assistenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

In agosto, conferenza a Mosca tra Churchill e Stalin.

Negli Usa avviene la prima liberazione di energia atomica da parte dell'uomo. Enrico Fermi sperimenta la prima pila nucleare in un piccolo laboratorio improvvisato sotto la tribuna dello stadio di Chicago .

### ***Bolivia***

Stato d'assedio. Sciopero di 18 mila minatori.

### ***Cecoslovacchia***

Rappresaglie naziste dopo l'uccisione del Reichsprotektor.

### ***Cina***

Nelle zone liberate in cui governano i comunisti, Mao sferra un attacco contro chi nel partito commette errori ideologici e si comporta da dogmatico e critica duramente il burocratismo. Elabora la formula dell'"unità-critica-unità" la quale sta a significare che bisogna partire dal desiderio di unità e pervenire, attraverso una lotta critica, a una nuova unità.

### ***Filippine***

Si forma un vasto movimento guerrigliero contadino che combatte contro gli invasori giapponesi.

### ***Francia***

Accordo Pcf-De Gaulle per l'insurrezione nazionale. I comunisti costituiscono i primi nuclei dei "*Francs Tireurs Partisan*". Il *maquis* (macchia) conta l'adesione di 40 mila tra uomini e donne. I comunisti italiani che entreranno nei *maquis* saranno almeno 5.000 e 2.000 di loro cadranno in battaglia.

### ***Germania***

A Berlino si riuniscono quindici alti gerarchi del Terzo Reich sotto la presidenza di Reinhard Heydrich, braccio destro di Himmler. Secondo l'autore del volume "Il protocollo del Wannsee e la 'soluzione finale'", in questo incontro viene stabilito che gli ebrei europei da "evacuare" sono in totale 11 milioni: 131.800 di loro si trovano in Germania, 700.000 nella Francia non occupata, 69.600 in Grecia, 58.000 in Italia, 5 milioni in Unione Sovietica.

Heydrich afferma: *“Nel quadro della situazione finale e sotto una guida adeguata gli ebrei devono essere mandati a lavorare all’Est. In grandi colonie divise per sesso, gli ebrei abili al lavoro si apriranno la via verso Est costruendo strade. Non c’è dubbio che la stragrande maggioranza sarà eliminata per cause naturali. Sopravvivranno solo gli elementi più resistenti. Di questi ci si dovrà occupare adeguatamente, altrimenti, grazie alla selezione naturale, costituiranno la cellula germinale di una rinascita ebraica”*.

Alcuni campi di sterminio sono già stati costruiti alla fine del 1941.

Per un certo periodo Hitler e i suoi gerarchi pensano realmente di evacuare tutti gli ebrei d’Europa in una sperduta riserva tra i fiumi Vistola e Bug, o addirittura di concentrarli in un territorio del Madagascar. A far scattare la decisione dello sterminio è la guerra contro l’Unione sovietica, soprattutto dopo la decisione di Stalin di far deportare in Siberia i tedeschi del Volga.

Heinrich Himmler chiede a Mussolini di unificare la polizia italiana e quella nazista e di fare internare in Germania gli ebrei di qualsiasi nazionalità residenti in Italia, in Croazia e negli altri territori controllati dalle truppe italiane. Il duce rifiuta entrambe le richieste, affermando che ciò avrebbe suscitato *“un’impressione molto negativa sul pubblico italiano”*.

Solo nel ’43, dopo la costituzione della Repubblica di Salò e con l’occupazione tedesca dell’Italia, anche i fascisti scateneranno la caccia agli ebrei.

Gli orrori della persecuzione ebraica risultano noti agli alleati a partire dall’estate.

Inglese e americani, infatti, vengono a conoscenza dello sterminio in atto nei lager di Auschwitz-Birkenau, ma non fanno nulla per impedire il genocidio. Potrebbero mandare, ad esempio, gli esperti piloti del britannico Bomber Command o quelli della Us Air Force a danneggiare le linee ferroviarie che portano ai campi della morte oppure a distruggere i forni crematori ben individuati dalle riprese fotografiche, ma non lo fanno.

## **Giappone**

Le spese militari costituiscono ben il 73% del bilancio statale.

## **Grecia**

Scioperi e agitazioni. Ha inizio la guerra partigiana.

## **India**

Disobbedienza civile: Gandhi e Nehru promuovono la ribellione contro gli inglesi, la famosa *“Quit India”* (lasciate l’India). Gandhi viene arrestato. Assertore della non violenza, il Mahatma è per il ritorno agli ideali della vita rurale e artigiana. Egli è l’inventore dell’uomo politico parificato a santo e della rivoluzione come atto politico di disobbedienza. Nehru, invece, pur essendo un moderato, scorge nell’Urss un alleato e pure un esempio per la costruzione del socialismo nel suo Paese.

## **Italia**

A metà marzo, Giovanni Agnelli afferma davanti agli azionisti della Fiat: *“Le formidabili conquiste nipponiche nel Pacifico e l’assorbimento di ricchi territori della Russia europea nell’economia dell’Asse mettono in moto una nuova realtà economica, che nel divenire della solidarietà continentale potrà rendere possibili più eque distribuzioni di materie prime, maggiori produzioni, più vasti mercati”*. Di fatto, già dal momento dell’entrata in guerra, le quotazioni della Fiat sono salite e pure i profitti azionari sono cresciuti.

Nel corso dell’anno, però, il fallimento della politica fascista e la disgregazione del regime cominciano a manifestarsi in maniera evidente. La situazione finanziaria diventa molto grave, il

debito pubblico sale a 405 miliardi di lire. La tessera annonaria viene estesa a tutti i generi alimentari, sparisce dal mercato il caffè. Procurarsi il cibo alla “*borsa nera*” diventa una necessità. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 92% rispetto al '34, mentre quelli dell'abbigliamento hanno fatto registrare un balzo del 148%.

Nei primi tre mesi dell'anno vengono arrestate 243 persone per reati politici e altre 606 per reati definiti “*episodi minimi*”.

Avvertendo il pericolo di una disgregazione dell'apparato fascista (il partito è ormai universalmente impopolare), in maggio, Mussolini attua una sorta di epurazione dei suoi quadri.

Agitazioni popolari si registrano in alcune città del Nord (Asti, Torino, Milano, Biella), però non si traducono in opposizione attiva alla guerra. Tra la gente prevale ancora un diffuso atteggiamento di rassegnazione e quindi di passività, anche se qualcosa incomincia a muoversi. Si registra il distacco di quelle forze costitutive del blocco di potere che si erano raccolte attorno al fascismo. Tra queste, l'Azione cattolica, che vanta un milione di iscritti, i giornali legati alla Chiesa e anche lo stesso clero. Pur essendo ancora del tutto lontani da un'attività di opposizione, questi soggetti iniziano a prendere finalmente le distanze dal regime.

Negli ultimi mesi dell'anno gli operai di alcune fabbriche cominciano a manifestare per il pane, la pace e la libertà.

Nella prima metà dell'anno matura il processo di aggregazione delle forze antifasciste. Si tratta inizialmente di un movimento né coordinato né diretto da alcuno; esso cresce dal basso per iniziativa soprattutto di giovani che si richiamano agli ideali del comunismo e del socialismo, che si rifanno al rivoluzionarismo socialista o liberale, il quale porta quasi spontaneamente all'intensificazione dei collegamenti tra un gruppo e l'altro.

Il primo Comitato antifascista unitario si costituisce in dicembre a Torino. Ne fanno parte i socialisti, i liberali, i comunisti, il Partito d'Azione e la Democrazia cristiana che si è appena ricostituita.

A riguardo della lotta antifascista, il “Corriere della sera” scrive il 25 maggio : “*I partigiani sono le bande bolsceviche che hanno sempre tenuta accesa la guerriglia*” e perciò sono da considerarsi predoni e banditi.

In luglio esce il primo numero de “l'Unità” clandestina.

Nell'autunno-inverno hanno luogo i primi bombardamenti delle forze alleate su alcune città (Torino, Milano, Genova, Savona, Cagliari). I grandi industriali, i cui stabilimenti sono sotto il tiro dei bombardamenti alleati, si muovono in direzione di trovare un aggancio con gli anglo-americani.

Lo “*storico rapporto*” che Mussolini, il 2 dicembre, fa all'Italia, contiene le seguenti notizie.

Dall'inizio della guerra i caduti sul fronte sono 40 mila. I morti sotto i bombardamenti alleati appena iniziati sono 2 mila; le case colpite e rese inabitabili sono decine di migliaia; i soldati prigionieri sono 232 mila; i dispersi 37 mila.

Tra la popolazione cresce un senso profondo di malessere.

In dicembre hanno inizio i contatti tra Badoglio e il governo inglese per un'azione concertata al fine di rovesciare Mussolini. Enzo Storoni, esponente liberale vicino a Casa Savoia, assicura che a tutto il 1942 tra monarchia e antifascismo non c'è stato nemmeno il più esile collegamento.

Alcune componenti democratiche, repubblicane, liberal-socialiste, socialisteggianti e cattoliche mettono a punto il programma del *“Movimento per il rinnovamento politico e sociale”*. De Gasperi elabora le *“Idee ricostruttive della Democrazia Cristiana”*, ridando così vita, nella clandestinità, a questo partito. Esso però non conta né militanti né strutture organizzative, ma solo sull'Azione cattolica e sull'associazione degli universitari, la Fuci. Fino a dopo l'8 settembre la nuova Dc risulterà essere solo un progetto sulla carta.

Il Psi riprende faticosamente a organizzarsi sul territorio. L'ala che fa capo a Modigliani e Caffi, unitamente all'ex comunista Silone, che risiede in Svizzera, di fronte alla prospettiva di un'unità d'azione, ripropone le sue pregiudiziali anticomuniste e antisovietiche.

Dopo aver dato vita al *“Movimento di rinnovamento politico e sociale italiano”*, in luglio *“Giustizia e libertà”* fonda un partito che, nel gennaio successivo, con esplicito riferimento alla tradizione mazziniana, prende il nome di *“Partito d'Azione”*.

Il Pci, nonostante la persistenza di più parte dei suoi quadri nelle galere e al confino (Longo viene consegnato dalla polizia francese alle autorità italiane che lo incarcerano a Regina Coeli), si rivela l'unico partito organizzato e incomincia anch'esso a ridare ordine alla sua struttura clandestina. Suo obiettivo è quello di uscire da un cospirativismo troppo chiuso in cui si trincerano molti quadri dirigenti e intermedi, di appropriarsi e utilizzare strumenti che siano adeguati alle affermazioni che esso stesso fa, di passare perciò dalla organizzazione degli scioperi alle azioni di sabotaggio, fino alla prospettiva di una lotta armata che è l'obiettivo più difficile da realizzare poiché i suoi quadri non sono ancora preparati. I compagni che hanno esperienza di armi e di guerriglia o sono infatti nelle mani del nemico oppure sono rifugiati all'estero.

In luglio riprendono le pubblicazioni de *“l'Unità”* i cui lettori passano dai 9-10 mila iniziali ai 60-80 mila nel mese di dicembre.

A Roma un gruppo di giovani (Rodano, Tatò, Ossicini, Barca, Tedesco e altri) è impegnato nella formazione di un *“Partito comunista cristiano”*, nel convincimento che *“la religione può essere fonte delle più estreme ed energiche iniziative rivoluzionarie e si identifica sul terreno sociale, via via, storicamente con l'interesse delle classi oppresse”*.

In un documento della segretaria del partito si dice: *“Al militante comunista noi ordiniamo di essere presente a Torino, Milano, Genova, Napoli e nelle altre città d'Italia, il massimo tempo che dispone. Così pure ordiniamo di arrangiarsi a fare l'orario regolare di 8-9 ore al massimo, in modo che possa dedicare il rimanente tempo al lavoro del partito”*.

L'obiettivo politico principale che secondo i comunisti deve essere perseguito, è che i partiti antifascisti devono arrivare prima della sconfitta hitleriana a imporre la pace separata, la rottura dell'alleanza con la Germania e il rovesciamento del fascismo attraverso un'insurrezione popolare. Il Centro estero invita i militanti a costruire le alleanze con i gruppi liberal-socialisti, con i cattolici, con gli stessi *“fascisti dissidenti”* che fanno riferimento al *“fascismo riformista”* di Bottai.

Sulla base del documento steso a Tolosa dai fuoriusciti, vengono costituiti i primi Comitati d'azione. I comunisti non rinunciano nemmeno ad allearsi con le forze monarchiche pur di incrementare la lotta per abbattere il fascismo.

Afferma Togliatti in occasione di una lezione che tiene, in ottobre, a una scuola di giovani comunisti, in Urss: *“Non dobbiamo mettere sullo stesso piano il fascismo e le democrazie borghesi.”*

*Questa alleanza (sovietici-anglo-americani) non è un trucco, ma risponde alle più profonde esigenze della classe operaia”.*

### ***Jugoslavia***

Si costituisce l'Esercito popolare di liberazione. Un quinto del territorio nazionale diventa zona libera. Al termine del conflitto l'esercito combattente jugoslavo, esperto e ben organizzato, conterà all'incirca 800.000 militi.

### ***Kenia***

Sciopero ferroviario organizzato dai sindacati africani.

### ***Libia***

A Giado, località distante 180 chilometri da Tripoli, viene costruito dagli occupanti italiani un campo di concentramento per gli ebrei libici nel quale troveranno la morte di fame, di malattie, di stenti e brutalità, 560 tra uomini, donne e bambini. A testimoniare il fatto è uno scambio di messaggi tra Mussolini e il governatore della Libia Italo Balbo. Il capo del fascismo comunica al genero: *“Ti autorizzo all'applicazione delle leggi razziali..., ricordandoti che gli ebrei sembrano, ma non sono mai definitivamente morti”.*

### ***Lussemburgo***

Sciopero generale.

### ***Polonia***

Ha inizio la deportazione degli ebrei nel ghetto di Varsavia.

A seguito del ritorno sulla scena politica dell'iniziativa operaia e comunista, nasce il Partito operaio e comincia a prendere forma un nuovo raggruppamento di forze che daranno vita al Fronte di unità nazionale.

### ***Stati Uniti***

Fondazione del movimento per l'uguaglianza razziale (Core).

### ***Ungheria***

Manifestazioni antifasciste.

### ***Unione Sovietica***

Un ufficiale dell'Armata rossa, Dmitriev, spara contro l'automobile con a bordo Stalin.

## **1942-1943**

### ***Italia***

I bombardamenti anglo-americani mettono la maggior parte degli italiani in una situazione psicologica contraddittoria: la minaccia di morte che incombe su tutti viene non dai nemici, ma dagli amici. Si calcola che dopo l'8 settembre '43 siano morti più di 40 mila civili sotto le bombe degli alleati.

Tra la fine del '42 e la primavera del '43 rientrano in Italia, tra gli altri, Negarville, Roasio, Novella e Amendola che danno corpo al centro interno del partito.

Al confino di Ventotene si verifica un dissidio tra Terracini e i compagni di partito: a dire di Longo, egli non intende riconoscere l'autorità del comitato che dirige quel gruppo di compagni. Ricorda lo stesso Terracini in un articolo de "l'Unità" del 23/12/75: *"A Ventotene io espressi sugli storici avvenimenti dell'epoca dei giudizi in netto contrasto con quelli dei compagni del Direttivo ... (che approvarono) senza riserve l'accordo Molotov-Von Ribbentrop, io lo condannai e con molta indignazione... Il Direttivo si rifiutava nei confronti della guerra iniziata di fare una qualsiasi distinzione fra la Germania dall'una parte e dall'altra la Francia e l'Inghilterra, in quanto tutte indifferenzialmente potenze imperialistiche - e il grande nemico era l'imperialismo e non il nazi-fascismo... (ciò che mi valse sempre più il marchio di marcio opportunismo); e per quanto riguarda i problemi italiani... i partiti cosiddetti popolari (socialisti, socialdemocratici, democratici e radicali) fanno un solo blocco reazionario con le forze imperialistiche, e dunque 'più nessuna coalizione è possibile con essi"*.

Terracini, infatti, considera necessaria un'alleanza antifascista con le forze democratiche, in coerenza con le sue impostazioni contrarie alla "svolta" della fine degli anni '20.

Il direttivo del collettivo di Ventotene redige un documento in cui si sostiene che *"una vittoria franco-inglese non significherebbe una vittoria per la democrazia"* e che *"la via di una democrazia popolare guidata dalla classe operaia passa per una mancata vittoria dell'Inghilterra e della Germania"*.

Terracini, dunque, chiama in causa l'intero partito per l'acquiescenza ancora una volta dimostrata a quelle che egli definisce le direttive di Stalin.

## 1943

### *Argentina*

Colpo di Stato filofascista.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Vittoria dell'Armata rossa a Stalingrado la quale è costata ai russi più di un milione tra morti e feriti. La testimonianza dell'unico soldato italiano sopravvissuto, Vincenzo Furini, appartenente all'autoreparto 248° che partecipò all'assedio di Stalingrado, documenterà che a mangiare la carne dei propri compagni e amici per sopravvivere alla fame, non furono solamente i russi asserragliati e senza cibo, ma lui stesso, cioè anche gli assediati.

Con la sconfitta delle forze di Von Paulus inizia anche la tragedia dell'Armata (corpo di spedizione italiano, 8° armata composta da 230 mila soldati) che lascia sul campo 84.300 tra caduti e dispersi, mentre i militi rimasti congelati dal freddo sono 29.600.

Dopo Stalingrado l'Urss ripropone con forza l'apertura del *"secondo fronte"* (sbarco degli alleati in Europa occidentale) al fine di alleggerire il peso dell'impegno che si è dovuta assumere fronteggiando il massiccio attacco dei tedeschi.

In estate e in autunno si registrano massicci bombardamenti del territorio tedesco da parte delle forze alleate.

I giapponesi abbandonano Guadalcanal che viene conquistata dalle forze alleate, e poi anche la Nuova Guinea.

Resa delle armate tedesche e italiane in Tunisia. L'intera Africa settentrionale viene liberata dagli anglo-americani.

Sbarco delle forze anglo-americane in Sicilia, ai primi di luglio.

In ottobre, a Mosca, ha luogo la Conferenza tripartita anglo-americana-sovietica nel corso della quale viene progettata la creazione dell'ONU.

Conferenza dei “*tre grandi*” a Teheran, in novembre.

Indetta dai giapponesi, a Tokio si svolge l'Assemblea delle maggiori nazioni asiatiche d'Oriente alla quale partecipano i primi ministri dei governi filogiapponesi di Cina, India, Thailandia, Birmania e Manciuria.

Anche la Colombia dichiara guerra alla Germania.

In Danimarca viene costituito il Consiglio della libertà.

Carestie in Bengala e a Honan, in Cina, che causano 4 milioni e mezzo di morti.

### ***Bolivia***

Colpo di Stato nazionalista-rivoluzionario.

### ***Canada***

Viene fondato il Partito operaio progressista.

### ***Cina***

Il peso della Resistenza nel corso della guerra con il Giappone ricade soprattutto sulla VII armata di strada e sulle basi rosse.

### ***Grecia***

Manifestazione antinazista ad Atene cui partecipano 250 mila persone.

### ***India***

55.000 soldati indiani disertano l'esercito inglese e si alleano al nemico giapponese costituendo un esercito guidato dal *leader* di sinistra del Congresso, Subhas Chandra Bose. Questi costituisce un governo filogiapponese e rompe i rapporti con i moderati Gandhi e Nehru.

### ***Italia***

In febbraio ha luogo la crisi ministeriale che si risolve con la riaffermazione della corrente governativa filo-nazista. Mussolini procede a un rimpasto di governo.

Alla crisi di governo, nel “triangolo industriale” seguono gli “scioperi di marzo” che danno una potente scossa al regime aggravando la sua frattura interna che sfocerà poi nel colpo di Stato del 25 luglio. A Torino e Milano questi scioperi sono il frutto di una presenza organizzata all'interno delle fabbriche di alcuni nuclei comunisti abbastanza ristretti ma solidi, com'è il caso della Fiat e di alcune fabbriche milanesi. Si calcola che le lotte abbiano investito 100 mila lavoratori torinesi e

altrettanti milanesi e anche le maestranze delle fabbriche del biellese e di Porto Marghera. Centinaia di lavoratori vengono arrestati e il gerarca fascista milanese Malusardi non si lascia sfuggire l'occasione per invocare misure repressive drastiche, del tipo di quelle adottate in Germania dove gli scioperanti vengono passati per le armi e decimati come al fronte.

Le agitazioni nascono comunque dall'esigenza di difendere la condizione operaia, il posto di lavoro, il salario e per rivendicare un minimo vitale di remunerazione del lavoro contadino, uno spazio tollerabile di libertà e di dignità, non già per rovesciare il sistema. Nel senso comune dello stesso movimento operaio comunista un cambiamento politico-istituzionale non è pensato come esito di uno sviluppo della lotta sociale, ma come processo determinato da fattori esterni che bisogna essere pronti a gestire. A partire dagli anni '20, infatti, il potenziale della rivoluzione non viene individuato nella capacità di lotta del proletariato, ma nel ruolo palingenetico della patria del socialismo.

Questi scioperi sono la prima manifestazione di lotta dopo un silenzio pressoché ventennale della classe operaia e sicuramente sono le più significative agitazioni operaie su scala europea in tutto il corso della guerra. Scrive criticamente a commento di esse Velio Spano: *“Resta il fatto doloroso che durante diciotto anni, dallo sciopero dei metallurgici del 1925 alle manifestazioni del '43, la storia italiana non registra un solo episodio veramente clamoroso di lotta di massa contro il fascismo. Nessun popolo moderno ha taciuto mai tanto a lungo sotto l'oppressore”*.

Si è all'indomani della vittoria dell'armata rossa a Stalingrado e del ripiegamento delle forze armate naziste verso il centro Europa e questi successi del fronte alleato alimentano tra i lavoratori coraggio e speranze favorendo la mobilitazione antifascista. Gli scioperi di marzo rappresentano i prodromi della futura lotta di resistenza.

Lo Stato è in forte deficit e il valore della lira è paurosamente sceso. In Svizzera una lira si scambia con un centesimo di franco.

Rispetto al '38 i prezzi dei generi di prima necessità sono raddoppiati. Le contestazioni di natura economico-sociale (tessere di supplemento pane, cottimo, orario di lavoro, indennità di carovita, assistenza agli sfrattati, ecc.), incominciano a intrecciarsi con le rivendicazioni di carattere politico.

A Lione, il Partito socialista italiano, il Movimento Giustizia e Libertà e il Partito comunista d'Italia siglano una mozione in cui si stabilisce la loro volontà di *“agire in comune per l'abbattimento del regime fascista”*.

Con i primi dell'anno *“l'Unità”* acquista una periodicità quindicinale; a Milano si tirano 4 mila copie che circolano passando da mano in mano.

All'indomani degli scioperi e in seguito all'intensificarsi su gran parte delle città italiane dei bombardamenti alleati, la grande borghesia economica si dà da fare per separare concretamente la sua sorte e le sue responsabilità da quelle del regime fascista, prima che la dittatura venga travolta. Anche la borghesia vuole sganciarsi dalla guerra.

Nel Paese si delinea la formazione di una destra politica di stampo cattolico-liberale rappresentata, da un lato, dalla Chiesa che è attiva e operante e pone le basi ideologiche e programmatiche per una soluzione di compromesso della crisi, dall'altro, da Benedetto Croce il quale incarna la continuità di una cultura nazionale delle classi dirigenti e riafferma la sua ostilità al comunismo facendo l'apologia del cristianesimo.

Benedetto Croce dichiara: *“L'impedimento che urge rimuovere è la persona del re, Vittorio Emanuele III, che ha aperto le porte al fascismo, lo ha favorito, sostenuto, servito per oltre venti anni, lo ha seguito in tutte le sue azioni e persecuzioni più contrarie alla moralità... Pretendere che l'Italia conservi il presente re, è come pretendere che un redivivo resti abbracciato con un*

*cadavere*". Questi tesi di Croce è stata ribadita con decisione al congresso dei partiti antifascisti che si è svolto a Bari alla fine di gennaio e verrà riaffermata dai comunisti Velio Spano e Eugenio Reale in un incontro con Badoglio che avrà luogo nel mese di marzo del '44.

Da un rapporto della direzione di Pubblica Sicurezza risulta che tra l'aprile del '42 e lo stesso mese del '43 sono stati arrestati circa 2.600 sovversivi 300 dei quali sono stati denunciati al Tribunale speciale. Tra l'aprile e il giugno vengono poi arrestate altre 2.000 persone circa. Oltre alle agitazioni nelle fabbriche si verificano anche occupazioni di terre, specie al Sud, e l'esplosione popolare si manifesta anche attraverso rapine ai negozi di generi alimentari e incendi di caserme e di municipi.

Nei diciassette anni che vanno dal 1926 al 1943, i condannati dal Tribunale speciale sono stati 5.155 (di cui l'85% comunisti; 80 circa sono state le donne) e i confinati all'incirca 10 mila (di cui 8 mila comunisti). Ben 21 mila cittadini sono stati denunciati al Tribunale speciale, mentre i vigilati e gli ammoniti sono stati circa 160 mila.

Ai primi di luglio avviene lo sbarco alleato in Sicilia che consiste in 2.800 unità tra navi e mezzi da sbarco, 150.000 uomini, 600 carri armati, mille cannoni. Esso avviene grazie all'aiuto della mafia italo-americana. Infatti, per realizzarlo, l'Office of strategic services si avvale della collaborazione del capo mafia Lucky Luciano.

Si comincia a tramare per la caduta di Mussolini, ma le esitazioni del re e degli ambienti monarchici sono molte. Vittorio Emanuele III resta fascista ed è terrorizzato dallo spettro del comunismo, ha paura che esso penetri in Italia. Via via che le forze alleate avanzano verso Nord, gli agenti segreti americani procedono alla schedatura dei comunisti italiani.

Al tempo dello sbarco alleato, la presenza in Sicilia della mafia risulta già ben consolidata. E' pure presente il movimento separatista che è sorto nel '42 e che reclama la proclamazione della Repubblica siciliana e, dapprima, il protettorato inglese.

I separatisti organizzano un vero e proprio esercito indipendentista di liberazione, l'Evis, che promuove rivolte nei paesi interi le quali vengono sedate brutalmente dall'esercito.

Nel corso dell'occupazione, gli alleati non esitano ad affidare cariche pubbliche a elementi mafiosi (il 90% dei sindaci dell'isola di quel periodo sono dei boss) e simpatizzano per il movimento separatista che è sostenuto dagli agrari. Nel caso che in Europa si fosse affermato il comunismo, uno Stato siciliano indipendente avrebbe infatti potuto rappresentare per le potenze occidentali una testa di ponte "*democratica*".

Promotori del movimento separatista sono Andrea Finocchiaro Aprile e Antonino Varvaro. L'ala sinistra del movimento è guidata da Antonio Canepa, mentre quella destra è legata ai latifondisti e alla mafia. Loro programma è quello di staccare la Sicilia dall'Italia, farne uno Stato indipendente, unirlo un giorno, chissà, agli Stati Uniti come 44° stella. E' pronta la bandiera giallo rossa con al centro tre gambe e nel mezzo un sole, il "triscele" della monetazione greca e romana; pronto è pure il nome: la Trinacria; e oltre alle forze armate, ai "picciotti" disposti a qualunque servizio, sono pronti anche i soldi forniti da baroni, da reazionari incancreniti e da "gattopardi". Gli esponenti del movimento prendono contatto con il bandito Giuliano e gli offrono l'opportunità di arruolarsi nell'Elvis.

Il Pci sostiene con forza la causa autonomistica dei siciliani e pure dei sardi, ma la sua influenza è pressoché nulla. Mentre Togliatti attribuisce al movimento "*caratteristiche nazionali*", l'Unità scrive che l'indipendentismo è "*meglio di una riedizione dello Stato centralistico prefascista*". Perciò, il Pci offre l'appoggio a Varvaro come "*uomo di sinistra e progressista*". Non importa se ai suoi comizi ad applaudire in prima fila ci sono la madre e la sorella del bandito Giuliano e se ad egemonizzare il movimento sono forze eversive che in realtà se ne infischiano dell'autonomia della

Sicilia. L'alleanza coi separatisti, nelle circostanze storiche date, risulta ai comunisti opportuna e auspicabile.

Finocchiaro Aprile e Varvaro verranno arrestati dalla polizia del governo Parri ai primi di ottobre del 1945.

Il 24 luglio il Gran Consiglio del fascismo decide di rimettere la crisi di governo nelle mani del re e vota contro Mussolini il quale il giorno dopo, durante l'udienza con il re, viene arrestato. Il 25 luglio, il fascismo viene dunque escluso dal potere e a sostituire il "duce" al governo del Paese viene designato il maresciallo Badoglio.

Questa defenestrazione avviene a seguito delle gravi e pesanti sconfitte militari e allorquando le truppe alleate sono già sul territorio italiano. Mussolini cade senza che vi sia all'interno di questo processo nessun intervento diretto da parte dell'antifascismo italiano, bensì per effetto esclusivo del "colpo di Stato" attuato dalla monarchia.

Fino a due anni prima il capo del fascismo era considerato un genio della politica, ora di colpo diventa il solo responsabile della disfatta.

Di fatto, il colpo di Stato rappresenta l'unica operazione militare portata a buon segno dall'esercito italiano nel corso della seconda guerra mondiale. Con esso i suoi fautori si propongono di costruire un fascismo senza Mussolini, cioè un governo di tecnici e di militari senza partiti, contando sull'appoggio diretto della Chiesa. Precedentemente erano già stati presi accordi perché rappresentanti dell'opposizione interna al fascismo, come Grandi e Bottai, entrassero nel nuovo governo.

Si tratta però di un progetto che non funziona e che andrà presto in fumo perché nel momento in cui viene messo in pratica è già innescato un processo che non è più controllabile da nessuno: a scompaginare la scena politica compaiono finalmente le masse popolari.

Con l'arresto di Mussolini le sedi littorie vengono devastate dal popolo, qualche gerarca viene bastonato, ma non c'è spargimento di sangue, bensì solo manifestazioni di gioia collettiva. La grande stampa, che fino al giorno prima aveva retto la coda al regime, diventa improvvisamente antifascista.

Il 26 giugno Badoglio termina il suo primo comunicato con il nefasto "*la guerra continua*". Per questa suprema ragione, qualsiasi movimento popolare doveva essere stroncato all'origine. Anche ricorrendo all'uso di mortai e di artiglieria.

In alcuni centri operai, difatti, le manifestazioni di popolo vengono affrontate dai carri armati e disperse con raffiche di mitragliatrice, provocando numerosi morti.

In Italia sono presenti poche divisioni tedesche, mentre le forze militari italiane vantano un complesso ancora ben organizzato e inquadrato.

Il 28 luglio vengono varati il decreto di scioglimento del partito fascista e delle altre organizzazioni da esso dipendenti e il decreto di amnistia per i detenuti antifascisti.

Mentre però l'arresto dei gerarchi viene effettuato con tali parzialità che di fatto quasi tutti rimangono liberi di agire d'accordo con le autorità tedesche, i comunisti continuano ad essere trattenuti nelle carceri.

Non avendo agito lealmente e immediatamente nei confronti degli alleati per un armistizio, il comportamento ambiguo del governo Badoglio causa i criminali bombardamenti aerei che in agosto colpiscono gravemente le città di Napoli, Roma, Milano, Torino, Genova.

Ma gli errori e le incertezze di Badoglio provocano non solo i bombardamenti da parte degli alleati, bensì irrigidiscono gli stessi tedeschi che immediatamente, per ovvie ragioni strategiche, provvedono a rafforzare i loro effettivi di stanza in Italia.

Badoglio pensa tra l'altro di giocarsi Mussolini con gli alleati, di consegnarlo cioè a loro, ad armistizio fatto e con sicuro vantaggio, perché venga processato.

Quando viene decretato lo scioglimento del partito fascista, dei suoi 20 e più milioni di aderenti e simpatizzanti dislocati su tutto il territorio nazionale non appare traccia alcuna, nessuno si leva in difesa del tanto declamato "duce" e del suo regime.

Il fascismo cade soprattutto a causa della sua collocazione internazionale, difatti, così come era avvenuto per il primo conflitto mondiale, anche ora l'ingresso dell'Italia nel conflitto, motivato dall'illusione che si sarebbe risolto rapidamente e a vantaggio dello schieramento in cui ci si era inseriti, si rivela una scelta sbagliata e sciagurata. Anziché trarne vantaggi, l'imperialismo "straccione" italiano si trova di nuovo a essere vittima di quelle stesse controversie e tensioni internazionali che pensava di sfruttare.

La crisi del regime fascista è però insieme il risultato delle fratture che, sotto la pressione degli eventi e della ripresa delle lotte di massa, si sono determinate nel blocco dominante. Dopo lo sforzo imposto all'economia italiana dalla guerra d'Etiopia e dall'intervento in Spagna, e con il conseguimento dell'autarchia, il rapporto tra l'industria di Stato e i grandi gruppi monopolistici è entrato in fibrillazione producendo serie difficoltà e insanabili contrasti nello schieramento di potere.

Dopo il 25 luglio, al Nord e al Centro del Paese incominciano a sorgere i Comitati antifascisti. Molti giovani fanno la scelta di campo e scendono in lotta animati dal desiderio di conquistare il potere a pro del proletariato, di abolire lo sfruttamento, di socializzare i mezzi di produzione e di scambio, di imporre l'uguaglianza di diritti per le donne. I proclami chiedono che "siano garantite a tutti le libertà fondamentali, di pensiero, di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di voto, mediante un regime di vera democrazia e di uguaglianza per tutti". Assieme ai giovani scendono in campo quelle migliaia di comunisti, socialisti, azionisti, quei compagni "anziani" che sono stati liberati dal carcere e dal confino dietro pressione delle forze dell'antifascismo e a seguito della mobilitazione operaia. E con rinnovato vigore riprendono a organizzare le lotte.

Mentre sul territorio italiano, il 25 luglio vi erano solo 7 divisioni tedesche, per un totale di 120 mila uomini, di cui 30 mila effettivamente combattenti, tra la caduta del fascismo e l'8 settembre Hitler trasferisce in Italia altre 8 divisioni e gli effettivi risultano così più che raddoppiati.

Il governo Badoglio, seppur composto da civili, di fatto è una dittatura militare. Esso decreta lo stato d'assedio, applica i piani di ordine pubblico, censura la stampa, ostacola la ricostruzione dei partiti democratici, spara sui lavoratori che scioperano e trattiene in carcere i detenuti politici. Inizia così una nuova guerra contro gli antifascisti e alle richieste operaie di ricostituzione delle commissioni interne nelle fabbriche, il governo risponde con ordinanze di "immediata fucilazione" di chi partecipa alle agitazioni (e i morti e i feriti sono numerosi). Mentre usa il massimo di riguardo verso i tedeschi, tenta contemporaneamente di ingraziarsi gli alleati. Di fronte ad entrambi sbandiera lo spettro di una rivoluzione comunista. Pertanto si contraddistingue per una politica di temporeggiamento e fatta di piccole astuzie che è esattamente il contrario delle grandi decisioni che la gravità del momento richiede.

I comunisti, sia a Roma che a Milano, sono contrari a collaborare politicamente con Badoglio. A negare l'appoggio al governo monarchico sono anche Croce e Sforza che chiedono anzi l'abdicazione del re. In ottobre, sarà lo stesso Cln a dichiarare che la guerra di liberazione non può venire condotta sotto l'egida del governo.

Togliatti, invece, da Mosca, nei messaggi di “Radio Milano-libertà”, si pronuncia per l’alleanza con il governo Badoglio e con la monarchia. Nel Pci insorgono a quel punto contrasti di posizione. Amendola, in polemica con i messaggi che giungono da Mosca, ricorda che l’Internazionale comunista è sciolta e che la direzione del Pci si trova in Italia.

Egli, infatti, considera gran parte delle formule via via adottate dal Comintern contrastanti con i processi reali del quadro internazionale e italiano, tanto è che il partito è costretto ad accantonarle o a smentirle ogni volta che cerca d’impegnarsi in operazioni di largo respiro.

Tra la fine di luglio e i primi di settembre, in molte fabbriche d’Italia, si registrano nuovamente scioperi che rivendicano la liberazione dei detenuti e che reclamano la pace.

Vengono infatti avanzate le seguenti richieste:

immediata ed effettiva liberazione di tutti i detenuti politici;

scarcerazione di tutti gli operai arrestati in seguito ai recenti avvenimenti e abrogazione di ogni sanzione di qualsiasi tipo già adottata o in corso di adozione da parte dell’autorità militare o delle direzioni degli stabilimenti;

allentamento delle truppe dalle fabbriche;

allontanamento dalle fabbriche degli squadristi e degli esponenti fascisti che ancora vi rimangono;

adozione immediata di misure per la costituzione delle commissioni interne di fabbrica.

In Friuli, accanto alle formazioni partigiane slovene si costituisce il “*distaccamento Garibaldi*” che risulta essere la prima formazione partigiana italiana.

Nasce il Partito d’azione. Il suo programma fonda su tre postulati: a) la rivoluzione antifascista non deve essere solo politica, ma anche sociale; b) deve essere impedito il ritorno alle forze reazionarie spodestate; c) deve essere compiuta la separazione tra lo Stato e la Chiesa. Il Pd’A raccoglie anche forze democratiche e liberali e pubblica il giornale, “*L’Italia libera*”.

Basso e compagni costituiscono invece il Mup (Movimento di unità proletaria).

Ai primi di agosto, dopo che Mup e Psi si unificano nel Psiup, con la prospettiva di andare presto a una fusione con il Pci, comunisti, socialisti e azionisti danno corpo al Comitato permanente di vigilanza e di difesa per la libertà e per la pace del popolo italiano.

In una riunione a Roma, viene decisa la direzione provvisoria del Pci e come *primus inter pares* viene designato Mauro Scoccimarro.

A Milano si procede all’organizzazione del movimento partigiano garibaldino.

A fine agosto il Comitato centrale delle opposizioni chiede la sostituzione del governo Badoglio con uno nuovo formato dai partiti antifascisti.

Nel frattempo Mussolini, sempre in stato d’arresto, viene trasferito da Gaeta a Ventotene, poi a Ponza e infine al Gran Sasso.

Ai primi di settembre, mentre il rappresentante del governo si reca in Sicilia con pieni poteri per firmare l’armistizio con gli alleati, Badoglio assicura i rappresentanti di Hitler della sua “*indefettibile lealtà*”. Il 3 settembre viene firmata la resa con gli anglo-americani. Al “tavolo di

Cassibile” le trattative con il governo Badoglio, sin dall’inizio vengono definite dagli anglo-americani un “*gigantic bluff*”.

L’8 settembre, due ore dopo che radio Londra ne ha dato notizia, il governo Badoglio annuncia l’armistizio con le forze alleate.

La dichiarazione d’armistizio, mentre trova impreparati tutti quelli che avrebbero dovuto avere una funzione positiva nel gestire il cambiamento di indirizzi e di alleanze, trova preparatissimi gli avversari. Poche ore dopo l’annuncio ufficiale, infatti, le colonne tedesche marciano su Roma e il re, Badoglio e il capo di Stato maggiore fuggono di notte clandestinamente abbandonando il Paese all’anarchia e allo sfacelo.

Delle forze armate, la sola Marina esegue ordini precisi e raggiunge in gran parte i porti alleati; l’aviazione praticamente non esiste più; l’esercito entra nel caos. Nel giro di soli tre giorni la resistenza organizzata viene soffocata quasi ovunque.

Tutte le strade d’Italia si riempiono di sbandati che esprimono da un capo all’altro della penisola l’immagine vivente dell’umiliazione e della sconfitta.

Il mattino del 9 settembre si costituisce il Comitato di liberazione nazionale (Cln).

Il pomeriggio avvengono i primi scontri armati con i tedeschi.

Il 10 settembre Badoglio e il re dichiarano nemiche le forze germaniche. Lo stesso giorno Roma viene occupata dai tedeschi e si verifica il primo scontro armato tra i patrioti e i nazifascisti che provoca alcune centinaia di morti. Scontri armati avvengono anche tra Gorizia e Monfalcone. A Piombino vengono fatti prigionieri 300 soldati tedeschi.

Al Nord si registra lo sbandamento generale: mentre l’esercito si dilegua la popolazione risulta esposta alle rappresaglie e le forze partigiane, in fase ancora di formazione, contano soltanto 1.500 uomini e sono impreparate allo scontro armato. Pochissimi sono gli ufficiali dell’esercito che si organizzano per far fronte agli invasori, la maggioranza di essi si arrende. 600.000 soldati italiani vengono segregati nei lager tedeschi, 400.000 vengono invece fatti prigionieri dalle forze alleate. A Cefalonia, isola greca del Mar Ionio, 8.400 militari italiani vengono barbaramente massacrati dagli ex alleati nazisti. Il tenente colonnello della Wehrmacht Johannes Barge rivelerà negli anni successivi di aver avuto notizia di un telegramma di Mussolini che ordinava la fucilazione degli ufficiali della divisione Acqui, di istanza a Cefalonia, come punizione per la loro diserzione.

La flotta italiana si aggrega alle forze britanniche. Si registra così lo sfacelo. L’esercito tedesco occupa il Centro-Nord, da Napoli in su, e prepara le condizioni perché il fascismo torni ad assumere il potere. Difatti, buona parte del Veneto è già direttamente amministrata dai tedeschi.

I tedeschi schierano fuori dai loro confini ben 320 divisioni. In Italia ne sono presenti otto ben armate ed efficienti, e altre otto varcano i confini del Brennero e entrano dalla Francia nel momento in cui l’alleanza italo-germanica si prefigura precaria. Al comando del maresciallo Kesselring, nell’Italia centro-meridionale, vi sono almeno 75 mila tedeschi. E’ con queste forze che devono fare i conti gli italiani dopo che l’esercito si è dissolto.

L’entusiasmo suscitato dall’armistizio viene così prontamente spazzato via dal terrore provocato dalla reazione tedesca che, oltre all’occupazione del Paese e all’appropriazione delle sue risorse, interna più di 700 mila persone nei campi di concentramento.

A dire di Renzo De Felice, l’8 settembre i più rimasero alla finestra e si “*dimisero da italiani*”.

E’ solo dopo l’8 settembre che l’antifascismo italiano tenta di bruciare le tappe e che la Resistenza diventa un fenomeno organizzato assumendo i connotati di un intreccio originale tra lotta armata e scioperi operai, tra propaganda, azione politica e sollevazioni contadine. I “*patrioti*” si scontrano però subito con molteplici problemi, sia pratici – anzitutto per la provvista delle armi – che politici.

Tratti caratteristici delle formazioni partigiane sono: senso della disciplina, sicurezza nel comando, scrupolo nell'esecuzione, accortezza cospirativa, spirito di organizzazione.

La Resistenza sarà comunque un movimento di minoranza e non riuscirà mai a incidere in maniera maggioritaria all'interno della società italiana e assicurarsi un consenso unanime e una partecipazione popolare convinta e diffusa. Non riuscirà nemmeno a mettere a punto un programma unitario riguardante la ricostruzione della società italiana allorché verrà liberata dal fascismo. Un progetto del genere non è peraltro mai stato né elaborato né concordato dalle forze che l'hanno animata.

E' stato stimato che nei quarantacinque giorni tra il 25 luglio e l'8 settembre i comunisti attivi siano stati almeno 15-20 mila. E' questo il periodo in cui si raccolgono e si nascondono le armi e si getta il seme del movimento partigiano.

Non fidandosi del CLN, gli americani si propongono di organizzare nell'Italia del Nord un governo ombra e danno mandato al patriota italiano di origine austriaca Christoph von Hartungen di agire in tal senso.

Mussolini viene liberato dal carcere del Gran Sasso da un gruppo di SS e subito si reca in Germania per incontrare Hitler. A Gargnano, sul lago di Garda, viene quindi insediata la Repubblica sociale italiana.

Il Paese risulta così diviso, occupato da due eserciti stranieri e governato da due amministrazioni italiane entrambe sottoposte a una sovranità estremamente limitata. La Repubblica sociale italiana di Salò è protetta da oltre 120 mila soldati tedeschi, mentre il Regno del Sud, ricostituito a Brindisi e con successiva sede a Salerno, vanta la presenza degli alleati.

Il programma della RSI consiste in: *“Costituente, riconciliazione e socializzazione”*.

Quest'ultimo imperativo vuole significare “socializzazione delle imprese”, proposito che dai lavoratori del Nord non viene neppure preso in considerazione.

Di fatto il governo dell'Italia del Nord è in mano ai tedeschi e ai “camerati” viene riservato il compito più odioso, quello cioè della lotta contro il movimento partigiano.

Tre giorni dopo la liberazione di Mussolini, cioè il 15 settembre '43, ha inizio l'olocausto italiano. Il 21 settembre l'oro della Banca d'Italia viene spedito a Berlino.

A fine settembre la popolazione di Napoli insorge contro i tedeschi (le famose *“quattro giornate”*), mentre i partiti si dimostrano incapaci di guidare il movimento.

Il 13 ottobre viene dichiarata guerra alla Germania e poiché i fascisti si pongono al servizio degli invasori, si scatena la guerra civile.

L'occupazione tedesca minaccia il saccheggio e la distruzione del patrimonio produttivo, cattura ostaggi e compie rappresaglie, stragi e fa sterminio in massa di popolazioni inermi.

Centinaia di migliaia di italiani vengono trasferiti in Germania nei campi di lavoro. Vengono anche deportati nei lager 2.091 ebrei italiani i quali, prima di essere avviati ai forni crematori, concorreranno a formare quell'esercito di decine di milioni di “schiavi”, provenienti da tutti i Paesi europei, che saranno impiegati ad alimentare la macchina da guerra nazista.

Tre giorni dopo la razzia nel ghetto di Roma, avviene la deportazione di oltre mille ebrei da parte delle SS. Pio XII incontra presso la Santa sede, l'ambasciatore americano Harold Tittmann e dal breve resoconto risulta che egli non fa alcun cenno a quel tragico episodio, ma manifesta al diplomatico la sua preoccupazione per la presenza di “piccole bande comuniste” che si vanno

organizzando nei dintorni della capitale e che potrebbero “*commettere violenze in città nel periodo tra l’evacuazione tedesca e l’arrivo degli alleati*”.

Di fronte alla precarietà della situazione la borghesia più reazionaria continua a collaborare con i tedeschi e con i fascisti. Del resto, parte del capitale finanziario risulta inserito nel piano tedesco e perciò mantiene legami stretti con il nazismo.

Una parte del capitalismo italiano tende invece a considerare utile e opportuno a questo punto un compromesso con gli anglo-americani, perciò mantiene aperta la possibilità di un contatto con le forze antifasciste. Questo contrasto di posizioni sussisterà fino a quando la prospettiva di una vittoria tedesca verrà a cadere. A quel punto si svilupperà un’aspra lotta all’interno dello stesso regime fascista.

I partiti antifascisti, compreso il Pci, non sono ancora in condizioni di rappresentare un’alternativa. Gli scioperi operai non si sono tradotti in movimento politico e il processo di formazione dell’unità antifascista si presenta complesso e faticoso. L’aggregazione è lenta, poiché si muove da sinistra per estendersi al centro e poi alla destra, cioè dall’alleanza Psi-Pci-Gl passa a inglobare la Dc, i liberali e quindi i senatori prefascisti (Bonomi, Orlando, Ruini, ecc.). Se è vero che comunque il fronte incomincia a delinarsi, l’azione stenta ancora a concretizzarsi.

L’ambizione del Pci è di imporre una soluzione della crisi “*dall’alto*”, con tutte le forze disponibili, ma con una pressione e un movimento dal basso e con la stessa organizzazione di nuclei di lotta armata. Questo disegno però non si traduce nella realtà, anche perché si scontra con opposizioni e divergenze: Mup e Pd’A pongono la pregiudiziale repubblicana, mentre liberali e democristiani rifiutano la lotta di massa.

A proposito della pregiudiziale antimonarchica, nel Cln si registra una grave crisi che viene superata con una proposta di intesa politica avanzata dai partiti della sinistra. In sintesi, la posizione assunta dal Cln nei confronti del governo Badoglio può formularsi in tre punti. 1) la dichiarazione formale di guerra non basta, è necessario organizzare l’esercito nazionale di liberazione che partecipi alla guerra a fianco degli alleati; 2) appoggio alla guerriglia partigiana e sostegno per un suo massimo sviluppo; 3) epurazione antifascista; 4) rinvio della questione istituzionale a dopo la guerra, con l’impegno di convocazione della costituente; governo straordinario del Cln con pieni poteri.

Badoglio accetta la richiesta di un esercito italiano di liberazione, ma sfugge a ogni impegno per la guerra partigiana, così pure per l’epurazione antifascista e per la costituzione di un governo straordinario del Cln. Conseguenza della mancata concordanza di orientamenti sono l’immobilismo e la passività.

La situazione si sbloccherà solo nel marzo ‘44, quando in Italia rientra Togliatti.

Negli ultimi mesi dell’anno il Pci prende la decisione di dare vita a bande di “colore”, cioè formazioni partigiane che pur battendosi in un unitario disegno di liberazione nazionale non rinunciano a definirsi sulla base di precise opzioni politiche e partitiche. Immediatamente questa decisione dei comunisti viene fatta propria dal Partito d’Azione.

In autunno, su iniziativa del Pci, incominciano a operare i Gap (gruppi di azione dei patrioti) che si oppongono alle bande armate fasciste con atti terroristici. L’organizzazione della guerriglia si presenta comunque difficoltosa. Si contano circa 2.000 comunisti attivi e organizzati a Milano, un migliaio a Torino, 1.400 in provincia di Genova. Oltre al movimento partigiano, il partito organizza le squadre d’azione patriottica nelle fabbriche, i Gruppi di difesa della donna e il Fronte della gioventù.

L'azione partigiana deve però fare i conti con l'attendismo di cui sono espressione la Dc e il Pli, ma che non manca di investire settori dello stesso Psi, del Pd'A e dei Cln. Alla fine dell'anno il numero dei partigiani e dei patrioti si aggira attorno alle 10.000 unità.

Mentre i bordighiani, dalle colonne de *"Il Prometeo"*, si pronunciano contro la lotta di liberazione, ritenendo che non valga nemmeno la pena di condurla, i socialisti ripropongono il tema dell'unità organica tra Pci e Psiup e sull'*"Avanti!"* annunciano di proporsi, a fine conflitto, la Repubblica Socialista dei Lavoratori e, in Europa, l'Unione delle repubbliche socialiste.

Nei territori liberati gli alleati emettono 18 miliardi di aM-lire. L'operazione avviene senza alcuna contropartita per l'economia italiana e questa ingerenza costituisce una sorta di imposta fatta gravare su un popolo sconfitto. Il cambio viene fissato in lire 100 per un dollaro e in lire 400 per una sterlina. Si tenga conto che nel periodo prebellico un dollaro poteva essere acquistato con 19 lire. Una tale speculazione crea inflazione, disoccupazione e impoverimento. Ovunque si soffre la fame e il mercato nero si intensifica.

In novembre, a Verona si svolge l'assemblea del partito fascista che viene ricostruito dopo l'8 settembre per proclamare la costituzione della Repubblica sociale italiana. Mussolini non è presente. Su imposizione dei tedeschi, egli risiederà a Salò mentre i vari ministeri troveranno sede in diverse città del Nord.

Alla RSI aderisce immediatamente, tra gli altri, l'ex socialista massimalista e poi comunista Nicola Bombacci il quale, ancora nel marzo 1945 sosterrà che *"il socialismo non lo farà mai Stalin ma lo farà Mussolini"*.

Durante il congresso fascista viene approvato un documento sulla socializzazione delle imprese che è uno dei punti cardini della Carta di Verona

In novembre e in dicembre a Torino e Milano si svolgono di nuovo scioperi di massa.

Badoglio inserisce nel governo alcuni civili come sottosegretari, mentre i partiti antifascisti continuano a rivendicare un governo alternativo.

Chiama poi il socialista Buozzi, il comunista Roveda e il democristiano Grandi a riorganizzare i sindacati liberi. La disponibilità di Roveda al coinvolgimento suscita divergenze nel Pci. Un accordo stipulato da questi commissari sindacali prevede il ripristino delle commissioni interne quali strumenti di collegamento fra i sindacati e gli operai e legittima la contrattazione sindacale in fabbrica. A prevalere, però, è e sarà di fatto la linea opposta, quella cioè della rigida centralizzazione, poiché in sede di regolamento viene vietato alle commissioni interne di avanzare rivendicazioni aziendali.

La Cgil, del resto, in parallelo con la Confindustria, è interessata ad accrescere il centralismo contrattuale nel timore di collusioni corporative a livello aziendale e soprattutto al fine di alzare i salari più bassi e mantenere l'unità nelle linee rivendicative. Tre anni più tardi verrà sanzionato ufficialmente il divieto della contrattazione aziendale.

Successivamente, un accordo tra industriali e sindacati consente di ricostituire in tutte le aziende le commissioni interne.

A Verona, si svolge il processo contro i membri del Gran consiglio fascista che hanno votato a favore dell'ordine del giorno Grandi. Ciano, De Bono, Gottardi, Pareschi, Marinelli e altri vengono condannati a morte e fucilati nei primi giorni del '44.

Alla fine di novembre, a Mosca, Togliatti pronuncia un discorso nel corso del quale sostiene: *“Sarebbe assurdo, in un paese il quale ha fatto la tragica esperienza di vent’anni di fascismo... pensare al governo di un solo partito e al dominio di una sola classe. L’unità e la stretta collaborazione di tutte le forze democratiche popolari dovranno essere l’asse della politica italiana”*.

Il 9 dicembre giunge a Brindisi una lettera con cui Togliatti, *“in nome proprio e del gruppo di emigrati antifascisti in Unione sovietica”* chiede l’aiuto a Badoglio *“per risolvere la questione del ritorno in patria”*. La lettera conferisce oggettivamente una certa legittimità al governo Badoglio.

In dicembre, Concetto Marchesi, rettore dell’Università di Padova, nell’aula magna dell’ateneo lancia agli studenti l’appello alla lotta contro la Repubblica sociale Italiana e l’occupazione tedesca.

Gaime Pintor muore su una mina tedesca mentre cerca di oltrepassare la linea Gustav. Di lui il Pci ne farà un martire militante.

A seguito della polemica che si è innescata nel Pci circa la interpretazione da dare all’unità antifascista, Terracini e Ravera, relegati a Ventotene, vengono espulsi dal partito poiché essi la interpretano come un’alleanza in senso ampio, la quale sarebbe da estendersi oltre le componenti socialiste e repubblicane.

Gli italiani reclutati nelle Waffen SS naziste sono non meno di diecimila.

### ***Jugoslavia***

Formazione del governo Tito che viene prontamente riconosciuto dagli alleati. In un Paese che conta 13 milioni di abitanti, i combattenti partigiani sono quasi un milione. Il Consiglio antifascista per la liberazione nazionale legittima il lavoro dei comitati di liberazione e con il Comitato nazionale si costituisce in corpo legislativo ed esecutivo, proclamando in questo modo la nascita di uno Stato di nuovo tipo.

Alla formazione del governo di liberazione in Jugoslavia, il Comintern reagisce inviando a Tito un telegramma di protesta: *“E’ un tradimento verso l’Urss perché compromette i suoi accordi con gli alleati”*. Ha così inizio il conflitto tra Tito e Stalin.

Via via che i territori vengono liberati dall’esercito partigiano, migliaia di italiani, considerati *“nemici del popolo”* dei partigiani fedeli a Tito, vengono arrestati e rinchiusi in campi di concentramento dalla polizia politica jugoslava. Alcuni di loro vengono uccisi.

Singole persone, memori delle angherie subite dagli occupanti nazi-fascisti ed esacerbate per aver perduto la famiglia, la casa, i fratelli, i compagni, eseguono crimini in prima persona e per proprio conto.

Dopo l’8 settembre la furia dei partigiani di Tito contro gli italiani dell’Istria provoca circa 700 morti.

### ***Movimento comunista***

In giugno viene sciolto il Comintern. Si tratta di un atto richiesto e sollecitato dagli Stati Uniti e che Stalin fa suo nell’intento di superare le diffidenze e le ostilità degli alleati nei confronti dell’Urss, togliendo così di mezzo uno strumento che nell’Occidente veniva considerato alla stregua di un *“sovertimento mondiale”*.

Un ruolo decisivo nella soppressione del Comintern viene svolto dal *leader* del partito comunista degli Stati Uniti, Earl Browder, il quale, in omaggio alla necessità di favorire l'intesa tra l'Urss e il suo Paese, scioglie lo stesso partito comunista americano.

Nessun comunista muove obiezioni a tale scelta e la risoluzione che lo giustifica insiste sul fatto che l'organizzazione centralizzata “*diveniva superata sempre più, man mano che il movimento cresce e aumenta la complessità dei problemi in ogni Paese*”. Qualcuno sosterrà che lo scioglimento della 3a Internazionale è teso a consacrare, anche formalmente, l'indipendenza politica dei partiti comunisti.

Nata con un programma di rivoluzione mondiale a breve scadenza, l'Ic muore dopo un quarto di secolo postulando un orizzonte di fraterna collaborazione tra lo Stato sovietico e gli Stati capitalisti. Il leninismo, infatti, partiva dall'ineguaglianza dello sviluppo capitalistico, dalla natura dell'imperialismo come esportazione di capitale finanziario, dalle contraddizioni interimperialistiche per ricavare la necessità di un'organizzazione internazionale dei lavoratori che le facesse esplodere colpendo il nemico negli anelli più deboli della catena del sistema. Ora questa strategia viene messa in soffitta e ogni Paese preso a sé diventa il terreno ma anche il confine del campo d'azione dei comunisti.

Il Comintern giunge al suo scioglimento dopo una crisi prolungata che aveva dimostrato come la continuazione della sua esistenza sarebbe stata probabilmente più dannosa che utile.

La decisione di sciogliere l'Internazionale viene anche presa in conseguenza del fatto che, con la guerra, il rapporto tra classe operaia e borghesia si è venuto differenziando nei vari paesi al punto che non è più possibile dirigere da un unico centro la politica dei partiti comunisti. La presenza della 3° Internazionale, del resto, complica i rapporti dell'Urss con le altre potenze antifasciste.

Nel fare un bilancio della sua attività si deve prendere atto che alla sua direzione si sono succeduti capi e gruppi dirigenti profondamente diversi e che il suo cammino è stato segnato da svolte clamorose che ne hanno perfino capovolto la strategia. Ed è pure da registrare che è negli anni '20 che nella sua strategia sono stati compiuti i più gravi errori politici e teorici, quando cioè erano ancora vive le tensioni culturali del leninismo tra Trotskij e i suoi avversari. Sempre negli anni '20, e fino all'avvento del nazismo in Germania, l'esecutivo dell'Internazionale ha applicato poi una procedimento analitico particolare, cioè ha sostenuto che quanto più si rafforza il sistema capitalistico-borghese, tanto più esso entra in contraddizione con le forze sociali antagoniste e quindi con il movimento reale della società avvicinando così l'ora della rivoluzione proletaria. A quattro mesi dall'avvento legale e pacifico di Hitler, l'Internazionale ebbe a pubblicare una risoluzione nella quale era detto che con “*l'affermarsi dell'aperta dittatura fascista in Germania*” si sarebbe accelerato “*il corso dell'avanzata verso la rivoluzione proletaria*”. Analogo atteggiamento è stato assunto in occasione della crisi economica mondiale del '29. Sono errori questi che non hanno di certo mancato di provocare contraccolpi e contraddizioni nel processo di crescita e sviluppo del movimento internazionale.

Nell'intendimento di sostituire “*l'Internazionale*”, Stalin fa eseguire al Teatro Bolscioi cinque inni di diversi autori.

### ***Polonia***

Costituzione del Comitato popolare di liberazione.

### ***Stati Uniti***

A Los Alamos, nel New Mexico, viene insediato il *pool* di fisici, chimici e ingegneri che darà vita alla bomba atomica. A comporlo sono, oltre agli scienziati statunitensi ed europei, esperti in diverse discipline che rappresentano le migliori teste del mondo universitario americano.

### ***Stato del Vaticano***

Il padre gesuita Pietro Tacchi Venturi, a nome della Segreteria di Stato vaticana, interviene nei confronti del governo Badoglio per suggerire cautela nell'abrogazione delle leggi razziali fasciste del '38. Questo processo di cancellazione infatti procede con esasperante lentezza e si dovrà attendere la fine di gennaio del '44 per vedere promulgato un testo abrogativo organico.

### ***Unione Sovietica***

La fiducia in Stalin, nel "*capo che guida la lotta senza un attimo di sosta e di debolezza*", è generale e si trasforma in un sentimento esaltante che mobilita le grandi masse. Stalin subisce un secondo attentato per opera dei servizi segreti nazisti.

Sebbene i tedeschi abbiano occupato un territorio che produce il 63% di carbone e il 57% di acciaio e comprenda il 40% dei terreni agricoli di tutto il Paese, l'Urss riesce a creare una nuova area industriale negli Urali e oltre il Volga.

L'ammirazione per la lotta del popolo russo si diffonde nel mondo intero, sia prima che dopo Stalingrado. In Italia il successo sovietico alimenta nel popolo comunista la speranzosa attesa che può essere sintetizzata nel detto popolare "*à da venì Baffone*".

Dopo aver lanciato la campagna sulla "guerra patriottica", Stalin fa riaprire alcuni luoghi di culto, tollera l'esistenza di seminari per la formazione del clero e permette l'elezione del patriarca ortodosso.

## **1943-1945**

### ***Italia***

Tra l'autunno del '43 e la primavera del '45 in Venezia Giulia i partigiani di Tito massacrano migliaia di persone (una stima parla di 5.000) considerate avverse all'annessione di quella regione alla Jugoslavia. Le vittime vengono gettate in profonde voragini naturali: le famose foibe.

Dopo un incontro con i rappresentanti di Tito, Togliatti definisce l'occupazione jugoslava di parte della Venezia Giulia "*un fatto positivo, di cui – sottolinea – dobbiamo rallegrarci e che dobbiamo in tutti i modi favorire*".

Il fascismo repubblicano di Salò attua procedure di arresto e concentramento che portano allo sterminio di oltre 80 mila ebrei.

Pur non esistendo alcuna documentazione che possa certificarlo oltre ogni ragionevole dubbio, esistono indizi di un accordo tra Terzo Reich e Rsi per la consegna ai tedeschi e la conseguente deportazione (e uccisione) degli ebrei arrestati dagli italiani.

A sostenerlo, contro l'autorevole interpretazione di Renzo De Felice che considera "*il fascismo al riparo dall'accusa di genocidio e fuori dal cono d'ombra dell'Olocausto*", sarà lo storico Michele Sarfatti in "La Shoah in Italia".

Tutti i grandi scioperi che si svolgono nel periodo tra il '43 e il '45, quando cioè l'Italia è occupata dai tedeschi, vengono organizzati dai comitati di agitazione, organi di lotta sindacale e autonomi dai Cln. All'interno di questi comitati si registra una lotta tra i comunisti e le altre correnti politiche. Spesso i socialisti si alleano con i cattolici assumendo una comune posizione attendista e obbligando i comunisti a scavalcare gli stessi comitati di agitazione per promuovere direttamente come partito le lotte.

In presenza delle insurrezioni operaie, gli industriali collaborazionisti abbandonano le fabbriche e ad assumere la direzione delle stesse sono gli operai, i tecnici, gli impiegati raccolti attorno ai Cln di azienda, i quali assicurano la continuità produttiva in nome della collettività nazionale.

## **1943-1946**

### ***Francia***

Secondo una denuncia postuma, coloro che lottano contro l'invasione nazista e contro i collaborazionisti compiono atti di violenza. Si uccide spesso senza alcuna giustificazione, con sentenze di tribunali sommari, con agguati e torture disumane quali, in alcuni casi, *“la crocifissione, le unghie strappate una ad una, gli occhi infilati e estratti con forbici e coltelli. I linciaggi sono frequenti e le vendette personali per corna subite o per debiti che non si vogliono pagare diventano atti esemplari di giustizia. Molte donne vengono violentate con bastoni e talora con picchetti usati per le tende e poi rasate soltanto per aver sorriso a un tedesco. L'accusa è di ‘collaborazione orizzontale’”*.

Le presunte *“putains des boches”* punite sarebbero state ventimila, quelle rasate e violentate cinquantamila. I miliziani di Vichy vengono assassinati a decine. I principali autori dell'epurazione sarebbero i comunisti, alcuni dei quali si dichiarerebbero *“fieri d'essere i torturatori dei torturatori”*.

E' da ricordare che l'80-90% dei francesi ha accettato o subito passivamente il governo collaborazionista con i nazisti.

## **1944**

### ***Africa***

Costituzione della Pan-African Federation che persegue l'indipendenza e la cooperazione tra i popoli africani.

### ***Albania***

Liberazione del Paese dall'occupazione nazi-fascista per mano dell'esercito popolare. Enver Hoxha forma un governo sostenuto dalle truppe sovietiche e dalla Jugoslavia.

### ***Argentina***

Sciopero generale contro il governo pronazista.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Dopo la defezione dell'Italia e mentre le forze alleate incalzano, tutto lo schieramento a sostegno del progetto nazista va in crisi. La Finlandia, la Romania, la Bulgaria cedono le armi. L'Armata rossa riconquista la Russia bianca e arriva alle porte della Prussia orientale.

Le truppe anglo-americane liberano Roma e sbarcano in Normandia aprendo così, finalmente, il “secondo fronte”. Il giorno dello sbarco, ai primi di giugno, in Normandia gli alleati vengono affrontati da una ventina di divisioni tedesche, mentre contro l'Armata rossa il comando tedesco ne schiera 180.

In un ultimo tentativo disperato i tedeschi lanciano contro l'Inghilterra le loro “bombe volanti” V1 e V2.

Durante i bombardamenti in Normandia perdono la vita almeno 20.000 civili francesi. Sul suolo francese e tedesco si verificano migliaia di stupri commessi da soldati liberatori.

Progressiva avanzata dell'Armata rossa verso la Germania e i Balcani.

La lunghezza del fronte sovietico-tedesco è quattro volte maggiore della lunghezza di tutti gli altri fronti messi assieme dove combattono tutti gli alleati dell'Urss.

L'esercito tedesco subisce le perdite maggiori (il 70% degli uomini e il 75% dei mezzi bellici: carri armati, cannoni, aerei) proprio nelle battaglie contro l'esercito russo.

Lo stesso Churchill ammetterà: *“E' stata proprio l'Armata rossa a sventrare la macchina militare tedesca”*.

La Resistenza comunista greca, quella jugoslava e quella albanese risultano essere di gran lunga le più forti d'Europa.

In estate le truppe alleate liberano Firenze, sbarcano in Provenza e poi entrano in Bruxelles. Anche Timor viene occupata dagli alleati.

Offensiva giapponese nella Cina centro-meridionale.

L'Argentina rompe le relazioni con la Germania e l'Italia.

Anche Finlandia e Turchia rompono i rapporti con la Germania.

Accordi di Bretton-Woods, in Gran Bretagna. Le Nazioni unite promuovono l'istituzione del Fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la stabilizzazione dei cambi e per la ricostruzione e lo sviluppo stabilendo i principi che regoleranno per il futuro la finanza mondiale. Di fatto, questi accordi rappresentano gli strumenti del nuovo ordine economico e politico mondiale che gli Usa imporranno poi con l'inizio della “guerra fredda”.

Incontro a Mosca, in ottobre, tra Churchill e Stalin. Viene affermato il criterio delle *“zone di influenza”* e, di conseguenza, l'Urss lascia carta bianca, o quasi, alla Gran Bretagna nel proposito di liquidare la preminenza comunista nella Resistenza greca.

Trattato di alleanza fra Unione Sovietica e Francia.

Durante la seconda guerra mondiale, tutti i cittadini Usa di origine giapponese, così come tutti i tedeschi e austriaci residenti in Gran Bretagna, vengono internati in campi di concentramento in base al sospetto che in queste comunità possono nascondersi potenziali agenti del nemico.

Verso la metà dell'anno, gli Stati di tutto il mondo con un ordinamento costituzionale democratico sono solamente dodici.

Selman A. Waksman, microbiologo russo immigrato negli Stati Uniti, scopre la streptomycina.

### **Belgio**

I comunisti escono dal governo per protesta contro il disarmo dei partigiani.

## **Bulgaria**

Il partito comunista decide l'insurrezione contro il regime.

## **Danimarca**

Scioperi antifascisti e manifestazioni di piazza.

## **Francia**

Unificazione della Resistenza. Governo provvisorio quale emanazione del Comitato di liberazione nazionale. In agosto, insurrezione di Parigi e liberazione della città.

I partigiani sono 300 mila e formano le "Forces francaises de l'intérieur". Tra i partigiani caduti ben 75 mila sono militanti comunisti.

Su iniziativa di De Grulle ha inizio il processo di decolonizzazione.

Il suffragio elettorale viene esteso alle donne.

## **Germania**

Il 14 luglio Hitler scampa fortunatamente alla bomba deposta dal colonnello Claus von Stauffenberg nella baracca in cui si svolge la riunione dello Stato maggiore.

Segue una tremenda ondata di terrore le cui vittime sono migliaia di individui tra cui numerosissimi esponenti della Wehrmacht, dell'alta burocrazia e della diplomazia.

I cospiratori non costituiscono affatto una "banda di traditori", ma sono espressione di un movimento sotterraneo largamente diffuso e ramificato. L'attentato, infatti, è il risultato diretto del passaggio all'opposizione di un considerevole nucleo di esponenti dell'amministrazione, della diplomazia e della Wehrmacht.

E' soprattutto dopo le sconfitte militari subite fra il '43 e il '44 sul fronte orientale che intorno ai vecchi esponenti conservatori, tra i quali l'ex borgomastro di Lipsia Carl Goerdeler, si raccolgono diversi elementi. Goerdeler è determinato ad aprire il fronte in Occidente agli anglo-americani e tenere invece fermo il fronte orientale quale baluardo contro il bolscevismo considerato il nemico principale. Egli, come del resto Himmler, sperano di poter arrivare a un'intesa con le potenze occidentali.

Il cosiddetto "circolo di Kreisau", in Slesia, raccoglie intorno al conte Helmuth Moltke diversi esponenti conservatori e socialisti, intellettuali e religiosi e mantiene contatti con la cerchia comunista raccolta intorno a Saefkow, Jacob e Bastlein.

Il popolo tedesco, invece, è ancora sufficientemente compatto dietro il regime nazista.

Ai primi di luglio vengono arrestati Anton Saefkow e Franz Jacob, principali organizzatori di gruppi clandestini comunisti, e Adolf Reichwein e Julius Leber, promotori della rinascita del partito socialdemocratico.

Il governo nazista decide di impegnare altri 4 milioni di lavoratori stranieri nell'industria bellica. Proclamazione della leva di massa.

Nel campo di concentramento di Buchenwald, muore Ernst Thalmann, segretario del partito comunista tedesco.

La forza lavoro straniera presente in territorio tedesco costituisce un quarto della forza lavoro complessiva e viene trattata in maniera schiavistica.

Preoccupato del fatto che molti giovani tedeschi sono caduti in guerra e che al termine delle ostilità è prevedibile ci siano "dai tre ai quattro milioni di donne senza marito o che non ne troveranno uno", Hitler convoca Martin Bormann e gli confida la preoccupazione che un tale squilibrio tra i sessi rischi di depauperare gravemente la fecondità del popolo tedesco. Pertanto gli suggerisce di

ideare una campagna di “educazione”, da avviare subito dopo la fine vittoriosa del conflitto, il cui scopo è quello di inserire nel codice civile la poligamia. Cioè, un uomo già sposato potrà contrarre matrimonio anche con una seconda donna purché faccia figli. Nel suo diario Bormann precisa poi: “*Le tasse pagate fino ad oggi dagli scapoli saranno una sciocchezza rispetto alle tasse che saranno imposte in futuro*”. E in previsione dell’opposizione che verrà condotta dalla Chiesa al provvedimento, egli pensa a istituire una “*punizione che riguarderà molti ecclesiastici*”.

### **Giappone**

Agitazioni operaie, dopo che per anni il movimento dei lavoratori ha subito dure repressioni. Crisi di governo.

### **Gran Bretagna**

L’Inghilterra governa su un quarto del mondo.

Viene varato il White Paper che si propone la piena occupazione.

### **Grecia**

Il Comitato di liberazione nazionale insorge contro il governo e le forze armate inglesi intervengono in difesa del re mettendo in atto rappresaglie contro le formazioni partigiane e aprendo così la strada alla dittatura. Alla lotta di resistenza partecipano circa un milione di combattenti.

### **Guatemala**

Rivoluzione democratica.

### **Islanda**

Costituzione della repubblica indipendente.

### **Italia**

Ondata di scioperi, in gennaio nel “*triangolo industriale*”.

In gennaio, nell’Italia dominata dai nazi-fascisti, viene decisa la “socializzazione” in tutte le imprese con un capitale superiore a un milione e con un numero di dipendenti superiore a cinquanta. Nelle imprese private la partecipazione del personale deve essere assicurata da un consiglio di gestione con funzioni consultive consistente in un tecnico, un impiegato e un operaio. Nelle imprese di Stato metà del consiglio di amministrazione deve essere composto dal personale. In tutte le imprese pubbliche e private il profitto netto risultante dai bilanci, dopo la deduzione degli utili dei proprietari, dei fondi di riserva e dei dividendi degli azionisti, deve essere diviso tra i dipendenti in proporzione ai loro salari.

Al congresso dei partiti antifascisti che si tiene a Bari, in gennaio, i partiti di sinistra facenti capo al Cln sono unanimi nel chiedere l’abdicazione immediata del re, ma Benedetto Croce dimostra loro che tale richiesta è semplicemente velleitaria.

In febbraio, nel napoletano viene costituita la Cgil meridionale che, data la confusa situazione politica, assume una posizione radicale e svolge una funzione polemica verso i partiti. Quattro mesi dopo, a Roma, alla vigilia della Liberazione della città, da comunisti, socialisti e democristiani

viene firmato il patto di ricostituzione della Confederazione generale italiana del lavoro, a livello nazionale. Principio del “Patto di Roma” è la “*più ampia democrazia interna*” e con esso si sancisce che “*l’unità sindacale di tutti i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa, è lo strumento più efficace per (compiere) l’opera immane di ricostruzione del Paese*”. Questo atto permetterà al sindacato di agire in materia economica. Vengono designati segretari generali, secondo il criterio della pariteticità, Emilio Canevari, Giuseppe Di Vittorio e Achille Grandi. Alla fine del ‘44 la Confederazione vanterà più di un milione di iscritti nelle sole regioni liberate.

Dopo la rinascita della Cgil, da parte dei cattolici vengono fondate le Acli e la Coltivatori diretti (la cosiddetta “*Bonomiana*”). La Coldiretti è un’associazione che si occupa di assistenza, pensioni, ecc., ed è basata su criteri di funzionamento tipicamente clientelari. E’ uno strumento della Dc grazie al quale questo partito riesce a esercitare una pressione formidabile sulla categoria sociale dei coltivatori e al tempo stesso sugli assetti di potere del Paese.

La lotta nelle fabbriche di gran parte delle regioni del Nord riprende a marzo sfociando nello sciopero generale al quale aderiscono un milione e duecentomila lavoratori. La grande industria si ferma per una settimana, anche perché viene dichiarata la serrata.

Il blocco della produzione non manca di creare serie difficoltà agli occupanti tedeschi.

Nei reparti Fiat di Torino, dove sono stati insediati di istanza soldati tedeschi, mentre gli inglesi bombardano la fabbrica dal cielo, 50.000 lavoratori scendono in sciopero per la mancata liquidazione delle loro spettanze e contro la minaccia tedesca di trasferire gli impianti in Germania.

Dietro la propaganda e l’impegno organizzativo del Pci, le agitazioni operaie si diffondono a quel punto in tutta l’Italia del Nord. Anche a Genova si registra un’ondata di agitazioni operaie.

Gli scioperi avvengono però nell’indifferenza delle altre forze politiche antifasciste e a Torino, ma anche in altre località, i socialisti, in accordo con le stesse direzioni aziendali, fanno addirittura opera di dissuasione verso i lavoratori.

Scriverà Secchia nel 1966: “*Lo sciopero generale di marzo, il più grande che vi sia stato nell’Europa occupata dai tedeschi, non lo organizzammo forse contro il parere dei più, che lo ritenevano prematuro, intempestivo, destinato all’insuccesso?*”.

Sempre a Torino agiscono i Gap che fanno saltare le linee ferroviarie, quelle tranviarie e le cabine elettriche. Anche questa mobilitazione operaia non ha riscontri in nessuno dei Paesi occupati dai nazifascisti. Per rappresaglia, duemila operai vengono arrestati, percossi e deportati in Germania.

A Roma, dopo un attentato in via Rasella compiuto da un Gap comunista che provoca la morte di 32 tedeschi, i nazisti trucidano alle Fosse Ardeatine 335 ostaggi.

Mentre le rappresaglie nazifasciste si intensificano (dai massacri di Marzabotto, dove vengono assassinate 1.830 persone, di Sant’Anna di Stazzema e tanti altri, fino ai rastrellamenti), a fornire un sostegno alla lotta di liberazione concorrono anche le organizzazioni cattoliche, in particolare nelle campagne è il basso clero a distinguersi per l’impegno antifascista.

A fine marzo, mentre riprendono le relazioni diplomatiche tra l’Urss e il governo italiano, Togliatti rientra in Italia. Appena rientrato da Mosca, gli vengono comunicati i dati sugli iscritti al Partito comunista. Considerato che sono solo 12 mila e che le tessere vengono concesse solo dalla direzione dopo un attento esame dei candidati, egli suggerisce di farle distribuire dalle sezioni. In pochi giorni al centro ne vengono richieste 40 mila. E quando, di fronte alla sua decisione di pubblicare “La Rinascita”, i compagni gli fanno presente che ci sono tante altre cose gravi e improrogabili da fare, a questi egli risponde che “*la elaborazione ideale non può e non deve mai disgiungersi dalla lotta politica e dal lavoro pratico, né questi da quella. Anzi, quando il*

*cambiamento è più difficile... proprio allora è indispensabile il richiamo ai principi, la chiarezza delle idee, la precisione più grande nel dedurre i compiti da incrollabili posizioni di dottrina”.*

Togliatti si pronuncia per un'intesa tra le forze dell'antifascismo e la monarchia allo scopo di condurre una lotta unitaria contro i nazifascisti, rinviando a dopo la Liberazione la questione istituzionale (è la famosa “*bomba Ercoli*” che porterà poi alla “*svolta di Salerno*”). “*Noi - sostiene il capo del Pci - non poniamo l'obiettivo della lotta per la conquista del potere, date le condizioni internazionali e nazionali*”, vogliamo nondimeno distruggere completamente il fascismo e creare “*una vera democrazia antifascista progressista*”.

Sono i tempi in cui Churchill esprime di nuovo e con insistenza la sua preoccupazione circa una possibile “*comunizzazione*” dei Balcani e della stessa Italia.

Di fronte a una così improvvisa e radicale svolta di indirizzo politico, mentre i socialisti accusano Togliatti di aver semplicemente eseguito gli ordini di Mosca, i quadri del Pci si dimostrano meravigliati e perplessi. Nonostante le riserve, però, la linea del “*fronte nazionale*” viene fatta propria da tutto il partito. Con questa formula politica si sblocca l’*“impasse”* italiana.

La “*svolta di Salerno*” è appunto il cambiamento di rotta politica che Togliatti impone al partito e che determina un “nuovo corso” nella lotta di liberazione.

“*Il Pci non si pone l'obiettivo di ‘fare come in Russia’ – argomenta il capo dei comunisti – l'obiettivo che noi proporremo al popolo italiano di realizzare, finita la guerra, sarà quello di creare in Italia un regime democratico e progressivo*”. Egli lancia la parola d'ordine della “*democrazia progressiva*”, che vuole significare intreccio di democrazia popolare e democrazia rappresentativa. “*La democrazia progressiva - chiarisce - è un regime fondato sulle larghe masse popolari e su una coalizione di forze democratiche*”.

Il disegno togliattiano va commisurato alla realtà in cui si ritrova il Paese dopo che verrà liberato dal nazifascismo. La situazione economica è gravissima; esiste una tutela pesante degli alleati e una loro riluttanza a impiegare gli italiani nello sforzo bellico; le forze reazionarie interne sono tutt'altro che vinte, anzi, esse dimostrano di essere in fase di riorganizzazione; la mentalità fascista e filofascista ereditata dal ventennio affiora non solo nei ceti dominanti, ma in larghi strati intermedi e popolari; ostacoli di ogni genere si frappongono all'epurazione della burocrazia e dell'esercito; esiste un disagio e una insofferenza tra i ceti più diseredati e colpiti dalla miseria, dalla disoccupazione, dal crescere ininterrotto del costo della vita che rendono difficile la loro mobilitazione da parte dei partiti operai.

La prospettiva togliattiana fonda su due pilastri: una stretta unità d'azione con i socialisti e un accordo politico con la Democrazia cristiana. Il *leader* comunista non fa a meno di considerare che nel primo dopoguerra la grande novità storica fu rappresentata proprio da due grandi movimenti di massa, quello socialista e quello popolare. Il fascismo aveva lottato essenzialmente contro questa novità, infatti, la reazione nera fu voluta dai ceti conservatori per battere queste due forze che rappresentavano l'elemento rinnovatore della società e dello Stato italiano. Togliatti recupera questa memoria e stende un velo sulle responsabilità della Chiesa nell'affermazione del fascismo e sull'appoggio da essa dato al regime mussoliniano.

Dai documenti rinvenuti negli archivi segreti del Cremlino si evince che fu Stalin ad imporre la “*svolta di Salerno*”. Togliatti prospettava la linea dei comunisti italiani, cioè: chiedere le dimissioni del re, non entrare nel governo Badoglio e intensificare lo scontro militare sia nelle zone occupate sia in quelle liberate. Sottoposta a Stalin, questa linea venne scartata e imposto invece il sì al governo Badoglio, il no alla richiesta di dimissioni del re e l'unità di tutti i partiti nella lotta contro i nazisti.

Il condizionamento internazionale è un elemento determinante della situazione italiana. Con la seconda guerra mondiale viene a determinarsi la divisione del mondo in blocchi contrapposti. Le grandi potenze antihitleriane, attraverso un processo di definizione unitaria di rapporti che non è stato certo facile da costruire nel corso della guerra, si sono accordate (a Casablanca) su alcuni punti precisi. Hanno cioè concordato i principi: a) della resa incondizionata da imporre alle potenze dell'Asse; b) del trattamento degli avversari come criminali di guerra; c) quello importantissimo e fondamentale della resa incondizionata e simultanea nei confronti di tutte le grandi potenze antinaziste, ossia Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica; d) infine, quello della partecipazione unitaria di queste forze alla conclusione della resa, al controllo e alla gestione dei territori occupati e conquistati dalle forze di liberazione.

Nel caso della liberazione dell'Italia del Sud, però, al tavolo dell'armistizio dell'8 settembre, l'Urss viene completamente esclusa dalle trattative, dalla firma della resa e dall'amministrazione delle province italiane liberate dalle truppe anglo-tedesche.

Un precedente simile si era già verificato con l'occupazione della Sicilia gestita interamente dalle forze militari anglo-americane, con la completa esclusione appunto di quelle sovietiche.

L'Urss si rifarà proprio a questa pratica escludoria allorquando si tratterà di gestire e amministrare i territori occupati dall'Armata rossa nel corso della sua avanzata verso il cuore dell'Europa.

Churchill, che teme la prospettiva di una guerra civile e parla di "*bolscevismo rampante*", è ben deciso a mantenere l'istituzione monarchica in Italia.

Ecco il quadro internazionale in cui si muove la strategia di Togliatti quando ricompare sulla scena politica italiana!

In conseguenza della "*svolta di Salerno*" nel Pci viene avanzata la proposta del "*partito nuovo*" che è appunto l'espressione di una politica nuova, quella di unità nazionale.

La formulazione più netta viene fornita da Togliatti quando pronuncia il discorso alla conferenza della federazione comunista romana, il 24 settembre. Egli afferma: "*Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo, il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva... trasformando a questo scopo la sua organizzazione (quella della classe operaia, in)... un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione*".

E a Firenze precisa: "*Noi diciamo ai vecchi compagni, i quali avrebbero la tendenza a rimanere un piccolo gruppo, il gruppo di coloro che sono rimasti puri, fedeli agli ideali e al pensiero, noi diciamo loro: voi sbagliate, voi sarete un gruppo dirigente a misura che sarete capaci di fare del nostro partito un grande partito di massa, una grande organizzazione la quale abbia nelle proprie file tutti gli elementi necessari per stabilire dei contatti con tutte le categorie del popolo italiano*".

E progetta la scuola di partito delle Frattocchie.

A riguardo del rapporto tra politica e morale scrive: "*Là dove in qualche nostra sezione sono riusciti ad infiltrarsi elementi disonesti, malsani, di cattiva indole morale, elementi che non fanno onore al Partito, l'opera di reclutamento viene ostacolata perché i lavoratori onesti non amano sedere accanto ai disonesti*".

Il "*partito nuovo*" si radicherà nella società italiana come forza reale e diffusa e contribuirà a dare vita a quel sistema dei partiti che rappresenterà l'ossatura della democrazia italiana nei decenni futuri.

Da ora al Pci si può aderire indipendentemente dalle convinzioni filosofiche o religiose che si hanno e questo abbatte molte barriere.

Per ammissione dei suoi stessi dirigenti, però, nel corpo militante si manifesta una "*doppiezza*" di linea politica. Numerosi militanti, infatti, continuano e continueranno a muoversi all'interno di una

logica sostanzialmente bordighiana scambiando per scelta tattica quella che invece è scelta strategica. Per diversi anni ancora dopo la “svolta di Salerno” risulteranno essere molti i militanti in attesa della famosa “ora x”.

Verso quei compagni che nel passato sono stati in dissenso con la linea del partito e che ora ritornano a fare attività politica, il gruppo dirigente continua a mostrare una certa diffidenza e resistenza.

Quello che manca all'interno dell'elaborazione comunista di questi anni è un elemento intermedio, cioè quella politica delle riforme di struttura che verrà elaborata solo dopo la svolta del XX congresso del Pcus.

In aprile, viene costituito a Salerno, sotto la presidenza di Badoglio, il primo governo di coalizione antifascista al quale partecipano anche i comunisti: Togliatti è ministro senza portafoglio e Fausto Gullo ministro dell'agricoltura.

Quest'ultimo varerà misure a favore dei mezzadri e dei coloni e distribuirà le terre incolte e requisite ai contadini, ma incontrerà immediatamente la reazione non solo della mafia, ma delle stesse autorità pubbliche e delle forze armate.

Longo accetta a fatica l'ingresso dei comunisti nel governo e si colloca quasi sempre a sinistra di Togliatti. All'intesa fra le grandi componenti storiche (comunisti, socialisti e cattolici) egli privilegia l'unità della sinistra. E pure nel concepire la democrazia, mentre Togliatti dimostra propensione per la democrazia rappresentativa, Longo privilegia la partecipazione popolare, l'organizzazione dal basso, di massa.

In un rapporto dei servizi segreti inglesi si legge: “*Lo spirito guerriero italiano è basso e la preoccupazione principale della maggior parte degli italiani è di evitare il servizio militare o il lavoro coatto e aspettare passivamente la liberazione da parte delle forze alleate*”.

In primavera, i partigiani in Italia non superano le 35-40 mila unità. Secondo una testimonianza di Valiani, a fine marzo, i partigiani rifugiati in montagna sono 36.000.

Le zone liberate dalle forze partigiane nelle quali, per iniziativa del Cln, vengono sperimentate forme di governo democratico sono: in Piemonte, la zona delle Valli di Lanzo, quella delle Valli di Maira e Varaita, delle Langhe, dell'Astigiano, dell'Ossola, della Val Sesia, una parte delle Valli Biellesi e della Valle d'Aosta; in Liguria, la Val Trebbia, la Val Borbera, la Val di Taro, la zona ligure occidentale; in Lombardia, l'Oltrepo' Pavese con epicentro Val Staffora; in Emilia, la zona dell'alta Valle di Ceno (Parma) e la Repubblica di Montefiorino (Modena); nel Veneto, la zona libera del Friuli (zona Carnica) e l'altopiano del Consiglio.

Alla vigilia dell'estate, nelle regioni del Nord i partigiani e i patrioti (quelli delle squadre di azione patriottica) ammontano a circa 50 mila unità.

Il Pd'A organizza le brigate “*Giustizia e Libertà*”.

A Milano, il Pci, con una dichiarazione ufficiale, sollecita le altre forze politiche all'assunzione dei Comitati di liberazione nazionale come “*comitati di massa che organizzino direttamente le masse nelle officine, nei rioni, nei villaggi, nelle città e ne esprimano, in modo diretto e immediato, le aspirazioni e la volontà, e siano perciò non strumenti di un governo che imponga dall'alto la sua volontà, ma organi di autogoverno della massa stessa, l'organizzazione della più larga e più diretta democrazia.... Allo stesso titolo essi devono essere gli organi del governo di domani*”. Curiel

definisce questa strutturazione dell'organizzazione antifascista un tipo di *“democrazia progressiva, quale formulazione politica del processo sociale della rivoluzione permanente”*.

Nei confronti di questa posizione del centro Nord del partito, Negarville, Novella e Amendola esprimono una critica di carattere ideologico.

A proposito della concezione della lotta antifascista, in un comunicato alle strutture del Pci, Pietro Secchia precisa: *“Se vi sono compagni che oggi dormono otto ore al giorno, dormono troppo; se vi sono compagni che nella fabbrica lavorano puntualmente, alacremente, otto ore al giorno accanto alle loro macchine... questi compagni non sono dei comunisti, non fanno il loro dovere”*.

Ai primi di giugno gli alleati liberano Roma, unica tra le grandi città la cui popolazione non è insorta.

Vittorio Emanuele III si fa da parte, abdica e trasferisce i suoi poteri al principe Umberto.

In giugno, il governo Badoglio dà le dimissioni e viene costituito il primo governo Bonomi.

Alcide De Gasperi, ministro del governo Bonomi, nel suo primo intervento pubblico dopo la liberazione di Roma, al Teatro Brancaccio, mette a confronto il pensiero di due ebrei: Marx e Gesù Cristo ricordando che quest'ultimo aveva fondato una *“Internazionale basata sull'uguaglianza, sulla fraternità universale, sulla paternità di Dio”*.

In giugno iniziano le pubblicazioni (12 mila copie) della rivista *“La Rinascita”*, fondata da Togliatti, e nasce così la famosa rubrica *“la battaglia delle idee”*. *“l'Unità”* vende 46 mila copie. Gli iscritti al Pci sono oltre 60 mila. A fine estate superano le 90 mila unità: 76.172 organizzati nelle varie federazioni e 15.000 tra i partigiani.

Non rassegnato al provvedimento di espulsione dal Pci, in luglio, Terracini scrive a Togliatti: *“La decisione di espulsione - presa all'isola, contro tutte le norme di vita e di funzionamento del nostro partito - deve essere considerata nulla e mi si deve mettere in condizione di riassumere senza ritardo un posto di lotta nelle file del partito. Un posto qualunque, che non sono un presuntuoso, io, non ho né ambizioni da soddisfare, salvo quella di essere riconosciuto un buon rivoluzionario nell'esercito del comunismo, e nemmeno sono fautore della teoria delle cariche a vita”*.

Non avendo però avuto risposta alcuna da Togliatti, dopo avergli spedito ben tre lettere, egli si rivolge al Cln dell'Alta Italia. Solo in dicembre verrà deciso di rimettere Terracini al lavoro di partito, alla condizione comunque che egli accetti senza alcuna riserva la linea, la disciplina e non risollevi più *“nessuna delle questioni discusse nei carceri e al confino”*. Da Roma si consiglia alla direzione del Nord *“di non affidare a Terracini incarichi di direzione politica di partito”*.

In estate le formazioni partigiane in Italia sono costituite da 25 mila armati in Piemonte, 14-15 mila in Liguria, 16 mila nella Venezia Giulia e nel Friuli, oltre 17 mila in Emilia, 5-6 mila in Veneto. Una presenza c'è anche in Toscana e nelle Marche.

Le formazioni alla base non sono unificate, lo saranno solo alla fine della guerra di liberazione, mentre risultano essere coordinati i comandi nell'inviare direttive e memorie operative. Nel preparare e condurre l'azione tutto però viene fatto dipendere dall'iniziativa, dalla capacità, dall'intuito dei comandi inferiori e dei singoli partigiani. Le direttive vengono infatti stabilite sulla base dell'esperienza acquisita sul campo. E' questa una delle caratteristiche più democratiche e rivoluzionarie che contraddistinguono le formazioni militari partigiane.

I partigiani hanno necessità di armi, ma gli alleati si guardano bene dal fornirglielie e anche di impegnarli sul fronte, così pure di utilizzare a pieno le formazioni superstiti dell'esercito italiano. In novembre, anzi, un proclama del generale Alexander invita i partigiani a tornarsene "provvisoriamente" a casa.

Longo giudica questo invito "una pugnalata alle spalle". Gli alleati fanno poi sapere che "all'atto della creazione del governo alleato, anche al Nord, il Cln Alta Italia dovrà cedere ad essi tutti i poteri". Gli anglo-americani pretendono, in sostanza, che l'Italia non si sottragga alla sua condizione di Paese vinto.

Stupiti e preoccupati, anche dagli avvenimenti in Grecia, molti comunisti e partigiani si chiedono: "Ma allora, per che cosa lottiamo se, cacciati i tedeschi, altri imperialisti vogliono imporci un altro tipo di fascismo?".

Nel frattempo però l'esercito partigiano continua a crescere. In autunno conta 80 mila tra uomini e donne. Solo con l'avvicinarsi dell'inverno il loro numero diminuirà (in dicembre saranno 50 mila) in conseguenza sia dell'intensificarsi dei rastrellamenti del nemico, sia a causa dello stesso atteggiamento avverso assunto dagli alleati.

Le stime che in novembre Togliatti fa nel suo diario delle forze partigiane sono: "Patrioti 100-120.000 uomini, Piemonte 40-50.000, Lombardia 20.000, Veneto 30-40.000, Liguria alcune migliaia, Emilia 10.000.

I partigiani costituiscono comunque una minoranza, giacché la grande parte dei giovani, quando non ingrossa le file delle formazioni di Salò, assume posizioni attendiste.

La Rsi, infatti, che ha decretato la pena di morte per i renitenti alla leva, può contare, tra civili e militari alle sue dipendenze, su ben 780 mila uomini. Le formazioni della Resistenza non sono certo in grado da sole di sconfiggere un esercito così numeroso e di liberare il Paese dal nazifascismo.

A presentarsi come soggetto omogeneo in lotta contro fascisti e nazisti è la sola classe operaia. Nessun altro strato sociale si mobilita. Se la piccola e media borghesia appare più spaventata che mai, gli industriali del Nord, con la Fiat in testa, si muovono su più fronti dando dimostrazione di grande capacità di adattamento e anche di opportunismo e trasformismo. Infatti, mentre continuano a rifornirsi di materie prime e di energia dai tedeschi, le loro rappresentanze trattano sottobanco con gli anglo-americani e non trascurano nemmeno di mantenere rapporti con i Cln, garantendo loro qualche aiuto finanziario.

Nell'Italia del Nord occupata, i nazisti mettono a punto l'"Operazione Cypresse". Si tratta della costruzione di una rete clandestina di agenti che hanno il compito di seminare il terrore all'indomani dell'occupazione alleata e scatenare una guerra civile anticomunista. Uno degli obiettivi di questa operazione è quello di infiltrare agenti tra le strutture clandestine del Pci.

I prezzi al minuto, a Roma, risultano cresciuti di 33 volte rispetto al 1938 e quelli di alcuni generi di prima necessità decuplicati. Nella sola capitale, in agosto, i disoccupati ufficialmente registrati sono 150.000. Il reddito medio è la metà di quello di prima della guerra. La produzione nelle zone liberate è calata al 36%. Cinque milioni di vani risultano bombardati, un terzo delle strade è impraticabile, l'attrezzatura ferroviaria è distrutta per l'80%, il patrimonio zootecnico è quasi completamente svanito e la produzione agricola è in gravissima crisi.

Mentre polizia e esercito rispondono alle proteste di piazza contro il caro-vita e la scarsità di generi alimentari sparando sulla folla, gli alleati proteggono gli ex fascisti e li reintegrano ai posti di comando. Prefetti e podestà fascisti vengono ribattezzati sindaci o commissari prefettizi, mentre alti e medi burocrati vengono dichiarati inamovibili e molti uomini di fiducia dei grandi agrari restano

ai loro posti. Si assiste in sostanza a un accordo sostanziale tra anglo-americani e vecchia classe dirigente nel limitare al massimo il contributo popolare alla guerra e impedire l'accesso delle forze antifasciste al potere.

In agosto viene pubblicato un Manifesto dei giuristi contrari a ogni legge retroattiva contro il fascismo.

In settembre, il Movimento dei cattolici comunisti dà vita al Partito della Sinistra Cristiana che fa proprio l'indirizzo marxista. Tra i fondatori c'è Franco Rodano. A seguito della condanna del Vaticano verrà sciolto alla fine del '45.

Ai primi di novembre Umberto di Savoia concede una intervista al *New York Times* nella quale sostiene apertamente che la soluzione del problema istituzionale (monarchia o repubblica) deve essere affidato a un referendum. L'intervista provoca una vivace polemica che porterà alle dimissioni del governo Bonomi il quale, incerto sul da farsi, sull'interpretazione da dare alle norme vigenti chiede il parere dei più insigni giuristi. Questi confermano l'attribuzione delle competenze all'Assemblea costituente. Esiste infatti una legge dello Stato (decreto del 25 giugno) che affida la decisione all'Assemblea. Il Dipartimento di Stato americano, però, fa sapere che *“la questione istituzionale debba essere risolta dalla Assemblea sulla base del desiderio della maggioranza di votanti. Perciò saremmo favorevoli a un referendum su tale questione, da tenere prima che l'Assemblea costituente si riunisca”*. Di fronte all'orientamento contrastante dei due governi, quello italiano e quello americano, De Gasperi, che è subentrato a Bonomi, anche al fine di evitare una lacerante decisione del suo partito, si piega al volere degli americani e caldeggia il ricorso al referendum popolare.

Nel mese di novembre, nelle sole regioni liberate (Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia, Campania, Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Toscana e le province di Forlì e Ravenna) gli aderenti al Pci ammontano a 342.649 e un mese dopo diventano 478.923, fino a raggiungere in seguito le 501.960 unità.

Nel mese di novembre il governo fascista di Salò elabora i cosiddetti *“18 punti”* di Verona e, proclamando la necessità di socializzare le aziende, emana la direttiva di costituzione di nuove commissioni interne in tutte le imprese, nell'ovvio tentativo di rilanciare il sindacalismo di regime. A quel punto il Pci, che già a partire dal marzo del '43 aveva organizzato nelle fabbriche i comitati sindacali clandestini o comitati di agitazione, invita i lavoratori a boicottare le elezioni e a non fornire nessuna patente al potere fascista.

I servizi segreti della Repubblica sociale italiana varano il *“piano Graziani”* che prevede l'infiltrazione di propri agenti nei partiti antifascisti all'indomani di un'eventuale sconfitta.

In novembre Pio XII incontra l'ambasciatore britannico in Vaticano, Francis D'Arcy Godolphin Osborne, il quale gli riferisce il suggerimento del ministro degli esteri inglese, Anthony Eden, di diffondere un pubblico appello in favore degli ebrei ungheresi. Pacelli gli comunica che in quei giorni aveva ricevuto pressioni affinché denunciassero gli abusi compiuti dai russi sulle popolazioni dei Paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) e della Polonia e che non aveva ancora preso una decisione in proposito. Osborne gli fa notare di non aver avuto notizie circa atrocità compiute dai russi in Europa orientale.

In dicembre il CLN conclude lo storico accordo con gli alleati e con il governo Bonomi. Il CLN riconosce l'autorità militare anglo-americana e il governo di Roma (dopo la sua liberazione), di cui diventa rappresentante nell'Italia del Nord.

In dicembre nasce il secondo gabinetto Bonomi del quale non fanno più parte i socialisti. Per i comunisti, Togliatti assume la vice-presidenza del Consiglio dei ministri, Gullo resta all'agricoltura, mentre Mauro Scoccimarro occupa il dicastero dell'Italia occupata e Antonio Pesenti quello delle finanze. Così come era già successo a Gullo, a riguardo dei provvedimenti ministeriali in materia agricola, anche Pesenti avrà modo di lagnarsi perché i suoi progetti di riforma fiscale restano lettera morta. I comunisti a questo punto si rendono coscienti che non può bastare da sola una presenza al vertice per cambiare le cose, ciò che occorre è combinare l'attività di governo con un'azione di massa, larga, unitaria e legale. Intanto però pagano il prezzo dell'inesperienza.

I prigionieri di guerra italiani catturati e detenuti dagli alleati ammontano a 535.000 unità; gli italiani internati in Germania sono circa 600.000, mentre altri 14.000 sono riparati in Svizzera, 40-50.000 sono sbandati nei Balcani e 25.000 dispersi in Francia.

Nell'inverno del '44 il socialista Lelio Basso pone in discussione la validità della partecipazione alla guerra di resistenza.

Il settimanale "Uomo Qualunque", nato in dicembre, già dopo pochi numeri raggiunge le 850 mila copie.

### ***Libano***

Dichiarazione d'indipendenza.

.

### ***Polonia***

Costituzione del Comitato popolare di liberazione nazionale.

### ***Romania***

Colpo di Stato monarchico e costituzione del Blocco democratico nazionale.

### ***Siria***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Slovacchia***

Insurrezione.

### ***Stati Uniti***

Nel corso del quinquennio 1939-1944 l'espansione economica negli Usa è decisamente impressionante. La guerra si rivela provvidenziale dal punto di vista economico. I grandi programmi pubblici della presidenza Roosevelt risollevarono il Paese dallo stato di prostrazione in cui è precipitato dopo il crac del 1929. Le industrie americane fabbricano 19.400 aerei nel 1941, 47.800 nel '42, 85.900 nel '43, 96.300 nel '44, 47.700 nel '45. La produzione di ferro, acciaio, magnesio,

alluminio e rame raddoppia e triplica. A trarre vantaggio sono soprattutto le classi medie e medio-alte, mentre i prezzi subiscono aumenti.

Il prodotto nazionale lordo (a prezzi costanti 1958) risulta cresciuto da 192,9 miliardi di dollari del '38 a 361,3 del '44; le esportazioni sono addirittura quintuplicate. Nel '38 l'economia Usa aveva un Pil inferiore a quello del 1929.

Determinanti sono dunque i vantaggi che l'America ottiene in seguito al conflitto mondiale quale Paese fornitore di armi e di altro genere di consumi. Verso la fine della guerra gli Usa avranno accumulato la più grande quantità di riserve auree della storia. A guerra finita, infatti, tutti gli Stati belligeranti risulteranno essere suoi debitori. Durante i cinque anni di guerra i trust americani hanno rastrellato 87 miliardi di dollari.

Il partito comunista, che conta circa 100 mila aderenti, si trasforma in Associazione politica comunista con l'obiettivo di collaborare, come forza riformista di sinistra, all'interno del sistema americano, supportando così Roosevelt contro i settori conservatori. Il suo *leader*, Browder, compie questa scelta con il consenso di Dimitrov e precisa: "*Noi non promuoveremo la causa del socialismo in forme e in modo da danneggiare o indebolire... l'unità*" (quella che si era stabilita tra Usa e Urss).

Il "*browderismo*" influenzerà, tra gli altri, il Pc cubano al punto tale da indurlo ad accodarsi al governo di Batista. Le posizioni di Browder verranno alla fine sconfessate dalla base del partito ed egli verrà estromesso dall'organizzazione mentre il Pc verrà ricostituito.

### ***Ungheria***

Putsch fascista e governo delle "*croci frecciate*". Costituzione del Fronte nazionale d'indipendenza. Parte del territorio viene occupato dalle truppe sovietiche che danno vita a un governo di coalizione.

### ***Unione Sovietica***

Stalin ricorre a massicce deportazioni di popolazioni del Caucaso settentrionale che si sono dimostrate disponibili a collaborare con gli invasori tedeschi. Tra queste vi sono anche le popolazioni cecene.

### ***Vietnam***

Costituzione del Partito democratico.

## **1944-1946**

### ***Francia***

Governo provvisorio con a capo Charles De Gaulle che gode della collaborazione dei tre principali partiti della sinistra: comunisti, socialisti e movimento repubblicano popolare. Il maggiore dei tre è il partito comunista, grazie soprattutto alla parte che esso ha avuto nella Resistenza dal '41 in poi, dopo l'invasione tedesca dell'Urss. Così come avviene in Italia, a votare comunista è quasi un quarto dell'elettorato.

Il governo provvisorio getta le basi di una democrazia industriale moderna e nazionalizza una serie di industrie chiave, tra cui le miniere di carbone, il gas e l'elettricità, e i principali istituti bancari, creditizi e assicurativi.

**1944-1947**

***Italia***

Con la formazione dei Comitati aziendali di liberazione si realizza, seppure momentaneamente, la forma più ampia, mai raggiunta, di controllo operaio. I Cln di azienda dirigono il sabotaggio economico, organizzano l'insurrezione, salvano le industrie dalle rappresaglie tedesche e nominano i nuovi dirigenti aziendali in una fase in cui i padroni sono privi di prestigio e di autorità.

In una fase successiva, ai Cln aziendali subentra una nuova forma di controllo operaio: si tratta dei Consigli di gestione i quali sono considerati uno strumento della collaborazione nazionale. Questi nuovi e altrettanto originali istituti prefigurano, e contribuiscono a realizzare, l'articolo 46 della Costituzione che riconosce ai lavoratori il diritto alla collaborazione. Ad essi non viene però data la necessaria legittimazione per garantirne l'omogeneità e la sopravvivenza. Il progetto dei ministri Morandi e D'Aragona, che contempla ampie prerogative per i Consigli di gestione, non viene nemmeno discusso in Parlamento e questo anche perché nello stesso schieramento di sinistra esistono remore e pure timori che questi organismi vengano ingabbiati. Per Morandi il ruolo dei consigli rappresenta la chiave di volta per assicurare il più stretto collegamento tra il momento partecipativo e quello della pianificazione. Nel suo progetto vi è il rifiuto di una "via italiana alla democrazia industriale" da percorrersi attraverso l'inserimento di rappresentanti dei lavoratori negli organi direttivi dell'impresa, mentre ai consigli di gestione e ai loro organi di coordinamento viene affidato un inedito ruolo di strumenti istituzionali tra loro connessi per il controllo e per l'impulso dell'attività economica, in una linea di sostanziale continuità tra fabbrica, settori produttivi intermedi e sistema globale dell'economia.

Da parte di chi teme per l'unità direttiva dell'imprenditore e che a questi venga tolta o sminuita la responsabilità aziendale, viene sollevato un intenso fuoco di sbarramento.

I Consigli di gestione si danno il compito di fare pressione sulle aziende perché si rivolgano ai nuovi mercati dell'Est (a volte procurando addirittura le ordinazioni) e perché gli impianti vengano ammodernati; chiedono abbassamenti dei prezzi e consigliano come ridurre i costi di produzione; propongono nuovi prodotti e nuove istituzioni per i lavoratori.

Mediante la ramificazione delle Commissioni tecniche di reparto, questi organismi si impadroniscono dei "segreti" della conduzione aziendale (gelosamente occultati dai proprietari) al punto di diventare una specie di direzione-ombra. Questa breve esperienza compiuta dal movimento operaio italiano rappresenta un saggio della possibilità di una riappropriazione da parte dei lavoratori del "*general intellect*".

Quasi ovunque vengono ripristinate le Commissioni interne e, nei reparti, vengono istituiti i Commissari sindacali. Il potere operaio vanta a questo punto: a) una organizzazione unitaria e un collegamento di base (commissari di reparto); b) una contrattazione sindacale e una rappresentanza collettiva (commissioni interne); c) una collaborazione politica e un controllo economico (consigli di gestione).

Attraverso le Conferenze di produzione, classe operaia e tecnici elaborano per ciascuna azienda (piccola o grande, pubblica o privata) un programma produttivo rispondente agli interessi nazionali, estrinsecando e appoggiando così la linea espressa dal Piano del lavoro formulato dalla Cgil.

L'esperienza dei consigli di gestione si concluderà nel '52, dopo l'insistente rifiuto da parte degli industriali di riconoscere l'utilità della loro funzione.

A reintegrare la classe operaia nel sistema capitalistico, sotto le insegne del progresso tecnico e della produttività, provvederanno la razionalizzazione tecnologica e l'offensiva ideologica che accompagneranno la fase di ricostruzione.

Nell'esperienza dei Consigli di gestione sono risultati impegnati i migliori quadri della Cgil, mentre alla loro liquidazione assiste sostanzialmente indifferente la componente cattolica.

La ricostruzione inizia perciò con la piena restaurazione del potere dell'impresa e del capitalista sull'impresa e con la subordinazione del ruolo dello Stato rispetto allo sviluppo del capitale.

## **1944-1949**

### ***Stati Uniti***

A New York viene pubblicata la rivista "politics", fondata e diretta da Dwight Macdonald, il cui obiettivo è quello di riportare ogni individuo al centro di ogni scelta politica, per farne il protagonista di un concreto rinnovamento su come "stare insieme", senza privilegi per pochi né vincoli oppressivi per gli altri.

## **1945**

### ***Albania***

Proclamazione della Repubblica popolare.

### ***Algeria***

In una repressione poliziesca vengono trucidati 45 mila arabi.

### ***Argentina***

Viene decretato lo stato d'assedio.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'Ungheria dichiara guerra alla Germania.

In Italia, le forze anglo-americane sfondano la "linea gotica" (da Rimini a Viareggio).

Le forze americane superano il Reno, mentre in Oriente riconquistano le Filippine.

L'Armata rossa libera Varsavia poi giunge a Vienna e a Praga. Il 2 maggio conquista Berlino. La sua presenza imporrà regimi comunisti in quattro Stati: Polonia, Germania dell'Est, Romania e Ungheria. Altrove i partiti comunisti sono forti al punto di giustificare la presa del potere.

Quando la Germania viene occupata dagli eserciti alleati, nei campi di concentramento e di lavoro vengono trovati 11.322.700 deportati appartenenti a diverse nazionalità. Prima che arrivino le forze di liberazione, a Buchenwald si registra una rivolta dei prigionieri.

Solo con la scoperta dei campi di concentramento *Mein Kampf* viene considerato come uno scritto da prendere sul serio. Lo scritto di Hitler, infatti, si rivela non solo uno strumento di propaganda, ma anche un preciso programma politico. Un programma che può essere considerato "minimo". Quello "massimo" è un programma esoterico, non divulgabile alle masse. Fino agli ultimi giorni del Reich, infatti, accanto all'organizzazione ufficiale del potere nazista ne esiste un'altra parallela che è molto potente.

L'astrologia condiziona le scelte di Hess e la teoria del karma quelle di Himmler.

Secondo Hitler, la finalità ultima dell'ebreo è quella di distruggere la cultura fondata dagli ariani quale "sintesi dello spirito greco e della tecnica tedesca". Antisemitismo e antibolscevismo sono per lui strumenti di mobilitazione del risentimento sociale e nazionale, specie dei ceti medi, contro ipotetici sfruttatori e cospiratori.

La sua aspirazione è di mettere un freno al processo di decadenza dell'Europa di cui sarebbero responsabili gli ebrei.

Mentre per il regime fascista il punto d'arrivo dell'azione politica è la potenza dello Stato, per quello nazista lo Stato rappresenta chiaramente lo strumento per la realizzazione di un impero del futuro su base razziale, destinato a rivoluzionare la politica mondiale.

Nel suo testamento politico, all'atto di suicidarsi nel bunker della cancelleria di Berlino, il 30 aprile, Hitler dichiara di cedere i poteri all'ammiraglio Doenitz.

Ai primi di maggio con la capitolazione della Germania ha termine la guerra in Europa.

Al momento del crollo del nazismo gli iscritti al partito della croce uncinata sono 8 milioni e mezzo.

Le truppe sovietiche occupano la Manciuria e la Corea.

Winston Churchill progetta l'“*Operazione impensabile*”, cioè l'invasione anglo-americana dell'Unione Sovietica. Il piano avrebbe dovuto scattare il 1° luglio e prevedeva che 100 mila soldati tedeschi, armati ad hoc, aiutassero mezzo milione di britannici e statunitensi nell'attacco all'Armata rossa. Secondo i generali inglesi, però, un tale piano avrebbe rischiato di finire come “l'Operazione Barbarossa”, cioè il fallito tentativo hitleriano di occupare la Russia.

Gli Usa, dopo aver sperimentato ad Alamogordo, nel New Messico, la bomba atomica, ai primi di agosto eseguono i bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Le bombe atomiche sulle due città giapponesi non vengono sganciate dagli americani al fine di piegare la potenza militare giapponese che in effetti è già destinata alla sconfitta, ma per impedire all'Urss di rivendicare il suo contributo decisivo alla sconfitta del nazismo e insieme per avvisarla della loro superiorità militare. Il loro scoppio causa la morte di 340 mila persone, tra quelle uccise immediatamente e quelle morte prima del 1951.

La proposta di un'azione semplicemente dimostrativa (“Rapporto Frank”) avanzata due mesi prima è stata prontamente respinta.

Da quel momento, con la pianificazione dello sterminio di massa, la popolazione innocente diventa uno strumento per vincere una guerra. Eppure, sarebbe bastata, in luogo del massacro, una semplice, incruenta esplosione dimostrativa, magari su un'isola deserta del Pacifico, per convincere i giapponesi alla resa.

C'è chi ritiene che Truman non poteva permettersi i sacrifici di uno sbarco armato in Giappone, soprattutto dopo che gli Stati Uniti avevano investito due miliardi di dollari nella realizzazione della bomba atomica. Se avesse rinunciato a usare l'arma nucleare il Congresso ne avrebbe sicuramente chiesto l'*impeachment*.

Dal '41 al '45 gli Stati Uniti hanno speso due miliardi di dollari per costruire la bomba atomica, arricchendo le industrie, mentre agli uomini di scienza che furono gli artefici della bomba, viene invece assicurato un formale riconoscimento agli occhi dell'opinione pubblica. Il giudizio sull'uso fatto della bomba da parte degli scienziati che la costruiscono non fu di certo di compiacimento. Anni dopo Otto Robert Frisch, dichiarerà: “*Pochi di noi poterono scorgere alcuna ragione morale per lanciare una seconda bomba (su Nagasaki) solo pochi giorni dopo*”. Leo Szilard sosterrà che “*si poteva porre fine alla guerra con metodi politici e non c'era bisogno che venisse conclusa con metodi militari*”. Lo stesso Robert Oppenheimer che fu a capo dell'equipe affermerà: “*Credo che sia vero dire che le armi atomiche sono un pericolo che coinvolge tutti al mondo... il cui unico sbocco può essere un mondo che sia unito e in cui la guerra non abbia mai luogo*”.

La capitolazione del Giappone avviene il 14 agosto e si completa con la resa del 2 settembre. Ha così termine il secondo conflitto mondiale.

Nel corso della 2a guerra mondiale si sono affrontati 65 Stati contro 36. Sono stati coinvolti tutti gli Stati europei fatta eccezione della Repubblica d'Irlanda, della Svezia, della Svizzera, del Portogallo, della Turchia e della Spagna. Il secondo conflitto mondiale rappresenta l'allargamento della guerra di massa in guerra totale.

Secondo una stima sono morte 54 milioni di persone (nel corso del 1° conflitto mondiale le vittime erano state inferiori più di cinque volte). Altre stime parlano di 45-50 milioni di morti. I militari russi caduti sono stati 7 milioni, mentre i morti complessivi, compresi i civili, sono stati 20 milioni; nella sola Polonia le vittime della guerra e dell'occupazione nazista, tra i combattenti e la popolazione civile, sono stati ben 6 milioni; i tedeschi 3,5 milioni; i cinesi 2,2 milioni; i giapponesi 1,3 milioni; la Gran Bretagna e il Commonwealth hanno avuto 350 mila vittime; gli Usa 300 mila; i francesi 200 mila circa; gli italiani 400 mila, mentre i deportati nei campi di sterminio sono stati poco meno di 40 mila, dei quali 8.566 erano ebrei; solo circa 5 mila sono scampati alla morte.

Finita la guerra, 15 milioni di tedeschi sono stati deportati e uno-due milioni di loro sono morti.

Al termine della guerra più di 40 milioni di persone risultano sradicate dalla propria terra. I profughi sono oltre 30 milioni mentre altre decine di milioni di persone patiscono la fame. Gli aerei alleati hanno effettuato quasi un milione e mezzo di voli di bombardamento sul continente europeo e hanno sganciato oltre due milioni e mezzo di tonnellate di bombe.

I fatti dimostrano che la guerra totale si è rivelata come la più grande impresa economica coscientemente organizzata e diretta che l'uomo abbia mai realizzato.

L'Europa esce dalla guerra con un rapporto del debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo oltre il 100%. Ci metterà anni per ridurlo e lo farà gradualmente grazie alla crescita.

Conferenza di Yalta, in febbraio, cui partecipano Stalin, Roosevelt e Churchill. Essa sancisce l'accordo sull'organizzazione delle Nazioni Unite. Questo incontro al vertice rappresenta il punto più alto d'intesa e di unione della "Grande alleanza".

Alla riunione dei tre grandi Stalin afferma: *"Finché noi tutti saremo vivi non c'è nulla da temere: non permetteremo che si arrivi a pericolose divergenze tra noi... Bisogna creare quante più barriere possibili alle future divergenze tra le tre maggiori potenze. Bisogna elaborare uno statuto che renda difficile al massimo il sorgere di conflitti tra loro. Questo è il compito più importante"*. Egli non auspica dunque una spartizione del mondo in zone d'influenza, e tanto meno pensa a una divisione bi o tripolare, ma fa sua una concezione universale che fondi sull'intesa tra le cinque grandi potenze.

Da parte sua Roosevelt, al suo ritorno negli Stati Uniti, in un rapporto al Congresso afferma: *"La conferenza di Crimea è stata uno sforzo, coronato da successo, delle tre maggiori potenze per trovare un terreno comune per la pace. Esso dovrebbe segnare la fine del sistema dell'azione unilaterale, delle alleanze esclusive, delle sfere d'influenza, degli equilibri di potenza, e di tutti gli altri espedienti che sono stati provati per secoli, e che hanno sempre fallito"*.

Tali auspici e propositi, però, non si concretizzano. Roosevelt muore improvvisamente il 12 aprile e 11 mesi più tardi si assiste al discorso di Churchill a Fulton, nel Missouri, che segna ufficialmente l'inizio della guerra fredda. Nel frattempo vengono lanciate le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. L'America di Roosevelt non esiste più, al suo posto subentra l'America di Truman. E l'Occidente si coalizza nella lotta contro il comunismo considerato *"una sfida montante e un pericolo per la civiltà cristiana"*.

Conferenza di San Francisco in cui 50 Paesi approvano la carta e lo statuto delle Nazioni unite.

Conferenza di Posdam, in luglio, nel corso della quale viene definita la linea di demarcazione fra Germania e Polonia (Oder-Neisse).

Inizio del processo di Norimberga contro i criminali nazisti. Viene stimato che i nazisti hanno ucciso 5 milioni di ebrei.

Inglese, francesi, olandesi, belgi e portoghesi governano ancora più di un quarto della popolazione del globo.

Governi di coalizione tra forze di sinistra, comunisti compresi, e forze democratiche, radicali e cattoliche si costituiscono nella maggior parte dei Paesi sia belligeranti che neutrali, precisamente in: Italia, Francia, Belgio, Norvegia, Svezia, Finlandia, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Islanda, Austria, Grecia, Romania, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia.

I sette principali Stati arabi, cioè Egitto, Iraq, Siria, Giordania, Libano, Arabia Saudita e Yemen, formano una Lega araba con lo scopo di agire congiuntamente in politica internazionale.

### Seconda guerra mondiale

La spinta produttiva a oltranza del tempo di guerra e la mobilitazione della popolazione attiva per le forze armate hanno ridotto drasticamente l'esercito industriale di riserva e determinato una situazione di piena occupazione, quale raramente si raggiunge in tempo di pace anche negli anni del boom. Alla classe operaia si devono perciò fare notevoli concessioni.

Durante e dopo il conflitto mondiale lo sviluppo del capitalismo di Stato risulta essere una caratteristica saliente di tutti i paesi occidentali.

La Germania ha affrontato la seconda guerra mondiale soprattutto con il carbone. E' stato stimato che dal '38 al '43 la produzione di carburante sintetico tedesco è passata dai 10 ai 36 milioni di barili. La sua fame di risorse energetiche non ha avuto limiti. Secondo lo studioso W.Becker la sete di petrolio fu una delle principali ragioni per cui Hitler decise di attaccare l'Urss. Il Paese comunista gli avrebbe garantito grano ucraino, carbone del Donez e, soprattutto, petrolio del Caucaso e del Caspio.

Il prezzo pagato dall'Urss per resistere all'aggressione nazista è stato di 20 milioni di caduti, 1.710 città, 70 mila villaggi e oltre 6 milioni di edifici distrutti con la perdita dell'abitazione da parte di 25 milioni di persone; distrutti anche 65 mila chilometri di ferrovie e circa 32 mila imprese industriali; perduti oltre 70 milioni di capi di bestiame e rovinati quasi 100 mila kolchoz e sovkhov.

Il "rovesciamento delle alleanze" imponeva una revisione dei piani di riconversione dell'industria bellica. Lo sforzo di ricostruzione si doveva necessariamente accompagnare a un gigantesco impegno di investimenti per mettere il Paese in condizioni di rompere il monopolio statunitense dell'arma nucleare e di poter così salvaguardare la propria sicurezza.

### ***Brasile***

Vittoria elettorale dei socialdemocratici.

### ***Cecoslovacchia***

A fine anno il Partito comunista conta 800 mila iscritti

## **Cina**

Nella lotta tra le guarnigioni giapponesi, quelle dei nazionalisti e l'armata rossa, interviene la marina degli Stati Uniti. Gli americani garantiscono al Kuomintang imponenti aiuti economici e militari. Mao propone a Chang Kai-Shek di trattare per la costituzione di un governo di coalizione al fine di evitare al paese la guerra civile.

Si svolge il 7° congresso del Pcc che conta 1.211.128 iscritti (erano 40.000 nel '37). Esso governa una popolazione di 95 milioni di abitanti e dispone di un esercito di oltre 900 mila uomini. Al congresso Mao sostiene che *“durante tutta la fase della nuova democrazia, in Cina non vi può e non vi deve essere la dittatura di una sola classe e il monopolio di un solo partito al governo”*.

## **Corea**

In base agli accordi di Yalta, le truppe sovietiche occupano i territori del Paese a nord del 38° parallelo, le truppe americane quelli a sud.

## **Finlandia**

Successo dei comunisti nelle elezioni.

## **Francia**

Alle elezioni della Costituente il 50% dei suffragi va a socialisti e comunisti; questi ultimi ottengono la maggioranza relativa incassando 5 milioni di voti (tre volte e mezzo quelli del 1936 e mezzo milione in più dei voti socialisti).

I sindacalisti socialisti della Cgt si raggruppano attorno al giornale “Force Ouvrière” e si preparano alla scissione dai comunisti che avverrà due anni dopo.

## **Germania**

Il Paese è in rovina: città sventrate, distrutti i tre quarti delle abitazioni nei centri maggiori, bruciati e bombardati gli stabilimenti industriali. Il territorio è diviso in quattro zone e occupato da truppe americane, britanniche, francesi e sovietiche.

Durante la seconda guerra mondiale gli aerei inglesi hanno bombardato le città tedesche stritolando come delle formiche tra 420.000 e 570.000 civili. Mentre la Luftwaffe ha lanciato 103 mila tonnellate di bombe sull'Inghilterra, gli alleati ne hanno lanciate sulla Germania 1 milione 300 mila tonnellate. L'Occidente ha sempre avuto una certa reticenza a parlare di queste proporzioni.

## **Gran Bretagna**

Successo dei laburisti alle elezioni. Essi raccolgono 12 milioni di voti contro i 10 milioni dei conservatori. Nonostante fosse da tutti stimato, Churchill viene sconfitto e sostituito, in piena guerra, da Clement R. Attlee. Negli anni precedenti, il vecchio *leader* conservatore aveva approvato i metodi bruschi adottati dai regimi autoritari contro le agitazioni operaie e questo suo prendere parte lo ha danneggiato elettoralmente. I laburisti invece si sono preparati alla conquista del potere con un piattaforma riformatrice: il “piano Beveridge”, che prevede la creazione di un grande sistema assistenziale “dalla culla alla tomba”. Attlee, infatti, dà corso a un ampio programma di riforme economiche e sociali. A partire dal '45 fino al '51, anno in cui i conservatori riconquistano il governo, i laburisti nazionalizzano la Banca d'Inghilterra, le miniere di carbone, servizi pubblici quali l'elettricità, il gas, le comunicazioni e i trasporti, e l'industria siderurgica. Ampliano e ristrutturano il sistema assistenziale e previdenziale, tutelando la disoccupazione, la vecchiaia, l'invalidità e rendendo gratuito il servizio medico e sanitario. Nasce così il “*welfare state*”.

Il manifesto elettorale del partito laburista inglese afferma che *“il fine ultimo del partito è la costituzione del Commonwealth socialista di Gran Bretagna”*, tuttavia, quali che fossero le convinzioni profonde dei militanti, la direzione del partito e il governo danno chiaramente segno di non avere alcuna intenzione di muoversi verso l’instaurazione di una società socialista. Le nazionalizzazioni che in seguito realizzeranno vengono incluse nella piattaforma del partito contro la volontà della direzione e non si può certo dire che costituiscano un programma coerente di transizione socialista.

### **Indocina**

Insurrezione popolare guidata dai comunisti contro il dominio giapponese.

*“Rivoluzione d’agosto”* nel Vietnam, Ho Chi Minh proclama la Repubblica democratica e va al potere.

### **Indonesia**

Proclamazione della repubblica.

### **Italia**

Nel corso dell’inverno ‘44-’45 i prezzi dei generi di prima necessità aumentano in misura variabile tra il 20 e il 40%. Freddo e fame sono realtà quotidiane per le classi lavoratrici e popolari che mancano spesso del gas e dell’elettricità, mentre i tram funzionano poco e male e gli scambi interregionali di merci sono paralizzati.

Una consultazione condotta dal gruppo dirigente del Pci nell’inverno ‘44-’45 rivela che tra gli attivisti del partito l’accordo sulla linea politica, in specie sulla *“democrazia progressiva”*, è soltanto formale. La convinzione diffusa è che essa sia concepita come un *“cavallo di Troia”* posto nella cittadella borghese. Come precisa un rapporto della Federazione milanese del partito, *“l’idea della rivoluzione fatta con la forza armata è così radicata in taluni elementi che non si riesce ad inculcare in essi le nuove tesi”*. Questo convincimento fonda su un intreccio di aspettative tra le quali quella secondo cui la fine della guerra dovrebbe comportare anche la fine storica del capitalismo come sistema sociale, e che la forza dell’Urss sia tale da poter sgominare gli ultimi difensori della borghesia anche in Occidente. Resta dunque radicata l’idea che la rivoluzione giungerà in Occidente sulla punta delle baionette dell’Armata rossa e molti pensano che Togliatti, machiavellicamente, *“dica solo quello che ritiene opportuno dire”*.

Dichiarerà Luigi Longo nel 1966 a riguardo di queste manifestazioni di incomprendimento verso la nuova linea del partito: *“Penso che siano stati fatti errori... forse allora, a Roma, non si ebbe piena coscienza dell’ampiezza e della profondità della lotta che si era combattuta al Nord”*.

La direzione comunista del Nord compie grandi sforzi perché, nel corso stesso della lotta di liberazione e alla sua conclusione, si giunga all’unità organica con il Psi il quale, secondo i calcoli di Longo, nelle regioni settentrionali ha una forza organizzativa, rispetto al Pci, di uno a dieci.

In gennaio, in un memoriale difensivo, l’osannato Giuseppe Ungaretti, che a Stalin preferiva Hitler, a proposito degli emolumenti che riceveva dal regime fascista scrive: *“Mi permetteva di dedicarmi con qualche continuità ai miei studi letterari e alla mia poesia e l’acceptavo perché essa ai miei occhi non aveva diverso carattere dalla sovvenzione dello Stato all’agricoltore”*. A essere sovvenzionati dal regime erano anche, tra gli altri: Vincenzo Cardarelli, Salvatore Quasimodo, Vasco Pratolini (che si rese disponibile per l’Ovra), Elio Vittorini, Filippo Tommaso Marinetti, Pietro

Mascagni e Sibilla Aleramo. A essere “assistiti” furono poi moltissimi giornalisti e diverse testate di giornali e riviste. Tra queste vie era “La Ruota” di Mario Meschini che fece propaganda razzista e alla quale collaboravano anche Mario Alicata, Renato Guttuso e Concetto Marchesi.

Gli intellettuali che non ebbero finanziamenti dal regime furono però non pochi e qualcuno di loro ebbe anche il coraggio di rifiutarli.

A fine gennaio si svolge a Napoli il primo congresso della Cgil. L'Italia non è ancora totalmente liberata dai nazifascismi. I delegati, eletti da 1.035.000 lavoratori dei 1.300.000 iscritti, sono 322. In rispetto della regola paritaria tra i tre partiti politici (Dc, Psi e Pci), i dirigenti che sono designati da questi e non dai lavoratori, vengono equamente ripartiti per appartenenza. Nel ricostruire la sua struttura su nuove basi la Confederazione non compie però lo sforzo necessario per liberarsi dell'eredità burocratica dei sindacati fascisti dei quali essa rileva non solo le sedi e gli apparati tecnici, ma anche la loro organizzazione centralizzata.

Il sindacato paga l'assenza di una formazione sindacale adeguata ai gravosi problemi che stanno di fronte al Paese e una deficienza di quadri.

Agli inizi dell'anno, i comunisti organizzano la prima “*giornata dell'Unità*”. Le donne iscritte al partito, nelle sole regioni liberate, sono 40.000 e con l'inizio dell'estate diventano 80.000.

Ai primi di febbraio, un gruppo di comunisti agli ordini di Mario Toffanin, con l'avallo della federazione del Pci di Udine, sale alle malghe di Porzus, dove si trova il comando della divisione Osoppo, formata da cattolici e azionisti, e compie una strage. Gli uccisi, chi immediatamente chi più tardi, sono 18.

I repubblicani tentano grottescamente di procedere alla socializzazione della Fiat e chiamano i lavoratori a votare per i propri “esperti”. Alle urne si recano 405 operai su 32.676.

Nel plotone dei fiduciari dell'Ovra spiccano i cosiddetti “fedelissimi”, cioè quei poliziotti reclutati in epoca liberale e che per tutto il ventennio fascista rimasti nei suoi organici distinguendosi per la loro solerzia. Sono transitati indenni attraverso l'esperienza del governo Badoglio e ora stanno servendo la Rsi. Si tratta di persone spregiudicate che continueranno a prestare il loro servizio in regime democristiano, dimostrando di essere

fedeli al potere, chiunque lo detenga

Su 1.090 brigate partigiane, quelle garibaldine sono 575.

Nella seconda metà di febbraio in Lombardia si contano grosso modo 800 garibaldini nel pavese, 100 nel bresciano, circa 100 nel bergamasco, circa 300 tra il lecchese, il com'asco e la Valtellina: per un totale di circa 1.300 garibaldini sul piede di guerra. Le formazioni non garibaldine sono composte dalle fiamme Verdi, circa 300 partigiani, da Giustizia e Libertà, circa 700, e dalle Matteotti, circa 150.

Causa l'atteggiamento assunto dal generale Cadorna che agisce come *missus* degli alleati, e che ovviamente non è d'accordo sull'insurrezione, il Comando generale del Corpo Volontari della Libertà è in permanente crisi. Nonostante la discussione tra le forze antifasciste sia sempre aperta, mostrando profondi dissensi di prospettiva, alla vigilia della Liberazione il Cln riesce a concludere con un accordo unanime la trattativa sulle cariche pubbliche da assegnare ai rappresentanti di ciascuno dei cinque partiti all'indomani dell'insurrezione: dalle cariche di sindaco a quelle di prefetto, di questore, di commissario in enti comunali, provinciali, istituti finanziari, aziendali,

assistenziali. Si tratta di garantire la gestione della vecchia macchina statale, ovviamente, alla condizione che l'insurrezione si faccia e sia condotta unitariamente con e per conto del popolo.

Viene in questo modo gettato il seme di quel sistema di partiti democratici che dopo l'insurrezione verrà consacrato dal suffragio popolare.

Tra febbraio e aprile l'insurrezione diventa un grande problema militare e politico insieme. Sia gli alleati che gli imprenditori vorrebbero che l'azione partigiana si limitasse a garantire con il suo intervento la salvaguardia degli impianti industriali. Questo, per i primi significherebbe la possibilità di avere una riserva produttiva per l'eventuale continuazione della guerra, mentre per i secondi costituirebbe non solo la salvaguardia delle loro proprietà, ma anche la condizione per un'effettiva alleanza con i vincitori.

L'offensiva alleata, in Italia, scatta il 1° aprile sul fronte adriatico e il 5 aprile su quello tirrenico. Gli anglo-americani vorrebbero che i centomila partigiani i quali, tra gennaio e aprile, hanno messo fuori combattimento circa 55.000 nemici, sparissero dalla scena.

Tra il 18 e il 28 aprile nelle regioni settentrionali avviene l'insurrezione popolare, mentre le truppe alleate dilagano nella pianura padana. Protagonista della liberazione delle grandi città è la classe operaia alla cui testa ci sono i comunisti.

La maggior parte degli industriali collaborazionisti si è invece messa in salvo in Svizzera. Chi di loro è condannato dal Cln, come Vittorio Valletta, al rientro in Italia viene salvato dalle autorità alleate.

In aprile, alcuni giorni prima della fine della guerra, il Clnai (organo politico con funzioni di governo nell'Alta Italia) delibera la costituzione dei consigli di gestione e dei Cln di base, quali organi di autogoverno popolare. I consigli di gestione, organismi diversi dai consigli di fabbrica del periodo prefascista, sono composti da rappresentanti in parte eletti dai lavoratori, in parte nominati dalle imprese. Essi intendono realizzare la partecipazione operaia alla gestione delle aziende senza mettere in discussione la proprietà capitalistica.

I consigli di gestione contribuiscono a salvare i vecchi impianti e ad avviare la ripresa della produzione.

Molti imprenditori, a Liberazione avvenuta, ritorneranno ai loro posti solo dopo che le forze alleate e i partiti moderati (democristiani e liberali) si sono dati da fare per eliminare le gestioni commissariali e gli stessi Cln di fabbrica e anche per impedire ogni misura di nazionalizzazione e l'attuazione della riforma agraria.

Di fronte all'atteggiamento anticomunista degli alleati e alle loro complicità con le forze conservatrici, Togliatti sostiene che *“in occasione della liberazione del Nord, questa tendenza vorrebbe imporre all'Italia... una ‘prospettiva greca’, cioè la prospettiva di un urto violento, di un conflitto armato tra le forze organizzate del fronte antifascista e le forze della polizia e dell'Esercito dirette da elementi antidemocratici”*. Le forze conservatrici, dal canto loro, puntano ad *“addormentare la situazione”*, a dividere il fronte antifascista, a mettere da canto i Cln, per *“governare con vecchi metodi burocratici e polizieschi”*. Poiché questa è la situazione, Togliatti ritiene che compito del partito sia quello di continuare a lavorare per l'unità nazionale. Scongiorare la *“prospettiva greca”*, non significa a suo dire evitare di fare l'insurrezione, bensì significa farla come insurrezione nazionale e di tutto il popolo.

I combattenti per la libertà sono 250 mila.

In un documento dello Stato maggiore alleato così si parla dei *“nuovi arrivati”* tra i partigiani: si tratta *“per la maggior parte di gente che si è scoperta improvvisamente violentemente antifascista*

*quando ha realizzato l'imminenza della fine del fascismo... Non c'è nessuna ragione per cui dovremmo accollarci una massa di convertiti dell'ultima ora che agiscono per portare a casa gloria o per partecipare ai benefici accordati ai veri patrioti".*

Il 28 aprile Mussolini viene fucilato dai partigiani e il suo cadavere viene esposto a piazzale Loreto. Lo storico Paolo Simoncelli ritiene che a Giulino di Mezzegra Mussolini sia stato fucilato due volte: una prima volta dagli inglesi, che gli avrebbero sottratto il compromettente carteggio con Churchill; una seconda volta, ormai morto, dai partigiani.

I partigiani caduti in combattimento, fucilati, impiccati dai nazifascisti o torturati a morte sono 46 mila. Le donne partigiane fucilate o cadute in combattimento sono 2.275.

Secondo altre stime, durante la Resistenza sarebbero morti 70 mila partigiani.

I danni di guerra, a livello nazionale, sono stimati in 10 bilioni (milioni di milioni) di dollari. Su 33 milioni di vani abitativi, 1.778.000 sono stati distrutti, 1.132.000 danneggiati gravemente e altri 3.379.000 danneggiati lievemente.

L'arresto della produzione a causa delle distruzioni belliche e, soprattutto la mancanza di materie prime, di fonti di energia e anche la quasi paralisi dei trasporti, l'afflusso dei profughi e il ritorno dei soldati, fanno salire la disoccupazione che supera così i due milioni di unità. I prezzi salgono mediamente di 25 volte rispetto all'anteguerra, soprattutto per effetto delle emissioni di am-lire da parte delle autorità militari di occupazione.

I prigionieri di guerra italiani che ritornarono alle loro case provenienti dai Paesi più disparati in condizioni pietose sono 1.300.000.

Le organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia si battono per l'immediata ripresa della produzione intendendola anche una risposta di classe ai capitalisti latitanti e in attesa degli eventi.

Viene costituita la Consulta con il compito di dare pareri al governo su i problemi generali e sui provvedimenti legislativi. Essa sarà alla fine composta da 430 membri.

All'indomani del 25 aprile, stimolata anche da molti elementi di opportunismo, si registra una vera e propria corsa alla tessera di partito.

Sandro Pertini contesta a Nenni e Saragat "l'avanzata del fusionismo e della sempre più marcata penetrazione comunista: *"Il partito va alla deriva... Voi vi siete lasciati troppo prendere dalla parola d'ordine fusione lanciata con scaltrezza dai comunisti"*.

In maggio, nelle sedi del Partito comunista viene affisso un invito a consegnare le armi agli alleati, assicurando che i partigiani bolognesi lo hanno già fatto.

Dopo la liberazione di Trieste, da maggio a giugno, la città è controllata dai militari di Tito e gli ex fascisti e filonazisti, ritenuti d'ostacolo all'espansione jugoslava, vengono fucilati o fatti sparire. La "stragi delle foibe" avvengono oltre che a Trieste, a Gorizia, a Monfalcone e nell'Istria. Ad essere gettati nelle fenditure del territorio carsico, profonde a volte decine di metri, non sono però solo i fascisti, ma anche antifascisti e pure partigiani.

Le stime delle vittime oscillano fra le 10mila e le 12mila unità. Il Centro studi adriatici, a seguito di una serie di indagini, ha fornito le seguenti cifre: 994 salme esumate dalle foibe; 326 vittime accertate ma non recuperate; 5.643 presunte sulla base di segnalazioni locali o altre fonti; 3.174 vittime nei campi di concentramento jugoslavi; per un totale di 10.137 persone.

Su queste stragi calerà il silenzio per quasi mezzo secolo a causa di alcuni fattori politici, tra cui la rottura che nel 1948 si determinerà tra Tito e Stalin la quale farà accettare diplomaticamente, ma opportunisticamente, alle democrazie occidentali la versione jugoslava dei fatti. Mentre gli alleati anglo-americani hanno assistito inerti alle stragi e i governi italiani hanno fatto finta di non vedere. La stessa Chiesa di Pio XII ha preferito tacere, mentre il Pci ha assunto una posizione ambigua.

Va comunque ricordato che l'occupazione italiana della Venezia Giulia, dal 1918 al 1941, fu caratterizzata dalla discriminazione delle *élite* croate e slovene. Dalle scuole vennero espulsi i maestri e dall'amministrazione pubblica i funzionari, tutti colpevoli di essere autoctoni. Ebbe corso la pratica degli internamenti, si provvide alla chiusura dei luoghi di cultura e delle sale di lettura croate.

Dal '42, ci furono gli sfollamenti di interi villaggi dove operavano i partigiani, dai fascisti vennero incediate le case, la stessa popolazione venne internata in campi di concentramento, come quello di Grobnik, e ci furono fucilazioni sommarie.

Dopo la capitolazione del regime è esplosa la rabbia dei superstiti i quali sono ricorsi alle stesse pratiche repressive che erano state adottate dai fascisti negli anni dell'occupazione e in un clima di esasperazione sono stati identificati come nemici tutti gli italiani presenti in quei territori.

Il 19 giugno viene costituito il governo Parri che cadrà poi il 23 novembre per iniziativa dei liberali e in ragione del fatto che loro e i democristiani non intendono percorrere la strada della piena democratizzazione, ma prediligono una continuità dello Stato prefascista.

Ferruccio Parri è l'esponente di destra di un piccolo partito, il Partito d'Azione, che conta molto poco e la sua designazione avviene proprio in quanto i maggiori partiti non riescono ad accordarsi sulla formazione del governo. Terreno di scontro sono due precise questioni: l'epurazione, più esattamente la profondità con cui doveva essere epurato l'apparato statale, e la revoca dei prefetti "politici" designati dal Cln.

Attorno al governo Parri sorgerà negli anni successivi una grossa polemica retrospettiva, portata avanti da quanti tendono a giudicare e valutare quel governo come un'occasione storica irripetibile e perduta, anche per responsabilità del Pci. Vale perciò la pena di svolgere a questo riguardo una brevissima riflessione.

Verso la fine del '45 era diventato chiaro a tutti che la partita riguardante il futuro regime politico dell'Italia si doveva giocare non tanto e non solo sul terreno dello sviluppo dell'organizzazione del fronte antifascista, cioè del Cln, ma anche e soprattutto su quello della scelta istituzionale, della Costituente, dei rapporti tra i grandi partiti di massa.

Questo perché l'eventuale tentativo di dare corso a una rivoluzione socialista, almeno al Nord, si sarebbe necessariamente scontrato, oltre che con l'esitazione dei partiti alleati, con le forze armate anglo-americane presenti nel Paese, così come è avvenuto in Grecia, e nella migliore delle ipotesi l'Italia sarebbe inevitabilmente risultata divisa in due.

Una tale minaccia ha fatto sì che a prevalere fosse l'Italia qualunquista ed amante del quieto vivere, così come del resto era già accaduto all'indomani della prima guerra mondiale. Le forze della conservazione e del privilegio, che dopo la Liberazione sembravano isolate, sono riuscite a conseguire quel consenso e quella base di massa che permetterà loro di ripristinare il predominio sugli orientamenti degli italiani.

Gli alleati anglo-americani, da parte loro, hanno individuato nella Dc e non nella sinistra il punto di riferimento stabile della situazione italiana, anche se questa scelta è avvenuta in seguito a incertezze e oscillazioni. Mentre bloccano lo sviluppo del Cln, Pio XII proibisce ai cattolici di militare nei partiti di sinistra.

In Italia esiste solo una cultura economica, quella borghese, liberistica alla Einaudi, neppure keynesiana. Nel Pci il solo che si è occupato di economia è Antonio Graziadei, pure lui orientato dalla scienza economica borghese. La politica economica del partito viene affidata a Mauro Scoccimarro, reduce da 18 anni di carcere e ignaro di ciò che è l'economia, sia quella dell'Occidente che quella dell'Urss. Togliatti è consapevole di questa mancanza di teoria e di esperienza e anche per questo ritiene impossibile elaborare un piano economico nazionale. Il partito avrà difficoltà a organizzare una serie di lotte economiche e a sviluppare la propria attività di opposizione nelle sedi istituzionali.

A un convegno economico del Pci che si svolge in agosto a Roma, Togliatti afferma: *“La linea generale del nostro partito nel campo economico può essere all’ingrosso definita ricordando alcuni punti fondamentali.*

*Primo punto: vogliamo salvare la lira da un crollo che rovinerebbe milioni di italiani e tutto il Paese, mentre arricchirebbe gruppi esigui di speculatori. Come abbiamo lottato durante la guerra per salvare il Paese dalla disfatta a cui lo portava il fascismo, così oggi vogliamo salvarlo dalla catastrofe economica e siamo quindi favorevoli a tutte le misure che tendono a questo obiettivo fondamentale.*

*Secondo punto: dobbiamo tendere a creare la maggior quantità di possibilità di lavoro, perché solo da una larga e molteplice ripresa della produzione possiamo attenderci un radicale miglioramento economico. E’ essenziale fare una politica di lavoro, cioè di creazione di ricchezza e non di sussidi.*

*Terzo punto: la rivendicazione di un piano economico nazionale in questo momento, soprattutto se posta come condizione per dare un grande sviluppo all’attività ricostruttiva del Paese, secondo me è utopistica.*

*Nella Russia sovietica si è arrivati ai piani quinquennali dopo dieci anni di governo della classe operaia e dopo una serie di tentativi di piani limitati.*

*(Noi) ci troviamo in un Paese che sta compiendo una trasformazione faticosa e difficile da un regime reazionario ad un regime democratico che ci sforziamo di rendere il più avanzato possibile tanto in politica quanto in economia. Anche se fossimo oggi al potere da soli, faremmo appello per la ricostruzione all’iniziativa privata, perché sappiamo che vi sono compiti a cui sentiamo che la società italiana non è ancora matura. Dobbiamo lasciare un campo vasto all’iniziativa privata tanto nella produzione quanto nella distribuzione e nello scambio... Chiediamo un controllo della produzione e degli scambi del tipo di quello che esisteva ed esiste tuttora in Inghilterra e negli Stati Uniti...*

*Il sindacato è oggi un organismo che non può limitarsi a funzionare semplicemente sul terreno della compravendita della forza-lavoro degli operai. Esso deve interessarsi della produzione”.*

*“La prima cosa da farsi è, secondo me, l’appello agli operai perché, dappertutto dove essi lavorano, aumentino il rendimento del lavoro. D’ora in avanti questo deve essere uno dei punti fondamentali della nostra agitazione”.*

La Fiat è diretta dal Consiglio di gestione nominato dal CLN e su “l’Unità” viene pubblicato un articolo nel quale, tra l’altro, si dice: *“E’ una cosa meravigliosa... E’ come una foresta di metallo, un bosco di macchine d’acciaio allacciate l’un l’altra dalle liane dei cavi elettrici... in mezzo al padiglione corre, lungo 800 metri, il nastro di montaggio... Allora l’operaio Santhia del Consiglio*

*di gestione si alza e fa la storia degli altri reparti. E' una cosa sbalorditiva. La fiat produce! Produce camion, automobili, vagoni... Tutto questo si è fatto senza Agnelli e senza Valletta".*

A Torino, un gruppo di industriali, tra cui Pirelli, Piaggio, Costa, Falck e Valletta, costituiscono un fondo per la lotta al comunismo con *"qualsiasi mezzo"*: a questo scopo vengono depositati in Vaticano 120 milioni di lire e vengono istituite delle squadre speciali che vengono affidate al massone Tito Zaniboni, ex attentatore di Mussolini.

In una riunione segreta dei capi separatisti siciliani viene sancita l'alleanza con Salvatore Giuliano e i suoi banditi. Giuliano diventa così capo dell'Evis e viene insignito del grado di colonnello. Egli viene reclutato dietro l'appoggio dei proprietari terrieri, i quali mirano all'indipendenza dell'isola e, se possibile, alla sua unione agli Usa come Stato.

Giuliano verrà poi fatto uccidere dagli stessi agrari mafiosi quando il separatismo non avrà più senso, poiché la Sicilia verrà riconosciuta regione autonoma. E' da ricordare che Giuliano ha ammazzato 430 persone.

Nel periodo che va dall'armistizio del settembre '43 al 31 agosto '45, l'esercito italiano ha fatto registrare consistenti perdite: 20.616 sono stati i morti, 11.682 i feriti e 19.171 i dispersi.

A Mariano Comense si svolge la prima festa de "l'Unità" per finanziare il quotidiano del Pci.

In settembre viene in Italia il banchiere italo-americano Amedeo Giannini il quale dichiara pubblicamente che l'America non avrebbe dato aiuti economici all'Italia se fosse continuata la politica del governo Parri.

Al primo manifestarsi del fenomeno dell'"Uomo qualunque", Aldo Moro scrive su "Studium": *"Questa quiete rinunciataria dello spirito è una radicale apostasia del cristianesimo e quindi un rinnegamento della dignità umana..... L'uomo qualunque non è appunto se stesso; è altri da sé, disposto a tutto pur di conservare quella sua quiete che è una terribile perdita, la perdita della umanità"*. Mentre Moro intuisce prontamente il significato negativo di questo movimento sul piano morale e cristiano, la destra cattolica si serve di esso per premere sulla Democrazia Cristiana.

In polemica con Parri, Benedetto Croce sostiene che *"dal 1860 al 1922 l'Italia è stata uno dei paesi più democratici d'Europa e che il suo svolgimento fu una non interrotta e spesso accelerata ascesa alla democrazia"*.

Secondo una testimonianza di Giulio Andreotti, Croce ebbe a parlare del governo Parri come del governo della *"seconda marcia su Roma"*. Non è un caso, del resto, che l'estromissione di Parri da presidente del Consiglio, avviene per mano di De Gasperi e a fronte di un atteggiamento impassibile da parte di Nenni e di Togliatti impegnati a calcolare i possibili vantaggi del ricambio.

Il 21 novembre il partito liberale decide di abbandonare il governo Parri e tre giorni dopo la stessa cosa viene fatta dalla Democrazia cristiana.

In un'intervista al giornale francese "Ce soir", ripresa da "l'Unità" del 2 dicembre, Togliatti dichiara che un governo presieduto da De Gasperi *"significherebbe, tra l'altro, rompere una volta per sempre quella specie di tradizione reazionaria la quale tende a escludere dalla direzione del governo, in Italia, gli uomini di determinati partiti, come il partito democratico cristiano, o quello comunista, o quello socialista"*.

Togliatti pensa a un ruolo preminente, in futuro, dello schieramento socialista e comunista, destinato ad avere la maggioranza nelle future elezioni.

A un Consiglio nazionale del partito, a proposito dei rapporti con il Psi, Togliatti afferma: *“Abbiamo marciato e vogliamo marciare la mano nella mano col Partito fratello socialista. Liberato il Nord, l’unità d’azione col Partito socialista sarà rafforzata, verrà esaminato quali sono gli sviluppi da darsi all’unità d’azione e se è giunto il momento di porre il grande obiettivo della unificazione”*. Di fatto, l’obiettivo della fusione tra Pci e Psi si rivela ancora acerbo e così lo considerano i maggiori *leader* dei due partiti.

Pio XII dà istruzioni a monsignor Giovan Battista Montini, all’epoca sostituto alla segreteria di Stato vaticana, affinché i parroci del Nord e la Compagnia di Gesù forniscano l’elenco di quei Cln locali *“determinati a resistere con le armi”* se *“la crisi (del governo Parri) avesse uno svolgimento contrario ai loro desideri”*.

Il 10 dicembre assume la direzione del governo Alcide De Gasperi il quale garantisce contemporaneamente la Chiesa cattolica e la borghesia.

Dopo quello liberale e quello fascista, il partito democristiano diventa la formazione di governo prediletta dalla borghesia italiana. Esso esprimerà un’egemonia cattolica nella società italiana che risulterà più radicata e assai più profonda di quanto tutti supponessero.

L’avvento di De Gasperi al potere viene salutato dallo stesso Pci come un fatto largamente positivo. Questo personaggio, ultimo segretario del Partito popolare prima del suo scioglimento ad opera del fascismo, fa parte di quella schiera di quadri che hanno avuto un rapporto di estrema dipendenza con la Chiesa e le sue gerarchie. Si tratta di persone formate direttamente dai vescovi e da questi stessi prelati spinte e guidate nella battaglia politica. Se è giusto non dimenticare mai che De Gasperi è l’uomo della rottura dell’unità antifascista, è altrettanto importante tenere presente che la soluzione degasperiana nel complesso risulta essere la più avanzata rispetto alle potenzialità di condizionamento clericofascista che sono insite nella situazione italiana in questo preciso momento. La Dc, infatti, raccoglie attorno a sé tutto quanto vi è di più reativo, arretrato, reazionario e moderato nella società italiana. Raccoglie tutto questo e si adopera a travasarlo su un terreno democratico.

La Dc tradirà poi, col passare del tempo, le sue aspirazioni democratiche e non mancherà nemmeno di dare corpo a tentativi autoritari, ma la funzione che oggettivamente ha nel periodo post-Liberazione è quella positiva della mediazione.

La Dc costituitasi attorno a De Gasperi è assai diversa dal Partito popolare di don Sturzo. Rispetto a questo essa supera il limite della non collaborazione con le sinistre marxiste e con i moderati liberali. Non a caso essa è per certi aspetti avversata dall’ala reazionaria della Chiesa. Si spiega così l’entusiasmo con cui, almeno agli inizi, i comunisti dimostrano nell’allearsi con questo partito.

Scrive Carlo Levi: *“Noi non possiamo oggi prevedere quali forme politiche si preparino per il futuro: ma in un paese di piccola borghesia come l’Italia, e nel quale le ideologie piccolo-borghesi sono andate contagiando anche le classi popolari cittadine, purtroppo è probabile che le nuove istituzioni che seguiranno al fascismo (...) perpetueranno e peggioreranno, sotto nuovi nomi e nuove bandiere, l’eterno fascismo italiano”*.

Gli iscritti al Pci sono 1.770.896. Luigi Longo diventa vice segretario del partito. Ad esso aderiscono giovani intellettuali di buona famiglia come i Giolitti, gli Einaudi, i Berlinguer che vengono al partito non per fare la rivoluzione, ma per arricchire l’immagine del partito nuovo, per

farne un partito di governo; non per guidare il proletariato alla rivolta ma per amalgamarlo sotto la guida del grande pedagogo che è Togliatti.

Lo statuto approvato dal 5° congresso stabilisce quattro livelli organizzativi gerarchicamente discendenti: l'organizzazione centrale, le federazioni, le sezioni, le cellule. Queste ultime distinte in territoriali, di luoghi di lavoro, femminili,

### ***Jugoslavia***

Il Fronte popolare vince le elezioni e il nuovo parlamento proclama la repubblica federativa. La Jugoslavia di Tito non accetta gli accordi di Yalta e malgrado l'avversione di Stalin porta avanti la sua rivoluzione nazionale.

Alla fine della guerra, le unità partigiane della Jugoslavia contano circa 800.000 combattenti. Nel corso della lotta di resistenza e liberazione contro il nazi-fascismo i partigiani caduti sono stati 300.000. A causa della guerra e nei campi di concentramento sono morte 1.700.000 persone, cioè un cittadino su nove.

I caduti militanti comunisti sono stati 50.000, tra questi sono da annoverare i tre quarti dei suoi quadri dirigenti del periodo prebellico.

Gli iscritti al Pcj sono 140.000.

### ***Libano***

Il Paese diventa indipendente.

### ***Movimento sindacale***

In febbraio, a Londra si svolge la Conferenza sindacale mondiale alla quale vi prendono parte 53 organizzazioni sindacali. Otto mesi dopo nasce a Parigi la Fsm, Federazione sindacale mondiale. L'Afl, American Federation of labour, si rifiuta di entrare in questa organizzazione perché c'è la presenza in essa dei sindacati sovietici. E pure le organizzazioni sindacali cattoliche, che teorizzano il pluralismo sindacale, non entrano e un anno dopo ricostituiscono la Cisc, Confederazione internazionale dei sindacati cristiani, creata nel 1920.

### ***Nigeria***

Sciopero generale.

### ***Norvegia***

I laburisti vincono le elezioni.

### ***Polonia***

Il Comitato di liberazione nazionale si trasforma in governo provvisorio.

Viene avviata la riforma agraria che liquidava le grandi proprietà terriere e i residui feudali e permette la formazione di più di un milione di nuove aziende contadine con circa 5 ettari di terra e la estensione di altre centinaia di aziende già esistenti. La riforma non sopprime la proprietà sino a 50 ettari nelle regioni orientali, meridionali e centrali; e sino a 100 ettari nelle regioni occidentali.

Gli ebrei di origine polacca rimasti vivi sono 369 mila. Prima che avvenisse l'invasione nazista gli ebrei residenti nel Paese erano 3.351.000.

### **Romania**

Stalin impone un'amministrazione filosovietica. Parimenti all'intervento inglese in Grecia, questa imposizione è un effetto degli accordi anglo-sovietici dell'ottobre '44. Lo stesso Stalin, in un'intervista, ebbe a dire a Gilas che la caratteristica della seconda guerra mondiale consisteva proprio nel fatto che i Paesi vincitori avrebbero imposto nelle zone in cui sarebbero arrivati i loro eserciti, il proprio sistema sociale. Aggiungendo poi che di un ulteriore sviluppo della rivoluzione, di "un'altra botta", si sarebbe riparlato quindici o venti anni dopo.

### **Siria**

Proclamazione dell'indipendenza.

### **Stati Uniti**

Gli Usa rifiutano di prendere contatto con Mao Tse-tung quando questi prospetta una sua visita a Washington e con Ho Ci Min quando cerca di trattare con loro.

### **Stato del Vaticano**

Ai primi dell'anno, Monsignor Montini, della Segreteria di Stato Vaticana, avanza ai dirigenti del Pci la richiesta di un incontro fra Pio XII e Togliatti che però non si realizza. A Eugenio Reale, collaboratore del leader del Pci, Montini confida che la Santa Sede è molto interessata alla politica del governo sovietico nei riguardi della religione e di essere molto compiaciuto del "rifiorire del sentimento religioso" che si è verificato in Russia negli ultimi anni. E gli spiega poi che il Vaticano non ha mai proclamato l'incompatibilità tra la fede cattolica e l'iscrizione a un partito di sinistra, sì che un cattolico può benissimo essere iscritto al partito socialista o comunista.

Concilio ecumenico delle Chiese.

Pio XII considera il comunismo non una realtà storica in movimento, ma una visione compiuta del mondo, alternativa a quella cattolica, e come la religione secolare più organica e più pregnante.

### **Uganda**

Sciopero generale e insurrezione contro il dominio britannico.

### **Ungheria**

Riforma agraria.

Alle elezioni, su 409 seggi, 245 vanno ai piccoli proprietari il cui leader è Zolta Tildy che diventa primo ministro; i comunisti, con il 17% dei consensi, ottengono 70 seggi. Pari risultato ottengono i socialdemocratici. Il partito dei piccoli proprietari porta in piazza a Budapest mezzo milione di contadini in polemica con i comunisti.

Il partito comunista ungherese conta 600 mila iscritti.

### **Unione Sovietica**

L'Urss ha subito enormi danni dall'invasione nazista, tanto è che il suo reddito nazionale ora è pari all'85% di quello del 1940, mentre quello degli Usa è cresciuto nello stesso periodo del 212%.

Nella storia del partito comunista dell'Urss, scritta sotto la supervisione di Stalin, alla voce Trozckij, si legge: "L'ispiratore e l'organizzatore principale di tutta la banda di assassini e spie era il giuda nominato Trozckij. Egli aveva per ausiliari ed esecutori delle sue direttive controrivoluzionarie Zionoviev, Kamenev e la loro gerarchia trozckijsta. Costoro preparavano la disfatta dell'Urss in caso di un'aggressione da parte degli imperialisti. Erano divenuti dei disfattisti nei riguardi dello

*Stato operaio e contadino; erano divenuti i servitori e gli spregevoli agenti dei fascisti tedeschi e giapponesi”.*

E' venuto il momento in cui la rivoluzione russa esce dai confini di un solo paese. Il sistema staliniano presenta in sé però dei limiti molto gravi che lo condizionano fino al punto di impedirgli di comprendere appieno l'importanza e la complessità di questo momento storico.

### ***Venezuela***

Rivoluzione democratica.

## **Immediato dopoguerra**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

In molti paesi la classe operaia è uscita dalla seconda guerra mondiale con una posizione insolitamente forte che, però, viene subito indebolita da divisioni e da scissioni politiche e sindacali accuratamente architettate.

Nei paesi ex-coloniali o semi-coloniali ha inizio un vasto movimento d'indipendenza economica e politica nei confronti della dominazione capitalistica.

### ***Italia***

A fine conflitto gli anglo-americani avviano delle indagini sulle stragi nazifasciste in Italia che però vengono presto abbandonate. Qualcuno decide poi di nascondere i 695 fascicoli relativi ai crimini di massa compiuti dalle truppe naziste durante gli anni dell'occupazione. Nei dossier che verranno ritrovati a Roma nel 1994 dalla magistratura militare italiana, vengono elencate 15 mila vittime.

Sui dossier appare la scritta “archiviazione provvisoria” autorizzata dalle stesse autorità politiche. Questa verità è stata ammessa dallo stesso Paolo Emilio Taviani, presidente dei partigiani cattolici, il quale non mancò di avere responsabilità nell'operazione di occultamento. Nei dossier, infatti, c'è una lettera in cui, negli anni '50, Taviani, il ministro della difesa Martino e il capo del governo Segni rinunciano definitivamente a perseguire i responsabili della strage di Cefalonia (5.000 vittime). Scusante: la Nato ha bisogno delle forze armate tedesche in funzione anti-Urss e pertanto è meglio che l'ombra del nazismo si dissolva in fretta. E' questa la ragione per cui per la strage di Cefalonia e per altri eccidi è stata negata la giustizia.

Oltre all'archivio del Pci, tutti i verbali e le relazioni degli organi dirigenti del partito vengono spediti per corriere a Praga da dove proseguono per Mosca. Questa prassi durerà fino al 1956 e anche oltre.

## **Seconda metà decennio 1941-1950**

### ***Italia***

Al contrario del pensiero comunista e della politica togliattiana, nota come “*democrazia progressiva*”, lo storicismo crociano non ha le capacità sufficienti per proporre un adeguato ruolo d'impegno politico e sociale agli uomini di cultura. E' così che il Pci si propone all'intellettualità come la sola forza capace di tutelare le libertà democratiche nel crescente clima di conflitto ideologico-sociale della guerra fredda. Il Pci, perciò, si presenta al ceto intellettuale come l'erede non solo dello storicismo crociano rimesso con i piedi per terra, ma di tutta la tradizione culturale italiana.

## **1945-1946**

### ***Italia***

Dal fronte russo tornano circa 22.000 soldati italiani.

Dall'Istria e dalla Dalmazia, territori assegnati alla Jugoslavia, si riversano in Italia circa 350 mila persone che vengono raccolte in 109 centri sparsi in tutte le regioni.

Tra il settembre '45 e il gennaio '46 due accordi interconfederali prevedono una graduale sblocco dei licenziamenti. Nella Cgil unitaria e all'interno stesso dei partiti operai le ragioni dell'efficienza vengono considerate preminenti rispetto a quelle dell'occupazione. Altri accordi (dicembre '45-maggio '46) fissano i minimi di paga per gli operai dell'industria e istituiscono l'indennità di contingenza (uguale per tutti), applicando a questa parte della retribuzione la "scala mobile".

## **1945-1947**

### ***Italia***

Secondo rivelazioni del Washington Post (1975) il governo degli Stati Uniti ha versato alla Dc fino a 3 milioni di dollari all'anno.

I partiti della sinistra non vedono nella Democrazia cristiana il soggetto della politica di restaurazione capitalistica, della continuità dei vecchi poteri, ma scambiano la sua base di massa con una forza progressista. Infatti, quando nel dicembre '45 De Gasperi sostituisce Parri, i partiti operai interpretano questo cambio di *leadership* come il segno di un maggior impegno del partito cattolico sul fronte dello sviluppo democratico e sociale. Il giudizio di fondo che il Pci dà della Democrazia cristiana come partito di popolo, fa durare gli sforzi per continuare la sua collaborazione con questo partito oltre i limiti della compatibilità con lo svolgimento del conflitto che avviene sul piano internazionale. Un capovolgimento di giudizio avverrà solo nel luglio 1947 e sarà sancito da una circolare interna al partito.

## **1945-1948**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Tra il '45 e il '47-'48 in Polonia, Romania, Ungheria e Bulgaria hanno luogo accaniti scontri tra comunisti e loro oppositori. Nelle coalizioni governative i primi controllano quasi ovunque il ministero degli Interni e si fanno scudo delle forze di occupazione sovietiche.

### ***Italia***

Nel triangolo Palermo-Trapani-Agrigento si assiste al sopravvento di una nuova mafia la quale è autrice dell'assassinio di 31 responsabili di organizzazioni sindacali della sinistra, oltre ovviamente alla strage di Portella delle Ginestre.

Fino alla stabilizzazione democristiana il Sud sarà terreno di rigurgiti nostalgici e reazionari anche a livello di massa, di esasperazioni autonomistiche e speratistiche.

Molti docenti che sono subentrati nelle cattedre lasciate vacanti dagli ebrei espulsi non solo non le restituiscono ai loro legittimi titolari, ma si impegnano allo stremo per evitare il reintegro dei colleghi che sono stati vittime della legislazione razziale.

## 1945-1950

### *Italia*

Nel corso del quinquennio si compie la prima fase di ricostruzione dell'economia italiana. All'indomani della seconda guerra mondiale le condizioni economiche del Paese sono disastrose: le distruzioni belliche hanno portato alla perdita di circa il 20 per cento del patrimonio nazionale. Danni particolarmente rilevanti hanno subito le abitazioni delle grandi città, la rete stradale e ferroviaria. La riorganizzazione del sistema economico viene impostata sull'iniziativa individuale e con l'obiettivo di una progressiva integrazione nel contesto europeo. La linea che passa è quella della "restaurazione capitalistica".

## Metà decennio 1941-1950-metà decennio 1951-1960

### *Italia*

Nel Paese appena liberato dal fascismo capita che un partigiano appena ritornato alla vita normale si veda convocato in tribunale per un manifestino non autorizzato e venga condannato da un giudice che sta a quel posto fin dai tempi di Mussolini. Oppure che un militante comunista venga spedito in carcere per aver venduto "l'Unità" senza permesso o avendo raccolto soldi di una sottoscrizione per il giornale, imputato di "questua abusiva".

E' poi il tempo dei "licenziamenti politici" nelle fabbriche che colpiscono comunisti, socialisti, operai di sinistra.

Gli americani, la Cia e i servizi segreti italiani spiano, controllano, raccolgono informazioni, provocano. Il Pci, anche in forza delle esperienze di lotta clandestine compiute durante il regime fascista e il periodo della Resistenza, adotta sistemi di autoprotezione e di controllo verso gli stessi compagni di base. Accade così che, di fatto, il partito si divide in due tronconi: una parte opera alla luce del sole conducendo le battaglie politiche, un'altra parte svolge un "lavoro riservato", un po' poliziesco e militare.

Sulla supposta "Gladio rossa", comunque, nei molteplici archivi che sono stati aperti (da quelli ufficiali di Stato a quelli dei partiti e delle organizzazioni collaterali) i ricercatori di varia e differente orientamento politico non hanno trovato documenti né traccia di testimonianze che avvalorassero intendimenti insurrezionali.

## 1945-1970

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Si assiste all'espansione della produzione a livello internazionale tramite le economie di scala "multinazionali", in *primis* quelle americane, nei settori dell'informatica, dell'elettronica, dell'industria spaziale e nucleare.

E' un periodo per certi versi glorioso anche per la classe operaia europea poiché la crescita economica comporta tendenzialmente il pieno impiego.

## 1946

### *Argentina*

Il blocco sindacalista-laborista elegge Peron presidente. Varo del piano quinquennale.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

In un discorso svolto il 5 marzo a Fulton davanti a Truman, W.Churchill sostiene che occorre aggredire l'Urss e distruggere subito il suo sistema sociale, approfittando del suo stato di prostrazione per lo sforzo bellico sostenuto.

Conferenza di Parigi dei “quattro grandi” (Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia) nel corso della quale si affrontano le questioni post-belliche e si manifesta in modo palese l’antagonismo fra l’Occidentali e l’Urss.

Successiva rottura dell’alleanza internazionale antifascista. Churchill e Truman danno il via alla “*guerra fredda*”: cortina di ferro nei confronti dell’Unione Sovietica e del comunismo.

Al processo di Norimberga, i Paesi alleati respingono il concetto di colpa collettiva tedesca per i crimini nazisti. Dal tribunale vengono condannati a morte dodici capi nazisti.

Inizio del processo ai criminali di guerra nipponici.

In Germania, in Francia, in Giappone e in Italia viene riconosciuto il suffragio elettorale alle donne.

Ha inizio l’attività dell’Unesco (organizzazione di educazione scientifica e culturale).

Un turbogetto inglese supera per la prima volta la velocità del suono.

Prima grande macchina calcolatrice elettronica e primi calcolatori digitali civili negli Usa.

### ***Bulgaria***

Proclamazione della repubblica popolare.

### ***Cecoslovacchia***

Vittoria dei comunisti alle elezioni.

Dopo le elezioni viene costituito il primo governo sotto la direzione del partito comunista. Si tratta di un governo di coalizione, che viene confermato da un parlamento in cui i comunisti contano solo il 40% dei componenti.

### ***Cina***

All’indomani della vittoria sul Giappone, falliscono i tentativi di accordo fra comunisti e Kuomintang e ha inizio la terza guerra civile. Gli Usa equipaggiano 45 divisioni del Kuomintang spendendo oltre 4.500 milioni di dollari.

Il generale Chiang Kai-Shek dà inizio a un’altra campagna di annientamento dei “rossi”. Nella zona della Cina sotto controllo comunista viene iniziata l’applicazione di un progetto di riforma agraria. I contadini sono chiamati a operare da soli la redistribuzione delle terre e la classe più odiosa della società cinese, quella dei grandi proprietari terrieri, viene liquidata. La legge sul matrimonio garantisce un primo affrancamento di milioni di donne. Viene lanciata una grande campagna per insegnare a leggere e a scrivere a centinaia di milioni di persone. Inizialmente viene imitata l’esperienza sovietica. Con questa azione politica Mao raccoglie attorno al Pcc oltre 100 milioni di cinesi.

### ***Corea***

Rivolta contro l’occupazione americana delle regioni del sud del Paese e fondazione del Partito del lavoro.

## ***Europa***

Nel volgere di pochi anni, in otto Paesi dell'Europa dell'Est (Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Albania, Cecoslovacchia e Germania orientale), i cui popoli, in genere, risultano essere appena usciti da una situazione di secolare servaggio, si vengono a creare le “*democrazie popolari*”. In questi Paesi, i rispettivi governi distribuiscono oltre 12 milioni di ettari di terra a beneficio di oltre tre milioni di famiglie contadine e, dopo aver nazionalizzato le principali industrie, varano piani di industrializzazione e di occupazione.

Fatta eccezione per gli jugoslavi e gli albanesi, i comunisti di queste “*democrazie*” considerano i loro rispettivi regimi come il prodotto di “*vie diverse*” dalla dittatura del proletariato e si dicono impegnati nella valorizzazione di ampie coalizioni nazionali. I loro programmi di governo sono all'insegna del pluralismo economico e accanto al settore pubblico (imprese statali, nazionalizzate, confiscate, cooperative) opera quello capitalistico privato e quello dei piccoli produttori.

## ***Filippine***

Formale indipendenza concessa dagli Stati Uniti.

## ***Francia***

De Gaulle si dimette da capo del governo in polemica con i partiti. Tramite referendum, viene approvata la costituzione della 4a Repubblica. Alle elezioni il Pcf, che conta un milione circa di aderenti, conquista 5.300.000 voti.

Nazionalizzazione dell'elettricità e dell'industria pesante.

## ***Giappone***

Alle elezioni, i comunisti, pur contando poche migliaia di iscritti, raccolgono 2 milioni di voti ed eleggono 5 deputati.

Con un rescritto, l'imperatore Hirohito rinuncia agli attributi divini.

## ***Gran Bretagna***

Nazionalizzazione dell'industria del carbone.

## ***Grecia***

Referendum a favore della monarchia e inizio della guerra civile.

## ***India***

Sciopero insurrezionale a Bombay e repressione britannica. Costituzione di una Repubblica popolare nel Telingana (Andhra P.), dove risiedono 5 milioni di abitanti, a seguito di una guerriglia contadina diretta dai comunisti. In tutto il Paese si contano 90.000 iscritti al Partito comunista.

## ***Indocina***

Dopo che i negoziati per l'indipendenza sono falliti, cominciano i combattimenti contro gli occupanti francesi. Gli Stati Uniti, sempre pronti ad appoggiare i movimenti anticomunisti, danno considerevole aiuto finanziario ai francesi pur astenendosi dall'intervenire apertamente. La guerra mette comunque a dura prova sia il morale che le risorse della Francia.

## ***Italia***

L'occupazione militare alleata resterà in essere fino a 13 mesi dalla fine della guerra.

Il commediografo napoletano Guglielmo Giannini fonda il movimento del Fronte dell'Uomo Qualunque. Gli Upp (uomini politici di professione) vengono visti da questo movimento come la causa prima di tutti i guai. Sorto quale espressione di un diffuso qualunquismo, questo fenomeno politico è la dimostrazione di come le masse popolari non siano soltanto quelle che piacciono alla sinistra, ma come esistano invece anche masse popolari non solo con orientamenti moderati, ma addirittura reazionari. Questo movimento verrà assorbito dalla Dc nel corso del 1947. Come ricorda lo stesso fondatore Guglielmo Giannini nelle sue memorie, allorquando il suo movimento si trova esposto al rischio di bancarotta fraudolenta per un passivo di oltre 50 milioni di lire, a correre in suo aiuto per salvarlo dallo scandalo è il prelado del Vaticano Monsignor Ronca. Del resto, non è un mistero che alle elezioni amministrative il partito di Giannini ha avuto l'appoggio del clero e dell'Azione cattolica.

A marzo si svolgono le elezioni amministrative: per la prima volta dopo venti anni gli italiani votano per darsi amministrazioni comunali e provinciali. I democristiani conquistano 2.534 comuni, i socialcomunisti 2.289, gli indipendenti 400, i liberali 100, la Democrazia cristiana del lavoro 89, i repubblicani 38, l'Uomo qualunque 23, il Partito d'Azione 9.

In maggio Vittorio Emanuele III abdica a favore del figlio Umberto e si rifugia in Egitto. Umberto II sale al trono all'improvviso, automaticamente, senza dare alcuna comunicazione al governo, secondo la legge dinastica.

Il Governo De Gasperi elimina i Cln dalla direzione delle amministrazioni locali e mette fine ai processi di epurazione contro i responsabili del regime fascista.

Il governo (ministro della giustizia è Togliatti) concede un'amnistia generale la quale comprende tutti i reati politici, fatta eccezione dei colpevoli di "*sevizie particolarmente efferate*". Dalle galere escono anche quei fascisti che si sono macchiati di gravi reati. Di fatto, chi ha comandato i plotoni d'esecuzione di Salò viene assolto dall'accusa di omicidio perché non ha personalmente imbracciato il fucile; chi ha stretto nelle morsa i genitali degli antifascisti viene ammistiato perché la tortura non era durata particolarmente a lungo; chi ha promosso lo stupro di gruppo delle staffette partigiane viene giudicato colpevole di semplice offesa al pudore femminile.

Mentre Paesi come il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, la Francia si ripuliscono della macchia nazifascista attraverso un severo processo di epurazione, la neonata Repubblica italiana spalanca le porte delle carceri dove fascisti e *salòini* sono stati rinchiusi al momento della Liberazione.

A fronte della sdegnata reazione di una parte della base comunista e partigiana, Togliatti rimette la carica di guardasigilli a Fausto Gullo.

Subito dopo le dimissioni, il capo del Pci si sforza di presentare quel provvedimento come qualcosa di giusto nelle intenzioni e di sbagliato nell'applicazione, ovviamente per colpe non sue.

E' stato del resto proprio lui a volere l'amnistia, con il duplice intento di pescare nuovi comunisti nel *mare magnum* degli ex fascisti e di risparmiare ai partigiani possibili conseguenze giudiziarie per talune azioni da loro compiute nel periodo della Liberazione.

L'epurazione si traduce così in una burletta. Questo anche perché l'amnistia viene spinta a livelli vergognosi e incredibili dalle interpretazioni che vengono date da una certa parte dell'alta magistratura a proposito della locuzione sulle "*sevizie particolarmente efferate*".

L'amnistia togliattiana viene comunque vissuta dentro e fuori del partito come un'operazione di lavacro e di occultamento delle responsabilità di tanti personaggi che, senza pagare dazio alcuno, si trasferiscono armi e bagagli in campo democratico e antifascista.

Il giurista socialista Massimo Severo Giannini afferma che l'epurazione ha fatto "*saltare tanti piccoli ingenui*" e ha lasciato al proprio posto "*i furbi, dagli alti papaveri in giù*".

La storiografia sosterrà a lungo la tesi che la mancata epurazione in Italia è stata il frutto di una precisa volontà politica dei partiti moderati. Ciò è vero solo in parte. A far sì che l'epurazione diventasse una missione quasi impossibile da compiere hanno concorso diversi fattori e molti impedimenti oggettivi. Il numero di coloro che dovevano essere epurati era altissimo. Si consideri che nel 1942 gli iscritti al partito fascista e alle organizzazioni dipendenti da esso erano 27.375.696, cioè il 61% della popolazione italiana. Il rischio era dunque quello di bloccare di fatto l'intero apparato statale. Nei ministeri, secondo i dati dei carabinieri, fra il '43 e il '46, sono stati esaminati 218.159 casi su 385.465. Dall'inizio dell'epurazione alla fine di febbraio ci sono stati complessivamente 23.762 deferimenti e 1.500 dispensati dal servizio pubblico. Comunque l'epurazione si è rivelata una burletta poiché l'indulgenza è stata eccessiva.

Oltretutto, coloro che dovevano applicare le sanzioni, vale a dire i magistrati, erano al tempo stesso epuratori ed epurabili. E non c'era possibilità alcuna di un loro ricambio.

A Roma, il 1° maggio, si svolge una colossale manifestazione durante la quale Grandi e Di Vittorio illustrano la scelta dei lavoratori a favore della Repubblica nel referendum istituzionale che si terrà a giugno.

In primavera, a Firenze, si svolge il congresso del Psiup che a maggioranza si pronuncia per l'alleanza con il Pci. Saragat si schiera contro.

Ignazio Silone entra nel Partito socialista e verrà eletto deputato alla Costituente.

Il 2 giugno ha luogo il referendum istituzionale per scegliere tra monarchia e repubblica: vince la repubblica. A fronte di 28 milioni di elettori vengono distribuite 40 milioni di schede. I votanti sono 28.005.449, i voti validi 23.437.143 (83,7%). A favore della repubblica votano 12.718.641 italiani (54,3%), a favore della monarchia 10.718.502 (45,7%).

Nonostante la posizione equivoca dei capi democristiani e l'impegno monarchico delle gerarchie ecclesiastiche, il partito cattolico non riesce a impedire che due milioni dei suoi potenziali elettori votino a favore della causa repubblicana. La DC, sulla base di un referendum al suo interno, si è pronunciata, a grande maggioranza dei suoi iscritti, in favore della repubblica ma ha lasciato liberi i suoi elettori di votare secondo coscienza.

La Chiesa invece era certa che a vincere sarebbero stati i sostenitori della monarchia. Alla vigilia del referendum, però, Pio XII ha sostenuto che sarebbe stato opportuno rimandare la consultazione. Secondo i documenti della Segreteria di Stato vaticana che verranno resi noti anni dopo, egli temeva "*un colpo di Stato armato delle sinistre*", essendo stato informato da anonimi su presunti "*preparativi militari da parte dei comunisti*".

A comizi chiusi, Umberto di Savoia rivolge un proclama al Paese e avanza l'ipotesi di una seconda, successiva consultazione dato che – sostiene – "*i nostri fratelli*" internati e prigionieri non possono far pesare il loro voto.

Il 12 giugno, il procuratore generale della Corte suprema, Massimo Pilotti, nel rendere note le decisioni di quell'organismo sull'esito del referendum del 2 giugno, tenta di screditare i risultati e di ritardarne il definitivo accertamento reclamando il computo delle schede nulle e del numero

complessivo dei votanti. Una richiesta che non è stata avanzata dalla Corte stessa quando, il giorno prima, nel verbale ha convalidato i risultati.

Il tentativo di dilazionare e contestare l'esito della consultazione non ha però successo.

A dire di Piero Ostellino (Corriere Sera del 14/4/2007), la vittoria della Repubblica sarebbe il risultato di un broglio ottenuto scavalcando la Corte di Cassazione per evitare una guerra civile.

Nel pieno della polemica sulla questione istituzionale Pietro Nenni, sulle colonne dell' *"Avanti!"*, definisce il referendum popolare *"una cabala reazionaria"*.

Quaranta anni più tardi, Norberto Bobbio, sosterrà invece che *"da uno stato di guerra di tutti contro tutti – che era la spietata realtà dell'Italia dopo l'8 settembre – si è arrivati ad un patto di non aggressione e ad una scelta istituzionale demandata al popolo che costituisce ancor oggi il fondamento di legittimità delle nostre istituzioni"*.

Contemporaneamente ha svolgimento l'elezione dell'Assemblea costituente e il Pci risulta essere il terzo partito: la Dc conquista 8.101.004 consensi (35,2%), i socialisti 4.758.129 (20,7%), i comunisti 4.356.686 (18,9%), i repubblicani un milione, i liberali e le destre circa 3 milioni, il Partito d'Azione 334.748.

Molti comunisti pensavano che i rapporti di forza che si erano determinati nel corso della lotta clandestina si sarebbero automaticamente e immediatamente tradotti in forza elettorale, ma così non avviene. E' da notare che, mentre si è parlato molto e si continua ancora a parlare di fusione, comunisti e socialisti si sono presentati alle elezioni con liste separate.

Commenterà L.Longo nel 1966: *"Le elezioni del '46, quelle amministrative e quelle per la costituente, dimostrarono che noi avevamo sopravvalutato l'ampiezza dell'adesione dell'opinione pubblica alle idee e all'azione del nostro partito"*.

Francesco De Martino, da parte sua, affermerà trenta anni più tardi: *"Il 2 giugno, il Psi si era affermato come il più forte partito della sinistra, ma esso non era ideologicamente unito e le passioni al suo interno erano molto violente"*.

Il monarchico Enrico De Nicola viene eletto dalla Costituente capo provvisorio dello Stato.

Il primo governo della Repubblica che si costituisce in luglio, dopo il voto per la Costituente, è formato da Dc, Psiup, Pci e Pri. Presieduto da De Gasperi, conta la presenza di Nenni e di quattro ministri comunisti: Gullo alla giustizia, Scoccimarro alle finanze, Ferrari ai trasporti e Sereni all'assistenza postbellica. Giorgio Amendola è sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Mentre De Gasperi, che coltiva l'ipotesi di una evoluzione del socialismo italiano in senso occidentale, tende a far entrare l'opposizione comunista nella dinamica parlamentare, il "partito romano", cioè la "destra vaticana", tende a porre il comunismo fuori dalla Costituzione e dalla legalità e punta a una piena confessionalizzazione dello Stato italiano. Un personaggio chiave del "partito romano" è il padre gesuita Riccardo Lombardi, altrimenti conosciuto come *"microfono di dio"*, la cui personalità - come dimostra G. Zizola - presenta tratti di una psicologia tormentata e insicura.

Il ministro del lavoro, il socialdemocratico Luciano D'Aragona già segretario della Cgil e socialista negli anni '20, avanza una proposta di legge che limita il diritto di sciopero, in particolare nei servizi pubblici.

L'Italia viene riunificata sotto il governo nazionale, i comandi alleati riconsegnano la giurisdizione nella mani degli italiani.

Nel corso di un colloquio segreto con Molotov avvenuto a Parigi in agosto, Alcide De Gasperi gli assicura che l'Italia non si sarebbe legata a nessuno e che non è ostile all'Urss.

I comunisti triestini emettono un memorandum in cui è detto: *“Non si prende in considerazione l'assegnazione di Trieste all'Italia. Se Trieste verrà internazionalizzata si lotterà con qualsiasi mezzo contro i comandi alleati per instaurare i poteri popolari. Se invece verrà assegnata alla Jugoslavia tutto si accomoderà con pieno diritto”*. Tra i comunisti triestini e Togliatti avviene uno scontro di orientamenti e comportamenti.

Il gruppo dirigente del Pci condanna l'avventurismo della guerra civile greca.

Il capo della Commissione alleata, E.W.Stone, impone al governo italiano l'esclusione dei partigiani comunisti dai nuovi corpi di polizia.

L'Unrra (United nation relief and rehabilitation administration) fornisce aiuti per 435 milioni di dollari che risultano comunque inadeguati per rimettere in piedi il Paese.

A seguito di un accordo tra sindacati, governo e Cln, Valletta, prima epurato e poi riabilitato, torna alla guida della Fiat. Nell'azienda il comitato di gestione assume una funzione esclusivamente consultiva.

Il Paese, specie nelle regioni del Nord, è scosso da manifestazioni di disoccupati e reduci che vogliono pane e lavoro, ma la repressione è molto dura e diversi sono gli eccidi.

Gruppi di partigiani delusi riprendono le armi e tornano in montagna. Pci e Psiup si impegnano a far rientrare questo tipo di protesta.

La disoccupazione raggiunge i 2 milioni di unità.

Una lunga serie di agitazioni contro i licenziamenti e per la scala mobile avviene soprattutto nelle grandi fabbriche i cui lavoratori si erano impegnati sul fronte della resistenza. Gli operai in lotta contestano l'organizzazione capitalistica del lavoro, senza peraltro profilare in termini positivi forme di un suo controllo sociale e impieghi alternativi delle risorse. Le organizzazioni sociali e politiche della sinistra, infatti, si dimostrano fortemente influenzate dalle dottrine economiche liberiste.

La scala mobile viene concessa senza un sol giorno di sciopero perché conveniente ai padroni come ammortizzatore di pressioni salariali. I licenziamenti invece continuano ad essere eseguiti. Con i contratti interconfederali che seguiranno, al fine di neutralizzare i numerosi movimenti rivendicativi causati dall'aumento del costo della vita (l'inflazione durerà fino all'agosto del '47), la Confindustria, che rappresenta 85 associazioni di categoria e vanta l'adesione di 70 mila imprese, accetta infatti di applicare ai salari un meccanismo di scala mobile. In cambio però pretende di introdurre di nuovo il lavoro a cottimo, che era stato abolito nell'aprile del '45, in quanto strumento

di sfruttamento e di controllo padronale, e così pure di adottare le tabelle salariali differenziate su basi territoriali (le famose “*gabbie salariali*”). Queste ultime vengono accettate dallo stesso sindacato convinto che i salari relativamente bassi avrebbero incentivato gli investimenti industriali nel Mezzogiorno, cosa che invece si realizzerà solo in minima parte. Alle commissioni interne viene negato ogni diritto di contrattazione aziendale e attribuito l’esclusivo compito di vigilare sull’applicazione dei contratti nazionali e sulla gestione delle opere sociali. Il tutto viene accettato dalle organizzazioni dei lavoratori in nome delle esigenze di ricostruzione del Paese.

Il sindacato unitario presenta un forte limite sul fronte della partecipazione e della democrazia nella formazione di un orientamento autonomo. La logica delle correnti rappresenta il vero e unico spazio di confronto culturale e politico.

Una sua anima è rappresentata dal sindacalismo cattolico che esprime, oltre che una sua ideologia, un forte collateralismo con le forze di governo e una politica salariale moderata, secondo le esigenze delle imprese. Un’altra anima è quella che si batte per l’unificazione fra Nord e Sud del Paese, per una politica salariale perequativa attraverso gli assegni familiari e la scala mobile, per il controllo del sindacato sulle scelte produttive.

Tra le varie anime viene concordata una tregua che però durerà per breve tempo.

Rodolfo Morandi, ministro dell’industria, presenta un progetto che prevede il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione e l’attribuzione ad essi di importanti compiti d’iniziativa e di controllo nell’ambito di una politica di piano.

Di fatto i consigli di gestione vengono chiusi in un ghetto volontario poiché l’imprenditoria industriale li respinge. Essi non saranno mai – in nessun momento – strumenti di controllo operaio ma solo organi di collaborazione, sia pure da una angolazione prevalentemente operaia. Come si ricorderà, in un primo tempo sono stati emanazione dei comitati di liberazione aziendali e organi straordinari di gestione, veicoli di reingresso del capitale in fabbrica, poi sono diventati strumenti di collaborazione subalterni al “padrone” attribuendosi funzioni di ristabilimento di un’efficienza di tipo taylorista.

Si calcola che in Italia la distruzione del patrimonio abitativo avvenuta con la guerra sia pari al 5% delle costruzioni.

#### Distribuzione della proprietà fondiaria in Italia nel 1945

<u>Dimensione in ettari</u>	<u>% della superficie totale</u>	<u>% unità lavorative</u>
Fino a 5	83,3	17,4
5-10	13,6	24,2
10-50	2,6	23,3
50-100	0,3	9,1
100-500	0,1	17,3
oltre 500	0,1	8,7

Dopo la fine del conflitto mondiale, la condizione di vita di chi lavora nelle campagne italiane è caratterizzata dalla presenza del latifondo e dalla diffusione di contratti agrari arretrati, dall’analfabetismo, dall’arretratezza tecnologica e dalla malaria.

Quale ministro dell'agricoltura, Gullo emana di nuovo decreti ispirati a una riforma agraria e tendenti alla liquidazione dei grandi feudi attorno ai quali, in Sicilia e nel Mezzogiorno, si sviluppano forti scontri tra i contadini che occupano le terre e gli agrari che resistono con la violenza ai nuovi provvedimenti di legge.

Alla Camera dei deputati, il ministro dell'Interno Mario Scelba sostiene che le vittime della guerra civile che in Italia è proseguita dopo il 25 aprile '45 si possano quantificare in 1.732. Una cifra questa che è stata considerata decisamente sottostimata da alcuni storici tra cui Gianni Oliva il quale afferma che, prima di morire, lo stesso Parri ha calcolato che le vittime del periodo post-Liberazione fossero da stimarsi, tra persone uccise e scomparse, in 30.000.

La Giunta esecutiva del comitato provinciale di Modena della Democrazia Cristiana in agosto invia al Presidente del Consiglio De Gasperi una relazione in cui si dice che *“il fenomeno partigiano prese in gran parte il ruolo di guardia armata del Partito Comunista (...) fino dal maggio 1945 con evidenti finalità di terrorismo politico e forse come preparazione alla agitazione mezzadrile cominciò nella nostra provincia quella serie di delitti politici che costituiscono un sinistro primato. In base a dati desunti in questi giorni dal comando dei carabinieri il numero dei delitti politici perpetrati nella provincia di Modena dalla liberazione ammonta a 893 esclusa la città”*.

E prosegue la relazione: *“A fianco del Partito comunista è stata creata nelle regioni un'organizzazione armata, separata dal partito ufficiale e spesso sconfessata dallo stesso ma collaborante nei medesimi fini, che non rifugge dai maggiori crimini e che farebbe capo ad un centro direttivo sito in Jugoslavia collaterale con l'esercito di Tito”*.

A fine ottobre “l'Unità”, di fronte alle continue notizie sulla situazione dell'Emilia che compaiono sulla stampa, contrattacca vivacemente accusando l'ex prefetto di essere organizzatore e capo di una banda anticomunista che persegue obiettivi di provocazione: vengono fatti nomi e indicazioni precise.

A Napoli, la Federazione comunista di via Medina viene assaltata dai monarchici intenzionati a incendiarla e a uccidere chi ci sta dentro poiché fanno uso di revolver e di bombe a mano.

A Palermo si svolge una riunione dei capimafia e uno di loro dichiara che *“la mafia è pronta a combattere il comunismo anche con le armi”*.

Il 12 novembre De Gasperi si incontra con Montini, sostituto della Segreteria vaticana, il quale gli rende noto senza mezzi termini che la collaborazione con i partiti anticlericali, non solo al comune di Roma ma anche nel governo *“non è più ammessa”* e gli formula un preciso avvertimento: *“se la DC dovesse continuare in tale collaborazione sarebbe considerata come un partito filo-nemico”*.

Dopo pochi mesi la collaborazione avrà termine e a costituire una zona franca per la sinistra sarà esclusivamente la partecipazione alla Costituente, ovviamente in un clima non solo di minor fiducia, ma di aperta tensione.

A fine anno nasce a Roma il Movimento sociale italiano.

E' stato documentato che i servizi segreti americani ne hanno favorito la nascita in chiave anticomunista. L'ex presidente del Fuan e deputato del Msi, Giulio Caradonna, dichiarerà, molti decenni dopo, che Arturo Michelini, uno dei *leader* del partito, gli confidò che *“i primi finanziamenti erano arrivati dal santuario di Pompei tramite gli americani e un alto prelato, Roberto Ronca”*.

Il Partito d'Azione si riunisce a congresso e si rompe: se ne vanno Parri e La Malfa.

Tra la fine del '45 e l'inizio del '46, si svolge il 5° congresso del Pci. Nel suo rapporto Longo lancia la parola d'ordine del "*partito unico*" della classe operaia. Sottolineando l'esigenza di una ricomposizione politica delle forze del movimento operaio, concepita nel senso di una classe, un sindacato, un partito, egli propone la costituzione della federazione tra Pci e Psi.

Lo statuto approvato dal congresso stabilisce che "*possono iscriversi al Pci tutti i lavoratori... indipendentemente dalla razza, dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche. Ogni membro del partito è tenuto ad accettare il programma politico...*".

Le cellule del Pci sono 36.637 la maggioranza delle quali sono di fabbrica.

### **Jugoslavia**

Il nuovo governo, in cui prevalgono i comunisti, nazionalizza i principali mezzi di produzione, le banche e il commercio e attua la riforma agraria. Nella fase iniziale il centralismo è inevitabile.

I marxisti jugoslavi continuano a riconoscere l'autorità dell'Urss come primo Paese del socialismo considerandolo "*reparto d'avanguardia del proletariato internazionale*", ma respingono la concezione della via unica al socialismo imposta dogmaticamente dallo stalinismo.

L'influenza sovietica si fa sentire soprattutto nell'organizzazione statale, nella concezione del partito e nell'atteggiamento assunto verso la scienza e la cultura. Solo nel momento in cui Stalin tenterà con vari mezzi (società miste, banche centrali, invio di tecnici militari e civili) di subordinare alla propria volontà il partito jugoslavo e l'intero Paese, la rottura diventerà inevitabile.

### **Madagascar**

Fondazione del movimento democratico del rinnovamento.

### **Movimento comunista**

Nella letteratura comunista compare, sia in termini ideologici che come prassi politica, l'indicazione di particolari vie nazionali al socialismo.

Dimitrov parla di "*via bulgara*", Gomulka di "*via polacca*" come "*via della democrazia popolare*".

"*Che tutte le nazioni, grandi e piccole, finiranno con il passare al socialismo non può esservi dubbio alcuno*", sostiene Dimitrov, e si dice pure certo che "*ciascuna nazione effettuerà il passaggio al socialismo non per un cammino già tracciato, non esattamente come è avvenuto in Unione Sovietica, ma seguendo la propria strada, a seconda delle proprie peculiarità storiche nazionali, sociali e culturali*".

Con il passare del tempo, però, nei Paesi a regime pluralistico diventerà sempre più evidente la contraddizione che è insita nella concezione di queste vie "*peculiari*". I problemi derivanti da una transizione al socialismo senza la presenza dei soviet e senza la dittatura del proletariato non erano stati elaborati teoricamente e i partiti comunisti di questi Paesi sono costretti a ricorrere a degli schemi ideologici. Il modello sociale realizzato nell'Urss viene considerato un tipo superiore di democrazia, mentre quello rappresentato dalla democrazia borghese è giudicato di tipo inferiore. I nuovi regimi di democrazia popolare costituiscono ai loro occhi il tipo intermedio. Secondo un tale schema, i partiti comunisti hanno la missione di condurre i rispettivi Paesi, per la via "*specifici*", dal tipo inferiore a quello superiore, quello appunto esistente in Urss. Questa loro "missione" si scontra però subito con una contraddizione che è irrisolvibile: come non è possibile arrivare al sistema fondato sul potere politico indivisibile di un solo partito (il modello sovietico) mantenendo il pluripartitismo, così non è immaginabile creare quel tipo di sistema conservando la pluralità di strutture economiche presenti in questi Paesi.

Nell'immediato dopoguerra, nei Paesi europei le iscrizioni ai Partiti comunisti sono in progresso. Risultano esserci 50.000 iscritti in Inghilterra; oltre 50.000 in Olanda; 100.000 in Belgio; 100.000 in Austria; 75.000 in Danimarca; 45.000 in Norvegia; 45.000 in Svezia; 150.000 in Finlandia; 70.000 in Grecia. In Africa, nel Medio Oriente e in America Latina invece se ne contano complessivamente quasi mezzo milione.

### ***Nigeria***

Costituzione dell'Unione sindacale.

### ***Polonia***

Il partito comunista non è nelle condizioni di partecipare alla competizione elettorale. Nazionalizzazione delle banche, delle industrie e dei trasporti.

### ***Stati Uniti***

Con la seconda guerra mondiale gli Usa hanno accresciuto il Pil di due terzi e la loro produzione industriale rappresenta quasi i due terzi della produzione mondiale. Negli anni della guerra, infatti, i monopoli americani hanno realizzato 52 miliardi di dollari di profitto e i loro dividendi sono aumentati del 500%, alcuni persino dell'800%.

In agosto Myron Taylor scrive: “*Non abbiamo più nella Russia un amichevole alleato ma un'aggressiva macchina politica atea con risorse naturali illimitate e con una grande popolazione*”.

Esperimenti atomici a Bikini.

### ***Ungheria***

Proclamazione della repubblica popolare.

### ***Unione Sovietica***

Con il 4° piano quinquennale ha inizio la ricostruzione post-bellica.

### ***Vietnam***

Le regioni del nord vengono occupate dai cinesi, quelle del sud dagli occidentali. Con il bombardamento di Haiphong ha inizio la guerra di liberazione.

### ***Venezuela***

Termine della dittatura ed instaurazione di un regime democratico.

## **1946-1947**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A seguito della crisi nei rapporti tra Usa e Urss, gli americani assicurano massicci finanziamenti ai partiti europei di centro-destra e contemporaneamente procedono alla creazione delle strutture “Gladio” contro i comunisti.

## ***Gran Bretagna***

Il 50% del capitale complessivo del Paese è concentrato nelle mani dell'1% della popolazione (dai 25 anni in su) mentre l'80% è posseduto dal 10% della popolazione. Il 20% del reddito complessivo va all'1% dei percettori, mentre alla metà dei percettori va il 25% del reddito complessivo.

## ***Italia***

La sinistra si dimostra impreparata e ingenua. Sulla base di un facile pragmatismo, accetta di assegnare al governo la facoltà legislativa, che viene sottratta alla Costituente. Rinuncia così alle necessarie misure in materia monetaria e fiscale e mostra timidezza anche nel proporre la propria piattaforma regionalista,

Fra il dicembre '46 e il marzo '47 il costo della vita aumenta quasi del 20%. Tra marzo e giugno la crescita è del 30%.

## **1946-1948**

### ***Italia***

La grande stampa cosiddetta "indipendente", ma nei fatti controllata dai "padroni", come ha già fatto nel Centro-Sud, assume una funzione conservatrice e restauratrice di primo ordine.

### ***Perù***

Occupazioni di terre.

## **1946-1958**

### ***Francia***

Durata della IV Repubblica.

## **1946-1966**

### ***Italia***

Nel ventennio il Paese si trasforma da agricolo-industriale in industriale-agricolo. La diffusione delle nuove tecniche nei vari settori della produzione, della distribuzione e dei trasporti, allarga i confini della stessa classe operaia e determina il superamento della vecchia distinzione tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo secondo la quale era da considerarsi produttiva solamente la creazione di valori materiali.

Il capitalismo italiano si realizza in modo originale, con un'estrema e contraddittoria ricchezza di forme.

Negli anni cinquanta i disoccupati si sono mantenuti in media attorno al milione di unità, mentre gli spostamenti di domicilio da una Comune all'altra hanno superato i 15 milioni, dei quali oltre due milioni si sono trasferiti dal Sud al Nord e altrettanti sono invece emigrati all'estero. In una prima fase, quasi la metà di chi abbandona l'Italia si dirige verso il Canada, gli Usa, il Brasile, l'Argentina, il Venezuela e l'Australia; dal '56 invece l'emigrazione è diretta soprattutto verso i Paesi d'Europa.

Dopo la fine delle grandi lotte per la terra iniziate negli anni '49-'50 e dopo l'esito deludente dei grandi scioperi bracciantili, la manodopera industriale è largamente assicurata dal flusso migratorio dalle campagne del Mezzogiorno e da quelle della stessa Valle Padana.

In questo periodo si registra un'estensione della classe operaia e un'accentuata modificazione della sua composizione sociale. La varietà di condizioni di lavoro e di vita mette oggettivamente in difficoltà il processo della sua crescita politica e sindacale, rendendo così più difficile la conquista di una coscienza di classe da parte dei nuovi strati proletarizzati.

Gli operai della fabbrica automatizzata, infatti, non sono più proprietari di un mestiere individuale e, quindi, non vantano più quell'autonomia professionale che era forza e vanto degli operai specializzati. La parte della classe operaia più saldamente conquistata agli ideali del socialismo, quella che aveva formato l'avanguardia politica nella Resistenza e nelle durissime lotte del primo decennio repubblicano e che era appunto fatta da lavoratori altamente qualificati, ora subisce un drastico ridimensionamento e il suo storico ruolo viene pregiudicato.

Al fine di depotenziare l'antagonismo di classe, il sistema del capitale ricorre all'utilizzo di efficaci strumenti di integrazione sociale degli stessi lavoratori, quali: l'imposizione di modelli di consumo individualistici; l'organizzazione del tempo libero; la diffusione dei mezzi di informazione di massa controllati dalle classi dominanti nei loro contenuti e nella loro forma espressiva; la disgregazione della vita sociale nei centri urbani e via di questo passo.

Alla dura repressione contro gli elementi politicamente qualificati (migliaia di comunisti negli anni '50 e '60 vengono gettati fuori dalle grandi fabbriche, quasi a significare la messa in atto di un'immensa epurazione), il padronato accompagna una pratica paternalistica fatta di premi di produzione concessi con criteri discriminatori. Le stesse assunzioni avvengono in prevalenza attraverso le raccomandazioni dei parroci e dei notabili Dc.

L'organizzazione scientifica del lavoro offre poi al padrone nuove armi di intensificazione dello sfruttamento, spinge il lavoratore a difendersi su terreni nuovi: dall'organizzazione della produzione alle problematiche sociali, poiché l'introduzione delle nuove tecniche e il controllo sociale che il capitale esercita sulla vita privata del lavoratore determinano nuove contraddizioni e dunque nuove rivendicazioni.

Resta il fatto che la sinistra politica e sindacale non riesce a comprendere con la dovuta tempestività la portata e il significato delle trasformazioni tecnologiche che vengono attuate in quegli anni nelle grandi fabbriche, nelle quali appunto, con l'aiuto dei capitali americani, viene avviata un'opera di conversione e rinnovamento degli apparati produttivi e dell'organizzazione del lavoro.

A metà degli anni sessanta, 25 società il cui fatturato annuo supera i 50 miliardi di lire, forniscono più del 50% del prodotto lordo dell'industria italiana, mentre occupano soltanto il 10% del totale dei lavoratori dipendenti addetti all'industria, cioè poco più di mezzo milione.

**1947**

### ***America Latina***

Gli Stati del continente si allineano con gli Usa nella "guerra fredda".

### ***Argentina***

Viene riconosciuto il voto alle donne.

### ***Austria***

I comunisti vengono cacciati dal governo.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Conferenza di Mosca, in aprile, nel corso della quale avviene la rottura tra sovietici e occidentali sul trattato di pace con la Germania. Si delineano i due "blocchi contrapposti".

L'Urss è uscita economicamente prostrata dalla guerra con 20, forse 25 milioni di morti e intere regioni distrutte. Ora è costretta a fronteggiare in campo internazionale uno squilibrio militare dovuto anche e soprattutto al possesso della bomba atomica da parte degli Usa. Quando il ministro degli esteri sovietico, Molotov, avanza la richiesta alla Germania di dieci miliardi di dollari, a titolo di indennizzo per danni di guerra, gli alleati occidentali negano la giustezza di tale pretesa. A quel punto i sovietici si rivalgono trasferendo in Urss buona parte delle attrezzature industriali della Germania orientale.

Nel nuovo clima di tensione i sovietici si prodigano per rinsaldare nelle mani di gruppi dirigenti fedeli il potere nei nuovi Paesi con regimi di *“democrazia popolare”*, compromettendo così la salvaguardia dei diritti politici fondamentali per le minoranze di questi Paesi, ma non solo di queste.

Il presidente americano Harry Truman dichiara: *“Credo che la politica degli Stati Uniti debba essere quella di aiutare i popoli liberi che si oppongono ai tentativi di soggiogarli da parte di minoranze armate o da parte di pressioni esterne”*.

Il segretario di stato americano Gorge C. Marshall annuncia il varo di un piano di aiuti per la stabilizzazione politica e economica dell'Europa il quale presuppone la restaurazione dei vecchi rapporti di forza e di classe. Viene varato appunto il *“Piano Marshall”* (Erp, European Recovery Program, una sorta di Nato finanziaria) che rappresenta soprattutto una mossa politica dettata dalla convinzione che una Europa occidentale distrutta e impoverita sarebbe diventata comunista. Esso prevede la creazione di un'organizzazione europea per la cooperazione economica (Oece) con sede a Parigi e aiuti sotto forma di crediti che i governi partecipanti possono spendere in importazioni. Suo obiettivo non è solo la ricostruzione del vecchio continente, ma anche la sua unificazione.

Dal 1945 al 1964 gli Stati Uniti distribuiranno aiuti esteri per un totale di 97.283 milioni di dollari. L'Italia ne riceverà complessivamente 2.883.

A Ginevra viene siglato l'accordo generale sui dazi doganali e il commercio, il Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade), che fissa i principi relativi alle politiche commerciali dei Paesi aderenti. Suo fine è quello di promuovere la creazione di un sistema commerciale postbellico a base multilaterale. Un effetto del Gatt sarà quello di impedire il manifestarsi di atteggiamenti protezionistici nel periodo postbellico.

Una grave crisi economica rivela la decadenza irrimediabile dell'impero inglese che ha bruciato nella guerra le sue riserve ed è minato dalla crisi del colonialismo. Unitamente a quello francese, l'impero inglese tramonerà nel volgere di pochi anni passando agli Stati Uniti la *leadership* del mondo capitalistico.

I Paesi in cui, dal 1919 al '47, non si sono svolte elezioni di alcun genere sono l'Etiopia, la Mongolia, il Nepal, l'Arabia Saudita e lo Yemen.

L'Italia entra a far parte del Fondo Monetario Internazionale.

L'ambasciatore italiano in Francia, Antonio Meli Lupi di Soragna, firma a Parigi il trattato di pace che toglie all'Italia Trieste, l'Istria, Fiume, Pola, Zara, alcune isole dell'Adriatico settentrionale, due piccoli comuni alpini sul confine Nord-Occidentale (Briga e Tenda) e anche una buona parte della flotta militare e mercantile.

I comunisti occidentali vengono estromessi dal governo dei loro rispettivi Paesi. Si apre così una lunga fase (un decennio) di “*guerra di posizione*” con il rischio costante che si tramuti in conflitto aperto.

### **Belgio**

Estromissione dei comunisti dal governo.

### **Brasile**

Messa al bando del partito comunista in Brasile e in

### **Cile**

Le organizzazioni comuniste vengono dichiarate illegali.

### **Cina**

Avanzata dell’armata rossa e inasprimento della guerra civile. Per la durata dei prossimi quattro anni il movimento di massa elimina i grandi proprietari terrieri in quanto classe e quindi la preminenza dei contadini ricchi. I colpiti dalle misure di espropriazione saranno milioni e parte di loro, tra le 600 e le 750 mila unità, verranno giustiziati per “*debiti di sangue*”. Anche quella cinese, che verrà definita la più grande rivoluzione sociale consapevolmente diretta, significa dunque sofferenze e terrore per milioni di persone.

Scriva Mao Tse-tung in “La situazione attuale e i nostri compiti”: “*Il boom del tempo di guerra negli Stati Uniti non è che temporaneo. La loro potenza è superficiale e passeggera. Contraddizioni inconciliabili, sia all’interno che sul piano internazionale, minacciano quotidianamente come un vulcano l’imperialismo americano. L’imperialismo americano è seduto su questo vulcano*”.

### **Cuba**

Rottura dell’unità sindacale.

### **Egitto**

Scioglimento dei partiti politici.

### **Francia**

A causa della crescente tensione fra sovietici e occidentali, i comunisti proclamano una serie di scioperi e agitazioni contro il governo. Neri loro confronti vengono prese misure discriminatorie e successivamente vengono esclusi dall’esecutivo. Poco dopo i non comunisti abbandonano la Cgt e creano la Cgt-Fo.

### **Giappone**

Successo socialista alle elezioni. Nuova costituzione che ricalca il modello americano.

### **Giordania**

Nei pressi del Lago Mar Morto vengono rinvenuti i primi manoscritti sulle origini del cristianesimo.

### **Gran Bretagna**

Nazionalizzazione dell’industria pesante. Il governo applica il regime di austerità.

## **Grecia**

Sviluppo della guerriglia comunista e costituzione di un governo rivoluzionario. Comunisti e Confederazione del lavoro vengono posti fuori legge.

## **India**

Con il ritiro degli inglesi il Paese conquista l'indipendenza e Nehru diventa capo del governo. La decolonizzazione provoca 17 milioni di profughi e nel corso della guerra civile che ne consegue si registrano 2 milioni di morti.

## **Italia**

A gennaio si verifica la scissione tra socialisti e socialdemocratici. Mentre il Psiup si riunisce a congresso nell'università di Roma, Saragat convoca un altro congresso a Palazzo Barberini. Mentre i socialisti tornano a chiamarsi Psi, i socialdemocratici fondano il Psli (Partito socialista del lavoro italiano). Alla scissione socialdemocratica hanno contribuito sia i sindacalisti italo-americani, che hanno aiutato Saragat anche finanziariamente, sia i laburisti inglesi attraverso l'azione del loro teorico Laski. Sta di fatto, comunque, che sia la rottura dell'unità nazionale che la scissione socialista sono conseguenza non solo degli avvenimenti internazionali, ma anche del modo in cui è nato il fronte antifascista e anche del suo ritardato sviluppo e delle sue interne contraddizioni.

A fine gennaio viene presentato dal comando generale dell'Arma un rapporto conclusivo sulla situazione politica dell'Emilia che contiene un riepilogo delle persone denunciate, in stato di arresto o a piede libero o di latitanza, per i delitti di maggior rilievo avvenuti e scoperti nella regione emiliano-romagnola dalla fine della lotta di liberazione al 31 ottobre 1946. Dal riepilogo risulta che su 2.385 denunciati 1.131 sono comunisti, 158 simpatizzanti comunisti, 446 apartitici, 199 di fede politica non accertata, 132 socialisti, 12 simpatizzanti socialisti, 40 democristiani, 6 simpatizzanti democristiani, 29 ex fascisti. Si tratta della zona che è stata più duramente colpita dalla violenza squadristica fra il 1920 e il 1922.

In febbraio, Lellio Basso, segretario del Psi si batte *“per impedire la nascita della repubblica borghese contro l'auspicata repubblica dei lavoratori”*. E in un comizio afferma: *“E' necessario anche violare la legalità... ogni volta che la democrazia ha fatto un passo in avanti nella storia, ha dovuto voltare le spalle alla legalità... è violando la legge che si forma la coscienza della lotta di classe e quindi la coscienza democratica”*.

A febbraio, De Gasperi compie un viaggio negli Usa e al suo rientro in Italia dà corso alla svolta politica che porterà alla rottura tra la Dc e le sinistre attraverso l'estromissione (che avverrà precisamente il 13 maggio) di comunisti e socialisti dal governo. Questa esclusione pare essere stata richiesta e imposta dagli Usa, poiché l'analisi dei documenti del tempo non consente di stabilire se De Gasperi si sia recato a Washington per consigliare o per essere consigliato. Sta di fatto che il segretario di Stato americano Marshall, dopo l'incontro di Washington, invia all'ambasciatore Usa a Roma una lettera in cui esprime una forte preoccupazione per l'esito delle elezioni siciliane, per le giunte di sinistra nelle grandi città e per la forza dei sindacati unitari.

Prima che De Gasperi cacci i comunisti dal governo si scatena la campagna anticomunista. Il colonnello Valerio, giustiziere di Mussolini, viene descritto come un assassino, dilaga la diffamazione dei partigiani e viene gonfiato il giallo dell'oro di Dongo, il presunto tesoro mussoliniano, accusando i comunisti di averlo sottratto al Paese.

Commenterà Giulio Andreotti trent'anni dopo: *“Il doppio binario della sinistra – governativi nei ministeri e oppositori nelle piazze – e il rifiuto della necessaria solidarietà internazionale furono*

*gli elementi determinanti per il cambiamento, che avvenne all'insegna di un chiaro programma di rivoluzione economica, nella dialettica democratica. Laceramento del fronte antifascista? Abbandono degli ideali della Resistenza? Nulla di tutto questo era nell'impostazione e nella tematica della Dc e di De Gasperi".*

Il Pci si dimostra impreparato ad affrontare una così drammatica evenienza, infatti, non è in grado di mobilitare con la dovuta tempestività le masse al fine di impedire la rottura dell'unità nazionale per la quale ha tanto lavorato.

La rottura del fronte antifascista non è altro che il seguito di analoghe lacerazioni che avvengono nei governi di Francia e Belgio, pure costituiti al termine della seconda guerra mondiale.

I gruppi dirigenti antifascisti italiani continuano però a mantenere tra loro un certo accordo su alcuni principi di fondo e sarà proprio grazie al mantenimento di questo legame che diventerà possibile elaborare la Costituzione repubblicana.

A livello di massa, invece, la divisione sarà più netta e profonda, soprattutto la spaccatura si determinerà tra il movimento operaio di ispirazione socialista e quello di ispirazione cattolica, anche perché elementi di attrito si erano già verificati nei mesi e negli anni precedenti. Diventa chiaro a quel punto che nel caso le sinistre avessero vinto le elezioni ci sarebbe stato di certo un colpo di Stato.

Successivamente, questa evenienza verrà esplicitandosi con la famosa "*conventio ad excludendum*".

Dopo la rottura, comunisti e socialisti manifestano una certa tranquillità sulle prospettive. La recente conquista della Repubblica, i molteplici segni di una crescita di consensi a sinistra (come nelle elezioni siciliane), il carattere tutto sommato costruttivo del dibattito sulla nuova costituzione appaiono ai due partiti operai pegni di un non lontano rientro al potere in condizioni più favorevoli.

Nenni afferma: "*Rientreremo ben presto dalla porta*". Mentre Togliatti commenta: "*La crisi fa parte senza alcun dubbio di una vasta offensiva plutocratica contro la democrazia... il governo aveva finalmente deciso di passare dalle parole ai fatti proponendo (e finalmente!) l'imposta patrimoniale.... Nel disordine suscitato... De Gasperi s'è perduto d'animo*". Sfugge a tutti e due l'intreccio di tre tipi di pressione che fanno sinergia tra loro: quella degli Usa che pretendono la *leadership* in Occidente, quella della borghesia che vuole il ripristino del vecchio potere e quella del Vaticano che non vuole perdere il dominio ideologico.

A fronte della rottura del fronte antifascista non manca invece chi si domanda se il sistema di rapporti sociali che si era instaurato dopo la Liberazione e che tutte le forze politiche consideravano sostanzialmente non modificabile, fosse realmente imm modificabile. Soprattutto, se sarebbe stato possibile avviare una ricostruzione che non fosse capitalistica, ma socialista, cioè che sostituisse la politica al mercato, il piano al profitto e facesse leva sul proletariato e sui suoi alleati anziché su uno schieramento democratico interclassista come quello che ha diretto la Resistenza e il post-fascismo.

Quando il ministro dell'interno Mario Scelba rimuove dall'incarico il prefetto di Milano Trailo, nominato dal Comitato di liberazione nazionale, la città scende in sciopero e Giancarlo Paletta, assieme ad alcune formazioni di ex partigiani, occupa la prefettura di via Monforte.

Sempre a Milano, una bomba fascista viene scagliata contro la Federazione del Pci.

Il *leader* della sinistra Dc Giuseppe Rossetti, a riguardo dei comunisti, sostiene davanti ai suoi: "*Loro sono in grado di massacrare tutti i nostri quadri periferici con pochi uomini*".

Nel timore che il ritiro americano inducesse i comunisti a tentare un colpo di forza, viene infatti avviata la costituzione di gruppi paramilitari (una sorta di 'Gladio bianca') sulla base delle formazioni partigiane moderate che, come quelle "rosse", non hanno consegnato le armi. E si

decide di coordinare l'iniziativa con il piano anti-insurrezionale predisposto dal ministro dell'Interno, Mario Scelba.

Quando nel maggio avviene la crisi di governo e i comunisti vengono da esso estromessi, il Pci si trova nella necessità di portare a termine il varo della Costituzione, poiché una crisi della Costituente avrebbe conseguenze tremendamente gravi rischiando di distruggere i risultati conseguiti dalla Resistenza. Verso di loro viene infatti ordita una provocazione continua che ha lo scopo di farli uscire dal terreno del confronto democratico che loro stessi avevano scelto come nuova strategia per il socialismo.

Si è spesso detto che Togliatti nutrisse acrimonia nei confronti di De Gasperi dopo che i comunisti furono espulsi dal governo del Paese, si è invece detto poco sul fatto che De Gasperi combattesse i comunisti senza esclusione di colpi, rigettando qualsiasi senso di umanità.

La Costituente approva la Carta costituzionale. Anche l'articolo 7 che regola i rapporti tra Stato e Chiesa viene approvato con il voto favorevole del Pci, mentre il Psi vota contro in nome della tradizione laica. Da socialisti e azionisti viene richiesta la "chiama" per appello nominale. I "sì" sono 350, i "no" 149. Votano a favore 203 deputati dc (gli assenti dc sono 4), 95 comunisti (assenti 8 tra cui Giorgio Amendola), 6 demolaburisti, gli indipendenti e l'Unione per la ricostruzione; si pronunciano contrari i deputati del Psi, del Psli, i repubblicani, gli azionisti, 6 demolaburisti e l'unico rappresentante dei cristiano-sociali.

A non condividere la scelta togliattiana è anche Concetto Marchesi.

L'approvazione dell'articolo 7 seppellisce definitivamente la "questione romana".

Con l'affidamento a Campilli del Ministero del tesoro viene applicata l'imposta straordinaria sul patrimonio a favore della quale le sinistre si erano battute da due anni.

*Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 30 aprile, Alcide De Gasperi avverte: "Non sono i nostri milioni di elettori che possono fornire allo Stato i miliardi e la potenza economica necessaria a dominare la situazione. Oltre ai nostri partiti, vi è in Italia un quarto partito che può non avere molti elettori, ma che è capace di paralizzare e di rendere vano ogni nostro sforzo, organizzando il sabotaggio del prestito e la fuga di capitali, l'aumento dei prezzi o le campagne scandalistiche. L'esperienza mi ha convinto che non si governa oggi l'Italia senza attrarre nella nuova formazione di governo, in una forma o nell'altra, i rappresentanti di questo quarto partito, del partito di coloro che dispongono del denaro e della forza economica".*

Il 1° maggio, in Sicilia, ha luogo l'eccidio di Portella della Ginestra. La banda mafiosa comandata da Salvatore Giuliano massacra decine di lavoratori durante la manifestazione sindacale. Si tratta di una torbida vicenda poiché Giuliano ha rapporti stretti con la mafia, con la politica e con gli uomini dell'apparato statale come l'ispettore generale Verdini e il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo Pili. Sulla base di documenti resi pubblici tardivamente, è insorto il sospetto che dietro alla strage ci possa essere stata anche la Cia. Sulla strage non si farà un vero e proprio processo e non verranno svolti gli accertamenti del caso. Come però chiariranno nei decenni successivi documenti dell'epoca, la banda Giuliano era in collegamento con i militi della X Mas di Julio Valerio Borghese ed era rifornita di soldi e armi provenienti dall'America attraverso la lunga mano dell'Oss, l'organizzazione che si trasformerà poi in Cia.

In giugno, Giuliano distrugge le sezioni del Pci di Carini, Borsetto, San Giuseppe Jato, Monreale e Cinisi.

L'inflazione è galoppante e tocca il suo punto più alto. L'indice dei prezzi all'ingrosso, rispetto al 1938 (= 100) è salito a 5.159 (era 858 nel '44, 2.060 nel '45, 2.884 nel '46). Il cambio del dollaro passa ufficialmente da 225 a 350 lire, ma al mercato libero ci vogliono 600 lire per acquistarlo.

In Val Padana viene proclamato il primo grande sciopero del dopoguerra il quale rompe la tregua sindacale.

In autunno ha luogo una grande ondata di licenziamenti che proseguirà negli anni successivi e alla quale il movimento operaio risponde con lotte durissime.

Nel triangolo industriale hanno svolgimento agitazioni operaie che hanno come oggetto problemi quali l'approvvigionamento alimentare, il costo della vita che aumenta di giorno in giorno, la disoccupazione; ma anche problemi sindacali tradizionali quali le serrate padronali, la difesa delle commissioni interne, della scala mobile, i ritmi di lavoro divenuti pesanti, le insopportabili condizioni igieniche all'interno delle aziende, l'abolizione del cottimo, le sperequazioni salariali.

A Milano si svolge l'assemblea nazionale dei consigli di gestione che risultano essere abbastanza diffusi. Se ne contano 73 in Piemonte, 298 in Lombardia, 42 in Liguria. Essi coinvolgono complessivamente 392.000 lavoratori. Questa esperienza resterà in vita fino agli inizi degli anni '50, anche se risulterà molto travagliata e contrastata. In nome dei diritti sovrani che l'imprenditore pretende di avere in fabbrica, la Confindustria combatte a fondo i consigli di gestione quali organi misti di collaborazione tra le parti ai fini della ricostruzione. Poiché essi assicurano una presenza operaia, anche seppur limitata, consultiva e subalterna, nelle sedi di decisione delle imprese, essi vengono considerati incompatibili con i diritti del padrone-imprenditore.

In settembre viene costituito il territorio libero di Trieste.

Il numero delle cooperative esistenti nel Paese viene stimato tra le 18.000 e le 20.000 unità, con quasi 5 milioni di soci. Al congresso nazionale della Lega i comunisti vantano 141 delegati su 236.

Primo congresso della Cgil a Firenze. Al suo interno, esistono tre diverse realtà che si muovono su obiettivi differenti: a) un'area è espressione della classe operaia e delle sue lotte e tende soprattutto a strutturare l'organizzazione in funzione delle esigenze di acquisizione di un potere nel conflitto con gli industriali; b) una seconda area rappresenta le forze politiche di sinistra e mira a circoscrivere l'azione sindacale nell'ambito economico-rivendicativo delegando ai partiti di sinistra la più generale azione di trasformazione politica; c) una terza area composta da democristiani la quale punta invece alla costituzione di un sindacato con compiti di mediazione sociale anti-conflittuale e stabilizzatore dell'ordine sociale.

E' sul problema dello sciopero come arma di lotta che si accentuano le divisioni tra comunisti-socialisti da una parte e democristiani dall'altra. La rottura che è intervenuta tra i partiti si riflette dunque minacciosa anche sul sindacato.

Il compromesso rende possibile l'unità sindacale, ma non risolve in alcun modo le differenze di prospettiva esistenti. Viene eletto segretario generale Giuseppe Di Vittorio.

L'organizzazione conta 5.735.000 iscritti. I comunisti ottengono il 59,3% dei voti, i socialisti il 22,7%, i sindacalisti cristiani il 13,7%, i repubblicani il 2,4% e i socialisti minoritari l'1,9%.

Il Pci è in difficoltà economiche e i delegati alla conferenza del Cominform chiedono al delegato sovietico Scevliaghin di procurare un finanziamento per "l'Unità". Stalin per telefono approva l'acquisto da parte russa di 20.000 tonnellate di aranci e limoni. Un funzionario jugoslavo versa la cifra della mediazione al compagno Paolo Robotti, incaricato del Pci per queste delicate operazioni.

A Firenze, il Pci tiene la Conferenza di organizzazione. Richiamandosi all'esperienza jugoslava come esempio di rivoluzione originale, Togliatti accenna alla ricerca di una via nazionale, italiana, al socialismo. *“Si possono trovare ‘strade nuove’ - egli dice - diverse da quelle, per esempio, che sono state seguite dalla classe operaia e dai lavoratori dell’Urss”*.

L'evolversi dei rapporti internazionali e la rottura dell'unità antifascista porta però oggettivamente a un restringimento dei margini di autonomia e di elaborazione del Pci. Ne sono una prova sia la ricostituzione di una forma di collegamento internazionale all'interno del movimento comunista rappresentata dal Cominform, sia la condanna da parte dei sovietici dell'esperienza jugoslava.

Nelle direttive del Comitato centrale del Pci alle organizzazioni periferiche la Democrazia cristiana viene definita *“lo strumento diretto dell'imperialismo americano e delle correnti più reazionarie della Chiesa cattolica”*.

Eugenio Reale abbandona il Pci.

Togliatti alla 1° conferenza giovanile del Pci afferma: *“Si constata una lentezza – per non dire riluttanza, che il termine forse sarebbe esagerato – delle masse giovanili a inserirsi in modo attivo nel processo di rinnovamento democratico”*.

Umberto Terracini viene sottoposto a un processo a porte chiuse dal gruppo dirigente del Pci. Egli è l'unico esponente del partito a mettere in discussione il diktat di Stalin il quale, in forza della “guerra fredda”, richiama all'ordine i comunisti occidentali frenando la sperimentazione delle “vie nazionali al socialismo”. All'agenzia di stampa *International News Service* egli dichiara che se dovesse scoppiare una guerra, l'Italia tutta unita si schiererebbe *“contro l'aggressore quale che esso sia”*. Il comitato centrale approva una risoluzione interna abbastanza dura nei suoi confronti senza però prendere alcuna misura disciplinare.

Terracini non ha mai rinunciato a esprimere pubblicamente il proprio dissenso dalle posizioni ufficiali del partito. Come già è stato ricordato, egli nel '29 dissentì sul “socialfascismo”, nel '39, quando si oppose al patto nazi-sovietico e, dopo essere stato espulso dal partito, si trovò attorno un *“cerchio di ghiaccio”* creato dai compagni nei suoi confronti. Nel corso degli anni egli esprimerà giudizi critici anche sulle posizioni prese dal partito sul Medio Oriente, sulla sinistra extraparlamentare, sull'Urss, sul compromesso storico, sui meriti della tradizione socialista e sul garantismo.

Ha inizio la pubblicazione dei “Quaderni del carcere” di Gramsci.

Il 28 dicembre si costituisce a Roma il Fronte Democratico Popolare, cartello elettorale dei comunisti e socialisti uniti. Esso nasce da una nuova grande spinta delle masse ed è caratterizzato da una forte impronta antagonista di classe nelle fabbriche come nelle campagne, nella politica economica del governo come sulle questioni meridionali. Questa enorme carica combattiva però viene convogliata esclusivamente nella prospettiva elettorale riducendo così il suo carattere alternativo.

### ***Jugoslavia***

Il trattato di pace assegna alla Jugoslavia di Tito le province di Pola, Fiume, Zara e parte di quella di Trieste e di Gorizia. A risultare penalizzate sono le minoranze: quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia e Croazia. Sugli sloveni pesano le colpe dei titini e delle sei settimane di occupazione di Trieste e anche delle foibe, sugli italiani pesano invece i ricordi delle violenze, dei campi di concentramento, delle italianizzazioni forzate ad opera dei fascisti. La rimozione che poi si verificherà di questi tragici avvenimenti è da attribuirsi alla condiscendenza del mondo politico

italiano, sia di quello di sinistra che di quello di centro e di destra, verso il regime di Tito in forza della rottura che questi seppe determinare con Stalin e con il comunismo sovietico. Nonostante ciò, da Belgrado non mancano di partire le più cocenti accuse ai comunisti italiani e francesi di essere stati opportunisti e capitolardi.

Il Fronte nazionale jugoslavo vanta una rete di organizzazioni che contano sette milioni di iscritti e, secondo Tito, è talmente espressione dell'unità del popolo da *“non poter essere sostituito da alcun sistema di partiti politici”*.

Tito ha compreso prima di altri comunisti che la ricetta sovietica è destinata al fallimento.

Nel partito comunista jugoslavo sono tutt'altro che pochi i filosovietici, convinti che la loro organizzazione debba essere un'armata internazionale guidata dall'Urss. Hanno perciò inizio le “purghe”, in primo luogo all'interno dell'apparato dello Stato e del partito. Molti membri che occupano ruoli importanti nelle istituzioni vengono sostituiti e gettati in prigione. Nel conflitto con lo stalinismo si fa ricorso agli stessi metodi staliniani. Goli Otok, l'isola “nuda” e “calva” sull'adriatico settentrionale, diventa un gulag nel quale finiscono anche molti comunisti provenienti dall'Istria e dalla stessa Italia.

### ***Madagascar***

Rivolta popolare che viene repressa dai francesi la cui ferocia provoca 70 mila morti.

### ***Movimento comunista***

Riunione a Szklarska Poreba, in Polonia, per la costituzione del Cominform, ufficio di informazione dei partiti comunisti. Vi partecipano i rappresentanti dei pc di Urss, Romania, Bulgaria, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Albania, Italia e Francia. La presenza dei comunisti italiani e francesi è giustificata dal fatto che, almeno fino a primavera, essi fanno parte dei rispettivi governi nazionali. Questo organismo nasce con lo scopo dichiarato di rendere possibile lo scambio di esperienze tra i partiti comunisti evitando ingerenze e imposizioni. Non passa però neanche un anno che il Cominform interviene nelle questioni interne del partito jugoslavo decretando la sua esclusione dall'organismo stesso.

Mentre negli anni '45 e '46 nel movimento comunista internazionale si era aperto il confronto sulle “vie nuove” al socialismo e si era cominciato a parlare di *“democrazia popolare”* e di *“democrazia progressiva”*, con la costituzione del Cominform vengono riproposte le pratiche più manichee insieme a una stringente uniformità politica e dottrinale. La politica delle vie *“specifiche”* viene sospesa. Non sorprende quindi il fatto che gli italiani e i francesi vengano sottoposti a un vero e proprio fuoco di critiche, e a entrambi venga rimproverato di aver cullato illusioni circa la loro partecipazione al governo e anche di aver riposto troppe speranze nei metodi parlamentari. Lo jugoslavo Edward Kardelj sostiene addirittura che *“la situazione greca è molto migliore che in Francia e in Italia. Mentre i comunisti greci passano alla controffensiva, i comunisti francesi e italiani sono scacciati dal governo, rinculano... Una situazione greca in Francia e in Italia.... sarebbe un colpo serio all'imperialismo anglo americano”*.

La nuova centralizzazione del movimento comunista se da un lato evidenzia la non percorribilità di nuove vie al socialismo, dall'altro decreta l'impossibile fusione con i partiti socialisti e, pertanto, registra il fallimento di quei disegni caldeggiati da più parti per anni che, se realizzati, avrebbero potuto significare un salto di qualità per l'intero movimento operaio internazionale. A questo proposito va tenuto presente che, sin dal '46, i socialisti e i socialdemocratici inglesi e americani si erano prodigati a dissuadere i loro amici tedeschi, francesi e italiani dall'unificarsi con i comunisti.

Questo ritorno al passato fa a pugni con il fatto che, proprio dopo che l'Urss è divenuta una grande potenza e mentre sta andando a compimento la seconda grande rivoluzione del secolo, quella

cinese, il mondo comunista non è più monolitico, ma si riduce nei fatti a divenire un sistema di Stati.

Il Cominform non sarà mai una sede di dibattito politico, ma assumerà la funzione di un semplice centro esecutivo. Il foglio che da esso viene pubblicato risulta essere un semplice bollettino di informazioni per di più di difficile lettura.

La sua costituzione comporta, per la politica togliattiana in Italia, effetti disastrosi poiché i partiti comunisti dell'Occidente vengono sistematicamente richiamati a una condotta politica di radicale contrapposizione, oltre che nei confronti dell'imperialismo americano, anche di tutte le forze politiche borghesi.

Alla conferenza del Cominform, lo jugoslavo Edo Kardelj accusa Togliatti per aver collaborato con il borghese De Gasperi. Lo rimprovera di aver praticando "*il noto opportunismo del Pci*" e di avere portato avanti una politica rinunciataria che non ha pagato essendo stati i comunisti estromessi dal governo senza neanche che tentassero una resistenza, senza cioè aver proclamato lo sciopero generale.

Alla presenza di Zdanov e Malenkov, Stalin riceve al Cremlino Pietro Secchia e gli consegna 600 mila dollari racchiusi in due scacchi che verranno trasferiti a Belgrado e da lì introdotti in Italia tramite corriere diplomatico.

In occasione della visita Secchia manifesta le sue perplessità sulla linea politica seguita da Togliatti.

### ***Pakistan***

Dopo che gli inglesi si sono ritirati dal subcontinente indiano il Paese conquista l'indipendenza.

### ***Palestina***

L'Onu vota la spartizione del Paese fra arabi ed ebrei. Episodio dell'"Exodus".

### ***Polonia***

Successo del Fronte nazionale e governo di coalizione diretto da comunisti e socialisti.

### ***Romania***

Scioglimento del Partito contadino. Abdicazione del re e proclamazione della Repubblica popolare.

### ***Spagna***

Sciopero generale antifascista nelle Asturie proclamato dal Consiglio basco della Resistenza.

### ***Stati Uniti***

Con la morte di Roosevelt e l'ingresso alla Casa Bianca di Truman, nel governo del Paese cambia non solo lo stile, ma anche la strategia. L'alleanza tra la presidenza e i gruppi del potere capitalistico ferocemente anticomunisti si rafforza.

Mentre il presidente Truman pronuncia un duro discorso contro la "*minaccia comunista*", lo Stato di New York dichiara fuori legge il partito comunista.

Il governo federale vara leggi antis-ciopero. Costituzione della Cia (Central Intelligence Agency).

### ***Stato del Vaticano***

Pio XII riconosce l'Opus Dei.

### ***Thailandia***

Dittatura militare.

### ***Ungheria***

In occasione delle elezioni sorge il fondato sospetto che si siano verificati dei brogli. I comunisti raccolgono il 21,50% dei consensi ed eleggono 100 parlamentari. Con l'inizio della "guerra fredda" si registra la svolta, incomincia infatti a svanire la speranza di una pacifica evoluzione verso il socialismo. Bela Kovacs, segretario generale dei piccoli proprietari, viene arrestato e deportato dai sovietici.

### ***Unione Sovietica***

Fine del razionamento e riforma monetaria.

**1948**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Recessione economica a livello internazionale che persisterà nell'anno successivo.

Se venisse accolta la proposta avanzata da Winston Churchill, capo dell'opposizione britannica, contro l'Urss si scatenerrebbe un attacco atomico.

Gli Stati Uniti hanno messo a punto il Joint Outline War Plan, nome in codice *Troian*, il quale prevede l'aggressione all'Unione sovietica attraverso l'impiego di 150 armi nucleari. I morti previsti tra la popolazione ammontano a circa tre milioni.

Blocco sovietico a Berlino; conseguente tensione tra Urss e Stati occidentali.

Nasce il gruppo "*Glaive*", una rete clandestina destinata a funzionare in caso di occupazione russa. L'iniziativa è promossa dagli inglesi che nei mesi successivi sigleranno dei patti bilaterali con Norvegia, Olanda e Danimarca per costituire analoghe formazioni le quali verranno poi addestrate a Fort Monkton (Portsmouth).

L'Onu approva la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Mentre riduce il monopolio degli Stati per permettere ai privati di divenire soggetti attivi del diritto globale, indebolisce la loro sovranità. Con l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo viene introdotto nella legislazione internazionale il diritto di voto alle donne.

Costituzione dell'Oece (cooperazione economica) cui aderiscono 16 Paesi.

Costituzione a Bogotà dell'Osa (Organizzazione Stati Americani) e dichiarazione anticomunista della Commissione di difesa alla conferenza panamericana.

Il “*piano Marshall*” per la ricostruzione dell’Europa che prevede lo stanziamento di 17 miliardi di dollari in quattro anni, viene respinto dall’Urss e da tutti i Paesi dell’Europa orientale. Anche i partiti comunisti dell’Occidente lo avversano.

L’adesione dell’Italia al Piano Marshall rappresenta per i comunisti “*l’inizio di una trasformazione economica del nostro Paese come appendice di una grande potenza imperialistica*”.

Entra in vigore l’unione doganale “Benelux” sancita nel 1944 dall’accordo tra Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Esplosione delle lotte di liberazione nazionale. Le colonie dell’imperialismo europeo, quali la Birmania, Ceylon (poi Sri-Lanka), Costa d’Oro, Corea del Sud, Corea del Nord, acquistano l’indipendenza.

Negli Usa nasce il transistor.

Nel messaggio inviato al congresso degli intellettuali per la pace che si svolge in Polonia, Albert Einstein afferma: “*Attraverso una penosa esperienza abbiamo imparato che il pensiero razionale non è sufficiente a risolvere i problemi della nostra vita sociale. La sottile ricerca e l’acuto lavoro scientifico hanno spesso avuto tragiche conseguenze per il genere umano, apportando da un lato invenzioni che liberarono l’uomo dalle più estenuanti fatiche fisiche, rendendo la sua vita più facile e più ricca, e causando d’altro canto in lui un’inquietudine grave, correndo il rischio di renderlo schiavo del suo mondo tecnico e, cosa più catastrofica, creando i mezzi per la sua distruzione in massa. Una tragedia davvero spaventosa*”.

Einstein è lo scienziato che all’indomani della seconda guerra mondiale lancia l’idea del governo mondiale, idea che viene respinta dai sovietici che la giudicano valida a consolidare il dominio americano sul mondo.

### ***Cina***

Successi militari dei comunisti.

### ***Colombia***

Inizio della guerra civile che provoca 100 mila morti.

### ***Corea del Nord***

Occupata dai sovietici, viene proclamata la sua indipendenza e dato vita a un governo popolare.

### ***Costa d’Oro***

Massacro di manifestanti in lotta per l’indipendenza. Esecutrici sono le forze britanniche che provocano 31 morti e 242 feriti.

### ***Cuba***

Viene assassinato Jesus Menéndez, comunista e dirigente dei lavoratori dello zucchero.

### ***Europa dell'Est***

In Romania, Ungheria, Bulgaria, Polonia e Cecoslovacchia si realizza la fusione tra comunisti e socialdemocratici e vengono liquidati gli ultimi resti delle strutture governative di coalizione.

### ***Finlandia***

I comunisti vengono estromessi dal governo.

### ***Francia***

Agitazioni e scioperi di minatori in Francia.

### ***Giappone***

Ha termine la politica che avversava i monopoli.

### ***Gran Bretagna***

Nazionalizzazione dell'elettricità e delle ferrovie.

### ***India***

Gandhi viene ucciso da un fanatico antimusulmano.

### ***Indonesia***

“Comune di Madiun” promossa dal locale partito comunista e repressa dalle forze governative.

### ***Israele***

Nasce lo Stato di Israele e inizia il conflitto arabo-israeliano. I coloni ebraici costruiscono uno Stato con confini assai più larghi di quelli previsti dalla spartizione britannica. Dal territorio interessato vengono espulsi 700.000 palestinesi non ebrei. Per mantenere i propri confini, Israele combatterà una guerra almeno ogni una diecina di anni (nel '48, poi nel '56, nel '67, nel '73, nel '82), fino ai giorni nostri.

A far pendere la bilancia a favore della spartizione della Palestina in due Stati autonomi, uno ebreo e l'altro arabo, nella votazione definitiva all'Onu, sono l'Urss, l'Ucraina, la Bielorussia, la Polonia e la Cecoslovacchia.

### ***Italia***

Il primo gennaio viene promulgata la Costituzione. I voti a favore sono 453, quelli contrari 62. Il documento viene considerato positivamente dai partiti, i quali saranno poi chiamati a compiere enormi sforzi per conseguire il “compromesso costituzionale” raggiunto. Viene invece criticato da molti intellettuali. Piero Calamandrei giudica la Costituzione priva di contenuto e di significato reale e un decennio dopo, a riguardo delle istanze negate e delle ambizioni della sinistra, scriverà: “*Per compensare le forze di sinistra di una rivoluzione mancata le forze della destra non si opposero ad accogliere nella Costituzione una rivoluzione promessa*”.

Gaetano Salvemini la classifica un “*pateracchio*”. Benedetto Croce sostiene che manca di coerenza e armonia e che rappresentava “*un reciproco concedere e ottenere*”.

Non c'è dubbio che lo spirito del dettato costituzionale è quello di guidare uno sviluppo delle forze produttive, umane e materiali, che non sia la semplice restaurazione di una logica di mercato. Sarà

invece lo schema di una repubblica “fondata sul lavoro” e aperta alle istanze sociali che invece risulterà presto sorpassato dallo sviluppo oggettivo degli eventi.

Pio XII critica un inciso dell'articolo 8 della Costituzione italiana in cui, al primo comma, viene ammessa la libertà di propaganda religiosa per tutte le confessioni.

Il Psi tiene, in gennaio, il suo 26° congresso che approva la scelta unitaria con i comunisti, ma registra anche la scissione di alcuni dirigenti che danno vita a “Unità socialista”.

Il congresso approva l'istituzione del Fronte Democratico Popolare con 525 mila voti a favore, più 257 mila pure a favore, ma senza lista unica (frazione di Pertini). I contrari sono 4.337.

In gennaio si svolge a Milano il VI congresso del Pci. Sono presenti 782 delegati di 92 federazioni in rappresentanza di 2.252.715 iscritti. 158 delegati hanno meno di 25 anni, 364 fra i 25 e 40 anni. Le cellule sono più di 50.000, le sezioni 10.000. Gli operai rappresentano il 45% degli iscritti, i salariati agricoli il 17%, i contadini il 15%, gli impiegati e gli intellettuali il 5%, altrettanti gli artigiani, le casalinghe il 10%. Le nuove forme organizzative prevedono la figura del collettore e la costituzione dei “gruppi dei dieci” i quali sono formati da compagni scelti il cui compito è quello di agire dentro le cellule e le sezioni per controllare la giusta applicazione della linea politica.

Si torna a discutere dei rapporti con il Psi e dell'accordo elettorale che ha portato alla costituzione del Fronte popolare. Togliatti delinea la prospettiva della “via italiana al socialismo” e nel suo rapporto afferma: “Per la prima parte soprattutto, la nostra Costituzione è di un nuovo tipo, che non si limita a registrare trasformazioni politiche già avvenute, ma indica una strada che dovrebbe essere seguita per operare profonde trasformazioni di carattere economico e sociale; indica la necessità di una riforma industriale e la necessità di una riforma agraria; parla non più soltanto degli astratti diritti di libertà dell'uomo e del cittadino, ma del nuovo diritto di tutti gli uomini e di tutte le donne al lavoro, a una retribuzione sufficiente ai bisogni dell'esistenza, all'educazione, al riposo, all'assicurazione sociale...”

*Nella stessa Costituzione però non esistono articoli i quali indichino concretamente quali sono i mezzi e gli istituti attraverso i quali verranno realizzate le indicate riforme e attuati i nuovi diritti del lavoro; anzi quando si passa alla seconda parte della Costituzione stessa, la quale organizza in modo concreto il nuovo regime democratico, non vi è dubbio che in questa seconda parte la confluenza delle forze conservatrici della destra con quelle della Democrazia cristiana è riuscita a far passare una serie di misure con l'esclusivo intento di porre ostacoli e barriere all'azione di quell'assemblea di rappresentanti del popolo la quale volesse veramente e speditamente marciare sulla via di un profondo rinnovamento economico e sociale del Paese, applicando nei fatti le premesse della Costituzione.*

*Per questo il nostro avvenire politico e istituzionale è incerto, poiché si possono prevedere scontri seri tra una parte progressiva che si appoggerà su una parte della nostra Carta costituzionale, e una parte conservatrice e reazionaria che cercherà nell'altra parte gli strumenti della sua resistenza. Commetterebbe perciò un serio errore politico, e ingannerebbe il popolo, chi si limitasse a dire: ‘ tutto ormai è scritto nella Costituzione, applichiamo quello che ivi è sancito e saranno realizzate tutte le aspirazioni popolari’. Questo è sbagliato. Nessuna Costituzione è mai servita a salvare la libertà, se a difesa di questa non vi sono state la coscienza dei cittadini, la loro forza, la loro capacità di schiacciare ogni tentativo reazionario. Nessuna norma costituzionale ci assicura di per sé del progresso democratico e sociale, se la forza organizzativa e consapevole delle masse lavoratrici non saprà dirigere tutto il Paese sulla via di questo progresso, e spezzare la resistenza della reazione”.*

Non sono pochi i comunisti, e non solo di base, che nel vivere e preparare la prova del Fronte Popolare sono persuasi che il partito otterrà una grande vittoria alle elezioni politiche e che per questa ragione occorre prepararsi a resistere alla reazione violenta, anche armata, della borghesia.

In nessun momento questa componente di “sinistra” del Pci si è alimentata di una ricerca sulle condizioni della rivoluzione italiana e di una diversa prassi politica.

Il partito della rigida organizzazione bolscevica si batterà comunque per la costituzione, per il “piano del lavoro” e per la ricostruzione nazionale. La linea vincente sarà appunto quella di Togliatti.

Il governo, su iniziativa di Andreotti, chiude il capitolo delle epurazioni e riabilita tutti gli apparati statali compromessi col vecchio regime. Con la ristrutturazione del corpo di polizia vengono inglobati nei ranghi gli agenti dell'ex polizia coloniale dell'Africa Italiana, quasi tutti ex squadristi, mentre vengono allontanati tutti i partigiani.

Il ministro dell'interno Scelba sperimenta i “*piani insurrezionali*”. Il ricostruito ufficio dello Stato Maggiore dell'Esercito inizia la schedatura degli elementi “*pericolosi*” della sinistra.

Intanto la Cia è pronta, in caso di vittoria delle sinistre, ad appoggiare i movimenti secessionisti in Sardegna e in Sicilia e a smembrare così l'Italia.

Il dipartimento di Stato americano, allo scopo di arginare il comunismo, assicura all'Italia degasperiana fondi e strumenti di propaganda. I beneficiari sono la Dc, l'Azione cattolica e i comitati civici di Luigi Gedda. Il “piano di emergenza” messo a punto dalla Cia prevede, nel caso di vittoria del Fronte popolare, l'entrata nei porti italiani di navi inglesi e americane in modo di prevenire ogni azione comunista.

Ideatore dell'operazione tesa a sconfiggere il fronte Pci-Psi alle elezioni è il capo della Cia in Italia James Angleton il quale, attraverso la *Bank of America*, assicura finanziamenti alla Dc, ai partiti alleati, all'azione cattolica, ai servizi segreti e alle forze armate.

Angleton si circonda di personaggi “*duri a cui ha garantito l'immunità dai crimini di guerra*”, ossia di ex fascisti. Viene successivamente sostituito da Roy Rocca che a sua volta, per conseguire i fini di Washington, non esita a reclutare la mafia siciliana.

Dichiarerà molti anni dopo l'ex capo della Cia William Colby: “*La possibilità di una presa del potere comunista in Italia come risultato elettorale aveva preoccupato molto Washington prima delle elezioni. Anzi, era stata questa paura a portare alla creazione dell'Office of Policy Coordination che dava alla Cia la possibilità di operazioni politiche propagandistiche e paramilitari segrete*”.

La prospettiva greca che era stata reale nel 1945 ha continua a esserlo per lungo tempo.

Decenni dopo, Francesco Cossiga affermerà a riguardo del “pericolo” comunista: “*Bisogna dire che noi cattolici eravamo tutti disarmati in modo da rendere ancora più cattivi i comunisti*”. Eppure le cose non stavano affatto come sostiene l'ex presidente picconatore. “Avanguardia cattolica”, fondata nel 1919 dall'arcivescovo di Milano cardinale Andrea Ferrari, sciolta nel '23 e fatta rinascere nel '45, a guerra appena finita, su iniziativa di vecchi avanguardisti e di ex partigiani “bianchi”, è stata rifornita di armi dai carabinieri in dichiarata funzione anticomunista. I rifondatori erano Giuseppe Bicchierai, segretario del Cardinale Schuster, don Giovan Battista Penco e altri cattolici tra cui alcuni futuri parlamentari democristiani. Essa è rinata con l'approvazione della Chiesa e nel '46 è lo stesso Schuster a benedire il gagliardetto, mentre Pio XII riceve a Roma i capi dell'organizzazione.

Si tratta di un'organizzazione pubblica che vanta anche un suo giornale. Nel caso i comunisti avessero vinto le elezioni oppure, se avendole perse, avessero tentato un'insurrezione,

l'organizzazione è pronta a intervenire. Strutturata in forma clandestina è ramificata in tutto il Paese. Le armi vengono nascoste addirittura nelle chiese con la collaborazione dei parroci.

Con l'inizio della campagna elettorale, per iniziativa dell'Azione cattolica, entrano in funzione i "comitati civici" di Luigi Gedda, il quale è in diretto contatto con Papa Pacelli, e hanno svolgimento le prediche di padre Lombardi, il cosiddetto "microfono di Dio", con il preciso scopo di porre un argine al comunismo.

Nel corso di un comizio tenuto a Kaposvár, sua città natale, il dirigente comunista ungherese e ministro, Imre Nagy, afferma che *"in Italia si effettuano le elezioni con l'aiuto delle armi e delle organizzazioni terroristiche degli imperialisti inglesi, opprimendo, minacciando e annegando nel sangue la lotta di liberazione del popolo italiano"*.

Il 1° giugno, De Gasperi annuncia alla Camera dei deputati che "dal 1° gennaio '47 al 30 aprile '48 sono state recuperate le seguenti armi in buona parte mantenute in condizioni di pronto impiego: 189 cannoni o mortai; 1.876 mitragliatrici; 5.944 pistole; 11.270 fucili da guerra; 11.473 bombe da mortaio; 30.896 bombe a mano; 9.742 quintali di esplosivi".

In alcune zone della Val Padana, nel corso della lotta per la conduzione delle terre incolte, i braccianti danno vita a forme cooperative e a consigli di cascina.

Alle elezioni politiche del 18 aprile la DC, facendo leva sul ricatto del "terrore rosso" e della sospensione degli aiuti americani, conquista la maggioranza relativa dei consensi (48,5%). Per le sinistre è uno *shock*. Esse sostengono che a risultare determinanti sull'esito del voto sono state "tre paure": la paura dell'inferno, la paura della fame e la paura dei "rossi". E' da notare che, su proposta dei democratici cristiani, il voto è stato dichiarato obbligatorio.

I liberali si alleano con i qualunque.

Le riforme promesse in campagna elettorale non verranno mai avviate anche perché la burocrazia statale, il capitalismo agrario e i monopoli industriali riprenderanno prontamente pieno possesso della situazione.

Il quadro comunista viene investito da un senso di sfiducia e dal disorientamento. Le speranze di una generale e immediata trasformazione del sistema sono infatti venute meno. La stessa forza dirigente espressa dalla Resistenza risulta scremata e resa al lumicino dalla sistematica opera di discriminazione politica.

Dopo l'insuccesso elettorale viene sciolto il Fronte Democratico Popolare.

Così ricorderà Luigi Longo, nel 1966, quei momenti: *"Usciti dal governo, credemmo di poter contare, per reagire, essenzialmente su motivi elettorali e di propaganda. Abbiamo avuto un grande movimento per i Consigli di gestione? No, abbiamo avuto un grande congresso dei consigli di gestione. Abbiamo avuto una conferenza economica? Abbiamo elaborato un programma economico studiato con le categorie interessate? Sì, ma fu anch'essa una manifestazione di carattere elettorale. E poi il Fronte stesso, e poi il fatto che abbiamo considerato forze importanti del fronte elementi e gruppi cui davamo peso maggiore di quello che in realtà avessero"*.

Giorgio Amendola preciserà: *"In quel momento, l'esigenza delle riforme era scarsamente sentita... in realtà le riforme apparivano come questioni molto astratte di fronte alla ressa dei bisogni immediati di un popolo colpito dalla guerra e dalla mancanza di tutto il necessario... (Avevamo)*

*l'erronea concezione che l'espansione monopolistica avrebbe finito con il risolvere la questione meridionale nell'unificazione capitalistica del Paese".*

E infine Gian Carlo Pajetta commenterà: *"Nella riorganizzazione dello Stato, a causa delle nostre insufficienze, forse abbiamo sopravvalutato il momento elettorale e costituzionale"*.

Dopo la sconfitta del Fronte popolare, il congresso del Psi di Genova decreta il successo delle correnti del partito propense a prendere le distanze dal Pci. Esse sono capeggiate da Alberto Jacometti che viene designato alla segreteria e da Riccardo Lombardi cui è affidata la direzione dell'*Avanti!*. Pietro Nenni si incontra con Malenkov che gli assicura il pieno appoggio del Cremlino e la disponibilità a fornire *"ogni tipo di aiuto"* perché possa riprendersi la *leadership* del partito.

In maggio Luigi Einaudi, liberale e filo monarchico, viene eletto presidente della Repubblica.

In agosto ha fine la divisione artificiosa fra Partito comunista italiano e Partito comunista della Venezia Giulia guidato da Vittorio Vidali e sorto in polemica per la vicenda di Trieste.

Il 14 luglio un giovane, Antonio Pallante, attenta alla vita di Togliatti che viene ferito gravemente. Viene proclamato uno sciopero generale nazionale con punte insurrezionali e gravi scontri con la polizia che causano 16 morti e 244 feriti tra dimostranti e forze dell'ordine.

Lo sciopero che ha luogo subito dopo l'attentato è essenzialmente una manifestazione operaia e concentrata nel Centro-Nord, mentre il Mezzogiorno non è coinvolto nella protesta. Specie nel "triangolo industriale", la mobilitazione operaia presenta punte e tratti nettamente preinsurrezionali, poiché in alcune zone vengono dissotterrare le armi usate nel corso della resistenza a fascisti e tedeschi.

Gli ex partigiani che prendono il comando della organizzazione militare non hanno preoccupazioni legalitarie, piazzano le mitragliatrici sui tetti e distribuiscono fucili e bombe a mano. Si verificano scontri armati a Milano, a Genova, a Siena, a Livorno, a Bologna, a Napoli e in altre località con morti e feriti. Vengono assaltate le sedi della Democrazia cristiana e delle Acli.

A fronte delle manifestazioni degli attivisti comunisti che accusano i dirigenti sindacali di tradimento, De Gasperi sostiene che i comunisti *"hanno un piano pronto che intendono attuare al momento opportuno"*.

Il governo dà inizio a una grande repressione che durerà dei mesi. 7.000 persone vengono inviate a giudizio, specie nelle province del Sud e in Toscana (1.796 denunciati in questa regione e 992 in Puglia). Tra il luglio del '48 e la prima metà del '50, nel Paese vengono uccisi 62 lavoratori, di cui 48 comunisti; 3.126 persone vengono ferite, fra cui 2.367 comunisti; i fermati sono 92.169, di cui 73.870 comunisti.

Nel Nord, in specie in Emilia, si scatena la campagna antipartigiana creata con il caso romanzato del "triangolo della morte".

A Milano agisce una formazione anomala, è la squadra armata "Voante rossa" che vanta una certa autonomia dalla direzione del partito ed è animata da militanti irriducibili i quali ritengono necessario tornare a un partito poco numeroso, di elementi scelti, secondo il motto "pochi ma buoni".

I depositi di armi clandestini vengono smantellati al fine di non subire conseguenze giudiziarie. L'apparato clandestino del Pci viene limitato allo stretto servizio particolare dei massimi dirigenti.

Nei decenni successivi gli storici del Pci si interrogheranno se Antonio Pallante ebbe ad agire per conto suo o per conto di qualcuno situato al di qua o al di là dell'Atlantico.

Dopo il grande sciopero di protesta contro l'attentato al capo del Pci avviene la scissione sindacale. Dc e Acli promuovono un sindacato cattolico (Lcgil, Libera confederazione generale italiana del lavoro, poi Cisl). La scissione avviene anche nelle associazioni partigiane: i cattolici escono dall'Anpi.

Il patrimonio confederale viene ripartito in via amichevole: i democratici cristiani ricevono 23 milioni di lire, all'incirca il 20% del capitale della Cgil.

Dopo la scissione la Cisl punterà sul sindacalismo aziendale, sulla realtà delle singole imprese e sui lavoratori dipendenti, relegando sullo sfondo i tempi dello sviluppo e delle riforme. La Cgil si orienterà invece verso una politica sindacale fondata sul convincimento che il capitalismo italiano è incapace di esprimere un modello di espansione.

In sede di ricostruzione storica si discuterà a lungo se la scissione abbia corrisposto a un disegno americano o piuttosto a un disegno vaticano.

In Italia, il 42% delle famiglie italiane non raggiunge un reddito di 390 mila lire all'anno; il 19% non raggiunge addirittura le 260 mila lire.

Per assicurare l'intervento dello Stato nell'economia viene ridefinito l'Iri, ente istituito durante il regime fascista.

I grandi gruppi economici e finanziari sono una diecina e accanto a loro vi sono numerose piccole imprese industriali. A fronte di 86 grandi aziende con una elevata concentrazione tecnologica, che occupano più di 300 mila unità, ne esistono 327.243 di piccole dimensioni, a conduzione artigianale che assorbono 950 mila addetti. Le Spa con più di 50 milioni di capitale sono meno dell'1%, ma dominano più della metà dell'intero capitale azionario.

Il 6% della proprietà agraria privata possiede il 54% dell'intera superficie agraria, mentre il 94% della popolazione agricola, equivalente a 4.895.000 di persone, è costituita da contadini poveri, possiede complessivamente solo il 22% delle terre.

Il governo democristiano favorisce l'offensiva dei grandi industriali e degli agrari penalizzando le istanze e i diritti dei lavoratori e lasciando alle imprese piena libertà nell'impiego della manodopera.

De Gasperi dichiara: *“Non intendiamo creare un'Italia in cui la distribuzione della ricchezza sia diversa da quella che è oggi... le riforme le faremo, ma a tempo e luogo, gradatamente”*.

Si forma così un nuovo blocco di potere nazionale tra la borghesia industriale e finanziaria del Nord e i rappresentanti del potere politico amministrativo del Sud, il quale gestisce la spesa pubblica.

A Torino si svolge il 3° congresso dei Consigli di gestione.

### ***Malesia***

Proclamazione della repubblica comunista cui fanno seguito la repressione britannica e la guerriglia partigiana.

### ***Movimento comunista***

I comunisti nel mondo, esclusi quelli residenti in Unione Sovietica, sono 14 milioni, organizzati in 65 partiti. Nelle *“democrazie popolari”* dell'Est europeo ammontano a oltre 5 milioni e mezzo e sono così distribuiti: 500.000 in Romania e altrettanti in Ungheria (nel '45 erano poche migliaia in ambedue i Paesi); 1.500.000 in Polonia (pochi anni prima ne contava 30.000); oltre un milione nella Germania orientale; 45.000 in Albania; un milione in Cecoslovacchia; 500.000 in Jugoslavia (nel '45 erano 141.000); 495.000 in Bulgaria (nel '45 erano 15.000).

Con due lettere Stalin e Molotov sferrano l'attacco alla Jugoslavia accusando il comitato centrale del Pcj di attuare una politica antisovietica, di disperdere il partito nel Fronte popolare, di professare l'erronea teoria opportunistica della pacifica conversione degli elementi capitalistici in elementi socialisti.

Il Cominform riunito a Bucarest decreta che *“il partito comunista jugoslavo si è autoescluso dalla famiglia dei partiti fratelli”* e che *“la condotta nazionalistica dei dirigenti jugoslavi porta il Paese alla degenerazione in una semplice repubblica borghese”*. E' l'espulsione dall'organismo del partito jugoslavo. Tito e il gruppo dirigente jugoslavo vengono dipinti come una banda di assassini al servizio del dollaro. Il comunicato ufficiale sostiene che i dirigenti del Pcj *“erano arrivati a scindersi nettamente dal fronte unitario socialista contro l'imperialismo, si erano incamminati sulla via del tradimento della causa della solidarietà internazionale del popolo lavoratore e del passaggio a posizioni nazionalistiche”*.

Tutti i comunisti sono impegnati come ai vecchi tempi a difendere il *“socialismo in un solo Paese”* e a seguire il modello politico-sociale sovietico. Ogni via originale al socialismo viene di fatto cancellata.

In occasione del 5° congresso del partito bulgaro Dimitrov fa l'autocritica e afferma, tra l'altro, che *“il passaggio al socialismo non può essere attuato senza la dittatura del proletariato”*, che l'esperienza sovietica *“è l'unico esempio di costruzione del socialismo per noi e per gli altri paesi di democrazia popolare”* e che *“non può essere vero marxista chi non è leninista, chi non è stalinista”*.

Anche il Pci conduce contro Tito una dura campagna propagandistica definendolo *“agente dell'imperialismo”*. Togliatti, al riguardo, dirà che *“la guida non può che essere una: nel campo della dottrina è il marxismo leninismo, nel campo delle forze reali è il Paese il quale è già socialista”*.

Gomulka, che invece si schiera contro l'espulsione dal Cominform del Pcj e di Tito, due mesi dopo viene sollevato dall'incarico di segretario generale del partito polacco assieme ad altri dirigenti.

Anche Mao lancia contro gli jugoslavi gli stessi slogan di Stalin.

Al momento di inviare a Bucarest Zdanov, Stalin afferma: *“Basterà che io muova il mignolo della mia mano sinistra perché Tito cada”*.

Stalin, difatti, le tenta tutte: dapprima procede facendo appello alle forze sane della Jugoslavia, e quando queste non entrano in azione, nell'intento di offrire il pretesto di un intervento, decide il blocco economico completo, esercita tutta la pressione politica possibile e organizza persino incidenti di frontiera.

Di fronte alla decisione del Cominform di condannare il Partito comunista jugoslavo, nel Partito operaio unificato polacco si manifestano dubbi ed esitazioni. Si racconta che, di passaggio a Belgrado, lo stesso Dimitrov ebbe a sussurrare ai ministri jugoslavi che sono venuti a salutarlo: *“Tenete duro!”*.

Il Cominform, anche per questo, si rivela da subito una struttura ripiegata su se stessa. Avrà una vita piuttosto stentata e non acquisterà mai un vero peso politico. Del resto, con la vittoria della rivoluzione cinese, i partiti comunisti si svilupperanno su ampie e differenti dimensioni.

All'indomani dell'espulsione del partito comunista jugoslavo dal Cominform, mentre i comunisti francesi si scagliano contro *“la cricca degli assassini e degli spioni di Tito”*, Vittorio Vidali, il mitico *“companiono Carlos”* della guerra spagnola, organizza spedizioni punitive contro gli sloveni di Trieste.

2° Congresso mondiale della 4a Internazionale.

### ***Movimento socialista***

Riunione dell'Internazionale socialista a Londra nel corso della quale vengono criticati i socialisti italiani per la loro intesa col Pci.

### ***Penisola balcanica***

I comunisti di Bulgaria e di Jugoslavia lanciano l'idea-progetto della costituzione di una federazione dei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale composta da Albania, Bulgaria e Jugoslavia, di cui Belgrado avrebbe preso la guida, ma subito la "Pravda" moscovita sconfessa seccamente tale disegno.

Rivoluzione-golpe in Cecoslovacchia, unico Paese in cui vige una democrazia parlamentare. Dietro la spinta di Stalin, scendono in piazza le milizie operaie armate per combattere le resistenze di destra e socialdemocratiche. Senza violazioni apparenti della legalità, il Partito comunista di Gottwald passa velocemente, dopo tre brevi anni di attesa della "guerra di posizione" del primo Kautsky, alla "guerra di movimento" dell'ultimo Lenin.

Viene costituito un governo social-comunista che pone fine al pluralismo politico.

### ***Stati Uniti***

In occasione delle elezioni il Partito progressista propone la costituzione di "un governo basato sulla coalizione di operai, contadini, negri, professionisti e piccoli commercianti".

Il Senato è composto da 66 avvocati, 16 uomini d'affari, 9 proprietari terrieri e da 5 membri con altre professioni. La Camera, invece, è formata da 235 avvocati, 81 uomini d'affari, 37 proprietari terrieri, 21 giornalisti, 20 insegnanti e da 41 membri con professioni varie. Mentre la metà degli elettori è composta da operai, i loro rappresentanti al Congresso risultano essere per davvero un numero insignificante (sono compresi nelle "altre professioni"). Le donne costituiscono oltre la metà della popolazione, ma sono rappresentate da una sola senatrice e da otto deputate. La popolazione di colore, che costituisce il 10% di quella totale, è rappresentata da 2 esponenti alla Camera e nessuno al Senato.

Negli Usa i sindacati organizzano 15 milioni di iscritti. Nonostante questo, la classe operaia americana non riesce ad organizzarsi in un partito politico di massa. La maggior parte dei lavoratori, presi nella rete del sistema bipartitico, continua a ingrossare le file dei partiti che hanno come riferimento il sistema capitalistico. Chi è comunista viene perseguitato.

Il reddito pro capite degli Stati Uniti è circa il doppio di quello dell'Europa.

### ***Stato del Vaticano***

La Chiesa cattolica mette all'indice le opere di J.P.Sartre.

### ***Sudafrica***

Vittoria elettorale del partito razzista e inizio dell'"Apartheid".

### ***Venezuela***

Colpo di Stato.

## 1948-1949

### *Europa orientale*

Nei Paesi dell'Est hanno luogo numerosi e tragici processi politici e una vasta persecuzione poliziesca contro migliaia e migliaia di persone. Sono da ricordare quelli svolti contro dirigenti comunisti di primo piano tra cui il processo in Bulgaria contro Trajco Kostov e di quello in Albania contro Koca Džodze. Tutti si concludono con condanne a morte.

In Ungheria ha inizio il processo di nazionalizzazione e statalizzazione. I contadini, che hanno beneficiato della riforma agraria, subiscono la collettivizzazione forzata. Il partito cattolico viene sciolto e il suo capo esiliato. Il cardinale Mindszenty viene arrestato per “*tradimento, spionaggio e agiotaggio*”. Uno dei principali statisti comunisti, Laszlo Rajk, scompare misteriosamente dalla scena dopo essere stato arrestato con altri venti persone dietro l'accusa di spionaggio. Hanno inizio gli arresti, le condanne a morte e le esecuzioni, tra le vittime anche Janos Kadar. Venti anni più tardi si stimerà che i “purgati” sono stati almeno 136 mila.

In Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, con l'insorgere della guerra fredda, dietro l'imposizione del Cominform i partiti che fanno riferimento al movimento operaio si unificano dando corso all'esperienza del partito unico.

## 1948-1950

### *Italia*

I condannati per motivi politici, in Italia, sono 19.036, per complessivi 8.441 anni di carcere.

## 1948-1953

### *Europa*

Nei Paesi europei gli effetti del piano Marshall si esauriscono in cinque anni, ma rimane la potente influenza economica esercitata su quei mercati dagli Usa, i quali ben difficilmente sarebbero stati conquistati in altro modo.

Il piano Marshall riversa sul vecchio continente una mole notevole di dollari che ai Paesi prostrati dalla guerra servono assolutamente. Dal 1948 al 1953 gli Usa inviano in Europa a titolo di doni o di prestiti la somma notevole di più di 14 miliardi di dollari.

Negli anni corrispondenti al piano Marshall, che vanno dal 1948 al 1953 i prestiti concessi dal fondo non superano i 200 milioni di dollari.

### *Italia*

In questo periodo si registra una ripresa produttiva dell'economia, sia pure di proporzioni non rilevanti, proprio grazie all'utilizzazione dei fondi del Piano Marshall i cui aiuti vengono erogati fino al 1952 (tra il '48 e il '52 giungono in Italia ben 1.500 milioni di dollari; oltre ai capitali giungono tecnologie e metodologie organizzative che aiutano le fabbriche a ricostruirsi).

Sono gli anni in cui avviene la cosiddetta “*restaurazione capitalistica*” e nella società italiana si determinano importanti mutamenti.

Nonostante la ripresa economica, la disoccupazione tende ad aumentare progressivamente, infatti, mentre nel '51 gli iscritti alle liste di collocamento erano 1.860.100, nel '52 salirono a 1.938.300, nel '53 a 2.073.400, nel '54 a 2.197.300.

E' anche il tempo delle grandi lotte di massa che scaturiscono dalle contraddizioni economiche e sociali e dai problemi vecchi e nuovi non risolti.

Mentre il movimento operaio è impegnato contro la disoccupazione e lo smantellamento delle fabbriche, quello contadino occupa le terre e si batte per la riforma dei contratti agrari.

## **1948-1958**

### ***Italia***

Si registra il tentativo di subordinare lo Stato alla Chiesa. L'operazione del governo consiste: a) nella conquista di posizioni dominanti in settori essenziali quali la scuola e l'assistenza; b) nella manovra delle leve di potere nel collocamento al lavoro e nell'esercizio dei diritti civili; c) nello sviluppo della potenza economica della Chiesa che favorisce in particolare la proprietà immobiliare degli enti e ordini ecclesiastici.

## **1949**

### ***Africa orientale***

Viene costituita l'Unione sindacale.

### ***Australia***

Agli aborigeni viene riconosciuto il diritto di voto.

I laburisti perdono il potere.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Trattato di Patto atlantico (Nato: North Atlantic Treaty Organization) sottoscritto a Washington da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Portogallo, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Norvegia e Islanda.

Congresso mondiale della pace a Parigi contro il patto atlantico.

Prima esplosione nucleare in Urss, nei pressi di Semipalatinsk.

Secondo George F. Kennan, diplomatico statunitense ambasciatore a Mosca nel '53, Stalin non era interessato alla bomba atomica. *“Per quanto egli riuscisse a essere spietato – scrive Kennan – fu assolutamente razionale nella sua politica estera... L'arma nucleare era in grado di struggere le persone: non poteva occupare un territorio, presidiarlo, né organizzarlo politicamente. Egli ne approvò lo sviluppo... sì, perché anche altri lo facevano, perché non voleva restarne sprovvisto, perché era ben conscio di quanto fossero importanti i riflessi provocati sulla situazione internazionale dal solo fatto che un paese potesse includere tale arma nel proprio arsenale dichiarato. Ma egli non faceva affidamento su quest'arma per soddisfare le sue aspirazioni sul piano internazionale... Egli sarebbe stato con ogni probabilità felice di vederla eliminata dagli arsenali di tutte le nazioni, compresa la sua”.*

Su scala mondiale la popolazione e il reddito sono così distribuiti: i Paesi industrializzati vantano il 18% della popolazione mondiale e dispongono del 67% del reddito globale, i Paesi poveri, che costituiscono il 67% della popolazione, godono del 18% del reddito. Il reddito annuo pro-capite dei Paesi poveri è pari al 5,9% di quello dei Paesi ricchi.

Primo aereo per passeggeri con motore a reazione.

## **Bolivia**

Rivolta operaia e massacro poliziesco.

## **Bulgaria**

Primo piano quinquennale.

## **Cecoslovacchia**

A Praga il governo ormai controllato interamente dai comunisti, spodesta l'arcivescovo Beran creando una Comitato di azione cattolica che ha il compito di dirigere da quel momento gli affari della Chiesa cecoslovacca.

Primo piano quinquennale.

## **Cina**

Vittoria dell'armata rossa con la conquista di Pechino. Quando si trattava di decidere se l'esercito di liberazione dovesse o no varcare lo Yangtze e dare il colpo finale a Chiang Kai-shek, da Stalin giunse il consiglio di non farlo e di fermarsi sulla riva settentrionale del fiume. Mao non tenne conto degli "ordini" provenienti da Mosca e assalì il "palazzo".

Dopo aver sconfitto Chiang Kai-shek, in seguito a una guerra che aveva incontrato la sistematica diffidenza di Stalin, il 1° ottobre Mao proclama la Repubblica popolare cinese. Chiang Kai-shek fugge a Formosa.

Partita dai centri industriali controllati dalle potenze occidentali (Shanghai, Canton, Hong Kong), la rivoluzione ha investito i contadini che formano il 90% della popolazione.

All'atto della sua nascita la repubblica popolare ha di fronte a sé problemi tremendi: arretratezza tecnica ed economica, povertà deprimente di milioni di uomini.

In Cina, come del resto in ogni dove, si è imposto con la forza un sistema socialista, non è stata ovviamente percorsa la fase delle rivoluzioni borghesi europee e l'avanzata verso il socialismo ha preso avvio da condizioni assai più arretrate di quelle della Russia prerivoluzionaria.

Paese agricolo, con una popolazione contadina economicamente e tecnicamente arretrata, la Cina è stata oppressa dalle secolari violenze del feudalesimo e da strutture gerarchiche che contribuiranno a favorire la burocratizzazione dell'apparato statale e del partito anche dopo la rivoluzione.

La popolazione cinese ammonta a 475 milioni di persone (Boffa sostiene che siano oltre 700 milioni). *“Centinaia di milioni di cinesi – ricorda uno storico – che con la rivoluzione hanno almeno avuto da mangiare, forse non in abbondanza, ma in quantità sufficiente, là dove la regola era la denutrizione; hanno avuto un tetto, un abito, modesti ed uniformi finché si vuole, ma essenziali perché indispensabili; hanno avuto un lavoro, un impegno, uno scopo nella vita, una nuova dignità. Forte è lo stile egualitario e spartano nel modo di vita. Il lavoro fisico è obbligatorio per tutti”*.

Così come era avvenuto in Russia, anche in Cina la rivoluzione è diretta da intellettuali marxisti e ha come protagonisti principali i contadini essendo il proletariato una componente sociale decisamente minoritaria.

Come modello di Stato viene assunto il sistema instaurato in Urss, perciò l'amministrazione governativa è centralizzata e gerarchica. In campo economico, con l'aiuto di tecnici sovietici, vengono costruiti grandi centri industriali.

Le prime tappe della rivoluzione riguardano la modernizzazione dei rapporti civili (riforma del diritto familiare, introduzione del divorzio, divieto di vendere i figli), una riforma agraria avanzata e una ristrutturazione industriale che lascia spazio al capitalismo nazionale.

Il partito comunista procede invece all'eliminazione completa e definitiva della classe dei proprietari terrieri, alla requisizione delle industrie imperialiste e alla creazione di un vasto apparato industriale e tecnologico.

A differenza di ciò che è avvenuto nel primo paese socialista, il processo di industrializzazione si svolge nelle campagne e quindi non dà luogo all'urbanizzazione di massa. Lo sviluppo economico è ispirato al principio: nessuna supremazia della tecnica, la politica prima di tutto.

Il Partito comunista cinese vanta 3 milioni di iscritti; nel 1930 ne contava solo 10.000.

Le potenze imperialistiche, anzitutto gli Usa, a fronte dell'affermarsi del socialismo in Cina, organizzano il blocco e usano tutti i mezzi per intralciare il processo rivoluzionario e restituire il potere a Chiang Kai-shek al quale, dopo che lo insedieranno a Formosa, gli assicureranno un posto alle Nazioni Unite come unico rappresentante della Cina.

Il tentativo degli americani di isolare e far crollare la Cina sotto la pressione esterna è però destinato al fallimento.

### ***Europa***

Istituzione e insediamento del Consiglio d'Europa cui aderiscono 15 Paesi.

L'Italia aderisce all'OECE (Organization of Economic Cooperation for Europe).

### ***Giappone***

Alle elezioni, i comunisti conseguono 3 milioni di voti.

### ***Gran Bretagna***

Viene varato il secondo programma di austerità e nazionalizzata l'industria siderurgica.

Il sociologo progressista T.H.Marshall sostiene che la promozione e l'ampliamento dei diritti del cittadino passano attraverso tre fasi: prima, i diritti civili (le libertà personali, di parola, di pensiero, di fede, il diritto alla proprietà e il diritto alla giustizia); poi i diritti politici (la libertà di organizzazione e di partecipazione alla vita politica, il diritto di votare e quello di essere eletto); infine, i diritti sociali: il diritto a vivere un'esistenza decente, con qualche sicurezza del lavoro e con adeguati sistemi di previdenza e assistenza.

### ***India***

Repressione anticomunista.

### ***Indonesia***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Irlanda***

Indipendenza dell'Eire.

### ***Italia***

Dopo aver scatenato una lotta ideologica, De Gasperi lancia l'appello alla "solidarietà nazionale" estendendola ai fascisti i cui esponenti sono stati in massima parte amnistiati e reinseriti nell'apparato statale.

Ostruzionismo parlamentare di comunisti e socialisti e grandi manifestazioni di piazza contro l'adesione dell'Italia alla Nato. Nel Paese si sviluppa il movimento dei *partigiani della pace* e vengono costituiti 20.000 Comitati. Contro l'uso delle armi atomiche vengono raccolte quasi venti milioni di firme.

Di contro, viene scatenata una campagna di svalutazione della Resistenza e nella sola provincia di Modena vengono arrestati, denunciati e interrogati 3.500 ex partigiani.

Il governo riconosce la Repubblica popolare cinese.

Nasce il Sifar, Servizio informazioni delle forze armate.

Per acquistare un dollaro occorrono 625 lire.

Movimento per la riforma agraria e occupazione delle terre in Val Padana e nel Sud d'Italia che viene considerato come "*la più grande manifestazione di lotta economica nella storia italiana*". Le lotte contadine riscuotono la solidarietà degli operai e di ampi strati della popolazione e si rivelano determinanti nel piegare l'intransigenza degli agrari i quali non mancano di ricorrere al crumiraggio. In Val Padana, infatti, essi reclutano crumiri bergamaschi, bresciani e profughi giuliani. La polizia di Scelba risponde con la repressione provocando morti e feriti.

Nel Crotonese, in Calabria, per giorni e giorni ogni mattina all'alba lunghissimi cortei di migliaia e migliaia di contadini, a piedi o sui somari, bandiere in testa, partono da Cutro, Strongoli, Roccabernarda, Petilia, Bisignano, Isola Caporizzuto, Rossano, San Giovanni in Fiore, Rocca di Neto e da decine di altre località, e raggiungono i feudi incolti, cominciano a lavorare la terra e la picchettano. Si tratta delle decine di migliaia di ettari, di territori estesi come province posseduti dai baroni Berlingieri, Barracco, Zito, dai conti Siciliano, dagli agrari Gaetani, Galluccio e Mottola. Sui contadini cala la repressione di Scelba con brutali interventi delle forze dell'ordine. I dimostranti vengono picchiati, cacciati dai campi coi gas lacrimogeni o a colpi di calcio di fucile sulla testa, sulla schiena; paesi interi sono assediati dalla polizia e decine di uomini e donne feriti, arrestati a mazzi. Nei pressi di Melissa la polizia arriva con i camion, lancia bombe, spara con mitra su uomini, ragazzi, donne. Sul terreno rimangono tre morti, mentre altre venti persone rimangono ferite. E di eccidi del genere si verificano anche in altre località del Mezzogiorno.

Nel Nord del Paese hanno inizio grandi agitazioni operaie contro la smobilitazione delle fabbriche e i conseguenti licenziamenti in massa. Lo smantellamento dei vecchi impianti industriali viene interpretato dal movimento operaio soprattutto come la volontà padronale di distruggere la capacità produttiva; non viene invece colto, o viene comunque tenuto in scarsa considerazione, il fatto che le operazioni di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'apparato produttivo sono imposte dalla competizione internazionale e dunque dalla necessità di far conseguire ai settori moderni del sistema produttivo italiano livelli tecnicamente più avanzati.

Varo della legge che regola il collocamento sulla base di un accordo tra Cgil e governo.

Dopo un anno e mezzo di discussioni, la Lcgil e la Fil si fondono con l'appoggio dichiarato delle Acli e nasce la Cisl, Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori.

Alcuni nostalgici della monarchia e del regime mussoliniano creano la Cisl, Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori.

Al 2° congresso della Cgil che si svolge a Genova, Di Vittorio propone il “*piano del lavoro*” per rilanciare l’occupazione. Originale e ambizioso, il piano si propone di far marciare sulle gambe di milioni di uomini un progetto di sviluppo, rendendo esplicito il rapporto Stato-mercato. Non contempla la lotta dei contadini meridionali per la terra perché il movimento contadino, che è sotto l’influenza della “Coltivatori diretti”, non viene considerato un alleato della classe operaia. Il piano contempla: la costruzione di centrali elettriche e la nazionalizzazione del settore energetico per creare una base per l’elettrificazione del Paese e soprattutto delle campagne; un grande piano di irrigazione, bonifica e trasformazione agraria; un grande piano di costruzioni edilizie abitative e sociali.

Si tratta di un piano di spesa pubblica che tralascia sia di indicare un’organica politica antimonopolistica sia di stabilire un rapporto fra investimenti e riduzione degli squilibri esistenti fra le regioni del Paese. E’ poi condizionato dalla forte impostazione settentrionalista del processo stesso di ricostruzione poiché tutti gli interventi al Sud sono in funzione ausiliaria rispetto allo sviluppo economico del Nord.

Individua le fonti di finanziamento in una redistribuzione dei redditi. Per non venire meno al senso di responsabilità della classe lavoratrice, afferma una disponibilità operaia a sacrifici sui salari per finanziare le grandi opere necessarie alla ricostruzione.

Il piano propone in sostanza una politica neokeynesiana che non pregiudica la proprietà privata e la libera iniziativa. Osteggiato sia dal governo che dal padronato, non è mai stato adottato. Sulla scena politica il piano segna un totale fallimento.

Assunta come prioritaria la lotta in difesa del posto di lavoro, la Cgil trascura la difesa delle aree di potere conquistate dai lavoratori durante la Resistenza e con la Liberazione, cioè i consigli di gestione e i delegati aziendali.

Non manca di suscitare polemiche nello stesso Pci. Giorgio Amendola polemizza con Di Vittorio perché questi si dimostra restio ad accettare il primato del Pci sulla “questione meridionale” ed è invece disposto ad approvare le scelte del governo come la Cassa del Mezzogiorno.

I sindacalisti socialdemocratici e repubblicani si staccano dalla Cgil e danno vita alla Fil (poi Uil).

27° congresso del Psi che si conclude con un’ennesima scissione.

Il Partito socialista italiano viene espulso dall’Internazionale socialista.

A Firenze si riuniscono i fuoriusciti del Psi i quali annunciano la formazione del Partito socialista unificato (Psu) aderente all’Internazionale socialista.

### ***Jugoslavia***

Si scatena la reazione antisovietica e si apre la caccia alle spie del Cominform. A subire i processi e la carcerazione sono anche i comunisti italiani che sono accorsi nella penisola balcanica per aiutare gli jugoslavi nei lavori del porto di Fiume. I processi continueranno fino al 1956.

### ***Libia***

Indipendenza del Paese.

### ***Movimento comunista***

Su iniziativa di Unione Sovietica, Bulgaria, Polonia, Romania, Ungheria e Cecoslovacchia, viene fondato il Comecon (Consiglio per l'assistenza economica fra il Paese del socialismo e le democrazie popolari dell'Europa orientale) come alternativa al Piano Marshall. Più tardi ne faranno parte anche l'Albania e la Repubblica democratica tedesca.

Viene stabilito che la segreteria del Comecon non ha il potere di agire per conto dei membri senza un'autorizzazione specifica.

Gli Stati che dichiarano esplicitamente di ispirarsi al marxismo sono 12 e precisamente: Urss, Mongolia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Albania, Repubblica democratica tedesca, Corea del Nord e Cina.

### ***Movimento sindacale***

Rottura della Federazione sindacale mondiale da parte dei laburisti inglesi e delle organizzazioni sindacali di Olanda e Stati Uniti.

In dicembre, dalla scissione della Fsm provocata dall'opposizione al Piano Marshall, nasce la Cisl, Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Scriverà anni dopo Joseph La Palombara a riguardo dell'esistenza di questa organizzazione: *“L'aiuto (finanziario) inviato dalle segreterie delle organizzazioni sindacali internazionali..., dai sindacati americani... è stato vitale per la sopravvivenza delle confederazioni libere”*.

### ***Nuova Zelanda***

I laburisti perdono il potere.

### ***Polonia***

Gomulka viene espulso da comitato centrale del partito.

### ***Repubblica democratica tedesca***

Elezioni nella Germania orientale e proclamazione della Repubblica democratica tedesca.

Con l'occupazione sovietica della Germania orientale hanno inizio gli orrori. Secondo gli studi e le ricerche di Hubertus Knabe, 100.000 tedeschi, soprattutto donne, ragazzi e anziani, vengono caricati su vagoni di bestiame e deportati in Urss per essere assoggettati, in condizioni estreme, ai lavori forzati. Più di 3 milioni di prigionieri di guerra finiscono nei gulag sovietici. Nei territori occupati dall'Armata rossa muoiono per stenti circa 2 milioni e mezzo di cittadini tedeschi. Anche i circa 100 mila russi e ucraini presenti sul territorio germanico al momento della caduta di Hitler finiscono deportati nei gulag perché accusati da Stalin di essere stati collaborazionisti e “infettati” dal morbo tedesco.

### ***Repubblica federale tedesca***

Proclamazione della Repubblica federale tedesca e vittoria elettorale della Democrazia cristiana. Il Partito comunista tedesco ottiene il 5,7% dei voti e 15 parlamentari.

### ***Spagna***

Sotto la dittatura di Franco risultano esserci 106.970 detenuti politici e oltre 200.000 vigilati speciali.

### ***Stati Uniti***

Gli Usa hanno nel bilancio nazionale un'entrata di 250 miliardi di dollari l'anno e forniscono almeno i due terzi della produzione industriale di tutto il mondo capitalistico.

Commenta il comunista statunitense W.Z.Foster: *“Il capitalismo americano è una specie di mostruoso parassita che vive sul corpo del capitalismo mondiale; esso divora come un cannibale gli altri paesi capitalisti e si ingrassa con le loro sostanze vitali”*.

Nel Paese vi sono 5 milioni di disoccupati totali e 9 milioni di disoccupati parziali.

A riguardo della loro capacità di produrre, rispetto a mezzo secolo addietro, gli operai americani ricevono, in termini di salari reali, il 31% in meno.

Il Partito comunista conta 70.000 iscritti e i suoi dirigenti vengono condannati.

### ***Stato del Vaticano***

La Chiesa cattolica, con decreto del Sant'Uffizio, scomunica i comunisti e la giustifica con le persecuzioni contro il cardinale Mindszenty in Ungheria, il cardinale Beran in Cecoslovacchia e il cardinale Stepinac in Jugoslavia.

Vieta ai cattolici, sotto pena di sanzioni sino alla scomunica di loro stessi, l'adesione ai partiti comunisti e la collaborazione con partiti o movimenti di ispirazione comunista. Questo avviene, mentre Pio XII saluta con gioia l'adesione dell'Italia alla Nato che considera un'iniziativa atta a sventare l'offensiva dell'ateismo.

La scomunica papale dei comunisti da un lato provoca in alcuni ambienti cattolici delle lacerazioni di coscienza, dall'altro non produce gli effetti sperati dalle gerarchie poiché sul piano della prassi pastorale la sua applicazione risulta molto ridimensionata.

### ***Ungheria***

Si svolge il dibattito sulla politica agricola e Imre Nagy si oppone fermamente e in modo argomentato al piano di collettivizzazione rapida e totale proposto dal segretario generale Rákosi e da Gero, plenipotenziario dell'economia. Messo in stato d'accusa, è costretto a dimettersi da presidente del Parlamento e da membro del Politburo.

### ***Unione Sovietica***

Nuovi casi di epurazione. Scoppia il cosiddetto “complotto dei medici”: una diecina di luminari di origine ebrea, secondo le accuse, avrebbero avvelenato Zdanov e si sarebbero apprestati ad assassinare Stalin.

## **Fine decennio 1941-1950**

### ***Stati Uniti***

Le ordinazioni belliche alle industrie americane ammontano a 20 miliardi di dollari l'anno.

### ***Unione Sovietica***

La politica culturale promossa da Andrei Zdanov intesa a promuovere una campagna per la formalizzazione di una cultura ufficiale sovietica, a seguito della contrapposizione tra Usa e Urss, si basa su alcuni punti essenziali e cioè: l'impostazione pedagogica e propagandistica; lo spirito nazionalistico e anticospopolita; la contrapposizione totale tra cultura borghese e cultura socialista. Lo zdanovismo fa emergere un contrasto insanabile: le sue chiusure dogmatiche e autoritarie confliggono con il marxismo “aperto” e critico.

## **Fine decennio 1941-1950-primi decennio 1951-1960**

### ***Italia***

Con il varo dello zdanovismo anche il Pci interviene direttamente nel mondo della cultura dicendo la sua in merito a saggi, riviste, film, dipinti, musica, scoperte scientifiche, espressioni linguistiche, ecc.. Questo gli procura attriti e contrasti con la stessa intellettualità di sinistra. La struttura e i rapporti organizzativi che vanta il Pci (fondati su valori di unità, disciplina, ortodossia e cieca fiducia verso i dirigenti) riescono comunque ad attenuare e tenere sotto controllo le contraddizioni tra gramscismo e zdanovismo. Queste contraddizioni ideologiche e culturali esploderanno solo all'indomani del XX Congresso del Pcus e dopo i fatti del '56.

La classe dirigente DC si dimostra spesso sollecitata a un uso del potere funzionale agli interessi dei cattolici; esempi ne sono gli interventi diretti a limitare la libertà delle minoranze religiose, le pressioni frequenti per un uso del denaro pubblico diretto a favorire iniziative confessionali, le richieste dirette a limitare la libertà di stampa.

All'indomani della caduta del fascismo, la Chiesa si trova di fatto a svolgere un ruolo anche civile e politico di grande rilievo.

A bloccare le prospettive di crescita dell'occupazione (i disoccupati ufficiali si avviano a raggiungere i due milioni) concorre la nuova "*politica della lesina*" di Pella, il quale si propone l'obiettivo del bilancio in pareggio e la tendenza a utilizzare gli aiuti americani del "piano Marshall" (circa 1.500 milioni di dollari fra il '48 e il '53) per ricostruire le riserve valutarie piuttosto che per accrescere la capacità produttiva del Paese.

## **1949-1953**

### ***Italia***

Alla Fiat vengono licenziati 30 membri di commissione interna iscritti alla Cgil.

## **1949-1954**

### ***Cina***

I comunisti accelerano la disgregazione dei vecchi valori confuciani assicurando comunque al Paese una stabilità ignota da anni. Più profondamente di quella russa, la rivoluzione cinese rimodellerà le abitudini e la mentalità di una popolazione gigantesca, raggiungendo borghi e villaggi remoti immutati da secoli.

All'educazione politica si accompagnano arresti e esecuzioni in massa, lavoro forzato, liquidazione degli oppositori e epurazioni all'interno del partito che vengono definite campagne di "rettifica". Più tardi lo stesso Mao ammetterà che nei primi cinque anni della rivoluzione si sono verificati eccessi e che centinaia di migliaia di avversari sono stati epurati.

In realtà, gli oppositori vengono "rieducati" più che liquidati e spesso è stato consentito loro di tornare a posti di responsabilità.

All'indomani della rivoluzione cinese nel mondo comunista emerge un policentrismo che prima era impensabile.

## **1950**

### ***Africa***

Ad eccezione dell'Etiopia, della Liberia e dell'Egitto, il continente africano è ancora governato o controllato dagli europei come nel 1914.

## *Australia*

Viene posto fuori legge il partito comunista.

## *Avvenimenti e relazioni internazionali*

La popolazione mondiale ammonta a 2 miliardi e 486 milioni di abitanti, di cui 1 miliardo e 355 milioni insediati nel continente asiatico (Urss esclusa).

Gli Stati Uniti incominciano la corsa al primato atomico e danno così avvio all'equilibrio del terrore.

A Stoccolma si riunisce il Comitato permanente dei "Partigiani della pace" il cui movimento è stato costituito l'anno precedente ed è presieduto dal premio Nobel francese Frederic Joliot-Curie (che viene subito destituito da alto commissario per l'energia atomica di Francia). Compito del comitato è quello di redigere l'appello per la pace, contro la guerra atomica, ma non riuscendo a trovare un accordo, i suoi membri si appellano a Mosca da dove Stalin invia loro un testo che viene sottoscritto senza alcuna riserva. Firmeranno l'appello quasi mezzo miliardo di persone sparse su tutto il pianeta: 8 milioni in Italia, 7 in Francia, oltre 100 in Urss e così in Cina, 2 milioni negli Usa.

La Corea del Nord varca il 38° parallelo e invade la Repubblica Sud-coreana la quale gode dell'appoggio dei Paesi occidentali. Gli Usa sbarcano a Seul e intervengono contro la Corea del Nord con un contingente militare composto da volontari. Scossi dalla vittoriosa rivoluzione cinese, gli americani sono fermamente intenzionati a impedire che il regime comunista nord-coreano si espanda nel Sud del Paese. A fianco degli Usa scendono in campo anche altre nazioni con contingenti militari simbolici. Gli ufficiali americani del generale MacArthur, per fermare l'armata popolare, suggeriscono di lanciare cinque bombe atomiche tattiche che comporterebbero l'uccisione di almeno 150 mila cinesi.

Mao Tse-tung persuade il Cremlino a sostenere l'invasione della Corea del Sud da parte delle truppe nord-coreane e cinesi.

Gli americani sbarcano anche a Taiwan e insediano nell'isola la Cina nazionalista di Chiang Kai-shek. Trattato di assistenza tra i due Paesi.

In Vietnam le forze militari francesi subiscono la sconfitta da parte dell'esercito di liberazione.

L'Urss si ritira dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per protesta contro la presenza della Cina di Chiang Kai-shek.

Urss e Cina riconoscono la Repubblica democratica del Vietnam.

Alleanza tra Urss e Cina. Viene concordata solidarietà militare e mutua assistenza tra i due Paesi. Vengono create società miste cino-sovietiche per lo sviluppo industriale.

L'Inghilterra riconosce la Repubblica popolare cinese.

La Spagna viene ammessa all'Onu.

Tra il 1938 e il 1950 l'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia è salito del 5.000 per cento, in Francia del 2.000 per cento, in Germania di tanto che gli statistici hanno rinunciato a misurarne l'ammontare. Nel Regno Unito, in Belgio e in Olanda, invece, l'aumento dei prezzi, dal 1938 al 1955, è stato del 300 per cento, mentre negli Stati Uniti si è aggirato sul 100 per cento.

### ***Belgio***

Si svolge il plebiscito che conferma la monarchia. Alle elezioni vincono i cattolici moderati.

### ***Cina***

Viene varata la riforma agraria: quasi la metà delle terre coltivate vengono assegnate ai contadini poveri. La nuova società cinese è scossa da movimenti di massa che progressivamente aumenteranno. Forte incremento demografico.

I cinesi riprendono possesso del Tibet.

Mao conclude a Mosca il trattato trentennale d'alleanza e cooperazione con l'Urss.

I cinesi traducono migliaia di scritti sovietici su ogni immaginabile argomento. Modellano la loro intera struttura istituzionale su quella dell'Urss. Adottano una strategia economica copiata direttamente dall'Urss; permettono che il loro piano quinquennale venga preparato dai russi e fanno del russo la prima lingua del paese.

Il clima politico però verrà modificandosi successivamente. Paradossalmente, proprio il primo piano quinquennale (1953-57), col suo grande successo, metterà in rilievo che quel metodo non sarebbe bastato né a far decollare la Cina sul piano dell'economia né a evitare l'acuirsi di contraddizioni interne dovute allo sviluppo ineguale dell'economia cinese.

### ***Egitto***

Agitazioni e scioperi. Eccidio operaio ad Alessandria.

### ***Francia,***

Nella regione parigina vengono destituiti i sindaci comunisti.

### ***Giappone***

Riforma agraria e redistribuzione delle terre ai contadini ex affittuari.

### ***Gran Bretagna***

Alle elezioni il fronte laburista segna un cedimento.

### ***Grecia***

Sconfitta delle destre alle elezioni.

### ***Italia***

Nel corso del decennio appena trascorso il reddito pro capite è aumentato del 47%. Metà della spesa dei nuclei familiari è assorbita dall'alimentazione (47,2%) e assieme al vestiario e all'abbigliamento rappresenta circa l'80% della spesa totale.

Vanno fuori corso le Am-lire. I senza lavoro iscritti alle liste di collocamento sono 1.837.426, su una popolazione che raggiunge i 47 milioni di unità. Negli elenchi comunali di povertà risultano iscritti 6 italiani su 100 nel Nord del Paese, 7,3 nel Centro, 9,6 nel Mezzogiorno e 11,9 nelle Isole.

All'indirizzo "maltusiano" del governo la sinistra contrappone un indirizzo produttivistico che trova la sua espressione più organica nel "piano del lavoro" della Cgil, anche se assunto criticamente dalle sue espressioni partitiche.

Un ruolo di primo piano viene affidato all'allargamento del mercato interno, che dovrebbe stimolare la creazione di nuova capacità produttiva e di nuovi posti di lavoro. Al tempo stesso la sinistra insiste sulla necessità di specifici interventi diretti a rimuovere le strozzature e a rafforzare la struttura produttiva del Paese.

Il "piano del lavoro" pone il problema dell'occupazione per tutti, pretesa che però non può essere soddisfatta senza sovvertire la logica capitalistica.

Di Vittorio insiste sui "sacrifici" (riduzione dei salari, lavoro supplementare) che la classe operaia è disposta a fare per assicurare il rispetto delle compatibilità economiche.

Comincerà più tardi nel tempo a questo riguardo Giorgio Amendola: *"Si accettava in fondo la tesi che, in un'economia di mercato, un aumento degli investimenti esigesse un blocco dei salari ed una compressione dei consumi, che era la tesi di Vanoni e di Saraceno"*.

In sostanza, ai lavoratori viene chiesto di non usare la loro forza sindacale e politica, ma di tirare la cinghia e lavorare sodo.

Viene avviata la riforma agraria che espropria e ridistribuisce circa 700.000 ettari di terreni incolti, ma non raggiunge però grandi risultati. Essa porta alla formazione di una miriade di piccole aziende contadine (con 6 ettari in media) economicamente inefficienti le quali, garantendo agli appartenenti la sola sussistenza, non costituiscono affatto la base per una razionalizzazione dell'agricoltura. Questa polverizzazione della proprietà contadina incentiva la categoria dei coltivatori diretti che è la più fedele base conservatrice della Dc. Come strumento di politica straordinaria viene varata la Cassa del Mezzogiorno.

In tutto il Paese si registrano molte occupazioni di terre cui fanno seguito duri scontri con la polizia il cui intervento provoca morti e feriti.

La Federconsorzi diviene la commissionaria generale della Fiat per la vendita dei trattori, con uno sconto di commissione del 25%. Grazie ai crediti agevolati con cui viene finanziato l'acquisto dei trattori, la Fiat conquisterà nel decennio successivo il mercato nazionale.

Hanno inizio lotte operaie estremamente dure per il lavoro, contro i licenziamenti e contro lo sfruttamento intensivo sui luoghi di lavoro. Stato e padroni rispondono con la repressione. A Modena la polizia uccide sei lavoratori, mentre a Viterbo la Corte d'Assise infligge tre secoli di carcere a 73 lavoratori in lotta.

Dal 1° maggio del '47 (eccidio di Portella della Ginestra) a giugno del '50, per mano della polizia di Scelba, si contano tra i lavoratori italiani 78 morti, 3.162 feriti, 92.169 arrestati e 19.306 condannati. Di questi, i comunisti rappresentano la maggioranza.

Nella sola Sicilia, la "celere" di Scelba assassina ben 36 segretari di Camere del Lavoro e di Leghe contadine.

Le rappresaglie, i licenziamenti per motivi politici, i trasferimenti, le perquisizioni e le discriminazioni diventano una pratica costante nelle fabbriche, in particolare alla Fiat dove, per isolare i militanti di sinistra, vengono istituiti i "reparti confino". Succede addirittura che per discriminare i lavoratori vengono usati gli strumenti della "guerra fredda": alle aziende le cui maestranze sono "rosse" non vengono assegnate le commesse americane. L'ambasciatrice americana in Italia, Claire Booth Luce, impone a Valletta, presidente della Fiat, di ripulire dai comunisti la sua azienda, pena la minaccia del blocco delle commesse militari del Pentagono.

Si chiudono i processi ai gerarchi fascisti della Repubblica sociale di Salò ai quali vengono inflitte pene lievissime e vengono rimessi in libertà.

Il rapporto fra le forze sindacali è il seguente: La Cgil, che raggruppa comunisti, socialisti, cristiano unitari e altri, conta 4.782.092 iscritti. La Cisl, che raggruppa i democratici cristiani, conta 1.489.683 iscritti. La Uil, a cui aderiscono socialdemocratici e repubblicani conta 401.528 iscritti. La Cislal ne conta all'incirca 300.000.

I militanti della Cisl costituiscono spesso un insieme strano di individui il cui denominatore comune principale è un feroce anticomunismo. In maggioranza vi aderiscono i "colletti bianchi". Il sindacato cattolico manca di una dottrina precisa, manca anche di quadri e vanta un radicamento operaio solo nelle "zone bianche". Suoi obiettivi prioritari sono: la creazione di una scuola di formazione sindacale e poi l'elaborazione della contrattazione articolata la cui elaborazione verrà compiuta al congresso del '53.

La Uil è poco rappresentata nei luoghi di lavoro.

Nelle elezioni per le rappresentanze studentesche, a Roma i neofascisti conquistano il primo posto.

Si ricostituisce la Fgci che svolge il suo 12° congresso. I giovani comunisti sono 465.543, mentre gli iscritti al Pci sono 2.095.072.

Il 19 novembre "Pattuglia", pubblicazione dei giovani comunisti guidati da Enrico Berlinguer e diretta da Ugo Pecchioli, pubblica un articolo di Pino Rauti che viene così presentato: *"Pubblichiamo il seguente articolo di Giuseppe Rauti, dirigente giovanile del Msi come prima reazione all'invito rivolto da Enrico Berlinguer a tutti i giovani italiani per una larga, leale e serena discussione sui problemi della Patria e della Pace"*.

In seguito "Pattuglia" pubblicherà altri interventi di camice nero di Salò e verranno lanciate decine di manifestazioni congiunte in tutta Italia fra repubblicani-missini e comunisti: da Arezzo a Treviso, a Reggio Emilia, Massa Carrara, Bologna, in Puglia, in centri minori come Budrio, Bagnolo e poi Grammichele, Bassano, Catania, Belluno, Mantova, Pesaro, Bari, Venezia, Imola, Pisa, Cremona.

Dopo che in Israele la sinistra viene sconfitta alle elezioni e che Ben Gurion, laburista, accetta di buon grado gli investimenti americani, alienando così i rapporti con l'Urss, su "l'Unità" Alberto Jacoviello condanna i kibbutz come *"una raffinata forma di sfruttamento capitalistico"* e dà inizio alla campagna che considera lo Stato ebraico una colonia americana.

### **Jugoslavia**

Istituzione del Consiglio operai. All'insegna della parola d'ordine *"le fabbriche agli operai"*, viene introdotta gradualmente l'autogestione. Ha così inizio quel processo di trasferimento del potere dal vertice alla base, cioè l'autogoverno della società da parte delle masse lavoratrici, che non ha precedenti nella prassi storica.

Tito sostiene che *"è indispensabile arrestare il processo di statizzazione della società, poiché esso minaccia di affossare il potere della classe operaia e di rendere impossibile un reale sviluppo socialista del paese"*. Il Partito comunista, che poi si trasformerà in Lega dei comunisti, resta comunque l'unico partito politico.

Mentre il Paese si presta a superare le conseguenze del blocco economico decretato dai governi dei paesi del Cominform dopo la condanna voluta da Stalin, il governo jugoslavo assume in politica estera la posizione di estraneità verso i due blocchi.

Commenterà G.C.Pajetta trenta anni più tardi a riguardo della determinazione dei comunisti jugoslavi: *“Nessun partito socialdemocratico seppe dimostrare nei confronti del cosiddetto mondo libero e della scelta americana, non dico l’audacia della Jugoslavia ma l’effettiva ricerca di una via nazionale”*.

Tito invia a Stalin una lettera in cui dice: *“Se non la smetti (di mandare dei terroristi per tentare di ammazzarlo) invierò un uomo a Mosca e non ci sarà bisogno che ne invii un secondo”*.

### ***Polonia***

Varo del piano sessennale.

### ***Stati Uniti***

Viene varata la legge sulle attività antiamericane (il Mac Carren Act) e ha così sviluppo il maccarthismo (caccia al comunista). Il Pc viene costretto alla clandestinità essendo considerato forza straniera in base allo *Smith Act*, non verrà comunque mai messo ufficialmente fuori legge. Ai comunisti viene reclusa la possibilità di lavorare nel pubblico impiego. Il maccarthismo fa sparire dalla vita sociale statunitense le correnti progressiste associate al New Deal, sospettate di antiamericanismo per la loro alleanza con l’Urss antifascista.

*Andamento salari e produttività del lavoro.*

<u>Decenni</u>	<u>prodotto reale orario</u>	<u>salario orario reale</u>
1891-1900	100	100
1911-1920	146	109,1
1931-1940	233,5	158
1941-1950	281,3	209

La retribuzione più alta risultante dai registri pubblici della Securities and Exchange Commission ammonta a 626.301 dollari annui (valori correnti) e a usufruirne è Charles E. Wilsonn, presidente della General Motors. L’imposta federale sul suo reddito risulta essere pari a 426.000 dollari.

Negli Usa l’aumento dei salari, sul lungo periodo, è inferiore all’aumento della ricchezza sociale e della produttività media del lavoro.

### ***Stato del Vaticano***

Seconda scomunica dei comunisti da parte del Santo Uffizio. Pio XII pubblica l’enciclica *“Combattere la propaganda ateistica”*.

### ***Sudan***

Sciopero generale.

### ***Turchia***

Vince le elezioni il partito democratico.

## ***Ungheria***

Scioglimento delle congregazioni religiose.

## ***Unione Sovietica***

I laureati in ingegneria sono 37.000, negli Usa 61.000.

## ***Venezuela***

Viene messo fuori legge il partito comunista.

## **Primi decennio 1951-1960**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'introduzione delle armi nucleari cambia i tradizionali concetti strategici: parole come equilibrio, parità, superiorità, guerra e vittoria perdono significato e ne assumono uno diverso.

La Nato adotta la strategia della rappresaglia massiccia, cioè dell'immediato contrattacco nucleare sull'Unione sovietica come risposta a una qualsiasi aggressione, anche di tipo convenzionale, da parte di quest'ultima.

### ***Italia***

Il 5,8% delle famiglie del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli risultano essere povere; la percentuale sale al 50,2% nel Meridione e al 45% nelle Isole; complessivamente un quarto della popolazione italiana risulta essere in condizioni di povertà.

### ***Movimento comunista***

Negli ultimi anni di vita Stalin è costretto ad affrontare una vertenza con Dimitrov sul carattere stesso della democrazia popolare e sul progetto di federazione balcanica.

Negli ambienti intellettuali comunisti si fa distinzione tra scienza "borghese" e scienza "proletaria" e la stessa figura di Einstein suscita sospetti in taluni intellettuali e politici.

Scriverà Eric Hobsbawm: *"Non credevamo affatto di avere qualcosa da imparare dai non marxisti... agli inizi degli anni '50 parlavamo di scienza "borghese" contro scienza "proletaria"... pensavamo che Trotzki fosse un agente al servizio di potenze straniere"*.

## **1951**

### ***Australia***

Vincono le elezioni i laburisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Negli Stati Uniti viene costruita la prima centrale atomica sperimentale.

Per bocca di Mac Arthur, gli Usa minacciano l'uso della bomba atomica nella guerra di Corea. In luglio hanno però inizio le trattative di pace.

Installazione di basi americane in Marocco, Libia, Filippine e Formosa.

L'Onu condanna la Cina come aggressore per l'intervento in Corea e delibera l'embargo.

Conflitto anglo-iraniano per il petrolio dopo che l'Iran ha nazionalizzato le compagnie petrolifere.

Crisi anglo-egiziana e occupazione militare da parte degli inglesi della zona del canale di Suez. Ha inizio la guerriglia e si assiste allo svolgersi di manifestazioni indipendentiste.

Interventi repressivi delle forze francesi in Marocco e in Tunisia.

Pace separata (senza la partecipazione dell'Urss) dei Paesi occidentali con la Germania federale e trattato di sicurezza tra Stati Uniti e Giappone.

Patto del Pacifico fra Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti.

L'Europa occidentale, a Ovest dell'Oder, vanta una produzione che rappresenta il 26% di quella mondiale. Nel 1937 era pari al 34% e nel 1931 al 45%. Mentre l'America, a partire dagli anni '20, ha fatto un salto in avanti introducendo ed estendendo, con le catene di montaggio e l'organizzazione razionale del lavoro, la produzione di massa a bassi prezzi, l'Europa ha fatto registrare un arresto nello sviluppo poiché ha continuato ad essere divisa in tanti mercati di produzione e di consumo quanti erano i suoi Stati e ha impiegato lavoro umano poco qualificato e di scarso rendimento.

Fondazione dell'Internazionale "nera" di Malomoe (Movimento sociale europeo).

### ***Bolivia***

Successo elettorale del Movimento rivoluzionario che ottiene il 45% dei voti.

### ***Cecoslovacchia***

Viene arrestato dietro accusa di tradimento Rudolf Slansky, già segretario del Pcc.

### ***Cina***

Viene lanciato il movimento per le cooperative agricole.

### ***Costa d'Oro***

Il Partito della Convenzione popolare vince le elezioni.

### ***Europa***

A Parigi viene costituita la Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio). I Paesi promotori sono: Francia, Belgio, Germania Federale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Adenauer, De Gasperi e Schumann si sono prefissi due obiettivi: niente più guerra tra gli Stati-nazione e fermo ancoraggio della Germania a una comunità di nazioni europee.

### ***Gran Bretagna***

Con Churchill tornano al governo i conservatori che subentrano nell'amministrazione dello "Stato del benessere" creato dai laburisti. Nonostante che il governo laburista di Attlee abbia introdotto

cambiamenti positivi e duraturi nella società a favore delle classi lavoratrici, l'elettorato premia i conservatori, i quali sono contrari in linea di principio al *welfare State*.

### ***Guatemala***

Governo progressista e riformatore.

### ***Italia***

Dal censimento risulta che il 43,9% della popolazione attiva italiana è impiegata in agricoltura (nel '36 lo era il 49,4%), il 29,5% nell'industria (nel '36 era il 27,3%) e il 26,6% nel terziario (nel '36 era il 23,3%).

4.400.000 famiglie su 11.600.000 non consumano carne, vino e zucchero, mentre 3.200.000 acquistano questi alimenti una volta sola la settimana. Il 4,7% vive in 4 per stanza, il 2,8% in grotte e baracche. Le famiglie considerate in stato di miseria sono 1.357.000.

Secondo il Ministero del Lavoro il guadagno medio mensile dell'operaio è pari a 26.790 lire, mentre il costo della vita per la famiglia tipo oscilla intorno alle 50.000 lire.

Quasi la metà delle esportazioni italiane, è diretta verso i Paesi europei.

Il dualismo tra Nord e Sud d'Italia raggiunge il picco più alto mai manifestatosi.

Il governo italiano riduce i dazi doganali ed elimina il contingentamento alle importazioni liberalizzando gli scambi e imponendo alle imprese una logica di competizione internazionale.

Gravemente malato e costretto alla convalescenza sui monti del Trentino, Alcide De Gasperi insiste sull'opportunità di costruire la Comunità europea di difesa sorretta da una costituzione e da un parlamento.

Inondazione del Polesine.

Alle elezioni amministrative e a quelle regionali in Sicilia la Dc perde voti mentre avanzano le sinistre e il Msi. Il Pci guadagna consensi nel Veneto contadino e nelle regioni del Sud dove ha presentato liste di larga alleanza con le forze di sinistra, ma perde nelle città operaie del Nord.

Manifestazioni contro la visita in Italia del capo delle truppe Nato Dwight D. Eisenhower. La Cgil proclama lo sciopero generale e la polizia uccide quattro manifestanti.

Il 29° congresso del Psi si pronuncia per la politica di unità col Pci, per la neutralità dell'Italia e contro il patto atlantico.

Dall'unificazione del Psli e del Psu nasce il Psdi.

Il Pci celebra il suo 7° congresso. Tema dominante è quello della pace.

Il Congresso decide che i militanti comunisti sono obbligati a iscriversi alla propria associazione professionale. Togliatti rifiuta di assumere la direzione del Cominform, mentre la direzione si pronuncia favorevolmente sulla proposta avanzata da Stalin, con le sole riserve di Teresa Noce e Umberto Terracini. Gian Carlo Pajetta e Luigi Longo si astengono. Viene sventato in questo modo

il progetto di Secchia e dello stesso Longo di prendere la guida del partito. Secchia e Longo diventano comunque vice segretari. Mentre questi due dirigenti sostengono tesi nettamente operaiste e danno preminenza alla presenza del partito nelle fabbriche, Amendola, Alicata e altri “meridionalisti” sostengono invece la tesi del partito di massa, cioè del partito “nuovo” che rinuncia alle sue connotazioni operistiche per penetrare nelle campagne e fra i ceti medi.

Togliatti definisce Stalin “*il più grande uomo di Stato che esista oggi nel mondo*”.

Intervenendo al VII congresso del Pci Vittorio Vidali dichiara: “*Ai comunisti e democratici italiani, sloveni e croati cacciati dai luoghi di lavoro, sfrattati dalle loro case, mandati nei campi di concentramento e nelle campagne di lavoro forzato, messi al bando della vita civile, incarcerati, torturati e ‘fatti sparire’, vada la nostra solidarietà fraterna e il nostro augurio che la loro lotta, come quella dei valorosi comunisti internazionalisti della Jugoslavia, sia presto coronata dalla vittoria*”.

Enrico Berlinguer, segretario della Fgci, promuove centinaia di dibattiti in tutta Italia tra giovani di tutte le tendenze e in un’assemblea al quartiere Parioli di Roma, alla presidenza del dibattito, accanto ai comunisti siede il figlio di De Marsanich, capo del Msi, mentre Pino Rauti, con altri “camerati”, in una sezione del Pci di Monte Sacro, dibatte sul Patto atlantico.

Due deputati comunisti, Cucchi e Magnani, si dimettono dal partito denunciando la sua burocratizzazione e la sua dipendenza dall’Urss. Il Pci li accusa di essere agenti di Tito.

I due formano l’Usi (Unione socialista italiana) che si dimostra appunto filo titina.

Il ministro della difesa italiano firma la relazione della commissione d’indagine sui crimini dell’esercito commessi nelle zone di occupazione che è stata istituita cinque anni prima. Da essa risulta che gli accusati delle varie nazioni aggredite dal fascismo sono 326 di cui solo 34 “sarebbe opportuno sottoporre al giudizio dell’autorità competente”. Nei confronti dei criminali di guerra fascisti non si è però mai proceduto e quando sono riemerse le documentazioni, la Procura militare di Roma si è pronunciata per la “non punibilità”.

### ***Libia***

Il Paese ottiene l’indipendenza.

### ***Malesia***

Viene fondato il partito dell’indipendenza.

### **Movimento comunista**

In seguito alla “*scomunica*” di Tito, nei Paesi dell’Est, come già abbiamo accennato, hanno svolgimento processi politici contro i dirigenti comunisti di diversi Paesi: dai polacchi ai cecoslovacchi, dagli ungheresi ai bulgari e ai rumeni.

### ***Movimento socialdemocratico***

In una Conferenza a Francoforte i partiti socialdemocratici e laburisti ricostituiscono l’Internazionale e rinunciano nel contempo al marxismo, alla lotta di classe e alle nazionalizzazioni.

### ***Polonia***

Viene epurato e arrestato Wladislaw Gomulka, fondatore del Pcp.

### ***Portorico***

Viene costituito il Movimento di liberazione nazionale.

### ***Spagna***

Manifestazioni antifranchiste e scioperi.

### ***Stati Uniti***

Vengono condannati a morte Julius e Ethel Rosemberg con l'accusa di spionaggio atomico a favore dei comunisti sovietici. Manifestazioni di protesta vengono organizzate in tutto il mondo.

Nel Paese vengono creati i primi parchi scientifici o "città della scienza".

### ***Sudafrica***

Vengono posti fuori legge i comunisti.

### ***Tunisia***

Sciopero generale proclamato dal partito comunista e dai sindacati.

### ***Ungheria***

Al secondo congresso del Partito dei lavoratori (nuovo nome assunto dopo l'unificazione del '48 con i socialdemocratici) Nagy viene reintegrato nel Politburo.

### ***Unione Sovietica***

Quinto piano quinquennale.

Sulla base di documenti segreti resi pubblici all'indomani del crollo dell'Urss, si viene a sapere che Stalin intravede la possibilità di lanciare una campagna militare in Europa occidentale. Nel corso di una riunione espone ai dirigenti comunisti dell'Est europeo le sue valutazioni sulla situazione internazionale. Spiega loro che gli Stati Uniti non incutono paura, anzi, sono miseramente impantanati nella guerra di Corea e non sarebbero in grado di affrontare un conflitto su due fronti. Perciò avanza direttive precise: triplicare l'entità delle rispettive forze armate e intensificare la produzione bellica, stravolgendo i piani di sviluppo già sbilanciati a favore dell'industria pesante. Tali direttive vengono prontamente rese esecutive e avranno in seguito ricadute devastanti sulle economie interessate e sulle condizioni di vita dei lavoratori. Comparando i risultati conseguiti nel '51 con quelli registrati nel '40, Malenkov afferma che i due terzi e più dell'aumento della produzione industriale sono dovuti all'incremento della produttività.

A dire di Beria, il Paese dei soviet produce "quasi la stessa quantità di acciaio prodotto in Gran Bretagna, Francia, Belgio e Svezia messi assieme" e più elettricità della Gran Bretagna e della Francia messe assieme.

Nonostante i rilevanti successi conseguiti nella produzione agricola, a fronte del fatto che la superficie arabile dell'Urss è equivalente al 18% di quella mondiale, il parco trattori corrisponde solamente all'9% dei trattori esistenti in tutto il mondo. Gli Usa dispongono di 1 trattore per ogni 53 ettari di terreno arabile, in Europa 1 ogni 171, in Urss 1 ogni 400.

### *Incremento della produzione assoluta in Urss*

	<u>1928-32</u>	<u>1933-37</u>	<u>1947-51</u>
Carbone	84%	98%	75%
Petrolio	90%	37%	92%
Acciaio	37%	200%	135%
Elettricità	168%	171%	110%
Media	94%	126%	103%

### ***Vietnam***

Ho Chi Minh fonda il partito del lavoro.

### **1951-1960**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel corso degli anni cinquanta si registra una fase di espansione economica a livello mondiale. La crescita della produzione di manufatti è tale da risultare quadruplicata nel giro di venti anni, mentre l'attività commerciale aumenta di ben dieci volte. Parimenti cresce il consumo di energia e si intensifica il processo di urbanizzazione. Anche la produzione agricola fa registrare un aumento, non certo però in forza della coltivazione di nuove terre, ma per un incremento della produttività: la resa per ettaro dei terreni cerealicoli risulta quasi raddoppiata. Pure la pesca accresce di tre volte.

Appaiono a questo punto i fenomeni dell'inquinamento e della degradazione.

Già a partire dagli anni successivi alla 2a guerra mondiale, in specie negli anni '50, sull'onda della supremazia economica degli Usa, si intensifica l'influenza del capitale americano sul piano culturale. I film prodotti oltre oceano vengono esportati e visti da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, così come i mercati vengono inondati da dischi e cassette musicali americane. Negli anni '50, infatti, l'egemonia culturale *yankee* è al suo apice.

### ***Italia***

Anche l'economia italiana registra un considerevole sviluppo.

Il vero decollo economico italiano, quello che ha trasformato il nostro Paese da prevalentemente agricolo in prevalentemente industriale, si verifica appunto negli anni '50 con il "miracolo economico". L'Italia, assieme alla Spagna, alla Russia e alla Svezia, è un classico esempio di Paese dallo sviluppo "ritardato".

Nel nostro Paese gli anni '50 sono caratterizzati da un veloce sviluppo e da una profonda trasformazione strutturale. Gli aspetti fondamentali di questa evoluzione sono tre: a) un forte sviluppo dell'industria manifatturiera (i settori più dinamici sono quelli delle industrie metallurgiche, meccaniche e chimiche); b) una pronunciata integrazione economica e commerciale con gli altri Paesi industrializzati d'Europa; c) una concentrazione sempre più intensiva degli insediamenti nelle grandi città.

Fra il '50 e il '55 la produzione aumenta del 10% l'anno. Nello stesso periodo l'incremento dei profitti nelle aziende industriali è dell'86% per gli utili netti distribuiti, del 60% per gli ammortamenti, del 44% per l'aumento del valore degli impianti e degli immobili. Di contro, gli indici dei salari, in termini reali, rimangono pressoché stazionari fra il '50 e il '54 e fra il '56 e il '61.

Comunque, per la prima volta nella sua storia, l'industria italiana si dimostra capace di affrontare la concorrenza internazionale. Gli scambi con l'estero assumono una influenza crescente fino a

diventare l'asse portante del sistema economico. Grande espansione si registra anche nel settore delle costruzioni edilizie.

A questo successo imprenditoriale e all'espansione economica contribuiscono soprattutto i bassi livelli salariali e la grande disponibilità di manodopera offerta dai disoccupati e dalle migrazioni interne.

Da questo processo evolutivo derivano alcune caratteristiche peculiari per il nostro Paese e cioè: un dualismo della struttura produttiva che consiste nella presenza di imprese tecnologicamente avanzate accanto a imprese a bassa produttività; una distorsione dei consumi con lo sviluppo di quelli privati-non necessari e una penalizzazione di quelli pubblici-prioritari; il permanere, anzi l'aggravarsi, del divario negli indici di sviluppo economico-sociale tra regioni settentrionali e regioni meridionali.

Dieci milioni di italiani, nel corso del decennio, si spostano dal Sud verso il "triangolo industriale" e dalle campagne alle città in cerca di un lavoro e di un'alternativa di vita. Si tratta di un esodo biblico del quale la sinistra si accorge con molto ritardo. La conseguente trasformazione sociale, specie attraverso lo sviluppo dell'industria pubblica, crea una nuova borghesia e favorisce l'acquisizione da parte della Dc di un nuovo potere economico e politico.

## **1951-1961**

### ***Italia***

1.700.000 lavoratori emigrano dalle regioni del Sud Italia verso il Nord industrializzato.

Alla base del prodigioso progresso produttivo che avviene nel periodo seguente la ricostruzione (miracolo economico), ci stanno: il liberismo interno ed esterno; la liquidazione dei vecchi controlli; il rifiuto di ammettere qualsiasi forma di programmazione come definizione di priorità e la lotta contro ogni possibile controllo dal basso (consigli di gestione). E' la restaurazione integrale del criterio della redditività aziendale.

## **1952**

### ***Argentina***

Cinque milioni di lavoratori risultano iscritti ai sindacati peronisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Esplosione della prima bomba atomica britannica.

Esplosione della prima bomba termonucleare americana.

L'Inghilterra evacua la zona del canale di Suez.

Grecia e Turchia entrano nella Nato.

Stalin propone a Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna una Germania riunita e riarmata, ma neutrale, il che dovrebbe significare: la partenza di ogni forza di occupazione, lo svolgimento di libere elezioni, la presenza dei partiti politici. In cambio, la nuova Germania neutrale dovrebbe accettare la frontiera dell'Oder-Neiss. Il capo del Cremlino preferisce avere a Ovest una Germania unita, anche senza comunisti al governo, purché non integrata nel blocco militare avversario. Adenauer respinge senza alcuna esitazione l'offerta e pure Francia e Inghilterra si dicono contrarie. In risposta al diniego nella Ddr viene innalzata la "cortina di ferro".

Conferenza asiatica della pace a Pechino alla quale partecipano 37 Paesi che rivendicano la fine delle ostilità in Corea.

### ***Bolivia***

Insurrezione popolare, al potere ci torna il movimento rivoluzionario. Introduzione del suffragio universale e quindi attuazione della riforma agraria, nazionalizzazione dell'economia e costituzione di milizie operaie e contadine.

### ***Cecoslovacchia***

Vengono condannati a morte Rudolf Slansky e altri 13 ex dirigenti del Pcc dietro l'accusa di essere agenti dell'imperialismo.

Il quotidiano comunista cecoslovacco Rude Pravo scrive che il sinistrismo rappresenta "*il nemico numero uno della classe operaia*".

### ***Cina***

Primo piano quinquennale.

Il cinese medio vive consumando mezzo chilogrammo di riso o di grano al giorno e acquista un paio di calzature ogni cinque anni.

Nel Paese ha svolgimento la campagna dei "tre conti" (la corruzione, lo spreco, la burocrazia) e dei "cinque contro" (corruzione dei funzionari, frode fiscale, frode commerciale, furto di beni pubblici, estorsione di notizie economiche a danno dello Stato).

### ***Cuba***

Colpo di Stato da parte di Batista che si proclama capo civile e militare. Di fatto il Paese è nelle mani degli americani: l'80% delle esportazioni e il 60% delle importazioni dipendono dagli Usa; il 41,9% delle piantagioni appartiene a sei grandi aziende; il capitale statunitense partecipa per il 90% nei telefoni, per il 50% nelle ferrovie, per il 40% nell'industria dello zucchero la quale occupa un quarto della forza lavoro cubana. Il tasso di disoccupazione è del 25%, un terzo degli abitanti sono analfabeti e il 50% sotto alimentati.

### ***Egitto***

Sommossa antimperialista diretta dai "liberi ufficiali" e successive dimissioni del monarca. Colpo di Stato e abolizione dei partiti. Riforma agraria che elimina le grandi proprietà.

### ***Europa***

Trattato di Parigi istitutivo della Comunità europea di difesa (Ced). Accordo tra i sei Paesi europei aderenti alla Ceca che prevede l'unificazione delle forze armate e la successiva costituzione di uno Stato federale europeo.

### ***Francia***

Grandi manifestazioni per la pace e antiamericane a Parigi.

Viene approvata la "scala mobile" dei salari.

### ***Gran Bretagna***

A Londra un persistente smog provoca in soli cinque giorni 4.000 decessi.

Viene soppressa parzialmente l'assistenza sanitaria gratuita.

## **Guatemala**

Riforma agraria ed espropriazione dei latifondi.

## **Italia**

Ha termine il periodo della ricostruzione.

Approvazione da parte del Consiglio dei ministri dello schema di legge elettorale “*truffa*” (appellativo dato alla Camera dei deputati dal socialdemocratico Piero Calamandrei al momento della sua dissociazione dalla linea di sostegno del suo partito) che viene inviato al voto del Parlamento. Questa legge, proposta da Scelba, colui che considera la Costituzione “*una trappola*”, prevede l’assegnazione al partito o alla coalizione di partiti che superi il 50% dei voti, di ben il 65% dei seggi in Parlamento, ossia la maggioranza assoluta. Oltre alla Dc, sostengono questo disegno di legge il Pli, il Pri e il Psdi.

De Gasperi si propone il conseguimento di una “*democrazia protetta*” al fine di difendere il giovane Stato dai suoi “*nemici*”. I mezzi per raggiungere questo scopo consistono in una serie di leggi eccezionali che mirano a restringere le libertà civili, a rafforzare la legge e l’ordine, a limitare i diritti degli “*estremismi*”. Il provvedimento si propone anche di punire la formazione di partiti contrari alle istituzioni o che facciano apologia di violenza come l’occupazione di terre e fabbricati o come atti di sabotaggio.

Calamandrei e altri sei socialdemocratici, tra cui Lucio Libertini, a seguito dello scontro su questa legge, abbandonano il Psdi.

A Roma, in occasione delle elezioni comunali, Don Sturzo, su pressione del presidente dell’Azione Cattolica e di Pio XII, forma una lista che comprende, oltre alla Dc, le forze di centro, i monarchici e i missini. Suo scopo è quello di impedire la vittoria del fronte di sinistra. All’operazione si oppone però De Gasperi il quale la fa fallire alleando la Dc ai soli partiti di centro e portandola alla vittoria.

Il partito monarchico di Achille Lauro conquista le amministrazioni comunali di Napoli e Bari.

A Torino viene ucciso l’ingegnere Erio Codecà, direttore della Fiat. Si ipotizza il delitto politico.

Dal tribunale vengono inflitte dure pene detentive ai braccianti foggiani che hanno occupato le terre.

In tutto il territorio nazionale, a partire dal 1945, è stata sequestrata un’ingente quantità di armi e precisamente: 171 cannoni, 708 mortai e lanciagranate, 5.124 mitragliatrici, 35.236 fucili mitragliatori, 164.078 fucili e moschetti da guerra, 35.944 pistole e rivoltelle, 240.465 bombe a mano, 20,877 quintali di esplosivo, 305 radio ricetrasmittenti e oltre 20.634.965 munizioni varie.

In una manifestazione a Roma contro la presenza del nuovo comandante Nato vengono fermati dalla polizia 500 dimostranti.

Ad Alberto Moravia viene negato il visto d’ingresso negli Stati Uniti in quanto comunista.

Al 3° congresso della Cgil Di Vittorio presenta un progetto di “*statuto per la difesa dei diritti, delle libertà e della dignità dei lavoratori nell’azienda*” il quale può considerarsi una anticipazione dello “*statuto dei diritti dei lavoratori*” che verrà approvato nel 1970.

Il Psi di Pietro Nenni promuove a Torino un convegno su “*La vita di officina nell’Urss*”.

Vittorio Foa scrive su “Rinascita”: “*Fin dalla sua origine lo stacanovismo ha unito al principio della organizzazione razionale l’inserimento autonomo dei lavoratori nella responsabilità direttiva in campo organizzativo (posizione del lavoratore di fronte alla macchina, preparazione degli utensili, forme di impiego di materiali, controllo sul prodotto, ecc.). L’antitesi col taylorismo non potrebbe essere più netta: la classe operaia sovietica ha colmato integralmente, senza residui, il distacco rigido tra pensiero e azione, fra scienza e lavoro, fra direzione ed esecuzione*”.

Togliatti dichiara alla Camera dei deputati che l’economia italiana può salvarsi solo inserendosi nello spettacoloso processo di industrializzazione dei Paesi comunisti.

### ***Jugoslavia***

Al congresso degli scrittori che si tiene a Lubiana, M. Krleza denuncia il “*meschino spirito burocratico*” della negazione dell’arte operata da Stalin e Zdanov che definisce “*lampadofori del materialismo*” e “*ingegneri dell’anima*”.

L’arte – secondo Krleza – non deve farsi strumento di nulla, e men che mai della politica.

“*Se volessimo, come marxisti, porre dei ‘compiti’ agli artisti, tali compiti si ridurrebbero in sostanza a uno solo: quello di essere artisti*”.

### ***Kenia***

Inizio della guerriglia dei Mau Mau e della controguerriglia: 85.000 arresti.

La lotta proseguirà fino al 1956.

### ***Marocco***

Massacro di nazionalisti: le vittime sono 2.000.

### ***Portorico***

Il Paese diventa Stato e viene associato agli Usa.

### ***Spagna***

Nascita dell’Eta (Euzkadi e Libertà) nei Paesi baschi.

### ***Stati Uniti***

La popolazione agricola ammonta a 700.000 unità a fronte di 160 milioni di abitanti. Nel 1916, quando gli abitanti erano 100 milioni, i lavoratori della terra ammontavano a 8 milioni di unità.

Sciopero prolungato nell’industria siderurgica.

### ***Tunisia***

Sciopero generale, repressione francese e inizio della guerriglia. Vengono arrestati i *leader* comunisti.

### ***Ungheria***

Nagy viene designato vice presidente del Consiglio.

## ***Unione Sovietica***

19° congresso del Pcus, il primo del dopoguerra. Sono trascorsi ben tredici anni dal precedente.

Nel suo rapporto ai delegati, Nikita Krusciov sostiene che tutto il merito della forza economica, militare, sociale dell'Urss è da attribuire al *“nostro amato capo e maestro compagno Stalin”*.

Presso la Lubianka, a Mosca, in agosto ha luogo la notte della *“strage dei poeti”*. Si tratta dell'epigono della persecuzione degli ebrei iniziata quattro anni prima, allorquando Stalin incominciò a essere ossessionato da supposti *“complotti ebrei”*.

## ***Venezuela***

Instaurazione della dittatura.

## **1953**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'Urss annuncia di possedere la bomba H.

Conferenza a tre nelle Bermuda: progetto americano di un *“pool atomico”* tra Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

Armistizio di Pan Mun Jom che pone fine alla guerra di Corea. Le vittime del conflitto ammontano a oltre 2 milioni fra morti, feriti e dispersi. I militari americani caduti sono oltre 54 mila, mentre i feriti sono circa 100 mila. Le perdite coreane sono grosso modo uguali sia per la Corea del Nord che per quella del Sud.

Israele attacca la Giordania.

Tensione fra Italia e Jugoslavia per Trieste e il suo retroterra che viene reclamato da Tito. Quando le truppe alleate abbandonano la città il governo della stessa viene affidato all'Italia. Ne conseguono manifestazioni e scontri con morti e feriti.

Gli inglesi F.Crick e J.Watson scoprono la struttura del Dna.

## ***Brasile***

Moti della fame nel Nordeste del Brasile. Emigrazione di 300 mila persone.

## ***Cambogia***

Il Paese diventa indipendente.

## ***Cina***

Primo censimento: gli abitanti sono circa 590 milioni.

Piano di graduale industrializzazione del Paese e sviluppo dell'agricoltura. Con l'aiuto dei sovietici viene promossa l'industrializzazione e la modernizzazione delle campagne nella forma sostenuta da Bucharin, cioè sulla base di un modello alternativo a quello sovietico. Parlando dei problemi economici in regime socialista Mao afferma: *“Lo Stato (sovietico russo) esercita un controllo asfissiante sui contadini, e Stalin non ha trovato il buon metodo e la buona via che conducono dal*

*capitalismo al socialismo e dal socialismo al comunismo... Marciano su una gamba sola... Stalin vuole soltanto tecnica e quadri, ignora la politica e le masse... Stalin vede le cose, ma non l'uomo".*

### **Cuba**

Forte movimento di scioperi contro l'abolizione delle conquiste sindacali. Fidel Castro inizia la lotta armata contro il dittatore Batista. Assalto alla caserma Moncada che si conclude in un massacro. I ribelli si ritirano sulla Sierra.

### **Egitto**

Viene proclamata la repubblica.

### **Francia**

Vengono arrestati i dirigenti della Cgt. Agitazioni e scioperi selvaggi.

Fallisce il tentativo di togliere l'immunità parlamentare ai deputati comunisti.

### **Gran Bretagna**

I laburisti inglesi, riuniti in congresso, rinunciano alle nazionalizzazioni dopo che il governo conservatore ha denazionalizzato l'industria dell'acciaio.

### **Groenlandia**

Da colonia danese diventa Stato indipendente.

### **Guyana**

Vince il partito popolare progressista, ma sia le elezioni che la costituzione vengono annullate dall'intervento armato britannico.

### **Iran**

Colpo di Stato con la regia degli Stati Uniti. Viene rimosso Mossadeq e vengono perseguitati, tra gli altri, i comunisti.

### **Italia**

Contro la legge "truffa" la Cgil proclama con successo uno sciopero generale per la difesa delle libertà democratiche.

Al momento dell'approvazione della legge al Senato si verificano gravi incidenti. Nel Paese continuano le manifestazioni di protesta e l'intervento della polizia provoca dei feriti. Solo a Roma vengono fermati 300 manifestanti.

In segno di protesta per l'approvazione della legge, Parri abbandona il Pri e assieme a Calamandrei dà vita a "Unità popolare".

Il 6 marzo, in concomitanza con i funerali di Stalin, molti operai sospendono il lavoro per venti minuti in segno di lutto. Sulle colonne de "l'Unità" del 7 marzo appare un comunicato del Comitato centrale del Pci in cui è tra l'altro detto: "Profondo è il nostro cordoglio. Davanti al genio immortale di Stalin si inchinano i potenti della terra. I popoli lo piangono, come si piange la perdita di un padre. Stalin è l'uomo che più di tutti ha lavorato e combattuto per spezzare le catene dello sfruttamento e della oppressione... A lui l'umanità deve l'affermazione della possibilità di

*pacifica coesistenza fra sistemi politici ed economici diversi e quindi la concreta prospettiva della pace. A lui l'umanità deve gli atti continui e concreti di una politica saggia e lungimirante".*

Alle elezioni politiche del 7 giugno, la coalizione governativa Dc-Pli-Pri-Psdi non ce la fa a conquistare il 50% dei consensi per soli 57 mila voti e così la manovra truffaldina viene battuta. Con la sconfitta delle forze al potere ha termine il settennio degasperiano e si apre una nuova fase nella vita politica italiana. Ha inizio la crisi del centrismo poiché la politica da esso espressa non corrisponde più alla realtà, alle spinte e alle esigenze del Paese. Contemporaneamente, però, anche l'unità tra comunisti e socialisti si incrina.

Nascita dell'Eni che assume il monopolio delle risorse energetiche.

Le imprese a partecipazione statale prendono parte allo sviluppo economico del Paese fornendo le basi alla crescita dell'industria privata e raggiungendo esse stesse alti livelli di qualificazione. L'orientamento dello sviluppo economico resta comunque affidato ai grandi gruppi e lo Stato rinuncia a stabilire le priorità dei bisogni da soddisfare, se debbano cioè essere realizzate prima le automobili e le autostrade oppure gli ospedali e le scuole.

Terribile alluvione in Calabria che provoca un centinaio di vittime.

Sciopero generale proclamato da Cgil-Cisl-Uil per il "conglobamento" delle voci in busta paga e per il salario minimo.

Clara Boothe Luce, divenuta ambasciatrice americana in Italia, dichiara che le imprese dove i sindacalisti della Cgil hanno ottenuto più del 50% dei voti alle elezioni della commissione interna, non dovrebbero accedere a contratti con gli Stati Uniti.

Alla Fiat vengono creati dei "tribunali d'azienda" per giudicare e punire in particolare i dirigenti e i militanti sindacali autori degli scioperi. La repressione prende di mira le commissioni interne dove la Cgil detiene un quasi monopolio. Racconterà nei decenni successivi un giurista socialista: *"L'attività sindacale e politica dei lavoratori nello stabilimento, ma fuori l'orario di lavoro o fuori lo stabilimento, rappresentava motivo di licenziamento... Un membro della commissione interna è stato licenziato perché nel suo cassetto personale venivano trovate tre copie di un giornale sindacale di fabbrica"*.

Dall'ottobre '48 al settembre '53 alla Fiat sono stati licenziati 164 lavoratori, 30 dei quali membri di commissione interna, per aver svolto attività politica e sindacale.

Le Commissioni interne sono l'unica presenza sindacale in molte aziende e pur essendo unitarie sono sede di scontro politico e di competizione in occasione delle elezioni dei propri membri. A fronte della crisi del loro funzionamento, la Cisl rifiuta un loro riconoscimento giuridico e crea le Sezioni Aziendali Sindacali. La Cgil prende atto di questa scelta e un anno dopo fonderà le Sezioni Sindacali Aziendali. Dovranno invece passare sei anni prima che la Uil costituisca i Nuclei Aziendali.

Il 30° congresso del Psi fa propria la linea dell'"alternativa socialista" e, rompendo il patto del "fronte popolare", sceglie di presentarsi autonomamente alle elezioni ponendosi l'obiettivo del governo di centrosinistra in nome dell'"inserimento delle masse operaie nello Stato democratico".

Quando, in gennaio, alla Camera passa la legge “truffa”, Secchia accusa Togliatti di arrendevolezza e organizza una dura resistenza al Senato con ostruzionismi e scontri violenti fra senatori. In polemica aperta con Togliatti, invoca poi la direzione collegiale del partito e lo fa per colpire il prestigio e i privilegi del capo. Costui però, molto abile in queste operazioni, se ne serve per screditare lo stesso Secchia e restituisce ai dirigenti e agli uffici le autonomie che il vicesegretario aveva soppresso in nome del centralismo.

Mentre nel '37 Togliatti aveva scritto di Gramsci: “*Conosceva parecchie lingue straniere, aveva fatto uno studio speciale della lingua russa per poter leggere negli originali Lenin e Stalin*”, all'indomani della morte del dittatore georgiano depenna il suo nome da questo scritto. E di Bucharin dice che “*aveva i caratteri di un professorino presuntuoso, vanitoso intrigante. Era in lui, come negli altri, la stoffa del doppiogiochista e del traditore*”.

### ***Jugoslavia***

Viene espulso dal comitato centrale del Partito comunista Milovan Gilas che negli anni successivi subirà una lunga serie di arresti a causa delle sue critiche al sistema.

### ***Marocco***

Colpo di Stato e sviluppo della guerriglia araba.

### ***Movimento comunista***

Vengono pubblicati, in lingua tedesca, i “*Grundrisse*”. Si comincia a usare il concetto di “*alienazione*”. Ci si libera dell'immagine semplicistica di una successione lineare delle formazioni sociali e si scopre la possibilità di una modificazione della teoria del plusvalore nel periodo dell'automazione.

### ***Polonia***

Arresto del cardinale Wyszynski.

### ***Repubblica democratica tedesca***

Insurrezione operaia a Berlino Est e in diversi centri del Paese. La sommossa avrà come conseguenza l'inizio di fughe massicce di popolazione a causa dell'industrializzazione forzata, la collettivizzazione della terra imposta dai sovietici e del diffuso malcontento verso il regime. L'insurrezione viene prontamente sedata dall'intervento sovietico.

### ***Repubblica federale tedesca***

Successo elettorale dei democristiani di Adenauer. Il Pc non riesce a eleggere alcun deputato e scompare dalla scena politica.

### ***Rhodesia***

Fondazione del congresso dei sindacati africani.

### ***Spagna***

Installazione di basi militari americane.

### ***Stati Uniti***

Viene resa esecutiva la sentenza di morte nei confronti dei Rosenberg che vengono mandati alla sedia elettrica.

Secondo un calcolo fatto dagli economisti della National City Bank, dei 150 miliardi di dollari investiti negli Usa, dal '46 al '53, per modernizzare e ampliare impianti e attrezzature, il 64% risulta proveniente da fonti interne, cioè da *“utili che sono stati accumulati e non distribuiti come dividendi”*.

L'associazionismo sindacale vanta un tasso di iscrizione del 79,9% nei trasporti, del 42,2% nel manifatturiero, del 64,7% nel minerario e dell'83,3% nelle costruzioni.

Gli abbonati alle televisioni ammontano a 27 milioni.

### ***Stato del Vaticano***

Concordato tra la Chiesa cattolica e la Spagna.

### ***Uganda***

Gli inglesi depongono e deportano il re.

### ***Ungheria***

Rakosi, lo “Stalin ungherese”, viene accusato di voler diventare un “re ebreo” ed è costretto a cedere parzialmente il potere, ad autocriticarsi e a lasciare che Imre Nagy diventi capo del governo.

### ***Unione Sovietica***

In gennaio la “Prava” titola: *“Spie e assassini sotto la maschera di dottori”*. La denuncia è riferita ai medici del Cremlino, quasi tutti ebrei, che sono accusati di voler attentare alla vita di Stalin, di Beria e degli altri dirigenti sovietici.

A marzo muore Stalin. Secondo due storici, l'americano Jonathan Brent e il russo Vladimir Naumov, Stalin viene avvelenato da uno o più membri del Politburo per evitare che venga fatta guerra agli Usa, come pare fosse sua intenzione. Dai suoi più stretti collaboratori, Beria, Malenkov, Mikoyan, Kaganovich, Chruscev, Voroshilov e Bulganin, viene presa la decisione di bruciare i documenti personali del dittatore che si trovano nell'edificio del Cremlino. Molto più problematica si presenta invece la eliminazione dei documenti che si trovano nella sua dacia di Kunetsevo dove poi verranno concentrati tutti i suoi mobili e libri per essere trasformata in museo.

I pretendenti al potere supremo sono tre: Beria, Chruscev e Malenkov, ma all'indomani della scomparsa di Stalin sono di fatto Beria e Malenkov a dare vita al primo duumvirato per governare il Paese. Essi cercano di riproporre un programma di cambiamento del tipo di quello che si tentò di affermare in più circostanze quando il dittatore era ancora in vita, nel '47 e nel '49.

Laurentij Pavlovic Beria, capo della polizia segreta, pure implicato nella politica di violenza perseguita dal regime almeno a partire dagli anni '30, nei tre mesi successivi alla scomparsa di Stalin si fa artefice principale delle più radicali misure riformatrici avanzate e in parte adottate fino a quel momento. Sono da ricordare: la soppressione immediata dei provvedimenti d'epurazione nei confronti degli implicati nel *“complotto dei medici”*, le pressioni per la ripresa dei rapporti con gli Usa e per l'armistizio in Corea, l'apertura di negoziati diretti con la Repubblica federale tedesca per tentare un inizio di riunificazione della Germania. Egli è consapevole che in Ungheria e in Germania Est la situazione è divenuta insostenibile. E da lui viene anche l'ordine di abbandonare il piano per uccidere Tito e di ricucire le relazioni con la Jugoslavia.

Il riformismo di Beria si fonda su due presupposti: la necessità di distinguere i ruoli del Partito comunista e del governo; la funzione che nel processo di modernizzazione del Paese (ma anche di relativa democratizzazione dei suoi processi decisionali) avrebbe dovuto avere la questione della nazionalità. La sua personalità è però decisamente controversa: dopo l'89 sono stati resi noti i documenti che testimoniano che egli faceva rapire per strada dai suoi sgherri giovani donne che venivano poi portate a casa sua.

Sta di fatto che in luglio Beria viene spettacolarmente arrestato durante una seduta del consiglio dei ministri, a seguito di una congiura di palazzo ordita da Chruscev, poi escluso dal Pcus e, in dicembre, ammazzato. Al momento della sua destituzione viene pubblicamente presentato come un agente dell'imperialismo occidentale.

Primo segretario del partito diventa Nikita S. Chruscev che è stato segretario del partito per la regione di Mosca nel 1935-37, poi dell'Ucraina dal gennaio 1938 e della Polonia orientale occupata dall'Armata rossa nel settembre 1939. Pure lui erede ambiguo del passato staliniano, esprime una specie di neopopulismo e si dimostrerà ostile alle riforme di gestione, preferendo incoraggiare forme di corporativismo industriale, mentre sul terreno culturale i suoi interventi saranno caratterizzati da una rozzezza non disgiunta dal disprezzo. E' proprio durante gli anni in cui sarà lui a capo dell'Urss che Josif Brodskij viene costretto all'esilio e che Boris Pasternak viene perseguitato.

Intanto la produzione agricola sovietica risulta molto al di sotto dei livelli del 1913.

### ***Vietnam***

Prosegue la lotta di liberazione contro l'occupazione francese.

Riforma agraria nello Stato del Nord.

## **1953-1957**

### ***Italia***

In vari documenti dell'Office of Intelligence Research, inviati alla Casa Bianca dai funzionari dell'Ambasciata fra il '53 e il '57, e resi noti alla fine degli anni '70, ricorre spesso una raccomandazione del seguente tenore: *“Il Governo degli Stati Uniti deve persuadersi che è più importante ridurre al minimo la presenza dei comunisti in Italia, piuttosto che pensare alle riforme di cui ha bisogno il Paese”*.

La Cia finanzia varie “Associazioni per la libertà della cultura” una delle quali è guidata, tra gli altri, da Ignazio Silone, già *leader* della corrente umanista socialista dopo il suo passato di dirigente comunista.

## **1953-1960**

### ***Italia***

Mentre al Nord si rafforzano le grandi concentrazioni industriali, nel Mezzogiorno si assiste a un arresto del moto di riscossa contadino. Dalle campagne meridionali incomincia l'esodo verso il settentrione. Il rapido e tumultuoso spostamento di masse di lavoratori dal Mezzogiorno determina profonde lacerazioni psicologiche e sociali nel movimento e anche nella popolazione.

Nella società nel suo complesso si avvertono mutazioni di ruoli e di professioni. A seguito delle trasformazioni strutturali si estendono gli strati intermedi, mentre cambia la stessa composizione operaia delle fabbriche.

L'entrata in fabbrica delle nuove reclute del lavoro salariato avviene oltretutto sempre più spesso attraverso raccomandazioni dei partiti governativi e delle organizzazioni religiose, secondo criteri di discriminazione politica.

Gli iscritti a tutte le varie organizzazioni sindacali rappresentano il 34% della massa dei salariati.

Sul movimento pesa anche un dato di arretratezza culturale: diventa convinimento generale che di fronte a una disoccupazione di massa convenga contenere le richieste salariali in modo da consentire l'accumulazione di profitti per nuovi investimenti e nuova occupazione. Viene in sostanza fatta propria la filosofia delle compatibilità sostenuta dal capitale.

Fino a circa la metà degli anni '50 il meccanismo di sviluppo dell'Italia dipende supinamente dalle fluttuazioni del ciclo americano.

## **1953-1962**

### ***Italia***

Secondo una relazione di Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, mentre l'indice della produttività è cresciuto in questo periodo del 52,2%, i redditi reali di lavoro dipendente sono aumentati del 42,7%; mentre la produttività nell'industria manifatturiera è cresciuta del 99,6%, i salari reali hanno avuto un incremento del 37%.

## **1954**

### ***Algeria***

Con l'esplosione di una insurrezione ha inizio la lotta armata contro il dominio coloniale francese. La guerra franco-algerina durerà sette anni e mezzo.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Battaglia di Dien Bien Phu, in Vietnam. Crollo del colonialismo francese in Indocina. Successivi "accordi di Ginevra" che decretano la demarcazione delle due zone del Vietnam al 17° parallelo (Vietnam del Nord governato dai comunisti e Vietnam del Sud alleato degli occidentali) e sanciscono l'indipendenza sia della Cambogia e che del Laos.

Prima che avesse corso la conferenza di Ginevra, il segretario di Stato americano Foster Dulles aveva proposto di usare l'atomica in Indocina.

Conferenza di Berlino cui partecipano Francia, Inghilterra, Urss e Usa. Piano per la sicurezza europea e intesa sulla Corea. La questione tedesca resta insoluta.

Accordo di mutua assistenza tra Giappone e Stati Uniti.

La Germania federale entra a far parte della Nato.

Si riarmano sia la Germania che il Giappone.

Accordo anglo-egiziano per il canale di Suez.

La proposta dell'Urss di adesione al Patto atlantico e di avversione alla divisione dell'Europa in blocchi viene respinta dalle potenze occidentali.

Intesa tra Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna e Stati Uniti su Trieste che torna definitivamente italiana.

La zona "B", cioè l'Istria, diventa jugoslava e nel giro di un biennio, circa 40 mila italiani, esattamente due terzi della popolazione, prendono la via dell'esodo.

Lo jugoslavo Tito inizia a sviluppare il fronte neutralista.

Accordi di Pechino fra Urss e Cina. Chruscev e Mao Tse-tung definiscono la collaborazione politica ed economica fra i due Paesi.

Costituzione della Seato, organizzazione degli Stati del Sud-Est asiatico cui aderiscono: Australia, Filippine, Francia, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Pakistan, Stati Uniti, Thailandia. Sua finalità è quella di fronteggiare il pericolo comunista proveniente dalla Cina e pure di stabilire una cooperazione economica e tecnica.

Conferenza asiatica di Colombo. Birmania, Ceylon, India, Indonesia e Pakistan si pronunciano per il non allineamento, s'impegnano a lottare contro il colonialismo e condannano le armi atomiche.

Patto di coesistenza tra India e Cina.

Conferenza interamericana di Caracas sul tema: la difesa dell'emisfero americano contro il comunismo.

### ***Cina***

Nuova costituzione. Svolgimento delle elezioni alle quali partecipano 324 milioni di cittadini.

### ***Colombia***

Dopo un ennesimo massacro di contadini ha inizio di nuovo la guerriglia.

### ***Europa***

L'Inghilterra aderisce alla Ceca e alla Comunità europea di difesa.

Il parlamento francese respinge la ratifica del trattato della Comunità europea di difesa facendo così cadere il progetto della sua realizzazione.

### ***Francia***

Jean Paul Sartre proclama su *Libération* che "la libertà di critica è totale in Unione Sovietica".

### ***Guatemala***

Intervento americano a favore della guerriglia contro il governo popolare del progressista Arbenz Guzmán che viene rovesciato.

### ***Honduras***

Vittoria del partito popolare unificato.

### ***Italia***

Hanno inizio le trasmissioni televisive.

La Camera dei deputati abolisce la legge maggioritaria con 475 voti a favore e 75 contrari.

Il Parlamento italiano si pronuncia contro la fabbricazione e l'uso delle armi nucleari.

Viene presentato il Piano Vanoni che dà inizio alla programmazione economica e si propone di affrontare, e risolvere, i problemi della disoccupazione, del disavanzo della bilancia dei pagamenti e dello squilibrio fra il Nord e il Sud del Paese. In questo spirito, prospetta una ulteriore espansione economica attraverso il conseguimento di un tasso di sviluppo del reddito reale pari al 5% annuo; la creazione di 4 milioni di nuovi posti di lavoro; il riordino delle partecipazioni statali.

Mentre il pareggio della bilancia dei pagamenti verrà realizzato nel '58, l'incremento dell'occupazione risulterà sostenuto solo nel biennio '59-'60, mentre il divario Nord-Sud si farà sempre più strutturale. Il "boom" economico si svilupperà al di fuori delle direttive del piano stesso.

Decidendo il distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria, la Camera dei deputati approva a larga maggioranza una mozione nella quale si afferma: *"Lo Stato, mediante tali aziende, può realizzare un'efficiente politica industriale aperta alle innovazioni della tecnica, capace di inserirsi validamente per modificare la struttura dei mercati, pronta ad accogliere le forme più progredite di politica del lavoro e pertanto, in modo particolare, contribuire a sostenere ed elevare il livello di occupazione"*.

Il governo mette a punto un pacchetto di misure contro *"le forze politiche totalitarie di cui è provata la dipendenza da Paesi stranieri"*. Propone il blocco delle agevolazioni per le cooperative che risultano legate ai comunisti e, inoltre, l'attuazione di controlli per verificare la fedeltà degli impiegati dello Stato e per impedire l'infiltrazione di *"elementi pericolosi"* nei gangli principali della pubblica amministrazione.

Claire Booth Luce, ambasciatrice americana a Roma, torna a lamentarsi con Vittorio Valletta, presidente della Fiat, per una supposta compiacenza verso i comunisti presenti nell'azienda e minaccia di fargli sospendere le commesse americane, così come ha minacciato di bloccare le lavorazioni di film italoamericani a Cinecittà, come *Guerra e pace* e *Ben Hur*, perché *"parte delle maestranze appartengono alla Cgil e finanziano il Pci"*.

Così le risponde Valletta: *"La Fiat combatte gli attivisti del Pci dal 1946, basta che leggete l'Unità e l'Avanti. Subito dopo la guerra si oppose ai comitati di gestione di tipo soviet, e più tardi ne licenziò i leader. Nel '48, quando furono occupate le fabbriche in seguito all'attentato al segretario del Pci Palmiro Togliatti, i dirigenti reagirono anche a rischio della vita. Oggi gli elementi ritenuti non desiderabili vengono trasferiti in un'apposita officina secondaria, e gli scioperi non hanno successo. Non capisco come non lo apprezziate"*.

E più tardi, lo stesso Valletta comunica alla Luce: *"1) Da gennaio ad agosto abbiamo sospeso o licenziato 687 indesiderabili oltre ai 700 precedenti e ve ne abbiamo comunicato i nomi. 2) D'accordo col 'country team' abbiamo intensificato gli sforzi per la fusione degli indipendenti con la Cisl e l'Uil a danno della Cgil. 3) Ci siamo anche accordati sulla istituzione di una entità di sicurezza composta di esponenti dell'aeronautica militare italiana, dell'ambasciata americana e della Fiat. 4) Stiamo contattando altre società, la Om, la Magneti Marelli, la Borletti, perché seguano il nostro esempio"*.

L'ambasciatrice americana propone poi al governo italiano di escludere dai nuovi aiuti economici e dalle commesse statunitensi le industrie dove vi è una forte prevalenza di lavoratori sindacalizzati della Cgil.

In Campania si registra una violenta alluvione che provoca 300 morti.

Scoppia il caso Montesi. Nell'omicidio di una giovane della Roma "bene" risultano coinvolti personaggi politici e alti funzionari dello Stato.

In provincia di Catania, durante una manifestazione di protesta per l'aumento delle bollette dell'acqua, la polizia spara e uccide quattro persone. Combinazione vuole che ministro degli interni sia ancora Scelba.

In una miniera di lignite, nel grossetano, muoiono 42 minatori.

In occasione dell'importante accordo sul conglobamento (unificazione dei vari elementi della busta paga, premi, ecc.), la Confindustria, per la prima volta dal '48, rifiuta la partecipazione della Cgil, apparendole "ragionevoli" solo le basi contrattuali proposte dalla Cisl e dalla Uil.

Cisl e Uil firmano un accordo separato con la Confindustria che determina una nuova struttura delle retribuzioni salariali e isola così l'azione della Cgil. E' la fase in cui la Cisl teorizza la coincidenza di interessi fra lavoratori e padroni nell'impresa e favorisce di conseguenza gli aumenti della produttività del lavoro rivendicando una compartecipazione dei lavoratori ai benefici conseguiti. Ha così luogo un rapporto privilegiato fra imprenditori e Cisl il quale incoraggia il passaggio attraverso l'organizzazione cattolica del reclutamento della manodopera.

La Fiom convoca a Genova la prima Conferenza nazionale dei tecnici e degli impiegati.

Agostino Novella, responsabile organizzativo della Cgil, alla conferenza organizzativa del sindacato propone l'istituzione di sezioni sindacali aziendali, provocando perplessità e dissensi nel Pci poiché il sindacato aziendale è considerato un'espressione corporativa.

Il 5° congresso della Democrazia cristiana sancisce il declino di De Gasperi e affida la direzione del partito a Fanfani il quale mira a integrare il quadro dirigente democristiano nella macchina statale, negli apparati amministrativi e negli istituti di credito.

Nel corso degli anni '50 la Democrazia cristiana opererà diversi aggiustamenti della sua linea politica, lasciando però intatta la sua strategia.

Di fronte al moltiplicarsi delle basi Nato, Togliatti lancia la proposta di un'intesa tra cattolici e comunisti per far fronte alla minaccia atomica ("*per la salvezza dell'umanità*"). Da Mosca giunge una vivace polemica nei suoi confronti da parte di Molotov, uno dei massimi dirigenti del Pcus.

Pietro Secchia, che è sostenitore di una linea più dura di quella di Togliatti, tenta di condizionare il segretario proponendo una direzione collegiale del partito.

Giulio Seniga, stretto collaboratore di Secchia rende pubblica una *lettera ai compagni* firmata "Azione comunista" che critica la linea di Togliatti e, in luglio, fugge all'estero con la cassa del partito (somma stimata da alcuni in 620 milioni di lire) e con documenti riservati. Dopo alcuni giorni a Secchia giunge una lettera anonima con un linguaggio cifrato con la quale gli si chiede di dare battaglia, di uscire dal partito e di creare una nuova formazione. Lo scritto è dello stesso Seniga il quale dopo una decina di giorni ha un incontro con diversi compagni e con lo stesso Secchia. La somma di denaro sottratta però non viene restituita. I soldi portati via da Seniga sono fondi che il Pci ha ricevuto clandestinamente da Mosca. Né toglia né Secchia possono denunciarne la scomparsa alla polizia. Stando alle dichiarazioni dello stesso Seniga fatte a Carlo Feltrinelli tempo dopo, si tratta di 421 mila dollari.

L'avversione di Secchia alla linea della "via italiana al socialismo" e al nesso tra trasformazione socialista e sviluppo della democrazia politica, come emerge dai suoi quaderni, è antica. Convinto che lo Stato-guida e il partito-guida siano fondamentali allo sviluppo del movimento, egli è anche contrario al policentrismo della battaglia condotta da Togliatti per l'autonomia dei partiti comunisti e per la loro "unità nella diversità". Non condivide nemmeno il rapporto positivo con i cattolici sia nella lotta per la pace che nella vita politica italiana. Nei suoi scritti non c'è una sola riflessione sulle nuove condizioni strutturali, tecnologiche, ambientali e politiche delle lotte operaie. La sua alternativa, in effetti, non ha mai vantato una organica e concreta piattaforma politica e neppure ha goduto del supporto di appoggi internazionali.

In conseguenza sia della *lettera ai compagni*, sia della fuga di Seniga, Secchia è costretto a dare le dimissioni da vice-segretario del partito e da responsabile dell'organizzazione. All'8° congresso, nel '56, egli verrà escluso dalla stessa direzione.

Gli iscritti al Pci raggiungono il massimo storico: 2.145.317, mentre oltre 300 mila giovani sono organizzati nella Fgci.

Per rilanciare la politica culturale la direzione del Pci pubblica "Il contemporaneo".

L'Istituto Gramsci di Roma organizza una riunione per discutere su "Orientamenti e compiti della storiografia marxista in Italia". Relatore è Arturo Colombi il quale ripropone agli storici un ruolo di "combattenti della classe operaia" e di "militanti" marxisti leninisti; in sostanza propone un'interpretazione *zdanovista* del ruolo di questi intellettuali. Togliatti, non presente alla riunione, informato di quella impostazione, manifesta il suo dissenso ad Ambrogio Donini, direttore dell'Istituto, e invita tutti a fare attenzione all'uso del pensiero di Gramsci e del suo linguaggio.

### ***Kenia***

Il governo procede a 35 mila arresti. I detenuti nel Paese ammontano a 135 mila unità.

### ***Olanda***

Il principe Bernardo fonda il gruppo "Bilderberg" che ogni anno riunirà i protagonisti della politica, dell'economia, della cultura e della scienza di tutto il mondo per affrontare le problematiche d'attualità.

### ***Pakistan***

Avvento della dittatura.

### ***Paraguay***

Colpo di Stato e dittatura.

### ***Stati Uniti***

Primo impiego dell'energia nucleare nella propulsione navale con il varo del sommergibile Nautilus.

Il padre della bomba atomica Oppenheimer viene accusato di essere un agente comunista. Il partito comunista viene posto fuori legge.

A fine anno, il Senato sconfessa la campagna oltranzista iniziata da MacCarthy nel 1950.

Con la sentenza della Corte suprema contro la segregazione nelle scuole, nel movimento razzista si verifica una rottura cui segue un'ondata di intolleranza nel Paese.

### ***Ungheria***

Il "nuovo corso" si avvia alla conclusione. La rifondazione del Fronte popolare costa però a Nagy l'accusa di "nazionalismo", di "*deviazionismo di destra*" e di aver inteso creare un'alternativa al partito comunista.

### ***Unione Sovietica***

Prima centrale atomica per la produzione di elettricità.

### **1954-1955**

#### ***Cecoslovacchia***

Rispetto al periodo 1949-53, la produzione agricola per ogni occupato nel settore è aumentata nel biennio del 10%, contro il 45% della Rft, il 37% della Danimarca, il 21% del Belgio.

### **1955**

#### ***Algeria***

Massacro francese di 3 mila civili. Viene sciolto il partito comunista.

#### ***Argentina***

Conflitto fra Stato e Chiesa. Colpo di Stato e sconfitta di Peron che abbandona il Paese.

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Conferenza a Ginevra dei quattro grandi. Ha inizio la politica di distensione fra i due blocchi contrapposti.

Le potenze uscite vincitrici dal secondo conflitto mondiale ritirano le loro forze armate d'istanza in Austria. L'Urss impone a questo Stato la neutralità.

L'Inghilterra evacua la zona di Suez.

Israele attacca la zona di Gaza.

Conferenza mondiale a Hiroshima contro la bomba atomica.

A Bandung, in Indonesia, si svolge una conferenza dei Paesi di Asia e Africa (India, Cina, Indonesia, Pakistan e altre 25 nazioni) che insieme rappresentano oltre la metà della popolazione umana, per discutere di guerra fredda, sviluppo, colonialismo e protagonismo possibile del Terzo mondo. Si costituisce il "movimento dei Paesi non allineati" che realizza uno schieramento antimperialista di un'ampiezza senza precedenti. A promuoverlo sono l'indiano Nehru, l'indonesiano Sukarno e lo jugoslavo Tito. Nehru e Sukarno si incontrano con Chou En-lai. La conferenza inaugura un primo ciclo di liberazioni nazionali che sono destinate a trasformare il mondo.

L'Italia è ammessa all'Onu unitamente a Ceylon, Cambogia, Laos, Nepal, Giordania e Libia.

Viene siglato il Patto di Varsavia e sancita l'alleanza militare fra l'Unione sovietica e le democrazie popolari.

Patto di Baghdad tra Iraq, Turchia, Gran Bretagna, Pakistan e Iran per una mutua cooperazione e sicurezza.

Con l'incontro fra Chruscev e Tito, a Belgrado, ha inizio la distensione dei rapporti tra Urss e Jugoslavia.

Unione doganale tra i Paesi scandinavi e costituzione del Consiglio nordico il cui scopo è quello di proporre riforme ai Paesi membri.

Manifestazioni popolari in Egitto, Siria e Libano contro il patto turco-iracheno denunciato come strumento di conservazione imperialista.

### ***Brasile***

Sviluppo del movimento delle leghe contadine.

### ***Cambogia***

Dichiarazione d'indipendenza e instaurazione di un regime che è insieme socialista, buddhista e monarchico.

### ***Camerun***

Inizio della guerriglia partigiana.

### ***Cina***

Lancio della cooperazione agricola di massa in Cina. Mao attacca le cooperative perché “*troppo lente*”, simili – dice – a donne dai piedi fasciati che “*procedono a piccoli passi*”.

In poco più di un anno l'intera popolazione agricola passa a lavorare in cooperative rigorosamente socialiste. Contrariamente a quanto era avvenuto in Urss decenni prima, la produzione agricola cinese continua a crescere e le agitazioni operaie sono sorprendentemente poche. Riforma monetaria.

I capitalisti vengono indennizzati e molti ex proprietari continuano a dirigere le loro vecchie aziende. Mentre le confische e i sequestri colpiscono i beni del Kuomintang e degli altri *compradores*, la piccola borghesia nazionale viene riconosciuta, almeno ufficialmente, come forza alleata.

### ***Colombia***

Guerriglia contadina.

### ***Corea del Sud***

A metà degli anni '50 la Corea non comunista, e con essa alcuni altri Stati asiatici, a seguito del massiccio processo di industrializzazione causato dal trasferimento di alcuni settori produttivi e di tecnologia dalle aree capitalistiche, si trasforma da povero in Paese ricco.

### ***Cuba***

Sciopero politico indetto dal “*Comando sindacale*” e dal Psp comunista. In Messico Fidel Castro fa conoscenza di Ernesto “Che” Guevara.

### ***Giamaica***

Alle elezioni vince il partito del popolo.

### ***India***

Legislazione a favore della donna e della monogamia.

### ***Indonesia***

Prime elezioni politiche.

### ***Israele***

Si costituisce un governo di destra.

### ***Italia***

Giovanni Gronchi viene eletto presidente della Repubblica anche con i voti del Pci.

L'industria tessile che nel 1901 costituiva il 40% del prodotto industriale italiano, nel 1955 rappresenta solo il 12%; anche l'industria alimentare scende dal 20 al 12%, mentre quella chimica sale dal 4 al 29% e quella metallurgica dal 7 al 20%.

Viene varato il “Piano Vanoni” (Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel 1955-64) che conferma due tendenze: 1) l'emergere del problema meridionale (dopo le lotte per la terra e la grande iniziativa di massa condotta dal Pci per la rinascita del Mezzogiorno; 2) la rottura della dominante ideologia einaudiana in materia di politica economica.

Il piano rappresenta innanzitutto un momento di coagulo culturale e politico delle ideologie e degli uomini del centro-sinistra. In effetti, non solo non è un piano, ma è anche assai meno di uno schema, piuttosto è una sutura tra programmi statali di spesa (edilizia e cassa del Mezzogiorno) e l'attività privata.

Suoi obiettivi dichiarati sono: 1) la soluzione del problema meridionale; 2) l'eliminazione della disoccupazione; 3) lo sviluppo dell'economia; 4) il risollevarimento delle zone montane e depresse; 5) il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Condizione di compatibilità è una crescita del reddito a un tasso annuo del 5%.

I risultati come strumento di direzione dell'economia saranno totalmente fallimentari.

A fronte del piano Vanoni tra comunisti e socialisti si accentua la polemica e si approfondisce la diversità delle posizioni politiche.

Viene approvata la legge sull'apprendistato che attribuisce ai datori di lavoro la responsabilità morale e formativa degli apprendisti.

L'Usis, United States information service, dietro la regia dell'ambasciatrice americana in Italia, Claire Booth Luce, vara un "piano d'azione" (suggerito dal premier Mario Scelba) il cui obiettivo è quello di "demolire la rispettabilità intellettuale del Pci", soprattutto per sottrargli il dominio del mondo del cinema esercitato tramite Vittorio De Sica, Luchino Visconti, Roberto Rossellini e Remigio Paone, tutti "sospetti comunisti". L'intento è quello di avvicinare, e nel caso degli scettici di convertire alla democrazia e al libero mercato di stampo americano, "ventunomila creatori d'opinione" per la conquista "del cuore e della mente dell'Italia". Si prevede così di mobilitare oltre duemila uomini d'affari ed economisti; oltre duemila docenti universitari, professori di liceo, maestri e insegnanti d'inglese; oltre tremila leader dei sindacati liberi (non comunisti); oltre tremila personalità dei media e della cultura, giornalisti, artisti e intellettuali; oltre duemila liberi professionisti, avvocati, ingegneri, medici; oltre mille dei migliori studenti universitari; seimilacinquecento esponenti delle istituzioni e dei partiti a tutti i livelli; quattrocento ufficiali chiave delle forze armate; e poi i leader religiosi, delle minoranze e così via per un totale di undici categorie.

Durante la permanenza di Scelba al Viminale, gli interventi della "Celere" provocano dalla 100 alle 150 vittime.

Un gruppo di neofascisti assalta la libreria e la sede centrale del Pci a Roma.

Il comandante partigiano comunista Moranino, deputato, viene arrestato per aver condannato a morte, nel '44, cinque partigiani e due donne che erano sospettati di spionaggio.

In Sicilia viene ucciso dalla mafia il sindacalista socialista Salvatore Carnevale.

A Spoleto avviene un'esplosione in una miniera che causa la morte di 21 minatori.

Affermazione della Cisl e crollo della Cgil nelle elezioni della commissione interna alla Fiat. Nel corso di un anno il sindacato social-comunista scende dal '62 al 35%. Nel '52 aveva ottenuto il 65,8% dei voti, nel '53 il 66,1%.

La vicenda Fiat viene considerata come una sconfitta del movimento operaio e democratico italiano. Non solo la classe operaia subisce una sconfitta perché estromessa dal governo, ma anche perché battuta nelle fabbriche, cioè nel suo stesso mondo.

A partire da questa sconfitta cominciano a essere gettate le basi per un'analisi più aderente alla realtà dello sviluppo industriale italiano e si ha la riscoperta dei processi di ristrutturazione che scuotono l'assetto industriale ed economico del Paese. Si prende, in sostanza, coscienza dei problemi della qualità dello sviluppo, della condizione operaia e del problema occupazionale. Del resto, la stessa Cisl, che risulta vincente in fabbrica, si trova a dover fare i conti con la ristrutturazione capitalistica e quindi con la necessità di una elaborazione autonoma della linea sindacale. La Cgil, da parte sua, è costretta a rivedere un atteggiamento che lasciava alla contrattazione aziendale solo uno spazio integrativo e marginale e riconosce così l'esigenza di un collegamento permanente del sindacato con le sue strutture nella fabbrica, rivalutando il ruolo del sindacato provinciale e nazionale come soggetti contrattuali.

A un direttivo della Cgil Di Vittorio sostiene: *“I nostri errori non sono quelli che ci attribuiscono gli avversari; non è vero che si sono fatti troppi scioperi politici, non è vero che abbiamo logorato le nostre forze in inutili battaglie; anzi, in certe fabbriche non abbiamo lottato a sufficienza e abbiamo reagito debolmente all’azione padronale. La realtà è che non abbiamo fatto un esame approfondito dei mutamenti avvenuti nelle aziende, per quanto riguarda i diversi aspetti della vita produttiva, dell’organizzazione tecnica, della struttura dei salari. Abbiamo cioè peccato di genericità e di schematismo, abbiamo applicato formule e linee inadeguate e abbiamo insistito anche quando la realtà particolare della fabbrica ha assunto forme nuove e nuovi sono diventati i metodi e le armi che il nemico ha ricominciato a adoperare contro di noi”*.

Leo Valiani, Ernesto Rossi, Eugenio Scalfari e Gianni Ferrara abbandonano il Pli e fondano il Partito radicale.

Muore Rodolfo Morandi.

Al 31° Congresso del Psi, constatata la crisi del centrismo, viene ribadita l’unità di intenti con il Pci e nel contempo proposto il *“dialogo con i cattolici, quale fatto storico del movimento operaio italiano”*. Nenni sostiene che il rapporto con i cattolici è da considerarsi *“fondamentale per quanti vogliono creare in Italia le condizioni di una evoluzione rivoluzionaria che si compia col metodo e con i mezzi della democrazia”*.

In gennaio ha luogo la 4a Conferenza nazionale del Pci. Le cellule del Pci sono 57.519. Gli iscritti al partito e alla Federazione giovanile sono 2.576.225.

### **Laos**

Il Paese acquista l’indipendenza.

### **Paesi del socialismo reale**

Il tasso medio annuo di incremento del reddito nazionale nei Paesi del Comecon, negli anni 1951-1955, si è aggirato intorno all’11%. La produzione dei mezzi di produzione ha registrato uno sviluppo superiore a quella dei beni di consumo.

### **Stati Uniti**

Ha termine la fase dello sviluppo accelerato dell’economia iniziato dopo la guerra e ha inizio la diffusione dell’automazione.

I sindacati si fondono in un’unica centrale. Salario annuo garantito riconosciuto alle officine Ford.

### **Ungheria**

Il primo ministro I.Nagy viene espulso dal comitato politico del Partito dei lavoratori *“per le sue idee contrarie agli interessi della democrazia popolare”*. L’operazione è diretta da Ràkosi e dai comunisti conservatori. In realtà Nagy mostra di avere una concezione profondamente antistalinista del socialismo.

## ***Unione Sovietica***

Si registra lo scontro tra Chruscev e Malenkov con le conseguenti dimissioni di quest'ultimo da presidente del Consiglio dei ministri. Chruscev prevale sull'avversario sottoscrivendo un patto di alleanza con le forze portanti del vecchio blocco di potere dell'era staliniana.

Il Politburo affida a una commissione l'incarico di accertare le cause della repressione staliniana. Questa commissione, dopo aver esaminato numerosi documenti, stila un bilancio così articolato: tra il 1900 e il 1913 in Russia ci sono state 4 mila condanne a morte; tra il 1921 e il 1953 15 milioni di persone sono state deportate nei gulag e tra le 800 mila e 1,2 milioni sono state giustiziate, di cui circa 700 mila nel 1937-38, e 175 mila tra il 1941 e il 1945. La più grande deportazione è avvenuta nel '44 e ha riguardato 520 mila ceceni. Questi dati verranno presentati al Politburo nel febbraio '56.

L'economia sovietica, dopo il 1948, si è sviluppata al tasso del 7,5% (prima della guerra il tasso di crescita era di circa il 5,5%).

Alla Conferenza pansovietica dei lavoratori dell'industria viene denunciata la disorganizzazione del sistema di lavoro all'interno delle fabbriche e anche i difficili rapporti tra le imprese e i ministeri competenti. Viene detto che *“i manager devono avere più potere, in particolare all'interno dei fondi salari per incoraggiare l'innovazione tecnica”* e vengono messi in discussione gli stessi criteri del sistema della pianificazione. Il tema dei diritti dei direttori d'impresa diverrà, con il passare dei mesi, oggetto di uno scontro politico.

Sta di fatto che il sistema economico risulta essere in uno stato d'inerzia.

I giovani iscritti alle scuole superiori, comprese quelle per corrispondenza, ammontano a 4.300.000. Negli Usa sono 2.700.000. Gli ingegneri laureati in un anno sono 53.000 contro i 23.000 degli Usa.

## ***Vietnam del Sud***

Governo dittatoriale di Diem. Viene proclamata la repubblica.

## **1955-1956**

### ***Italia***

La Borsa scende in sciopero per contestare la riforma fiscale del ministro socialista Tremelloni.

## ***Paesi del socialismo reale***

Nei Paesi del socialismo reale prendono corpo proposte più o meno ardite ed elaborate di riforma del sistema di funzionamento dell'economia tra cui: a) un allentamento della centralizzazione delle decisioni; b) la messa in relazione delle remunerazioni dei lavoratori ai risultati economici delle aziende; c) la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Non mancano nemmeno sollecitazioni perché siano introdotti certi elementi del meccanismo di mercato nell'economia pianificata.

I maggiori esponenti della corrente matematico-cibernetica in economia (Lange in Polonia; Kantorovic, Nemcinov e Novozilov in Urss; Kornai e Liptak in Ungheria; Haber, Pelikan e Kyn in Cecoslovacchia ed altri) si fanno portavoce della concezione di una decentralizzazione molto avanzata.

La direzione del Pcus decide di demandare maggiori poteri ai direttori delle aziende. Una tale decisione trova del resto ragione in una valutazione critica dei processi economici.

In Polonia viene varata una legge che non solo affida ai consigli operai larghi poteri nella gestione aziendale, ma – nella misura in cui un atto legislativo può farlo – crea le condizioni propizie all'attuazione del principio di autogestione.

Nelle direzioni dei partiti comunisti è però diffuso il timore che l'introduzione delle riforme possa incrinare il sistema politico. Gli apparati si sentono peraltro minacciati dai consigli operai che costituiscono un pericolo di "dualismo di potere". Sta di fatto che qualche tempo dopo l'introduzione delle riforme si verifica una ri-centralizzazione di tutte quelle decisioni che erano state spostate ai livelli inferiori.

### **Metà decennio 1951-1960**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L'80% del capitale globale è posseduto dal 5% della popolazione.

I trattori agricoli esistenti al mondo risultano essere così distribuiti: il 68% si trova nell'America del Nord, il 23% in Europa, il 3% nell'America latina, il 2% in Africa e l'1% nel Medio Oriente.

#### ***Cina***

Si tenta di liquidare sul piano economico e politico la borghesia nazionale e di accelerare la nazionalizzazione dell'agricoltura.

#### ***Italia***

Il '54, il '55 e il '56 sono anni di gravi difficoltà per il movimento operaio italiano, non solo a causa delle vicende politiche interne e internazionali, ma anche perché in questi anni esso manifesta una incapacità di comprendere i cambiamenti che stanno avvenendo nelle grandi fabbriche sul piano della ristrutturazione aziendale, dell'organizzazione del lavoro e della stessa composizione del salario. Si tratta di cambiamenti la cui comprensione tarda a manifestarsi nello stesso Pci.

Il principio basilare del padronato italiano può essere formulato nei seguenti termini: "*pochi e grandi accordi interconfederali (ad esempio sulla scala mobile) e poi mano libera nelle aziende*".

Gli analfabeti dichiarati ammontano a 25 milioni, pari cioè al 58% della popolazione. Il 18% degli italiani parlano l'italiano, il 50% solo il dialetto, il restante 32% alternano l'uso di ambedue.

#### ***Movimento comunista***

Al disciolto Cominform si è cerca di sostituire una nuova forma connettiva, quella delle conferenze internazionali dei partiti comunisti.

#### ***Stati Uniti***

Scrivono un rapporto della Cia sull'Italia: "*La Cgil è dominata dai comunisti, ha oltre 3 milioni di iscritti, e se il Pci decretasse un sabotaggio, la Cgil potrebbe bloccare le comunicazioni e la produzione nel Nord e Centro Italia...*

*La Cisl, legata alla Dc e alle Acli, l'associazione dei lavoratori del Vaticano, ha meno della metà dei tesserati e non può neutralizzarla*".

Dopo aver registrato i progressi elettorali del Pci "*non soltanto nelle regioni industrializzate ma anche nelle aree economicamente più depresse come la Sicilia*", il rapporto sottolinea che il Pci "*fa presa sulle masse lavoratrici con le sue proposte di divisione dei latifondi, nazionalizzazione delle industrie monopolistiche e creazione dei consigli degli operai*".

L'avvento del comunismo in Italia, in sostanza, è lo spettro della Cia la quale sostiene essere *“il meglio organizzato e gestito dei partiti italiani”*.

La Cia denuncia anche l'Anpi, che è affiliata al Pci e identifica *“il comunismo con l'antifascismo”* considerandolo *“potenzialmente il suo apparato militare”*.

Analizza poi i finanziamenti del Pci *“che potrebbero sfiorare i 20 milioni di dollari annui”*, senza fare ovviamente alcun cenno ai finanziamenti americani allo schieramento di centro-destra che sono equivalenti. *“Il Pci ottiene 2 milioni di dollari dai commerci legali con l'Urss, 5 da quelli illegali... e riceve una considerevole somma dal Cremlino”*.

Fuori dei partiti, suscita inquietudini nei servizi segreti americani Enrico Mattei *“col suo enorme potere politico”*. Egli *“sostiene che lo Stato ha il diritto esclusivo allo sfruttamento delle risorse energetiche italiane, e intende espandere le sue operazioni all'estero e nel campo dell'energia atomica”*.

## **1956**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Dopo che l'Egitto ha nazionalizzato il canale di Suez, le truppe israeliane invadono il Sinai. L'attacco è concordato con gli anglo-francesi per umiliare Nasser. L'aggressione viene disapprovata e ostacolata da Washington e condannata da Mosca.

In un saggio, Albert Einstein si scaglia contro *“l'anarchia economica della società capitalista”* nella quale *“il salario dei lavoratori non è determinato dal valore del prodotto”* mentre *“un'economia pianificata... distribuirebbe il lavoro da fare tra tutti coloro che sono in grado di lavorare”*. La *“produzione per l'uso”*, a parere di Einstein, avrebbe dovuto sostituire *“la produzione per il profitto”* dell'ordine capitalista.

### ***Belgio***

Disastro a Marcinelle dove 237 minatori, di cui 139 italiani, rimangono sepolti in una miniera di carbone. Dal '47 al '56 nelle miniere belghe risultano essere morti 1.434 lavoratori.

### ***Birmania***

Concilio ecumenico a Rangoon. Rinasce il buddismo nel Sud-est asiatico.

### ***Bolivia***

Torna al potere la destra.

### ***Ceylon***

Governo di sinistra.

### ***Cina***

Politica dei *“cento fiori”* lanciata con la parola d'ordine *“Che cento fiori sboccino, che cento scuole di pensiero gareggino”*. La politica dei *“cento fiori”* consiste nella possibilità offerta al popolo di esprimere liberamente il proprio pensiero. Essa è la risposta che Mao dà alle contraddizioni in seno al popolo.

La politica dei *“cento fiori”* dovrebbe mobilitare le masse nell'edificazione del socialismo, ma i risultati sono di scarso peso. La campagna si traduce in una occasione per la manifestazione di

critiche che vengono mal tollerate dallo stesso Mao, il quale giunge ad accusare settori del partito di tendenze al liberalismo borghese e definisce “*formiche uscite dalla terra*” e “*animali immondi*” coloro che sfruttano il processo di destalinizzazione per i propri scopi.

All’8° congresso del Pcc Mao diventa presidente del partito. A suo dire la rivoluzione non può avere mai fine. Secondo Mao, per liquidare tutti i fenomeni negativi che caratterizzano la Cina occorre eliminare il burocratismo. “*Il marxismo – a suo dire – può svilupparsi soltanto attraverso la lotta*”. Egli comincia a essere divinizzato come è accaduto a Stalin.

Intanto l’84% delle famiglie contadine cinesi acconsentono a farsi collettivizzare.

### ***Corea del Nord***

Piano quinquennale: viene collettivizzata l’agricoltura e “socializzata” l’industria.

### ***Cuba***

Costituzione del “*Manifesto 26 luglio*”. In novembre Castro, dal Messico, sbarca con 81 uomini sull’isola. L’insurrezione fallisce e ha inizio la guerriglia.

### ***Europa***

Costituzione dell’Euratom, Comunità atomica europea.

I ministri della difesa Jacques Chaban-Delmas, Franz Joseph Strass e Paolo Emilio Taviani propongono la realizzazione della “bomba atomica europea”. La prospettata impresa italo-franco-tedesca viene però a cadere. Gli storici ritengono che del progetto “atomica europea” fossero a conoscenza anche Mattei e Gronchi.

### ***Francia***

Alle elezioni, successo del movimento poujdista. Pierre Poujade, sarto, nel ‘54 ha fondato l’Unione dei commercianti e degli artigiani, un partito qualunquista in difesa dei lavoratori autonomi nei confronti del fisco. Poujade si allea prima con la destra e poi con De Gaulle.

Legge quadro che concede una semi-autonomia alle colonie.

### ***Giappone***

Ammissione all’Onu. Il partito comunista esce dalla clandestinità.

### ***Gran Bretagna***

L’Università di Oxford conferisce la laurea *honoris causa* all’ex presidente americano Harry Truman, nonostante le numerose contestazioni.

Da un’indagine risulta che nei primi anni ‘50 solo l’1% delle donne inglesi ha dichiarato di aver convissuto per qualche tempo col proprio futuro marito prima del matrimonio.

Prima centrale elettrica nucleare.

### ***Guatemala***

Messa al bando del partito comunista.

## **Italia**

Riforma della legge elettorale amministrativa. Nei Comuni con oltre i 10 mila abitanti viene applicata la proporzionale.

Nasce la Corte costituzionale e prende avvio il processo di revisione della legislazione fascista.

Alle elezioni amministrative che si svolgono in maggio, a fronte di un aumento dei consensi al Psi e al Psdi, si registra un lieve regresso del Pci il quale, in novembre, registrerà una significativa flessione anche nelle elezioni regionali in Trentino.

Al fine di tenere sotto controllo il Pci e le sinistre, i servizi segreti italiani e statunitensi sottoscrivono un accordo, ovviamente segreto (conosciuto da una sola decina di persone), per la creazione e l'organizzazione della rete denominata Stay Behind. E' l'accordo segreto tra il Sifar e la Cia americana che sancisce la nascita dell'operazione "Gladio".

In provincia di Potenza, la polizia spara sui braccianti in lotta: ammazza un giovane e ferisce 14 persone. Anche a Comiso viene ucciso un bracciante, mentre a Foggia vengono arrestate 40 persone. In uno scontro tra manifestanti e forze dell'ordine, a Barletta vengono uccise due persone mentre parecchie altre vengono ferite.

L'ex capo partigiano Moranino, rifugiatosi in Cecoslovacchia dopo l'autorizzazione della Camera dei deputati al suo arresto, viene condannato dal tribunale all'ergastolo.

Congresso della Dc a Trento : Amintore Fanfani e la corrente di "Iniziativa democratica" conquistano la direzione del partito.

5° congresso della Cgil a Roma.

In dicembre si svolge l'8° congresso del Pci. Obiettivo del partito è il raggiungimento del socialismo "seguendo una via italiana, attraverso il movimento e le lotte delle classi lavoratrici del nostro Paese, alleate alla classe operaia". Si ritiene possibile pervenire alla trasformazione socialista del Paese attraverso *obiettivi transitori*, capaci di importanti trasformazioni strutturali. Il congresso rilancia la tematica gramsciana delle alleanze e si propone la costruzione di un blocco di forze sociali e politiche vasto e differenziato in funzione antimonopolistica. Ribadisce l'antico obiettivo della "terra a chi la lavora", mentre ai fini dello sviluppo della produzione ripropone il "piano del lavoro" proposto dalla Cgil.

Negli "Elementi per una dichiarazione programmatica" si sostiene che occorre far "prevalere nella direzione della vita economica l'interesse dei lavoratori e della collettività. Rientrano in questo quadro la partecipazione effettiva dei lavoratori alla gestione delle aziende, la graduale applicazione di piani economici elaborati e controllati dallo Stato...

Anche l'avvento di forme di capitalismo di Stato può aprire la via al socialismo, ove sia accompagnato da una lotta politica democratica che assicuri l'accesso alla direzione dello Stato delle classi lavoratrici e consenta loro il controllo effettivo della gestione della ricchezza pubblica".

A riguardo della nuova linea strategica, Togliatti denuncia l'esistenza nel partito di una "doppiezza" la quale consisterebbe nel fatto che, mentre il problema della conquista del potere si pone come

azione quotidiana, da non rinviare nel tempo, tra i militanti permane un atteggiamento di attesa di un momento risolutivo (la famosa “ora x”) nel quale appunto tale conquista dovrebbe avvenire in un sol colpo, quale assalto allo Stato.

Limiti dell’8° congresso sono sia l’incapacità di indicare la strada per il superamento dell’economia politica, sia l’assenza sia di una tematica della trasformazione dello Stato e della creazione di nuovi istituti di democrazia.

La strategia di fondo si basa sulla debolezza del capitalismo italiano, sulla sua incapacità di unificazione della società nazionale e quindi sulla fragilità dell’intero assetto politico e sociale del Paese, cui si contrappone il proletariato come unico elemento che per sua natura può presentarsi come unificatore e coordinatore della società nazionale. E l’oggetto del suo programma di riforme viene individuato nei limiti e nei contrasti creati dalla insufficienza del capitalismo italiano stesso a condurre a termine un processo di unificazione capitalistica e una fase di rivoluzione democratica.

Il partito abbandona ufficialmente la teoria della “cinghia di trasmissione” sottolineando il ruolo autonomo del sindacato.

Con l’approvazione della dichiarazione programmatica risultano emarginate sia l’ala intransigente, quella cioè rappresentata da Secchia, sia la componente innovativa, quella alla cui testa c’è Antonio Giolitti. Molti esponenti di quest’ultima tendenza abbandoneranno successivamente il partito.

### ***Jugoslavia***

Secondo il segretario degli Affari Interni Stefanovic, i comunisti italiani sono da considerare “cominformisti”, cioè spie di Mosca. In stato di carcerazione nelle galere di Tito ne rimangono ancora 1.385.

### ***Madagascar***

Fondazione del partito socialdemocratico.

### ***Marocco***

Dichiarazione d’indipendenza.

### ***Pakistan***

Repubblica musulmana.

### ***Palestina***

Nasce Al-Fatah, formazione militare per la liberazione del Paese.

### ***Polonia***

A Poznan, in giugno, si svolgono degli scioperi cui seguono scontri di strada con morti e feriti. La protesta, che trova ragione nelle cattive condizioni sociali dovute alla crisi economica, si estende a Varsavia, Cracovia, Lodz e ad altre città. Molte fabbriche vengono occupate. L’”*Ottobre polacco*” provoca una crisi politica. Viene riabilitato Gomulka che assume la segreteria del Poup e smentisce la natura controrivoluzionaria delle agitazioni. Suoi provvedimenti immediati sono: il riconoscimento del Puc, un raggruppamento politico contadino e popolare, che viene fatto partecipare alla elaborazione della politica agraria e della direzione generale del Paese; la privatizzazione dell’agricoltura e la scarcerazione del cardinal Wyszynsky

Una definizione di socialismo che viene coniata dagli operai nel corso delle agitazioni recita: vogliamo “*un socialismo a cui si possa voler bene*”.

### La Cgil sulle lotte operaie in Polonia

Di fronte ai fatti di Poznan, Di Vittorio si interroga e dichiara: “*Perché esiste un così profondo malcontento nella classe operaia di Poznan, malcontento che è per noi inconcepibile, trattandosi di una Paese socialista? I fatti di Poznan denunciano un certo distacco dei sindacati dalla massa dei lavoratori e dai loro bisogni, dovuto probabilmente a difetti di burocratizzazione che vanno rapidamente eliminati*”.

### **Repubblica democratica tedesca**

Adesione al Patto di Varsavia.

### **Repubblica federale tedesca**

Viene messo fuori legge il partito comunista e entra in vigore il Berufsverbot, normativa che vieta l'accesso dei comunisti al pubblico impiego e a talune professioni. Reintroduzione del servizio militare obbligatorio.

### **Stati Uniti**

Affermazione della “*dottrina Eisenhower*”. Il governo si dichiara pronto a soccorrere, anche con le armi, i governi minacciati dal comunismo.

Nel Paese i “colletti bianchi” e i lavoratori addetti ai servizi superano il numero dei lavoratori in tuta.

### **Sudan**

Dichiarazione d'indipendenza.

### **Tunisia**

Dichiarazione d'indipendenza.

### **Ungheria**

Mentre i lavoratori polacchi sono in lotta, in Ungheria si svolgono delle manifestazioni popolari in loro solidarietà. A protestare contro il governo scendono in piazza operai, studenti e intellettuali. La classe operaia, circa due milioni di unità, è composta per la metà da ex contadini, ex impiegati, funzionari licenziati per motivi politici, ex ufficiali, insomma dai cosiddetti “spodestati”. Molte di queste persone nutrono rancore verso il regime che le ha mortificate. Oltre a tale diffuso risentimento, a provocare i disordini sono le precarie condizioni di vita: i salari reali continuano a essere inferiori a quelli del 1938; solo rispetto al '55 hanno registrato un'inversione di tendenza crescendo dell'1%.

A gestire la difficile situazione viene riammesso nel partito e richiamato al potere Imre Nagy. In primavera viene riabilitato *post mortem* Lászlò Rajk. Nagy diventa primo ministro e forma il governo con i vecchi partiti del '45, cioè comunisti, piccoli proprietari e socialdemocratici, ponendo così fine al monopartitismo. Il partito e alcuni esponenti del governo, però, decidono di chiedere l'intervento delle truppe sovietiche. Nagy non firma il documento, ma non si oppone alla richiesta.

A fomentare gli animi concorrono poi “Radio Europa libera” e “Voce dell’America”, emittenti che per anni hanno incitato i popoli dell’Est europeo alla rivolta e che ora lanciano messaggi del tipo: “Nagy e i suoi sostenitori sono un moderno cavallo di Troia... Non appendete il fucile al muro”.

Gli estremisti chiedono che rappresentanti degli insorti entrino nel governo e insistono sull’uscita dal Patto di °Varsavia.

In tutto il Paese viene proclamato lo sciopero generale. Le manifestazioni dilagano e ovunque si formano consigli operai e rivoluzionari. Il Paese è in subbuglio e nelle strade si spara. E’ l’anarchia.

La polizia politica Avh spara a freddo sulla folla inerme in piazza del parlamento uccidendo centinaia di persone. A quel punto la lotta armata infuria in tutto il Paese e ha inizio la caccia ai dirigenti e ai quadri comunisti. La sede provinciale del partito viene assalita e occupata da bande armate. Il nuovo dirigente del partito nella capitale, Imre Mezo, viene freddato insieme a due colonnelli mentre tratta la resa. Altri 25 comunisti vengono linciati.

Nagy alla radio dichiara che “*il governo respinge l’opinione che questo grandioso movimento popolare sia una controrivoluzione*”. Annuncia il riconoscimento dei nuovi organismi rivoluzionari, lo scioglimento dell’Avh e il ritiro delle truppe sovietiche presenti nel Paese. Viene scarcerato il cardinal Mindszenty che poi chiederà asilo politico nella sede diplomatica americana dove vi rimarrà fino al 1971.

Mikoyan e Suslov, che sono presenti a Budapest, approvano le misure prese dal governo, ma al Cremlino l’ala dura del Pcus propende per soffocare la “controrivoluzione” con la forza. A giustificare la posizione sovietica secondo cui la rivoluzione politica ungherese è una mezza controrivoluzione fascista è la presenza sporadica, ma innegabile, di elementi di destra sulla scena politica, ombre del periodo anteriore al ’45, più che le atrocità commesse nelle strade di Budapest.

Il 1° novembre il governo di Nagy, con le sole riserve di Lukacs e Szantò, dichiara l’uscita dal Patto di Varsavia e invoca l’intervento dell’Onu. Del resto, già un anno prima aveva preconizzato uno statuto di neutralità al di fuori dei blocchi. Kadar, nuovo segretario del partito, sollecita a quel punto l’intervento dell’Urss le cui forze armate tre giorni dopo invadono il Paese. L’intervento dei carri armati avviene su decisione dello stesso Chruscev e con il consenso dei regimi cecoslovacco, romeno e tedesco-orientale e d’accordo con Mao, Tito, Gomulka e Togliatti. Tito addirittura si offre di partecipare all’intervento.

Non tutti i membri della nomenklatura sovietica concordano però con questa decisione. Malenkov, per esempio, è tra coloro che manifestano perplessità e riserve poiché è propenso a seguire una linea distensiva e normalizzatrice, non di rottura.

In sole due settimane l’Armata rossa ripristina l’ordine. Si susseguono a gran ritmo le esecuzioni capitali che termineranno solo nel 1961 e faranno oltre 240 vittime di cui il 70% di origine operaia e il 60% al di sotto dei 35 anni.

Due settimane dopo l’inizio del dramma, Nagy annuncia alla radio che l’esercito ungherese combatte contro l’esercito sovietico tornato in forze con “*l’evidente scopo di rovesciare il governo democratico e legale d’Ungheria*”. Dopo di che è costretto a rifugiarsi nell’ambasciata jugoslava dove, assieme ai suoi collaboratori, viene arrestato e deportato in Romania.

### Il movimento social-comunista internazionale di fronte all’invasione sovietica

I partiti eurocomunismi si dimostrano incapaci di riconoscere o ammettere che nella politica di Imre Nagy e nella rivoluzione ungherese in generale c’è in qualche modo l’anticipazione di ciò che loro vogliono e che espliciteranno solo decenni dopo, cioè l’autonomia.

Per alcuni storici la rivoluzione ungherese viene considerata l’anticipatrice dell’eurocomunismo.

Jean-Paul Sartre definisce il regime dittatoriale ungherese precedente l’invasione sovietica, il dominio di “*dieci anni di imbecillità e di terrore*”.

Mentre sono in corso i drammatici avvenimenti ungheresi il Cremlino rilascia la seguente dichiarazione riguardante i rapporti con gli altri Paesi socialisti, *“Il governo sovietico mette coerentemente in pratica queste storiche decisioni del XX Congresso che creano le condizioni per l’ulteriore rafforzamento dell’amicizia e della collaborazione tra i paesi socialisti sulla base incrollabile del rispetto della piena sovranità di ogni paese socialista...”*

*La dislocazione di truppe di questo o quello Stato, firmatari del trattato di Varsavia, sul territorio di un altro paese, pure firmatario del trattato di Varsavia, avviene per accordi tra tutti i firmatari e soltanto col consenso di quello Stato sul cui territorio, per sua richiesta, sono dislocate”.*

### La sinistra italiana di fronte all’invasione dell’Ungheria

Sui fatti d’Ungheria *“l’Unità”* si schiera contro la tesi che definisce un *“putsch controrivoluzionario”* l’intervento armato, anche se non approva la decisione del partito comunista ungherese di chiamare in soccorso le truppe sovietiche. Prima ancora che la situazione precipitasse, in un comizio a Genova, Giorgio Amendola aveva invocato l’intervento dei carri armati a Budapest.

Togliatti sostiene che *“la confusione creatasi (in quel Paese) era tale che hanno aderito alla sommossa lavoratori non controrivoluzionari”*. A dire di Enzo Bettiza, Togliatti volle l’invasione dell’Ungheria, facendo pressione sul Presidium del Pcus unitamente a Mao e Tito, e fu anche responsabile dell’esecuzione di Nagy.

Di Vittorio, invece, in comizio a Livorno condanna l’intervento sovietico sostenendo il principio di non ingerenza.

Nel Pci si manifestano due posizioni minoritarie: una riformista che poi si orienterà verso il Psi e una di ortodossia leniniana che sfocerà invece in un tentativo di realizzare una convergenza con i gruppi superstiti bordighisti e trozkisti.

101 intellettuali lanciano un appello al Cc del Pci perché i partiti comunisti si pongano alla testa dei movimenti popolari per il rinnovamento e definiscono calunniosa la definizione di *“putsch controrivoluzionario”* data da *“l’Unità”*. La *“Lettera dei 101”*, documento inviato alla direzione del partito con la richiesta di pubblicazione su *“l’Unità”* (richiesta che viene respinta), denuncia la dura coercizione sulle masse popolari, la soppressione delle libertà civili e politiche nell’Urss e nei Paesi satelliti e anche l’instaurazione di rapporti fra gli Stati socialisti basati sull’ingerenza e sulla subordinazione. Lamenta altresì che il Pci, fino a quel momento, non ha condannato lo stalinismo, ma ne ha minimizzato i crimini, definendoli *“errori”* o addirittura *“esagerazioni”*.

Anche 97 iscritti al Pci, dirigenti e intellettuali, sottoscrivono il *“manifesto dei 101”* esprimendo una posizione avversa a quella del gruppo dirigente sull’invasione.

La Sezione universitaria comunista di Roma si reca dal direttore de *“l’Unità”*, Pietro Ingrao, per chiedergli la pubblicazione di un proprio intervento sul giornale di partito. Senza la minima esitazione, Ingrao risponde che della cosa non si poteva neppure parlarne.

Giancarlo Pajetta li deride apertamente: *“Siete ingenui, ma che credete che la politica si faccia con le buone intenzioni?... la politica contiene un elemento di realismo, di forza, che è insopprimibile”*.

Giulio Einaudi scrive a Togliatti: *“Non era rivoluzione tutto un movimento di popolo contro una cricca dirigente piena di colpe e di errori? Come è mai possibile che alla testa di una rivoluzione popolare non vi fossero dei dirigenti comunisti?”*.

Anche Giuseppe Di Vittorio dissente dalla posizione assunta dal partito e commentando i fatti dirà che i comunisti sovietici *“sono una banda di assassini”*.

Scriverà venti anni dopo Rossana Rossanda su *“il manifesto”* rievocando la tragedia: *“Diversamente che in Polonia, la rivolta ungherese viene diretta dagli intellettuali anziché dagli operai e, quando la massa esplode, agli alberi spogli, ai fanali, sulle strade crivellate di pallottole appende i funzionari, i poliziotti e non poliziotti che acchiappa... Agli operai si sono mescolati agitatori di tutti i tipi, s’è scatenato il terrore bianco”*.

E ricorderà pure che Franco Fortini ebbe a inviargli un biglietto in cui era scritto: “*Gli operai hanno ragione di spaccarvi la faccia*”.

Secondo Antonio Giolitti in Ungheria “*sono stati i metodi antidemocratici ed antisocialisti di governo che hanno spinto la classe operaia all’opposizione e alla ribellione contro un potere che aveva perso la base morale costituita dal consenso popolare*”.

Al congresso del partito che si svolgerà in dicembre, la componente che chiede la condanna dei fatti ungheresi viene emarginata. Molti suoi esponenti, con alla testa Antonio Giolitti, abbandoneranno successivamente il partito.

Intorno agli anni ‘55 e ‘56, sono molti gli intellettuali marxisti italiani che denunciano l’unilateralità della cultura comunista che ha tagliato fuori dagli interessi vivi di un’indagine marxista la sociologia, la psicanalisi, la vita di fabbrica, il processo stesso di riproduzione capitalistica con le sue novità, la tecnica, lo stesso dibattito teorico-economico su Marx. Per alcuni di loro questa critica diverrà alla fine motivo di diaspora e mentre alcuni approderanno al Psi, altri si disporranno alla sinistra del partito assumendo come referenti ideologici la Luxemburg, Trozckij, Korsch e altri teorici comunisti critici.

Nenni restituisce il premio Stalin per la pace ricevuto alcuni anni prima e nei suoi “Diari” definisce i comunisti “*La Compagnia di Gesù della Chiesa socialista*”.

Mentre a Budapest si combatte per le strade, la segreteria Cgil, emette un comunicato in cui è tra l’altro detto: “*La segreteria confederale ravvisa in questi luttuosi avvenimenti la condanna storica e definitiva di metodi antidemocratici di governo e di direzione politica, che determinano il distacco fra dirigenti e masse popolari. Deplora che sia stato richiesto e si sia verificato l’intervento di truppe straniere*”. Successivamente però Di Vittorio ritratta questa sua presa di posizione.

A seguito dei fatti d’Ungheria, molti funzionari della Cgil rassegnano le dimissioni e il numero degli iscritti, nel giro di tre anni, cala di un milione di unità.

Il padronato lombardo invita gli operai a scioperare per esprimere solidarietà con i portuali ungheresi in rivolta, ma i lavoratori si rifiutano di prendere in considerazione l’appello.

### ***Unione Sovietica***

In febbraio si svolge il XX congresso del Pcus. Chruscev è relatore del famoso rapporto segreto che addossa la responsabilità dei crimini avvenuti in Urss al solo Stalin, spiegandoli e giustificandoli con l’affermazione del culto della personalità.

Il processo di destalinizzazione che egli avvia trova la sua origine nella crisi che il mondo comunista vive all’indomani della morte del dittatore georgiano. Lungi dall’essere un’improvvisa folgorazione, come talvolta è stato sostenuto, questo atto di denuncia è infatti il risultato di una lenta condensazione di un sentimento antistaliniano in molti alti dirigenti, in alcuni dei quali è sedimentato già a partire almeno dalla fine degli anni ‘30.

Nel condannare i misfatti, Chruscev indica i limiti imposti alla critica del passato e insiste sulla necessità di un ritorno al “*Lenin puro*”. La sua denuncia avviene, però, al di fuori di un serio ripensamento della storia concreta, è cioè avulsa da un qualsiasi tentativo di ricostruzione storica degli avvenimenti di quel tempo e sorvola sulle cause degli errori che sono stati compiuti. Si limita a proporre la costruzione di un monumento alla memoria delle vittime delle violazioni della legalità, proposta che, assieme a tante altre, verrà silenziosamente accantonata.

Sul piano della gestione del potere Chruscev dà il via a un confronto sul tema dell’economia pianificata che provocherà una discussione degli economisti sovietici sulla legge del valore. E proclama una riforma economica senza che vengano precisati i presupposti e i termini della sua attuazione. Di fatto viene avviato un processo di decentramento di alcune branche dell’industria leggera il cui controllo viene affidato alle repubbliche. E poiché nel frattempo l’apparato statale amministrativo è stato ridotto di circa 800 mila impiegati, il nuovo segretario del Pcus sottolinea

come, nonostante ciò, esso risulti “*sproporzionatamente numeroso*” poiché “*lo Stato spende somme ingenti per mantenerlo. La società sovietica ha tutto l'interesse che un maggior numero di persone venga impiegato nella produzione: nelle officine e nelle fabbriche, nelle miniere e nei cantieri edili, nei colcos, nelle stazioni di macchine e trattori, nei sovcos, dove si crea la ricchezza del Paese*”. E con questi nuovi criteri viene dato avvio al sesto piano quinquennale.

Sul fronte teorico Chruscev ribadisce la nota tesi di Lenin secondo cui la tendenza dell'imperialismo all'imputridimento non implica un'automatica negazione della possibilità di sviluppo del capitalismo e lancia conseguentemente la strategia della “*pacifica coesistenza*” tra Paesi con diverso regime sociale. Il XX congresso si concluderà infatti con l'impegno di evitare qualsiasi eventualità di guerre nelle condizioni e nei rapporti di forza esistenti.

Rispetto infine alle politiche del movimento comunista internazionale e ai suoi rapporti interni, egli afferma la possibilità di vie diverse di avanzata verso il socialismo e per gli Stati industrialmente avanzati viene ammessa una “*via parlamentare al socialismo*”. “*In queste condizioni (quelle di alcuni paesi capitalistici) – afferma il segretario del Pcus – la classe operaia... può infliggere una sconfitta alle forze reazionarie, antipopolari, conquistare una solida maggioranza nel Parlamento e trasformarlo da organo della democrazia borghese in strumento dell'autentica volontà popolare. In tal caso, questa istituzione tradizionale di molti paesi capitalistici altamente sviluppati può diventare un organo di reale democrazia per i lavoratori*”.

In questo spirito di rinnovamento viene sciolto il Cominform, viene proclamato il ristabilimento della legalità socialista e avviato il processo di riabilitazione dei perseguitati da Stalin.

Con la denuncia dei crimini di Stalin, Chruscev mette però inevitabilmente in discussione l'infallibilità del partito e questo provoca un grave turbamento non solo politico, ma anche morale e sentimentale nelle file comuniste. Le sue rivelazioni rappresentano un colpo mortale a quel patrimonio di affetti che si è venuto accumulando nei decenni nel movimento operaio di tutto il mondo. Se da una parte ne consegue una possente spinta liberatrice, dall'altra provoca non solo lo sgretolamento del blocco comunista sul piano dell'azione politica, ma anche una sorta di crisi esistenziale per una moltitudine di militanti.

Queste conseguenze sono da imputare a molti fattori, non ultimi gli stessi errori e difetti di Chruscev. La sua stessa destituzione, che avverrà nel 1964, è da spiegarsi anche in questo contesto. Oltre tutto le sue denunce e le correzioni di linea avvengono con molto, anzi, troppo ritardo e la nuova strada che il XX congresso apre verrà percorsa negli anni seguenti sia nella stessa Urss che nel movimento comunista internazionale con molte lentezze e contrasti.

Chruscev, per esempio, non ha messo in discussione la politica estera che ha continuato a essere quella seguita da Stalin. Gli stessi indirizzi economici da lui praticati, nei quali avrebbero dovuto essere ricercate le origini dell'autoritarismo, delle illegalità e del culto della persona, hanno continuato a regolare la società sovietica anche dopo il XX congresso. Non era peraltro di certo facile attaccare una linea politica che aveva consentito di sconfiggere il nazifascismo e trasformare l'Urss da Paese arretrato in superpotenza mondiale, ma proprio la rimessa in discussione delle stesse basi sui cui si è sviluppata la società sovietica era la condizione *sine qua non* per imprimere una svolta di orientamenti e di azione.

La contraddittorietà del XX congresso è confermata peraltro dagli stessi comportamenti che l'Urss manifesta sul piano dei rapporti con gli altri Stati socialisti e con i partiti comunisti fratelli. A distanza di pochi mesi dalla celebrazione del congresso che ha sancito le “*vie nazionali al socialismo*”, i sovietici invadono con i carri armati uno Stato fratello accusato di essere diventato controrivoluzionario. E' da notare che nemmeno lo stesso Stalin ebbe a ricorrere a una simile prassi di fronte alla provocatoria vicenda jugoslava.

In conclusione, se il XX congresso ha dipinto in modo convincente e sconvolgente gli errori dello stalinismo, di certo ha mancato non solo di coerenza, ma prima ancora si è dimostrato incapace di

indicare con chiarezza un nuovo cammino sia per lo Stato sovietico che per il movimento comunista.

### Il movimento comunista internazionale di fronte al XX congresso

Se per un verso il XX congresso favorisce, come vedremo, un coraggioso esame critico e autocritico che in Italia – per esempio – troverà una sua espressione nelle conclusioni dell'8° congresso del Pci in cui viene definita la “*via italiana al socialismo*”, per altro crea profondi dissensi e contrapposizioni.

Il Partito comunista cinese non fa sua la critica nei confronti di Stalin contenuta nel rapporto di Chruscev e mentre propone un esame equilibrato del suo operato, adotta una propria posizione, anch'essa critica nei confronti del dittatore, la cui opera però nel suo complesso viene considerata “*al 70% positiva*”. Delle sue colpe viene data una spiegazione ideologica attraverso la teoria delle contraddizioni. I cinesi polemizzano quindi con “*coloro che in Unione Sovietica avevano portato alle stelle Stalin*” e ora si sono “*messi repentinamente a demolirlo*”. E' proprio a partire da questa critica che si sviluppa il dissenso tra cinesi e sovietici. Negli anni a venire, infatti, i comunisti cinesi abbandoneranno ogni cautela e chiederanno ripetutamente la cancellazione delle decisioni dello stesso XX congresso. E proprio sull'onda della destalinizzazione in Urss, in Cina si riapre una fase di lotta che culminerà solo oltre un decennio più tardi e si creeranno le condizioni per una rottura dei rapporti con il resto del mondo comunista.

### La sinistra italiana di fronte al XX congresso

Alla conferenza nazionale del Pci che si svolge in marzo, Togliatti, riferisce sull'esito del XX congresso del Pcus e su Stalin esprime un giudizio articolato e complesso. Parla di errori teorici, come quello dell'accentuazione della “*lotta di classe in un regime socialista dopo lo spodestamento dei capitalisti*”. Denuncia la mancata legalità socialista e i vizi di personalismo e di individualismo nelle decisioni prese al di sopra del partito. Evidenzia però anche, per contrapposto, la “*parte positiva nella lotta che ebbe luogo, subito dopo la morte di Lenin, per difendere il patrimonio leninista contro i trozkisti, i destri, i nazionalisti borghesi, per battere queste correnti e riuscire a prendere la strada giusta di costruzione di una società socialista*”.

In sostanza, Togliatti non sembra condividere la facile motivazione che addossa unicamente a Stalin la responsabilità delle degenerazioni che si sono verificate nella società sovietica. A suo parere le accuse a Stalin sono “*fuori dal criterio di giudizio che è proprio del marxismo*”, poiché trascura i “*problemi veri che sono del modo e del perché la società sovietica poté giungere a certe forme di allontanamento dalla vita democratica e dalla legalità*”.

Prima che si conoscano gli atti del XX congresso del Pcus, nessun iscritto al Pci si sogna di mettere in dubbio che a esercitare il potere in Urss sia il proletariato.

In un'intervista rilasciata a “*Nuovi Argomenti*”, due mesi dopo, il segretario del Pci sostiene che l'atteggiamento dei comunisti italiani di fronte ai processi staliniani degli anni trenta era giustificato dall'apparente legalità delle procedure adottate.

E afferma: “*La democrazia di tipo occidentale è una democrazia limitata, imperfetta, per molte cose falsa, che richiede di essere sviluppata e perfezionata attraverso una serie di riforme economiche e politiche... La legittimità del potere, nell'Unione Sovietica, ha la sua fonte prima nella rivoluzione. Questa ha dato il potere alla classe operaia, che era minoranza ma è riuscita, risolvendo i grandi problemi nazionali e sociali che si ponevano, a raccogliere via via attorno a sé tutte le masse popolari...*”

*Si è costretti ad ammettere che gli errori che Stalin commetteva, o erano ignorati dalla grande massa dei quadri dirigenti del paese e quindi dal popolo, e questo non pare verosimile; oppure non*

*erano considerati errori da questa massa di quadri e quindi dall'opinione pubblica, da essi orientata e diretta...*

*Stalin aveva il consenso di una grandissima parte del paese e prima di tutto dei suoi quadri dirigenti e anche delle masse. Era questa la conseguenza del fatto che Stalin non commise solo degli errori, ma fece anche molte cose buone, fece moltissimo per l'Urss, era il più convinto dei marxisti e saldo nella sua fiducia nel popolo...*

*Solo così si potrà comprendere come questi errori non fossero soltanto qualcosa di personale, ma investissero in modo profondo la realtà della vita sovietica...*

*Fino a che ci si limita, in sostanza, a denunciare, come causa di tutto, i difetti personali di Stalin, si rimane nell'ambito del 'culto della personalità'... Sfuggono i problemi veri, che sono del modo e del perché la società sovietica poté giungere a certe forme di allontanamento dalla vita democratica e dalla legalità che si era tracciata, e persino di degenerazione...*

*Lo stesso Lenin, come risulta da una lettera da lui indirizzata a Dzerzinski e ora resa pubblica, prevedeva si dovesse fare una svolta quando la controrivoluzione e l'intervento straniero fossero stati del tutto sconfitti, il che avvenne qualche anno prima della sua morte..., poi si scatenò la lotta dei gruppi che contestavano la possibilità di una edificazione economica socialista e questo non poté non avere una estesa influenza su tutta la vita sovietica...*

*I successi ottenuti furono qualcosa di molto grande, di grandioso, anzi. Fu creata una grande industria socialista, e fu creata senza aiuti o crediti dall'estero, attraverso un impegno e uno sviluppo delle forze interne della nuova società...*

*Nessuno potrà negare che l'Unione Sovietica del 1953 era incomparabilmente più forte, più sviluppata in tutte le direzioni, più solida all'interno e più autorevole di fronte all'estero di quanto non fosse, per esempio, all'epoca del primo piano quinquennale...*

*Ci sembra debba essere riconosciuto che la linea seguita nella costruzione socialista continuò a essere giusta, anche se gli errori che vengono denunciati sono tali che non possono non avere seriamente limitato i successi nella sua applicazione...*

*Nonostante tutto, questa società manteneva il suo fondamentale carattere democratico".*

Commentando quell'evento, otto anni dopo egli correggerà il tiro rispetto a quanto denunciato allora. *"Il nostro movimento – affermerà - ha sofferto per molto tempo dell'assenza, della limitatezza e anche della costrizione di ... capacità creativa. Lo schematismo, il dogmatismo, il rifiuto di pensare e fare qualcosa di nuovo, l'adorazione delle forme scolastiche e del frasario preconstituito, la paura delle cose nuove, ci hanno recato gravissimi danni... Vi fu una stagnazione, insomma, che avrebbe potuto diventare anchilososi, se il XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica non avesse dato allo schematismo e al dogmatismo colpi decisivi"*.

A causa delle rivelazioni del XX congresso del Pcus i rapporti tra Pci e Psi cominciano ad allentarsi.

Incontro di Pralognan tra Nenni e Saragat e successiva rottura del patto di unità d'azione tra socialisti e comunisti che durava dal 1935. I rapporti tra Pci e Psi sono evidentemente divenuti difficili in seguito agli avvenimenti nei Paesi dell'Est. La rottura comunque è da imputarsi alla determinazione dei dirigenti socialisti di impedire che siano essi stessi coinvolti nella crisi mortale che, a loro giudizio, ha colpito il movimento comunista. Viene stabilito un *"patto di consultazione"*.

Anche in conseguenza di questa rottura, nelle file del Psi si fa avanti la tesi di una *"evoluzione democratica"* del capitalismo, considerato ormai capace di superare le sue contraddizioni.

## **1956-1958**

### **Italia**

Il Pci e la Fgci perdono, nell'arco di un biennio, 350 mila iscritti: da oltre 2 milioni il Pci passa a 1.800.000; la Federazione giovanile scende da 360 mila a 23 mila.

**1956-1975**

***Paesi del socialismo reale***

Nei Paesi del Comecon il tasso di inflazione è stato inferiore all'1%.

**1957**

***Africa***

Unità sindacale nell'Africa nera.

***Algeria***

Battaglia di Algeri. Il Paese è presidiato da 500 mila soldati francesi contro i 100 mila del Fronte di liberazione algerino.

***Angola***

Nasce il Movimento di liberazione.

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Dato per 100 il reddito pro-capite medio mondiale, quello degli statunitensi è pari a 620, cioè 6,2 volte superiore della media, quello degli europei è 193, dei latino-americani 75, dei mediorientali 45, degli africani e degli asiatici 29.

I Paesi capitalisti sono investiti dalla crisi economica.

Anche l'Inghilterra sperimenta la bomba H.

Primo reattore nucleare in India.

L'Urss lancia il primo missile balistico intercontinentale e mette in orbita il primo Sputnik.

Accordi tra Urss e Cina per lo sviluppo nucleare.

Installazione di basi missilistiche Nato nei Paesi europei. Dopo che la Norvegia ha rifiutato i missili americani, la sinistra europea promuove manifestazioni di protesta.

Il ministro degli esteri polacco Rapacki propone una "*fascia disatomizzata*" nell'Europa centrale.

Riapertura del canale di Suez.

A Roma vengono sottoscritti i trattati istitutivi del Mercato comune europeo (Mec). Ha così inizio un graduale abbassamento delle tariffe doganali che porterà infine alla libera circolazione delle merci, della forza-lavoro e dei capitali. Vi aderiscono sei Paesi: Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. L'area coinvolta è di 1,1 milioni di chilometri quadrati con una popolazione di 166 milioni di abitanti, 71 milioni dei quali risultano occupati.

Campagna internazionale contro il razzismo in Sudafrica.

Il tedesco Konrad Zuse costruisce un cervello elettronico.

### ***Cina***

Lotta contro la destra nel partito e nel Paese.

Mao Tse-tung tiene il discorso sulle “contraddizioni in seno al popolo” e nega che la trasformazione socialista sia da considerarsi compiuta a livello della struttura; rilancia perciò la lotta di classe per l’abbattimento di tutto quel che resta del modo di produzione capitalistico. Si propone quindi l’obiettivo di distruggere lo Stato e di costruire nuove forme di democrazia. Vengono costituite le “Comuni del popolo”. Il tentativo terminerà con la sconfitta della rivoluzione culturale e la spaccatura del gruppo dirigente cinese.

Viene costituita anche l’Associazione patriottica cattolica cinese, il pugno con cui il regime tiene prigioniera la Chiesa. L’influenza della Chiesa papista clandestina è così destinata ad allargarsi.

La produzione globale risulta quadruplicata rispetto a dieci anni prima.

### ***Costa d’Oro – Ghana***

Indipendenza della Costa d’Oro; è la prima colonia dell’Africa britannica ad avere regime di dominion. Si chiamerà Ghana e a governarlo, in qualità di presidente, è il nazionalista Kwame Nkrumah che sopprime i partiti di opposizione e diventa dittatore.

### ***Cuba***

Viene costituito un vasto fronte contro la dittatura.

### ***Egitto***

Vengono nazionalizzati banche e commercio estero.

### ***Giordania***

Colpo di Stato filoamericano di re Hussein.

### ***Guyana***

Vittoria del partito progressista del popolo.

### ***Haiti***

Dittatura appoggiata dagli Usa.

### ***India***

Il partito comunista ottiene 12 milioni di voti e diventa il primo partito di opposizione. Governo comunista nel Kerala.

### ***Indonesia***

Sciopero generale.

## **Israele**

L'immigrazione ebraica raggiunge, dopo dieci anni, le 900 mila unità.

## **Italia**

Alle elezioni regionali in Sardegna avanzano Dc e Psi mentre il Pci arretra.

L'episcopato italiano e il Vaticano si dicono contrari a un'intesa tra democristiani e socialisti in ragione di una incompatibilità di principio. In una pastorale svolta nella sua città, il Patriarca di Venezia Angelo Roncalli condanna l'intesa fra democristiani e socialisti per il governo locale.

Nasce il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel).

Nel Paese le schedature politiche ammontano a circa 14 milioni.

Un'inchiesta pubblicata dalle Acli evidenzia come la disoccupazione, che investe due milioni di persone, non sia affatto diminuita nonostante che la produzione industriale sia aumentata del 95%.

In una zolfatara catanese perdono la vita 11 lavoratori. Nei cinque mesi precedenti c'erano già state 23 vittime del lavoro tra i minatori.

Durante gli scontri con la polizia vengono uccisi due braccianti brindisini.

Si registrano le prime lotte di tipo nuovo, quelle cioè che rivendicano i bisogni operai: mensa, orario di lavoro, partecipazione e democrazia sindacale. Dai metallurgici viene proclamato lo sciopero generale per la settimana di 40 ore.

Viene conquistata l'istituzione del paniere che determina il meccanismo della "scala mobile" salariale.

Alla Fiat si svolgono le elezioni sindacali, questi i risultati: Cgil 21,1%, Cisl 50%, Uil 28,5%, altri 0,4%. Nel '50 la Cgil aveva ottenuto il 69,4%, la Cisl il 24,2%, la Uil il 6,4%.

Muore Di Vittorio e alla segreteria della Cgil viene designato Agostino Novella. Gli iscritti all'organizzazione sono 3.119.000.

Al 32° congresso del Psi Nenni annuncia il proposito di uscire dagli schemi del "frontismo" e del "centrismo", mentre la sinistra interna (Vecchietti, Valori e Basso) accentua la sua opposizione. Il congresso segna l'allontanamento del Psi dal Pci.

Nel Partito socialista confluisce Unità popolare.

In risposta alla pubblicazione da parte di Antonio Giolitti di "Riforme e rivoluzione" e in polemica con tutti coloro che, dentro il Pci, hanno dissentito dal partito in merito alla posizione presa sui fatti d'Ungheria, Luigi Longo scrive e pubblica "Revisionismo nuovo e antico".

Duecento mila iscritti al Pci non rinnovano la tessera. Causa le difficoltà incontrate dal movimento operaio, tra il '55 e il '57 il partito perde circa 300.000 tesserati. In realtà, l'imponente numero di iscritti era anche il prodotto di un "organizzativismo" esasperato che sull'altare della espansione

numerica sacrificava la qualità della militanza e impediva il salto in avanti nella coscienza e nell'azione politica imposto dalla *“via italiana al socialismo”*. Un'operazione selettiva avrebbe comportato, come rilevano gli stessi dirigenti, una lotta a fondo contro le *“satrapie”* (comandanti che amano far mostra di sé) le quali sono purtroppo diffuse nel partito.

Nei confronti del processo in atto di integrazione europea, il Pci all'inizio esprime un atteggiamento di ostilità giustificato da tre motivi: 1) il carattere tecnocratico e filoamericano del Mec; 2) l'emarginazione dei comunisti e dei socialisti da tutte le sedi comunitarie; 3) l'atteggiamento ostile verso l'integrazione da parte di tutto il movimento comunista internazionale. I sovietici, infatti, sostengono che, così facendo, il problema della sicurezza europea fa un passo indietro.

In concomitanza con l'avvio del Mec, il moscovita Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali presenta un documento in diciassette tesi con il quale viene riaffermato che il processo di integrazione tra Paesi capitalistici rappresenta uno dei momenti della crisi finale del capitalismo monopolistico.

Su sollecitazione del Pcus, Togliatti interviene presso la casa editrice di Giangiacomo Feltrinelli per impedire la pubblicazione del romanzo di Boris Pasternak *“Il dottor Zivago”*.

Analogo intervento viene fatto da Rossana Rossanda la quale ritiene che il compagno editore abbia *“passato il segno”* e sollecita la cellula in cui Feltrinelli è iscritto ad esprimere il suo biasimo.

### ***Malesia***

Proclamazione dell'indipendenza..

### ***Movimento comunista***

Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai. Partecipano 64 organizzazioni che si impegnano nella lotta comune contro l'imperialismo e per la pace. Mao Tse-tung svolge il discorso sulla prevalenza del *“vento dell'est”* sul *“vento dell'ovest”*.

A Togliatti, che a riguardo dell'evenienza di un conflitto mondiale si chiede: *“Ma che ne sarà dell'Italia con una guerra del genere?”*, Mao Zedong risponde: *“Chi ha mai detto che l'Italia debba necessariamente esistere? Resteranno trecento milioni di cinesi, e ciò sarà pienamente sufficiente per la continuazione del genere umano”*.

Nel suo libro *“La nuova classe”* il comunista jugoslavo Milovan Gilas condanna la dominazione burocratica che accomuna tutti i Paesi dell'Est, compresa la Jugoslavia. Egli giunge a rifiutare ogni idea di rifondazione del comunismo. A differenza di altri (Pannekoek, Kautsky, Hilferding, ecc.) che pure avevano espresso le loro critiche alla concezione del socialismo in un solo Paese, egli trae le sue conclusioni dalla viva esperienza di potere compiuta dall'insieme dei Paesi dell'Est.

Raymond Aron sostiene che l'insofferenza dei popoli soggiogati da Mosca avrebbe imposto alla lunga *“cambiamenti tali da toccare l'essenza del totalitarismo”* e che i germi della svolta sarebbero maturati all'interno del regime, in Urss e nei Paesi satelliti. Giudica diversamente, invece, la situazione cinese giacché ritiene che la tirannia sia un retaggio antico di quel Paese e che perciò il regime ha profonde fondamenta.

### ***Nuova Zelanda***

Alle elezioni vincono i laburisti.

### ***Repubblica federale tedesca***

Alle elezioni la Democrazia cristiana ottiene la maggioranza assoluta: 15 milioni di voti contro i 9,5 dei socialdemocratici.

### ***Spagna***

L'Opus Dei entra nel governo franchista.

### ***Stati Uniti***

Violenze razziste contro l'integrazione scolastica a Little Rock in Arkansas.

### ***Tunisia***

Il Paese diventa repubblica.

### ***Ungheria***

Viene elaborato un piano generale di riorganizzazione e ammodernamento dell'economia nel quale sono fissate alcune grandi linee che saranno poi contenute in un progetto presentato dieci anni dopo. Imre Nagy, premier ungherese destituito dai carri armati sovietici e tenuto prigioniero in Romania, scrive a Togliatti: *“A mio parere la rivelazione delle vere cause degli avvenimenti ungheresi, la loro fedele divulgazione storica, l'esame e l'analisi approfonditi delle forze motrici e dirigenti... dovrebbe essere affidata ad una commissione internazionale d'inchiesta formata dai rappresentanti dei partiti fratelli.*

*Egregio compagno Togliatti, volevo portare alla Sua attenzione e a quella del Comitato Centrale del Pci la richiesta di contribuire al chiarimento teorico-politico degli avvenimenti.. nel caso in cui Voi la faceste vostra”.*

Analogo messaggio viene inviato a W.Gomulka, primo segretario del Poup polacco.

### ***Unione Sovietica***

Viene ordito un complotto contro Chruscev che però fallisce.

Il Plenum prende in esame l'attività del gruppo antipartito di Malenkov, Kaganovic e Molotov e ne decide l'espulsione dal Presidium del Comitato centrale assieme a Bulganin, Vorosilov, Pervuchin e Saburov. La conseguenza di questa epurazione è la riaffermazione della supremazia della politica sull'economia. Chruscev impone infatti il suo schema di sviluppo il quale prevede il rafforzamento del ruolo del Gosplan nella pianificazione, l'abolizione di alcuni ministeri centrali, l'attribuzione delle loro principali funzioni ai nuovi consigli economici regionali (sovnarchozy). Viene cioè attuata la riforma industriale.

## **1957-1963**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Periodo caratterizzato dal ciclo del “miracolo” economico.

## **1958**

### ***Africa***

Conferenza dei popoli africani ad Accra. Avvio di un impetuoso movimento indipendentista che porterà alla decolonizzazione di oltre 50 Stati. Nel 1939, cioè venti anni prima, nel continente nero esisteva un solo Stato indipendente.

### ***Algeria***

Mentre De Gaulle annuncia il principio dell'autodeterminazione algerina, al Cairo si costituisce il governo provvisorio della Repubblica di Algeria. Rivolta dei capi militari e dei coloni francesi presenti nel Paese.

### ***Argentina***

Vittoria dei radicali di sinistra. Rottura nel mondo sindacale fra peronisti e anti-peronisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Proposta sovietica per un incontro al vertice sul disarmo, respinta dagli Usa.

Il governo degli Stati Uniti respinge il piano del polacco Rapacki che prevede l'istituzione di una zona denuclearizzata comprendente le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia.

Petizione all'Onu di 9.935 scienziati contro gli esperimenti nucleari.

La Germania si pronuncia a favore dell'installazione delle rampe missilistiche americane.

Stati Uniti e Inghilterra decidono la sospensione degli esperimenti nucleari.

Con l'investitura di Chruscev a primo ministro, l'Urss sospende gli esperimenti atomici.

Gli Stati Uniti lanciano il loro primo satellite spaziale.

Incontro fra Chruscev e Mao Tse-tung a Pechino: intesa sulle questioni internazionali.

L'Onu condanna l'apartheid.

### ***Birmania***

Governo militare.

### ***Canada***

Vittoria elettorale dei conservatori.

### ***Cile***

Il partito comunista torna a essere legale.

### ***Cina***

Se nel corso dei primi anni dopo la conquista del potere la Cina aveva cominciato a trasformarsi in una seconda Unione sovietica, ora Mao impone al Paese la svolta.

Le forze di destra vengono escluse dall'Assemblea. E' l'inizio del "grande balzo" in avanti. Il partito lo accetta con riserva, assieme al lancio del 2° piano quinquennale. Lo sviluppo viene basato sulle "Comuni del popolo". La priorità viene data all'unità produttiva medio piccola, non si

pianifica dal centro, ma si autogestisce. Le Comuni unificano in sé le funzioni agricole, industriali, amministrative, militari e rieducative.

Il termine “Comune” vuole significare che il principio comunista “*a ciascuno secondo i suoi bisogni*” avrebbe sostituito quello socialista “*a ciascuno secondo il suo lavoro*”. In un sol mese ne vengono costituite 23.397 coinvolgendo il 90% della popolazione rurale. Vengono pure create “Comuni” urbane anche in alcune città con l’obiettivo di sopprimere la proprietà privata, di favorire l’organizzazione del lavoro collettivo e un’uguale ripartizione dei prodotti. Le comuni cinesi rassomigliano solo per certi aspetti ai kolchoz sovietici, esse sono piuttosto delle cooperative di tipo particolare, dotate di notevoli autonomie che promuovono anche piccole produzioni artigianali. L’ipotesi è quella di un ribaltamento totale del modello occidentale, anche attraverso la formazione di un produttore di nuovo tipo. La “Comune” diventerà il centro dell’industrializzazione rurale e favorirà la costruzione di decine di migliaia di fabbriche locali, soprattutto primitive fornaci per l’acciaio.

L’obiettivo della rapida industrializzazione è quello di raddoppiare in un anno la produzione di acciaio e di raggiungere i livelli della produzione inglese entro quindici anni.

Si determina la tendenza all’eguaglianza fra la remunerazione reale del lavoro rurale medio e la remunerazione degli operai e degli impiegati urbani.

Viene rilanciata la massima del saggio confuciano Mencio, scritto nel 4° secolo a.C.: “*Chi lavora con la mente governa sugli altri, mentre chi lavora con la forza è governato dagli altri*”.

Viene collettivizzata la vita familiare e i servizi di base: la distribuzione di cibo, l’assistenza medica, l’istruzione, i funerali, il parrucchiere, il cinema vengono garantiti a tutti. Vengono create cucine, asili nido e convitti scolastici comunali e la donna viene liberata dal lavoro familiare e dalla cura dei figli e spedita a lavorare nei campi. I salari monetari vengono sostituiti dai servizi gratuiti. Vengono aboliti gli studi giuridici.

L’operazione però non funziona sia a causa dei cattivi raccolti sia perché incontra una resistenza passiva da parte della popolazione. Il Paese viene colpito da una carestia di grandi proporzioni che affama, nel corso dell’anno, non meno di 15 milioni di persone.

Va ricordato che il comunismo, così come è stato inteso da Marx, presuppone non il livellamento, ma la differenziazione degli individui e il massimo potenziamento della persona, e proprio per questa ragione la campagna lanciata da Mao non poteva non concludersi che con un fallimento.

Difatti, mentre nel ’60 la produzione risulterà più che triplicata, nel ’62 ricadrà a livelli ancora più bassi di quelli degli anni precedenti il “grande balzo”. Ciò comporterà una grave flessione della produzione agricola e milioni di persone moriranno per fame e per stenti.

Il “grande balzo”, la cui anima è Liu Shao-ch’i, rappresenta la manifestazione della esasperata concezione maoista della soggettività rivoluzionaria la quale presuppone la possibilità da parte della volontà di superare ogni ostacolo e di trasformare la materia.

Quando la politica maoista delle comuni e del “grande balzo” comincia a dare risultati negativi, si registra una ripresa dei dissidi in senso al partito e si rafforza l’antica tendenza, mai sopita, di Liu Schiao-ci, Teng Siao-ping e Peng De-huai a privilegiare una politica di compromesso.

Secondo piano quinquennale. Viene realizzato il primo reattore nucleare. Mao respinge il progetto di alleanza militare con l’Urss. Polemica con il revisionismo jugoslavo e successiva rottura dei rapporti diplomatici.

## **Congo**

Lumumba fonda il Movimento nazionale.

### ***Corea del Sud***

Governo dittatoriale.

### ***Cuba***

Le forze guerrigliere di Castro iniziano l'invasione dell'Isola. Forte di duemila uomini, l'esercito ribelle cattura militari e tecnici statunitensi. Dalla Sierra Maestra Castro lancia la riforma agraria. L'ultimo giorno dell'anno Batista fugge da Cuba. Seppure in forma non ufficiale i comunisti aderiscono al Fronte rivoluzionario borghese.

### ***Europa***

Entrata in vigore del Mercato comune europeo (Mec).

### ***Francia***

L'Assemblea nazionale accorda a De Gaulle pieni poteri per sei mesi, dandogli mandato di preparare una nuova Costituzione. Con l'approvazione referendaria della Costituzione nasce la Quinta Repubblica all'insegna dell'autoritarismo di De Gaulle che ne diviene presidente.

Sommossa popolare e sciopero in Corsica.

### ***Giordania***

Truppe inglesi paracadutate.

### ***Gran Bretagna***

Conferenza del Partito laburista inglese.

### ***Guinea francese***

Il Paese conquista l'indipendenza.

### ***Indonesia***

Secessione anti-Sukarno a Sumatra.

### ***Iraq***

Colpo di Stato militare e istituzione della repubblica. Riforma agraria.

### ***Italia***

Il governo annuncia la disponibilità a installare missili statunitensi a media gittata sul territorio italiano.

Si costituisce il Consiglio superiore della magistratura che sancisce in maniera più coerente il principio di indipendenza degli organi tutori della legge.

Mentre la sinistra italiana considera la vittoria del generale De Gaulle in Francia una minaccia "fascista" per l'intera Europa, dagli ambienti neofascisti e da alcuni settori della destra cattolica viene invocato qualcosa di simile anche nel nostro Paese.

Alle elezioni politiche la Dc passa dal 40,1% del '53 al 42,4%; guadagna voti anche il Psi che dal 12,7 sale al 14,2%, mentre il Pci mantiene le posizioni.

In Sicilia, Silvio Milazzo, democristiano autonomo, va al potere della Regione con una giunta comprendente assessori che hanno un *“provvisorio consenso di alcune clientele mafiose di basso rango”*. L'operazione politica ha come artefici i cristiano sociali, i monarchici e i socialisti e gode dell'appoggio esterno del Pci. I comunisti danno un giudizio assai positivo su di essa perché rappresenta il tentativo – sostengono – di *“dare alla Sicilia un governo effettivamente autonomo dalla Confindustria e non subordinato al centralismo fanfaniano”*.

L'espansione industriale nelle regioni del Nord fa crescere la domanda di manodopera e determina un grande flusso migratorio dal Mezzogiorno.

Viene finalmente approvata la legge sul riconoscimento giuridico degli appartenenti al Corpo volontari della libertà, cioè dei partigiani.

Le imprese a capitale statale, dopo aver abbandonato la Confindustria, creano un'associazione ad hoc, l'Intersind, alla quale però non tutte aderiscono.

Causa lo scoppio di una mina in una zolfatara siciliana, 8 lavoratori perdono la vita, mentre altri 60 rimangono feriti.

Alla Fiat nasce il sindacato giallo Sida che vince le elezioni per le rappresentanze interne.

Accordo separato al quale fanno seguito scioperi e manifestazioni. 1.215 lavoratori vengono fermati dalla polizia, 90 sono arrestati e rinviati a giudizio per direttissima. La Fiat invia 88 lettere di licenziamento senza giustificazione alcuna.

Due dirigenti del Pci di Bologna vengono arrestati e condannati per aver organizzato una manifestazione non autorizzata contro l'intervento dei marines americani in Libano. Anche sei militanti comunisti napoletani vengono condannati dal tribunale della loro città per aver preso parte a una manifestazione anti-marines.

Per Antonio Giolitti, ex esponente Pci e ora dirigente Psi, le riforme devono inserirsi in un processo che vede i capitalisti perdere il loro potere in favore dei vertici economici statali.

Nel Psi si parla di *“riformismo rivoluzionario”* e si ritiene che la creazione dell'Enel, seguita alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, debba considerarsi la prima tappa nella transizione al socialismo.

Bruno Corbi, deputato, viene espulso dal Pci perché, essendo in dissenso sui fatti di Ungheria, si è rifiutato di sottoscrivere una lettera di autocritica.

Viene invece radiato Tommaso Chiaretti, direttore di *“Città aperta”*, che pure aveva espresso il suo dissenso.

### ***Jugoslavia***

Viene pubblicato il programma della Lega dei comunisti jugoslavi.

### ***Libano***

Intervento anglo-americano.

### ***Messico***

Sciopero ferroviario e occupazioni di terre.

### ***Paesi Arabi***

Fondazione della Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen) e della Unione araba (Giordania e Iraq).

### ***Pakistan***

Colpo di Stato militare.

### ***Repubblica federale tedesca***

La produzione industriale nella è quasi raddoppiata rispetto al 1938 e questo fa della Repubblica federale tedesca la maggiore potenza industriale dell'Europa occidentale.

### ***Spagna***

Sciopero minerario e stato d'assedio nelle Asturie a seguito del varo della legge sui contratti collettivi.

### ***Stati Uniti***

L'economia Usa vive una fase di recessione.

Louis Kelso, in "The Capitalist Manifesto", sostiene che l'unico modo per salvare gli Usa dalla "strisciante rivoluzione socialista" è diffondere la proprietà azionaria.

Conflitti tra segregazionisti e antisegregazionisti, dopo che la Corte suprema ha deliberato l'immediata integrazione razziale nelle scuole.

### ***Stato del Vaticano***

Con l'insediamento di Papa Giovanni XXIII dal Vaticano vengono estromessi gli agenti della Cia.

### ***Sudan***

Colpo di Stato.

### ***Tunisia***

Bombardamento francese di Sakiat.

### ***Ungheria***

Esecuzione, per mano dei sovietici, di Imre Nagy, già primo ministro. Egli è ritenuto colpevole di aver chiesto l'intervento dell'Onu e di aver denunciato il Patto di Varsavia in occasione dell'insurrezione del '56. Assieme a lui vengono condannati a morte

Malater e i giornalista Miklos Gimpes. Ai tre viene tra l'altro imputata la responsabilità della rinascita in Ungheria di ben 70 partiti, fra cui alcuni di ispirazione fascista.

Al processo Nagy si rifiuta di chiedere la grazia. A detta dello storico Miklos Molnar, egli non ha mai cessato di essere comunista e la cristianizzazione del suo pensiero, durante le due tragiche settimane di Budapest, non è da considerarsi affatto una metamorfosi, bensì una catarsi (purificazione).

### ***Unione Sovietica***

Il Comitato centrale del Pcus critica aspramente lo stalinismo nell'agricoltura poiché in certi settori l'indice di produttività è sceso a un livello inferiore a quello anteriore alla rivoluzione d'ottobre. Piano settennale incentrato sullo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria chimica.

### ***Venezuela***

Insurrezione popolare contro la dittatura e ritorno della democrazia.

### ***Vietnam***

Non avendo riconosciuto gli accordi tra vietnamiti e francesi, gli Usa insediano nel Vietnam del Sud le loro truppe dirette contro il Vietnam del Nord. Ha così inizio la guerriglia da parte dei patrioti.

## **1958-1959**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale e dell'America sono colpiti da una recessione che ha caratteristiche proprie di una blanda crisi congiunturale.

## **1958-1960**

### ***Cina***

Gli errori commessi durante il "grande balzo" provocano una crisi economica grave, il cui aspetto principale è la diminuzione della produzione agricola. Ne consegue una micidiale carestia che causa la morte di 30 milioni di persone.

La crisi ha serie ripercussioni politiche nell'attacco sferrato dal maresciallo Peng Tehuai contro l'insieme della politica del "grande balzo". Questi era stato sconfitto e Mao lo aveva accusato di "collaborare con una potenza straniera", cioè con l'Urss di Chruscev la quale era contraria all'acutizzazione dei rapporti con Taiwan, provocata dai bombardamenti delle isole Quemoy.

Mao compie una critica radicale del modello staliniano di costruzione del socialismo. Fondamentale è la critica alla collettivizzazione delle campagne. Considera poi errato il fatto che si sia posto l'accento sulla meccanizzazione prima della trasformazione dei rapporti di produzione. I toni più radicali della critica riguardano però il ruolo primato assegnato da Stalin agli incentivi materiali nello sviluppo della produzione; "*Quella tendenza non è altro che economicismo*", non è altro che la rinascita del capitalismo nel grembo della società di transizione. Insomma, Mao scopre in Stalin la prima matrice del revisionismo sovietico. Si tratta però di una riflessione che rimane solitaria, tutta sua, e che viene ignorata dallo stesso partito comunista cinese.

### ***Paesi del socialismo reale***

Il ritmo medio di aumento della produzione industriale nei Paesi socialisti è del 15,2% contro il 4,2% dei Paesi capitalistici. Si tratta di un incremento di sette volte superiore a quello dell'anteguerra, mentre nei Paesi capitalistici è aumentato solo di due volte e mezzo.

## **1958-1961**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Tito viaggia da un capo all'altro del pianeta con l'obiettivo di riunire i paesi del terzo mondo in un unico movimento.

## **1958-1962**

### ***Italia***

Gli investimenti aumentano superando ogni anno il 10% di quelli dell'anno precedente. Dei tre principali settori dell'economia, l'industria è quella che raggiunge i livelli di sviluppo più elevati, in particolare nel settore automobilistico, in quello degli elettrodomestici e nella chimica, nei prodotti derivati dal petrolio e nelle fibre sintetiche. Sono gli anni del "*boom economico*".

## **1958-1963**

### ***Italia***

Nel corso del quinquennio il prodotto interno lordo cresce in media a un tasso annuo del 6,3%. Durante il periodo dell'accelerazione dello sviluppo, diviene impetuoso l'esodo dalla campagna.

## **1958-1965**

### ***Stati Uniti***

Il deficit della bilancia dei pagamenti degli Usa ha raggiunto i 25 miliardi di dollari.

## **1959**

### ***Africa***

Primo congresso dell'Unione generale dei lavoratori dell'Africa nera.

### ***Algeria***

Scoppia la rivolta dei militari francesi contro il governo di Parigi.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Primo razzo sulla Luna lanciato dall'Urss che si schianta sulla superficie del satellite. Alcuni scienziati hanno proposto che la sonda fosse armata di un ordigno nucleare di 15 kilotoni, come la bomba di Hiroshima, al fine di rendere visibile dalla Terra il suo impatto.

Discorso di Chruscev all'Onu e sua visita negli Stati Uniti. Vertice a Camp David con Eisenhower: intesa su Berlino e sul non ricorso alla forza. Collaborazione spaziale tra Usa e Urss.

La notizia diffusa in tutto il mondo secondo cui all'Onu Chruscev avrebbe sbattuto la scarpa sul tavolo, si rivela infondata poiché, smentita dall'Urss, nessuno è in grado di fornire una prova che ciò sia accaduto.

L'Urss rompe l'accordo di assistenza nucleare con la Cina. Nuovo incontro Chruscev-Mao Tse-tung a Pechino.

Focolai di guerriglia nelle repubbliche centro-americane.

Accordo Italia-Usa per la collocazione dei missili con testata atomica sul territorio italiano.

Incomincia a manifestarsi la minaccia all'integrità dell'ambiente.

*Tassi di crescita in percentuale annua composta della produttività del lavoro in alcuni Paesi occidentali nel decennio 1949-1959*

	<u>agricoltura</u>	<u>manifattura</u>	<u>costruzioni</u>	<u>serv.pubbl.</u>	<u>totale</u>
Italia	4,7	7,2	11,3	6,4	4,9
Germania	5,5	6,0	5,1	6,9	4,9
Francia	4,9	5,1	1,0	9,1	4,3
Canada	5,9	2,7	1,6	4,9	2,5
Stati Uniti	3,7	3,4	1,8	7,8	2,1
Regno Unito	3,8	2,4	1,7	3,8	1,8

*Fonte: Nazioni Unite Ginevra 1964*

### **Brasile**

Sviluppo rivoluzionario delle leghe contadine.

### **Cina**

Cattivi raccolti e crisi economica. Si è all'inizio della carestia più grave del secolo che durerà fino al 1961. Attorno alle scelte socio-economiche, avviene lo scontro tra Mao e Peng Teh-huai. Quest'ultimo viene destituito e sostituito da Lin Piao. Liu Shao-chi diventa presidente della repubblica.

### **Cipro**

Dichiarazione d'indipendenza.

### **Cuba**

Si compie la rivoluzione. Fidel Castro diventa capo del governo. Il Pc cubano non mostra affatto simpatia per Castro e solo parte di esso lo segue con ritardo. Alla fine però castristi e comunisti finiscono per convergere poiché gli uni hanno bisogno degli altri.

Il nuovo governo procede alle nazionalizzazioni e assicura il 40% della terra alla proprietà pubblica. La *leadership* cubana è caratterizzata da un pensiero economico eretico. Si apre la vertenza con gli interessi economici internazionali e con gli Usa in particolare i quali procedono a manovre navali nel Mar dei Caraibi.

### **Europa**

Su iniziativa della Gran Bretagna, a Stoccolma viene istituita l'Efta, zona di libero scambio fra l'Inghilterra, appunto, i Paesi scandinavi, l'Austria, la Svizzera e il Portogallo.

### **Francia**

Dopo una partecipazione del governo con le forze di centro, il partito socialista passa all'opposizione. De Grulle è critico nei confronti della Nato.

### **Giappone**

Il Partito socialista si schiera contro l'imperialismo americano.

### **Guinea portoghese**

Massacro di portuali in sciopero e inizio della guerriglia indipendentista.

### **India**

Sommovimenti contadini. Viene sciolto il governo comunista del Kerala.

### **Indonesia**

Viene sciolto il parlamento. I nazionalisti, le forze religiose e i comunisti danno vita a un nuovo sistema. Nazionalizzazione delle proprietà olandesi.

### **Italia**

Il tasso delle persone attive ha raggiunto il 44% della popolazione totale. Un tale risultato è anche la conseguenza di un'espansione forzata del pubblico impiego, soprattutto nelle regioni meridionali, che ha lo scopo di contenere la disoccupazione.

Alle elezioni regionali in Valle d'Aosta le sinistre conquistano la maggioranza.

Secondo una nota del Sifar, "Gladio" può contare su cinque unità che raggruppano tra i 1.500 (effettivi) e i 3.000 uomini (mobilitabili).

L'Eni controlla il 94,1% della produzione nazionale di metano.

Entra in vigore la legge "Erga Omnes" che sancisce il riconoscimento di fatto dei contratti di lavoro e stabilisce i minimi contrattuali.

Primi scioperi unitari dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. L'unità d'azione generalizzata è però ancora lontana: Uil e Cisl firmano un'intesa che esclude la Cgil.

Dieci manifestanti che partecipano a uno sciopero contro lo smantellamento di una fabbrica meccanica di Firenze vengono arrestati dalla polizia.

In Italia, le ore di sciopero hanno raggiunto quota 74 milioni. Nel '58 erano ammontate a 33 milioni, nel '57 a 36 milioni, nel '56 a 33 milioni.

A Marigliano, in provincia di Napoli, un gruppo di coltivatori diretti assalta il municipio e altri uffici pubblici. Ne vengono arrestati 47 che verranno condannati a pene severe.

A Torre del Greco, 60 marittimi in sciopero vengono feriti dalla polizia.

Il partito cattolico (la Dc) attraversa un momento di acuta crisi. Al suo 6° congresso risulta vincente il gruppo dei dorotei (Colombo, Rumor, Taviani). Viene eletto segretario del partito Aldo Moro che si fa interprete dell'esigenza di "modernizzazione" del Paese attraverso una politica di centro-sinistra, associando cioè i socialisti al governo e dividendo in tal modo la sinistra.

Al terzo congresso della Cisl i giovani delegati formati alla scuola di Firenze sostengono che bisogna separare totalmente attività di partito e attività sindacale e mettono in discussione il cumulo dei mandati parlamentari o delle responsabilità di partito con i mandati sindacali.

Al 33° congresso del Psi Nenni propone il dialogo con la Dc. Le correnti di sinistra vengono escluse dalla direzione. Pertini, che vuole una politica comune con il Pci, viene addirittura escluso dal comitato centrale. La maggioranza autonomista stringe i tempi per un'intesa con la Dc. Già a partire dal '58, con la ripresa delle lotte operaie, allo spostamento a destra del Psi si erano contrapposti Panzieri e Libertini pubblicando su "Mondo operaio" le "Sette tesi sulla questione del controllo operaio". Da loro viene messa sotto accusa la stessa politica del movimento operaio italiano perché considerata inadeguata di fronte alle ristrutturazioni che il neo-capitalismo sta portando avanti. Essi sollecitano la costruzione dal basso di un contro-potere dei lavoratori a partire dalle strutture produttive stesse e affidano il processo di transizione al socialismo alla conquista di una nuova organizzazione della produzione.

In novembre, il Cc del Psi delibera l'uscita della Federazione giovanile socialista dalla Federazione mondiale della gioventù di orientamento comunista.

A fronte della realizzazione del Mec il Pci si propone il compito di "condurre una lotta europea, nel Mec e contro la sua direzione, per realizzare un'azione comune sindacale, e anche politica, per la pace, la libertà e un nuovo sviluppo democratico. Per favorire uno sviluppo economico che permetta alla economia italiana di acquistare una capacità competitiva sui mercati internazionali.. (poiché il Mec) .. accelera processi di centralizzazione e di concentrazione capitalistica, ....spazza via posizioni tecnicamente ed economicamente superate, liquida imprese che lavorano a costi troppo alti".

### **Marocco**

Viene posto fuori legge il partito comunista.

### **Movimento comunista**

Ha inizio la polemica ideologica fra il partito comunista cinese e quello sovietico.

A Roma si incontrano i partiti comunisti dell'Europa occidentale i quali dichiarano che lo scopo principale della loro strategia è la democrazia.

### **Paesi del socialismo reale**

Nei Paesi in cui l'economia è pianificata dal centro si registra, a partire dal 1950, un incremento medio annuo della produzione industriale del 13%.

### **Repubblica federale tedesca**

Al congresso di Bad Godesberg la socialdemocrazia tedesca manda Marx in soffitta e rinuncia alle riforme di struttura. Il congresso diventa un simbolo. Ripudiando il marxismo la socialdemocrazia

si allontana sempre più dalle tradizioni della sinistra. La motivazione è che il socialismo non può più continuare a essere il sogno di una minoranza operaia, ma deve trasformarsi nell'aspirazione morale della maggioranza sociale. Viene adottato il "Programma fondamentale". Nel documento approvato al termine dei lavori la Spd afferma di non fondare il suo progetto politico su una teoria specifica (ovvia allusione al marxismo), ma sui valori.

I comunisti giudicano questo evento come la prova provata dell'opportunismo socialdemocratico.

### ***Singapore***

Nasce lo Stato autonomo.

### ***Spagna***

Giornata di protesta pacifica e proclamazione dello sciopero generale che registra un successo solo parziale. La Spagna aderisce all'Oece.

### ***Stati Uniti***

Sciopero dei lavoratori siderurgici.

### ***Stato del Vaticano***

Il Sant'Uffizio (da 5 mesi è papa Giovanni XXIII) rinnova la scomunica ai comunisti e la estende non solo ai socialisti, ma anche a quanti intendono favorire i comunisti.

Viene anche posto termine al movimento dei "preti operai".

### ***Svizzera***

Attraverso un referendum il popolo svizzero si pronuncia contro il voto alle donne.

### ***Tibet***

Rivolta monastico-feudale.

### ***Unione Sovietica***

La popolazione dell'Urss risulta sociologicamente così suddivisa: 68,3% operai e impiegati, urbani e rurali; 31,4% colcosiani; 0,3% contadini individuali e artigiani non associati in cooperative.

Su una spiaggia del Mar Nero, un disoccupato tenta di colpire con un coltello Chruscev, ma viene immediatamente catturato.

21° congresso del Pcus. Programma di avanzata verso il comunismo in emulazione con l'economia del sistema capitalista. Esposizione americana a Mosca.

Fine decennio 1951-1960

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il ricorso ai meccanismi anticiclici d'origine keynesiana è ormai norma generale e definisce la nuova ortodossia economica dei Paesi occidentali.

## **Italia**

Anche la Cgil adotta la contrattazione articolata che qualche anno prima aveva denigrato. Questo orientamento verrà ratificato dal V congresso della confederazione che si tiene a Milano nell'aprile del '60.

## **Movimento operaio e sinistra**

Per oltre un decennio, a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale, l'attività teorica del movimento operaio ha subito un arresto raggiungendo il suo livello più basso. Solo ora si assiste a un risveglio dell'attività speculativa, a un crescente interesse per le fonti storiche e teoriche del movimento e a un appello, da parte di non pochi esponenti dei partiti operai, a preservare la continuità storica e a fare ritorno alle fonti, pur tenendo presente la necessità di dover aggiornare le idee per poterle applicare alle circostanze presenti. Si ha di conseguenza un incremento della ricerca marxista e avviene una ristampa, senza precedenti, di libri e scritti teorici concernenti il passato.

## **1959-1960**

### **Movimento comunista**

Inizio dei contrasti tra Cina e Urss e conseguente ritiro dei tecnici sovietici dal Paese asiatico. Le divergenze riguardano le questioni della coesistenza e della via pacifica al socialismo e anche la pretesa dei sovietici di subordinazione della Cina alla loro *leadership* militare. Le divergenze cino-sovietiche hanno origini lontane, già alla fine degli anni '20 Mao, con l'appoggio di Bucharin, aveva respinto la linea radicale di sinistra sostenuta da Stalin.

## **1959-1963**

### **Italia**

Per l'Italia questi sono gli anni del *boom economico*. La produzione lorda manifatturiera, che nel decennio degli anni cinquanta era salita al ritmo di una media annua del 7,4%, registra nel quinquennio un incremento del 10,1%; in rapporto, crescono sia la produttività per occupato che gli investimenti.

Nella sola industria gli investimenti fissi passano dai 970 miliardi del '52 ai 1470 miliardi del '58, ai 2561 miliardi del '63; la produzione di automobili passa dalle 369.000 vetture nel '58 a 1.105.000 nel '63; i frigoriferi da 500.000 a 2.187.000, le lavatrici da 100.000 a 1.263.000.

L'Italia entra a far parte dei Paesi capitalistici avanzati.

E' proprio a partire da questo periodo che si assiste allo sviluppo di un'azione rivendicativa a carattere nazionale da parte del movimento operaio che fino ad allora era risultata frazionata e debole.

## **1960**

### **Africa**

Indipendenza del Camerun, della Somalia (italiana e inglese), del Togo, del Madagascar, del Mali, del Congo (belga), del Niger, della Nigeria, dell'Alto Volta, della Costa d'Avorio, del Gabon, della Mauritania e di altre regioni africane.

### **Algeria**

Rivolte e repressioni. De Gaulle scioglie le organizzazioni estremiste.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Esplosione della prima bomba atomica francese.

A Ginevra fallisce la Conferenza sul disarmo.

Nei maggiori porti italiani approdano numerose unità navali Nato.

Nel corso di una conferenza di vertice che si svolge a Parigi, Chruscev produce le prove di voli di ricognizione americani sul territorio russo, voli non smentiti dagli americani.

La conferenza viene bruscamente interrotta.

L'Urss riduce di un terzo gli effettivi delle forze armate.

Rottura economica fra Stati Uniti e Cuba. Dopo la nazionalizzazione delle loro proprietà sull'isola, gli americani sospendono l'acquisto di zucchero e decidono l'embargo.

*Evoluzione della struttura di classe negli Stati Uniti, in Germania e in Francia.  
(valori percentuali sulla popolazione attiva)*

	<u>1880-82</u>	<u>1920-25</u>	<u>1939</u>	<u>1956-60</u>
Usa				
Salariati	62,0	73,9	78,2	84,2
Imprenditori	36,9	23,5	18,8	14,0
Germania				
Indipendenti	48,2	31,2	28,6	24,8
Dipendenti	51,8	68,8	71,4	75,2
	<u>1906</u>	<u>1921</u>	<u>1931</u>	<u>1953</u>
Francia				
Salariati	47,0	54,3	57,6	65,0

*(Fonte: Ernest Mandel – 1965)*

Istituzione dell'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) cui aderiscono: Iran, Iraq, Arabia, Kuwait e Venezuela.

La produzione mondiale di petrolio raggiunge il miliardo di tonnellate.

Le aree che hanno rappresentato il vecchio cuore industriale del mondo, quelle cioè dell'Europa Occidentale e del Nord America, producono il 70% del prodotto lordo mondiale e quasi l'80% dei beni industriali.

Durante gli ultimi cento anni la produzione industriale mondiale è aumentata dalle trenta alle quaranta volte, mentre la popolazione mondiale è poco più che raddoppiata. La produzione industriale pro-capite è aumentata dalle 15 alle 20 volte.

Nel decennio '51-'60 la Germania occidentale ha accolto circa 2 milioni di immigrati, molti dei quali provenienti dalla Germania orientale per ragioni politiche ed economiche. In Svizzera gli immigrati sono stati 340.000, per lo più provenienti dall'Italia. La Francia ne ha accolti 900.000, in gran parte provenienti dal Nord Africa, in particolare dall'Algeria. Il Belgio ne ha assorbiti 800.000.

Da T.H. Maiman viene sperimentato il primo laser.

### ***Belgio***

Scioperi a oltranza contro il regime di austerità.

### ***Bolivia***

Ritorno al potere del movimento nazionalista rivoluzionario.

### ***Cina***

A seguito del ritiro da parte dell'Urss dei tecnici sovietici, il processo di industrializzazione del Paese subisce un arresto. Si inaspriscono i rapporti politici e diplomatici tra i due Paesi. La rottura ha origine, almeno in parte, nel fatto che i sovietici sono riluttanti a fornire ai cinesi l'assistenza che questi vogliono per diventare una potenza nucleare.

Ha inizio una carestia determinata da avversità naturali e gli aspetti più estremi del processo di collettivizzazione avviato con il "grande balzo" vengono abbandonati.

Il "grande balzo" ha infatti avuto esiti fortemente negativi causa la forzatura dei rapporti di produzione socialisti che hanno compromesso lo sviluppo delle forze produttive determinando così le prime divisioni nei gruppi dirigenti del partito.

Mao tiene a precisare che *"dei tanti libri che trattano del socialismo nessuno ci insegna come costruirlo"* e si dimostra impaziente di continuare la rivoluzione, mentre Teng Hsiao-ping ritiene prioritario impegnarsi nella crescita della produzione.

Prima dell'avvento del regime comunista la produzione annua d'acciaio, in Cina, non aveva mai raggiunto il milione di tonnellate. Ora supera i 18 milioni di tonnellate.

### ***Cipro***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Congo***

Crisi e controrivoluzione che culmina con un colpo di Stato cui fa seguito la guerra civile. Viene assassinato Patrice Lumumba.

### ***Corea del Sud***

Crisi politica in seguito a un vasto movimento popolare.

## **Cuba**

Aerei Usa mitragliano le vie de L'Avana. Il governo nazionalizza le più grandi imprese monopolistiche straniere, nei settori dell'energia elettrica, telefoni, petrolio, zucchero e banche, e firma accordi commerciali con L'Urss. Mentre la presenza del capitale straniero nell'isola viene praticamente liquidata, Castro dichiara al *New York Herald Tribune* che “*il governo e la rivoluzione cubana non sono né capitalisti né comunisti, ma sono cubani e umanisti*”.

Il suo interesse ad estendere la rivoluzione nell'America Latina trova riscontro nel tentativo di costruire un'economia che abbia dimensioni più vaste rispetto a quella cubana e che sia di riferimento per tutti i Paesi del continente.

## **Etiopia**

Colpo di Stato e conseguenti repressioni.

## **Francia**

12 milioni di lavoratori si astengono dal lavoro.

## **Giappone**

Sciopero generale contro il patto nippo-americano. I 125 deputati socialisti danno le dimissioni in segno di protesta per la subordinazione dimostrata dal governo. Alle manifestazioni anti-Usa partecipano 5 milioni di cittadini. Alle elezioni le sinistre avanzano, ma a vincere è il partito conservatore.

## **India**

Nel Kerala i comunisti raccolgono 3 milioni di voti.

## **Iraq**

Repressione anticomunista.

## **Italia**

Il “*Financial Times*” attribuisce all'Italia la valuta più stabile di tutto il 1959.

All'indomani della crisi del governo Segni, l'“*Osservatore romano*” pubblica la lettera dell'episcopato italiano che esprime ostilità al laicismo e nella quale viene indicato come un errore e una deviazione condannabile la tendenza a riconoscere alla Chiesa “*tutt'al più un potere indipendente e sovrano nella svolgimento della sua attività specificamente religiosa*”. Si tratta, di fatto, di un attacco diretto e scoperto al principio costituzionale della distinzione e dell'autonomia delle due sfere, quella temporale e quella spirituale.

In febbraio, viene costituito il governo Tambroni che poggia anche sul consenso dei partiti di destra (Msi e monarchici). A favorire l'incarico di primo ministro a Tambroni concorrono le incalzanti pressioni sia degli industriali che del Vaticano. Sotto la presidenza del cardinal Siri, la Cei emette numerose risoluzioni nelle quali si lanciano fermi moniti contro ogni ipotesi di apertura ai socialisti. Fanfani, alle prese col tentativo di formare un governo con i socialisti in alternativa alla soluzione Tambroni, scrive nel suo diario: “*Ieri sera il cardinal Siri, che vide (Gronchi), gli consegnò una*

*carta uguale a quella data a Scaglia e a Moro, in cui si minaccia la scomunica per chi collabora con i socialisti”.*

Tambroni tenta la svolta autoritaria e risponde alle lotte operaie con la più brutale repressione poliziesca.

Accanto ad alcuni provvedimenti “popolari”, come la riduzione del prezzo della benzina e di alcuni beni alimentari tra cui la carne, il nuovo governo decide l’insediamento di basi americane sul territorio italiano.

A Reggio Emilia, a Genova, a Roma, in Campania e in Sicilia, dove si svolgono scioperi, manifestazioni operaie e antifasciste, l’intervento della polizia provoca la morte di oltre una diecina di lavoratori e centinaia di feriti. La Cgil proclama uno sciopero generale, si sviluppa nel Paese un grande movimento antifascista e, in luglio, Tambroni è costretto a dimettersi. Nei moti contro il governo Tambroni vengono uccise quattro persone anche a Palermo, una a Licata e una a Catania. Sono questi i tempi in cui scendono in campo i famosi ragazzi delle “*magliette a strisce*”.

Il segretario della Camera del lavoro di Agrigento, Paolo Bongiorno, viene assassinato dalla mafia.

Attentati terroristici in Alto Adige.

Le regioni dell’Italia settentrionale sono colpite da un’alluvione che provoca decine di morti.

La Corte costituzionale dichiara incostituzionale la legge del 1917 che esclude le donne dai pubblici uffici.

La giunta regionale siciliana Milazzo si dimette e viene sostituita da una coalizione Dc-Pli-Msi e monarchici.

Alle elezioni amministrative di novembre avanza il Pci, tiene la Dc e perde il Psi.

Italia – Reddito nazionale e produzione industriale  
(valori in miliardi di lire 1963)

<u>Anno</u>	<u>reddito</u>	<u>prod.industriale</u>
1951	12.835	4.718
1960	20.305	8.528

Italia - Prodotto delle attività industriali (valore % su totale produzione)

1901	20,2
1921	25,3
1941	31,1
1951-55 (media annua)	45,8
1960	48,3

Nel corso degli anni '50 la classe operaia è risultata molto debole sul mercato del lavoro a causa della forte disoccupazione, della divisione sindacale e anche dell'accentramento contrattuale e organizzativo e della scarsa organizzazione sui luoghi di lavoro in cui è stata attuata una forte repressione verso gli attivisti e i quadri sindacali.

Ora la situazione è però caratterizzata dalla presenza di grandi lotte aziendali e di settore che portano a notevoli aumenti delle retribuzioni. Compare lo sciopero articolato che consiste nella sospensione alternata del lavoro in vari punti della catena.

Cresce l'occupazione (la popolazione attiva è pari al 42%) e di conseguenza sale anche il reddito complessivo delle famiglie.

Fim, Uilm e Sida aprono vertenze aziendali separate, isolando così la Fiom.

Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Brescia siglano insieme un accordo e distribuiscono un volantino firmato unitariamente.

All'Alfa Romeo si registra una spaccatura tra i sindacati e pure tra le generazioni: gli operai più giovani, generalmente immigrati, rifiutano un accordo di puro indennizzo salariale. La rivendicazione è quella della riduzione dell'orario di lavoro. È la prima vera rottura di un immobilismo sindacale che durava dal 1954.

Gli elettromeccanici milanesi sono protagonisti di una grandiosa lotta unitaria che culmina con la partecipazione di 100.000 persone al "Natale in piazza" promosso da Fiom, Fim e Uilm.

Il 13% delle abitazioni italiane è privo di acqua potabile.

Nel corso del decennio '51-'60 gli italiani che hanno abbandonato definitivamente la loro provincia di origine sono stati 5 milioni 700 mila. Una tale ondata migratoria ha comportato gravi conseguenze sul piano culturale e linguistico (sradicamento, intolleranze, ecc.) e su quello sociale (emarginazioni, carenze abitative, "coree", ecc.). Il "miracolo economico" è stato possibile anche perché le classi popolari hanno sopportato simili costi.

La Rai dà inizio alle trasmissioni "Non è mai troppo tardi" dedicata a coloro che intendono conseguire la licenza elementare.

5° congresso della Cgil. Viene fatta propria la contrattazione articolata per azienda e per settore che è stata teorizzata e praticata dalla Cisl.

Battuta d'arresto del timido processo unitario avviato tra i metalmeccanici: Fim, Uilm e Sida aprono vertenze aziendali separate, isolando la Fiom.

Il totale degli iscritti al sindacato non supera i 3 milioni e mezzo (2,2 milioni in meno rispetto al 1947).

Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, a Roma, si svolge il 9° congresso del Pci.

Gli iscritti al partito sono 1.789.269. Al congresso precedente ('56) erano 2.035.343. Mentre il partito guadagna voti perde iscritti; è iniziata la tendenza a trasformarsi in partito elettorale. Nel dibattito pregressuale è venuto sviluppandosi un ampio dibattito sul tipo di sviluppo economico e sociale che è in atto nel Paese e sulle sue prospettive dal quale emerge il convincimento che è ben

difficile che il capitalismo possa vantare una capacità di “*tagliare i rami secchi*” dell’economia italiana. E’ ferma convinzione dei comunisti che, senza la presenza di un incalzante movimento di massa, nessuna politica riformatrice può avere successo. Insorge pertanto la necessità di costruire un blocco di forze antimonopolistiche attraverso una lotta democratica capace di dare avvio a un sistema caratterizzato dalla presenza di elementi di socialismo. Su questo indirizzo, nel corso del confronto, alcuni compagni (Magri e Notarianni) esprimono riserve contestando il “*contenuto democratico*” del programma economico e sociale per il quale il partito chiama le classi lavoratrici alla lotta.

Nella sua relazione al congresso, Togliatti afferma tra l’altro: “*Nell’adesione dell’Italia al Mercato comune noi non abbiamo criticato la cosiddetta estensione del mercato capitalistico, che è tendenza oggettiva quando esiste. Abbiamo criticato l’operazione politica, che conferma e aggrava la divisione dell’Europa in blocchi contrapposti e quindi fa ostacolo al processo distensivo; abbiamo criticato la insipienza dei governanti che hanno provocato, con la adesione al Mercato comune, la crisi di interi nostri settori economici e soprattutto abbiamo denunciato e deplorato che ai grandi monopoli italiani venisse aperta la strada di un ulteriore rafforzamento attraverso gli accordi con i monopoli di altri paesi*”.

E a riguardo delle riforme egli precisa: “*In un paese dove predominano nell’economia le forze del grande capitale monopolistico, assoggettando a sé una parte dell’apparato dello Stato, la democrazia, se vuole sopravvivere, deve prendere un contenuto nuovo, deve avere un suo organico programma economico e attuarlo con un’azione sistematica, attraverso l’impiego di nuovi strumenti di intervento nella vita economica. Deve diventare una democrazia di nuovo tipo, qual è quella che viene a grandi tratti descritta dalla Costituzione*”.

Muore Angelo Tasca e ai posteri lascia una raccolta di documenti e annotazioni che verranno poi raccolti nell’omonimo archivio. Giorgio Amendola giudica negativamente i comportamenti di Tasca. Nel ’67 commenterà che “*Ai militanti rivoluzionari, impegnati in una dura lotta illegale, costretti ai rapidi cambiamenti di sedi, tesi con tutte le energie nello sforzo della lotta, non capita di preoccuparsi di mettere insieme un archivio personale: dovrebbero mancare per un lavoro di tal genere, infatti, non solo le possibilità materiali, ma la volontà e l’interesse. L’animo di un combattente rivoluzionario non può essere quello dell’archivista che si preoccupa non tanto di fare, di agire, quanto di raccogliere la documentazione, le ‘carte’, di quello che altri fanno... (l’esistenza dell’archivio) è già un fatto che indica una rottura del costume rivoluzionario proprio dei militanti comunisti italiani... conservando copia dei verbali delle riunioni o del testo di documenti e rapporti interni, è un metodo che non può non apparire scorretto*”.

Nel 1951, in un articolo apparso su “Rinascita” Tasca venne definito “*un opportunista marcio*”. Ritornato nel Psi a metà degli anni ’30, quando era in Francia, divenne prima capo della sua frazione di destra e poi segretario del partito, su una linea di acceso anticomunismo. Quando, nel 1940, si formò il governo Pétain, che firmò l’armistizio con la Germania di Hitler, egli si unì al gruppo dei socialisti francesi che aderirono al regime di Vichy. Quando l’Italia fascista dichiarò guerra alla Francia egli dichiarò di essere soltanto francese.

“*A gettare una luce su tutta la vita e il pensiero di Tasca – ebbe a dire ancora Amendola – è proprio il fatto che dall’essere dirigente comunista è arrivato infine al collaborazionismo*”.

### **Jugoslavia**

Si svolge un convegno internazionale sulla “*teoria del rispecchiamento*” i cui sostenitori si ritrovano in minoranza, mentre la maggioranza degli studiosi si orienta verso nuovi problemi e imposta diversamente le questioni filosofiche del marxismo.

## **Laos**

Colpo di Stato di sinistra e inizio della guerra civile.

## **Movimento comunista**

Conferenza a Mosca degli “81 partiti” per la coesistenza e il disarmo.

Per la prima volta si assiste a uno scontro di posizioni tra sovietici e cinesi. In discussione è la politica di coesistenza pacifica e la lotta per la pace. Secondo i cinesi, una guerra scatenata dall'imperialismo con le armi atomiche e nucleari non potrebbe che comportare “*la distruzione rapidissima di questo mondo... (ma) sulle rovine dell'imperialismo defunto i popoli vittoriosi creeranno, con estrema rapidità, una civiltà mille volte superiore al sistema capitalistico e per se stessi un avvenire veramente radioso*”. Di conseguenza, gli Usa vengono definiti “*tigre di carta*”.

A Pechino “*Bandiera rossa*” apre pubblicamente il dissidio sulla strategia del movimento rivoluzionario internazionale.

La conferenza rinnova la scomunica degli jugoslavi.

Di fronte al pericolo di una rottura, i delegati del Pci sostengono che le manifestazioni di dissenso, quando non degenerino in azione frazionistica, debbono avere la possibilità di essere espresse e discusse. La rottura tra sovietici e cinesi è però inevitabile.

Infatti, la conferenza degli 81 partiti comunisti rappresenta l'ultimo tentativo di mantenere unito il movimento a livello internazionale sotto una direzione monolitica e monocentrica.

Il compromesso a cui si addiunge dopo lunghe consultazioni, corrisponde nel contenuto e nel linguaggio al vecchio stile del periodo staliniano.

La rottura tra Urss e Cina, con l'affermarsi del “*maoismo*”, produce un nuovo polo di attrazione per i comunisti dissidenti e per altri militanti che sono su posizioni di sinistra rivoluzionarie.

Gli sviluppi che hanno avuto i paesi governati da partiti comunisti vengono valutati dalla conferenza in termini ottimistici e, senza alcuna analisi di supporto, considerati destinati a registrare un continuo progresso verso una situazione in via di miglioramento. Analogamente, il mondo capitalistico viene giudicato e valutato senza tener conto dei nuovi aspetti che caratterizzano il capitalismo moderno, cioè come se esso fosse attraversato da un processo sempre più labile e impregnato di corruzione. Viene sottolineata enfaticamente l'anarchia del sistema produttivo e le periodiche crisi economiche, facendo così credere che le condizioni in cui esso versa rappresentano un ostacolo crescente all'applicazione della scienza e della tecnica moderne.

## **Paraguay**

Guerriglie che continueranno fino al 1962.

## **Paesi del socialismo reale**

Nei Paesi del “socialismo reale”, rispetto al 1955 (dato 100), gli indici del salario reale sono i seguenti: Bulgaria = 135; Cecoslovacchia = 125; RDT = 143; Ungheria = 147; Polonia = 129; Romania = 148.

## **Repubblica democratica tedesca**

Nel corso dell'anno dal Paese fuggono 152 mila persone tra cui molti tecnici, professionisti e intellettuali.

## **Stati Uniti**

Nel Paese continua la recessione economica. J.F.Kennedy diventa presidente.

La Cia pianifica un complotto per avvelenare Fidel Castro. L'obiettivo è di recapitare al *leader* cubano, tramite un uomo di Cosa Nostra, delle pillole di veleno. Tenuto segreto per anni, questo velleitario progetto verrà reso di dominio pubblico dalla stessa agenzia americana nel 2007.

### ***Sudafrica***

Massacro razzista. Sciopero di protesta indetto dal Congresso nazionale africano. Strage nel Transkei. Scioglimento dei partiti africani.

### ***Turchia***

Colpo di Stato, regime militare e scioglimento dei partiti.

### ***Unione Sovietica***

Gli iscritti al partito comunista sono circa 8 milioni.

Viene promulgata una nuova Costituzione che è quasi identica a quella del 1936. Gli articoli dal 123 al 128 contemplano: i diritti dei cittadini indipendentemente dalla loro nazionalità e razza; la libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di organizzazione dei sindacati; il diritto di *habeas corpus*, ossia della inviolabilità della persona per cui “nessuno può essere arrestato se non per decisione di un tribunale o con la sanzione di un procuratore”.

Gli art. 9 e 10, mentre sottintendono come il diritto di proprietà privata dei mezzi di produzione si sia rivelato storicamente anti-economico, antisociale e disumano, contemplano la piccola azienda privata dei contadini e degli artigiani non associati (nei *colcos* o nelle cooperative) e poi il diritto di proprietà personale dei cittadini sul provento del loro lavoro e sui loro risparmi, sulla casa di abitazione, sui beni di consumo e di comodo personale, come pure il diritto di eredità della proprietà personale.

Viene poi sancita la libertà di culto, mentre la religione viene depurata del suo tradizionale carattere di “*oppio del popolo*”.

Tutto questo fa dire alla più parte dei comunisti del mondo che lo Stato socialista è lo Stato democratico progredito al massimo.

Rispetto al 1953 la produzione agricola è aumentata quasi del 60%.

### ***Venezuela***

Nasce il Mir, movimento rivoluzionario.

### ***Vietnam del Sud***

Nasce il Fronte di liberazione nazionale.

## **1960-1962**

### ***Cina***

Quando la sperimentazione del “grande balzo” si scontra con le grandi calamità naturali, il tema delle contraddizioni e della lotta di classe nel socialismo si pone con sempre maggiore asprezza. Gli anni neri successivi al fallimento di questo esperimento hanno prodotto una voragine democratica costellata da un notevole numero di morti per fame, per stenti e per denutrizione.

**1961**

***Algeria***

Fervono i preparativi per il processo di indipendenza. Sciopero generale contro i progetti di spartizione del Sahara.

***Angola***

Rivolta e repressione con 30 mila morti e 50 mila esiliati; inizio della lotta di liberazione.

***Argentina***

Guerriglia rurale di origine peronista.

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Voli nello spazio di Gagarin (Urss) e Shepard (Usa). L'Urss manda in orbita una stazione interplanetaria.

L'Urss riprende gli esperimenti nucleari. In ottobre fa esplodere una bomba atomica di 50 megatoni, ossia una forza esplosiva di 50 milioni di tonnellate di tritolo.

A capo dell'Onu viene designato il birmano Sithu U Thant, il che segna uno spostamento dell'asse politico mondiale verso i paesi afro-asiatici.

Incontro a Vienna tra Kennedy e Chruscev.

Gli americani mandano in Vietnam 685 osservatori militari.

Conferenza di Belgrado dei Paesi non allineati. Vengono condannati il colonialismo, la guerra fredda e i blocchi militari.

Crisi di Berlino: scontro tra le due Germanie sulla sovranità dei territori. Erezione del "muro" da parte della Rdt anche allo scopo di bloccare le fughe verso la Repubblica federale. Si stima che le persone fuggite siano circa 3 milioni.

Gli Usa rompono i rapporti diplomatici con Cuba e varano l'"Alleanza per il progresso" con un programma di aiuti al continente latino-americano in funzione anticomunista.

Viene istituita l'Associazione latino-americana di libero scambio (Alalc)

Conferenza di Casablanca e adozione della Carta dell'unità africana.

Conferenza a Monrovia, in Liberia, del fronte moderato africano impegnato nel rispetto dello *status quo*.

***Cina***

Il "grande balzo in avanti" è in piena crisi. Dopo varie annate di raccolti cattivi e insufficienti, causati in parte da calamità naturali, ma soprattutto dalla collettivizzazione affrettata e dalle

eccessive requisizioni, il governo abbandona il programma delle comuni. L'agricoltura continua a essere organizzata con criteri collettivistici, ma per incentivare la produzione viene consentito ai contadini di vendere o barattare le eccedenze di prodotto.

Si cerca cioè di correggere gli errori di estremismo che sono stati compiuti.

Conferenza nazionale per il lavoro politico nell'esercito.

### ***Cuba***

Tutti gli aeroporti dell'isola vengono bombardati e a Playa Giròn (Baia dei Porci) sbarcano 1.400 esuli cubani controrivoluzionari organizzati dalla Cia e appoggiati dalla marina e dall'aviazione statunitense. Il tentativo d'invasione viene però respinto.

Lo sbarco anticastrista è autorizzato da John Kennedy.

Il 1° maggio Castro annuncia che Cuba sarà la prima repubblica socialista del continente americano. Formazione delle Organizzazioni rivoluzionarie integrate e costituzione del Partito rivoluzionario unificato. Nel Paese ha svolgimento l'anno dell'alfabetizzazione.

Dopo l'insorgenza dei contrasti con gli Usa, Castro, ispirato da Rousseau e da Robespierre, abbraccia il marxismo-leninismo e giustifica l'inverarsi del socialismo nei Paesi arretrati, anziché in quelli sviluppati, con il fatto che a questi per vincere la loro arretratezza non resta altra strada.

### ***Ecuador***

Nascita e sviluppo di movimenti rivoluzionari.

### ***Eritrea***

Ha inizio la guerriglia.

### ***Francia***

Un referendum popolare approva l'indirizzo gollista a riguardo dell'autodeterminazione in Algeria. Per iniziativa di alcuni ufficiali contrari alla politica di De Gaulle e alla liberazione dell'Algeria, nasce l'Oas, organizzazione armata clandestina che compirà atti di terrorismo.

### ***Guatemala***

Turcios Lima fonda le Forze armate rivoluzionarie.

### ***Honduras***

Nascita di un movimento rivoluzionario.

### ***Indonesia***

I comunisti entrano nel governo.

### ***Iraq***

Riprende la guerriglia curda.

### ***Italia***

Nel Paese risulta occupato in agricoltura il 29,1% della popolazione attiva, nell'industria il 40,6%, nel terziario il 30,3%.

## Italia - Addetti all'industria e ai trasporti

Anno	v.a.	% su pop. attiva
1901	4.190.000	26,3
1921	5.164.000	28,5
1931	5.730.000	31,2
1936	5.981.000	31,8
1951	7.114.000	36,1
1961	8.930.000	46,5

Il tasso di mobilità interna al Paese raggiunge il 29% della popolazione.

Circa un milione e mezzo di persone abbandonano le regioni del Mezzogiorno per trasferirsi nel Nord a svolgere prevalentemente lavori manuali.

Nel corso dell'anno gli espatri ammontano a 387 mila unità, nel '51 erano stati 105 mila.

Nel corso del decennio '51-'61 il consumo globale di generi alimentari e bevande è aumentato di circa il 70%, quello della carne del 75%. Nello stesso periodo l'indice generale della produzione agricola è salito di circa il 25%, quello della produzione di carne un po' meno del 40%.

All'inizio degli anni '60, sono solo 43 su circa 8.000 i Comuni italiani che vantano l'adozione di un piano regolatore.

Alle elezioni regionali sarde avanzano Dc, Pci e Msi.

A Milano viene costituita la prima giunta di centrosinistra con i socialisti, i radicali, i repubblicani e i socialdemocratici. Immediatamente dopo lo stesso esperimento viene fatto a Genova e a Firenze. L'evento diventa oggetto di studio da parte del governo americano.

Attentati terroristici da parte degli autonomisti sudtirolesi in Alto Adige e nelle regioni del Nord.

Dalla Corte costituzionale viene ribadita la giustezza e la validità dell'art. 589 del Codice penale che punisce solo l'adulterio della moglie.

Sciopero alla Fiat che rappresenta il preludio di una stagione di lotte operaie.

In molte aziende viene introdotto il criterio americano della *job evaluation* per cui le mansioni vengono distribuite in base a valutazioni sulle capacità dei singoli lavoratori ampliando così il ventaglio delle qualifiche.

Con questo ciclo di conflittualità il movimento operaio comincia a prendere coscienza dei cambiamenti avvenuti nella composizione della classe operaia che riflettono anche nuovi rapporti generazionali e portano all'apparizione dell'*operaio massa*, quello cioè che non ha più né competenze specifiche né l'orgoglio dell'apprendimento, ma è obbligato a compiere in continuazione lo stesso gesto in mansioni dequalificate.

Prima marcia della pace Perugia-Assisi.

Convegno della Dc a San Pellegrino. E' il primo dei tre che si svolgono tra il 1961 e il 1963 sui temi delle prospettive politiche e di governo del Paese. Viene progettata la svolta di centro-sinistra, intesa come processo riformatore della società italiana.

34° congresso del Psi, nel corso del quale, sulla questione dei rapporti con la Dc, si registrano nuove divisioni interne. Nenni presenta una mozione che conferma l'obiettivo del dialogo con i cattolici e che viene approvata dal 55,09% dei delegati. Contrari alla mozione, e quindi alla collaborazione con la DC, si pronunciano Vecchietti e Basso.

Nenni giudica possibile una "*svolta a sinistra*" nel Paese e accentua il distacco dal Pci e fa intendere che le giunte di centro-sinistra si faranno anche senza e contro i comunisti.

E' da notare che l'Italia è l'unico tra i Paesi europei retti da sistemi rappresentativi in cui non si sia mai dato il caso di una maggioranza sostituita da un'altra in seguito a un verdetto elettorale.

Commentando i lavori congressuali dei socialisti, Togliatti paventa il rischio che il Psi cada in un riformismo fine a se stesso, inteso a razionalizzare il sistema e non invece a correggere le profonde storture del Paese.

Ad opera di un gruppo di intellettuali militanti o ex militanti del Psi e del Pci, per le edizioni "*Avanti!*", esce a Torino il primo numero di "*Quaderni rossi*", la rivista diretta da Raniero Panzieri che si propone una "rifondazione teorica" del marxismo e, assumendo la centralità della fabbrica nella lotta sindacale e politica, invoca la preparazione e il coordinamento dell'"*insubordinazione operaia al capitale*". In una settimana vengono vendute 2.000 copie.

Nel Pci si discute vivacemente sul neocapitalismo. Mentre per i giovani della nuova sinistra (Ingrao, Trentin, Magri) esso è una cosa seria e viene considerato pericoloso, per Amendola non è il caso di sopravvalutarne la razionalità poiché non vede alcun disegno capitalistico. Il partito – a suo avviso – non deve chiudersi nessuna possibilità d'intervento.

Da parte sua il vicesegretario Longo teorizza che l'estensione del sistema di capitalismo monopolistico di Stato significa, oggettivamente, il maturare delle condizioni per il passaggio al socialismo e pertanto il partito deve battersi per ampliare l'intervento dello Stato nella vita economica.

La direzione del partito afferma che lo stalinismo ha ostacolato lo sviluppo della società sovietica. A un comitato centrale del Pci Amendola chiede il progressivo sviluppo della dialettica interna.

A Milano si svolge la conferenza nazionale dei lavoratori comunisti delle fabbriche e si svolge un convegno su "I tecnici nella società italiana".

A Livorno esistono due gruppi: "Viva il leninismo" e "Viva sempre il leninismo". Ambedue sono nati per iniziativa di militanti del Pci.

### **Jugoslavia**

Ivo Andric, premio Nobel per la letteratura, sostiene che in Jugoslavia "*i seguaci delle tre principali fedi religiose (musulmani, cattolici e ortodossi)... si odiano dalla nascita*".

***Kuwait***

Proclamazione dell'indipendenza.

***Movimento comunista***

Conferenza dei partiti comunisti europei a Mosca. E' assente l'Albania.

***Nicaragua***

Carlos Fonseca Amador fonda il Fronte sandinista.

***Perù***

Agitazioni contadine. Hugo Blanco fonda il movimento di liberazione nazionale.

***Repubblica araba unita***

Si rompe e poi si scioglie.

***Repubblica Dominicana***

Manifestazioni rivoluzionarie.

***Repubblica federale tedesca***

La Dc perde la maggioranza assoluta e per restare al governo è costretta ad allearsi con i liberali.

La dirigenza della Spd, a seguito della svolta di Bad Godesberg, espelle dal partito l'organizzazione giovanile (Sds).

***Sierra Leone.***

Proclamazione dell'indipendenza.

***Siria***

Colpo di Stato.

***Stati Uniti***

Il governo federale fomenta un colpo di Stato militare a El Salvador.

Kennedy decide l'aumento degli aiuti militari al Vietnam del Sud.

Debutto del primo robot negli impianti della General Motors.

Nello Stato dell'Illinois viene depenalizzata l'omosessualità.

***Stato del Vaticano***

Enciclica "Mater et Magistra" di Giovanni XXIII con la quale viene superata la vecchia impostazione corporativa della dottrina sociale della Chiesa. Viene condannato il mercato libero e incontrollato e viene espresso il consenso per un'economia mista. Il Papa insiste sui problemi dello sviluppo e della giustizia sociale.

***Sudafrica***

Proclamazione della repubblica su basi razziste. Migliaia di arresti e deportazioni.

### ***Tanganica***

Conquista dell'indipendenza.

### ***Tunisia***

La base militare francese di Biserta viene bloccata dai tunisini. Strage di un migliaio di morti.

### ***Turchia***

Successo del Partito della giustizia.

### ***Unione Sovietica***

Al 22° congresso del Pcus vengono di nuovo denunciate, in modo ancor più incisivo che nel passato, le repressioni staliniane.

Chruscev accusa il "gruppo antipartito" (Molotov, Malenkov, Kaganovic) di aver partecipato al terrore staliniano e poi attacca i comunisti albanesi e cinesi. Quando dalla tribuna viene attaccata la linea politica cinese Chu En-lai abbandona la sala del congresso. Anche i comunisti albanesi rompono i rapporti con il Pcus.

Il capo del Cremlino annuncia poi la fine della dittatura del proletariato e la realizzazione entro il 1980 del comunismo, mentre decreta la sconfitta storica del mondo capitalistico. Promette che entro il prossimo ventennio la produzione industriale sovietica sarà "quasi il doppio di quella del mondo capitalistico".

Durante la preparazione del congresso circa un terzo dei funzionari di partito vengono rimossi perché considerati stalinisti.

La salma di Stalin viene tolta dal mausoleo della Piazza Rossa. Viene anche deciso di cambiare nome alla città di Stalingrado: d'ora in poi si chiamerà Volgograd.

Di fatto, la rigidità del sistema, ormai compartimentato, e la burocrazia fanno muro

a ogni riforma. Il chruscevismo non rimetterà in moto il dinamismo economico, anzi incontrerà una serie di fallimenti.

A Novocercask, si verifica una rivolta contro l'aumento dei prezzi e l'esercito compie una strage. Si devono lavare le strade con le macchine per togliere il sangue. Il tragico avvenimento viene censurato dalla stampa e dai mezzi di comunicazione.

Entra in vigore la riforma monetaria con l'emissione del nuovo rublo.

### ***Venezuela***

Repressione anticastrista.

## **Primi decennio 1961-1970**

### ***Africa***

La maggior parte del continente africano è indipendente o prossimo all'indipendenza.

### ***Italia***

Al fine di contenere i salari, nei primi anni sessanta, vengono proposte e sperimentate soluzioni quali: la politica dei redditi (dinamica identica tra salari e profitti), il risparmio contrattuale (aumenti salariali da destinare a fondi di investimento) e l'accordo quadro (iniziativa sindacale decisa dall'alto).

Nel corso del decennio '52-'62 il reddito globale risulta raddoppiato passando da 10 mila a più di 20 mila miliardi, mentre il reddito pro capite medio aumenta del 62%. Gli investimenti salgono dal 7% al 16% del reddito nazionale, mentre le esportazioni passano dal 10,8% al 21,3%. Nella composizione del reddito nazionale, l'incremento più rilevante è quello fatto registrare dalle attività industriali che sono passate dal 27% al 44%. Il processo di accumulazione capitalistica subisce una notevole accelerazione. Nei settori dell'industria automobilistica, metallurgica e chimica si registra un forte aumento della produzione, mentre i settori pubblici incominciano a uniformarsi al comportamento dei gruppi monopolistici privati.

I disoccupati, che nel '55 si aggiravano intorno ai due milioni, vengono in parte assorbiti nell'industria e nei servizi.

G.A. Almond e S. Verba in un loro studio mettono in evidenza il debole grado di adesione verso il sistema politico da parte degli italiani. Essi sostengono che continua a persistere quel comportamento ereditato dal fascismo che imponeva l'iscrizione al partito e al sindacato per ottenere un impiego e individuano l'esistenza di tre grandi tipi di cultura: quella "parrocchiale", quella "di assoggettamento" e, minoritaria, quella "di partecipazione". E spiegano che nella cultura "parrocchiale" i cittadini non hanno praticamente alcun rapporto con il sistema politico globale e il loro punto di riferimento principale è costituito dalla famiglia, i clan, il paese, le religioni; nella cultura "di assoggettamento" essi conoscono il sistema politico, ma sono totalmente passivi riguardo ad esso; infine, nella "cultura partecipativa" essi conoscono il sistema politico e partecipano al suo funzionamento cercando di incidere sui suoi indirizzi con scioperi, elezioni, gruppi di pressione. A essere diffuse sono le sottoculture cattolica e marxista.

### ***Stati Uniti***

L'ala sinistra dell'amministrazione kennediana punta a una soluzione "politica" del caso italiano facendo leva su una traumatica rottura fra Psi e Pci.

### ***Unione Sovietica***

Incomincia a svilupparsi un grande movimento di critica della società. E' quello del "dissenso", diffuso soprattutto tra l'*intelligenzija*.

### **Prima metà decennio 1961-1970**

#### ***Cina***

Le poche minoranze privilegiate che esistono, di fronte all'attacco che le minaccia, non restano affatto inerti, ma reagiscono attraverso i loro rappresentanti a tutti i livelli, specialmente ai vertici del partito.

Dall'inizio del decennio Mao risulta quasi esautorato, anche se il suo operato non è mai stato messo in discussione pubblicamente.

#### ***Paesi del socialismo reale***

Negli anni tra il '62 e il '64 si registra un vero e proprio crollo dell'economia. Tra il '62 e '65 una congiuntura altrettanto difficile investe la RDT, mentre un rallentamento del ritmo di sviluppo caratterizza l'Ungheria tra il '64 e il '65.

Un diffuso rallentamento del ritmo di crescita nel complesso dei Paesi del Comecon rispetto al decennio precedente mette in evidenza come il sistema centralizzato stia diventando sempre più palesemente antitetico alle esigenze di sviluppo delle forze produttive. Le "democrazie popolari" si

contendono le forniture di materie prime dall'Unione Sovietica e crescono di conseguenza le richieste di introduzione all'interno dello stesso Comecon di meccanismi di mercato.

## **1961-1962**

### ***Italia***

Dopo molti anni il Paese torna a essere esportatrice di capitali.

### ***Stati Uniti***

Il ministro della giustizia americano Robert Kennedy dirige personalmente un'operazione che si propone di assassinare Fidel Castro. A raccontarlo sarà William Colby, nel '75, in occasione di un incontro con il presidente Usa Gerald Ford, in qualità di direttore della Cia. La notizia verrà resa pubblica quasi mezzo secolo più tardi, nel 2007.

Altri leader stranieri sarebbero stati nel mirino della Cia per essere assassinati, tra loro Lumumba, leader del Congo ucciso nel '60, il dittatore dominicano Trujillo assassinato nel '61 e il generale cileno Sneider.

## **1961-1964**

### ***Perù***

Grandi sommosse contadine e occupazione di terre al grido di “*tjerra o muerte*”.

## **1961-1965**

### ***Italia***

Nel corso del quinquennio nel settore siderurgico si registra un aumento delle tonnellate di acciaio prodotte per addetto (da 84, a 121,8), mentre nel settore meccanico il fatturato pro-capite sale da 4,8 a 6,5 milioni di lire.

## **1961-1970**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel corso del decennio nel mondo le spese per gli armamenti superano quelle di tutto il periodo che va dall'inizio dell'era di Cristo al 1960, comprese le due guerre mondiali.

L'economia mondiale cresce al ritmo del 5% annuo.

A partire dagli anni '60 si accentua in modo palese il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

### ***Italia***

Durante il decennio gli investimenti pubblici raggiungono il 30% degli investimenti totali. Vengono costruiti 3.200 chilometri di autostrade. E' l'epoca in cui nasce il “sottogoverno”.

I veicoli in circolazione passano da 600.000 a 11 milioni.

### ***Paesi del socialismo reale***

Nella maggior parte dei Paesi del socialismo reale si verifica un forte aumento dell'occupazione.

## ***Stati Uniti***

Le imprese elettroniche di origine nord-americana insediano all'estero 1006 stabilimenti, mentre l'industria petrolchimica ne fonda 1379 e quella delle macchine utensili 1317. Durante lo stesso periodo le banche statunitensi aprono 632 all'estero 632 uffici.

**1962**

### ***Algeria***

Accordi di Evian: tregua del conflitto e avvio dell'indipendenza che viene proclamata il 1° luglio. Gli algerini si pronunciano al 99% per l'autonomia. La guerra è costata quasi un milione di morti. Prima che i francesi abbandonino il Paese, l'Oas compie atti di terrorismo fra la popolazione. Viene sciolto il partito comunista.

La fine della guerra franco-algerina alla quale vi hanno preso parte 500 mila soldati francesi, pone termine a un dominio coloniale che dura dal 1830. Il conflitto è costato la vita ad almeno 10 mila di loro e a 100 mila arabi oltre a migliaia di civili.

### ***Argentina***

Colpo di Stato.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Conflitto militare tra Cina e India.

Crisi internazionale di Cuba. John Kennedy denuncia la presenza di missili sovietici sull'isola. Blocco navale e preparativi di invasione.

Durante la crisi cubana che dura 13 giorni, una nave americana intercetta un sommergibile sovietico contro il quale vengono lanciate bombe di profondità. A bordo dell'unità militare sovietica, in chiara difficoltà, il comandante prende la decisione di lanciare verso la nave nemica un siluro atomico, ma non ha il consenso del terzo ufficiale, il tenente Arkhipov. La mancata esecuzione di quella decisione evita una probabile terza guerra mondiale.

Kennedy dà inizio all'embargo totale contro l'isola e invita gli alleati Nato a fare altrettanto.

Tutti i Paesi dell'America latina, salvo il Messico, rompono con Cuba che viene espulsa dall'Osa, Organizzazione degli Stati americani.

Robert Kennedy è uno dei sostenitori più decisi del bombardamento e dell'invasione di Cuba. Solo in una fase successiva cambia idea e appoggia il fratello presidente. La soluzione della crisi è anche frutto della promessa di Kennedy, tenuta segreta, di ritirare i missili americani dalla Turchia.

In una lettera indirizzata a Chruscev, infatti, il presidente americano promette il ritiro dei missili americani dall'Italia e dalla Turchia, due Paesi che sono e saranno capisaldi della difesa occidentale e della Nato, se il leader comunista avesse ritirato quelli sovietici da Cuba. Chruscev fa marcia indietro e accetta lo smantellamento delle basi missilistiche.

Conferenza di Punta dell'Este degli Stati americani: vengono condannate le "ingerenze comuniste" e adottato il programma Usa dell'"*Alleanza per il progresso*".

Gli Usa mettono a punto missili con gittata di 8 mila chilometri.

Le esportazioni dei Paesi sottosviluppati che nel 1953 rappresentavano il 31,3% delle esportazioni mondiali, ora costituiscono solamente il 24,1%.

Mentre nel triennio 1953-55 il deficit della bilancia commerciale di questi Paesi ammontava a 840 milioni di dollari, nel '62 sale a 2.670 milioni di dollari.

Convegno antifranchista internazionale a Monaco di Baviera.

L'Onu condanna la politica d'apartheid del governo sudafricano.

Primo collegamento televisivo fra Stati Uniti ed Europa.

### ***Birmania***

Colpo di Stato di sinistra e proclamazione della *“via birmana al socialismo”*.

### ***Burundi***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Cina***

Alla sessione plenaria del Pcc Mao dichiara: *“I sovietici non volevano permettere alla Cina di fare la rivoluzione: questo accadeva nel 1945. Stalin... diceva che non doveva esserci una guerra civile e che dovevamo cooperare con Chiang Kai Shek... ma noi non abbiamo fatto quello che lui diceva. La rivoluzione è giunta alla vittoria”*. Nel '59, durante il conflitto di frontiera cino-indiano, continua Mao, *“Chruscev sostenne Nehru nell'attaccarci”*.

Alla riunione dei “settemila quadri” Mao è costretto a fare l'autocritica.

Da Chou En-lai viene annunciato un programma di ripresa economica.

Dal Canada viene importata una buona quantità di grano.

### ***Cipro***

Conflitto etnico tra greci e turchi.

### ***Colombia***

Nelle aree controllate dalla guerriglia contadina vengono occupati i latifondi e nascono le *“repubbliche indipendenti”*.

### ***Cuba***

Crisi della produzione agricola.

### ***Europa***

Costituzione dell'Esro (Organismo europeo di ricerche spaziali).

### **Francia**

Risolta la crisi algerina, De Gaulle acquista una posizione ancora più dominante nella vita politica francese e continua a perseguire una sorta di democrazia plebiscitaria ricorrendo spesso a consultazioni popolari dirette ignorando il parlamento.

Referendum ed elezioni che riconfermano il suo potere. Vaste agitazioni popolari.

Alle Officine Renault vengono concesse quattro settimane di ferie pagate.

### **Giamaica.**

Proclamazione dell'indipendenza.

### **Grecia**

In centomila manifestano contro la dittatura di Karamanlis.

### **Italia**

Antonio Segni viene eletto presidente della Repubblica con i voti delle destre.

Con il 4° governo Fanfani, quello delle “convergenze parallele” composto da democristiani, socialdemocratici, repubblicani, con l'appoggio esterno dei socialisti che entrano a far parte della maggioranza, nasce il “centro-sinistra”.

Il programma prevede: la riforma urbanistica, un piano per la scuola, l'attuazione dell'ordinamento regionale, la riforma della pubblica amministrazione, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la graduale abolizione della mezzadria, l'insediamento di una commissione nazionale per la programmazione economica di cui fanno parte esperti, sindacati e industriali e la riaffermazione della fedeltà atlantica.

Verrà istituita la scuola media unificata e l'obbligo scolastico elevato a 14 anni. Verrà poi nazionalizzata l'energia elettrica. Si tratta di due provvedimenti che segnano l'inizio e insieme la fine della stagione riformatrice del “centro-sinistra”. Le forze moderate e anche gli esponenti del mondo imprenditoriale, considerano la nazionalizzazione delle imprese elettriche come un'interferenza dello Stato nelle attività economiche, degna di un regime comunista.

Altra riforma giudicata comunista è quella urbanistica la quale scatena la protesta non solo dei grandi costruttori, ma anche dei piccoli proprietari, al punto che il successivo governo Moro deciderà di rinunciarvi a renderla attiva.

Non è affatto fuori luogo sostenere che nell'Italia del “centro-sinistra” di programmazione economica si è parlato molto, ma si è poi concluso veramente poco.

Il dipartimento di Stato americano ordina all'ambasciata di Roma di avvertire la Dc che l'ascesa del Psi al potere “*sarebbe inaccettabile se dovesse comportare cambiamenti di politica estera, soprattutto verso la Nato*”; di premere perciò su Nenni “*perché neutralizzi Lombardi e altri dissidenti e assuma posizioni più sagge*”.

Per bocca di Valletta la Fiat gradisce e appoggia il governo di centro-sinistra.

Terremoto in Irpinia che causa morti, feriti e 10 mila senza tetto.

L'aereo su cui viaggia Enrico Mattei, presidente e fondatore dell'Eni, viene fatto saltare mentre è in volo.

Attentati terroristici sudtirolesi a Verona e a Trento che provocano un morto e una ventina di feriti.

Giovanni Ardizzone, un giovane comunista, viene ucciso a Milano dalla polizia durante una manifestazione di solidarietà con Cuba e contro gli Usa.

Un operaio viene ucciso e altri due vengono feriti dalle forze dell'ordine durante una manifestazione per il lavoro in provincia di Frosinone.

L'Intersind rompe i rapporti con la Confindustria.

Alla Fiat la Uil sigla un accordo separato con l'azienda. Chiamati dalla Cgil e dalla Cisl i lavoratori scendono in sciopero.

Per tre giorni consecutivi, in piazza Statuto a Torino, migliaia di operai, soprattutto meridionali, si scontrano con la polizia. 1.141 di loro vengono fermati, 36 processati per direttissima.

Le grandi lotte operaie per i contratti fanno registrare un primato nelle ore di sciopero: 181 milioni di ore contro i 70 milioni dell'anno precedente e i 33 milioni del 1958. Le adesioni agli scioperi raggiungono i 2.900.000 unità. Queste lotte si chiudono con l'introduzione di un "*preambolo contrattuale*": in fabbrica si potrà chiedere solo quello che è stato autorizzato nel contratto nazionale e nei limiti da questo precisati. Questo sistema, che viene chiamato "*contrattazione integrativa*", resterà operante fino alle grandi lotte del '68.

Vengono firmati 2.600 contratti e accordi integrativi.

Le lotte contrattuali portano il segno di esperienze e di valori dei due filoni del movimento sindacale italiano: quello socialista in senso lato e quello cattolico. La riscossa sindacale avviene sui problemi della condizione di lavoro, oltre che sul salario e le lotte si incentrano sul diritto alla contrattazione articolata, particolarmente in ordine ai sistemi di cottimo.

I problemi delle pensioni, delle zone salariali, degli assegni familiari, della riforma sanitaria e della stessa politica della casa vengono vissuti in larga misura come obiettivi volti innanzitutto al miglioramento della condizione dei lavoratori dipendenti e non ancora, consapevolmente, come obiettivi politici, cioè come parti di una politica economica generale.

Gli iscritti alla Cgil sono 2.600.000 circa.

Si svolge l'8° congresso della Dc. Moro, nella sua relazione che dura sette ore, spiega le ragioni del centro-sinistra.

Nel Paese si registra una fioritura di gruppi, riviste, circoli politici e culturali.

Con essi nasce anche la contestazione della elaborazione politica e teorica del Pci a interpretare la quale si mette in evidenza la rivista "*Quaderni rossi*".

Nascono le "*Cronache dei Quaderni rossi*" ed esce il primo numero di "*Quaderni piacentini*".

A Roma l'Istituto Gramsci organizza un convegno sulle "Tendenze del capitalismo italiano" il cui obiettivo è quello di favorire una conoscenza e una prima verifica teorica e politica delle posizioni elaborate nel corso degli ultimi anni nell'ambito della ricerca marxista in Italia.

Con un articolo su "Rinascita" del 25 agosto, Togliatti affronta il nesso democrazia-socialismo. Egli sostiene che *"le trasformazioni economiche e politiche da compiersi per passare a una società nuova possono compiersi gradualmente, attraverso una serie di lotte e di conquiste successive. Queste conquiste debbono però essere veramente tali. Nessuna può essere contraria ai principi della democrazia. Esse debbono però tendere nel loro complesso e nel loro sviluppo a dare della democrazia un contenuto economico e politico nuovo. Sta tutto qui il nesso tra democrazia e socialismo. Il socialismo è per definizione libertà, ma è libertà e libertà vera, perché è fine dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, perché è azione conseguente di pace e perché è potere nelle mani delle classi lavoratrici"*.

Ai primi di dicembre si svolge il 10° congresso del Pci nelle cui tesi si sostiene che *"una politica di piano può essere strumento di soddisfacimento dei bisogni degli uomini e della collettività nazionale solo se alla definizione dei suoi indirizzi e alla sua attuazione partecipa la classe operaia nella pienezza dei propri ideali e della propria autonomia, con la forza della propria unità"*.

*Non basta infatti una qualsiasi partecipazione delle classi lavoratrici alla programmazione, per mutarne il carattere. E' questo l'errore che viene commesso anche da alcuni esponenti della sinistra operaia e democratica, secondo i quali per determinare una politica 'antimonopolistica' elemento decisivo e preminente è quello di essere presenti nel governo di questo Stato, anche a rischio di spezzare l'unità della classe operaia e di compromettere l'autonomia dei sindacati"*.

Mentre sul piano nazionale si persegue la trasformazione della società in senso socialista operando all'interno dello Stato democratico, su quello internazionale il punto chiave della linea politica è costituito dalla proposta di coesistenza pacifica fra tutti gli Stati e popoli.

Nella sua relazione Togliatti sostiene che occorre muoversi *"sul terreno di quella organizzazione democratica alla quale partecipano le grandi masse popolari, realizzando le profonde riforme previste dalla Costituzione"* e sviluppando così *"un movimento in grado di ottenere risultati tali che modifichino l'attuale blocco di potere"*. Nel processo di trasformazione socialista viene così introdotto il concetto di gradualità.

Alla tribuna del congresso interviene il delegato cinese Pen Chen il quale attacca violentemente la politica condotta dal Pci. Si consuma così la rottura fra Pci e Partito comunista cinese.

Togliatti difende la posizione di Chruscev che ha portato alla decisione di allontanare i missili sovietici da Cuba in cambio del riconoscimento Usa dell'indipendenza e della sovranità della Repubblica di Fidel Castro.

Dopo la sconfitta di Pietro Secchia, nel gruppo dirigente del Pci si vengono delineando due tendenze. Una "corrente", con a capo Giorgio Amendola, si dimostra propensa alla ricerca di possibili convergenze con le forze riformatrici del centro-sinistra e insiste sull'arretratezza del capitalismo italiano. Una seconda, invece, con a capo Pietro Ingrao, attribuisce al capitalismo italiano dinamicità e capacità di risolvere le proprie contraddizioni e quindi di stabilizzarsi.

Ambedue le posizioni hanno il difetto di esasperare i propri giudizi: la prima sul carattere "straccione" del capitalismo italiano, la seconda sulla sua capacità di superare gli squilibri della realtà sociale ed economica. Ambedue appaiono carenti di analisi.

Togliatti media le due posizioni evitando il precipitare dello scontro interno il quale avverrà comunque dopo la sua morte.

## **Laos**

Il governo proclama la neutralità del Paese.

## **Movimento comunista**

Il partito comunista cinese propone una conferenza comunista mondiale.

Continua la polemica cino-sovietica sulla guerra nucleare e sulle lotte di liberazione.

Sul "Genmingibao" appare un articolo, con il presunto beneplacito di Mao, in cui si sostiene che "il compagno Togliatti e altri compagni... sostituiscono, su scala mondiale, la collaborazione di classe alla lotta di classe, auspicando una fusione dei sistemi socialista e capitalista".

## **Mozambico**

Nascita del Frelimo (Fronte di liberazione).

## **Paesi arabi**

Fondazione dell'Unione socialista araba.

## **Paesi del socialismo reale**

Il Comecon adotta una politica di "divisione internazionale del lavoro".

In Urss il tasso d'incremento della produzione industriale è stato del 9,5%, contro il 9,2% del '61. Nei primi quattro anni del piano settennale la crescita è stata del 45% rispetto al 39% programmato.

In Polonia e Ungheria il tasso di espansione industriale è stato di circa il 9%, lievemente oltre gli obiettivi del piano. In Romania la crescita è stata del 14,7%, contro il 13,5% del piano; in Cecoslovacchia del 6,2% contro l'8% del '61. In questo Paese il piano non è stato realizzato nei settori energetico, metallurgico, meccanico e alimentare. In Germania orientale pesa gravemente la deficienza di mano d'opera e negli sforzi di elevare la produttività del lavoro si incontrano difficoltà.

In tutti i Paesi socialisti si manifestano tendenze a sperimentare nuove forme di pianificazione, dirette a decentrare le funzioni amministrative e ad ampliare i poteri degli enti economici locali, a riequilibrare i rapporti tra il settore dei beni strumentali e quello dei beni di consumo.

Durante il periodo della guerra fredda, i Paesi del blocco sovietico si trovano in gravi condizioni economiche. Se nei primi anni '50 il loro potenziale industriale forniva un quinto della produzione mondiale, il riarmo e la preparazione di un eventuale conflitto hanno l'effetto di frenare il loro sviluppo congelando la soluzione dei molti problemi che sono presenti in quelle società e che soprattutto riguardano la qualità della vita.

A provocare effetti negativi è in particolare la strozzatura del settore agricolo penalizzato dalla priorità data all'industria pesante.

In Urss, il tasso annuale di accrescimento del reddito nazionale è passato infatti dall'8% negli anni '59-'60 al 7% del '61 e al 6% del '62. In Polonia le percentuali sono state rispettivamente del 7, del 3,8% e del 3,5%; in Romania del 13, 8 e 10,6%; in Ungheria del 7, 10 e 6,5%.

L'Albania esce dall'organizzazione economica dei Paesi comunisti.

## **Perù**

Nasce il Mir (movimento della sinistra rivoluzionaria).

### ***Portogallo***

Lotte operaie e contadine per le 8 ore.

### ***Rhodesia***

Vittoria elettorale dei segregazionisti e regime razzista.

### ***Rwanda***

Conquista dell'indipendenza.

### ***Spagna***

Ondata di scioperi e stato d'assedio in alcune regioni.

### ***Stati Uniti***

Moti razziali nel Mississippi.

Nel Michigan un gruppo di studenti americani stila il Manifesto di Port Huron con il quale viene invocata la democrazia diretta. E' il preludio al "'68" americano.

Negli Usa, James Meredith, è il primo studente nero ad entrare nell'università di Oxford (Mississippi). E per accedervi viene scortato da 300 sceriffi.

Rispetto al 1943 la capacità produttiva dell'industria manifatturiera statunitense è più che raddoppiata di fronte a un aumento della produzione di poco superiore al 20%.

### ***Stato del Vaticano***

A Roma si apre il Concilio Vaticano II voluto da Giovanni XXIII.

E' sull'onda del Concilio che prenderà corpo la contestazione dei giovani cattolici e quel "cattocomunismo" che s'ispira alla "teologia della liberazione".

Per il rinnovamento della Chiesa, il Concilio si rivelerà più importante di quello organizzato a Trento nel 1544.

### ***Tangania***

Sperimentazione di un "*socialismo africano*".

### ***Trinidad-Tobago***

Indipendenza di del Paese.

### ***Uganda***

Dichiarazione d'indipendenza.

### ***Unione Sovietica***

Sollevazione operaia a Novoccherkassk.

Nell'ambito di una conferenza sui problemi del capitalismo che si svolge a Mosca, i sovietici correggono, parzialmente, la linea di ostilità assunta nei confronti del Mec e, rivolgendosi soprattutto ai sindacati occidentali, invitano a tener conto del carattere iniquo della realtà comunitaria e lottare per la sua modificazione.

A far propria questa svolta di posizioni e a battersi a favore dell'integrazione europea, nel Pci, saranno, in particolare, Giorgio Amendola e il gruppo del Cespe.

Nell'Urss, rispetto al 1928, si sono registrati i seguenti aumenti nella produzione dei beni: acciaio 17,7 volte in più, carbone 14,6 volte, petrolio 16, elettricità 73,8, concimi chimici 1,3, veicoli a motore 6,9, trattori 220,8, cemento 31,8, calzature di cuoio 7,9, tessuti di cotone 1,8, tessuti di lana 5,5, tessuti di lino 2,8, tessuti di seta 8,2, grano 2.

### ***Venezuela***

Nasce il Fronte di liberazione nazionale, filocastrista.

### ***Yemen***

Proclamazione della repubblica e inizio della guerra civile.

## **1962-1963**

### ***Italia***

Nel corso dell'esercizio annuale 1962-63, il lotto ha fruttato un gettito di circa 57 miliardi di lire. I concorsi pronostici (totocalcio, totip ed enalotto) hanno fruttato 50 miliardi e 342 milioni; le quattro lotterie nazionali (Merano, Italia, Agnano e Monza) 2 miliardi e 883 milioni. In totale oltre 110 miliardi di lire.

Per avere un'idea della mole delle risorse investite dagli italiani nel gioco, si tenga conto che nel '62 le Province italiane hanno registrato entrate complessive per 273 miliardi, mentre le entrate totali dei Comuni sono ammontate a 823 miliardi.

A Milano gli studenti di architettura occupano la facoltà universitaria.

## **1963**

### ***Algeria***

Nazionalizzazioni e forme di autogestione.

### ***Angola***

130 mila persone sono vittime della repressione portoghese, mentre oltre 400 mila sono costrette a rifugiarsi nell'ex Congo belga.

### ***Arabia Saudita***

Viene abolita la schiavitù.

### ***Argentina***

Guerriglia di matrice guevarista.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Poiché il ripetersi di esperimenti nucleari minaccia di avvelenare l'ambiente terrestre e di danneggiare il patrimonio genetico delle presenti e future generazioni, Stati Uniti, Urss e Gran Bretagna concludono un trattato che vieta parzialmente gli esperimenti atomici consentendo solo quelli sotterranei. E' la fine della "guerra fredda".

Mentre la Francia non aderisce al trattato, la Cina lo contesta.  
Tra la Casa Bianca e il Cremlino viene installata la linea telefonica “calda”.  
Tra le due superpotenze comincia a fiorire il commercio.

De Gaulle ritira la flotta francese dalla Nato.

Gli osservatori militari americani in Vietnam diventano 18.000.

Ha inizio una fase di recessione economica internazionale.

Svolgimento del “Kennedy round”. Viene istituita una vasta zona di libero scambio commerciale che coinvolge 74 Paesi e che si protrae per quattro anni.

Primo congresso mondiale sull'alimentazione.

Ad Addis Abeba viene fondata l'Oua (Organizzazione dell'unità africana) che si propone di lottare contro il colonialismo e alla quale aderiscono 30 Paesi. Nei primi anni '60, tutte le colonie inglesi, francesi e belghe vengono lasciate libere. L'unico Paese del continente “nero” che ancora resta soggetto al dominio portoghese è il Mozambico.

Visita in Vaticano del genero di Chruscev, Alexei Adzubej, direttore delle “Isvestia”.

### ***Bolivia***

Rottura con la sinistra da parte delle forze di coalizione al potere e crisi governativa.

### ***Cecoslovacchia***

Riabilitazione di Slansky.

### ***Cina***

Ripresa economica.

### ***Colombia***

Moti contadini.

### ***Congo***

Insurrezione popolare a Brazzaville e ascesa al potere del movimento nazionale rivoluzionario.

### ***Cuba***

Nuova riforma agraria.

### ***Dahomey***

Colpo di Stato militare.

### ***Ecuador***

Giunta militare.

### ***Europa***

La Francia respinge la richiesta della Gran Bretagna di poter entrare nel Mec, mentre all'organizzazione degli Stati europei vengono associati 18 Paesi africani.

### ***Giappone***

A Tsukuba nasce il primo parco scientifico giapponese.

### ***Grecia***

Ha termine la dittatura di Karamanlis.

### ***Guinea Equatoriale***

Movimenti di guerriglia contro la dominazione portoghese.

### ***Haiti***

La dittatura massacra gli oppositori. Si forma il Fronte democratico unito di liberazione nazionale.

### ***Honduras***

Con un golpe viene rovesciato il presidente Villeda Morales fautore della riforma agraria.

### ***Indonesia***

Inizio della guerriglia nelle regioni settentrionali del Borneo.

### ***Iran***

Viene riconosciuto il voto alle donne.

### ***Iraq***

Protesta nazionale e repressioni anticomuniste. L'intervento della polizia provoca 5 mila morti. Va al potere il partito della rinascita araba Baath.

### ***Italia***

Il Psi entra nel governo e si forma il primo esecutivo di centro-sinistra organico (Dc, Psdi, Pri, Psi) che è presieduto da Moro. Nenni è vicepresidente.

L'esperienza del centro-sinistra è un fatto politico complesso che contiene forti elementi di contraddizione. Da un lato, lo sviluppo stesso del Paese richiede le riforme e l'impostazione del grande tema della programmazione democratica; dall'altro, vi è il chiaro intento delle forze al potere di riuscire a conseguire una mediazione tra una politica economica conservatrice e l'inserimento nel sistema di una parte del movimento operaio. Qualcuno invoca la necessità di "tagliare l'erba sotto i piedi" del movimento dei lavoratori per isolare il Pci. Con questa operazione, infatti, la parte più avveduta e moderna del capitalismo italiano gioca la carta del coinvolgimento di una parte del movimento operaio al fine di ottenere con il consenso quel

controllo e quella disciplina delle lotte operaie che l'attacco frontale non è più in grado di assicurare.

Alla retorica del governo di centro-sinistra fa seguito una prassi moderata.

Per limitarci a un solo esempio di per sé significativo: Fiorentino Sullo, ministro dei lavori pubblici, mette a punto una legge di riforma urbanistica che si ispira a certe misure adottate dal governo laburista di Clement Attlee in Gran Bretagna, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Secondo questa legge, i sindaci avrebbero avuto il diritto di espropriare i terreni destinati allo sviluppo delle loro città e avrebbero concesso ai privati la licenza di costruire dopo aver realizzato le opere di urbanizzazione.

La proposta suscita malumori non solo negli ambienti della Confindustria, ma anche in una vasta fascia di cittadini che, pur non essendo né speculatori né palazzinari, temono una facile applicazione dell'esproprio, e viene lasciata cadere.

La conseguenza politica è dunque uno "*spostamento del Psi verso posizioni socialdemocratiche*". Le ambizioni di questo partito di segnare un periodo positivo di lunga portata nella storia d'Italia si rivelano illusorie. L'entrata dei socialisti nella coalizione governativa porta anzi a un indebolimento della fiducia verso le istituzioni da parte degli ambienti imprenditoriali da cui ne consegue la fuga all'estero di capitali.

L'aggregazione di uno schieramento neo-riformista è incoraggiata anche dal mutato clima dei rapporti internazionali e da alcuni decisivi avvenimenti, tra cui: il pontificato di Giovanni XXIII, con cui ha inizio un processo di rinnovamento e di apertura nella vita della Chiesa cattolica, e l'elezione alla presidenza degli Usa di J.F.Kennedy.

Moro, che con Fanfani è l'artefice del centro-sinistra, è portatore di una concezione non repressiva dell'anticomunismo, infatti, dalla "*sfida democratica*" teorizzata nel '62, egli passerà nel '68 alla "*strategia dell'attenzione*" e infine, nel '75, alla "*politica del confronto*".

Il presidente della Fiat Valletta considera "*inevitabile*" la formula di governo di centro-sinistra e perciò lo sostiene apertamente.

Con il governo di centro-sinistra ha inizio la lottizzazione da parte dei partiti, si assiste cioè alla spartizione delle spoglie del potere.

Di fronte alla nascita del centro-sinistra nel Pci si manifestano due posizioni: Ingrao e Trentin lo considerano funzionale al neocapitalismo; Amendola insiste invece perché vengano colti gli aspetti progressisti del suo programma.

Il Friuli Venezia Giulia diventa la quinta regione a statuto speciale.

In aprile, le elezioni politiche fanno registrare un aumento di voti al Pci, mentre la Dc e il Psi subiscono una perdita. Alle regionali siciliane avanzano Dc e Pci.

Crollo della diga del Vajont, nel bellunese, che provoca la morte di 1.989 persone e la cancellazione di interi paesi.

Il "miracolo economico" fa schizzare il Prodotto nazionale lordo da 11.697 miliardi di lire del '53 a 20.530 miliardi di lire, ai prezzi del 1958.

L'Enel controlla la produzione e la distribuzione di tutta l'energia elettrica nazionale, esclusa solo quella destinata all'autoconsumo da parte dei produttori stessi.

Rispetto al '53, mentre i nuovi fabbricati triplicano, il prezzo medio delle aree fabbricabili risulta decuplicato.

I gruppi economici e finanziari più conservatori attuano lo sciopero degli investimenti e accentuano l'esportazione di capitali all'estero.

Si calcola che gli autoveicoli in circolazione in Italia siano 7.586.900 di cui: 3.829.000 autovetture, 20.000 autobus, 545.000 autocarri, 54.500 rimorchi, 2.891.000 motocicli, 243.000 motocarri, 4.400 trattrici stradali. Nel totale non sono compresi i ciclomotori fino a 50cmc. di cilindrata che, nel '62, assommavano a 1.200.837, oltre agli autoveicoli che sono esenti dalla tassa di circolazione.

Esplosione di autobomba a Palermo che causa la morte di sette persone.

Sciopero generale dei lavoratori dell'industria a sostegno del contratto dei metalmeccanici. Per la prima volta dopo 9 anni, le tre confederazioni appoggiano unitariamente la vertenza contrattuale di una categoria.

Gli iscritti alla Fiom, che nel '58 erano 188.811, sono 292.201.

Scontri tra dimostranti e polizia a Roma durante una manifestazione degli edili che protestano contro la serrata dei costruttori. Si contano 168 feriti; 33 manifestanti vengono denunciati e condannati.

35° congresso del Psi che approva la collaborazione con la Dc. Mentre ha inizio la marcia verso l'unificazione socialdemocratica, la corrente di sinistra prelude alla scissione.

Pronunciando un discorso sul rapporto tra comunisti e cattolici a Bergamo, all'indomani della pubblicazione della *"Pacem in terris"*, Togliatti sostiene che il dialogo non può essere posto nei termini di un compromesso tra due ideologie, ma deve significare un accordo e una collaborazione per raggiungere fini comuni che attengono all'interesse di tutta l'umanità. Quali terreni di iniziativa comune indica la pace e la crisi morale della civiltà occidentale.

I gruppi marxisti-leninisti danno vita alle Edizioni Oriente.

Vengono pubblicate le "Lettere dei Quaderni rossi" e "Classe operaia".

Su "Rinascita" Togliatti, a proposito delle posizioni assunte dai cinesi su un'eventuale guerra atomica, scrive: *"Considerare che possa essere un progresso verso il socialismo e il comunismo, la trasformazione di un terzo o della metà del globo terrestre in zona non abitabile e non abitata in conseguenza di un conflitto atomico con l'uccisione di 150 milioni di uomini in diciotto ore e non so quanti sino alla fine del conflitto, ci sembra un assurdo"*.

In un altro articolo, sempre su "Rinascita", ammette che la "svolta" da lui imposta al partito al suo rientro dall'Urss, quella cioè "di Salerno", aveva dimostrato che la capacità di elaborazione e di iniziativa politica del partito non erano adeguate ai nuovi compiti e alle nuove occasioni che si aprivano.

### ***Jugoslavia***

Tito viene eletto presidente a vita.

Viene fondata la scuola estiva di Korcula che esalta il carattere storico, umanistico e critico del marxismo. Questa scuola raccoglierà attorno a sé studiosi marxisti di tutto il mondo e diventerà un centro di libero scambio di idee sui più significativi problemi del tempo. Nel '64 darà vita alla rivista "Praxis".

### ***Kenya***

Propalazione dell'indipendenza.

### ***Malaysia***

Costituzione dello Stato.

### ***Marocco***

Persecuzione degli elementi di sinistra.

### ***Martinica***

Repressioni colonialiste.

### ***Movimento comunista***

A Mosca si incontrano sovietici e cinesi per verificare la possibilità di una ricomposizione delle divergenze, ma il tentativo fallisce, anzi, il contrasto cino-sovietico si trasforma in totale rottura.

Lettera-manifesto dei 25 punti del Partito comunista cinese. Il Pcus viene accusato di "revisionismo". Mentre l'Urss viene considerata ancora Stato socialista, si sostiene che la Jugoslavia ha cessato di essere socialista e che non ha più nulla a che fare col socialismo essendo diretta da una nuova borghesia. La teoria dell'autogestione e la parola d'ordine "la fabbrica agli operai" per i cinesi sono la precisa antitesi dei principi fondamentali del socialismo marxista. Mao sostiene che il pericolo di un ritorno indietro dal socialismo al capitalismo è sempre presente. Secondo i comunisti cinesi, poi, non esisterebbe una via pacifica al socialismo, perché la rivoluzione violenta sarebbe una legge generale della rivoluzione proletaria e il potere sarebbe dato dalle armi. I focolai della rivoluzione mondiale sarebbero da individuarsi in Asia, in Africa e in America latina.

### ***Nigeria***

Viene proclamata la repubblica.

### ***Paesi del socialismo reale***

La nuova struttura organizzativa del Comecom affronta il tema della divisione internazionale socialista del lavoro attraverso l'elaborazione di piani di investimento e la specializzazione della produzione dando vita a un organismo economico unitario e omogeneo. Viene annunciata anche l'istituzione di una banca comune.

### ***Perù***

Vengono repressi nel sangue le occupazioni delle terre da parte dei contadini.

### ***Repubblica Dominicana***

Colpo di Stato.

### ***Siria***

Rivoluzione nazionale. Conquista del potere da parte del partito della rinascita araba.

### ***Spagna***

Scioperi minerari nelle Asturie.

Viene condannato a morte il dirigente comunista Grimau.

### ***Stati Uniti***

Il 22 novembre, a Dallas, viene assassinato J.F.Kennedy.

Disordini razzisti in Alabama, negli Usa. Marcia di Washington per i diritti civili.

Secondo Sweezy e Baran, negli Stati Uniti, quello che loro identificano con il “plusvalore” e che definiscono “surplus” (profitti + interesse + rendita), cioè il reddito di capitale, sarebbe pari al 31,9%. Nel 1929 era pari al 57,5%.

### ***Stato del Vaticano***

Giovanni XXIII emana l'enciclica “*Pacem in terris*”. Viene distinto l'errore dall'errante e vengono apprezzate tutte le buone volontà. Viene pure espressa la convinzione che i movimenti storici abbiano in sé delle spinte propulsive capaci di svincolarsi dai dogmi ideologici. Emerge una nuova concezione della società internazionale che corregge l'atteggiamento della Santa sede verso il comunismo. Ai cattolici viene riconosciuta l'autonomia politica.

Nei documenti del Concilio Vaticano II, viene approfondita l'analisi del capitalismo nelle sue forme storiche concrete e viene giudicato come fase da superare, al fine di costruire una organizzazione dei rapporti sociali e tra i popoli più giusta.

### ***Tunisia***

Messa fuori legge del partito comunista.

### ***Unione Sovietica***

L'Urss acquista ingenti partite di grano dagli Usa e dal Canada.

L'indice di crescita è il più basso dopo il 1927.

Il russo A.K.Belych, polemizzando con la teoria staliniana del rafforzamento dello Stato, scrive su “*Sovetskoe gosudarstvo i pravo*”: “*La principale direzione di sviluppo della statualità nella fase contemporanea – nell'Urss – è data proprio dallo sviluppo dello Stato socialista verso la sua estinzione*”. E specificando la “*dualità di questo processo*”, sostiene che da una parte vi è una “*trasformazione di alcune forme, organi, funzioni dello Stato socialista che, perdendo la loro natura politica... si conservano anche nel comunismo ma sviluppandosi, consolidandosi e perfezionandosi in guisa nuova*”, dall'altra vi è una “*estinzione dei caratteri propriamente statuali, una scomparsa della necessità della coercizione statale a sostegno di organi e funzioni che, esaurendo i propri compiti, spariranno nel comunismo evoluto*”.

Viene censurata l'autobiografia del poeta Evtusenko.

## ***Uruguay***

Appaiono i primi “*tupamaros*” (guerriglieri urbani).

## ***Vietnam del Sud***

Numerosi bonzi si bruciano vivi per protesta contro l’occupazione americana. Colpo di Stato, mentre Ngo Din Diem viene assassinato.

## ***Zanzibar***

Indipendenza del Paese.

## **1963-1964**

La rottura dei rapporti fra Urss e Cina diviene totale.

## **1964**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La Cina fa esplodere la sua prima bomba nucleare e diventa la quinta potenza atomica.

A seguito di un incidente nel Golfo del Tonchino, gli Stati Uniti intervengono in Vietnam bombardando il Nord del Paese. Da parte vietnamita viene costituito il Fronte di liberazione nazionale.

Con la presidenza Johnson gli osservatori militari americani in Vietnam salgono a 25.000 unità. Dal Congresso viene approvata la “risoluzione del Golfo del Tonchino” che affida al presidente ogni decisione sull’intervento militare. Da questo momento gli osservatori militari saliranno progressivamente fino a raggiungere le 250.000 unità.

Conferenza del Cairo cui partecipano 15 Stati asiatici, 29 africani, Jugoslavia e Cuba. Vengono affrontati i problemi dello sviluppo afro-asiatico.

Istituzione dell’Unctad, United Nations Conference on Trade and Development, che si propone di favorire misure commerciali a beneficio dei Paesi in via di sviluppo.

La Francia riconosce la Repubblica popolare cinese.

Scontri armati alla frontiera tra la Somalia e l’Etiopia.

## ***Bolivia***

Dopo la vittoria elettorale del movimento rivoluzionario che viene riconfermato al potere, una rivolta militare instaura un governo di destra.

## ***Brasile***

Suffragio universale, nazionalizzazioni e riforma agraria cui fa seguito un colpo di Stato da parte dei militari.

### **Canada**

Nel Quebec si sviluppa il movimento separatista.

### **Cile**

Va al potere la Democrazia cristiana.

### **Cina**

Mao Tse-tung definisce i dirigenti sovietici “nuovi zar”, “rinnegati” e “cani rognosi”.

Mao e Chu En-lai denunciano la presenza nella stessa Cina, nel Paese e nel partito comunista, di elementi borghesi. Viene lanciata la campagna di resistenza alla burocrazia, al revisionismo e al dogmatismo.

### **Cipro**

Sbarco delle forze Onu e scontri armati.

### **Colombia**

Ha termine “La Violencia”, cioè la guerra civile che era in atto dal 1948 e che ha causato centinaia di migliaia di morti.

### **Congo centrale**

Proclamazione della repubblica popolare. Intervento di paracadutisti belgi.

### **Cuba**

Fidel Castro è interessato ad ottenere dagli Usa il riconoscimento del proprio regime e allo scopo affida a “Che” Guevara il compito di incontrare il senatore democratico E. McCarthy a Manhattan. In febbraio aveva inviato a Lindon Johnson il seguente messaggio: “*Spero seriamente che Cuba e gli Stati Uniti possano negoziare in uno spirito di mutuo rispetto e buona volontà*”. Già dall’autunno del ’61, dopo il fallimento dell’invasione di Cuba organizzata dalla Cia, aveva avuto inizio una diplomazia clandestina e nel novembre del ’63 fu lo stesso presidente Kennedy a ipotizzare un incontro con Castro.

I tentativi non hanno però successo perché boicottati a Washington da Cia e Pentagono, e a Mosca dal Kgb e Cremlino.

### **Francia**

Vicino a Nizza, nasce il parco scientifico di Sophia-Antipolis.

### **Gran Bretagna**

incono le elezioni i laburisti che vanno al governo.

L’Enciclopedia Britannica continua a sostenere che i negri hanno un cervello piccolo in rapporto alle dimensioni del corpo.

### **Grecia**

Vittoria elettorale dell’Unione di centro.

## **India**

Muore Nehru e si verificano difficoltà politiche per il governo del Paese. Scissione nel partito comunista.

## **Italia**

Dopo un lungo travaglio, Giuseppe Saragat viene eletto presidente della Repubblica con i voti determinanti del Pci.

Il centro-sinistra entra in una crisi che procede di pari passo con il venire meno di quella “*filosofia della programmazione*” che aveva contraddistinto la sua nascita. Sulla coalizione governativa grava l’ombra del complotto del Sifar, cioè l’impiego di corpi separati come strumento di aggregazione eversiva e anti-istituzionale. Mentre cade il governo Moro, viene formulato un programma quinquennale di sviluppo economico e anche numerosi progetti di riforme settoriali. Il tutto però non si tradurrà in fatti concreti restando in buona parte confinato al dibattito delle idee.

Si tenta tra l’altro di elaborare una politica dei redditi e di proporla alle parti sociali. Si tratta di una specie di polizza sui salari senza alcuna riforma seria sulla redistribuzione dei redditi. La reazione sindacale è immediata ed ampia e ne impedisce l’attuazione.

La Dc pone ai socialisti la condizione di rompere l’alleanza che essi mantengono con i comunisti a livello degli Enti locali.

Al fallimento del centro-sinistra, inteso come processo di razionalizzazione del sistema capitalistico italiano, in materia di politica economica il Pci oppone una “*programmazione democratica*”.

In occasione del 150° anniversario della fondazione dell’Arma dei Carabinieri, a Roma, sfila l’11a brigata meccanizzata con 20 cingolati, 50 autoblindo e 32 mezzi corazzati. Il comandante, generale De Lorenzo, annuncia che i reparti speciali affluiti nella capitale non abbandoneranno la città per alcuni giorni.

A fronte di quella sortita, i principali esponenti politici dormono fuori casa. Un mese dopo nel Paese si svolge una grande esercitazione della Nato.

Durante le consultazioni per il nuovo governo, il presidente della Repubblica Segni convoca De Lorenzo che gli presenta il piano “Solo” secondo il quale si devono redigere liste di persone pericolose per la sicurezza pubblica assicurandone l’arresto e la detenzione. Nello stesso momento verrebbero occupate le prefetture, le stazioni radio-televisive, le centrali telefoniche e telegrafiche e anche le direzioni di alcuni partiti politici.

A ossessionare i militari sono le velleità riformiste del governo.

Alle elezioni amministrative e alle regionali trentine di novembre la Dc subisce un sensibile calo di consensi.

Attentati terroristici sudtirolesi in Alto Adige che provocano un morto e diversi feriti.

A causa della grave crisi finanziaria che l’Italia sta attraversando, gli Stati Uniti fanno credito al nostro Paese per un miliardo di dollari; altri 225 milioni di dollari giungono dal Fondo monetario internazionale.

Nel Mezzogiorno il reddito pro-capite è pari al 56,6% della media nazionale. Nel 1951 era pari al 63,1%. Lo squilibrio tra Nord e Sud d'Italia si accentua.

*Italia – Reddito di lavoro dipendente (salari e stipendi) su reddito globale*  
(valori in miliardi di lire)

<u>Anno</u>	<u>reddito lavoro</u>	<u>% su reddito globale</u>
1950	3.386	50,0
1954	5.042	54,3
1959	7.415	54,8
1964	16.198	70,8

Dal Consiglio nazionale delle ricerche viene riconosciuta la qualifica di ricercatore a 12.948 soggetti: 2.212 sono professori di ruolo delle università, 7.165 professori incaricati e assistenti ordinari, 3.571 ricercatori occupati in enti di ricerca extrauniversitari.

Con la battuta d'arresto dell'economia italiana disoccupazione e inflazione si alternano e spesso si sovrappongono in un intreccio inestricabile. I principali settori dell'industria italiana subiscono riduzioni della produzione e calano anche i livelli di investimento. A perdere il posto di lavoro sono 60.000 unità tra i lavoratori tessili, 100.000 tra i metalmeccanici e 150.000 tra gli edili. Nelle grandi fabbriche (Fiat, Bianchi, Olivetti, Pirelli, Riv) scatta la riduzione dell'orario di lavoro. La recessione diventa però un'occasione per il capitale di procedere a una profonda ristrutturazione industriale. Alle manovre padronali e governative fa seguito una depressione sindacale che durerà alcuni anni.

La disparità tra la più bassa e la più alta retribuzione del lavoro di un occupato risulta essere paria a 1:6,97.

Le statistiche registrano, a livello nazionale, un infortunio sul lavoro ogni venti secondi; un invalido permanente ogni dieci minuti; un morto ogni due ore.

Se un tempo era la fatica muscolare la causa più frequente di danno alla salute, ed era l'uomo-animale da lavoro ad essere colpito, ora è l'uomo-pensante a subire maggiormente le conseguenze di un'organizzazione della produzione che allevia il carico muscolare ma logora il sistema nervoso. La parola alienazione riassume anche un significato clinico.

Alla Fiat le affezioni neuropsichiche si collocano al secondo posto nella classifica delle malattie, mentre nel '53 erano al terzo posto.

La direzione della Cisl rimprovera aspramente la Fim per la sua unità d'azione con la Fiom e per i suoi attacchi incessanti contro la Uil.

Le correnti interne alla Cgil hanno la seguente consistenza: 57,2% per i comunisti, 28% per i socialisti, 14,8% per i socialproletari.

Nella sua relazione introduttiva al XIV congresso della Fiom, Bruno Trentin afferma: *“Noi dobbiamo prendere coscienza... che la struttura organizzativa del sindacato... (non è) più in grado di assicurare nello stesso tempo l'elaborazione di piattaforme rivendicative specifiche in ogni fabbrica... e la conduzione dell'azione su scala aziendale, di gruppo, di settore e di zona.... (Per di più) gli obiettivi che proponiamo a livello aziendale non sono più degli obiettivi semplici ed*

*elementari come una volta. Sono obiettivi – pensiamo ai tempi, ai premi, alle qualifiche – che richiedono un’elaborazione complessa... la quale non richiede soltanto tecnici e quadri sindacali qualificati... ma ci pone un problema politico essenziale: la partecipazione dei lavoratori, dall’inizio, all’elaborazione delle rivendicazioni del sindacato... Ecco dunque il problema della democrazia sindacale che nasce come una necessità vitale per la nostra organizzazione”.*

Con il 9° congresso nella Dc si apre un lungo processo di crisi d’identità, in quanto partito politico dei cattolici, accelerato anche dai nuovi orientamenti che emergono nella Chiesa cattolica. Viene rieletto segretario Rumor.

In gennaio, a seguito della scissione dell’ala sinistra del Psi, nasce il Psiup (Partito socialista di unità proletaria). Segretario è Vecchietti, ne fanno parte Basso, Foa, Lussu, Libertini e Valori.

Sulla ricomposizione della crisi di governo il gruppo di Lombardi rompe con la direzione del Psi.

Il 21 agosto, a Yalta, muore Togliatti. Ai suoi funerali, a Roma, partecipano più di un milione di persone.

Egli lascia in eredità ai comunisti, non solo italiani ma di tutto il mondo, il “*Memoriale di Yalta*”. In esso Togliatti formula riserve sostanziali sul metodo con il quale il Pcus sta sviluppando la sua polemica nei confronti del Pc cinese. Mentre deplora il ricorso al metodo della scomunica, teorizza l’*“unità nella diversità ... di tutto il mondo socialista e di tutto il mondo operaio e comunista”*, come fattore necessario e afferma categoricamente: *“Noi saremo contrari a ogni proposta di creare di nuovo una organizzazione internazionale centralizzata”*.

Ai sovietici rimprovera che *“non è giusto parlare dei paesi socialisti (e anche dell’Unione sovietica) come se in essi tutte le cose andassero sempre bene”*. Ribadendo il principio della costruzione di nuove vie di avanzata al socialismo, egli ridefinisce il nesso democrazia-socialismo come condizione di progresso e di aggregazione delle grandi masse. Affronta la questione del capitalismo monopolistico di Stato che rappresenta *“una programmazione dall’alto, nell’interesse dei grandi monopoli e attraverso l’intervento dello Stato”* e sostiene che *“occorre una coordinazione delle rivendicazioni immediate operaie e delle proposte di riforma della struttura economica... in un piano generale di sviluppo economico da contrapporre alla programmazione capitalistica”*. In questa ottica e con questo spirito critica l’organizzazione sindacale: *“La nostra organizzazione sindacale internazionale (FSM) fa soltanto della generica propaganda. Non ha finora preso nessuna iniziativa efficace di azione unitaria contro la politica dei grandi monopoli”*.

Il 27 agosto viene eletto segretario del Pci Luigi Longo.

Con un articolo su “Rinascita” Amendola pone l’urgente necessità di andare alla formazione di un partito unico della classe operaia che comprenda il più ampio schieramento di forze possibile, dallo Psiup ai socialdemocratici. Nell’avanzare questa proposta egli muove dalla considerazione estremamente severa sia dell’esperienza socialdemocratica che di quella comunista, nessuna delle quali è ancora riuscita a elaborare e a tradurre in pratica una linea in grado di sconfiggere il capitalismo. L’idea di un partito unico della classe operaia non trova però accoglienza né nel Pci né nel Psiup, né nel Psi. Constatata l’esiguità dei consensi alla base del partito e gli umori suscitati dalla sua sortita, Amendola si ritira rapidamente dalla battaglia.

Scrive Rossana Rossanda su “Rinascita” a riguardo del ruolo degli intellettuali nel partito: *“Questo primo elemento di disorganicità del quadro degli intellettuali comunisti è aggravato dalla relativa frantumazione delle forze avvenuta dopo il 1956 sul terreno ideale. Né questo, in sé, sarebbe cosa*

*negativa se si verificasse, però, in un contesto di lavoro unitario, in un collettivo politico degli intellettuali comunisti, magari ribollente di confronti e contrasti, ma comunque impegnato in una discussione comune: questo non è, o almeno non è sufficientemente. In questa situazione, la molteplicità delle posizioni può tendere a diventare contrapposizione di gruppi, che volta a volta cercano nel partito una investitura o legittimità. Ne viene anche, in alcuni, una inclinazione a distinguere il proprio lavoro di specialista, ricco di innegabili risultati scientifici o artistici, dal lavoro collettivo del partito o degli intellettuali del partito, e una dimissione di fatto dalla direzione intellettuale e politica del movimento. Questo aggrava il distacco dai giovani, ne rende aleatoria la formazione, ed è verosimilmente alla base della fragilità della rete culturale del partito in periferia...*

*La nostra vita culturale rischia dunque di ridursi alla presenza di alcune grandi personalità o a grandi iniziative destinate a gettare dei fermenti ideali o a stabilire forme di organizzazione transitoria attorno ad un determinato problema.... Quando per noi comunisti italiani c'è l'urgenza di approfondire la ricerca nelle vie della rivoluzione in Occidente”.*

Esce “Nuova Unità”, organo dei gruppi marxisti-leninisti.

Vede la luce la rivista “Giovane critica”.

### ***Malawi***

Dichiarazione d'indipendenza.

### ***Malta***

Indipendenza dell'isola.

### ***Mozambico***

Ha inizio la guerriglia diretta dal Frelimo.

### ***Movimento comunista***

In Occidente ha inizio quel processo che i comunisti hanno definito la “*rinascita del marxismo*” e che è teso a rimuovere i tratti del “*marxismo-leninismo*” dell'epoca staliniana. Ne consegue una nuova lettura di Marx e una nuova discussione della sua opera.

### ***Paesi del socialismo reale***

La produzione industriale nel gruppo dei paesi del Comecon è aumentata del 7,4% rispetto al '63. Dall'incremento del 13% annuo del periodo '51-'55 si è scesi al 10,4% degli anni '56-'60 4 all'8,6% del '61-'63.

Alla fine del '65 la produzione industriale globale dei Paesi socialisti raggiungerà il 40% della produzione mondiale.

La via intrapresa per superare il “collo di bottiglia” in cui si trova l'economia è quella di una più avanzata cooperazione comunitaria di specializzazione e divisione internazionale del lavoro. Una delle cause fondamentali del ritardo che si registra sta nelle difficoltà che ancora si incontrano a coprire il fabbisogno di materie prime, semilavorati e combustibili per l'industria di trasformazione. Un altro punto critico viene individuato nel basso livello produttivo di alcuni settori decisivi della produzione industriale.

### ***Palestina***

Nasce l'Olp, Organizzazione per la liberazione della Palestina che vuole rappresentare il governo in esilio.

### ***Panama***

Rivolta antiamericana e intervento dei marines.

### ***Perù***

Vengono deportati i contadini ribelli.

### ***Polonia***

Il Poup è composto da 21.814 circoli e conta 331.084 aderenti. La sua presenza è soprattutto diretta a impedire che certe posizioni oltranziste delle gerarchie cattoliche abbiano a contrastare la riforma scolastica, a favorire il boicottaggio delle disposizioni statali in materia di insegnamento religioso e l'applicazione della legge sul controllo delle nascite.

### ***Stati Uniti***

Il Presidente Lyndon B. Johnson, a conclusione di una lunga battaglia nel Congresso e nel Paese, firma il Civil Rights Act, una legge sui diritti civili che proibisce la discriminazione razziale nei luoghi pubblici e autorizza il ministero della giustizia a perseguire chiunque cerchi di privare i neri del diritto di voto. Con il varo del Civil Rights Act ha formalmente termine l'era della segregazione, il corrispondente americano dell'apartheid sud-africana. Il provvedimento provoca però sommovimenti razzisti.

Oltre al Civil Rights viene varato anche l'Economic Opportunity Act che fa parte del sistema di welfare americano "Great Society".

Secondo il Department of Commerce, escludendo l'agricoltura, le attività professionali e i lavoratori autonomi senza dipendenti, le imprese attive sono quasi 5 milioni di unità.

Nell'università californiana di Berkeley esplose la contestazione studentesca. Si tratta di un movimento non violento che chiede il *free speech*, cioè la libertà di parola, e il diritto di svolgere attività politica all'interno dell'università. Il movimento si presenta eterogeneo, cioè con un'ampia gamma di posizioni riguardo ai fini e ai metodi della lotta, ma la parte più matura e rivoluzionaria si richiama alle concezioni marxiste. Le lotte di Berkeley sono dirette dall'italo-americano Mario Savio ed estendendosi successivamente a quasi tutti i Paesi europei innescheranno il "sessantotto".

### ***Stato del Vaticano***

Paolo VI emana l'enciclica "*Ecclesiam suam*".

### ***Tanzania***

Rivoluzione a Zanzibar e proclamazione della repubblica, riforma agraria. Unione con il Tanganica e formazione della Repubblica di Tanzania.

### ***Ungheria***

Accordo "*Modus vivendi*" tra il governo e Vaticano.

## ***Unione Sovietica***

In febbraio Chruscev viene criticato a una riunione del Presidium del Comitato centrale del Pcus perché tende a decidere senza consultare i compagni. Irritato dalle critiche, egli offre le dimissioni che però non vengono accettate. Egli però va in disgrazia e viene poi destituito. Sua figlia ricorda che quando è ritornato a casa, dopo che il CC lo ebbe a destituire, commentò il fatto così: *“Ho dimenticato che anche sotto il socialismo c'è la lotta per il potere”*.

In politica estera Chruscev ha incoraggiato la “neutralità positiva” o attiva e il “non allineamento”; all'Europa Occidentale e agli Stati Uniti ha proposto un'alternativa al terrore atomico: la “coesistenza pacifica”; ha firmato lo storico trattato di pace con l'Austria che ha posto fine all'occupazione del Paese da parte delle quattro potenze vincitrici e ne ha sancito la neutralità. Si è riappacificato con la Jugoslavia “eretica” con un fulmineo viaggio a Belgrado; ha fatto delle aperture non solo nei confronti di Tito, ma anche di Mao e ha sostenuto Castro e Nasser.

Sul piano interno, ha inventato il famoso “disgelo” svuotando, forse non completamente, i campi di concentramento, le prigioni, i manicomi, cioè il gulag; ha ripristinato il diritto alla “morte politica”, cioè a sopravvivere fisicamente alla sconfitta. Con il XX congresso, demolendo il più famoso mito del secolo, ha tentato di aprire la strada alla “democrazia socialista”, alla ricerca del consenso, alla tolleranza politica e ideologica. Egli si è anche sforzato di instaurare rapporti diretti con le masse, giungendo al punto di invitare gli operai alle sedute del Comitato centrale.

Una delle riforme più importanti che egli ha fatto è quella relativa alla soppressione di numerosi ministeri e la drastica riduzione dei poteri del Gosplan, a favore delle strutture territoriali. Il timido inizio di autogestione regionale da lui voluto, diminuendo il potere della tecnocrazia di Stato, ha rafforzato il peso degli organi periferici del partito che sono diventati i veri padroni delle industrie locali. A partire dal '62 ha messo in discussione la priorità del settore dell'industria pesante. Nell'apportare questo insieme di innovazioni ha incontrato l'opposizione dei dirigenti più conservatori che alla fine gli hanno tolto la leadership.

Nel suo curriculum non mancano però errori e insuccessi. E il caso della perdita di un alleato importante come la Cina, avvenuta anche a causa della sua decisione di ritirare in massa tutti i tecnici sovietici; e ancora dell'incapacità dimostrata di risolvere i problemi della produzione agricola e dell'industria leggera o del fallimento della messa a coltura delle terre vergini. Con oltre 34 milioni di persone occupate nell'agricoltura, il Paese dichiarato ormai prossimo al comunismo, non riesce a produrre quanto producono 7-8 milioni di americani nello stesso settore. E il 70% di alcuni generi di largo consumo viene venduto sottocosto.

La sua destituzione non è avvenuta in maniera violenta e lo scontro si è svolto all'interno degli organi dirigenti del partito. Ed è proprio dal suo interno che egli ha tentato la propria difesa confidando sull'ex fedelissimo Breznev. La sua condanna però è stata decretata all'unanimità.

Segretario del Pcus diventa Leonid Breznev che fin da ragazzo ha studiato da capo del Cremlino. Si tratta, infatti, di un ambizioso funzionario di partito ucraino la cui caratteristica è quella di essere un grande mediatore fra le varie anime del Pcus.

Con Breznev ha inizio l'“era della stagnazione” che durerà un ventennio. Da lui vengono firmate le delibere, giacenti da tempo, che istituiscono le prime cattedre di ateismo.

Suslov stende un rapporto contro l'indirizzo politico-ideologico dei cinesi.

## ***Zambia***

La Rhodesia settentrionale diventa indipendente e prende il nome di Zambia.

## **1964-1971**

### ***Italia***

Periodo caratterizzato dal ciclo della decelerazione economica, anni di crisi e di recessione. L'Italia sconta un triplice squilibrio strutturale: tra agricoltura e industria, tra Nord e Sud del Paese e tra consumi pubblici e consumi privati.

## **1965**

### ***Algeria***

Repressioni anticomuniste dopo la destituzione di Ben Bella da presidente della Repubblica e l'ascesa al potere di Boumedienne.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli Stati Uniti danno inizio ai bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord e portano il contingente militare a 125.000 uomini.

In novembre, si svolge a Washington la giornata per la pace nel Vietnam alla quale partecipano 50 mila pacifisti. A livello internazionale si sviluppa un vasto movimento a sostegno della trattativa politica.

Gromyko, ministro degli esteri sovietico, presenta un piano per la pace che prevede: il trattato antiatomico, la fine della guerra nel Vietnam e la stabilità delle frontiere europee. Viene anche richiesta l'ammissione della Cina all'Onu.

De Gaulle annuncia il non rinnovo dell'adesione alla Nato da parte della Francia alla scadenza del 1969.

Il Gatt viene trasformato in WTO (World Trade Organization), organizzazione mondiale del commercio.

Negli anni '60 le donne godono del diritto di voto in tutti gli Stati tranne che in alcuni Paesi islamici e in Svizzera.

In Jugoslavia si svolge una conferenza mondiale sui problemi demografici.

### ***Bolivia***

Stato d'assedio. A seguito delle lotte operaie si verificano licenziamenti in massa; l'esercito occupa le miniere e fucila i lavoratori ribelli.

Ernesto Che Guevara lascia Cuba e si reca a combattere in Bolivia.

### ***Brasile***

La giunta militare filoamericana vara leggi eccezionali, sospende la Costituzione e scioglie tutti i partiti.

### ***Cile***

Lotte operaie e sindacali.

## **Cina**

Mao tse-tung apre il conflitto con l'ala revisionista di Lin Piao e annuncia il lancio della "rivoluzione culturale". Il Comitato centrale del Pcc proibisce la pubblicazione di qualsiasi ricerca sulla storia del partito. 3° Congresso del popolo.

Dopo aver paragonato il rapporto città-campagna su scala mondiale a quello esistente in Cina nel periodo rivoluzionario, Lin Piao lancia la teoria della "rivoluzione ininterrotta", cioè l'attacco all'imperialismo da parte dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Teorizza così il passaggio del primato rivoluzionario dal proletariato industriale dei Paesi capitalistici sviluppati ai contadini poveri del Terzo mondo.

La Cina vive la "coesistenza pacifica" teorizzata da Chruscev come un condizionamento alla divisione del potere mondiale tra Usa e Urss. Anche in considerazione di questo, l'imperialismo viene definito una "tigre di carta" dal quale, però, occorre guardarsi bene tatticamente anche se è da disprezzare strategicamente.

Sentenza Mao: *"Così, visti nella loro essenza, dal punto di vista del futuro e sotto l'angolazione strategica, l'imperialismo e tutti i reazionari devono essere considerati per quel che sono: delle tigri di carta. E' su questo che si fonda la nostra concezione strategica. D'altra parte, sono anche tigri viventi, tigri di ferro, vere tigri che mangiano gli uomini. E' su questo che si fonda la nostra concezione tattica"*.

## **Congo**

Colpo di Stato militare.

## **Cuba**

Viene costituito il Partito comunista.

In uno scritto che però non verrà reso pubblico subito e di cui si avrà notizia molti anni dopo, Ernesto Che Guevara sottopone a critica spietata il "Manuale di economia politica" dell'Accademia delle Scienze sovietica del 1961 e paventa il pericolo di *"un graduale ritorno al capitalismo"* nei Paesi dell'Est. In un convegno ad Algeri sulla solidarietà afro-asiatica denuncia poi i vincoli politici che l'Urss impone ai suoi alleati. E' la rottura con le leadership del "socialismo reale".

## **Gambia**

Conquista dell'indipendenza.

## **Ghana**

Colpo di Stato militare.

## **Grecia**

Sciopero generale con un milione di partecipanti contro l'estromissione dal governo di Georges Papandreu. *"Notte dei fuochi"*.

## **Hong Kong**

Rivolte popolari.

## **India**

Nel Kerala i comunisti vincono le elezioni. Carestia e fame in tutta l'India.

## ***Indonesia***

Colpo di Stato militare. I comunisti vengono massacrati in tutto il Paese: oltre 600 mila vittime e 350 mila prigionieri politici.

## ***Italia***

Alle elezioni regionali sarde la Dc perde la maggioranza assoluta, il Psi arretra, mentre avanza il Pci.

Il ministro del bilancio, il socialista Pieraccini, presenta il “piano quinquennale” con il quale dovrebbe essere avviata la programmazione dell’economia italiana. Il suo esito sarà un fallimento.

Dopo la fase recessiva si registra una moderata ripresa produttiva. Alla lira viene assegnato l’Oscar della moneta per la spettacolare ripresa dopo la crisi del ‘63-’64.

L’industria settentrionale fa registrare un’espansione commerciale verso i mercati delle regioni del Mezzogiorno. Mentre le piccole e medie imprese continuano a essere in difficoltà, si registra un aumento sensibile del grado di concentrazione dell’industria e hanno luogo diffuse incorporazioni aziendali.

La tendenza alla crescita del reddito nazionale lordo registra una netta flessione rispetto a tre anni prima: + 3,4% nel ’65, contro il +6,6% nel ’62; i consumi totali: + 2,4% rispetto al +7,2%; gli investimenti fissi lordi: - 8,2% contro il +8,2%. Altro indice, l’andamento dell’occupazione: 95,4 nel ’65 rispetto al ’60, contro il 99,1 del ’62.

Di riscontro, nel biennio ’64-65, si registra un aumento del 21% della produttività, cioè del rendimento del lavoro, quindi una intensificazione dello sfruttamento. Nell’ultimo trimestre del ’65, mentre la produttività è aumentata del 9,2%, il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito del 3,6%. Durante l’anno gli utili netti delle maggiori Spa aumentano del 10% rispetto all’anno precedente. La spinta alla concentrazione finanziaria cresce notevolmente e mentre i capitali italiani prendono la strada dell’estero, quelli stranieri (e lo stesso loro rientro speculativo di quelli nostrani, specie dalla Svizzera e dal Liechtenstein) incominciano ad invadere il nostro Paese. Di conseguenza, alcuni settori produttivi d’importanza strategica (elettronica, elettromeccanica, petrolchimica) passano sotto il controllo di grandi società straniere.

Gli investimenti statali per la ricerca costituiscono lo 0,8% del Pil, contro percentuali di oltre il 2% di tutti i principali Paesi industrializzati.

Fusione tra la Montecatini e la Edison.

Le forze-lavoro sono pari al 39,2% della popolazione. Nel 1961 erano il 41,3%. Le donne che risultano occupate sono il 20,8% delle residenti; nel 1961 erano il 22,5%.

Gli occupati totali ammontano a 19.197.000; nel 1961 erano 19.730.000.

Il numero dei lavoratori dipendenti delle imprese pubbliche sottoposte al Ministero delle partecipazioni statali, esclusi l’Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e l’Enel, ammonta a 368.500 unità; nel 1953 era di 272.700 unità.

### *Italia – Indici reddito pro-capite*

1861	100
1921	136
1941	167
1951	193
1961	317
1965	361

### *Commercio estero dell'Italia*

(valori percentuali – totale commercio = 100)

<u>Anni</u>	<u>con Africa</u>	<u>con Americhe</u>	<u>con resto mondo</u>
1901-10	9,7	19,7	70,6
1911-20	11,8	34,9	53,3
1931-40	18,8	18,6	62,6
1911-20	100	100	
1951-60	381	137	
1965	827	295	

### *Scioperi e scioperanti in Italia*

<u>Anno</u>	<u>n° scioperi</u>	<u>n° scioperanti</u>	<u>n° ore di sciopero</u>
1881-85 (media annua)	67	16.000	
1891-95 (media annua)	123	29.000	
1901-05 (media annua)	950	254.000	
1906-10 (media annua)	1.566	371.000	
1918-22 (media annua)	1.192	1.040.000	
1919	1.871	1.555.000	
1920	2.070	2.314.000	
1921	1.134	724.000	
1922	575	448.000	
1924	361	165.000	
1950-54 (media annua)	1.436	2.767.000	41.231.000
1953		4.676.000	46.201.000
1955-59 (media annua)	1.896	1.594.000	44.960.000
1960-64 (media annua)	3.522	2.977.000	100.603.000
1962	3.632	2.910.000	181.732.000
1965	3.191	2.310.000	55.943.000

Un'indagine dell'Istat stabilisce che le famiglie italiane i cui componenti, nell'insieme, leggono una qualche pubblicazione sono il 71,1%; erano il 59,2% nel '57.

Presi singolarmente, a leggere qualcosa è solamente il 50,4% degli italiani: il 56,1% degli uomini e il 45% delle donne.

Le famiglie in cui si leggono libri sono il 42,5%, nel '57 erano il 17,5%.

Scandalo del tabacco in cui è coinvolto il ministro dc Trabucchi.

In un attentato in provincia di Bolzano i terroristi sudtirolesi ammazzano due carabinieri.

Decine di morti e centinaia di feriti per alluvioni e nubifragi.

6° congresso della Cgil nel corso del quale si manifesta una diversità di posizioni tra socialisti e comunisti rispetto all'atteggiamento da assumere verso il governo.

36° congresso del Psi che si impegna a difendere il centro-sinistra.

Al Comitato centrale del Pci che si tiene a giugno, si manifesta per la prima volta il dissenso in modo esplicito. Un gruppo di membri vota contro, mentre un altro si astiene sulla relazione della segreteria riguardante l'unità del movimento operaio e socialista. In un successivo comitato centrale, Longo denuncia "*pericolose tendenze allo spirito di gruppo e frazione*" facendo riferimento all'area di compagni che si raccoglie attorno a Ingrao.

Il senso del "modello di sviluppo" proposto da Ingrao e Trentin è il tentativo di mettere a punto una concezione delle "riforme di struttura" come piano di attacco non indolore al capitale, e quindi di perseguire forme di democrazia delegata e diretta quale alternativa all'istituzione statale borghese. Un piano che fonda sulle lotte e sulla crescita dell'autonomia operaia, cioè su una strategia globale per cui la classe, attraverso conquiste successive di potere – le "casematte" – punti a squilibrare i rapporti di forza nel sistema.

Quella di Ingrao e del gruppo di compagni che a lui fanno riferimento è una concezione dell'unità della sinistra insieme classista e non frontista, rigorosa nel programma e audace nella liberazione di forme nuove della coscienza socialista. Va comunque detto che la battaglia ingraiana dei primi anni '60 è stata, essenzialmente, una disperata lotta difensiva contro la socialdemocratizzazione del partito, più che il frutto della consapevolezza del mutare dei processi sociali.

Amendola, invece, propugna il "partito unico" della sinistra, dai comunisti ai radicali, non già un'alleanza. Come egli stesso precisa in una polemica con Libertini, la sua linea è fondata sul principio che il nemico della classe operaia non è "il capitale", ma il monopolio.

A fronte dello scontro di queste due posizioni, Longo e Berlinguer si coalizzano in difesa del partito tradizionale. Il resto del partito, base e Comitato centrale, reagirà con diffidenza a qualsiasi proposta di rinnovamento. Ad appoggiare per un momento la proposta di ricerca di Ingrao è la Fgci, alla quale però viene presto imposta dal gruppo dirigente un'autocritica. Sui giovani comunisti e sul movimento studentesco calerà poi una repressione strisciante.

Conferenza operaia del Pci a Genova. La presenza delle organizzazioni di partito sui luoghi di lavoro, le cellule, si rivela in fortissimo calo. Il partito nel suo complesso sembra essere sordo alle tematiche operaie e da l'impressione di considerare ogni sottolineatura di classe un passo indietro rispetto a una linea nazionale ormai affermata che tende a privilegiare la mediazione politica

parlamentare. Amendola interviene alla conferenza accusando la sinistra interna di operaiismo, estremismo, massimalismo, di mettere in discussione linea e tradizioni del partito, fino a insinuare una volontà di frazionismo.

Vengono pubblicati “Classe e Stato” e “Nuovo impegno”.

Con il titolo “Uscita di sicurezza” Ignazio Silone pubblica la sua testimonianza di ex comunista. Egli parla del comunismo come del “Dio che è fallito”.

### ***Kashmir***

Conflitto Indo-pakistano..

### ***Marocco***

Colpo di Stato da parte di Hassan II e assassinio, in Francia, di Ben Barca, esponente della sinistra marocchina in esilio.

### ***Movimento comunista***

A Mosca si svolge la conferenza consultiva dei partiti comunisti e la maggioranza rifiuta la condanna della Cina.

### ***Norvegia***

I laburisti, dopo essere stati al governo per quasi trenta anni, vengono battuti alle elezioni dalle formazioni di centro-destra.

### ***Palestina***

Si riattiva Al Fatah e ha inizio la guerriglia contro Israele.

### ***Polonia***

Il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura è ancora in gran parte non utilizzato e l'industria è poco sviluppata. A parere degli esperti, è necessario passare dalla forma estensiva dello sviluppo dell'industria (incremento dell'industria in funzione di un incremento dell'occupazione) al suo sviluppo intensivo (incremento della produzione attraverso l'aumento della produttività).

Occorre poi localizzare le aziende industriali possibilmente più vicino alle aziende agricole, con le quali si devono integrare. Ciò comporta, oltre che favorire gli aspetti tecnologici (es. nel caso di prodotti deteriorabili facilmente), valorizzare le eccedenze della cosiddetta “manodopera legata”, intrasportabile e indivisibile, composta da migliaia di membri delle famiglie contadine che operano nell'industria. Questo anche perché in certe parti del Paese comincia a mancare manodopera.

Nella maggior parte delle cooperative di produzione si nota, da qualche anno, una visibile reticenza a impegnarsi in crediti d'investimento rilevanti.

*“Siamo stati capaci di chiedere per anni ai contadini di unirsi nelle società idro-bonificatrici, oppure di minacciarli con sanzioni amministrative, di chiedere oppure minacciare, ma non di negoziare con essi in maniera più comprensiva”*, denunciano gli esperti.

### ***Repubblica Centrafricana***

Colpo di Stato.

### ***Repubblica Dominicana***

Colpo di Stato militare e intervento di 40 mila marines Usa. Il governo anticomunista ricorre alle repressioni e ai massacri.

### ***Rhodesia del Sud***

Alle elezioni vince il partito razzista e segregazionista.

### ***Singapore***

L'isola si costituisce come Stato indipendente.

### ***Spagna***

Grandi manifestazioni studentesche contro il regime di Franco.

### ***Stati Uniti***

Viene assassinato il leader dei musulmani neri Malcom X. Seguono marce antisegregazioniste in tutto il Paese. Una rivolta dei neri a Los Angeles viene repressa dalle forze dell'ordine: il bilancio è di 35 morti e 3 mila arresti. Viene arrestato Martin Luther King.

Nel corso degli anni '60 negli Usa nasce il nuovo femminismo sulla precisa questione di "*come una donna può conciliare la carriera e il lavoro con il matrimonio e la famiglia*".

Nella Berkeley californiana tra gli studenti si accendono fiammate di rivolta e di speranza.

### ***Stato del Vaticano***

Si chiude il Concilio Vaticano II.

### ***Svizzera***

In un disastro ambientale in perdono la vita 97 operai edili tra cui 53 emigrati italiani.

### ***Thailandia***

Inizio della guerriglia su iniziativa del Fronte patriottico.

### ***Unione Sovietica***

Viene concessa in via sperimentale una certa autonomia a circa 400 imprese industriali.

Per ogni 10.000 abitanti, in Urss, ci sono 29 ricercatori, mentre ne esistono 23 negli Usa, 10 in Inghilterra, 8 nella RFT, 6 in Francia.

Scriva A. Rumiantsev sulla Prava: "*L'arte sovietica, nelle sue varie forme, sviluppa e difende la politica del partito, riflettendo le esigenze della lotta rivoluzionaria della classe operaia, del movimento, storicamente necessario, della realtà contemporanea verso il comunismo... qualsiasi tentativo di contrapporre il carattere intellettuale al carattere di partito e al carattere popolare significherebbe un intervento demagogico e rozzo, contro la cultura, contro una concezione scientifica del mondo.*"

*Si può diventare comunisti, ha insegnato Lenin, solo quando si arricchisce la propria mente della conoscenza di tutte le ricchezze che l'umanità ha elaborato, quando si conduce la lotta per elevare tutta la massa del popolo alle altezze di questa cultura".*

## ***Uruguay***

Lotte operaie e sindacali.

## **1965-1966**

### ***Paesi del socialismo reale***

In Jugoslavia i prezzi al minuto aumentano del 7%, mentre in Cecoslovacchia e in Polonia la crescita è solo dell'1,5%. Le tensioni inflazionistiche sono da porre in relazione al rapporto che viene a stabilirsi tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

## **Metà decennio 1961-1970**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il periodo che dalla seconda guerra mondiale arriva fino alla metà degli anni '60 può essere definito una vera "età dell'oro", poiché non si è verificata alcuna depressione economica. Sia negli Usa che in Europa e in Giappone c'è stato uno sviluppo senza precedenti che ha provocato un eccezionale innalzamento del tenore di vita.

A partire dal 1965 il sistema capitalistico diventa però instabile e anche se la depressione resta un ricordo, in tutti i Paesi occidentali i governi sono costretti a ricorrere a forti iniezioni di spesa pubblica finanziata attraverso l'indebitamento. Nonostante l'adozione di queste tecniche tese a evitare disastri clamorosi come quello del '29, il sistema risulta sempre più esposto agli andamenti ciclici.

Negli Usa e negli altri Paesi capitalisti sviluppati l'incidenza del numero dei salariati sul complesso della popolazione attiva è arrivata all'80-90%.

Gli Usa si oppongono all'ingresso della Cina all'Onu impedendole di esercitare un'influenza diretta sul corso degli affari mondiali. Occupano Formosa, parte integrante del territorio cinese, e applicano il blocco economico al Paese.

## ***Italia***

La piattaforma dell'unificazione socialdemocratica abbandona non solo ogni principio marxista, ma rinnega addirittura le posizioni che ebbero ad assumere Matteotti e, alla sua destra, Turati il cui possibilismo riformista, alieno da ogni controversia dottrina, mai ebbe a smarrire il concetto dello Stato come espressione di classe.

Scrivono Luciano Barca, nel '66, a commento di questa rottura con le tradizioni del socialismo italiano: "Al fondo del processo (ci stanno) i fenomeni indotti dall'attuale meccanismo produttivo a livello degli schieramenti sociali, della composizione e stratificazione della classe operaia, a livello dei tecnici, delle professioni 'liberali', a livello della cultura e dei modelli di consumo. Indubbiamente (però) hanno pesato su tale processo, come sempre pesano, decisioni soggettive, operazioni di vertice, orientamenti personali degli uomini che erano alla direzione del partito socialista".

Nel corso del conflitto sociale vengono sperimentate nuove forme di lotta e fuori delle organizzazioni sindacali nasce una ricomposizione soggettiva della classe operaia. Nel '66 compaiono i primi "comitati unitari di base". Il sindacato italiano oscilla così tra le due vie classiche, quella leninista e quella trade-unionista, costretto ad assumere un ruolo completamente nuovo: quello di una forza politica fuori sistema, ma non contro il sistema.

Nel triangolo industriale (Milano, Genova, Torino) solo la metà dei voti operai va al partito comunista.

I comunisti iscritti alla Cgil sviluppano a fondo la scelta dell'autonomia e dell'unità del sindacato fino al punto di stabilire l'incompatibilità delle cariche di partito con le cariche sindacali. Si giunge così a una oggettiva divisione dei compiti: al sindacato spetta il monopolio della rappresentanza nei luoghi di lavoro, al partito quello della rappresentanza territoriale. Questa scelta, fa ricadere sui soli sindacalisti comunisti il compito di far maturare nelle coscienze delle masse l'idea socialista e di collegare in ogni momento le battaglie parziali con gli obiettivi generali della lotta per il potere.

### **Metà-fine decennio 1961-1970**

#### ***Paesi del socialismo reale***

In presenza di un crescente ruolo della divisione internazionale del lavoro e in forza della necessità di tenere il passo con la rivoluzione tecnico-scientifica in atto in Occidente, si registra una seconda ondata di riforme e di tendenze riformistiche. La necessità di abbandonare il sistema centralizzato di funzionamento dell'economia, è ammesso pressoché universalmente. Unico Paese del "socialismo reale" che non si propone alcun programma di riforme è la Romania.

Nella RDT alle aziende e alle loro associazioni viene accordata una maggiore autonomia, mentre vengono introdotti meccanismi di mercato. Pure in Ungheria, a partire dal '68, entra in vigore un modello di economia pianificata con meccanismi regolati di mercato, mentre si passa sopra il problema dell'autogestione dei lavoratori.

Oltre che incontrare resistenze, le misure adottate si dimostrano comunque inefficaci a superare le contraddizioni del sistema e a rilanciare lo sviluppo. A compensare l'insufficiente incremento della produttività del lavoro si interviene infatti solamente allargando l'occupazione e ciò non basta a dare impulso a un rilancio dell'economia.

Soprattutto, seppure i cambiamenti intervenuti non siano da sottovalutare, essi non hanno trasformato la proprietà pubblica in proprietà sociale.

#### ***Spagna***

I comunisti spagnoli sono i più decisi nel prendere le parti degli scrittori sovietici Sinjavskij e Daniel, ma le loro posizioni sono poco conosciute e restano agli atti esclusivamente come primo seme di quello che dieci anni dopo avrebbe preso il nome di eurocomunismo.

### **1966**

#### ***Alto Volga***

Colpo di Stato.

#### ***Argentina***

Colpo di Stato.

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il missile sovietico “Lunik IX” impatta morbidamente sul suolo lunare.

Sul Vietnam del Nord si intensificano i bombardamenti americani. Nel Vietnam del Sud alcuni monaci buddisti si suicidano in segno di protesta contro il governo militare filoamericano di Saigon. Viene dichiarato lo sciopero generale cui fanno seguito violente repressioni che provocano migliaia di vittime. Il cardinale Spellman, già segretario di Stato del Vaticano, in visita nel Vietnam del Sud, auspica una vittoria americana.

Oltre a Jugoslavia, India ed Egitto, anche De Gaulle si pronuncia contro la guerra in Vietnam e per una soluzione politica del conflitto. Dal canto loro gli Usa moltiplicano lo sforzo bellico impegnando ben 400 mila militari.

Guerriglia nelle regioni dell'Eritrea e dell'Ogaden in Etiopia.

A livello internazionale, nello spirito della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, vengono stipulati il Patto sui diritti civili e politici e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali.

L'Amministrazione americana si oppone agli accordi commerciali tra la Cee e i Paesi del Comecon, poiché questi vengono giudicati “*non aventi come finalità il rafforzamento della comunità atlantica*”.

A seguito dell'annunciato disimpegno dalla Nato, la Francia entra in tensione con gli Stati Uniti d'America. In visita ufficiale in Urss, De Gaulle auspica un'Europa che vada “*da Gibilterra agli Urali*”.

Viene costituita a L'Avana l'Organizzazione Latino Americana di Solidarietà (Olas) con il compito di elaborare una tattica di lotta rivoluzionaria.

A Tananarive, nel Madagascar, viene costituita l'Organizzazione Comune Africana e Malgascia (Ocam).

Viene fondata l'Aspac, organizzazione di mutua cooperazione fra alcuni Stati dell'Asia e dell'Oceania.

### ***Barbados***

Dichiarazione d'indipendenza.

### ***Bolivia***

Scontri violenti tra forze armate e minatori in lotta.

### ***Botswana***

Il Paese acquisisce l'indipendenza.

### ***Cina***

Nella tarda primavera, ha inizio la “rivoluzione culturale” che promette uno sviluppo socialista capace di impedire la formazione di una “*nuova classe*” privilegiata e manipolatrice. Essa fa

esplicito richiamo all'iniziativa spontanea delle masse, attraverso il ridimensionamento del ruolo del partito e la sollecitazione al volontarismo. Viene lanciato il movimento delle "guardie rosse" con lo scopo di eliminare l'opposizione raccolta intorno al presidente della Repubblica Liu Shao-chi e di "attaccare il quartier generale", cioè i vertici del partito e dello Stato, le grandi autorità politiche e accademiche. Viene abolita l'istruzione universitaria. La rivoluzione culturale investe anche l'industria.

In agosto, dal Comitato centrale del partito comunista cinese viene approvata la risoluzione sulla "grande rivoluzione culturale proletaria" che si articola in sedici punti.

Tra l'altro, viene sancito che "la minoranza deve essere protetta, perché spesso sta in essa la verità. Ma anche se essa ha torto, si deve tuttavia permettere di parlare in propria difesa e conservare la propria opinione". E ancora che "le masse hanno diritto di critica e di revoca dei delegati"; "l'obiettivo principale è quello di rivoluzionare l'ideologia degli uomini, in modo che il lavoro possa dare in tutti i campi prodotti maggiori e migliori, più rapidi e più economici". Vengono anche pubblicati i "dieci punti della minoranza operaia".

La rivoluzione culturale dà corso a una epurazione dei più alti ranghi del governo e del partito, e scatena una lotta contro tutti coloro che non hanno zelo sufficiente a mandare avanti la rivoluzione o si sono adagiati nella routine burocratica.

Gli studenti dell'università Pei-ta di Pechino appendono un *tatsebao* contro le autorità accademiche e criticano la natura reazionaria dell'insegnamento e della trasmissione del sapere. Redatto da otto studenti, esso accusa il rettore e il corpo accademico di appoggiare i revisionisti del partito e di opporsi all'autorganizzazione del movimento degli studenti.

Alla porta del CC del Pcc Mao appende un cartello con la scritta "Bombardate il quartier generale". Il partito non è più l'istanza suprema, le sede e la forma assunta dall'autocoscienza; è solo una delle due fonti della legittimità, l'altra è individuata nella forza anarchica delle masse.

Secondo la denuncia, il rapporto di forza esistente tra borghesia e proletariato all'interno del partito fa temere una restaurazione capitalistica.

La rivoluzione culturale conduce una campagna contro Lin Piao e contro Confucio.

Il soggettivismo rivoluzionario si scontra con la burocrazia sul terreno della sovrastruttura e si propone di portare a soluzione la contraddizione tra educazione e istruzione, tra merito e uguaglianza, tra politica e cultura. Un altro dei suoi obiettivi è il ribaltamento del rapporto tra città e campagna, tra centro e periferia e questa dottrina viene estesa ai rapporti internazionali e alla dinamica della rivoluzione mondiale.

Proprio per la sua esaltazione del movimento "dal basso verso l'alto", il maoismo, a livello internazionale, diventa un ponte tra la vecchia sinistra marxista e la "nuova sinistra".

La rivoluzione culturale si rivelerà alla fine un gigantesco (ma fallimentare) sforzo di radicale rinnovamento. Dopo il primo anno, infatti, essa sfugge completamente di mano a Mao e anziché superare le vecchie contraddizioni ne crea di nuove.

Negli anni del suo svolgimento l'80% dei dirigenti superiori del partito comunista vengono spazzati via.

Terzo piano quinquennale. La produzione di petrolio raggiunge i 10 milioni di tonnellate.

## **Colombia**

Nel corso della guerriglia viene ucciso Camillo Torres.

## **Europa**

I sei Paesi aderenti al Mec aboliscono le tariffe doganali per i prodotti agricoli.

### ***Finlandia***

I comunisti entrano nel governo con una coalizione “rosso-verde” di cui fanno parte il partito socialdemocratico e il partito agrario. E’ l’anticipazione di quello che sarà il “compromesso storico” per i comunisti italiani. A causa del sorgere di dissensi, il partito comunista registra una scissione. Dopo appena un paio d’anni il governo verrà a trovarsi in una *impasse*.

### ***Francia***

Sciopero generale contro la politica economica del governo al quale partecipano 5 milioni di lavoratori.

### ***Ghana***

Colpo di Stato militare. Da una dittatura militare viene rovesciato il dittatore nazionalista Kwame Nkrumah.

### ***Giappone***

Sciopero generale indetto dal sindacato.

### ***Gran Bretagna***

Vincono le elezioni i laburisti che raccolgono 13 milioni di voti.

Sciopero dei lavoratori marittimi. Blocco dei prezzi e dei salari. Viene depenalizzata l’omosessualità.

### ***Guyana***

Indipendenza dalla Gran Bretagna.

### ***Israele***

Le forze armate Israeliane attaccano la Siria.

### ***Italia***

Ha inizio una blanda ripresa economica, mentre la grande industria muta fisionomia e i maggiori complessi industriali incominciano a collegarsi e integrarsi con i complessi industriali stranieri. Continuano a verificarsi, sia in forma palese che in forma clandestina, le fughe di capitali all’estero.

Lo sviluppo industriale del Paese è stato pagato da un feroce sfruttamento, cioè da un lavoro compiuto in condizioni spesso disumane e da uno spreco distruttivo di energie. Questi costi per il movimento operaio hanno comportato: rottura dei vecchi equilibri politici e sociali, grandi migrazioni, brusco passaggio dal lavoro contadino alla catena di montaggio delle fabbriche moderne, ore bruciate dai viaggi quotidiani dei pendolari, intensificazione dei ritmi di lavoro e bassi salari.

La popolazione attiva ha subito una flessione scendendo al 37,8%, mentre gli investimenti industriali sono diminuiti del 30% rispetto al 1963.

Più del 50% degli operai risulta essere entrato in fabbrica dopo il 1956 e più del 50% degli stessi operai di fabbrica ha meno di 30 anni.

Le aziende del gruppo Iri controllano la totalità del servizio telefonico e radiotelefonico, nonché della rete delle comunicazioni e trasporti aerei nazionali; il 94% della produzione italiana di ghisa;

il 65,9% della rete autostradale; il 59,7% della produzione di acciaio, e percentuali importanti della produzione nazionale nei settori della cantieristica, della meccanica, dei trasporti marittimi e altri settori ancora.

Nasce il Sid, Servizio informazioni difesa che sostituisce il Sifar.

Dal Parlamento viene approvata la legge sulla giusta causa per i licenziamenti.

Disastrosa frana ad Agrigento causata dalla speculazione edilizia e del malgoverno del territorio da parte del potere democristiano.

Alluvione in alcune regioni d'Italia e disastro a Firenze.

Attentati terroristici e neonazisti in Alto Adige in cui trovano la morte quattro agenti delle forze dell'ordine e altri cinque vengono feriti.

Scontri all'università di Roma dove i neofascisti uccidono lo studente Paolo Rossi, aderente alla Federazione giovanile socialista.

A Milano vengono arrestati 8 comunisti per aver diffuso materiale nel quale si chiedeva l'uscita dell'Italia dalla Nato e si inneggiava all'obiezione di coscienza.

Per aver difeso l'obiezione di coscienza, don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana, viene sottoposto a processo con l'accusa di apologia di reato. Verrà assolto.

A Milano scoppia il caso della "Zanzara", la rivista degli studenti del liceo Parini. Studenti e preside vengono denunciati per pubblicazione oscena avendo dato conto sulla rivista di un'inchiesta sul comportamento sessuale dei giovani. Verranno assolti dalla magistratura.

Occupazione dell'università di Pisa e scontri nelle università di Roma.

Nel corso dell'agitazione nei cantieri navali di Trieste e Genova giovani operai si definiscono "guardie rosse"; sono i prodromi del '68.

A 19 anni dalla scissione di Palazzo Barberini, in ottobre, nel corso della costituente socialista, avviene la ratifica della "*carta della riunificazione*" tra Psi e Psdi; nasce così il Psu (Partito socialista unificato). La Carta del programma tenta di conciliare la posizione del socialismo democratico occidentale con la tradizione del socialismo italiano.

Il segretario della Uil, Italo Viglianesi, propone la creazione di un "sindacato socialista" che raggruppi la Uil e le correnti socialiste della Cgil. Mentre la Cisl aderisce all'iniziativa, nonostante la forte opposizione della Fim, i socialisti della Cgil si rifiutano di abbandonare la Confederazione.

Nel mese di gennaio, si svolge l'11° congresso del Pci che si caratterizza per lo scontro tra la "destra" di Amendola e la "sinistra" di Ingrao. Nel partito si delineano tre schieramenti: quello centrista di Longo e Berlinguer che è per la continuità della linea politica; quello di Amendola, di destra, che si propone la ricomposizione delle due componenti storiche del movimento operaio

attraverso la costituzione del partito unico della classe operaia; e quello di sinistra guidato da Ingrao la cui proposta è quella di definire un “nuovo modello di sviluppo”. Ingrao pone anche il problema del diritto a manifestare il dissenso.

Nel suo rapporto, Longo afferma: *“L’alternativa che noi prospettiamo... non è una alternativa socialista. Noi lottiamo per una programmazione democratica dello Stato che apra la strada al socialismo”*. Per questa ragione, secondo il segretario del Pci, devono essere evitati i rischi di impostazioni totalizzanti che conducono a posizioni astratte e propagandistiche e che inducono a sostenere una linea di alternativa programmatica e un nuovo “modello” di sviluppo come astratto contropiano. Il programma del partito, secondo Longo, deve tendere a colpire e spezzare il potere dei grandi gruppi monopolistici ed è proprio su questo terreno che la classe operaia viene ad assolvere la sua funzione nazionale di governo. *“La nostra - sostiene - è una battaglia per la programmazione economica democratica”*, che deve condurre alla formazione di *“una nuova maggioranza”* di governo.

Le diverse prospettive nascono da differenti analisi della crisi italiana e del centro-sinistra.

Mentre nelle tesi viene formulato un giudizio di fallimento del centro-sinistra, la corrente di sinistra ritiene invece che esso abbia ottenuto il risultato di dividere il movimento operaio, integrando nel sistema una parte di esso e innescando nel Psi un irreversibile processo di degradazione socialdemocratica. Di conseguenza, gli ingraiani propongono l’aggregazione di uno schieramento di forze proletarie intorno a un programma di alternativa globale al sistema. Nelle loro tesi sostengono che *“una politica di piano può essere strumento di soddisfacimento dei bisogni degli uomini e della collettività nazionale solo se alla definizione dei suoi indirizzi e alla sua attuazione partecipa la classe operaia nella pienezza dei propri ideali e della propria autonomia, con la forza della propria unità”*.

*Non basta infatti una qualsiasi partecipazione delle classi lavoratrici alla programmazione, per mutarne il carattere. E’ questo l’errore che viene commesso anche da alcuni esponenti della sinistra operaia e democratica, secondo i quali per determinare una politica ‘antimonopolistica’ elemento decisivo e preminente è quello di essere presenti nel governo di questo Stato, anche a rischio di spezzare l’unità della classe operaia e di compromettere l’autonomia dei sindacati”*.

Il congresso conclude i suoi lavori sostenendo la necessità di affidare all’intervento dello Stato il compito di determinare un tipo di sviluppo alternativo nel quale si ristabilisca un legame della produzione con la sua base naturale e quindi col valore d’uso e il sistema dei bisogni umani. Nelle tesi che vengono approvate viene proposta la prospettiva di un partito unico della classe operaia.

Con lo scontro Amendola-Ingrao ha fine, nel Pci, il centralismo democratico, cioè quel sistema monolitico che comporta l’unanimità sulle decisioni prese al vertice.

Alla base del partito l’ingraismo si rivela di “difficile” comprensione e all’apparato di partito diventa facile gioco agitarne più che il carattere “estremista”, il vezzo intellettualistico e soprattutto il pericolo di una messa in causa dell’unità del partito.

In un tale clima si fa avanti l’imputazione di *“spirito di gruppo”* che servirà a colpire qualunque compagno si dichiari d’accordo con altri, salvo che con la maggioranza del gruppo dirigente.

Giorgio Amendola sostiene che *“il fatto negativo nuovo è la scarsa adesione dei giovani all’organizzazione (Pci), in contrasto con la viva partecipazione dei giovani alle lotte politiche e sindacali”*.

Per iniziativa di alcuni gruppi di ispirazione maoista, trozkista e guevarista nasce il Pc d’I (marxista-leninista), il partitino filocinese che appunto viene riconosciuto da Pechino.

Vede la luce “Vento dell’Est”.

## **Lesotho**

Dichiarazione d'indipendenza.

## **Movimento comunista**

Conferenza internazionale a Choisy-le Roi di studiosi e dirigenti politici di 16 partiti comunisti, tra i quali quello italiano, nel corso della quale viene ammesso che una teoria del capitalismo monopolistico di Stato non esiste ancora nonostante si dimostri una necessità imperiosa. Secondo l'ipotesi avanzata da Paul Boccara, il finanziamento pubblico della produzione è essenzialmente uno strumento di svalorizzazione del capitale teso a fronteggiare il fenomeno della sovraccumulazione.

A metà degli anni '60 diviene chiaro a tutti che le strade del marxismo si stanno dividendo tra Oriente e Occidente. Con la fine dei sommi sacerdoti, "*cavalieri del Graal marxista*", si creano tante cappelle, tante "*sette*" e si fanno avanti molti chierici isolati. E' il tempo in cui vengono rivalutati gli "eretici" marxisti (da Korsch a Rosa Luxemburg, da Lukàcs a Pannekoek) e ripescati dalle tenebre dell'oblio e della scomunica gli scritti di Bucharin, nonché le discussioni svoltesi nell'Urss nel periodo staliniano. Grande successo riscuotono le combinazioni di marxismo e psicoanalisi, di marxismo e sociologia e le elaborazioni di Fromm, Reich, Marcuse e della scuola di Francoforte.

Nel corso di una conferenza, Eric Hobsbawm afferma: "*Mi viene quasi il sospetto – anzi mi viene senz'altro – che molti di coloro che oggi si chiamano marxisti non lo siano affatto*".

## **Mozambico**

Si estende la guerriglia.

## **Nigeria**

Massacri etnici e colpo di Stato.

## **Paesi del socialismo reale**

Nel Comecon i tassi di attività sono del 60% circa per la popolazione maschile e del 40% per la popolazione femminile.

Incremento dei valori del reddito nazionale a confronto con alcuni Paesi occidentali, nel quindicennio '50-'65 (1950 = 100): Romania 445; Bulgaria 425; Urss 389; Giappone 345; Polonia 300; RDT 297; Jugoslavia 290; Ungheria 248; Cecoslovacchia 246; RFT 230; Italia 210; Francia 181; Gran Bretagna 140; Usa 138.

## **Repubblica federale tedesca**

Viene eletto cancelliere federale Willy Brandt; socialdemocratici e democristiani danno origine alla "*grosse koalition*". Si apre la stagione della *ostpolitik* (politica di apertura verso i paesi dell'Est europeo). La partecipazione al governo della Spd durerà fino al 1982.

E proprio negli anni di governo di questa coalizione che viene congelata la tematica dell'ampliamento della "*Mitbestimmung*", cioè della cogestione e che agli industriali viene offerta una limitazione della conflittualità operaia e delle rivendicazioni salariali.

Alle elezioni regionali in Baviera si registra un'affermazione del partito neonazista.

### ***Rhodesia***

Misure economiche repressive dell'Onu nei confronti della Rhodesia per l'apartheid.

### ***Romania***

Ceausescu si pronuncia per il superamento dei blocchi militari in Europa.

### ***Siria***

Colpo di Stato militare di sinistra.

### ***Spagna***

Si svolgono manifestazioni contro le basi americane e le armi atomiche.

### ***Stati Uniti***

Le grandi società per azioni americane contano nel mondo 23.000 proprie affiliate, situate per lo più nell'Europa Occidentale. Nel '50 erano 7.500.

Disordini razzisti in diverse città americane. Il Comitato studentesco per l'azione non violenta invita i neri a non combattere nel Vietnam.

### ***Stato del Vaticano***

Incontro di Paolo VI con Gromiko, ministro degli esteri dell'Urss. Giornata mondiale dei cattolici per la pace. Viene soppresso l'indice dei libri proibiti.

### ***Sudafrica***

Viene condannato all'ergastolo il comunista Abram Fischer.

### ***Svizzera***

Altro incidente sul lavoro nei pressi di Locarno: 17 operai, 15 dei quali italiani, muoiono asfissati in una galleria.

### ***Unione Sovietica***

Si svolge il XXIII congresso del Pcus e Leonid Breznev viene confermato segretario generale del partito. Con lui avviene la "prussianizzazione" del marxismo il cui tratto essenziale è la difesa e la celebrazione dello Stato sovietico come "Stato etico".

Tutte le maggiori innovazioni chrusceviane vengono cancellate: decentramento della pianificazione, riorganizzazione della struttura del partito, innanzi tutto il principio del ricambio periodico degli organismi dirigenti, compreso il Politburò.

A differenza di quella chrusceviana, che è stata caratterizzata da una volontà di innovazione seppure con notevoli contraddizioni, l'era brezneviana fonda sul principio della stabilità.

Breznev sostiene che "*il comunismo è l'unico movimento politico al mondo che, essendo armato di una teoria scientifica dello sviluppo sociale, vede con chiarezza le prospettive storiche dell'umanità*". Egli condanna "*Mao e il suo gruppo*" e di conseguenza l'Urss rompe le relazioni diplomatiche con la Cina. Ideologo del breznevismo è Michail Suslov e con l'imporsi del suo pensiero muore la dialettica.

Processo contro gli scrittori dissidenti Siniavskij e Daniel che vengono condannati.

Il raccolto cerealicolo dell'annata è da record. Il governo sovietico sigla un accordo con la Fiat per la costruzione di Togliattigrad.

Viene trionfalmente presentato il famoso piano quinquennale che promette 27 milioni di televisori, 18 milioni e mezzo di frigoriferi, 3 milioni di automobili costruite appunto dalla Fiat, un investimento di 45 miliardi di dollari in bonifiche, irrigazioni e macchine agricole.

Nel 1950 l'Urss produceva appena 12.000 televisori mentre gli Usa ne producevano 7,5 milioni; ora l'Urss ne produce 4,4 milioni contro i 10 milioni degli Usa. La produzione di frigoriferi e lavatrici è rispettivamente di 3,9 milioni e 2,2 milioni in Urss, contro i 4,3 milioni e 4,9 milioni prodotti negli Usa.

Nell'Urss il 75% degli studenti usufruisce dello stipendio, contro il 9% della RFT, il 13% degli Usa, il 18% della Francia. La spesa pro capite per l'istruzione è di 113 dollari in Urss, 92 dollari negli Usa, 13 dollari in Italia.

Nel corso dell'anno gli studenti che hanno conseguito la laurea in ingegneria sono 179.000, mentre negli Usa sono 43.000.

Il reddito nazionale e la produzione industriale in Urss superano rispettivamente più di 34 e di 66 volte quella del 1913. La media annua dell'incremento della produzione industriale nell'Urss e in alcuni Paesi dell'Occidente rispetto al 1918 sono: Urss 9,9%, Usa e Francia 3,7%, Rft 3,4%, Inghilterra 2,1%. Il livello della produzione industriale dell'Urss equivale a oltre il 65% di quello della produzione statunitense, mentre nel 1913 rappresentava solo il 12%.

#### *Alcuni indici economici di Urss e Usa - 1966*

	<u>Urss</u>	<u>Usa</u>
Macchine per la lavorazione dei metalli (migliaia)	191	184
Generatori elettrici (in milioni di kw)	14,4	14,4
Locomotori elettrici e diesel	2.129	1,806
Trattori (migliaia)	382	320
Vagoni merci (migliaia)	40,1	77,9

#### *1913-1966 – Principali prodotti industriali e agricoli in Urss*

	<u>1913</u>	<u>1966</u>
Energia elettrica (miliardi di kwh)	2	545
Acciaio (milioni di tonnellate)	4,3	96,9
Petrolio (milioni di tonnellate)	10,3	265
Gas (miliardi di metri cubi)	0,02	145
Carbone (milioni di tonnellate)	29,2	586
Cemento (milioni di tonnellate)	1,8	80
Fertilizzanti (milioni di tonnellate sostanze attive)	0,1	35,8
Tessuti (miliardi di metri quadrati)	2,2	7,9
Articoli di maglieria (milioni)	0	993
Calzature di cuoio (milioni di paia)	68	522
Zucchero barbabietola (milioni di tonnellate)	1,4	8,3
Granaglie (milioni di tonnellate)	86	171,2
Burro (migliaia di tonnellate)	129	1042
Olio (migliaia di tonnellate)	538	2730

Rapporto tra reddito nazionale e produzione industriale dell'Urss rispetto a quella degli Usa (Usa = 100): reddito nazionale 62%; produzione industriale 65%; industria pesante 75%; industria leggera 54%.

## **1966-1967**

### ***Cuba***

I rapporti fra Cuba e l'Urss salgono di tensione, dopo che Castro e Guevara si sono espressi contro la coesistenza pacifica, i rapporti tra i rispettivi partiti comunisti sono praticamente cessati.

### ***Movimento comunista***

La "rivoluzione culturale" cinese viene giudicata da molti come un atto di cinismo politico e di romantica fantasia, e a Mao viene attribuita la responsabilità di terribili orrori.

### ***Stati Uniti***

Nonostante il sostentamento della domanda attraverso politiche keynesiane e la guerra in Vietnam, gli Usa assistono a un crollo della produttività e della redditività accompagnato da una crisi monetario-creditizia.

### ***Unione Sovietica***

I tassi di incremento del reddito nazionale dell'Urss hanno superato la media del precedente quinquennio. Mentre nel '66 il volume della produzione industriale è aumentato dell'8,7%, nei primi nove mesi del '67 è aumentato del 10,5%.

## **1966-1968**

### ***Polonia***

L'indice medio di aumento del reddito nazionale è stato del 6,5% contro il 5% previsto dal piano. E' da notare, però, che quei settori industriali che costituiscono la base fondamentale del sistema produttivo, si presentano sufficientemente sviluppati quantitativamente, ma risultano ancora deficitari dal punto di vista della qualità.

Soltanto il 4,4% del "parco macchine" appartiene al tipo della macchine utensili automatiche o semiautomatiche e addirittura solo lo 0,01% appartiene al tipo della macchine a programma controllato. Quasi il 40% delle macchine per la filatura sono in servizio da più di venti anni, ed esse sono soprattutto adatte alle materie prime naturali.

Appare dunque necessario "*imprimere una svolta di qualità all'economia del Paese*" come sostengono le tesi congressuali del Poup.

## **1967**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il contingente americano in Vietnam viene portato a 520.000 uomini. L'intensificarsi dell'aggressione americana provoca una mobilitazione crescente della gioventù di tutto il mondo che condanna gli orrori causati dalle bombe ad esplosione alta, dall'uso degli erbicidi, dei defolianti, del napalm. Per gli studenti Usa in rivolta la guerra significa rifiutare il servizio militare per morire o uccidere.

Guerra dei “*sei giorni*” fra israeliani e arabi. Israele occupa il Sinai, la Cisgiordania, la città vecchia di Gerusalemme e le alture del Golan e mantiene le sue forze armate in questi territori nonostante la risoluzione di sgombero approvata dall’Onu. Lo scontro tra Israele e i Paesi arabi rischia l’esplosione della terza guerra mondiale.

13 Paesi della Lega araba si impegnano ad assumere un atteggiamento comune nei confronti dello Stato di Israele.

In Cina viene sperimentata la bomba all’idrogeno.

Su proposta dell’Urss, l’Onu approva il trattato sulla utilizzazione pacifica dello spazio.

Viene fondata l’Asean, Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico col fine di favorire la stabilità economica.

Alla prima conferenza dell’Olas, Castro denuncia la politica sovietica di aiuti ai governi reazionari dell’America latina e prende posizione per la lotta armata. Fra L’Avana e i partiti comunisti dell’America latina insorge la polemica.

Secondo l’Annuario statistico internazionale, rispetto al 1960 (= 100) il salario medio nei settori non agricoli di 14 Paesi ha subito i seguenti incrementi:

RFD = 144, Austria e Belgio = 143, Italia = 137, Urss = 135, Danimarca = 134, Romania = 132, Francia e Bulgaria = 126, Gran Bretagna = 121, Ungheria = 116, Usa e Polonia = 114, Cecoslovacchia = 112.

Rispetto invece al 1955 la dinamica è stata la seguente:

Ungheria = 174, Bulgaria = 173, Belgio = 168, Gran Bretagna = 159, Polonia = 146, Francia = 142, Cecoslovacchia = 140.

Gli investimenti americani in Europa sono clamorosamente saliti da meno di 2 miliardi di dollari del 1960 a oltre 15 miliardi.

### ***Bolivia***

Dopo essere stato catturato dai militari boliviani, Ernesto Che Guevara viene ucciso e decapitato. Egli è stato il fondatore della rivoluzione in tutta l’America latina e

la sua strategia era all’insegna di “*uno, due, tre Vietnam*”. Questa strategia si è però rivelata impraticabile.

### ***Brasile***

Genocidio di indios nelle regioni dell’Amazzonia.

### ***Cecoslovacchia***

Si svolge il IV congresso dell’Unione degli scrittori che rappresenta un momento importante della lotta contro lo stalinismo

## **Cina**

“Rivoluzione di gennaio” contro Liu Shao-chi. Le “guardie rosse” assaltano le ambasciate dell’Unione Sovietica e della Gran Bretagna prima di essere sciolte. I seguaci di Mao si impadroniscono delle più alte cariche di governo.

Durante la rivoluzione culturale cinese Mao invita i giovani a far fuoco sul quartier generale del partito e dello Stato decretando che “è giusto ribellarsi contro i reazionari”.

Egli denuncia l’involuzione che la società cinese sta vivendo, ma non dà conto delle responsabilità di questo pericolo che avviene a distanza di pochi anni dalla rivoluzione, se non in termini molto generici. A dir suo, Liu Shao-chi si è posto l’obiettivo di mettere “il profitto al comando” secondo un’ispirazione capitalistica.

Il fatto comunque di ricorrere all’esercito per rilanciare il processo rivoluzionario è emblematico dell’esistenza di una “linea nera” che ha intaccato non solo il partito e lo Stato, ma anche le grandi masse. Ne sono prova gli scioperi, i disordini, le violenze fisiche brutali, le interruzioni della produzione che sconvolgono il Paese.

Ed è proprio per questo che la rivoluzione culturale si trasforma poi in guerra civile.

Essa esprime in sostanza il convincimento che per rimettere la Cina sulla retta via è necessario determinare la priorità delle sovrastrutture (il soggettivismo rivoluzionario) sulla gestione dei problemi sociali, politici ed economici.

L’unico punto fermo nella rivoluzione culturale resta Mao.

Vengono annullati tutti i permessi che hanno consentito agli operai l’abbandono del posto di lavoro per lo scambio di esperienze rivoluzionarie in altre zone, in modo di realizzare il piano di produzione annuale.

Nel ribadire la necessità di rafforzare la dittatura del proletariato, viene deciso l’arresto di tutti coloro che si oppongono a Mao Tse-tung, a Lin Piao e al gruppo del comitato centrale che dirige la rivoluzione culturale.

Il fanatismo di massa, l’idolatria di Mao, le pubbliche umiliazioni di singoli individui durante i comizi di massa, le autocritiche, risultano inconcepibili a larga parte dei socialisti e dei marxisti europei. Tra i metodi di Mao e quelli di Stalin non si registra una gran differenza.

La rivoluzione maoista mette in moto, tra l’altro, la macchina della “rieducazione” che comporta la creazione di campi di lavoro forzato, i “laogai” nei quali vengono mandati gli oppositori, specie intellettuali accusati di crimini mai commessi. I “laogai” sono di fatto dei luoghi di vessazione fisica e psicologica di chi non condivide la politica maoista.

Con le sue assemblee di massa e i trasferimenti di massa, soprattutto di giovani, da una parte all’altra del Paese, con le lotte tra i “ribelli rivoluzionari” e le “guardie rosse”, da un lato, e la burocrazia statale e di partito, dall’altro, con i metodi di pressione sui singoli e le autocritiche, con il fanatismo dei militanti e l’idolatria di Mao, il moto rivoluzionario è spesso sul punto di condurre il Paese verso l’abisso del caos sociale.

La dualità dei poteri fra il quartier generale operaio e il partito diventa sempre più evidente, fino a tradursi in incomunicabilità totale. Si costituisce la Comune di Shanghai che si propone come modello per tutta la Cina. Tematiche della Comune sono: perché la divisione tecnica diventa gerarchia? Perché non le mansioni ricomposte invece del cieco lavoro parcellizzato? Perché non gestire la fabbrica? E perché la società non si gestisce?

Le guardie rosse ottengono la caduta di Liu Shao-chi. Mao verifica la situazione in un lungo giro per le province e ammette: “Grande è il disordine sotto il cielo”, aggiungendo che “questo è un bene”.

### **Francia**

Il governo si oppone di nuovo alla richiesta d'ingresso nel Mec avanzata dalla Gran Bretagna. In febbraio, sciopero generale contro il governo. Alle elezioni che si tengono in marzo avanzano le sinistre.

### **Gran Bretagna**

Il governo laburista svaluta la lira sterlina del 14,3%.

### **Grecia**

A seguito di un colpo di Stato, si instaura un regime fascista guidato dai colonnelli.

### **Guatemala**

Repressioni contro i contadini in lotta.

### **India**

Alle elezioni i comunisti ottengono successi nel Bengala e nel Kerala. Nel Bengala il movimento armato contadino tenta di costituire una "base rossa".

### **Italia**

Lo scandalo Sifar arriva in Parlamento e viene così accertato che nel '64 si è rischiato un *golpe* e che ben 260.000 esponenti politici sono stati schedati.

A fronte di una svalutazione della sterlina e al crescente disagio del dollaro, la Banca d'Italia si ritrova piene le casse di "euro-dollari", difficilmente convertibili in oro, e ciò significa un impoverimento delle risorse finanziarie.

La produzione registra un rilancio in conseguenza di un aumento delle esportazioni, mentre il mercato interno ristagna. Si assiste altresì a un supersfruttamento della forza lavoro e a una compressione dei salari, segno di una rinuncia a un uso razionale delle risorse umane.

Lo Stato italiano controlla, tra l'altro, il 58,3% della produzione di acciaio; il 94% della ghisa; il 97% del gas naturale; il 98,3% del petrolio grezzo; il 40% dei fertilizzanti nitrogeni; il 96% della gomma sintetica; l'80% dei cantieri; il 100% delle linee e dei servizi di telecomunicazioni in concessione; il 62,6% delle autostrade; il 100% della Rai-tv; il 60,2% del traffico passeggeri navigazione; il 99,9% dei passeggeri delle linee aeree.

### **Lavoratori dipendenti**

<u>Anno</u>	<u>totale lav. dip.</u>	<u>% su forze lavoro</u>	<u>di cui lav. dip. agric., indus., trasp.</u>
1954	10.363.000	57,0%	8.533.000
1960	12.552.000	61,2%	10.277.000
1967	12.796.000	65,5%	9.943.000

Attentati dinamitardi e scontri a fuoco in Sardegna tra "banditi" e forze dell'ordine con morti e feriti. A Trento, per una bomba su un treno, muoiono due poliziotti. Un attentato dei separatisti

sudtirolesi causa la morte di 4 militari. Un neofascista viene trovato “*suicidato*” a Roma in un’auto carica di armi.

Nelle università, prima, e nelle scuole superiori, poi, esplose il movimento degli studenti. Fra l’autunno del ‘67 e la primavera del ‘68, l’atmosfera un po’ stagnante delle università italiane è scossa da un’eccezionale catena di agitazioni. Da Torino a Venezia, da Trento a Napoli, da Milano a Roma, a Pisa si susseguono manifestazioni, occupazioni e anche scontri con la polizia. Nascono le assemblee studentesche, i collettivi di studio, momenti di didattica alternativa e quindi i Comitati unitari di base. I giovani scoprono la politica ed estendono la critica dal terreno scolastico all’insieme della cultura, della morale, della società. Contestano non solo la classe dirigente tradizionale e i governi incapaci di affrontare i problemi della scuola, ma anche le forze di sinistra accusate di burocratismo e colpevoli di “*partecipare della realtà borghese*”. Gli studenti si autorganizzano in “*potere studentesco*”, qualcuno di loro paventa addirittura la costituzione di un “*partito degli studenti*”. Essi si richiamano ai temi della rivoluzione culturale cinese, ai moti insurrezionali del Terzo Mondo (si pensi al mito di *Che Guevara*), alla rivoluzione cubana, alle rivolte dell’*“altra America”* (al “*Black Power*”), alla lotta contro la guerra in Vietnam, al pensiero del filosofo Herbert Marcuse.

Il movimento degli studenti è senza dubbio il segno di uno scollamento nel processo di riproduzione del sistema dominante: la crisi attraversa strati sociali per lunga tradizione privilegiati e colloca oggettivamente i figli della media e piccola borghesia su un fronte politico nuovo, a fianco delle forze di progresso e della classe operaia.

In novembre, le università italiane di Trento, Pisa, Venezia, Milano e Torino vengono occupate dagli studenti.

In alcune grandi aziende come la Olivetti di Ivrea e la Snam Progetti hanno svolgimento le lotte di tecnici e di operai altamente specializzati. Da parte loro, le centrali sindacali danno segno di non avvertire con chiarezza quel che sta maturando nel movimento dei lavoratori.

In occasione di molte manifestazioni in solidarietà con il Vietnam la polizia carica i dimostranti provocando incidenti, feriti e fermi.

In concomitanza delle manifestazioni di solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro l’imperialismo, le Acli iniziano a determinare le rotture con la Dc e pongono fine al tradizionale collateralismo nei suoi confronti.

A gennaio viene pubblicato “*Ideologie*”.

“*Rinascita*” pubblica il testo integrale del documento del CC del Pcus (vedi Unione Sovietica) senza fare alcun commento al fatto che non contiene un solo cenno agli errori commessi da Stalin. Antonio Pesenti sostiene che in Urss il ritmo del lavoro non è imposto da una classe che domina il lavoratore, ma dal lavoratore stesso. E poiché i redditi di capitale sono divenuti tutti redditi di lavoro, il divario tra i redditi minimi e i redditi massimi ha subito una riduzione e tende a ridursi sempre più con lo sviluppo del livello culturale generale. Sostiene poi che “*è motivo di orgoglio e di riconoscenza per noi il duro sacrificio, coscientemente sopportato dal popolo sovietico per attuare la immensa accumulazione necessaria per compiere la rapida trasformazione di un paese da paese contadino a paese industriale*”. E ancora: “*Lo sviluppo e l’applicazione attuale in campo economico della cibernetica, renderà sempre più salda l’unità dialettica tra piano e libertà, renderà cioè il ‘modello sovietico’ sempre più adatto anche per le società avanzate*”.

Su "Propaganda", bollettino Pci del maggio '67, la rivoluzione cinese viene giudicata "in pericolo", poiché "non è riuscita a mantenersi in saldo rapporto internazionalista con tutto il movimento operaio e particolarmente con l'Unione sovietica e i Paesi socialisti" ..

### ***Movimento comunista***

A Karlovy Vary, in Cecoslovacchia, si tiene la Conferenza dei partiti comunisti d'Europa sulla sicurezza collettiva. Intento di Breznev è quello di "scomunicare" i cinesi, ma a ignorare e a non assecondare tale proposito sono Longo, Ulbrich, Ceausescu e Tito.

Alla conferenza viene sottolineata la possibilità di iniziative convergenti per opera dei movimenti socialisti, socialdemocratici e cattolici in direzione di un auspicabile superamento dei blocchi contrapposti. Un superamento non unilaterale, ma contemporaneo dei due blocchi con la creazione di una sistema di sicurezza collettiva.

### ***Nigeria***

Secessione e proclamazione della Repubblica del Biafra. Ha così inizio la guerra civile che durerà due anni e mezzo e provocherà un milione di vittime.

### ***Repubblica democratica tedesca***

L'orario di lavoro viene ridotto dalle 45 ore alle 43 ore e tre quarti settimanali.

### ***Sierra Leone***

Colpo di Stato militare.

### ***Somalia***

In un referendum popolare i somali respingono l'indipendenza dalla Francia. Seguono rivolte che vengono represses dalla Legione straniera provocando la morte di decine di manifestanti.

### ***Spagna***

Nella capitale, su iniziativa della commissioni operaie clandestine, scendono in piazza 100 mila lavoratori.

Scrivono il leader delle Commissioni operaie, Marcelino Camacho: "La politica della 'cinghia di trasmissione' è un pericolo per l'unità del movimento operaio... I sindacati operai che accettano di ridurre la loro attività al quadro puramente economico e rivendicativo... finiscono necessariamente col burocratizzarsi e col convertirsi, se seguono questa strada, in organi del sistema capitalistico... La classe operaia è omogenea sul piano economico, non sul piano politico e religioso".

### ***Stati Uniti***

Scontri in alcune città americane tra i militanti del "Black Power" e le forze dell'ordine nel corso di manifestazioni contro la repressione razziale. Contro le "pantere nere" vengono celebrati 55 processi.

Viene approvata la legge (Civil Rights Act) contro le discriminazioni di età.

### ***Stato del Vaticano***

Paolo VI emana l'enciclica "Populorum Progressio" che affronta la questione dello sviluppo e della povertà su scala mondiale.

Il Papa riceve Nikolaj Podgorny, presidente del Soviet supremo dell'Urss.

### **Togo**

Colpi di Stato militare.

### **Unione Sovietica**

La produzione industriale supera di 71 volte quella del 1913. In particolare, la produzione dei beni strumentali è aumentata di 166 volte. La disponibilità di energia elettrica per operaio è cresciuta di 36 volte, la produttività annua del lavoro nell'industria è aumentata di più di 15 volte. Tenendo conto della riduzione della giornata lavorativa, è aumentata di circa 22 volte.

La Pravda pubblica un documento del CC del Pcus sulle celebrazioni del 50° anniversario della rivoluzione d'ottobre nel quale viene tra l'altro affermato: *“Il Paese è entrato nel periodo dell'edificazione del comunismo... Il socialismo ha dato all'uomo sovietico la sicurezza del domani; su di esso non pesa il terrore della disoccupazione, dell'arbitrio e della miseria... E' risultata sconfitta la previsione degli ideologi borghesi, i quali contavano che il socialismo non avrebbe superato le forze di inerzia e la morale individualistica della vecchia società... Nel nostro Paese è nata e si è affermata la democrazia del socialismo: la più ampia, la più rappresentativa e giusta... Il Pcus conduce con sicurezza il popolo sovietico sulla via dell'edificazione del comunismo e adempie con successo la sua funzione d'organizzatore e di capo politico del popolo sovietico”*.

Il documento non fa alcun cenno al periodo stalinista e ai danni procurati dalla gestione di Stalin che pure sono stati denunciati al XX congresso.

Il governo dell'Urss riprende i rapporti commerciali con la Spagna di Franco.

### **Uruguay**

Ha inizio la guerriglia urbana.

### **Yemen**

Sciopero generale, indetto dal Fronte di liberazione, ad Aden.

## **1967-1968**

### **Italia**

Durante il biennio sono stati strappati 3.870 accordi aziendali.

### **Stati Uniti**

Il presidente americano Johnson annuncia che, nel biennio, gli Usa destinano il 56% delle loro risorse alle spese militari e che per la guerra del Vietnam vengono destinati 21 miliardi e 900 milioni di dollari.

## **1968**

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

I vietcong occupano numerose città del Vietnam del Sud. Gli Usa sospendono e poi cessano definitivamente i bombardamenti sulle regioni a nord del 20° parallelo. Gli studenti americani manifestano contro la guerra. Hanno inizio a Parigi i colloqui di pace.

Crisi monetaria internazionale.

Le nazioni del Sud-Est asiatico si uniscono nell'Asean.

La Cisc, Confederazione internazionale dei sindacati cristiani, si laicizza e cambia nome: Cmt, Confederazione mondiale dei lavoratori.

In tutti i Paesi capitalistici si delinea una sinistra extraparlamentare.

### ***Biafra***

Carestia e fame.

### ***Brasile***

La dittatura militare sospende ogni garanzia costituzionale e tutte le prerogative parlamentari. Hanno luogo lotte operaie e manifestazioni studentesche.

### ***Cecoslovacchia***

Il neo segretario del Pci Alexander Dubcek dà avvio a un processo di rinnovamento di straordinaria importanza, il cosiddetto “*nuovo corso*”. Vengono liquidati i residui dello stalinismo e viene perseguito, al di là di ogni burocratismo, un nuovo rapporto fra partito e masse. Si favorisce così la partecipazione democratica dal basso, sia nella produzione che nella vita civile. Viene soppressa la censura e numerosi esponenti politici, vittime dello stalinismo, vengono riabilitati.

Alla base del movimento cecoslovacco c'è un esame critico del modello sovietico.

Karel Kosik scrive su “*Literarni listy*” che nel “socialismo reale” l'uomo non è più soggetto dell'accadere politico, ma oggetto di una manipolazione politica.

Con Dubcek segretario del partito comunista e Svoboda presidente della repubblica, la Cecoslovacchia entra in una nuova fase di sviluppo del socialismo.

Viene elaborato un nuovo programma d'azione del partito nel quale viene sancito che il socialismo deve essere costruito su ampie basi democratiche e deve creare un nuovo umanesimo dell'epoca moderna. Il progetto cecoslovacco di costruire “*un socialismo dal volto umano*”, che rappresenta l'ultimo tentativo di riformare il “socialismo reale” senza comprometterne le sue fondamenta, incontra presto delle difficoltà dovute alla crisi economica. Si verifica cioè un arresto dello sviluppo, sia sul piano della quantità dei ritmi di aumento del reddito, sia su quello dell'articolazione della qualità stessa dello sviluppo. Il potere politico viene investito dalla crisi e purtroppo, così com'è strutturato, non riesce a dare una risposta in termini di soluzione di questi problemi.

In agosto, approfittando della situazione di caos che si è determinata, le truppe del Patto di Varsavia invadono il Paese che viene messo in stato d'assedio. Dubcek viene arrestato, portato a Mosca e costretto all'autocritica.

Scrive a fine agosto sulla “*Pravda*” I.Sidelnikov a proposito dell'invasione della Cecoslovacchia: “*All'intensificarsi dell'attività della controrivoluzione ha contribuito il fatto che nelle file stesse del Partito Comunista Cecoslovacco si annidavano elementi revisionisti di destra, i cui capi erano di fatto collegati con le forze controrivoluzionarie. Essi sono riusciti a trascinarsi dietro una parte della popolazione, ingannata dalla demagogia pseudosocialista e nazionalista, e persino una certa parte di comunisti, che non hanno dato prova di fermezza e tempra di classe.*

*... L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, in conformità con gli impegni assunti nel corso della Conferenza di Bratislava, hanno preso la decisione di accordare al popolo fratello cecoslovacco un aiuto improrogabile, incluso l'aiuto con le forze armate. I partiti marxisti-leninisti*

*e i popoli dei paesi socialisti ritengono questo aiuto un loro sacro dovere di difesa comune della libertà e dell'indipendenza di ogni paese fratello e di tutta la comunità socialista".*

Nel Pc cecoslovacco avvengono 700.000 espulsioni. Il "nuovo corso", secondo i sovietici, metterebbe in pericolo il socialismo.

Jugoslavia, Cina e Pci criticano l'invasione. Solo sette dei partiti comunisti di tutto il mondo, oltre a quelli dei cinque Paesi partecipanti, appoggiano l'intervento armato. Vari partiti comunisti occidentali negano che la dittatura del proletariato sia un obiettivo universale valido e una fase rivoluzionaria inevitabile per ogni realtà.

### **Cina**

Viene annunciata la vittoria della "rivoluzione culturale" iniziata nel '66. Nell'ultimo periodo di tale rivoluzione vengono sanciti nella Costituzione il diritto di petizione, il diritto di affiggere manifesti murali e soprattutto il diritto di sciopero. Viene destituito da presidente della Repubblica Liu Shao-chi che viene anche espulso dal partito.

Sulla stampa cinese di periferia (della provincia di Sichuan), in settembre, appare un articolo in cui è fra l'altro detto: "La classe operaia applicherà con decisione la politica proletaria del Presidente Mao riguardo agli intellettuali".

Mao interviene dando indicazioni alla classe operaia di essere presente nelle scuole, per compiere la rivoluzione proletaria nell'insegnamento, e di assumerne stabilmente la direzione attraverso le squadre operaie di propaganda. Nelle campagne tocca agli ex-contadini poveri e medio-inferiori, considerati i più solidi alleati della classe operaia, occuparsi delle scuole.

Il clima è tale da consentire a certi rivoluzionari di classificare gli intellettuali nella "nona categoria puzzolente", dopo i traditori, le spie, i borghesi irriducibili, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, le canaglie e gli elementi di destra che non si sono rieducati.

L'avanzata del potere proletario in settori che erano rimasti feudi degli strati borghesi sollecita una reazione della destra.

### **Congo-Brazzaville**

Ha luogo la "seconda rivoluzione" sulla linea del "socialismo scientifico".

### **Danimarca**

Regresso elettorale dei socialdemocratici.

### **Europa**

Nei Paesi aderenti al Mec vengono abolite tutte le tariffe doganali e oltre 175 milioni di persone vengono unite in una grande area di libero scambio. Adozione del "piano Mansholt" per l'agricoltura.

### **Francia**

In maggio, nelle università sovraffollate esplode improvvisamente il malcontento che assume aspetti di rivolta, portando a dimostrazioni di centinaia di migliaia di studenti. Al quartiere Latino di Parigi ha luogo la "notte delle barricate" e viene occupata la Sorbona. A Nanterre avvengono incidenti tra studenti e polizia.

Accanto agli studenti, nelle piazze, scendono gli operai e allo sciopero generale partecipano 9 milioni di persone. Le agitazioni paralizzano l'economia e minacciano l'esistenza stessa del regime.

A seguito della mobilitazione degli studenti, i lavoratori si rifiutano di dare attuazione all'accordo negoziato in loro nome dalle dirigenze sindacali con il governo.

Le autorità decretano lo scioglimento di 11 organizzazioni rivoluzionarie che hanno partecipato ai "moti di maggio".

Il fermento studentesco e giovanile si era già palesato in tutta la sua energia qualche anno prima a Berkeley, in California, e ora si estende in pressoché tutti i paesi capitalistici sviluppati, compreso il Giappone, e pure in Argentina con comuni forme di soggettività.

Di fronte al "'68", Sartre si allontana dallo stalinismo etico e filosofico professato per circa un quarto di secolo, mentre il gruppo dirigente del Pcf emargina Roger Garaudy, pensatore ufficiale del partito, perché su posizioni vicine ai comunisti italiani e spagnoli.

### ***Giappone***

Il paese diventa la terza potenza industriale del mondo.

### ***Golfo Arabo***

Costituzione del Fronte popolare di liberazione.

### ***Guinea Equatoriale.***

Proclamazione e dell'indipendenza.

### ***Iraq***

Colpo di Stato militare.

### ***Irlanda del Nord***

Marcia per i diritti civili.

### ***Italia***

Alle elezioni politiche di maggio avanzano Pci e Psiup, mentre arretra il Psu. La maggioranza della classe operaia, molti giovani in particolare studenti e fasce consistenti del ceto medio votano a sinistra avanzando la richiesta di protagonismo e di trasformazione sociale.

Le università e le scuole superiori di tutto il Paese sono investite da un'ondata di occupazioni. Gli studenti scendono anche nelle piazze. La polizia interviene ovunque duramente per reprimere le manifestazioni. Si registrano centinaia di feriti e molti occupanti e dimostranti vengono fermati, denunciati e arrestati.

A Roma i neofascisti, con in testa il capo del Msi Almirante, assaltano l'università e si barricano nelle aule; negli scontri che seguono rimangono feriti un centinaio di manifestanti.

A Milano gli studenti lanciano uova e ortaggi contro i partecipanti alla "prima" della Scala. Contestazione studentesca anche davanti al locale notturno "La Bussola" di Pietrasanta.

La cronaca fa risalire al 17 novembre '67 la nascita in Italia di quel vasto e vario complesso di movimenti sociali, culturali e politici che ha preso nome dal '68.

In occasione delle elezioni di maggio il movimento degli studenti si pone il quesito se votare "scheda bianca" o "scheda rossa".

La sinistra storica è scossa dalla contestazione. Gli studenti comunisti respingono per la prima volta le conclusioni dei dirigenti.

Sulle colonne di Rinascita (6 giugno) Giorgio Amendola contesta il movimento studentesco definendolo *“un rigurgito di infantilismo estremista e di posizioni anarchiche”*. Un mese prima Luigi Longo, sempre su Rinascita, aveva invece espresso su di esso un giudizio positivo, anzi, egli aveva lamentato *“una certa lentezza burocratica... delle organizzazioni di partito, al centro e alla periferia, che spesso impedisce di avvertire, a tempo, e di comprendere nell’attività di studio, di propaganda e di lavoro, il nuovo che via via si viene creando nella realtà”*. Longo aveva aperto al movimento studentesco attribuendogli la dignità di movimento anticapitalistico e invitava i leader del movimento a un incontro nella sede del Pci. Su *“Rinascita”* ha scritto: *“Il movimento studentesco... pone anche ‘rivendicazioni’ relative all’ordinamento e all’orientamento degli studi, ai programmi e ai metodi di insegnamento, alla partecipazione degli studenti alla gestione della scuola, e così via. Ma già queste ‘rivendicazioni’ non sono poste come problemi di categoria, ma come aspetti di problemi più generali della società, cioè come momenti di lotta contro l’autoritarismo scolastico e capitalistico”*.

Gli studenti comunisti, in difficoltà in tutti gli atenei, si raccolgono alle Frattocchie per una tumultuosa verifica di linea. Per la prima volta nella storia del partito vengono contestate le conclusioni di un membro della segreteria, Alessandro Natta.

La sinistra storica è dunque scossa dalla contestazione. La dirigenza del Pci decide di sciogliere la Fgci onde conseguire un più organico rapporto con il movimento di massa.

Sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil sul problema pensionistico e per l’abolizione delle “gabbie salariali”. Nel corso della manifestazione a Firenze, Reggio Calabria e Torino si verificano scontri con la polizia.

La lotta sulle pensioni fa partire una ribellione operaia contro un vertice sindacale tentennante e dà il via a una grande stagione di movimento: le straordinarie lotte del ’68-’69.

In febbraio, alla Fiat scioperano in 100.000 per orario e cottimi. Le lotte proseguono per settimane. Scendono in sciopero anche i lavoratori della Zanussi di Pordenone e della Marzotto di Valdarno. Qui i lavoratori scendono in sciopero contro il piano di ristrutturazione dell’azienda e, affiancati dagli studenti di Trento, rovesciano la statua del fondatore dell’azienda; le forze dell’ordine arrestano 42 manifestanti. Scendono in sciopero anche i lavoratori della Chatillon di Porto Marghera, della Rhodiatoce, della Montedison, della Pirelli, dilagando poi alla generalità delle fabbriche italiane. Si sperimentano forme di lotta inedite come l’autoriduzione della produzione. Lo sciopero non lo si proclama più, lo si fa. Caratteristica del ’68 è appunto l’esplosione dell’autonomia operaia.

All’interno dei cancelli delle fabbriche si sprigiona la contestazione delle avanguardie operaie contro le gerarchie, l’autoritarismo padronale, i ritmi ossessivi, la ripetitività del lavoro, la pesantezza e la nocività degli ambiente e delle lavorazioni. Si rivendica il diritto di riunirsi, di “fare assemblea”, di discutere di tutto e su tutto ciò che concerne la condizione operaia dentro e fuori il luogo di lavoro.

Durante il ’67 e il ’68 vengono strappati 3.870 accordi aziendali. Alla Fiat la Cgil ridiventa primo sindacato battendo la Uil.

Al Petrolchimico di Porto Marghera, alla Pirelli Bicocca di Milano e in molte altre grandi fabbriche si sperimentano nuove forme di rappresentanza operaia. L’assemblea operaia diventa lo strumento principale per la conduzione delle lotte. I delegati vengono eletti con mandato imperativo a livello di gruppo omogeneo di reparto e sono revocabili in qualsiasi momento.

In seguito alle grandi lotte operaie sono i metalmeccanici e i chimici in sciopero che si recano nelle facoltà universitarie per discutere con gli studenti chiedendo loro di partecipare alle manifestazioni operaie.

Per la prima volta dopo la rottura del '48, la festa del 1° maggio viene celebrata con cortei unitari di Cgil, Cisl e Uil.

La Fim vanta 170.479 iscritti, nel '59 ne contava 84.000.

Ad Avola, in Sicilia, la polizia spara nel corso di una manifestazione bracciantile e uccide due persone.

La popolazione attiva è scesa al 37,5%.

Terremoto del Belice in Sicilia: 300 morti, migliaia di feriti, 150 mila senza tetto.

In Piemonte un'alluvione provoca un centinaio di morti.

A fine anno il parco circolante di autovetture in Italia è di 8.178.505 unità. Nel corso dell'anno gli incidenti stradali sono 315.197 e causano 9.341 morti e 224.583 feriti.

La Corte Costituzionale sancisce che l'adulterio femminile non è più reato."

L'ex colonnello del Sifar Rocca viene trovato morto nel suo ufficio. Viene accertato che nel '64 il generale De Lorenzo aveva posto in atto misure illegali tese ad assumere il comando delle grandi città.

Mentre Gelli diventa venerabile della "P2", Sindona si fa largo nel mondo della finanza.

Primo e ultimo congresso del Psu che diventa Psi-Siis (Sezione italiana dell'Internazionale socialista). Il nuovo partito risulta profondamente diviso in correnti e già alla sua nascita vive un'insanabile crisi d'identità.

A riguardo dei fatti di Cecoslovacchia, in una relazione al Comitato centrale, Longo afferma: *“La futura società di democrazia socialista che vogliamo costruire dovrà essere una società pluralistica e ricca di articolazioni democratiche, una società che non dovrà essere né accentratrice né dominata dalla burocrazia, e che non si dovrà identificare col potere del partito unico... Lo sviluppo della democrazia socialista non solo non mette in causa la costruzione del socialismo, ma al contrario ne rappresenta una condizione”*.

Sempre in riferimento ai fatti cecoslovacchi, Gian Carlo Pajetta scrive su "Rinascita": *“Noi consideriamo essenziali la partecipazione più massiccia e più incisiva dei lavoratori e dei giovani alla vita democratica del partito e del paese, la partecipazione degli intellettuali alla vita politica. L'articolazione della vita democratica, il pluralismo, la dialettica implicano momenti di contrasto e reali manifestazioni di autonomia che possono e debbono trovare il loro punto di coordinamento, di guida, nella forza politica del partito, capace di esercitare la sua funzione storica di avanguardia rivoluzionaria.*

*In Cecoslovacchia si richiedeva forse più che altrove un dibattito critico, uno sviluppo del pensiero marxista. Il punto centrale di differenziazione fra il giudizio nostro e quello di altri partiti sulla situazione cecoslovacca sta essenzialmente nel fatto che noi non riteniamo corretto identificare con fenomeni di disgregazione ogni manifestazione di articolazione politica, di pluralismo, di democrazia. L'esperienza cecoslovacca ci fa rifiutare l'analogia con l'Ungheria del 1956”*.

Sui fatti di Cecoslovacchia il gruppo dirigente del Psiup non condivide le posizioni di dissenso assunte dai comunisti italiani.

Di fronte alla crisi del governo di centro-sinistra, Luigi Longo denuncia che un *“abisso sempre più incolmabile è venuto separando il Paese da chi lo governa”*.

A Rimini si riuniscono i gruppi spontanei della *“nuova sinistra”* e i movimenti dei cattolici del dissenso. Hanno inizio la formazione e lo sviluppo dei gruppi extraparlamentari. Le loro radici culturali vanno ricercate soprattutto nelle componenti ex-comuniste che nei primi anni sessanta hanno fatto proprio il modello cinese e il cosiddetto *“marxismo leninismo-pensiero di Mao Tse-tung”*, nonché in quelle di matrice cattolica e spontaneista, com'è il caso di *“Lotta continua”*; ma anche nelle esperienze di sinistra socialista, come quelle operaiste dei *“Quaderni rossi”*.

Il maoismo ha sedotto l'Occidente proponendo temi come la continuazione della rivoluzione sotto il socialismo, la critica alle autorità, compresa quella del partito di avanguardia, l'esigenza di un passaggio diretto a rapporti di produzione di tipo comunista.

Tutte le componenti della *“nuova sinistra”* fondano sulla persuasione della socialdemocratizzazione del Pci e sulla necessità di recuperare il *“vero”* pensiero di Marx e di Lenin per far fronte al *“tradimento revisionista”*. Questi gruppi daranno comunque testimonianza di dogmatismo e settarismo, mentre sul piano organizzativo daranno luogo a processi di aggregazione seguiti da processi di scomposizione”.

Alcune formazioni radicalizzeranno il conflitto e pratteranno anche la *“guerriglia urbana”*. Si verificherà pure il fenomeno dell'infiltrazione provocatoria nelle file della *“nuova sinistra”*, il che consentirà alle componenti conservatrici di imbastire la teoria degli *“opposti estremismi”*.

Appare l'edizione italiana di *“Monthly Review”*.

### **Messico**

In coincidenza con le olimpiadi, la polizia reprime i movimenti di sinistra e la protesta studentesca; vengono uccise 200 persone. In segno di protesta, quando saliranno sul podio dei 200 metri piani, Tommie Smith e Tom Carlos alzeranno al cielo il pugno chiuso.

### **Movimento comunista**

A giudizio di Paul Baran e Paul Sweezy, *“l'iniziativa rivoluzionaria contro il capitalismo, che all'epoca di Marx apparteneva al proletariato dei paesi avanzati, è passata alle masse diseredate dei paesi sottosviluppati che stanno lottando per liberarsi dal dominio e dallo sfruttamento imperialistico”*.

Dal canto suo Régis Debray sostiene che la storia dell'America latina ha dimostrato che la città è il cimitero della rivoluzione, e non solo perché la borghesia nazionale ha ormai cessato di svolgere il suo ruolo. Egli sostiene che *“un compagno che passa la vita in città è un borghese a sua insaputa”* e mentre *“la montagna proletarizza borghese e contadino, la città può imborghesire persino i proletari”*.

Debray, giovane esponente della sinistra francese, è il teorico della rivoluzione come azione di piccoli gruppi armati insediati nelle montagne quali focolai di una lotta di liberazione di massa.

La tattica guerrigliera viene propagandata da esponenti della sinistra estrema, critici della politica sovietica.

Va ricordato al proposito che tra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni '70 nel mondo si sono registrate 32 guerre di guerriglia, 29 delle quali fuori d'Europa e del Nord America. E che solo

in Mongolia, in Cina e in Vietnam il partito comunista è risultato essere forza principale del movimento di liberazione nazionale, mentre per il resto del “terzo mondo” lo sono stati movimenti non comunisti, anche se poi il modello storico sovietico è stato imitato in parecchie realtà.

### ***Paesi del socialismo reale***

In seno al Patto di Varsavia, tensione tra la Romania e l’Urss.

### ***Perù***

Colpo di Stato da parte di militari riformisti che però sciolgono i partiti.

### ***Polonia***

Le tesi del V congresso del Partito operaio unificato recitano, tra l’altro, che “*Le conquiste tecnico-scientifiche dell’Urss hanno messo in crisi la superiorità militare degli Usa... (e che) il Patto Atlantico è travagliato da qualche anno da una seria crisi*”.

Per converso, esaltano il carattere “*esemplare*” della costruzione economica dell’Urss.

In Polonia il movimento studentesco viene eliminato con una brutalità singolare.

Parallelamente viene condotta su larga scala una vasta campagna antisemita il cui obiettivo è quello di emarginare i poco numerosi, ma politicamente attivi polacchi di origine ebrea.

### ***Repubblica federale tedesca***

Diventa legale il Partito comunista.

Il Bundestag approva le leggi che prevedono, in caso di emergenza nazionale (catastrofi, guerre, ecc.), una limitazione del controllo del Parlamento e il conferimento dei pieni poteri ai gruppi dirigenti dei partiti.

Attentato a Rudi Dutschke, leader della rivolta studentesca in Germania.

### ***Rhodesia***

Vengono impiccati alcuni patrioti africani.

### ***Romania***

A Bucarest incontro consultivo dei partiti comunisti.

### ***Stati Uniti***

Vengono assassinati Robert Kennedy, candidato alla presidenza, e Martin Luther King, il più autorevole leader nero. Nelle principali città americane succedono disordini: i *black panthers* sono in lotta a Cleveland, Miami, Chicago e a Los Angeles. A Washington ha luogo la “*marcia dei poveri*”.

Si radicalizzano le battaglie femministe e nasce il Women’s (or female) movement.

Valerie Solanas, che aveva pubblicato il “manifesto per l’eliminazione dell’uomo”, spara a Andy Warhol, regista ed esponente della pop-art americana.

Nell’ultimo decennio (’58 – ’68) le società imprenditoriali americane hanno investito in Europa 10 miliardi di dollari, pari cioè a oltre un terzo dei loro investimenti esteri totali. Le aziende americane predominano, infatti, nei settori ad alta tecnologia; controllano l’80% della produzione di calcolatori e il 95% del mercato europeo dei circuiti integrati.

### ***Stato del Vaticano***

Dal Papa viene emanata l'enciclica "*Humanae vitae*" che vieta ai cattolici l'uso degli anticoncezionali.

Conferenza episcopale in Colombia che legittima la "teologia della liberazione".

### ***Ungheria***

A seguito della protesta collettiva messa in atto dagli aderenti alla "Scuola di Budapest", della quale fanno parte, tra gli altri, A.Heller, M.Vajda, G. e M. Màrkus, J.Kis, G.Berce, A.Hégédus e M.Fehér, per l'invasione delle forze armate del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, questi intellettuali dissidenti vengono accusati dal governo di "pluralismo", cioè di aver rappresentato una tendenza teorica e politica favorevole al pluralismo ideologico e culturale e quindi ostile al partito comunista, alla sua funzione dirigente e al ruolo della classe operaia.

### ***Unione Sovietica***

Nel periodo successivo al XXIII congresso del Pcus, la produzione industriale è aumentata del 20% circa e anche quella agricola ha fatto registrare un incremento.

Mentre nel '66 l'incidenza delle aziende dell'industria pesante, per le quali si pianificava una produzione in perdita, era pari al 18%, nel '68 tale percentuale è scesa al 5,9%. Parallelamente l'incidenza della produzione in perdita nell'industria pesante è diminuita di quasi due terzi.

Rispetto al '40 il numero degli ingegneri laureati è sestuplicato. Rispetto al '28 si è avuto un aumento di 37 volte. In questo campo l'Urss supera gli Usa di poco meno del 130%. Rispetto al '40 l'incidenza dei laureati e dei diplomati sul totale dei lavoratori dei *colcos* è aumentata di 13 volte.

Contro il processo a Siniawski e Danniell ha svolgimento una protesta degli intellettuali che dà vita al movimento del dissenso.

La stampa sovietica sostiene che in Cecoslovacchia sarebbe in atto una "controrivoluzione silenziosa e pacifica". A Mosca, sulla Piazza Rossa, si svolge una manifestazione contro l'invasione della Cecoslovacchia.

In coincidenza con la primavera di Praga, esce il primo giornale clandestino, si chiama "Cronache dei fatti correnti". Non è stampato ma semplicemente scritto a macchina ed è composto da quindici o venti fogli.

Il partito comunista conta nelle sue file più di 13 milioni di iscritti.

### ***Uruguay***

Dopo numerosi scioperi, i lavoratori vengono militarizzati. Ha inizio la guerriglia dei *tupamaros* .

### ***Yemen del Sud***

Proclamazione dell'indipendenza.

## **1968-1969**

### ***La contestazione studentesca e operaia***

Nel biennio si registra una messa in discussione degli schemi culturali e politici dominanti che non ha precedenti nella storia. Come la rivoluzione del 1848, il "'68" lascerà dietro di sé molto più di quanto non sembrasse a prima vista.

In quasi tutti i Paesi del mondo il "'68" si presenta come un movimento dei figli e delle figlie della classe media; in alcuni rimane circoscritto agli studenti o a coloro che possono diventarlo, in altri -

come in Francia e in Italia - costituisce la scintilla per la mobilitazione della classe operaia. Le lotte operaie e studentesche hanno un chiaro carattere anticapitalistico.

Il “’68” ha prodotto una “nuova sinistra” che a prescindere dal suo desiderio di riconoscersi nel nome di Marx o di qualche altra figura della tradizione marxista, ha guardato ben oltre i confini del marxismo tradizionale stesso, anche se essa risulta composta in parte anche da una “vecchia” sinistra risuscitata. Ha determinato la costituzione di tendenze rivali all’interno dei partiti della sinistra e insieme ha prodotto una molteplicità di gruppi e organizzazioni, specie a sinistra dei vecchi partiti comunisti, ciascuno in lotta con questo o quello, proprio in nome del marxismo.

Sta di fatto che dopo molti anni, e questa è la novità, si torna a parlare di prospettive e di strategie rivoluzionarie e per la prima volta prendono piede forze politiche di una certa consistenza alla sinistra dei grandi partiti operai.

In Italia, le discussioni sulle riforme di struttura vengono progressivamente sostituite dalle discussioni sulle forme della democrazia diretta, cioè della democrazia consiliare e il problema della statalizzazione passa in secondo piano.

Mentre in Francia si parla di autogestione, in Inghilterra si lotta per il *workers control*, nei Paesi scandinavi si impone la democrazia sul posto di lavoro e nelle aree di lingua tedesca si persegue la cogestione.

E’ il tempo della spontaneità operaia nella decisione e nella condotta delle lotte rivendicative. L’esigenza posta dal movimento di lotta non è più soltanto quella di ottenere miglioramenti salariali, ma soprattutto quella di pretendere una diversa utilizzazione delle risorse economiche.

Il sindacato utilizza la diffusa e crescente spinta alla lotta dei lavoratori che viene dal basso e che ha portato la loro azione fuori dalle fabbriche per impegnare il movimento sul terreno della lotta per le riforme.

In Italia, nei primi quattro mesi del ‘68, i lavoratori di centinaia di aziende scendono in sciopero, nonostante le organizzazioni sindacali invitino la classe operaia a muoversi nel rispetto dei “*preamboli contrattuali*” introdotti nel ‘62 e poi sempre prorogati. Prima del ‘68, infatti, ogni trattativa era sottoposta alla verifica degli organi direttivi competenti del sindacato.

Nel marzo ‘68 la Cgil, da sola, proclama lo sciopero generale per le pensioni il quale ha una riuscita superiore alle più rosee aspettative.

La stessa vertenza nazionale che porterà alla eliminazione delle “*gabbie salariali*” non viene programmata dalle confederazioni, ma nasce spontaneamente dal basso; comunque i sindacati la dirigeranno e la concluderanno.

Allo sviluppo di questo movimento nelle fabbriche contribuiscono in maniera determinante le formazioni politiche della “*nuova sinistra*”. Ad esempio, mentre “Avanguardia operaia” (Ao) si impegna nella costituzione dei Comitati unitari di base (Cub) alla Pirelli, “Lotta continua” (Lc) svolge un’intensa attività alla Fiat.

E’ proprio dall’organizzazione di base del movimento, creata nel corso degli scioperi, che nascono i delegati, i consigli di fabbrica, le assemblee, le forme nuove di autogestione delle lotte, istituti cioè che diventano i nuovi organismi dirigenti del movimento.

Con le lotte operaie del ‘68-’69 si rompe, per la prima volta in modo compiuto dopo l’aprile del ‘45, il rapporto fra paga e rendimento. Viene rifiutata la monetizzazione dei rischi e della nocività e viene dato inizio alla lotta per l’ambiente di lavoro. Si disincentiva il cottimo e hanno corso le rivendicazioni “*perequative*”, cioè il livellamento delle condizioni economiche e normative fra operai e impiegati.

Con l’affermazione della “*pratica dell’obiettivo*” si procede all’autoriduzione dei ritmi di lavoro che danneggia poco gli operai e molto i padroni. Il contratto dei metalmeccanici del dicembre ‘69 e quelli successivi degli alimentaristi, dei chimici, dei grafici, dei cementieri registrano notevoli progressi salariali e normativi.

Sono i tempi in cui, sotto la pressione del movimento di massa, le organizzazioni della sinistra sociale e politica aprono, attraverso scioperi generali e grandi manifestazioni di piazza, la vertenza delle “*riforme di struttura*”, che si protrarrà fino al '72: essa però non conseguirà affatto gli obiettivi proclamati.

La grande spinta operaia sembra anche avvicinare il momento dell'unificazione sindacale organica, cioè della costituzione di un unico sindacato in Italia. I consigli generali delle tre confederazioni giungono addirittura al punto di fissare per il 1972 la data di scioglimento delle singole organizzazioni e per il 1973 il congresso di unificazione. Questo processo subirà però un arresto.

Il biennio '68-'69 ha senza dubbio significato una straordinaria “*critica di massa*” dell'organizzazione capitalistica e stalinista della società italiana.

Se però quelle lotte hanno modificato i rapporti di forza nelle fabbriche, nella società e negli assetti dello Stato, il dominio delle espressioni e degli interessi del capitale è rimasto intatto.

Contro questo scossone innovatore sono anzi partite azioni torbide e spietate messe in atto da forze occulte, nazionali e internazionali, al fine di screditare e spingere indietro il movimento operaio, i sindacati e i partiti della sinistra. C'è stato chi ha lavorato per trasformare la ribellione studentesca e operaia in una disperata e tragica lotta armata.

E' infatti da “Lotta continua” che provengono, tra gli altri, i brigatisti Walter Alasia, Riccardo Dura e Patrizio Peci.

Canzoni predilette dai militanti di taluni settori del movimento erano “L'ora del fucile” e “La violenza” i cui testi così recitavano rispettivamente: “*Ovunque barricate da Burgos a Stettino/ e anche qui da noi, da Avola a Torino/ da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a Reggio/ la lotta dura avanza i padroni avran la peggio*” e quindi il ritornello “*cosa vuoi di più compagno per capire/ che è suonata l'ora del fucile?*”; “*Oggi ho visto nel corteo tante facce sorridenti/ le compagne di quindici anni, gli operai con gli studenti/ quando poi le camionette hanno fatto i caroselli/ i compagni hanno impugnato i bastoni dei cartelli/ e ho visto le autoblindo rovesciate e poi bruciate/ tanti e tanti baschi neri con le teste fracassate/ La violenza, la violenza, la violenza, la rivolta/ chi ha esitato questa volta lotterà con noi domani*”.

Sta di fatto che al di là di questi settori violenti e provocatori, una parte importante della gioventù italiana in quegli anni si è posta interrogativi del tipo: “*lo sviluppo tecnologico è la via dello sviluppo umano? il socialismo può esistere senza uno sforzo collettivo e volontario? come si pone in una società ad alto sviluppo industriale la divisione del lavoro manuale da quello intellettuale? che cosa può significare realmente il 'lavorare meno, lavorare tutti'? quali i punti immediati e gli strumenti collettivi di quella trasformazione del costume, della comunicazione e del sapere che è uno dei perni della inevitabile rivoluzione culturale (scuola, editoria, audiovisivi, relazioni interpersonali)?*”.

Più che gli “anni di piombo”, l'eredità del '68-69 consiste proprio in questo spirito di ricerca di una nuova via rivoluzionaria.

## **1969**

### ***Argentina***

Lotte operaie e studentesche. Insurrezione a Cordoba. Stato d'assedio e repressioni.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli astronauti americani mettono piede sulla Luna.

Scontri armati sui fiumi Ussuri e Amur, nel Kazakistan e nel Sinkiang tra Cina e Urss. Incontro Kosygin-Chou En-lai e inizio delle trattative.

“*Guerra del pallone*” fra El Salvador e Honduras, originata appunto dai tumulti sorti durante un incontro di calcio tra i due Paesi.

Accordo Usa-Urss sulla limitazione degli armamenti strategici.

A Parigi proseguono le trattative di pace tra vietnamiti e americani. Ha inizio il ritiro dei soldati americani.

Patto di Tripoli: si costituisce il Fronte rivoluzionario arabo fra Libia, Egitto e Sudan.

Ha inizio una nuova fase di stagnazione economica.

Messa a punto del Piano della Fao per lo sviluppo agricolo mondiale.

Nell’industria meccanica viene impiegato il laser. Nasce il “*precursore*” di Internet.

### ***Brasile***

La dittatura perseguita le opposizioni.

### ***Cecoslovacchia***

Dubcek è costretto ad abbandonare la segreteria del Pci. Ha inizio l’epurazione dei protagonisti del “*nuovo corso*”. Manifestazioni antisovietiche. Lo studente Jan Palach si dà fuoco per protesta contro l’invasione delle truppe del “Patto di Varsavia”.

### ***Cina***

Al 9° congresso del Pci cinese, che dura venti giorni, Liu Shao-chi viene denunciato come il “*Chruscev cinese*” e quindi degradato con l’accusa di aver fatto propria la posizione reazionaria della borghesia. La sua corrente viene definitivamente sconfitta e come successore di Mao Tse-tung viene designato Lin Piao il quale lancia la tesi che saranno le campagne ad accerchiare le città. Il congresso segna la ripresa dell’egemonia del partito sul movimento e la rivoluzione culturale ha termine.

A dire dello scrittore Zheng Yu (ex guardia rossa, poi militante del movimento democratico represso nel sangue a Tienanmen), durante la rivoluzione culturale si sarebbero verificati addirittura casi di cannibalismo.

Emergono le prime avvisaglie della lotta tra due linee contrapposte: la linea di Mao e quella di Lin Piao.

I giovani contestatori stanno ormai sparendo dalla scena: in parte vengono massacrati dallo stesso esercito, in parte incarcerati, in gran massa vengono invece inviati nelle campagne per essere rieducati. Alle ex “*guardie rosse*” viene addirittura tolto il diritto di parola e questa forma di emarginazione avrà effetti per molti anni.

Al termine della fase acuta delle agitazioni, migliaia di persone risultano morte, quasi tre milioni di cinesi sono stati arrestati e mandati in campi di lavoro, e oltre due terzi dei membri del Comitato centrale sono stati sostituiti.

### **Francia**

Dopo l'esito di un referendum popolare a lui negativo, De Gaulle abbandona il potere. Viene introdotto il salario minimo.

### **Guyana olandese**

Rivolta anticolonialista.

### **Indonesia**

Nelle carceri sono reclusi 116 mila prigionieri politici.

### **Irlanda del Nord.**

Sanguinosi incidenti fra cattolici e protestanti.

### **Israele**

La laburista Golda Meir diventa premier. Attacchi israeliani contro la Giordania, la Siria, il Libano e l'Egitto. Si intensifica la guerriglia palestinese.

### **Italia**

Il generale dei carabinieri Cagliari, testimone delle deviazioni *Sifar*, muore in un misterioso incidente d'auto. Durante il processo di Catanzaro, il capo della polizia Vicari afferma che in estate era in preparazione un colpo di Stato il quale era da considerarsi "*uno dei tentativi più seri di questi anni*".

Neofascisti e missini scagliano bombe carta sui passanti per le vie di Napoli.

A seguito di una provocazione dell'estrema destra, all'università di Roma trova la morte uno studente. A Parma, gruppi neofascisti assaltano l'ospedale psichiatrico occupato dagli studenti. Attentati di "Ordine Nuovo" alle abitazioni del questore e del rettore dell'università di Padova. A seguito di diversi altri attentati nelle grandi città italiane vengono ferite una ventina di persone. Sui treni esplodono otto bombe che provocano 12 feriti.

Il giornalista Ruggero Zangrandi su "Paese sera", immaginando di stendere una lettera diretta a un amico ucciso dai tedeschi nel marzo '44, scrive: "*Non è il fascismo dei fascisti che preoccupa oggi. E' quel tanto di fascismo che si avverte nella macchina dello Stato, nella mentalità dei padroni... nella maniera in cui è fatta vivere la gente che lavora e anche nella pratica di certi partiti*".

Nella seconda metà degli anni '60 le maggiori aziende hanno rafforzato le proprie posizioni attraverso la concentrazione tecnica e finanziaria, hanno rinnovato gli impianti produttivi nei settori legati all'esportazione e hanno acquistato le partecipazioni di controllo sulle imprese minori. Il rinnovamento della struttura industriale è dovuto al fatto che è aumentata la domanda dei beni di consumo durevoli (autoveicoli, elettrodomestici, macchine per ufficio) a scapito della produzione dei beni strumentali per la quale bisogna ricorrere alle tecnologie avanzate di altri Paesi.

Nel periodo 1959-68 la produttività nel complesso del settore industriale risulta essere aumentata del 61,8%, in quella manifatturiera del 76,6%. Si tratta di aumenti che non hanno riscontro nella maggioranza dei Paesi occidentali. E' altresì da notare che nello stesso periodo il guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi, è stato del 33,3%.

Ha inizio l'”autunno caldo” dei metalmeccanici. Operai e studenti sono uniti nella lotta.

I conflitti scoppiati nel corso dell'anno sono 3.788, i lavoratori partecipanti 7.507.000, le ore di lavoro perdute 302.597.000. I contratti collettivi nazionali rinnovati riguardano 5 milioni di lavoratori.

Alla Fiat, scontri con la polizia che ferisce quattro dimostranti. Le lotte consentono di acquisire tre importanti obiettivi: aumenti salariali, 40 ore settimanali e diritto d'assemblea. Si registra il superamento delle tradizionali forme organizzative, quali la commissione interna e la sezione sindacale, che vengono sostituite dai consigli dei delegati i cui membri non sono necessariamente iscritti al sindacato. Essi vengono eletti reparto per reparto, squadra per squadra e non più sulla base di liste predisposte.

Lo sviluppo di queste espressioni di democrazia diretta pone il problema di un loro rapporto con la democrazia rappresentativa.

Due braccianti vengo uccisi dalla polizia durante una manifestazione a Battipaglia, in Campania. Negli scontri vengono ferite 200 persone.

Nel corso di uno sciopero per l'occupazione nel casertano le forze dell'ordine feriscono 21 dimostranti e ne arrestano 33.

Scontri a Roma tra polizia e dimostranti in occasione della visita di Nixon.

Nel corso di una manifestazione, a Milano, trova la morte l'agente di pubblica sicurezza Annamura.

A Pisa, in uno scontro tra extraparlamentari di sinistra e polizia muore uno studente.

Strage di piazza Fontana, il 12 dicembre, alla Banca dell'agricoltura di Milano. Perdono la vita 17 persone e altre 88 vengono ferite. Anche alla Banca nazionale del lavoro di via Veneto a Roma vengono fatte esplodere delle bombe che feriscono 16 persone.

Fermato, perché sospettato di esserne autore della strage di Piazza Fontana, l'anarchico Pinelli muore “cadendo” dalla finestra degli uffici della Questura di Milano. Viene arrestato l'anarchico Valpreda.

Ha così inizio la storia del terrorismo “nero” e della “strategia della tensione”, cioè una serie infinita di sanguinosi attentati che durerà fino al '74 e per i quali non si troveranno mai i colpevoli. La “strategia della tensione” è il progetto attribuito ai servizi segreti e di sicurezza finalizzato ad alimentare un clima di turbamento e di insicurezza al fine di giustificare le misure repressive e un ritorno all'ordine dopo la contestazione del '68-'69.

La prova decisiva del carattere subalterno del terrorismo “nero” consiste nel fatto che quando “in alto” ci si rende conto che esso non è pagante, cioè che non funziona politicamente perché anziché spostare i voti a destra li sposta a sinistra, esso scompare per incanto.

Sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil per la riforma delle pensioni che fa scattare il loro aggancio alla scala mobile. Sciopero generale per la casa con 19 milioni di adesioni, il più grande che si sia mai svolto fino a quel tempo.

Accordo tra Sindacati e Confindustria per l'abolizione delle “gabbie salariali” che entrerà in vigore il 1° luglio '72.

A fine novembre 300.000 metalmeccanici sfilano per le vie di Roma dando vita a una memorabile prova di forza.

Le ore di sciopero passano da 73.918.000 del '68 a 302.597.000.

A partire dall'”autunno caldo” la nocività sui luoghi di lavoro non viene più concepita come fattore da monetizzare, ma invece come fattore da sopprimere.

Al 7° congresso della Cgil viene confermata la strategia unitaria e decisa l'incompatibilità tra cariche sindacali e politiche. Il congresso testimonia il ritardo con cui l'organizzazione sindacale recepisce quanto sta avvenendo nella società ed evidenzia il conseguente distacco che si è creato tra movimento e vertici delle organizzazioni. I Sindacati cominciano a essere chiamati a incontri di vertice.

Gli iscritti alla Cgil sono 2.625.000.

Anche Cisl e Uil celebrano i loro congressi.

Nei documenti conclusivi del congresso nazionale della Fim-Cisl tenutosi a Sirmione spiccano i seguenti rifiuti:

*“Rifiuto della libertà borghese: un'astratta libertà del singolo che nel concreto maschera l'aggressione di una classe sull'altra, per una libertà di ciascuno dal bisogno, dall'ignoranza, dall'aggressione...”*

*Rifiuto della democrazia borghese: delle uguaglianze e delle sovranità scritte sulla carta, per una concreta possibilità d'essere diretti protagonisti...*

*Rifiuto della pace delle grandi potenze...*

*Rifiuto della legalità borghese che è l'ordine del disordine costituito”.*

Tra le rivendicazioni: l'aumento salariale eguale per tutti, la parità normativa operai-impiegati, la decisa assunzione del tema della incompatibilità tra cariche politiche e responsabilità sindacali.

Al suo 6° congresso nazionale il sindacato “bianco” dei metalmeccanici sancisce che l'unità sindacale non può venire dai vertici, ma che occorre costruirla *“attraverso le lotte e un dibattito di massa”*. Si mobilita quindi di conseguenza promuovendo assemblee e conferenze. Identiche iniziative vengono prese da Fiom e Uilm.

Al congresso delle Acli viene ufficialmente dichiarato finito il collateralismo con la Dc. Una decisione simile viene presa anche dalla Cisl.

Per iniziativa di Livio Labor viene costituita l'Acpol, movimento politico dei lavoratori cristiani dotato di una notevole carica socialista.

Il Psu si spacca e si scioglie. La componente di destra di Tanassi, su posizioni antioperaie e anticomuniste, dà vita al Partito socialista unitario, mentre i socialisti di Nenni e De Martino tornano a chiamarsi Psi.

In febbraio, a Bologna, si svolge il 12° congresso del Pci che affronta tre grandi tematiche: la ridefinizione della *“via italiana al socialismo”*, la natura dell'internazionalismo, la battaglia per la pace e la coesistenza pacifica.

*“La nostra strategia – afferma Longo – tende a realizzare modificazioni nei rapporti di proprietà e nel sistema politico, tali da rompere il blocco dominante, da far compiere esperienze politiche*

*nuove a interi gruppi sociali, da conquistare e consolidare condizioni più favorevoli per una lotta più avanzata, e da costruire un nuovo schieramento di forze politiche e sociali. Si tratta cioè di battaglie coordinate, per la conquista di obiettivi attuali, e realizzabili, che abbiano un senso insieme di avanzata politica e sociale e diano valore persuasivo ad una alternativa di sinistra".* Una strategia delle riforme, dunque, incentrata sui nodi strutturali della crisi italiana. *"Abbiamo detto più volte che, nella nostra concezione, non è il partito che conquista il potere, ma un blocco di forze sociali e politiche diverse, di cui il partito è parte, e che bisogna procedere, già d'ora, passo a passo, alla costruzione di questo blocco storico, affermando nel suo seno l'egemonia della classe operaia... Bisogna imporre una nuova scala di priorità, e una diversa scala dei consumi sociali, l'istruzione, la sanità, l'edilizia popolare".* E contemporaneamente occorre avviare *"una nuova articolazione democratica della società e dello Stato"*.

Rispetto ai temi internazionali, il congresso ribadisce che occorre anzitutto uscire dalla Nato e far uscire dall'Italia le basi militari Nato.

Enrico Berlinguer, che diventa vice segretario del partito, sollecita un *"rilancio dell'internazionalismo... attraverso metodi e forme nuovi, e nuovi universali contenuti"* e, a riguardo della vicenda cecoslovacca, sostiene che una valutazione critica serena porta a riconoscere le cause dell'occupazione non solo in un *"errore"*, ma in contraddizioni oggettive profonde del mondo socialista, che occorre conoscere storicamente e cercare di superare. I comunisti italiani rifiutano ogni astratto *"modello"* di socialismo e ogni ipotesi di *"Stato-guida"*.

Scriva Luigi Longo su *"Rinascita"* del 24 ottobre: Noi riconosciamo *"l'immensa funzione storica che l'Unione Sovietica e i paesi socialisti hanno svolto e svolgono tuttora per lo sviluppo, in tutto il mondo, dei movimenti di liberazione nazionale... Come già Togliatti nel memoriale di Yalta notava, 'il problema a cui si presta maggiore attenzione' è quello del 'superamento del regime di limitazione e soppressione delle libertà democratiche e personali che era stato instaurato da Stalin. Non tutti i paesi socialisti offrono un quadro eguale. L'impressione generale è di una lentezza e resistenza a ritornare alle norme leniniste... (che) è per noi difficilmente spiegabile, soprattutto in considerazione delle condizioni presenti, quando non esiste più accerchiamento capitalistico e la costruzione economica ha ottenuto successi grandiosi"*.

Documenti del Cremlino, resi pubblici dopo lo scioglimento dell'Urss, attestano che nel corso dell'anno il Pci ha ricevuto dal Pcus 3,7 milioni di dollari anziché i 7 milioni stanziati l'anno precedente.

Primo approccio tra diplomazia americana e Partito comunista italiano: il contatto avviene tra il giovane diplomatico Peter Bridges e il giornalista de *"l'Unità"* Giuseppe Boffa.

Nel corso del dibattito congressuale, nel Pci scoppia la polemica sul giudizio da dare al *"nascente estremismo giovanile"* che giudica la politica del partito come integrata e riformistica e persegue la linea de *"lo stato borghese si abbatte e non si cambia"*. Come pure si manifestano dissensi sul rapporto di Longo e sulla strategia del partito. Rispetto a questi contrasti, il congresso ribadisce la validità del *"centralismo democratico"*, inteso gramscianamente come formula elastica, come *"ricerca critica di ciò che è uguale nell'apparente difformità ed invece distinto e anche opposto nell'apparente uniformità"*, e rifiuta l'idea che il partito possa degenerare in frazioni e in correnti organizzate.

A fine novembre, i promotori della rivista *"il manifesto"* (Rossanda, Pintor, Magri, Natoli e Caprara) vengono radiati dal Pci con l'accusa di attività frazionistica. E questo, nonostante che la

scelta di pubblicare la rivista significasse l'apertura di un dibattito alla luce del sole e a carte scoperte.

Si tratta di un gruppo di politici e di intellettuali che – detto in estrema sintesi – negano il carattere socialista dell'Urss, privilegiano lo scontro politico in fabbrica e nel sociale piuttosto che la lotta istituzionale, contestano la burocrazia di partito e il centralismo democratico rivendicando una dialettica permanente tra le strutture del partito e le organizzazioni spontanee di fabbrica e di quartiere.

Nel processo politico che porta all'espulsione del gruppo del Manifesto, Natta gioca il ruolo di "pubblico ministero", cucendosi addosso l'immagine di una durezza ideologica e di una tutela della disciplina di partito che gli andranno stretti per tutta la vita. Eppure, di quella scelta e di quel ruolo non ebbe mai motivo di pentirsene e mai lo smentì.

### ***Libano***

Incidenti tra l'esercito e i guerriglieri palestinesi.

### ***Libia***

Colpo di Stato che mette fine alla monarchia e instaura la repubblica. Prende il potere Muammar Gheddafi. 6.000 dei circa 25.000 coloni italiani rientrano in patria.

### ***Movimento comunista***

Conferenza mondiale dei partiti comunisti a Mosca. Non partecipano: Cina, Vietnam, Giappone, Corea, Romania, Jugoslavia. Enrico Berlinguer interviene condannando l'intervento in Cecoslovacchia. Confermando il dissenso a riguardo della condanna da parte del Pcus dei comunisti cinesi, egli critica questi ultimi per il fatto che mettono sullo stesso piano l'imperialismo Usa e l'Unione Sovietica. Ribadirà infine la linea dell'unità nella diversità e l'autonomia del Pci. "*Noi – sosterrà – respingiamo il concetto che possa esservi un modello di società socialista unico e valido per tutte le situazioni*". Detto in sintesi, l'internazionalismo dei comunisti italiani ha i seguenti tratti: autonomia delle vie nazionali al socialismo, storicità del socialismo e del marxismo, parità di tutti i partiti comunisti e di tutti gli Stati socialisti, metodo del confronto aperto e sereno, democrazia interna, rifiuto delle pregiudiziali ideologiche e della condanna catastrofica verso chi devia da una pretesa purezza dottrina.

Al termine dei lavori della conferenza il Pci non sottoscriverà, assieme ad altri 13 partiti, i punti più qualificanti del documento finale. Critico sarà anche Fidel Castro.

### ***Pakistan***

Sommovimento popolare: rivolte e sciopero generale.

### ***Perù***

Viene attuata una riforma agraria che registrerà poi un fallimento.

### ***Repubblica federale tedesca***

Elezioni che mettono fine alla "*grande coalizione*" fra socialdemocrazia e democrazia cristiana. Sull'onda di una stagione di scioperi, alle elezioni la Spd ottiene un notevole successo e dà così corso alla formazione della "*piccola coalizione*", quella con il partito liberale. Il socialdemocratico Heinemann diventa presidente della Repubblica, mentre Willy Brandt diviene cancelliere.

## ***Somalia***

Colpo di Stato militare e rilancio del nazionalismo progressista.

## ***Stati Uniti***

Ha luogo il “*Moratorium Dei*” contro la guerra del Vietnam. Sono coinvolte 800 università e 15 milioni di persone.

Festival di musica rock a Woodstok.

Sommossa dei neri a Chicago.

Henry Kissinger, consigliere della sicurezza della Casa Bianca, sollecita Nixon a formare una commissione d’inchiesta “*sulle implicazioni per gli Usa di un ingresso comunista al governo a Roma*”. Secondo gli informatori, “*Moro è pronto all’intesa con il Pci*” e questa operazione sarebbe “*facilitata dall’abbandono da parte del Vaticano della sua tradizionale politica anticomunista*”.

## ***Sudan***

Colpo di Stato militare.

## ***Unione Sovietica***

Un tale di nome Iliev spara sulla auto, una Zil, che avrebbe dovuto ospitare Breznev. Non è il solo attentato che il leader del Pcus subisce.

L’economia sovietica è caratterizzata da un’elevata divisione sociale del lavoro in una industria altamente meccanizzata. L’aumento dell’efficienza della produzione sociale dipende in grandissima misura dal risparmio di lavoro materializzato.

E’ opinione corrente che l’introduzione, su larga scala, delle riforme economiche ha aperto all’economia dei Paesi socialisti una nuova fase di sviluppo. Loro obiettivo è quello di trasformare in realtà le grandi possibilità di sviluppo economico-sociale proprie del socialismo e di dimostrare la superiorità del sistema socialista nei confronti di quello capitalistico.

Gli errori commessi nei settori dell’accumulazione, dell’occupazione, dell’istruzione e del reddito sono del resto stati molti.

## ***Vietnam del Nord***

Muore Ho Chi Minh.

## **Fine decennio 1961-1970**

### ***Movimento comunista***

Nei Paesi del “Terzo mondo” si registra la presenza di più di 50 partiti comunisti e operai.

## **1969-1973**

### ***Italia***

Il Paese adotta il modello americano.

## **1970**

### ***Algeria***

Il governo aumenta del 50% il prezzo del petrolio.

## *Argentina*

Sciopero generale.

## *Austria*

I socialisti vincono le elezioni.

## *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Rottura delle tregua e ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

Gli Stati Uniti bombardano il Laos e intervengono in Cambogia.

Entra in vigore il trattato di non proliferazione atomica sottoscritto da 50 Paesi. Non viene siglato da Francia, Cina, India, Israele e Brasile.

Trattato di rinuncia all'uso della forza tra Germania federale e Unione sovietica.

Ripresa delle relazioni diplomatiche cino-sovietiche. Accordo sulla questione dei fiumi.

Conferenza dei Paesi non allineati a Lusaka (Zambia) che rilancia la lotta contro il colonialismo e contro il razzismo sudafricano.

Con l'alleanza fra i movimenti di liberazione del Vietnam, del Laos e della Cambogia si costituisce il fronte di liberazione dell'Indocina.

Congresso islamico internazionale a Bandung (Indonesia). Nasce l'Organizzazione islamica afro-asiatica. "Musulmani di tutto il mondo uniamoci".

Le due Germanie si incontrano a Erfurt e avviano le trattative.

Canada, Italia ed Etiopia riconoscono la Repubblica popolare cinese.

Negli Usa viene creato il microprocessore o *chip* che da certuni viene considerato la scoperta più importante dopo quella della ruota.

A seguito dei cambiamenti strutturali, negli anni '60 e '70 si registra nella stragrande maggioranza dei Paesi una rivoluzione culturale che rappresenta una rottura dei fili che nel passato avevano avvinto gli uomini al tessuto sociale. Essa porta al trionfo dell'individualismo e a un mutamento degli stessi codici etici e sociali.

Crisi monetaria internazionale che si protrarrà anche nell'anno successivo.

Quasi tutti i Paesi del "terzo mondo" sprofondano nei debiti. In 19 delle 42 economie "a basso reddito" gli investimenti stranieri sono pari a zero.

*Andamento della disoccupazione in alcuni Paesi dell'Occidente*

(percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione attiva – 1949-1970)

	'49	'55	'60	'65	'70
Italia	9,2	9,7	7,5	3,6	3,1
Germania		3,9	0,9	0,6	0,7
Francia	1,2	1,5	1,1		1,7
Canada	2,9	4,4	7,0	3,9	5,9
Stati Uniti	5,8	4,2	5,4	4,5	4,9
Regno Unito	1,4	1,0	1,5	1,5	2,6

*Fonte: Nazioni Unite New York 1973*

***Bolivia***

Colpo di Stato militare progressista.

***Cambogia***

Colpo di Stato filoamericano e proclamazione della repubblica. Ha inizio la guerriglia antimperialista.

***Canada***

Stato d'assedio a seguito di azioni terroristiche del Fronte di liberazione del Quebec che hanno provocato la morte di un ministro.

***Cecoslovacchia***

Dubcek viene estromesso dal partito comunista.

***Ceylon***

Vincono le elezioni i partiti di sinistra e i comunisti vanno al potere.

***Cile***

Salvador Allende viene eletto presidente della repubblica. Con la vittoria elettorale di Unidad popular si costituisce un governo di sinistra.

***Cina***

Quarto piano quinquennale. Vengono messi in orbita satelliti senza equipaggio.

Lin Piao scatena la sua offensiva introducendo a scopo mistificatorio il discorso sulla teoria del genio di Mao e proponendo il passaggio al comunismo.

***Congo-Brazzaville***

Repubblica popolare di ispirazione socialista.

### ***Cuba***

Fidel Castro di chiara non raggiunto l'obiettivo della grande "zafra" dei dieci milioni. Abbozza un processo di revisione autocritica dello sviluppo del Paese. Vengono così ridimensionate le ambizioni interne ed estere e si registra un riavvicinamento ai modelli di sviluppo delle democrazie popolari.

### ***Ecuador***

Scioglimento del Parlamento e sospensione delle garanzie costituzionali.

### ***Egitto***

Dietro pressione degli Usa il governo abbandona l'alleanza con l'Urss.

### ***Europa***

Nei Paesi del Mercato comune le donne fra i 14 e i 65 anni che hanno un impiego retribuito sono il 38% della popolazione femminile.

### ***Filippine***

Moti antiamericani a Manila.

### ***Finlandia***

Alle elezioni le sinistre subiscono una flessione.

### ***Gambia***

Lo Stato diventa repubblica.

### ***Giappone***

Il Paese diventa la seconda potenza capitalistica del mondo.

A Okinawa, manifestazioni e incidenti contro la politica e gli interventi militari Usa.

### ***Giordania***

Guerra civile e colpo di Stato di Hussein. Migliaia di *fedayin* e di civili vengono uccisi dall'esercito. Diaspora palestinese.

### ***Gran Bretagna***

Alle elezioni i laburisti vengono sconfitti dai conservatori. A Londra protestano gli africani del Commonwealth contro le discriminazioni razziali.

Viene approvata dal Parlamento la legge antisciopero.

### ***India***

Comunisti e socialisti organizzano il movimento per l'occupazione delle terre cui sono interessati 30 milioni di contadini. Il potere risponde con 30.000 arresti.

### ***Iraq***

Fine della guerriglia curda. Governo di unità nazionale e autonomia dei curdi.

### ***Irlanda del Nord***

Gravi disordini tra cattolici e protestanti.

### ***Israele***

Bombardamenti delle forze armate israeliane sull'Egitto. Successiva tregua tra i due Paesi.

### ***Italia***

Battaglioni di militari occupano per diverse ore il Ministero degli interni. Il tentativo di golpe è guidato dal principe fascista J.V.Borghese.

Emilio Colombo forma un governo con la partecipazione dei partiti di centro-sinistra. Vara il decreto nonostante la battaglia parlamentare del Psiup e dei deputati del gruppo del "manifesto". Il Pci rifiuta di impegnarsi nella lotta.

Nel Paese, gli schedati politici da parte dei servizi segreti ammontano a 21.198.627.

L'impiego del petrolio nel Paese è pari al 72,5% delle risorse energetiche, quando nel 1955 era pari al 33,6%. Nella Cee è pari al 56,2%, mentre nel '55 era del 19,9%.

Il reddito pro-capite medio del cittadino italiano risulta essere pari a due terzi di quello dei Paesi europei più industrializzati e alla metà di quello degli Stati Uniti. Nel '50 era rispettivamente pari a circa la metà e a un quarto.

Il Parlamento approva la legge sul divorzio.

In giugno, prime elezioni regionali: l'Emilia, la Toscana e l'Umbria si confermano regioni "rosse".

Sull'onda delle lotte e delle conquiste del '68-'69, il 20 maggio viene approvato dal Parlamento lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Sul voto il Pci si astiene, poiché è molto critico su alcuni suoi aspetti tra cui l'esclusione dalla disciplina delle piccole aziende. Psiup e sinistra extraparlamentare sono invece decisamente contrari a regolare per legge i rapporti in fabbrica che, a loro avviso, devono essere affidati alla conflittualità tra le parti.

Con lo Statuto dei lavoratori vengono riconosciuti i diritti e le tutele fondamentali di chi lavora e cioè: il diritto all'opinione politica e sindacale, il diritto all'assemblea nei luoghi di lavoro, il diritto di partecipazione e di organizzazione sindacale in fabbrica, il diritto al ripristino del rapporto di lavoro in caso di licenziamento (il famoso art. 18).

I tecnici e gli impiegati nel settore industriale che nel '55 rappresentavano il 10% della forza lavoro, ora costituiscono il 15%.

A Firenze si riuniscono i consigli generali delle tre confederazioni sindacali.

Nel definire i programmi di politica economica le tre centrali sindacali si propongono di trasformare alla radice il processo di sviluppo nei suoi aspetti territoriali (soluzione della questione meridionale) e strutturali (agricoltura, modello di consumo, fisco, casa sanità, ecc.). Come obiettivo primario viene indicata la piena occupazione.

Fiom, Fim e Uilm spingono sull'acceleratore del processo unitario e danno corpo a una serie di apparati sindacali unitari di categoria: un centro di studi e di ricerca, un mensile ("Unità operaia"), un centro di formazione sindacale. Promuovono poi una campagna unitaria per il tesseramento e raggiungono quasi 90.000 iscritti, in aggiunta agli 800.000 che risultano già iscritti alle vecchie organizzazioni.

Nella Uil e in larghi settori della Cisl sorgono forti resistenze a questa scelta unitaria. In molti dirigenti scatta la paura di perdere il loro potere burocratico, poiché un processo unitario presuppone una democratizzazione delle strutture.

Nella prima conferenza unitaria Fim-Fiom-Uilm che si svolge a Genova si fa per la prima volta menzione del consiglio di fabbrica come espressione unitaria di base del sindacato. L'iniziativa della costruzione di un simile progetto viene affidata alla sezione sindacale aziendale. Il XV congresso della Fiom e la terza conferenza organizzativa della Fim optano deliberatamente per dei consigli composti da delegati eletti da tutti i lavoratori, iscritti o non iscritti al sindacato.

Dopo una prima fase di esitazione anche la Cgil fa propria la strategia consiliare. Cisl e Uil ne riconosceranno l'esistenza solo in maniera restrittiva e lo faranno rispettivamente nel '71 e nel '72.

Se i consigli di fabbrica vengono concepiti dal sindacato nella prospettiva di una democratizzazione della sua struttura organizzativa, "Lotta continua" li considera un efficace strumento di controllo sindacale sulle lotte di fabbrica e non invece come l'embrione di una organizzazione rivoluzionari di massa della classe operaia, perciò li contesta accanitamente, mentre "il manifesto", che in un primo tempo, insieme a "Potere operaio", propone l'istituzione di "comitati politici", ne subisce successivamente il fascino anche se al tempo stesso si dimostra diffidente.

Sciopero generale indetto dai sindacati contro la repressione.

Durante uno sciopero dei tessili, un imprenditore vicentino spara sui lavoratori che manifestano davanti ai cancelli della sua fabbrica e ne ferisce dieci.

Alla Fiat Mirafiori vengono sospesi prima 12.000 e poi altri 21.000 lavoratori.

Gli accordi sindacali siglati durante l'anno ammontano a 4.400.

Altro sciopero generale per le riforme, in luglio. In autunno riprende il fermento nelle fabbriche che sfocia in un'azione sindacale e rivendicativa avanzata che consiste nel controllo dello straordinario, nella richiesta di abolizione del turno di notte, nel rifiuto dei lavori gravosi e nocivi, nell'inquadramento unico per operai e impiegati e nel restringimento delle qualifiche. Il movimento sindacale ha preso coscienza che non basta cambiare gli schemi di classificazione dei lavoratori, ma occorre cambiare l'organizzazione del lavoro la quale contiene in se stessa tutti i fattori di divisione e gerarchizzazione sociale dei lavoratori.

Scontri tra dimostranti e polizia a Reggio Calabria nel corso di una manifestazione organizzata da neofascisti per la scelta del capoluogo regionale. Seguono attentati dinamitardi, collocazioni di bombe sui treni, assalti alla prefettura e alla questura e incendio di sedi di partito. Il bilancio è di un morto e oltre duecento feriti.

All'origine della rivolta di Reggio Calabria c'è la decisione presa in un ristorante romano dal segretario del Psi Giacomo Mancini, dal ministro democristiano Riccardo Misasi e dal sottosegretario all'interno e dirigente della Coldiretti Ernesto Pucci di stabilire come capoluogo regionale Catanzaro. La protesta viene cavalcata dai missini i quali all'inizio l'avevano condannata.

La vicenda si chiude con il “lodo Colombo”: Giunta regionale a Catanzaro, Consiglio regionale a Reggio Calabria e Università a Cosenza.

A Catanzaro, durante una manifestazione sindacale, i fascisti provocano la morte di Bruno Labate, iscritto alla Cgil.

Su questi gravi fatti di Calabria il Pci si interroga autocriticamente e giudica che *“il movimento operaio ha tardato a dare il giusto rilievo al problema dell’occupazione nel Mezzogiorno”*. Se era giusto leggere in quelle vicende la storia di una secolare disperazione – sostengono i comunisti – non bisognava illudersi che essa portasse necessariamente un segno di sinistra.

Attentato al treno *“freccia del Sud”*: 6 morti e 139 feriti.

Violenze fasciste, aggressioni, azioni teppistiche di destra si susseguono impunte in tutta Italia. Esse diventeranno il pretesto per il lancio della teoria degli *“opposti estremismi”*. La sinistra risponde con una manifestazione nazionale antifascista.

In ottobre Renato Curcio annuncia ufficialmente la nascita delle *“Brigate rosse”*.

A Genova, un gruppo di estrema sinistra rapisce Sergio Gadolla, rampollo di ricca famiglia.

In occasione della prima manifestazione in ricordo della strage di Piazza Fontana, a Milano si registrano incidenti nel corso dei quali perde la vita lo studente Saverio Saltarelli.

Al congresso della Cgil, nel suo discorso conclusivo, il segretario generale Agostino Novella afferma con forza che *“la sezione sindacale non è un organismo elettivo”*, ignorando che fin dal ’68 nella Fiom molti delegati vengono eletti dai lavoratori.

Luciano Lama viene eletto segretario generale della Cgil.

A Firenze si svolge la prima riunione dei Consigli generali (*“Firenze I”*) della triplice sindacale. Sono presenti 403 consiglieri: 178 della Cgil, 128 della Cisl e 97 della Uil.

Le Acli si pronunciano per una società socialista.

Segretario del Psi viene eletto Giacomo Mancini.

4a conferenza operaia del Pci a Genova. Il partito, al fine di dare uno sbocco ai problemi che il Paese ha di fronte, mette a punto le proposte di politica economica il cui principale obiettivo è quello di contrastare la logica del grande capitale. A fronte del ristagno produttivo, del calo degli investimenti, dell’aumento dei prezzi e del deficit della bilancia commerciale, i comunisti propongono *“l’aumento dell’occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, la difesa del salario reale e dei redditi dei contadini, le riforme capaci di operare una ristrutturazione dei consumi a favore dei grandi consumi sociali (sanità, casa, scuola e ricerca scientifica, trasporti pubblici), anche attraverso un nuovo uso dello strumento tributario”*. Tutto questo comporta lottare contro lo strapotere dei monopoli *“per vincolare le scelte alle decisioni del potere democratico”*, stabilire un nuovo *“ordine di priorità”*, fondato su interessi collettivi e non privati, combattere le posizioni di rendita, in specie quella fondiaria, tagliare i parassitismi e gli sprechi.

Nella relazione al C.C. del Pci che si svolge il 7/1/70, Giorgio Napolitano, in riferimento alla vicenda del gruppo *“il manifesto”*, precisa:

*“Il fatto che noi concepiamo il partito come ‘intellettuale collettivo’ non ci porta a negare ... il contributo che possono portare nella vita del partito i compagni intellettuali...”*

*Mai come in questa fase il partito è stato obiettivamente aperto ad esigenze di ricerca... c'è necessità di promuovere approfondimenti e ricerche, analisi e confronti, e di ricevere su questo piano il massimo contributo delle sue forze intellettuali....*

*Un problema serio di compatibilità con la nostra concezione del partito sorge solo se si tratta di un gruppo che si aggrega su posizioni omogenee di contestazione pregiudiziale e globale della linea del partito e per condurre un'attività di tipo frazionistico”.*

Muore Amadeo Bordiga. Egli proseguì nello studio scientifico di Marx traendone teorie e previsioni sulla rivoluzione a venire, articoli e lezioni riservate a gruppi minoritari. Fece comunque soprattutto l'ingegnere e fu in prima linea come difensore dell'ambiente urbano ed ecologico, in forma assolutamente privata. Sino alla fine dei suoi giorni ebbe a deprecare il fatto di vedere e sentire “*il nome di Marx e di Lenin e le loro tesi possenti, sulle labbra di quelli che ne hanno fatto inaudito scempio*”. Ebbe a sostenere che “*il ciclo del capitalismo ha condotto al mostruoso volume di una produzione per nove decimi inutile alla sana vita della specie umana. Ha determinato una sovrastruttura dottrinale che richiama la posizione di Malthus invocando, a costo di chiederli alle forze infernali, consumatori che inghiottono senza posa quanto la produzione erutta*”.

Detestò i leader sessantottini identificandoli come arpie.

*“Attendo, in posizione sempre cocciuta e settaria che entro il '75 giunga nel mondo la nostra rivoluzione, plurinazionale, monopartitica e monoclassista”.* Mentre colse le tendenze evolutive del capitalismo e anticipò fenomeni come la globalizzazione e le catastrofi ecologiche, non fu profeta circa l'avvento del cambiamento.

Il fascino di Bordiga derivava dalla sua dirittura, dal suo coraggio, dalla sua coerenza, dal suo grande talento di organizzatore, pieno di inventiva e anche di fantasia, dalle sue eccezionali capacità di lavoro.

Negli anni '50 si è occupato di storia sociale ed economica e ha redatto documenti che vennero resi noti a una strettissima cerchia di seguaci.

Dopo la liberazione, Bordiga aveva rifiutato di fare una lotta politica aperta al partito comunista, di diventare in qualche misura uno strumento dell'anticomunismo (e sembra che gli americani gli avessero proposto qualcosa del genere al loro arrivo a Napoli).

Il suo procedere con metodo matematico, la sua ossessione del tatticismo, come somma di tutti i mali, la sua concezione del partito quale organo di garanzia di purezza rivoluzionaria, la sua intransigenza, furono comunque uno straordinario antidoto contro la vocazione trasformistica ed opportunistica del socialismo italiano.

### ***Libia***

Il governo rivoluzionario confisca le terre di proprietà dei coloni italiani che si estendono per 40.000 ettari.

### ***Messico***

Diventa presidente L.Echeverria, leader del Partido Revolucionario Institucional.

### ***Nigeria***

Fine della guerra di secessione e sconfitta dei separatisti nel Biafra.

### ***Paesi del socialismo reale***

Il Comecon manifesta l'ambizione di poter giungere alla creazione della moneta unica per tutti gli Stati aderenti.

### ***Pakistan***

Ciclone sul Paese: centinaia di migliaia di morti, fame e carestia. Alle elezioni i partiti di opposizione conquistano la maggioranza.

### ***Polonia***

Sommossa operaia. A Danzica, nel corso di manifestazioni operaie dei cantieri navali, vengono uccisi dalla polizia 20 lavoratori. Gierek sostituisce Gomulka alla guida del partito. Il regime è in crisi e la rimozione del capo comunista rappresenta la prima battaglia vinta dalla classe operaia nella storia dell'Europa dell'Est.

La sperequazione tra i salari più bassi e i salari più alti nell'industria polacca è pari a 1/14.

### ***Rhodesia***

Proclamazione della repubblica indipendente mentre il regime resta razzista.

### ***Siria***

Colpo di Stato militare. Tregua tra Siriani e Palestinesi.

### ***Spagna***

Eccidio di Granada. Sciopero generale antifranchista.

A Burgos, contro i separatisti baschi vengono pronunciate condanne a morte.

### ***Stati Uniti***

Gli Usa possiedono più del 50 per cento del capitale sociale complessivo dei Paesi capitalistici avanzati.

223 imprese statunitensi controllano il 25% dell'intero commercio mondiale.

Negli ultimi venticinque anni gli americani hanno investito all'estero 66 miliardi di dollari e ne hanno incassati in conto profitti ben 101 miliardi.

Vi sono più capitali europei negli Usa che capitali americani in Europa. Gli americani in Europa puntano all'acquisizione del controllo di imprese europee o alla fondazione di filiali di imprese americane (83% di investimenti diretti), mentre gli europei negli Usa puntano a mettere al sicuro il loro capitale e incassare dividendi e interessi (70% di investimenti di portafoglio). Il capitale europeo concorre in questo modo al finanziamento delle imprese americane in Europa.

Rispetto all'insieme del settore (multinazionali comprese), nelle imprese chimiche americane con filiali all'estero il costo del lavoro è di mille dollari inferiore. Fatto 100 il costo medio del lavoro nelle società madri americane, si riduce a 47 nel complesso delle filiali all'estero e solo a 32 nelle filiali situate nei Paesi in via di sviluppo.

Nel Paese si registra un declino dei salari reali e la sconfitta del sindacalismo di ogni tipo nel settore privato, in specie del tradeunionismo radicale. Viene contemporaneamente meno la capacità del movimento politico di sinistra di organizzare la rabbia e la sofferenza dei lavoratori. Al declino degli incrementi di produttività si accompagna la perdita di quote di mercato in favore delle industrie più fordizzate di Giappone e Corea.

I disoccupati ammontano a 4 milioni. Sciopero alla General Motors e svolgimento del

“*maggio americano*”: la “*nuova sinistra*” si rivolta contro la politica di Nixon. Vengono anche promosse dal Movimento di liberazione della donna manifestazioni femminili.

Contro le “*pantere nere*” e gli esponenti di sinistra vengono celebrati 373 processi.

Ha luogo la prima campagna ecologica di massa.

### ***Turchia***

Si svolgono manifestazioni operaie contro le leggi sindacali ed entra in vigore la legge marziale.

### ***Uruguay***

Stato d’assedio contro la guerriglia urbana dei “*tupamaros*”.

## **1970-1971**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il rapporto imposte/reddito nazionale in Italia è pari a 28,7. Nel Regno Unito è pari a 36,3, in Francia a 35,5, in Germania a 34,4, negli Usa a 28,7, in Giappone a 19,7.

### ***Polonia***

Secondo stime provvisorie, in occasione delle agitazioni popolari contro l’aumento dei prezzi, nelle sole sei città litorali vengono ammazzate più di 3.000 persone. Circa 6.000 operai del cantiere navale “*Warski*” di Stettino abbandonano il cantiere e bruciano gli edifici della radio e della televisione. Lo sciopero si estende poi a tutti gli stabilimenti industriali della città.

## **1970-1973**

### ***Italia***

In base alle memorie di Tim Weiner, un giornalista del New York Times, nel corso dei tre anni l’ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, ha distribuito 25 milioni di dollari alla Dc e ai neofascisti. “*In parte quei soldi alimentarono il terrorismo fascista, di cui l’intelligence italiana incolpò l’estrema sinistra*”.

Secondo l’autore del libro, in meno di 30 anni, la Cia ha investito in Italia per i suoi progetti anticomunisti oltre 65 milioni di dollari.

## **Inizio decennio 1971-1980**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A partire dall’inizio degli anni ‘70 comincia a venire meno quel connubio fra sistema produttivo fordista e modelli keynesiani attraverso i quali lo Stato realizzava un sistema di mediazione, regolazione e compressione del conflitto sociale.

Si verifica in maniera diffusa un fenomeno nuovo per il quale si è dovuta inventare una nuova parola: la “*stagflazione*”, cioè la contemporanea presenza di stagnazione produttiva, di disoccupazione e di inflazione.

Il numero degli occupati nelle imprese statunitensi che fanno parte delle 164 società più grandi del mondo è dell’ordine dell’8,7% dell’occupazione totale Usa e del 26% dell’occupazione industriale Usa.

In Gran Bretagna le multinazionali impiegano non più del 7% dell’occupazione totale, in Germania federale sono il 4% circa, in Francia superano di poco il 3% e in Italia non arrivano al 3%.

## **Italia**

Sul “Foglio” del 26/5/2007, Adriano Sofri affermerà che nei primi anni ’70 un dirigente degli apparati di sicurezza gli avrebbe proposto di agire insieme per compiere un omicidio. E precisa: *“Una volta uno dei suoi (dello Stato) più alti esponenti venne a propormi un assassinio da eseguire in combutta, noi e i suoi affari riservati”*. Il dirigente era Federico Umberto D’Amato, responsabile dell’Ufficio affari riservati. L’incontro sarebbe avvenuto a Roma nell’appartamento di Sofri, a cinque anni di distanza dalla strage di Piazza Fontana, nel ’74. Il nemico da eliminare erano i Nap, nuclei armati proletari in cui erano confluiti ex di Lc.

Il servizio d’ordine di Lc era guidato Luigi Manconi che più tardi diverrà sottosegretario alla Giustizia. La questione dividerà gli ex dirigenti di Lc. Il direttore del settimanale “Diario”, Enrico Deaglio, scommetterà sulla credibilità di Sofri.

## **Movimento comunista**

Esempio di letteratura marxista-leninista di matrice maoista corrente: *“Tradendo completamente la via della rivoluzione socialista d’Ottobre, la cricca rinnegata revisionista sovietica oggi trincerata nel Kremlino, ha restaurato il capitalismo, ha ripreso tutte le caratteristiche dell’espansionismo dei vecchi zar e ha fatto degenerare il paese cadendo nel socialimperialismo”*.

## **Norvegia**

La piccola borghesia si ribella contro l’ingresso nel Mercato comune europeo.

## **1971**

### **Argentina**

Sommosse operaie. Va al potere un generale.

### **Australia**

“Moratorium” per la pace nel Vietnam.

### **Avvenimenti e relazioni internazionali**

Piano di pace per il Vietnam a Parigi. Riprendono però i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. Incursioni americane anche sul Laos e sulla Cambogia. Nel Vietnam del Sud sono di istanza un milione di soldati equipaggiati dagli Usa.

Guerra fra India e Pakistan.

Crisi del dollaro e fine agli accordi di Bretton Woods. Negli Usa, Nixon, per risanare il deficit federale (la bilancia commerciale americana è sotto di 2,7 miliardi di dollari) decreta l’inconvertibilità del dollaro con l’oro, ponendo così fine agli accordi del 1944 che sino a quel momento hanno regolato i rapporti monetari internazionali (centralità del dollaro, appunto, unica moneta convertibile con l’oro) e che hanno consentito alle economie occidentali un periodo di straordinaria espansione. Nixon introduce anche una sovratassa del 10% sulle importazioni e i cambi da fissi diventano flessibili. Ha inizio un mercato delle monete che favorisce lo sviluppo della competitività, della concorrenza e della guerra finanziaria internazionale. Seguirà un lungo periodo di instabilità monetaria.

A seguito di questo provvedimento, la lira italiana, assieme alla sterlina inglese, viene svalutata del 10 per cento, mentre vengono rivalutate le monete forti, cioè il marco tedesco, il franco svizzero e lo yen giapponese.

Nel corso del periodo di tempo compreso tra il 1949 e il 1971 l'espansione delle corporation americane all'estero ha fatto giungere nelle mani dei Paesi stranieri più dollari di quanti gli stessi Usa potessero riscattare con l'oro delle loro riserve.

“Guerra del petrolio“ tra Francia e Algeria.

Siccità, carestia e fame dal Sahel (Mali, Nigeria, ecc.) all'Etiopia.

Viene istituito il Forum del Pacifico (Anzuk) del Sud, organo di concertazione tra gli Stati oceanici e la Gran Bretagna.

Vertice africano ad Addis Abeba. 41 Paesi respingono il dialogo col Sudafrica e censurano la Nato.

Un referendum popolare sancisce la costituzione della Federazione delle Repubbliche arabe di cui fanno parte Egitto, Libia e Siria.

### ***Bengala***

Disobbedienza civile e insurrezione.

Nasce la Repubblica del Bangla Desh. Dopo le repressioni dell'esercito pakistano 7-8 milioni di profughi passano in India.

### ***Bolivia***

Colpo di Stato militare di destra.

### ***Ceylon***

Sanguinosa repressione di una rivolta di ispirazione “guevarista”.

### ***Ciad***

Fallito colpo di Stato.

### ***Cile***

Il governo attua la riforma agraria e nazionalizza le miniere di rame e alcune industrie. Cresce l'ostilità del capitalismo Usa verso Allende.

### ***Cina***

Il Paese viene ammesso all'Onu.

Un incontro di ping-pong fra la squadra cinese e quella statunitense apre nuove relazioni tra i due Paesi. Il segretario di Stato Usa Kissinger si reca a Pechino.

Lin Piao, delfino di Mao designato come suo successore, tenta un colpo di Stato che però fallisce e scompare così improvvisamente dalla scena politica.

Due anni dopo Chu En-lai rivelerà che ha trovato la morte in un indidente aereo nel tentativo di fuga dal Paese verso l'Urss. Accusato di essersi opposto alla direzione assoluta del Partito sull'esercito, verrà definito "*arrivista borghese, cospiratore, individuo dal doppio volto, rinnegato e traditore della nazione*". Si sostiene fosse a capo di una cricca antipartito che tramava con Ch'en Po-ta, altro "*arrivista borghese*", progettando assieme al colpo di Stato l'assassinio di Mao. I due si sarebbero venduti all'imperialismo e al socialimperialismo. Lo stesso Mao considererà Lin Piao un minaccia di "*bonapartismo*" e Ch'en Po-ta un pericolo per lo Stato.

Con l'eliminazione di Lin Piao si chiude la rivoluzione culturale. Nel corso dei sei anni successivi il partito recupererà in pieno la testa della gestione del Paese. La produzione riprenderà la sua corsa e verrà riabilitato Liu Shao-chi, il "Chruscèv cinese". Avrà così inizio la demaoizzazione.

### ***Colombia***

Occupazioni di terre.

### ***Egitto***

Persecuzione della sinistra antimperialista.

### ***Filippine***

Nasce la guerriglia.

### ***Francia***

Al congresso di Epinay, nasce l'Unione della gauche il cui programma comune verrà varato nel '72. Francois Mitterand rifonda su basi completamente nuove il partito socialista francese.

### ***Giappone***

Le sinistre conquistano le amministrazioni delle città di Tokio e Osaka.

### ***Giordania***

Scontri tra fedayin ed esercito governativo.

### ***Irlanda del Nord***

Istituzione di campi di concentramento.

### ***Islanda***

Alleanza popolare al governo. Che smantella una base missilistica americana.

### ***Italia***

Con i voti determinanti del Msi viene eletto presidente della Repubblica Giovanni Leone. Vengono così premiate le spinte di tipo autoritario, presidenzialiste, quelle cioè che tendono a fare del neo presidente una figura di uomo forte che si presenta come garante dell'ordine, in funzione antisindacale e anticomunista.

Alle elezioni regionali in Sicilia si verifica un arretramento della Dc e un'avanzata strepitosa del Msi che guadagna 9,7 punti diventando il 3° partito (16,3%).

La popolazione italiana raggiunge quota 54.987.000 unità. Le persone attive, cioè occupate o in cerca di occupazione, sono 19.595.000, pari al 35% della popolazione e 300.000 in meno rispetto al '51, quando gli attivi rappresentavano il 42%.

In venti anni, cioè dal 1951, i lavoratori italiani andati all'estero a lavorare sono stati 4.378.000. Si calcola che nel ventennio '51-'71 gli italiani costretti ad emigrare dalle loro regioni d'origine siano stati 9.140.000. Se nel '51 nelle regioni del Sud vi risiedeva il 37,2% della popolazione italiana, nel '71 questa percentuale scende al 34,9, e ciò nonostante il forte tasso di aumento naturale. Il Mezzogiorno registra in sostanza una perdita netta di 4 milioni di abitanti, il Triveneto ne perde mezzo milione, mentre il "triangolo industriale" ne acquisisce 2 milioni.

Secondo le dichiarazioni al fisco, il reddito risulta essere così distribuito: agli operai, che sono il 51,9%, va il 30,2%; agli impiegati che sono il 19,5%, va il 31,1%; ai lavoratori autonomi, che sono il 26,7%, va il 23,6%; ai dirigenti e altri, che rappresentano l'1,9%, va il 15,1%.

Il 32% della popolazione non ha nessun titolo di studio, mentre il 44% vanta la licenza elementare. Solo il rimanente 24% possiede un diploma o una laurea.

La maggiore età viene portata a 18 anni.

Il Pci si astiene alla Camera e salva il governo consentendo così l'approvazione della controriforma Dc sulla casa.

Dopo anni di divisioni sindacali, il 1° maggio ritorna ad essere festeggiato in modo unitario.

Sciopero generale proclamato dai sindacati contro il governo.

A Roma 150 mila lavoratori manifestano per le riforme e per il Mezzogiorno.

Dovrebbe entrare in vigore il nuovo sistema degli incentivi materiali che presuppone il congelamento dei salari per due anni e un loro aumento molto lento nel periodo successivo. Le manifestazioni operaie del dicembre '70, però, convincono il governo a rinviare l'attuazione del provvedimento.

Il pretore di Torino, Guariniello, apre un'inchiesta sulle "schedature" della Fiat. Vengono sequestrate 150.655 schede personali con note relative all'orientamento politico degli operai. L'inchiesta appura l'esistenza di una struttura di informazioni segreta della Fiat diretta da un ex ufficiale dei servizi segreti. 200 poliziotti vengono pagati dall'azienda perché raccolgano informazioni.

A Genova, nel corso di una rapina, Mario Rossi, esponente del gruppo terrorista di estrema sinistra "XXII ottobre", uccide un fattorino dello Iacp. Nel gruppo si sono infiltrati esponenti della malavita comune e neofascisti.

A Milano la polizia interviene contro un corteo di studenti non autorizzato: 72 persone vengono ferite, 11 dimostranti vengono arrestati e 275 denunciati.

A Catanzaro, una bomba lanciata contro una manifestazione antifascista provoca la morte del socialista Giuseppe Malacaria.

In autunno, a Reggio Calabria, durante gli scontri in una manifestazione organizzata dall'estrema destra, trova la morte una persona, mentre ne vengono ferite molte altre.

A L'Aquila, nel corso di una protesta, guidata da neofascisti, per il mancato riconoscimento come capoluogo regionale, vengono assaltati diversi uffici pubblici e la sede del Pci.

A Milano viene ferito da un colpo di pistola alla testa un militante di sinistra.

Nel corso del solo mese di giugno si registrano oltre 90 aggressioni a militanti o sedi di partiti democratici.

Si stima che a sostegno della lotta armata esista un'area di 4 o 5 mila militanti dotati di armi e alcune decine di migliaia di simpatizzanti. La tolleranza da parte dei servizi di sicurezza sembra scontata.

Assemblea della Loggia "P2" con all'ordine del giorno la "*situazione economica e politica dell'Italia e nostra posizione in caso di ascesa al potere dei clerico comunisti*". Si parla apertamente di "*regime autoritario di destra e militare preferibile ad un governo comunista*".

La Dc, da parte sua, sostiene la teoria degli opposti estremismi.

In molte regioni (Puglia, Calabria, Piemonte, Trentino, ecc.) vengono scoperti campeggi paramilitari fascisti.

Manifestazione a Milano della cosiddetta "*maggioranza silenziosa*" alla quale aderiscono tutte le forze di destra e un gruppo di 77 deputati Dc capeggiato da Ciccardini. Questi parlamentari avanzano la richiesta di interruzione della collaborazione governativa con il Psi e invocano la repubblica presidenziale e la legge elettorale maggioritaria.

I Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil tornano a riunirsi a Firenze ("Firenze 2") e confermano l'impegno di convocare entro cinque mesi (siamo alla fine di novembre) il congresso costitutivo della nuova organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani.

Alla notizia la Dc prende ufficialmente posizione contro il processo unitario.

Il congresso costitutivo non verrà mai convocato.

La Cisl, le Acli, i circoli del dissenso cattolico muovono in direzione di un rapporto nuovo col movimento operaio, ridefinendo la loro fisionomia alla luce delle lotte dei lavoratori.

Congresso dei socialdemocratici del Psu che decidono di chiamarsi Psdi.

Il Psi elegge presidente del partito De Martino e propone una politica di "*equilibri più avanzati*" ricercando la convergenza con il Pci.

Congresso del Psiup.

In un documento che fa il punto sulla situazione economica il Pci sostiene che la crisi del capitalismo sta diventando un fatto mondiale, di portata storica complessiva o, come si dice, "*epocale*".

G.C.Pajetta afferma: “*Il giudizio sul processo storico in atto nei paesi socialisti noi lo esprimiamo da protagonisti ed è un giudizio positivo nella sua linea generale... ciò non ci impedisce di esprimere un giudizio politico critico quando ci troviamo di fronte ad errori politici... Dobbiamo sapere che della razionalità del processo storico fanno parte l'errore, l'incapacità, le inadeguatezze*”.

Il 28 aprile inizia le pubblicazioni “il manifesto” quotidiano.

### ***Libia***

Gheddafi, oltre a confisca le terre di proprietà di italiani ed ebrei, blocca anche tutti i loro conti bancari. 315 italiani abbandonano la Libia.

### ***Madagascar***

Moti contadini.

### ***Malta***

Successo elettorale dei laburisti.

### ***Marocco***

Fallito colpo di Stato militare.

### ***Namibia***

Sciopero della popolazione Ovambo.

### ***Polonia***

Nuove agitazioni dei portuali.

### ***Portorico***

Manifestazione di 100 mila persone per l'indipendenza dagli Usa.

### ***Repubblica democratica tedesca***

Rispetto a dieci anni prima, gli infortuni sul lavoro nell'industria sono diminuiti, però sono aumentate le malattie professionali. La quota della produzione alla catena ha fatto registrare una crescita dal 13,2% sul totale del '62 al 20,1%.

### ***Repubblica federale tedesca***

Con Willy Brand cancelliere, viene approvata la carta che vieta qualsiasi rapporto tra i membri della Spd e i comunisti.

Sciopero dei lavoratori dell'automobile.

### ***Spagna***

Scioperi e lotte operaie nelle Asturie e in Catalogna.

Enrique Lister, popolare generale della resistenza antifranchista durante la guerra civile, dopo essere stato espulso, l'anno prima, dal Partito comunista, con l' "aiuto fraterno" del Pcus fonda il Partito comunista obrero spagnolo, in netta opposizione al Pce di Carrillo, messo all'indice da Breznev.

### ***Stati Uniti***

Sciopero dei portuali della costa orientale. I disoccupati sono saliti a 4 milioni e mezzo. Il Senato vota contro gli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

### ***Sudan***

Colpo di Stato e repressione anticomunista.

### ***Svezia***

Olof Palme, presidente del partito socialdemocratico e primo ministro, adotta programmi di governo che ampliano le prerogative sindacali nelle fabbriche e introducono il principio della cogestione promuovendo così la partecipazione dei lavoratori.

### ***Svizzera***

Finalmente, anche nella confederazione elvetica il diritto di voto viene esteso alle donne. A fare eccezione è il Cantone San Gallo che non approva tale estensione.

### ***Turchia***

Stato d'assedio in numerose città. Repressione contro i militanti della sinistra. Il Partito operaio è messo fuori legge.

### ***Uganda***

Complotti militari.

### ***Unione Sovietica***

24° congresso del Pcus. Piano quinquennale ('71-'75) che dà preminenza allo sviluppo dei beni di consumo e al progresso tecnologico.

Muore Nikita Chruscèv, dopo essere vissuto per anni nell'ombra. Con incredibile meschinità i suoi successori hanno fatto di tutto per cancellarne la memoria. La sua immagine è stata addirittura tolta dalle foto in cui appariva accanto al primo astronauta Gagarin. Il suo nome è stato escluso dalle cronache e dai libri di storia. Viene altresì vietata la tumulazione della sua salma entro le mura del Cremlino.

Breznev si incontra con W.Brandt e poi con Tito.

10 mila ebrei residenti in Unione Sovietica emigrano in Israele.

### ***Uruguay***

"Fruente amplio" dopo che la coalizione elettorale diretta dai comunisti ottiene il 20% circa dei voti alle elezioni.

## ***Zaire***

Il Congo-Kinshasa diventa Repubblica dello\_Zaire. Presidente è Mobutu del Movimento popolare della rivoluzione.

## **Primi decennio 1971-1980**

### ***Italia***

Nel Pci si apre l'inedito capitolo dei rapporti Usa-Pci, un rapporto quasi sempre mantenuto fuori dalla ufficialità.

## **1971-1976**

### ***Polonia***

Si verificano innumerevoli casi di sciopero nelle fabbriche a seguito di piattaforme rivendicative avanzate dai lavoratori.

## **1971-1980**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ha inizio la nuova divisione internazionale del lavoro e i Paesi coloniali conoscono il passaggio dall'economia rurale a quella industriale. Fino ad ora tutte le aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina e caraibica erano dipendenti delle potenze dell'emisfero settentrionale.

Con gli anni '70, a seguito del processo di internazionalizzazione iniziato negli anni '60, l'economia transnazionale risulta essere una forza globale effettiva. I tre aspetti più evidenti di questo processo sono:

- il formarsi di aziende transnazionali, le multinazionali che hanno appunto la funzione di internazionalizzare i mercati e di rendersi indipendenti sia dallo Stato che dal territorio;
- una nuova divisione internazionale del lavoro;
- il sorgere di paradisi fiscali e finanziari, cioè dell'economia *offshore*, quella che avviene fuori del Paese proprio ai fini del risparmio sulla manodopera o per evitare carichi fiscali.

Gli effetti della specifica situazione italiana incominciano a saldarsi con i mutamenti in atto nella divisione internazionale del lavoro e l'incipiente crisi mondiale.

Circa 7 milioni e mezzo di persone emigrano nei Paesi europei più sviluppati provocando l'esplosione di sentimenti xenofobi nell'opinione pubblica.

Appaiono i primi esempi di stato sociale-assistenziale, mentre alla fine del decennio tutti gli Stati capitalistici avanzati diventeranno "Stati sociali" e nella loro maggioranza la spesa pubblica per i servizi sociali supererà il 60 per cento delle uscite complessive.

### ***Italia***

Si moltiplicano i casi di protagonismo politico limitato all'ambiente specifico e alla sfera d'interesse dei soggetti sociali. Nascono infatti: Psichiatria democratica, Magistratura democratica, Farnesina democratica e quindi il movimento per la pace, il movimento antinucleare, il movimento femminista. Tutti esempi, cioè, di una parzialità dell'impegno politico che stride con la realtà del partito di massa.

A partire da questo periodo i salari reali degli operai italiani subiscono una diminuzione e, in parte, gli effetti sono controbilanciati dal passaggio dalla famiglia monoreddito alla famiglia bireddito.

Alla Montedison di Castellanza il consiglio di fabbrica domina il ciclo produttivo e poiché ne conosce i limiti, le sacche oscure e pure i pericoli, lo reinventa inglobando saperi e discipline di altre esperienze. Coinvolti in un permanente centro di ricerca, i delegati si propongono alle aziende del gruppo come “lettori” della loro realtà. Questa esperienza viene imitata da altri consigli e perciò diventa insopportabile per il comando della holding che mette in atto misure repressive.

Pietro Nenni accusa il Psi di essere diventato simile a “un’oligarchia”, “*perso nel guazzabuglio delle correnti*” e in preda di “*piccoli calcoli di persone e di gruppi di potere*”.

### ***Movimento comunista***

Nel ventennio che va dalla seconda guerra mondiale agli anni '70, i movimenti comunisti dei principali Paesi capitalistici sono diventati molto deboli e addirittura irrilevanti nell'esplicare il loro influsso sulla società. Ciò è dovuto a diversi fattori tra cui la lentezza con la quale hanno reagito ai mutamenti che si sono prodotti e agli avvenimenti storici importanti, e anche a causa del loro attaccamento ai vecchi principi della lotta politica e al parlamentarismo.

**1972**

### ***Argentina***

Viene assassinato da gruppi terroristici il direttore della Fiat di quel Paese.

### ***Australia***

Successo elettorale dei laburisti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ripresa in più tempi delle trattative a Parigi sulla guerra in Vietnam dopo che sono state più volte interrotte. Riprendono però massicci i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. Accordo segreto fra Usa e Repubblica democratica vietnamita contestato dal Vietnam del Sud. Rottura dei rapporti e nuovi bombardamenti Usa su Hanoi. Un milione di sudvietnamiti sono rinchiusi nei campi coatti come prigionieri politici.

Rappresaglie dell'esercito israeliano contro Siria e Libano a seguito di un attentato palestinese.

Trattato di pace tra Tanzania e Uganda.

Accordo Usa-Urss sugli armamenti strategici (Salt). Trattato commerciale tra i due Paesi che prevede un forte aumento degli scambi.

Con la benedizione della Casa Bianca, l'Italia fornisce armi alla Libia di Gheddafi per un valore di 17 milioni di dollari.

Trattato sulle relazioni tra le due Germanie. La quasi generalità dei Paesi europei riconosce la Repubblica democratica tedesca. Relazioni diplomatiche tra Germania federale e Polonia.

Inflazione in tutto il mondo capitalistico.

Massiccia diffusione di società multinazionali con capitali americani.

Ecco come risulta distribuita la produzione industriale nel mondo non socialista (totale = 100):

Usa = 40,7% (54,6% nel '48 e 45,7% nel '60); Europa Occidentale = 31,7% (28,8% e 34%); Giappone = 9,2% (1,2% e 4,4%); resto del mondo non socialista = 18,4% (15,4% e 15,9%).

Prima conferenza ecologica internazionale a Stoccolma organizzata dall'Onu.

Sperimentazione del microprocessore considerato il padre dell'informatica.

### **Burundi**

Fallito colpo di Stato filomonarchico.

### **Cile**

*“Sciopero della borghesia”* (autotrasportatori e commercianti). I militari entrano nel governo Allende.

Un memorandum della Cia del 4 aprile, che verrà desecretato nel 2010, segnala *“l'inizio della fine del regime comunista”* e sostiene che Allende si sarebbe suicidato. Gli americani individuano in Allende il portatore del comunismo nel continente. Già nel '70 hanno cercato di impedire la sua elezione e di deporlo da Presidente del Cile. Il tentativo però è fallito e Nixon ha adottato il *“Track 2”* (piano B).

Un telegramma della Cia a Henry Hecksher, il suo uomo a Santiago, così recita: *“La nostra strategia mira al golpe prima del 24 ottobre prossimo. Se impossibile, la manterremo in vigore per un periodo più tardo. E' imperativo che non se ne abbia assolutamente sentore”*. Secondo Henry Kissinger il regime socialista in Cile *“costituirebbe un precedente soprattutto per l'Italia”*.

### **Cina**

Visita di Nixon.

Quarto piano quinquennale: la produzione è dieci volte superiore a quella del '49.

### **Corea del Nord**

Kim Il Sung diventa capo di Stato.

### **Corea del Sud**

Legge marziale e scioglimento dell'Assemblea nazionale e dei partiti.

### **Cuba**

Il Paese entra a far parte del Comecon.

### **Dahomey**

Colpo di Stato militare.

### ***Ecuador***

Colpo di Stato militare.

### ***Europa***

I Paesi membri del Mercato comune europeo adottano l'imposta sul valore aggiunto (Iva) in sostituzione di una congerie di tasse sulle vendite al dettaglio, sugli utili d'impresa e dazi vari.

### ***Filippine***

Legge marziale e repressione anticomunista.

### ***Francia***

Fronte unico e programma di governo comune tra comunisti e socialisti.

La dottrina comunista francese afferma che “*non vi può essere ritorno dal socialismo al capitalismo*”.

### ***Ghana***

Colpo di Stato militare.

### ***Giappone***

Alle elezioni avanzano socialisti e comunisti.

### ***Gran Bretagna***

I disoccupati raggiungono il milione di unità.

Sciopero dei minatori al quale partecipano in 280 mila.

### ***Honduras***

Colpo di Stato militare.

### ***Iraq***

Nazionalizzazione del petrolio.

### ***Irlanda del Nord***

Azioni terroristiche dell'Ira dopo l'eccidio di Derry da parte degli inglesi. L'Ira si pronuncia per l'unità dell'Irlanda su basi socialiste.

### ***Israele***

Nelle carceri israeliane sono detenuti 20 mila palestinesi.

### ***Italia***

Giulio Andreotti è chiamato a formare il suo primo governo. Egli dà prova di trasformistica abilità nell'accoppiare le forze parlamentari di volta in volta utili al fine di gestire l'amministrazione pubblica. Ripristina il cosiddetto “manuale Cancelli” che contempla le regole più opportune per la

ripartizione dei ministeri e dei sottosegretariati fra partiti e correnti di partito. Il suo esecutivo, però, non ottiene la fiducia e così succede che

per la prima volta nella storia repubblicana si ricorre alle elezioni politiche anticipate.

In un dispaccio alla Casa Bianca, l'ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, rivendica il merito di *“avere molto contribuito”* alla fine del governo di centro-sinistra e di aver fermato l'avanzata comunista. Di riscontro, l'amministrazione Nixon definisce *“un successo americano”* l'elezione di Leone a presidente della Repubblica e la formazione del governo Andreotti.

Elezioni politiche a maggio: il Psiup perde, il Pci supera per la prima volta i 9 milioni di voti, ma i risultati confermano una tendenza alla stabilità e non a caso lo sbocco politico sarà la costituzione di un governo di centro-destra. Alle elezioni si presenta l'M.P.L.

Da documenti segreti portati alla luce dagli archivi americani nel 2004, emerge che la Cia influenzò le elezioni politiche italiane anche finanziando la Dc e altri partiti del centro-sinistra (10 milioni di dollari a democristiani e socialisti) e pure che ebbe a ipotizzare un golpe in caso di vittoria dei comunisti.

Alle elezioni amministrative di novembre avanzano le sinistre.

In un comizio a La Spezia, il democristiano Forlani dichiara: *“E' stato operato il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla Liberazione ad oggi... questo tentativo non è finito, noi sappiamo in modo documentato che esso è ancora in corso”*.

L'inflazione raggiunge il 17%, il più elevato tasso europeo, e colpisce duramente i redditi di lavoro.

I settori dell'industria leggera, in particolare quelli della meccanica, dell'automobile, della gomma, del tessile, utilizzano in maniera intensiva la manodopera e puntano sulla massima riduzione del costo del lavoro. Ha inizio il processo di decentramento dalle grandi e medie fabbriche di alcuni processi tecnici e di fasi intermedie di lavorazione verso le piccole imprese. Si sviluppano il lavoro a domicilio e le attività sommerse, in parte “nere” e illegali, che sono fonte di abusi, sfruttamento e tensioni sociali, ma anche fattori di tenuta per una notevole parte dell'industria che assorbe forza lavoro altrimenti disoccupata.

Cresce con modalità nuove il divario tra il Nord e il Sud del Paese. Non si è più in presenza delle differenze tra un'area industrializzata e un'area agricola, ma del contrasto tra due diverse forme di industrializzazione. Nel Sud il peso dell'industria pubblica (partecipazioni statali) è doppio rispetto al Nord.

Gravi incidenti avvengono nel corso di una manifestazione della sinistra extraparlamentare a Milano. A causa le ferite riportate dallo scoppio di un lacrimogeno, qualche giorno dopo muore Giuseppe Tavecchia.

Fanno la loro apparizione le “Brigate rosse” che rapiscono un dirigente della Sit Siemens. Loro intento dichiarato è quello di contrastare il maggior potere acquisito dalle centrali sindacali e la prospettiva sul piano politico di un compromesso storico. Come la Raf (Rothe Arme Fraction) tedesca, anche le “Brigate rosse” si conformano al modello del terrorismo populista russo.

Una delle caratteristiche del terrorismo rosso italiano si rivelerà essere quella di fondare le sue principali radici non fra la classe operaia o fra i tecnici delle fabbriche, ma fra gli strati della piccola borghesia intellettuale che passa dal servilismo al ribellismo, cioè dalla passiva accettazione di gravi

prepotenze compiute da chi comanda all'aggressione non solo verbale, cioè, dal "servo encomio" al "codardo oltraggio".

Giangiaco Feltrinelli viene trovato morto a Segrate dilaniato da un ordigno che avrebbe dovuto abbattere un traliccio elettrico.

L'anarchico Franco Serantini muore in carcere per un trauma cranico riportato durante gli scontri con la polizia nel corso di una manifestazione di piazza.

A Milano viene assassinato il commissario Calabresi.

A Peteano, in provincia di Gorizia, muoiono in un attentato tre carabinieri mentre altri due portano ferite.

Si scopre l'esistenza di "Gladio". A Bardonecchia vengono scoperti campeggi paramilitari fascisti.

Viene introdotto il fermo di polizia.

A Parma viene ucciso da neofascisti il militante di Lotta continua Mario Lupo.

A Roma viene ucciso il capo di Al Fatah in Italia.

Attentati ai treni su cui viaggiano i delegati sindacali alla conferenza Cgil-Cisl-Uil sul Mezzogiorno: ferite sei persone. Alla manifestazione di chiusura parteciperanno 60 mila lavoratori.

Poiché viene accertata l'esistenza delle *trame nere* e la complicità dei servizi segreti di Stato nella strage di Piazza Fontana di Milano, Valpreda viene scarcerato.

Don Giovanni Franzoni, abate di Roma, viene messo sotto inchiesta dal Vaticano per le sue prese di posizione a favore dell'obiezione di coscienza, dell'abolizione del Concordato e del rinnovamento della Chiesa.

Convegno nazionale dei lavoratori metallurgici sui tecnici e gli impiegati. L'unità sindacale organica della categoria viene ricercata introducendo nella piattaforma rivendicata per il contratto il principio dell'inquadramento unico, dal manovale all'ingegnere.

Scrive Georges Couffignal, docente universitario francese studioso del sindacalismo europeo, a proposito dei delegati operai della Fiat: *"Restavamo stupefatti di fronte all'alto livello di certe analisi politiche ed economiche elaborate dai delegati di reparto, prima ancora di ogni decisione sull'azione da intraprendere, proprio per collocare quest'ultima in una strategia complessiva. Ogni minima rivendicazione veniva discussa e valutata rispetto alle sue implicazioni generali"*.

Viene istituita la Federazione unitaria Fiom-Fim-Uilm che prende il nome di Federazione Lavoratori Metalmeccanici. A fine anno il settore metallurgico conta circa 3 milioni di occupati, vanta 42.886 delegati e 4.291 consigli di fabbrica.

Per iniziativa dei sindacati metallurgici e tessili vengono istituiti anche i consigli di zona intercategoriale i quali raggruppano i consigli di fabbrica del territorio e insieme i consigli dei disoccupati e i comitati di quartiere.

Il segretario generale della Uil, Raffaele Vanni, con un voltafaccia clamoroso, in un'intervista apparsa su "l'Europeo" afferma che *"l'unità sindacale è impossibile oggi"*.

Da parte sua la Conferenza episcopale dei vescovi italiani rende pubblico un documento in cui i cristiani vengono messi in guardia contro l'unità sindacale.

Viene costituita la Federazione unitaria di Cgil-Cisl-Uil. Dalle Organizzazioni sindacali viene sottoscritto il *"patto federativo"* che introduce il voto per organizzazione e quindi anche il diritto di veto. Questa *"innovazione"* impartisce di fatto un serio colpo al processo di unità organica che viene rimessa in discussione a causa delle spinte antiunitarie che nel frattempo sono maturate nella Cisl e nella Uil. A scoraggiare il processo unitario interviene anche il segretario generale del Cisl internazionale M. Buitter.

La Federazione si rivelerà uno strumento efficace per frenare e controllare le lotte rivendicative, reintrodurre criteri paritetico-burocratici nei consigli di fabbrica e di zona, offrire un alibi agli arretramenti, alle rinunce, alle incertezze, stabilizzare le tensioni fra correnti sindacali e partiti.

Se i metalmeccanici rappresentano la punta avanzata del processo unitario, altre categorie di lavoratori non si dimostrano alla pari. La *"Federazione"* consente di non annullare le differenze fra le varie correnti e comunque di stabilire un ponte verso una futura unità organica.

Molto stentata si presenta l'esperienza dei Consigli sindacali di zona che hanno voluto rappresentare l'estensione a livello territoriale dei consigli di fabbrica.

Gli iscritti alla Cisl sono 2.184.000.

Per la prima volta ha luogo l'incontro ufficiale tra una rappresentanza sindacale unitaria e il presidente del Consiglio dei ministri.

In conseguenza dell'arresto del processo unitario sindacale, i partiti sono costretti a ritornare in forze nel tessuto sociale come ai bei tempi del dopoguerra.

39° congresso del Psi a Genova. Viene eletto segretario Francesco De Martino.

Il Comitato centrale del Psiup decide la confluenza nel Pci. Il gruppo legato a Vittorio Foa si unifica invece con l'Mpl (ex Acpol) e nasce così il Partito di unità proletaria.

13° congresso del Pci a Milano. Enrico Berlinguer viene eletto segretario del partito, Longo, malato, diventa presidente. Auspicando l'unità dell'Europa e una sua piena cooperazione economica e culturale con i Paesi socialisti e con il Terzo Mondo, il neo-segretario sostiene che *"le stesse divergenze sulla questione del Patto atlantico e dei problemi politici e militari che vi sono connessi possono essere viste in modo dinamico, e non nei termini statici degli anni della guerra fredda"*. Dopo di che avanza l'idea di un ruolo specifico del movimento socialista e comunista dei Paesi a capitalismo avanzato: *"Nella parte avanzata del movimento operaio dell'Occidente capitalistico si delinea la tendenza a una visione comune circa i fondamentali problemi del rapporto tra democrazia e socialismo, dell'affermazione del socialismo come sviluppo e attuazione piena della democrazia, del riconoscimento del valore delle libertà personali, religiose, della cultura, dell'arte e della scienza, dei principi della laicità dello Stato, della pluralità dei partiti, dell'autonomia del sindacato"*. E' il concetto dell'"eurocomunismo". Infatti, egli prosegue

sostenendo che “*se il socialismo ha conosciuto, nella sua opera di costruzione concreta, problemi così grandi, ciò è anche perché è venuto a mancare l’apporto di una rivoluzione socialista nei Paesi di capitalismo più sviluppato*”. A parere di Berlinguer, dunque, saldare questo “*squilibrio storico*”, e saldarlo proponendo all’Europa intera, quindi anche ai Paesi socialisti, valori politici di democrazia, di partecipazione di massa, di libertà civili è compito specifico del movimento operaio dell’Occidente.

Sul fronte delle questioni nazionali, il 13° congresso ribadisce che “*al centro di tutto sta la questione meridionale*”, e che “*l’agricoltura italiana non sarà moderna e avanzata fino a quando non sarà realizzata in pieno la vecchia e gloriosa parola d’ordine del movimento contadino: la terra a chi la lavora*”.

L’espansione produttiva - secondo i comunisti - deve fondarsi appieno sulla mobilitazione delle risorse ed essere diretta “*pubblicamente*” tramite un’efficace “*programmazione democratica*”. Vengono altresì affrontate le questioni dei ceti medi, della crisi dell’egemonia borghese e della caduta dei vecchi valori, giacché il partito si propone il rinnovamento e il risanamento non solo materiale, ma morale e ideale del Paese. I comunisti si dicono anche convinti che per fare questo e per rafforzare e sviluppare la democrazia occorre la collaborazione delle grandi forze popolari: quella comunista, quella socialista e quella cattolica.

Diversamente da quanto destinato nel triennio precedente (3,7 milioni di dollari all’anno), il Pcus riconosce al Pci un finanziamento di 6,2 milioni di dollari.

A seguito di un viaggio in Cile, Pietro Secchia muore. Nel partito c’è chi (tra cui Donini) è convinto sia stato avvelenato.

### ***Madagascar***

“*Rivoluzione di maggio*”.

### ***Movimento sindacale***

Primo sciopero europeo dei lavoratori del gruppo Pirelli-Dunlop.

### ***Mozambico***

Massacro ad opera dei colonialisti portoghesi.

### ***Norvegia***

Un referendum popolare respinge l’ipotesi d’ingresso nel Mec.

### ***Nuova Zelanda***

Alle elezioni vincono i laburisti.

### ***Paesi del socialismo reale***

I Paesi socialisti vantano un’incidenza sulla produzione industriale mondiale pari al 39%. Nel 1937 era pari al 10% e nel 1950 al 20%.

Rispetto al 1958, le importazioni di beni d’investimento e di consumo d’alto valore e le esportazioni di prodotti agricoli e di materie prime dai Paesi del Comecon verso il Paesi della Cee, si sono quasi quintuplicate.

La Jugoslavia stabilisce rapporti organici con il Comecon,

### ***Repubblica federale tedesca***

Eccidio alle Olimpiadi di Monaco. Colpo di mano di “*Settembre nero*” contro gli atleti di Israele: muoiono 11 atleti, 5 terroristi e un agente di polizia.

Alle elezioni la Spd diventa il partito di maggioranza relativa.

### ***Rhodesia***

Rivolta soffocata nel sangue.

### ***Siria***

Nazionalizzazione del petrolio.

Nascita del Fronte nazionale progressista.

### ***Spagna***

Eccidio di El Ferrol.

### ***Sudan***

Fine della guerriglia.

### ***Unione Sovietica***

Sviluppo della cooperazione economica a livello internazionale.

### ***Uruguay***

Stato d'assedio ed eccidio di Montevideo.

## **1973**

### ***Afghanistan***

Viene spazzata via la monarchia e viene avviato un processo di riforme che deve superare rapporti e costumi feudali e tribali, distribuire le terre ai contadini, liberare la donna da uno stato di semischiavitù, fornire i più elementari servizi sociali.

### ***Argentina***

Diventa presidente Juan.D.Peron.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

A Parigi viene sottoscritto l'accordo di pace per il Vietnam: le forze armate statunitensi abbandonano il terreno di guerra e, mentre il Paese si riunifica, viene riconosciuto il governo rivoluzionario. La guerra ha provocato 90 mila morti. Stato di tregua nel Laos.

Guerra del Kippur: attacco a sorpresa delle truppe egiziane e siriane contro Israele. Successivo armistizio. Attentato palestinese a Gerusalemme.

A seguito della guerra tra Israele e i Paesi arabi l'Opec decide l'embargo delle forniture di petrolio verso gli Stati filoisraeliani e raddoppia il prezzo del greggio il quale assai presto, sul mercato, risulterà quintuplicato. In dicembre la produzione petrolifera dei Paesi arabi subisce una riduzione di oltre il 10% e il prezzo del greggio aumenta del 130%.

Nel mondo capitalistico ha conseguentemente luogo una crisi energetica e finanziaria. E' la fine di quella che Hobsbawm definisce "l'età dell'oro" e ha inizio un ciclo depressivo che porta alla riduzione della produzione industriale dei Paesi sviluppati e alla conseguente riduzione del commercio.

Detonatore della crisi economica è di certo la forte ascesa del prezzo del petrolio, ma la sua spiegazione ultima è da ricercarsi nei diversi problemi strutturali che hanno incominciato a manifestarsi nelle economie industrializzate già anni prima.

Ecco come a livello mondiale risultano distribuite le fonti energetiche:

carbone e ligniti = 29,9% (52,1% nel 1955); gas naturale = 17,2% (10%); petrolio greggio = 46,5% (31,7); energia elettrica primaria (da risorse idriche e da energia nucleare) = 6,4% (6,2%).

L'autosufficienza energetica risulta al 100% in Urss e in Cina; all'85% negli Usa; al 50% in Gran Bretagna; al 40% Germania occidentale; al 20% in Francia; al 15% in Italia; al 10% in Giappone.

La crisi petrolifera rivela anche la precarietà delle fondamenta politiche su cui si è costruita l'unità europea e pure l'alleanza atlantica. Gli europei si irritano per il fatto che gli Stati Uniti, schierati con Israele, non li hanno consultati nel prendere le misure per arginare la crisi. Temendo di perdere le forniture di petrolio dagli arabi, molti Paesi del vecchio continente negoziano accordi separati. La solidarietà europea, messa alla prova per la prima volta dagli anni '50, va in frantumi.

Il consumo di petrolio in Italia, che nel 1955 era pari al 33,6% del totale delle fonti energetiche, nel 1970 rappresenta il 72,5% e ciò spiega quale disastro significhi per il nostro Paese l'aumento del prezzo del petrolio.

Da questo momento hanno inizio le innovazioni nell'organizzazione industriale, l'intensificazione dell'innovazione tecnologica e dei modelli di automazione, i processi di delocalizzazione produttiva, i grandi piani di acquisizione e fusioni. Le rigidità dell'ultima fase fordista si trasformano necessariamente in flessibilità dei processi produttivi.

Crisi del dollaro (svalutazione del 10%) e, conseguentemente, anche delle monete occidentali e dello yen.

Visita di Breznev negli Stati Uniti.

Per iniziativa di David Rockefeller viene fondata la Trilaterale la quale è il prodotto dell'emergere delle prime tensioni commerciali e monetarie tra le tre aree più industrializzate del mondo: America settentrionale, Europa occidentale e Giappone. Si tratta di un gruppo privato di studio con l'obiettivo di proporre soluzioni su temi di comune interesse che riunisce i più significativi esponenti del mondo industriale, finanziario e politico. L'organizzazione è infatti composta da esponenti economici, politici e sociali dei tre blocchi.

Alcuni Stati poveri che sono classificati "terzo mondo", esempio classico gli Emirati Arabi, a seguito della crisi energetica diventano ricchi, poiché nel loro sottosuolo si trovano grandi giacimenti di petrolio.

Con la crisi economica ha inizio la seconda "guerra fredda" che coincide con una terza ondata di insurrezioni rivoluzionarie in Africa e in Asia le quali trovano punto d'appoggio nell'Urss.

Conferenza di Ginevra per la pace in Medio Oriente.

Fondazione della Comunità economica dei Caraibi.

Avvio del negoziato Tokyo Round che si concluderà nel 1980. Sottoscritto da oltre 100 Paesi incrementerà la liberalizzazione e l'espansione degli scambi mondiali.

4a conferenza dei Paesi non allineati ad Algeri.

Ratifica del trattato tra le due Germanie. I due Stati tedeschi si riconoscono diplomaticamente a vicenda e vengono così ammessi alle Nazioni Unite.

Due scienziati, Rowland e Molina, si accorgono che i fluorocarburi, largamente impiegati nei frigoriferi e nelle bombolette spray, impoveriscono l'ozono nell'atmosfera terrestre. Mentre prima degli anni '50 gli agenti chimici CFC 11 e CFC 12 erano stati rilevati in quantità non superiore alle 40.000 tonnellate, tra il 1960 e il 1972 viene accertato che ne vengono immessi nell'aria in quantità superiore ai 3,6 milioni di tonnellate.

Sarà agli inizi degli anni '90 che si registreranno larghi "buchi dell'ozono" nell'atmosfera.

Di fronte a quella constatazione i governanti di tutto il mondo esiteranno comunque a prendere le misure necessarie.

Ha così inizio l'era "dell'effetto serra".

### ***Bahama***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Cile***

Si svolgono le elezioni e Unità popolare raccoglie il 43,4% dei suffragi. Manifestazioni contro il governo Allende. I minatori scendono in agitazione e chiedono aumenti di salario. Seguono gravi scontri tra lavoratori e forze dell'ordine. La Dc cilena pratica l'ostruzionismo e fomenta tensioni sociali facendo leva sul malcontento del ceto medio. In settembre, avviene il colpo di Stato e Allende trova la morte. I suoi familiari sosterranno che è stato assassinato, ma accertamenti compiuti quasi quarant'anni dopo stabiliranno che si è suicidato, probabilmente per non subire l'umiliazione del nemico.

Risulta così sconfitto un tentativo di costruzione di un nuovo socialismo, quel socialismo che cresce per vie democratiche e che poggia sulla libera dialettica delle forze politiche. Ha inizio quindi la dittatura di Pinochet il quale effettua migliaia di arresti e procede a torture ed esecuzioni sommarie. Vengono sciolti Parlamento e partiti. La Dc e la Chiesa appoggiano il nuovo regime. Il criminale assalto fascista alla democrazia è sostenuto e incoraggiato dalla Cia e dal grande capitale statunitense.

Lo studioso americano Ken Maxwell ha sostenuto e documentato l'implicazione degli Usa non solo nel colpo di Stato di Pinochet e la caduta di Allende, ma anche, nel 1970, nel rapimento e nella uccisione del generale Schneider, capo delle forze armate e avversario dei futuri golpisti, e nell'attentato mortale che avverrà nel '76 nel cuore di Washington, a soli 14 isolati dalla Casa Bianca, dell'ex ministro degli esteri cileno in esilio, Orlando Letelier, in una delle azioni più audaci dell'"Operazione Condor".

## **Cina**

10° congresso del Pcc. La linea di Lin Piao viene definita di estrema destra: egli avrebbe perseguito l'instaurazione di una dittatura di tipo militare fascista.

A tenere la relazione è Chu En-lai il quale dà notizia delle dieci circostanze in cui il partito sarebbe stato oggetto di interne cospirazioni: Chen Tu-hsiu nel 1927; Chiu Chiu-pai alla fine degli anni venti; Li Li-san nel 1928-1930; Lo Chang-lung nel 1930-1931; Wang Ming assieme alla 3a Internazionale nel 1931-1935; ChanmKuo-tao durante la "lunga marcia"; Kao Kang dopo la fondazione della Repubblica popolare; Peng Teh-huai nel 1959; Liu Shao-chi e Chen Po-ta, a partire dal Cc tenuto a Lushan nel 1970.

Mao non prende la parola, vive ormai assai ritirato, mentre il suo culto ha subito una certa attenuazione. Ten Hsiao-Ping che era stato epurato durante la rivoluzione culturale, viene reintegrato negli organismi dirigenti. Ha inizio la campagna contro Confucio.

La componente proletaria del comitato centrale del Pcc cinese eletto al X congresso è pari al 3,5%, cioè 7 membri su 195.

## **Europa**

Conferenza di Helsinki sulla sicurezza europea. Nuovo passo verso la distensione.

Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca entrano nel Mec. Nasce l'Europa dei nove. Viene istituito il "serpente" valutario (o monetario) che regola la fluttuazione delle monete. L'Italia, nonostante risulti essere fra i primi dieci Paesi più industrializzati del mondo, ne resta esclusa causa le sue incerte condizioni economiche.

In tutta Europa ci sono 12 milioni di lavoratori "ospiti", cioè emigranti che per campare hanno dovuto abbandonare il loro Paese d'origine.

## **Francia**

Alle elezioni politiche, il centro-destra si conferma maggioranza.

A Besançon vengono occupate le officine della Lip.

## **Gran Bretagna**

I laburisti vincono le elezioni

## **Grecia**

Viene sventato un complotto di militari filomonarchici. Proclamazione della repubblica e governo di civili. Successivo colpo di Stato. Rivolta al politecnico di Atene e uccisione di 42 studenti e operai.

## **Guinea-Bissau**

Nelle zone liberate del Paese viene proclamata la repubblica.

## **Indocina**

Rivolta popolare e studentesca a Bangkok con 400 vittime.

## **Italia**

Causa la crisi energetica, vengono varate misure di austerità. Oltre agli aumenti di prezzo della benzina e del gasolio, viene ridotta del 40% l'illuminazione pubblica, gli spettacoli (cinema, teatri,

tv) terminano entro le ore 23, tutti i locali pubblici chiudono entro le 24, la domenica e durante le festività viene sospeso il traffico privato e viene sperimentata la circolazione alternata dei veicoli in base alle targhe.

La debole economia italiana si piega sotto il colpo della crisi energetica.

Il Pci rivendica una riconversione del sistema dei trasporti e della politica edilizia, invoca la qualifica dei consumi screditando quelli di lusso e promuovendo quelli di massa, popolari, di larga utilità sociale; sostiene quindi che per far uscire l'Italia dalla crisi diventa necessario che la popolazione stessa faccia dei sacrifici.

La Dc, a congresso (è il 12°), decide il ritorno al centro-sinistra. Con l'insediamento del quadripartito il Pci dà inizio a un'opposizione definita "*diversa*".

Sciopero generale, indetto dai sindacati, per le riforme, l'occupazione, il Mezzogiorno e contro il governo. 300 mila metalmeccanici sfilano a Roma per il rinnovo contrattuale.

Per la maggior parte dei lavoratori dell'industria viene sancito il "diritto allo studio". Ogni salariato ha diritto in tre anni a 150 ore pagate dall'azienda e 150 da ritagliare dal tempo libero per frequentare corsi di istruzione. Si tratta del diritto alla cultura e non del diritto alla formazione professionale e rappresenta con molta probabilità l'aspetto più innovatore della politica messa in atto dai sindacati. La resistenza a riconoscere questo diritto da parte dell'imprenditoria privata, ma anche dell'impresa pubblica è fortissima.

A fronte di 678 mila giovani usciti dalla scuola con licenza dell'obbligo, 345 mila hanno abbandonato gli studi.

Su 100 mila studenti iscritti alla 1a elementare, solo il 92,2% arriva alla licenza. Nella scuola media termina il triennio il 70,7% degli iscritti; al diploma di scuola superiore ci arriva il 43,7% di chi l'ha iniziata.

Epidemia di colera al Sud che provoca una trentina di morti.

Scoppia lo scandalo delle intercettazioni telefoniche: sotto controllo sono anche i telefoni di Andreotti e di Berlinguer. Viene scoperta la congiura della "*Rosa dei venti*", cioè un piano rivolto alla realizzazione di un colpo di Stato attraverso sei fasi. Fra l'altro sono previsti avvelenamenti di acquedotti con uranio radioattivo, attentati a uomini politici e la fucilazione dei sindacalisti, parlamentari ed esponenti dei partiti di sinistra, per un totale di 1.624 persone già individuate.

La Camera autorizza la magistratura a procedere nei confronti del segretario del Msi Almirante per la ricostituzione del disciolto partito fascista.

Le "Brigate rosse" rapiscono due dirigenti d'azienda: uno dell'Alfa Romeo e uno della Fiat.

All'aeroporto di Fiumicino un gruppo di terroristi palestinesi assalta un aereo in partenza per Beirut e provoca 30 morti.

Scontri all'università Bocconi di Milano tra studenti e polizia: due studenti rimangono gravemente feriti e uno di loro, Franceschi, morirà in seguito all'ospedale.

A Roma, durante una manifestazione di protesta contro il fermo di polizia, viene ferito da un candelotto un giovane extraparlamentare che morirà il giorno dopo.

Un neofascista rimane ferito dallo scoppio del detonatore mentre tenta di sistemare una carica di tritolo sul treno direttissimo Torino-Roma.

Durante una manifestazione neofascista, a Milano viene ucciso l'agente di polizia Marino, mentre dodici persone restano ferite.

La casa di un esponente missino romano viene incendiata e i suoi due figlioletti rimangono uccisi. Del duplice omicidio vengono accusati tre militanti di Potere operaio.

Ancora a Milano, un attentato alla questura da parte di un sedicente anarchico, di fatto legato al Sifar e alla Rosa dei Venti (struttura dei servizi segreti), provoca la morte di 4 persone.

8° congresso della Cgil a Bari. Gli iscritti sono 3.435.000.

Dopo quasi un lustro d'incubazione anche in Italia nasce il femminismo.

Berlinguer pubblica su *"Rinascita"* il saggio *"Riflessioni sull'Italia dopo i fatti del Cile"*. Mentre ai primi dell'anno il segretario del Pci si diceva convinto che *"non è vero che il mondo va a destra; è vero, invece, che sia pure attraverso dure lotte e su un aspro e travagliato cammino il mondo va a sinistra"*, dopo la sconfitta della sinistra in Cile egli si dimostra preoccupato, specie riguardo al ruolo che possono avere i ceti medi verso il cambiamento. In questo saggio sostiene che non basta l'unità delle sinistre a garantire il successo del socialismo. Il *"51%"* delle sinistre lascerebbe il Paese spaccato a metà, non lo renderebbe governabile, lo esporrebbe anzi alla logica nefasta del *"blocco contro blocco"*. I comunisti italiani - ribadisce - parlano di alternativa democratica e non di alternativa di sinistra. Si rivela dunque necessaria l'alleanza non solo di comunisti e socialisti, ma di questi con le forze popolari di ispirazione cattolica, oltre che con formazioni di altro orientamento democratico. *"La gravità dei problemi del Paese, le minacce reazionarie e la necessità di aprire finalmente alla nazione una sicura via di sviluppo economico, di rinnovamento sociale e di progresso democratico rendono sempre più urgente e maturo che si giunga a quello che può essere definito il nuovo grande 'compromesso storico' tra le forze che raccolgono e rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano"*. Nel formulare questa proposta, Berlinguer si ispira, facendone esplicito riferimento, sia alla svolta togliattiana di Salerno, sia alla Costituzione antifascista.

Il leader comunista si reca a Londra per incontrare i dirigenti del Partito laburista.

Giorgio Amendola e Luigi Longo si pronunciano contro il *"compromesso storico"*.

Il 3 ottobre, al termine di un tempestoso incontro con il leader bulgaro Todor Zhivkov, sulla strada che conduce all'aeroporto di Sofia, in Bulgaria, Enrico Berlinguer è vittima di un incidente la cui natura è sospetta. Un camion investe violentemente la vettura su cui viaggia e un suo accompagnatore muore. Più che un caso fortuito l'incidente sembra essere un attentato e questo sarà il sospetto dei familiari e di alcuni dirigenti del Pci.

Dopo la proposta del “compromesso storico”, Riccardo Lombardi replica a Berlinguer con il rilancio dell’*alternativa di sinistra*”.

### ***Movimento comunista***

Di fronte alla crisi generale politici ed economisti marxisti danno segno di trovarsi in grande imbarazzo non avendo soluzioni plausibili da offrire, poiché tanta parte dell’economia capitalistica occidentale è già controllata, pianificata o addirittura posseduta dallo Stato.

In maggio si incontrano le delegazioni dei partiti comunisti italiano e francese e questo evento viene vissuto da tutti come l’atto di nascita di quella politica unitaria dei Pc dell’ovest europeo che verrà poi definita con il termine di “*eurocomunismo*”.

*“Il socialismo - si sosterrà nel documento sottoscritto da Pci e Pcf - per il quale lottano i comunisti italiani e francesi è estraneo alla caricatura burocratica e totalitaria che ne fa la propaganda anticomunista. Esso permetterà, al contrario, la partecipazione più larga dei lavoratori, dei cittadini, alla gestione di tutti i livelli della società, l’allargamento dei diritti e delle libertà democratiche, il libero sviluppo della personalità dell’individuo”.*

### ***Norvegia***

Governo socialista.

### ***Ruanda***

Colpo di Stato militare.

### ***Spagna***

L’Eta uccide in un attentato il capo del governo C.Blanco.

### ***Stati Uniti***

Manifestazioni degli indios e repressione da parte delle truppe federali.

### ***Uruguay***

Colpo di Stato militare. Sciolto il Parlamento, inizia la resistenza dei sindacati e dei partiti operai.

### ***Venezuela***

Vittoria del candidato democratico alle elezioni presidenziali.

### ***Zambia***

Nuova costituzione e partito unico.

## **1973-1978**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Tra il ‘73 e il ‘78 tramonta definitivamente il sistema dei pagamenti internazionali fondato nel ‘44 a Bretton Woods. Viene sostituito da un sistema di cambi flessibile accompagnato da notevoli modificazioni nella parità fra le valute.

**1974**

***Alto Volta***

Sospensione della costituzione, scioglimento del Parlamento e regime di partito unico.

***Argentina***

Isabelita Peron assume la presidenza della repubblica al posto del marito deceduto. Scontri violenti tra peronisti di sinistra e forze di destra. Stato d'assedio.

***Austria***

Viene eletto presidente della repubblica il socialista R.Kirchschaeger.

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel Vietnam del Sud le forze di Saigon attaccano le zone controllate dal governo provvisorio rivoluzionario. Pressioni militari Usa e violazione degli accordi di Parigi. Dal giorno della loro sottoscrizione sono morti altri 250.000 vietnamiti.

Combattimenti tra Siria e Israele sulle alture del Golan.

In seguito all'occupazione da parte di Israele di queste alture, i Paesi arabi produttori di petrolio decidono l'embargo sulle forniture che però viene abolito alcuni mesi dopo. Il prezzo del greggio viene comunque quadruplicato.

L'Onu si pronuncia di nuovo a favore del diritto all'autodeterminazione e alla sovranità nazionale dei palestinesi. Viene riconosciuta l'Olp.

L'India sperimenta nel sottosuolo una bomba atomica e diventa la sesta potenza nucleare.

Gli Stati Uniti aboliscono unilateralmente i controlli sui movimenti del cambio dando così inizio alla "deregolamentazione concorrenziale" alla quale farà seguito, nel 1975, la liberalizzazione dei mercati borsistici di New York.

Accordo decennale di cooperazione economica tra Usa e Urss.

***Bangla Desh***

Stato d'assedio.

***Bolivia***

Tentativo di colpo di Stato. A Cochabamba viene repressa nel sangue una rivolta contadina.

***Brasile***

Vince le elezioni il partito democratico all'opposizione.

***Cile***

Viene abrogata la Costituzione democratica e vengono soppresse tutte le misure sociali attuate dal governo Allende. Pinochet diventa capo supremo della nazione.

Miguel Enriquez, segretario del Mir, viene ucciso durante uno scontro a fuoco con la polizia. Sciopero di 5 mila operai contro la Giunta. Si rompe la collaborazione tra Pinochet e la Dc.

### ***Cina***

Viene di nuovo rilanciata la campagna contro il confucianesimo e contro Lin Piao.

### ***Cipro***

Colpo di Stato. L'arcivescovo Makarios lascia il potere e il Paese viene invaso prima dai greci e poi dai turchi.

### ***Cuba***

Prime elezioni amministrative in una provincia di Cuba.

L'Osa vota contro la rimozione del blocco economico-commerciale nei confronti dell'isola.

### ***Dahomey***

Viene adottato il marxismo-leninismo come dottrina di Stato.

### ***Danimarca***

Alle elezioni vince il centro-destra.

### ***Etiopia***

Golpe e proclamazione della repubblica da parte di una giunta militare alleata all'Urss.

### ***Filippine***

Il dittatore Marcos fa bombardare la città insorta di Jolo e provoca diecimila vittime.

### ***Francia***

Alle elezioni presidenziali, vittoria di Giscard d'Estaing, ma le sinistre guadagnano 2 milioni di voti e raggiungono il 49,3%.

### ***Giappone***

Alle elezioni, i comunisti guadagnano 2 milioni di voti e sfiorano il tetto dei 7 milioni. Uno scandalo costringe alle dimissioni il primo ministro.

### ***Gran Bretagna***

I laburisti, seppure di misura, vincono le elezioni ottenendo la maggioranza parlamentare e tornano al governo.

### ***Grecia***

Dopo sette anni, ha fine la "dittatura dei colonnelli". Si riavvia il processo democratico e C.Caramanlis diviene primo ministro. Il governo ritira l'adesione alla Nato. Un referendum popolare decreta la repubblica.

## ***Guinea-Bissau***

Indipendenza dal Portogallo.

## ***Iraq***

I ribelli Curdi dichiarano guerra al governo irakeno.

## ***Italia***

Scoppia lo scandalo sul finanziamento ai partiti e agli uomini dell'area di centro-sinistra e di destra da parte di società petrolifere. Corte costituzionale e commissione inquirente insabbiano tutte le inchieste giudiziarie sulle corruzioni e sulle trame eversive di destra. Nel Paese si diffonde il timore di un golpe.

Dopo che è stato affossato lo scandalo dei petroli, la Camera approva la legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Essa prevede sanzioni severe per i trasgressori, ma per circa venti anni queste sanzioni non verranno applicate. Infatti, dalla metà degli anni '80 fino all'inizio di quelli '90, alla Camera dei deputati non perverrà nemmeno una sola richiesta di autorizzazione a procedere per la violazione di quelle norme.

Elezioni regionali in Sardegna: avanza la sinistra e crolla la Dc.

Un autorevole dirigente della Dc siciliana, Antonio Gullotti, si pronuncia per un patto tra le forze costituzionali e quindi anche con il Pci. La proposta trova consenzienti alcuni dirigenti del suo stesso partito tra i quali Taviani e Granelli.

In maggio si svolge il referendum sul divorzio voluto dalla Dc e dai cattolici per abolire la legge. La Dc che fino a quel momento aveva osteggiato l'istituzione del referendum abrogativo previsto dalla Costituzione, nella speranza appunto di poter abrogare la legge sul divorzio, lo fa suo e raccogliendo le firme lo promuove. Vince il "no" all'abrogazione con il 59,1% dei voti. L'esito del referendum smentisce per altro la tesi secondo cui in Italia persisterebbe a livello di opinione pubblica una maggioranza cattolico-moderata.

Prendono così forza i gruppi femministi e si rafforzano le battaglie per la laicità dello Stato, per i diritti civili e per una nuova qualità della vita.

Imponente manifestazione delle donne, in novembre, a Roma per sollecitare la riforma del diritto di famiglia.

Negli anni '70 la mobilitazione delle donne porterà non solo alla riforma del diritto di famiglia, ma anche alla conquista della parità tra i sessi in materia di lavoro.

Succede così che la famiglia tradizionale, quella storicamente fondata sul vincolo di sangue e di parentela, si trasforma in un'unità complessa di tanti individui, titolari e responsabili di diritti e di doveri.

La recessione economica provoca la disoccupazione di 800 mila lavoratori. La Fiat mette in cassa integrazione 65 mila operai. Alla crisi i sindacati rispondono con la proclamazione dello sciopero generale.

Un'indagine Censis-Isfol-Doxa stabilisce che 1.008.000 lavoratori hanno due o più attività, di questi 226.000 sono dipendenti, il resto indipendenti.

*Peso del lavoro nell'assegnazione del valore aggiunto in Italia*

	<u>1974</u>
Lavoro	70,1
Dividendi	2,0
Impresa	8,3

*Fonte: Ufficio Studi Mediobanca*

Viene costituita la Consob.

Le “Brigate rosse” rapiscono il giudice Sossi. A Padova uccidono due missini. Scontri tra brigatisti rossi e forze dell'ordine a Robbiano di Mediglia, nel milanese: muore un carabiniere. A Padova viene assaltata dalle Br la sede del Msi: due simpatizzanti neofascisti vengono uccisi. A Firenze due brigatisti muoiono durante una rapina. Scontro tra Br e carabinieri ad Argelato, nel bolognese: un carabiniere morto, mentre un terrorista si suicida in carcere.

Accanto alle *Br* operano i *Nap* e i *Gruppi Armati Proletari*. In settembre vengono arrestati R.Curcio e A.Franceschini.

Attentato neofascista a Piazza della Loggia a Brescia durante una manifestazione sindacale: i morti sono 8, i feriti 94. Attentato al treno “*Italicus*”: 12 morti e 105 feriti. Attentati dinamitardi neofascisti a Savona: un morto. Si delineano con maggior nettezza i contorni della strategia della tensione. I fili sono tenuti da organizzazioni dichiaratamente fasciste e naziste come “*Ordine Nuovo*”, “*Ordine nero*” e da uomini del Msi.

Attentato di Ordine Nuovo, fortunatamente fallito, alla linea ferroviaria Bologna-Firenze. Bottiglia molotov contro l'auto del giudice Macri a Treviso. Bomba ad alto potenziale contro il liceo sloveno a Trieste. Bombe, sempre firmate da O.N. a Milano, Bologna e Ancona. Tredici chilogrammi di tritolo rinvenuti sotto un ponte nel bolognese. Diverse bombe ad alto potenziale scoppiano in Liguria (Savona e Varazze) sulla linea ferroviaria Ventimiglia-Genova-Milano, nelle scuole, negli uffici pubblici, davanti a caserme.

Scontro tra carabinieri e terroristi neofascisti che si stavano allenando in campi paramilitari nell'Appennino laziale; nel conflitto muore una persona. A Genova due missini sono feriti dalla scoppio di una bomba che stavano preparando per un attentato.

A Lamezia Terme un militante del Fronte popolare comunista calabrese viene assassinato da squadristi di AN.

Scontro tra baraccati e polizia a Roma: il giovane Fabrizio Caruso viene ucciso da un colpo d'arma da fuoco.

Avvio delle scuole sperimentali e dei corsi per lavoratori, le “150 ore”, che sono finalizzati al recupero della scuola dell'obbligo o all'approfondimento di tematiche.

In dicembre, a una riunione del Comitato centrale del Partito, Berlinguer sostiene che il Pci non pone più il problema dell'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico.

Il gruppo de "il manifesto" e il Pdup decidono di fondersi e danno vita al Pdup per il comunismo.

### ***Mali***

Regime a partito unico.

### ***Movimento comunista***

A fine gennaio, a Bruxelles si svolge una Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici i quali vengono per la prima volta chiamati collegialmente a misurarsi sul problema Europa. Intervenendo, Berlinguer afferma che "*l'avanzata del socialismo nella parte dell'Europa in cui noi operiamo richiede... la ricerca di strade nuove*". E sollecita una collaborazione non episodica, un coordinamento delle iniziative tra i Pc dell'Europa occidentale ed un rapporto unitario con le altre forze della sinistra operaia e socialista. Mentre Amendola sostiene che "*la sinistra europea non può continuare a combattere in ordine sparso, divisa oltre che da dissensi ideologici, anche da barriere nazionali*". E condanna le "*sordità*" e i "*ritardi*" non solo dei partiti, ma anche dei sindacati.

### ***Niger***

Colpo di Stato militare.

### ***Paesi del socialismo reale***

Il Comecon avvia i primi colloqui con la Cee.

### ***Portogallo***

Ha termine la dittatura, Salazar viene cacciato e ha luogo la "*rivoluzione dei garofani*" i cui protagonisti sono dei giovani ufficiali dell'esercito che godono dell'appoggio del Partito comunista e di gruppi di ispirazione marxista. Alleanza questa che però si dissolverà rapidamente.

Manifestazione di un milione di lavoratori a Lisbona. Alle colonie africane viene riconosciuto il diritto all'indipendenza.

### ***Repubblica federale tedesca***

A seguito di una vicenda giudiziaria, il Cancelliere W.Brand è costretto a dimettersi e fare posto a Helmut Schmidt esponente di destra della Spd.

A Berlino Ovest il gruppo terroristico "*Baader Meinhof*" uccide il presidente della Corte suprema.

### ***Spagna***

L'anarchico Salvador Puig viene giustiziato mediante *garrota* (morte per strangolamento).

### ***Stati Uniti***

Scandalo Watergate e dimissioni del presidente Nixon al quale succede G.Ford.

Una legge, l'Employee retirement income security act (Erisa), dà il primo riconoscimento agli Esop (Employee Stock Ownership Plans).

I disoccupati hanno raggiunto i 6 milioni e rappresentano il 6,5% della popolazione attiva.

### ***Sud Africa***

Viene espulso dall'Onu per la sua politica di apartheid.

### ***Unione Sovietica***

Lo scrittore dissidente Solzenicyn viene privato della cittadinanza ed espulso dal Paese.  
Breznev accusa il Pci di avventurismo nella sua corsa al potere e fa sapere a Berlinguer che l'Urss vuole buoni rapporti con l'Europa e ciò comporta necessariamente un'Italia stabile.

### ***Venezuela***

Nazionalizzazione delle miniere di ferro.

### ***Yemen del Nord***

Colpo di Stato militare.

### **1974-1975**

#### ***Portogallo***

Interi settori dell'apparato economico e i ministeri dell'agricoltura e dell'industria, pur interamente controllati dalla sinistra e disposti a dare il via a un esperimento socialista radicale, vengono totalmente paralizzati non da resistenze della borghesia, ma a causa delle forme e dei ritmi di "rottura" adottati per trasformarli.

### **1974-1978**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

I Paesi dell'area Ocse passano da un incremento del Pnl del 5% all'anno nel periodo '61-'68 al 2,5% nel periodo '74-'78.

### **1975**

#### ***Angola***

Indipendenza. Proclamazione della Repubblica popolare da parte del Movimento popolare di liberazione sostenuto da Urss e Cuba. Inizio della guerriglia da parte del movimento di opposizione che vanta la solidarietà del Sud Africa.

#### ***Arabia Saudita***

Viene assassinato re Feisal.

#### ***Argentina***

Centinaia di migliaia di operai manifestano contro il regime peronista.

#### ***Australia***

I laburisti perdono le elezioni e tornano all'opposizione.

Un movimento separatista proclama l'indipendenza della Papuasiasia.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Con la capitolazione di Saigon e la conseguente sconfitta americana finisce la guerra del Vietnam. Le truppe statunitensi si ritirano anche da Cambogia e Laos. Embargo Usa nei confronti del Vietnam e della Cambogia conquistata dai khmer rossi.

La guerra del Vietnam ha un prezzo umano agghiacciante: si calcola che circa 1.250.000 vietnamiti siano periti nei combattimenti. Anche per gli Usa si è trattato di un'esperienza traumatica: i morti americani sono circa 57 mila, 900 i dispersi e oltre 155 mila i feriti.

Nonostante la pacificazione tra Iran e Iraq e la conseguente soluzione diplomatica della questione curda, nei confronti di questo popolo continuano le persecuzioni e le deportazioni.

Firma, a Helsinki, dell'atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Viene affermata l'inviolabilità dei confini, la non ingerenza negli affari interni, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali

E' un anno estremamente difficile per l'intero sistema economico internazionale, la recessione infatti si è registrata contemporaneamente in tutti i paesi capitalistici.

Mentre si riduce la base direttamente produttiva, si verifica una tendenza alla terziarizzazione dell'economia.

Le politiche economiche di tipo keynesiano da elemento propulsivo e di correzione delle fasi congiunturali si sono trasformate in un ingombro, in qualcosa di non più praticabile.

#### *Produzione industriale (valori % riferiti all'anno precedente)*

	<u>'73</u>	<u>'75</u>
Usa	+ 9,0	- 8,7
Giappone	+ 17,5	- 10,6
Francia	+ 6,4	- 9,2
Germania	+ 6,8	- 7,0
Italia	+ 9,7	- 9,6
G.Bretagna	+ 8,1	- 5,3

(il manifesto - 3/1/76)

#### *Tassi di disoccupazione (valori percentuali)*

	<u>1a metà anni '60</u>	<u>1975</u>
Canada	3,3	7,2
Usa	3,8	8,4
Giappone	1,2	1,9
Francia	1,3	4,0
Germania	0,6	4,9
Italia	3,1	3,5
G.Bretagna	1,4	4,7

(il manifesto - 3/1/76)

Nel corso dell'anno, a livello mondiale, vengono consumate 6 miliardi di tonnellate di petrolio; nel '50 il consumo era pari a 1,7 miliardi di tonnellate.

Ristagno delle attività produttive a livello mondiale, crisi monetaria e spinta inflazionistica. Si verifica il fenomeno inedito della “*stagflazione*” che è la combinazione fra stagnazione economica e rapida crescita dei prezzi.

Sull’interpretazione e sui rimedi è scontro tra keynesiani e neoliberalisti.

I sette Paesi dell’Ocse possiedono i tre quarti di tutte le automobili circolanti sul pianeta.

Nell’economia internazionale i movimenti di capitali assumono un’importanza molto maggiore di quanto non avessero in precedenza e, soprattutto, aumentano il loro peso relativo nei confronti dei movimenti di merci. Questo processo è accompagnato dalla creazione dell’impresa multinazionale gigante che opera contemporaneamente sui mercati finanziari, delle materie prime, della forza lavoro e delle merci prodotte in un numero spesso elevato di paesi.

L’elaborazione teorica e strategica delle sinistre, rivoluzionarie e non, appare su questi temi gravemente in ritardo rispetto alla dinamica dei processi reali.

Gli abitanti dei Paesi del “terzo” e del “quarto mondo” sono quasi 2 miliardi e 900 milioni. Essi si liberano progressivamente dal giogo del colonialismo. I portoghesi se ne vanno dall’Africa. Gli abitanti dei Paesi sviluppati sono invece 1 miliardo e 150 milioni.

Divergenze tra Cee e Usa sul riciclaggio dei petrodollari.

A Lomé, in Togo, viene firmata la prima convenzione fra la Comunità Economica Europea (Cee) e 46 Paesi dell’Africa, dei Carabi e del Pacifico.

15 Paesi africani danno vita, a Lagos in Nigeria, alla Comunità economica degli Stati dell’Africa Occidentale (Ecowas o Cedeao).

Viene decretato lo scioglimento della Seato.

Accordi di Osimo tra Italia e Jugoslavia.

Viene riaperto il Canale di Suez.

Volo spaziale congiunto Usa-Urss.

### ***Capo Verde***

Proclamazione dell’indipendenza.

### ***Ciad***

Colpo di Stato militare.

### ***Cina***

4° Congresso del popolo. Nuova costituzione che esprime integralmente il pensiero di Mao. Teng Hsiao-ping diventa vice presidente del Pc.

Quinto piano quinquennale. Lo studio delle lingue straniere viene esteso anche al francese e all'inglese.

***Colombia.***

Stato d'assedio.

***Comore***

Proclamazione dell'indipendenza.

***Cuba***

Viene ammessa all'Onu. Le forze armate cubane intervengono in Angola.

***Dahomey***

Falliscono alcuni tentativi di golpe e lo Stato prende il nome di Repubblica popolare del Benin.

***Danimarca***

Governo minoritario dei socialdemocratici.

***Etiopia***

Abolizione della monarchia e formulazione della “*filosofia politica del socialismo*”. Nazionalizzazione della proprietà terriera, riforma agraria e distribuzione delle terre ai contadini.

***Grecia***

Vittoria delle formazioni di centro-sinistra. Nuova costituzione.

***Honduras***

Colpo di Stato militare.

***India***

Indira Gandhi, accusata di brogli elettorali viene dichiarata sospesa dalle cariche pubbliche per sei anni. A fronte di tale accusa proclama lo stato di emergenza, impone la censura sulla stampa e fa arrestare centinaia di esponenti di formazioni conservatrici e di estrema sinistra.

***Italia***

Una legge fa scattare a 18 anni la maggiore età.

Balzo delle sinistre, in particolare del Pci, e arretramento della Dc alle elezioni regionali e amministrative alle quali partecipano per la prima volta i diciottenni. In cinque regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria) si registra una maggioranza di sinistra; anche in 29 province e in alcune grandi città si insediano giunte di sinistra. Il Pci risulta presente nel 75% delle giunte comunali. Il 21% dei capoluoghi di provincia hanno un sindaco comunista.

Tramite la pubblicazione della relazione del sen. Pike al Congresso Usa, si apprende che nel corso dei suoi 20 anni di attività in Italia, la Cia ha concesso alla Dc, ai partiti centristi e all'estrema destra ben oltre 65 milioni di dollari al fine di sostenere la lotta anticomunista.

Il deficit dello Stato ha raggiunto i 16.542 miliardi di lire.

I disoccupati sono il 3,6% della popolazione attiva italiana. Nel periodo 1960-70 il tasso di disoccupazione è stato in media del 3,3%, tra il 1970 e il 1975 del 3,2%.

Le forze lavoro in stato di disoccupazione-sottoccupazione-inoccupazione, esplicito e implicito, ammontano a 5.234.000 unità, pari al 21,6% del potenziale di lavoro. I giovani sotto i 30 anni disoccupati-sottoccupati-inoccupati sono più di 2.200.000 (800.000 maschi, 1.400.000 femmine).

La cassa integrazione guadagni raggiunge la cifra record di 185 milioni di ore.

Alla Fiat di Mirafiori i primi robot entrano sulla linea di montaggio della "131".

#### *Occupazione in Italia:*

	<u>'75</u>	<u>'69</u>	<u>'62</u>
occupati (milioni)	20	18,6	19
agricoltura (%)	29	21	16
industria	39	43	44
altre attività	32	36	40

L'Italia registra, per la prima volta nella storia repubblicana, una caduta del livello di reddito nazionale: inflazione vorticoso, deficit della bilancia dei pagamenti, disavanzo del settore pubblico, perdita nelle grandi imprese industriali.

In gennaio il costo della vita risulta cresciuto del 25,1% rispetto al gennaio dell'anno precedente; la produzione industriale è invece inferiore del 14%, mentre il livello dell'occupazione, come si è già evidenziato, cala paurosamente: solo nel primo mese dell'anno si sono avute 30 milioni 210 mila ore di cassa integrazione. I sindacati proclamano lo sciopero generale.

Viene varata una legge che attribuisce alle organizzazioni sindacali il diritto di essere preventivamente informate dall'imprenditore sulle politiche di investimento dell'azienda.

Accordo tra Confindustria e sindacati sull'introduzione del punto unico di contingenza, detto "pesante" (scala mobile).

Le automobili private circolanti in Italia sono 15 milioni.

Il terrorista nero Tuti uccide due carabinieri e ne ferisce un terzo mentre questi si recano a casa sua per arrestarlo. Nel corso di un assalto a una sede del Msi romano rimangono uccisi due neofascisti. A Milano un neofascista spara e uccide il giovane C.Varalli. Nel corso delle manifestazioni di protesta G.Zibecchi viene travolto da una jeep della polizia. A Firenze il comunista R.Boschi viene ucciso da un agente in borghese. Un giovane missino, S.Ramelli, muore dopo essere stato aggredito da militanti di Avanguardia Operaia. M.Zicheri, giovane del Fronte della Gioventù, viene ucciso a

colpi di fucile a Roma. Una bomba fa saltare un pezzo di binario della Firenze-Bologna, mentre un'altra viene deposta sulla linea Firenze-Roma.

I Nap sequestrano il magistrato G.Di Gennaro. Le Br “*gambizzano*” il capogruppo Dc milanese M.De Carolis. Il nappista G.Taras muore dilaniato dalla bomba che stava sistemando sul tetto del manicomio di Aversa (Ce). Le Br rapiscono l'industriale V.Vallarino Gancia e nel conflitto a fuoco che segue perdono la vita il carabiniere G.D'Alfonso e la brigatista M.Cagol. A Reggio Emilia viene ucciso A.Campanile, militante di Lotta Continua. A Roma viene uccisa dalla polizia la nappista A.M.Mantini. A Ponte di Brenta (Pd) l'agente di polizia A.Niedda viene ucciso da due brigatisti.

Un attentato distrugge l'abitazione del direttore del “*l'Avanti!*” G.Arfe.

Viene approvata la legge Reale che reintroduce il fermo di polizia ed estende l'uso delle armi da parte delle forze di polizia.

Sulle colonne di “*Rinascita*” Giorgio Napolitano avanza la proposta di un confronto su un programma a medio termine.

14° congresso del Pci. Nel suo rapporto all'assise, Berlinguer ricorda che non è da escludere che la crisi del capitalismo precipiti in un’*“avanzata di ondate rivoluzionarie e di una moderna barbarie”*. Pertanto, egli ritiene s'imponga come obiettivo un sistema di collaborazione fra popoli e Paesi di estensione e di qualità assolutamente originali, che miri a un nuovo rapporto fra economie avanzate, fra Paesi industrializzati e zone arretrate o sottosviluppate. Si tratta di riconvertire i modelli di sviluppo dei Paesi più moderni in funzione di un progresso generale del pianeta, che risollevi e faccia progredire le nazioni più povere e consenta ai primi di uscire in maniera positiva dalle proprie interne contraddizioni. Ciò non significa costruire il socialismo a breve scadenza: “*E' evidente però che questo implica che si esca dalla logica del capitalismo per muoversi in direzione di uno sviluppo economico, sociale e politico di tipo nuovo, orientato verso il socialismo*”. E tutto questo gli appare come una “*necessità storica*” per avanzare verso il progresso.

Si pone quindi l'obiettivo dell'unità di tutte le forze popolari e democratiche per salvare e rinnovare il Paese, sottraendolo alle esigenze dei grandi monopoli e introducendo nel suo meccanismo economico, nei suoi modi di vita, “*elementi che sono propri del socialismo*”.

A ciò tende appunto la strategia del “*compromesso storico*” che non è - spiega Berlinguer - solo una proposta di governo, ma un'ipotesi complessiva di trasformazione democratica della società. Vi è urgenza di porre riparo alla crisi e necessità di avviare una modificazione strutturale del “*modello di sviluppo*”. Va posto cioè il problema dell'austerità, dei sacrifici e del duro periodo di transizione, anzitutto riconvertendo l'industria a funzioni collettive, riformando la vastissima area delle partecipazioni statali e regolando democraticamente l'azione dei grandi monopoli e poi cambiando qualitativamente la politica degli investimenti. La sua concezione dell'austerità corrisponde a un rinnovamento dell'Italia, al risanamento della vita culturale, degli orientamenti ideali e morali della popolazione, al rilancio del lavoro (anzitutto del lavoro produttivo) e dello studio come impegno civile oltre che individuale.

“*La prospettiva generale che noi indichiamo – egli afferma – è una nuova tappa della rivoluzione antifascista, e cioè di una nuova fase di sviluppo della democrazia che introduca nella struttura della società, nella distribuzione del reddito, nelle abitudini di vita, nell'esercizio del potere, nell'attuazione di una consapevole direzione del complessivo e pur articolato processo dello sviluppo economico*”.

Il “*compromesso storico*” diventa dunque una sfida alla Dc e agli altri partiti democratici. Non significa piccolo cabotaggio politico, né si risolve nella cooptazione dei comunisti nell’area governativa, viene precisato. Il segretario del Pci chiama, infatti, “*la grande maggioranza dei cittadini a unirsi, con uno sforzo eccezionale di lavoro, di lotta, di cultura e di creatività, attorno a un insieme di obiettivi che realizzano la salvezza e la rinascita del Paese*”.

Conseguentemente a questi nuovi indirizzi, il Pci modifica la sua posizione verso l’alleanza atlantica sostenendo che nella fase attuale appare improponibile realisticamente l’uscita unilaterale di un Paese da uno o dall’altro dei due blocchi in cui è divisa l’Europa.

Commentando il XIV congresso del Pci, Valentino Parlato sostiene che “*alla lotta di classe si sostituisce la lotta tra tolleranza e intolleranza*”.

### ***Libano***

Ha inizio la guerra civile tra cristiani e mussulmani che si protrarrà per circa un quindicennio.

### ***Madagascar***

Stato d’assedio e successiva approvazione di una costituzione di orientamento socialista.

### ***Movimento comunista***

Gli Stati che dichiarano esplicitamente di ispirarsi al marxismo diventano 19. Ai 12 già esistenti nel 1949 si aggiungono: Cuba, Etiopia, Somalia, Yemen del Sud, Cambogia, Nicaragua e, appunto, il Vietnam riunificato.

In estate e in autunno, Berlinguer si incontra con i segretari del Pc spagnolo, S.Carrillo, e del Pc francese, G.Marchais. Prende a quel punto corpo l’*“eurocomunismo”*.

Il termine “eurocomunismo” viene usato per la prima volta dal giornalista de “Il Giornale Nuovo” Frane Barbieri.

Con le dichiarazioni di Livorno e di Roma Pci, Pce e Pcf consacrano la sua nascita e si entra in una nuova fase della critica al sistema dei Paesi dell’Est. Il concetto chiave è l’affermazione dell’intreccio tra socialismo e democrazia.

In dichiarazioni congiunte Pci, Pce e Pcf assumono come momenti essenziali di una strategia volta ad affermare ideali di socialismo, le libertà personali e collettive, il pluralismo, l’alternanza al potere e la laicità dello Stato.

Sulla base di un fronte comune dei partiti comunisti di Spagna, Francia, Italia, Gran Bretagna e Giappone viene ufficialmente proclamato “l’eurocomunismo”. Nel mondo si formano così tre espressioni o centri di riferimento del comunismo internazionale: Mosca, Pechino e l’Europa occidentale.

### ***Mozambico***

Il Frelimo proclama l’indipendenza del Paese. Il governo si proclama amico dell’Urss.

### ***Nigeria***

Colpo di Stato militare.

### ***Norvegia***

Viene formato un governo socialista il quale, tra l'altro, annuncia che verrà proibita l'immigrazione degli stranieri nel Paese.

### ***Nuova Zelanda***

I laburisti perdono le elezioni e tornano all'opposizione.

### ***Paesi del socialismo reale***

Il Comecon può contare sul 33% della produzione industriale mondiale. Le stime occidentali parlano di un 10% del commercio mondiale e di un 10% circa della popolazione del globo. I Paesi associati creano industrie specificatamente orientate verso l'esportazione e i produttori sono sollecitati ad orientarsi verso l'export.

### ***Perù***

Golpe militare.

### ***Polonia***

Riforma amministrativa.

### ***Portogallo***

Con il compimento della "rivoluzione dei garofani" ha fine il regime autoritario che durava da quasi mezzo secolo. Con le prime elezioni libere socialisti e comunisti entrano nel governo.

### ***Repubblica federale tedesca***

In solo tre anni l'occupazione subisce una flessione del 7%.

### ***Sahara Occidentale***

Il Fronte Polisario si oppone alla spartizione tra Mauritania e Marocco del Sahara spagnolo e reclama l'indipendenza del Paese.

### ***Sao Tomé e Principe***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Spagna***

Muore il generale Franco, al potere dal '39, e si apre il periodo di transizione verso la democrazia.

### ***Stati Uniti***

Il deficit della spesa del governo federale ha raggiunto il 20% della spesa totale. Nel 1929 era pari solo al 3%.

Ha svolgimento il 21° congresso del Partito comunista.

Il governo statunitense nega il visto d'ingresso a due esponenti del Pci (Segre e Bonaccini) mentre lo concede al segretario del Msi Almirante il quale viene ricevuto nella sede del Congresso e alla Casa Bianca.

### ***Thailandia***

Violenti scontri tra studenti e polizia.

### ***Unione Sovietica***

Pessimo anno per la bilancia dei pagamenti. Le cause sono diverse: una grave siccità ha pesantemente ridotto il raccolto e ha comportato un forte aumento delle importazioni di beni di investimento dall'Occidente, nonché dei prezzi delle importazioni stesse.

La produzione di petrolio è invece in aumento, e pure quella del gas, ma anche la domanda interna cresce e al tempo stesso cresce il bisogno di ulteriori disponibilità da destinare ai mercati occidentali per poter ridurre l'entità del deficit della moneta convertibile. Nel sottosuolo del Paese è comunque racchiusa un'alta percentuale delle risorse mondiali di combustibili e minerali. La difficoltà consiste nel fatto che i giacimenti sono situati in zone remote e richiedono grossi investimenti per essere sfruttati.

La composizione proletaria (operai e contadini) del Pcus viene così configurata: nel partito = 56%; delegati ai congressi = 32%; membri del CC = 4%.

### ***Venezuela***

Viene nazionalizzata l'industria petrolifera.

### ***Zaire***

Tutte le imprese di costruzione, di distribuzione e di trasporto vengono sottoposte al controllo dello Stato.

### **Metà decennio 1971-1980**

#### ***Afghanistan***

Avvengono lotte intestine nei nuovi gruppi di potere. Ad affrontarsi sono soprattutto due fazioni: quella di Taraki-Amin e quella di Babrak Karmal.

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nelle 24 nazioni industriali più ricche del mondo il reddito pro capite annuo, in base al Pil, si aggira intorno ai 4.550 dollari; nelle 25 nazioni più povere è di 116 dollari.

I Paesi del Terzo mondo invocano un "nuovo ordine economico internazionale", cioè un maggior accesso agli investimenti, ai beni strumentali e alla tecnologia.

### ***Gran Bretagna***

Il Paese è duramente colpito dalla combinazione di stagnazione industriale e inflazione; il tasso di quest'ultima, nel '75, raggiunge addirittura il 27%.

### ***Italia***

Ha inizio un rapporto sistematico tra Pci e partiti socialisti e socialdemocratici e laburisti europei. Nel '76, Napolitano si reca a Londra, Reichlin in Svezia, Danimarca e Norvegia, Tortorella in Olanda, Belgio e Lussemburgo, Segre nella Repubblica Federale Tedesca, mentre in segreto Berlinguer incontra Willy Brandt.

### ***Repubblica federale tedesca***

Nelle relazioni industriali, la Germania occidentale risulta all'avanguardia nel promuovere l'accordo fra capitale e lavoro. Una legge di codeterminazione dà ai lavoratori un numero di rappresentanti eguale a quello della direzione nei consigli di amministrazione delle aziende con oltre 2.000 dipendenti.

### **1975-1978**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nella guerra in Cambogia muoiono all'incirca 2 milioni di persone.

### **1975-1983**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il debito medio della maggior parte dei Paesi più sviluppati sale dal 37% al 59% del prodotto nazionale lordo.

### **1975-1985**

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Si assiste a una grande riorganizzazione delle imprese che amplia enormemente l'uso della conoscenza scientifica e supera barriere tecnologiche e spaziali producendo una marcata internazionalizzazione dei mercati. Si verifica la ricerca costante di flessibilità come adattamento alle condizioni di incertezza della competizione internazionale.

### **1976**

#### ***Argentina***

Scontri armati. Isabelita Peron viene destituita, si insedia una giunta militare e il nuovo presidente interdice ogni attività a partiti e sindacati.

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il Marocco e la Mauritania occupano il Sahara spagnolo e ha così inizio la guerra contro il Fronte Polisario.

L'Urss installa in Europa i nuovi missili atomici a medio raggio SS 20 riaprendo la tensione con l'Occidente.

Secondo uno studio della Nato, il Patto di Varsavia vanta una superiorità militare.

Durante una conferenza che si svolge a Bucarest il Patto di Varsavia propone alla Nato di non impiegare per primi le armi nucleari.

Entra a far parte della Nato anche la Spagna.

Nel corso della riunione del G7 a Portorico, il presidente Americano Ford si incontra segretamente con il presidente francese, Giscard d'Estaing, il premier inglese Callaghan e il cancelliere tedesco Schmidt per "fare muro" contro l'intenzione di Aldo Moro di aprire ai comunisti.

A Georgetown, nella Guyana, si svolge un seminario sull'Italia organizzato dal Centro Studi Strategici Internazionali e tutti i relatori chiedono un intervento degli Usa per impedire che l'Italia “scivoli nelle braccia del Pci”.

A Rio de Janeiro, al congresso mondiale dell'Ompam, L.Gelli ricorda a tutte le potenze occidentali che “il vero e grande pericolo per l'umanità è rappresentato dalla penetrazione del comunismo che sta abbattendo le più sacre ed inalienabili libertà umane”.

Nei paesi dell'Ocse, i prezzi al consumo sono aumentati: del 3,7% in media all'anno nel periodo 1961-71; del 4,7% nel 1972; del 7,7% nel 1973; del 13% nel 1974 e dell'11,5% nel 1975.

### **Bangladesh**

Assunzione dei pieni poteri da parte del generale Rahaman.

### **Burundi**

Colpo di Stato militare.

### **Canada**

Nel Québec, il partito indipendentista, cioè il Parti Québécois, vince le elezioni e si assicura il governo della provincia.

### **Cina**

Muoiono Chou En-lai e Mao Tse-tung. Teng Hsiao-ping viene escluso da tutte le cariche dello Stato e del partito. Hua Kuo-feng diventa dapprima vice presidente del partito e primo ministro, poi presidente del partito e capo dell'esercito.

In una delle sue ultime direttive, Mao aveva denunciato: “*La borghesia è nel partito*”. E in uno dei 16 punti aveva indicato come ai vertici del partito, dello Stato, dell'esercito, della cultura si fosse formato un nucleo di controrivoluzionari che, non appena le condizioni fossero state mature, si sarebbe impadronito del potere per instaurare una dittatura borghese.

Prima di morire aveva scritto alla moglie, Chiang Ching, raccomandandole moderazione poiché prevedeva una grande ondata di destra.

In effetti, dopo la sua morte, si registra un'opposizione di massa all'autoritarismo del regime che sfocia in una manifestazione popolare nella piazza Tien-An-Men.

Nel corso della “primavera di Pechino” viene denunciata e condannata la “*banda dei quattro*” di cui fa parte la vedova Chiang Ching, Yao Wen-yuan, Chang Chun Chao e Wang Hun-wen.

Mao non ha operato sempre in armonia con i dirigenti del partito. Qualcuno sostiene che la sua conoscenza del marxismo derivasse soprattutto dalla lettura del “Compendio della storia del Pcus”. Di fatto, il maoismo contiene aspetti che sono caratteristici dell'utopismo cinese e del misticismo collettivista, che ovviamente sono in contrasto con il pensiero marxiano. In Cina, del resto, le tradizioni hanno sempre avuto grande peso e influenza sul partito comunista, fenomeno questo che non ha paragoni con nessun'altra realtà nazionale.

Secondo Jung Chang e Jon Halliday, autori del libro “Mao, la vita di un uomo, il destino di un popolo”, edito trenta anni dopo la sua morte, egli sarebbe responsabile di 70 milioni di morti in tempo di pace.

Il maoismo non sopravviverà alla morte del suo fautore.

## ***Europa***

Con il rovesciamento della dittatura portoghese, con il crollo della dittatura dei colonnelli in Grecia e con la morte del generale Franco in Spagna, anche l'Europa meridionale ritorna alla democrazia costituzionale.

## ***Francia***

Si svolge il 22° congresso del Partito comunista. G.Marchais si pronuncia per l'abbandono del concetto di dittatura del proletariato e la sua proposta viene approvata dai 1700 delegati. Nei precedenti congressi la dittatura del proletariato era stata sempre riconfermata senza riserva alcuna, con voto unanime.

## ***Gran Bretagna***

Patto sociale tra governo laburista e sindacati.

## ***Iraq***

I Curdi riprendono la guerriglia.

## ***Irlanda del Nord***

Gli atti terroristici compiuti nel corso degli anni dalle fazioni etniche hanno provocato 1.500 vittime, di cui 300 solo nel '76.

## ***Islanda***

Si svolge lo sciopero delle donne: è il primo nella storia mondiale.

## ***Italia***

Scoppia lo scandalo Lockheed (tangenti Usa per l'acquisto degli aerei Hercules) nel quale sono coinvolti gli ex ministri Gui, Rumor (Dc) e Tanassi (Psdi).

In occasione delle elezioni politiche in Italia, la Cia, finanzia di nuovo i partiti anticomunisti e tramite una fazione del sindacato Cisl interviene negli equilibri socio-politici.

Alle elezioni politiche recupera la Dc (38,7%), cala il Psi, mentre il Pci ottiene il suo massimo storico con il 34,4% dei voti. Per la prima volta dal '48 non è più possibile numericamente formare coalizioni di centro o di centro-destra.

I governi degli Stati Uniti e della Germania occidentale intervengono per diffidare la Dc a far entrare nel governo i comunisti.

Il governo Andreotti (monocolore democristiano) ottiene l'astensione, oltre che di Psi, Pri, Psdi e Pli, anche del Pci e degli Indipendenti di sinistra.

All'orizzonte dell'Italia si prospetta la possibilità di un governo delle sinistre.

L'inflazione tocca il tetto del 18%.

Al censimento la distribuzione della popolazione attiva è la seguente: 15,3% in agricoltura (nel 1951 era il 42,2%), 43,6% nell'industria ('51 = 32,1%), 41,1% nei servizi ('51 = 25,7%). Il numero dei lavoratori a tempo parziale in agricoltura è di circa 4 milioni, per lo più donne e anziani.

Il saggio di impiegatizzazione è dell'11,3% contro il 27,5% dell'Olanda, il 25% della Germania e il 24,1% della Francia. Nell'impiego privato e pubblico le donne rappresentano il 33% del totale, mentre in Francia e in Gran Bretagna sono il 60% e negli Usa il 75%.

Nel '51 i lavoratori dipendenti erano il 59,1% degli attivi, ora rappresentano il 77%. Mentre in Italia i lavoratori autonomi sono il 23%, negli Usa rappresentano il 7% e in Inghilterra il 4%.

Attentato alla linea ferroviaria Firenze-Roma. Nella capitale, le "Formazioni comuniste armate" feriscono il presidente dell'Unione petrolifera italiana. A Milano, tre giovani di sinistra vengono accoltellati da estremisti di destra, uno di loro perderà la vita. I terroristi di "Prima linea" uccidono un consigliere provinciale milanese del Msi. A Sezze Romano, un gruppo di neofascisti guidati da un deputato del Msi uccide L.De Rosa, militante della Fgci.

A Genova, un commando delle Br uccide il Procuratore generale della Repubblica, F.Coco, e i due carabinieri della scorta. I neofascisti di "Ordine Nuovo" uccidono, a Roma, il giudice V.Occorsio. A Biella, due brigatisti rossi uccidono il vicequestore. Nel comasco, un gruppo di neofascisti uccide il comunista P.A.Castelnuovo.

In un agguato al capo del nucleo antiterrorismo dell'Italia centrale restano uccisi un agente di polizia e un nappista. A Sesto S.Giovanni, nel corso di una perquisizione, vengono uccisi il vicequestore, un maresciallo e il brigatista W.Alasia. A seguito di un attentato dell'estrema destra, a Brescia trova la morte l'insegnante B.Daller.

Nel corso di una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata spagnola a Roma, si verificano scontri tra dimostranti e polizia e una persona viene uccisa.

Il "diritto allo studio" viene esteso a tutte le categorie di lavoratori e per la maggior parte di esse vengono riconosciute non più 150 ore pagate, bensì 250.

Terremoto in Friuli che provoca un migliaio di morti.

Disastro ecologico a Seveso: dall'Icmesa fuoriesce diossina che contamina tutta l'area adiacente.

Bettino Craxi diventa segretario del Psi.

Riccardo Lombardi si pronuncia per l'ipotesi di un governo delle sinistre.

Pietro Ingrao viene eletto presidente della Camera di deputati. Al Pci viene affidata la presidenza di 7 commissioni parlamentari.

In un'intervista al "*Corriere della sera*" E.Berlinguer afferma che la Nato è una sorta di scudo per costruire il socialismo nella libertà.

In un documento elaborato dalla 3a commissione del CC del Pci si dice: "*Si ritiene di dover avviare immediatamente le prime quattro centrali nucleari, una volta ridotto in accordo con le regioni il problema delle definitive localizzazioni...*".

Nel programma elettorale del Pci è tra l'altro detto: *“Per porre su nuove e più sicure basi lo sviluppo del paese si impone un periodo di severità... Occorre fermezza nella lotta contro gli sprechi, le rendite parassitarie e speculative, la corruzione; e nel contenimento dei redditi più alti, nella protezione dei redditi più bassi... Occorre decisione nell'evitare un'espansione incontrollata di consumi individuali, incompatibile con le attuali condizioni ed esigenze del paese... Di fondamentale importanza è infine il problema di un elevamento della produttività e competitività del sistema economico italiano nel suo insieme e delle singole imprese; problema da affrontarsi risolutamente in tutti i suoi aspetti, tra i quali quello della necessaria conquista - anche attraverso lo sviluppo della collaborazione europea - di una crescente autonomia tecnologica e scientifica dell'Italia... Non è a un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia che si deve mirare, ma a un riordinamento e a un rinnovato impegno di tale settore... L'essenziale è che lo sviluppo del paese non sia più condizionato e guidato dagli interessi e dalle scelte dei grandi gruppi monopolistici... (occorre attribuire) al parlamento maggiori poteri di indirizzo e di controllo ... alle regioni va riconosciuto un ruolo essenziale nella formulazione degli indirizzi della politica di programmazione, cui debbono essere chiamate a contribuire anche attraverso la formulazione di piani regionali... Spetta (invece) ai sindacati decidere le forme del loro contributo all'elaborazione dei singoli programmi e degli indirizzi complessivi della programmazione”.*

Il KGB quantifica l'ultimo finanziamento del Pcus al Pci in sei milioni e mezzo di dollari.

Lotta Continua, riunita in congresso a Rimini, decide il proprio scioglimento.

### ***Libano***

Truppe siriane occupano il Paese.

Massacro di civili palestinesi nel campo di Tall el-Zaatar.

### ***Libia***

Viene proclamata la Repubblica popolare araba fondata sul Corano.

### ***Madagascar***

Repubblica democratica e presidenza rivoluzionaria.

### ***Malta***

Maggioranza assoluta dei laburisti alle elezioni politiche.

### ***Movimento comunista***

Alla conferenza di Berlino degli eurocomunisti viene riconfermato il principio dell'intreccio indissolubile socialismo-democrazia.

### ***Movimento sindacale***

Congresso a Londra della Confederazione europea dei sindacati.

### ***Movimento socialista***

Congresso a Ginevra dell'Internazionale socialista che, sotto l'impulso di Willy Brandt, rifonda l'organizzazione. Vengono poste tre sfide: quella della pace, quella dello sviluppo giusto ed equilibrato, quella della democrazia e della libertà.

### ***Nigeria***

Nuovo golpe militare.

### ***Norvegia***

Governo minoritario laburista.

### ***Paesi del socialismo reale***

Il Comecon propone alla Cee un accordo economico-commerciale che però viene respinto.

### ***Polonia***

Si inasprisce l'atteggiamento del regime verso la Chiesa e verso gli intellettuali. Disordini e scioperi in seguito a un rialzo dei prezzi dei generi alimentari.

In estate, la rivolta degli operai polacchi mette drammaticamente in luce uno stato di crisi dell'economia e di tensione sociale che è presente in forma più attutita anche in altri Paesi dell'Est europeo e nella stessa Urss. Uno dei problemi più gravi è quello del ritardo tecnologico, causato da una struttura organizzativa che favorisce i processi già sperimentati penalizzando la ricerca. Lo stesso sistema dei prezzi scoraggia le innovazioni rendendole più costose. Si è tentato di superare questo ritardo tecnologico importando dall'Occidente macchinari, impianti, licenze e *know-how*, ma questa operazione ha aggravato ulteriormente la situazione..

Dagli intellettuali viene fondato il "Kor", movimento per i diritti dei cittadini, che si propone la difesa dei lavoratori dai soprusi e dalle repressioni del potere.

### ***Portogallo***

Alle elezioni politiche vincono i socialisti il cui leader Soares forma il nuovo governo di coalizione.

### ***Repubblica federale tedesca***

Presunto suicidio del capo del gruppo terroristico Raf, U.Meinhof, nelle carceri.

### ***Romania***

Ceausescu proclama l'indipendenza del Paese da Mosca e sottoscrive un accordo decennale con gli Usa per il commercio e la cooperazione economica.

### ***Somalia***

Stato socialista a partito unico.

### ***Senegal***

Nuova costituzione che instaura il tripartitismo (partiti liberale, socialista e comunista).

### ***Seychelles***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Sud Africa***

Manifestazioni anti-apartheid e sanguinosi incidenti a Soweto.

### ***Svezia***

Alle elezioni i socialdemocratici vengono sconfitti e al governo torna il centro-destra.

### ***Svizzera***

Un referendum popolare respinge la proposta di cogestione delle aziende da parte dei sindacati.

### ***Unione Sovietica***

Si svolge il 25° congresso del Pcus al quale interviene E.Berlinguer che ribadisce il carattere pluralistico e democratico della prospettiva socialista in Italia.

Intervenendo al congresso, Breznev sostiene che la società sovietica vanta “*un'economia che non conosce crisi*”, che è fondata su una “*mentalità libera*”, “*dove regna l'assoluta certezza per il domani*”, “*dalle luminose prospettive comuniste*”, dove si registrerebbe la piena concordia e la piena “*salute morale*”. In questa società sarebbe sorto, a suo dire, un “*uomo nuovo*”.

### ***Uruguay***

Golpe militare. Incalza la guerriglia *tupamaros*.

### ***Vietnam***

Riunificazione e proclamazione della repubblica socialista.

## **Seconda metà decennio 1971-1980**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La mappa della produzione industriale si è estesa ben al di là delle tradizionali metropoli europee e dell'America del nord. Nuovi Stati sono entrati nell'arena della produzione industriale sconvolgendone le norme. Questo è avvenuto grazie agli investimenti delle multinazionali americane, giapponesi ed europee attratte dai profitti facili conseguiti attraverso i bassi salari e le incredibili condizioni di favore fatte al capitale straniero dai regimi semicoloniali o razzisti. Il processo di sviluppo delle forze produttive appare inarrestabile.

Con l'emergere di un nuovo schema di divisione internazionale del lavoro si verifica uno spostamento nel sistema di accumulazione su scala mondiale.

## **1977**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Inizio della guerra tra Somalia ed Etiopia per il possesso dell'Ogaden.

La Somalia rompe i rapporti di amicizia e collaborazione con L'Urss, mentre Castro invia truppe a sostegno degli etiopi.

Amnesty International documenta come la violazione dei diritti umani continui ad essere praticata in ben 117 Paesi.

Nel mondo, 1 miliardo e 500 milioni di persone hanno un reddito inferiore ai 100 dollari l'anno.

Viene sciolta la Seato.

Secondo la "Trilaterale" la cooperazione tra i Paesi occidentali e quelli "comunisti" è fattibile e desiderabile e i campi in cui realizzarla sarebbero nove: alimentazione, energia, sfruttamento degli oceani, politica commerciale, controllo dello spazio, mutamenti del clima, prevenzione dei terremoti, aiuto ai Paesi sottosviluppati, esportazione di energia nucleare e non proliferazione.

### ***Bolivia***

Ha inizio una fase di grave crisi economica e si susseguono numerosi colpi di Stato militari.

### ***Cecoslovacchia***

240 intellettuali ed esponenti politici sottoscrivono la "Charta 77", manifesto di denuncia della violazione dei diritti umani dal tempo dell'invasione sovietica del Paese avvenuta nel '68. I promotori vengono arrestati.

### ***Cina***

11° congresso del Pcc. Ha inizio l'ascesa politica di Deng Xiaoping, avversario dell'ala maoista più radicale. A suo giudizio il maoismo non era affatto uno sviluppo del marxismo-leninismo in tutti i suoi aspetti, ma più semplicemente l'applicazione e lo sviluppo del marxismo-leninismo in Cina. Egli si dice convinto che Mao abbia rappresentato la linea del partito fino al 1957, cioè fino all'indomani della campagna dei "cento fiori", ma che da quel momento in poi abbia invece commesso l'errore di considerare i problemi economici in maniera soggettivistica e irrazionalistica.

Una preoccupazione di Deng Xiaoping è quella di transitare il sistema cinese da una fase di "autorità carismatica", quella di Mao appunto, a una fase di "autorità legale".

Egli invia decine di migliaia di giovani cinesi nelle università occidentali, soprattutto negli Usa, perché tornino in Cina "rossi" ed "esperti". Questi però torneranno certamente esperti, ma anche sostenitori del deprecato "liberalismo borghese", cessando così di essere "rossi".

I membri della "banda dei quattro" vengono accusati di aver tradito già negli anni '30. Dopo il processo a loro carico Deng Xiaoping seppellisce il maoismo.

La nuova costituzione cinese proclama come "inviolabile" la proprietà statale dei mezzi di produzione. Il significato di questa precisazione è che, nei fatti, la socializzazione della produzione è mediata.

### ***Congo***

Viene assassinato il presidente.

### ***Danimarca***

Successo dei socialdemocratici alle elezioni i quali vengono confermati al governo.

### ***Egitto***

Violente manifestazioni contro gli aumenti dei prezzi e attentati terroristici di matrice musulmana.

### ***Finlandia***

Governo di centro-sinistra.

### ***Francia***

Successo delle sinistre alle elezioni amministrative.

Le nuove povertà riguardano la metà (2.600.000) dei francesi che hanno superato i 65 anni, la metà (1.300.000) degli operai specializzati, la maggior parte (1.100.000) dei manovali, i due terzi (800.000) del personale di servizio, un quarto (800.000) dei commercianti e degli artigiani, la maggior parte (600.000) dei salariati agricoli. Tutte queste persone sono situate oltre il limite della miseria. Per non parlare poi delle categorie sociali marginalizzate che non sono incluse nelle statistiche.

Tra i socialisti e i comunisti francesi scatta la “strategia del sospetto” che porterà alla dissoluzione del programma comune.

A Parigi, J.P.Sartre sottoscrive un appello in cui si accusa il Pci di essere la nuova polizia.

### ***Gibuti***

I territori di Afar e Issa conseguono l'indipendenza e diventano Repubblica di Gibuti.

### ***Gran Bretagna***

Il governo del laburista Callaghan blocca i salari, introduce nuove imposte e blocca i prezzi, il tutto con il consenso dei sindacati.

### ***Grecia***

Avanzata delle sinistre alle elezioni.

### ***Israele***

Alle elezioni, vince la destra che spodesta dal governo il partito laburista al potere da 30 anni.

### ***Italia***

L'inflazione raggiunge e supera il 20%.

Al sistema bancario affluisce l'85% delle risorse finanziarie del Paese, mentre in forma di “impieghi” esce solo il 25%. Il rimanente 60% viene utilizzato dalle banche per l'acquisto di buoni ordinari del tesoro e di titoli a medio termine. Questo sta a significare che la banca ha perduto la sua classica funzione, cioè non è più un'azienda intermediaria nella circolazione del denaro. Fa ancora credito, ma fa soprattutto credito a lungo termine, allo Stato divenendo intermediaria tra questo e i risparmiatori.

Nella Dc esplode un duro conflitto tra la linea politica di Moro e quella di Fanfani in riferimento al modo di interpretare il rapporto fra egemonia, potere e partito. Se per Fanfani l'egemonia della Dc si identifica nella massima concentrazione di potere gestito dal partito, per Moro si esprime, viceversa, nella capacità della Dc di generalizzare il potere nel rapporto sia con le masse sia con gli altri partiti, coinvolgendoli nei meccanismi di gestione dello Stato.

Cessano di fluire dagli Usa i finanziamenti alle forze anticomuniste. L'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, si oppone a una richiesta di finanziamento da parte di Bettino Craxi.

Il Sid viene sostituito dal Sisd, Servizio informazioni sicurezza democratica (interna), e dal Sismi, Servizio informazioni sicurezza militare (esterna). Solo ora, con la riforma, i servizi segreti vengono posti sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio. Sifar e Sid, infatti, hanno operato al di fuori del circuito decisionale del governo. Erano e sono comunque gli stessi direttori dei servizi, a loro discrezione, a scegliere quali presidenti del Consiglio e quali ministri della difesa informare e quali no, di che cosa informarli e che cosa tacere.

La struttura supersegreta nota come "Anello" fa fuggire dall'ospedale del Celio di Roma l'ex ufficiale delle SS Herbert Kappler, principale protagonista dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

A Roma, due studenti vengono feriti dai fascisti nella città universitaria. Militanti di Autonomia operaia si scontrano con la polizia e assaltano una sede del Msi. A Rho (Mi) un brigatista uccide un brigadiere di polizia. Scontri tra autonomi e polizia a Roma nel corso di una manifestazione. A Bologna, durante uno scontro tra manifestanti di estrema sinistra e polizia, viene ucciso il militante di Lotta Continua P.F.Lorusso. Assalto a negozi e a commissariati al termine di una manifestazione organizzata da Autonomia a Roma. A Torino vengono uccisi dai nappisti un brigadiere e un agente di polizia. All'università di Roma Autonomia scatena la guerriglia. Nel quartiere S.Lorenzo, un gruppo di autonomi spara contro la polizia e uccide un agente. Ancora a Torino le Br uccidono il presidente degli avvocati, mentre a Roma sequestrano un preside universitario. Durante una manifestazione dei radicali viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi. A Milano, durante una "*spesa proletaria*", viene ucciso un agente delle forze dell'ordine. Le Br gambizzano il vicedirettore del "*Secolo XIX*" di Genova, poi Indro Montanelli e il direttore del Tg1 Rai. A Roma viene ucciso il terrorista A.Lo Muscio, presunto leader dei Nap. Le Unità comuniste combattenti uccidono per sbaglio lo studente M.Amati. Un commando di Azione rivoluzionaria ferisce, a Torino, il redattore de "*l'Unità*" N.Ferrero. W.Rossi di LC viene ucciso a Roma da neofascisti. Durante una manifestazione di protesta per l'uccisione di Rossi, a Torino viene assaltato dagli autonomi un bar dove trova la morte uno giovane studente lavoratore. C.Casalegno, vicedirettore de "*La Stampa*", viene ferito dalle Br e muore dopo una lunga agonia. A Genova viene gambizzato il dirigente dell'Ansaldo Castellano che è comunista. A Bari viene ucciso dai neofascisti lo studente B.Petrone. Nel corso dell'anno le vittime del terrorismo sono 77.

All'università di Roma gli studenti contestano il segretario della Cgil Lama quando, mentre tiene un comizio, dice loro: "*Tornate a studiare, non disturbate le conquiste conseguite dal sindacato*".

Le sinistre avallano le leggi speciali, di modesta consistenza ma di valore simbolico dirompente. Queste norme, infatti, rompono il patto non scritto che finora i partiti operai avevano suggellato con gli oppressi e gli esclusi di ogni tipo. Con il sequestro di Moro le sinistre, e segnatamente il Pci, fanno un altro passo avanti verso l'integrazione, assumendosi nella forma più integrale, come valore proprio, quello Stato con cui fino ad allora s'erano rapportate con riserva.

Appena il Pci compie questo passo, il Psi ritrova un'identità dissociandosi.

A Roma, giovani in corteo agitano con le mani il segno della P38. Rossanda lo interpreta come "*simbolo di solitudine contro tutto e tutti*". A Bologna, città scelta dagli organizzatori come simbolo della "*socialdemocrazia con il mitra*", si svolge un convegno sulla repressione al quale partecipano

25 mila giovani. Le formazioni terroristiche che si rifanno al movimento proletario sono e resteranno completamente isolati come lo è stato il gruppo Baader-Meinhof in Germania.

Negli ultimi trenta anni, in Italia, il contributo del settore agricolo alla formazione del prodotto lordo complessivo si è più che dimezzato, così è successo per gli addetti che pure risultano essere meno della metà, mentre la produzione risulta essere quasi raddoppiata.

Lo “spazio minimo di lavoro nero” identificato dalle indagini Istat raggiunge le 2.542.000 unità (840.000 M e 1.702.000 F), per il 67% è formato da donne e da giovani sotto i 30 anni. La disoccupazione-sottoccupazione giovanile viene stimata in 2.550.000 unità (1.040.000 M e 1.510.000 F). Lo spazio per il lavoro nero e per la sottoccupazione implicita investono così, complessivamente, 5.800.000 persone di cui 3.950.000 F e 1.850.000 M.

Commenta Italo Calvino a proposito dei cambiamenti intervenuti nella società italiana: *“Nelle trasformazioni delle forze sociali, la tendenza più forte è quella che ci porta a diventare una nazione d’impiegati... questo ha corrisposto insieme a una spinta spontanea e ai metodi e progetti della politica dc, alla sua forma mentis più profonda.*

*Una volta l’elemento decisivo era la capacità di lavoro, la maggiore o minore indispensabilità del singolo e delle maestranze o semplicemente delle ‘braccia’ nel processo produttivo; adesso quel che conta è il posto garantito a vita, preferibilmente in un ente pubblico, o l’appartenenza a una categoria professionale dotata di prerogative esclusive e privilegi che non possono essere messi in discussione”.*

Manifestazione di 200 mila metalmeccanici, a Roma, per reclamare una svolta politica.

Su iniziativa del sindacato e delle forze politiche di sinistra, al fine di favorire l’accesso dei giovani al lavoro, viene introdotto il contratto di formazione e lavoro che è sostanzialmente un contratto a termine della durata di uno o due anni con retribuzione ridotta.

Convegno all’Eur (Roma) della Federazione Cgil-Cisl-Uil. L’assemblea dei delegati confederali adotta una linea moderata che fa proprio non solo il contenimento delle richieste salariali, ma anche la disponibilità alla più ampia mobilità operaia in relazione alle esigenze di ristrutturazione dell’industria.

Luciano Lama afferma che è stato un errore considerare il salario una *“variabile indipendente”*.

Nel suo libro *“Da sfruttati a produttori”* Bruno Trentin, riprendendo Gramsci, sostiene che il ruolo nuovo nel sistema che gli operai hanno conquistato è quello di *“produttori”*.

Berlusconi inizia la scalata al settore televisivo e informativo.

Nascono centinaia di radio libere, 300 delle quali si raccolgono in federazione.

Grande manifestazione delle femministe contro la dichiarazione di incostituzionalità della legge che depenalizza l’aborto.

A un convegno al Teatro Eliseo di Roma, dove si svolge una grande convention degli intellettuali vicini al Pci, E.Berlinguer propone una politica di austerità, consistente in una lotta agli sprechi

volta a indirizzare verso consumi collettivi risorse destinate a quelli individuali. Si tratta di una ambiziosa riforma morale che però ha il difetto di non intaccare il sistema di proprietà e di potere esistenti.

Il segretario del Pci scrive una lettera a Mons. Bettazzi.

Nella proposta di progetto a medio termine elaborata dal Pci si legge, tra l'altro:

*“(Le imprese) possono e debbono tornare ad essere, nel quadro della programmazione, sede di effettiva accumulazione e debbono vedere modificato, con politiche rivolte a favorire l'afflusso diretto di risparmi al di fuori dell'intermediazione bancaria, il rapporto attuale fra capitale proprio e indebitamento”.* Una tale visione dell'impresa è confacente ai criteri della partecipazione-cogestione fatti propri dalla maggior parte dei sindacati europei.

Mentre alla festa nazionale de “l'Unità”, a Modena, Giorgio Amendola afferma che *“l'eurocomunismo non esiste”*, qualche giorno dopo Gerardo Chiaromonte sostiene che *“l'eurocomunismo è solo un'espressione verbale”*.

Cesare Luporini accenna al crollo della *“nostra idea di socialismo”* e ritiene che a costituire la radice vera della crisi del marxismo sia la crisi della strategia rivoluzionaria a livello mondiale.

Di fronte al movimento del '77, il Pci parla di “nuovo squadristo”, mentre il Pdup accusa “il manifesto” di movimentismo.

Scissione del Pdup: mentre la componente ex Psiup si aggrega con una parte di Avanguardia operaia, il gruppo dell'ex “manifesto” si unifica con la parte rimanente dello stesso movimento.

Michelangelo Notarianni scrive su “il manifesto”: *“La cultura della III Internazionale e del leninismo non ha più ormai in sé gli elementi sufficienti a garantire un'identità, ad affrontare i problemi suscitati dalla sua stessa storia concreta. Di questa cultura, sia il riformismo brezneviano che l'eurocomunismo assumono, nonostante le dichiarazioni antidogmatiche, proprio il lato formale, caduco, legato a un'esperienza storica determinata.*

*... In tutto il mondo è in corso una grande operazione di riabilitazione del capitalismo e dei suoi valori... (si delinea) un orizzonte nuovo, quello che abbiamo definito della maturità del comunismo”.*

### **Libano**

Combattimenti fra palestinesi e milizie cristiano-maronite.

### **Libia**

Incursione dell'esercito egiziano.

### **Movimento comunista**

A Madrid si riuniscono Berlinguer, Marchais e Carrillo per celebrare l'eurocomunismo.

In dichiarazioni distinte si associano all'eurocomunismo il Pc di Gran Bretagna, il Pc del Belgio e il Pc del Giappone. Atteggiamenti di simpatia vengono espressi dal Pc messicano e da alcune forze di sinistra e radicali dell'America Latina.

Con il libro “L’eurocomunismo e lo Stato” il segretario del Pc spagnolo Carillo attacca frontalmente lo Stato sovietico e il modello del socialismo reale.

I sovietici, ovviamente, reagiscono e dimostrandosi ostili all’eurocomunismo considerandolo una minaccia per il costituirsi di un polo occidentale del comunismo, organizzano a Sofia un controvertice ortodosso che si propone di scomunicare gli spagnoli e isolarli dagli italiani e dai francesi.

Dopo che la rivista sovietica *Novoe Vremja* ha sferrato un attacco al Pc spagnolo per le sue tesi antisovietiche, Giancarlo Pajetta incontra Suslov a Mosca confermando la storica vocazione mediatrice del Pci.

### ***Movimento socialista***

A Creta, su invito di Teodorakis, si riuniscono i leader più rappresentativi del socialismo occidentale, da Brand a Soares, da Mitterand a Gonzales, da Craxi a Palme, a Kreisky. Assieme a loro ci sono anche Carrillo e l’ex comunista Roger Garaudy, in segno di una duplice sfida: al comunismo sovietico e ai Pc italiano e francese.

### ***Olanda***

Scioperi per il salario.

Il partito socialista vince le elezioni, ma si forma un governo di centro-destra.

### ***Pakistan***

Vittoria elettorale del partito del popolo e ascesa al potere di Alì Bhutto. Colpo di Stato e messa al bando dei partiti politici.

### ***Polonia***

Dura repressione di una manifestazione popolare in solidarietà con i dissidenti a Cracovia. La Chiesa si schiera contro il regime.

Viene concessa un’ammnistia a tutti coloro che sono stati condannati nel ’76.

Il Kor si trasforma in comitato di autodifesa sociale e continua a occuparsi delle rivendicazioni immediate dei lavoratori.

### ***Repubblica Centrafricana***

Il presidente Bokassa viene incoronato imperatore.

### ***Repubblica Democratica Tedesca***

Molti giovani protestano contro il regime e contro l’Urss.

### ***Repubblica federale tedesca***

Viene rapito e ucciso, per mano del gruppo terroristico Raf, il presidente dell’Associazione degli industriali. Tre esponenti della stessa Raf vengono trovati “suicidati” nelle carceri.

In ottobre, a Berlino, scendono in sciopero i lavoratori edili provenienti dalla provincia rivendicando la parificazione del salario così come viene riconosciuto ai loro colleghi residenti nel capoluogo. Si registrano anche scioperi nelle mense aziendali a causa della sostituzione del caffè con un surrogato (Kaffee-Miz).

Nella fabbrica Narva le operaie sospendono il lavoro per rivendicare che una parte del loro salario venga pagata in valuta estera in modo di poter fare acquisti nei negozi di lusso *Intershops*.

### ***Salvador***

Stato d'assedio e incremento della guerriglia.

### ***Spagna***

Viene concessa la libertà di associazione sindacale e consentita la ricostituzione del Partito comunista. Prime elezioni democratiche vinte dal centro. Viene ripristinata l'autonomia sia della Catalogna che dei popoli baschi. Le frange estremistiche di queste ultime popolazioni non rinunciano però all'indipendenza e ricorrono ad attentati dinamitardi e ad altre forme di terrorismo.

### ***Stati Uniti***

Gli investimenti statunitensi all'estero ammontano a 150 miliardi di dollari; nel '60 raggiungevano i 29 miliardi.

Il presidente Carter, da poco eletto, abolisce il Mac Carren Act che riguarda le restrizioni sui visti d'ingresso nel Paese. Il rapporto Usa-Pci vive il suo periodo migliore.

### ***Svezia***

Il governo centrista decide l'annullamento dei debiti dei Paesi poveri.

### ***Thailandia***

Colpo di Stato militare.

### ***Turchia***

Attentati terroristici di destra durante la campagna elettorale. Successo dei socialdemocratici. Governi prima di centro-sinistra e poi di destra.

### ***Unione Sovietica***

In Urss si svolgono le manifestazioni per il 60° della Rivoluzione d'ottobre. Berlinguer interviene per ribadire ancora una volta l'autonomia dei partiti comunisti, il pluralismo sociale, culturale e ideale, provocando la dura reazione della dirigenza sovietica.

Per la prima volta nella storia dell'Urss Breznev cumula le cariche di capo del partito e capo dello Stato.

Viene varata la quarta Costituzione (la 1a fu quella del '18, la 2a risale al '24, la 3a al '36). Vi si proclama la raggiunta unità socio-politica e ideale, la piena libertà e la totale democrazia. Al cittadino viene assicurata piena libertà di critica, purché non sia rivolta contro gli ordinamenti esistenti. Nei fatti essa eterna lo *status quo*: è la "stasi brezneviana".

Per la seconda volta in quaranta anni, la nuova Costituzione proclama ufficialmente la "*fine della dittatura del proletariato*".

### ***Yemen***

Viene ucciso il presidente Hamidi.

**1978**

***Afghanistan***

Colpo di Stato. Militari filosovietici uccidono il presidente e consegnano il potere al segretario del Partito comunista. Gli avvenimenti afgani si inscrivono comunque nel vorticoso moto di popoli dell'America centrale, dell'Africa Australe e di alcune regioni dell'Asia i quali cercano di distaccarsi da antiche sudditanze e da una esistenza di oppressione e di miseria

***Africa***

La maggior forza armata straniera di intervento è quella cubana. Essa conta dai 35 a 37 mila uomini, dislocati in 13 Paesi del continente nero. Le maggiori concentrazioni si hanno in Angola (21 mila uomini) e in Etiopia (15 mila uomini); i cubani prendono direttamente parte ai combattimenti in corso.

***Austria***

Referendum popolare che sancisce la scelta antinuclearista.

***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli abitanti del pianeta sono 4 miliardi e 219 milioni.

Il Vietnam, ormai liberato e unificato, invade la Cambogia governata dai khmer rossi (il regime che nel corso dei tre anni precedenti ha provocato lo sterminio di circa due milioni di persone) e dà luogo a una sanguinosa guerra tra Paesi che si dichiarano entrambi anti-imperialisti e socialisti. Intanto la Cina accusa il governo di Hanoi di persecuzione nei confronti della comunità cinese presente nel Vietnam.

Occupazione israeliana del Libano meridionale e bombardamenti sui campi profughi palestinesi.

Conflitto tra Uganda e Tanzania.

Unione Sovietica e Cuba intervengono nel conflitto dell'Ogaden a fianco dell'Etiopia.

Accordi di pace a Camp David, negli Usa, tra Egitto e Israele.

Trattato di pace tra Cina e Giappone e normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Cina e Usa.

Rottura dei rapporti tra Cina e Albania. Quest'ultima accusa il Partito comunista cinese di revisionismo.

Dal '64 al '78 il mercato degli eurodollari (dollari Usa depositati presso banche non statunitensi e non rimpatriati) è salito da 14 miliardi a 500 miliardi ed è divenuto il meccanismo principale per riciclare i profitti petroliferi dei Paesi dell'Opec (i petrodollari). Gli Stati e le banche centrali hanno perso il controllo sui conti e sulla massa monetaria in circolazione.

La disoccupazione nei 24 Paesi industrializzati a regime capitalistico presenti nell'Ocse riguarda 17 milioni di persone, in prevalenza giovani in cerca di prima occupazione. L'Organizzazione internazionale del lavoro ha stabilito che nel mondo ci sono 52 milioni di bambini al di sotto dei 15

anni che lavorano; nella maggior parte dei casi a bassi salari. Lo sfruttamento minorile è così distribuito: Asia meridionale = 29 milioni; Africa = 10 milioni; Asia orientale = 9 milioni; America latina = 3 milioni; Europa meridionale = 1 milione.

Nel '73 l'Organizzazione internazionale del lavoro aveva adottato una convenzione che proibiva il lavoro infantile, fissando l'età di 15 anni come limite minimo richiesto. Da allora, su 137 Paesi membri dell'Oil, soltanto 13 hanno sottoscritto il documento.

Ad Algeri, Il Club di Roma presenta il Progetto RIO per la rifondazione dell'ordine internazionale. Esso si propone di costruire meccanismi ed equilibri nuovi “*con maggior riguardo per la qualità piuttosto che per la quantità*”, sottolineando così l'esigenza dell'austerità come via attuale dello sviluppo.

### ***Ciad***

Intervento francese e guerra civile.

### ***Cina***

Dazebao esposti nel centro di Pechino contestano l'operato di Mao Tse-tung. Riunite in uno stadio, centomila persone processano alcuni militanti della rivoluzione culturale. Il terzo plenum del partito comunista cinese riabilita le vittime della rivoluzione culturale. Nuova costituzione.

### ***Cuba***

Liberazione di 300 detenuti politici.

### ***Ecuador***

Ritorno a un regime costituzionale dopo sei anni di potere militare.

### ***Egitto***

Il presidente Sadat fa approvare una legge che dichiara illegale ogni attività di opposizione.

### ***Filippine***

Prime elezioni dopo la proclamazione della legge marziale.

### ***Guatemala***

Un militare sostenuto dal partito rivoluzionario democratico diventa presidente del Paese.

### ***Guyana***

Suicidio collettivo di oltre 900 membri di una setta religiosa.

### ***Honduras***

Altro golpe militare.

### ***Iran***

Violente manifestazioni contro il governo: 2 mila morti e migliaia di arresti.

## **Italia**

Il presidente della Repubblica Leone è costretto a dimettersi per irregolarità fiscali e traffici immobiliari. A suo posto viene eletto il socialista Sandro Pertini.

Il 16 marzo viene rapito a Roma dalle “*Brigate rosse*” Aldo Moro, presidente della Dc. I cinque uomini della sua scorta vengono uccisi. Dieci giorni prima, all’assemblea dei gruppi parlamentari Dc, egli aveva sollecitato la formazione di un governo programmatico con il Pci.

Contro l’atto terroristico, Cgil, Cisl e Uil proclamano lo sciopero generale.

Dopo il rapimento di Moro, alla Camera, il governo Andreotti ottiene subito la fiducia. Si forma così il primo governo di “*solidarietà nazionale*” sostenuto, dall’esterno, dal Pci.

I socialisti prendono le distanze dalla linea della fermezza sostenuta da Dc e Pci e si dichiarano disponibili alla trattativa con i terroristi. Durante il sequestro di Aldo Moro, Flaminio Piccoli, già segretario della Dc, confida a Sergio Freato, collaboratore dello stesso Moro: “*Se questo torna son dolori*”.

Il 9 maggio Moro viene assassinato e il suo corpo viene “restituito” nel cofano di una Renault rossa in via Caetani (tra Botteghe Oscure e Piazza del Gesù).

La vivandiera delle Br che accudì Aldo Moro durante il sequestro, venti anni dopo, affermerà che la decisione di ucciderlo fu presa dopo una consultazione di “*tutti. Forse 200 persone*”. Dopo l’assassinio di Moro si scioglie la maggioranza governativa di unità nazionale.

Steve Pieczenik, l’esperto americano che è giunto in Italia per collaborare con le indagini su richiesta del ministro dell’Interno Cossiga, in un’intervista rilasciata nel 2001 a “*Italy Daily – Herald Tribune*” dirà: “*La mia missione non fu mai quella di salvargli la vita, la mia missione, come vice assistente del Segretario di Stato americano e consigliere personale del ministro dell’Interno italiano, era di stabilizzare l’Italia, evitare il collasso della Democrazia cristiana e assicurarmi che il sequestro non portasse i comunisti a prendere il controllo del governo... In quei giorni il Pci di Berlinguer era molto vicino a vincere la maggioranza. E noi non volevamo che accadesse... Credo di avere adempiuto a questa missione. Una delle spiacevoli conseguenze di tutto ciò fu che Moro doveva morire. Nelle sue lettere ci mostrò che stava cedendo. A quel punto fu presa la decisione di non negoziare. Politicamente non c’era nessun’altra scelta. Però ciò significava che Moro sarebbe stato giustiziato. Il fatto che egli non era indispensabile per la stabilità dell’Italia*”.

E dopo aver definito il caso Moro una “*storia di tradimenti e inganni che vi ha riportato indietro ai giorni di Cesare*”, sosterrà che “*le Br erano assistite dall’esterno e non semplicemente manipolate*”.

Si svolge un referendum popolare per l’abrogazione di due leggi: la legge Reale (Pr, Msi, Dp e Pdup sono per il “sì” all’abrogazione) e la legge sul finanziamento pubblico ai partiti (per il “sì”: Pr, Pli, Msi, Dp e Pdup). Vince il “no” con il 76,7% per la Reale e con il 56,3% per il finanziamento ai partiti.

Alle elezioni amministrative, parziali, avanzano Dc e Psi, cala il Pci.

Vengono approvate alcune importanti leggi di riforma tra cui quella che abolisce i manicomi (la “180”), quella che disciplina l’interruzione volontaria della gravidanza e quella sull’equo canone.

Mentre è in corso l’esperienza di “solidarietà nazionale”, si registra il blocco delle rivendicazioni sindacali.

Il gruppo Operai armati uccide a Cassino il caposorvegliante dello stabilimento Fiat. A Firenze le Unità combattenti uccidono un agente di polizia. A Prato Lotta armata per il comunismo uccide un notaio. A Roma le Br uccidono un consigliere di Cassazione. A Roma terroristi di sinistra uccidono due militanti del Fronte della gioventù. Sempre nella capitale, durante uno scontro con la polizia, muore un giovane missino. A Torino le Br ammazzano un maresciallo di polizia e feriscono l'ex sindaco Dc, G.Picco. Ancora a Torino le Br uccidono un agente di custodia e poi a Milano ammazzano il capo degli agenti di custodia di S.Vittore. Sempre le Br uccidono, a Udine, il maresciallo delle guardie carcerarie di quella città e, a Genova, il capo dell'antiterrorismo. I Nuclei armati rivoluzionari, gruppo di estrema destra, ammazzano a Roma un simpatizzante del Pci. A Torino le Br uccidono un capo reparto della Lancia; a Roma ammazzano il direttore degli affari penali del ministero di grazia e giustizia. A Napoli Prima linea uccide il criminologo del carcere di Pozzuoli. A Roma Guerriglia comunista uccide un giovane e poi un presunto spacciatore di droga. A Frosinone le Formazioni comuniste ammazzano il procuratore capo della Repubblica; nello scontro a fuoco cadono anche due agenti della scorta e un terrorista. Ancora a Roma Guerriglia comunista uccide un giovane per sbaglio. A Torino le Br ammazzano due agenti di custodia. Carica di esplosivo contro l'espresso Milano-Roma che provoca 6 feriti.

La curva degli atti di terrorismo raggiunge il suo vertice. Il sistema politico non solo con la sua debolezza favorisce il diffondersi di nuclei di potere occulto, ma si dimostra incapace di far emergere tutta la rete di responsabilità e di connivenze evidenziate dalle stesse indagini giudiziarie. Fra l'estremismo di destra e quello di sinistra si intravedono forme di collaborazione.

L'Italia si presenta come un Paese ad economia mista in cui la parte nazionalizzata del complesso industriale rappresenta il 60%.

Il direttore generale della Federmeccanica, Mortillaro, sostiene che le richieste di controllo sulla programmazione aziendale, sugli investimenti e sull'organizzazione del lavoro avanzate dai sindacati non hanno nulla a che vedere con una contrattazione nazionale, ma portano allo scontro azienda per azienda. Ed insiste sulla inviolabilità del "segreto" industriale.

Seminario unitario di Cgil, Cisl e Uil ad Ariccia sul tema della riforma della busta paga. Si confrontano posizioni diverse e la riforma del salario slitta nel tempo.

Le tre confederazioni sindacali sanciscono un cambiamento di linea, noto come la "*svolta dell'Eur*", proponendo un contenimento salariale in cambio di una politica economica che sostenga lo sviluppo e difenda l'occupazione. Viene in sostanza proposta una politica di sacrifici "*non marginali, ma sostanziali*".

Al 41° congresso del Psi risulta vincente l'alleanza Craxi-Signorile. Il "nuovo corso" di Craxi si propone di superare le crisi lavorando attivamente al riequilibrio dei rapporti interni alla sinistra, cioè di modificare i rapporti di forza tra Psi e Pci per poter incidere in modo diverso nello scontro politico. I contenuti essenziali e discriminanti della cultura socialista sono: la scelta strategica della democrazia parlamentare, l'accettazione dell'orizzonte dello Stato e del sistema politico, così come si configurano, la laicità della politica, il rifiuto del modello sovietico.

In un'intervista a "*l'Espresso*" Craxi dichiara l'incompatibilità tra Psi e Pci. Su "*l'Espresso*" pubblica un lungo articolo ("Il Vangelo socialista") in cui definisce Proudhon un antenato del Psi.

Mentre in gennaio, Berlinguer aveva esposto al gruppo dirigente del partito il progetto di formare un governo Pci-Psi-Psdi-Pri con l'astensione della Dc, alla festa dell'Unità di Genova fa cenno per

la prima volta a una “terza via” al socialismo. Nei dirigenti del Pci resta comunque diffusa l’illusione di poter orientare il mercato attraverso macchinose procedure legislative.

Scriva G. Amendola: *“E’ vero che la crisi di svraproduzione pronosticata negli anni cinquanta da alcuni comunisti marxisti, ma non solo da essi, non si è verificata... (ma non bisogna dimenticare che) la crisi storica del capitalismo si manifesta nella sua incapacità a risolvere i problemi del mondo”*.

Umberto Terracini in una intervista a “Lotta continua” sostiene che *“la realtà sovietica è totalmente priva di qualsiasi traccia di libertà civile e politica, di pensiero e di azione”*.

Nasce il partito di Democrazia Proletaria.

### ***Jugoslavia***

Tito, al congresso della Lega sentenza: *“La Jugoslavia socialista, autogestita e non allineata, possiede basi salde e durature per il proprio futuro”*.

### ***Mauritania***

Colpo di Stato militare.

### ***Messico***

Legalizzazione dei partiti di opposizione.

### ***Movimento comunista***

In occasione della visita di Berlinguer a Mosca tra il leader del Pci e i dirigenti del Cremlino si svolge uno scontro verbale durissimo.

Alle critiche del leader del Pci sulla repressione dei dissidenti, Zagladin risponde: *“I processi che si sono svolti ci hanno permesso di stabilire che tutti coloro che vengono definiti dissidenti avevano in comune tre aspetti: 1) tutti hanno violato le leggi, almeno per quel che concerne gli articoli riferiti all’ esercizio di propaganda antisovietica”; 2) tutti sono risultati legati agli ambienti della emigrazione russa e alle centrali del controspionaggio straniero, in particolare alla Cia; 3) tutti si sono rivolti a governi stranieri e per questa attività hanno ricevuto parecchi soldi... Ecco questi sono i dissidenti contro i quali siamo intervenuti e che trovano all’ esterno tanti interessati difensori”*.

In un opuscolo sovietico sulla nuova legge della psichiatria, al capitolo dedicato alla definizione scientifica della paranoia, si legge: *“Il cittadino che presume troppo di sé fino a ritenere di poter mettere in discussione le strutture dello Stato socialista deve essere giudicato affetto da paranoia”*. Con una simile motivazione milioni di cittadini sono stati e saranno internati in manicomio.

### ***Nicaragua***

Insurrezione generale dei sandinisti contro la dittatura di Somoza.

### ***Paesi del socialismo reale***

Nei Paesi socialisti il pieno impiego è stato raggiunto quasi ovunque, almeno ufficialmente. Nell'Urss si verifica una condizione di scarsità di manodopera dovuta ad una diminuzione dell'incremento demografico.

Mentre l'economia di mercato garantisce efficienza e libertà, ma non garantisce il pieno impiego, l'economia pianificata garantisce quest'ultimo, ma non efficienza e libertà.

### ***Polonia***

Viene varata una politica di austerità e di aumenti dei prezzi dei generi alimentari.

### ***Portogallo***

Crisi del governo socialista che cede la mano alle forze di centro.

### ***Repubblica democratica tedesca***

L'orario di lavoro giornaliero è di otto ore e tre quarti. Per la maggior parte dei lavoratori della produzione viene fortemente ostacolata e resa quasi impossibile la comunicazione verbale tra di loro durante il lavoro. Dal regime viene fatto circolare lo slogan: "*la catena (di montaggio) è conveniente anche alla salute, catena significa ritmo e ritmo è tutto l'organismo*". Eppure, rispetto agli anni precedenti, le assenze dal posto di lavoro per malattia sono notevolmente aumentate, spesso causate proprio dalla dilagante insoddisfazione per le condizioni di lavoro.

### ***Rhodesia***

Viene programmato il passaggio dei poteri alla maggioranza nera.

### ***Spagna***

Viene concesso ai Paesi baschi uno statuto di pre-autonomia mentre prosegue l'attività terroristica dell'Eta. Un referendum popolare approva la nuova costituzione.

Felipe Gonzales e Alfonso Guerra, dirigenti del Psoe, decidono di "*sbarazzare il partito da ogni riferimento al marxismo*".

### ***Stati Uniti***

La quota delle entrate derivanti da imposte sul reddito, personali e d'impresa, rispetto al 1960 è scesa dal 74 al 60% del totale, mentre l'entrata per contribuiti sociali è salita dal 21 al 31%.

Gli agricoltori americani sono ormai ridotti al 3% della popolazione.

Viene ufficializzata la contrarietà del governo Usa alla partecipazione dei comunisti europei ai rispettivi governi nazionali.

### ***Stato del Vaticano***

Karol Wojtyla viene eletto papa con il nome Giovanni Paolo II.

Con l'elezione al pontificato di Wojtyla, la Cia ritiene probabile un'implosione nel sistema sovietico e, successivamente, indica alla Casa Bianca i mezzi per agevolarla.

## **Svezia**

Il governo stende in modo organico un rapporto sulla “Vulnerabilità della società informatica” e affronta il problema della “privacy”. La crescente diffusione delle applicazioni dell’informatica e della telematica aumenta le possibilità di penetrare negli archivi dell’esercito, della sanità, della finanza, ottenendo dati molto precisi sui singoli individui, sulle imprese, sulle banche, ecc.. Diventa possibile l’elaborazione incrociata di tutte queste informazioni al fine di ottenere profili dettagliati dei cittadini e delle imprese, utilizzabili per finalità diverse da quelle per cui sono stati raccolti, perciò i poteri pubblici si sentono in dovere di regolamentare la materia.

## **Ungheria**

Agnes Heller, sociologa ed esponente della “Scuola di Budapest”, abbandona il Paese per trasferirsi in Australia e giustifica la sua decisione asserendo: “*Me ne vado perché dal 1973 sono sottoposta ad una sorta di ‘berufsverbot’*”. La Heller ha il torto di aver messo a punto una teoria dei bisogni.

## **Unione Sovietica**

Il sistema politico ereditato da Stalin resta, nonostante i rimaneggiamenti, fondamentalmente immutato e non offre nessuno sbocco all’espressione del malcontento. I dissidenti dichiarati e noti sono qualche centinaio. Il limite di questo movimento è quello di dimostrarsi incapace di mobilitare la massa della popolazione. Solo ora un gruppo di operai, con in testa il minatore Khledanov, tenta di opporsi al regime e convoca una conferenza stampa in cui si chiede che le loro lamentele vengano ascoltate. I promotori si ritrovano però immediatamente senza lavoro.

Il movimento del dissenso assiste impotente a questo e ad altri provvedimenti repressivi, anche perché manca di definizione politica e di programma e non è in grado di costituire un rapporto di forza nei confronti del regime.

I ceti dirigenti del partito, dello Stato e dell’economia, da parte loro, vivono nei privilegi: vantano la dacia, viaggiano in limousine, fanno gli acquisti in negozi esclusivi e piazzano i loro figli nelle migliori scuole e università. Paradossalmente, essi giustificano questi loro privilegi in nome della dottrina che predica l’egualitarismo e si richiamano allo stesso marxismo per difendere l’esistenza e il potere della burocrazia di cui sono parte.

Per anni in Urss è invalso un accordo tacito tra questi ceti privilegiati e la classe operaia: quest’ultima non avrebbe dovuto immischiarsi di politica, mentre i primi, in cambio, non sarebbero stati troppo rigorosi sulla disciplina in fabbrica e avrebbero lasciato un po’ di spazio al lavoro nero.

A rendere cruciale il problema dell’aumento della produttività è stata e resta la povertà di manodopera, dovuta al decrescere della natalità e alla riduzione della migrazione dalle campagne verso le città.

Il sindacato di regime conta più di 100 milioni di aderenti.

Manifestazione di studenti universitari a Leningrado.

Mentre continuano le pubblicazioni di “Cronaca”, ormai composto da cento fogli, in Ucraina appare il periodico “Vestnik”, mentre in Lituania circola “La cronaca della chiesa cattolica lituana”. Chiunque venga trovato in possesso di una pubblicazione del dissenso rischia da cinque a sei anni di prigione.

## **Vietnam**

Ha inizio il drammatico esodo dei profughi vietnamiti: Boat-people.

Adesione al Comecon e rottura con la Cina.

## ***Yemen***

Giunta militare al potere.

Nello Yemen del Sud viene giustiziato il presidente Rabie.

## **1979**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Primo lancio del vettore spaziale europeo “*Ariane*”.

Conflitto armato tra il Vietnam e la Cina. Sconfinamento di truppe cinesi in territorio vietnamita e loro ritiro dopo un mese.

Usa e Urss siglano gli accordi Salt II per la limitazione degli armamenti atomici.

L’Urss ritira dalla Germania orientale 20 mila uomini e mille carri armati e contemporaneamente interviene in Afghanistan. Il regime comunista di Kabul è diviso da faide feroci e il Cremino ritiene opportuno ristabilire la normalità considerando l’intervento una semplice “passeggiata militare” la cui durata non dovrebbe protrarsi oltre un paio di mesi. E’ la prima volta dopo la seconda guerra mondiale che i sovietici intervengono fuori dei propri confini. L’Afghanistan si rivelerà però un Vietnam.

Il Parlamento italiano approva la decisione di installare sul proprio territorio missili Usa a testata nucleare. Riserve sulla decisione del Consiglio atlantico di trasferire simili armamenti in altri Paesi europei, vengono espresse da Olanda, Belgio e Danimarca.

Sesto vertice dei Paesi non allineati a Cuba: Castro sostiene la linea filosovietica.

Secondo uno studio della Banca mondiale nel mondo vi sono tra i 600 e i 700 milioni di persone che vivono in condizione di assoluta povertà.

Alla fine degli anni ‘70 le economie della Comunità europea e del Giappone, messe assieme, superano del 60% l’economia americana.

A livello mondiale si registra un vistoso aumento del mercato secondario del lavoro, quello cioè caratterizzato dalla precarietà.

## ***Cecoslovacchia***

Gli esponenti di “Charta 77” denunciano gli arbitrii del regime e vengono così condannati per reati d’opinione.

## ***Ciad***

Tregua e armistizio; governo di coalizione.

## ***Cina***

Si apre una fase di rapida e intensa apertura all’economia mondiale. Nascono le prime quattro “*zone economiche speciali*”. Viene represso un movimento democratico.

Un'indagine riguardante il 10% circa dei distretti cinesi, abitati dall'11% della popolazione rurale (88 milioni di persone), accerta che il loro reddito annuo pro capite è inferiore a 50 yuan (circa 50.000 lire). Secondo le fonti ufficiali cinesi, nel '77 si trovavano in una situazione simile un quarto circa dei distretti rurali.

Viaggio di Deng Xiao-ping negli Usa.

### ***Corea del Sud***

Il presidente della repubblica muore in circostanze non chiare.

### ***Ecuador***

Alle elezioni vince un esponente della Concentrazione delle forze popolari e al governo tornano i civili.

### ***Europa***

La Grecia entra a far parte della Comunità europea che passa a dieci membri con 270 milioni di cittadini.

Entra in vigore il Sistema monetario europeo (Sme). Non aderisce la sterlina.

Per la prima volta viene eletto a suffragio universale il Parlamento europeo. 112 seggi (su 410) ai socialisti che risultano essere il primo partito. I comunisti ne conquistano 44.

### ***Francia***

Maggioranza assoluta dei suffragi alle sinistre nelle elezioni cantonali. Conflitti sociali e scioperi.

### ***Ghana***

Colpo di Stato militare.

### ***Gran Bretagna***

Si verifica un'ondata di scioperi contro la politica dei redditi del governo laburista. Vincono le elezioni i conservatori e Margaret Thatcher va al potere dando il via a una politica economica neoliberista. Uno dei suoi motti è: "*La società non esiste; esistono gli individui*".

### ***Grenada***

Colpo di Stato filocubano.

### ***Guinea Equatoriale***

Abbattimento della dittatura da parte di un consiglio militare che si insedia al potere.

### ***India***

Il crollo di una diga causa la morte di decine di migliaia di persone.

## **Iran**

Con la vittoria della rivoluzione khomeinista e con la fuga dello scia ha inizio l'ascesa dell'islamismo più integralista. Questa rivoluzione è la più importante degli anni '70 ed è il frutto della reazione al programma di fulminea modernizzazione e industrializzazione intrapresa dallo scia e sostenuta dagli Usa. Viene proclamata la Repubblica islamica.

La sinistra, che pure ha avuto un ruolo non marginale nell'insurrezione, viene immediatamente eliminata da Khomeini che impone un regime fondato appunto sul fondamentalismo islamico. Gli studenti occupano l'ambasciata americana.

Si scioglie automaticamente il Patto di Baghdad del 1955.

## **Israele**

Ritiro delle truppe dal Sinai. Nuovi insediamenti di coloni ebrei in Cisgiordania.

## **Italia**

I comunisti ritirano la fiducia al governo Andreotti ed escono dalla maggioranza. La rottura avviene sui temi dell'installazione dei missili Nato in Italia e dello Sme.

Alle elezioni politiche si registra un arretramento del Pci. Prime elezioni europee.

Con la regia della P2 di Licio Gelli ha svolgimento il caso Eni-Petromin. Si tratta della più grande tangente della storia italiana: 120 milioni di dollari, sulla carta destinati ai sauditi in cambio di una fornitura di greggio a prezzi politici, ma che in parte sarebbe dovuta ritornare in Italia per foraggiare i partiti con la regia della stessa P2.

La Fiat di Torino licenzia 61 operai ritenuti responsabili di aver arrecato "*danni materiali e morali all'azienda*" e come misura per combattere il terrorismo in fabbrica.

La Cgil avanza la proposta di legge che impone alle imprese assistite dallo Stato e a quelle private di grandi dimensioni l'adozione di un piano d'impresa nel quale siano indicate le strategie e le politiche aziendali le quali devono diventare materia di dibattito politico e sindacale.

Prosegue la guerriglia urbana. A Roma, durante l'assalto a una sede del Pci, la polizia uccide un militante di destra, mentre i terroristi di sinistra uccidono uno studente. A Torino, Prima linea uccide un agente di custodia. A Genova le Br uccidono il comunista G.Rossa. A Milano, Prima linea ammazza il giudice E.Alessandrini. A Venezia un nucleo terrorista uccide un macellaio. A Milano viene ammazzato un orefice. A Torino due brigatisti vengono uccisi dalla polizia, mentre Prima linea ammazza un giovane. A Bologna viene assassinata una domestica. A Bergamo trova la morte un appuntato dei carabinieri. Le Br ammazzano a Cuneo un imprenditore e a Roma un consigliere provinciale Dc. Viene trovato ammazzato il direttore di "*Op*", M.Pecorelli. Nel corso dell'assalto al comitato romano della Dc da parte delle Br vengono uccisi due poliziotti. A Milano Prima linea ammazza un agente della Digos. In piazza Navona, a Roma, quattro teppisti uccidono un somalo. Su mandato di Sindona viene ucciso a Milano G.Ambrosoli, incaricato di liquidare il Banco Ambrosiano. A Roma le Br ammazzano un colonnello dei carabinieri. A Torino Prima linea uccide la proprietaria di un bar e poi ammazza un dirigente Fiat. Le Br ammazzano a Roma un agente di polizia e un maresciallo e a Genova due carabinieri. Ancora a Roma, mentre le Br uccidono un poliziotto e nel corso di un conflitto a fuoco trova la morte un militante di Prima linea,

i neofascisti uccidono uno studente. A Napoli terroristi di sinistra ammazzano uno spacciatore di droga. Mancata strage fascista a Roma durante un raduno di alpini.

Si apre il “*caso 7 aprile*”: trenta esponenti di Autonomia operaia, fra i quali T.Negri, O.Scalzone e F.Piperno, vengono arrestati con l'imputazione di insurrezione armata e l'accusa di coinvolgimento nel rapimento Moro.

Secondo fonti cui viene attribuita una certa attendibilità, le formazioni armate esistenti in Italia sarebbero 209, mentre i gruppi clandestini 269. Tra il '69 e il '76 il numero delle formazioni armate attive sarebbe cresciuto da 2 a 28. I gruppi clandestini, nel '77, sarebbero stati 91. Nel corso degli “anni di piombo” dai terroristi neri e rossi sono state uccise 430 persone.

La singolarità del caso italiano nel contesto occidentale è indubbia non solo per l'entità delle formazioni terroristiche, ma anche per la durata del fenomeno.

Alla vigilia delle elezioni politiche l’*“Avanti!”* propone l'elezione diretta dei sindaci come primo passo per riavvicinare elettori ed eletti e al fine di “aiutare lo sforzo di preparazione anticipata di schieramenti nel senso di una possibile alternanza”.

Avanzando poi la proposta di una grande riforma, lo stesso Craxi lascia intendere che considera la Costituzione un patto scaduto, un compromesso di basso profilo mitizzato ad arte, pertanto da revisionare.

Berlinguer propone un governo senza la Dc.

Proprio nel momento decisivo del passaggio alla strategia dell'alternativa la direzione del partito si attesta su una posizione di intransigente difesa del quadro istituzionale.

Il XV congresso del partito comunista abolisce il trattino che unisce i vocaboli marxista e leninista nella definizione statutaria.

Alla direzione del Pci che discute l'intervento dell'esercito sovietico in Afghanistan, Giorgio Amendola confessa di non provare particolari simpatie per i ripetuti putsch afgani e, convinto che sia imminente una terza guerra mondiale, dichiara di comprendere le ragioni dell'intervento sovietico. Per lui il mondo è sempre più diviso in due campi, stare nel mezzo non si può.

Convegno a Venezia sul dissenso nei Paesi dell'Est organizzato da “il manifesto”. Nonostante siano stati invitati, non è presente alcun dirigente di spicco del Pci.

### ***Malta***

Quindici anni dopo il conseguimento dell'indipendenza, le truppe inglesi abbandonano definitivamente l'isola.

### ***Messico***

Soddisfacente affermazione delle sinistre che per la prima volta partecipano alla consultazione elettorale.

### ***Nigeria***

Con la fine del regime militare viene ripristinata la legalità democratica.

### ***Paesi del socialismo reale***

Lento e progressivo abbassamento dei tassi di crescita delle economie socialiste a partire dalla prima metà dell'anno, con la sola eccezione della Rdt che è riuscita a raggiungere gli obiettivi del piano. I lunghi periodi di recessione che hanno caratterizzato l'economia occidentale hanno finito per ripercuotersi gravemente anche sulle economie dell'Est. Anche per queste il problema energetico sta diventando acuto. Sono peggiorati i rapporti di scambio tra i paesi socialisti e i paesi occidentali, nonché con quelli in via di sviluppo. Data la loro scarsa competitività, i Paesi dell'Est europeo dovrebbero importare di meno ed esportare di più, ma questa operazione appare impraticabile, anche perché le loro economie segnalano forti sperperi nell'uso della forza lavoro.

### ***Pakistan***

Esecuzione di Ali Bhutto.

### ***Polonia***

A Varsavia e nella maggior parte delle città polacche esistono comitati di "azione sociale", università volanti, diversi circoli che diffondono proprie pubblicazioni, il più vecchio dei quali è il Kor che ora diffonde nelle fabbriche 15 mila copie del suo giornale "Robotnik, l'operaio".

Nel Paese non si può comprare ormai pressoché niente senza fare la fila e, spesso, senza raccomandazioni o "mafie". Tra i dirigenti d'impresa e i politici esiste una tacita connivenza. Una grande quantità di decisioni centrali vengono prese in violazione dei postulati del piano e nessuno riesce a prevederne le conseguenze.

L'organizzazione del lavoro e l'approvvigionamento delle materie prime alle imprese sono pessimi. Il ventaglio salariale comprende 15 livelli. Si registra una crescita allarmante del consumo di alcol: tra il '71 e il '76 l'aumento è stato del 64%.

La Polonia è uno dei Paesi dell'Est più indebitati con l'Occidente capitalistico. Nel '77 il suo debito è arrivato a 15 miliardi di dollari, una cifra che equivale alla totalità delle esportazioni polacche dei cinque anni precedenti e alla metà del suo reddito nazionale annuale.

### ***Repubblica Centrafricana***

I soldati della guardia di Bokassa massacrano un centinaio di bambini. L'imperatore abbandona il Paese e viene così ripristinata la Repubblica.

### ***Repubblica federale tedesca***

Lungo sciopero dei lavoratori siderurgici per la settimana di 35 ore.

### ***Rhodesia***

Si svolgono le elezioni del Parlamento birazziale. Cessate il fuoco tra la guerriglia e il governo.

### ***Spagna***

Successo delle sinistre alle elezioni amministrative. Referendum popolari si pronunciano per l'autonomia dei Paesi baschi e della Catalogna.

### ***Stati Uniti***

Rigide misure in materia monetaria e creditizia da parte della Federal Reserve al fine di domare l'inflazione.

Incidente alla centrale nucleare di Three Mile Island, in Pennsylvania: ingente fuoriuscita di sostanze radioattive ed evacuazione totale dell'area.

Sulle colonne de "il manifesto", l'economista americano Hyman P. Minsky sostiene che *"i repubblicani e i democratici credono nel medesimo sistema economico e nessuno dei due partiti dispone di una coerente capacità di razionalizzazione dello stesso e di una sua visione critica senza la quale non c'è più politica, ma al più rimangono solo i politicanti"*.

Rispetto al 1950, negli Usa, la popolazione è aumentata del 50% mentre la forza lavoro ha subito una crescita del 79%. Al sindacato aderisce il 23% della forza lavoro.

### ***Stato del Vaticano***

Giovanni Paolo II visita la Polonia, è il primo viaggio di un papa in uno Stato socialista. Enciclica *"Redemptor hominis"* sulla condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo. Con il pontificato di Wojtyla viene gradualmente smantellato il modello pastorale creato da papa Montini. L'unica possibilità di salvezza viene riaffermata nella dimensione del sacro.

### ***Svezia***

Alle elezioni politiche vince il centro-destra.

### ***Svizzera***

Referendum popolare che approva la scelta nucleare in campo energetico compiuta dal governo.

### ***Thailandia***

Fine del regime di Pol Pot (Khmer rossi). Durante il loro dominio è stato eliminato poco meno del 20 per cento della popolazione.

### ***Uganda***

Colpo di Stato con l'appoggio determinante delle truppe di Tanzania.

### ***Unione Sovietica***

Il governo abroga il trattato di amicizia con la Cina sottoscritto nel 1950.

A Breznev viene assegnato il premio Lenin per la letteratura. Ormai malato, si racconta che si faccia curare da una ex-cameriera dotata di poteri "extra-sensoriali" e che confessa di essere *"superstizioso al massimo grado"*. Quanto più sente di perdere il potere, tanto più allontana gli avversari e ingessa l'apparato. La repressione della dissidenza si fa più accanita e diffusa.

Il vero stratega della restaurazione è Mikhail Suslov, l'ideologo del partito.

### ***Yemen***

Di nuovo scontri armati ai confini tra lo Yemen del Nord e lo Yemen del Sud.

## **Fine decennio 1971-1980**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel mondo vengono spese somme ingenti di denaro per scopi militari. La corsa agli armamenti nucleari e convenzionali supera ormai la soglia del milione di dollari al minuto. Mentre negli Stati

Uniti queste spese rappresentano il 5% del prodotto nazionale lordo, in Urss assorbono il 17% del pil.

I Paesi industrializzati dell'Occidente, non si sono mai trovati in difficoltà economiche così gravi come ora sin dai tempi della grande depressione. La produzione diminuisce e vari Paesi sono scossi da fallimenti e minacce di fallimento. Dappertutto riappare il vecchio spettro del nazionalismo economico, oltre alle barriere commerciali protezionistiche.

I Paesi di nuova industrializzazione – esclusi i Paesi dell'Opec – sono prevalentemente concentrati nell'Asia del Sud-est e in America latina e sono: Taiwan, Corea del Sud, Singapore, Hong Kong, Filippine, Malaysia, Argentina, Brasile, Messico, Colombia. Questi Paesi hanno superato, spesso largamente, la soglia dei mille dollari di reddito pro-capite e la loro popolazione complessiva supera i 300 milioni di individui.

Con l'aggiunta di molti Paesi Opec la popolazione nazionale che è uscita dal sottosviluppo si avvicina al mezzo miliardo.

La situazione debitoria di alcuni di questi Paesi impegnati nel processo di nuova industrializzazione si presenta però drammatica: il debito del Brasile ammonta a 40 miliardi di dollari; quello del Messico a 25 miliardi; quello dell'Argentina a 16 miliardi; quello di Corea, Malaysia, Taiwan e Filippine supera i 30 miliardi. Si tratta di debiti contratti in parte per finanziare l'aumento del prezzo del petrolio, in parte per i consumi, specie alimentari, in parte ancora per spese militari, ma la gran massa dell'indebitamento è dovuta all'acquisto di beni produttivi.

Sul finire del decennio, in Occidente la sinistra mostra un'evidente *impasse* strategico-progettuale.

### ***Cina***

Nella seconda metà degli anni '70 un quarto dei cinesi non sa ancora leggere.

### ***Italia***

La Confindustria predispose un documento dal titolo "Statuto delle imprese" la cui impostazione è decisamente neoliberalista: In esso vengono invocati precisi vincoli nell'azione dello Stato, il ruolo del sindacato viene ridotto a un livello di mera consulenza e viene scongiurato qualsiasi tipo di programmazione e di controllo pubblico.

In un libro, Gianni Cervetti sostiene che i contributi sovietici al Pci hanno avuto termine alla fine degli anni '70. Secondo altre ricostruzioni storico-politiche, negli anni successivi, a continuare a beneficiare del sostegno finanziario dell'Urss sarebbe stato Armando Cossutta. Valerio Riva e Francesco Bigazzi, in "Oro da Mosca", sostengono che il Pci, in quaranta anni, da Mosca avrebbe ricevuto (in lire 1999) una somma pari a 989 miliardi, senza contare le tangenti sugli affari Est-Ovest.

### ***Paesi del socialismo reale***

L'indebitamento dei Paesi del Comecon verso l'Occidente ammonta a circa 50 miliardi di dollari ed è largamente costituito da debiti verso istituzioni private.

### ***Unione Sovietica***

Il processo di accumulazione spinta per mantenere tassi elevati di sviluppo richiede l'importazione massiccia di macchinario occidentale avanzato, che a sua volta richiede forti esportazioni di petrolio

in Occidente. Tali esportazioni, a loro volta, richiedono un rallentamento della produzione industriale per contrarre i consumi interni di petrolio. Si paventa una drastica riduzione delle forniture petrolifere agli altri Paesi del Comecon.

## **Fine decennio 1971-1980-inizio decennio 1981-1990**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La questione dei missili a medio raggio in Europa apre un nuovo capitolo della contrapposizione Est-Ovest e tra le due grandi potenze la corsa agli armamenti subisce una impennata senza precedenti. La conflittualità regionale investe ormai tutti i continenti: Medio Oriente, Afghanistan, Iraq-Iran, Sud-Est asiatico, Corno d'Africa, Africa Australe, Centro America.

## **1980**

### ***Afghanistan***

Scioperi e proteste di massa contro l'invasione sovietica. La resistenza si organizza e dà inizio alla guerriglia.

### ***Algeria***

Terremoto che provoca 2.500 morti.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Ha inizio la guerra fra Iran e Iraq che durerà fino al 1988.

Fra il 1960 e il 1980 la spesa militare nel mondo è quasi raddoppiata passando dai 236 ai 455 miliardi di dollari. L'Italia risulta essere il maggior commerciante di armi della Cee: su 391 milioni di unità di conto (a 1.250 lire ciascuna) l'Italia ha esportato per 113 milioni, la Germania 99, L'Olanda 76, la Francia 39.

Fra il 1971 e il 1980 i bilanci della difesa degli Stati del Terzo mondo sono in media raddoppiati in termini reali; in percentuale sono passati dal 9% al 16%. Durante lo stesso periodo le spese militari nell'area del Medio Oriente e del Golfo Persico sono quadruplicate.

L'Onu condanna l'intervento sovietico in Afghanistan.

La popolazione mondiale ammonta a 4.415 milioni di abitanti.

### ***Sua distribuzione per aree continentali (in milioni)***

	1650	1750	1850	1900	1950	1980
Europa	100	140	266	401	532	684
Usa e Canada	1	1	26	81	166	251
Australia-Oceania	2	2	2	6	13	23
America Latina	12	11	33	63	162	364
Africa	100	95	95	120	217	469
Asia	330	479	749	937	1.396	2.624
Totale mondiale	545	728	1.171	1.608	2.486	4.415

Secondo stime della Banca Mondiale i servizi, cioè il terziario, contribuiscono al prodotto nazionale lordo per il 65% circa dell'insieme dei paesi industrializzati, di cui oltre il 40% è reddito proveniente dal commercio e dalla finanza. Nell'era della globalizzazione dell'economia, i servizi che coinvolgono attività extra-nazionali corrispondono a circa il 40% del totale delle esportazioni delle merci.

Secondo uno studio, nel corso del ventennio 1961-1980, l'investimento nazionale lordo in 115 Paesi ha fatto registrare il seguente andamento: le società "politicamente aperte" (sistema capitalistico) sono cresciute in media a un tasso reale pro capite composto del 2,53% all'anno; quelle "politicamente chiuse" (regimi del socialismo reale) hanno conosciuto una crescita dell'1,41%. La crescita complessiva è stata in media del 2,75% nelle prime e dell'1,23% nelle seconde. I Paesi che hanno adottato per le risorse l'allocatione di mercato sono cresciuti, nello stesso periodo, a un tasso del 2,76% contro l'1,10% di quelle nazioni in cui a controllare l'economia è lo Stato.

La crescita media dei 24 Paesi dell'Ocse tra il 1974 e il 1980 è stata del 2,3% annuo (2% nella Cee e negli Usa, 4,2% in Giappone). Fra il 1960 e il 1972 era stata del 5,4% annuo.

### ***Belgio***

Viene regionalizzato lo Stato: fiamminghi e valloni ottengono lo statuto autonomo ed esecutivi regionali.

### ***Bolivia***

Alle elezioni ottiene la maggioranza il candidato delle sinistre, ma ad impadronirsi del potere è un generale di destra.

### ***Bulgaria***

Il consiglio di Stato della Repubblica Popolare ha emesso il decreto n. 535 concernente la collaborazione economica fra persone giuridiche e fisiche estere. Si tratta di un provvedimento che permette la cooperazione industriale e l'istituzione di società nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nei trasporti, nei servizi pubblici e nel turismo.

### ***Burkina Faso***

Colpo di Stato.

### ***Canada***

Gli elettori del Québec respingono in un referendum il progetto di sovranità della provincia proposto dagli indipendentisti.

### ***Ciad***

Riesplode la guerra civile. Intervento militare libico.

### ***Cina***

Viene approvata la politica di Hua Kuo-feng (revisionismo ideologico e cauta apertura alle economie occidentali e a quella giapponese). Viene ripristinato il diritto alla successione ereditaria che era stato abolito nel periodo della "rivoluzione culturale".

Sesto piano quinquennale.

Dopo quattro anni di detenzione nelle carceri, si apre il processo alla “*banda dei quattro*”. Deng Xiaoping valutando l’esperienza maoista, l’ha giudicata positiva al 70% e negativa al 30%. Compaiono sempre più spesso testimonianze precise e documentate sugli orrori della rivoluzione culturale, sul numero dei morti provocati dagli errori di politica economica, come il “grande balzo in avanti”, o sulle condizioni di detenzione e di lavoro forzato. Ha inizio la riabilitazione di tutti i membri del partito comunista messi sotto accusa durante la rivoluzione culturale.

Deng Xiaoping esprime con una formula la sintesi del “nuovo corso”, sostiene cioè che bisogna essere insieme “*rosso*” ed “*esperto*”.

### ***Corea del Sud***

Tensioni politico-sociali e legge marziale.

### ***Egitto***

Ritorno al multipartitismo e riconoscimento del diritto islamico.

### ***Gran Bretagna***

La disoccupazione è aumentata del 60%.

### ***Grecia***

Il Paese rientra nella Nato.

### ***Guinea Bissau***

Colpo di Stato.

### ***Honduras***

Viene eletta un’assemblea costituente.

### ***India***

Con il ritorno di Indira Gandhi al potere vengono arrestati numerosi oppositori politici.

### ***Iran***

Scontri nelle università fra integralisti islamici e studenti di sinistra che provocano decine di morti. Processo di islamizzazione radicale con esecuzioni ed epurazioni.

### ***Islanda***

Governo di centro-sinistra e presidente della repubblica di sinistra.

### ***Israele***

Il governo si annette Gerusalemme Est.

### ***Italia***

Alle elezioni amministrative e regionali avanzano Dc e Psi mentre cala il Pci.

L'epoca dello stragismo è al culmine: alla stazione di Bologna una bomba uccide 85 persone e ne ferisce oltre 200.

Le Br uccidono a Milano tre carabinieri. A Genova Prima linea ammazza un tenente colonnello e il suo autista. A Venezia le Br uccidono il vicedirettore del Petrolchimico di Marghera. A Torino viene ucciso un sorvegliante della Framtek. A Milano le forze dell'ordine provocano la morte di una casalinga. A Monza Prima linea uccide il responsabile della produzione dell'Icmesa di Seveso. A Roma i Nar uccidono un poliziotto. Prima linea ammazza un giovane autonomo testimone al processo per l'uccisione del giudice Alessandrini. Le Br uccidono all'università di Roma V.Bachelet, vice presidente del Csm. A Roma i Nar uccidono uno studente. I Nap appiccano il fuoco alla casa di una iscritta alla Dc la quale muore in seguito all'incendio. Le Br uccidono il procuratore capo della Repubblica di Salerno; a Roma assassinano un consigliere della Corte di cassazione. Prima linea uccide a Milano un giudice istruttore. A Genova quattro brigatisti rossi vengono uccisi dai carabinieri che hanno dato l'assalto a loro covo. A Venezia le Br uccidono un dirigente della Digos. A Napoli i brigatisti uccidono un assessore Dc. A Milano Prima linea assassina W.Tobagi. A Roma i Nar uccidono un poliziotto. Nelle carceri di Torino brigatisti rossi strangolano un detenuto. A Cuneo i Nap sgozzano un carcerato. A Roma i Nar uccidono un giudice. A Viterbo Prima linea uccide due carabinieri. Nel carcere di Nuoro le Br uccidono due detenuti. A Milano, sempre le Br, uccidono il direttore del personale della Magneti Marelli e il direttore tecnico della Falck. In un conflitto a fuoco dopo una rapina, nei pressi di Cassino, trovano la morte due brigatisti. Il direttore sanitario di Regina Coeli viene ammazzato dalle Br. In un conflitto a fuoco i carabinieri uccidono due brigatisti. Le Br rapiscono il capo della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena presso il ministero della giustizia e uccidono il generale responsabile dell'ufficio coordinamento delle carceri.

Ha inizio il fenomeno del pentitismo terrorista.

Il dc P.Mattarella viene ucciso dalla mafia mentre è intento a dare vita, in Sicilia, a una giunta con i comunisti.

In Italia il 36% dell'elettorato gode di una pensione statale.

La Fiat mette in cassa integrazione 78 mila dipendenti. Più tardi annuncia il licenziamento di 14.469 lavoratori. Berlinguer e i leader della "nuova sinistra" si recano ai cancelli della fabbrica per esprimere la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. Nuova cassa integrazione a zero ore per 23.000 lavoratori.

Contro le lotte sindacali in atto, la Fiat stimola e ottiene la reazione di quadri e impiegati che organizzano un corteo di protesta": è la "marcia dei 40 mila" per le vie di Torino.

Si tratta della sconfitta non solo della vertenza sindacale, ma anche della linea egualitaria sostenuta negli anni precedenti dai lavoratori e che erode la rappresentatività del sindacato nelle figure professionali più alte.

Nel lessico socio-politico ricorre più spesso il termine "sottoclasse" che sta a indicare quelle persone che, dopo la fine del pieno impiego, non riescono a guadagnarsi da vivere per sé e per la propria famiglia.

Rispetto al 1960 il numero degli studenti è aumentato di almeno 6 volte, mentre in Europa è triplicato.

Entra in funzione la riforma sanitaria e nascono le Ussl (Unità socio-sanitarie locali).

Disastro aereo di Ustica nel quale trovano la morte 81 persone.

Terremoto in Campania e in Basilicata: 6 mila morti, 10 mila feriti e 300 mila senza tetto.

Al 14° congresso della Dc la maggioranza vota un documento che esclude possibili alleanze con il Pci.

Quando Craxi, ritornato al governo, accentua il distacco dal Pci, Riccardo Lombardi si dimette da presidente del Psi.

Muoiono Pietro Nenni e Luigi Longo.

A Salerno, Berlinguer annuncia l'abbandono dell'idea del "*compromesso storico*", illustra la linea dell'"*alternativa democratica*" e rilancia la questione morale.

In novembre, in una riunione della direzione del Pci, ripropone un governo imperniato sui comunisti. La proposta era già stata avanzata due anni prima, e come allora dal partito viene lasciata cadere nel vuoto.

Il Pci ha un approccio diretto con l'Amministrazione americana. Si recano in missione segreta negli Usa due suoi dirigenti: Romano Ledda e Napoleone Colajanni.

### ***Jugoslavia***

Muore Tito e si apre una difficile fase di transizione. Tensioni etniche con la Bulgaria per il Kosovo.

### ***Liberia***

Colpo di Stato.

### ***Mauritania***

Viene abolita la schiavitù.

### ***Nicaragua***

L'insurrezione sandinista travolge la dittatura. S'insedia una giunta di ricostruzione nazionale.

### ***Norvegia***

Il naufragio di una piattaforma petrolifera provoca la morte di 120 persone.

### ***Perù***

Dopo 12 anni di regime militare viene eletto alla presidenza un leader di Azione popolare.

### ***Polonia***

A Danzica, Stettino, Cracovia e in altre città baltiche ha inizio una nuova fase di scioperi e di agitazioni contro l'aumento del prezzo della carne e contro il regime comunista. Appare Solidarnosc, primo sindacato indipendente della Polonia comunista che si trasformerà presto in forza di opposizione politica al regime. Dal governo viene riconosciuto il diritto di sciopero e la libertà di associazione sindacale.

In Urss, la Tass denuncia Solidarnosc come organizzazione controrivoluzionaria.

### ***Portogallo***

Arretramento elettorale delle sinistre e governo di centro-destra.

### ***Repubblica federale tedesca***

Successo dei socialdemocratici alle elezioni e conferma del governo di centro-sinistra.

### ***Salvador***

Il Paese è dominato dai militari e travagliato dalla guerra civile. Viene assassinato l'arcivescovo Oscar Romero, oppositore della giunta militare. Il democristiano N.Duarte assume la presidenza della repubblica con il beneplacito dei militari.

### ***Spagna***

Referendum negativo per l'autonomia dell'Andalusia e referendum positivo per l'autonomia della Galizia.

### ***Stati Uniti***

Vittoria elettorale di Ronald Reagan che diventa presidente. Egli definisce l'Urss "*l'impero del male*" e sostiene che "*lo Stato non è la soluzione, ma il problema*".

### ***Sudafrica***

Decine di morti negli scontri tra dimostranti e polizia in occasione dell'anniversario della rivolta di Soweto.

### ***Svizzera***

Tra il 1945 e il 1980 si sono svolti ben 169 referendum confederali.

### ***Turchia***

Colpo di Stato militare. Viene sospesa la costituzione, vengono interdetti partiti e sindacati e arrestati i maggiori esponenti politici.

## **Unione Sovietica**

*Dinamica della struttura sociale dell'Unione Sovietica - 1913-1980 (valori percentuali)*

	<u>'13</u>	<u>'22</u>	<u>'40</u>	<u>'60</u>	<u>'80</u>
borghesia, proprietari terrieri, commercianti, kulaki	16,3	11,0	-	-	-
impiegati	3,9	4,0	14,0	17,0	25,0
operai	11,0	9,0	30,0	41,0	51,0
artigiani	3,3	3,0	5,0	2,0	3,0
contadini	66,5	73,0	51,0	40,0	21,0

Fonte: Sylos Labini

## **Vanuatu**

Proclamazione della Repubblica indipendente.

## **Zimbabwe**

Nella Rhodesia del Sud nasce il nuovo Stato indipendente multirazziale.

## **1981**

### ***Afghanistan***

Due milioni di persone fuggono dalle regioni in guerra e si rifugiano in Pakistan.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Scontri armati alla frontiera cino-vietnamita. I due Paesi si fanno la guerra ed è la fine del mito dell'internazionalismo proletario.

La Nato rinuncia all'installazione degli euromissili Pershing e Cruise mentre l'Urss smantella gli SS-20. Inizio della trattativa Usa-Urss sui missili nucleari a raggio intermedio.

Varo, negli Usa, del programma per la costruzione della bomba "N".

Milioni di persone in tutto il mondo scendono in piazza per manifestare contro la corsa agli armamenti e per la pace. Le manifestazioni pacifiste proseguiranno negli anni a venire.

Si incontrano i capi delle due Germanie, Schmidt e Honecker.

Ha inizio un'altra fase di recessione economica che durerà fino al 1983.

Nel mondo esistono oltre 500 milioni di telefoni; nel '71 erano 270 milioni.

## **Bangladesh**

Il dittatore Rahaman viene ucciso in un attentato.

### ***Belgio***

Governo di centro-sinistra.

### ***Canada***

Il partito separatista del Québec si conferma partito di maggioranza della provincia.

### ***Cecoslovacchia***

Nuovi arresti di dissidenti.

### ***Cina***

Dure condanne alla “*banda dei quattro*”.

Il fallimento del “grande balzo” viene giustificato con un deficit di esperienza e con una “*inadeguata comprensione delle leggi dello sviluppo economico*”.

### ***Egitto***

In un attentato organizzato da militari legati all’estremismo islamico ( i “Fratelli musulmani”), viene ucciso il presidente Sadat.

### ***Francia***

Alle elezioni presidenziali viene eletto il socialista François Mitterrand e alle politiche vincono le sinistre le quali formano un governo coprendente socialisti, radicali di sinistra e comunisti. Il Pcf raccoglie il 16,18% dei voti mentre i socialisti ottengono il 37,6%. Nel quadro dell’Unione delle sinistre i comunisti entrano nel governo ma in posizione chiaramente subalterna.

Ha così termine il venticinquennio di supremazia della coalizione gollista conservatrice.

### ***Gambia***

Colpo di Stato.

### ***Ghana***

Nuovo colpo di Stato.

### ***Giappone***

Il Paese registra un’eccezionale ascesa economica e diventa il primo creditore del mondo.

### ***Gran Bretagna***

Da una scissione del Labour Party nasce il Partito socialdemocratico.

### ***Grecia***

Vittoria elettorale dei socialisti. Sono loro a formare il nuovo governo.

### ***Honduras***

Viene organizzata dagli americani la guerriglia anti-sandinista dei “*contras*”.

## ***Iran***

Khomeini destituisce il presidente della Repubblica Bani Sadr. Migliaia di arresti, esecuzione di centinaia di oppositori, lotta armata dei mujaheddin del popolo. Viene ucciso il presidente della repubblica Rajai.

## ***Irlanda del Nord***

13 esponenti dell'Ira muoiono a seguito di uno sciopero della fame per ottenere il riconoscimento di prigionieri politici dal governo britannico.

## ***Israele***

Annessione delle alture siriane del Golan.

## ***Italia***

Il repubblicano G. Spadolini diventa presidente del Consiglio dei ministri. E' la prima volta di un non democristiano.

Dopo pressioni politiche, viene resa nota dal governo la lista dei 962 presunti iscritti, i "fratelli", alla Loggia P2. Loro compito è quello di inquinare le istituzioni (esercito, ministeri, magistratura, partiti, editoria, industria pubblica, sistema bancario) utilizzando i servizi segreti per manipolare terrorismi e tendenze golpiste e intimidire così la classe politica e provocare reazioni nell'opinione pubblica.

La Loggia P2 ha pure tessuto un legame tra terrorismo nero, Brigate rosse e Prima Linea.

Referendum popolari per l'abrogazione della legge sull'aborto (uno promosso dal movimento per la vita e un altro dai radicali) e altri tre su: ordine pubblico, ergastolo e porto d'armi. In tutti e cinque si afferma una maggioranza antiabrogazionista.

Piccoli e Fanfani ammettono pubblicamente che la Dc ha ricevuto finanziamenti da Sindona per la campagna referendaria sul divorzio.

Viene smilitarizzata la polizia e riconosciuto agli agenti il diritto di organizzarsi sindacalmente.

I Nar uccidono un giovane di destra. A Roma, durante un blocco stradale, agenti Digos uccidono una donna. Terroristi di destra uccidono in un agguato due carabinieri. I neofascisti uccidono in carcere un loro camerata condannato per la strage di Brescia. Le Br rapiscono il consigliere regionale campano Cirillo e uccidono i due uomini della sua scorta. Le Br rapiscono un dirigente dell'Alfa Romeo. A Napoli i brigatisti feriscono un assessore comunale comunista. A Roma uccidono il vicequestore e feriscono un avvocato. Un colonnello della Guardia di finanza, testimone al processo sulla P2, viene trovato morto. A Milano Prima Linea uccide un agente di polizia. In uno scontro a fuoco trovano la morte un terrorista di destra e un poliziotto. A Verona le Br rapiscono il generale J.L. Dozier, sottocapo delle forze terrestri della Nato del Sud-Europa.

Manifestazioni antimilitariste in tutta Italia contro la decisione del governo di installare i missili nucleari americani Cruise a Comiso.

42° congresso del Psi, Craxi viene eletto segretario direttamente dai delegati. Il nuovo leader espelle dal partito alcuni dirigenti tra cui F. Bassanini, P. Leon, G. Luzzato.

Craxi, che pure ha favorito i primi due incontri a Roma tra Berlinguer e Brandt, ora osteggia apertamente la politica di progressivo avvicinamento del Pci ai partiti socialisti e socialdemocratici europei.

Berlinguer, all'indomani dei fatti di Polonia afferma: *“Ciò che è avvenuto ci induce a considerare che la capacità propulsiva di rinnovamento della società, o almeno di alcune delle società che si sono create all'Est europeo, è venuta esaurendosi”*.

Il Comitato centrale del Pci ribadisce la condanna del colpo di Stato in Polonia. Si oppone A.Cossutta che definisce la posizione di Berlinguer uno *“strappo”* rispetto alla tradizione. La Pravda, organo del Pcus, attacca duramente il Pci.

### ***Jugoslavia***

Si verificano disordini nel Kosovo a seguito di rivendicazioni autonomistiche da parte degli albanesi. Intervento repressivo da parte della Serbia.

### ***Libia***

Nel Golfo della Sirte, aerei americani abbattano due velivoli militari libici.

### ***Norvegia***

Vincono le elezioni i conservatori che tornano al governo del Paese.

### ***Nuova Zelanda***

Vittoria dei conservatori alle elezioni.

### ***Olanda.***

Governo di centro-sinistra.

### ***Perù***

Stato di emergenza per far fronte alla guerriglia di Sendero Luminoso.

### ***Polonia***

Assume il potere il generale Jaruzelski che proclama lo stato d'assedio, scioglie Solidarnosc, la quale rivendica l'autogestione delle imprese e libere elezioni, e fa arrestare alcuni suoi dirigenti. Appoggiata dalla Chiesa e dal popolo, Solidarnosc raccoglie 9,5 milioni di iscritti e in un congresso nazionale reclama un referendum sull'istituzione di un governo parlamentare non comunista.

### ***Romania***

Razionamento del pane e della farina.

### ***Salvador***

Fine del regime militare e assunzione del potere da parte dei civili.

## **Spagna**

Tentato colpo di Stato militare. Il colonnello Antonio Tejero irrompe nell'emiciclo de Las Cortes, la camera dei deputati, alla testa di un manipolo di militari proclamando un golpe che però fallisce poche ore dopo.

## **Stati Uniti**

Reagan licenzia in tronco migliaia di controllori di volo che erano entrati in sciopero tre giorni prima ignorando l'ingiunzione di un giudice federale che li aveva precettati. Ha inizio la *deregulation*. Lo stesso presidente subisce un attentato.

## **Stato del Vaticano**

Attentato a Giovanni Paolo II. Enciclica "*Laborem exercens*" che sancisce il primato del lavoro sul capitale.

## **Tunisia**

Le forze di opposizione vengono riammesse alla competizione elettorale dopo 25 anni di esclusione.

## **Unione Sovietica**

Al 26° congresso del Pcus viene negata la parola a G.C.Pajetta che terrà poi il suo discorso altrove criticando l'URSS sull'Afghanistan e sulla Polonia.

L'XI piano quinquennale punta sulla trasformazione di alcuni settori quali la plastica, le fibre, le sostanze sintetiche altamente resistenti e pure sullo sviluppo delle aziende di produzione di trattori di vario genere. La grande campagna russa è ancora debole e tecnicamente arretrata. Poi punta sul settore dell'automobile e dei pezzi di ricambio, nonché sulla rete di assistenza che spesso entra in crisi per l'assenza di un bullone.

Il punto più dolente resta comunque quello della preparazione dei quadri tecnici.

Si propone poi uno sviluppo dell'elettronica per la produzione di calcolatori.

Consegnato alla storia Stachanov, ora si passa al "*metodo di Sciokino*", cioè a una gestione economica razionale delle aziende. Si fa poi molto per estendere l'esperienza del "*metodo di Slobin*" cioè del sistema di costruzione nel campo edile che punta a una soluzione del tipo "*chiavi in mano*". Si insiste anche sul "*metodo Ipatovsk*" per la raccolta del grano, cioè per una sorta di catena di montaggio che investe colcosiani, meccanizzatori, trattoristi e addetti ai silos.

Leonid Breznev appare ormai incapace di assolvere alle sue funzioni.

Primi decennio 1981-1990

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Fino ai primi anni '80, fra Stati Uniti e Unione sovietica sono state effettuate 1.200 esplosioni nucleari.

L'accresciuta autonomia dell'Europa occidentale, l'irrequietezza dell'impero sovietico, l'esistenza della Cina popolare e dei Paesi non allineati, con le rispettive tendenze ad assumere un ruolo indipendente nella politica mondiale, non permettono più di parlare esclusivamente di bipolarismo.

## **Cina**

Gli iscritti al partito comunista sono 40 milioni.

### ***Paesi del socialismo reale***

Le differenze nei livelli di sviluppo dei Paesi dell'Est europeo sono notevolissime. Mentre la Rdt è arrivata già all'era postindustriale, la Romania terminerà soltanto nel prossimo piano quinquennale la sua industrializzazione di base.

In tutti i Paesi dell'Est negli anni '50, nell'industria pesante metallurgica e meccanica, ha avuto luogo un processo di industrializzazione accelerata e negli anni '60 lo stesso è avvenuto nell'industria chimica. Minore attenzione è stata data in tutti questi anni invece allo sviluppo dell'industria leggera e allo sviluppo del livello tecnologico dei prodotti.

In alcune zone della Polonia e dell'Urss non sono più disponibili come negli anni '50 ampie masse di lavoratori (prima i disoccupati, poi gli agricoltori e le donne). Si registrano difficoltà a mettere in funzione i nuovi impianti alle scadenze previste rispettando i preventivi di spesa e gli standard tecnologici previsti. Non a caso la parte decisiva delle importazioni dall'Occidente è costituita di macchinari ed altri beni di investimento.

Dal '76 all'80 vi è stato un rallentamento strutturale della crescita economica in tutto l'Est Europa. Nell'utilizzo di forza lavoro, energia, materie prime e territorio, che fino a ieri erano ampiamente disponibili, ora si registrano maggiori difficoltà e maggiori costi.

Al Comecom spetta dunque di vincere la scommessa rappresentata dal necessario balzo tecnologico e qualitativo della produzione per portarla a un livello internazionale competitivo. Ad ostacolare tale sfida è un apparato industriale obsoleto in molti settori.

### ***Repubblica federale tedesca***

I disoccupati sono oltre 2 milioni, si tratta della cifra più alta dagli anni della ripresa postbellica.

### ***Stati Uniti***

Il fisico americano Philip Morrison così descrive lo stato delle forze armate statunitensi: *“Si può dire che tutti i corpi armati hanno trovato un uso possibile di una qualche arma nucleare. La fanteria può sparare missili di breve e medio raggio dotati di ogive nucleari contro bersagli situati anche a 2.500 chilometri di distanza; dispone di proiettili nucleari l'artiglieria, per i suoi cannoni da 8 pollici (203 mm), con gittate dai 16 ai 32 chilometri; esistono mine nucleari da demolizione, trasportabili a mano, atte a distruggere nodi stradali o ferroviari. In cielo, gli aerei da caccia e d'attacco possono portare e sganciare bombe nucleari, mentre i bombardieri strategici portano oggi missili stand-off aria terra armati di testate nucleari; i veloci caccia da intercettazione hanno missili nucleari aria-aria da impiegare contro i bombardieri d'attacco. In mare, portano armi nucleari gli aerei imbarcati sulle portaerei, e le navi sono armate con missili con testate nucleari da usare contro attacchi aerei da distanze sui 150 chilometri; esistono poi bombe di profondità nucleari da usare contro i sommergibili, mentre i sommergibili dispongono, a loro volta, di armi nucleari da usare contro le navi o altri sommergibili. Questo da parte degli Stati Uniti. Quanto ai sovietici hanno anch'essi una simile panoplia... Le stime effettuate fanno ammontare il conto annuale di questo genere di armi nucleari – distinte da quelle strategiche o di lungo raggio principalmente in base alla natura dei sistemi di lancio – a una cifra fra le 15.000 e le 17.000 per quanto riguarda l'arsenale degli Stati Uniti. Un 6.000 di esse sono schierate in Europa (Gran Bretagna compresa); il resto è immagazzinato negli Usa, o in basi o navi americane in giro per il mondo. L'arsenale sovietico è valutato come un po' più ridotto: forse 10.000”*.

E poi prosegue: *“Tutta la storia di questi anni può essere letta come la storia degli sforzi dei governi europei per garantire che una guerra nucleare in Europa coinvolga anche le superpotenze, mentre nel contempo gli Stati Uniti hanno ansiosamente cercato di evitare proprio uno sbocco del genere, riservandosi il diritto di iniziare essi – forse meglio: di minacciare di iniziare – una guerra nucleare sul continente europeo”*.

## *Unione Sovietica*

Gli iscritti al Pcus sono circa 18 milioni.

## **1981-1986**

### *Italia*

Tramonta il periodo storico del triangolo industriale (Ge-Mi-To) dato che il processo di industrializzazione si è spostato territorialmente verso est, nel centro e nel sud, privilegiando la fascia costiera adriatica.

Le imprese incominciano a mettere in discussione il principio guida della produzione di massa e organizzano le lavorazioni in base alle esigenze di mercato. Si sviluppa il sistema della subfornitura. E' la crisi del fordismo e l'inizio di quello che gli studiosi definiranno "postfordismo".

## **1981-1990**

### *Avvenimenti e relazioni industriali*

Secondo l'economista del Mit Rudiger Dornbush, del limitato aumento di ricchezza registrato negli anni '80, il 70% è andato a beneficio dell'1% più ricco della popolazione mondiale mentre la parte più povera ha subito un'estorsione.

Susan George dell'Istituto transnazionale di Amsterdam documenta che tra il 1982 e il 1990 vi è stato un trasferimento di risorse dai Paesi poveri ai Paesi ricchi dell'ordine di oltre 400 miliardi di dollari, pari grosso modo a 6 piani Marshall a beneficio del Nord e a spese del Sud.

Le scelte politiche dei Paesi ricchi, unitamente ai programmi del Fmi e della Banca mondiale, hanno contribuito a raddoppiare, rispetto al 1960, il divario tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri.

Sul n° 3 del "Socialist Economic Bulletin" viene calcolato che:

- a) l'impoverimento relativo sia diventato la condizione normale di esistenza di tre quarti della popolazione mondiale; nel 1988 la proporzione della popolazione mondiale nei Paesi ad economia di mercato che cadeva sempre più indietro rispetto ai Paesi industrializzati per quanto riguarda il Pil pro capite raggiungeva il 75%, comparato con il 46% del 1967;
- b) si sia determinato un fortissimo innalzamento dell'impoverimento assoluto; nello stesso periodo di cui sopra, il numero delle persone che vivevano in Paesi con un declino assoluto del Pil pro capite era aumentato di dodici volte, da 81 milioni a 808 milioni.

Il tasso di aumento del Pil dei Paesi in via di sviluppo, a prezzi costanti, si è ridotto dal 5,8% degli anni '70 al 3,2% per gli anni '80, mentre l'incremento pro-capite, che era stato del 3,3% all'anno, non è arrivato all'1% annuo nel decennio più recente.

La Lega araba conta ventidue membri. Nell'area medio-orientale, araba e non araba, si trovano due terzi delle riserve mondiali di petrolio dalle quali dipende in buona parte l'attività industriale dell'Occidente e del Giappone.

### *Italia*

I lavoratori dipendenti hanno cominciato a perdere terreno, sia in termini di salario reale che di quote sul reddito nazionale. I dati sono scarsi e la loro attendibilità limitata (quello della ricchezza è sempre stato un aspetto dolente delle statistiche), però è assodato che dopo una lunga fase di diffusione della ricchezza (anni '70) ha fatto seguito un'inversione di tendenza. I gruppi industriali acquisiscono società di assicurazioni e intervengono nel sistema bancario ed editoriale. E' l'inizio

della crisi dello stato sociale i cui aspetti cruciali sono la disoccupazione di massa e lo svuotamento dei diritti di cittadinanza.

**1982**

### ***Argentina***

A seguito della sconfitta subita nella guerra delle Isole Falkland, rimpasto ai vertici del potere e legalizzazione dei partiti politici.

### ***Avvenimenti e relazioni industriali***

Truppe argentine occupano le isole Falkland/Malvine e quelle della Georgia del Sud e delle Sandwich. Successivamente una *task force* inglese con una rapida campagna aeronavale e terrestre le riconquista.

Guerra arabo-israeliana. Primi conflitti, in Israele, fra popolazione araba e autorità israeliane.

Invasione militare israeliana in Libano. Massacro di Sabra e Chatila che causa la morte di migliaia di palestinesi. I membri dell'Olp sono costretti a evacuare il Paese. Contingente di pace italiano in Libano.

In Israele 400 mila palestinesi manifestano contro l'eccidio.

Aiuti militari Usa alla Somalia nella guerra dell'Ogaden.

Il conflitto tra Iran e Iraq ha provocato nei due campi 100 mila vittime.

### ***Bangladesh***

Colpo di Stato militare.

### ***Bolivia***

Ritorno del potere civile: nel governo entrano i partiti di sinistra.

### ***Burkina Faso***

Nuovo colpo di Stato.

### ***Cina***

Viene promulgata una nuova costituzione (è la quarta dopo quelle del '48, '75 e '78). Essa rimette in discussione tutti i diritti, molto importanti sul piano formale, che erano stati acquisiti nel corso della "rivoluzione culturale".

La popolazione cinese supera il miliardo, cresce al ritmo dell'1,5% all'anno e rappresenta un quarto della popolazione mondiale. Quella rurale rappresenta ancora i quattro quinti circa del totale. L'aspettativa di vita, che nel '49 era di 35 anni, ora è passata a 68 anni nonostante che la popolazione da quel tempo sia raddoppiata.

### ***Danimarca***

Crisi governativa, torna al potere il centro-destra.

## **Europa**

Gli Stati membri dell'Europa occidentale forniscono nell'ambito dell'alleanza atlantica il 91% delle forze di terra, l'80% dei carri armati da battaglia e il 60% delle navi da guerra (sottomarini esclusi).

## **Francia**

Il governo di sinistra vara un piano di nazionalizzazioni e riduce la settimana lavorativa a 39 ore.

## **Guatemala**

Colpo di Stato militare.

## **Iran**

Vengono uccisi il capo militare e altri dirigenti del movimento dei *mujaheddin*. Amnesty International denuncia torture ed esecuzioni che in tre anni sarebbero state più di 4 mila.

## **Italia**

La Confindustria denuncia l'accordo sulla "scala mobile" siglato nel '75. Scioperi spontanei nelle fabbriche e grande manifestazione di protesta a Roma. Nel sindacato emergono però posizioni nettamente contrapposte. Mentre Cisl e Uil sono possibiliste circa la revisione della "scala mobile", la Cgil nella sua maggioranza è contraria. La divisione provoca la rottura definitiva della Federazione unitaria e mette a dura prova la stessa unità interna della Cgil.

Trova così spazio il sindacalismo autonomo, favorito anche da una montante tendenza alla difesa corporativa degli interessi.

A Roma sfilano 200 mila metalmeccanici in difesa del salario e dell'occupazione. Viene impedito a G. Benvenuto, segretario Uil, di parlare in piazza.

Cgil-Cisl-Uil raggiungono un accordo unitario sul costo del lavoro che viene sottoposto alla consultazione di base. Alle 30.000 assemblee partecipano 4 milioni di lavoratori.

A Rovigo un commando di Prima linea assalta il carcere e libera alcuni militanti del partito armato. Nelle carceri di Roma viene trovato morto un brigatista che aveva confessato. Viene ferito dai terroristi un dirigente della Digos. Nel corso di uno scontro a fuoco, a Viterbo trovano la morte due carabinieri e un terrorista di sinistra. Un commando delle Br irrompe in una caserma dell'esercito a Santa Maria Capua Vetere e si impadronisce di un ingente quantitativo di armi. Nel corso di una rapina da parte di terroristi di destra viene ucciso un giovane passante. A Napoli le Br uccidono un assessore regionale democristiano e il suo autista. A Roma viene trovato decapitato un criminologo, perito di tribunale, legato all'estrema destra, e viene ammazzata la sua assistente. A Viareggio, in uno scontro a fuoco con la polizia, muore il capo della colonna toscana delle Br. A Roma vengono uccisi dalle Br due agenti di polizia. Sempre nella capitale vengono uccisi due esponenti dell'Olp e, in un attentato di terroristi di destra all'abitazione del rappresentante in Italia della stessa organizzazione, viene ucciso un agente di polizia. Le Br uccidono a Napoli il capo della squadra mobile e un agente, mentre a Milano ammazzano un maresciallo dei carabinieri. Un neofascista uccide, nelle carceri di Novara, un suo camerata coinvolto nelle indagini sulla strage di Bologna. A Salerno le Br assaltano un furgone dell'esercito impadronendosi di armi; vengono uccisi tre agenti di polizia e sei restano feriti. A Roma viene assaltata da terroristi arabi la sinagoga: muore un bambino e 35 persone restano ferite. Le Br assaltano una banca a Torino e uccidono due guardie giurate.

A Palermo la mafia uccide il segretario regionale del Pci Pio La Torre e il suo autista. Il dirigente comunista aveva denunciato gli interessi mafiosi per gli appalti alla base Nato di Comiso. Neanche tre mesi dopo vengono uccisi il generale C.A. Dalla Chiesa, la moglie e l'autista.

Tra il '70 e l'82 il conflitto tra le cosche, in Calabria e in Sicilia, ha provocato 700 morti.

Sotto un ponte, a Londra, viene ritrovato impiccato Roberto Calvi, già presidente del Banco Ambrosiano.

Fra il 1977 e il 1982 nella rivista "Mondo operaio" si delinea il distacco netto dalle matrici marxiste del Psi. Con la segreteria Craxi il partito subisce una mutazione, da taluni definita "genetica", che ha grande rilievo nella storia della sinistra italiana.

Prima che lui irrompesse sulla scena, nessun dirigente socialista o socialdemocratico aveva osato mettere in discussione il marxismo. Non lo aveva fatto Saragat e non lo aveva fatto Nenni. Lui, invece, "*taglia la barba*" a Marx.

Aldo Brandirali, capo carismatico di "Servire il popolo", smette di sventolare il libretto rosso e rivolge la sua attenzione a don Giussani di "Comunione e Liberazione".

In un convegno, Norberto Bobbio afferma che "*le peculiarità del Pci sono tali da non differenziarlo sensibilmente dai partiti socialisti e socialdemocratici europei*".

### ***Olanda***

Successo elettorale delle destre e formazione di un governo di centro-destra.

### ***Paesi del socialismo reale***

Vengono considerati Stati di "orientamento socialista": l'Angola, il Mozambico, l'Etiopia, il Nicaragua, lo Yemen del Sud, l'Afghanistan. Si dichiarano socialisti o repubbliche popolari: il Benin (Dahomey), il Malagasy (Madagascar), lo Zaire e lo Zimbabwe.

### ***Polonia***

Manifestazione di massa per celebrare l'anniversario della nascita di Solidarnosc. Scontri con le forze dell'ordine provocano 5 morti.

### ***Repubblica federale tedesca***

A seguito della rottura tra Spd e liberali, ha termine l'era dei governi socialdemocratici. Viene eletto cancelliere il democristiano Helmut Kohl.

### ***Romania***

Cresce il dissenso degli intellettuali verso il regime.

### ***Siria***

Rivolta dei "*Fratelli musulmani*" e repressione governativa.

## **Spagna**

Adesione del governo alla Nato. Alle elezioni per il rinnovo delle Cortes il Psoe con il 46,7% dei voti conquista la maggioranza assoluta dei seggi e Gonzàles forma il governo. Il Partito comunista raccoglie solo il 3,8%.

## **Stati Uniti**

La Borsa di New York pubblica una delle prime valutazioni sugli esperimenti portati avanti da molte imprese americane con i “programmi per la valorizzazione delle risorse umane” (Esop). Sulle 49.000 ditte esaminate, il 14% circa ha già elaborato questi programmi. La maggior parte di esse è motivata dal desiderio di tagliare i costi, migliorare il morale dei lavoratori, seguire l’esempio di altre imprese, aumentare la produttività o cambiare la filosofia gestionale.

I programmi sono dei tipi più vari e vanno dalla diversificazione del lavoro alla rotazione delle mansioni, dal miglioramento della formazione e del *feedback* ai sistemi di studio dei suggerimenti, ai comitati forza-lavoro/dirigenza gestionale, ai gruppi per il controllo sulla qualità e a una serie di diversi incentivi finanziari.

Molte ditte hanno elaborato un qualche piano di partecipazione agli utili che si basa sul cottimo (10%), sugli incentivi di produttività (25%) e sui piani di acquisto delle azioni (21%).

La disoccupazione negli Usa tocca il punto più alto dell’ultimo cinquantennio.

Per rappresaglia contro l’intervento sovietico in Polonia, gli Stati Uniti impongono l’embargo sulla vendita di cereali e sulla vendita di attrezzature di alta tecnologia. Ambedue però vengono presto revocati: il primo a seguito delle pressioni esercitate dagli interessi degli agricoltori americani, il secondo a causa della non collaborazione dei Paesi dell’Europa occidentale.

Ronald Reagan dà il nulla osta per attuare un piano di sabotaggio dell’economia sovietica che comporta la vendita di prodotti tecnologici malfunzionanti, software inclusi, in grado di distruggere uno dei più grandi oleodotti siberiani.

## **Svezia**

Vittoria dei socialdemocratici e formazione del governo di O. Palme.

## **Unione Sovietica**

Muore Breznev. Le promesse che egli aveva fatto al popolo sovietico prevedevano tre momenti apparentemente conseguenti, ma in realtà distinti: dall’espansione degli armamenti a quella degli investimenti, fino a quella dei consumi. Solo il primo di questi propositi è stato portato avanti.

La sua funzione è stata quella di consolidare la divisione del mondo in due aree di potere ideologico, economico e militare, contando sull’imponente crescita e sull’ammodernamento dell’apparato bellico per espandere l’area di influenza dell’Urss su scala planetaria.

Il risultato è che i rapporti con gli Usa e con l’Occidente precipitano a seguito della guerra in Afghanistan e per lo scontro sui missili; quelli con la sinistra europea erano già deteriorati da tempo. L’Urss è un impero supermilitarizzato ma quasi paralizzato, con un’economia vicina al collasso e per di più isolato dal mondo.

Scriva Roy Medvedev pochi mesi prima della morte di Breznev: “*Negli ultimi venti anni la società sovietica è vissuta in uno stato di relativa stabilità che adesso, però, ristagna e ha bisogno di impulsi innovatori che l’attuale leadership non è capace di infondere. Non sono avvenuti in questo periodo cambiamenti spettacolari, la repressione ha riguardato per lo più casi isolati. L’industria è cresciuta assieme al livello di vita. non ci sono state né guerre né crisi internazionali pericolose come quella dei Caraibi, i ministri sono rimasti ai loro posti, l’influenza dell’Urss è aumentata sulla scena internazionale, i funzionari di partito invecchiano alle scrivanie*”.

Nell'ultima fase dei 18 anni di potere brezneviano, alla testa del partito-Stato ci sono stati dirigenti conservatori, come Suslov e Cernienko, ma anche progressisti come Andropov e Gorbaciov. A Breznev succede proprio uno di questi ultimi, Andropov. Egli subirà un attentato da parte della moglie del ministro dell'Interno, Nikolai Sholokov, la quale gli sparerà colpendolo a un rene.

Nel Paese vengono censiti 84 tra ministeri e comitati di Stato.

**1983**

### *Alto Volta*

Colpo di Stato militare e avvio di un originale esperimento di socialismo africano.

### *Angola.*

Incursione delle forze armate sudafricane.

### *Argentina*

Vincono le elezioni i radicali il cui leader, R.Alfonsin, viene eletto presidente della repubblica. Vengono ufficialmente dichiarati morti i “*desaparecidos*” che si calcola siano stati, tra il '76 e il '79, circa 30 mila.

### *Australia*

Successo elettorale dei laburisti che tornano al governo.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Tra il 1945 e il 1983, in più di cento guerre, azioni di guerra o scontri militari, avvenuti quasi tutti nel “terzo mondo”, sono state uccise tra i 19 e i 20 milioni di persone. Sono pochissimi gli Stati del “terzo mondo” che hanno attraversato questo periodo senza aver conosciuto una rivoluzione o una controrivoluzione o un conflitto armato intestino.

Tensioni tra la Corea del Nord e la Corea del Sud.

I *marines* americani invadono la piccola isola di Grenada e depongono con la forza il governo locale, colpevole di non essersi allineato con Washington e di nutrire, al contrario, simpatie per Cuba.

Reagan annuncia il progetto di “guerre stellari”.

Viene fatta esplodere una bomba di 58 megaton. Si calcoli che quella sganciata su Hirshima aveva la potenza di circa 12 kiloton (corrispondenti a 12 tonnellate di tritolo) e che un megaton equivale a un milione di tonnellate di dinamite.

Si calcola che negli arsenali di Usa e Urss esistano circa 50.000 armi nucleari per una potenza complessiva di 15.000 megaton.

Quaranta eminenti biologi riuniti per valutare gli effetti sugli ecosistemi provocati da una guerra termonucleare su vasta scala, hanno stabilito che basterebbero da soli a distruggere l'attuale civiltà, per lo meno nell'emisfero settentrionale. Insieme alla morte immediata di qualcosa come due miliardi di esseri umani, la combinazione degli effetti a medio e lungo termine di un conflitto nucleare autorizza l'ipotesi che nell'emisfero settentrionale non vi sarebbero sopravvissuti.

Accordo quinquennale per la fornitura di grano Usa all'Urss.

I disoccupati nei 24 Paesi capitalistici industrializzati superano i 32 milioni; erano 15 milioni nel 1975.

### ***Cile***

Sindacati e partiti costretti alla clandestinità organizzano la protesta contro la dittatura di Pinochet. Dura repressione con numerosi morti e arresti.

### ***Cina***

Viene lanciata una campagna contro la criminalità e in soli tre mesi vengono giustiziate 5-6.000 persone.

### ***Etiopia***

Ripetute carestie decimano la popolazione.

### ***Filippine***

Viene assassinato il leader dell'opposizione Aquino. Manifestazioni popolari contro il regime di Marcos.

### ***Francia***

Il tempo medio di lavoro si aggira attorno alle 1.600 ore annue; nel 1900 era di 3.200 circa.

### ***Gran Bretagna***

La disoccupazione supera i 3 milioni di unità: è la cifra più alta dal 1931.

### ***Guatemala***

Nuovo colpo di Stato militare.

### ***India***

Si succedono scontri etnici e più di 4 mila immigrati dal Bangladesh e dal Nepal vengono massacrati.

### ***Islanda***

Alle elezioni la sinistra arretra e il centro-destra torna al governo.

### ***Italia***

Alle elezioni politiche, la Dc subisce un netto calo, il Pci mantiene le sue posizioni, mentre il Psi ottiene un successo. I radicali conquistano il 2,5% ed eleggono deputato Toni Negri, ex leader di "Autonomia operaia" che si trova in carcere. Si apre così la fase dei governi guidati da Bettino Craxi.

Dopo il crollo della Dc la Borsa perde l'8,6%.

Dal punto di vista dell'impostazione economico-sociale, il gruppo dirigente socialista e i suoi ministri accettano, con ben poche riserve, la filosofia del mercato e della *deregulation*, così come

quel suo corollario secondo il quale la causa principale dell'inflazione e della scarsa competitività delle industrie italiane sui mercati internazionali sarebbe da ricercarsi essenzialmente nell'eccessivo costo del lavoro. Infatti, uno dei primi campi di attività del governo Craxi è fin dal principio l'impegno per la riduzione della scala mobile, da realizzare attraverso una convergenza del mondo padronale e dei sindacati, e concedendo in cambio provvedimenti per l'equità fiscale e per la lotta alla disoccupazione.

Nuovo scandalo dei petroli in cui risulta coinvolto il segretario di Moro.

Mentre i consumi delle famiglie registrano una tendenza al calo, la Cassa integrazione raggiunge livelli record.

Sciopero generale dell'industria e accordo tra governo e sindacati sulla "scala mobile". Sciopero generale anche dei metalmeccanici.

### *Struttura sociale e occupati in Italia - 1881-1983*

(valori percentuali)

	<u>1881</u>	<u>1983</u>
Borghesia	1,9	3,3
classi medie urbane	23,4	46,4
coltivatori diretti	22,5	7,6
classe operaia	52,2	42,7
occupati:		
in agricoltura	58,0	13,0
nell'industria e nell'artigianato	30,0	35,0
nei servizi	9,5	37,0
nella pubblica amministrazione	2,5	15,0

*Fonte: P.Silos Labini*

La durata media della vita risulta essere di 70,95 anni per i maschi e 77,73 per le femmine; cento anni prima (1882) era rispettivamente di 35,16 e 35,65.

Potere proletario armato uccide una vigilatrice di Rebibbia. Muore dopo essere stato aggredito, un militante del Msi. A Roma viene gambizzato dalle Br il "padre" dello statuto dei diritti dei lavoratori G.Giugni. Nel corso di una manifestazione pacifista, a Comiso, la polizia carica i dimostranti e ferisce sette persone. Attentato al treno Milano-Palermo.

A Roma si svolge una manifestazione pacifista contro l'installazione dei missili a Comiso alla quale partecipano 500 mila persone.

Alle Frattocchie, a Roma, si incontrano le delegazioni di Pci e Psi guidate rispettivamente da Berlinguer e Craxi. Era da anni che i due partiti non avevano rapporti ufficiali al vertice.

16° congresso del Pci a Milano. Viene sancito lo “*strappo*” con l’Urss e riproposta la “terza via”. Visita di Berlinguer in Cina e sua missione di pace in Romania, Ddr e Jugoslavia.

### ***Libano***

Due attentati della Jihad islamica causano la morte di circa 300 soldati americani e francesi della Forza di pace.

### ***Movimento socialista***

Al congresso dell’Internazionale socialista che si svolge ad Albufeira, in Portogallo, viene invitato per la prima volta un osservatore del Pci.

### ***Mozambico***

Incursione delle forze armate sudafricane.

### ***Nigeria***

Nuovo colpo di Stato militare.

### ***Polonia***

Fine dello stato di emergenza e concessione di una limitata amnistia.

Walesa viene insignito del premio Nobel per la pace.

### ***Portogallo***

Alle elezioni politiche i socialisti conquistano la maggioranza relativa e formano un governo di centro-sinistra.

### ***Repubblica federale tedesca***

Ha inizio l’installazione degli euromissili.

La Cdu-Csu di Kohl vince le elezioni e si conferma partito di governo.

Nascita della nuova destra dei Republikaner.

### ***Romania***

Per contenere il debito con l’estero il governo sceglie la strada dell’autarchia.

### ***Spagna***

Il governo socialista nazionalizza 131 imprese della più importante holding finanziaria del Paese.

### ***Sri Lanka***

Scontri etnici nello che provocano massacri e attentati.

### ***Stato del Vaticano***

Il Sinodo mondiale dei vescovi condanna la privazione dei diritti umani e la corsa agli armamenti.

### ***Sudafrica***

L'elettorato bianco approva una Costituzione che prevede la partecipazione delle minoranze meticcica e asiatica all'esercizio del potere, confermando però l'esclusione della maggioranza nera.

### ***Turchia***

Prime elezioni generali dopo il colpo di Stato militare.

### ***Ungheria***

Nuova legge elettorale.

### ***Unione Sovietica***

Caccia dell'Armata rossa abbattono un aereo di linea sudcoreano finito nello spazio aereo sovietico e sospettato di spionaggio; a bordo c'erano 269 persone.

### ***Uruguay***

Imponenti manifestazioni di protesta contro la dittatura militare.

### ***Venezuela***

Viene eletto presidente un socialdemocratico.

## **1984**

### ***Argentina***

Con le elezioni, Duarte viene confermato presidente. Egli avvia immediatamente le trattative con l'opposizione armata.

### ***Australia***

I laburisti tornano al governo.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Nel conflitto Iraq-Iran ha luogo la "guerra delle petroliere".

Patto di non aggressione tra Sud Africa e Mozambico. Conseguente cessate il fuoco fra governo e Renamo (filosudafricani) in Mozambico.

Miglioramento dei rapporti tra le due Germanie e facilitazioni sugli scambi e sulla circolazione tra i due Stati.

Nelle due Coree alle famiglie separate viene concesso di attraversare la frontiera.

Il 26% del prodotto nazionale lordo di tutti i Paesi è costituito dalle vendite delle 200 più grandi aziende del mondo. Nel '60 era pari al 17%.

Nella loro generalità queste 200 aziende non rappresentano più gli interessi dei loro Paesi d'origine.

### ***Brunei***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Cina***

Importante riforma economica i cui principali obiettivi sono il decentramento e la graduale introduzione dell'economia di mercato. Viene ridotto il carattere coercitivo della pianificazione e vengono estesi i poteri alle imprese.

### ***Filippine***

Un ciclone causa più di mille vittime.

### ***Francia***

Alle elezioni europee, affermazione dell'estrema destra di Le Pen e declino delle sinistre. I comunisti escono dal governo Fabius rompendo l'unità con i socialisti accusati di moderatismo sociale. Si dissolve l'unità delle sinistre.

Imponenti proteste degli operai siderurgici contro il piano governativo di ristrutturazione del settore.

A Parigi si svolge una manifestazione di 800 mila persone a favore della scuola privata.

### ***Gran Bretagna***

Duro e lungo sciopero dei minatori. M.Thatcher sfugge a un attentato dell'Ira.

### ***India***

Viene assassinata Indira Gandhi. Ondata di violenze tra indù e sikh.

In dicembre, nella cittadina di Bhopal, un'esplosione devasta la fabbrica chimica di pesticidi della multinazionale americana Union Carbide. La nube tossica che ne deriva investe non meno di 500 mila persone, tra cui 100.000 bambini. Durante la prima settimana muoiono 4.000 persone, mentre i morti complessivi saranno stimati tra i 15.000 e i 30.000.

### ***Israele***

Governo di unità nazionale.

### ***Italia***

Il governo Craxi riduce del 35% gli scatti della "scala mobile" considerando questo istituto un fattore di inflazione. Il decreto del governo predetermina a 9 punti il tetto di contingenza per l'anno in corso, con eliminazione quindi 3 scatti.

Seguono scioperi e manifestazioni di protesta. Oltre un milione di lavoratori partecipano alla manifestazione di massa indetta dalla sola Cgil. Le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil assumono posizioni differenti e l'unità va di nuovo in crisi.

L'inchiesta parlamentare sulla P2 conferma l'appartenenza alla loggia gelliana del segretario del Psdi Pietro Longo, ministro del Bilancio. Questi è costretto a presentare le dimissioni che, però, vengono respinte dal presidente del Consiglio Craxi.

Su una mozione presentata da Dp e Partito Radicale che chiede le dimissioni di Andreotti, accusato di aver aiutato e protetto Sindona, i 154 deputati del Pci si astengono, salvando così il dirigente democristiano.

Nuovo *concordato* fra Italia e Vaticano. La religione cattolica non è più religione di Stato e l'insegnamento religioso si estende anche ad altre culture fideistiche.

In primavera l'inflazione si attesta al 12%.

I disoccupati sono 2.348.000 pari al 10,47% delle forze lavoro. Nelle grandi fabbriche l'occupazione in dieci mesi è crollata del 5,4%.

Gli studi del Cer e dell'Ires contestano i dati statistici ufficiali e forniscono i loro. Nel corso dell'anno il prelievo fiscale sulla busta paga è stato di 41.000 miliardi di lire, cioè il doppio di quanto avrebbe dovuto. Al netto delle imposte il salario si è ridotto di ½ punto; secondo l'Istituto studi della Cgil la discesa è stata del 2,5%. Il grado di copertura della "scala mobile" si attesta al di sotto del 50%, mentre aumenta la quota di salario non contrattata sindacalmente. In cinque anni si è persa una mensilità e tutto l'aumento della produttività è andato ai profitti.

Serrata dei commercianti di tutta Italia contro la riforma fiscale e con il proposito di combattere l'evasione del lavoro autonomo.

A Roma le Br uccidono un diplomatico statunitense. Gruppi di estrema destra uccidono un turista tedesco nel corso di un raid contro i gay.

A San Benedetto Val di Sambro (Bo) scoppia una bomba sul rapido Napoli-Milano che provoca 15 morti e 130 feriti.

43° congresso del Psi a Verona. Sparisce il comitato centrale sostituito da un'assemblea nazionale composta da 400 membri. Berlinguer è accolto da una bordata di fischi. Craxi approva la contestazione.

Durante un comizio muore a Padova E.Berlinguer. Ai suoi funerali partecipano circa due milioni di persone. Nuovo segretario del Pci viene eletto A.Natta.

Alle elezioni per il Parlamento europeo il Pci diventa il primo partito (33,3%).

Dopo la morte di Berlinguer, uno dei maggiori dirigenti della Spd, Horst Ehmke, si interroga "*in che cosa la prassi riformistica del Pci si distingue dalla prassi socialdemocratica*" e a tale domanda risponde che "*la lettura dei documenti del Pci... e lo studio delle sue attività politiche... portano a constatare che le posizioni dei comunisti italiani corrispondono in quasi tutti i settori alle posizioni di maggioranza dei socialisti democratici*".

A fine anno il gruppo del Manifesto-Pdup confluisce nel Pci.

### ***Jugoslavia***

Deterioramento della situazione economica e arresto di alcuni intellettuali per deviazionismo ideologico.

### ***Lussemburgo***

Successo elettorale socialista e costituzione di un governo di centro-sinistra.

### ***Nuova Zelanda***

Ritorno al governo dei laburisti.

### ***Polonia***

Viene rapito e ucciso l'abate Popieluszko, sostenitore di Solidarnosc.

### ***Repubblica federale tedesca***

Viene stipulato l'accordo tra imprenditori e sindacati metallurgici sulla settimana corta di 38,5 ore.

### ***Stati Uniti***

Successo della politica economica reaganiana: crescono produzione e investimenti, calano inflazione e disoccupazione; enorme deficit di bilancio.

Un documento della Cia sulla situazione italiana recita: "*La posizione dominante della Dc nel sistema politico italiano si sta sgretolando, e forse il processo è irreversibile*". Diminuisce per ciò la fiducia di Reagan nei confronti dei democristiani e cresce, per converso, il suo interesse per Craxi alla cui ascesa si affida l'obiettivo di bloccare la "*scalata*" del Pci al governo. La Cia ammonisce i governanti d'Italia che con il Pci al governo "*l'appoggio italiano alla Nato s'indebolirebbe e i rapporti civili e militari tra Italia e America si raffredderebbero*". Gli americani smetteranno di opporsi a una "limitata" partecipazione comunista al governo solo alla fine '85-primi '86.

### ***Stato del Vaticano***

La Confederazione per la dottrina della fede critica gli sviluppi che la "*teologia della liberazione*" ha avuto in America latina.

### ***Sudafrica***

Nuova repressione della protesta nera con decine di morti.

### ***Tunisia***

Violente manifestazioni contro l'alto prezzo del pane.

### ***Turchia***

Riprende la lotta armata dei curdi contro il governo.

### ***Unione Sovietica***

Muore Andropov e lo sostituisce Cernenko.

## *Uruguay*

Primo sciopero generale dopo il colpo di Stato del '73. Elezioni vinte da un moderato riformista e ripristino della costituzione.

**1985**

## *Austria*

Attentato terroristico nell'aeroporto di Vienna.

## *Avvenimenti e relazioni internazionali*

Israele bombarda il quartier generale dell'Olp a Tunisi. Ritiro delle truppe israeliane dal Libano.

“*Guerra delle città*”, cioè bombardamento dei centri abitati nel conflitto Iran-Iraq.

I caccia bombardieri della VI flotta americana attaccano le basi missilistiche libiche nei pressi di Sirte. Vengono bombardate Bengasi e Tripoli. La giustificazione della Casa Bianca è che la Libia “*ispira, ospita e copre i terroristi*”: una tesi questa le cui prove non verranno mai fornite. La Libia espelle gli immigrati tunisini presenti sul suo territorio.

Tensioni etniche tra Bulgaria e Turchia.

A Rarotonga viene siglato il trattato per la South Pacific Nuclear Free Zone che sancisce la denuclearizzazione dell'Oceania.

Su 168 Stati presi in esame da due studiosi americani, solo 51 vengono classificati come poliarchie, i rimanenti vengono considerati regimi non democratici.

La Gran Bretagna e la Germania aderiscono all'invito degli Usa di collaborare alla realizzazione del progetto “*guerre stellari*”.

Con l'”*accordo del Plaza*” le principali potenze occidentali decidono il ribasso del valore di cambio del dollaro cresciuto anormalmente nei primi anni '80.

E' a partire dagli anni '70 che nei paesi avanzati a economia di mercato si è verificato il “disaccoppiamento” tra consumo di materia/energia e produzione della ricchezza. Da allora questo processo ha fatto registrare un'evoluzione. In Germania, per esempio, il Pil, tra il 1970 e il 1985 è cresciuto del 38%, mentre la produzione di acciaio è diminuita del 26% e la produzione di cemento del 33%; la quantità di merce trasportata è aumentata del 4% e i consumi di energia primaria del 13%. Analogo andamento si è verificato in tutti i Paesi dell'Ocse.

Nel mondo esistono oltre 411 milioni di linee telefoniche, di cui 142 milioni in Europa Occidentale, 128 negli Usa e 107 in Asia.

Se fino agli anni '70 i danni alla vegetazione sono risultati essere modesti, successivamente il fenomeno delle piogge acide diventa evidente e simile a una valanga. Nel 1982, in Germania i danni visibili alle piante riguardavano soltanto l'8% della vegetazione; nel 1983 erano saliti al 34% e nell'85 raggiungono il 50%.

Il 30% delle foreste svedesi è malato, rischia di morire per l'aggressione delle piogge acide; 200 mila chilometri quadrati di laghi e corsi d'acqua della Scandinavia sono stati investiti dalle piogge acide e da altri veleni chimici. Persino la Finlandia, che geograficamente potrebbe sembrare defilata, registra l'11% delle proprie foreste danneggiate.

L'ozono è probabilmente la causa primaria dei periodi di prolungata siccità che a partire dagli anni '70 hanno colpito alcune regioni dei Paesi industrializzati.

E' divenuto chiaro che l'alterazione dell'ecosistema è dovuto all'azione di sinergismi fra diversi agenti e fattori.

Ed è proprio in conseguenza della constatazione del suo deterioramento che l'uomo scopre l'inestimabile valore della qualità della vita.

### ***Bangladesh***

Un ciclone causa la morte di 10 mila persone.

### ***Belgio***

Ritorna al governo il centro-destra.

### ***Brasile***

Dopo venti anni di regime militare diventa presidente della repubblica un civile.

### ***Cina***

Settimo piano quinquennale.

### ***Colombia***

L'eruzione di un vulcano provoca la morte di 25 mila persone.

### ***Francia***

Viene approvata la riforma elettorale che prevede l'adozione dello scrutinio proporzionale e l'elezione dei consigli regionali a suffragio universale diretto.

300 mila persone partecipano alla manifestazione contro il razzismo organizzata da "Sos Racisme".

### ***Grecia***

Viene eletto presidente della repubblica un socialista e lo stesso partito vince le elezioni politiche.

### ***India***

I terroristi sikh fanno saltare in volo un aereo con 309 passeggeri a bordo.

### ***Israele***

Sulle rive del lago di Tiberiade, l'85% dei 320 abitanti del *kibbutz* Degania, il primo in assoluto, ha votato per l'abolizione dell'organizzazione collettiva. I pochi *kibbutz* superstiti hanno ormai perso le loro caratteristiche originarie e i loro abitanti si sono omologati al sistema capitalistico.

## **Italia**

Viene eletto presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Alle elezioni regionali e amministrative: avanza il Psi, calano Dc e Pci.

Promosso dal Pci, si svolge il referendum abrogativo del decreto legge che taglia la “*scala mobile*”: il 54,3% dei votanti si pronuncia contro l’abrogazione.

Il “no” prevale con 1.300.000 voti in più in Lombardia e 1.500.000 voti in più nel Triveneto, le due realtà territoriali più industrializzate d’Italia.

La sconfitta è causata anche dall’esplicito disimpegno di una parte dello stesso Pci la quale mette così in discussione la scelta compiuta da Berlinguer di promuovere la consultazione.

Il 19 luglio si rivela come il “*venerdì nero*” della lira: per acquistare un dollaro ce ne vogliono 2.200.

Alla periferia di Bari, viene creato il primo nucleo per la creazione di un parco scientifico. In Francia i parchi scientifici attivi sono ormai una ventina. Analoghe esperienze esistono nella Germania Federale, in Belgio e in Olanda.

La disoccupazione è pari all’11,3% delle forze lavoro.

Scende in piazza il movimento degli studenti che protesta per le strutture scolastiche fatiscenti e rivendica il diritto allo studio.

Le Br uccidono un agente dei Nocs a Torvajonica, a Roma ammazzano l’economista e collaboratore della Cisl, E.Tarantelli. Sull’autostrada Roma-L’Aquila i Nar uccidono un agente della polizia stradale. Attentato terroristico dei musulmani socialisti a Roma che provoca il ferimento di 39 persone. Negli uffici della British Airways viene uccisa una persona. Un commando palestinese sequestra la nave da crociera Achille Lauro e ammazza un turista statunitense. Terroristi palestinesi attaccano l’aeroporto di Fiumicino con mitra e bombe a mano: muoiono sedici persone e ne rimangono ferite una settantina.

Craxi respinge le ingerenze Usa nelle trattative e per il rilascio della nave “Achille Lauro” sequestrata dai guerriglieri palestinesi.

In Val di Fiemme, nel Trentino, una frana provoca lo straripamento di un bacino le cui acque investono l’abitato e uccidono 268 persone.

La consultazione elettorale di maggio decreta la fine delle “giunte rosse” nelle grandi città dove, tranne Firenze e Bologna, risulta vincente il “pentapartito”.

Antonio Pizzinato succede a Luciano Lama alla segreteria della Cgil.

## **Messico**

Un terremoto devasta il Paese e causa 20 mila morti.

### ***Nicaragua***

La Cia colloca mine nei porti del Paese. I sandinisti ottengono la maggioranza assoluta alle elezioni e D. Ortega diventa presidente della repubblica. Gli Usa decretano l'embargo nei confronti del Paese. Continua l'azione della guerriglia anti-sandinista.

### ***Nuova Zelanda***

Il governo vieta i suoi porti alle navi statunitensi dotabili con armi atomiche. Una nave di Greenpeace viene affondata mentre contesta gli esperimenti nucleari francesi: muore un fotoreporter.

### ***Polonia***

Jaruzelski diventa capo dello Stato.

### ***Portogallo***

Disfatta elettorale dei socialisti e vittoria dei socialdemocratici che formano un governo minoritario.

### ***Repubblica federale tedesca***

Ondata di attentati terroristici rivendicata dalla Raf.

### ***Sudafrica***

Nelle "città nere" vengono uccise 500 persone dalla repressione governativa e altre 300 dopo la proclamazione dello stato d'assedio.

### ***Sudan***

Colpo di Stato.

### ***Thailandia***

Combattimenti tra Khmer rossi ed esercito vietnamita.

### ***Uganda***

Colpo di Stato.

### ***Unione Sovietica***

Morto Cernenko, Michail Gorbaciov viene nominato segretario generale del Pcus. Si tratta di un esponente della nuova generazione, quella cresciuta sotto l'evento del 20° congresso. Poiché le economie socialiste, con in testa appunto l'Urss, registrano l'esplosione delle loro storiche contraddizioni interne dovute ai difetti di pianificazione e di gestione, egli dà inizio a una fase di politica riformatrici, dopo la lunga epoca di immobilismo brezneviano e a fronte di una situazione economica assai grave, senza però avere ben studiato e definito un piano preciso di azione. Come segno di svolta, libera subito un dissidente ebreo detenuto da anni perché accusato di spionaggio. Per avviare il processo di sburocratizzazione, per contrastare gli sprechi e migliorare la produzione, organizza il Comitato statale agro-industriale (Gosagroprom).

A Ginevra incontra Reagan e apre così la fase di distensione tra Est e Ovest.

## **Metà decennio 1981-1990**

### ***Africa***

Nel continente esistono oltre cinquanta Stati sovrani e indipendenti, un terzo della Nazioni Unite.

La fine degli imperi coloniali e la nascita delle nuove nazioni vanno annoverati fra le conseguenze di più vasta portata delle due guerre mondiali, specialmente della seconda.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

La popolazione mondiale ha ormai superato la soglia dei 5 miliardi di abitanti, con un tasso annuale di crescita globale dell'1,5% circa. Da qui a cento anni è probabile che si stabilizzerà intorno ai 10 miliardi.

Nei Paesi industrializzati il tasso d'incremento della popolazione è basso, attorno allo 0,5%, con un saldo tra nati e morti in taluni casi negativo; in quelli in via di sviluppo (dove vive ormai ben il 75% della popolazione mondiale) la popolazione cresce in misura vertiginosa, con una media annuale di quasi il 2%. Il 42% della popolazione mondiale è urbanizzata.

Nei paesi industrializzati dell'Occidente ci sono più di 30 milioni di disoccupati.

Il mercato dell'eurodollaro di Londra, che è la moneta al centro delle operazioni finanziarie di tutto il mondo, raggiunge ogni giorno lavorativo i 300 miliardi di dollari, il che rappresenta, in un anno, un giro di transizioni via terminal, più di 25 volte superiore a quello del mercato dei beni mondiali.

### ***Gran Bretagna***

In Inghilterra e nel Galles si verifica 1 divorzio ogni 2,2 matrimoni, mentre nel '38 si registrava 1 divorzio ogni 58 matrimoni.

In Belgio, Francia e Olanda, dal '70 all'85, il tasso dei divorzi è triplicato. In Danimarca e Norvegia raddoppiato. In Svezia quasi la metà delle nascite avvengono fuori del matrimonio.

La Co-operative Bank e alcuni dei maggiori sindacati inglesi danno vita all'Unity Trust, una vera e propria banca del sindacato, autorizzata a ricevere depositi e a fare investimenti, e che introduce i piani di acquisizione delle imprese da parte dei lavoratori sul modello americano. L'Unity Trust ha difatti elaborato un modello di Employee Share Ownership Plan ripreso dal sistema americano.

### ***Italia***

Viene accertato che il Po riversa nell'Adriatico fra le 10.000 e le 20.000 tonnellate di fosforo, più di 80.000 tonnellate di azoto, più di 60.000 di idrocarburi, quasi 3.000 di zinco, 1.500 circa di rame, più di 1.000 di piombo, quasi 1.000 di cromo, 250 circa di arsenico, poco meno di 100 di nichel e di fenoli.

Nella seconda metà degli anni '80 anche il Pci viene coinvolto nel sistema della lottizzazione instaurato dal governo DC-PSI. Nasce il consociativismo.

I membri del Pci che si collocano alla destra del partito vengono definiti in senso spregiativo come "miglioristi".

**1986**

### *America Latina*

Sono 150 milioni gli abitanti latinoamericani che vivono in uno stato di estrema povertà. A fronte di una simile piaga sociale, che nell'intero mondo colpisce masse sterminate di esseri umani, le ricette del Fondo Monetario Internazionale si rivelano antiumane.

### *Austria*

Alle elezioni, mentre avanzano verdi e liberali, i due maggiori partiti, socialista e popolare, registrano un vistoso calo e danno così vita a una coalizione di centro-sinistra.

### *Avvenimenti e relazioni internazionali*

A metà aprile, 70 cacciabombardieri americani si danno appuntamento nel cielo della Libia. Dopo che due missili libici vengono sparati contro caccia statunitensi appartenenti alla flotta in manovra nel Golfo della Sirte, gli Stati Uniti bombardano la base navale di Sid Bique, gli aeroporti militari di Tripoli e di Bengasi, una base missilistica in Cirenaica e la caserma di Bal al'Aziziyah dove abitualmente risiede Gheddafi con la sua famiglia. Questi attacchi provocano 37 morti, fra cui la figlia adottiva del premier libico di 16 mesi, e 93 feriti fra cui la moglie del colonnello. In risposta all'attacco i libici lanciano due missili contro Lampedusa.

Raid sudafricani in Botswana, Zambia e Zimbabwe.

Moratoria unilaterale dell'Urss sugli esperimenti nucleari.

A Reykjavik, in Islanda, e poi a Washington si incontrano di nuovo Reagan e Gorbaciov. E' la fine della "guerra fredda".

Si svolge l'Uruguay Round, negoziato internazionale che ha il preciso obiettivo di liberare i traffici ed il commercio del villaggio globale dai lacci. Nasce per estendere la copertura del General Agreement on Tariffs and Trade (Gatt), l'accordo globale su tariffe e commercio, ad una serie di nuovi settori che vanno dagli standard alimentari alle regole sugli investimenti, dai servizi alla proprietà intellettuale... per spazzare via gran parte dei residui protezionismi nazionali e regionali. Sua filosofia è la "deregulation", cioè abbassare gli standard ambientali, sanitari e di sicurezza dei prodotti. Quello ventilato dall'Uruguay Round è un mercato globale selvaggio.

Le industrie ad alto impiego di manodopera incominciano ad emigrare nei Paesi dove il costo del lavoro è basso.

Esistono al mondo 365 organizzazioni interstatali e 4.615 organizzazioni internazionali non statali. I processi di internazionalizzazione galoppiano.

Il Gruppo dei Cinque (G5) diviene Gruppo dei Sette (G7) e agli storici Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna e Francia si aggiungono Italia e Canada.

Mentre nei Paesi della Cee la spesa pubblica supera il 40% del prodotto nazionale lordo, negli Usa essa è pari a solo il 25%.

### ***Camerun***

Gas tossici provenienti da un lago vulcanico uccidono 1.900 persone.

### ***Cina***

Manifestazioni di studenti per rivendicare la democrazia.

### ***Europa***

A Lussemburgo viene firmato l'Atto unico che prevede la realizzazione del mercato interno per il 1992 e rappresenta una tappa decisiva per la nuova fase dell'integrazione della Comunità europea. Spagna e Portogallo entrano nella Comunità europea.

### ***Filippine***

Marcos abbandona il Paese e viene sostituito dalla moglie di Aquino.

### ***Francia***

Governo di centro-destra in Francia che dà corso alla liberalizzazione economica. Scioperi studenteschi contro la riforma della scuola. Alle elezioni il Pcf scende al 9,8% dei consensi.

### ***Grecia***

Vittoria della destra alle elezioni amministrative.

### ***Haiti***

Viene abbattuta la dittatura.

### ***India***

Il governo vieta il lavoro minorile nei settori pericolosi: fabbriche di "bidi" (le sigarette indiane), fornaci, miniere, piantagioni di cotone infestate dai pesticidi.

### ***Israele***

A Gerusalemme attentato rivendicato dall'Olp.

### ***Italia***

Sorge la questione delle "giunte anomale", così vengono definite quelle coalizioni di governo locale fondate sull'alleanza Dc-Pci.

Secondo le rilevazioni Istat, gli occupati sono 20.856.000 e il tasso di attività è pari al 41,5%. Gli occupati irregolari rappresentano l'11,4% (2.461.000) ai quali si aggiungono 604.000 immigrati stranieri.

Sindona viene condannato all'ergastolo. Due giorni dopo essere stato rinchiuso nel carcere di Voghera, muore per aver ingerito un caffè al cianuro.

A Firenze le Br uccidono un ex sindaco repubblicano. Una terrorista dell'Unione comunista combattenti resta uccisa nel corso di un attentato a un funzionario della presidenza del Consiglio che rimane leggermente ferito.

Una bomba esplode su un aereo partito da Roma e diretto ad Atene.

Nel corso dell'anno si suicidano ben 25 giovani militari di leva.

23 persone muoiono a causa dell'adulterazione del vino distribuito da una sessantina di aziende vinicole.

In alcuni acquedotti del Bergamasco e della Lomellina vengono riscontrate tracce di atrazina.

Dal gruppo di giovani che si è formato attorno a don Luigi Giussani presso l'Università Cattolica di Milano e conosciuto come "Comunione e Liberazione" viene fondata la Compagnia delle opere.

Si costituiscono i Comitati di base degli insegnanti (Cobas) e incomincia ad esplodere il sindacalismo autonomo.

17° congresso del Pci. Il partito viene accreditato come forza di governo.

Viene sancita l'adesione alla sinistra europea.

Una mozione riguardante la questione energetica, la quale rifiuta l'impiego del "nucleare" in Italia, viene presentata al congresso da Fabio Mussi e Antonio Bassolino e viene respinta: 457 voti contro, 440 a favore. Tra i contrari c'è la pattuglia capeggiata da Cossutta.

### ***Lesotho***

Colpo di Stato.

### ***Libano***

Continua la guerra civile con attentati e rappresaglie da parte degli israeliani.

### ***Movimento comunista***

Visita di Jaruzelski in Cina che inaugura il riavvicinamento di Pechino ai Paesi dell'Est.

### ***Norvegia***

Ritorno al governo dei laburisti.

### ***Perù***

Ha inizio una fase di grave crisi economica, politica e sociale: alta inflazione, violenza politica, formazione degli squadroni della morte da parte dei "narcotraficantes".

### ***Polonia***

Vengono liberati tutti i detenuti politici e Walesa si pronuncia a favore del dialogo.

### ***Portogallo***

Il socialista Soares viene eletto presidente della repubblica.

### ***Salvador***

Un terremoto causa la morte di più di mille persone.

### ***Stati Uniti***

Scandalo “*Irangate*”: vendita di armi all’Iran nonostante l’embargo.

Incidente del Challenger che induce a un riesame di tutto il sistema Shuttle. Quasi in concomitanza, incidente nel lancio di un vettore Ariane.

### ***Sudafrica***

Muoiono in miniera 177 minatori neri.

### ***Sudan***

Governo civile. Continua la guerra popolare di liberazione.

### ***Svezia***

Viene assassinato il primo ministro Olof Palme.

### ***Svizzera***

Un referendum popolare respinge la proposta governativa di adesione all’Onu.

Disastro ecologico sulle rive del Reno causa l’incendio dei depositi del gruppo chimico Sandoz.

### ***Uganda***

Colpo di Stato militare e successiva ascesa a potere del Movimento di resistenza nazionale.

### ***Unione Sovietica***

Al 27° congresso del Pcus, Gorbaciov critica l’era di Breznev e lancia la parola d’ordine della *perestrojka* (ristrutturazione o ricostruzione). Mentre sul piano dei rapporti internazionali spinge in direzione dell’interdipendenza e della pace, sul piano interno vara alcune riforme in campo economico e politico e libera i dissidenti (circa 200 tra il dicembre ‘86 e il febbraio ‘87). Tra gli altri libera il dissidente Sacharov. L’intendimento è quello di riformare il socialismo, mentre l’ispirazione si rifà alla Nep leniniana degli anni ‘20.

Viene varata una legge che autorizza l’iniziativa privata in imprese familiari.

Esplode la centrale atomica di Cernobyl: è la più grande catastrofe nucleare della storia. Vengono evacuate decine di migliaia di persone, imprecisate le vittime (una stima parla di 125.000). La nube radioattiva si diffonderà in tutta Europa.

La Russia di Gorbaciov equivale a poco meno del 6% della popolazione mondiale, al 14% del reddito nazionale mondiale e al 14,6% della produzione industriale mondiale. Mentre la produzione agricola è di poco superiore a quella dei tempi dello zar.

## ***Yemen del Sud***

Rivalità interne al Partito socialista al potere sfociano in una guerra civile.

**1987**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Scoperto un gigantesco traffico d'armi tra Iran-Siria-Italia. Scoppia lo scandalo delle mine prodotte a Brescia dalla Valsella (gruppo Fiat) e disseminate nel Golfo Persico.

L'Italia invia nel Golfo Persico una flotta di navi da guerra.

A Mosca si tiene il Forum internazionale per un mondo senza armi nucleari.

Usa e Urss firmano a Washington un trattato per lo smantellamento dei missili a breve e media portata.

Nel corso dell'anno gli attentati terroristici nel mondo sono stati 831 e hanno causato 2.905 vittime. Nel '68 erano stati 125 con 241 vittime. L'imbarbarimento della società umana prosegue.

Viene pubblicato il rapporto Brundtland sullo sviluppo sostenibile.

Tra il 1960 e il 1987 il Pil pro capite reale dei Paesi meno sviluppati ha fatto registrare un calo, in rapporto alla quota del Pil dei Paesi industrializzati, dal 9% al 5%.

Il debito internazionale del terzo mondo ammonta a 1.050 miliardi di dollari circa.

Crollo della Borsa di Wall Street superiore per entità (- 22,6%) a quello del 1929. L'intervento delle autorità monetarie evita il propagarsi della crisi su scala mondiale.

### ***Crescita percentuale del Pnl pro-capite - 1950-1973 - 1973-1987***

	<u>1950-73</u>	<u>1973-87</u>
Italia	4,8	2,0
Media Ocse	3,8	1,9
Cina	3,7	6,0
Media asiatica	2,8	3,6
Media latino americana	2,5	0,8
Urss	3,6	1,2

*(Fonte: Ocse)*

“Accordo del Louvre” tra le potenze occidentali per regolare e stabilizzare il valore di cambio del dollaro.

Guerra commerciale tra Giappone e Usa.

## ***Brasile***

Si svolgono libere elezioni.

### ***Burkina Faso***

Viene destituito e assassinato il presidente della repubblica.

### ***Burundi***

Colpo di Stato.

### ***Canada***

Un accordo sancisce alla provincia del Québec lo status di “*società distinta*”.

### ***Cina***

Il segretario del Pcc Hu Yao-bang viene destituito perché accusato di non essere intervenuto con decisione contro le manifestazioni degli studenti. Lo sostituisce Zhao Zyang. Viene espulso dal partito Wang Rowang, membro dell'Associazione degli scrittori accusato di essere fautore della liberalizzazione borghese.

Zhao Zyang ritiene che al di sopra della lotta di classe vi sono problemi come quello della popolazione, dell'ambiente, della scienza e della tecnologia. E' sua intenzione di incoraggiare quella che chiama “*proprietà in compartecipazione*” a cui appartengono attualmente grandi e medie aziende di Stato. Le trasformazioni della “terza ondata”, cioè della rivoluzione tecnologica, la quale scalzerebbe una delle principali linee di divisione esistenti tra socialismo e capitalismo, obbligherebbe i cinesi a riconsiderare la vera natura di possesso e di proprietà. Nel suo programma c'è un'imponente riduzione del potere dei pianificatori centrali. La pianificazione centrale viene da lui considerata uno dei più grossi problemi del Paese. In sostanza, egli sfida tre principi base del socialismo mondiale: la pianificazione centrale, la proprietà statale e la lotta di classe.

Più di un quarto della popolazione cinese in età superiore ai 12 anni è ancora analfabeta o semianalfabeta.

### ***Corea del Sud***

Rivolta studentesca contro il regime del presidente Chun. Viene varata la nuova costituzione.

### ***Ecuador***

Un terremoto compromette l'economia del Paese e provoca mille morti e 5 mila dispersi.

### ***Figi***

Colpi di Stato a ripetizione. La popolazione autoctona si ribella al potere della minoranza indiana.

### ***Finlandia***

Governo di alleanza fra socialdemocratici e conservatori.

### ***Francia***

Gli azionisti francesi sono 6 milioni.

Ondata di scioperi contro la politica di rigore salariale del governo in Francia.

Incidenti al reattore nucleare Superphénix.

### **Gran Bretagna**

Da quando sono cominciate le prime privatizzazioni il valore delle imprese pubbliche cedute ai privati, in tutto il mondo, ha raggiunto 48 miliardi di dollari.

L'ondata di privatizzazioni ha avuto inizio ufficialmente nel '79 con l'arrivo al potere di Margaret Thatcher.

I conservatori si vantano del fatto che dal '79 il numero dei possessori di azioni, in Inghilterra, è passato da 3 milioni a 8,5 milioni coinvolgendo il 20% della popolazione adulta, una percentuale vicina a quella statunitense dove il 27% degli adulti sono possessori di azioni.

### **Haiti**

I *tonton macoutes* massacrano la popolazione.

### **Iran**

Incidenti alla Mecca causano la morte di centinaia di pellegrini.

### **Islanda**

Alle elezioni, successo del partito delle donne e del partito dei cittadini.

### **Italia**

L'inflazione è al 4,2%. Non accadeva da 17 anni.

Secondo le stime Istat, alla fine dell'87, in Italia, su una popolazione occupata di 28,7 milioni, solo il 61,8%, cioè 17.749.000 lavoratori hanno una posizione regolare. Gli iscritti in modo non regolare sono il 9%, cioè 2.586.000, mentre gli occupati non dichiarati, quelli che svolgono attività saltuarie o occasionali (es. le baby sitter) sono il 2,2%, cioè 640.000. Gli stranieri non residenti, clandestini o frontalieri, sono il 2%, cioè 560.000. Il dato più sorprendente riguarda i secondi, i terzi e anche i quarti impieghi (doppio lavoro): questi sono ben 7.165.000, di cui 4 milioni si trovano nell'agricoltura (il 64,5% di tutte le posizioni lavorative agricole); nei servizi sono pari a 2.600.000, cioè il 36% degli occupati nel settore; nell'industria sono appena 237.000, pari al 4,6%; nell'edilizia, infine, sono 102 mila.

Elezioni politiche: recupera la Dc, avanza il Psi, cala il Pci. In Lombardia la Lega Lombarda ottiene la sua prima affermazione elettorale.

Il presidente del consiglio Craxi rassegna le dimissioni. L'”*Avanti!*” riassume così le tappe più importanti dei quattro anni del suo dicastero: “*Creazione del 'supervertice' (il Consiglio di gabinetto), taglio della scala mobile, lotta senza quartiere all'inflazione ridotta al 4,2% e vigorosa ripresa dell'economia con un indice di sviluppo che è il più alto in Europa, firma del nuovo Concordato e di tutta una serie d'intese con le minoranze religiose in Italia*”.

A fronte della crisi di governo, Cossiga affida a Nilde Iotti un incarico esplorativo per la formazione di un nuovo governo. A costituirlo è però Fanfani.

Referendum popolari su cinque quesiti. Tre sono contro il nucleare, uno per la responsabilità dei giudici, un altro per l'abolizione della commissione inquirente.

Per tutti e cinque vince il “sì”. Dopo l’esito referendario, a Montalto di Castro si registra uno scontro tra autonomi e operai della centrale.

Le famiglie a rischio usura vengono stimate in 220 mila unità con un volume di prestiti calcolato in 2.300 miliardi di lire.

All’Alfa di Arese, da poco acquisita dalla Fiat, vengono messi in cassa integrazione 6.000 operai. La Fiat vanta un utile record di 2.360 miliardi di lire.

13 operai muoiono nel porto di Ravenna causa un incendio nella stiva di una nave.

A Genova, altri 4 operai muoiono a seguito dell’esplosione di un serbatoio di un’azienda petrolchimica.

Uno sciopero dei camionisti paralizza per cinque giorni il Paese.

I Cobas dei macchinisti bloccano le ferrovie italiane.

Manifestazione di 200 mila pensionati a Roma contro la legge finanziaria.

Alluvioni in Lombardia e valanga in Valtellina provocano oltre 50 morti, mentre 1.500 persone restano senza tetto.

Un commando di otto brigatisti rapina un furgone postale e uccide due poliziotti. L’Unione comunisti combattenti uccide a Roma un generale dell’aeronautica.

La massa degli accantonamenti annuali del Tfr, cioè dell’indennità di quiescenza, a livello nazionale ammonta a circa 23 mila miliardi, si tratta cioè una somma notevole.

Il Tfr non è altro che una tipica forma di previdenza integrativa dei lavoratori sottratta a ogni loro disponibilità, se non all’atto del licenziamento o delle dimissioni. Per le imprese, al contrario, rappresenta una delle principali fonti di finanziamento esterne al circuito creditizio, scevra da qualsiasi vincolo o condizionamento.

Gli operatori economici italiani sbarcati in Urss in cerca di affari sono 22 mila circa.

Un documento del Pci che celebra il settantesimo della rivoluzione d’ottobre così recita: *“Le scelte oggi compiute (da Gorbaciov) dicono come le nostre analisi, la nostra lunga riflessione storico-politica, le critiche espresse da Berlinguer (il venir meno di una spinta propulsiva) e dai documenti della nostra direzione, non fossero né preconcepite, né superficiali”*. Nessun cenno, invece, viene fatto alle critiche e riserve espresse alla fine degli anni ’80, proprio sui regimi del socialismo reale, dal gruppo del “manifesto” che anche per quelle posizioni venne espulso dal partito.

### ***Libano***

*“Guerra dei campi”*. Il primo ministro viene ucciso in un attentato.

### ***Malta***

Il partito nazionalista vince le elezioni.

### ***Nicaragua***

Nuova costituzione che garantisce pluralismo politico ed economico.

### ***Nuova Zelanda***

Vittoria elettorale laburista.

### ***Palestina***

Nei territori occupati da Israele vengono arrestati centinaia di palestinesi. Ha così inizio il movimento dell'Intifada (rivolta delle pietre).

### ***Polonia***

A un referendum popolare promosso da Jaruzelski per ottenere il benessere all'attuazione di un piano di austerità economica e di democratizzazione della vita politica, il popolo diserta le urne: vota solo il 44,3% degli aventi diritto e la consultazione viene invalidata.

Giovanni Paolo II visita il Paese natio e difende Solidarnosc.

### ***Portogallo***

Alle elezioni politiche il partito socialdemocratico ottiene la maggioranza assoluta.

### ***Repubblica democratica tedesca***

Amnistia e abolizione della pena di morte.

Visita di Honecker nella Germania federale.

### ***Romania***

Vengono represses manifestazioni popolari contro i bassi salari e la penuria alimentare.

### ***Spagna***

I terroristi baschi piazzano un'autobomba nel parcheggio di un supermercato il cui scoppio provoca la morte di 15 persone.

### ***Sri Lanka***

Scontri etnici.

### ***Tibet***

Rivolta con decine di morti e feriti.

### ***Tunisia***

Attentati di gruppi integralisti islamici.

### ***Ungheria***

Manifestazioni per la libertà di stampa e di opinione. Riforma fiscale che, per la prima volta in un Paese socialista dell'Europa dell'Est, introduce l'imposta sul reddito e la tassa sul valore aggiunto.

## ***Unione Sovietica***

In vari territori dell'Urss, dalla Crimea alle repubbliche baltiche fino all'Armenia, esplodono tensioni etnico-politiche (le nazionalità e le etnie in Urss sono circa 130).

Gorbaciov dà inizio alla *glasnost* (trasparenza). Le imprese devono seguire nuovi criteri di gestione basati sul "calcolo economico" e su relazioni di mercato fra domanda e offerta.

Viene sperimentata una riforma elettorale per la elezione dei soviet locali.

Celebrando il 70° anniversario della rivoluzione d'ottobre, Gorbaciov critica Stalin, ma non lo rinnega e annuncia che il caso Bucharin verrà riesaminato. Per Trozckij, invece, la sentenza resta inappellabile. Vengono amnistiati 140 dissidenti.

Nasce Memorial, il primo movimento di massa indipendente della storia sovietica che si propone di onorare la memoria delle vittime del "terrore" staliniano.

L.Popov e G.Smironov su il "Kommunist" scrivono: *"Il carattere della lotta di classe cambia nell'era nucleare. Come è stato rilevato nel rapporto politico del CC al XXVII congresso del Pcus, sul piano globale ciò significa che "sono sorte... condizioni oggettive in cui la contrapposizione tra socialismo e capitalismo può svolgersi solo ed esclusivamente nelle forme della competizione pacifica, dell'emulazione pacifica"*. La via pacifica al socialismo, oltre a essere una possibilità favorevole per i lavoratori, è una necessità oggettiva.

Roj Medvedev scrive su "Repubblica" del 31 ottobre: *"Fu la Rivoluzione d'Ottobre a dare il via al movimento comunista mondiale, che ha vissuto numerose crisi ma che conserva tuttora la possibilità di ulteriore sviluppo"*.

## **1987-1988**

### ***Romania***

Secondo le rivelazioni che dieci anni dopo farà il quotidiano rumeno "Evenimentul Zilei", Nicolae Ceasescu avrebbe fatto iniettare a scopo sperimentale il virus Hiv nei bambini che vivevano negli orfanotrofi del Paese. La rivelazione è ricavata da uno studio condotto dall'ospedale di Iasi, nella parte orientale del Paese, in collaborazione con l'Istituto Pasteur di Parigi. Anche i dati diffusi dall'Organizzazione mondiale della sanità lasciano adito a forti sospetti: metà dei bambini del mondo che hanno contratto il virus da Hiv vivono infatti in Romania, e di questi oltre l'85% sono senza genitori e vivono in orfanotrofi del Paese.

## **1988**

### ***Angola***

Accordo tra governo del Paese, Cuba e Sudafrica per il cessate il fuoco.

Nella guerra contro i governi dell'Angola e del Mozambico, in otto anni ('81-'88), sono morte circa un milione e mezzo di persone.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Le forze statunitensi abbattano con un missile un airbus iraniano con 290 persone a bordo in volo sullo stretto di Hormuz.

Fine del conflitto tra Iran e Iraq e apertura dei negoziati di pace. La guerra ha causato un milione di morti.

Incontro tra delegazioni parlamentari delle due Coree.

Incontro Gorbaciov-Reagan a Mosca dominato dal tema dei diritti umani.

Tra il 1970 e il 1988 il Pil dei Paesi dell'Ocse è aumentato del 70%.

Nel contempo le emissioni di ossido di azoto sono aumentate del 15%; quelle di ossido di zolfo, delle particelle solide e quelle di piombo sono invece diminuite rispettivamente del 35, del 60 e del 95%.

### ***Bangladesh***

Devastanti inondazioni sommergono due terzi del Paese.

### ***Belgio***

Dopo che i socialisti sono diventati il primo partito si costituisce un governo di centro-sinistra. Viene approvata la legge sullo Stato federale diviso in tre regioni: Fiandra, Vallonia e Bruxelles.

### ***Brasile***

Viene adottata una costituzione democratica.

### ***Burundi***

Sanguinosi scontri tra le etnie hutu e tutsi: i morti sono più di 20 mila.

### ***Cecoslovacchia***

Vengono arrestati molti dissidenti. Sono scesi in piazza per celebrare il 70° anniversario dell'indipendenza, per rivendicare il diritto alla libertà religiosa e reclamare i diritti civili.

### ***Ciad***

Fine della guerra e accordo di riconciliazione fra governo e Fronte nazionale.

### ***Cile***

Un referendum indetto da Pinochet che chiede la conferma del suo mandato fino al '97, viene respinto decretando la vittoria delle forze dell'opposizione.

### ***Ecuador***

Vene eletto presidente un socialdemocratico.

### ***Francia***

Governo di centro-sinistra.

### ***Gran Bretagna***

Nel Mare del Nord, l'esplosione di una piattaforma petrolifera provoca la morte di 167 persone.

### ***Haiti***

Doppio colpo di Stato.

## **Islanda**

Torna al governo il centro-sinistra il quale, a causa della crisi economica, tra l'altro, blocca i salari.

## **Italia**

Viene trasferita sul territorio nazionale una squadriglia di aerei americani F16 che la Spagna non vuole più ospitare.

Esplose lo scandalo delle “*carceri d'oro*” nel quale sono implicati due ex ministri Dc e uno Psdi. Scandalo poi delle “*lenzuola d'oro*” che coinvolge l'intero consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Alle elezioni amministrative, calo del Pci e affermazione, nelle regioni del Nord, della Lega Lombarda.

Sul contratto integrativo alla Fiat, Cgil, Cisl e Uil rompono il patto di unità.

Sciopero e manifestazione a Roma indetta da Cgil-Cisl-Uil per l'equità fiscale alla quale partecipano 300 mila persone. Dimessosi Pizzinato, diviene segretario della Cgil Bruno Trentin.

A Roma sfilano 200 mila donne per le pari opportunità e a favore della legge contro la violenza sessuale.

A Forlì le Br uccidono R. Ruffilli, stretto collaboratore del presidente del Consiglio De Mita.

Il pentito Marino accusa gli ex leader di Lotta continua Sofri, Pietrostefani e Bompreschi di aver ucciso, sedici anni prima, il commissario Calabresi.

Un attentato in un circolo delle forze armate statunitensi a Napoli provoca la morte di cinque persone e il ferimento di altre venti.

Sulle coste dell'Adriatico appaiono le alghe ed è emergenza ambientale.

Dopo il 23° incidente in cinque anni, l'industria chimica Farmoplant di Massa Carrara viene chiusa per sei mesi. Anche all'Acna di Cengio, in Val Bormida, si sprigiona una nube tossica e l'impianto viene immediatamente chiuso.

Secondo stime attendibili, in Italia esistono fondi previdenziali in quasi 300 aziende, soprattutto del ramo bancario e assicurativo. A tali fondi, che amministrano un patrimonio valutato attorno ai 25-30 mila miliardi di lire, sono associati circa mezzo milione di lavoratori. Da qualche tempo tali fondi operano nell'ambito di alcuni dei grandi gruppi monopolistici come Eni, Ibm, Montedison.

Dopo la riabilitazione di Bucharin da parte dei sovietici, in Italia scoppia la polemica su Togliatti. Questi viene definito “*carnefice*” dal vice segretario del Psi, Claudio Martelli.

A seguito delle dimissioni di Natta, A. Occhetto diventa segretario del Pci.

Alla conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici comunisti il relatore, Antonio Bassolino, lancia la proposta delle “trenta ore” lavorative settimanali.

### ***Jugoslavia***

Esplosione dei nazionalismi. Disordini in Serbia e in Montenegro: Scioperi e proteste con conseguenti repressioni per il varo di un piano di austerità imposto dalla grave crisi economica. Vengono introdotte modifiche alla costituzione federale e al sistema di autogestione, applicati nuovi meccanismi elettorali e riconosciuto il diritto di sciopero.

### ***Libano***

Combattimenti nel Sud del Paese fra sciiti filosiriani e sciiti filoisraeliani.

### ***Namibia***

Proclamazione dell'indipendenza.

### ***Nicaragua***

Accordo di cessate il fuoco e apertura di negoziati fra governo sandinista e guerriglia “*contras*”.

### ***Pakistan***

Il dittatore Zia Ul-Haq muore in seguito all'esplosione del suo aereo e la figlia di Bhutto assume il potere.

### ***Palestina***

Si intensifica la rivolta palestinese (Intifada) e il Consiglio nazionale palestinese riconosce Israele e proclama lo Stato indipendente di Palestina.

### ***Polonia***

Nuove manifestazioni di protesta e scioperi contro l'aumento dei prezzi. Il Poup afferma la linea del compromesso e crea un Consiglio dell'accordo nazionale. I cantieri Lenin di Danzica, culla della resistenza operaia e da tempo in crisi, vengono chiusi.

Nel Paese è ormai diffusa la “*seconda cultura*”, quanto cioè è rappresentato da giornali e libri clandestini e da manifestazioni culturali organizzate al riparo della censura. Il regime è costretto a riconoscere e tollerare queste realtà come espressione di un vasto movimento d'opposizione.

Quando gli studenti di Varsavia, Cracovia, Breslavia e Lublino riempiono le università e scendono nelle piazze per festeggiare il ventesimo anniversario della protesta studentesca del '68, non trovano di fronte a sé una repressione dura, ma un semplice contenimento da parte delle forze di polizia. Successivamente sono gli operai delle più importanti industrie del Paese e dei cantieri navali a scendere in piazza e a chiedere, accanto a rivendicazioni tipicamente sindacali, la legalizzazione di Solidarnosc.

### ***Repubblica federale tedesca***

Nel settore siderurgico, la settimana lavorativa viene ridotta a 36,5 ore.

Nel corso di una esibizione, tre Frece tricolori si scontrano e cadono provocando la morte di 49 persone e ferendone 282.

### **Romania**

Mancano i combustibili e i consumi di elettricità vengono razionalizzati.

Ceausescu rifiuta la “*perestrojka*” e riconferma la supremazia del Pc sullo Stato e sulla società. Migliaia di persone che manifestano contro il regime vengono uccise dall’esercito.

### **Salvador**

Vittoria elettorale delle destre.

### **Spagna**

Sciopero generale contro il governo socialista, per l’occupazione e lo stato sociale.

### **Stati Uniti**

Negli Usa, soltanto il 16,8% della forza lavoro fa parte dei sindacati, mentre nel settore privato (esclusi impiegati locali, statali e federali) gli aderenti al sindacato costituiscono il solo 12,8% della forza lavoro. Tra gli impiegati amministrativi (locali, statali e federali), invece, i membri dei sindacati rappresentano il 37%.

### **Stato del Vaticano**

Enciclica papale “*Sollicitudo rei socialis*” sui problemi dello sviluppo e della solidarietà internazionale.

### **Sudafrica**

Il governo proibisce l’attività politica delle organizzazioni nere e bianche antiapartheid. Prime elezioni multirazziali su base separata, boicottate dalle organizzazioni della popolazione nera e dalla Chiesa.

### **Sudan**

Tregua nella guerra civile che durava da sei anni.

### **Ungheria**

Stagnazione della produzione, inflazione e disoccupazione. Manifestazioni di protesta di massa. Liberalizzazione dell’economia e amnistia per i condannati in occasione dell’insurrezione del ‘56.

Tensioni etniche con la Romania.

L’Assemblea nazionale elegge presidente alla Repubblica il biologo Bruno Ferenc Straube, non iscritto al partito comunista.

### **Unione Sovietica**

Gorbaciov ritira metà delle truppe sovietiche dall’Afghanistan. Mentre riabilita i grandi avversari di Stalin (Bucharin, Zinov’ev, Kamenev e altri), scoppiano le polemiche, da “destra”, per iniziativa di Ligacev e da “sinistra” per iniziativa di Boris Eltsyn.

Con la convocazione della 19a conferenza del Pcus il progetto riformatore di Gorbaciov raggiunge il culmine. Celebrando il millesimo anniversario dell’avvento del cristianesimo in Russia, il capo del Pcus e dello Stato sovietico apre alla Chiesa cattolica (riceve al Cremlino il segretario di Stato Vaticano) e a quella ortodossa. Esplodono i nazionalismi e si verificano scontri interetnici nelle

repubbliche di confine. Manifestazioni nelle repubbliche baltiche rivendicano più democrazia e autonomia.

Riforma elettorale in tutta l'Urss: candidature plurime non necessariamente proposte dal Pcus.

Nuovi criteri di organizzazione delle cooperative.

La Corte suprema rende nota la deliberazione riguardante la riabilitazione formale di Nikolai Bukharin e di un ampio gruppo di dirigenti bolscevichi caduti nelle repressioni illegali della fine degli anni '30.

A Mosca, nel corso di un'assemblea che raggruppa dirigenti sovietici della politica e dell'economia e imprenditori italiani, Raul Gardini afferma solennemente: “(Noi) *abbiamo troppe merci e pochi consumatori. Qui è esattamente il contrario*”.

Il governo dell'Urss è impegnato a realizzare “*l'autogestione imprenditoriale*” delle aziende (*khosrasciot*). A tale scopo, nel corso dell'anno, viene ammodernato circa l'11% delle strutture industriali. Nei due anni precedenti le fabbriche ammodernate sono state il 12% di quelle esistenti.

Nel corso di una visita in Jugoslavia Gorbaciov rigetta la cosiddetta “dottrina Breznev”.

### ***Venezuela***

Nuovo presidente socialdemocratico.

### **1989**

#### ***Angola***

Fine della guerra civile durata 14 anni e inizio del processo di pacificazione.

#### ***Argentina***

A fronte della grave crisi che investe il Paese viene adottata un'economia di guerra.

#### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Le forze armate statunitensi invadono Panama e rovesciano il dittatore Noriega.

Dopo che fra Ungheria e Austria viene abbattuta la “*cortina di ferro*”, ha inizio la demolizione del “*muro*” di Berlino e l'apertura delle frontiere. Prima che il “*muro*” venisse abbattuto e dopo che l'Ungheria aveva aperto le frontiere, nel giro di soli due mesi, ben 130 mila cittadini della Ddr avevano abbandonato il Paese.

Esplode la crisi del socialismo reale.

Ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania democratica tedesca. Nelle città tedesche si svolgono grandi manifestazioni popolari contro il regime. Honecker rassegna le dimissioni. Il Partito comunista cambia denominazione in Partito socialista democratico.

Dimissioni del governo che viene sostituito da un esecutivo riformista. Inizio del processo di riunificazione con la Germania federale e di autonomia di tutti i Paesi dell'Europa dell'Est.

Unione del Maghreb arabo che fa capo a Marocco, Algeria, Libia, Tunisia e Mauritania.

Sul pianeta vivono 5 miliardi e 180 milioni di persone.

Il prodotto nazionale lordo pro capite è di 330 dollari per 3 miliardi di esseri umani, tre volte tanto per 500 milioni, otto volte per 900 milioni e 55 volte superiore, pari cioè a 18.280 dollari, per i rimanenti 800 milioni.

Mediamente, il prodotto nazionale lordo pro capite dei Paesi dell'Ocse risulta essere pari a 24 volte quello dei restanti Paesi del mondo. Nel 1970 era superiore di 14 volte e mezza.

Nel corso di due decenni, esattamente dai primi anni '70 ad oggi, nel mondo siamo passati da un'ottantina di Stati democratici a 130-140.

Gli scienziati e gli ingegneri impegnati nella ricerca e nello sviluppo sperimentale in tutto il mondo ammontano a circa 5 milioni. Nel corso degli ultimi venti anni risultano essere più che raddoppiati.

### ***Bolivia***

Diventa presidente della repubblica il leader del Movimento della sinistra rivoluzionaria Paz Zamora.

### ***Bulgaria***

Numerosi morti a seguito di manifestazioni di carattere etnico.

### ***Cambogia***

Vengono ritirate le truppe vietnamite e riprende la guerra civile.

### ***Cecoslovacchia***

Vengono ritirate le truppe sovietiche. Vaste dimostrazioni contro il regime guidate da Havel e Dubcek. Il vertice del Pci si dimette e viene formato il primo governo a maggioranza non comunista. A presidente della repubblica viene eletto proprio lo scrittore dissidente V.Havel.

### ***Cile***

Ha termine la dittatura di Pinochet che resta però capo delle forze armate.

### ***Cina***

Programma di austerità economica. Il movimento studentesco e popolare scende in lotta rivendicando più democrazia e libertà, lotta alla corruzione e riforme sociali.

In Piazza Tian'anmen, a Pechino, le manifestazioni vengono represses nel sangue dall'intervento militare; i morti e feriti sono migliaia (7 mila, secondo fonti occidentali). Dopo il massacro, Deng Xiao-ping elogia l'esercito per l'opera di normalizzazione contro gli elementi controrivoluzionari.

### ***Corea del Sud***

Contestazioni studentesche e scioperi nell'industria.

### ***Cuba***

Vengono condannati a morte quattro dirigenti di partito rei confessi tra i quali il generale superdecorato Arnaldo Ochoa.

### ***Europa***

Alle elezioni per il Parlamento europeo al raggruppamento socialista vengono assegnati 180 seggi, ai comunisti 41.

## **Francia**

Vittoria socialista alle elezioni municipali.

## **Grecia**

Sconfitta dei socialisti alle elezioni politiche, mentre crescono i comunisti e avanza la destra. I due vincitori (estrema sinistra e destra) formano un governo di coalizione a termine.

## **Italia**

Torna a crescere l'inflazione che passa dal 4,7% al 6,1%.

Scoppia lo scandalo della Banca Nazionale del Lavoro. All'insaputa dell'amministrazione centrale l'agenzia di Atlanta avrebbe concesso finanziamenti all'Iraq per 3.500 miliardi di lire.

Elezioni regionali sarde: avanzano Dc e Psi, perde il Pci.

A quelle europee cresce il Psi, cala leggermente la Dc, il Pci dà segno di recupero.

Scontro tra De Benedetti e Berlusconi sulla Mondadori. Sarà quest'ultimo a controllare il colosso dell'informazione.

Sciopero generale contro i ticket sanitari.

Accordo Sindacati-Confindustria sulla contingenza.

Blocco del passo del Brennero da parte dei camionisti a causa delle restrizioni di attraversamento del territorio austriaco poste dal governo di quel Paese.

Con un decreto il ministro Donat Cattin dichiara potabile l'acqua che presenta percentuali di erbicidi superiori alle norme Cee. Successivamente il Tar del Lazio sospende l'ordinanza e in sei regioni scatta l'emergenza idrica.

Nel Mar Adriatico riappaiono per il secondo anno le mucillaggini.

La Camera decreta la chiusura dell'Acna di Cengio.

A Villa Literno un gruppo di immigrati africani viene aggredito nel sonno da un gruppo di persone incappucciate; un giovane sudafricano viene assassinato.

Il governo approva il decreto Martelli sulle quote d'ingresso e sulla regolarizzazione.

A fine gennaio, Occhetto, Napolitano, Cervetti e Livia Turco partono alla volta di Bonn per varcare la porta dello studio di Willy Brandt e perorare l'ammissione del Pci all'Internazionale socialista. Per cominciare, i comunisti italiani, in una riunione a Bruxelles alla quale parteciperà anche Craxi, concorderanno con i partiti socialisti il loro programma elettorale. Il Pds, infatti, ha bisogno del *placet* dei segretari di Psi e Psdi, Craxi e Vizzini, che già ne fanno parte a pieno titolo. Lo otterranno nel settembre del 1992

Pochi giorni dopo la caduta del "muro" di Berlino, alla Bolognina quartiere di Bologna, Occhetto annuncia di voler proporre un congresso straordinario per decidere l'abbandono del nome "comunista" e la costituzione di una nuova formazione politica senza avere prima consultato la direzione e la segreteria del partito.

Al 18° congresso del Pci il segretario propone difatti l'avvio di un processo di rinnovamento del partito lanciando l'appello a tutte le forze progressiste.

I delegati al congresso del Pci vengono eletti, per la prima volta nella storia del partito, sulla base di mozioni separate. Il congresso decreta la fine del centralismo democratico, introduce il voto segreto, fissa nuovi principi di parità tra uomo e donna e modifica i meccanismi elettorali.

Accompagnato da Giorgio Napolitano, il segretario del Pci Achille Occhetto si reca in visita negli Stati Uniti d'America.

Il professore Ambrogio Donini, dirigente comunista, afferma in un'intervista al "Corriere della sera": "*Occhetto, lo conosco fin da bambino, non ha mai studiato il marxismo, non ha nessuna cultura marxista*".

### ***Jugoslavia***

Ha inizio la crisi del regime e la Lega dei comunisti perde la sua capacità di tenere unito il Paese. Costituzione della prima organizzazione politica indipendente in Slovenia. Violenti scontri in Kosovo. Soppressione dell'autonomia del Kosovo e della Voivodina da parte del governo serbo.

### ***Libano***

Scontri armati e bombardamenti a Beirut.

### ***Namibia***

Prime elezioni libere dopo oltre 40 anni di dominio sudafricano: vittoria del fronte indipendentista nero.

### ***Paraguay***

Viene abbattuta la dittatura.

### ***Polonia***

Prime elezioni politiche democratiche le quali sanciscono la vittoria schiacciante del movimento di opposizione "*Solidarnosc*". Viene così ripristinato il pluripartitismo, vengono riconosciute le libertà sindacali e formato un governo di coalizione.

Nonostante che "*Solidarnosc*" abbia conseguito la maggioranza assoluta dei consensi, questo movimento è condannato a restare minoranza nel nuovo parlamento in forza degli accordi presi con il regime prima delle elezioni. Mentre i democratici polacchi subiscono questa logica e la considerano un sopruso, l'Occidente celebra "*il trionfo della democrazia*".

In agosto, l'intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki diventa il primo capo di governo. E' il primo non comunista di un Paese del blocco sovietico ad accedere al potere.

### ***Repubblica federale tedesca***

Affermazione elettorale dei Republikaner.

La Spd approva, a Berlino, l'ultimo dei programmi "fondamentali" il quale ridisegna la qualità della vita sugli assi della riconversione ecologica dell'industria e del recupero della sovranità sul tempo.

Gli iscritti alla Spd ammontano a 921.430, erano 986.872 nel 1980. Le donne iscritte rappresentano il 26.9%, mentre occupano il 40% dei posti negli organismi dirigenti.

L'anno precedente, la struttura sociologica del partito era la seguente: 26,9% di operai, 26,2% di impiegati, 10,7% di funzionari e impiegati pubblici, 0,6% di militari, 12,3% di casalinghe, 0,2% di agricoltori, 1,8% di apprendisti, 8,4% di pensionati, 6,6% di studenti, 4% di liberi professionisti e imprenditori, 1,1% di disoccupati.

A Berlino, alla sfilata annuale in ricordo di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht partecipano 250 mila persone e non si registrano incidenti. A Lipsia, invece, la polizia arresta 80 dimostranti.

### ***Romania***

Ha luogo la “*rivoluzione di Natale*”: il regime viene abbattuto e Ceausescu e sua moglie vengono giustiziati mentre tentano la fuga.

### ***Sudan***

Nuovo colpo di Stato.

### ***Stati Uniti***

Manifestazione di 200 mila persone a Washington per solidarietà verso i senza tetto (homeless) che negli Usa sono oltre 3 milioni.

L'occupazione nel settore governativo è in aumento, nonostante la retorica di Reagan sui tagli nei servizi pubblici. Dall'ottobre '87 l'impiego a livello locale, statale federale di agenti per la “correzione” della devianza, è aumentato fino a raggiungere i 17,2 milioni, il più alto della storia americana, con un incremento in percentuale del 9,5% rispetto agli anni precedenti.

Disastro ecologico in Alaska: una petroliera sversa in mare 42 mila tonnellate di greggio.

### ***Thailandia***

Nuova costituzione.

### ***Ungheria***

Viene abolito il ruolo guida del Pcus e viene sancita la libertà di associazione e di riunione. Costituzione di un sindacato indipendente e riconoscimento del diritto di sciopero. Ritiro delle truppe sovietiche. Nell'Assemblea nazionale entra l'opposizione. Il partito comunista cambia nome e diventa partito socialista. La Repubblica ungherese si definisce “*indipendente e democratica*”.

### ***Unione Sovietica***

Si susseguono gli scontri etnici (dalla Bielorussia alla Moldavia, alla Georgia) che provocano morti, feriti e centinaia di migliaia di senzatetto. Le riforme economiche non raggiungono gli obiettivi sperati. Si conclude il ritiro delle forze militari in Afghanistan.

Si svolgono le prime elezioni libere del Congresso dei deputati del popolo dopo che Lenin, nel '18, aveva sciolto l'Assemblea. Successo dei candidati progressisti e dei fronti popolari a scapito di quelli del Pcus. Queste elezioni, seppure dal carattere semi-democratico, spostano i fondamenti della legittimità del potere dal partito unico alla sovranità popolare.

Riforma costituzionale che promuove la democratizzazione attraverso l'introduzione del pluralismo politico. Gorbaciov viene eletto presidente dell'Urss acquisendo grandi poteri sia in politica interna che estera.

Viene reso pubblico il “rapporto segreto” sui crimini di Stalin che Chruscev lesse per cinque ore e a porte chiuse al XX congresso del Pcus.

Ritiro di armi e soldati dai Paesi del Patto di Varsavia (il 15,6% del bilancio statale è destinato alle spese militari) e annuncio dell’abbandono della “dottrina Breznev” sulla sovranità limitata dei Paesi comunisti dell’Europa orientale. Gorbaciov visita la Cina e l’Italia e viene ricevuto dal Papa. Egli sostiene che “*il carattere delle armi moderne non permette a nessuno Stato di sperare di potersi difendere con mezzi esclusivamente tecnologici e militari*”.

Nelle carceri russe risultano essere rinchiusi 268 persone per ogni 100.000 residenti; in quelle degli Usa ce ne sono 426 su 100.000. Ciò non toglie che l’Urss continui a essere una società autoritaria e illiberale non esistendo né libertà di stampa né libertà di circolazione.

Negli ultimi tre anni il deficit dello Stato è più che raddoppiato raggiungendo i 100 miliardi di rubli, una somma pari al 20% del bilancio ed equivalente a 90 mila miliardi di lire. Per gli interessi sui debiti lo Stato deve versare 3 miliardi di dollari l’anno.

La bilancia commerciale è in forte passivo verso gli stessi Paesi socialisti.

La situazione non è che fosse migliore nel passato, solo che allora si manipolavano i bilanci.

L’Urss viene investita da un fenomeno classico dei sistemi capitalistici: l’inflazione, che nell’88 ha oscillato tra il 5 e l’8%. Le cause sono i redditi crescenti oltre la dinamica degli indici di produzione, il massiccio finanziamento delle imprese in perdita, i salari e i prezzi più alti dell’effettiva circolazione delle merci.

Da tempo è in atto una grave caduta della produttività. Per anni sono stati fatti investimenti in macchinari che non hanno funzionato; 1/3 delle nuove imprese sono fallite, in specie nel settore detersivi e detergenti; si è verificato un calo delle tecnologie a uso domestico e della qualità dei beni prodotti; l’intero settore metalmeccanico ha registrato una stagnazione a causa degli impianti obsoleti; i settori dell’acciaieria, energia, materie prime, di cui l’Urss è forte produttrice, hanno conosciuto sprechi e insufficienze; nell’edilizia si è verificata una divaricazione tra beni reali e valori di mercato, mentre in agricoltura c’è stato un forte calo nella produzione di cereali, patate e frutta.

In sostanza, l’economia dell’Urss appare impazzita.

La pianificazione è fallita a causa dell’adozione del metodo ispirato al valore monetario anziché al rapporto quantità-qualità dei beni (ad esempio, la produzione di tavoli avviene a peso e non in quantità determinata dalle necessità sociali).

A fronte di un aumento dei salari e dei prezzi ha fatto riscontro una penuria dei beni di consumo e quindi il mercato si è rivelato sempre più povero. Il ricorso alle importazioni ha prodotto un indebitamento con l’estero.

Alle politiche sbagliate è conseguito il razionamento di carne, salumi, olio, con le rispettive code, e si è determinato uno sviluppo selvaggio del mercato nero (storicamente presente) da parte di gruppi sociali interessati a determinare penuria di beni e delle stesse cooperative.

Sono stati compiuti errori strategici. Non si sono previste, ad esempio: la caduta del prezzo del petrolio (’85-’88) che ha comportato una minor entrata di 37 miliardi di rubli e pure la diminuzione delle bevande alcoliche; a seguito della lotta ingaggiata su questo fronte lo Stato ha avuto una minor entrata di 49 miliardi di rubli che ha compromesso il bilancio statale.

Unico settore efficiente è quello della produzione militare, ma la stessa competizione con l’Occidente e la guerra in Afghanistan hanno comportato maggiori investimenti a scapito dei consumi sociali. La gestione separata del potenziale militare ha poi influito negativamente sul buon andamento economico, nonché sulla qualità della vita della popolazione.

Si sono in sostanza registrate parecchie drammatiche ed esplosive contraddizioni.

Le pensioni non sono state indicizzate al costo della vita; il problema degli alloggi non ha trovato una soluzione e la coabitazione è rimasta un fenomeno cronico. La sanità ha subito un abbassamento della qualità dei servizi e delle prestazioni, nonostante che l'Urss vantasse il più alto indice di medici e di posti letto; si è avuta una crescita dei fenomeni dell'alcoolismo, della prostituzione e della droga; l'emergenza ambientale ha assunto caratteri e dimensioni ancora più preoccupanti di quanto stava avvenendo in Occidente.

Gorbaciov denuncia il fatto che la proprietà pubblica è divenuta terra di nessuno; che non esiste più un coordinamento tra interesse privato e interesse pubblico; che si è affermata una mentalità parassitaria (esemplare è la conduzione degli alberghi); che il cittadino russo è alienato dalla proprietà comune; che si è registrata un'erosione dei valori morali e ideologici, mentre si sono affermati mediocrità, servilismo, adulazione, consumismo; che la caduta del pensiero critico e creativo ha determinato un arretramento delle scienze sociali.

Ma la sua denuncia non sortisce (e non può oggettivamente sortire) un mutamento dei processi in corso. Viene riconosciuta la proprietà individuale dei mezzi di produzione in certi settori, ma anche questa misura non sortisce gli effetti sperati.

L'economista Petrakov commenta che i sovietici *“vogliono consumare come in Usa e lavorare come in Urss”*.

E questo, paradossalmente, avviene in un Paese dove la gente è istruita, è stata (o dovrebbe essere stata) preparata a un impegno politico attivo (la scuola), dove la democrazia costituzionale (formale) dovrebbe essere ampia (i soviet), dove le aziende hanno garantito risorse e commesse, dove i lavoratori hanno assicurato occupazione e salario.

Si tratta di una situazione al collasso le cui cause sono da situare negli errori accumulati nel corso dei decenni e che ora sono venuti al pettine come nodi insolubili, non più occultabili e non più gestibili.

## **Fine decennio 1981-1990**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli anni '80 hanno visto le classi conservatrici impegnate a realizzare una certa associazione di fasce di ceti medi al godimento dei vantaggi dello sviluppo capitalistico. Quel che va sotto il nome di *“capitalismo popolare”* ha potuto valersi da un lato dell'effervescenza del mercato azionario, da un altro (specialmente in alcuni paesi come l'Italia) della remunerazione abnorme dei titoli del debito pubblico, che ha fatto lievitare verso l'alto l'intera struttura dei tassi di interesse, volta a stimolare alla loro acquisizione fasce assai estese di popolazione anche a reddito basso.

### ***Italia***

Secondo i dati forniti da un'analisi campionaria condotta dalla Banca Nazionale del Lavoro sulla propria clientela, in Italia, la diffusione delle attività finanziarie fra diverse categorie professionali risulta molto squilibrata a favore dei lavoratori autonomi. Questi, infatti, posseggono azioni e fondi nella misura rispettivamente del 24,2 e del 24,8, mentre i lavoratori dipendenti vantano il possesso rispettivamente del 5,4 e del 7%.

La ricchezza finanziaria delle famiglie con reddito medio-basso è costituita per il 55% da depositi, per il 31% da Bot e appena per il 3,7% da titoli obbligazionari e per l'1% da azioni. Quella delle famiglie con redditi alti, invece, è distribuita per il 37% in depositi, per il 16% in Bot, per il 9,5% in fondi obbligazionari e per il 12% in azioni.

### ***Paesi del socialismo reale***

Nelle regioni dell'Est europeo le frustrazioni nazionali sono esasperate dalla crisi politica ed economica. Ovunque vi sono *enclaves* di minoranze, popolazioni di origini diverse mischiate, vi sono guerre o rischi di guerra. I conflitti sono in atto in Armenia-Azerbaidjan, in Moldavia, in Georgia, nel Tajikistan e sono latenti in Romania, Ungheria, Russia e Jugoslavia. Con la formazione di nuovi stati-nazione esplodono sopite rivalità millenarie di natura etnica e religiosa.

**1990**

### ***Africa***

Viene avviato il processo di democratizzazione che proseguirà per tutti gli anni '90: in molti Paesi (Benin, Congo, Gabon, Niger, Togo, Burkina Faso, Zambia, Costa d'Avorio, Botswana, Ghana, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Senegal) hanno termine i regimi a partito unico e si svolgono elezioni multipartitiche, anche se non sempre con criteri di massima garanzia democratica.

### ***Albania***

A seguito di manifestazioni popolari di protesta contro il regime, il Partito del lavoro (comunista) autorizza il multipartitismo e indice elezioni generali. Hanno inizio le fughe dal Paese.

### ***Algeria***

Proclamazione dello Stato d'assedio dopo sanguinosi scontri tra polizia e fondamentalisti islamici.

### ***Arabia Saudita***

Durante un pellegrinaggio alla Mecca, 1.400 persone muoiono schiacciate in un tunnel.

### ***Argentina***

Fallisce un tentativo di colpo di Stato.

### ***Australia***

Successo elettorale dei laburisti che si riconfermano al governo.

### ***Austria***

Alle elezioni, ottiene un successo l'estrema destra.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Il Kuwait viene invaso dalle truppe irachene che occupano la capitale. L'Onu condanna l'invasione, mentre gli Usa predispongono l'operazione militare "*Scudo (o tempesta) nel deserto*".

Dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein, Gorbaciov trasmette a Bush informazioni sulle armi segrete del rais.

Viene calcolato che le vittime dei conflitti armati avvenuti nel corso della "guerra fredda" ammontano a 21 milioni.

Accordi tra la Nato e i Paesi del Patto di Varsavia per la riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Incontro dei primi ministri delle due Coree, dopo 40 anni di separazione.

Negli Usa e in Gran Bretagna lo stoccaggio nelle imprese manifatturiere è crollato dal 17% degli anni '80 a meno del 10%.

La percentuale del prodotto lordo mondiale che viene esportato dal Paese d'origine raddoppia rispetto agli anni '70.

### ***Birmania***

Prime elezioni libere dal 1962. Vittoria del partito di opposizione al regime militare il cui leader, però, viene segregato in stato di isolamento.

### ***Bulgaria***

Viene abolito l'articolo della Costituzione che stabilisce il ruolo guida del Pci. Alle elezioni vince il Partito socialista sorto dalle ceneri di quello comunista. Si forma un governo di coalizione.

### ***Burundi***

Governo di pacificazione etnica.

### ***Cecoslovacchia***

Vincono le elezioni il Forum civico di Havel e il Partito slovacco pubblico contro la violenza.

### ***Ciad***

Colpo di Stato.

### ***Cina***

Viene abrogata la legge marziale in vigore dal maggio '89.

### ***Comore***

Fallito tentativo di colpo di Stato.

### ***Costa d'Avorio***

Prime elezioni libere.

### ***Etiopia***

I guerriglieri del Fronte democratico rivoluzionario conquistano Addis Abeba.

### ***Europa***

La sterlina inglese entra nello Sme.

### **Francia**

Il Parlamento approva lo statuto speciale di autonomia della Corsica.

### **Gabon**

Vittoria dei democratici alle elezioni e formazione di un governo di unità nazionale.

### **Germania**

Unificazione delle due Germanie, che di fatto significa l'incorporazione della Rdt nella Rft. Nelle prime elezioni libere, nell'ex Rdt, risulta vittorioso il Partito cristiano sociale (Cdu). Gli ex comunisti ottengono il 16%.

### **Giappone**

Forte avanzata dei socialisti alle elezioni politiche i

### **Gran Bretagna**

Dopo 11 anni di governo e 3 successi elettorali, ha termine con le sue dimissioni la *premiership* di M.Thatcher.

Numerosi attentati dell'Ira.

### **Haiti**

Vince le elezioni il Fronte nazionale per il cambiamento e la democrazia e il suo leader viene eletto presidente della repubblica.

### **Israele**

Ventuno palestinesi vengono uccisi dalla polizia.

### **Italia**

Esplode il caso Gladio o *stay-behind* e una commissione parlamentare viene incaricata di approfondire la vicenda. Viene documentato come ci si trovi di fronte a una struttura parallela ai servizi segreti, fondata negli anni '50 e mantenuta attiva e costantemente mobilitata, in piena clandestinità, per quaranta anni. Suo compito era quello di intervenire, in stretto collegamento con l'Alleanza atlantica, in caso di invasione sovietica. La sua esistenza, dunque, mentre era sconosciuta alle istituzioni repubblicane italiane, risultava nota ai servizi segreti internazionali. A metà degli anni '80 venne riconvertita da struttura antinvasione a struttura informativa al servizio dell'interno Sismi.

Prima di morire, l'ex ministro Scelba ebbe a precisare a riguardo dei Servizi segreti del tempo: *“Non mi limitai a reclutare forze di polizia affidabili, ma creai una serie di poteri per l'emergenza. Una rete parallela a quella ufficiale, ma ad essa superiore, che avrebbe assunto automaticamente ogni potere in caso d'insurrezione”*.

Nel corso della campagna per le elezioni amministrative nel napoletano vengono uccisi due candidati. Questo l'esito delle urne: secca perdita del Pci, la Dc mantiene le posizioni, il Psi avanza, mentre al Nord hanno un successo strepitoso le Leghe.

Referendum popolari sulla caccia e sull'uso dei pesticidi in natura. Alle urne si reca solo il 43,3% degli aventi diritto al voto e la consultazione viene invalidata.

Al processo per il delitto Calabresi, Sofri, Pietrostefani e Bonpressi vengono condannati a 22 anni di reclusione.

Viene varata la nuova legge sulla droga.

Gli analfabeti sono il 2,9% della popolazione.

Un aereo militare si schianta su una scuola di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna: muoiono dodici studenti, mentre i feriti sono un centinaio.

Gli studenti universitari danno vita al “*movimento della pantera*” per protestare contro l'istituzione dell'autonomia finanziaria degli atenei.

19° congresso del Pci. Si confrontano per la prima volta tre mozioni: Occhetto propone di avviare un processo costituente di un nuovo partito progressista nel solco della tradizione socialdemocratica europea e raccoglie il 67% dei delegati; Ingrao e Natta si dichiarano contrari all'abbandono del nome e del simbolo e della tradizione comunista e riscuotono il 30%; Cossutta si pronuncia decisamente contrario alla dirigenza occhettiana e raccoglie il 3% dei congressisti.

Sette mesi dopo Occhetto annuncia il nome (*Pds*) e il simbolo (*quercia*) del nuovo partito.

### ***Jugoslavia***

La Lega dei comunisti rinuncia al monopolio del potere e accetta il multipartitismo: è la sua dissoluzione. Il Parlamento serbo si attribuisce il governo del Kosovo dopo che la regione si è proclamata repubblica autonoma. La Croazia stabilisce il diritto alla secessione. Gli Sloveni si pronunciano a grande maggioranza per l'indipendenza.

### ***Kenia***

Vengono repressi nel sangue manifestazioni in favore di un regime democratico.

### ***Libano***

Scontri e successiva tregua tra musulmani e cristiani che alla fine si ritrovano uniti sotto un governo paritario.

### ***Liberia***

Guerra civile e assassinio del presidente della repubblica.

### ***Lituania***

Alle elezioni, crollo del Pci e trionfo del Partito indipendente. Il Paese si stacca dall'Urss e proclama l'indipendenza. Stessa scelta fanno Estonia e Lettonia. È l'inizio di un processo di secessione inarrestabile che coinvolge il resto delle repubbliche sovietiche.

### ***Malaysia***

Vittoria elettorale del Fronte nazionale.

### ***Mongolia***

Alle prime elezioni libere vince il Partito rivoluzionario del popolo (comunista).

### ***Mozambico***

Nuova Costituzione.

### ***Namibia***

Viene approvata la nuova Costituzione che adotta il multipartitismo.

### ***Nepal***

Manifestazioni e scioperi per rivendicare la democrazia.

### ***Nicaragua***

Sconfitta elettorale del Fronte sandinista.

### ***Norvegia***

Vanno al governo i laburisti.

### ***Nuova Zelanda***

I laburisti perdono le elezioni e tornano all'opposizione.

### ***Perù***

Vittoria elettorale di un populista che diventa presidente della repubblica. Moti popolari contro il piano antinflazione vengono repressi nel sangue.

### ***Polonia***

Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, viene eletto presidente della repubblica.

Il 70% della terra è lavorato da piccoli proprietari, contro il 2,8% in Cecoslovacchia, il 5% nel ex Germania Est, il 12% in Bulgaria e Ungheria, il 15% in Romania.

### ***Romania***

Maggioranza elettorale al Fronte di salvezza nazionale capeggiato da Ion Iliescu, esponente del vecchio regime. Manifestazioni pro e contro il governo.

### ***Ruanda***

Sanguinosi scontri nella guerra etnica tra tutsi e hutu.

### ***Somalia***

Riesplode la guerra tra le diverse etnie.

### ***Spagna***

Gli attentati dell'Eta provocano la morte di 18 persone.

### ***Stati Uniti***

Chi vive di agricoltura costituisce il 2% della popolazione; duecento anni prima rappresentavano il 93%.

Il 60% delle famiglie americane non possiede azioni.

### ***Stato del Vaticano***

Giovanni Paolo II condanna la guerra definendola “*avventura senza ritorno*”.

### ***Sudafrica***

Il presidente De Klerk annuncia la legalizzazione delle organizzazioni anti-apartheid e fa liberare Nelson Mandela. 800 persone muoiono negli scontri tra i militanti dell'Anc (partito di Mandela) e quelli del partito Inkhata (zulu).

### ***Suriname***

Colpo di Stato.

### ***Ungheria***

Vince le elezioni il Forum democratico, formazione di centro-destra, mentre gli ex comunisti ottengono l'8% dei consensi.

### ***Unione Sovietica***

Espodono le tensioni etniche e si registrano decine di morti.

Il congresso dei deputati del popolo, modificando l'articolo 6 della costituzione, approva il multipartitismo, l'abolizione del centralismo democratico, il riconoscimento della proprietà privata. Una legge decreta la possibilità per i contadini di ottenere la trasmissione di fondi attraverso l'eredità.

Secondo uno studio della Banca nazionale, nel periodo '86-'90 la produzione agricola russa ha fatto registrare un calo progressivo del 40-50%, quella zootecnica del 40%.

In luglio si svolge il 28° congresso del Pcus nel corso del quale Gorbaciov deve misurarsi, da un lato, con la corrente conservatrice di Ligaciev, dall'altro, con le posizioni riformiste radicali di Eltsyn, il quale rivendica la supremazia della costituzione russa rispetto a quella dell'Urss.

### ***Yemen***

Unificazione dello Stato con la Repubblica democratica dello Yemen.

### ***Zimbabwe***

Viene posto fine allo stato d'emergenza in vigore dal '65.

## **1991**

### ***Albania***

Il Partito del lavoro vince le elezioni. Crisi alimentare e formazione di un governo di tecnici.

### ***Algeria***

Dopo che le forze armate hanno annullato le elezioni vinte dal Fronte islamico, che ha ottenuto il 47,5% dei consensi, ha inizio una spirale di terrorismo e repressione.

### ***Angola***

Viene decretata la fine della guerra civile in atto da 16 anni.

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

Gli Stati Uniti e i loro alleati, sotto l'egida dell'Onu, scatenano la breve “*guerra del golfo*” contro l'Irak (4 mila incursioni). Anche l'Italia fa parte della spedizione cui partecipano 28 Paesi. Le truppe irakene si ritirano dal Kuwait. Saddam Hussein fa incendiare i pozzi di petrolio. Secondo fonti saudite, i caduti iracheni sarebbero circa 100 mila.

Grandi manifestazioni sia negli Usa che in Europa contro la “*guerra del golfo*”.

Accordo di pacificazione tra le due Coree.

Usa e Urss firmano il trattato Start I per la riduzione degli arsenali strategici.

Viene sciolto, dopo 36 anni di vita, il Patto di Varsavia.

All'incontro dei leader del G7 che avviene a Londra, Gorbaciov chiede un sostegno al suo piano di traghettare l'Urss verso la democrazia. I leader del G7 si dichiarano non disponibili a soddisfare la sua richiesta, salvo Andreotti che invece si dichiara disponibile.

Vengono ammessi all'Onu, tra gli altri, Corea del Nord, Corea del Sud, Lituania, Lettonia ed Estonia.

In tutto il mondo vengono censite 18.000 Ong (Organizzazioni non governative) che operano a favore delle popolazioni meno fortunate.

### ***Bangladesh***

Un ciclone provoca la morte di 200 mila persone.

### ***Belgio***

Alle elezioni, vengono sconfitti i cristiano-popolari e i socialisti, mentre avanza l'estrema destra fiamminga, il partito nazionalista *Vlams blok* (“Prima di tutto il nostro popolo”) che in alcune zone delle Fiandre ha quadruplicato i voti.

### ***Benin***

Sconfitta della dittatura.

### ***Bulgaria***

Nuova Costituzione. Alle elezioni vince l'Unione delle forze democratiche.

### ***Cambogia***

Fine della guerra civile durata 21 anni.

### ***Camerun***

L'opposizione viene repressa nel sangue e posta fuori legge.

### ***Ciad***

Fallito tentativo di colpo di Stato.

### ***Cina***

Suicidio di Jang Qing, vedova di Mao e membro della "banda dei quattro". Migliaia di cinesi muoiono a causa di terribili alluvioni.

Nel Paese esistono 19 milioni circa di imprese di paese e di villaggio le quali competono con le imprese statali e occupano 96 milioni di addetti, cioè circa il 40% della manodopera industriale.

### ***Congo***

Viene approvata una Costituzione che introduce il multipartitismo.

### ***Danimarca***

Vincono le elezioni e vanno al governo i socialdemocratici.

### ***Ecuador***

Epidemia di colera che provoca migliaia di morti.

### ***Etiopia***

La guerriglia indipendentista eritrea e tigrina, che manifesta simpatie marxiste, sgretola la dittatura e va al potere.

### ***Europa***

A Maastricht i capi di Stato e di governo della Cee firmano il trattato che fissa i parametri per la nascita della moneta unica europea.

### ***Germania***

Dopo 46 anni Berlino ritorna ad essere la capitale.

### ***Gran Bretagna***

L'Ira spara tre razzi contro la residenza del primo ministro.

Tra il '60 e l'80 i nuclei familiari composti da una sola persona sono passati dal 12% al 22%. Ora superano il 25%.

### ***Guatemala***

Ha inizio il dialogo tra forze governative e fronte della guerriglia.

## **Haiti**

Un colpo di Stato militare rovescia la democrazia.

## **India**

Viene assassinato Rajiv Gandhi, capo del governo.

## **Italia**

Con un referendum popolare viene introdotta la preferenza unica.

Elezioni amministrative in Sicilia: avanza la Dc e ottiene uno strepitoso successo Orlando della Rete.

I magistrati scendono in sciopero per protestare contro le ingerenze politiche nella Magistratura. Pochi mesi dopo, con il precipitare della crisi che investe il sistema politico, sorge "Mani pulite".

Più della metà dell'economia italiana è controllata dalle pubbliche istituzioni attraverso istituti come l'Iri e l'Eni.

### *Italia - Salari e rendite reali netti pro capite*

	<u>1980</u>	<u>1991</u>
rendite e pensioni	22,4	31,5
salari netti	56,3	47,6

Viene approvata la legge sulla parità uomo-donna sui luoghi di lavoro.

Le imprese con meno di 10 dipendenti rappresentano il 90% di tutte le aziende esistenti, contro il 18,2% in Germania e il 28,9% della media Cee. L'Italia ha 66,5 imprese ogni mille abitanti, rispetto alle 37 nella Cee, alle 31 in Germania e alle 35 in Francia.

Si calcola siano 6 milioni le persone che svolgono lavoro nero.

Il personale impegnato nella ricerca tecnologica è pari ad appena il 5,3 per mille dell'occupazione, rispetto al 14,3 della Germania e all'11,5 della Francia. Le spese in ricerca e sviluppo, in Italia, si attestano sull'1,23% del Pil, mentre in Germania equivalgono al 2,8% e in Giappone al 2,9%.

In Liguria si verificano due tragedie del mare: a Livorno la nave Moby Prince sperona una petroliera e tra il fuoco muoiono 145 persone; a Genova la petroliera Haven scarica in mare 144 mila tonnellate di greggio e provoca la morte di 5 persone e il ferimento di altre 30.

Attentati dell'Eta a Milano e Bologna provocano il ferimento di 5 persone.

Sulle coste pugliesi sbarcano a ondate decine di migliaia di profughi albanesi.

Ultimo congresso del Pci dal quale nasce il Partito Democratico della Sinistra. A fondamento del programma politico del nuovo partito Occhetto indica la questione meridionale, la democrazia economica e la rifondazione democratica dello Stato.

Nel momento dell'elezione del segretario del partito viene a mancare il *quorum* e Occhetto è costretto a far ripetere la votazione.

Nasce il movimento di Rifondazione comunista, guidato da Sergio Garavini, Armando Cossutta, Lucio Libertini e voluto dai seimila membri del Pci che non aderiscono al Pds. Dopo lo svolgimento del suo ultimo congresso, Dp confluisce in Rifondazione comunista.

Pds, Pr, Prc e Rete chiedono la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica Cossiga che ha dato inizio alle sue "picconate".

### ***Jugoslavia***

Scoppia la guerra civile: la Serbia si schiera contro la Croazia e la Slovenia. L'Europa si rivela incapace di iniziativa essendo divisa sul piano degli obiettivi e delle politiche. La Germania si schiera accanto a Croazia e Slovenia, la Francia è favorevole ai serbi, mentre gli inglesi sono in una posizione di assoluta neutralità.

Slovenia e Croazia, in seguito a un referendum popolare, dichiarano la loro indipendenza. Si dissolve così la Federazione jugoslava e si apre una fase di gravissimi conflitti etnici. Ha inizio la guerra tra Croazia e Serbia. Scontri con centinaia di morti. Anche la Macedonia proclama l'indipendenza. Slovenia e Croazia vengono riconosciute dalla Germania e poi dalla Cee.

### ***Kenia***

Abolizione del sistema a partito unico.

### ***Mauritania***

Nuova Costituzione.

### ***Mauritius***

Vince le elezioni la coalizione socialista al potere.

### ***Messico***

Vittoria del Partito rivoluzionario istituzionale alle elezioni.

### ***Nicaragua***

Sconfitta elettorale di Ortega e del Fronte sandinista e al potere va la destra.

### ***Niger***

Fine della guerriglia.

### ***Paesi del socialismo reale***

Scioglimento del Comecon.

### ***Perù***

Epidemia di colera che provoca migliaia di morti.

### ***Polonia***

Alle elezioni l'ex Poup raccoglie un consenso appena superiore al 10%.

### ***Portogallo***

Alle elezioni, successo dei socialdemocratici.

### ***Romania***

Contro la politica di austerità del governo scendono in piazza i minatori. A capo del governo viene designato un indipendente.

### ***Salvador***

Scontri tra le forze governative e il Farabundo Martí. Sottoscrizione successiva di un accordo di pace che sancisce la fine della guerra civile la quale, in 11 anni, ha causato la morte di 80 mila persone.

### ***Senegal***

Governo di unità nazionale.

### ***Singapore***

Vittoria del Partito d'azione popolare.

### ***Somalia***

L'opposizione armata costringe alla fuga il presidente e il Paese precipita nel caos.

### ***Spagna***

Gli attentati dell'Eta provocano la morte di 44 persone.

Un'eccezionale ondata di caldo provoca la morte di 120 persone.

### ***Sri Lanka***

Quattrocento morti in uno scontro tra forze governative ed esercito di liberazione.

### ***Stati Uniti***

Il 58% di tutte le famiglie nere hanno a capo una donna che vive senza marito o convivente.

### ***Stato del Vaticano***

Viene emanata l'enciclica papale "*Centesimus annus*" che considera la caduta dei regimi comunisti una vittoria sull'ateismo, ma al tempo stesso condanna il capitalismo come egoista e privo di solidarietà.

### ***Sudafrica***

Viene abolita la legge di classificazione anagrafica in base alla razza e viene così cancellato l'apartheid.

### ***Sudan***

Si allargala guerra civile che imperversa da 11 anni.

### ***Svezia***

I socialdemocratici e gli ex comunisti perdono le elezioni e al governo ci vanno i conservatori.

### ***Thailandia***

Colpo di Stato militare.

### ***Togo***

Avvio del processo di democratizzazione.

### ***Turchia***

Si rifugiano nel Paese migliaia di curdi fuggiti dall'Iraq. Repressioni contro il Partito dei lavoratori curdi da parte del governo turco. Il centro-destra vince le elezioni e forma un governo di coalizione con i socialdemocratici.

### ***Unione Sovietica***

Colpo di stato contro la gestione Gorbaciov il quale viene deposto.

Dissolvimento dell'Urss. Attraverso un referendum, il 76% degli elettori si erano però pronunciati per il suo mantenimento come federazione di repubbliche eguali e sovrane. Questa scelta popolare non è stata condivisa dagli indipendentisti che nel frattempo hanno esteso la loro presenza organizzativa in Ucraina, Bielorussia, Moldavia e Georgia. La Georgia, dove al potere è salito il dissidente Zviad Gamsakhurdia, è la prima repubblica a proclamare la propria indipendenza.

Gorbaciov aveva rinnovato i vertici di governo e compiuto uno strappo definitivo con i dogmi e gli stereotipi del passato attaccando il "*fondamentalismo comunista*" e decretando la fine ideologica del Pcus.

Da questa presa di posizione faceva discendere due scelte: a) la formazione di un sistema ad economia mista; b) la disponibilità del Pcus stesso ad agire esclusivamente nel quadro di una democrazia parlamentare. Contemporaneamente auspicava la fine dell'isolamento internazionale dell'Urss e il suo inserimento organico nei rapporti economici mondiali.

Yanaev, appoggiato dalla maggioranza del Pcus, ha promosso un golpe il cui esito è stato fallimentare poiché ad esso si è opposta una resistenza popolare capeggiata da Eltsyn. Gorbaciov, che è stato posto in stato di isolamento, è costretto all'autocritica per essersi circondato di dirigenti traditori e successivamente a rassegnare le dimissioni da segretario generale del Pcus. E' la fine del partito e della stessa Urss.

Questo cambio di regime avviene pacificamente. L'unico scontro fisico tra i contendenti è di scarsa rilevanza e provoca la morte di tre ragazzi, le sole vittime dell'insurrezione.

Sulla scena politica internazionale entra a questo punto Boris Eltsyn, leader del movimento democratico radicale e presidente della Repubblica russa.

Alla dissoluzione dell'Urss fa seguito la formazione della Comunità degli Stati Indipendenti (Csi).

A dichiarare l'abolizione dell'Urss al di fuori di qualsiasi procedimento costituzionale sono tre esponenti politici: oltre al russo Eltsyn, l'ucraino Kravciuk e il bielorusso Suskevic riuniti in una residenza della foresta di Bieloveje, vicino a Minsk.

Il soviet supremo dichiara fuori legge il Pcus e sul Cremlino viene ammainata la bandiera rossa.

Secondo un sondaggio, il colpo di Stato viene approvato dal 48% del popolo e dal 70% dei comitati di partito.

Si verifica così il crollo verticale e definitivo dei regimi del “*socialismo reale*” senza che una sola voce si levi a loro difesa. E’ bastato l’allentamento della pressione esercitata da Mosca, per effetto della “*perestrojka*” di Gorbaciov, perché l’intero castello dei regimi dell’Est si polverizzasse.

Del resto, da tempo la sfida con gli Stati Uniti era stata perduta, sia sul piano della contrapposizione militare che su quello del modello economico.

Paradossalmente, come ha sottolineato Hobsbawm, l’Urss si è rivelata la liberatrice del capitalismo liberale, permettendo nel ‘45 all’Occidente di vincere la 2a guerra mondiale e fornendo successivamente al capitalismo gli incentivi per riformarsi.

Gli sconvolgimenti all’Est mutano profondamente e irreversibilmente le relazioni internazionali scaturite dagli accordi di Yalta all’indomani della seconda guerra mondiale.

### **Zaire**

Repressione di moti popolari.

### **Zambia**

Viene adottata una nuova Costituzione. Il leader dell’opposizione diventa presidente della repubblica e abroga lo stato d’emergenza in vigore dal ‘64.

## **Primi decennio 1990-2000**

### ***Avvenimenti e relazioni internazionali***

L’economia mondiale cresce al ritmo del 2% annuo.

Mentre all’inizio degli anni ‘70 il livello della produttività media del lavoro, misurata sia dal rapporto Pil per occupato sia dal rapporto Pil per ora lavorata, era di gran lunga più alto negli Usa rispetto ai Paesi della UE, nei primi anni ‘90 diventa molto più consistente in Paesi come l’Italia, l’Irlanda, la Finlandia e la Spagna.

Mentre, sempre all’inizio degli anni ‘70, esistevano 7.000 multinazionali, all’inizio degli anni ‘90 se ne contano 37.000. Queste imprese vantano 170.000 sussidiarie in tutto il mondo. Le 300 multinazionali maggiori controllano un quarto delle attività produttive mondiali e quasi la metà degli investimenti diretti esteri. Le 500 multinazionali maggiori sono protagoniste di circa il 70 per cento del commercio internazionale.

Eppure i 72 milioni di lavoratori impiegati dalle multinazionali rappresentano solo il 5 per cento della forza lavoro operaia.

Nella maggior parte dei Paesi ex-socialisti, laddove le industrie privatizzate sono state acquistate da aziende straniere, la nuova classe dirigente è arrivata al potere grazie all’appoggio degli occidentali. A finanziare una parte delle trasformazioni economiche è il Fondo monetario internazionale.

### **Cina**

Tra la fine degli anni ‘70 e i primi anni ‘90, con la leadership di Deng Xiaoping, viene rilanciata la linea di Chu En-lai delle “*quattro modernizzazioni*” (agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza

e tecnica) alla quale vengono affiancati quattro principi cardine e cioè: a) mantenere la strada socialista; b) sostenere la dittatura del proletariato; c) sostenere la direzione del partito comunista; d) sostenere il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung.

### ***Movimento socialdemocratico***

La socialdemocrazia governa in 11 dei 16 Paesi dell'Europa occidentale, una quota di potere mai raggiunta. Anche elettoralmente, se si confrontano le cifre complessive del periodo '45-'73 (l'epoca dorata) e del periodo '74-'89 (l'epoca del declino), esse si differenziano soltanto di due decimi di punto, il che testimonia la sua tenuta.



***Proletari di tutti  
i paesi, unitevi!***